COMMENTO ALLA GENESI
(Berešit Rabbâ)

INTRODUZIONE VERSIONE NOTE DI

ALFREDO RAVENNA

A CURA DI

TOMMASO FEDERICI

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

INTRODUZIONE

I.

Avvenimento decisivo quanto altri mai per l'ebraismo è stato il ritorno d'Israele dall'esilio babilonese (anno 538 a. C., l'« editto di Ciro » che decreta per gli Ebrei la possibilità del ritorno nella loro terra). Da questo momento l'ebraismo assumerà quella fisionomia che sensibilmente, attraversati secoli molti e duri, è ancora quella di oggi [1].

Durante l'esilio era d'altra parte avvenuto qualche fatto a sua volta decisivo. Distrutto barbaricamente il Tempio di Gerusalemme ad opera della truppa di Nabucodonosor (a. 586 a. C., data del secondo e definitivo esilio), la *Tôrāh* scritta, cioè l'Insegnamento, la Dottrina (dal verbo *jārāh*, insegnare), in genere tradotta con « Legge », diventa il santuario spirituale del popolo ebraico, ed il Tempio appare solo come il santuario materiale. In esilio gli Ebrei cercano di conservare la loro fede con tutti e soli i mezzi dei quali potevano disporre, non molti, ma efficaci: la fedeltà alla Legge, il suo studio, la sua meditazione, la sua diffusione, la sacra osservanza del giorno diletto, il sabato, l'osservanza delle leggi sui cibi.

In tutto questo spicca la figura del grande e solitario profeta Ezechiele, uno dei centri della rianimazione del popolo esiliato, verso il quale avevano guardato con fiducia gli anziani ed i capi (*Ez.* 23, 30), ed i cui responsi teologici, profetici, religiosi, morali, disciplinari erano stati lucidi e decisivi.

Proprio nell'esilio babilonese (a. 586-538 a. C.) è quasi certo che sono sorte le prime forme di gruppi organizzati, le « Sinagoghe », quali efficaci centri per surrogare l'antico unico centro che era il Tempio,

1. Un buon avvio alla conoscenza dei problemi dell'ebraismo può essere dato da I. EPSTEIN, *Judaism – A Historical Presentation*, « Pelikan Original », A 440, London, 1964; E. S. ARTOM, *La vita di Israele*[2], Firenze, 5710-1950; S. SCHECHTER, *La Pensée Religieuse d'Israël – Aspects de théologie rabbinique*, Paris, 1966. Altri elementi nella bibliografia che segue.

ormai distrutto nella Patria lontana. Il culto che si poteva attuare nelle Sinagoghe non era quello solenne, ricorrente in tempi stabiliti dal calendario, agito dal sacerdozio e dai Leviti, incentrato sulla preghiera della mattina e della sera puntualmente accompagnata dal sacrificio e dal rito del sangue. Nella Sinagoga il culto assume un aspetto meno vasto, ma in compenso più raccolto ed intimo, per così dire, quello del « piccolo santuario » (*Ez.* 11, 16), espressione questa nella quale i Rabbini vedono, quasi certo con ragione, le prime Sinagoghe [2].

In questo periodo, cioè nell'esilio e in specie dopo, la funzione dei sacerdoti è vista in modo assai diverso da prima. I sacerdoti detenevano da sempre la *Tôrāh*, l'Insegnamento, che amministravano al popolo, la benedizione sacerdotale del popolo (ma poteva benedire anche il re), il responso caso per caso sulla divina Volontà nella sua applicazione alla situazione concreta (il c. d. « oracolo »), e la direzione del sacrificio, dove in specie il rito di versare il sangue, segno della vita dono divino, era esclusivamente demandato alla mano sacerdotale. Ora, nel Tempio la funzione del sacerdote è essenziale. Ma quando il Tempio è distrutto, il popolo ha necessità della funzione sacerdotale, che però possa essere amministrata anche da altri; in specie, escluso il sacrificio, passano per necessità agli « uomini del Libro », gli « Scribi », la Legge, la benedizione ed il responso morale.

Sono di quest'epoca post-esilica anche gli ultimi profeti ispirati, come Aggeo, Zaccaria e Malachia. I primi Scribi sono stati ancora, come Esra, dei sacerdoti nell'esercizio della loro funzione di insegnamento. Ma via via l'insegnamento è affidato a « laici », e diventa autonomo. Di Esra la Scrittura dice ancora che era sacerdote ed abile Scriba della *Tôrāh* di Mosè (*Esr.* 7, 6): « Egli aveva disposto il suo cuore ad interpretare la *Tôrāh* del Signore, ad eseguirla, ad insegnare ad Israele statuti e norme » (*Esr.* 7, 10).

E proprio con Esra si hanno le prime letture pubbliche, vera proclamazione profetica, della *Tôrāh*, che ormai è la « Legge del Signore » per antonomasia (poi dai Greci detta « Pentateuco »): se ne hanno notizie in testi preziosi come *Neh.* 8, 3-8, e questo per la prima volta. Lo scopo era di obbedire a prescrizioni antiche come *Dt.* 31, 9-13, quando Mosè aveva posto norme precise per leggere la *Tôrāh* davanti al popolo, perché tutti, e in seguito le nuove genera-

2. Sulle Sinagoghe, cfr. G. F. Moore, *Judaism in the First Centuries of the Christian Era*, 1-3, Harvard, 1930-32, spec. 1, 281-307; W. Schrage, art. *Synagogē*, in G. Kittel, G. Friedrich, *Theologisches Wörterbuch zum Neuen Testament*, 7, 798-850 (bibl.).

zioni, « ascoltassero ed imparassero a temere il Signore Dio » d'Israele ogni giorno vissuto sulla terra.

Come annota Nehemia, la proclamazione in ebraico della *Tôrāh* era seguita da una traduzione in aramaico, che era la lingua parlata, vera lingua franca, in tutto l'immenso impero persiano [3], e dunque dai reduci dall'esilio: « E lesse nel libro della *Tôrāh* di Dio spiegandolo e dandone il senso, e la lettura fu compresa » (*Neh.* 8, 8). Anche da questo modo, che oggi si direbbe « pastorale », gli Scribi iniziarono il loro amoroso lavoro sulla Legge, oggetto del loro studio, della loro meditazione del loro insegnamento.

Secondo la tradizione ebraica posteriore, Esra sarebbe stato il fondatore della « Grande Sinagoga », detta anche « Magna Congregazione », termine che non implica di necessità l'esistenza di un'assemblea strutturata e ordinata (anzi, alcuni ne negano l'esistenza direttamente), ma implica l'insieme degli Scribi che di necessità si dovevano consultare per prendere le decisioni in comune, e come tali vincolanti.

Sempre secondo la tradizione, era stato stabilito tra l'altro che si proclamasse pubblicamente la lettura della *Tôrāh*, il Pentateuco, nei giorni di sabato, lunedì e giovedì, come riporta anche una tradizione cristiana primitiva: « Poiché Mosè fin dalle antiche generazioni ha in ogni città chi lo predica nelle Sinagoghe, dove si legge ogni sabato » (cfr. *Atti* 15, 21).

Ai *Sôfērîm*, Scribi, si deve dunque l'opera di interpretazione e di insegnamento della *Tôrāh*, e non ultima preoccupazione era anche quella di risolvere sulla base della *Tôrāh* scritta i problemi numerosi della vita di ogni giorno.

Quanto alla storia [4], il « periodo persiano » (a. 538-333 a. C.) è uno dei più oscuri della vita d'Israele. L'organizzazione interna, le strutture, gli eventi, le persone restano in quasi totale penombra. Quando nel 333 Alessandro Magno abbatté il colosso persiano, la condizione della Palestina non mutò molto, anzi dopo la morte del conquistatore (nel 323 a Babilonia, ma la sepoltura avvenne ad Alessandria,

3. Sull'enorme spazio culturale coperto dall'aramaico in tutto l'Oriente, dalla Persia all'Egitto, in specie dal sec. VI a. C. in poi, dalla formazione dell'impero persiano che lo aveva assunto come lingua universale, cfr. F. ROSENTHAL, *Die aramaistische Forschung*, Leiden, 1964 (rist. dell'ediz. del 1939).

4. Sulla storia di questo periodo si possono consultare sempre con frutto L. FINKELŞTEIN, *The Jews: Their History, Culture and Religion*², 1-4, New York, 1955; S. W. BARON, *Histoire d'Israël – Vie sociale et religieuse*, 1, *Des origines jusqu'au début de l'ère chrétienne*, Paris, 1956, spec. pp. 137-382; G. RICCIOTTI, *Storia d'Israele*, Torino, 1932, vol. I; F.-M. ABEL, *Histoire de la Palestine depuis la conquête d'Alexandre jusqu'à l'invasion arabe*, 1-2, « Études Bibliques », Paris, 1962.

fondata da poco) essa restò contesa con alterna sorte tra i Tolomei d'Egitto ed i Seleucidi di Siria [5]. Vinta la contesa questi ultimi con Antioco III il Grande a Panion (a. 198 a. C.), avviene insensibilmente una pressione per ellenizzare tutti i sudditi dei Seleucidi, e dunque, sfortunatamente, della Giudea piccola e indifesa; il movimento esploderà poi tragicamente con Antioco IV l'Epìfane dall'a. 168 a. C. Ma un pugno esiguo ed irriducibile di Ebrei fedeli alla *Tôrāh*, con una sollevazione che diventerà epopea nazionale, riconquista contro il colosso siro-ellenistico di Antiochia la sua totale indipendenza, con centro nel Tempio di Gerusalemme purificato dalla contaminazione volutamente introdottavi (l'« abominazione della desolazione », *Dan.* 11, 31, ma cfr. tutto il cap. 11).

Nasce proprio qui un problema di difficile soluzione. Israele libero del suo destino doveva essere e vivere come tutti gli altri popoli, dunque attuare una politica autonoma, intrattenere rapporti d'alleanza coi popoli, scambiare con loro cultura ed esperienze inevitabili – oppure doveva piuttosto chiudersi in se stesso, conservare inalterato il suo primigenio carattere di « regno di sacerdoti e nazione santa » (cfr. *Ex.* 19, 5-6), e dunque usare della libertà totale solo per raggiungere la perfezione nella sua vita spirituale? Le persone religiose avrebbero voluto una repubblica spirituale, e il dominio della religione e della morale pura (teocrazia). E precisamente a questo aspiravano e tendevano la minoranza dei dotti, gli studiosi della *Tôrāh*, e con essi il popolo da loro educato.

Sotto l'ultimo dei Maccabei, Giovanni Ircano (a. 135-104 a. C.), si affermano definitivamente i due maggiori raggruppamenti tra gli Ebrei: i Sadducei ed i Farisei. I primi [6] derivavano il loro nome da Sadoq, sommo sacerdote sotto David (a. 1000-960 a. C.), i cui discendenti, salvo un breve periodo, avevano mantenuto la carica lungo i secoli, anche sotto il dominio siro-ellenistico. Spodestati dai Maccabei, in quanto Giovanni Ircano aveva cumulato sulla sua persona i titoli di re e di sommo sacerdote, i Sadducei erano ancora molto influenti nella direzione degli affari nazionali. I Farisei (il significato del loro nome non è del tutto certo, ma sembra essere *pĕrûšîm*, separati, i pii che vivevano la *Tôrāh* senza farsi contaminare dagli altri) avevano scelto invece la via della pietà religiosa per sé

5. Oltre la bibl. della nota precedente, cfr. G. H. Box, *Judaism in Greek Period*, « Clarendon Bible », 5, Oxford, 1932; M. Radin, *The Jews among the Greeks and Romans*, Philadelphia (Pa.), 1915.

6. Sui Sadducei, di cui finora si conoscevano solo notizie indirette, l'opera più aggiornata è adesso J. Le Moyne, *Les Sadducéens*, « Études Bibliques », Paris, 1972, con bibliografia completa.

e per il popolo, del quale costituivano il fermento religioso e spirituale, coadiuvati egregiamente dai loro teorici e teologi, precisamente gli Scribi [7].

L'opposizione irriducibile tra Sadducei e Farisei causò anche ostilità tragica con la dinastia regnante, che perseguitò e represse con il sangue i Farisei, fino alla pacificazione con la regina Salomè Alessandra (a. 76-67 a. C.). Sotto questa i Farisei acquisirono progressivamente e saldamente il controllo del pensiero e della pratica religiosi, fino al controllo, delicatissimo, del rituale nel Tempio che di per sé era eseguito dai Sadducei; inoltre nel diritto, compreso quello penale, la pratica e la teoria farisaiche ebbero il sopravvento. I Farisei infine penetrarono sempre più nel Sinedrio, finché ebbero la maggioranza in questo Collegio che deteneva i più ampi poteri politici, religiosi e legislativi, nonché processuali: qui i Farisei poterono meglio imporre i loro princìpi.

Laici in prevalenza, i Farisei diressero così la vita religiosa d'Israele certo in concomitanza con la vita soprattutto cultuale del Tempio, ma anche in modo indipendente, sicché essi e la loro spiritualità sopravvissero alla distruzione del Tempio ad opera dei Romani (a. 70 d. C.). E mentre dei Sadducei sparisce praticamente ogni traccia dopo la catastrofe nazionale, l'ebraismo che ha superato la vicenda di tanti secoli fino a noi è nella sua sostanza farisaismo.

Una svolta determinante si ebbe proprio durante l'assedio di Gerusalemme dell'anno 70 d. C. R. Johannan ben-Zakkaj riuscì con uno stratagemma ad evadere dalla città martoriata ed a penetrare nello stesso campo nemico, e ad ottenere un colloquio con il generale Vespasiano, poi imperatore, dal quale ebbe il permesso di fondare una nuova scuola di ebraismo. La sede fu Jabneh (Jamnia), dove fu ricostituito il Sinedrio, il più alto consesso dell'ebraismo. Tale assemblea, prima dotata di amplissimi poteri, adesso diventava un'assemblea di dotti, con poteri certamente più limitati – persi tutti quelli politici e legislativi –, ma non per questo meno autorevole, perché vincolante per tutti gli ebrei in patria e nella diaspora.

La storia della Palestina, tra l'espansione del cristianesimo sorto dall'ebraismo, e la sempre più accentuata orientalizzazione dell'impero romano, conobbe periodi di rivolta degli Ebrei (come quella, eroica ma rovinosa, diretta da Bar-Kokebah sotto Adriano, e risoltasi nel 134 d. C. con un'altra catastrofe nazionale e con stragi inaudite)

7. Sui Farisei esiste ormai un'enorme bibliografia. Oltre al classico L. Finkelstein, *The Pharisees*, 1-2, Philadelphia (Pa.), 1938, ed al pioniere T. Travers Herford, *The Pharisees*, London, 1924, si consulterà J. Le Moyne, *Les Sadducéens* cit., e bibl. ivi allegata.

e periodi di quiete, fino al 638, quando gli arabi musulmani conquistarono tutto l'Oriente romano, e naturalmente la Palestina [8].

Sotto l'impero romano il capo di tutti gli Ebrei era il « Patriarca », dignità ereditaria della famiglia di R. Hillel, di discendenza davidica, come si riteneva lo stesso R. Hillel. La carica, già nota almeno dalla fine del sec. II d. C., si estinse nell'anno 425 con la scomparsa dell'ultimo membro della famiglia di Hillel. Fino ad allora il Patriarca presiedeva il Sinedrio, nominava i funzionari religiosi ed aveva anche un potere di tassazione sugli Ebrei suoi aderenti.

L'altro grande centro dell'ebraismo era stato da lungo tempo la Babilonia. I primi nuclei ebraici organizzati vi erano giunti nel 586 a. C., dopo la distruzione del Tempio, e forse potevano aver trovato gruppi di Ebrei dell'esilio del regno del Nord, la Samaria (a. 722-721 a. C., sotto gli Assiri). Il capo degli Ebrei in Babilonia, riconosciuto dai Babilonesi, come poi dai Persiani e dai Greci, era l'« Esilarca » (cfr. *Jer.* 52, 31), anche egli discendente della casa di David; in qualche periodo ebbe quasi dignità regale. In Babilonia, nelle località di Sura, di Nehardea e di Pumbedita, sorsero scuole di ebraismo di eccezionale importanza per il seguito. La loro autorità dottrinale e morale era riconosciuta dalle comunità ebraiche più lontane, e da tutta la diaspora erano inviati in Babilonia i quesiti dottrinali e pratici più difficili [9].

II.

Il termine *Tôrāh*, l'Insegnamento, assai meno bene « Legge » (che invece attraverso il greco *nómos* prevale definitivamente nell'uso), indica in senso ristretto il « Pentateuco », i « Cinque Libri » di Mosè, la legislazione sempre ritenuta d'origine divina. Ma *Tôrāh*, che per l'etimologia significa « insegnamento, dottrina », indica in senso più comprensivo l'insegnamento dottrinale portato dalle parti sia narrative sia legislative della *Tôrāh*. La stessa parte narrativa è resoconto di avvenimenti assolutamente normativi, e per ciò stesso offre insegnamenti di decisiva importanza.

Accanto alla *Tôrāh*, al Pentateuco, sono stati posti, perché riconosciuti come divinamente ispirati, gli altri libri della Scrittura ebraica. Su tutto questo complesso si è esercitato nei secoli il

8. Su questo cfr. F.-M. Abel, *Histoire de la Palestine depuis la conquête d'Alexandre jusqu'à l'invasion arabe*, cit.
9. Si consulta utilmente A. Chouraqui, *Histoire du Judaïsme*, Paris, 1957.

lavoro di generazioni e di generazioni di dotti, per interpretare i Libri sacri, per ricavare alla loro luce gli insegnamenti e le istruzioni, per normare la vita, per risolvere i casi sempre nuovi che si presentavano nel corso delle età.

Tale lavoro primario era detto *midraš*, termine usato già dalla Scrittura stessa almeno due volte (2 *Chr.* 13, 22; 24, 27), e che in origine significava semplicemente « indagine, ricerca », ed il verbo da cui deriva, *dāraš*, serve a caratterizzare il lavoro compiuto da Esra e dopo di lui dagli Scribi [10]. Si veniva così a raccogliere un enorme materiale, che andava via via a costituire – secondo le tipiche espressioni delle scuole di R. Hillel e R. Shammaj, del tempo di Cristo – la « Legge orale », necessario complemento normativo ed interpretativo della « Legge scritta », e che già il Nuovo Testamento ed i primi scrittori cristiani chiamano « la tradizione degli Anziani » (cfr. *Marco* 7, 4-5.8-9.13) [11].

Il lavoro d'indagine sulla *Tôrāh* si basa su due princìpi:

a) nessuna parola del testo è superflua, quindi si deve sempre cercare il motivo di quelle parole che apparentemente si leggono come inutili (ripetizioni);

b) il Signore è l'Autore primario di tutta la Legge, sicché tutte le norme sia della Legge scritta, sia della Legge orale risalgono a Mosè, che le ha emanate coestensivamente sul Monte Sinai. Il dotto è l'erede di Mosè.

Quale sia la portata dell'insegnamento dei dotti è spiegata da questo passo talmudico:

> « *La mia Parola è come il fuoco, dice il Signore,*
> *come il martello che spezza le rocce* » (Jer. 23, 29).

Tradizione che insegna la scuola di R. Ishmael: « Come il martello spezzando la roccia fa uscire tante scintille (oppure, la roccia in forza di esso si sbreccia in tanti frammenti), così ogni parola che esce dalla Bocca del Santo – Egli sia benedetto – si traduce in 70 lingue ed è suscettibile di 70 interpretazioni » [12].

Le interpretazioni restano latenti, ed ogni generazione ricercando vi trova la spiegazione che ad essa fa necessità. Ma tutte le interpretazioni, ed esse nella loro individualità, sono state rivelate da

10. Cfr. R. Bloch, art. *Midrash*, in *Dictionnaire de la Bible – Supplément* 5 (1957), 1263-1281, con esemplificazioni utili e bibl.

11. Si veda G. Vermès, *Scripture and Tradition in Judaism*, Leiden, 1961, bibl.

12. *Šābbāt*, 88 *b*.

Mosè sul Sinai [13]. Questo può essere illustrato da un altro passo talmudico:

« Disse R. Jehudah a nome di Rab: Quando Mosè salì sul Sinai, trovò il Santo – Egli sia benedetto – che legava delle corone alle lettere. Gli chiese: Signore del mondo, chi Ti impedisce di scrivere (che hai bisogno di aggiungere delle corone)? Gli rispose: Esisterà un uomo dopo molte generazioni, di nome Aqibah ben-Josef, il quale spiegherà tutte le punte delle *Hălākôt* [14]. Gli chiese Mosè: Fammelo vedere ... Gli rispose: Voltati indietro ... Andò a sedersi in fondo alle otto file di discepoli e non comprendeva quanto dicevano. Giunti ad un certo punto, chiesero i suoi discepoli (a R. Aqibah): Da dove deduci questo? L'ho ricevuto da Mosè, regola di Mosè sul Monte Sinai » [15].

Esisteva però una ritrosia, o addirittura una proibizione, di mettere per iscritto un materiale che era diventato imponente. La ritrosia secondo i Maestri era giustificata dal fatto che le nazioni del mondo si sarebbero appropriate della Legge orale, come già si erano appropriate della Legge scritta, ed avrebbero poi detto: « Noi siamo il vero Israele » [16].

Ma dopo la catastrofe del 70 d. C. la realtà cambiò, e il timore che tutto questo immenso patrimonio affidato fin allora alla memoria dei dotti andasse perduto, fece sì che ad un certo momento anche quella che era la Legge orale, rivestita del medesimo crisma di santità di quella scritta, fosse fissata per sempre, e dunque via via redatta per iscritto. Tale lavoro fu compiuto in due direzioni:

a) partendo dal testo biblico, il quale deve essere interpretato raccogliendo insieme le sue possibili interpretazioni e gli insegnamenti che se ne deducono;

b) registrando l'insegnamento senza citarne la fonte, e questo vale soprattutto per la parte precettistica della *Tôrāh*.

L'insegnamento normativo prende il nome di *Hălākāh*, regola, norma (dall'ebraico *hālak*, andare, dunque via per andare, modo di procedere), mentre quello che contiene l'insegnamento di vario genere, cioè morale, omiletico, edificante, leggendario, e così via, è detto *Haggādāh* o *'Aggādāh*, narrazione (da *nāgad*, narrare) [17].

13. *'Abôt*, 1, 1.
14. Cioè: dedurrà dalle diverse corone le norme e le regole da applicarsi.
15. *Mĕnāḥôt*, 29 *b*.
16. *Be-midbar Rabbâ*, 14,22.
17. Sulle realtà portate da questi due termini, cfr. O. Lehman, art. *'Aggadah*, in *Enciclopedia della Bibbia*, 1 (1969) 198-204 (bibl.).

III.

La raccolta del materiale interpretativo è operata dai Maestri vissuti nelle generazioni immediatamente successive alla distruzione del Tempio (a. 70 d. C.), salvo quei tratti che la ricerca dimostra come anteriori, e che non sono pochi [18].

La relazione scritta all'inizio non ebbe carattere di fissità definitiva, ma fu soggetta a varie rielaborazioni. R. Aqibah († 134) [19] ed il suo allievo R. Meir sono i primi raccoglitori del materiale della *Mišnāh*, termine che significa sia l'insieme del codice, sia un singolo articolo di esso [20]. Il termine stesso deriva da una radice *šānāh*, che significa ripetere ed insegnare. A. R. Jehudah *ha-Nāśî*, il Principe, detto anche *Rabbēnû ha-Qādôš*, il Maestro nostro il Santo, o semplicemente *Rabbî*, noto per la sua vita austera († c. 200 d. C.), si attribuisce la sistemazione definitiva di tutta l'opera. Sembra però che anche allora siano stati passati per iscritto solo gli appunti personali di discepoli, poche copie per uso privato senza pretesa né valore di ufficialità. Infatti R. Jehudah non pretese di offrire un codice definitivo, ma solo una specie di prontuario, affidato soprattutto alla memoria (che, come si sa, in Oriente è semplicemente prodigiosa), nel quale si volevano raccogliere tutte le opinioni dei Maestri riferite a nome di chi le aveva pronunciate, comprese anche quelle stesse che R. Jehudah non approvava. Per le norme controverse si giustappongono le varie opinioni.

A partire dal sec. IV d. C. la *Mišnāh* acquista autorità di testo canonico ed irreformabile. I dottori della *Mišnāh* sono i *Tannaîm*, dall'aramaico *tĕnâ*, ebr. *šānāh*, ripetere. Si distinguono 5 generazioni di *Tannaîm*, circa dall'epoca di Cristo fino all'ultima di esse, formata dai discepoli di R. Jehudah, che giungono circa al 210 d. C.

La *Mišnāh* contiene 6 *Sĕdārîm*, Ordini, ciascuno dei quali si divide in varie *Massektôt*, Trattati, e questi a loro volta si suddividono in capitoli e paragrafi, detti *mišnājôt*, plurale di *mišnāh*. Salvo il trattato di *'Abôt*, « (le Massime dei) Padri », la *Mišnāh* ha contenuto halakico, e contempla tutta la legislazione della *Tôrāh*, per quanto i riferimenti biblici veri e propri siano assai scarsi.

18. Cfr. A. CHOURAQUI, *Histoire du Judaïsme*, cit., pp. 35-45.
19. Da qui in poi, *R.* è iniziale di *Rabbî*, Rabbino, Maestro.
20. Per la *Mišnāh*, oltre l'antica traduzione latina del SURENUSIO ed alle varie traduzioni tedesche ed inglesi, va qui ricordata la buona ed accessibile versione italiana di V. CASTIGLIONI - E. SCHREIBER, *Mishnaiot – Traduzione italiana e note illustrative*, 1-3, Roma, 1962-65.

Va notato che le generazioni ebraiche dopo la distruzione del Tempio nell'anno 70 d. C., avevano l'assoluta certezza che in avvenire il Tempio stesso sarebbe stato riedificato. Perciò dalla viva voce degli ultimi sacerdoti, sopravvissuti tra quanti avevano prestato servizio attivo nel Tempio, erano stati raccolti tutti i possibili particolari sul culto sacrificale, dei quali la discussione successiva terrà debito conto, e che dunque occupano numerosi trattati. Anche i ritualisti del Medio Evo ne discuteranno a lungo come di realtà attuali.

La *Mišnāh* è scritta in lingua popolare, un ebraico tipico derivato da quello biblico per evoluzione naturale, nel quale sono stati recepiti anche numerosi i vocaboli aramaici, greci e perfino latini. Tale lingua era parlata a Gerusalemme e dintorni almeno fino al 135, epoca dell'eroica rivolta di Simone Bar-Kokebah contro Adriano. E proprio di Simone sono stati ritrovati a Murabba'at alcune lettere, redatte precisamente nella lingua della *Mišnāh*, e con un quadro fedele dell'epoca [21].

Il materiale tannaitico che non è stato materialmente recepito nella *Mišnāh*, ma è citato negli scritti posteriori, si chiama *Barājtâ*, « ciò che sta al margine », cioè norme restate fuori del corpo ufficiale della *Mišnāh*. Un'altra raccolta di tale materiale costituisce la *Tosêftâ*, « aggiunta », redatta al principio del sec. III d. C. quale completamento alla *Mišnāh*; la *Tosêftâ* è divisa in 6 Ordini e trattati, con i medesimi nomi dei trattati della *Mišnāh* [22].

IV.

Il testo della *Mišnāh* fu oggetto di studio e di discussione nelle accademie ebraiche sia di Babilonia, sia di Palestina. In tali scuole si cercava di risolvere le contraddizioni reali o apparenti che si trovano nel testo della *Mišnāh*, o che sorgano tra la *Mišnāh* e le tradizioni non comprese in essa; o anche si volevano dettare le norme per i casi nuovi, via via che questi si presentavano. L'attività delle scuole palestinesi fu meno rilevante di quella delle scuole babilonesi, e cessò del tutto nel 425 d. C. con l'estinzione del Patriarcato, mentre in Babilonia, al

21. Sui testi di Murabba'at qui interessanti, cfr. J. T. Milik, in AA. VV., *Discoveries in the Judean Desert*, 2, Oxford, 1961, pp. 75-205.
22. Testi in M. S. Zuckermandel, *Tosephta*, Jerushalaim, 1963; G. Kittel - K. H. Rengstorf, *Rabbinische Texte*, I. Reihe: *Die Tosefta*, 1-6, Stuttgart, 1953 (in via di edizione).

di là dei confini dell'impero romano, le scuole ebraiche fiorirono sia sotto i Persiani, sia sotto i musulmani.

I Maestri di questo periodo sono i *'Amorāîm*, Oratori, e si distinguono in 5 generazioni palestinesi e 7 babilonesi. In Babilonia la loro attività cessa al principio del sec. VI.

I *Saborāîn*, Opinanti, danno gli ultimi ritocchi all'opera dei predecessori, e il frutto del lavoro definitivo di questi dotti è il *Talmûd*, «lo Studio» per antonomasia, nome che designa anche l'opera letteraria che tramanda appunto l'attività infaticabile dei Maestri [23].

Si hanno così due opere monumentali: il *Talmûd jĕrûšalmî*, o *Talmûd* gerosolimitano o palestinese, prodotto dalle scuole di Tiberiade, Cesarea e Sefforide; ed il *Talmûd bablî*, o *Talmûd* babilonese. In ambedue il testo della *Mišnāh* è sottoposto paragrafo per paragrafo alla discussione dei Maestri, i quali passano facilmente nel medesimo contesto da un argomento all'altro, in modo quasi continuo. Di tali discussioni il *Talmûd* riporta un'ampia relazione, si direbbe quasi stenografica, comunque fedelissima. Poiché il *Talmûd* è scritto senza segni d'interpunzione, a prima vista non si distingue quando inizi e quando finisca di parlare l'interlocutore in rapporto con gli altri interlocutori.

Il *Talmûd* si occupa sia della *Hălākāh*, sia della *Haggādāh*. Si conosce così da vicino la vita quotidiana degli Ebrei dell'epoca, e non meno di quelli vissuti prima, le loro cognizioni linguistiche, scientifiche, morali, storiche, e così via. Il *Talmûd* quindi si presenta quasi come un'enciclopedia del sapere di tutta un'epoca, in forma del tutto diversa da come è abituata la mentalità occidentale. Le discussioni sono sempre assai lunghe e complicate nel *Talmûd* babilonese, mentre in quello palestinese sono molto più semplici, anche se spesso più oscure. La lingua della redazione è l'aramaico orientale nel *Talmûd* babilonese, e aramaico occidentale o palestinese nel *Talmûd* palestinese, sempre con mescolanze di ebraico. L'aramaico così, nelle sue varietà dialettali, si avvicina moltissimo al siriaco, che sarà usato dal sec. II dalle Chiese dell'Oriente sia in territorio romano (Siri occidentali, molto ellenizzati), sia in territorio persiano (Siri orientali).

Il *Talmûd* è diviso nei medesimi Ordini e trattati della *Mišnāh*, che segue passo passo. Infatti la redazione talmudica si articola così:

a) testo della *Mišnāh*, base delle discussioni;

23. Cfr. su questo S. CAVALLETTI, *Il Trattato delle Benedizioni* (*Berakhot*) *del Talmûd babilonese*, «Classici delle Religioni», Torino, 1968, spec. pp. 32-44.

b) *Gĕmārâ*, aramaico « completamento », le discussioni rabbiniche;

c) *Barājtâ*, materiale marginale, meno valutato.

Ad alcuni trattati della *Mišnāh* può mancare il *Gĕmārâ*. Nel *Talmûd* palestinese si studiano 39 trattati, e in quello babilonese 36 e mezzo [24].

Il più importante commento al *Talmûd* è quello di R. Shelomô Jishaqî (il *Rashi* francese, 1140-1195), i cui discepoli sono gli autori delle *Tôsāfôt*, Aggiunte, o glosse ad alcuni passi particolari che mirano a sviluppare la discussione. Per il *Talmûd* palestinese il commento completo è di Moshe Margalioth (1820-1881).

La *editio princeps* del *Talmûd* babilonese è del Bomberg, Venezia, 1520-23, il quale strutturò l'impaginazione intangibile ancora oggi. Il *Talmûd* è stampato al centro della pagina; ai lati stanno da una parte il commento di Rashi, e dall'altro le *Tôsāfôt*. Si citano le pagine con *a* o *b*, secondo che sia *recto* o *verso*.

Del *Talmûd* palestinese si usa citare l'edizione di Cracovia del 1609, con foglio e colonna; ma gli autori non usano un sistema uniforme [25].

V.

L'attività dei Mestri, i *Tannāîm* e i *'Amorāîm*,ʼ ha prodotto altre opere oltre la *Mišnāh* ed il *Talmûd*.

Midraš, indagine, ricerca, studio, deriva dalla radice *dāraš*, ricercare. Il termine si trova già nell'Antico Testamento, in 2 *Chr*. 13, 22 e 24, 27, e vi compare come titolo di libro: si menzionano infatti un *midraš* del profetta Iddo, ed un *midraš* del libro dei *Re* che è ben distinto sia dall'attuale libro dei *Re*, sia dalle *Cronache*. Il significato del termine nei due passi delle *Cronache* è ancora oggetto di

24. Per dare un'idea dell'estensione del *Talmûd* basta dire che quello Babilonese occupa 12 grossi volumi, della mole di quelli dell'*Enciclopedia Italiana* (Treccani).

25. Le edizioni del *Talmûd* babilonese: dopo quella del Bomberg, altre stampe nei secoli si succedono frequentemente. La principale edizione moderna è quella di Vilna 1880-86; ristampa Berlin-New York, 1925; Leipzig, 1932.

La prima edizione del *Talmûd* palestinese è del Bomberg, Venezia, 1523, rist. anastatica Berlin, 1925. L'edizione migliore oggi è quella di Vilna, 1922-26.

Le versioni del *Talmûd* babilonese: L. Goldschmit, 2ª ed., Leipzig-Haag, 1906-35, voll. 1-9, con testo tedesco a fronte: Id., 1929-36; I. Epsten, London, 1935-50, voll. 34, con versione inglese.

Le versioni del *Talmûd* palestinese: B. Ugolini, *Thesaurus Antiquitatum Sacrarum*, XVII-XVIII, XX, XXV, XXX, Venetiis, 1755-1765, con la traduzione di 20 trattati; M. Ṣchwab, Paris, 1871-1890, in 12 voll., ristampa moderna, Paris, 1960, in 6 voll.

studio [26]; sembra però accertato che i due *Midrašîm* ivi citati contenessero materiale storico. *Midraš* ricorre ancora una volta nella Bibbia, in un passo del testo ebraico della *Sapienza di Ben-Siraḥ* o *Siracide* (in greco *Ecclesiastico*), in 51, 23, dove si legge *Bêt-midraš*. Secondo l'ARTOM [27] l'espressione significherebbe « studio » in generale.

Nei testi di Qumrân il termine si trova spesso, e significa ormai « interpretazione »; in connessione con la *Tôrāh* ha un significato più esteso sia di *pĕrûš*, « esatta interpretazione », sia di *pēšer*, « adempimento di sogni o di profezie » [28].

Al plurale, i *Midrašîm* si collegano strettamente con il testo biblico, ma molto spesso quest'ultimo è solo un punto di partenza per sviluppi diversissimi ed inaspettati per un lettore non abituato. Secondo J. WELLHAUSEN il *Midraš* è essenzialmente un'idealizzazione del passato; gli autori del *Midraš* rappresentano i secoli passati unicamente partendo dalla concezione corrente nella loro epoca. Accanto a passi nei quali il senso religioso lascia posto a sottigliezze ed allo sbrigliarsi di un'immaginazione senza freni, altri *Midrašîm* tuttavia danno la relazione in sostanza fedele, per quanto stilizzata, di fatti concreti reali [29].

I Maestri dell'epoca, tempo triste di distruzioni e di guerre e di calamità senza numero, si preoccupavano di consolare il popolo. « Disse R. Levi: Prima, quando si trovava il denaro, gli uomini desideravano sentire parole di *Mišnāh* e di *Hălākāh* e di *Talmûd*; adesso che il denaro non si trova, ed in più siamo malati di schiavitù, gli uomini non vogliono sentire altro che parole di benedizione e di consolazione » [30].

Alcuni *Midrašîm* seguono sistematicamente il testo biblico che commentano; altri sono discorsi che assumono come punto di partenza la lettura proclamata nella Sinagoga. Ogni occasione però è adatta per parlare: nelle case, in Sinagoga, nelle scuole, ai sabati e nelle feste, negli avvenimenti principali della vita pubblica e privata. Tra gli Ebrei infatti esistono uomini di pensiero che pronunciano discorsi, i *ba'alê-hagadta*.

I *Midrašîm* secondo il contenuto si dividono in *Midraš haggādāh* e *Midraš hălākāh*, rispettivamente narrativo e normativo. Essi furono trasmessi oralmente attraverso le generazioni, e non è facile stabilire quando ricevettero la sistemazione definitiva e furono redatti per

26. Cfr. L. RANDELLINI, *Cronache*, in *La Santa Bibbia*, Torino, 1966, p. 18.
27. Nel suo commento a *Ben-Sirah*, Tel Aviv, 1963 (in ebraico).
28. Cfr. G. E. WRIGHT, *Midrash*, New York, 1967, pp. 34 segg.
29. Cfr. R. BLOCH, art. *Midrash* cit., spec. 1265-67.
30. *Šîr ha-Šîrîm Rabbâ*, 2, 14.

iscritto. I Maestri attribuivano al *Midraš* e alla *Haggādāh* una grande importanza: « Se tu vuoi conoscere *Colui che parlò, e il mondo esistette* [31], studia la *Haggādāh,* poiché attraverso di essa l'uomo conosce il Santo – Egli sia benedetto – » [32].

Nella vasta letteratura esposta qui sopra, cioè sia nel *Midraš,* sia nella *Mišnāh* e sia nel *Talmûd,* i dottori conformano la loro esegesi a determinate regole di ermeneutica, che, sempre secondo la tradizione antica, sarebbero state già rivelate a Mosè sul Monte Sinai. Esistono 3 gruppi di regole ermeneutiche, sotto il nome rispettivamente di R. Hillel (I sec. d. C.), R. Ishmael (II sec.) e R. Eliezer (fine sec. II d. C.). Tra quelle di Hillel la *Tôsêftâ* ne riporta 7, e tra esse il ragionamento *a minori ad maius,* l'analogia e così avanti. R. Ishmael le portò a 13; esse sono trascritte in testa al *Sifrê* e fanno parte della liturgia quotidiana, in quanto sono da tenere sempre presenti. R. Eliezer ben-Josê ha-Gelilî poi ne elenca 32, quale più ampia applicazione delle regole dei Maestri che lo precedettero. Di tali regole fa uso nella sua esegesi anche s. Paolo, il quale era stato discepolo di Rabban Gamliel ed aveva imparato il metodo ermeneutico dei Rabbini suoi contemporanei [33].

I *Midrašîm* conobbero finalmente l'epoca della loro sistemazione. Shimon ben-Pazi (prima metà del sec. IV d. C.) è conosciuto quale ordinatore delle *Haggādôt.* I più antichi *Midrašîm,* dell'epoca dei *Tannaim,* hanno contenuto in prevalenza halakico; quelli omiletici e edificanti prendono lo spunto dalle letture sinagogali sabbatiche della *Tôrāh,* secondo il ciclo triennale palestinese [34], oppure dalle letture sinagogali delle feste e dei sabati « segnalati ». Ogni omelia comincia con un esordio che pone in relazione il passo della *Tôrāh* con quello di un altro libro storico biblico (Agiografi), oppure di un Profeta; talvolta gli esordi sono più di uno. Agli esordi segue l'esposizione, che nei *Midrašîm* omiletici si estende di regola solo a 3 o 4 versetti. Il discorso si chiude riportando profezie bibliche in cui si annuncia un avvenire migliore.

31. Citazione di *Salmo,* 33, 9.
32. *Sifrê 'Eqeb.*
33. Chiara spiegazione in S. CAVALLETTI, *Il Trattato delle Benedizioni (Berakhot),* cit., spec. pp. 38-44, « Le regole ermeneutiche ».
34. Sui problemi dei due cicli di letture bibliche sinagogali, annuale (babilonese, che ha prevalso), e triennale (palestinese), cfr. J. MANN, *The Bible as Read and Preached in the Old Synagogue,* I, *The Palestinian Triennal Cycle,* Cincinnati, 1940 (unico volume); R. G. FINCH, *The Synagogue Lectionary and the New Testament,* London, 1939; A. ARENS, *Die Psalmen im Gottesdienst des Alten Bundes,* Trier, 1961. Ma già A. BUECHLER aveva studiato a lungo i problemi, in una serie di articoli in « Jewish Quarterly Review » negli anni 1893, pp. 420-468 (per la *Tôrāh*) e 1894, pp. 1-73 (per le letture profetiche).

I *Midrašîm* del periodo dei *'Amorāîm* sono di contenuto in prevalenza haggadico. Ivi agiscono i personaggi dell'antica storia d'Israele. Talvolta il Signore è paragonato ad un re della terra, e quanto si dice di questo re rispecchia fedelmente la vita alla corte imperiale romana. Altre volte, parlando di personaggi antichi, si allude – e gli ascoltatori comprendevano perfettamente – a fatti attuali. A quest'epoca Maestri di *Haggādāh* predicano in Sinagoga, e tra l'altro rimproverano i frequentatori dei circhi e dei teatri dei pagani (alla stessa epoca, i medesimi rimproveri stanno nelle omelie dei Padri della Chiesa).

Alcuni Maestri poi sostenevano polemiche con cristiani, o anche con eretici gnostici, e si conservano i dati di tali scontri. Un polemista era R. Simlaj, abitante a Lidda, che nel sec. II era sede di un'importante comunità cristiana. Anche R. Abbahu, che dimorava a Cesarea, sede sia del governatore romano della Palestina, sia del vescovo primate della medesima, ha lasciato detti polemici sui fondamenti della fede cristiana. Ad esempio: «*Io sono il Signore Dio tuo* (*Ex.* 20, 2). È simile ad un re mortale che ha padre, fratello e figlio. Disse il Santo – Egli sia benedetto –: Per Me non è così. *Io sono il primo* (*Is.* 48, 12) che non ho padre, *e sono l'ultimo* che non ho fratelli, *ed all'infuori di Me non esiste Dio*, perché non ho figli» [35]. Il predicatore stesso o gli ascoltatori provvedevano a fissare per iscritto tali discorsi [36].

35. *Šĕmôt Rabbâ*, 29, 4.

36. Non si può nascondere che i Padri della Chiesa vedevano in quest'attività un'arma in mano agli Ebrei per combattere l'interpretazione cristiana della Bibbia, sia come complesso globale vitale, sia nei singoli aspetti. Essi quindi nel commentare la S. Scrittura cercavano di usare gli stessi metodi dei Maestri ebrei, certamente però inserendovi quanto potesse servire a spiegare e difendere la loro fede sia al popolo cristiano, sia di fronte agli Ebrei, e nel caso contro gli eretici che attaccavano, come gli gnostici, la storicità delle Scritture, in specie l'Antico Testamento. Padri come s. Efrem Siro († 373), s. Giovanni Crisostomo († 407), s. Agostino († 430), in specie però s. Girolamo († 419), certamente il più tecnicamente preparato tra tutti, si sforzavano di commentare la Bibbia con il metodo della *Haggādāh* talmudica, come già aveva fatto Origene († 253-55), altro preparato anche sui testi critici della Scrittura. Lo scontro a distanza coi Maestri talmudici avvenne sotto l'assioma cristiano: «*Novum Testamentum in Veteri latet, Vetus Testamentum in Novo patet*», e non si può dire che non si usasse molto ardore. Così s. Efrem Siro nei suoi poemi in siriaco polemizza contro gli Ebrei; dopo il tentativo non riuscito dell'imperatore Giuliano (361-362), dai cristiani detto «l'Apostata», di ricostruire il Tempio di Gerusalemme, scrive alcuni versi contro di lui e contro alcuni Ebrei, attingendo a piene mani alla letteratura haggadica: tanto che è riconosciuto come i suoi commenti alla Scrittura spesso somigliano addirittura letteralmente a quelli dei dottori del *Talmûd*. Il più influenzato dalla letteratura talmudica, come appare dai suoi scritti, è s. Girolamo, il quale, innamorato della *hebraica veritas* nei testi, riporta spesso esplicitamente l'opinione dei dotti

I *Midrašîm* più antichi, dei quali gli autori sono *Tannāîm* e gli ultimi redattori sono *'Amorāîm*, sono di carattere esegetico biblico, ed in parte anche halakico. Essi sono emersi nell'ambiente delle accademie rabbiniche, e si ricollegano a due scuole, fondate dai *Tannāîm* della seconda generazione: R. Aqibah e R. Ishmael. Il primo iniziò gli studi a quaranta anni, e divenne un Maestro molto famoso; fu anche fautore, come già detto, di Simone Bar-Kokebah, capo della rivolta contro Adriano. R. Aqibah morì martire, pronunciando il Nome divino, nella feroce repressione di Adriano. R. Ishmael ben-Elisha era di stirpe sacerdotale; di lui si ricorda il detto: « La *Tôrāh* parla un linguaggio umano » [37], che trova un riscontro letterario in s. Agostino: « *In Scriptura per hominem more hominum loquitur Deus* ». A R. Ishmael sono attribuite le 13 regole ermeneutiche.

I *Midrašîm* di queste generazioni, conservatisi fino ad oggi, sono:

1. La *Mekhiltâ* di R. Ishmael (II sec. d. C.), sulla parte precettistica dell'*Esodo*, a partire dal cap. 12 e fino alla proibizione di accendere il fuoco di sabato (*Ex.* 35, 3). Essa contiene anche molti elementi haggadici.

2. *Sifrê*, « i Libri », su *Numeri* e *Deuteronomio*, di contenuto prevalentemente halakico. Comincia da *Num.* 5. Appartiene in gran parte alla scuola di R. Ishmael, esclusi *Dt.* 12-26, che apparterrebbero alla scuola di R. Aqibah.

Sono pervenuti anche i frammenti di altri *Midrašîm*.

I *Midrašîm* dei *'Amorāîm* portano in prevalenza un contenuto haggadico, e sembrano nati nell'ambiente delle Sinagoghe per rispondere alle necessità spirituali e pastorali di un vasto pubblico di fedeli. L'esistenza di tali *Midrašîm* è attestata fin dal sec. III d. C., benché i testi fino ad oggi pervenuti siano di redazione molto più tardivi. Essi sono:

1. *Běrēšît Rabbâ*. Fa parte di una collezione di testi diversi tra di loro per origine, per età, per caratteri. Si occupa dei 5 libri della *Tôrāh*, e sulle « Cinque *Mĕgillôt* », i 5 Rotoli che si leggono in Sinagoga: *Cantico dei Cantici*, *Rut*, *Lamentazioni*, *Ecclesiaste*, *Ester*. Si chiama *Rabbâ*, aramaico « Grande », in ebraico al plurale *Rabbôt*, per distinguerlo da un altro commento più piccolo, andato disperso.

Ebrei da lui frequentati come maestri di scienza, talvolta approvandola, talvolta no. Di fronte al pericolo che i Padri della Chiesa avvertivano, l'imperatore Giustiniano (527-565) proibì la predicazione nelle Sinagoghe. Tale proibizione andò a vuoto, perché all'attività dei predicatori impediti subentra quella dei poeti, i quali conferiscono forma artistica a quello che avrebbero predicato i Maestri, e questo ebbe molta efficacia.

37. *Běrākôt*, 31 *b*.

2. *Ekāh Rabbatî, Midraš* sulle *Lamentazioni*. È redatto in Palestina. Procede per numerosi esordi, ai quali segue il commento al libro delle *Lamentazioni*. È ricco di aneddoti e leggende sul tragico avvenimento che è stata la distruzione di Gerusalemme.

Tra gli « Omiletici » si ricordano qui testi come il *Tanḥumâ*, detto anche *Jelammĕdēnû*, « Ci insegni (il Maestro) », così chiamato perché usa spesso tale espressione quale clausola introduttoria ad una domanda halakica, dalla quale l'oratore prende spunto per predicare. È una raccolta di omelie su tutte le letture bibliche sabbatiche della *Tôrāh*. Ne esistono più raccolte, che vanno sotto il nome di R. Tanhuma bar-Abba, un *'Amoraj* palestinese della quinta generazione. Il testo è di origine palestinese, la sua datazione è ancora sotto discussione.

La *Pesiqtâ de-Rab-Kahanâ*, è una raccolta di omelie per i sabati « segnalati » precedenti la Pasqua, le festività autunnali ed i giorni festivi. Fu ritrovata nel secolo scorso e pubblicata da Buber. È di provenienza palestinese. Secondo L. Zunz risalirebbe al sec. VII, secondo altri sarebbe precedente.

Va-jiqrâ Rabbâ: il *Midraš* sul *Levitico*, contiene 37 omelie sul testo del libro del *Levitico*, con esordio di carattere haggadico; è di provenienza palestinese.

Altri *Midrašîm* di epoca più tardiva sono:

— *Pesiqtâ Rabbatî*, di contenuto analogo all'altra *Pesiqtâ*, della metà del sec. IX, probabilmente redatta nell'Italia meridionale. Contiene brani di contenuto polemico. In altri passi lo stile si solleva ad altezze poetiche.

— *Dĕbārîm Rabbâ*, sul *Deuteronomio*: sono 27 omelie introdotte da un esordio. Di provenienza palestinese, è stato redatto nel sec. IX.

— *Be-midbar Rabbâ*, sui *Numeri*, consiste di 2 parti molto diverse. I primi 14 capitoli hanno contenuto haggadico, di epoca medievale; la seconda parte invece, i cap. 15-23, deriva dal *Tanḥumâ*, e la redazione non risale a prima del sec. XII.

— *Šemôt Rabbâ*, sull'*Esodo*. Consta di 2 parti: fino a *Ex*. 12, 11 è esegetica, e sembrerebbe la continuazione del *Bĕrēšît Rabbâ*, ed è molto antica, le sue espressioni ricordano il *Midraš* tannaitico. L'altra parte deriva dal *Tanḥumâ*, e risale ai sec. XI-XII.

Esistono anche i *Midrašîm* alle *Mĕgillôt*, i Rotoli:

— *Cantico dei Cantici*, segue l'interpretazione allegorica tradizionale per il *Cantico*; la sua età è incerta;

— *Rut*;

— *Ecclesiaste*;

— *Ester*: contiene materiale antico, ma insieme si trovano anche narrazioni già presenti in Josippo, e che risalgono alle parti deuterocanoniche di *Ester*.

Degno di menzione è il *Midraš Těhillîm*, ai *Salmi*. È opera non unitaria, di diverse redazioni, e i manoscritti divergono molto, con non poche ripetizioni. Fino all'epoca dei *Tannāîm* si ricorda una *Haggādāh* al libro dei *Salmi*, ma il presente *Midraš* è tardivo, molti suoi brani derivano da altri *Midrašîm* precedenti. L. Zunz lo attribuisce all'ultimo secolo dell'epoca gaonica, cioè verso il 1000-1100. Per le espressioni tipiche e per i *'Amorāîm* citati, si ritiene che il *Midraš Těhillîm* sia stato redatto in Palestina. La parte seconda, cioè dai *Salmi* 119 in poi, deriva dal *Jalqût*.

Alla fine del sec. X o al principio dell'XI alcuni pensarono di accogliere il materiale midrascico in una sola compilazione. Furono così redatte varie raccolte, tra le quali la più importante è il *Jalqût Šimonî*, o semplicemente *Jalqût*, che si estende su tutta la Bibbia. L'opera è importante perché utilizza alcuni *Midrašîm* da testi poi perduti. Si crede che il *Jalqût* sia stato composto in Germania al principio del sec. XIII da Shimon ha-Darshan, personaggio per altro sconosciuto.

Analogo è il *Jalqût ha-meḥirî*, composto da Mahir bar-Abba Mari, composto in Francia al principio del sec. XIV. Va anche ricordato il *Midrăs ha-gādôl* sul Pentateuco, di provenienza jemenita.

Tra le compilazioni recenti stanno il *Sefer Haggādāh* di Bialik e Rawniski [38], che riporta per argomento le *Haggādôt* del *Talmûd* e del *Midraš*. Di alcuni *Midrašîm* resta la versione latina nell'Ugolini. A. Wusche tradusse numerosi *Midrašîm* in tedesco ad iniziare dal 1881.

Merita infine di essere menzionata la pubblicazione inglese dell'intero complesso di *Rabbôt*, a cura di Freedman e Simons [39].

VI.

Il *Běrēšît Rabbâ*, o anche *Běrēšît dě-Rabbî 'Oshajjāh*, è il più antico della collezione *Rabbôt*.

È un *Midraš* esegetico, articolato in 100 capitoli, che segue via via il testo biblico, ma che fa precedere ciascun capitolo da esordi, come i *Midrašîm* omiletici. Ogni capitolo enuncia il verso che vuole interpretare, e questo è posto in rapporto con uno o più versi degli

38. Cracovia, 1908-10, 18ª ed., ristampata numerose volte.
39. Cfr. *supra*, n. 25.

Agiografi, e talvolta dei Profeti. L'ultimo di tali esordi, o l'unico se non ve ne sono altri, sono posti direttamente in relazione col testo della *Genesi*, che è il materiale da interpretare. La divisione dei capitoli segue quella della *Tôrāh* secondo la lettura pubblica sinagogale entro un triennio. Nell'interpretazione si richiama molto spesso la problematica spirituale, per i casi che preoccupavano le comunità ebraiche di quei tempi. Così, la storia della creazione serve per combattere le affermazioni eretiche sulla dualità di Dio; nelle storie di Esaù e di Giacobbe si vede un riflesso della guerra tra Roma e Giuda. Per quanto sia soprattutto *Midraš* haggadico, il *B.R.* all'occasione entra anche nel campo ritualistico: il fatto di Sara restata sterile, che offre Agar ad Abramo, è un appoggio alla *hălākāh* secondo la quale un uomo può ripudiare la moglie o prenderne un'altra dopo 10 anni di matrimonio infecondo. Trattando della morte di Giacobbe sono formulate le regole del lutto, e così via.

La lingua usata generalmente è l'ebraico. In specie nelle narrazioni si usa anche l'aramaico [40]. Talvolta i termini ritenuti difficili sono tradotti in aramaico, e non sono poche e varie le espressioni greche e latine.

Tra le fonti del *B. R.* stanno la *Mišnāh* e talvolta le *Barājtôt.* Il testo interessante che è l'*Apocrifo della Genesi* di Qumrân, di cui è stato pubblicato qualche frammento e che si può considerare un *Midraš*, contiene qua e là delle spiegazioni identiche a quelle del B. R. Tuttavia non si può stabilire se le due opere abbiano tra di esse rapporti comuni o genetici, sia per lo stato frammentario del testo di Qumrân, sia perché il campo è ancora quasi inesplorato. Secondo la nostra opinione, è probabile che qui si abbiano due diversi sviluppi, con qualche punto incidentalmente in comune [41].

Le antiche tradizioni attribuiscono il *B. R.* a R. Oshajjah, nominato al principio dell'opera. Questi è vissuto nel sec. II d. C., ed è probabile che sia il collettore del materiale, la cui redazione peraltro è molto più tardiva. Si può quindi ritenere il *B. R.* come un'opera sostanzialmente palestinese, redatta nel sec. VI d. C., o forse anche dopo (secondo L. Zunz).

Come si presenta oggi, l'opera ha subìto diversi rimaneggiamenti, e contiene diverse ripetizioni. I capp. 95-97 non sono originali: i testi originali di detti capitoli si trovano in un manoscritto della Biblioteca Vaticana. Inoltre la « Benedizione di Giacobbe » si trova in una reda-

40. Si veda l'interessante H. ODEBERG, *The Aramaic Portions of Bereshit Rabba*, I, Lund-Leipzig, 1939.

41. L'edizione prima è di N. AVIGAD - Y. YADIN, *A Genesis Apocryphon. A Scroll from the Wilderness of Judaea*, Jerusalem, 1956.

zione differente sotto il titolo « Nuova versione della benedizione del patriarca Giacobbe del *B. R.* », nell'opera *Mišpēṭê-Šĕvû'ôt* di R. Hajji Gaon [42].

Nota.

Per il lettore italiano si è creduto opportuno far precedere a ciascun capitolo l'intero testo della *Genesi* che è via via commentato, nella versione di E. GALBIATI, da *La Sacra Bibbia*, tradotta dai testi originali e commentata a cura di E. GALBIATI, A. PENNA e P. ROSSANO, I, *Antico Testamento, Libri storici*, UTET, Torino, 1963.

Per la trascrizione dei nomi ebraici, aramaici e greci, dove è stato possibile si è rispettata al massimo la trascrizione fonetica secondo le norme internazionali, lasciando inalterati invece i nomi di uso comune (ad es. Mosè invece di Moshe, Abramo invece di Abraham, e così via).

42. Stampata per la prima volta a Venezia, 1601. Tra le numerose edizioni segnaliamo quella critica con commento di THEODOR ALBECK, Berlin, 1903-14. La traduzione tedesca è del WUSCHE, che tradusse tutto *Rabbôt* ad iniziare dal 1881, ed inglese di H. FREEDMAN - M. SIMONS, *Midrash Rabbah*, 1-9, London, 1939.

I.

In principio Dio creò il cielo e la terra (*Gen.* 1, 1).

1. *In principio*, ecc. (*Gen.* 1, 1). R. * Oshajjah il Grande esordì: *Stavo al suo fianco come architetto* (*'Amôn*), *ed ero il suo Diletto ogni giorno* (*Prov.* 8, 30). *'Amôn* significa pedagogo, com'è detto: *Come aio* (*'ômēn*) *che porti il poppante* (*Num.* 11, 12); *'Amôn* significa coperto, com'è detto: *Ricoperti* (*hā- 'ĕmûnîm*) *di scarlatto* (*Lam.* 4, 5); *'Amôn* significa nascosto [1], com'è detto: *Ed egli allevava* (*'ômēn*) *Ester* (*Est.* 2, 7); e c'è chi dice che *'Amôn* significa grande, com'è detto: *Sei tu più grande di No-Amon?* (*Neh.* 3, 8) [2]. Un'altra spiegazione di *'Amôn*: significa architetto. La *Tôrāh* dice: Io ero lo strumento di lavoro del Santo, Egli sia benedetto. Comunemente un re mortale che costruisce un palazzo, non lo costruisce secondo il proprio criterio, ma secondo quello dell'architetto; e neppure questo lo realizza esclusivamente secondo il suo criterio, ma ha pergamene (piante dei progetti) e tabelle, per poter sapere come deve eseguire le camere, come fare gli usci. Così il Santo, Egli sia benedetto, guardò la *Tôrāh* e creò l'universo, come la *Tôrāh* dice: *In principio* (con *Rēšît*) *creò Dio*, ecc. E *Rēšît* è la *Tôrāh*, come dice: *Il Signore mi ha posseduta nel principio* (*rēšît*) *delle sue vie* (*Prov.* 8, 22).

2. R. Jehoshua di Siknin in nome di R. Levi esordì: *La sua potenza narrò al suo popolo per dare loro il retaggio delle genti*

* R. abbrevia l'ebraico *Rabbî*, Rabbino. In seguito *b.* abbrevia l'ebraico *bēn*, aramaico *bar*, figlio.

1. Mardocheo teneva nascosta Ester perché non fosse presa dagli inviati del re Assuero.

2. In queste espressioni ricorrono termini della medesima radice di *'amôn*.

(*Ps* III, 6). Per quale motivo il Santo, Egli sia benedetto, ha rivelato ad Israele ciò che ha creato il primo giorno e ciò che ha creato il secondo? Per i pagani, perché non rimproverino Israele e dicano: Voi siete una nazione di predoni! Israele può rispondere ad essi: E voi avete della preda in mano vostra, come sta scritto: *I Caftorei, giunti da Kaftor, li* (gli Hivviti) *distrussero e ne presero il posto* (*Deut.* 2, 23). Ma l'universo e ciò che esso contiene appartengono al Santo, Egli sia benedetto: quando Egli lo desidera lo dà a voi, e quando Egli lo desidera lo toglie da voi per darlo a noi, come sta scritto: *Per dare ad essi il retaggio delle genti, la potenza delle sue opere narrò al popolo suo* (*Ps* III, 6): narrò ad essi la creazione, com'è detto: *In principio*, ecc.

3. *In principio creò*, ecc. R. Tanhumah esordì: *Tu sei grande ed operi portenti, Tu solo sei Dio* (*Ps* 86, 10). Disse R. Tanhum b. R. Hijjah: Se in un otre sta un foro piccolo come la puntura d'un ago, l'aria che v'è ne esce. L'uomo è fatto di fori e di cavità, ed il suo spirito [3] non esce da lui. Chi ha fatto questo? *Tu solo sei Dio*. Quando sono stati creati gli angeli? R. Johanan disse: Nel secondo giorno, come sta scritto: *Impalca sulle acque le sue alte dimore... fa degli spiriti i suoi messaggeri* (*Ps* 104, 3-4) [4]. R. Haninah dice: Nel quinto giorno (sono stati cioè creati gli angeli), come sta scritto: *Volino gli uccelli* (*Gen.* 1, 20); e sta pure scritto: *Con due ali volavano* (*Is.* 6, 2) [5]. R. Luljani b. Tabrî in nome di R. Jishaq disse: Sia R. Haninah e sia R. Johanan sono d'accordo che nel primo giorno non fu creata nessuna creatura, che non dicano: Michele stendeva il firmamento nel meridione e Gabriele nel settentrione, ed il Santo, Egli sia benedetto, fissava nel mezzo le sue dimensioni [6]. *Io, il Signore, faccio tutto questo, Io solo distendo i cieli, e Io solo rendo stabile la terra. Chi era mio socio nella creazione dell'uni-*

3. Il termine ebraico *rûaḥ* significa vento, aria, anima.
4. Intendi: gli angeli creati quando il Signore separò le acque, cioè il secondo giorno della creazione.
5. « Volino » secondo il *Midraš* non si riferirebbe agli uccelli, ma ad altri esseri; ma poiché il medesimo termine in 6, 2 è riferito agli angeli, intendi che anche questo vada riferito agli angeli.
6. Come d'ordinario, il Capo degli architetti progetta, fissa il programma, e gli altri realizzano l'esecuzione.

verso? (*Is.* 44, 24). Un'altra spiegazione di: *Tu sei grande ed operi portenti.* Comunemente un re mortale si gloria del suo governo e con lui i grandi che l'aiutano. Ma il Santo, Egli sia benedetto, non è così: Egli solo creò l'universo, Egli solo si gloria del mondo, Egli solo si vanta del mondo. Dice R. Tanhumah: *Tu sei grande ed operi portenti*: perché? *Tu solo sei Dio*: Tu solo hai creato l'universo.

4. Sei realtà precedettero la creazione dell'universo, alcune di esse furono create, di altre preventivata la creazione: la *Tôrāh* ed il Trono della Gloria furono creati. La *Tôrāh*, da dove lo sappiamo? È detto: *Il Signore mi ha posseduto dal principio delle sue vie ancora prima delle sue opere* (*Prov.* 8, 22). Il Trono della Gloria da dove lo sappiamo? *È stabile il tuo Trono ab antico, dall'eternità Tu sei* (*Ps* 93, 2). Dei Patriarchi, d'Israele, del Santuario e del nome del Messia fu preventivata la creazione. Dei Patriarchi, da dove lo sappiamo? È detto: *Come frutti primaticci di fico trovai i vostri padri* (*Os.* 9, 10)[7]. Di Israele, da dove lo sappiamo? *Ricorda la tua assemblea, che hai acquistato fino agli inizi* (*Ps* 74, 2). Del Santuario, da dove lo sappiamo? *Trono di gloria eterno fin da principio è il luogo del nostro Santuario* (*Jer.* 17, 2). Del nome del Messia, da dove lo sappiamo? *Il suo nome vivrà in eterno, davanti al sole si perpetui il suo nome* (*Ps* 72, 17). R. Ahabah b. R. Zeirah dice: Anche la penitenza, com'è detto: *Prima che i monti sorgessero*, ecc. *Tu riduci l'uomo in polvere, e dici: Tornate, figli d'Adamo* (*Ps* 90, 3)[8]. Ma io non so quale preceda, se la *Tôrāh* precede il Trono della Gloria, o questo la *Tôrāh*. Dice R. Abbâ b. R. Kahanâ: La *Tôrāh* precede il Trono della Gloria, perché dice: *Il Signore mi ha posseduto dal principio delle sue vie ancor prima delle sue opere* (*Prov.* 8, 22), e prima di quello del quale sta scritto: *È stabile il tuo Trono ab antico*. R. Hunah e R. Jirmejah in nome di R. Shemuel b. R. Jishaq hanno detto: Il pensiero d'Israele ha preceduto ogni cosa. Ciò è simile ad un re, che sposato ad una matrona non aveva avuto figli da lei. Una volta passando per il mercato il re disse: Prendete inchiostro, cala-

7. Considerare qui il ricorrente termine *rēšît* come in *Gen.* 1, 1.
8. La radice *šûb*, tornare, ha anche il significato di pentirsi.

maio e penna per mio figlio. E tutti dicevano: Egli non ha figli, eppure dice: Prendete questo inchiostro, calamaio e penna per mio figlio. Tornavano a dire: Il re è un grande astrologo, perché se non avesse previsto di avere in futuro un figlio, non avrebbe detto: Prendete inchiostro, calamaio e penna per mio figlio. Così se il Santo, Egli sia benedetto, non avesse previsto che dopo 26 generazioni Israele avrebbe accettato la *Tôrāh*, non avrebbe scritto in essa: *Comanda ai figli d'Israele; Parla ai figli d'Israele.* R. Banajah disse: L'universo con il suo contenuto non fu creato se non per la *Tôrāh*, com'è detto: *Il Signore con la Sapienza* [9] *fondò la terra* (*Prov.* 3, 19). R. Berekjah disse: Per causa di Mosè: *E vide che la prima porzione* (*rēšît*) *era sua* (*Deut.* 33, 21) [10]. R. Hunah in nome di R. Mattenah dice: Per 3 realtà fu creato il mondo: per la primizia della pasta, per le decime, per l'offerta dei primi frutti. E per quale motivo? *In principio* (*rēšît*) *creò il Signore il cielo e la terra*, e *rēšît* è detto della primizia della pasta (*Num.* 5, 15-20), per le decime (*Deut.* 18, 4) e per le offerte delle primizie (*Ex.* 23, 19).

5. R. Hunah in nome di Bar-Qapparâ esordì: *Ammutoliscano le lingue bugiarde* (*Ps* 31, 19): abbiano le bocche cucite, siano resi muti e ridotti al silenzio *coloro che parlano contro il Giusto* (*Ps* 31, 19), l'Eterno che si nasconde alle sue creature (*Ps* 31, 21); *con superbia* (parlano) (*Ps* 31, 19): per quelli che se ne gloriano dicendo: Io indago l'opera della creazione; *e con disprezzo* (*Ps* 31, 19): ed egli disprezza il mio onore. Perché, disse R. Josê b. R. Haninah, colui che si fa un vanto dell'onta del suo compagno non ha parte nel mondo venturo, tanto più chi disprezza l'onore del Signore. E che sta scritto dopo? *Quanto grande è il bene che Tu hai riservato ai tuoi tementi* (*Ps* 31, 20), ma non a coloro che tengono in poco conto il tuo timore. Rab dice: Non abbiano parte in questo bene. Comunemente se un re mortale costruisce un palazzo in un luogo di rigagnoli e di letamai e di sporcizie, quanti vengono a dire: Questo palazzo è costruito in un luogo di rigagnoli, letami e sporcizie, non lo svalutano? Così anche quanti dicono: Questo

9. La Sapienza qui è la personificazione della *Tôrāh*, esistente prima della creazione del mondo.

10. Il versetto continuando si riferisce al Legislatore, ed il termine *rēšît* è il medesimo che si trova in *Gen.* 1, 1.

L'inizio della *Genesi* in un codice del 1438

(Genova, Civica Biblioteca Berio, cod. B. H., vol. I, fol. 2 v).

mondo è costruito su un caos, non lo svalutano? R. Hunah in nome di B. Qapparâ dice: Se la cosa non fosse scritta, sarebbe impossibile dirlo (credervi): *In principio creò Dio il cielo e la terra: e la terra era un caos* (*Gen.* 1, 1-2) [11].

6. R. Jehudah b. R. Shimon esordì: *Egli svela le realtà profonde e nascoste* (*Dan.* 2, 22). *Egli svela le realtà profonde*: si riferisce alla Gehenna (*Prov.* 9, 18); *e nascoste*: si riferisce al Paradiso (*Is.* 4, 6; *Ps* 31, 21). Un'altra spiegazione di: *Le realtà profonde e nascoste*. Si riferisce alle opere dei malvagi, com'è detto: *Guai a coloro che si allontanano dal Signore per nascondere il loro proposito* (*Is.* 29, 1). *Conosce quanto sta nell'oscurità* (*Dan.* 2, 22): le azioni malvage, com'è detto: *A quelli che agiscono nelle tenebre* (*Is.* 29, 1). *E la luce risiede con lui* (*Dan.* 2, 22): si riferisce alle azioni dei giusti, com'è detto: *La luce è spuntata per i giusti* (*Ps* 97, 11). Disse R. Abbâ Serongjah: *La luce risiede con lui*: si riferisce al Re Messia, com'è detto: *Sorgi, rivestiti di luce*, ecc. (*Is.* 60, 1). R. Jehudah b. R. Shimon disse: All'inizio della creazione dell'universo *Egli svela le realtà profonde e nascoste: In principio creò Dio il cielo*, e non dà nessuna spiegazione. E dove la dà? Più avanti: *Egli stende il cielo come un velo* (*Is.* 40, 22). Poi: *E la terra*, e non spiega. E dove dà la spiegazione? Più avanti, dice: *Dalla neve cadi sulla terra* (*Job.* 37, 6), e: *Per fondersi la terra in un blocco, e perché le zolle si attaccano insieme* (*Job.* 38, 38) [12]. *E disse Dio: Sia la luce*, e non dà la spiegazione. E dove spiega? Più avanti: *Ti avvolgi di luce come d'un manto* (*Ps* 104, 2).

7. R. Jishaq esordì: *Il principio della tua Parola è verità* (*Ps* 119, 160): dal principio della creazione del mondo *la tua Parola è verità* [13]. *In principio* (*bĕ-rēšît*) *creò Dio*, e Dio non è che verità, com'è detto: *Il Signore Dio è verità* (*Jer.* 10, 10). *Ed in eterno perdura ogni sentenza della tua giustizia* (*Ps* 119, 160): ogni decreto che Tu emani per le tue creature, esse ne riconoscono la giusti-

11. Qui si combatte l'idea che l'universo sia eterno.
12. La neve che stava sotto il trono della Gloria, scagliata sulle acque, avrebbe dato esistenza alla terra, formando grossi blocchi.
13. *Rôʼš* e *rēšît*, principio, come in *Gen.* 1, 1, sono termini derivanti da una medesima radice.

zia e lo accolgono con fede, e nessuna creatura può dire: Due poteri crearono il mondo. Non sta scritto qui: *Dissero gli 'Elohîm*[14], ma: *Disse 'Elohîm*. Non sta scritto qui: *Parlarono gli 'Elohîm*, ma: *Parlò 'Elohîm*. Non sta scritto qui: *In principio crearono gli 'Elohîm*, ma: *In principio creò 'Elohîm*.

8. R. Jehoshua b. R. Levi in nome di R. Levi disse: Il Costruttore ha bisogno di 6 materiali: acqua, polvere, legna, pietre, canna[15] e ferro. E se tu dici che Egli è ricco e non ha bisogno di canne, ha invece bisogno di canne metriche, com'è detto: *Reggeva in mano una corda di lino e canna di misura* (*Ez.* 40, 3). Così la *Tôrāh* ha 6 precedenze (antichità): *Principio, prima, ancora, ab antico, dall'eternità, origine* (*Prov.* 8, 22-23)[16], e tutti stanno nel paragrafo: *Il Signore mi possedette* (*Prov.* 8, 22).

9. Un filosofo[17] interrogò R. Gamliel: Un grande artefice è il vostro Dio, ma trovò dei buoni ingredienti: il vuoto, l'informità, l'oscurità, il vento, le acque e gli abissi. Gli rispose: Scoppi quell'uomo, di tutti questi si riferisce la creazione. Il vuoto è l'informità, perché è detto: *Fa la pace e crea il male* (*Is.* 45, 7)[18]; l'oscurità: *Autore della luce, Creatore delle tenebre* (*Is.* 45, 7); l'acqua: *Lodatelo, o cieli dei cieli e le acque, perché Egli comandò e furono creati*; il vento: *Egli è Autore dei monti e Creatore dei venti* (*Am.* 4, 13); gli abissi: *Io, la Tôrāh, sono stata creata quando ancora non esistevano gli abissi* (*Prov.* 8, 24).

10. R. Jonah in nome di R. Levi disse: Perché il mondo è stato creato con la ב, *bet*?[19] Come la ב, *bet*, è chiusa dai lati e aperta davanti, così tu non hai diritto d'indagare che sta sotto, che sta davanti, che sta di dietro, se non dal giorno in cui l'universo è stato creato in poi. Bar-Qapparâ disse: *Domanda ai giorni*

14. L'ebraico *'Elohîm*, la divinità, è una forma plurale. Qui, polemica antidualistica.
15. Servivano per coprire il tetto delle abitazioni dei poveri.
16. In ebraico al plurale, quindi conta per due.
17. Si riferisce qui l'obiezione di quanti credevano che l'universo fosse eterno.
18. L'imperfezione, quindi il caos.
19. Il v. *Gen.* 1, 1 può essere compreso scomponendo il termine *bĕ-rēšît*, con il quale s'inizia il versetto stesso, intendendo che la lettera ב, *bet* (seconda dell'alfabeto ebraico) è il principio con il quale il Signore ha creato il mondo.

antichi che furono prima di te dal giorno in cui Dio creò (*Deut.* 4, 32): dal giorno che furono creati tu indaghi, ma non indaghi tu da prima, *dall'estremità all'altra del cielo* (*Deut.* 4, 32); tu cerchi e indaghi, ma non puoi indagare e ricercare prima. R. Jehudah b. Pazî indagava sull'opera della creazione insieme a Bar-Qapparâ: Perché l'universo è stato creato con la ב, *bet*? Per farti sapere che esistono due mondi, questo mondo ed il mondo avvenire [20]. Un'altra spiegazione di: Perché con la ב, *bet*? Perché essa è l'iniziale della parola *bĕrākāh*, benedizione, e non (è stato creato l'universo) con la א, *alef* [21], ch'è l'iniziale della parola *'ărîrāh*, maledizione. Un'altra spiegazione di: Perché non con la א, *alef*? Per non offrire pretesto agli eretici, i quali direbbero: Come può sussistere l'universo che è stato creato con un'espressione di maledizione? Ma disse il Santo, Egli sia benedetto: Io lo creo con la benedizione, e magari sussistesse! Un'altra spiegazione. Essa (la ב, *bet*) termina con due punte, una sopra ed una sotto al di dietro. Se si dice alla ב, *bet*: Chi ti ha creato?, essa mostra la punta di sopra e dice: Colui che risiede sopra, mi ha creato. E qual'è il suo Nome? Allora essa mostra la punta di dietro e dice: Il Signore, è il suo Nome [22]. Dice R. Eleazar b. Abinah in nome di R. Ahâ: Per 26 generazioni la א, *alef*, si lamentava davanti al Trono del Santo, Egli sia benedetto, dicendo: Signore del mondo, io sono la prima delle lettere, e Tu non hai creato il tuo universo con me. Le rispose il Santo, Egli sia benedetto: L'universo e quanto esso contiene non sono stati creati se non con la *Tôrāh*, com'è detto: *Il Signore con la Sapienza* [23] *fondò la terra* (*Prov.* 3, 19). Quando Io andrò a donare la *Tôrāh* sul Sinai, comincerò proprio con te, com'è detto: *Io, 'Anokî, sono il Signore Dio tuo* (*Ex.* 20, 2) [24]. B. Hutah disse: Perché è chiamato il suo (della lettera) nome *'alef?* Perché il Signore pensava di donare

20. ב, *bet*, è appunto la seconda lettera dell'alfabeto ebraico, ed ha il valore numerico di 2.

21. א, *alef*, è la prima lettera dell'alfabeto ebraico.

22. Essa mostra la א, *alef*, che la precede nell'alfabeto, la quale ha il valore numerico di 1.

23. Per Sapienza si intende la *Tôrāh*.

24. Con la lettera א, *alef*, cominciano i 10 Comandamenti. *Alef* ha anche il valore numerico di 1000.

la *Tôrāh* mille generazioni prima, com'è detto: *Una parola diede per mille generazioni* (*Ps* 105, 8) [25].

11. In un giorno nebbioso i Maestri non si presentarono alla riunione. Vi erano colà dei ragazzi, che dissero: Venite, riuniamoci noi, così che la riunione non sia vana. Dissero: Per quali motivi alcune lettere hanno doppia forma? [26] Per ricordarsi da un detto all'altro, da un fedele all'altro, da un giusto ad un altro giusto, da una bocca ad un'altra bocca, da una mano all'altra. Da un detto ad un altro detto: dal detto del Santo, Egli sia benedetto, al detto di Mosè. Da un fedele ad un altro fedele: dal Santo, Egli sia benedetto, il quale è chiamato « Dio Re fedele », a Mosè, il quale è chiamato fedele, come sta scritto: *In tutta la mia Casa egli è il più fedele* (*Num.* 12, 7). Da un giusto ad un altro giusto: dal Santo, Egli sia benedetto, il quale è chiamato « Giusto », come sta scritto: *Giusto è il Signore in tutte le sue opere* (*Ps* 145, 17), a Mosè, il quale è chiamato « giusto », come sta scritto: *Ha operato la giustizia del Signore* (*Deut.* 33, 21). Da una bocca ad un'altra bocca: dalla bocca del Santo, Egli sia benedetto, alla bocca di Mosè. Da una mano all'altra mano: dalla mano del Santo, Egli sia benedetto, alla mano di Mosè. E così finirono, e divennero grandi sapienti in Israele. C'è chi dice che erano R. Eliezer, R. Jehoshua, R. Aqibah. E per loro dissero: *Anche dalle sue azioni si riconosce il ragazzo* (*Prov.* 20, 11) [27].

12. *In principio Dio creò*, ecc. R. Jehudah dice in nome di Aquila: Questo conviene chiamarlo Dio! Comunemente un re mortale si acclama nello stato quando ancora non ha costruito edifici pubblici e né privati. Invece l'Unico prima opera, e poi è acclamato. Shimon b. Azzaj citava: *La tua umiltà mi rende grande* (*2 Sam.* 22, 36). Il mortale ricorda prima il suo nome e poi le sue opere: il tale Augusto, il tale dignitario. Ma il Santo, Egli sia benedetto, non agisce così: dopo che ha creato le realtà

25. Il Signore pensava di donare la *Tôrāh* 1000 generazioni prima. Al momento della creazione esistettero 26 generazioni, e le altre non vennero alla luce.

26. Questi termini s'iniziano con una lettera che ha doppia forma, cioè una nel corpo del termine e l'altra come lettera finale.

27. Il ragazzo promettente, che è destinato a compiere grandi imprese.

necessarie all'universo, ricorda il proprio Nome: *In principio creò*, e poi segue: *Dio*.

13. R. Shimon b. Johaj insegna: Da dove noi sappiamo che un uomo non deve dire: Al Signore, olocausto; al Signore, offerta; Al Signore, sacrificio, ma: Olocausto al Signore; Offerta al Signore; Sacrificio al Signore? Dice il versetto: *Sacrificio al Signore* (*Lev.* 1, 2). Per quelle realtà che si debbono sacrificare non si pronuncia il Nome del Cielo [28] se non dopo la parola « sacrificio ». Questo vale tanto maggiormente per quelli che bestemmiano il Nome e che adorano false divinità, i quali finiranno per essere esclusi dal mondo!

Il cielo e la terra. I Rabbini dicono: Un mortale che vuole costruire un edificio alto, quando ne ha la possibilità, fa fondamenta larghe e forti per poi salire, altrimenti le allarga sotto e le restringe sopra. Ma il Santo, Egli sia benedetto, non procede così, ma costruisce il cielo che aveva progettato – e la terra che aveva progettato [29]. R. Hunah dice in nome di R. Eliezer b. R. Josê il Galileo: Anche quelli dei quali sta scritto: *Io sto per creare nuovi cieli* (*Is.* 65, 17), sono stati già creati nei sei giorni della creazione, come sta scritto: *Come il cielo nuovo e la terra nuova staranno davanti a Me* (*Is.* 66, 22): non sta scritto così, ma: *Stanno davanti a Me* [30].

14. *'Et il cielo, 'et la terra* [31]. R. Ishmael chiese a R. Aqibah: Poiché tu hai studiato per 22 anni sotto Nahum di Gimzo, spiegami: questo *'et* che sta scritto qui, che significa? Gli rispose: Se fosse stato detto: Dio creò cielo e terra, avremmo potuto dire: Il Cielo e la Terra sono divinità. Gli replicò: *Non è una realtà vuota di contenuto per voi* (*Deut.* 32, 47). E se appare una realtà vuota, senza contenuto, è perché voi non sapete spiegarlo, in

28. Per timore che uno si penta ed abbia pronunciato il santo Nome vanamente. Quindi questo va pronunciato esattamente dopo il sacrificio.
29. Secondo il suo progetto, per quanto il cielo sia più esteso della terra.
30. Cioè: esistono già.
31. אֵת, *'ēt*, è il segno dell'accusativo. Nella *Tôrāh* anche le particelle hanno il loro significato, perché ivi nulla è inutile.

quanto non vi affaticate. Ma il cielo comprende (con sé) [32] il sole, la luna, le stelle ed i pianeti. La terra comprende (con sé) gli alberi, le verdure ed il giardino di Eden.

15. *Il cielo e la terra.* La scuola di Shammaj: Il cielo fu creato per primo, e poi successivamente la terra. La scuola di Hillel insegna: La terra fu creata prima, e poi il cielo. Ed ognuno portò argomenti in appoggio alle sue parole. Secondo la scuola di Shammaj, i cieli furono creati per primi, e dopo la terra. Ciò è simile ad un re, il quale si è fatto un trono, e dopo lo sgabello per i suoi piedi, perché sta scritto: *Il cielo è il mio trono, e la terra è lo sgabello dei miei piedi* (*Is.* 66, 1). Secondo la scuola di Hillel, la terra fu creata per prima, e dopo il cielo. È questo simile ad un re che costruisce un palazzo, prima costruisce i piani inferiori, e dopo i superiori. Così: *Quando fece il Signore Dio la terra ed il cielo* (*Gen.* 2, 4). Dice R. Jehudah b. R. Ilaj: Anche questo passo sta in appoggio all'opinione della scuola di Hillel: *In antico fondasti la terra* (*Ps* 102, 26), e poi: *i cieli sono opera delle tue mani* (*Ps* 102, 26). Dice R. Hanin: Anche dove la Scrittura appoggia la scuola di Shammaj, la scuola di Hillel la respinge: *E la terra era* (*Gen.* 1, 2) già. R. Johanan in nome dei sapienti dice: Quanto alla creazione, i cieli hanno preceduto, ma quanto alla rifinitura, ha preceduto la terra. Dice R. Tanhumah: Io ve ne dico i motivi. Quanto alla creazione, i cieli hanno preceduto, com'è detto: *In principio creò Dio il cielo.* Quanto alla rifinitura, la terra ha preceduto, com'è detto: *Quando fece il Signore Dio la terra ed il cielo.* Dice R. Shimon: Io mi meraviglio della divergenza di opinioni tra i padri antichi sulla creazione del cielo e della terra, perché io dico che ambedue sono stati creati come la pentola ed il suo coperchio [33], com'è detto: *Io li chiamo, ed essi insieme si presentano* (*Is.* 48, 13). Dice R. Eleazar b. R. Shimon: Secondo l'opinione di mio padre, alcune volte la terra precede il cielo, ed altre volte il cielo la terra, per insegnarti che ambedue hanno il medesimo valore. Abramo precede sempre Isacco e Giacobbe, ma in un passo è detto: *Io mi ricorderò*

32. *'Ēt*, oltre che segno dell'accusativo, indica anche il complemento di compagnia.
33. Cioè: contemporaneamente.

della mia alleanza conclusa con Giacobbe, della mia alleanza con Isacco e della mia alleanza con Abramo... ricorderò (*Lev.* 26, 42), per insegnarti che tutti e tre hanno il medesimo valore. Mosè precede sempre Aronne, ma in un passo dice: *Questi sono Aronne e Mosè* (*Ex.* 6, 26), per insegnarti che tutti e due hanno il medesimo valore. Giosuè precede sempre Caleb, ma in un passo dice: *Se non Caleb figlio di Jefunneh il Qenizita, e Giosuè figlio di Nun* (*Num.* 32, 12), per insegnarti che tutti e due hanno il medesimo valore. L'onore del padre precede sempre quello della madre, ma in un passo è detto: *Ciascuno tema sua madre e suo padre* (*Lev.* 19, 3), per insegnarci che ambedue hanno il medesimo valore.

II.

Ma la terra era deserta e vuota, v'erano tenebre sulla superficie dell'abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque (*Gen.* 1, 2).

1. *E la terra era informe e vacua* (*sbigottita*) (*Gen.* 1, 2)[1]. R. Berekjah esordì: *Anche dalle sue azioni si riconosce il ragazzo* (*Prov.* 20, 11): se illibata e retta è la sua condotta. Quando era ancora fanciulla, (la terra) già produceva spine, ed è ciò che il Profeta profetizzerà dicendo: *Io ho visto la terra, ed essa era informe e vacua* (*Jer.* 4, 23).

2. *E la terra era informe e vacua*, ecc. R. Abbahu e R. Jehudah b. R. Shimon. R. Abbahu dice: È simile ad un re, il quale acquistò due schiavi con uno stesso documento e per lo stesso prezzo. Per uno stabilì che fosse mantenuto dall'erario, e per l'altro che si mantenesse con il proprio lavoro. Questo rimase sbigottito, e disse: Tutti e due siamo stati acquistati con lo stesso documento e per lo stesso prezzo; egli è mantenuto dall'erario, ed io se non mi affatico non mangio! Così la terra stava sbigottita, e diceva: I superni (gli angeli) ed i terrestri (i mortali) sono stati creati contemporaneamente. I superni sono alimentati dallo splendore della Presenza divina, i terrestri se non si affaticano non mangiano. R. Jehudah b. R. Shimon diceva: È simile ad un re, che aveva acquistato due schiave con il medesimo documento e per il medesimo prezzo. Per una stabilì che non si muovesse dal palazzo, e per l'altra decretò l'espulsione. Questa stava sbigottita e si lamentava dicendo: Tutte e due siamo state comprate con il medesimo documento e per il medesimo prezzo; quella non esce dal palazzo, mentre per me è stata decretata l'espulsione. E così la terra stava sbigottita e si lamentava: I superni ed i terrestri sono stati creati contemporaneamente; i superni vivono, ed i terrestri muoiono. Perciò la terra stava sbigottita e si lamentava. Dice R. Tanhumah:

1. *Tohû va-bohû*, qui tradotto « informe e vacua », può anche tradursi « desolata e sbigottita ».

È simile ad un figlio di re, che stava nella culla, e la sua nutrice era desolata perché sapeva che sarebbe stata punita per causa di lui! [2]. Così la terra vedeva che in futuro, sarebbe stata punita per causa dell'uomo, com'è detto: *Maledetta la terra per causa tua*, ecc. (*Gen.* 3, 17). Perciò la terra stava sbigottita e si lamentava.

3. *E la terra era informe e vacua.* R. Jehudah b. R. Shimon applicava il versetto (*Gen.* 1, 2) alle generazioni successive: *E la terra era informe*: si riferisce ad Adamo, che non era nulla; *e vacua*: si riferisce a Caino, che cercò di far ritornare nel caos il mondo; *l'oscurità*: si riferisce alla generazione di Enosh: *Quelli che agiscono nelle tenebre* (*Is.* 29, 15); *sull'abisso*: si riferisce alla generazione del diluvio: *In quel giorno si spaccarono le sorgenti del grande abisso* (*Gen.* 7, 11); *e lo Spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque* (*Gen.* 1, 2): *Dio fece passare un vento sulla terra*, ecc. (*Gen.* 8, 1). Disse il Santo, Egli sia benedetto: Fino a quando il mondo starà nell'oscurità? *Sia la luce*: si riferisce ad Abramo, come sta scritto: *Chi ha suscitato dall'Oriente il giusto* (*Is.* 41, 2). Non leggere: *hē'îr*, suscitare, ma *hē'îr*, illuminare [3]. *Chiamò Dio la luce giorno*: si riferisce a Giacobbe; *e l'oscurità chiamò notte*: si riferisce ad Esaù; *fu sera*: si riferisce ad Esaù; *e fu mattina*: si riferisce a Giacobbe. Un'altra spiegazione di: *Giorno uno* (unico). Un giorno che il Santo, Egli sia benedetto, ha donato ad Israele: è il Giorno dell'Espiazione [4].

4. Resh Laqish applicava il versetto *Gen.* 1, 2, alle dominazioni: *La terra era informe*: si riferisce alla dominazione di Babilonia: *Io ho visto la terra, ed essa era informe e vacua* (*Jer.* 4, 23) [5]; *e vacua*: si riferisce all'esilio di Media: *Si affrettarono, va-jabhillû* [6], *a prendere Aman* (*Est.* 6, 14); *oscurità*: si riferisce

2. Allora era costume che la nutrice fosse punita per le colpe dei principi.
3. Nella pronuncia corrente non si avverte la differenza tra הֵעִיר, *hē'îr*, egli ha suscitato, e הֵאִיר, *hē 'îr*, egli ha illuminato.
4. L'Espiazione, *Jôm Kippûr*, è il giorno della grande solennità del digiuno, che ricorre una volta l'anno, il 10 del mese di *Tišrî* (sett.-ott.); cfr. *Lev.* 16.
5. Con la conquista, Babilonia portò la desolazione nei paesi sottomessi.
6. Il verbo *va-jabhillû* è della medesima radice di *bohû*. Con Aman venne la preoccupazione.

alla dominazione di Grecia [7], che coi suoi decreti ha oscurato gli occhi d'Israele, (infatti essa) diceva loro: Scrivete sulle corna del bue che voi non avete nulla in comune con il Dio d'Israele; *sull'abisso*: si riferisce alla dominazione che come l'abisso non ha fine; *e lo Spirito di Dio aleggiava*: si riferisce allo Spirito del Re Messia, com'è detto: *Sopra di lui si poserà lo Spirito del Signore* (*Is.* 11, 2). Per quale merito verrà? Per il merito della penitenza, che è simile all'acqua, com'è detto: *Versa il tuo cuore come l'acqua* (*Lam.* 2, 19). R. Haggaj in nome di R. Pedat diceva: Un'alleanza è stata conclusa dal Signore con le acque che anche in tempo d'arsura il vento spira. Una volta R. Shimon b. Zomah era pensieroso. Gli passò davanti due volte R. Jehoshua salutandolo, e quello non rispose. La terza volta rispose in fretta. Gli disse: Ben-Zomah, a che pensi? Gli rispose: Stavo pensando. E quello replicò: Chiamo a testimoni il cielo e la terra, che non mi muoverò da qui finché non mi avrai fatto sapere a che pensi. Gli rispose: Pensavo alla creazione: tra le acque superiori e quelle inferiori v'erano solo 2 o 3 dita, *e lo Spirito di Dio abitava* non sta scritto qui, ma: *aleggiava*, come un uccello le cui ali toccano e non toccano. Si volse R. Jehoshua ai suoi discepoli dicendo: Ben-Zomah se ne è andato. Infatti dopo pochi giorni egli morì.

5. R. Abbahu e R. Hijjah il Grande. R. Abbahu disse: Fin dal principio della creazione del mondo il Signore vide le azioni dei giusti e quelle dei malvagi: *e la terra era informe e vacua*: si riferisce alle azioni dei malvagi; *E disse Dio: Sia la luce*: a quelle dei giusti. Ma io non so di quali Egli si compiaccia. Dal momento che sta scritto: *E vide Dio che la luce era buona*, dico che si compiace delle azioni dei giusti, e non di quelle dei malvagi. R. Hijjah il Grande disse: Dal principio della creazione dell'universo vide il Santo, Egli sia benedetto, il Santuario costruito, distrutto e ricostruito: *In principio creò Dio*: indica il Santuario costruito: *Per stendere i cieli e stabilire la terra, e per dire a*

7. La dominazione dei diadochi, successori di Alessandro Magno, i quali nei paesi da loro sottomessi volevano introdurre il paganesimo.

Sion: Il mio popolo sei tu (*Is.* 51, 16) [8]; *E la terra era informe e vacua*: allude al Santuario distrutto: *Io guardavo la terra, ed essa era informe e vacua* (*Jer.* 4, 23); *E disse Dio: Sia la luce*: (indica che) in futuro sarà del tutto ricostruito, secondo: *Sorgi, rivestiti di luce, la tua luce viene* (*Is.* 60, 1-2).

8. Per Sion si intende il Santuario.

III.

E Dio disse: « Vi sia la luce! » E vi fu luce. Dio vide che la luce era un bene. E Dio separò la luce dalle tenebre. E Dio chiamò la luce « giorno » e chiamò le tenebre « notte ». E venne sera, poi venne mattina: un giorno (*Gen.* 1, 3-5).

1. *E disse Dio: Sia la luce* (*Gen.* 1, 3). R. Jishaq esordì: *Il rivelarsi dei tuoi detti illumina ed istruisce gli inesperti* (*Ps* 119, 130). R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah dice: La luce è stata creata per prima, e così è detto: *Ti avvolgi di luce come d'un manto, stendi i cieli come una cortina* (*Ps* 104, 2). È simile ad un re che voleva costruire un palazzo. Ma quel luogo era oscuro. Che fece? Accese lumi e fanali per vedere dove piantare le fondamenta. Sicché la luce è stata creata per prima. R. Nehemjah disse: L'universo è stato creato per primo. È simile ad un re che ha costruito un palazzo e lo ha abbellito con lumi e fanali. Tale è l'interpretazione di R. Jehudah. Ma vennero poi R. Pinehas, R. Jehudah b. Shimon e R. Hanin in nome di R. Shemuel b. R. Jishaq, che interpretarono: *Il rivelarsi dei tuoi detti illumina ed istruisce gli inesperti*: dall'apertura della tua bocca venne la luce: *E Dio disse: Sia la luce,* ecc.

2. R. Berekjah in nome di R. Jehudah b. Shimon esordì: *Con la Parola del Signore furono fatti i cieli, e col soffio della sua bocca tutte le loro schiere* (*Ps* 33, 6). Non con fatica, né con travaglio il Santo, Egli sia benedetto, creò l'universo, ma con la sua Parola: *E Dio parlò: ... Fu la luce.*

3. R. Shimon b. Johaj esordì: *È una gioia per l'uomo l'espressione della sua bocca, e quanto è buona una cosa*[1] *a suo tempo* (*Prov.* 15, 23). *Gioia per l'uomo*: si riferisce al Santo, Egli sia benedetto, com'è detto: *Il Signore è un uomo di guerra* (*Ex.* 15, 3); *l'espressione della sua bocca: E disse Dio: Sia la luce* (*Gen.* 1, 3);

1. Il termine ebraico *dābār* significa sia parola, sia realtà, fatto, oggetto, cosa. Qui sta nel secondo significato.

e quanto è buona una cosa a suo tempo: E vide Dio che la luce era buona.

4. *E Dio disse: Sia la luce.* R. Shimon b. Jehosadaq chiese a R. Shemuel b. Nahman: Poiché ho sentito che tu conosci la *haggādāh*[2], dimmi, da dove è stata creata la luce? Gli rispose: Si ammantò con essa il Santo, Egli sia benedetto, come d'un manto e si illuminò col suo splendore da un'estremità all'altra del mondo. Glielo disse sottovoce[3]. Gli rispose: È un passo biblico: *Ti avvolgi di luce come d'un manto* (*Ps* 104, 2), e tu me lo dici sottovoce! Replicò: Come l'ho sentito sottovoce, così io te lo dico sottovoce. Se non avesse insegnato R. Jishaq, sarebbe stato impossibile dirlo! Prima, che dicevano su quest'argomento? R. Berekjah in nome di R. Jishaq diceva: Dal luogo del Santuario fu creata la luce: *Ed ecco la gloria del Dio d'Israele giungeva da Oriente... e la terra si illuminava della sua gloria* (*Ez.* 43, 2). E la gloria non è che il Santuario: *Trono di gloria eccelso da principio è il luogo del nostro Santuario* (*Jer.* 17, 12).

5. Dice R. Shimon: Cinque volte sta scritta la parola « luce » in relazione ai 5 libri del Pentateuco: *E disse Dio: Sia la luce,* in analogia alla *Genesi,* perché in questa il Signore si occupa di creare il suo universo; *E fu la luce,* in analogia all'*Esodo,* perché in questo Israele uscì dalla tenebra alla luce; *E vide Dio che la luce era buona,* in analogia al *Levitico,* che contiene molte regole; *E separò Dio tra la luce e le tenebre,* in analogia ai *Numeri,* nel quale si distingue tra gli usciti dall'Egitto e gli entrati nella Terra promessa; *E chiamò Dio la luce giorno,* in analogia al *Deuteronomio,* il quale contiene numerose leggi. Gli obiettarono i suoi colleghi: Vi è una ripetizione: *E chiamò Dio la luce giorno*; non sono forse luce e giorno la medesima realtà?

6. Fu insegnato: La luce creata nei 6 giorni della creazione non può illuminare di giorno, perché a causa di essa la luce del

2. È uno dei grandi metodi esegetici della Scrittura, di tipo omiletico ed edificante.
3. Perché della creazione si parla solo a quattr'occhi.

sole non si avvertirebbe; né può illuminare la notte, perché non fu creata che per illuminare il giorno. E dove sta? Sta nascosta, essendo destinata ai giusti in un futuro avvenire, com'è detto: *Allora la luce della luna risplenderà come quella del sole, e quella del sole sarà sette volte di più come la luce dei sette giorni* (della creazione) (*Is.* 30, 26). Sette, e non tre. Ma i luminari non furono creati nel quarto giorno? È come un uomo, che dice: Questo io ti pongo per i sette giorni del mio banchetto nuziale [4]. R. Nehemjah dice: I sette giorni sono quelli del lutto del giusto Matusalemme, in cui il Santo, Egli sia benedetto, elargì questa luce [5].

E vide Dio che la luce era buona, ecc. R. Zeirah b. R. Abbahu spiegava in Cesarea: Da dove noi sappiamo che non si benedice sul lume fino a che non si gode della sua luce? [6] Da qui: *E vide ... e distinse*. R. Jehudah b. Shimon dice: L'ha separata (la luce) per servirsene. I Maestri dicono: L'ha separata (riservandola) in futuro per i giusti. È simile ad un re, che aveva una bella porzione [7], e la mise da parte per suo figlio. Dice R. Berekjah: Così spiegavano due dotti, R. Johanan e Resh Laqish: *Separò* indica una vera separazione. Simile a re che aveva due generali, uno dominava di giorno ed uno di notte, e contendevano tra di loro. Uno diceva: Io domino il giorno; e l'altro diceva: Io domino il giorno. Il re chiamò il primo e gli disse: Il tuo dominio sarà il giorno; ed all'altro disse: Il tuo dominio sarà la notte. E così *chiamò Dio la luce giorno*, e le disse: Il giorno sarà il tuo dominio. *E l'oscurità chiamò notte*, e le disse: La notte sarà il tuo dominio. R. Johanan disse: È quello che il Santo, Egli sia benedetto, dice a Giobbe: *Hai mai comandato al mattino, hai mai fatto conoscere all'aurora il suo luogo?* (*Job.* 38, 12). R. Tanhumah disse: Io te ne dirò il motivo: *Autore della luce, Creatore delle tenebre che fa la pace* (*Is.* 45, 7): da quando

4. I festeggiamenti per le nozze duravano 7 giorni.

5. Cfr. *infra*. Matusalemme morì 7 giorni prima che s'iniziasse il Diluvio, il quale fu ritardato di 7 giorni precisamente perché si osservassero 7 giorni di lutto stretto in sua memoria.

6. La benedizione sulla lampada fa parte del rito che si compie alla « uscita del sabato », detta *habdālāh*, separazione (del sabato dal giorno successivo, ch'è profano).

7. Durante il convito a tavola.

sono stati creati, sono stati in pace. Disse R. Eleazar: Il Santo, Egli sia benedetto, non associò il suo Nome al male, ma al bene: *Chiamò Dio la luce giorno e l'oscurità chiamò Dio notte*, non è detto qui, ma: *l'oscurità chiamò notte* [8].

7. *E fu mattina*, ecc. Disse R. Jehudah b. R. Shimon: *Sia notte* non sta scritto qui, ma: *fu notte*. Da qui impariamo che esisteva già il succedersi dei tempi prima di allora. Disse R. Abbahu: Ci insegna che il Santo, Egli sia benedetto, crea i mondi e li distrugge. Prima di crearne di nuovi, dice: Questo mi piace, e quello non mi piaceva. Disse R. Pinehas: il motivo di R. Abbahu è questo: *E vide Dio quanto aveva fatto, ed era assai buono* (*Gen.* I, 31). Questo mi piace, ma gli altri non mi piacevano [9].

8. Disse R. Jannaj: Già all'inizio della creazione del mondo il Santo, Egli sia benedetto, vide le azioni dei giusti e quelle dei malvagi: *E la terra era informe*: si riferisce alle azioni dei malvagi; *E disse Dio: Sia la luce*: si riferisce alle azioni dei giusti; *E separò Dio le tenebre dalla luce*: le azioni dei giusti da quelle dei malvagi; *E chiamò Dio la luce giorno*: si riferisce alle azioni dei giusti; *E l'oscurità chiamò notte*: alle azioni dei malvagi; *E fu sera*: alle azioni dei malvagi; *E fu mattina*: alle azioni dei giusti; *Giorno uno* (*unico*) che ha donato il Santo, Egli sia benedetto. Un giorno unico? E quale è? Il Giorno dell'Espiazione. Dice R. Tanhumah b. Jirmejah: Esiste un giorno unico, nel quale furono create quattro realtà: i monti, il cielo, la terra e la luce. Dice R. Judan: In cui il Santo, Egli sia benedetto, era Unico nel suo mondo, perché esisteva solo Lui. Questo concorda con R. Johanan e con R. Haninah. R. Johanan disse: Nel secondo giorno furono creati gli angeli, com'è detto: *Impalca sulle acque le sue alte dimore e fa degli spiriti i suoi messaggeri* (*Ps* 104, 3). R. Haninah dice: Il quinto giorno furono creati gli angeli, com'è detto: *Volino gli uccelli* (*Gen.* I, 20), e sta scritto: *Con due ali volavano* (*Is.* 6, 2) [10]. R. Luljani b. Tabrî in nome di R. Jishaq disse: Sia R. Haninah, sia R. Johanan sono

8. Il Nome del Signore è associato alla luce, non all'oscurità.
9. Poiché era « assai buono », significa che prima si era avuta qualche realtà meno buona.
10. Cfr. I, 3.

d'accordo che al primo giorno non fu creato nulla, che tu non dica: Michele estendeva il firmamento nel meridione, e Gabriele nel settentrione, ed il Santo, Egli sia benedetto, fissava nel mezzo le sue dimensioni, ma: *Io, il Signore, ho fatto tutto questo, Io solo distendo i cieli, e da solo rendo stabile la terra. Chi è il mio socio della creazione dell'universo?* (*Is.* 44, 24).

9. Disse R. Shemuel b. Ammî: Fin dal principio della creazione il Santo, Egli sia benedetto, voleva associarsi ai terrestri. Per il conto avrebbe dovuto dire 1, 2, 3 (giorni), oppure primo, secondo, terzo. Qui invece abbiamo nella narrazione della creazione: 1°, 2°, 3°. Quando il Santo, Egli sia benedetto, riparò alla mancanza del giorno 1°? Più avanti, nella costruzione del Tabernacolo, com'è detto: *Colui che offrì il primo giorno il suo sacrificio* (*Num.* 7, 12): primo dalla creazione del mondo. Disse il Santo, Egli sia benedetto: È come se Io in questo giorno avessi creato il mondo, fu (poi) insegnato. Dieci corone prese quel giorno: Primo per l'opera della creazione; primo per i re [11]; primo per i prìncipi [12]; primo per il sacerdozio; primo per la Presenza divina, com'è detto: *Fatemi un Santuario, ed Io abiterò in mezzo a voi* (*Ex.* 25, 8); primo per la benedizione; primo per il culto; primo per la proibizione delle *bāmôt* [13]; primo per l'uccisione della vittima da sacrificarsi verso il settentrione; primo per la discesa del fuoco, com'è detto: *Ed uscì un fuoco davanti al Signore e consumò sull'altare,* ecc. (*Lev.* 9, 24).

11. Era il primo giorno del mese di *Nisan,* in cui Israele era stato liberato dalla schiavitù egiziana; da tale giorno si inizia a contare gli anni di regno dei monarchi.

12. Delle offerte presentate dai capi delle tribù.

13. I santuari locali, che, in conformità all'uso cananeo, gli Ebrei erigevano negli « alti luoghi ».

IV.

E Dio disse: « Vi sia un firmamento in mezzo alle acque e stia a separare le acque dalle acque ». Dio fece il firmamento e separò le acque, che son sotto il firmamento, dalle acque, che son sopra il firmamento. Dio chiamò il firmamento « cielo ». E Dio vide che era un bene. E venne sera, e poi venne mattina: un secondo giorno (*Gen.* 1, 6-8).

1. *E disse Dio: Sia un firmamento* (*Gen.* 1, 6). Sta scritto: *Impalca sulle acque le sue alte dimore* (*Ps* 104, 3). Comunemente un re mortale costruisce un palazzo e lo soffitta con pietre, legna e polvere, ma il Santo, Egli sia benedetto, non ha fatto il soffitto del suo Universo se non con l'acqua, come è detto: *Impalca sulle acque la sua alta dimora. E disse Dio: Sia il firmamento.*

2. *E disse Dio: Sia il firmamento.* I maestri dicono in nome di R. Haninah e R. Pinehas e R. Jaaqob b. Abbun in nome di R. Shemuel b. Nahman: Nell'ora in cui il Santo, Egli sia benedetto, disse: *Sia un firmamento in mezzo alle acque*, si rapprese una goccia di mezzo, e questa ha costituito i cieli superiori ed inferiori. Rab dice: Erano umidi nel primo giorno, e nel secondo giorno si sono solidificati: *Sia il firmamento*, sia forte il firmamento. R. Jehudah b. Shimon disse: Si faccia una copertura al firmamento come in: *batterono le lamine d'oro* (*Ex.* 39, 3) [1]. Disse: R. Haninah: Uscì un fuoco di sopra ed asciugò la superficie del firmamento. R. Johanan quando arrivava al versetto: *Col suo soffio fu abbellito il cielo* (*Job.* 26, 12), diceva: Bene mi ha insegnato R. Haninah. Disse R. Jehudah b. Shimon: Un fuoco è uscito dal disopra ed ha disseccato la superficie del firmamento. R. Berekjah in nome di R. Abbâ b. Kahanâ: La creazione viene ad insegnarci riguardo alla promulgazione della Legge (del Sinai) ed è poi spiegata da questa: *Quando divise il fuoco* (*Is.* 64, 1) [2]

1. *Rq'*, radice ebraica da cui deriva il verbo « batterono », è identica anche per il termine « firmamento ».
2. Dà al termine *emisu* il significato che esso ha in greco.

fra i superiori e gli inferiori, se non alla promulgazione della Legge? Altrettanto avvenne per la creazione.

3. R. Pinehas in nome di Oshajjah disse: Tanto spazio sta fra la terra ed il firmamento, quanto sta tra il firmamento e le acque superiori: *Sia un firmamento in mezzo alle acque* fra di loro. Disse R. Tanhumah: Io ne dico il motivo. Se avesse detto: il Signore Dio fece un firmamento e divise le acque che stanno sotto il firmamento dalle acque che stanno sopra, avrei detto: Le acque poggiano sul firmamento; ma dice: Fra le acque che sono al disopra del firmamento, intende che le acque superiori sono sospese per la parola. Disse R. Ahâ: Come un lume [3], e le sue conseguenze sono le piogge.

4. Un pagano chiese a R. Meir: È possibile che le acque superiori stiano sospese per la parola? Questi gli rispose: Sì. Portami un imbuto. Quello gli portò l'imbuto, lui gli mise sopra una lastra d'oro e le acque andarono via, una lastra d'argento e le acque andarono via; quando gli mise sopra il dito le acque si fermarono [4]. Gli disse: Tu ci metti sopra il dito. Gli rispose: Se il dito di un mortale trattiene l'acqua, il dito del Santo, Egli sia benedetto, tanto più. Quindi le acque superiori sono sospese sulla parola! Replicò: È possibile che Colui del quale è scritto: *Ecco il cielo e la terra Io riempio* (*Jer.* 23, 24), abbia parlato con Mosè fra le due stanghe dell'arca? Gli rispose: Portami degli specchi grandi. Glieli portò; allora gli disse: Guarda in essi la tua immagine. La vide grande. Gli disse poi: Portami degli specchi piccoli; glieli portò; e gli disse ancora: Guarda la tua immagine. E la vide piccola. Allora gli disse: Se tu che sei mortale puoi cambiare te stesso come vuoi, Colui che parlò – e il mondo fu –, tanto più. Così quando Egli vuole il Cielo e la terra io riempio, e quando vuole Egli parla con Mosè tra le due stanghe dell'arca. Disse: R. Haninah b. Isî: Qualche volta il mondo e quanto lo riempie non riesce a contenere la gloria del suo Dio, qualche altra volta Egli parla con l'uomo fra i capelli del suo capo, come sta scritto: *E rispose il Signore a*

3. La cui fiamma sta sospesa nell'aria.
4. Perché con questa aderiva perfettamente all'apertura superiore.

Giobbe dalla tempesta (*Job.* 38, 1)[5], fra i capelli del suo capo. L'interrogò di nuovo e gli disse: È possibile: *I rivi di Dio sono pieni di acqua* (*Ps* 65, 10), dai sei giorni della creazione non vi manca nulla? Gli rispose: Entra nel bagno e pesati prima di entrare e dopo che sei entrato. Andò, quando uscì e si ripesò, non mancava di nulla. Gli disse: Quel sudore che hai fatto uscire non è uscito da te? Gli rispose: Sì. Gli replicò: Se tu che sei mortale, non è mancato dalla tua sorgente nulla, tanto più dalla sorgente del Santo, Egli sia benedetto. Così i rivi del Signore sono pieni d'acqua, dai sei giorni della creazione non è mancato nulla. R. Johanan disse: Prese il Santo, Egli sia benedetto, tutte le acque primordiali, metà le pose nel firmamento e metà nell'oceano, come sta scritto: *I rivi del Signore sono pieni di acqua,* metà [6].

5. Il firmamento è simile ad una cisterna e sopra la cisterna sta una volta, ed a causa della cisterna la volta trasuda goccioloni e questi scendono in mezzo alle acque salate e non vi si mescolano. Disse R. Jonah: Non meravigliarti, il Giordano entra nell'acqua di Tiberiade e non vi si mescola; è un miracolo. Un uomo setaccia grano o paglia col crivello, non scendono due o tre dita che si mescolano, e queste durante tantissimi anni non si sono ancora mescolate. R. Judah in nome di R. Shimon dice: Esse scendono con misura come è detto: *Egli diminuisce le gocce d'acqua* (*Job.* 37, 27); tale è lo spessore della terra, quale è quello del firmamento, come è detto: *Colui che sta seduto sulla volta della terra* (*Is.* 40, 22); frase che presenta analogia verbale con: *E sulla volta dei cieli passeggia* (*Job.* 22, 14). Disse R. Ahâ in nome di R. Haninah: È una lamina. R. Jehoshua b. Nehemjah dice: Come due o tre dita. R. Shimon b. Pazî dice: Le acque superiori sono circa trenta misure maggiori delle inferiori [7]. I Maestri dicono: Metà e metà.

6. *Fece Dio il firmamento* (*Gen.* 1, 7); questo è uno dei versi della Scrittura che fece tremare Ben-Zomâ: *E fece?* Non furono

5. Il termine ebraico per «tempesta» è quasi omofono al termine per «capello».

6. *Peleg*, rivo, in aramaico significa metà.

7. Il testo dice: «Fra le acque le superiori». Questo «le» è espresso dalla lettera ebraica ל, *lamed*, che ha il valore numerico di 30.

creati con la parola *Con la parola del Signore i cieli furono creati, col soffio della sua bocca tutte le loro schiere* (*Ps* 33, 6). Perché nel secondo giorno non sta scritto che *era buono*? R. Johanan insegna in nome di R. Josê b. Halaftah: Perché in esso fu creata la Geenna: *Perché da tempo* (*ieri*) *è preparato un rogo* (*Is.* 30, 33); un giorno che ha un ieri e non un altro ieri. R. Haninah dice: Perché in essa fu fatta una divisione, come è detto: *E separò fra acque e acque.* Disse R. Tabromâ: Se per una divisione, che è per il bene dell'universo e dei suoi abitanti, non c'è «*che era buono*», per una divisione che è per il disordine, tanto più. Disse R. Shemuel b. Nahman: Perché non è stata completata l'opera delle acque; perciò nel terzo giorno sta scritto due volte «*che era buono*», una per l'opera delle acque e l'altra per quelle del giorno. Una matrona chiese a R. Josê: Perché nel secondo giorno non è scritto *che era buono*? Le rispose: Tutte le opere sono comprese alla fine, come è detto: *E vide Dio quanto aveva fatto, ed era assai buono* (*Gen.* 1, 31). Gli rispose: Sei uomini vengono da te, e tu dai a ciascuno di essi una moneta, ed a uno non dai nulla, poi tu torni a dare un'altra moneta da dividere fra tutti, ciascuno di essi avrà una moneta e un sesto ed uno di loro solo un sesto? Egli replicò dicendole quanto aveva detto R. Shemuel b. Nahman: Perché non era stata completata l'opera delle acque, perciò nel terzo giorno sta scritto due volte *perché era buono*, una per l'opera delle acque, e l'altra per quella del giorno. R. Levi in nome di R. Tanhum b. Hanilaj disse: *Fin da principio annuncio il futuro* (*Is.* 46, 10). Dal principio della creazione del mondo il Santo, Egli sia benedetto, vide Mosè chiamato «*che era buono*» (*Ex.* 2, 2), e che in futuro sarebbe stato punito per causa delle acque (*Num.* 20, 13), perciò per esse non è scritto che era buono. R. Shimon in nome di R. Jehoshua b. Levi disse: È simile a un re che aveva una legione di soldati malvagi. Disse il re: Poiché questa legione è malvagia, non si associ il mio nome con loro. Così disse il Santo, Egli sia benedetto: Poiché queste acque colpiranno la generazione del diluvio, quella di Enosh e quella della dispersione [8], non si scriva per esse [9] «*che era buono*».

8. La generazione della Torre di Babele, quando gli uomini furono dispersi sulla faccia della terra.

9. « Buono » è uno dei nomi divini.

7. *E chiamò Dio la distesa cielo* (*Gen.* 1, 8). Rab disse: Fuoco e acqua. R. Abbâ b. Kahanâ disse in nome di Rab: Il Santo, Egli sia benedetto, prese fuoco ed acqua [10] e li mescolò, ed essi divennero il cielo. Un'altra spiegazione: *Šāmîm* [11]: essi valutano le opere delle creature se meritano: *Proclamino i cieli la sua giustizia* (*Ps* 97, 6): altrimenti *Manifestino i cieli il suo peccato* (*Job.* 20, 27). Un'altra spiegazione: Cosa di cui le creature si stupiscono dicendo: che sono? Sono di fuoco o sono di acqua? R. Pinheas in nome di R. Levi dice: Dal verso *Egli impalca sulle acque le sue alte dimore* (*Ps* 104, 3), si deduce che sono di acqua e polvere; come di polveri ve ne sono verdi, rosse, nere e bianche, così il cielo è alle volte verde, alle volte rosso, alle volte nero, ed alle volte bianco. R. Jishaq dice: Porta l'acqua [12], simile al latte che sta in un recipiente, che si mantiene liquido finché non vi cada dentro una goccia di coagulo, ma si rapprende appena questa vi cade, così: *Le colonne del cielo si scuotono, Fu sera e fu mattina il secondo giorno* (*Job.* 26, 11), come dice Rab: Il primo giorno erano umidi, nel secondo si sono rappresi.

10. Il termine *šāmajim*, cielo, può essere scomposto in *'ēš*, fuoco, e *mājim*, acqua.

11. *Šāmîm*, quasi omofono di *šāmajim*. Le lettere di *šāmajim* si ritrovano nel termine *mištomēmîm*, « si stupiscono ».

12. Tali spiegazioni sono ottenute con l'interpretazione del termine variamente scomposto.

V.

E Dio disse: « Le acque che sono sotto il cielo, si ammassino in una sola massa ed appaia l'asciutto ». E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto « terra » e chiamò la massa delle acque « mare ». E Dio vide che era un bene. E Dio disse: « La terra si rivesta di prato, di erbe produttrici di semenza, e di alberi da frutto, che facciano sulla terra, ciascuno secondo la sua specie, un frutto contenente il suo seme ». E così avvenne: la terra produsse prato, erbe produttrici di semenza ciascuna secondo la sua specie, ed alberi che fanno ciascuno un frutto contenente il suo seme, secondo la sua specie. Dio vide che era un bene. E venne sera, poi venne mattina: un terzo giorno (*Gen.* I, 9-13).

1. *E disse Dio: Si raccolgano le acque* (*Gen.* I, 9). Sta scritto *Davanti al tuo grido fuggono, al fragore del tuo tuono si allontanano rapidi. Si raccolgano*, ecc., nel luogo (*Ps* 104, 7). R. Berekjah in nome di R. Abbâ b. Amî disse: Si stabilisca un confine alle acque come in: *Si tenda una linea su Gerusalemme* (*Zach.* I, 15)[1]. R. Abbâ b. Kahanâ in nome di R. Levi disse: Disse il Santo, Egli sia benedetto: *Si raccolgano le acque* per ciò che io farò con loro in futuro. Questo è simile ad un re che costruì un palazzo e vi collocò degli inquilini muti, ed essi si alzavano e salutavano il re con cenni. Disse il re: Se avessero la parola, tanto più lo farebbero. Il re vi collocò degli inquilini parlanti; essi si stabilirono nel palazzo e dissero: Questo palazzo non è del re, ma è nostro. Il re disse: Torni il palazzo come era. Così al principio della creazione la lode al Santo, Egli sia bendetto, non proveniva che dalle acque, come sta scritto: *Dalla voce di molte acque, dai potenti flutti del mare* (*Ps* 93, 4). E che dicevano? *È maestoso nell'alto il Signore* (*Ps* 93, 4). Disse il Santo, Egli sia benedetto: Se questi che non hanno voce né parola mi acclamano, quando creerò l'uomo, tanto più. Venne la generazione di Enosh e si ribellò; poi venne la generazione del diluvio e si ribellò, poi la generazione della torre di Babele e si ribellò. Disse il Santo, Egli sia benedetto: Sgombrino questi,

1. Per indicare il confine.

e tornino quelli che vi risiedevano prima, come sta scritto: *E la pioggia fu sulla terra* (*Gen.* 7, 12).

2. *In un luogo.* R. Judan in nome di R. Levi, R. Berekjah in nome di R. Judan b. Shimon dicono: Tutto il mondo è acqua nell'acqua, e tu dici *in un unico luogo*? Questo è simile a dieci otri gonfi posti in un salone; il re aveva bisogno dello spazio da essi occupato. Che fece? Li aprì, li vuotò e li mise in un angolo. Così il Santo, Egli sia benedetto, raccolse passando le acque primordiali, e le versò nel mare Oceano come è detto: *Egli trattiene le acque... e le rovescia sulla terra* (*Job.* 12, 15), e: *Egli cammina sui flutti del mare* (*Job.* 9, 8). Disse R. Levi: Le acque dissero le une alle altre: Andiamo, eseguiamo l'ordine del Santo, Egli sia bendetto, come sta scritto: *Alzino i fiumi la loro voce, alzino i fiumi il loro rumore* (*Ps* 93, 3); dicono: (Andiamo) verso il mare. R. Abbâ b. Kahanâ disse: In quel luogo, in quell'angolo. R. Hunah disse: A quel mare. R. Jehoshua b. Haninah: Verso il mare. R. Eliezer disse: Il mare li accolse, come dice: *Sei stato alla sorgente del mare?* (*Job.* 38, 16). I nostri maestri dissero: (Le acque dissero all'Oceano): Noi siamo sfibrate [2]. Disse R. Jehoshua b. Nehemijah: Le acque salirono i monti e discesero gli abissi, finché arrivarono all'Oceano, come sta scritto: *Salirono i monti, discesero le valli verso quel posto che Tu loro assegnasti* (*Ps* 104, 8). Quale posto hai assegnato loro?

3. Disse R. Levi: Interpreti come Ben-Azaj e Ben-Zomâ spiegano che la voce del Santo, Egli sia benedetto, si è fatta guida alle acque, come sta scritto: *Voce del Signore sulle acque* (*Ps* 29, 3). Disse R. Jehudah b. Berekjah: Le acque inferiori non si separano dalle superiori se non piangendo, come sta scritto: *Le sorgenti* (*il pianto*) *dei fiumi egli esplora* (*Job.* 28, 1). R. Tanhum: *Alla Sua voce si ammassano le acque* (*Jer.* 10, 13), e «voce» non significa che *pianto*, come in: *Una voce si udì in Rama, qui grido e pianto amaro* (*Jer.* 31, 14).

2. Tutte queste interpretazioni si ottengono con giochi di parole, o scomponendo il termine *dokiam*, «il loro rumore» (*Ps* 93, 3).

4. Disse R. Johanan: Il Santo, Egli sia benedetto, fece un'alleanza con le acque affinché esse si aprissero davanti ad Israele, come sta scritto: *E tornò il mare alla sua forza* (*Ex.* 14, 27) [3]. Intendi, per l'alleanza che aveva fatto con Lui.

5. Disse R. Jirmejah b. Eliezer: Non solo con il mare il Santo, Egli sia benedetto, fece un'alleanza, ma con ogni realtà creata dai sei giorni della creazione, come sta scritto: *Con le mie mani distendo i cieli e comando a tutti i loro eserciti* (*Is.* 45, 12). Comanderò ai cieli ed alla terra che ammutoliscano davanti a Mosè, come sta scritto: *Porgete orecchio, cieli, ed io parlerò; ascolta, terra, i detti della mia bocca* (*Deut.* 32, 1). Comanderò al sole ed alla luna che si fermino davanti a Giosuè come è detto: *Sole, fermati su Gabaon, e tu, luna, nella valle di Ajjalon* (*Jos.* 18, 12). Comanderò ai corvi che nutrano Elia, come è detto: *Ed ai corvi comandai di nutrirti* (1 *Reg.* 17, 4). Comanderò al fuoco di non fare male ad Anania, Mishael e Azaria. Comanderò ai leoni che non facciano male a Daniele. Comanderò al cielo che si apra alla voce di Ezechiele. Comanderò al pesce che rigetti Giona.

6. Disse R. Eleazar: All'inizio della creazione dell'universo il Santo, Egli sia benedetto, stabilì: *Si raccolgano le acque*, ecc., *e si veda l'asciutto*, perché: *Egli chiama le acque del mare e le versa sulla superficie della terra* (*Am.* 5, 8; 9, 6). Due volte? Una per la generazione di Enosh; ed una per la generazione del Diluvio, perché: *Dio così agisce perché si abbia timore di Lui* (*Eccle.* 3, 14). È simile ad una provincia che si è ribellata al re. Il re manda delle truppe crudeli a circondarla in modo che gli abitanti della provincia le vedano e temano del re. E questo perché? *Le acque del mare tiene chiuse come in un otre* (*Ps* 33, 7), affinché *Tema il Signore tutta la terra, gli abitanti del cosmo alla sua Presenza* (*Ps* 33, 8).

7. Comunemente un uomo versa un recipiente pieno in uno vuoto, o forse un recipiente pieno in un altro pieno; tutto il

3. Ebraico *le-'êtanô*, « la sua forza »; con piccolo spostamento di lettere si ottiene *litanô*, « alla sua alleanza stabilita ».

mondo è acqua sull'acqua, e tu dici: *in un unico luogo*? Di qua si rileva che il poco contiene il molto, come qui: *E radunarono Mosè ed Aronne tutta la comunità di fronte alla rupe* (*Num.* 20, 10). Vi era una superficie grande come un piccolo setaccio e vi stava tutto Israele? Da qui si rileva che il poco contiene il molto. Così: *E parlò il Signore a Mosè e ad Aronne: Riempite i vostri pugni di cenere di fornace, e Mosè «lo» gettò verso il cielo* (*Ex.* 9, 8). Disse R. Hunah: Forse il pugno di Mosè conteneva otto manate? Il pugno è doppio di una manata, ed è scritto: *E Mosè lo gettò*[4]; risulta che il pugno di Mosè conteneva otto manate. Disse R. Josê b. Halaftah: *La lunghezza del cortile sia di cento cubiti e la larghezza 50 cubiti per lato*, e tutto Israele vi entrava! (*Ex.* 27, 18). Dunque il poco contiene il molto. Così: *E Giosuè parlò a tutto il popolo di Israele: Avvicinatevi*, ecc. (*Jos.* 3, 9). R. Hunah disse: Stavano in piedi fra le due stanghe dell'arca. R. Ahâ b. Haninah disse: Li ha fatti appoggiare fra le due stanghe dell'arca. I Maestri dicono: Li ha ristretti fra le due stanghe dell'arca. Disse allora Giosuè: Col fatto che vi hanno contenuto le due stanghe dell'arca, voi conoscete che la Presenza di Dio sta in mezzo a voi, come è detto: *Da questo conoscete che il Dio vivente sta in mezzo a voi* (*Jos.* 3, 10). E ciò avveniva anche in Gerusalemme: la folla che stando in piedi era tutta pigiata, al momento di prostrarsi aveva largo spazio a disposizione[5]. R. Shemuel b. Jonah in nome di R. Ahâ disse: Quattro braccia per ognuno, un braccio da ogni lato, perché un uomo non ascolti la preghiera del suo compagno; ed anche nel futuro sarà così, come è detto: *In quel tempo si chiamerà Gerusalemme il trono del Signore, e vi si raccoglieranno tutte le genti* (*Jer.* 3, 17). R. Johanan andò a salutare R. Haninah e lo trovò che stava spiegando questo versetto: *In quel tempo si chiamerà Gerusalemme il trono del Signore.* Gli disse: Gerusalemme potrà contenere il trono del Signore? Quello gli rispose: Il Santo, Egli sia benedetto, disse: *Estenditi in lungo e in largo e raccogli i tuoi abitanti* (*Is.* 54, 2).

4. Gettò il suo pugno e quello d'Aronne.
5. *Mišnah Abôt* 5, 8.

8. *Chiamò Dio l'asciutto terra* (*Gen.* 1, 10). Perché si è chiamato terra? Perché ha desiderato fare la volontà del suo Padrone. Dissero R. Natan in nome di R. Ahâ e R. Berekjah in nome di R. Jishaq: *Io sono l'Onnipotente* (*Gen.* 17, 1). Io sono colui che ha detto al cielo ed alla terra: Basta!, perché se non fosse così si sarebbero andati estendendo fino ad ora. *E l'insieme* [6] *delle acque chiamò mari* (*Gen.* 1, 10). Disse R. Josê b. Halaftah: Esiste un solo mare, e perché la Scrittura dice « mari »? Perché il sapore del pesce preso ad Akko è diverso da quello preso a Sidone [7] e da quello preso in Spagna.

9. *E disse Dio: Produca la terra*, ecc. (*Gen.* 1, 11). Si insegnò in nome di R. Natan: tre entrarono per essere giudicati e quattro uscirono colpevoli! E questi sono Adamo, Eva ed il serpente. Entrarono per essere giudicati, e la terra fu maledetta insieme a loro, come è detto: *Maledetta la terra* (*Gen.* 3, 17); produca delle cose maledette, quali zanzare, mosche, pulci. Disse R. Jishaq Migdelah: Anche questi sono di utilità. E perché fu maledetta? R. Jehudah b. Shalom disse: Perché ha trasgredito un comandamento, perché così ad essa aveva parlato il Santo, Egli sia benedetto: *Produca la terra*, ecc., *alberi fruttiferi producenti il frutto*, ecc. Come il frutto si mangia, si mangia anche l'albero, ma essa non fece così. *E produca la terra*, ecc., *alberi fruttiferi*; il frutto si mangia, l'albero non si mangia. R. Pinehas disse: Invece ha fatto di più del comandamento, pensando di eseguire la volontà del suo Creatore. Anche gli alberi non fruttiferi producano il loro frutto. L'opinione di R. Jehudah b. Shalom sta bene (si comprende), ma secondo l'opinione di R. Pinehas perché fu maledetta? È come il caso di quell'uomo che dice: Siano maledette le mammelle che hanno allattato costui [8].

E fu sera e fu mattina: il terzo giorno (*Gen.* 1, 13). Giorno in cui furono creati gli eroi. Come dice: *Abili guerrieri montati su*

6. Queste due ultime interpretazioni si ottengono scomponendo il termine.
7. Due città: Akko, nel settentrione della Palestina, e Sidone, più a settentrione in Fenicia, ambedue marittime.
8. La terra è madre e nutrice dell'uomo; quindi questo è indirettamente una maledizione per l'uomo stesso.

cavalli (*Ez.* 23, 23)[9]. Quando fu creato il ferro, cominciarono gli alberi ad aver paura. Disse loro: Perché avete paura? Un albero fra voi non entri in me[10], e nessuno di voi sarà danneggiato.

9. *Šālišîm*, cavalieri, ha le medesime lettere *šlš* di *šelišî*, terzo. Nel medesimo giorno fu creato il ferro per fare la guerra.
10. Formando una scure.

VI.

E Dio disse: « Vi siano luminari nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte, e servano da segni per le ricorrenze, per i giorni e per gli anni, e servano da luminari nel firmamento del cielo per far luce sulla terra ». E così avvenne: Dio fece i due luminari maggiori, il luminare grande, per dominare il giorno, e il luminare piccolo per dominare la notte, e le stelle. E Dio li pose nel firmamento del cielo per far luce sulla terra e per dominare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che era un bene. E venne sera, poi venne mattina: un quarto giorno (*Gen.* 1, 14-20).

1. *E disse Dio: Vi siano luminari* (*Gen.* 1, 14) [1]. R. Johanan esordì: *Fece la luna per designare i tempi* (*Ps* 104, 19). Disse R. Johanan: Solo il sole fu creato per illuminare. Se è così perché fu creata la luna? Per poter calcolare attraverso le lunazioni i capi di mese e gli anni [2]. R. Shilah del villaggio di Tamartâ in nome di R. Johanan disse: Per quanto abbia fatto la luna per designare i tempi, *il sole conosce il suo tramonto* (*Ps* 104, 19); del sole si conosce il tramonto perché non si calcolano le giornate lunari se non dal tramonto del sole [3]. Justâ Hebrâ in nome di R. Berekjah disse: *E partirono da Ramses il primo mese, il quindicesimo giorno del mese* (*Num.* 33, 3); se tu ti basi sulla luna per i calcoli, finora non hai che 14 tramonti, quindi non si calcolano le giornate della luna se non dal tramonto del sole. R. Azarjah in nome di R. Haninah disse: Solo il sole fu creato per illuminare; se è così, perché fu creata la luna? Ci insegna che il Santo, Egli sia benedetto, previde che gli idolatri ne avrebbero fatto una divinità. Disse: Se di due, le cui azioni si contrappongono, gli idolatri ne hanno fatto due divinità, se fosse uno, tanto più. R. Berekjah in nome di

1. Sta scritto in modo che si può intendere al singolare.
2. Il mese del calendario ebraico è lunare, e le giornate vanno da un tramonto all'altro. I mesi lunari sono più brevi di quelli solari. Poiché le feste dipendono dalle stagioni, e quindi dal sole, per ristabilire l'ordine il calendario ebraico intercala un mese 7 volte ogni 19 anni. Tale anno, che ha così 13 mesi, è detto *embolismico*.
3. Il tramonto appartiene al giorno precedente.

R. Shimon disse: Tutti e due furono creati per illuminare, come è detto: *Vi siano luminari*, ecc. (*Gen.* 1, 15), e sta scritto: *E li pose Dio nel firmamento del cielo per illuminare la terra* (*Gen.* 1, 17). *E siano per segno*: si riferisce al sabato, e *per i tempi*: alle Tre Feste di pellegrinaggio [4]. *I giorni* sono i capi di mese; e *gli anni* si riferisce agli anni embolismici.

2. *Tuo è il giorno e tua è pure la notte* (*Ps* 74, 16). Ti loda il giorno e Ti loda la notte; come il giorno è in tuo potere, così anche la notte è in tuo potere; quanto Tu operi per noi i miracoli di giorno, Ti appartiene il giorno, e quando Tu operi per noi i miracoli di notte, Ti appartiene anche la notte; quando Tu operi per noi i miracoli di giorno, noi cantiamo davanti a Te un inno di giorno; quando Tu operi per noi i miracoli di notte, noi cantiamo davanti a Te un inno di notte. Facesti per noi i miracoli di giorno, cantammo davanti a Te un inno di giorno: *E cantarono Deborah e Baraq figlio di Abinoam nel giorno*, ecc. (*Jdc.* 5, 1). Facesti per noi i miracoli di notte, cantammo davanti a Te un inno di notte: *Il vostro canto sarà come in una notte di festa*, ecc. (*Is.* 30, 29). Si addice cantare a Te un inno di giorno, si addice cantare a Te un inno di notte, perché: *Tu hai disposto la luna ed il sole, e Tu hai fatto i due luminari* (*Ps* 74, 16), come è detto: *Fece Dio i due grandi luminari* (*Gen.* 1, 16).

3. R. Tanhum e R. Pinehas in nome di R. Shimon dissero: Dopo che li ha chiamati *grandi*, ritorna e li diminuisce: *Il luminare grande ed il luminare piccolo*, perché entrò nel dominio del suo compagno [5]. Disse R. Pinehas: In tutti i sacrifici sta scritto: *Un capro per espiazione*; ed al capo del mese sta scritto: *Un caprone per espiazione al Signore* (*Num.* 28, 15). Disse il Santo, Egli sia benedetto: Portate un sacrificio di espiazione per me che ho diminuito la luna, perché Io sono stato la causa che essa entrasse nel dominio del suo compagno [6]; e se questo, che è entrato col permesso, così l'ha diminuito la Scrittura,

4. In cui ogni Ebreo maschio doveva presentarsi al Tempio di Gerusalemme.
5. Infatti qualche volta la luna si vede anche di giorno.
6. Tale espressione strana, frutto di mentalità diversa da quella «moderna», non va giudicata con criteri usuali; si tratta in realtà di linguaggio immaginoso.

colui che entra senza permesso, tanto più! R. Levi in nome di R. Josê b. Ilaj disse: È buona regola che il grande conti con il grande, ed il piccolo con il piccolo. Esaù [7] conta (i mesi) col sole che è grande, Giacobbe conta con la luna che è piccola; come la luna domina di notte e di giorno, così Giacobbe in parte in questo mondo e in parte nel mondo a venire. R. Nahman disse: È un buon segno; per tutti i tempi in cui perdura la luce del grande, la luce del piccolo non si manifesta; tramonta la luce del grande, si manifesta la luce del piccolo. Così per tutto il tempo per cui perdura la luce di Esaù, la luce di Giacobbe non si manifesta; tramonta la luce di Esaù, si manifesta la luce di Giacobbe, come sta scritto: *Sorgi, rivestiti di luce,* ecc. (*Is.* 60, 1-2).

4. *E le stelle* (*Gen.* 1, 16). Disse R. Ahâ: Simile ad un re che aveva due governatori, uno governava la città e l'altro la provincia. Disse il re: Poiché questo si è abbassato con l'essere governatore della città, io stabilisco che quando egli esce, il senato ed il popolo escano con lui, e quando egli entra, entrino con lui. Così disse il Santo, Egli sia benedetto: Poiché la luna si è diminuita con il dominare la notte, Io stabilisco che quando esce, le stelle escano con essa; che quando entra, le stelle entrino con essa. E così: *Il nome di suo fratello era Joqtan* (*Gen.* 10, 25). Disse R. Ahâ: Perché si chiamò Joqtan? [8] Perché sminuiva se stesso. E che meritò? Meritò di dare origine a dodici grandi famiglie. E se il piccolo che sminuisce se stesso meritò così, il grande che sminuisce se stesso, tanto più! E così: *E Israele stese la sua destra e la pose sul capo di Efraim che era il minore* (*Gen.* 48, 14). Disse R. Haninah: Non sappiamo dalle genealogie che era il minore? Egli era il minore [9] che sminuì se stesso, e che meritò? Meritò la primogenitura. E se il minore che sminuì se stesso meritò la primogenitura, il maggiore che sminuisce se stesso, tanto più!

7. *Edom,* metonimia che indica i Romani. Il calendario romano era del tutto solare.

8. Joqtan qui è fatto derivare dalla radice *qṭn,* che significa « essere piccolo ».

9. Nessuna parola è superflua, quindi la ripetizione deve significare qualche cosa.

5. *E li pose Dio nel firmamento del cielo* (*Gen.* 1, 17). Disse R. Johanan: Tre doni furono fatti al mondo: la *Tôrāh*, i luminari e la pioggia. La *Tôrāh*, da dove si rileva? Come è detto: *E diede a Mosè*, ecc., *due tavole della testimonianza*, ecc. (*Ex.* 31, 18). I luminari, da dove si rileva? È detto: *E li pose* (letteralmente: *diede*) *Dio*, ecc. La pioggia, da dove? *E darò la vostra pioggia a suo tempo* (*Lev.* 26, 4). R. Azarjah in nome di R. Jehudah b. Shimon disse: Anche la pace, come è detto: *E darò la pace al paese* (*Lev.* 26, 6). R. Jehoshua b. Nehemjah disse: Anche la salvezza, come è detto: *Tu mi desti lo scudo della tua salvezza* (2 *Sam.* 22, 36). R. Tanhumah disse: Anche la terra d'Israele, come è detto: *E diedi ad essi la terra delle genti* (*Ps* 105, 46). E c'è chi dice: Anche la vendetta di Edom, come è detto: *E darò la mia vendetta contro Edom* (*Ez.* 25, 14). I nostri Maestri dicono: Anche la misericordia: *Fece trovare loro misericordia presso chi li aveva ridotti in schiavitù* (*Ps* 106, 46). R. Jishaq b. Marjon disse: Anche i viaggi in mare, come è detto: *Così disse il Signore, che apre nel mare una via, un sentiero nelle grandi acque* (*Is.* 43, 16). I nostri Maestri hanno detto: *Che apra nel mare una via* dalla Pentecoste fino ai Tabernacoli [10], *un sentiero* nelle grandi acque dai Tabernacoli fino alle Encenie. R. Kohen, fratello di R. Hijjah b. Abbâ viaggiava per mare; disse a suo fratello: Prega per me. Quello gli rispose: Perché pregare per te? Da quando leghi la tua palma, lega il tuo piede. Se tu sei entrato nella sinagoga ed hai sentito pregare per la pioggia [11], non fare affidamento sulla mia preghiera. R. Jehoshua b. R. Tanhumah, b. R. Hijjah di Kfar-Haninah stava in Asia e voleva imbarcarsi [12]. Gli disse una matrona: In questi giorni tu parti? Gli apparve suo padre in sogno, e gli disse: Figlio mio senza sepoltura: *Non ebbe neppure una sepoltura* (*Eccle.* 6, 3). Egli non ascoltò la parola della donna, né quella del padre, e così gli capitò [13].

10. Il periodo estivo. Dai Tabernacoli (Capanne) alle Encenie (*Hanukkāh*) è il periodo autunnale.

11. La palma, che si lega con salice e mirto per farne un mazzetto sacro, ha una funzione importante nei riti delle feste dei Tabernacoli. L'ultimo giorno di questa solennità si prega per la pioggia.

12. Dopo la festa dei Tabernacoli.

13. Così avvenne che annegò e restò senza sepoltura.

6. Dove sono stati messi il sole e la luna? Nel secondo firmamento, come è detto: *E li pose Dio nel firmamento del cielo.* E gli uomini della Magna Congregazione[14] lo spiegarono: *Tu solo, Signore, hai fatto i cieli, i cieli dei cieli e tutte le loro schiere,* ecc. (*Neh.* 9, 6). Dove sono poste «tutte le loro schiere»? Nel firmamento che sta al disopra del cielo: dalla terra al firmamento esiste un cammino di 500 anni, lo spessore del firmamento è un cammino di 500 anni, e da un firmamento all'altro esiste un cammino di 500 anni. Guarda quanto è alto. Ed abbiamo imparato: Dal primo di *Tamuz*[15] non vi è ombra per le creature, come sta scritto: *E nulla si nasconde al suo calore* (*Ps* 19, 7). Il sole ha un astuccio, come è detto: *Egli dispose un padiglione per il sole* (*Ps* 19, 8), ed ha una cisterna d'acqua davanti a lui. Nell'ora che esce il Santo, Egli sia benedetto, il sole indebolisce la sua forza con l'acqua, affinché non esca e bruci il mondo, ma in un futuro a venire il Santo, Egli sia benedetto, lo estrarrà dal suo astuccio e con quello brucerà i malvagi, come è detto: *Quel giorno che sta per venire, ardente,* ecc. (*Prov.* 3, 19). R. Jannaj e R. Shimon b. Laqish dicono ambedue: La Gehenna non è che il giorno in cui brucerà i malvagi. Per quale motivo? *Quel giorno che sta per venire, ardente come un forno, ed i superbi, coloro che fanno del male, saranno come paglia,* ecc. (*Mal.* 3, 19). I nostri maestri dicono: È la Gehenna, come è detto: *Egli ha un fuoco in Sion e un focolare in Gerusalemme* (*Is.* 31, 9). R. Jehudah b. Ilaj disse: Non è un giorno e non è la Gehenna, è un fuoco che esce dal corpo dei malvagi e li brucia. Per quale motivo? *Avete concepito pula e raccogliete paglia: il vostro soffio come un fuoco vi divorerà* (*Is.* 33, 11). R. Jehoshua b. Abmî disse: *I cieli narreranno la sua giustizia* (*Ps* 50, 6). In futuro i cieli racconteranno la giustizia che esercita il Santo, Egli sia benedetto, con le sue creature: non le pose nel primo firmamento[16], perché se l'avesse messe nel primo firmamento nessuna creatura avrebbe potuto resistere al calore del giorno.

14. È la «Grande Assemblea» fondata da Esra al ritorno dall'esilio babilonese. Ad essa si deve la riorganizzazione della nazione ebraica. Cfr. *supra* l'Introduzione.
15. È mese estivo.
16. Cioè il sole e la luna.

7. Disse R. Levi: La voce di tre realtà va da un'estremità all'altra del mondo, e le creature che vi stanno in mezzo non se ne accorgono. E queste sono il giorno (il sole), la pioggia e l'anima quando esce dal corpo. Il giorno, da dove lo rileviamo? Disse R. Jehudah: Tu puoi pensare che proceda adagio nel firmamento, invece è come una sega che taglia la legna. La pioggia, da dove lo rileviamo? Disse R. Levi: È scritto: *Un abisso chiama l'altro con la voce dei tuoi canali* (*Ps* 42, 8). E l'anima quando esce dal corpo, da dove lo rileviamo? R. Shemuel, fratello di R. Pinehas b. Hamah stava per morire a Sefforide [17], ed i suoi colleghi lo attorniavano. Capitò loro un fatto che li fece ridere. Disse loro R. Pinehas: Mentre l'anima di mio fratello rompe i cedri e spezza gli alberi [18], voi state a ridere e non ve ne accorgete?

8. Come tramontano il sole, la luna e il firmamento? R. Jehudah b. Ilaj e i Maestri. R. Jehudah disse: Dietro la volta e al disopra. I nostri Maestri hanno detto: Dietro la volta e al disotto. R. Johanan: Quanto dice R. Jehudah b. Ilaj va bene per l'estate, quando tutto il mondo sta al caldo e le sorgenti sono fresche; e le parole dei nostri Maestri vanno bene per il periodo delle piogge, quando tutto il mondo è freddo e le sorgenti sono tiepide [19]. Disse R. Shimon b. Johaj: Non sappiamo se [20] volano nell'aria o se procedano adagio nel firmamento, oppure se camminano normalmente. La cosa è assai difficile, ed è impossibile per le creature soffermarvisi.

9. *Per dominare il giorno e la notte* (*Gen.* 1, 18). Disse R. Hilpah: Se è per i luminari, già è stato detto: *Il luminare grande per illuminare il giorno*, ecc. Che ci insegna «*per dominare il giorno e la notte*»? Si riferisce ai giusti, che hanno potere su ciò che è stato creato per illuminare il giorno, e su ciò che è stato creato per illuminare la notte, come sta scritto: *Il sole si*

17. Sefforide, località dell'alta Galilea.
18. Per il dolore della separazione dal corpo.
19. Quando il sole tramonta dietro alla volta di sopra, sta più vicino alla terra, ma le fonti che sgorgano al disotto della terra lontano dal sole sono fredde. Mentre d'inverno il sole tramontando al disotto le riscalda, e le fonti restano tiepide.
20. Il sole e la luna.

fermò e la luna ristette, ecc., *e questo sta scritto nel Libro del Giusto* (*Jos.* 10, 13). Che cosa è il « Libro del Giusto »? R. Hanan in nome di R. Shemuel b. Jishaq lo riferisce all'ultima porzione della *Genesi* (*Gen.* 48, 19), dove dice: *Certamente suo fratello minore sarà più grande di lui, e la sua discendenza sarà un insieme di popoli.* Ed è possibile? Si riferisce a Giosuè che discende da lui [21], che fece fermare il sole e la luna, i quali dominano da una estremità all'altra del mondo. R. Hanan in nome di R. Shemuel lo riferiva alla fine del Pentateuco: *Come il primogenito del toro... con questo colpirà tutti i popoli fino all'estremità della terra* (*Deut.* 33, 17). È possibile? Si riferisce a Giosuè che discende da lui, che fece fermare il sole e la Luna, i quali dominano da una estremità all'altra del mondo. Il *Deuteronomio* era il vessillo di Giosuè [22]. Quando gli si rivelò il Santo, Egli sia benedetto, lo trovò che stava con il *Deuteronomio* in mano, e gli disse: Sii forte Giosuè, sii animoso Giosuè: *Non si stacchi questo libro della Legge,* ecc., *così avrà successo la tua opera che condurrai a buon fine* (*Jos.* 1, 8). Allora prese il libro e lo mostrò al sole dicendogli: Poiché io non mi sono fermato con questo [23], così tu ti devi fermare davanti a me. E subito *Il sole si fermò* (*Jos.* 10, 13). Disse R. Ishaq: Giosuè disse al sole: Sei un servo cattivo, non sei stato comperato da mio padre? Non ti ha visto il padre [24] in sogno? *Ed ecco il sole e la luna si inchinavano a me* (*Gen.* 37, 9). E subito *si fermò il sole,* ecc.

21. Da Efraim.
22. Infatti sui vessilli di Giosuè stava scritto tutto il *Deuteronomio.*
23. Ma l'ho studiato giorno e notte.
24. Giuseppe è antenato di Giosuè.

VII.

E Dio disse: « Le acque brulichino d'un brulichio d'esseri vivi e volatili svolazzino sopra la terra, in faccia al firmamento del cielo ». E così avvenne: Dio creò i grandi rettili acquatici e tutti gli esseri vivi guizzanti, di cui brulicarono le acque, secondo la loro specie, e tutti i volatili alati secondo la loro specie. E Dio vide che era un bene. E Dio li benedisse dicendo: « Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; e i volatili si moltiplichino sulla terra ». E venne sera, poi venne mattina: un quinto giorno.

E Dio disse: « La terra faccia uscir fuori degli esseri viventi secondo la loro specie: bestiame e rettili e fiere della terra secondo la loro specie ». E così avvenne: Dio fece le fiere della terra secondo la loro specie ed il bestiame secondo la sua specie e tutti i rettili del suolo secondo la loro specie. E Dio vide che era un bene (*Gen.* I, 20-25).

1. *E disse Dio: Brulichino le acque* (*Gen.* I, 20). Sta scritto: *Non vi è fra gli dèi uno pari a te, Signore, né vi sono opere pari alle tue* (*Ps* 85, 8). Comunemente un mortale disegna immagini sull'asciutto, ma il Santo, Egli sia benedetto, disegnò un'immagine nell'acqua, come è detto: *Disse Dio: Brulichino le acque*, ecc.

2. *Brulichino le acque.* Jaaqob, uomo del villaggio di Neburajâ, insegnava a Tiro: I pesci abbisognano della macellazione rituale [1]. R. Haggaj sentì, e gli mandò a dire: Vieni a subire la flagellazione [2]. Gli rispose: Un uomo che ha detto delle cose di *Tôrāh* viene flagellato? Haggaj replicò: Da dove si rivela (questo) nella *Tôrāh*? Jaaqob rispose: Da qui. Sta scritto: *Disse Dio: Brulichino le acque di esseri viventi e gli uccelli volino sulla terra.* Come l'uccello ha bisogno della macellazione rituale, così anche il pesce. Haggaj rispose: Non hai insegnato bene. E l'altro: Da dove tu lo sai? Al che Haggaj rispose: Distenditi, ed io te lo farò sapere. Poiché sta scritto: *Si dovranno scannare le pecore ed i buoi perché ne abbiano abbastanza, e si dovrà raccogliere e radunare tutto il pesce perché ne abbiano abba-*

1. Che consiste nel taglio della gola per la perdita totale del sangue.
2. Cioè la punizione di 40 bastonate.

stanza? (*Num.* 11, 22) *Scannare* qui non sta scritto, ma *raccogliere.* Prenditi le bastonate, che fanno bene all'ignorante; accetta la fustigazione, che è una buona lezione. Jaaqob, uomo del villaggio dei Neburajâ, insegnava a Tiro: È permesso circoncidere il figlio di una non ebrea di sabato. Lo sentì Haggaj, e gli mandò a dire: Vieni a subire la flagellazione. Gli rispose: Un uomo che ha detto cose di *Tôrāh* viene flagellato? Replicò Haggaj: Che cosa c'è nella *Tôrāh*? Soggiunse l'altro: *E furono censite secondo le famiglie paterne* (*Num.* 1, 18). La famiglia paterna è chiamata famiglia, la famiglia materna non è chiamata famiglia. Replicò Haggaj: Non hai insegnato bene. L'altro: Da dove lo sai? Haggaj: Distenditi ed io te lo farò sapere. Sta scritto: *Ed ora stabiliamo un'alleanza con il nostro Dio, di cacciare ogni donna straniera ed i nati da essa* (*Esr.* 10, 3). Gli rispose: Lo ricavi dalla tradizione? [3] E l'altro di rincalzo: Là sta scritto: Si faccia secondo la *Tôrāh* (*Esr.* 10, 3) [4]. Prenditi le bastonate che fanno bene all'ignorante, ed accetta la fustigazione che è una buona lezione.

3. *E gli uccelli volino nel cielo* (*Gen.* 1, 20). Comunemente un mortale costruisce un palazzo, vi colloca inquilini nei piani superiori ed in quelli inferiori, ma non nel vuoto. Tuttavia il Santo, Egli sia benedetto, colloca abitanti nel vuoto, come sta scritto: *E gli uccelli volino nel cielo* (*Gen.* 1, 20).

4. *E creò Dio i grandi animali acquatici* (*Gen.* 1, 21). R. Pinehas in nome di R. Hidî disse: Questi sono il *Behemot* ed il *Leviatan* che non si accoppiano. Disse R. Shimon b. Laqish: Il *Behemot* ha una compagna, ma non ha concupiscenza: *I tendini dei suoi testicoli sono bene intrecciati* (*Job.* 40, 17). R. Hunah disse in nome di R. Mattenah: Il Leopardo deriva da una goccia bianca di sperma, ed ha 365 colori come i giorni dell'anno solare. R. Jirmejah disse: R. Kahanâ domandò a R. Shimon b. Laqish: Colui che accoppia (facendo incroci) animali marini [5], che cosa

3. Per *Qabbālāh*, tradizione, nel linguaggio del *Talmûd* si intendono i libri della Bibbia all'infuori del Pentateuco.
4. Cfr. *Deut.* 7, 3.
5. Da *Lev.* 19, 19 si deduce che è proibito l'incrocio tra animali. Qui la domanda è se questa legge valga anche per gli animali acquatici.

fa? Gli rispose: Anche per essi sta scritto: *Secondo la loro specie.* Con ciò R. Laqish tese un tranello a Kahanâ. Rispose Kahanâ: Anche per i pesci sta scritto: *Secondo la loro specie.* Con questo tese Kahanâ un tranello a R. Laqish. Come può essere spiegato? Disse R. Jehudah: Io posso farlo prendendo due pesci, uno bianco e uno nero, li lego con un giunco e li trascino nel fiume o nel mare, e questo è proibito come mescolanza (*Lev.* 19, 19), perché abbiamo studiato: È proibito come mescolanza arare, tirare e condurre insieme [6], come è detto: *E tutti i viventi di cui brulichino le acque secondo la loro specie.* E «*ogni uccello alato*» si riferisce al pavone.

5. *E disse Dio: Produca la terra esseri viventi*, ecc. (*Gen.* 1, 24). Disse R. Eleazar: *Esseri viventi* (anime), questa è l'anima di Adamo. *E fece Dio le bestie selvagge della terra* (*Gen.* 1, 25). R. Oshajjah il Grande disse: Questo è il serpente. Disse R. Hamah b. Oshajjh: Di esseri viventi ne nomina quattro, ma da quando sono creati sono tre: Animali domestici secondo la loro specie, bestie selvagge secondo la loro specie, e tutti i rettili della terra secondo la loro specie. Rabbî disse: Il quarto (essere) si riferisce ai demoni, di cui il Santo, Egli sia benedetto, creò l'anima, ma quando stava per creare il corpo, stava per entrare il sabato [7], e quindi non lo creò, per insegnarti le buone usanze dai demoni. Perché se un uomo ha un bell'oggetto o una pietra preziosa il venerdì sull'imbrunire, gli si dice: Levatela di torno, perché Colui che ha parlato, ed è esistito il mondo, si occupava della creazione dell'universo, creò le anime dei demoni, ma quando venne per creare i loro corpi, venne il sabato e non li creò.

6. *Mišnah Kilaim* 8, 2.
7. Giorno festivo, in cui è proibito ogni lavoro. Comincia il venerdì al tramonto del sole.

VIII.

E Dio disse: « Facciamo l'uomo, che sia la nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza, ed abbia dominio sui pesci del mare e sui volatili del cielo, sul bestiame e su tutte le fiere della terra e anche su tutti i rettili che strisciano sulla terra ».

E Dio creò l'uomo quale sua immagine;
quale immagine di Dio lo creò;
maschio e femmina li creò.

E Dio li benedisse e Dio disse loro: « Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, e abbiate dominio sui pesci del mare, e sui volatili del cielo, sul bestiame e su tutte le fiere che strisciano sulla terra ». Poi Dio disse: « Ecco, io vi do ogni sorta di erbe produttrici di semenza, che sono sulla superficie di tutta la terra, ed anche ogni sorta di alberi in cui vi sono frutti portatori di seme: costituiranno il vostro nutrimento. Ma a tutte le fiere della terra, a tutti i volatili del cielo e a tutti gli esseri striscianti sulla terra e nei quali vi è l'alito di vita, io do come nutrimento la verzura dell'erbe ». E così avvenne (*Gen.* 1, 26-30).

1. *E disse Dio: Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza* (*Gen.* 1, 26). R. Johanan esordì: *Da tergo e di fronte Tu mi stringi* (*Ps* 139, 5). Disse R. Johanan: Se l'uomo merita, gode di due mondi [1], come è detto: *Da tergo e di fronte Tu mi stringi*, altrimenti deve renderne conto, come è detto: *Su di me stendi la tua palma* (*Ps* 139, 5). Disse R. Jirmejah b. Eleazar: Quando il Santo, Egli sia benedetto, creò l'uomo, lo creò ermafrodita, come è detto: *Maschio e femmina li creò, e chiamò il loro nome « Adamo »* [2]. Disse R. Shemuel b. Nahman: Quando il Santo, Egli sia benedetto, creò l'uomo, lo creò bifronte, lo segò e ne risultarono due schiene, una di qua e una di là [3]. Gli obiettarono: *E prese una delle sue costole?* (*Gen.* 2, 21). Rispose loro: *Da uno dei lati* (*Gen.* 2, 21), come in: *Ai lati* [4] *del Tabernacolo* (*Ex.* 26, 20). R. Tanhumah in nome di R. Ba-

1. Da dietro, il mondo presente; davanti, il mondo avvenire.
2. Quindi, un essere solo.
3. Si riferisce sempre al versetto del *Salmo* 139.
4. In ambe le frasi ricorre il termine *ṣēlāh*, costola, fianco.

najah e R. Berekjah in nome di R. Eleazar dissero: Lo creò come una massa informe disteso da un capo all'altro dell'universo, come è detto: *I tuoi occhi mi videro informe* (*Ps* 139, 16). R. Jehoshua b. R. Nehemjah e R. Jehudah b. Shimon in nome di R. Eleazar dissero: Lo creò che riempiva tutta la terra, dall'Oriente all'Occidente, come è detto: *Da tergo e di fronte Tu mi stringi.* Da settentrione a mezzogiorno, da dove lo rileviamo? Come è detto: *Da un'estremità all'altra del cielo* (*Deut.* 4, 22). E da dove lo rileviamo che anche nello spazio vuoto del mondo [5]? Come è detto: *Su di me stendi la tua palma* [6], come tu dici: *Allontana da me la tua palma* (*Job.* 13, 21). Disse R. Eleazar: *Da dietro* [7], per le opere del primo giorno; e *avanti*, per quelle dell'ultimo giorno. Questa è l'opinione di R. Eleazar perché dice R. Eleazar: *Produca la terra anime viventi* (*Gen.* 1, 24), questa è l'anima di Adamo. R. Shimon b. Laqish disse: *Dietro*, per le opere dell'ultimo giorno; *avanti* per quelle del primo giorno; questa è l'opinione di R. Shimon b. Laqish, che diceva: *Lo Spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque* (*Gen.* 1, 2), come dice: *Su di lui si poserà lo Spirito del Signore* (*Is.* 11, 2). R. Nahman disse: Ultimo nella creazione, e primo per la punizione [8]. Disse R. Shemuel: Anche nella lode non viene che per ultimo, come sta scritto: *Lodate il Signore dal cielo,* ecc. (*Ps.* 148, 1.11), e da ultimo dice: *I re della terra e tutte le nazioni,* ecc., *giovani e vergini* [9]. Dice R. Simlaj: Come la sua lode non viene che dopo quella degli animali, fiere ed uccelli, così la sua creazione non viene che dopo quella degli animali, fiere ed uccelli, come è detto: *E disse Dio: Brulichino le acque,* ecc. (*Gen.* 1, 20), e dopo tutto: *Disse Dio: Facciamo l'uomo* (*Gen.* 1, 26).

2. R. Hanah b. Haninah esordì: *Lo sai tu che fin dal tempo antico, fin da quando l'uomo fu posto sulla terra,* ecc. (*Job.* 20, 4): è simile ad una città che si riforniva dagli asinai. Chiedevano gli uni agli altri: Che prezzo faremo oggi? Quelli del sesto

5. Cioè dalla terra al firmamento.
6. Il termine per palma, con lieve mutamento di vocali, viene a significare « volta ».
7. Dopo; l'anima d'Adamo fu creata fin dal primo giorno.
8. Prima punizione, il Diluvio.
9. Quindi l'uomo è nominato per ultimo.

giorno chiedevano al quinto, quelli del quinto a quelli del quarto, quelli del quarto a quelli del terzo, quelli del terzo a quelli del secondo, quelli del secondo a quelli del primo, e quelli del primo a chi dovevano chiederlo, se non ai cittadini che si occupavano degli affari della città? Anche qui tutte le opere di ogni giorno chiedevano le une alle altre: Che cosa ha creato il Santo, Egli sia benedetto, con voi? Quelli del sesto chiedevano a quelli del quinto, ecc., fino al primo, e quelli del primo a chi dovevano chiederlo se non alla *Tôrāh*, che ha preceduto la creazione dell'universo, come sta scritto: *Ed io* (la *Tôrāh*) *stavo al suo fianco ed ero la sua diletta ogni giorno* (*Prov.* 8, 30). Il giorno del Santo, Egli sia benedetto, sono mille anni, come sta scritto: *Perché mille anni ai tuoi occhi sono come il giorno di ieri* (*Ps* 90, 4). Così: Non sai tu che fin dal tempo antico la *Tôrāh* sa quello che esisteva prima della creazione dell'universo? Ma tu non ti devi occupare se non da quando l'uomo fu posto sulla terra. R. Eleazar disse in nome di Ben-Siraḥ [10]: Le cose più grandi di te non ricercare, e quello che è più difficile di te non indagare, quanto è troppo strano per te non cercare di sapere, quanto ti è nascosto non domandare, pensa a ciò che è proporzionato al tuo ingegno, non occuparti delle cose occulte.

3. *E disse Dio: Facciamo l'uomo* (*Gen.* 1, 26). Con chi si consigliò? R. Jehoshua b. Levi disse: Si consigliò con le opere del cielo e della terra. È simile ad un re, che aveva due consiglieri e non faceva nulla senza il loro parere. R. Shemuel b. Nahman disse: Si consigliò con le opere di ciascun giorno, simile a un re che aveva un consigliere e non faceva nulla senza il suo parere. R. Ammî disse: Si consigliò fra sé e sé, simile a un re che fece costruire un palazzo da un architetto, lo vide e non gli piacque. Con chi si doveva lamentare, se non con l'architetto stesso? Così *Se ne addolorò in cuor suo* (*Gen.* 6, 6).

4. Disse R. Berekjah: Quando il Santo, Egli sia benedetto, si accinse a creare l'uomo, vide che ne sarebbero discesi giusti e malvagi, e disse: Se Io lo creo ne discendono i malvagi, ma

10. *Eccli.* 3, 20-22.

se non lo creo come ne discenderanno i giusti? Che fece il Santo, Egli sia benedetto? Allontanò la via dei malvagi ai suoi occhi, e si unì all'attributo della misericordia [11] e lo (l'uomo) creò, come sta scritto: *Poiché conosce il Signore la via dei giusti e la via dei malvagi smarrisce* (*Ps* 1, 6); si è smarrita davanti ai suoi occhi; si è associato alla misericordia e lo ha creato. R. Haninah non disse così: Ma quando il Santo, Egli sia benedetto, si accinse a creare l'uomo, si consigliò con gli angeli del servizio divino, e disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza. Gli chiesero: Qual è la natura di questo uomo? Rispose loro: Ne discenderanno i giusti, come sta scritto: *Conosce il Signore la via dei giusti.* Ciò significa che fece conoscere il Signore la via dei giusti agli angeli del servizio divino [12]. *E la via dei malvagi si smarrisce,* si è smarrita allontanandosi da loro; rivelò loro che ne sarebbero discesi i giusti, ma non che ne sarebbero discesi i malvagi, perché se avesse rivelato loro che ne sarebbero discesi i malvagi, l'attributo della giustizia non ne avrebbe permessa la creazione.

5. Disse R. Shimon: Quando il Santo, Egli sia benedetto, si accinse a creare l'uomo, gli angeli del servizio divino si divisero in gruppi ed in schiere. Alcuni dicevano: Si crei; altri dicevano: Non si crei. Come sta scritto: *La misericordia e la verità si incontrarono, e la carità e la pace si baciarono* (*Ps* 85, 11). La misericordia diceva: Si crei, perché sarà misericordioso; la verità diceva: Non si crei, perché sarà tutto falsità; la carità diceva: Si crei, perché è destinato a fare opere di bene; la pace diceva: Non si crei, perché sarà tutto liti. Allora che fece il Santo, Egli sia benedetto? Prese la verità e la gettò a terra. Dissero gli angeli del servizio divino al Santo, Egli sia benedetto: Ma tu disprezzi il tuo Sigillo [13]. Si rialzi la verità dalla terra come è detto: *Germogli la verità dalla terra* (*Ps* 85, 12). I nostri Maestri dissero in nome di R. Haninah, R. Hidî, R. Pinehas e R. Hilqjah in nome di R. Shimon: *E vide Dio quanto aveva fatto, ed era assai buono* (*Gen.* 1, 31): ed ecco buono

11. *JHVH*, il Tetragramma del Nome divino, indica la misericordia, mentre l'altro nome divino, *'Elohîm*, indica la giustizia.
12. Intendi: ebraico *hôdîa'*, fece conoscere, invece di *jôdea'*, conoscere.
13. Il Sigillo di Dio è la verità.

è l'uomo [14]. R. Hunah l'anziano di Sefforide disse: Mentre gli angeli erano occupati a discutere fra loro, il Santo, Egli sia benedetto, lo creò, e disse loro: Che cosa discutete? L'uomo è già creato.

6. R. Hunah in nome di R. Ajbû disse: Lo creò intelligentemente, perché prima creò i suoi alimenti, e poi l'uomo. Dissero gli angeli al Santo, Egli sia benedetto: Signore del mondo, *Che cosa è l'uomo che ti ricordi di lui ed il mortale che Tu ne debba aver cura?* (*Ps* 8, 5). Questa disgrazia perché è stata creata? Rispose loro: Se è così: *Le greggi e tutti gli armenti*, ecc. (*Ps* 8, 8), perché furono creati? È simile ad un re che aveva un castello pieno di ogni bene, ma non aveva ospiti; quale vantaggio ne ha il re quando lo ha riempito? Gli risposero: Signore del mondo, *Signore nostro, quanto grande è il tuo Nome sopra la terra!* (*Ps* 8, 10). Fa' quanto a Te si addice.

7. R. Jehoshua di Siknin disse in nome di R. Levi: Si consigliò con le anime dei giusti, come sta scritto: *Questi sono i plasmatori* (1 *Chr.* 4, 23), come è detto: *E plasmò il Signore Dio l'uomo, gli abitatori di piantagioni* (*Gen.* 2, 7); *piantò il Signore Iddio un giardino*, ecc. (*Gen.* 2, 8), e *siepi* (*Ger.* 5, 22), *che ha posto la sabbia quale confine al mare* (1 *Chr.* 4, 23). Essi stavano presso il Re per il suo servizio [15]. Presso il Re dei Re, il Santo, Egli sia benedetto, stavano le anime dei giusti, e con quelle si consigliò e creò il mondo.

8. R. Shemuel b. Nahman in nome di R. Jonatan disse: Quando Mosè scriveva la *Tôrāh*, scriveva le opere della creazione ogni giorno. Quando egli arrivò al versetto: *E disse Dio: Creiamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza*, gli disse: Signore del mondo, Tu dai un pretesto agli eretici? [16] Gli rispose: Scrivi, e chi vuole sbagliare, sbagli! Disse a lui il Santo, Egli

14. I termini *mĕ'ôd*, assai, e *'ādām*, uomo, sono composti dalle medesime lettere *alef, dalet, mem*.

15. Il versetto non è interpretato alla lettera, ma basandosi su quanto precede in 1 *Cronache* 4, 22, e interpretando poi i nomi di luogo quali nomi comuni di cosa.

16. Forse in questi *mînîm*, eretici, sono da vedere i primi cristiani, di origine ebraica.

sia benedetto: Da quest'uomo che Io ho creato non discenderanno grandi e piccoli? Se venisse uno grande a chiedere il permesso ad uno più piccolo di lui, e dicesse: Per che cosa ho bisogno di chiedere il permesso a uno più piccolo di me?, gli si risponderebbe: Impara dal tuo Creatore, che creò tutto, e quando si accinse a creare l'uomo si consigliò con gli angeli del servizio divino. Disse R. Hilah: Non si è consigliato con nessuno, ma è simile a un re che passeggiava all'ingresso del suo palazzo. Vide un blocco di pietra abbandonato, disse: Che facciamo con questo? Alcuni dissero: Un bagno pubblico; altri: Un bagno privato. Disse il re: Io ne faccio una statua, e chi me lo impedisce?

9. Chiesero gli eretici a R. Simlaj: Quante divinità hanno creato il mondo? Replicò: Io e voi lo chiederemo ai giorni antichi, come è detto: *Interroga pure gli antichi tempi che furono prima di te, dal giorno che il Signore creò l'uomo* (*Deut.* 4, 32). Non è detto: *Che crearono*, ma: *Che creò*. Tornarono a chiedergli: Come mai è scritto: *In principio creò Elohim*?[17] « Crearono gli *Elohim* » non è scritto qui, ma: *Creò Elohim*. Disse R. Simlaj: Dove tu trovi un appoggio tra gli eretici, tu trovi una risposta accanto. Tornarono e gli chiesero: Come mai è scritto: *Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza?* Rispose: Leggete quello che viene dopo. « E crearono gli *Elohim* (Dèi) l'uomo a loro immagine » non è detto, ma: *Creò Elohim l'uomo a sua immagine.* Quando uscirono gli dissero i suoi allievi: Li hai rimandati con un argomento futile, ma a noi cosa rispondi? Rispose loro: Prima Adamo fu creato dalla terra, ed Eva da Adamo; da qui in poi a nostra immagine e somiglianza, né uomo senza donna, né donna senza uomo, e neppure ambedue senza la Presenza divina.

10. Disse R. Oshajjah: Quando il Santo, Egli sia benedetto, creò Adamo, gli angeli del servizio divino si sbagliarono e volevano chiamarlo « Santo ». Simile a un re e ad un governatore che stavano insieme nel carro. I cittadini volevano chiamare

17. Nel testo *'Elohîm*, Dio, è una forma plurale, ma va accordato al verbo, che sta sempre al singolare.

il re «signore», ma non sapevano quale fosse. Che fece il re? Spinse il governatore e lo fece uscire fuori dal carro, e tutti compresero che era il governatore. Così quando il Santo, Egli sia benedetto, creò Adamo, si sbagliarono gli angeli del servizio divino. Che fece il Santo, Egli sia benedetto? Lo fece addormentare, e tutti conobbero che era un uomo, come è detto: *Cessate dal confidare nell'uomo, la cui vita è un soffio, perché quale calcolo se ne può fare?* (*Is.* 2, 22).

11. *Maschio e femmina li creò* (*Gen.* 1, 27). Questa è una delle cose che hanno cambiato per il re Tolomeo [18]: «Il maschio e i suoi orifizi creò». R. Jehoshua b. Nehemjah in nome di R. Haninah b. Jishaq ed i nostri Maestri in nome di R. Eliezer, dicono: Gli diede quattro qualità dei celesti e quattro degli inferiori: Mangia e beve come la bestia, si riproduce come la bestia, espelle escrementi come la bestia, e muore come la bestia; dei celesti: ha una posizione eretta come gli angeli del servizio divino, parla come gli angeli del servizio divino, possiede la conoscenza come gli angeli del servizio divino, e vede come gli angeli del servizio divino. E la bestia non vede? Ma egli vede anche di fianco [19]. R. Tifdaj disse in nome di R. Ahâ: Disse il Santo, Egli sia benedetto: Se Io lo creo come i celesti, egli vivrà e non morirà; se Io lo creo come gli inferiori, egli morirà e non vivrà. Io lo creo partecipe degli uni e degli altri: se peccherà, morirà, ma se non peccherà vivrà.

12. *E domini sopra i pesci del mare* (*Gen.* 1, 28). Disse R. Tifdaj: Se meriterà, dominerà; ma se non meriterà, sarà dominato [20]. Disse R. Jaaqob b. Kefar-Hanan: Colui che è fatto a nostra immagine e somiglianza domini, e colui che non è fatto a nostra immagine e somiglianza sia dominato.

18. Cioè nella versione greca dell'A.T., detta dei *Settanta* (LXX), eseguita su ordine del re Tolomeo d'Egitto. Il termine «orifizi» è scritto in ebraico con le medesime lettere del termine «femmina». Il motivo è che potrebbe parere una contraddizione per quanto è raccontato di Eva, creata con la costola d'Adamo.

19. Senza voltare la testa, come fa l'animale.

20. Gioco di parole: leggi *jereda* invece di *urdu*.

E li benedisse Dio (*Gen.* 1, 28). Abbiamo studiato: La vergine si sposa il mercoledì e la vedova il giovedì [21]; perché? In essa è scritta una benedizione, e non è scritta una benedizione altro che nel quinto e nel sesto? Bar-Qapparâ disse: Il quarto giorno (mercoledì) è la vigilia del giovedì, ed il giovedì è la vigilia del venerdì [22]. R. Eleazar disse in nome di R. Josê b. Zimrah: «*Assoggettatela*» [23]: sta scritto: L'uomo è obbligato alla riproduzione ma non la donna. R. Johanan b. Beroqah disse: Sia l'uomo, sia la donna, perché per ambedue è detto: *E li benedisse Dio e disse: Crescete e moltiplicatevi,* ecc. «*Assoggettatela*»: è detto: l'uomo obbliga la donna a non uscire, perché ogni donna che esce alla fine cade. Da dove risulta? Da Dinah, come è detto: *Ed uscì,* ecc. (*Gen.* 34, 1), ed alla fine cadde come è scritto: *E la vide,* ecc. *e giacque con lei e la violentò* (*Gen.* 34, 2). R. Jishaq dice in nome di R. Haninah: La decisione legale è secondo R. Johanan b. Beroqah.

13. R. Abbahu disse: Il Santo, Egli sia benedetto, prese la coppa della benedizione [24] e li benedisse. Michele e Gabriele erano i pronubi di Adamo. Disse R. Simlaj: Troviamo che il Santo, Egli sia benedetto, benedice gli sposi, adorna le spose, visita i malati, seppellisce i morti. Benedice gli sposi, da dove si rileva? *E li benedisse Dio.* Adorna le spose, da dove? *E formò il Signore Dio,* ecc. (*Gen.* 2, 22). Visita i malati, da dove si rileva? Come è detto: *Ed apparve a lui il Signore,* ecc. (*Gen.* 18, 1) [25]. Seppellisce i morti, da dove? *E lo seppellì nella valle* (*Deut.* 34, 6). R. Shemuel b. Nahman disse: Inoltre consola i dolenti come è detto: *Ed apparve Dio a Giacobbe nel suo ritorno da Padan Aram e lo benedì* (*Gen.* 35, 9). Quale benedizione gli diede? R. Jonatan disse: La benedizione degli afflitti [26].

21. *Mišnah Ketubot* 1, 1.
22. Sposandosi il mercoledì, la copula avviene nella notte del giovedì, e sposandosi il giovedì, la copula avviene nella notte del venerdì.
23. Alla lettera: «è soggetta»; e da come sta scritto il termine nel testo, si può anche intendere al femminile singolare.
24. La benedizione sul vino è la prima delle benedizioni nuziali.
25. Abramo sofferente per la circoncisione.
26. Le condoglianze.

IX.

E Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era un grande bene. E venne sera, poi venne mattina: il sesto giorno (*Gen.* 1, 31).

1. R. Levi in nome di R. Hamah b. Haninah esordì: *È gloria del Signore tener celato il fatto, ed è gloria dei re indagare il fatto* (*Prov.* 25, 2) [1]. Da principio fino a qui: *È la gloria del Signore nascondere il fatto,* ma da qui in poi *è gloria dei re indagare il fatto,* la gloria delle parole della *Tôrāh,* che sono paragonate ai re, come è detto: *Mediante me* (*Prov.* 8, 15) *regnano i re* con l'indagare il fatto.

2. Un'altra spiegazione: *E vide il Signore ciò che aveva fatto, ed era assai buono.* R. Tanhumah esordì: *Tutto fece a tempo opportuno* (*Eccle.* 3, 11). Disse R. Tanhumah: A suo tempo fu creato il mondo. Non sarebbe stato opportuno crearlo prima? Disse R. Abbahu: Di qui si deduce che il Santo, Egli sia benedetto, crea i mondi e li distrugge. Quando ha creato questo, dice: Questo mi piace e quello non mi piaceva. Disse R. Pinehas: Il motivo di R. Abbahu: *E vide Dio tutto ciò che aveva fatto ed era assai buono*: Questo mi piace e quello non mi piaceva [2].

3. Un'altra spiegazione: R. Johanan e R. Laqish. R. Johanan dice: Un re mortale costruisce un palazzo; guarda con uno sguardo i piani superiori e con un altro quelli inferiori. Ma il Santo, Egli sia benedetto, guarda con un unico sguardo gli inferiori e i superiori. Disse R. Laqish: *Ecco, era assai buono*: è questo mondo; ed *Ecco, era assai buono*: è il mondo avvenire. Il Santo, Egli sia benedetto, vide con un unico sguardo questo mondo ed il mondo avvenire. R. Laqish in nome di R. Eleazar disse: *Ah, Signore Dio, Tu hai creato il cielo e la terra con la tua grande potenza, con il tuo braccio disteso, e niente ti è impossibile*

1. Quanto riguarda la creazione appartiene al Signore ed è nascosto all'uomo; ma quanto riguarda il dopo, è dovere dell'uomo indagarlo.

2. Dal momento che « questo » è assai buono, significa che prima esisteva una qualche realtà che era meno buona.

(*Jer.* 32, 17); da quell'ora niente ti è impossibile. R. Haggaj disse in nome di R. Jishaq: *Ed ora Salomone, figlio mio, conosci il Dio di tuo padre e servilo con cuore integro e con l'animo volenteroso* (1 *Chr.* 28, 9). Tu sai che il Signore scruta tutti i cuori e comprende ogni progetto [3]. Ancora prima che sia formato il pensiero nel cuore dell'uomo, è già manifesto davanti a Te. R. Judan in nome di R. Jishaq: Ancora prima che sia formata la creatura, già il suo pensiero è manifesto davanti a Te. Disse R. Judan a nome suo: *Ancora non mi è giunta la parola sulla mia lingua che tutto già, Signore, ti è noto* (*Ps* 139, 4). Ancora prima che la lingua esprima la parola già tutto, Signore, ti è noto.

4. R. Hamah b. Haninah e R. Jonatan spiegavano. R. Hamah b. Haninah disse: È simile ad un re che costruì un palazzo, lo vide e gli piacque, e disse: Palazzo, palazzo, magari mi piacessi sempre come mi piaci adesso! Così dice il Santo, Egli sia benedetto, al suo mondo: Mondo mio, mondo mio, magari mi piacessi sempre come mi piaci adesso! R. Jonatan disse: È simile ad un re che maritando sua figlia le fece un baldacchino, e una casa che abbellì e dipinse, la vide e gli piacque. Disse alla figlia: Magari questo baldacchino mi piacesse sempre come mi piace adesso! Così disse il Santo, Egli sia benedetto, al suo mondo: Mondo mio, mondo mio, magari mi piacessi sempre come mi piaci adesso!

5. Nella *Tôrāh* di R. Meir trovarono scritto [4]: *Ed ecco era assai buono*, ed ecco buona è la morte. Disse R. Shemuel b. Nahman: Io ero portato sulle spalle da mio nonno, dalla mia città a Kefar-Kanan attraverso Bet-Shean, e sentii che R. Shimon b. Eleazar spiegava in nome di R. Meir: *Ed ecco era assai buono*, ed ecco buona era la morte [5]. R. Hamah b. Haninah disse: Adamo sarebbe stato degno di non assaggiare il sapore della morte; e perché gli venne come punizione la morte? Il Santo, Egli sia benedetto, previde che Nabucodonosor e Hiram

3. Ogni pensiero quando si trova ancora allo stato di progetto.
4. Si tratta di un esemplare della *Tôrāh*, di proprietà di R. Meir, che aveva una nota marginale.
5. Assai, *mĕ'ôd*, e morte, *māvet*, sono termini quasi omofoni.

re di Tiro si sarebbero proclamati dèi, e perciò a lui venne come punizione la morte. Come è scritto: *E tu stavi nell'Eden, giardino di Dio*, ecc. (*Ez.* 28, 13). Forse Hiram stava nel giardino di Eden? Ma gli disse: Tu sei quello che hai causato la morte all'abitante dell'Eden. R. Hijjah, figlio della figlia di R. Berekjah, a nome di R. Berekjah: *Tu eri un Cherubino esteso* (*Ez.* 28, 14) [6], tu sei quello che hai causato la morte di quel Cherubino. Gli disse R. Jonatan: Se fosse così, la morte sarebbe decretata per i malvagi, ma non per i giusti? (Ma ciò avviene) perché i malvagi non facciano una penitenza ingannevole [7], perché non dicano: I giusti vivono perché obbediscono ai precetti e compiono opere buone. Anche noi obbediamo ai precetti e compiamo opere buone. Ma in tal caso i loro atti non sono sinceri. R. Johanan e R. Laqish. R. Johanan disse: Perché è stata decretata la morte per i malvagi? Perché tutto il tempo che vivono, essi irritano il Santo, Egli sia benedetto, come sta scritto: *Voi avete stancato il Signore con le vostre parole* (*Mal.* 2, 17); ma quando muoiono cessano di irritare il Santo, Egli sia benedetto, come è detto: *Là i malvagi cessano l'ira* (*Job.* 3, 17), là i malvagi cessano d'irritare il Santo, Egli sia benedetto. E perché è stata stabilita la morte per i giusti? Perché tutto il tempo che i giusti vivono, combattono con le tentazioni, ma quando sono morti si riposano, come è detto: *Là riposano gli spossati* (*Job.* 3, 17). (Essi dicono) ci basti quanto abbiamo faticato. R. Laqish disse: Per dare a questi ricompensa doppia, e per farsi pagare da quelli doppiamente. Per dare una ricompensa ai giusti che pur non dovendo assaggiare il sapore della morte, l'hanno accettata, perciò: *Erediteranno il doppio sulla loro terra* (*Is.* 61, 7), e per farsi pagare dai malvagi perché i giusti non dovevano assaggiare il sapore della morte e per causa loro l'hanno accettata; perciò: *Con il doppio flagello distruggili* (*Jer.* 17, 18).

6. Disse R. Shimon b. Eleazar: *Ecco era assai buono*. Ecco il sonno è buono. Ma proprio il sonno è assai buono? Non così

6. Nel testo d'Ezechiele il termine è un *hapax legomenon*. S. Girolamo lo traduce « esteso », e si vuole intendere di Adamo, che secondo il *Midraš* riempiva tutto il mondo.

7. Non sincera.

abbiamo studiato [8]: Vino e sonno per i malvagi, è buono per loro ed è buono per il mondo, e per i giusti, male a loro e male al mondo! Ma dopo che l'uomo ha dormito un po' si alza e si occupa molto della *Tôrāh*.

7. R. Nahman b. Shemuel b. Nahman in nome di R. Shemuel b. Nahman disse: *Ecco era assai buono*, questa è l'indole buona. *Ed* [9] *ecco era assai buono*, questa è l'indole cattiva. E forse l'indole cattiva è buona? Ma se non vi fosse l'indole cattiva, l'uomo non costruirebbe case, non prenderebbe moglie, non genererebbe e non commercerebbe. Così Salomone disse: *È oggetto di invidia l'uno con l'altro* (*Eccle.* 4, 4).

8. Disse R. Hunah: *Ecco era assai buono* è il bene; *Ed ecco era assai buono* sono le sofferenze. Ma le sofferenze sono assai buone? Sì, perché attraverso esse le creature pervengono alla vita del mondo avvenire, e così disse Salomone: *Via verso la vita sono la correzione e la disciplina* (*Prov.* 6, 23). Di': Guarda quale via porta l'uomo alla vita del mondo avvenire? Le sofferenze.

9. Disse R. Zeirah: *Ecco era assai buono*, questo è il giardino di Eden; *Ed ecco era assai buono*, questa è la Gehenna. E forse la Gehenna è buona? È simile ad un re che aveva un giardino, vi introdusse degli operai e vi costruì un magazzino di viveri all'ingresso. Disse: Colui che si è reso capace del lavoro del giardino entri nel magazzino, e colui che non si è reso capace del lavoro del giardino non entri nel magazzino [10]. Così per coloro che obbediscono ai precetti e compiono opere buone è aperto il giardino di Eden; e per coloro che non obbediscono ai precetti e non compiono opere buone c'è la Gehenna.

10. Disse R. Shemuel b. Jishaq: *Ecco era assai buono*, è l'angelo della vita, *Ed ecco era assai buono*, è l'angelo della

8. *Mišnāh Sanhedrin* 8, 5.
9. Si parte sempre dal principio che nessuna parola è superflua nel Testo sacro, neppure una « e ».
10. Goda di quanto sta nel magazzino e si alzi; ma chi non vi entra morirà di fame.

morte. E forse l'angelo della morte è assai buono? Simile ad un re che fece un banchetto, invitò degli ospiti e portò davanti a loro una pietanza ripiena di ogni cosa buona, e disse: Colui che mangia e benedice il re mangi e ne goda; e a colui che mangia e non benedice il re si tagli la testa con la spada. Così per quanti obbediscono ai precetti e compiono opere buone vi è l'angelo della vita, e per quanti che non obbediscono ai precetti e non compiono opere buone vi è l'angelo della morte.

11. Disse R. Shimon b. Abbâ: *Ecco era assai buono*, è il bene; *Ed ecco era assai buono*, è la punizione. E forse la punizione è buona? Perché Egli vigila su come far venire la punizione [11]. Disse R. Shimon in nome di R. Shimon b. Abbâ: Tutte le misure [12] sono state abolite, ma la misura del contrappasso [13] non è stata abolita. R. Hunah in nome di R. Josê: Dal principio della creazione dell'universo il Santo, Egli sia benedetto, dispose: Venga misurato all'uomo con la misura con la quale egli misura. E perciò i saggi hanno detto: *Ed ecco era assai buono*: Questa è la buona misura.

12. I nostri Maestri hanno detto in nome di R. Haninah b. Idî. R. Pinehas e R. Hilqijah in nome di R. Shimon: *Assai*, è l'uomo; le due parole hanno le stesse lettere [14], come sta scritto: *E vide Dio tutto ciò che aveva fatto ed era assai buono*: ed ecco, l'uomo è buono.

13. Disse R. Laqish: *Ecco, era assai buono*, questo è il Regno del cielo; *Ed ecco, era assai buono* è il Regno terrestre. E il Regno terrestre è assai buono? Sì, perché dalle creature esige giustizia, come è detto: *Io ho fatto la terra ed ho creato l'uomo sopra di essa* [15] (*Is.* 45, 12).

11. Perché anche il Signore manda con misericordia le punizioni, per il bene dell'uomo.

12. Di cui s'è servito il Signore per creare il mondo.

13. Quello che è fatto, è reso.

14. Cioè: nella lingua ebraica.

15. Il versetto successivo si riferisce a Ciro, re dei Persiani, suscitato con giustizia, che chiede agli uomini conto delle loro azioni.

14. *E fu sera e fu mattina: il sesto giorno* (*Gen.* I, 31)[16]. Disse R. Judan: Questa è l'ora in soprappiù del giorno profano, che aggiungiamo al giorno santo, ed in essa si completò la creazione dell'universo. Fin qui contiamo i giorni dai giorni del mondo, da qui in poi un altro sistema[17].

16. Nel testo il « sesto » ha l'articolo, a differenza degli altri giorni; quindi si deve trattare di qualche cosa di determinato, cioè di quest'ora aggiunta: l'inizio del sabato è anticipato.

17. Fin qui si computano i giorni della creazione; da ora in poi computiamo i giorni, fra settimane, mesi, anni, ecc.

X.

Così furono terminati il cielo e la terra e tutto il loro esercito. Allora Dio nel giorno settimo concluse il suo lavoro che aveva fatto e cessò nel giorno settimo da ogni suo lavoro che aveva fatto (*Gen.* 2, 1-2).

1. *E furono compiuti i cieli e la terra,* ecc. (*Gen.* 2, 1). Sta scritto: *Di ogni realtà finita vidi il termine, ma il tuo comandamento è assai vasto* (*Ps* 119, 96). Ogni realtà ha dimensioni, il cielo e la terra hanno dimensioni; una cosa solo non ha dimensioni, e qual è? La *Tôrāh,* di cui è detto: *Più vasta della terra nella dimensione e più spaziosa del mare* (*Job.* 11, 9). Un'altra spiegazione: *Di ogni realtà finita vidi il termine*: questa è l'opera del cielo e della terra: *E furono compiuti i cieli e la terra.*

2. R. Hamah b. Haninah esordì: *Separa le scorie dall'argento,* ecc. (*Prov.* 25, 4). Disse R. Eleazar: Simile a una vasca piena d'acqua, dove stavano due bei dischi di metallo lavorati. Mentre la vasca era piena d'acqua, i dischi non si vedevano, ma quando si è aperta ed è venuta via l'acqua, appaiono i dischi. Così tutto il tempo che il mondo era informe e vacuo, non apparivano il cielo e la terra; dal momento che l'informità e la vacuità sono state allontanate dal mondo, apparirono cielo e terra [1]. *E ne uscì un capolavoro per l'orefice* (*Prov.* 25, 4). Sono diventati capolavori, come sta scritto: *E furono compiuti i cieli e la terra,* ecc., *e tutte le loro schiere.*

3. Il Santo, Egli sia benedetto, come creò il suo mondo? Disse R. Johanan: Prese il Santo, Egli sia benedetto, due gusci, uno di fuoco, l'altro di neve, li mescolò l'uno con l'altro e da essi creò il mondo. R. Haninah disse: Quattro, dai quattro angoli della terra. R. Hamah b. Haninah disse: Sei, quattro per i quattro angoli, uno per il sopra ed uno per il sotto.

1. I quali già esistevano, ma non erano ancora stati messi in valore.

Adriano [2], siano triturate le sue ossa, chiese a R. Jehoshua b. Haninah: Come il Santo, Egli sia benedetto, creò il suo mondo? Gli rispose quanto aveva detto R. Hamah. Gli replicò: È possibile? Lo introdusse in una piccola casa, e gli disse: Stendi la tua mano ad oriente, ad occidente, a settentrione ed a mezzogiorno. Gli disse: Così era l'opera davanti al Santo, Egli sia benedetto.

4. Disse R. Oshajjah: Spiegava R. Efes in Antiochia: *Furono compiuti* significa percosse e distruzioni. Simile ad un re che entrò in una città. I cittadini lo acclamarono e le loro acclamazioni gli piacquero; indisse per loro molte gare di cocchi e di cavalli; dopo qualche tempo lo irritarono, e diminuì per loro le corse dei cocchi. Così, fino al peccato di Adamo i pianeti procedevano per una via breve e rapidamente; da quando peccò Adamo il loro percorso avviene per una strada lunga e con lentezza. Un pianeta percorre la sua orbita in 12 mesi come il sole; ed un pianeta la compie in 30 giorni ed è la luna; ed un pianeta la compie in 12 anni ed è Giove; ed un pianeta che lo compie in 30 anni ed è Saturno; e dei pianeti, quale Venere e Marte, che non percorrono la loro orbita se non in 480 anni. R. Pinehas in nome di R. Hanan di Sefforide insegnava: Abbiamo studiato [3]: Per i fichi bianchi l'anno settimo [4] può cadere nel secondo anno del settennio, perché fanno frutto ogni tre anni, ma quel giorno [5] produssero frutti il giorno stesso. In futuro il Santo, Egli sia benedetto, guarirà quella piaga, come è detto: *Guarirà la piaga delle sue percosse* (*Is.* 30, 26).

5. Disse R. Jehoshua b. Levi: I cieli si completarono con il sole, la luna e le stelle; la terra con gli alberi e le verdure del giardino di Eden. R. Shimon in nome di R. Jehoshua b. Levi: Le opere erano compiute, ma si andavano estendendo [6].

2. L'imperatore Adriano, che nel 135 d. C. represse con feroci sterminii la rivolta nazionale ebraica.

3. *Mišnāh Šebi'īt* 8, 1.

4. I fichi bianchi sono una specie selvatica che maturano in 3 anni. L'anno settimo la terra non era coltivata.

5. In cui furono creati.

6. Tale estensione finì con la fine del sesto giorno.

Tutti i loro eserciti (*schiere*) (*Gen.* 2, 1). Disse R. Eleazar: Vi sono tre eserciti: l'esercito del cielo e della terra, l'esercito degli allievi e l'esercito delle sofferenze. L'esercito del cielo e della terra, da dove (lo rileviamo)? Come è detto: *E furono compiuti i cieli e la terra e tutto il loro esercito*. L'esercito degli allievi, da dove lo rileviamo? *Tutti i giorni della mia milizia aspetterei finché venisse il cambio, finché sorga colui che mi sostituisce* (*Job.* 14, 14) [7]. L'esercito delle sofferenze, da dove lo rileviamo? *Non ha forse una milizia l'uomo sulla terra?* (*Job.* 7, 1). Tutti i desideri [8] dell'uomo non sono che sulla terra, e che vantaggio egli ne ha? *Come i giorni del mercenario sono i suoi giorni* (*Job.* 7, 1). Nahman figlio di R. Shemuel b. Nahman disse: Se merita la milizia è per il suo bene, altrimenti è contro di lui; ha costruito un edificio e gli è riuscito bene, è per il suo bene; è caduto da questo, è contro di lui; ha mangiato e ne ha fatto profitto, è per il suo bene; gli è rimasto in gola e lo ha strozzato, è contro di lui. Molti eserciti per l'uomo ha nominato il Santo, Egli sia benedetto, che esige la sua giustizia, molti orsi, molti leoni, molti serpenti, molti scorpioni, e non solo, ma come i giorni del mercenario sono i suoi giorni.

6. Bar-Siraḥ dice: *Dio fa produrre droghe dalla terra* (*Eccli.* 38, 47): con esse il medico guarisce la piaga ed il farmacista compone delle medicine. Disse B. Shimon: Non vi è nessuna erba che non abbia un pianeta che la percuote e che le dice: Cresci! Come sta scritto: *Conosci tu le leggi del cielo, o esegui i suoi decreti sulla terra?* (*Job.* 38, 33); o *Tieni stretti i legami delle Pleiadi, o sciogli i vincoli di Orione?* (*Job.* 38, 31). Le Pleiadi addolciscono i frutti, Orione fa crescere i nodi che spuntano nelle piante, come è detto: *Fa uscire a suo tempo la corona*, ecc. (*Job.* 38, 32) [9]. R. Tanhum b. R. Hijjah e R. Shimon dissero: È un pianeta che fa maturare i frutti.

7. I nostri Maestri hanno detto: Tre cose che gli sembrano superflue nel mondo, come le mosche, le pulci, e le zanzare,

7. Colui che prenderà il mio posto, o un mio allievo.
8. In aramaico צְבָא *ṣĕbā'*, significa desiderare. Qui *ṣĕbā'ām*, schiere, è posto in relazione con quella radice.
9. Tutte queste sentenze sono dedotte dall'assonanza di termini.

furono comprese nella creazione, e di tutte si serve il Santo, Egli sia benedetto, per eseguire il suo mandato, anche per mezzo d'un serpente, anche per mezzo d'una zanzara, anche per mezzo d'una rana. R. Ahâ raccontava questo fatto: Un uomo stava sulla riva di un fiume, e vide una rana che caricava uno scorpione, gli faceva attraversare il fiume, e quando questi aveva adempiuto il suo incarico [10], lo faceva tornare al suo posto. R. Pinehas in nome di R. Hanan disse: Un uomo stava mietendo nella pianura; vide una certa erba, la raccolse e ne fece una corona per il suo capo; venne un serpente, il mietitore lo percosse e lo uccise. Venne un incantatore che si fermò a guardare quel serpente e disse: Io mi meraviglio che tu abbia ucciso questo serpente. Gli disse il mietitore: Io l'ho ucciso. L'altro alzò la faccia e vide quell'erba con cui il mietitore aveva fatto una corona per la sua testa e gli disse: Veramente l'hai ucciso? Gli rispose: Sì. Al che replicò: Puoi sollevare quell'erba dalla tua testa? Gli rispose: Sì. Dopo che l'ebbe sollevata, gli replicò: Puoi avvicinarti qui ed alzare questo serpente con il tuo bastone? Gli rispose: Sì. Appena si fu avvicinato a quel serpente, subito cadde a terra [11]. R. Jannaj stava insegnando alla porta della sua città, vide un serpente che veniva saltellando; egli lo inseguiva in una direzione ed esso tornava da quella opposta, ed ancora egli lo inseguiva in una direzione ed esso tornava da quella opposta. Disse allora: Certamente viene ad eseguire il suo mandato. Subito si sparse la notizia in città: Il tale figlio del tale lo morsicò un serpente e morì. R. Eleazar stava soddisfacendo i suoi bisogni corporali nella latrina; venne un Romano che lo scacciò e si sedette al suo posto. Egli disse: Questo non è senza una ragione. Subito uscì un serpente, lo (il Romano) colpì e lo uccise. Applicò a se stesso: *Metto un uomo al tuo posto* (*Is.* 43, 4). R. Jishaq b. Eleazar stava passeggiando sulla spiaggia di Cesarea, vide un osso di femore, lo seppelliva ed esso gli appariva, lo seppelliva ed esso gli appariva. Egli disse: Questo è destinato ad adempiere al suo mandato. Passò un corriere [12], vi inciampò, cadde e morì. Andarono a perquisirlo e lo

10. Cioè: di mordere un uomo.
11. Avvelenato dal serpente, mentre prima l'erba che portava in testa lo aveva salvato.
12. Un funzionario romano. Nel testo il termine è derivato dal greco.

trovarono pieno di scritti contro gli Ebrei di Cesarea. Il malvagio Tito entrò nel Santo dei Santi con la spada sguainata e lacerò le due cortine[13], bestemmiò ed insultò. Al suo ritorno (a Roma) entrò una zanzara nel suo naso e andava forando il suo cervello. Quando morì i medici gli spaccarono il cervello e ne trassero fuori un essere come un piccione, della grandezza di due libbre.

8. *E compì Dio nel giorno settimo la sua opera* (*Gen.* 2, 2). Disse R. Haninah: Mi portò R. Ishmael b. R. Josê da un albergatore, che mi disse: Qui faceva la preghiera tuo padre all'inizio del sabato[14]. R. Jirmejah e R. Ahâ dissero: R. Johanan obiettava: Qui faceva la preghiera all'inizio del sabato tuo padre? Non c'era bisogno di obiettare, perché gli asinai che salivano da Arab a Sefforide[15] dicevano: Già nella sua città R. Haninah b. Dossah ha iniziato il sabato. Ma se vuoi obiettare, obietta a questo che diceva R. Haninah: Mi portò R. Ishmael b. R. Josê da un albergatore e questi mi disse: Qui faceva la preghiera tuo padre all'uscita del sabato. Disse R. Assah: Anche per questo non c'è bisogno di obiettare, perché il maestro diceva ad Abdan, il suo assistente[16]: Annuncia al pubblico; che preghino la preghiera dei giorni feriali finché è ancora giorno.

9. Rabbî domandò a R. Ishmael b. R. Josê: Hai sentito da tuo padre che cosa significa: *E compì Dio nel giorno settimo?* Gli rispose: È come colui che picchia col martello sull'incudine, lo alza quando è giorno, e lo abbassa quando fa scuro. Disse R. Shimon b. Johaj: Un mortale che non conosce tempo né minuti né ore, aggiunge del profano al sacro[17], ma il Santo, Egli sia benedetto, conosce i tempi, i minuti e le ore, e non vi entra che per un filo di capello. Genibah disse: Simile ad un re,

13. Che nel Tempio di Gerusalemme separavano il Santo dal Santo dei Santi.

14. Il sabato s'inizia al venerdì sera al tramonto. Quindi per chi abitava in un luogo basso esso s'iniziava quando nei luoghi più alti era ancora giorno.

15. Località in Galilea.

16. Colui che stava presso di lui, e ripeteva ad alta voce quanto il maestro gli sussurrava.

17. Cioè aggiunge del venerdì profano al sabato sacro, anticipandolo all'inizio del sabato.

che aveva preparato il baldacchino nuziale e lo aveva adornato, e di che cosa mancava? Della sposa da introdurvi. Così di che cosa mancava il mondo? Del sabato. I nostri Maestri dissero: È simile a un re, che si è fatto un anello. Di che cosa mancava? Del sigillo. Così di che cosa mancava il mondo? Del sabato. E questa è una delle cose che hanno modificato per il re Tolomeo [18], traducendo: *E completò Dio nel giorno sesto, e si riposò nel settimo*. Un filosofo chiese agli Anziani in Roma: In quanti giorni creò il Santo, Egli sia benedetto, il mondo? Gli risposero: In sei giorni. Egli replicò: E da quel momento la Gehenna brucia? Guai al mondo per i suoi giudizi! [19].

Dal suo lavoro (*Gen.* 2, 2). Non è così. Disse R. Berekjah in nome di R. Jehudah b. Shimon: Non con fatica né con travaglio creò il Santo, Egli sia benedetto, il suo universo, e tu dici: *Da tutto il suo lavoro!* Ma per ripagarsi dai malvagi che distruggono il mondo, fu creato tutto con fatica e travaglio; e per dare una buona ricompensa ai giusti che mantengono il mondo, fu creato tutto con fatica e travaglio. E che fu creato in esso dopo che cessò (l'opera)? Tranquillità, calma e quiete, riposo. R. Levi in nome di R. Josê b. Nehoraj: Tutto il tempo che le mani del suo Autore le toccavano, le opere si andavano completando (estendendo); quando le mani del loro Autore si ritrassero da esse, ebbero calma: *E si riposò* (*Ex.* 20, 11). Diede riposo al suo mondo. Disse R. Abbâ: Il mortale quando dà riposo non dà donativi, e quando dà donativi non dà riposo [20], ma il Santo, Egli sia benedetto, dà riposo e donativi: *E riposò e benedisse* [21].

18. Nella versione greca dei *Settanta*, eseguita su ordine del re Tolomeo.
19. Il testo è corrotto, e questa è la traduzione più probabile.
20. Tale espressione è presa dall'uso dei soldati romani. Infatti il testo porta i termini latini *stativa* e *donativa*.
21. In *Jdc.* 19, 2 il termine *bĕrākāh*, benedizione, significa regalo.

XI.

E Dio benedisse il giorno settimo e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da tutto il suo lavoro che Dio aveva creato con la sua opera (*Gen.* 2, 3).

1. *E benedisse Dio il giorno settimo* (*Gen.* 2, 3). Sta scritto: *La benedizione del Signore arricchisce* (*Prov.* 10, 22): si riferisce al sabato, come è detto: *E benedisse Dio il giorno settimo. E non vi è afflizione con Lui*: allude al lutto [1], come in: *Era addolorato* (*afflitto*) *nel suo cuore per la morte del figlio* (2 *Sam.* 19, 3).

2. *E benedisse Dio il giorno settimo e lo santificò.* R. Ishmael disse: *Lo benedisse* con la manna, e *lo santificò* con la manna. Lo benedisse con la manna: tutti i giorni della settimana ne scendeva un *'omer*, il venerdì due *'omer*. Lo santificò con la manna: che di sabato non scendeva per nulla. R. Natan disse: Lo benedisse con la manna e lo santificò con la benedizione. R. Jishaq disse: Lo benedisse con la manna, lo santificò con il raccoglitore di legna [2], e lo benedisse con il cambiamento di vestiti [3]. R. Hunah disse: Bisogna cambiarsi. R. Hijjah in nome di R. Johanan disse: Bisogna mescolare [4]. Abin b. Hasdaj disse: Bisogna abbassarlo [5]. R. Jirmejah e R. Zeirah camminavano insieme, sollevò il suo manto R. Jirmejah, e lo abbassò R. Zeirah, come a dire: Bisogna abbassare. R. Eleazar disse: Lo benedisse con il lume. E capitò una volta a me che accesi il lume all'entrata di sabato, e lo trovai all'uscita di sabato ancora acceso, che non vi mancava nulla. R. Shimon disse: Lo benedisse con la manna e lo santificò con l'aspetto della faccia dell'uomo; l'aspetto della faccia dell'uomo nei giorni feriali non è simile a quello del sabato. R. Shimon b. Jehudah di Akko disse in

1. Le manifestazioni di lutto non hanno luogo di sabato.
2. Cfr. *Num.* 15, 32 segg.
3. Mutare d'abiti in onore del sabato.
4. Chi non ha una muta d'abiti da cambiarsi, ne cambia almeno uno, mescolandoli con quelli del giorno profano.
5. Chi non ha nemmeno la possibilità di cambiarsi parzialmente, sciolga la cintura in modo che il vestito cada in basso.

nome di R. Shimon: Lo benedisse con la manna e lo santificò con i luminari; per quanto i luminari siano stati maledetti il venerdì [6], non ricevettero la punizione fino all'uscita del sabato. Ciò è secondo i nostri Maestri e non secondo R. Ammî, poiché disse R. Ammî: La gloria di Adamo non pernottò con lui. Per quale motivo? *L'uomo nel suo splendore non pernotta* (*dura*) (*Ps* 49, 13). Ed i nostri Maestri hanno detto: Il suo splendore ha pernottato con lui e all'uscita del sabato gli fu tolto e fu cacciato via dal Paradiso terrestre, come è detto: *Sfigurato il volto lo hai cacciato* (*Job.* 14, 20). Quando tramontò il sole, la vigilia del sabato, il Santo, Egli sia benedetto, voleva nascondere la luce [7], tuttavia diede onore al sabato, come sta scritto: *E benedisse Dio il giorno settimo e lo santificò.* Lo benedisse con la luce; quando tramontò il sole alla vigilia del sabato cominciò la luce ad illuminare, e tutti la acclamavano, come sta scritto: *Sotto tutti i cieli lo lodano* (*Job.* 37, 3); e perché? *La sua luce va fino all'estremità della terra* (*Job.* 37, 3). R. Levi in nome di R. Nezirah: 36 ore servì quella luce: 12 del venerdì, 12 della notte del sabato e 12 del giorno del sabato. Quando tramontò il sole all'uscita del sabato, l'oscurità cominciò ad aumentare ed Adamo temette, come è detto: *Anche l'oscurità mi schiaccia* (*Ps* 139, 11); quello di cui sta scritto: *Egli ti schiaccerà la testa e tu gli insidierai il calcagno* (*Gen.* 3, 15), viene per combattermi, Che fece il Santo, Egli sia benedetto? Fabbricò due tegole, le avvicinò l'una all'altra, ne uscì luce ed Adamo pronunciò la benedizione su questa, come sta scritto: *E la notte è luce per me* (*Ps* 139, 11). Adamo, che benedizione pronunciò? «Creatore della luce del fuoco» [8], questo è secondo Shemuel; poiché dice Shemuel: Perché si benedice sulla luce all'uscita del sabato? Perché essa è il principio della creazione [9]. R. Hunah in nome di Rab, R. Abbahu in nome di R. Johanan, dissero: Anche all'uscita del giorno dell'Espiazione si fa la benedizione sul lume, perché la luce ha cessato tutto quel giorno [10].

6. Quando Adamo peccò.
7. La luce primordiale dei 7 giorni della creazione, che non è quella degli astri.
8. Questa benedizione fa parte della liturgia dell'uscita del sabato.
9. La luce è la prima opera della creazione, fu creata il primo giorno.
10. Come di sabato, anche nel Giorno dell'Espiazione, *Jôm Kippûr*, non è permesso accendere il lume.

3. Lo ha benedetto nella sua uscita. R. Levi in nome di Josê b. Haninah disse: Tutti i giorni in cui c'è una mancanza, sta scritta una benedizione, e così non manca più nulla. Il quinto giorno furono creati gli uccelli ed i pesci, gli uomini uccidono gli uccelli e li mangiano, cacciano i pesci e li mangiano; sta scritta una benedizione, e non manca più nulla [11]. Il sesto giorno furono creati Adamo e gli animali, gli uomini uccidono le bestie e le mangiano, gli uomini muoiono; sta scritta una benedizione, e non manca più nulla. Per il settimo giorno che c'è da dire? R. Levi in nome di R. Hamah b. Haninah disse: Per le spese [12].

4. R. Eleazar in nome di R. Josê disse: Per i delicati l'ha benedetto con i manicaretti. Il nostro Maestro [13] fece un banchetto ad Antonino di sabato, gli mise davanti delle pietanze fredde, le mangiò e gli piacquero; gli fece un altro banchetto in un giorno feriale, gli mise davanti delle pietanze calde ed egli disse: Quelle mi piacevano più che queste. Il Maestro rispose: Qui ci manca un ingrediente. Al che Antonino replicò: Forse manca qualche cosa nelle dispense del re? Rabbî gli rispose: Gli manca il sabato. Hai tu il sabato? R. Ishmael b. Josê chiese a Rabbî: Per quale motivo i Babilonesi vivono? Gli rispose: Per il merito dello studio della *Tôrāh*. Gli abitanti della terra di Israele per quale merito? Gli rispose: Per il merito delle decime [14]. E gli uomini della Diaspora per quale merito? Gli rispose: Perché essi onorano il sabato e le feste. Disse R. Hijjah b. Abbâ: Una volta mi invitò un uomo a Laodicea [15], e mi mise davanti un vassoio posato su 17 stanghe e su di esso stava ogni cosa creata nei sei giorni della creazione, e nel mezzo un bimbo che annunciava: *Al Signore appartiene la terra e quanto la riempie, il mondo ed i suoi abitanti* (*Ps* 24, 1). E perché

11. Con la benedizione «Crescete e moltiplicatevi» si viene a rimediare alle perdite causate dalle distruzioni che compiono gli uomini.

12. Le spese che l'uomo deve sostenere per onorare il sabato gli sono elargite dal Signore in sovrappiù.

13. R. Jehudah ha-Naśî, il Principe, il compilatore della *Mišnāh*, vissuto nel II-III sec. d. C. Di lui si racconta che stava in rapporti d'amicizia con l'imperatore Antonino il Pio.

14. Le decime che si versavano dagli abitanti della Palestina ai sacerdoti ed ai Leviti.

15. Laodicea, città marittima della Siria settentrionale, di fronte ad Antiochia.

questo? Perché il padrone di casa non si inorgoglisca. Gli chiesi: Figlio mio, quale è il merito che ti causa tutto questo benessere? Mi rispose: Ero un macellaio ed ogni animale bello che vedevo nel corso della settimana lo mettevo da parte per il sabato. Gli risposi: Non per niente l'hai meritato! Disse: R. Tanhumah: Avvenne a Roma un fatto la vigilia del giorno dell'Espiazione. Un sarto andò a comprarsi un pesce e trovò che lui e il servo del governatore si disputavano questo pesce; ognuno ne rialzava il prezzo finché giunse a 12 denari e lo acquistò il sarto. Al momento del pranzo il governatore chiese al servo: Perché non mi hai portato il pesce? Gli rispose: Signore, che ti nasconderò? Andai al mercato e lì non vi era che un pesce, e mi trovai a contenderlo con un sarto ebreo; ognuno ne rialzava il prezzo finché giunse a 12 denari. Cosa volevi che ti portassi un pesce da 12 denari? Chiese il governatore: Chi è? Gli rispose: Il tale. Il governatore lo seguì e andò da lui, e gli disse: Che cosa hai visto, che hai mangiato un pesce da 12 denari? Gli rispose il sarto: Signore, noi abbiamo il giorno in cui espiamo tutti i peccati che noi facciamo durante l'anno, e quando viene non dobbiamo onorarlo? Gli rispose: Dal momento che hai portato la prova per le tue parole, sei assolto.

5. Il malvagio Turno Rufo chiese a R. Aqibah: Che cosa ha questo giorno [16] fra gli altri? Gli rispose: Che cosa ha questo uomo fra gli uomini? Gli replicò: Che cosa ti ho detto e che cosa mi hai detto? Aqibah rispose: Tu mi hai chiesto che cosa ha questo giorno fra gli altri? In cosa è diverso il sabato dagli altri giorni? Ed io ti ho risposto: Che cosa ha questo uomo fra gli uomini? In cosa è diverso Turno Rufo dagli altri uomini? Gli rispose: Il re ha voluto onorarmi. Replicò Aqibah: Anche qui il Santo, Egli sia benedetto, volle onorarlo. Gli rispose: Da dove tu me lo rendi noto? Replicò Aqibah: Il fiume Sanbation lo dimostra, perché porta pietre tutti i giorni della settimana e il sabato sta fermo. Al che Turno Rufo: Mi trascini a un fiume [17].

16. Il sabato.
17. Il fiume Sanbation, che nemmeno tu sai dove stia; e quindi che prova mi dai?

Gli disse Aqibah: Colui che evoca i morti con la necromanzia lo dimostra, perché essi salgono tutti i giorni della settimana, ma il sabato non salgono. Quell'uomo [18] lo sperimentò con suo padre. Una volta ebbe bisogno di interrogare suo padre; questi saliva tutti i giorni della settimana, ma il sabato non saliva; la domenica lo evocò e gli domandò: Padre, quando sei morto, ti sei fatto Ebreo? Perché sali tutti i giorni della settimana, ma il sabato non sali? Gli rispose: Colui che non osserva il sabato nel vostro mondo di sua spontanea volontà, qui lo osserva suo malgrado. Al che Turno Rufo replicò: Qual è la vostra fatica che vi occupa tutti i giorni della settimana? Gli rispose: Tutti i giorni della settimana siamo giudicati [19], e di sabato riposiamo. Tornò da R. Aqibah e gli disse: Se fosse come tu dici che il Santo, Egli sia benedetto, onora il sabato, in esso non soffierebbero i venti, né scenderebbero le pioggie, né germoglierebbero le erbe. Gli rispose: Esali l'anima a quell'uomo, ciò è simile a colui che muove (trasporta) entro quattro braccia [20].

6. Un filosofo chiese a R. Oshajjah: Se la circoncisione è una cosa cara al Signore, perché non è stata data ad Adamo? Gli rispose: Perché quell'uomo si rade l'angolo del suo capo e si lascia l'angolo della sua barba? Gli replicò: Perché cresce con lui nella stoltezza [21]. Al che R. Oshajjah: Se è così, si levi un occhio, si tagli le dita, si spezzi le gambe, perché sono cresciute con lui nella stoltezza. Il filosofo: Siamo arrivati a questo? Gli replicò Oshajjah: È impossibile farti uscire senza nulla [22]. Ma tutto ciò che è stato creato nei sei giorni della creazione ha bisogno di un perfezionamento, come la senape e il lupino hanno bisogno di addolcirsi, il grano ha bisogno di essere macinato, ed anche l'uomo ha bisogno di una lavorazione.

18. Turno Rufo.
19. Siamo puniti.
20. È proibito trasportare di sabato oggetti oltre 4 braccia in luogo pubblico, mentre si può trasportare quanto si vuole in luogo privato. Il mondo è tutta proprietà del Signore, il quale quindi può muovere tutto a sua discrezione.
21. Quando ancora non aveva acquistato il senno della maturità.
22. Senza darti un motivo.

7. R. Johanan in nome di R. Josê b. Halaftah disse: Abramo, del quale non è scritta l'osservanza del sabato, ereditò il mondo con misura, come è detto: *Alzati, percorri la terra in lungo ed in largo, ché te la darò* (*Gen.* 13, 17). Ma Giacobbe, di cui è scritta l'osservanza del sabato, come è detto: *Si accampò davanti alla città ed entrò all'imbrunire* (*Gen.* 33, 18), il che significa che ne fissò i limiti mentre era ancora giorno [23], ereditò il mondo senza limiti, come è detto: *E sarà la tua discendenza come la polvere della terra e si estenderà*, ecc. (*Gen.* 28, 14).

8. Perché lo benedisse? R. Berekjah disse: Perché non ha un compagno (fra i giorni): Domenica e lunedì; martedì e mercoledì; giovedì e venerdì; ma il sabato non ha compagno [24]. R. Shemuel b. Nahman disse: Perché non si sposta. Il giorno festivo si sposta, il giorno dell'Espiazione si sposta, il sabato non si sposta [25]. Insegnava R. Shimon b. Johaj: Il sabato disse al Santo, Egli sia benedetto: Signore del mondo, tutti hanno un compagno, ma io non l'ho! Disse a lui il Santo, Egli sia benedetto: L'adunanza di Israele è la tua compagna. E quando Israele sostò davanti al Monte Sinai, disse a loro il Santo, Egli sia benedetto: Ricordate ciò che ho detto al sabato: L'adunanza di Israele è la tua compagna: *Ricorda il giorno del sabato per santificarlo* (*Ex.* 20, 8).

9. R. Levi in nome di R. Hamah b. Haninah disse: Tre creazioni creò il Santo, Egli sia benedetto, in ogni giorno. Nel primo creò il cielo, la terra e la luce; nel secondo il firmamento, la Gehenna, e gli angeli; nel terzo gli alberi, la verdura ed il giardino di Eden; nel quarto il sole, la luna, ed i pianeti; nel quinto gli uccelli, i pesci e il Leviatan; nel sesto Adamo ed Eva ed i rettili. Disse R. Pinehas: Nel sesto ne creò sei, Adamo, Eva, i rettili, gli animali domestici, quelli selvatici ed i demoni. Disse R. Banajah: Che «creò e fece Dio», non sta scritto

23. Non avendo avuto il tempo d'entrare in città prima che s'iniziasse il sabato, ed essendosi accampato fuori della città, fissò mentre era ancora giorno i limiti entro i quali gli era permesso muoversi il sabato. Accamparsi qui intende riposarsi e fissare la propria residenza.

24. Gli altri giorni della settimana vanno due a due.

25. Esistono accorgimenti, in base ai quali le festività non possono cadere che in determinati giorni della settimana.

qua, ma: *che creò Dio facendo*. Tutto ciò che il Santo, Egli sia benedetto, avrebbe creato il settimo giorno lo anticipò e lo creò nel sesto.

10. R. Pinehas in nome di R. Oshajjah disse: Per quanto tu dica: Perché in esso cessò da tutta la sua opera, dall'opera del suo universo cessò, non cessò tuttavia dall'opera dei malvagi né da quella dei giusti, ma operò con gli uni e con gli altri; mostrò agli uni e agli altri un saggio. E da dove noi sappiamo che il castigo degli empi si chiama «lavoro»? È detto: *Aprì il Signore il suo arsenale e mise fuori le armi ed il suo sdegno, perché il Signore ha un lavoro da compiere* (*Jer*. 50, 25). E da dove noi sappiamo che la ricompensa dei giusti si chiama «lavoro»? È detto: *Quanto grande è il bene che hai destinato per chi Ti teme, hai operato a pro di coloro che sperano in Te* (*Ps* 31, 20).

XII.

Questa fu l'origine del cielo e della terra, quando vennero creati. Nel giorno in cui Iahvé Dio fece la terra e il cielo, quando ancora nessun cespuglio della steppa vi era sulla terra, quando ancora nessuna erba della steppa era spuntata, – perché Iahvé Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non vi era alcun uomo che lavorasse il suolo, e che facesse salire dalla terra l'acqua dei canali per irrigare tutta la superficie del suolo, – allora Iahvé Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo, e soffiò nelle sue nari un alito di vita, così l'uomo divenne un essere vivente (*Gen.* 2, 4-7).

1. *Queste sono le origini del cielo e della terra* (*Gen.* 2, 4). Sta scritto: *Questi sono gli aspetti delle sue vie, e noi non ne sentiamo che una fievole eco. Il tuono della sua potenza chi potrà capirlo?* (*Job.* 26, 14). Disse R. Hunah: Quanto tu vedi non è che un aspetto delle vie del Santo, Egli sia benedetto. Se il tuono uscisse con tutta la sua forza, nessuna creatura potrebbe resistere. Non sta scritto: *Non si potrà capire*, ma: *chi potrà capirlo?* Gli intelligenti lo capiscono, conoscono il suo rumore ed il suo accenno [1]. Disse R. Hunah: Se tu non puoi capire l'ordine del tuono [2], tanto più l'ordine del mondo [3]. E se un uomo ti dicesse: Io posso comprendere l'ordine del mondo, digli: *Un re mortale tu non puoi seguire* (*Eccle.* 2, 12), il Re dei re dei re, il Santo, Egli sia benedetto, tu puoi seguirlo? [4] Disse R. Nahman: Simile ad un bosco di canne, in cui un uomo non poteva entrare perché quanti vi entravano si smarrivano. Che cosa fece una persona intelligente? Tagliò le canne ed entrò, tagliò ed entrò, entrò ed uscì attraverso il sentiero che si era aperto, tutti cominciarono ad entrare ed uscire attraverso la via che si era aperta. R. Nahman portò un'altra similitudine: È simile a un grande palazzo, che aveva molte porte, così che quanti entravano si smarrivano. Che cosa fece una persona intelligente? Prese un gomitolo di vimini, e lo legò in fondo

1. Cioè in generale, ma non nei particolari.
2. Cioè: tutti i prodigi e le meraviglie.
3. Del creato, che dimostrano la potenza del Signore.
4. Cioè compiere opere che sono prerogative del Signore.

alla porta, entrò ed uscì attraverso la porta del gomitolo, tutti cominciarono ad entrare ed uscire attraverso la porta del gomitolo. Disse R. Shimon b. Johaj: È simile ad un re mortale, che costruì un palazzo; le creature vi entravano ed uscivano e dicevano: Se avesse le colonne alte sarebbe bello, se avesse le mura alte sarebbe bello. Forse verrà un uomo a dire: Se io avessi tre occhi, o se io avessi tre gambe, sarebbe bene per me! Qui non è scritto: Ciò che da tempo ha fatto, ma: *Ciò che da tempo hanno fatto* (*Eccle.* 2, 12), come se il Re dei re, il Santo, Egli sia benedetto, ed il suo tribunale non si fossero preoccupati di ogni membro del tuo corpo, e non ti avessero fatto stare in piedi sulle tue basi, come è detto: *Egli ti ha formato e ti ha rassodato* (*Deut.* 32, 6). Disse R. Levi b. Hajetah: Se un re mortale costruisce un palazzo e vi colloca un canale di scarico all'ingresso, non sta bene. Il Re dei re, il Santo, Egli sia benedetto, creò l'uomo e vi collocò lo scarico sulla sua faccia [5], e questa è la sua lode. R. Jishaq b. Merjon disse. È scritto: *Queste sono le origini del cielo e della terra* (*Gen.* 2, 4). Il loro Creatore le loda, e chi le disprezza? Il Creatore le pregia, e chi ne sparla? Ma sono belle e lodate, come è detto: *Queste sono le origini del cielo e della terra nella loro creazione, quando il Signore Dio fece il cielo e la terra* (*Gen.* 2, 4).

2. *Tutte queste realtà la mia mano ha fatto, e tutte queste realtà sussistono* (*Is.* 66, 2). R. Berekjah in nome di R. Jehudah b. Shimon disse: Non con fatica né con travaglio [6] creò il Santo, Egli sia benedetto, il suo universo, e tu dici: *Tutte queste realtà la mia mano ha fatto!* R. Judan disse: Lo creò per il merito della *Tôrāh*, come è detto: *Questi sono i comandamenti, le prescrizioni e le leggi* (*Lev.* 26, 46). R. Jehoshua b. Nehemjah disse: Per il merito delle tribù, come è detto: *Questi sono i nomi delle tribù* (*Ez.* 48, 1), e: *Tutte queste* [7] *realtà sussistono,* dice il Signore (*Is.* 66, 2).

5. Il naso.
6. Cfr. *supra,* 3, 2; 10, 9.
7. Questi ragionamenti si basano sul termine « queste », che si trova nei versetti esaminati.

3. *Queste sono le origini del cielo*, ecc. (*Gen.* 2, 4). R. Abbahu dice: Tutte le volte che sta scritto «*queste*», annulla ciò che precede, «*e queste*» aggiunge a ciò che precede. Qui sta scritto «queste»: che cosa annulla? Il vuoto e la desolazione.

4. R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah disse: Furono compiuti cielo e terra a loro tempo e tutte le loro schiere (eserciti) a loro tempo. Gli disse R. Nehemjah: Eppure sta scritto: *Queste sono le origini* (*i discendenti*) [8] *del cielo e della terra quando furono creati. Il giorno in cui fece il Signore Dio il cielo e la terra*, ci insegna che nello stesso giorno in cui furono creati, produssero derivati? Gli rispose: Eppure sta scritto: *E fu sera e fu mattina* il primo giorno, il secondo giorno, il terzo giorno, il quarto giorno, il quinto giorno, il sesto giorno [9]. R. Nehemjah gli disse: Succede come ad un raccoglitore di fichi [10]; ognuno appare a suo tempo. R. Berekjah a proposito di quanto dice R. Nehemjah osserva: *E produca la terra* (*Gen.* 1, 12) ciò che ad essa era stato affidato.

5. R. Nehemjah di Siknin disse: *Poiché in sei giorni fece il Signore la terra, il cielo e tutto ciò che è in esso* (*Ex.* 20, 11), queste tre realtà sono quelle essenziali della creazione. Aspettarono tre giorni e ne vennero tre derivati: la terra, creata nel primo giorno, secondo l'opinione della casa di Hillel, aspettò tre giorni, il primo, il secondo ed il terzo, e ne vennero tre prodotti: gli alberi, le verdure ed il giardino di Eden. Il firmamento, creato nel secondo giorno, aspettò tre giorni, il secondo, il terzo e il quarto, e ne vennero tre prodotti: il sole, la luna ed i pianeti. Il mare, creato nel terzo giorno, aspettò tre giorni, il terzo il quarto ed il quinto, e ne vennero tre prodotti: gli uccelli, i pesci ed il Leviatan. R. Azarjah non disse così, ma: *Nel giorno in cui fece il Signore Dio il cielo e la terra* (*Gen.* 2, 4), queste due realtà, che sono il fondamento della creazione del mondo, aspettarono tre giorni e furono completate le loro opere nel quarto. Il cielo, creato nel primo,

8. Il termine *tôlĕdāh*, qui tradotto con «origini», significa anche derivati, discendenti, ed altro.
9. Ciascun giorno con le sue conseguenze.
10. Si raccolgono i fichi sufficienti, e si lascino gli altri.

secondo l'opinione della casa di Shammaj, aspettò tre giorni, il primo il secondo e il terzo; e si completò la sua opera il quarto. E quale è stato questo completamento? I luminari. La terra, la cui creazione avvenne fondamentalmente nel terzo, come è detto: *E produsse la terra* (*Gen.* 1, 12), aspettò tre giorni, terzo, quarto e quinto, e fu completata la sua opera nel sesto. E quale è questo completamento? L'uomo, come è detto: *Io ho fatto la terra ed ho creato l'uomo su di essa* (*Is.* 45, 12).

6. *Queste sono le origini* (*Gen.* 2, 4). Disse R. Shemuel b. Nahman: tutte le *tôlĕdôt* che sono nella Bibbia sono scritte difettive [11], all'infuori di due. *Queste sono le discendenze* (*tôlĕdôt*) *di Peres* (*Rut.* 4, 18) e questa (*Gen.* 2, 4). E perché quelle sono scritte difettive? R. Judan in nome di R. Abun disse: Per le sei cose che furono tolte ad Adamo, cioè: il suo splendore, la sua immortalità, la sua altezza, i frutti della terra, i frutti dell'albero, ed i luminari. Il suo splendore, da dove lo sappiamo? Perché è detto: *Sfigurato il volto lo hai cacciato via* (*Job.* 14, 20). La sua immortalità, da dove? *Poiché tu sei polvere, ed alla polvere tornerai* (*Gen.* 3, 19). La sua statura, da dove? *E si nascose Adamo* (*Gen.* 3, 19). Dice R. Ajbû: In quel momento si abbassò la statura dell'uomo e divenne di cento braccia [12]. I frutti dell'albero ed i frutti della terra, da dove? *Maledetta la terra per causa tua* (*Gen.* 3, 17). I luminari? R. Shimon b. Jehudah di Akko disse: Per quanto fossero maledetti i luminari, la vigilia del sabato non furono colpiti, se non alla uscita del sabato. Ciò è secondo i nostri Maestri, e non secondo R. Assî, il quale disse: La gloria di Adamo non pernottò con lui. Per quale motivo? *L'uomo nel suo splendore non dura* (*pernotta*) (*Ps* 49, 13). I nostri Maestri dicono: All'uscita del sabato gli fu tolto il suo splendore e fu cacciato via dal giardino di Eden, come sta scritto: *Sfigurato il volto lo hai cacciato via* (*Job.* 14, 20). Quando Adamo peccò, il Santo, Egli sia benedetto, volle nascondere la luce, ma diede onore al sabato, come è detto: *E benedisse*

11. Il termine, che vale «derivato», «origine», «discendenza» (cfr. qui n. 8), può essere scritto in forma piena: תּוֹלְדוֹת, *tôlĕdôt*, o in forma difettiva: תֹּלְדוֹת, *tolĕdôt*.

12. L'uomo, Adam, che prima del peccato riempiva l'universo, ora può comodamente nascondersi; quindi la sua statura è diminuita.

Iddio il giorno settimo. E come lo benedisse? Con la luce. Quando tramontò il sole, la sera del sabato [13], quella luce servì e cominciarono ad acclamare il Santo, Egli sia benedetto, come è detto: *Sotto tutti i cieli lo lodano* (*Job.* 37, 3). E perché? *La sua luce va fino all'estremità della terra* (*Job.* 37, 3). R. Levi in nome di R. Nezirah disse: Trentasei ore servì quella luce, 12 della vigilia del sabato, 12 della notte del sabato e 12 del sabato. Quando tramontò il sole all'uscita del sabato, l'oscurità cominciò ad aumentare, e Adamo ebbe paura e disse: *Anche l'oscurità mi schiaccia* (*Ps* 139, 11), quello di cui sta scritto: *Egli ti schiaccerà la testa* (*Gen.* 3, 15), viene ad attaccarmi. Che fece il Santo, Egli sia benedetto? Gli fabbricò due tegole, le avvicinò una all'altra, ne uscì la luce e Adamo proferì una benedizione, come sta scritto: *La notte è luce per me* (*Ps* 139, 11). Ciò è secondo Shemuel, poiché dice Shemuel: Perché si benedice sulla luce all'uscita del sabato? Perché essa sta al principio della creazione. R. Hunah in nome di Rab, e R. Abbahu in nome di R. Johanan dissero: Anche all'uscita del giorno dell'Espiazione si recita la benedizione sulla luce, perché la luce ha cessato tutto quel giorno [14]. R. Berekjah in nome di R. Shemuel b. Nahman disse: Per quanto le cose siano state create perfette, quando Adamo peccò si guastarono, e non torneranno nella loro perfezione finché non verrà il discendente di Peres [15], come è detto: *Questa è la discendenza, tôlĕdôt* (*Rut.* 4, 18), con scrittura piena, ed indica le sei realtà [16] che torneranno allo stato primitivo. Esse sono il suo (di Adamo) splendore, la sua immortalità, la sua statura, i frutti della terra, quelli dell'albero ed i luminari. I suoi splendori, da dove si rileva? Come è detto: *Coloro che ti amano saranno come il sole che sorge nel suo vigore* (*Jdc.* 5, 31). La sua immortalità? *Perché come i giorni degli alberi saranno i giorni del mio popolo* (*Is.* 65, 12). La sua statura, da dove? *Vi faccio camminare a testa alta, qômĕmijjût,* (*Lev.* 26, 13). Insegna R. Hijjah: A testa alta, non temendo di nessuna creatura. R. Judan dice: Cento braccia di statura. R. Shimon

13. La notte dal venerdì al sabato. Cfr. 11, 2.
14. Per la nota a questo passo, cfr. 11, 2.
15. Il Messia. Peres (Fares) è uno degli antenati di David.
16. La lettera ו, *vav*, è quella che si trova in più nella scrittura piena; essa ha il valore numerico di 6.

dice: Duecento: R. Eleazar b. R. Shimon dice: Trecento. Da dove lo conosciamo? Dal termine *qômĕmijjût: qômah* indica 100 cubiti, mentre *mijjût* indica altri 200 cubiti [17]. R. Abbahu dice: 900 cubiti. R. Berekjah dice: In nome di R. Dosah: Il motivo di R. Abbahu è: L'albero di sicomoro vive 600 anni, il bimbo quando esce dal ventre della madre è lungo un braccio abbondante e cresce un braccio e mezzo ogni anno [18]: sono 900 braccia [19]. Tutti i frutti della terra e dell'albero, da dove? *Poiché vi sarà una sementa di pace, la vite produrrà il suo frutto e la terra il suo prodotto* (*Zach.* 8, 12). I luminari, da dove? *Allora la luce della luna sarà come quella del sole e la luce del sole risplenderà sette volte di più come la luce dei sette giorni* (*Is.* 30, 26) [20].

7. Tutte le cose hanno un'origine; il cielo e la terra hanno un'origine. *Queste sono le origini del cielo e della terra* (*Gen.* 2, 4). La pioggia ha un'origine, come è detto: *Ha forse un padre la pioggia?* (*Job.* 38, 28). La rugiada ha un'origine, come è detto: *O chi generò le gocce della rugiada?* (*Job.* 38, 28). R. Shimon b. Laqish dice: Sono le perle di rugiada [21]. Quanto ha origine muore e si consuma, è creato e non crea, e quanto non ha origine, non muore né si consuma, crea e non è creato. R. Azarjah dice in nome di Rabbî [22]: La cosa si riferisce all'Altissimo.

8. Tutto ciò che tu vedi trae origine dal cielo e dalla terra, come è detto: *In principio creò Dio il cielo e la terra* (*Gen.* 1, 1). Nel secondo giorno creò dai Superni, come è detto: *E disse Dio: Sia un firmamento* (*Gen.* 1, 6). Nel terzo giorno creò dai terrestri: *E disse Dio: Produca la terra,* ecc. (*Gen.* 1, 11). Nel quarto creò dai Superni: *E disse Dio: Vi siano luminari,* ecc. (*Gen.* 1, 14). Nel quinto creò dai terrestri: *E disse Dio: Brulichino le acque,* ecc. (*Gen.* 1, 20). Nel sesto andò per creare l'uomo e disse: Se Io lo creo dai Superni, i Superni risultano uno di

17. Il sicomoro è l'albero ritenuto più comune. *Qômāh* indicherebbe 100 e *mijjût* 200. Il termine per sicomoro è *šiqmāh*, simile dunque a *qômāh*.
18. Continuando a crescere come quando stava nel seno materno.
19. Per i 600 anni.
20. Della creazione.
21. Le gocce di rugiada sono tonde come le perle.
22. Rabbî Jehudah ha-Naśî, il Principe.

più dei terrestri, e non vi è pace nel mondo. Se Io lo creo dai terrestri (animali), i terrestri risultano uno di più dei Superni, e non vi è pace nel mondo. Ed allora Io lo creo partecipe dei Superni e dei terrestri, per la pace, come è scritto: *E plasmò il Signore Dio l'uomo dalla polvere della terra* (*Gen.* 2, 7), dai terrestri; *Ed alitò nelle sue nari un'anima vivente*, dai superni, poiché disse R. Shimon b. Laqish: *Il dominio ed il timore sono con lui, che fa la pace fra gli eccelsi* (Job. 25, 2).

9. *Queste sono le origini del cielo e della terra quando furono creati* (*be-hibbare'am*). Disse R. Jehoshua b. Qorkah: Perché furono creati? Per Abramo[23]. Per merito di Abramo. R. Azarjah: *Tu solo sei Dio, hai fatto i cieli, i cieli dei cieli e tutti gli astri e quanto sta sopra di essi*, ecc. (*Neh.* 9, 6). Tutta questa fatica, perché? *Tu sei il Signore Dio che hai scelto Abramo*, ecc. (*Neh.* 9, 7). Disse R. Judan: *Negli alti monti sono gli stambecchi* (*Ps* 104, 18) non sta scritto, ma: *Gli alti monti sono «per» gli stambecchi*. Gli alti monti per chi furono creati? Per gli stambecchi; lo stambecco è una bestia debole che ha paura delle fiere, e quando ha bisogno di bere[24], il Santo, Egli sia benedetto, introduce in lui uno spirito di irrequietezza; le sue corna cozzano (fanno rumore), la fiera sente la voce e fugge; *Le rupi sono un rifugio per gli iraci* (*Ps* 104, 18); l'irace si nasconde nei buchi della roccia per gli uccelli, perché quando questi volano, non li mangino. E se per una cosa impura[25] il Santo, Egli sia benedetto, creò il suo mondo[26], per il merito di Abramo, tanto più!

10. *Quando furono creati* (*be-hibbare'am*). R. Abbahu in nome di R. Johanan disse: «Con» li creò, e che è questa?[27] Tutte le lettere, per pronunciarle, abbisognano della lingua, e questa non ha bisogno della lingua; così non con fatica né con travaglio creò il Santo, Egli sia benedetto, il suo mondo, ma:

23. Tale interpretazione si ottiene con un lieve spostamento di lettere. Il mondo fu creato per merito d'Abramo.
24. E quindi ha necessità di scendere al piano.
25. Questo animale è impuro.
26. Provvede un mondo alle sue necessità.
27. Scompone il termine: il *bĕ-* iniziale significa «con» o «in» in ebraico.

Con la parola di Dio i cieli furono creati (*Ps* 33, 6). R. Jehudah il Principe chiese a R. Shemuel b. Nahman: Poiché ho sentito che tu sei un conoscitore di *Haggādāh*, spiegami che vuole dire: *Osannate a Lui che cavalca sulle nubi,* (*in*) *Jāh è il suo Nome?* (*Ps* 68, 5). Gli rispose: Non vi è nessun luogo che non abbia un uomo preposto al suo dominio, il capo della provincia è proposto al dominio di essa, l'Augusto (al dominio) dello stato. Così, chi è proposto al dominio dell'universo? Il Santo, Egli sia benedetto, *In Jāh è il suo Nome* [28]. Indica *Jāh* il dominio dell'universo. Gli disse: Ahi per quelli che si perdono e non si ritrovano! [29] Io chiesi a R. Eleazar, ma non mi spiegò così, bensì: *Perché il Signore con Jāh è la rocca eterna, con Jāh creò il suo mondo* (*Is.* 26, 4) [30]. Con queste due lettere, יה, *jod* e *he*, creò il Santo, Egli sia benedetto, il suo universo. Noi non sappiamo se questo mondo è stato creato con la ה, *he*, ed il mondo a venire con la י, *jod*; oppure se questo mondo è stato creato con la י, *jod*, e il mondo venturo con la ה, *he*. R. Abbahu in nome di R. Johanan disse: Dalla parola *be-hibbare'am*, בהבראם, risulta che questo mondo è stato creato con la ה, *he*; e come questa lettera è chiusa da tutti i lati e aperta di sotto, così tutti i morti scendono allo *Sheol* (il mondo sotterraneo), e l'apice che essa ha sopra è un'allusione al fatto che essi risorgeranno; la finestra che ha da un lato allude ai penitenti [31]. Il mondo venturo è stato creato con la י, *jod*; con la י, *jod*, è incurvata, così la statura dei malvagi in futuro sarà abbassata e le loro facce saranno incurvate, come sta scritto: *Si abbasserà l'alterigia dell'uomo* (*Is.* 2, 17), ed è detto: *Gli idoli spariranno interamente* (*Is.* 2, 18). *Be-hibbare'am* (quando furono creati?). R. Berekjah in nome di R. Jehudah b. Shimon disse: Non con fatica né con travaglio creò il Santo, Egli sia benedetto, il suo universo, ma: *Con la parola del Signore i cieli furono creati* (*Ps* 33, 6). Simile ad un re, che sgridò un suo servo,

28. Qui si vuole far derivare l'ebraico *bĕ-Jāh*, o «in *Jah*», dal greco βία, potere, forza.

29. I sapienti delle generazioni precedenti sapevano rispondere ai quesiti loro proposti.

30. Il termine *ṣûr*, che si traduce rocca, è qui considerato verbo col significato di creare.

31. Che possono rientrare.

e questi rimase sbigottito, così: *Le colonne del cielo si scuotono spaventate dal suo rabuffo* (*Job.* 26, 11).

11. R. Eleazar e R. Jehoshua. R. Eleazar dice: tutto ciò che sta nel cielo è creato dal cielo, e tutto ciò che sta sulla terra proviene dalla terra. E lo deduceva da qui: *Lodate il Signore dal cielo,* ecc. *e lodate il Signore dalla terra,* ecc. (*Ps* 148, 1. 7). R. Jehoshua dice: Tutto ciò che sta nel cielo e sulla terra non proviene che dal cielo. E lo provava da qui: *Dice alla neve: Cadi sulla terra* (*Job.* 37, 6). Come la neve, per quanto scenda sulla terra, non proviene che dal cielo, così tutto ciò che sta nel cielo e sulla terra non proviene che dal cielo. R. Hunah in nome di R. Josef disse: Tutto ciò che sta nel cielo e sulla terra non proviene che dalla terra, come sta scritto: *Come scendono la pioggia e la neve dal cielo,* ecc. (*Is.* 55, 10). Come la pioggia, per quanto scenda dal cielo, non proviene che dalla terra [32], così tutto ciò che sta nel cielo e nella terra non proviene che dalla terra. R. Jehudah lo prova da qui: *Tutti vanno allo stesso luogo, tutto proviene dalla polvere e tutto torna alla polvere* (*Eccle.* 3, 20). R. Nahman disse: Anche il sole [33], come è detto: *Comanda al sole* [34] *ed esso non si leva* (*Job.* 9, 7).

12. R. Johanan e R. Shimon b. Laqish. R. Johanan disse: Un re mortale che costruisce un palazzo, dapprima costruisce i piani inferiori e poi quelli superiori. Ma il Santo, Egli sia benedetto, costruisce i superiori e gli inferiori con un'unica costruzione. R. Shimon b. Laqish dice: Un re mortale costruisce una nave, dapprima porta le travi, poi le corde, poi le ancore, poi vi mette i marinai. Ma il Santo, Egli sia benedetto, creò essi ed i suoi dirigenti [35], come sta scritto: *Così dice il Signore Dio, che creò i cieli e li stese* (*ve-notehem*) (*Is.* 42, 5), parola che si può leggere *navatehem* (i loro marinai).

13. R. Jishaq e R. Shimon b. Laqish. R. Jishaq disse: Un re mortale stende una tenda, per forza con il tempo si indebo-

32. Dal vapore che sale dalla terra.
33. Proviene dalla terra.
34. Per sole qui sta *heres*, che è del linguaggio poetico, mentre nel linguaggio comune significa argilla.
35. Contemporaneamente.

lisce. Ma qui: *Hai steso con Lui i cieli?* (*Job.* 37, 18). E se tu dici che sono deboli, il versetto continua: *Forti come uno specchio metallico* (*Job.* 37, 18). R. Shimon b. Laqish disse: Un re mortale fonde un globo di metallo, con il tempo si arrugginisce. Ma qui: *È forte come uno specchio metallico,* i cieli appaiono come il turchese [36]. R. Azarjah su quanto disse R. Shimon b. Laqish, disse: *Poiché in esso riposò da tutta la sua opera... Queste sono le origini del cielo e della terra, quando furono creati* (*Gen.* 2, 34). Un giorno finisce ed un altro ne comincia, una settimana finisce ed un'altra ne comincia, un mese finisce ed un altro ne comincia, un anno finisce ed un altro ne comincia [37].

14. *Quando creò il Signore Dio il cielo e la terra* (*Gen.* 2, 4). La scuola di Shammaj e la scuola di Hillel. La scuola di Shammaj disse: Il pensiero di notte e l'esecuzione di giorno. E la scuola di Hillel disse: Il pensiero e l'esecuzione di giorno. Disse R. Shimon b. Johaj: Io mi meraviglio come si siano divisi i Padri [38] del mondo sulla creazione del cielo e della terra: ma il pensiero fu all'imbrunire, e l'esecuzione fu con gli ultimi chiarori del giorno [39].

15. Il Signore Dio [40] è simile ad un re, che aveva dei bicchieri vuoti. Disse il re: Se io vi verso dei liquidi caldi, essi si spaccano, se freddi si incrinano. Che fece il re? Mescolò il liquido caldo con il freddo, lo versò in essi, ed essi resistettero. Così disse il Santo, Egli sia benedetto: Se io creo il mondo con la misericordia, i peccatori saranno molti; se con la giustizia, come potrà sussistere il mondo? Ma Io lo creo con la giustizia e con la misericordia, e magari sussisterà!

16. *Il cielo e la terra* (*Gen.* 2, 4). Ciò è simile ad una legione che proclamò per prima un re [41]. Disse il re: Dal momento che

36. Assonanza tra *tarqia'*, « hai steso », e *tarqiâ*, « turchese ».
37. Ed i cieli sono forti e stabili come nel giorno in cui furono creati.
38. Nel senso di dottori, come i Padri della Chiesa.
39. Dopo il tramonto, quando resta ancora un po' di luce.
40. Il termine *JHVH*, Tetragramma, che traduciamo « Signore », indica la misericordia, mentre *'Elohîm*, che traduciamo « Dio », indica la giustizia.
41. Gli imperatori romani quando furono eletti dalle legioni.

la legione mi ha proclamato re per primo, io le dò un distintivo che mai si stacchi da essa. Così disse il Santo, Egli sia benedetto: Dal momento che la terra ha eseguito la mia volontà subito[42], Io do ad essa un distintivo che mai si levi da essa. Ciò che è scritto: *Sulle sue basi fondasti la terra, che mai vacillerà* (*Ps* 104, 5).

42. Eseguirono immediatamente la divina Volontà.

XIII.

Quando ancora nessun cespuglio della steppa vi era sulla terra, quando ancora nessuna erba della steppa era spuntata, – perché Iahvé Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non vi era alcun uomo che lavorasse il suolo, e che facesse salire dalla terra l'acqua dei canali per irrigare tutta la superficie del suolo (*Gen.* 2, 5-6).

1. *Ed ogni arbusto della campagna prima che ce ne fossero sopra la terra* (*Gen.* 2, 5). Qui dice: *Ed ogni arbusto della campagna prima che ce ne fossero sopra la terra*, ecc. E più avanti dice: *E fece germogliare il Signore Dio dal suolo ogni specie di alberi piacevoli* (*Gen.* 2, 9). Disse R. Haninah: Più avanti si riferisce al giardino di Eden [1], e qui alla terra abitata [2]. Insegna R. Hijjah: Sia questi sia quelli non germogliarono fino a quando non cadde sopra di essi la pioggia.

2. *Ed ogni arbusto della campagna*. Tutti gli alberi è come se parlassero [3] gli uni con gli altri; tutti gli alberi furono creati per il bene delle creature. Un uomo vendemmiava la sua vigna e vi pernottò; si alzò il vento e lo investì [4]. Tutti i discorsi delle creature hanno per soggetto la terra: Produce la terra? Non produce? E tutte le preghiere delle creature hanno per oggetto la terra: Signore, produca la terra! Signore, prosperi la terra! E tutte le preghiere di Israele non riguardano che il Santuario [5]: Signore, si ricostruisca il Santuario! Signore, quando si ricostruirà il Santuario?

3. *Poiché non aveva fatto piovere il Signore Dio sulla terra* (*Gen.* 2, 5). Ricorda il Nome completo [6] nell'universo completo.

1. Le cui piante crescevano prima della creazione dell'uomo, affinché questo trovasse già tutto pronto.

2. Cioè mondo abitato dagli uomini dopo la cacciata di Adamo dal Paradiso terrestre.

3. Il termine *śijāh*, tradotto in genere come «arbusto», significa anche «conversare».

4. Sebbene gli alberi fossero stati creati per il beneficio dell'uomo, questo non doveva pernottare nella vigna. I frutti proteggono l'uomo, mentre l'albero spoglio non offre nessuna protezione.

5. Il Santuario è chiamato anche «campo», in riferimento a *Jer.* 26, 18.

6. Cioè: Signore Dio.

Disse R. Halfah: Come usa il Nome completo dell'universo completo, così usa il Nome completo sulla discesa delle pioggie. Disse R. Shimon b. Johaj: Esistono tre realtà dello stesso valore: la terra, l'uomo e la pioggia. Disse R. Levi: E tutte sono di tre lettere [7], per insegnarti che se non esiste terra non esiste pioggia, se non esiste pioggia non esiste terra, e se non esistono ambedue non esiste l'uomo.

4. Disse R. Oshajjah: Il meraviglioso fenomeno della pioggia è così difficile, che viene considerato quanto tutta l'opera della creazione. Per quale motivo? *Egli opera realtà grandi e imperscrutabili* (*Job.* 5, 9), in quanto *Invia la pioggia sulla superficie della terra ed invia acqua sulle campagne* (*Job.* 5, 10). R. Ahâ lo derivava da qui: *Egli fece la terra con la sua potenza, dispose l'universo con la sua sapienza e con la sua intelligenza stese i cieli* (*Jer.* 10, 12). Che sta scritto dopo di ciò? *Per la sua voce si raduna una massa di acqua in cielo* (*Jer.* 10, 13), e « voce » non significa che pioggia, come è detto: *Un abisso chiama l'altro col fragore delle tue cascate* (*Ps* 42, 8).

5. Disse R. Jishaq: La pioggia è gradita come i sacrifici. Come è detto: *Tu fosti benevolo con la tua terra* (*Ps* 85, 2), così sta pure scritto: *Saliranno accolti con benevolenza sul mio altare* (*Is.* 60, 7) [8]. R. Shimon disse: Fa tornare i dispersi, come è detto: *Hai restaurato le sorti di Giacobbe* (*Ps* 85, 2) [9]. R. Johanan b. Marjah dice: Fa deporre l'ira, come è detto: *Hai deposto tutta la tua ira* (*Ps* 85, 4) [10]. R. Tanhum b. Hanilaj dice: Anche perdona i peccati, come è detto: *Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo* (*Ps* 85, 3).

6. R. Hijjah b. Abbâ disse: È considerata quanto la resurrezione dei morti. R. Abbâ b. R. Hijjah disse: Anche i sapienti

7. In ebraico, rispettivamente *'rṣ, 'ereṣ; 'dm, 'ādām; śjh, śijāh.*

8. La discesa indica che i peccati sono stati perdonati. La pioggia è un segno di benevolenza. Si ha qui un'analogia verbale.

9. Con la pioggia cessa la carestia, e quanti erano emigrati in altri paesi tornano in patria.

10. Scende la pioggia, è segno che l'ira di Dio è cessata, e che i peccati sono perdonati.

l'hanno inclusa nella Benedizione della resurrezione dei morti [11]. Sia nell'una, sia nell'altra c'è mano e c'è apertura. Nell'una c'è la mano, come è detto: *Fu sopra di me la mano del Signore* (*Ez.* 37, 1) [12]; e nell'altra c'è la mano: *Apri la tua mano* (*Ps* 145, 15); nell'una c'è apertura: *Aprirà il Signore per te,* ecc. (*Deut.* 28, 12); e nell'altra c'è apertura: *Ecco io apro le vostre tombe* (*Ez.* 37, 12) [13]. R. Judan in nome di R. Eleazar b. Abinah disse: In una c'è il canto e nell'altra c'è il canto. In una c'è il canto: *Canteranno gioiosamente gli abitanti della roccia* (*Is.* 42, 11) [14]; e nell'altra c'è il canto: *Risuonano di gioia e di canti* (*Ps* 65, 14). R. Hijjah b. Abbâ disse: Ed è più grande della resurrezione dei morti, perché la resurrezione dei morti riguarda l'uomo, e questa l'uomo e l'animale; la resurrezione dei morti riguarda Israele, e questa Israele ed i pagani. Un non Ebreo chiese a R. Jehoshua b. Qorhah; Voi avete delle festività ed anche noi abbiamo delle festività. Quando voi siete allegri noi non siamo allegri, e quando noi siamo allegri voi non siete allegri. E quando siamo allegri sia noi sia voi? Per la discesa delle piogge. Per quale motivo? *Si vestono i prati di gregge e le valli si ricoprono di grano* (*Ps* 65, 14). E che sta scritto dopo? *Giubilate al Signore, sacerdoti, leviti ed Ebrei* (*Ps* 66, 1) non è scritto qui, ma: *Giubilate al Signore, voi di tutta la terra.* Disse R. Jehoshua b. Levî: Quando cade la pioggia la bestia cerca l'accoppiamento. Per quale motivo? *Si vestono i prati di gregge, i montoni coprono il gregge* [15]. È un eufemismo.

7. *E l'uomo ancora non c'era per lavorare la terra* (*Gen.* 2, 5). Non vi era un uomo per asservire le creature al Santo, Egli sia benedetto, come Elia [16], e un uomo non vi era per lavorare la terra. L'uomo non fu creato se non per la fatica. Se merita, faticherà nello studio della *Tôrāh*; se non merita, faticherà

11. Fa parte della *'Amîdāh,* la grande preghiera detta delle « Diciotto Benedizioni », *Śemôneh 'Eśreh,* la più importante del rituale ebraico.

12. Inizia così la visione delle ossa secche, che si riferisce alla resurrezione dei morti: *Ez.* 37, 1-14.

13. Nel cielo con la pioggia. Il versetto continua: Tu sazi benevolmente ogni vivente.

14. I morti sepolti nella roccia.

15. Il termine *kar,* prato, significa anche montone. Le piogge favoriscono la riproduzione.

16. Che pregò per la pioggia e fu esaudito.

nel lavoro della terra. Beato l'uomo che fatica nello studio della *Tôrāh*!

8. *Poiché non aveva fatto piovere il Signore Dio sulla terra, e l'uomo non vi era*, ecc. (*Gen.* 2, 5). Se non vi fosse stato l'uomo, il Signore non avrebbe stipulato un'alleanza con la terra per far piovere sopra di essa, come è detto: *Per far piovere in una terra senza uomini e in un deserto privo di ogni mortale* (*Job.* 38, 26).

9. *Tutti i fiumi vanno al mare ed il mare non è pieno* (*Eccle.* 1, 7). Accadde che R. Eleazar e R. Jehoshua viaggiavano per mare e la loro nave andò a finire in un luogo dove le acque non arrivavano. Disse R. Eleazar a R. Jehoshua: Non siamo arrivati qui se non per essere tentati. Riempirono di là una botte di acqua. Giunti a Roma disse loro Adriano – siano tritate le sue ossa –[17]: Che acque sono quelle dell'oceano? Gli risposero: Acque che inghiottono acqua. Egli replicò: Datemene. Gliene portarono una tazza piena, versarono nell'acqua altra acqua e la prima assorbiva questa ultima[18]. Secondo l'opinione di R. Eleazar: Di là sono assorbite[19]. Secondo l'opinione di R. Jehoshua: *Là esse tornano a scorrere* (*Eccle.* 1, 7). Come la terra si abbevera? R. Judan, R. Nehemja ed i nostri Maestri. R. Judan disse: Come il Nilo, che irriga e torna ad irrigare. R. Nehemjah disse: Una specie di ritorno come il fiume Zabria che torna e seppellisce[20]. Ed i nostri Maestri hanno detto: Come il fiume che straripa: come ce n'è uno in Babilonia che si chiama Tavaj. Così la terra era irrigata in origine, come sta scritto: *Un vapore saliva dal suolo ed irrigava tutta la superficie* (*Gen.* 2, 6). Ma il Santo, Egli sia benedetto, cambiò[21] ed ordinò che la terra non fosse abbeverata se non dall'alto. R. Hanan di Sefforide a nome di R. Shemuel b. Nahman disse: Per quattro ragioni il Santo, Egli sia benedetto, stabilì che la terra non

17. Cfr. 10, 3.
18. Quindi non si riempiva mai.
19. La terra assorbe l'acqua degli oceani.
20. Inondando, travolge e seppellisce quanto trova.
21. Cambiò dopo la creazione dell'uomo.

fosse abbeverata se non dall'alto: per i violenti[22], per eliminare le rugiade cattive, perché l'alto si abbeveri come il basso, e perché tutti alzino gli occhi verso l'alto[23], come sta scritto: *Perché gli umili (pongano i loro occhi) in alto* (*Job.* 5, 11).

10. E la terra da dove si abbevera? R. Eleazar dice: Dalle acque dell'oceano, come sta scritto: *E un vapore saliva*, ecc. Gli disse Jehoshua: Ma le acque dell'oceano non sono forse acque salate? Gli rispose: Si addolciscono nelle nubi, come sta scritto: *Che i cieli riversano* (*Job.* 36, 28). E di dove si riversano? Nei cieli? R. Jehoshua dice: Dalle acque superne, come è detto: *Dalle piogge del cielo viene irrigato* (*Deut.* 11, 11). Le nubi si alzano dalla terra fino al firmamento e lì ricevono l'acqua come attraverso l'apertura di un otre, come sta scritto: *Colano i suoi vapori in pioggia, e li vagliano come con un setaccio* (*Job.* 46, 27). E nessuna goccia tocca la sua compagna, come sta scritto: *Vaglio*[24] *di acque, nubi dai cieli* (2 *Sam.* 22, 12). Perché li chiama cieli? R. Shimon b. Laqish dice: Perché essi sminuzzano le acque[25]. R. Abbâ b. Kahanâ disse: Come il rumine.

11. R. Johanan e R. Shimon b. Laqish. R. Johanan disse: Le nubi vengono se non dal di sopra, come è detto: *Ed ecco con le nubi del cielo* (*Dan.* 7, 13)[26]. R. Shimon b. Laqish disse: Le nubi non vengono che dal disotto, come è detto: *Fa salire le nubi ai confini della terra* (*Ps* 135, 7). Secondo l'opinione di R. Johanan, è come l'uomo che regali al suo compagno una botte di vino e dei recipienti. R. Shimon disse: Come uno che dice al suo compagno: Prestami una misura di grano, e l'altro gli dice: Portami il tuo cesto e vieni a misurarlo. Così

22. Perché non derivino l'acqua esclusivamente ad abbeverare i loro campi.

23. Perché tutti si rivolgano verso l'alto. Il versetto precedente, *Job.* 5, 10, parla di pioggia.

24. Così, secondo l'interpretazione di alcuni esegeti. In genere il termine è tradotto con: oscurità, massa, ecc.

25. La radice *šhq*, *šāhaq*, da cui deriva il termine che significa cielo, indica tritare e sminuzzare.

26. Prova che le nubi provengono dall'acqua.

il Santo, Egli sia benedetto, dice alla terra: Porta le tue nubi e ricevi la pioggia [27].

12. [La traduzione di questo paragrafo si omette, perché in esso si tratta dei vari nomi con cui sono chiamate la pioggia e la terra, e se ne danno delle etimologie popolari; tutto questo è intraducibile in italiano].

13. Quanta pioggia deve scendere perché vi sia una quantità sufficiente per l'irrigazione? Tanto che entri completamente un aratro di tre palmi; questo secondo R. Meir. R. Judan dice: Nel terreno duro, un palmo; in quello medio, due; in quello molle, tre. Disse R. Shimon b. Laqish: Non scende un palmo dal disopra, che la terra non salga verso di lui due palmi [28]. Per quale motivo? *Un abisso chiama l'altro col fragore delle tue cascate* (*Ps* 42, 8). Disse R. Levi: Le acque superiori sono maschie, e quelle inferiori sono femmine. Dicono le une alle altre: Riceveteci, voi siete creature del Santo, Egli sia benedetto, e noi siamo suoi inviati, e subito esse le ricevono, come sta scritto: *Si apra la terra* (*Is.* 45, 8) [29], come la femmina che apre al maschio; *e produca la salvezza* (*Is.* 45, 8), esse si moltiplicano; *E faccia spuntare la giustizia* (*Is.* 45, 8), la discesa della pioggia. *Io, il Signore li ho creati* (*Is.* 45, 8), per questo li ho creati, per l'ordine dell'universo e dell'ecumene.

14. Disse R. Berekjah: È salita una rottura dalla terra, e subito ha irrigato tutta la superficie della terra. Questa è l'opinione di R. Berekjah, poiché dice R. Berekjah: *Scenda come pioggia il mio detto* (*Deut.* 32, 2). Quando le creature hanno rotto la loro cervice, subito scende la pioggia [30].

15. Quanta pioggia deve scendere perché l'uomo deve ringraziare? R. Josê in nome di R. Jehudah e R. Jonah in nome

27. Secondo l'uno, la pioggia sarebbe un regalo (che quindi non va restituito) offerto alla terra; secondo l'altro, sarebbe un prestito perché l'uomo produca grano, ecc., che in parte restituisce con la semina.
28. Di acqua dell'abisso.
29. Quanto in *Isaia* precede, parla della pioggia.
30. Questo insegnamento è basato sui vari significati che assumono alcune parole. *'Oref*, nuca (qui: rompersi la nuca, pentirsi), deriva da una radice che significa scendere, ma significa anche vapore e rovina.

di R. Shemuel dicono: In principio della stagione, quanta è sufficiente per l'irrigazione; alla fine, anche in piccole quantità. R. Hijjah in nome di R. Johanan disse: In principio, quanto è sufficiente per l'irrigazione, ed alla fine tanto da lavarci le tegole. R. Jannaj b. Ishmael in nome di R. Shimon b. Laqish disse: In principio, la quantità sufficiente per l'irrigazione, ed alla fine tanto che si inzuppi il tappo della botte [31]; ma quanta pioggia scende ed il tappo della botte non si inzuppa, ma sembra che si inzuppi. Come deve benedire? Come abbiamo studiato [32]: Per le pioggie e per le buone notizie dice: Benedetto il Buono ed il Benefico. R. Berekjah in nome di R. Levî lo deriva da qui: *Quale acqua fresca a persona affaticata è una buona notizia* (*Prov.* 25, 25). Come per la buona notizia si dice: Benedetto il buono ed il benefico, così anche per l'acqua fresca: Buono e benefico. R. Judan disse: Così benediceva mio padre Ezechiele: Sia benedetto, esaltato magnificato il tuo Nome per ogni goccia che Tu fai scendere, perché con questa Tu alimenti gli uni dagli altri [33]. R. Jehudah b. Shimon disse: Che le fa scendere con misura, come è detto: *Egli riduce le gocce d'acqua* (*Job.* 36, 27) [34], così come: *Farà una riduzione* [35] *proporzionata alla stima* (*Lev.* 27, 18). R. Josê b. Jaaqob andò a visitare R. Jehudah da Migdal, e sentì che egli benediceva: Con mille migliaia e miriadi di miriadi di benedizioni noi dobbiamo lodare il tuo Nome per ogni goccia che ci fai scendere, poiché Tu attribuisci buoni compensi agli immeritevoli. Gli disse: Così benediceva R. Shimon. Là [36] dicono: Sul buon mercato, sulla sazietà che viene dal mondo, sul fiume che fornisce acqua [37] al paese, si dice: Benedetto il Buono ed il Benefico.

16. *Ed irrigava tutta la superficie della terra* (*Gen.* 2, 6). R. Eleazar in nome di R. Josê b. Zimrah disse: Tutto [38] è

31. Di argilla.
32. *Mišnah Berakot* 9, 2.
33. Cioè coloro che non possiedono compagni, trovano derrate da acquistare.
34. Secondo il bisogno.
35. Si ha qui il medesimo termine che significa diminuire, ridurre.
36. Si ignora a quale località si riferisca.
37. Il fiume inondando irriga la regione dove mancano le piogge.
38. Quando scendono le piogge. Tale interpretazione si fonda sul termine « tutto », che è in apparenza superflua.

benedetto, il commercio è benedetto ed i commercianti guadagnano. R. Johanan b. Levi disse: Anche gli ulcerati guadagnano (hanno requie dai loro dolori). R. Hijjah b. Abbâ disse: Anche i malati sono sollevati, e si sentono le membra alleggerite. Abimi il Compagno [39] visitava i malati. Quando scendeva la prima pioggia gli diceva R. Hijjah b. Abbâ: Che fanno? Ed egli rispondeva: Hanno requie. R. Abbâ diceva: Anche la pietra preziosa ne risente [40]. I nostri Maestri hanno detto: Anche i pesci ne risentono. Disse R. Pinehas: Accadde ad Akko che pescarono un pesce grande, lo stimarono trecento libbre; andarono a pesarlo e lo trovarono di duecento. Quando lo stimarono vi era là un vecchio pescatore che disse loro: Perché non è scesa la prima pioggia. Dopo che questa scese, pescarono un altro pesce e lo stimarono cento libbre, andarono a pesarlo e lo trovarono di trecento.

17. Disse R. Eleazar b. Shimon: La terra non beve se non in proporzione alla sua durezza; se è così come farebbero le radici del carrubo e del sicomoro, che giungono fino all'abisso [41]? Ma ciascuno secondo il suo bisogno. R. Haninah b. Izqah, R. Berekjah in nome di R. Jehudah dissero: Le radici del frumento non rompono il terreno per 50 braccia, le radici del fico rompono la roccia. R. Levi disse: È così come tu hai detto; in proporzione alla loro durezza, il carrubo e il sicomoro una volta ogni trenta giorni l'abisso sale e l'irriga [42]. Per quale motivo? *Io, il Signore, li custodisco, ogni tanto li innaffio* (*Is.* 27, 3). Disse R. Jehoshua b. Levi: Quando la pioggia scende, essa dà un volto alla terra.

39. Membro dell'associazione che, tra altre attività, visitava i malati. Secondo altri, nome di località.
40. Splende di più.
41. Non che si estendano fino all'abisso, ma entrano profondamente nel terreno.
42. Ricevono acque dall'abisso.

XIV.

Allora Iahvé Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo, e soffiò nelle sue nari un alito di vita, così l'uomo divenne un essere vivente (*Gen.* 2, 7).

1. *E plasmò il Signore Dio* (*Gen.* 2, 7). Sta scritto: *Il re con la giustizia rende saldo lo stato* (*la terra*), *mentre l'uomo venale lo distrugge* (*Prov.* 29, 4). *Il re* qui è il Re dei re dei re, il Santo, Egli sia benedetto; *con la giustizia rende stabile la terra*: poiché creò l'universo con giustizia, come è detto: *In principio creò Dio* (*Gen.* 1, 1). *L'uomo venale lo distrugge*: si riferisce ad Adamo, che era il completamento, cioè la focaccia del mondo [1], e la chiama focaccia di offerta, come è detto: *Dalle primizie della vostra pasta offrirete una focaccia* (*Num.* 15, 20). Disse R. Josê b. Qezertâ: Come la donna inumidisce la pasta con l'acqua e nel frattempo preleva la focaccia, così da principio *un vapore saliva dal suolo*, e dopo: *e plasmò il Signore Dio.*

2. *E plasmò* (וייצר *va-jîṣer*) [2]. Due formazioni: la formazione di Adamo e la formazione di Eva. Formazione in nove e formazione in sette [3]. Rab Hunah disse: Se (il feto) si forma in sette e nasce in otto o in nove, vive; se si forma in nove e nasce in otto, non vive: tanto più in sette! Chiesero a R. Abbahu: Perché colui che è formato in sette vive? Rispose: Dalla vostra lingua [4] io vi dò la risposta: *Zéta eptá, íta octó.*

3. *E plasmò* (*va-jîṣer*). Due formazioni: formazione degli umili, formazione degli eccelsi. R. Jehoshua in nome di R. Haninah b. Jishaq ed i nostri Maestri in nome di R. Eleazar:

1. La focaccia d'offerta, che si offriva alla fine dell'impasto. In *Num.* 15, 20 ricorre il termine *rēšît*, principio, il medesimo di *Gen.* 1, 1.

2. Il verbo וייצר, *va-jîṣer*, è scritto con due ׳, *iod*. È per una ragione grammaticale, ma astraendo da questa il Midraš vuole rilevare un insegnamento.

3. Del feto.

4. In greco: ζήτα, per ζήτω, vivrà, da ζῆν, vivere; ἑπτά, sette; ἴτα per ἴτω, andrà, da εἶμι, andare; ὀκτώ, otto. Dunque: di 7 (mesi) vive, di 8 se ne andrà, morirà.

Lo ha creato con quattro proprietà dei celesti e quattro dei terrestri [5]: mangia e beve come la bestia, si riproduce come la bestia, espelle escrementi come la bestia e muore come la bestia; dei celesti ha la posizione eretta come gli angeli del servizio divino, parla, conosce e vede come gli angeli del servizio divino. Ma la bestia non vede? Tuttavia l'uomo vede anche di fianco. R. Tifdaj in nome di R. Ahâ dice: I celesti sono stati creati ad immagine e somiglianza, ma non si riproducono; gli animali si riproducono, ma non sono creati ad immagine e somiglianza. Disse il Santo, Egli sia benedetto: Ecco, Io lo creo ad immagine e somiglianza come i celesti (gli angeli), e capace di riprodursi come gli inferiori (gli animali). Disse R. Tifdaj in nome di R. Ahâ: Disse il Santo, Egli sia benedetto: Se Io lo creo dai celesti, egli vive e non muore; se Io lo creo dagli inferiori, egli muore e non vive. Ma Io lo creo partecipe degli uni e degli altri: se peccherà morirà, ma se non peccherà vivrà.

4. *E plasmò* due indoli [6], l'indole buona e l'indole cattiva. Se l'animale possedesse due indoli, nel vedere un coltello nella mano dell'uomo che sta per ucciderlo si impaurirebbe e morirebbe; ma l'uomo possiede due indoli. Disse R. Haninah b. Idî: *Egli foggia lo spirito dell'uomo che sta dentro di lui* (*Zach.* 12, 1), ci insegna che l'anima dell'uomo è legata [7] dentro di lui, perché se non fosse così, quando sopravviene una disgrazia egli la getterebbe via da lui.

5. *E formò* (*plasmò, va-jîṣer*). Due formazioni: la formazione di questo mondo e la formazione del mondo avvenire [8]. La scuola di Shammaj e la scuola di Hillel. La scuola di Shammaj dice: La formazione del mondo avvenire non è come quella di questo mondo. In questo mondo si comincia con la pelle e con la carne e si finisce con i nervi e con le ossa; ma nel mondo avvenire si comincerà con i nervi e con le ossa e si finirà con la

5. Cfr. 8, 11 e note relative.
6. Tutte queste interpretazioni sono basate sulle 2 *jod* del verbo *va-jîṣer*.
7. L'insegnamento qui è basato sull'assonanza tra *jôṣer*, foggia, e *ṣerer*, lega.
8. Si tratta della resurrezione dei morti.

pelle e con la carne, perché così è detto riguardo ai morti da Ezechiele: *Guardai, ed ecco sopra di essi apparvero i nervi e cresceva la carne* (*Ez.* 37, 8). Disse R. Jonatan: Non impariamo dai morti di Ezechiele. A che cosa assomigliavano i morti di Ezechiele? A colui che entra nel bagno: l'indumento che si toglie per primo lo riveste per ultimo. La scuola di Hillel dice: Come la formazione di questo mondo, così anche quella del mondo avvenire. In questo mondo si comunica con la pelle e con la carne, e si finisce con i nervi e con le ossa; e così anche in futuro si comincerà con la pelle e con la carne e si finirà con i nervi e con le ossa, perché così dice Giobbe: *Forse non mi hai fatto colare come latte?* (*Job.* 10, 10s), non sta scritto qui, ma: *Non mi farai colare*; e *come formaggio mi hai fatto coagulare,* non sta scritto qui, ma: *Mi farai coagulare*; e *mi hai rivestito di pelle e di ossa* non sta scritto qui, ma: *Mi rivestirai*; e *con ossa e nervi mi hai tessuto* non sta scritto qui, ma: *Mi tesserai.* Simile ad una pentola piena di latte, fino a che non si è messo il caglio il latte è fluido, da quando si è messo il caglio il latte si rapprende; ciò che dice Giobbe: *Non mi hai fatto colare come latte,* ecc., *...mi hai elargito vita e favore, ed il mio spirito ha osservato il tuo comando* (*Job.* 10, 11.12).

6. Adamo, per merito di Abramo. Disse R. Levi: *Un uomo grande fra gli Anaciti* (*Jos.* 14, 15): allude ad Abramo. E perché lo chiama «grande»? Perché era degno di essere creato prima di Adamo. Ma disse il Santo, Egli sia benedetto: Forse si guasterà, e non vi è chi vi rimedi, ecco io creo per primo Adamo perché se si guasta, verrà Abramo e rimedierà. Disse R. Abbâ b. Kahanâ: Comunemente un uomo che ha una trave che sporge, non la mette forse nel mezzo del triclinio perché regga le travi che stanno davanti e quelle dietro? Così, perché il Santo, Egli sia benedetto, creò Abramo nel mezzo delle generazioni? Perché reggesse quelle prima e quelle dopo [9]. Disse R. Levi: Una donna assennata si introduce nella casa della sciattona, e non una donna sciattona nella casa dell'assennata.

9. Perché per i suoi meriti il Signore sopportasse le generazioni precedenti e quelle seguenti.

7. *Polvere* (*'āfār*). R. Jehudah b. Shimon dice: Giovane[10] nella sua completezza. Disse R. Eleazar b. R. Shimon: Anche Eva fu creata nella sua completezza. Disse R. Johanan: Adamo ed Eva furono creati come ventenni. R. Hunah disse: Polvere[11] (*'āfār*) è maschile, terra (*'ădāmāh*) è femminile. L'Artefice portò polvere maschile e terra femminile, affinché i loro organi fossero sani. Accadde che morì il figlio di un abitante di Sefforide; c'è chi dice che fosse eretico, e c'è chi dice che un eretico abitava presso di lui. Andò R. Josê b. Halaftah a dargli le condoglianze, e se ne stava in silenzio. Allora il dolente gli disse: Perché te ne stai silenzioso? Gli rispose: Noi confidiamo nel Signore del cielo, che tu veda il Suo Volto nell'altro mondo. E l'altro: Non mi basta il dolore, che tu vieni ad angustiarmi?[12] Ci sono dei vasi di creta che si attaccano? Non sta scritto: *Li spezzerai come un vaso di artefice?* (*Ps* 2, 9). Gli rispose: I vasi di creta si lavorano con l'acqua e si rifiniscono col fuoco; i vasi di vetro si lavorano col fuoco e si rifiniscono col fuoco. Se questo si rompe (il vetro) c'è rimedio, ma se quello si rompe (l'uomo) non c'è rimedio! E quegli: Perché questo è lavorato soffiandolo. E l'altro: Che ascoltino le tue orecchie ciò che dice la tua bocca! Se ciò che è fatto col soffio dell'uomo si può accomodare, colui che è fatto col soffio del Santo, Egli sia benedetto, tanto più! Disse R. Jishaq: *Li spezzerai come un vaso di creta* non sta scritto qui, ma: *Come un vaso di artefice.* I vasi di artefice che non sono stati cotti si possono rifare.

8. *Dalla terra.* R. Berekjah b. Helbô a nome di R. Shemuel b. Nahman disse: Fu creato dall'uomo dal luogo della sua espiazione, come tu dici: *Mi farai un altare di terra* (*Ex.* 20, 24)[13]. Disse il Santo, Egli sia benedetto: Ecco, Io lo creo dal luogo della sua espiazione, e magari sussiste!

10. Lo deduce dal termine *'āfār*, polvere, che con piccolo cambiamento diventa *'ofer*, giovane.

11. *'Āfār*, polvere, in ebraico è maschile.

12. Egli non credeva nella vita futura.

13. La terra (cotta) è il materiale che compone l'altare che serve per « espiare » i peccati.

E alitò nelle sue narici, ci insegna che lo creò come un corpo inanimato dalla terra fino al firmamento e vi infuse l'anima. Poiché questo mondo è col soffio, egli muore; ma nel futuro sarà col dono, come è detto: *Io porrò il mio Spirito in voi e voi vivrete* (*Ez.* 37, 14).

9. Cinque nomi ha l'anima, *nefeš, rûăḥ, nĕšāmāh, jĕḥîdāh, ḥājāh. Nefeš*, vita, è il sangue, perché è detto: *Poiché il sangue è la vita* (*Deut.* 12, 23). *Rûăḥ*, soffio, perché sale e scende, come è detto: *Chi può sapere se lo spirito dell'uomo sale in alto*, ecc. (*Eccle.* 3, 21). *Nĕšāmāh*, costituzione, come dicono le creature: La costituzione è buona. *Ḥājāh*, vitalità, perché tutte le membra muoiono ed essa vive nel corpo. *Jĕḥîdāh*, unica, perché tutte le membra sono due a due [14], ed essa è unica nel corpo, come è detto: *Se riconducesse a Lui il suo soffio e richiamasse a sé la sua anima* (*Job.* 34, 14). R. Jehoshua b. Nehemjah e i nostri Maestri. R. Jehoshua b. Nehemjah disse: Se Dio ponesse mente all'uomo – il suo spirito sta già in sua mano – e ritirasse la sua anima in un punto del corpo, ogni uomo morirebbe; ma quando l'uomo dorme, l'anima riscalda il suo corpo perché non si raffreddi e muoia. I nostri Maestri dissero: Se Dio ponesse mente all'uomo – il suo spirito sta già nella sua mano – e richiamasse la sua anima in alto, l'uomo morirebbe nello stesso tempo; ma quando l'uomo dorme, l'anima riscalda il corpo, perché non si raffreddi e muoia, come è scritto: *Lume divino è l'anima dell'uomo* (*Prov.* 20, 27). R. Bishê b. Ahâ e R. Johanan in nome di R. Meir dicono: L'anima riempie tutto il corpo, e quando l'uomo dorme essa sale ed attinge la vita dal disopra. R. Levi in nome di R. Haninah disse: Per ogni respiro l'uomo che respira deve lodare il Creatore. Per quale motivo? *Tutto ciò che respira lodi il Signore, ogni respiro lodi il Signore* (*Ps* 150, 6).

10. *E l'uomo divenne un essere vivente*. R. Jehudah disse: Ci insegna che gli fece la coda come un animale [15], poi gliela levò per il suo decoro. R. Hunah disse: Lo fece servo asser-

14. Le membra operanti sono due a due: occhi, orecchie, ecc.; e l'anima seguita a vivere mentre le membra sono morte.
15. Il termine per « vivente » può significare anche « animale ».

vito[16] a se stesso, poiché se non fatica non mangia. Questa è l'opinione di R. Haninah, che disse: *Mi ha consegnato il Signore nelle mie stesse*[17] *mani, non posso sollevarmi.* Io fatico di notte e di giorno e non è sufficiente. R. Shemuel b. R. Haninah, compagno dei nostri Maestri, disse: Qui (2, 7) l'anima è *vita*; più avanti (7, 22) l'anima è *soffio*. Da dove rileviamo che quanto ha detto lì vale anche per qui, e che quanto ha detto qui vale anche per lì? Per analogia[18], perché in ambedue i luoghi vi è la parola *vita*.

16. Letteralmente: legato.

17. Intende così, con un piccolo cambiamento di vocalizzazione: sono condannate a lavorare per mantenermi. Il testo andrebbe inteso: Mi ha consegnato nelle mani di tali, dai quali non posso sollevarmi.

18. L'analogia è una delle regole ermeneutiche. Essa consiste nel confronto tra testi che presentano qualche termine in comune.

XV.

Poi Iahvé Dio piantò un giardino in Eden, ad oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Iahvé Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta d'alberi attraenti per la vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male (*Gen.* 2, 8-9).

1. *E piantò il Signore Dio un giardino nell'Eden ad oriente* (*Gen.* 2, 8). Quelli della scuola di R. Jannaj dicevano: Perché è menzionato il Nome pieno [1] nella piantagione del giardino? Perché da principio della sua creazione (l'albero) ha bisogno di attenzioni ancora prima che sia formato nel ventre della madre (la terra); l'uomo deve stare attento ai venti, come è detto: *Prosperano gli alberi del Signore e i cedri del Libano che Egli piantò* (*Ps* 104, 16). Disse R. Haninah: Erano come le corna delle locuste [2], li sradicò il Santo, Egli sia benedetto, e li trapiantò in mezzo al Giardino terrestre. *Prosperano gli alberi del Signore,* ecc. Disse R. Haninah: Sono sazi di giorni [3], sazi di acque, la loro piantagione prospera. Disse R. Johanan: Il mondo non era degno di servirsi dei cedri, che furono creati solo per il Santuario, come sta scritto: *Prosperano gli alberi del Signore e i cedri del Libano,* ecc. Ed il Libano non è che il Santuario [4], come tu dici: *Questo buon monte è il Libano* (*Deut.* 3, 25). R. Shemuel b. Nahman in nome di R. Jonatan disse: Ci sono 24 tipi di cedri [5], ma i migliori sono 7, come sta scritto: *Farò crescere nel deserto il cedro e l'acacia, il mirto e l'oleastro, e pianterò nella steppa il cipresso, l'olmo insieme al larice* (*Is.* 41, 19). R. Ahâ diceva: Sono tre, cipresso, olmo e larice. E perché si chiama larice? Perché è il migliore di tutti [6]. Vi si aggiungono ancora tre, quercia, platano e aloe.

1. Signore Dio: *JHVH 'Elohîm.*
2. Piccole e sottili.
3. Hanno vita lunga.
4. Poiché esso cancella (radice *laban,* bianco, fare bianco) i peccati.
5. Nei cedri sono compresi tutti gli alberi non fruttiferi.
6. Tale spiegazione si basa su un'etimologia popolare.

2. *Un giardino nell'Eden.* R. Jehudah e R. Josê. R. Jehudah disse: Il giardino è più grande dell'Eden, come è detto: *Ed erano gelosi di tutti gli alberi dell'Eden che erano nel giardino di Dio* (*Ez.* 31, 9), e dice: *Abitavi nell'Eden giardino di Dio* (*Ez.* 28, 13). R. Josê disse: L'Eden era più grande del giardino: *E piantò il Signore Dio un giardino nell'Eden.* Eppure è scritto: *Ed un fiume usciva dall'Eden per irrigare il giardino?* (*Gen.* 2, 10). Secondo l'opinione di R. Josê le acque che avanzavano dall'irrigazione dell'Eden erano sufficienti per *irrigare il giardino.* Secondo l'opinione di R. Jehudah una sorgente era nel giardino che lo irrigava completamente. R. Jehudah ha in suo favore due testi biblici, R. Josê non ne ha che uno. Disse R. Hanan di Sefforide: Il Santo, Egli sia benedetto, illuminò gli occhi di R. Josê, ed egli trovò un altro verso a favore della sua tesi: *Rende il suo deserto* [7] *come l'Eden, e la sua steppa come il giardino del Signore* (*Is.* 51, 3).

3. *Ad oriente* (*mi-qedem*). Disse R. Shemuel b. Nehemjah: Tu pensi, prima della creazione del mondo, ma non è altro che prima della creazione di Adamo [8]. L'uomo è stato creato nel sesto giorno, nel giardino di Eden nel terzo, come è scritto: *Dio è il mio Re come dai tempi antichi* (*mi-qedem*), *che opera salvezza nel paese* (*Ps* 74, 12). Vedete la buona azione. Il Santo, Egli sia benedetto, stabilì la mia ricompensa ancora prima che io cominciassi [9] ad agire.

4. *E lo pose lì.* R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah disse: Lo mise al disopra di tutti gli altri esseri [10], come tu dici: *Porrai sopra di te un re* (*Deut.* 17, 15). R. Nehemjah disse: Lo allettò come un re, che fa un banchetto e invita un ospite. Così il Santo, Egli sia benedetto, invitò Adamo. Adamo per merito di Abramo, come sta scritto: *Tu conosci il mio sostare e il mio alzarmi, e penetri da lontano il mio pensiero. Il mio sostare* nel giardino di Eden; *il mio alzarmi* quando sono stato

7. Il deserto è più ampio della steppa.
8. *Qedem* è inteso qui non in senso spaziale (Oriente), ma in senso temporale (tempi antichi, prima), come in *Ps* 74, 12.
9. Parole poste sulla bocca di Adamo.
10. Analogia verbale.

scacciato di là (*Ps* 139, 2). *Penetri da lontano il mio pensiero*: per quale merito hai progettato di crearmi? Per il merito di colui[11] che viene da lontano, come sta scritto: *Chiama dall'oriente l'avvoltoio, da lontano l'uomo da lui designato* (*Is.* 46, 11).

5. *E lo pose lì*[12], come tu dici: *E rimase lì fino ad oggi* (2 *Chr.* 5, 9). Disse R. Levi: Purché fosse rimasto in questo stato[13]. Disse R. Jishaq b. Marjon: È scritto: *Queste sono le origini del cielo*, ecc. (*Gen.* 2, 4). Il Creatore le loda, e chi le disprezza? Il Creatore le pregia, e chi ne sparla? Ma sono belle e lodate, *E queste sono le origini del cielo*, ecc. (*Gen.* 2, 4).

6. *Il Signore Iddio fece germogliare dal suolo*, ecc., *e l'albero della vita*, ecc. (*Gen.* 2, 9). È insegnato: Un albero che si estende per tutta la vita. Disse R. Jehudah b. R. Ilaj: L'albero della vita si estendeva per un percorso di 500 anni, e tutte le acque della creazione si diramavano sotto di lui. R. Judan in nome di R. Jehudah b. Ilaj: Non solo i suoi rami si estendevano su un cammino di 500 braccia, ma perfino il suo tronco si estendeva per un cammino di 500 braccia.

7. Qual era l'albero di cui mangiarono Adamo ed Eva? R. Meir disse: Era grano, poiché di un uomo che non ha conoscenza si dice: L'uomo non ha mai mangiato pane[14]. R. Shemuel b. Jishaq chiese a R. Zeirah: È possibile che fosse grano? Rispose: Sì. E quello: Eppure sta scritto *albero*. Al che R. Zeirah: Erano alte[15] come i cedri del Libano. Disse R. Jaaqob b. Ahâ: Sono in controversia R. Nehemjah ed i nostri Maestri. R. Nehemjah disse: Colui che fa uscire (*ha-môṣî'*) il pane dalla terra, che un tempo uscì. Ed i nostri Maestri dicono: Fa uscire (*môṣî'*) il pane dalla terra[16], cioè che in futuro farà uscire il pane dalla terra, come è detto: *Vi sarà sulla terra abbondanza di frumento,*

11. Abramo; analogia verbale.
12. Con l'intenzione che vi rimanesse in eterno.
13. Cioè: non avesse peccato.
14. Proverbio popolare, per dire che è una bestia.
15. Le spighe.
16. È la formula della benedizione sul pane. Prima del peccato la terra produceva spontaneamente e direttamente il pane e non il grano. Così tornerà a fare anche nei tempi messianici.

sulla cima dei monti ondeggerà il prodotto come sul Libano (*Ps* 72, 16). *Lepet* (rapa)[17]. Sono in controversia i due Amorei, R. Haninah b. Jishaq e R. Shemuel b. Ammî. Uno dice: *Lepet* non era pane. E l'altro dice: *Lepet* non sarà pane. R. Jirmejah recitò la benedizione alla presenza di R. Zeirah: Colui che farà uscire il pane dalla terra; e questi lo lodò; fece quindi come R. Nehemjah?[18] Fece così per non confondere le lettere[19]. R. Jehudah b. Ilaj disse: Era uva, perché è detto: *La loro uva è uva velenosa ed i grappoli sono grappoli amari* (*Deut.* 32, 32). Quei grappoli portarono amarezza al mondo. R. Abbâ di Akko disse: Era un cedro, come sta scritto: *La donna vide che era buono l'albero da mangiarsi* (*Gen.* 3, 6)[20]. Se guardi qual è l'albero che si mangia come il frutto, non trovi che il cedro. R. Josê disse: Erano fichi, e la cosa si impara dal suo contesto. Ciò è simile ad un figlio di re che peccò con una delle schiave. Quando lo seppe, il re lo scacciò mandandolo fuori dal palazzo, ed egli bussava alla porta delle schiave e queste non lo accoglievano. Ma quella schiava che aveva peccato con lui gli aprì la porta e lo accolse. Così quando Adamo mangiò di quell'albero, lo scacciò il Santo, Egli sia benedetto, dal giardino di Eden ed egli andò da tutti gli alberi, ma nessuno lo accolse, e che cosa gli dicevano? Disse R. Berekjah: Ecco il ladro che ha ingannato il suo Creatore! Come sta scritto: *Non mi calpesti il piede del superbo* (*Ps* 36, 12), il piede di colui che si è insuperbito sul suo Creatore: *La mano del malvagio non si smuova* (*Ps* 36, 12), cioè non prendermi foglie. Ma il fico di cui aveva mangiato i frutti, aprì le sue porte e lo accolse, come sta scritto: *E cucirono delle foglie di fico* (*Gen.* 3, 7). Qual era questo fico? R. Abbin disse: *Bat-Sheba*[21], perché fece venire al mondo sette giorni di lutto[22]. R. Jehoshua di Sikin in nome di R. Levi

17. Scomponendo *lepet* si ha *lo' pat*, non boccone (di pane). Tale scomposizione è suggerita anche dal fatto che una rapa somiglia come forma alla pagnotta di pane.
18. Seguendo l'opinione del singolo.
19. Seguendo l'opinione della maggioranza, due termini dei quali uno termina con la lettera con cui comincia l'altra, e quindi c'è pericolo di confondere le lettere. Qui i due termini sono *ôlam*, mondo, e *môṣî'*, che fa uscire.
20. Sembra che avessero l'abitudine di mangiare i germogli freschi del cedro.
21. Una qualità di fichi.
22. Il lutto stretto dura 7 giorni.

disse: *Berat eleta*, perché fece venire gemiti[23] al mondo. R. Azarjah e R. Jehudah b. Shimon in nome di R. Jehoshua b. Levi disserò: Guai al mondo! Il Santo, Egli sia benedetto, non rivelò quest'albero all'uomo, né lo rivelerà in futuro. Guarda come sta scritto: *Se una donna si accosta ad un animale per accoppiarsi con esso, ucciderai la donna e l'animale* (*Lev.* 20, 16). Se l'uomo ha peccato, quale peccato ha commesso l'animale? Ciò è perché l'animale non passi per la strada e non dicano: Questo è l'animale per causa del quale è stato lapidato il tale. Se il Creatore ha avuto riguardo per l'onore delle sue creature, tanto più lo avrà per il suo!

23. Si hanno qui due etimologie popolari.

XVI.

Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e veniva a formare quattro capi. Il primo fiume si chiama Pishon: è quello che gira attorno a tutta la terra di Havila, dove c'è l'oro, e l'oro di quella terra è fine; ivi c'è il bdellio e la pietra d'onice. Il secondo fiume si chiama Gihon: è quello che gira attorno a tutta la terra di Kush. Il terzo fiume si chiama Tigri: è quello che scorre ad oriente di Assur. E il quarto fiume è l'Eufrate.

Iahvé Dio prese dunque l'uomo e lo depose nel giardino di Eden perché lo coltivasse e lo custodisse.

E Iahvé Dio diede un comandamento all'uomo, dicendo: « Di tutti gli alberi del giardino tu potrai mangiare; ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare, perché dal giorno in cui tu ne mangerai, dovrai morire » (*Gen.* 2, 10-17).

1. *Un fiume usciva dall'Eden per irrigare il giardino*, ecc. (*Gen.* 2, 10). R. Shimon esordì: *Lo avevi reso forte per sempre ed egli se ne va, sfigurato il volto, lo hai cacciato* (*Job.* 14, 20). Il vigore che aveva dato il Santo, Egli sia benedetto, ad Adamo era *per sempre*, era eterno, ed egli se ne va, dal momento che ha lasciato l'opinione del Santo, Egli sia benedetto, ed è andato dietro a quella del serpente. *Sfigurato il volto lo hai cacciato*: R. Shimon disse: *Con lui stanno la sapienza e la forza* (*Job.* 12, 13). Quando era obbediente al suo Creatore, con un solo colpo di zappa apriva quattro capi [1] di fiumi, e questi sono i quattro capi dei fiumi: *Ed un fiume usciva*, ecc.

2. *Il nome di uno era Pishon* (*Gen.* 2, 11). Perché faceva crescere il lino [2], e le sue acque scorrevano lentamente.

Esso circondava la regione di Havilah. Ancora Havilah non era nata e tu dici: Esso circondava! Ma: *Fin da principio annuncio il futuro* (*Is.* 46, 10).

Dove vi era l'oro: oro autentico.

1. Divideva il fiume in quattro allo scopo di irrigare il giardino.
2. Etimologia popolare.

E l'oro in quella terra è buono (*Gen.* 2, 12). Disse R. Jishaq: Buono per colui che l'ha in casa, buono per colui che l'ha con sé [3]. Disse R. Abbahu: Un grande beneficio ha fatto il Santo, Egli sia benedetto, al suo mondo: Con un pezzo d'oro [4] l'uomo fa molte spese. Disse R. Shimon b. Laqish: Il mondo non era degno di servirsi dell'oro, e perché fu creato? Per il Santuario, perché è detto: *E l'oro in quella terra era buono*, come tu dici: *Questo buon monte ed il Libano* (*Deut.* 3, 25) [5].

Là c'è il bdellio e la pietra onice. Disse R. Ajbû: Tu pensi che sia quel bdellio del profumiere? *Lo annuncia il suo compagno* (*Job.* 36, 33), *e il suo aspetto era come quello del bdellio* (*Num.* 11, 7). Come questa è una pietra preziosa, anche quella era una pietra preziosa.

3. *Ed il nome del secondo fiume era Gihon*, ecc. (*Gen.* 2, 13). Ancora non era sorto Kush, e tu dici [6]: *Esso inondava tutta la terra di Kush!* Ma: *Fin dal principio annuncio il futuro* (*Is.* 46, 10).

Ed il nome del terzo fiume era Hiddeqel (Tigri) (*Gen.* 2, 14). Poiché scorreva con fragore [7]. *Esso scorreva ad oriente di Ashur.* Ancora non era sorto Ashur e tu dici: *Scorreva ad oriente di Ashur!* Ma: *Fin dal principio annuncio il futuro* (*Is.* 46, 10).

Ed il quarto fiume era il Perat (Eufrate), che è il più forte dei fiumi. R. Haninah b. Igud in nome di R. Jehoshua di Siknin in nome di R. Levi dice: Ubal è il più forte dei fiumi. Ma sta scritto: *Ed io stavo sulla sponda del fiume grande* (il Tigri) (*Dan.* 10, 4). Ma perché Daniele aveva fatto due sogni, uno presso il Tigri ed uno presso l'Ubal, ed il Tigri è più grande dell'Ubal, perciò lo chiama grande. Ma nella creazione del mondo (l'Eufrate) non lo chiama grande. Ma perché è chiamato grande successivamente? Perché circonda tutta la terra d'Israele,

3. Lo porta con sé in viaggio.
4. La moneta d'oro occupa poco spazio, ma se la cambia l'uomo con essa può fare molte spese.
5. Tale spiegazione si basa su un'analogia verbale del termine « buono », che si ritrova in ambo i testi.
6. Kush era figlio di Cam.
7. Etimologia popolare.

L'inizio della *Genesi* in un codice modenese del 1462

(Parma, Biblioteca Palatina, cod. Parm. 2343, fol. 1r).

di cui sta scritto: *Chi è quel gran popolo che ha degli dèi vicini, ecc.?* (*Deut.* 4, 7) [8] Un proverbio popolare dice: Il servo del re è re. Attaccati a chi è caldo e ti scalderà. Rab disse a suo figlio Hijjah: Costruiscimi una casa in terra d'Israele. Gli rispose: Dove? Egli replicò: Passa il fiume e costruiscimela. Shemuel disse: Fin dove scorre il fiume, là è la terra d'Israele, cioè fino a Terbaqna [9]. [Segue una serie di etimologie popolari.]. R. Jehoshua di Siknin in nome di R. Levi disse: Dicono al Perat: Perché non diffondi la tua voce (fama)? Esso risponde: Non ne ho bisogno, le mie opere mi fanno conoscere. Un uomo pianta sulle sue rive un albero ed in trenta giorni è sviluppato; semina verdura ed essa si sviluppa in tre giorni. Dicono al Tigri (Hiddeqel): Perché non si diffonde la tua voce (fama)? Esso risponde: Magari si sentisse la mia voce e si vedesse. Dicono agli alberi da frutto: Perché non si diffonde la vostra voce (fama)? Essi rispondono: Non ne abbiamo bisogno; i nostri frutti testimoniano per noi. Dicono agli alberi ornamentali (non fruttiferi): Perché si diffonde la vostra voce? Essi rispondono: Magari si sentisse la nostra voce e si vedesse. Disse R. Hunah: Non per il sapore, ma poiché gli alberi fruttiferi producono frutti pesanti, la loro voce non si diffonde; ma gli alberi ornamentali, poiché producono frutti leggeri, si diffonde la loro voce, come sta scritto: *Il suo cuore ed il cuore del popolo rimasero scossi come si scuotono gli alberi della foresta a causa del vento* (*Is.* 7, 2).

4. Disse R. Tanhum in nome di R. Jehoshua b. Levi: Il Santo, Egli sia benedetto, in futuro farà bere alle nazioni la coppa dello stordimento dall'Eden [10]. Per quale motivo? *Ed un fiume usciva dall'Eden per irrigare il giardino, e di là si divideva in quattro fiumi* (*Gen.* 2, 10), non sta scritto là, ma; *in quattro capi*, che rappresentano i quattro imperi [11] che stanno in relazione

8. Lo chiama grande per merito della terra d'Israele, abitata da un popolo chiamato grande.
9. A settentrione del fiume Tigri.
10. Gioco di parole: *'eden*, e *dîn*, giudizio. Così l'Eden è il luogo dove uscirà il giudizio divino.
11. Indicano i 4 imperi della terra, sotto i quali il popolo d'Israele vive in esilio.

ai quattro capi. Il nome del primo è Pishon: questo rappresenta la Babilonia, perché galoppano (*pashu*) i suoi cavalieri.

Esso circonda tutta la terra di Havilah, che circonda tutta la terra d'Israele, per la quale sta scritto: *Spera* [12] *in Dio, ché ancora gli darò lode* (*Ps* 42, 6).

Dov'è l'oro. Sono le parole della *Tôrāh,* che sono più gradite dell'oro e dell'oro fino.

E l'oro di quella terra è buono, ci insegna che non esiste *Tôrāh* come quella della terra d'Israele; e non vi è scienza come la scienza della terra d'Israele. *Là c'è il bdellio e la pietra onice*: Bibbia, *Mišnāh, Talmûd, Tôseftâ* e *Haggādāh* [13].

Ed il nome del secondo fiume era Gihon, quello allude alla Media. Poiché Aman mordeva il popolo d'Israele come un serpente, del quale è detto *Striscerai sul tuo ventre* (*Gen.* 3, 14) [14]. Hiddeqel allude alla Grecia, che era acuta e leggera [15], che diceva ad Israele: Scrivete sulle corna del bue che non avete niente a che fare col Dio d'Israele.

Esso scorreva ad oriente di Ashur. Disse R. Hunah: Per tre cose l'impero greco ha preceduto l'impero romano: per le leggi, per i contratti e per la lingua. R. Hunah in nome di R. Ahâ disse: Tutti gli imperi si possono chiamare Ashur, perché essi si arricchiscono su Israele. Disse R. Josê b. Haninah: Tutti gli imperi si possono chiamare Ninive, perché essi si vantano su Israele. Disse R. Josê b. Halaftah: Tutti gli imperi si possono chiamare Egitto, perché tiranneggiano Israele [16].

12. Il termine *Havilah* ha le medesime lettere del termine *hôhilî*, spera, a patto d'un piccolo spostamento delle lettere stesse.

13. Considerate come vari tipi di gemme preziose.

14. Il termine tradotto qui con « ventre » è il medesimo di Gihon.

15. Che emanava le leggi con facilità, senza pensarci troppo. Questa spiegazione deriva dalla divisione in due del termine Hiddeqel, il Tigri.

16. Tutte queste spiegazioni si basano su giochi di parole e su etimologie popolari. Edom significa l'impero romano, perché Erode il vecchio, di nazione edomita, regnò sulla Giudea come tributario dei Romani.

Il quarto fiume era il Perat (Eufrate). Questo allude a Edom, che si è moltiplicato ed ha angustiato i suoi figli[17]; Perat che si è moltiplicato per la benedizione del vecchio (Isacco); Perat, perché in futuro mi ripagherà da lui; e Perat è la sua fine: *Da me solo ho pigiato nello strettoio* (*Is.* 63, 3)[18], ecc.

5. *E prese il Signore Dio l'uomo e lo pose*, ecc. (*Gen.* 2, 8). R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah disse: Lo pose sopra (tutti gli altri esseri), come tu dici: *Lo accoglieranno i popoli* (*Is.* 14, 2) ecc. R. Nehemjah disse: Lo invitò, come tu dici: *Prendete con voi delle parole* (*Os.* 14, 3) ecc.

E lo pose nel giardino di Eden. R. Judan e R. Berekjah. R. Judan disse: Lo fece riposare, lo protesse e lo deliziò con tutti gli alberi del giardino. R. Berekjah disse: Per farlo riposare e per proteggerlo e per deliziarlo con tutti gli alberi del giardino.

E lo pose. Gli diede il comandamento del sabato, come tu dici: *E riposò*[19] *nel giorno settimo* (*Ex.* 20, 11). *Per lavorarlo: Sei giorni lavorerai* (*Ex.* 20, 9). *E per guardarlo: Guarda* (*osserva*) *il giorno del sabato* (*Deut.* 5, 12). Un'altra spiegazione: *Per servirlo e per guardarlo*[20]: si riferisce ai sacrifici, come è detto *Servirete Dio* (*Ex.* 3, 12). *Osserverete per offrirmi* (*Num.* 28, 2).

6. *E comandò il Signore Dio ad Adamo: Di tutti gli alberi del giardino puoi mangiare* (*Gen.* 2, 16). R. Levi disse: Gli furono dati sei comandamenti.

E comandò: gli proibì l'idolatria, come tu dici: *Poiché si compiace di seguire l'idolatria* (*Os.* 5, 11)[21]. *Il Signore*: gli proibì la bestemmia, come tu dici: *E chi bestemmia il Nome del Signore* (*Lev.* 24, 16); *Dio*, sono i giudici[22], come è detto:

17. I figli di Dio, cioè Israele.
18. Il termine *purah*, strettoio, è assonante con *Perat*, Eufrate.
19. La radice נחה, *nāḥāh*, porre, posare, è simile a נוח, *nûăḥ*, riposare.
20. La radice *'ābad* significa lavorare, essere schiavo, prestare culto.
21. Analogia verbale.
22. *'Elohîm*, secondo alcuni, può significare anche giudici. Quindi stabilisce dei giudici e dei tribunali.

Non maledire (*Dio*) *i giudici* (*Ex.* 22, 27). *Ad Adamo*: gli proibì di versare sangue, come è detto: *Chi versa il sangue dell'uomo* (*Adamo*) (*Gen.* 9, 6)[23]. *Dicendo*[24]: gli proibì l'incesto, come è detto: *Dicendo: Se un uomo rimanda la moglie*, ecc. (*Jer.* 3, 1).

Di tutti gli alberi del giardino potrai mangiare: gli proibì il furto. I nostri Maestri spiegano tutto l'argomento così: *Comandò il Signore Dio*: Io sono misericordioso, ma sono giudice per farmi ripagare. *Dio*: Io sono Dio, comportati con Me come con Dio e non Mi maledire, come è detto: *Non maledire Dio* (*Ex.* 22, 27). E l'incesto da dove (si rileva)? *E si unirà a sua moglie* (*Gen.* 2, 24), ma non con la moglie del suo compagno, né con il maschio né con l'animale.

Puoi mangiare. Disse: R. Jaaqob del villaggio di Hanin: Quando si rende adatto per essere mangiato l'animale? Quando si uccide. Allude qui alla proibizione relativa alle membra di un animale vivo[25] (*Gen.* 2, 17), all'albero della conoscenza, ecc.

Non mangerai, ecc., *per certo morirai* (*Gen.* 2, 17). Morte per Adamo, morte per Eva, morte per la sua discendenza.

23. Gioco di parole, ed analogia verbale di *dām*, sangue, con *'ādām*.
24. Questo insegnamento si fonda sul verbo « dicendo », che si trova in ambo i testi.
25. È una delle proibizioni che secondo la tradizione il Signore avrebbe prescritto a Noè.

XVII.

Poi Iahvé Dio disse: « Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto a lui corrispondente ». Allora Iahvé Dio plasmò ancora dal suolo tutte le fiere della steppa e tutti i volatili del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avrebbe chiamato ogni essere vivente, quello doveva essere il suo nome. E così l'uomo impose dei nomi a tutto il bestiame, a tutti i volatili del cielo e a tutte le fiere della steppa, ma l'uomo, non trovò un aiuto a lui corrispondente. Allora Iahvé Dio fece cadere un sonno profondo sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle coste e rinchiuse della carne al suo posto (*Gen.* 2, 18-21).

1. *E disse il Signore Dio: Non è bene che l'uomo*, ecc. (*Gen.* 2, 18). Abbiamo studiato [1]: Con dieci parole fu creato il mondo, ed esse sono: *In principio Dio creò* (*Gen.* 1, 1); *E lo Spirito di Dio aleggiava*, ecc. (*Gen.* 1, 2); *E disse Dio: Sia luce* (*Gen.* 1, 3); *E disse Dio: Sia un firmamento* (*Gen.* 1, 6); *E disse Dio: Si raccolgano le acque* (*Gen.* 1, 9); *E disse Dio: Produca la terra* (*Gen.* 1, 11); *E disse Dio: Vi siano luminari* (*Gen.* 1, 14); *E disse Dio: Brulichino le acque* (*Gen.* 1, 20); *E disse Dio: Produca la terra esseri viventi* (*Gen.* 1, 24); *E disse Dio: Facciamo l'uomo* (*Gen.* 1, 26). Menahem b. R. Josê escludeva: *Lo Spirito di Dio aleggiava*, ecc., ed includeva *E disse il Signore Dio: Non è bene che l'uomo sia solo*. Disse R. Jaaqob b. Qurshaj: A parte è stato dedicato un detto allo Spirito [2].

2. *Non è bene*, ecc. Insegna R. Jaaqob: Colui che non ha moglie è senza beni, senza aiuto, senza allegria, senza benedizione, senza perdono, senza bene.

Non è bene che l'uomo sia solo. Senza aiuto. *Gli farò un aiuto*: senza allegria, come è detto: *Ti rallegrerai tu e la tua casa* [3] (*Deut.* 4, 26); senza benedizione: *Perché la benedizione si posi*

1. *Mišnah Abot* 5, 1.
2. È troppo importante per essere considerato tra i dieci della creazione, e va quindi considerato a parte.
3. Qui casa non significa altro che moglie.

sulla tua casa (*Ez.* 44, 30); senza espiazione: *E farà l'espiazione per sé e per la sua casa* (*Ez.* 15, 11). R. Shimon in nome di R. Jehoshua b. Levi: Disse: Anche senza pace, come è detto: *E la pace sia con te e con la tua casa* (1 *Sam.* 25, 6). R. Jehoshua di Siknin in nome di R. Levi disse: Anche senza vita, come è detto: *Godi la vita con la donna che tu ami* (*Eccle.* 9, 9). R. Hijjah b. Gamdah disse: Non è neppure un uomo completo, come è detto: *Egli benedisse e chiamò il loro nome Adamo*[4] (*Gen.* 5, 2). E c'è chi dice che diminuisce l'immagine di Dio[5], come è detto: *Perché Dio ha fatto l'uomo a sua immagine* (*Gen.* 9, 6). Che cosa sta scritto dopo? *Voi crescete e moltiplicatevi* (*Gen.* 9, 7).

3. *Gli farò un aiuto simile a lui* (che gli stia di fronte). Se merita un aiuto; altrimenti che gli stia di fronte[6]. Disse R. Jehoshua b. Nehemjah: Se merita, come la moglie di R. Haninah b. Hakinaj; altrimenti, come la moglie di R. Josê il Galileo. R. Josê il Galileo aveva una moglie cattiva, che era figlia di sua sorella, e che lo disprezzava in presenza dei suoi allievi. Questi gli dissero: Ripudia questa donna cattiva che non ti rispetta. Egli rispose loro: La sua *kĕtûbāh*[7] è grossa, ed io non ho modo di pagarla. Una volta lui e R. Eleazar b. Azarjah stavano seduti a studiare. Quando ebbero finito, disse R. Eleazar a R. Josê: Permetti che io venga a mangiare a casa tua? Egli rispose: Sì. Josê salito a casa trovò la moglie a testa bassa che guardava in una pentola; le disse: C'è qualcosa in questa pentola? Ella rispose: C'è verdura con pane. Andò a scoprirla e vi trovò dei pulcini. R. Eleazar b. Azarjah aveva capito ciò che aveva sentito, si sedette a mangiare. Gli disse R. Josê: Essa ha detto che vi era verdura con pane, e noi vi abbiamo trovato dei pulcini. Gli rispose: È un miracolo. Quando ebbero finito gli disse: Scaccia quella donna che non ti rispetta. Gli rispose: La *kĕtûbāh* sua è grossa, ed io non ho modo di pagarla. Gli allievi gli dissero: Noi ti diamo il valore della *kĕtûbāh* e tu scacciala. E così fecero. Le stabilì la *kĕtûbāh*, la

4. Quindi il nome di Adamo, uomo, è imposto solo alla coppia.
5. Non procreando, l'immagine di Dio risulta menomata nel numero.
6. Che gli si opponga.
7. La *Kĕtûbāh* è la scrittura nuziale, con la quale il marito si obbliga a destinare alla moglie una somma in caso che egli divorzi, o che ella resti vedova.

ripudiò e sposò un'altra donna migliore di lei. I peccati di questa donna furono causa che sposasse il guardiano della città; dopo alcuni giorni egli fu colpito da piaghe e divenne cieco. Lei lo prendeva per mano e lo portava per le vie della città [8]. Quando arrivava alla via di R. Josê si fermava e tornava indietro. Quell'uomo, che conosceva la città, le disse: Perché tu non mi porti nella via di R. Josê? Io ho sentito che egli fa elemosina. Gli rispose: Io sono stata ripudiata da lui e non posso vedere la sua faccia. Una volta (questi due) vennero a gridare (per l'elemosina) e chiamarono alle porte sulla strada di R. Josê e tornarono indietro; lui se ne accorse un giorno e il giorno successivo. Egli cominciò a picchiarla. Si sparse la voce ed essi erano svergognati per tutta la città. R. Josê guardò e li vide svergognati in mezzo alla via. Gli disse: Perché la picchi? Egli gli rispose: Tutti i giorni mi fa perdere il guadagno di questa via. Quando R. Josê sentì ciò, li prese e li mise in una casa di sua proprietà e li mantenne per tutti i giorni della loro vita, perché: *Non chiuda gli occhi al bisogno del tuo simile* (*Is.* 58, 7) [9].

4. *E formò il Signore Dio tutti gli animali del campo* (*Gen.* 2, 19). Chiesero a R. Johanan b. Zakkaj: È scritto: *Disse Dio: Produca la terra esseri viventi* (*Gen.* 1, 24). Che cosa ci insegna: *E formò il Signore Dio dalla terra tutti gli animali del campo?* Disse loro: Là parla della creazione, qui della sottomissione [10], come tu dici: *Quando assedierai una città per molti giorni e combatterai contro di essa per conquistarla* (*Deut.* 20, 19).

Disse R. Ahâ: Quando si accinse il Santo, Egli sia benedetto, a creare l'uomo, si consigliò con gli angeli del servizio divino, e chiese loro: Facciamo l'uomo? Gli risposero: Questo uomo, quale sarà la tua natura? Il Signore rispose: La sua sapienza sarà maggiore della vostra. Portò davanti a loro un animale

8. Per chiedere l'elemosina.
9. Letteralmente: della tua carne, cioè « di colei che è stata la tua carne » (la moglie). È opera raccomandabile provvedere ai bisogni della propria ex-moglie dalla quale si è divorziato.
10. Qui *va-jîṣer* è fatto derivare dalla radice *ṣûr*, assediare, invece che da *jāṣar*, formare, plasmare.

domestico, una fiera ed un uccello e disse loro: Qual è il nome di questi? Essi non lo sapevano. E li fece passare davanti all'uomo chiedendogli: Qual è il nome di questi? Gli rispose: Questo è il bue, questo è l'asino, questo è il cavallo, questo è il cammello. E tu, qual è il tuo nome. Rispose: È giusto che io sia chiamato Adamo, perché sono stato creato dalla terra (*'ădāmāh*). Al che Dio: Qual è il mio Nome? Gli rispose: È giusto che Tu sia chiamato *'Adônāj* (Signore), poiché tu sei il Signore (*'adôn*) di tutte le creature. Disse R. Ahâ: *Io sono il Signore* (*Is.* 42, 8), e questo è il mio Nome con il quale mi chiamò Adamo. Tornò a fargli passare davanti gli animali a coppie. Disse Adamo: Ciascuno ha il suo compagno, ma io non ho compagni.

E per l'uomo non trovò un aiuto simile a lui. E perché non l'aveva creato prima? Il Santo, Egli sia benedetto, vide che Adamo si sarebbe lamentato di lei, perciò non la creò finché lui non la ebbe richiesta; dal momento che la ebbe richiesta, subito: *Fece cadere il Signore Dio un sonno profondo su Adamo,* ecc.

5. *E fece cadere il Signore Dio un sonno profondo,* ecc. (*Gen.* 2, 21). R. Jehoshua di Siknin in nome di R. Levi disse: Il sonno è il principio della caduta, se dorme non si affatica con la *Tôrāh* e non lavora. Rab dice: Vi sono tre tipi di sopore: Il sopore del sonno, il sopore della profezia ed il sopore profondo. Il sopore del sonno: *E fece cadere il Signore Dio un sonno profondo sull'uomo,* ecc., *e questi dormì.* Il sopore della profezia: *Il sole stava per tramontare quando Abramo fu preso dal sopore* (*Gen.* 15, 12). Il sonno profondo: *Nessuno vide, nessuno seppe, nessuno si svegliò, poiché tutti dormivano, poiché un sonno profondo era caduto sopra di loro* (1 *Sam.* 26, 12). I nostri Maestri dicono: Vi è anche un sopore di pazzia, come sta scritto: *Perché il Signore ha versato su voi uno spirito di sopore* (*Is.* 29, 10), ecc. R. Haninah b. Jishaq disse: Vi sono tre surrogati: il surrogato della morte è il sonno, il surrogato della profezia è il sogno, il surrogato del mondo a venire è il sabato. R. Abin aggiunge ancora altri due: Il surrogato della luce suprema è il sole [11], il surrogato della sapienza celeste è la *Tôrāh.*

11. La luce che esisteva nei 6 giorni della creazione.

6. *E prese il Signore una delle sue costole.* R. Shemuel b. Nahman disse: Da un lato come in: *Dall'altro lato del tabernacolo, dal lato settentrionale.* R. Shemuel disse: Un osso fra le due costole. *Al posto di lui* non è scritto, ma: *al posto di loro.* Disse R. Haninah b. R. Idî: Dal principio del libro fin qui non è scritta la lettera *samek* (s); dal momento che è stata creata la donna è stato creato anche il Satan con lei. Disse R. Haninah b. Jishaq: Abbellì il Santo, Egli sia benedetto, la parte inferiore dell'uomo [12], perché non fosse umiliato come la bestia. R. Jannaj e R. Judan. Uno disse: Gli fece una serratura e sgabelli [13], perché non soffra quando si siede. E l'altro disse: Gli fece dei cuscini. R. Levi e R. Ammî. Uno disse: Gli preparò la sepoltura. E l'altro disse: Gli preparò un lenzuolo funebre [14].

7. Una matrona chiese a R. Josê: Perché con furto [15]? Gli rispose: Ti porterò una similitudine. Se un uomo ti affida di nascosto un'oncia d'argento e tu gli restituisci pubblicamente una libbra d'oro, questo è furto? Gli replicò: Ma perché di nascosto? [16] Al che egli rispose: Da principio la creò, ed Adamo la vide piena di saliva e di sangue e se ne allontanò. Tornò a crearla per la seconda volta [17]. Ed ella gli disse: Io aggiungo una conferma alle tue parole. Io ero destinata a sposare il fratello di mia madre, ma poiché io sono cresciuta con lui in casa, gli sono apparsa brutta, egli se ne è andato ed ha sposato una donna che non è bella come me. Un uomo pio aveva sposato una donna pia, ed essi non avevano figli. Dissero: Noi non diamo nessun vantaggio al Santo, Egli sia benedetto. Divorziamo. L'uomo andò e sposò una donna malvagia che lo rese

12. Il posteriore è ricoperto di carne ed è quasi nascosto.
13. La carne del posteriore è una specie di sedia, e secondo l'altro forma dei cuscini.
14. La carne (il corpo), abbandonato dall'anima al momento della morte, va rinchiuso nella terra sotto l'uomo, e la sua carne « deve essere chiusa nel lenzuolo » perché egli non sia sepolto nudo.
15. Cioè: il Signore portò via la costola all'uomo, ed avrebbe così commesso un furto.
16. Nel sonno.
17. Se l'avesse eseguito in presenza d'Adamo, il fatto non avrebbe giovato, perché non si sarebbe riusciti ad eliminare la prima impressione sfavorevole.

malvagio. Lei andò e sposò un malvagio che diventò pio. Così, tutto viene dalla donna.

8. Chiesero a R. Jehoshua: Perché il maschio esce con la faccia di sotto e la femmina esce con la faccia di sopra [18]? Rispose: Il maschio riguarda verso il luogo della sua creazione, e la femmina riguarda verso il luogo della sua creazione. Perché la donna ha bisogno di profumarsi e l'uomo non ha bisogno di profumarsi? Rispose: L'uomo è stato creato dalla terra e la terra non puzza mai. E la donna è stata creata dall'osso. Se tenessi la carne per tre giorni senza salarla, subito puzzerebbe. Perché la voce della donna è più rumorosa di quella dell'uomo? Rispose: Se riempi una pentola di carne, non fa rumore; ma se tu ci metti dentro un osso, subito si sente rumore. Perché l'uomo è facile a lasciarsi convincere e la donna non è facile a lasciarsi convincere? Rispose: Adamo è stato creato dalla terra, e quando tu metti una goccia d'acqua sopra alla terra essa subito si inzuppa. Eva dall'osso: se anche tu la innaffi molti giorni con l'acqua, non si inzuppa. Perché l'uomo chiede la donna e la donna non chiede l'uomo? La cosa è simile ad uno che abbia perso qualcosa, egli ricerca ciò che ha perso, ma ciò che ha perso non lo ricerca. Perché l'uomo affida il suo seme alla donna, e la donna non affida il suo seme all'uomo? È simile ad un uomo che abbia con sé un deposito e cerca una persona fedele cui affidarlo. Perché l'uomo esce a testa coperta e la donna a testa scoperta [19]? Rispose: È simile ad un uomo che abbia commesso un fallo e si vergogni davanti agli uomini, e perciò esce a testa coperta. Perché nei funerali (le donne) vanno avanti al morto? [20] Rispose: Perché hanno portato la morte nel mondo, esse precedono il feretro, come sta scritto: *Dietro a voi ogni uomo se ne va e davanti innumerevoli* (*Job.* 21, 33) [21]. Perché è stato dato alla donna il precetto riguardante la mestruazione [22]? Perché ha versato il sangue di Adamo [23], a lei è stato

18. Al momento dell'uscita dal grembo materno.
19. Intende probabilmente che le chiome della donna sono più abbondanti di quelle dell'uomo.
20. Così era l'uso in alcuni luoghi.
21. Le donne.
22. Cfr. *Lev.* 18, 19.
23. Che cioè ne ha causato la morte.

dato il precetto riguardante la mestruazione. Perché le è stato dato il precetto della prelevazione della pasta [24]? Perché essa guastò Adamo che era il completamento del mondo. Siccome la focaccia che si preleva è il completamento della pasta, così a lei è stato dato il comandamento della prelevazione della pasta. Perché le è stato dato il precetto del lume del sabato? Perché ha spento l'anima di Adamo, a lei è stato dato il comandamento del lume sabatico [25].

24. Cfr. *Num.* 15, 17.

25. L'anima è un lume. La donna ha spento l'anima di Adamo, e quindi ripara adesso accendendo il lume sabatico. Cfr. *Prov.* 20, 27.

XVIII.

Iahvé Dio costruì la costa, che aveva tolto all'uomo, formandone una donna, e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: « Questa volta è osso delle mie ossa e carne della mia carne! Costei si chiamerà donna, perché dall'uomo fu tratta costei ». È per questo che l'uomo abbandona suo padre e sua madre e si unisce alla sua donna e i due diventano una sola carne. Or ambedue erano nudi, l'uomo e la sua donna, ma non sentivano vergogna (*Gen.* 2, 22-25).

1. *E formò il Signore Iddio dalla costola*, ecc. (*Gen.* 2, 22). R. Eleazar in nome di R. Josê b. Zimrah disse: Le fu data una maggiore intelligenza che all'uomo, poiché abbiamo studiato [1]: di una fanciulla di 11 anni e un giorno i voti vengono esaminati, di 12 anni e un giorno i voti sono validi, ma si esamina però durante tutto il 12° anno; per un maschio di 12 anni e un giorno i voti vengono esaminati, di 13 anni e un giorno i voti sono validi; ma si esamina però durante tutto il 13° anno. R. Jirmejah in nome di R. Shemuel b. R. Jishaq disse: C'è chi inverte: l'uso della donna è di stare in casa e l'uso dell'uomo è di uscire e di apprendere dagli uomini. R. Ajbû (diceva), e c'è chi dice (non in nome proprio ma) in nome di R. Benajah che lo insegnava in nome di R. Shimon b. Johaj: La adornò come una sposa e gliela condusse. Vi sono dei luoghi in cui chiamano la pettinatura [2] costruzione. Disse R. Hamah b. R. Haninah: Tu pensi che l'abbia portata sotto un carrubo o sotto un sicomoro, ma invece la adornò con 24 specie di ornamenti [3], e dopo gliela condusse, come sta scritto: *Tu abitavi nell'Eden, tu eri ricoperto di ogni pietra preziosa, rubino, topazio*, ecc., *erano preparati per te dal giorno in cui fosti creato* (*Ez.* 28, 13). I nostri Maestri e R. Shimon b. Laqish. I nostri Maestri dissero dieci, R. Shimon disse undici. R. Hamah b. R. Haninah e R. Shimon b. Laqish. Ambedue dissero: Generale e particolare, considera il generale aggiunto al particolare, e tutto è com-

1. *Mišnah Niddah* 5, 2.
2. Il termine costruzione deriva dalla stessa radice da cui deriva il verbo qui tradotto « formò ».
3. Quelli elencati in *Is.* 3, 18-24.

preso: *ogni pietra preziosa,* generale; *rubino, topazio,* ecc., particolare. Tutto però è compreso: *ricoperto da ogni pietra preziosa.* R. Levi e R. Shimon. Uno dice nove e l'altro dice dieci. Chi dice dieci è d'accordo con i nostri Maestri, e chi dice nove non considera l'oro. R. Ahâ b. Haninah disse: Fece i padiglioni d'oro ed il soffitto di pietre preziose e perle. R. Eleazar b. Bisnah disse: Anche i ganci fece d'oro.

2. R. Jehoshua di Siknin in nome di R. Levi disse: *E formò* è scritto *meditò* perché pensava di doverla creare [4]. Disse: Non la creò dalla testa perché non si insuperbisse; non dall'occhio perché non fosse ansiosa di vedere; non dall'orecchio perché non fosse curiosa di sentire; non dalla bocca perché non fosse chiacchierona; non dal cuore perché non fosse gelosa; non dalla mano perché non toccasse quanto fosse a portata della sua mano; né dal piede perché non fosse girellona: ma dal posto che nell'uomo è nascosto, e quando l'uomo è nudo quel luogo è ancora coperto. Per ogni membro che le foggiava, le diceva: Sii una donna modesta, una donna modesta, tuttavia: *Avete trascurato tutti i miei consigli e la mia riprensione non avete gradita* (*Prov.* 1, 25). Non l'ho creata dalla testa, ma essa si è insuperbita, come è detto: *E camminano con il collo teso* (*Is.* 3, 16). Né dall'occhio, ma essa è ansiosa di vedere, come è detto: *Sono ansiose di vedere* (*Is.* 3, 16) [5]. Né dall'orecchio, ma essa è ansiosa di sentire, come è detto: *E Sara ascoltava all'ingresso della tenda* (*Gen.* 18, 10). Né dalla bocca, ma essa è chiacchierona, come è detto: *E parlò Mirjam ... contro Mosè,* ecc. (*Num.* 12, 1). Né dal cuore, ma essa è invidiosa, come è detto: *E Rachele ebbe invidia di sua sorella* (*Gen.* 30, 1). Né dalla mano, ma essa tocca tutto: *E rubò Rachele gli idoli di suo padre* (*Gen.* 31, 19). Né dal piede, ma essa è girellona: *E uscì Dinah,* ecc. (*Gen.* 34, 1).

3. Rab Hisdah disse: Creò in essa più depositi che nell'uomo, e la fece larga di sotto e stretta di sopra, perché potesse accogliere il feto.

4. Il verbo per « formare » e quello per « meditare » sono simili.
5. Questa è un'interpretazione, non la più comune, del passo d'Isaia.

E la portò all'uomo. Disse R. Abbin: Beato il cittadino che ha il re per paraninfo.

4. *Disse Adamo: Questa volta è osso,* ecc. (*Gen.* 2, 23). R. Jehudah in nome di Rabbî disse: Da principio la creò, ma quando l'uomo la vide piena di saliva e di sangue se ne allontanò; tornò a crearla una seconda volta, come sta scritto: *Questa volta.* Questa e quella della prima volta, perché è quella che in futuro suonerà per me come un campanello, come tu dici: *Campanello d'oro* (*Ex.* 28, 34) [6]; questa è quella che mi ha turbato tutta la notte. Chiesero a R. Shimon b. Laqish: Perché nessun sogno affatica l'uomo, e questo lo affatica [7]? Rispose: Dall'inizio della sua creazione non è stato che un sogno.

Ossa delle mie ossa, carne della mia carne. Disse R. Tanhumah: Se un uomo sposa una sua parente, per lui è detto: *Osso del mio osso, carne della mia carne* [8].

Perciò si chiamerà donna (*'iššāh*), *perché è stata presa dall'uomo* (*'iš*). Da qui si rileva che la *Tôrāh* è stata data nella lingua santa. R. Pinehas e R. Hilqjah in nome di R. Shimon dissero: Come la *Tôrāh* è stata data nella lingua santa, così anche il mondo è stato creato con la lingua santa. Non hai mai sentito dire *giní, giniá, ántrôpe, antrôpia, gabrâ, gabretâ*; ma *'iš* e *'iššāh,* perché la seconda espressione deriva dalla prima [9].

5. *Perciò lascerà l'uomo suo padre e sua madre, si unirà alla sua donna e saranno un'unica carne* (*Gen.* 2, 24). Abbiamo studiato [10]: Un proselite sposato a sua sorella sia di padre sia di madre, la può ripudiare. Questa è l'opinione di R. Meir, ed i sapienti dicono: Se è di madre la ripudi; se è di padre rimanga con lui, perché i pagani non hanno padre. Gli risposero: Però è anche vero che *ella è mia sorella, figlia di mio padre*

6. Il termine *paam,* «volta», deriva da una radice che può significare battere, turbare, ecc. Da essa deriva il termine *paamon,* campanello.
7. È il sogno erotico.
8. Secondo lui non vale per la generalità delle donne.
9. In greco e in aramaico i termini per uomo e donna sono del tutto diversi, mentre in ebraico *'iššāh,* donna, deriva da *'iš,* uomo.
10. *Talmûd bablî Jebamot* 98 A.

ma non di mia madre, ed è diventata mia moglie (*Gen.* 20, 12). Quello replicò: Rispose loro secondo le loro leggi[11]. Rispose ad essi R. Meir: *Perciò lascerà l'uomo suo padre, sua madre*, ecc.? Disse R. Johanan spiegando (secondo l'opinione di R. Meir): *Perciò lascerà l'uomo suo padre e sua madre*, colui che sta accanto a suo padre, accanto a sua madre[12]. Obiettò R. Abbahu: Eppure sta scritto: *Prese Amram Jokebed sua zia per moglie* (*Ex.* 6, 20). Disse R. Shimon b. R. Abbahu: I figli d'Israele prima di ricevere la *Tôrāh* non si comportavano neppure come i discendenti di Noè! Disse R. Levi e spiegò: *Perciò lascerà suo padre e sua madre* colui che sta accanto a lui da parte di suo padre, e accanto a lui da parte di sua madre[13]: *e si unirà a sua moglie.* R. Abbahu in nome di R. Johanan disse: I discendenti di Noè sono colpevoli di adulterio per una donna sposata, ma non sono passibili di pena per una donna fidanzata. R. Jonah in nome di R. Shemuel disse: Una prostituta sta per la strada e due sono andati con lei, il primo non è passibile di pena ed il secondo è colpevole perché essa è sposata[14]: forse che il primo ha avuto intenzione di farla sua unendosi a lei? Ciò vuol dire che l'unione per i discendenti di Noè acquista, pur non essendo lecita[15]. E da dove noi sappiamo che non hanno ripudio? R. Jehudah b. R. Shimon e R. Hanin in nome di R. Johanan dissero: O non hanno ripudio, o ambedue si ripudiano reciprocamente. Disse R. Johanan: La donna lo caccia e gli dà doppia dote[16]. Insegna R. Hijjah: Se un pagano ripudia la moglie ed essa però sposa un altro, ed ambedue poi si fanno Ebrei,

11. L'incesto è proibito ai discendenti di Noè. Ma gli abitanti di Gerar non seguivano questa legge, ed Abramo nel rispondere a loro si conforma alle loro usanze.

12. Cioè sorella sia un modo, sia nell'altro.

13. Così non la zia da parte paterna, che non ha nulla a che fare con la madre.

14. Secondo la legge ebraica, l'unione è uno dei mezzi con cui l'uomo e la donna si stringono in matrimonio. Sposata si intende la donna unita al marito, mentre per fidanzata si intende la donna già vincolata, ma che non abita insieme al marito.

15. Altri spiegano non conformemente alla legge d'Israele, per cui è richiesta anche l'intenzione.

16. O sono diventati un'unica carne, ed allora non possono separarsi; oppure essendo un'unica carne hanno diritti eguali, e quindi entrambi hanno potere di chiedere il divorzio. Cfr. *Marco* 10, 2 segg. Intende: si unirà alla donna; l'uomo resta unito e non la donna; il ripudio resta più difficile e la donna deve pagare il doppio di quanto l'Israelita dà a sua moglie.

non si applica loro il versetto: *Non potrà il primo marito che l'ha cacciata tornarla a riprendere* (*Deut.* 24, 4)[17]. R. Ahâ in nome di R. Haninah b. Papâ disse: In tutto il libro di *Malachia* è scritto: *Il Signore degli eserciti*, ma qui: *Io odio il ripudio, dice il Signore Dio d'Israele* (*Mal.* 2, 16), ciò perché il nome di ripudio riguarda solo Israele. Disse R. Haggaj: Quando Israele salì dall'esilio, le facce delle donne si abbronzarono a causa del sole, e i mariti le abbandonarono ed andarono a sposare donne ammonite. Le mogli ebree, circondando l'altare, piangevano, ed è questo che Malachia dice: *E questo fate per la seconda volta* (*Mal.* 2, 13), la seconda volta la Shittim[18]. *Avete coperto di lacrime, pianti e sospiri l'altare del Signore ed Egli non riguarda più le offerte, né gradisce ciò che gli presentate con le vostre mani* (*Mal.* 2, 13). Chi potrebbe accogliere da essi pianti e gemiti, dal momento che le avete cacciate dopo averle derubate, violentate e defraudate della bellezza[19]? E da dove noi sappiamo che è proibito loro l'adulterio come ad Israele? Poiché è detto: *E si unirà a sua moglie*, e non alla moglie del suo compagno, né al maschio, né all'animale. R. Shemuel, R. Abbahu e R. Elazar in nome di R. Haninah dissero: Il discendente di Noè che si unisce alla propria moglie in modo non naturale, merita la morte. Disse R. Josê: Tutte le proibizioni che riguardano i discendenti di Noè (non c'è distinzione fra comandamento positivo e negativo) comportano la pena di morte. Per quale motivo? *E si unirà a sua moglie e saranno un'unica carne*, nel posto in cui diventano un'unica carne.

6. *Ed erano tutti e due nudi e non si vergognavano*, ecc. Disse R. Eliezer: Tre non hanno aspettato tranquilli sei ore[20] e questi sono: Adamo, Israele e Siserah. Adamo di cui è scritto: *Non si vergognavano* (non indugiavano). Non erano ancora le sei ore ed egli stava tranquillo. Israele di cui è detto: *E vide*

17. Perché secondo la legge ebraica non hanno valore né il loro divorzio né il successivo matrimonio.

18. Cfr. *Num.* 25, 1. Qui il secondo caso si riferisce agli Ebrei tornati in Palestina dopo l'esilio babilonese.

19. Pianto e gemito valgono solo se sopravvengono dopo avere riparato il torto.

20. Il verbo qui tradotto « si vergognavano », può significare anche « indugiavano », « tardavano ». Se scomposto in due parti, « è venuta la sesta (ora) ».

il popolo che Mosè tardava (*Ex.* 32, 1). Erano le sei e Mosè non era ancora giunto. Siserah, di cui è detto: *Perché tarda a venire il suo carro?* (*Jdc.* 5, 28). Ogni giorno era abituato a venire alle tre, alle quattro, ed ora sono le sei e non è arrivato; *e non indugiavano.*

Ed il serpente era il più astuto, ecc. (*Gen.* 3, 1). La Scrittura non aveva bisogno di dire altro che: *Il Signore Dio fece ad Adamo ed a sua moglie delle tuniche di pelle e li rivestì* (*Gen.* 3, 21). Disse R. Jehoshua b. Qorqah: Per farti conoscere per quale colpa sorse contro di loro quel malvagio: poiché li vide che si accoppiavano, gli venne il desiderio di Eva. Disse R. Jaaqob di Kefar-Hannah: Per non interrompere col racconto del serpente [21].

21. Il v. 3, 21 avrebbe dovuto andare dopo quello sulla nudità. Ma è stato spostato dopo il racconto del serpente, per non terminare quello con una maledizione.

XIX.

Se non che il serpente era la più astuta di tutte le fiere della steppa che Iahvé Dio aveva fatto, e disse alla donna: « Davvero Dio ha detto: " Non dovete mangiare di alcun albero del giardino? " ». Disse la donna al serpente: « Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare. Ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: " Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morrete " ». Ma il serpente disse alla donna: « No, non morrete! Anzi, Dio sa che nel giorno in cui voi ne mangerete, si apriranno allora i vostri occhi e diventerete come Dio, conoscitori del bene e del male ». Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, e che esso era attraente per gli occhi, e che era desiderabile quell'albero per avere intelligenza, così prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al suo marito, ch'era con lei, ed egli ne mangiò. Si aprirono allora gli occhi di ambedue e conobbero di essere nudi; intrecciarono delle foglie di fico e se ne fecero delle cinture.

Poi udirono il rumore dei passi di Iahvé Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo con la sua donna, fuggendo dalla presenza di Iahvé Dio, si nascose in mezzo agli alberi del giardino. Ma Iahvé Dio chiamò l'uomo e gli disse: « Dove sei? » Rispose: « Ho udito il rumore dei tuoi passi nel giardino, ed ho avuto paura, perché sono nudo, così mi sono nascosto ».

Riprese: « Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero del quale ti avevo comandato di non mangiare? ».

Rispose l'uomo: « La donna che tu hai posto accanto a me, è stata lei a darmi dell'albero, e io ho mangiato ». E Iahvé Dio disse alla donna: « Come mai hai fatto questo? » Rispose la donna: « Il serpente mi ha ingannata e ho mangiato » (*Gen.* 3, 1-13).

1. *Ed il serpente era il più astuto* (*Gen.* 3, 1). Sta scritto: *Dove sta molta sapienza sta molto affanno, e chi aggiunge conoscenza aggiunge dolore* (*Eccle.* 1, 18), per il fatto che l'uomo aumentando in sapienza aumenta in affanno, e per il fatto che aggiungendo conoscenza aggiunge dolore. Disse Salomone: Poiché ho aumentato sapienza ho aumentato affanno, e poiché ho aggiunto conoscenza ho aggiunto dolore. Hai mai sentito dire:

Quest'asino ha la febbre, ha brividi di freddo[1]? E dove si trovano le sofferenze? Negli uomini[2]. Rab dice: Non c'è bisogno per lo studioso di avvertimenti[3]. Disse R. Johanan. Sono come gli oggetti di lino fino; quelli provenienti da Bet-Shean se si anneriscono un po' sono rovinati, ma quelli di Arbela[4], come sono, valgono poco[5]. Insegna R. Ishmael: Il peso secondo il cammello. Come d'uso, due uomini entrano in una trattoria. Uno dice: Portami un pezzo di carne arrostita, pane fino e vino buono. E l'altro dice: Portami una pagnotta e verdura. Quello mangia e ne soffre; questo mangia e non ne soffre. Il cibo di quello era troppo per lui, mentre il cibo di questo era per lui in giusta quantità. Insegnava R. Meir: La caduta del serpente fu in proporzione alla sua grandezza, astuto più di tutti, maledetto più di tutti.

Ed il serpente era il più astuto fra tutti gli animali, ecc. R. Oshajjah il Grande disse: Era il più elevato fra gli animali, stava ritto come una canna ed aveva i piedi. R. Jirmejah b. Eleazar disse: Era un epicureo[6]. R. Shimon b. Eleazar disse: Era come il cammello, di un bene grande manca al mondo, perché se non fosse stato così[7], l'uomo avrebbe spedito le sue mercanzie per mezzo suo ed egli se ne sarebbe andato.

2. *E disse alla donna: Ma è pur vero che Dio vi ha detto*, ecc. Disse R. Haninah b. Sansan: Quattro hanno iniziato il loro discorso con « pure » (*'af*), e sono andati perduti per l'ira (*'af*)[8]. Ed essi sono: il serpente, il capo dei fornai, i fautori di Qorah e Aman.

Il serpente disse alla donna: È pur vero, ecc. Il capo dei fornai: *Pure io nel mio sogno*, ecc. (*Gen.* 40, 16). I fautori di Qorah:

1. Soffre, tuttavia non si lamenta.
2. L'uomo, che ha maggiore conoscenza, soffre più degli animali.
3. Vedendo commettere una trasgressione, va avvertito, altrimenti non si può condannare. Lo studioso, che ha una maggiore conoscenza, non ha necessità di avvertimenti e va condannato senz'altro.
4. Località della Galilea.
5. Anche anneriti non perdono il loro valore, che è scarso.
6. Indica così i miscredenti in genere.
7. Se non fosse stato maledetto.
8. Il termine *'af* significa « ma », « altresì », ed anche « ira ».

Eppure non ad una terra, ecc. (*Num*. 16, 14). Aman: *Eppure non ha invitato Ester* ecc. (*Est*. 5, 12).

3. *E rispose la donna al serpente.* Ma dove era Adamo in quell'ora? Abbâ b. Qurjah disse: Si era accoppiato con la donna e dormiva. I nostri Maestri dissero: Lo prese il Santo, Egli sia benedetto, e lo fece girare per tutto il mondo e gli diceva: Qui è terra da piantagione, qui è terra da semina, come sta scritto: *Nella terra dove non passava nessuno, né vi abitò uomo, non vi abitò Adamo* (*Jer*. 2, 6).

E del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino, ecc., *non toccate* (*Gen*. 3, 3). Come sta scritto: *Non aggiungere nulla alle sue parole, perché tu non sia punito e sia creduto menzognero* (*Prov*. 30, 6). Insegnò R. Hijjah: Non fare la siepe [9] più grave della parte principale, che non cada e non distrugga la piantagione. Così ha detto il Santo, Egli sia benedetto: *Nel giorno in cui tu ne mangerai, morirai* (*Gen*. 2, 17), e questa (donna) non disse così, ma: *Dio disse: Non mangerete di questo e non ne toccherete*. Quando il serpente la vide passare davanti all'albero la spinse verso di esso e disse: Ah, non sei morta, come non sei morta avvicinandoti, così non morirai mangiandone, *ma poiché Dio sa*, ecc.

4. Disse R. Tanhumah: Questa domanda mi posero in Antiochia; risposi loro: *Poiché non sanno gli Elohim* non è scritto là, ma: *Poiché sa Elohim* (Dio) [10].

Poiché nel giorno in cui lo mangerete, ecc. R. Jehoshua di Siknin in nome di R. Levi disse: Il serpente cominciò a calunniare il suo Creatore. Disse: Mangiò di quell'albero e creò il mondo, ed Egli vi ha detto: Non ne mangiate affinché non creiate altri mondi, poiché ogni uomo odia coloro che fanno il suo stesso mestiere. R. Jehudah b. Shimon disse: Colui che fu creato in ordine di tempo dopo il suo compagno, domina il suo

9. Le disposizioni prese dai rabbini, che costituiscono spesso un ampliamento del comandamento scritto, e che sono state ideate per assicurare l'adempimento del precetto divino. Formano una « siepe » protettiva.
10. Cfr. 8, 8-9.

compagno: il cielo nel primo giorno e il firmamento nel secondo, e questo non porta sopra di sé quello! Il firmamento nel secondo e le verdure nel terzo, quello somministra a queste le acque! Le verdure nel terzo ed i luminari nel quarto: non sono questi che fanno maturare i frutti di quelle? I luminari nel quarto e gli uccelli nel quinto. Disse R. Jehudah b. Shimon: Lo *zîz* [11] è un uccello puro, e quando egli vola copre il sole. L'uomo è stato creato per ultimo per dominare tutti. Affrettatevi a mangiare prima che crei altri mondi ed essi domineranno sopra di voi, come sta scritto: *E osservò la donna che era buono,* ecc. Restò persuasa delle parole del serpente.

5. R. Elazar in nome di R. Josê b. Zimrah disse: Tre cose furono dette riguardo al frutto di quest'albero, gustoso a mangiarsi, bello a vedersi, che aggiunge sapienza: e tutte sono dette in uno stesso verso: *Osservò la donna che era buono a mangiarsi, che era bello, piacevole all'occhio,* bello a vedersi e desiderabile per acquistare la conoscenza, aggiungeva sapienza, come tu dici: *Salmo didattico* [12] *di Etan Ezrahita* (*Ps* 89, 1).

E prese il suo frutto e ne mangiò. Disse R. Ajbû: Spremette del succo e glielo diede. R. Simlaj disse: Andò da lui a mente ferma e gli disse: Pensi forse che io muoia, e già sia stata creata per te un'altra Eva? *Nulla di nuovo vi è sotto il sole* (*Eccle.* 1, 9). O che forse io muoia e che tu rimanga senza raggiungere lo scopo [13]? *L'ha formata perché fosse abitata* (*Is.* 45, 18). I nostri Maestri hanno detto: Cominciò a lamentarsi. «*Anche*» indica un'aggiunta. *Ne diede da mangiare* agli animali domestici, alle fiere ed agli uccelli, e tutti le obbedirono, meno un uccello di nome *hol,* come è scritto: *Come il ḥôl* [14] *aumenterò i giorni* (*Job.* 29, 18). La scuola di R. Jannaj dice: Esso vive

11. Il termine *zîz* si trova in *Ps* 50, 11. Nell'interpretazione rabbinica è il nome d'un uccello leggendario, che gli Ebrei possono mangiare. Esso copre il sole, perché è stato creato prima del sole stesso.

12. Il termine *maśkîl,* «didattico», deriva dalla radice medesima che sta all'origine del termine tradotto con «acquistare la conoscenza». Etan era un personaggio famoso per la sua sapienza: cfr. 1 *Reg.* 5, 11.

13. Quello di perpetuare la specie e di riempire il mondo.

14. Un'interpretazione rabbinica di tale versetto vi trova l'allusione al mito dell'araba fenice, che muore nell'incendio del proprio nido.

mille anni, ed alla fine di questi mille anni un fuoco esce dal suo nido e lo brucia e rimane di esso come un uovo e tornano a ricrescere le sue membra. R. Judan in nome di R. Shimon disse: Vive mille anni, ed alla fine dei mille anni il suo corpo si consuma, le sue ali si spennano e rimane di esso come un uovo e poi tornano a ricrescere le sue membra.

6. *E si aprirono gli occhi di ambedue* (*Gen.* 3, 7). Forse erano ciechi? R. Judan in nome di R. Johanan b. Zakkaj e R. Berekjah in nome di R. Aqibah dissero: Ciò è simile ad un provinciale, che passò davanti ad un negozio di vetraio. Aveva davanti a sé un recipiente pieno di bicchieri e di coppe di vetro fatte a rete; egli li colpì col bastone e li ruppe. Lo presero. Il vetraio gli disse: Io so che da te non avrò nessun vantaggio [15], però vieni e ti mostrerò quante cose belle hai rovinato. Così il Signore fece loro vedere quante generazioni furono rovinate.

E conobbero che erano nudi. Dell'unico comando che era stato dato loro, furono privati [16].

E cucirono delle foglie di fico. Disse R. Shimon b. Johaj: La foglia che ha dato un pretesto al mondo [17]. Disse R. Jishaq: Hai rovinato le tue faccende, prendi il filo e cuci.

E si fecero delle cinture. Disse R. Abbâ b. Kahanâ: Qui non è scritto *cintura*, ma *cinture*, vari tipi di cinture e di abiti: come si fanno per l'uomo, tuniche, mantelli, toghe, così si fanno per la donna cinture, cappelli, reticelle.

7. *Ed udirono la voce del Signore Dio che camminava nel giardino col vento del giorno* (*Gen.* 3, 8). Disse R. Halfon: Abbiamo sentito che la voce cammina, come è detto: *Ed udirono la voce del Signore Dio*, ecc., ed anche il fuoco cammina, come è detto: *E fulmini turbinavano verso il suolo* (*Ex.* 9, 23). Disse R. Abbâ b. Kahanâ: *Andava* (*mĕhallēk*) non è scritto qua, ma:

15. Sei troppo povero per ripagarmi il danno che hai arrecato.
16. Ed erano quindi anche privi di tutto, senza meriti.
17. Egli è del parere che l'albero sia il fico; inoltre in ebraico esiste una certa assonanza tra « fico » e « pretesto ».

Andava qua e là, saltava e saliva (*mithallēk*). La Presenza divina stava prevalentemente sulla terra; quando Adamo peccò salì al primo cielo; peccò Caino, salì al secondo; con la generazione di Enosh, al terzo; con quella del Diluvio, al quarto; con la generazione della Torre di Babele, al quinto; coi Sodomiti, al sesto; e con gli Egiziani del tempo di Abramo, al settimo. In opposizione a loro sorsero sette giusti, che sono Abramo, Isacco, Giacobbe, Levi, Qehat, Amram e Mosè. Sorse Abramo e la Presenza divina scese al sesto; con Isacco dal sesto al quinto; con Giacobbe dal quinto al quarto; con Levi dal quarto al terzo; con Qehat dal terzo al secondo; con Amram dal secondo al primo. Sorse Mosè e la fece scendere dal disopra al disotto [18]. Disse R. Jishaq: È scritto: *I giusti possederanno la terra e vi abiteranno in perpetuo* (*Ps* 37, 29). Ed i malvagi che faranno? Voleranno per aria? Ma i malvagi non fanno abitare la Presenza divina sulla terra [19].

8. *Ed ascoltarono.* Non leggere: *Ed ascoltarono* (*va-jišme'û*), ma *Fecero ascoltare* (*va-jašmi'û*). Sentivano la voce degli alberi che dicevano: Ecco il ladro che ha ingannato il suo Creatore! Un'altra spiegazione: Sentirono la voce degli angeli che dicevano: Il Signore Dio va da quelli che stanno nel giardino. R. Levi e R. Jishaq. R. Levi disse: Sta per morire quello che sta nel giardino? R. Jishaq disse: Se ne va. Disse a loro il Santo, Egli sia benedetto: *Alla brezza del giorno, allo spazio del giorno* [20], Io lo faccio vivere oggi, così gli dissi: *Poiché nel giorno in cui tu ne mangerai morirai.* Voi non sapete se sia un giorno dei miei o un giorno dei vostri. Ma Io gli do un giorno dei miei, che sono mille anni, ed egli ne vivrà 930, lasciandone settanta ai suoi figli, come sta scritto: *I nostri giorni giungono a settanta anni* (*Ps* 90, 10).

Alla brezza del giorno. Rab disse: Lo giudicò secondo il vento orientale, secondo il vento che sale col sole. Zabdî b. Levi disse: Lo giudicò secondo il vento occidentale, secondo il vento

18. Sulla terra, sopra il Monte Sinai.
19. *Šĕkînāh*, Presenza divina, deriva dalla radice *šākan*, abitare.
20. Il termine *rûăḥ*, vento, vocalizzato diversamente può significare respiro, spazio, guadagno, ecc.

che finisce (tramontana) col sole. Secondo l'opinione di Rab, Egli fu severo con lui, perché finché sale il sole la terra si riscalda. Secondo l'opinione di Zabdî, fu indulgente con lui, perché quando tramonta il sole la terra si raffredda.

E si nascosero l'uomo e sua moglie. Disse R. Ajbû: La loro statura si abbassò e divenne di cento braccia.

Tra gli alberi del giardino. Disse R. Levi: Allusione alla sua discendenza che sarà posta in bare di legno.

9. *E chiamò il Signore Dio l'uomo e gli chiese: Dove sei?* (*Gen.* 2, 9). Cosa hai? Ieri mi obbedivi, oggi hai obbedito al serpente. Ieri ti estendevi da un'estremità all'altra dell'universo, oggi fra gli alberi del giardino. Disse R. Abbahu in nome di R. Josê b. Haninah: Sta scritto: *Essi come Adamo hanno violato l'alleanza* (*Os.* 6, 7). Essi sono come Adamo, come Adamo che ho introdotto nel giardino di Eden, gli diedi un precetto che trasgredì, e lo punii cacciandolo. Mi sono lamentato per lui: ahimè! [21] L'ho introdotto nel giardino come è detto: *E lo pose nel giardino* (*Gen.* 2, 15). E gli diede un ordine, come è detto: *E diede il Signore Dio all'uomo quest'ordine* (*Gen.* 2, 16). Ed egli trasgredì il comandamento, come è detto: *Hai mangiato del frutto dell'abero di cui ti avevo proibito di mangiare?* (*Gen.* 3, 11). E l'ho punito allontanandolo, come è detto: *Ed il Signore Dio cacciò Adamo dal Giardino di Eden* (*Gen.* 3, 23). E l'ha punito cacciandolo, come è detto: *E cacciò l'uomo. Mi lamentai per lui: ahimè!* (*Gen.* 3, 24), come è detto: *E chiamò il Signore Dio l'uomo e gli chiese: Dove sei* (*'ajekkā*)? Sta scritto: *'Ēkā.* Anche i suoi figli introdussi nella terra d'Israele, come è detto: *E Io vi ho condotti in una terra fertilissima, perché ne mangiaste i frutti* (*Jer.* 2, 7). Ho dato loro dei comandamenti, come è detto: *Ordina ai figli d'Israele* (*Ex.* 27, 20), *Comanda ai figli d'Israele* (*Lev.* 24, 2). Trasgredirono il mio comandamento, come è detto: *E tutto Israele trasgredì la tua Legge* (*Dan.* 9, 11). Li punii allontanandoli da Me, come è detto: *Cacciali dalla mia presenza e se ne vadano*

21. L'espressione *'ajekkā,* « dove sei? », con leggera modifica nella vocalizzazione si può leggere *'ēkā,* « ahimè ».

(*Jer.* 15, 1). Li cacciai come è detto: *Li caccerò dalla mia casa* (*Os.* 9, 15). E mi sono lamentato, come è detto: *Ahimè, come sta solitaria*, ecc. (*Lam.* 1, 1).

10. *E disse il Signore: Chi ti ha fatto conoscere che eri nudo?... del frutto*, ecc. (*Gen.* 3, 11). Disse R. Levi: È simile ad una donna che andò a chiedere aceto [22] dalla moglie di un incantatore, e le disse: Che fa tuo marito con te? Le rispose: Tutto il bene fa con me, all'infuori di questa botte che è piena di scorpioni e di serpenti, sulla quale io non ho potere. L'altra le disse: Tutti i suoi ornamenti sono là ed egli vuole sposare un'altra donna e darglieli. Che fare? Stese il suo braccio [23] dentro di questa, cominciarono a morderla; quando venne il marito e la sentì gridare le disse: Forse hai toccato quella botte? *Così disse il Santo*, Egli sia benedetto, *ad Adamo: Dell'albero che ti ho comandato*, ecc.

11. *E rispose l'uomo: La donna che mi hai dato per compagna*, ecc. (*Gen.* 3, 12). Quattro persone sperimentò il Santo, Egli sia benedetto. Letteralmente batté sui loro (bicchieri) recipienti [24] e li trovò recipienti adatti solo per le urine, e questi sono: Adamo, Caino, Balaam ed Ezechia. Adamo, come di lui è detto: *E disse Adamo: La donna*, ecc. Caino: *E chiese il Signore a Caino: Dov'è Abele tuo fratello? Ed egli rispose: Non lo so* (*Gen.* 4, 9). Balaam il malvagio, come è detto: *Chi sono questi uomini che hai presso di te? E rispose Balaam a Dio: Me li mandò Balaq figlio di Sippor* (*Num.* 22, 9-10). Ezechia: *Che cosa hanno detto quegli uomini e da dove sono venuti? E rispose Ezechia: Vengono da una terra lontana, da Babilonia* (2 *Reg.* 20, 14). Ma invece Ezechiele lo trovò più esperto di tutti: *Figlio d'uomo, potranno rivivere quelle ossa? E rispose: Signore Dio, Tu lo sai* (*Ez.* 37, 3). Disse R. Haninah b. Papâ: È simile ad un uccello che sta in mano al cacciatore; questi si incontrò con uno che gli chiese: Quello che sta in mano tua è vivo o morto? Gli rispose: Se tu lo desideri, vive, se tu lo desideri muore. E così:

22. Perché gli regalasse un poco di aceto per condire il pane. Ma è un pretesto per attaccare discorso.
23. La moglie dell'incantatore nella conversazione con l'altra.
24. Come si fa coi bicchieri per accertarsi se resistano o no.

Figlio d'uomo, potranno rivivere quelle ossa? Rispose: Signore Dio, Tu lo sai.

12. Rispose Adamo: *La donna che mi hai data per compagna,* ecc. È scritto: *Parlerò e non lo tacerò, perché così di me non sono padrone* (*Job.* 9, 35). Disse cioè: Io non sono come quello che ha detto: *La donna che mi hai data per compagna,* ecc. Egli ha ascoltato le parole di sua moglie, ma io non ho ascoltato le parole di mia moglie. Disse R. Abbâ b. Kahanâ: Dinah era la moglie di Giobbe, perciò le disse: *Hai parlato come una infame*[25]: *se da Dio accettiamo il bene non accetteremmo anche il male?* (*Job.* 2, 10). Non sta scritto qui *accetterei,* ma: *accetteremmo,* buono nel bene e non buono nella sventura? *Con tutto ciò Giobbe non peccò con le sue labbra*: (*Job.* 2, 10) con le labbra non peccò, ma col cuore peccò. Disse R. Abbâ b. Kahanâ: *Ho mangiato* (*'akaltî*) non sta scritto qui, ma: « *ho mangiato e mangerò* (*va-'ôkāl*)[26]. Disse R. Shimon b. Laqish: Adamo non fu cacciato dal giardino di Eden finché non offese Dio e bestemmiò, come è scritto: *Sperava di farne uva e fece labrusche* (*Is.* 5, 2)[27]. *E la donna rispose: Il serpente mi ha ingannato e mangiai* (*Gen.* 3, 13). Mi ha soverchiata, mi ha reso debitrice (colpevole), mi ha ingannata. Mi ha soverchiata, come tu dici: *Il nemico non lo soverchierà,* ecc. (*Ps* 89, 23). Mi ha reso debitrice (colpevole), come tu dici: *Quando richiederai al tuo prossimo il pagamento* (*Deut.* 24, 10). Mi ha ingannata, come tu dici: *E non m'inganni Ezechia* (2 *Chr.* 32, 15)[28].

25. Nella sua ira le ricorda che un uomo aveva commesso tale infamia contro Israele (*Gen.* 34, 7). Sta qui un'analogia verbale.

26. « Mangerò », con *vav* nella congiunzione, acquista il valore di perfetto: « mangerò » e « ho mangiato », ecc. Continuando a mangiare, offende il Signore.

27. Nel versetto d'*Isaia* la vigna può essere intesa come il giardino del-l'Eden.

28. In tutti questi versetti ricorre lo stesso verbo che nel versetto della *Genesi.*

XX.

Allora Iahvé Dio disse al serpente:

« Perché tu hai fatto questo, sii tu maledetto
tra tutto il bestiame
e tra tutte le fiere della steppa;
sul tuo ventre dovrai camminare
e polvere dovrai mangiare
e per tutti i giorni della tua vita.
E ostilità io porrò tra te e la donna
e tra il tuo seme ed il seme di lei:
esso ti schiaccerà la testa
e tu lo assalirai al tallone ».

E alla donna disse:

« Farò assai numerose
le fatiche delle tue gravidanze,
con doglie dovrai partorire figlioli.
Verso il tuo marito ti porterà la tua passione
ma lui dominerà su di te ».

E all'uomo disse: « Perché hai ascoltato la voce della tua donna ed hai mangiato dell'albero, su cui ti avevo dato un comandamento, dicendo: " Non ne devi mangiare ",

maledetto sia il suolo per causa tua!
Con fatica ne trarrai nutrimento
per tutti i giorni della tua vita.
Spine e cardi farà spuntare per te,
e dovrai mangiare l'erba della campagna.
Con il sudore della tua faccia mangerai pane;
finché tornerai nel suolo,
perché da esso sei stato tratto,
perché polvere tu sei e alla polvere tornerai! ».

L'uomo chiamò la sua donna con il nome di Eva, perché essa fu la madre di tutti i viventi.

E Iahvé Dio fece all'uomo e alla sua donna delle tuniche di pelli e li vestì (*Gen.* 3, 14-21).

1. *E disse il Signore Dio al serpente: Poiché tu hai fatto questo, sii maledetto* (*Gen.* 3, 14). *Il maldicente non duri a lungo sulla terra; il violento lo sospinga al male finché cada in precipizio*

(*Ps* 140, 12). Disse R. Levi: In un futuro avvenire il Santo, Egli sia benedetto, prenderà le nazioni del mondo, le farà scendere nella Gehenna e dirà loro: Perché voi avete punito i miei figli? Ed essi gli risponderanno: Alcuni fra essi sono venuti ed hanno calunniato i loro compagni. Il Santo, Egli sia benedetto, prenderà questi e quelli e li farà scendere nella Gehenna. Un'altra spiegazione: *Il maldicente*: allude al serpente che ha sparlato del suo Creatore; *non duri a lungo sulla terra*: striscerai sul tuo ventre, *il violento lo sospinga al male finché cada. Nel precipizio* non sta scritto qui, ma: *in precipizi*. Adamo fu maledetto, Eva fu maledetta ed il serpente fu maledetto.

2. *E disse il Signore Dio al serpente: Poiché hai fatto questo*, ecc. *Il frodatore semina discordia, e colui che mormora allontana l'amico* (*Prov.* 16, 28). *Il frodatore*: allude al serpente che ha detto cose non vere sul suo Creatore; e *colui che mormora*: allude a colui che ha mormorato delle parole contro il suo Creatore ed ha detto: *No, voi non morrete* (*Gen.* 3, 4). *Allontana l'amico:* ha allontanato l'Amico del mondo e subito fu maledetto.

E disse il Signore Dio al serpente: Poiché hai fatto questo, maledetto, ecc. Con Adamo il Signore tratta, con Eva tratta, ma col serpente non tratta. Disse il Santo, Egli sia benedetto: Questo serpente è capace di accampare pretesti, e se Io gli parlo egli mi risponde: Tu hai dato loro un ordine ed io ho dato loro un ordine, perché hanno trasgredito il tuo comando ed obbedito al mio? Così tagliò corto con esso ed emise la sentenza.

3. *E disse il Signore Dio al serpente: Poiché hai fatto questo, maledetto*, ecc. Insegnava R. Hijjah: Quando si onora [1], si comincia dal maggiore, e quando si disprezza, dal minore. Quando si onora si comincia dal maggiore, come è detto: *E chiamò Mosè, Aronne, Eleazar, Itamar*, ecc. (*Lev.* 10, 6). E quando si disprezza si comincia dal minore, come è detto: *E disse il Signore Dio al serpente: Poiché hai fatto questo, maledetto, ecc.* Ed alla donna disse: *Moltiplicherò assai le tue pene*, ecc. All'uomo disse: *Poiché*

1. Quando si attribuisce grandezza ad un uomo.

hai ascoltato, ecc., *maledetto*, ecc. Ci insegna che per primo fu maledetto il serpente, dopo Eva, poi Adamo. Tutti gli esseri compiono l'atto sessuale con la faccia di uno rivolta verso la schiena dell'altro, all'infuori di due che si congiungono schiena a schiena: cammello e cane, e all'infuori di tre che si congiungono faccia a faccia, perché la Presenza divina parlò loro, e sono l'uomo, il serpente ed il pesce. L'uomo, come è detto: *Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie*. Il serpente: *Disse il Signore Dio al serpente*. Il pesce: *Ordinò il Signore al pesce e questi rigettò Giona sulla spiaggia* (Jon. 2, 11).

4. *Poiché hai fatto questo*. Disse R. Oshajjah: *Per questa*: tutta la tua nazione non è stata che *per questa*? [2] Disse R. Jehudah b. R. Shimon in nome di R. Oshajjah: Dal principio del libro fin qui il Nome di Dio è ripetuto 71 volte, per insegnarti che il serpente è stato giudicato da un Sinedrio [3].

Maledetto tu, ecc. R. Jehoshua di Siknin in nome di R. Levi: L'ha maledetto con la lebbra [4], quelle macchie che ha sulla pelle sono di lebbra. Disse R. Eleazar: Hai mai visto che un uomo picchi il suo compagno col bastone e poi continui a batterlo con la cinghia? [5] Così maledetto tu più di tutti gli animali domestici, e tanto più di tutte le bestie della campagna. È insegnato: L'animale puro, grosso (bovino), partorisce dopo 9 mesi; l'animale grosso, impuro, partorisce dopo 12 [6]; l'animale minuto, puro (ovino), partorisce dopo 5 mesi; il cane dopo 50 giorni, il gatto dopo 52, il maiale dopo 60, la martora dopo 70 giorni, il cervo e la volpe dopo 6 mesi, gli altri rettili dopo 6 mesi, il leone, l'orso, il leopardo, l'elefante, la scimmia, il riccio [7] dopo 3 anni, il serpente dopo 7 anni e l'aspide dopo 70. Un filosofo cercò di conoscere dopo quanto tempo il serpente partorisce. Quando li vide congiungersi, li prese e li mise in una

2. Eva.

3. Il *Sanhedrin*, Sinedrio, era il supremo tribunale d'Israele; era composto di 71 membri. Ogni Nome del Signore allude ad un membro del Sinedrio.

4. La lebbra è la punizione per la maldicenza, come si vede nell'episodio famoso di Mirjam sorella di Mosè e di Aronne (*Num.* 12).

5. Una percossa minore.

6. Cfr. *Lev.* 11.

7. Traduzione incerta. Secondo altri sarebbe un uccello simile al gufo.

botte somministrando loro gli alimenti fino al momento del parto. Quando vennero gli anziani a Roma chiesero a Rabban Gamliel: Dopo quanto tempo il serpente partorisce? Non poté rispondere loro; la sua faccia si ingiallì ed egli aveva una faccia da malato. Quando lo incontrò R. Jehoshua gli chiese: Perché hai una faccia da malato? Gli rispose: Mi fu fatta una domanda a cui non ho potuto rispondere. Continuò l'altro: Qual è? E quegli: Dopo quanto tempo il serpente partorisce? Rispose: Sette anni. E quello: Da dove ti risulta? Gli rispose: Il cane che è un animale impuro partorisce dopo 50 giorni, l'animale grosso, impuro, dopo 12 mesi, ed è scritto: *Maledetto tu più di tutti gli animali domestici e più di tutte le bestie della campagna.* E come l'animale grosso è maledetto più di quello minuto 7 volte, così il serpente è maledetto più dell'animale grosso 7 volte. Alla sera Rabban Gamliel salì dal filosofo e glielo disse, e quegli cominciò a battere la testa sul muro, dicendo: Quello per cui io mi sono affaticato 7 anni, è venuto questo e me lo ha spiegato senza fatica.

5. *Sul tuo dorso camminerai.* Quando il Santo, Egli sia benedetto, gli disse: *Sul tuo dorso camminerai,* scesero gli angeli del servizio divino e gli tagliarono mani e piedi. La sua voce si diffondeva da una estremità all'altra del mondo. Il serpente viene ad insegnarci la caduta dell'Egitto, e noi lo impariamo da queste cose che riguardano il serpente, come è detto: *La sua voce si diffonde come il sibilo del serpente* (*Jer.* 46, 22) [8]. R. Judan e R. Hunah. Uno di essi dice: Tu sei la causa per cui gli uomini vanno curvi per i loro morti [9].

E quindi sul tuo dorso camminerai. Disse R. Eleazar: Anche nella maledizione del Santo, Egli sia benedetto, c'è una benedizione. Se non gli avesse detto: Sul tuo dorso camminerai come avrebbe potuto fuggire verso il muro, entrare nei buchi di questo e salvarsi?

8. Nell'interpretazione rabbinica si tratta d'un serpente ben determinato: quello della *Genesi*, al quale si attribuisce quanto in *Jer.* 46 si riferisce all'Egitto.

9. Tu hai portato la morte nel mondo, ed a causa di questa gli uomini afflitti per la morte di qualcuno procedono a capo chino, avvicinandosi così alla terra.

Mangerai la polvere. Disse R. Hilfaj: Non polvere qualsiasi, ma egli rompe il terreno, scende finché arriva alla roccia, prende dei filamenti di terra[10] e mangia. Disse R. Levi: In futuro tutto sarà ripristinato (guarito), salvo il serpente ed i Gabaoniti. Il serpente, come è detto: *Il serpente, il cui cibo è la polvere* (*Is.* 65, 25). Ed i Gabaoniti: *Coloro che vivono in Gerusalemme*[11] *saranno servi tra tutte le tribù di Israele* (*Ez.* 48, 19). R. Josê e R. Oshajjah in nome di R. Ahâ. Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Io ti ho fatto re sugli animali e sulle bestie e tu non l'hai voluto: Perciò *maledetto tu più di tutti gli animali domestici e di tutte le bestie della campagna.* Io ti ho foggiato in modo che tu camminassi a testa alta come l'uomo, e tu non l'hai voluto: *sul tuo dorso camminerai.* Io ti ho foggiato in modo che ti alimentassi dei cibi come l'uomo, e tu non l'hai voluto: *mangerai la polvere.* Tu hai cercato di uccidere Adamo per pigliarti Eva: *ed inimicizia porrò fra te e la donna.* Ciò che hai desiderato non è stato dato e ciò che avevi ti è stato tolto, e così noi troviamo in Caino, Qorah, Balaam, Doeg, Ahitofel, Gehazi, Abshalom, Adonjahu, Uzzjahu, Eman: ciò che hanno desiderato non è stato loro dato e ciò che avevano è stato loro tolto.

6. *E alla donna disse: Moltiplicherò assai le tue pene,* ecc. R. Jehudah b. Shimon e R. Johanan in nome di R. Elazar b. Shimon: Il Santo, Egli sia benedetto, non parlò con alcuna donna se non con quella giusta[12], ed anche quella volta per una causa. R. Abbâ b. Kahanâ in nome di R. Birî: Quanto si dette da fare per aver motivo di parlare con lei: *E disse: No, tu hai riso* (*Gen.* 18, 15). Eppure è scritto: *E chiamò il Nome del Signore che aveva parlato con lei* (*Gen.* 16, 13). R. Jehoshua b. Nehemjah in nome di R. Idî disse: (Le aveva parlato) per mezzo di un angelo. Ma è anche scritto: *E le chiese il Signore* (*Gen.* 25, 23). R. Levi in nome di R. Hamah b. Haninah disse:

10. Alla lettera: nervi.
11. Cioè nel Santuario, quanti compiono nel Santuario i lavori più umili (portare acqua e legna come i Gabaoniti). Tale interpretazione si discosta dal senso letterale.
12. Sara.

Per mezzo di un angelo. R. Elazar in nome di R. Josê b. Zimrah disse: Per mezzo di Sem [13].

Moltiplicherò assai le tue pene e le doglie della tua gravidanza. Tutto ciò che è *moltiplicherò* [14], cioè che si compie in 212 giorni, vive. R. Hunah disse: Concepito a 9 e partorito a 7 non vive, a 8 non vive; concepito a 7 e partorito a 8 vive, e tanto più a 9. Chiesero a R. Abbahu: Da dove risulta che il nato a 7 mesi vive? Rispose loro: Dalla vostra lingua vi do la risposta: *Zita, Epta, Ita, octo* [15]. R. Berekjah in nome di R. Shemuel disse: La donna non partorisce che dopo 271 o 272 o 273 giorni, a nove mesi dal concepimento [16]. Hijjah b. Adah stava davanti a Rab; questi gli spiegava e lui non capiva. Gli chiese: Perché non capisci? Gli rispose: La mia asina sta per partorire ed io temo che si raffreddi e muoia. Gli replicò: Che cosa ti interessa? [17] Qualche volta diminuisce e qualche volta aumenta. Se diminuisce non sono meno dei giorni della luna [18], e se aumenta non sono più dei giorni del sole [19]. Gli rispose: È scritto: *Conosci tu il tempo del figliare delle camosce? ...E conti tu i mesi della gravidanza?* (*Job.* 39, 1-2). Gli replicò: Lì riguarda un animale minuto, qui una bestia grossa. Replicò: Le mandrie di Antonino [20] dovevano accoppiarsi e le coprirono le mandrie di Rabbî. Vi sono alcuni animali che hanno partorito adesso, e altri partoriranno dopo alcun tempo. Gli rispose: Là si tratta di animali puri e qui di impuri.

Le tue pene: sono le doglie del concepimento. *E le doglie*: sono le doglie della gravidanza. *Nel dolore*: è il dolore degli aborti. *Genererai*: sono le doglie della nascita. *Figli*: il dolore

13. Sem ed Eber secondo la tradizione ebraica avevano una famosa accademia. E Sem, che si identifica con Malkisedeq, era anche profeta.
14. Sommando i valori numerici delle lettere del verbo « moltiplicare », si ottiene 212.
15. Cfr. 14, 2.
16. Qualche volta il seme è ricevuto il giorno stesso del concepimento, altre volte il giorno dopo o due giorni dopo.
17. In questo momento, ancora non è giunto il tempo.
18. I 12 mesi lunari formano 354 giorni.
19. I 12 mesi solari formano 365 giorni.
20. L'imperatore Antonino il Pio, di cui si racconta che fosse amico di R. Jehudah il Principe.

dell'allevamento dei figli. Disse R. Eleazar b. Shimon: È più facile per un uomo coltivare un intero oliveto in Galilea che allevare un figlio in terra d'Israele.

7. *Rivolto a tuo marito sarà il suo desiderio.* Vi sono quattro desideri. Il desiderio della donna è verso il marito, come è detto: *Rivolto a tuo marito sarà il tuo desiderio.* Il desiderio dell'istinto cattivo è verso Caino ed i suoi compagni, come sta scritto: *Verso di te sono le sue brame* (*Gen.* 4, 7). Il desiderio della pioggia è verso la terra, come è detto: *Tu visiti la terra e la irrighi* (*Ps* 61, 10) [21]. Ed il desiderio del Santo, Egli sia benedetto, è verso Israele, come è detto: *Verso di me è rivolto il suo desiderio* (*Cant.* 7, 11). Un'altra spiegazione di: *Il suo desiderio.* Noi siamo deboli, ma per quanto siamo deboli [22], noi speriamo nella salvezza del Santo, Egli sia benedetto, e proclamiamo la unicità del suo Nome ogni giorno. Un'altra spiegazione di: *Rivolto a tuo marito sarà il tuo desiderio.* Quando la donna sta sulla sedia da parto, essa dice: Io non voglio più avere a che fare con mio marito. Il Santo, Egli sia benedetto, le dice: Torna al tuo desiderio, torna a desiderare tuo marito. R. Berekjah e R. Shimon in nome di R. Shimon b. Johaj dissero: Poiché questo è un pensiero superficiale [23], porta un sacrificio che se ne va via: *Porterà due tortore e due colombe* (*Lev.* 12, 8).

Ed egli ti dominerà. Disse R. Josê il Galileo: Questo dominio è sconfinato? Il verso ci insegna: *Nessuno prenda in pegno le due macine né la mola superiore* (*Deut.* 24, 6) [24]. Una donna della famiglia di Tiberiano [25] aveva sposato un ladro, che l'affliggeva. Lo seppero i dottori e vennero da lei per rimproverarla. Quando si trovò davanti ai dottori, ella mostrò loro un lampadario d'oro nel quale stava un lume d'argilla, per adempiere

21. La radice *šāqaq*, irrigare, significa anche bramare e desiderare.
22. Tale interpretazione è ricavata scomponendo l'espressione che significa « tuo desiderio ».
23. Il pensiero della donna che intende rinunciare al marito è un pensiero che non dura.
24. Per l'uomo, la moglie è la macina e la mola superiore della casa.
25. Famiglia molto buona.

ciò che è detto: *Rivolto a tuo marito sarà il tuo desiderio ed egli dominerà su di te*[26].

E all'uomo disse: Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie, ecc. (*Gen.* 3, 17). R. Simlaj disse: Eva andò da lui a mente ferma e gli disse: Pensi che io muoia e sia creata un'altra Eva? *Nulla di nuovo vi è sotto il sole* (*Eccle.* 1, 9), che io muoia e che tu rimanga senza raggiungere lo scopo. *L'ha formata perché fosse abitata* (*Is.* 45, 18)[27]: i nostri Maestri hanno detto: (Eva) cominciò a lamentarsi di lui, come sta scritto: *All'uomo disse: Poiché hai ascoltato le parole di tua moglie*, non è scritto qui, ma: *la voce di tua moglie.*

Ed hai mangiato dell'albero. Questo è in accordo con quello che disse R. Abbâ di Akko: Era un cedro[28]. *Che ti ho comandato dicendo* (*Gen.* 3, 17). Che vuol dire *dicendo*? Di proibire agli animali, alle bestie (minute) ed agli uccelli; non solo non li hai avvertiti, ma ne hai dato a loro da mangiare[29].

Maledetta la terra per causa tua. Produca delle cose maledette come zanzare, pulci e mosche. E se ti produce cammelli? Dice R. Jishaq Migdelaah: In questo c'è anche un vantaggio, perché lo vende e ne gode il denaro.

9. *Con grande dolore ne mangerai.* Dice R. Josê: Il procacciarsi il sostentamento è doloroso il doppio della nascita. Per la nascita sta scritto: *Con dolore partorirai i figli*; per il procacciarsi il sostentamento sta scritto: *Con grande dolore*[30] *ne mangerai.* R. Elazar e R. Shemuel b. Nahman. R. Elazar disse: Paragonò la redenzione di Israele al sostentamento, ed il sostentamento alla redenzione, come è detto: *Ci liberò dai nostri nemici,* (*Ps* 136, 24), è subito dopo: *Dà cibo ad ogni vivente* (*Ps* 136, 25). Come la redenzione è miracolosa, così anche il

26. Per quanto lei fosse come una lampada d'oro e lui un lume d'argilla, era legata a lui.
27. Cfr. 19, 5.
28. Cfr. 15, 6.
29. Questo « dicendo » significa che doveva avvertire anche altri.
30. Considera il termine *'issavôn* come intensivo di *'eseb*, e quindi con significato raddoppiato.

sostentamento è miracoloso; e come il sostentamento è cosa di tutti i giorni, così anche la redenzione è cosa di tutti i giorni [31]. R. Shemuel b. Nahman disse: È più grande della redenzione, perché la redenzione avviene per mezzo di un angelo, ed il sostentamento per mezzo del Santo, Egli sia bendetto. Da dove risulta che la redenzione avviene per mezzo di un angelo? Perché è detto: *L'angelo che mi ha liberato da ogni male* (*Gen.* 48, 16). Il sostentamento avviene per mezzo del Santo, Egli sia benedetto, come è detto: *Tu apri la tua mano e sazi ogni vivente con benevolenza* (*Ps* 145, 17). R. Jehoshua b. Levi disse: È più grande del miracolo dell'aprirsi del Mar Rosso, come è detto: *Colui che divise in due parti il Mar Rosso* (*Ps* 136, 13); e dopo: *Dà il cibo ad ogni vivente* (*Ps* 136, 25).

10. *Spine e triboli ti produrrà* (*Gen.* 3, 18). *Spine* sono i carciofi, e *triboli* sono i cardi; e c'è chi inverte: *spine* sono i cardi, e *triboli* sono i carciofi, che sono fatti di tante file [32].

E mangerai l'erba del campo. R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah dice: Se tu ne fossi stato degno, la terra avrebbe prodotto per te da tutti gli alberi del giardino [33]; ora che non ne sei stato degno, spine e triboli ti produrrà. R. Nehemjah disse: Se ne fossi stato degno, avresti raccolto erbe da tutto il giardino di Eden ed avresti assaggiato con esse tutte le delizie del mondo; ora che non ne sei stato degno mangerai l'erba del campo. Disse R. Jishaq: Per quella generazione [34] è detto: *Mangerai l'erba del campo*, perché l'uomo miete il campo e ne mangia mentre è ancora erba. Quando Adamo sentì questo, sudò freddo e disse: Che cosa mi lega alla greppia come un animale? Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Poiché tu hai sudato, mangerai pane. Disse R. Levi: Era meglio per lui che si fosse fermato alla prima maledizione.

Col sudore della tua fronte mangerai il pane (*Gen.* 3, 19). Disse R. Abbahu: Questo è uno dei cinque fatti che sono un

31. È un fatto che può avvenire tutti i giorni.
32. Sono costituiti come una serie di foglie.
33. Quanto avrebbero prodotto gli alberi sarebbe stato buono per te.
34. Erano poveri e staccavano le spighe prima della maturazione.

buon segno per il malato. Essi sono: lo starnuto, il sudore, il sonno, il sogno e la polluzione. Lo starnuto, da dove si rileva? *Il suo starnuto fa risplendere la luce* (*Job.* 41, 10). *Il sudore*, come è detto: *Col sudore della tua fronte mangerai pane. Il sonno*, da dove si rileva? Come è detto: *Dormirai ed avrai riposo* (*Job.* 3, 13). *Il sogno*, da dove? Come è detto: *Fammi sognare* [35] *e fammi vivere* (*Is.* 38, 17). *La polluzione*, da dove? Come è detto: *Vedrà una discendenza, allungherà i suoi giorni* (*Is.* 53, 10). I nostri Maestri di Cesarea dicono: Anche l'andare di corpo regolarmente. Per quale motivo? *Presto il prigioniero* [36] *sarà liberato e non morirà* (*Is.* 51, 14). R. Haggaj in nome di R. Iishaq disse: *Purché non gli manchi il cibo* (*Is.* 51, 14).

Finché tornerai alla terra dalla quale sei stato preso. Gli disse (Dio): Il pugno di terra col quale sei stato creato non è un furto in mano tua? [37].

Poiché sei polvere ed alla polvere tornerai. Disse R. Shimon b. Johaj: Da qui si ha un'allusione alla resurrezione dei morti secondo la *Tôrāh*, poiché: *Tu sei polvere ed alla polvere andrai* non è detto, ma *tornerai*.

11. *E chiamò Adamo il nome di sua moglie Eva* (*Gen.* 3, 20). Era stata data a lui per farlo vivere, e lo ha consigliato come il serpente. Un'altra spiegazione. *Eva*: Adamo le mostrò quante generazioni aveva perduto [38]. R. Ahâ disse: Il serpente ti ha morso [39], ma tu sei un serpente per l'uomo.

Poiché essa fu la madre di tutti i viventi. R. Shimon b. Elazar disse: Con [40] tutti i viventi. È insegnato: Se arricchisce, la

35. La traduzione « fammi sognare » è una delle possibili, ma la più comune è « fammi guarire ».

36. I termini « prigioniero » e « feci » sono quasi omofoni. Secondo R. Haggaj questo avviene se si è alimentato normalmente.

37. Dal momento che hai peccato, la tua creazione è quasi un errore, e quindi hai un debito con la terra dalla quale sei stato tratto, e lo devi assolvere.

38. Causandone la morte. Tutte queste interpretazioni derivano da giochi di parole.

39. I termini « serpente » e « Eva » sono molto simili.

40. Due modi di scrivere, ma quasi la stessa pronuncia.

moglie sale con lui, ma se impoverisce, non scende con lui [41]. R. Shimon disse: *Madre di tutti i viventi*, madre di tutta la vita. Poiché disse R. Shimon: Nei 130 anni che Eva visse separata da Adamo, degli spiriti maschili entravano in caldo per lei ed essa generava da loro, e degli spiriti femminili entravano in caldo per Adamo e generavano da lui, come sta scritto: *E lo castigherò con la verga con la quale si puniscono gli uomini e con le piaghe comuni dei mortali* (figli d'Adamo) (2 *Sam.* 7, 14) [42]. C'è chi dice: Gli spiriti delle case sono buoni, perché crescono con l'uomo; e c'è chi dice che sono cattivi, perché conoscono la sua indole; e c'è chi dice che gli spiriti dei campi sono buoni, perché non conoscono la sua indole; e c'è chi dice che sono cattivi, perché non crescono con lui.

12. *E fece il Signore Dio ad Adamo ed a sua moglie delle tuniche di pelle e li rivestì* (*Gen.* 3, 21). Nella *Tôrāh* di R. Meir [43] trovarono scritto: I vestiti di Adamo erano delle tuniche di luce [44] simili ad una torcia, larghe di sotto e strette di sopra. R. Jishaq Rabî disse: Erano lisci come l'unghia e belli come le perle. Disse R. Johanan: Erano come i pannolini fini che vengono da Bet-Shean [45], tuniche di pelle che erano aderenti alla pelle. R. Elazar dice: Di pelle di capra. E R. Ajbû dice: Di pecora. R. Jehoshua b. Levi disse: Di lepre. R. Josê b. Haninah disse: Vestiti di pelo e rivestiti di lana. R. Shimon b. Laqish disse: Chiari come il latte [46], pelli di cui si servivano i primogeniti nei loro uffici sacerdotali. R. Shemuel b. Nahman disse: Erano di pelle di cammello e pelo di lepre. Tuniche di pelli provenienti dalla pelle. Disse R. Levi: La *Tôrāh* ti insegna la buona regola: mangia secondo la tua possibilità, vesti in misura minore delle tue possibilità, e abita (spendi per l'abitazione) in pro-

41. È sempre più rispettata dall'uomo.

42. Intende il versetto così: Lo punirò con la verga degli uomini e con le piaghe dei figli d'Adamo (cioè: spiriti).

43. Cfr. 9, 5.

44. I termini « luce » e « pelle » hanno quasi identica pronuncia.

45. Città antichissima della Valle del Giordano, dove si producevano manufatti fini di lana.

46. Traduzione congetturale.

porzione maggiore alla tua possibilità. Mangia secondo le tue possibilità, come sta scritto: *Da tutti gli alberi del giardino mangerai*. Vesti in misura minore delle tue possibilità, come sta scritto: *E fece il Signore Dio ad Adamo ed a sua moglie delle tuniche di pelle e li rivestì*. Abita in misura maggiore delle tue possibilità, poiché (essi) erano due ed abitavano tutto il mondo.

XXI

Iahvé Dio disse allora: « Ecco che l'uomo è diventato come uno di noi, conoscendo il bene e il male. Ed ora, che egli non possa più stendere la sua mano e prendere anche dell'albero della vita, sì che ne mangi e viva in eterno! ». E Iahvé Dio lo mandò via dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da dove era stato tratto. Scacciò l'uomo, e ad oriente del giardino di Eden fece dimorare i Cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via dell'albero della vita (*Gen.* 3, 22-24).

1. *E disse il Signore Dio: Ecco l'uomo era come uno di noi* (*Gen.* 3, 22). Sta scritto: *Ed io udii un santo che parlava, ed un altro santo chiese a colui che parlava*, ecc. (*Dan.* 8, 13). *Ed udii uno*: il Santo, Egli sia benedetto, come è detto: *Il Signore nostro Dio, il Signore è Unico* (*Deut.* 6, 4). *Santo*: poiché tutti proclamavano davanti a lui: « Santo! » *Che parlava*[1]: che stabilisce duri decreti riguardanti le creature: *Spine e triboli ti produrrà* (*Gen.* 3, 18). *Ed un altro Santo chiese a colui che parlava*: a un tale. Aquila[2] traduce: A colui che era intimo, Adamo che era più vicino a Dio degli angeli del servizio divino: *Fin quando durerà la visione a riguardo del sacrificio perpetuo?* (*Dan.* 8, 13). Ciò che hai decretato per Adamo sarà in perpetuo? [3] *Del peccato di desolazione, il suo peccato lo renderà desolato nel sepolcro* (*Dan.* 8, 13) *E saranno calpestati il Santuario* (il Santo) *e le schiere* (*Dan.* 8, 13): egli ed i suoi discendenti[4] saranno calpestati dall'angelo della morte. *E rispose a lui: Fino a 2300 sera e mattina, e poi sarà rivendicato il Santuario* (assolto il Santo) (*Dan.* 8, 14). R. Azarjah e R. Jonatan in nome di R. Jishaq dissero: In ogni luogo dove c'è sera, non c'è mattina; ed in ogni luogo dove c'è mattina, non c'è sera, se non quando la mattina delle nazioni pagane sarà sera, e la sera d'Israele sarà mattina. In quell'ora sarà assolto il Santo, in quell'ora Io lo amnistierò da quella

1. Non è detto che gli abbia detto, ma « parlare » significa in genere di realtà dure.
2. Famoso autore d'una traduzione greca della Bibbia.
3. Continuerà ad esistere la morte?
4. Adamo è il Santo, e la folla dei suoi discendenti sono le schiere.

punizione, come è detto: *E disse il Signore Dio: Ecco, Adamo era come uno di noi, ed Adamo sarà come uno di noi* [5].

2. Sta scritto: *Passai presso il podere di un uomo pigro, e presso la vigna di un uomo dissennato* (*Prov.* 24, 30). Disse R. Hunah: Colui che ha acquistato il campo ed ha acquistato la vigna si chiama uomo, ed è chiamato pigro. Che cosa viene a dirci? [6] Ma *presso il podere di un uomo pigro*, si riferisce ad Adamo, e *presso la vigna di un uomo dissennato*, si riferisce ad Eva. Dove noi troviamo che Eva è chiamata anche Adamo (uomo)? *Come un uomo di bell'aspetto che sta in casa* (*Is.* 44, 13) [7].

Ed ecco vi erano cresciute le ortiche (*Prov.* 24, 31). *E spine e triboli ti produrrà* (*Gen.* 3, 18); *La sua faccia era ricoperta di ortiche* (*Prov.* 24, 31); *Col sudore della tua fronte mangerai il pane* (*Gen.* 3, 18) [8]; *Il muretto di pietra era crollato* (*Prov.* 24, 31); *E lo cacciò il Signore Dio dal giardino di Eden* (*Gen.* 3, 23). Dopo che l'ebbe cacciato cominciò a lamentarsi: *Ecco, l'uomo era come uno di Noi,* (e non lo è più) come uno di Noi.

3. *Se salisse al cielo la sua statura ed il suo capo toccasse le nubi* (*Job.* 20, 6). *Se salisse al cielo, la sua statura*: la sua altezza; *ed il suo capo toccasse le nubi*: giungesse alle nuvole. Dissero R. Jehoshua b. Haninah e R. Jehudah b. R. Shimon in nome di R. Elazar: Lo creò che riempiva tutto il mondo, dall'Oriente all'Occidente, come è detto: *Da tergo e di fronte mi stringi* (*mi hai foggiato*) [9], *da oriente ad occidente* (*Ps* 139, 5). Dal settentrione al mezzogiorno da dove lo rileviamo? *Da una estremità all'altra del cielo* (*Deut.* 4, 32). E da dove anche nella cavità del mondo? Poiché è detto: *Su di me stendi la tua palma* (*cupola*) (*Ps* 139, 5) [10]? *Come i suoi escrementi* [11] (col suo venir meno)

5. Davanti al Signore non esiste distinzione di tempo.
6. Perché lo chiama uomo?
7. È costume della donna di stare dentro casa.
8. Adattando il testo dei *Proverbi*, si riferisce alla faccia dell'uomo, sulla quale il sudore fa nascere delle bolle come d'ortica.
9. Il verbo può intendersi anche: dipingere, foggiare. L'interpretazione più corrente è: stringere davanti e di dietro.
10. Il termine che d'ordinario si traduce « palma », può essere tradotto anche « cupola »; significa allora lo spazio vuoto tra la terra ed il cielo.
11. Radice *gālal*, essere levato, essere rotolato, venire meno. Da tale radice deriva anche il termine *gĕlālîm*, le feci.

per sempre si perderà (*Job.* 20, 7): poiché è venuto ad un comandamento di poca entità, è stato cacciato dal giardino di Eden: *Quelli che lo vedono diranno: Dov'è? Ecco l'uomo,* ecc. (*Job.* 20, 7).

4. *Lo avevi reso forte per sempre ed egli se ne va, sfigurato il volto e lo hai cacciato* (*Job.* 14, 20). Il vigore che aveva dato il Santo, Egli sia benedetto, ad Adamo era eterno. Dal momento che ha lasciato l'opinione del Santo, Egli sia benedetto, ed è andato dietro a quella del serpente, sfigurato il volto lo cacci. Dopo che l'ebbe cacciato cominciò a lamentarsi ed a dire: *Ecco, l'uomo era come uno di Noi,* ecc.

5. Insegnò R. Pappos: *Ecco l'uomo era come uno di noi,* come uno degli angeli del servizio divino. Gli disse: R. Aqibah: Basta Pappos! E Pappos: Come tu intendi: *Ecco, l'uomo era come uno di Noi?* Gli rispose: Mise davanti a lui (all'uomo) il Santo, Egli sia benedetto, due vie: la via della vita e quella della morte. Egli scelse quella della morte. R. Jehudah b. Shimon disse: Come l'Unico del mondo, come è detto: *Ascolta Israele, il Signore nostro Dio, il Signore è Unico!* (*Deut.* 6, 4)[12]. I nostri Maestri hanno detto: Come Gabriele, come è detto: *Ed io vidi un uomo vestito di indumenti di lino,* come il grillo il cui vestito fa parte del suo corpo (*Dan.* 10, 5). Resh Laqish disse: Come Giona. Come questi fuggì rifiutandosi di adempiere all'incarico del Signore, come è detto: *E si alzò Giona per fuggire a Tarshish lontano dal Signore*: (*Jon.* 1, 3): così come anche Adamo rifugge dall'adempiere il comandamento del Signore. Come quello non ha pernottato col suo onore[13], anche questo non ha pernottato, conservando il suo onore. R. Berekjah in nome di R. Haninah disse: Come Elia. Come questi non assaggiò la morte, così anche Adamo era degno di non assaggiare la morte. Questa è l'opinione di R. Berekjah in nome di R. Haninah che disse: Tutto il tempo che Adamo era solo, *era come uno*[14]; quando fu presa *da lui*[15], la costola fu presa per conoscere il bene ed il male.

12. Unico tra gli inferiori, come il Signore è Unico tra i celesti.
13. Il ricino nato in una notte è morto subito.
14. Uno, cioè quel suo discendente che non assaggiò la morte.
15. *Mimmēnû,* di noi, da noi, oppure anche: di lui, da lui. Da quando fu creata Eva, perché questo fu causa che ella mangiasse il frutto proibito.

6. *Ed ora, affinché non stenda la sua mano e prenda anche dall'albero*, ecc. Disse R. Abbâ b. Kahanâ: Ci insegna che il Santo, Egli sia benedetto, gli offrì l'occasione di pentirsi. *Ora* non indica altro che il pentimento, come è detto: *Ed ora, Israele, che cosa chiede il Signore Dio tuo da te?*, ecc. (*Deut.* 10, 25). Ed egli dice: *Affinché non*, non indica altro che una negazione [16]. Disse il Santo, Egli sia benedetto: *Stenderà la sua mano e prenderà dell'albero della vita! E se ne mangerà, vivrà in eterno.* Perciò lo cacciò il Signore Dio dal giardino di Eden. Dopo che lo ebbe cacciato cominciò a lamentarsi dicendo: *Ecco, l'uomo era come uno di Noi*, ecc.

7. *Ed il Signore Dio lo cacciò dal giardino di Eden.* R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah disse: Lo cacciò dal giardino di Eden in questo mondo e nel mondo avvenire. R. Nehemjah disse: Lo cacciò dal giardino di Eden in questo mondo, ma non nel mondo avvenire. Secondo l'opinione di R. Jehudah, fu severo nel suo giudizio; secondo l'opinione di R. Nehemjah, fu indulgente. Disse R. Hunah: Sono in controversia R. Adah b. Ahabah e R. Hamnunah. Uno era dell'opinione di R. Jehudah, e l'altro di quella di R. Nehemjah, e questo era in appoggio a R. Nehemjah: *Io nella mia innocenza vedrò il tuo Volto, svegliandomi mi sazierò della tua immagine* (*Ps* 17, 15).

Quando si sveglierà colui che è stato creato a tua immagine? In quell'ora *io nella mia innocenza vedrò il tuo Volto.* In quell'ora Io lo assolverò da quella pena [17]. In quell'ora, *Ecco, Adamo sarà* [18] *come uno di Noi.* Disse R. Jehoshua b. Levi: Quando Io l'ho creato, l'ho creato con la giustizia e con la misericordia; quando l'ho cacciato, l'ho cacciato con la giustizia e con la misericordia. Ecco l'uomo. Ah! l'uomo. Non hai potuto osservare neppure un'ora il comandamento che ti era stato dato. Insegnò R. Jehudah b. Pedjah: Chi leverà la polvere dai tuoi occhi [19], o Adamo, che non hai potuto osservare un

16. Il versetto è inteso come un dialogo tra il Signore e Adamo.

17. Il versetto è inteso come un dialogo tra il Signore e il Salmista David. Questi domanda: Quando risorgerà Adamo, vedrà il tuo Volto? Il Signore risponde che gli concederà amnistia.

18. Il perfetto ebraico può avere valore di futuro: in quell'ora Adamo tornerà ad essere quale era.

19. In modo che tu possa vedere.

comandamento neppure per un'ora, mentre i tuoi figli aspettano tre anni i frutti, il cui godimento è proibito, come è detto: *Tre anni siano per voi come preclusi, non si mangino* (*Lev.* 19, 23). Disse R. Hunah: Quando Bar-Qapparâ sentì questo, disse: Hai spiegato bene, figlio di mia sorella.

8. *E cacciò l'uomo* (*Gen.* 3, 24). R. Johanan e R. Shimon b. Laqish. R. Johanan disse: Come la moglie di un sacerdote che è stata ripudiata, e che il marito non può più riprendere [20]. R. Shimon b. Laqish dice: Come la moglie di un semplice Ebreo che il marito può riprendere. Secondo l'opinione di R. Johanan, fu severo nel suo giudizio; secondo l'opinione di R. Shimon, fu indulgente. Un'altra spiegazione. *E lo cacciò*: gli mostrò la distruzione del Santuario, come dice: *Mi ha spezzato i denti* (*Lam.* 3, 16) [21]. R. Luliani b. Tabrî in nome di R. Jishaq disse: Lo cacciò sullo spiazzo dell'Eden (davanti all'Eden), e vi mise dei custodi che lo guardassero, come è scritto: *Ed alle nubi comandai che non facessero piovere* (*Is.* 5, 6) [22].

9. *Ad oriente* (*mi-qedem*) [23]. Rab disse: In ogni luogo il vento orientale accoglie. Adamo: *E cacciò l'uomo, che abitò ad oriente del giardino di Eden*; Caino: *Ed uscì Caino dalla presenza del Signore ed abitò nella terra di Nod ad oriente dell'Eden* (*Gen.* 4, 16). L'assassino involontario: *Ed allora separò Mosè tre città al di là del Giordano ad oriente* (*Deut.* 4, 41). Un'altra spiegazione. *Mi-qedem*: prima del giardino di Eden furono creati gli angeli, come è scritto: *Questi sono gli esseri viventi, che vidi sotto il Dio di Israele sul fiume Kebar, e conobbi che erano Cherubini* [24] (*Ez.* 10, 20). *E la fiamma: I suoi servi sono fuoco fiammeggiante* (*Ps* 104, 4). *Roteante*, perché essi cambiano aspetto, a volte uomini, a volte donne, a volte spiriti, a volte angeli (*Gen.* 3, 24). Un'altra spiegazione. *Mi-qedem*: prima del giardino di Eden è stata creata la Gehenna. La Gehenna nel secondo giorno, ed il

20. Cfr. *Lev.* 21, 7.
21. Con una piccola modifica legge « mi ha cacciato » invece di « mi ha spezzato ». Il versetto delle *Lamentazioni* si riferisce al Santuario.
22. Le nubi sono i Cherubini: « Comandai che non piovessero sull'uomo e che non lo danneggiassero » (2 *Sam.* 22, 11).
23. *Qedem* significa sia « oriente », sia « prima ».
24. Cherubini, angeli, esseri viventi rappresentano la medesima entità.

giardino di Eden nel terzo. *E la fiamma*: perché? *Quel giorno lo brucerà* (*Mal.* 3, 19). *Roteante*, che rota sull'uomo e lo brucia dalla testa ai piedi e dai piedi alla testa. Disse Adamo: Chi salverà i miei figli da questo fuoco? R. Hunah in nome di R. Abbâ disse: *La spada* allude alla circoncisione, come è detto: *Fatti dei coltelli taglienti* (*Jos.* 5, 2) [25]. I nostri Maestri hanno detto: La spada è la *Tôrāh*, come è detto: *Una spada a doppio taglio sta nelle loro mani* (*Ps* 149, 6). Quando Adamo vide che i suoi discendenti sarebbero scesi alla Gehenna, si astenne dal rapporto coniugale; ma quando vide che dopo 26 generazioni Israele avrebbe ricevuto la *Tôrāh*, si unì per avere una discendenza, come è detto: *E Adamo conobbe Eva sua moglie* (*Gen.* 4, 1).

25. Spada e coltello tagliente sono espressi dal medesimo termine.

XXII.

L'uomo conobbe Eva sua moglie, la quale concepì e partorì Caino, dicendo: « Ho acquistato un uomo con il favore di Iahvé ». Poi partorì ancora suo fratello Abele. Abele divenne pastore di greggi e Caino lavoratore del suolo.

Ed avvenne, dopo un certo tempo, che Caino offrì dei frutti del suolo in sacrificio a Iahvé; e Abele offrì, lui pure, dei primogeniti del suo gregge e del loro grasso. Iahvé gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e l'offerta di lui. Perciò Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Iahvé disse allora a Caino: « Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovrai forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, è in agguato alla porta il peccato; esso si sforza di conquistare te, ma sei tu che lo devi dominare ». Ma Caino disse a suo fratello Abele: « Andiamo fuori per la campagna! ». E mentre erano nella campagna, Caino insorse contro suo fratello Abele e lo uccise. Allora Iahvé disse a Caino: « Dov'è Abele, tuo fratello? » Quegli rispose: « Non lo so. Son io forse il guardiano di mio fratello? » Riprese: « Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ed ora tu sei maledetto lungi da quel suolo che per mano tua ha spalancato la bocca a ricevere dalla tua mano il sangue di tuo fratello. Quando lavorerai il suolo esso non ti darà più il suo vigore: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra ». Disse Caino a Iahvé: « Tanto grande è la mia colpa da non meritare perdono? Ecco, tu mi scacci oggi dalla faccia di questo suolo, e lungi dalla tua presenza io mi dovrò nascondere; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra, e d'ora innanzi chiunque mi troverà mi potrà uccidere ». Ma Iahvé gli disse: « Però chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte! » E Iahvé pose su di Caino un segno perché non lo uccidesse chiunque l'avesse incontrato.

E Caino partì dalla presenza di Iahvé ed abitò nel paese di Nod, ad oriente di Eden (*Gen.* 4, 1-16).

1. *Ed Adamo conobbe Eva sua moglie* (*Gen.* 4, 1). *Ricorda le tue misericordie, Signore, ed i tuoi favori che durano da sempre* (*Ps* 25, 6)[1]. Non *da ora*, ma *da sempre*. Disse R. Jehoshua b. Nehemjah: Con esse ti sei comportato con Adamo, perché gli hai detto: *Nel giorno che ne mangerai, morirai* (*Gen.* 2, 17).

1. Nei 6 giorni della creazione.

Se non gli avessi dato un giorno dei tuoi, che sono 1000 anni, come si sarebbe adoperato per avere discendenza?

2. *Ed Adamo conobbe,* ecc. R. Hunah e R. Jaaqob. b. Abbin in nome di R. Abbâ b. Kahanâ disse: Nessuna creatura si è accoppiata prima di Adamo, ma Adamo (l'uomo) [2] conobbe, fece conoscere il rapporto sessuale a tutti. Un'altra spiegazione. *E Adamo conobbe*: conobbe di quale felicità era stato privato, conobbe ciò che gli aveva fatto Eva. Disse R. Ahâ: Il serpente è il tuo serpente, e tu sei il serpente di Adamo. *E concepì e generò Caino.* Disse R. Eleazar b. Azarjah: Tre miracoli avvennero in quel giorno: in quel giorno furono creati, in quel giorno si accoppiarono, in quel giorno ebbero discendenti. Disse R. Jehoshua b. Qorhah: Andarono a letto in due e ne discesero in sette: Caino e la sua gemella, Abele e le sue due gemelle [3].

E disse: ho acquistato un uomo con (l'aiuto del) Signore. Quando una donna sta per avere un figlio, dice: Ora mi sono acquistata mio marito.

Con ('ēt) il Signore. R. Ishmael chiese a R. Aqibah: Poiché hai servito Nahum da Gamzo ventidue anni [4], sai che *'ak* e *raq* (solo) limitano, e *'ēt* e *gam* (anche) ampliano; ma *'ēt* che è scritto qui, che cosa significa? Rispose: Se qui mancasse la parola *'ēt*, sarebbe difficile, ma *'et il Signore*, così si spiega: *Poiché non è cosa vana per voi* (*Deut.* 32, 47); cioè solo per voi è una parola vana, perché non la sapete spiegare. *'Et* « col Signore »: prima Adamo è stato creato dalla terra ed Eva da Adamo, da allora in poi *A nostra immagine e somiglianza* (*Gen.* 1, 26), né uomo senza donna né donna senza uomo, e neppure tutte e due senza la Presenza divina.

3. *E partorì successivamente il fratello di lui Abele* (*Gen.* 4, 2). Questo va d'accordo con quanto dice R. Jehoshua b. Qorhah: Andarono a coricarsi in due e ne scesero in sette.

2. L'articolo determinativo: « l'uomo », indica che questi era unico riguardo alla questione trattata.

3. Il testo ha: « e generò *'ēt*-Caino », e tale *'ēt* per Abele è ripetuto 2 volte. Poiché *'ēt* indica sia l'accusativo sia il complemento di compagnia, qui si può intendere: « un'altra con Caino » e « due con Abele ».

4. Cfr. 1, 14.

E partorì successivamente: aggiunta di parto, ma non supplemento di gravidanza [5].

E fu Abele pastore di greggi, e Caino era contadino. Tre furono attratti verso la terra, e non vi trovarono vantaggio, e questi sono Caino, Noè ed Uzzjah. Caino era un contadino; Noè: *fu uomo di campi* (*Gen.* 9, 20); ed Uzzjah: *Poiché amava la terra* (2 *Chr.* 26, 10).

4. *E fu dopo qualche tempo* (*Gen.* 4, 3). R. Eliezer e R. Jehoshua. R. Eliezer disse: in *Tišrî* [6] fu creato il mondo. R. Jehoshua disse: In *Nisan* [7] fu creato il mondo. Secondo colui che disse « In *Tishrî* fu creato il mondo », Abele sarebbe vissuto dalla festa dei Tabernacoli fino a quella delle Encenie [8]; secondo colui che disse: « Il mondo fu creato in *Nisan* », Abele sarebbe vissuto da Pasqua a Pentecoste. Sia per gli uni sia per gli altri, Abele non sarebbe vissuto più di 50 giorni.

5. *E portò Caino dai frutti della terra un'offerta al Signore.* Dagli scarti [9], come l'affittuario cattivo, che mangia le primizie e manda al re i frutti tardivi.

Ed Abele offrì anche egli dei primogeniti del suo gregge e delle loro parti più grasse (*Gen.* 4, 4). R. Eleazar e R. Josê b. Haninah. R. Eleazar disse: I figli (discendenti) di Noè offrirono dei sacrifici pacifici. R. Josê b. Haninah disse: Offrirono degli olocausti. Obiettò R. Eleazar a Josê b. Haninah: Ma è scritto: *Ed Abele offrì anch'egli dei primogeniti del suo gregge e delle loro parti più grasse*; di quei sacrifici di cui si offre il grasso [10].

Come spiega questo versetto R. Josê? L'interpreta: dei più grassi [11]. Obiettò R. Elazar a R. Josê: Ma sta scritto: *Mandò dei giovani fra i figli d'Israele, che offrirono olocausti e sacrifici*

5. Poiché non sta scritto « rimase incinta ».
6. Mese ebraico, circa settembre-ottobre del calendario solare.
7. Mese ebraico, circa marzo-aprile del calendario solare.
8. La festa dei Tabernacoli (Capanne) s'inizia il 15 di *Tišrî* (*Lev.* 23, 33 segg.). Le Encenie o *Hanukkāh*, festa della purificazione del Tempio, cade circa 2 mesi dopo.
9. Di Abele è detto che offrì delle primizie. Dal momento che questo non è detto di Caino, si deduce che egli offrì degli scarti.
10. Nei sacrifici pacifici si offre solo il grasso, perché la carne è mangiata, in segno di comunione, dai proprietari della vittima.
11. Cioè Abele avrebbe scelto i più grassi tra il gregge.

pacifici (*Ex.* 24, 5). Come spiega questo verso R. Josê b. Haninah? Intende[12]: interi, senza scuoiarli e squartarli. Di nuovo obiettò R. Elazar a R. Josê: Sta scritto: *E offrì Jetro, suocero di Mosè, olocausti e sacrifici* (*Ex.* 18, 12). Come spiega questo verso R. Josê b. Haninah? Come colui che dice: Jetro venne dopo che la *Tôrāh* era stata data. Disse R. Hunah: Erano in controversia R. Jannaj e R. Hijjah il Grande. R. Jannaj disse: Jetro venne prima che la *Tôrāh* fosse stata data. R. Hijjah il Grande disse: Venne dopo che la *Tôrāh* era stata data. R. Hanihan disse: Non vi è controversia: secondo coloro che dicono che venne prima che la *Tôrāh* fosse data, i discendenti di Noè offrivano sacrifici pacifici; e secondo coloro che dicono che venne dopo, offrivano olocausti; e questo va in appoggio di R. Josê b. Haninah: *Sorgi, o Settentrione* (*Cant.* 4, 15). Questo si riferisce all'olocausto che si scannava a settentrione. Che cosa vuole dire *sorgi*? Una cosa che dormiva e si risveglia: *E vieni, Austro* (*Cant.* 4, 15), allude ai sacrifici pacifici che si scannavano a mezzogiorno. Che cosa vuole dire *vieni*? Una cosa nuova. Disse R. Jehoshua b. Siknin in nome di R. Levi: Un versetto viene in appoggio di R. Josê b. Haninah. È scritto: *Questa è la legge dell'olocausto* (*Lev.* 6, 2). Questo è l'olocausto, che i discendenti di Noè offrivano, quando parla dei sacrifici pacifici: *Questa è la legge dei sacrifici pacifici* (*Lev.* 7, 11). *Che offrivano* non è scritto qui, ma: *che offriranno da ora in poi.*

6. *Gradì il Signore Abele e la sua offerta* (*Gen.* 4, 5). Vi trovò soddisfazione.

Ma non riguardò Caino e la sua offerta. Non vi trovò soddisfazione.

Ciò dispiacque molto a Caino e la sua faccia si sconvolse. Divenne come fuoco.

E disse il Signore a Caino: perché si è sconvolta la tua faccia? Se agirai bene potrai andare a testa alta (*Gen.* 4, 6-7). Benedizione, come tu dici: *Ed alzò Aronne le sue mani verso il popolo e lo benedisse* (*Lev.* 9, 22). *E se non agirai bene,* maledizione, come è scritto: *E non li facciano incorrere*[13] *in grave colpa*

12. *Šĕlāmîm* significa sia sacrifici pacifici, sia animali integri.
13. In tutte queste frasi ricorre sempre il medesimo verbo.

(*Lev.* 22, 16). Un'altra spiegazione. *Se agisci bene*: Io perdono i tuoi peccati; altrimenti il peccato di quell'uomo (Caino) si ammucchia e trabocca. R. Berekjah in nome di R. Shimon b. Ammî disse: *Salmo didattico di Davide: Beato l'uomo a cui è rimessa ogni colpa, coperto il peccato* (*Ps* 32, 1). Beato l'uomo che è più alto del suo peccato, e non il suo peccato più alto di lui, come è detto: *Alla porta sta in agguato il peccato* (*Gen.* 4, 7)[14]. *Alla porta sta in agguato il peccato*: da principio è debole come una femmina, ma dopo si rafforza come un maschio. Disse R. Aqibah: In principio esso somiglia al filo d'una ragnatela; alla fine diventa come una vela d'una nave, come è scritto: *Guai a coloro che attirano l'iniquità con le corde della vanità*[15] *e con le funi di un carro il peccato* (*Is.* 5, 18). Disse R. Jishaq: Da principio è un ospite; ma dopo diventa padrone di casa, come è scritto: *E si guardò bene dal prendere una delle sue pecore e buoi, per offrirli nel banchetto all'ospite ch'era giunto* (2 *Sam.* 12, 4): questo è l'ospite. *E prese l'agnella dell'uomo povero e la preparò per l'uomo venuto da lui* (2 *Sam.* 12, 4): questo è il padrone di casa. Disse R. Tanhum b. Marjon: Ci sono dei cani[16] a Roma che sanno ingannare, vanno davanti a un negozio di fornaio fingendo di sonnecchiare; mentre il padrone del forno sonnecchia, fanno cadere a terra la pagnotta inferiore; mentre il fornaio la raccoglie il cane sottrae una pagnotta e se la porta via. Disse R. Abbâ: L'indole cattiva è simile ad un predone che stava acquattato ad un bivio. Ad ognuno che passava diceva: Dammi quello che hai. Passò una persona intelligente, e lui vide che non vi era speranza di derubarla, e cominciò a colpirla. Così quante generazioni fece perdere l'indole malvagia! La generazione di Enosh, quella della torre di Babele e quella del diluvio. Quando sorse Abramo nostro padre e l'indole cattiva vide che non vi era speranza, cominciò a colpirlo, come sta scritto: *Davanti a lui colpirò colui che lo avversa, e quelli che lo odiano percuoterò* (*Ps* 89, 24). Disse R. Ammî: L'indole cattiva non cammina ai lati[17], ma sulla

14. Il testo ha una sgrammaticatura: mentre «peccato» è femminile, il verbo sta al maschile (l'ebraico comporta forme maschili e femminili del verbo).
15. Queste sono le ragnatele, e le funi d'un carro le vele delle navi.
16. L'indole cattiva si somiglia a questo cane.
17. Della via dove si trovano poche persone.

via principale, e quando vede un uomo che strizza gli occhi, si aggiusta i capelli e cammina in punta di piedi. Egli dice: Questo è mio. Per quale motivo? *Hai mai visto un uomo che è sapiente ai suoi occhi?* (*Prov.* 26, 12) [18]. È una speranza per chi è più stolto di lui [19]. Disse R. Abbî: Colui che nella sua gioventù accarezza l'indole cattiva, alla fine nella sua vecchiaia sarà da questo dominato. Per quale motivo? *Chi accarezza nella gioventù il suo schiavo, alla fine sarà da lui dominato* (*Prov.* 29, 21). R. Haninah b. Papâ disse: Se la tua indole cattiva ti portasse al riso ed alla leggerezza, respingila con parole della *Tôrāh.* Se farai così, ti si considererà come se avessi creato la pace, come è detto: *Sottomessa l'indole, custodirai la pace* (*Is.* 26, 3). Il tuo proposito è saldo, tu custodirai la pace, e se dici che non è in tuo potere, il verso dice: *Poiché spera in te* (*Is.* 26, 3), e già ho fatto scrivere per te nella *Tôrāh: Il suo desiderio è rivolto a te, ma tu lo puoi dominare* (*Gen.* 4, 7). R. Shimon disse: Se la tua indole cattiva ti porta al riso ed alla leggerezza, rallegrala con parole della *Tôrāh,* come è detto: *Sottomessa l'indole, custodirai la pace* (*Is.* 26, 3). E se farai così, sarà come se avessi creato due mondi. Non sta scritto qui: *Custodirai* (*manterrai*) *la pace,* ma: *Pace, pace* [20]. E se tu dici che non è in tuo potere, già ho fatto scrivere per te nella *Tôrāh*: *Il suo desiderio è rivolto a te, ma tu lo puoi dominare.*

7. *E disse Caino a suo fratello Abele, e accadde mentre era in campagna,* ecc. (*Gen.* 4, 8). Su che cosa avevano contrastato? [21] Dissero: Ci dividiamo il mondo, uno prende i terreni e l'altro i beni mobili. Uno disse: La terra sulla quale tu stai è mia! E l'altro: Ciò di cui tu ti vesti è mio! Uno disse: Spogliati! E l'altro: Vola! In seguito a ciò *sorse Caino contro Abele suo fratello e lo uccise.* R. Jehoshua di Siknin in nome di R. Levi disse: Tutti e due presero i terreni e tutti e due i mobili. Ma perché avevano contrastato? Uno disse: Nel mio territorio co-

18. La cui sapienza sta negli occhi.
19. Stolta è l'indole cattiva.
20. I mondi non si mantengono altro che con la pace: il testo d'*Isaia* ha 2 volte *šālôm,* pace. Dunque, pace nei due mondi, cioè pace tra i celesti e pace tra i mortali.
21. Si pensa che prima del fratricidio sia avvenuta una lite.

struiremo il Santuario. E l'altro: Nel mio territorio costruiremo il Santuario, come è detto: *Mentre erano in campagna*, e *campagna* significa «santuario», come tu dici: *Sion*[22] *sarà arata come un campo* (*Mich.* 3, 12).

Ed in seguito a ciò sorse Caino contro Abele suo fratello e lo uccise. Jehudah b. Rabbi disse: Erano in contrasto per la prima Eva[23]. Disse R. Ajbû: La prima Eva era tornata alla polvere, ma perché contrastavano? Disse R. Hunah: Una gemella in più era nata con Abele[24]. Caino disse: La prendo io, che sono il primogenito[25]. Abele disse: La prendo io perché è nata con me.

8. Disse R. Johanan: Abele era più forte di Caino, e *sorse* ci insegna che Abele aveva atterrato Caino. Allora questi gli disse: Solo noi due siamo al mondo; che vai a raccontare al padre? Abele si impietosì; allora Caino si alzò e l'uccise. Per questo dicono: Non fare del bene al malvagio, e male non ti incoglierà.

E l'uccise. Come l'uccise? R. Shimon b. Gamliel disse: L'uccise con una canna, come è detto: *Un bambino con un livido* (*Gen.* 4, 23); con una cosa che produce lividi. I nostri Maestri hanno detto: Lo uccise con una pietra, perché è detto: *Un uomo uccisi per una mia ferita* (*Gen.* 4, 23), con qualche cosa che produce ferite. R. Azarjah e R. Jonatan b. Haggaj in nome di R. Jishaq dissero: Caino aveva osservato attentamente di dove aveva ucciso suo padre quel toro, di cui è detto: *Piacerà a Dio più che un giovane toro* (*Ps* 69, 32)[26], e di là lo uccise, cioè dal collo e dai canali della gola. E chi lo seppellì? Disse R. Elazar b. Pedat: Gli uccelli del cielo e gli animali puri[27] lo seppellirono, e diede loro il Santo, Egli sia benedetto, per ricompensa due benedizioni che si proferiscono sopra di loro: quella per l'uccisione rituale, e quella per la copertura del sangue[28].

22. «Il Monte del Santuario» può significare direttamente «il Santuario».
23. Secondo il *Midraš*, Eva si allontanò da Adamo dopo il peccato, ed il Signore allora diede ad Adamo un'altra Eva.
24. Cfr. *supra* 22, 2.
25. A cui per legge spettava doppia parte dell'eredità paterna.
26. Questo torello fu offerto in sacrificio da Adamo. Ciò secondo il *Midraš* si rileva dal fatto che esso è chiamato *šôr pār*; ora *šôr* significa vitello anche appena nato, e *pār* è il toro di circa 3 anni. Questo toro al momento della creazione sua era già sviluppato come un toro di 3 anni, e quindi non poteva essere offerto che da Adamo.
27. Cfr. *Lev.* 11.
28. Cfr. *Lev.* 17, 13.

9. R. Jehoshua di Siknin in nome di R. Levi disse: *La spada hanno sfoderato i malvagi*, ecc. (*Ps* 37, 14). *Una spada hanno sfoderato i malvagi e hanno drizzato l'arco*: allude a Caino; *Per atterrare il povero ed il misero, per uccidere i retti di cuore* (*Ps* 37, 14): allude ad Abele. *La spada colpirà essi al cuore*, ecc. (*Ps* 37, 15): *Vagabondo ed errante sarai sulla terra* (*Gen.* 4, 17).

E disse il Signore a Caino: Dov'è Abele tuo fratello? (*Gen.* 4, 9-10). Ciò è simile ad un governatore che camminava in mezzo alla strada; trovò un uomo assassinato ed un altro che stava presso di lui. Gli chiese: Chi l'ha ucciso? Gli rispose: Io lo chiedo a te e tu lo chiedi a me? [29] E quelli incalzò: Non hai detto niente. È simile ad uno che, entrato in un orto, raccolse alcune more e le mangiò; il padrone dell'orto gli corse dietro e gli disse: Che cosa hai in mano? Gli rispose: Nulla. E quegli incalzò: Hai le mani sporche!

Così Caino disse al Santo, Egli sia benedetto: *Sono io il custode di mio fratello? Gli rispose il Santo, Egli sia benedetto: Ah malvagio! La voce del sangue di tuo fratello grida a Me dalla terra.* È simile ad uno che penetrato in un pascolo rubò un capretto e lo trascinava per la coda. Il padrone del gregge gli corse dietro e gli chiese: Che cosa hai in mano? Egli rispose: Nulla. Ma quegli incalzò: Quello bela dietro di te! Così disse il Santo, Egli sia benedetto, a Caino: La voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra. R. Judan, R. Hunah ed i nostri Maestri. R. Judan disse: *Il sangue di tuo fratello* non sta scritto qua, ma: *i sangui* [30], cioè il suo sangue, ed il sangue della sua discendenza. R. Hunah disse: Non sta scritto: *Il sangue di Nabot ed il sangue dei suoi figli* (2 *Reg.* 9, 26), ma: *I sangui di Nabot e quelli dei suoi figli*, il sangue di lui e quello della sua discendenza. I nostri Maestri hanno detto: Non sta scritto qui: *Morì a causa del sangue del figlio di Jehojada* (2 *Cron.* 24, 25), ma: *Dei sangui del figlio di Jehojada*, il sangue di lui ed il sangue della sua discendenza. Disse R. Shimon b. Johai: Il fatto è difficile a dirsi, ed è impossibile alla bocca spiegarlo. Due lottatori stavano lottando davanti al re. Se il re vuole, li divide;

29. Come tu sospetti di me, così io ho il diritto di sospettare di te.
30. Nell'originale ebraico il termine sta al plurale; anche nei testi che seguono subito.

se non vuole dividerli, uno prevale sul suo compagno e lo uccide. Egli gridava: Mi si faccia giustizia davanti al re. Così: *La voce del sangue di tuo fratello grida a Me dalla terra*, non poteva salire in alto, perché ancora là non era salita la sua anima; di sotto non poteva trattenersi, perché nessuno era stato ancora sepolto [31], il suo sangue era gettato sugli alberi e sulle pietre.

10. *Ed ora maledetto te*, ecc. (*Gen.* 4, 11). Disse R. Shimon b. Gamliel: In tre luoghi la Scrittura usa un linguaggio incompleto: *Ora sii tu maledetto dalla terra che ha aperto la sua bocca* [32]; *Se il Signore compie qualcosa di nuovo* [33] *e la terra aprirà la sua bocca* (*Num.* 16, 30); *Ho aperto la mia bocca al Signore* (*Jdc.* 11, 35) [34].

Quando lavorerai la terra, essa non continuerà a darti la sua forza (*i suoi frutti*) (*Gen.* 4, 12). R. Eleazar e R. Josê b. R. Haninah. R. Eleazar disse: A te non li darà, ma ad un altro li darà. R. Josê b. R. Haninah disse: Né a te né ad un altro, come: *Molto seme getterai nei campi, ma poco raccoglierai* (*Deut.* 28, 38). R. Jehudah e R. Nehemjah dissero. Seminerai una *seah* [35] e raccoglierai una *seah*. Disse R. Nehemjah: Se è così, dov'è il guadagno? Ma quello che potrebbe produrre 20 produce 10, e quello che potrebbe produrre 10 produce 5. Un'altra spiegazione. *Quando lavorerai la terra, questa non continuerà a darti il suo vigore* (*suo frutto*): il suo vigore non te lo darà, la tua fatica lo darà a te; tutta la tua forza non ti darà, ma solo una parte della tua forza [36].

11. *Disse Caino al Signore: Il mio peccato è troppo grande da sopportare* (*Gen.* 4, 13). Tu sopporti gli eccelsi e gli infimi, ed il mio peccato non sopporti? Un'altra spiegazione. *Il mio peccato* è più grande di quello di mio padre, mio padre ha trasgredito un comandamento leggero ed è stato cacciato dal giardino dell'Eden.

31. Secondo il *Midraš*, l'anima non ha riposo finché il corpo non è stato sepolto.
32. Non è specificato in che sia stato maledetto.
33. E non è spiegato che cosa.
34. E non spiega che cosa ha detto.
35. Misura di capacità.
36. Consumerai la tua fatica, faticherai di più per ottenere di meno, perché non ti darà più quanto produceva spontaneamente.

Questa è una trasgressione grave, un assassinio: tanto più grande è il mio peccato.

Ecco mi hai cacciato (*Gen.* 4, 14). Ieri hai cacciato mio padre, oggi cacci me. *E sarò nascosto al tuo cospetto*: forse mi nasconderò al tuo cospetto! *Sarò errabondo e fuggiasco.*

12. *E disse a lui il Signore: Perciò chi uccide Caino*, ecc. (*Gen.* 4, 15). R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah disse: Si riunirono gli animali, le fiere e gli uccelli per chiedere conto del sangue di Abele. Disse allora il Santo, Egli sia benedetto: Perciò Io dico: Chi uccide Caino sia ucciso. R. Nehemjah disse: La condanna di Caino non è come la condanna degli assassini. Caino uccise e non aveva da chi imparare: da allora in poi tutti coloro che uccidono Caino, saranno uccisi.

E pose il Signore un segno a Caino. R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah disse: Fece splendere su di lui il sole. Disse R. Nehemjah: Per quel malvagio fece splendere il sole? Ma ci insegna che gli venne la lebbra, come tu dici: *E se non ti credessero e ascoltassero la voce del primo segno* (*miracolo*) (*Ex.* 4, 8) [37]. Rab disse: Gli affidò un cane. Abbâ Josê b. Qesarî disse: Gli fece spuntare un corno. Rab disse: L'ho reso un segno per gli assassini. R. Hanin disse: L'ho reso un segno per i penitenti. R. Levi in nome di R. Shimon b. Laqish disse: Lo tenne sospeso [38], venne il diluvio e lo travolse, come è detto: *Cancellò tutto ciò che esisteva* (*Gen.* 7, 23), come tu dici: *E sorse* [39] *Caino*, ecc.

13. *E uscì Caino dalla presenza del Signore* (*Gen.* 4, 16). Di dove uscì? R. Juda, in nome di R. Ajbû disse: Gettò le parole del Signore dietro le spalle ed uscì, come ingannando l'Altissimo. R. Berekjah in nome di R. Eleazar b. Shimon disse: Uscì come ingannando [40] il suo Creatore. R. Hamah in nome di R. Haninah b. R. Jishaq disse: Uscì contento, come tu dici: *Egli sta per venirti incontro e nel vederti si rallegrerà il suo cuore*

37. Il primo segno del mondo che il Signore pose, quindi, è quello di Caino.
38. Tenne sospesa la sua punizione. Altri intendono: lo tenne sospeso in aria.
39. Il medesimo verbo *hajĕqûm*, quanto esisteva.
40. Credeva che, uscendo dalla sua Presenza, potesse in qualche modo ingannare il Signore.

(*Ex.* 4, 14). Incontrò Adamo che gli chiese: Che ne è stato della tua sentenza? Gli rispose: Ho fatto penitenza, e la condanna è stata resa più mite. Cominciò Adamo a picchiarsi sulla testa, e disse: Questa è la forza della penitenza, ed io non lo sapevo. Subito si alzò Adamo e disse: *Salmo. Cantico per il sabato. È bello lodare il Signore* (*Ps* 92, 1-2). Disse R. Levi: Questo Salmo fu composto da Adamo, e fu dimenticato dalla sua generazione. Venne Mosè e lo rinnovò col suo nome: *Salmo. Cantico per il giorno del sabato* [41].

41. Forma acrostica: dalla prima lettera d'ogni parola si forma il nome di Mosè.

XXIII.

Ora Caino conobbe sua moglie che concepì e partorì Hanok. Poi divenne costruttore di una città, che chiamò con il nome di Hanok dal nome del figlio suo. E ad Hanok nacque Irad; e Irad generò Mehuiael e Mehuiael generò Metushael e Metushael generò Lamek. Lamek si prese due mogli: una di nome Ada e l'altra di nome Silla. Ada partorì Ibal: egli fu il padre di tutti quelli che abitano sotto le tende presso il bestiame. Il fratello di questi aveva per nome Iubal: egli fu il padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto. Silla da parte sua partorì Tubal-Kain, il fabbro, padre di tutti i lavoratori del rame e del ferro. Sorella di Tubal-Kain fu Naama.

E Lamek disse alle sue mogli:

> « Ada e Silla, udite la mia voce;
> mogli di Lamek, ascoltate il mio dire:
> Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura
> e un ragazzo per una mia lividura.
> Sette volte è vendicato Caino
> ma Lamek settantasette ».

Adamo conobbe di nuovo sua moglie, che partorì un figlio e lo chiamò per nome Set. « Perché – disse – Dio mi ha concessa un'altra discendenza al posto di Abele, poiché Caino l'ha ucciso ».

Anche a Set nacque un figlio, che egli chiamò con il nome di Enosh. Allora si cominciò ad invocare il nome di Iahvé (*Gen.* 4, 17-26).

1. *Conobbe Caino sua moglie*, ecc. (*Gen.* 4, 17). *Il loro interno, è la loro dimora per sempre* (*Ps* 49, 12). R. Judan e R. Pinehas. R. Judan disse: Che cosa pensano i malvagi? Che nel loro interno sia la loro dimora per sempre, la loro abitazione per le generazioni. *Sono chiamati col loro nome sopra la terra!* (*Ps* 49, 12). Tiberiade in onore di Tiberio, Alessandria di Alessandro, Antiochia di Antioco. R. Pinehas disse: Il loro interno è la loro dimora per sempre. Domani le loro case diventeranno i loro sepolcri: *Le loro abitazioni per le generazioni*, perché non vivranno e non saranno giudicati [1]. E non solo, *ma sono chiamati*

1. Si riferisce alla generazione del diluvio, che non ha parte alla vita futura, e neppure è punita con la Gehenna.

con il loro nome sulla terra. E costruì una città, e chiamò il nome della città col nome di suo figlio Hanok.

2. *Da Hanok nacque Irad e Irad generò Mehujael*, ecc. (*Gen.* 4, 18). Disse R. Jehoshua b. Levi: Tutti questi nomi indicano distruzione: *Irad*: Io li caccio dal mondo; *Mehujael*: Io li cancello dal mondo; *Metushael*: Io li sradico dal mondo. *Lemek*: che cosa ho da fare con Lemek e con la sua generazione [2]?

Poi Lemek prese due mogli. Il nome della prima era Adah ed il nome della seconda era Sillah (*Gen.* 4, 19). Disse R. Azarjah in nome di R. Jehudah b. Shimon: Così facevano gli uomini della generazione del diluvio: ognuno prendeva due mogli, una per la discendenza e l'altra per il coito. Quella che era destinata alla riproduzione era come vedova durante la sua vita; quella destinata al coito beveva dei liquidi che procuravano la sterilità per non generare, e stava presso il marito adornata come una prostituta, come sta scritto: *Pascola* [3] *la sterile che non partorisce, e alla vedova non fa bene* (*Job.* 24, 21). Sappi che era così perché il migliore di essi era Lemek, che prese due mogli, come sta scritto: *E prese Lemek due mogli. Il nome di una era Adah*, che si allontanò da lui, *ed il nome dell'altra era Sillah*, che si sedeva nella sua ombra [4].

3. *E Adah partorì Jabal. Questi fu il padre di coloro che abitano sotto le tende e sono possessori di armenti* (*Gen.* 4, 20) [5]. Da prima ingelosivano il Santo, Egli sia benedetto, di nascosto; dopo incominciarono ad ingelosirlo pubblicamente, come è detto: *Là dove era collocato l'idolo della gelosia* (*Ez.* 8, 3).

E suo fratello Jubal fu il padre di tutti coloro che suonano la cetra e la zampogna (*Gen.* 4, 21): suonatore di organo idraulico

2. Etimologie popolari. Tali insegnamenti si deducono scomponendo le parole. Tutti finirono con il diluvio.

3. Questo versetto va riferito alle generazioni del diluvio. Le traduzioni più comuni correggono il testo e vi leggono « fare del male » invece di « pascolo ».

4. Questi insegnamenti sono ottenuti attraverso etimologie popolari dei due nomi.

5. Rileva una difficoltà. Il primo pastore fu Abele, ed allora il possessore di armenti legge invece con piccole varianti di vocali: « ingelosire », cioè provocano la gelosia del Signore adorando altri dèi. Quelli della generazione del diluvio lo fanno nel segreto delle loro tende, quelli della generazione d'Ezechiele sono peggiori di loro e lo fanno pubblicamente.

e flauto. *Anche Sillah ebbe un figlio, Tubalkain, affilatore di tutti gli strumenti di rame e di ferro* (*Gen.* 4, 22). R. Jehoshua di Siknin in nome di R. Levi disse: Questi perfezionò il peccato di Caino. Caino uccise, ma non aveva nulla per uccidere; questi invece era affilatore di tutti gli strumenti di rame e di ferro.

E la sorella di Tubalkain era Naamah. Disse R. Abbâ b. Kahanâ: Naamah era la moglie di Noè. E perché fu chiamata Naamah? Perché le sue azioni erano buone. I nostri Maestri hanno detto: Era un'altra Naamah. Perché questa fu chiamata Naamah? [6] Perché suonava il tamburello per il culto idolatrico.

4. *E disse Lemek alle sue mogli, Adah e Sillah: Ascoltate la mia voce,* ecc. (*Gen.* 4, 23-24). R. Josê b. Haninah disse: Le richiese per congiungersi con esse. Esse gli risposero: Domani ci sarà il diluvio; se ti ascoltassimo, genereremmo per la distruzione. Egli replicò: *Uccido un uomo per la mia ferita*: mi verranno delle ferite per causa sua; *ed un bambino per il mio livido*: mi verranno dei lividi per causa sua! Caino uccise e la sua punizione fu sospesa per sette generazioni [7]. Io che non ho ucciso, non è logico sia sospeso per settantasette? Rabbî disse: Questo è un ragionamento da pazzi! Stando così le cose, da dove il Santo, Egli sia benedetto, avrebbe potuto riscuotere il documento del suo credito? [8] R. Jaaqob b. Idî chiese a R. Johanan: Se è menzionato l'uomo, perché anche il bambino? E se il bambino, perché anche l'uomo? Gli rispose: Uomo, per le membra; bambino per gli anni [9]. Disse Lemek: Venite, e andiamo da Adamo. Andarono da Adamo, e questi disse loro: Fate ciò che spetta a voi ed il Santo, Egli sia benedetto, farà ciò che spetta a Lui. Risposero: Medico, cura la tua zoppicatura. Per 130 anni ti sei separato da Eva affinché da lei tu non abbia discendenza! Quando sentì ciò, egli si unì per avere discendenza!

5. *E conobbe Adamo di nuovo sua moglie* (*Gen.* 4, 25). Si aggiunse desiderio al suo desiderio. Prima se non la vedeva non la desiderava; adesso la desiderava, sia che la vedesse sia che

6. Risulta da etimologie popolari e da giochi di parole.
7. Il diluvio inteso come condizione per le colpe di Caino.
8. Se ciascuno avesse cercato di rimandare il diluvio.
9. Sviluppato come un bambino, ma giovane di età.

non la vedesse. R. Abbâ b. Judan in nome di R. Ahâ: È un'allusione a coloro che navigano per mare, che ricordano le loro case e tornano subito.

E chiamò il suo nome Set, perchè Dio mi ha dato un'altra discendenza (*Gen.* 4, 25). R. Tanhumah in nome di R. Shemuel disse: Vide quella prole proveniente da un altro luogo [10], e qual è essa? Il Re Messia.

In luogo di Abele ucciso da Caino. Per il peccato commesso contro Abele fu ucciso Caino. Come due alberi vicini uno all'altro, il vento ne ha sradicato uno; questo si abbatte sul suo compagno sradicandolo: così *in luogo di Abele ucciso da Caino.* A causa del peccato commesso contro Abele, fu ucciso Caino.

6. *A Set pure fu generato un figlio e chiamò il suo nome Enosh* (*Gen.* 4, 26). Chiesero ad Abbâ Kohen Bardelâ: Adamo, Set, Enosh, e s'interrompe? [11]. Rispose loro: Fin qui, *ad immagine e somiglianza*; di qui in poi, si guastarono le generazioni, e nacquero dei centauri. Quattro cose si alterarono ai giorni di Enosh figlio di Set: i monti diventarono roccia [12], i morti cominciarono a putrefarsi, le loro facce divennero come quelle delle scimmie, e divennero preda dei demoni [13]. Disse R. Jishaq: Essi stessi furono la causa di divenire preda dei demoni. Che differenza c'è da colui che s'inchina ad una statua, a colui che si inchina ad un uomo?

7. *Allora si cominciò ad invocare il Nome del Signore* (*Gen.* 4, 26). Disse R. Shimon: In tre luoghi questa espressione: *Allora si cominciò ad invocare il Nome del Signore,* significa: *Quando l'uomo cominciò a moltiplicarsi* (*Gen.* 6, 1); *Ed egli cominciò ad essere* (*fu il primo ad essere*) *un prode sulla terra* (*Gen.* 10, 8) [14]. È anche scritto: *Ed hanno cominciato a fare questo!* (*Gen.* 11, 6).

10. Prole non ebrea, discendente da Rut la Moabita. Si direbbe con « altro » qualcuno o qualche cosa che non si vuole ricordare con il nome. Infatti Moab deriva da un'unione proibita (di Lot con una delle figlie).

11. Il racconto s'interrompe; riprenderà al cap. 5.

12. E non fu più possibile ararli.

13. Finché erano ad immagine e somiglianza del Signore, i demoni non osavano toccarli. I demoni sono esseri invisibili, che possono fare del male all'uomo.

14. Non 3, ma 4 sono i luoghi in cui si parla di ribellione.

Rispose: (Il Signore) batté sulla testa di Nimrod e disse: Questo qui [15] li ha resi ribelli. Disse R. Levi: È simile ad una donna che ha detto a suo marito: Ho visto in sogno che tu mi ripudiavi. Egli le rispose: E perché in sogno? È in verità [16]. Disse R. Ahâ: Voi vi siete fatti degli idoli e li avete chiamati col vostro nome [17]. Anch'io chiamerò col mio nome le acque del mare e distruggerò quegli uomini malvagi dal mondo. Insegnava R. Abbahu: L'oceano è più alto di tutto il mondo [18]. Disse a lui R. Eleazar b. Menahem: Non è un testo chiaro: *Colui che chiama le acque del mare e le versa sulla superficie della terra!* (*Am.* 5, 8; 9, 6). Come colui che rovescia dal disopra al disotto: due volte è scritto: *Colui che chiama le acque del mare* in relazione alle due volte che il mare è salito ed ha inondato il mondo [19]. Fin dove è salito la prima volta e fin dove è salito la seconda? R. Judan e R. Abbahu [20] e R. Lazar in nome di R. Haninah: La prima volta è salito fino ad Akko e fino a Giaffa, e la seconda volta fino alle coste della Barberia. R. Hunah e R. Ahâ in nome di R. Haninah: La prima volta è salito fino alle coste della Barberia e la seconda fino ad Akko ed a Giaffa, come sta scritto: *E dissi: Fin qui verrai e non oltre, e qui si infrangerà l'orgoglio della tua onda* (*Job.* 38, 11). Fin qui andrai e non oltre, fino ad Akko andrai, e non andrai più avanti. *E qui si infrangerà l'orgoglio della tua onda*: a Giaffa [21] si infrangerà l'orgoglio della tua onda. R. Lazar in nome di R. Haninah disse: La prima volta è giunto fino in Calabria, e la seconda alle coste della Barberia.

15. Ha causato la loro ribellione.
16. Si avvera il loro timore d'essere dispersi.
17. I nomi di quell'epoca sono teoforici: sono composti con *'El*, Dio.
18. Quanto si rovescia dall'alto verso il basso deve essere più alto: dunque l'oceano è più alto della terra ferma.
19. Anche la generazione della dispersione fu punita con l'acqua.
20. Akko, porto della Palestina settentrionale. Gioco di assonanze: *'ad-kô*, « fin qui » in ebraico.
21. Gioco di parole anche qui. Giaffa, porto della Palestina.

XXIV.

Questo è il libro della genealogia di Adamo. Nel giorno in cui Dio creò Adamo, lo fece a somiglianza di Dio; maschio e femmina li creò, li benedisse e li chiamò con il nome di uomini nel giorno in cui furono creati. Adamo visse centotrenta anni e poi generò, a sua somiglianza, un essere ch'era l'immagine sua, e lo chiamò per nome Set. E dopo aver generato Set, Adamo visse ancora ottocento anni, e generò figli e figlie. L'intera vita di Adamo fu di novecentotrenta anni, poi morì.

Set visse centocinque anni, quindi generò Enosh; e dopo aver generato Enosh, Set visse ancora ottocentosette anni e generò figli e figlie. L'intera vita di Set fu di novecentododici anni, poi morì.

Enosh visse novanta anni, quindi generò Kenan, ed Enosh dopo aver generato Kenan, visse ancora ottocentoquindici anni e generò figli e figlie. L'intera vita di Enosh fu di novecentocinque anni, poi morì.

Kenan visse settanta anni, quindi generò Mahlaleel, e Kenan dopo aver generato Mahlaleel visse ancora ottocentoquaranta anni e generò figli e figlie. L'intera vita di Kenan fu di novecentodieci anni, poi morì.

Mahlaleel visse sessantacinque anni quindi generò Iared; e Mahlaleel dopo aver generato Iared visse ancora ottocentotrenta anni e generò figli e figlie. L'intera vita di Mahlaleel fu di ottocentonovantacinque anni, poi morì.

Iared visse centosessantadue anni, quindi generò Henoch; e Iared, dopo aver generato Henoch visse ancora ottocento anni e generò figli e figlie. L'intera vita di Iared fu di novecentosessantadue anni, poi morì.

Henoch visse sessantacinque anni, quindi generò Metushelah. Poi Henoch camminò con Dio; dopo aver generato Metushelah, visse ancora per trecento anni e generò figli e figlie. L'intera vita di Henoch fu di trecentosessantacinque anni (*Gen.* 5, 1-23).

1. *Questo è il libro delle generazioni di Adamo* (*Gen.* 5, 1). R. Oshajjah il Grande esordì: *Guai a coloro che si allontanano dal Signore per nascondere i loro progetti e che operano nelle tenebre, che dicono: Chi ci vede, chi ci conosce?* (*Is.* 29, 15). È simile ad un architetto che costruisce una città con interni, con fognature e grotte. Dopo qualche tempo egli fu fatto esat-

tore di tasse, ed i cittadini si nascondevano davanti a lui negli interni delle grotte. Disse loro: Sono io che ho costruito le grotte, e perché voi vi nascondete in esse? Così, *guai a coloro che si allontanano dal Signore per nascondere i loro progetti*, ecc. (*Is.* 29, 16). *È perversità la vostra*: è come se *il vasaio si considerasse pari all'argilla, si assomigliasse alla immagine di colui che l'ha fatta*, la piantagione a colui che l'ha piantata (*Is.* 29, 16). *È come se l'opera dicesse all'operaio: Non mi hai fatto, e la materia dicesse al suo artefice: Non capisce* (*Is.* 29, 17). *Fra poco il Libano tornerà ad essere come il Carmelo, una reggia* (*Is.* 29, 17), ed il *Carmelo sarà considerato come un bosco*, il bosco degli uomini (*Is.* 29, 18). *Ed in quel giorno sentiranno le parole di un libro: Questo è il libro delle generazioni di Adamo.*

2. Un'altra spiegazione. Sta scritto: *I tuoi occhi mi videro informe e sul tuo libro tutti sono stati scritti* (*Ps* 139, 16). R. Jehoshua b. Nehemiah e R. Shimon in nome di R. Elazar: Quando il Santo, Egli sia benedetto, creò Adamo, lo creò che riempiva tutto il mondo da oriente ad occidente. Da dove si rileva? *Da tergo e da fronte tu mi stringi* (*Ps* 139, 16). E « Da settentrione a mezzogiorno » da dove si rileva? Come è detto: *Da un'estremità all'altra dei cieli* (*Deut.* 4, 32) [1]. E da dove rileviamo che anche nello spazio vuoto del mondo? *Su di me stendi la tua palma* (*Ps* 139, 16). R. Tanhumah in nome di R. Benajah e R. Berekjah in nome di R. Elazar dissero: Lo creò come una massa informe, disteso da un capo all'altro dell'universo, come sta scritto: *I tuoi occhi mi videro informe.* Disse R. Jehudah b. Shimon: Finché Adamo stava come massa informe davanti a Colui che parlò, ed il mondo fu. Questi gli mostrò le generazioni ed i loro dottori [2], le generazioni ed i loro sapienti, le generazioni ed i loro scribi, le generazioni ed i loro dirigenti, come è detto: *I tuoi occhi mi videro informe.* Coloro che i tuoi occhi videro informe già furono scritti nel libro di Adamo, cioè: *Questo è il libro delle generazioni di Adamo.*

1. Cfr. 8, 1.
2. I dottori che insegnano la *Tôrāh* in pubblico.

3. Bar-Qapparâ esordì: *Siano cancellati dal libro dei viventi e coi giusti non siano scritti* (*Ps* 69, 29). *Siano cancellati dal libro dei viventi*: dal libro delle generazioni terrestri. *E coi giusti non siano scritti*: nel libro delle generazioni celesti (superiori). Insegnava Bar-Qapparâ: In ogni luogo dove è detta la parola *ḥaj* (vita), si tratta di un giusto: *Arpakshad* [3] *visse* (*Gen.* 11, 12); *Shelah visse* (*Gen.* 5, 14).

Un'altra spiegazione. *Siano cancellate dal libro della vita*: dal libro delle generazioni di Adamo.

4. Un'altra spiegazione. *Questo è il libro delle generazioni di Adamo*. Sta scritto: *Io non contenderò in eterno* (*Is.* 57, 16), con Adamo; né sarò adirato per sempre con la sua discendenza, *perché uno spirito proviene da me*. Disse R. Hunah: Questo spirito quando esce per il mondo, cerca di distruggerlo ed il Santo, Egli sia benedetto, lo indebolisce sui monti [4] e lo spezza sulle colline, e gli dice: Guarda di non danneggiare le mie creature! Per quale motivo? *Perché uno spirito proviene da me. Jaatof*. Che vuol dire *jaatof*? [5] Lo indebolisce; come tu dici: *Quando stavo per venire meno, mi ricordai del Signore* (*Jon.* 2, 8). Disse R. Hunah: Il mondo stava per essere distrutto da tre venti che sono usciti con una forza non comune: uno all'epoca di Giona, un altro all'epoca di Giobbe, ed un terzo all'epoca d'Elia. Disse R. Judan b. R. Ishmael: Quello di Giona era contro la nave, come è detto: *Ed il Signore scatenò un grande vento sul mare*, ecc., *e la nave stava per spezzarsi* (*Jon.* 1, 4). Quello di Giobbe fu contro la casa [6], come è detto: *Ed ecco venne un vento forte*, ecc., *che colpì i quattro angoli della casa*, ecc. (*Job.* 1, 19). Ma solo quello di Elia colpì tutto il mondo, come è detto: *Ed ecco il Signore passò, ed un vento forte e violento schiantava i monti e spezzava le rupi* (1 *Reg.* 19, 11). R. Tanhum b. Hijjah ed altri

3. Il giusto è considerato vivo anche dopo ch'è morto. Fra Noè ed Abramo, secondo Bar-Qapparâ: gli unici giusti sarebbero stati questi due, perché il termine *ḥaj*, « vita », « visse », si usa solo per loro due.

4. I monti che sono un ostacolo al suo passaggio, lo indeboliscono. Secondo un'altra interpretazione, lo trattengono.

5. Secondo un altro significato del termine.

6. Il primo si scatenò solo contro quella nave, ed il secondo solo contro quella casa.

dicono in nome dei nostri Maestri: Il Re Messia [7] non verrà se non saranno state create tutte le anime che il Signore progettava di creare, e queste sono quelle menzionate nel libro di Adamo.

5. Un'altra spiegazione. *Questo è il libro delle generazioni di Adamo*. Sta scritto: *Allora la vide, la valutò, la stabilì, e la scrutò* (*Job.* 28, 27). I nostri Maestri e R. Ahâ. I nostri Maestri dicono: Ogni parola che il Santo, Egli sia benedetto, diceva a Mosè, la diceva due volte in cuor suo e dopo la diceva a Mosè. Per quale motivo? *Allora la vide, e la valutò*: una; *la stabilì e la scrutò*: una, e dopo ciò: *E poi disse all'uomo* (*Job.* 28, 28). Questo è Mosè. R. Ahâ disse: Quattro allora: *la vide*: una; *la valutò*: una; *la stabilì*: una; e *la scrutò*: una, e *poi disse all'uomo*. Questo è Mosè. Disse R. Jehudah b. Shimon: Adamo era degno che per suo mezzo fosse data la *Tôrāh*. Per quale motivo? *Questo è il libro delle generazioni* [8] *di Adamo*. Disse il Santo, Egli sia benedetto: È una creatura delle mie mani, ed io non gliela do? Tornò a pensarci il Santo, Egli sia benedetto, e disse: Gli ho dato sei comandamenti [9] e non ha potuto osservarli, e come gliene posso dare 613, cioè 248 positivi e 365 negativi? E disse ad Adamo: Non li do ad Adamo, ma ai suoi figli, come è detto: *Questo è il libro delle generazioni di Adamo*. Disse R. Jaaqob di Kefar-Hanin: Adamo era degno che nascessero da lui dodici tribù. Per quale motivo? *Questo è il libro delle generazioni di Adamo*. Disse il Santo, Egli sia benedetto: Io gli diedi due figli, uno sorse ed uccise suo fratello; e come gli posso dare dodici tribù? E disse ad Adamo: Non le do ad Adamo, ma ai suoi figli, come è detto: *Questo è il libro delle generazioni di Adamo*. E da dove lo sappiamo? « Questo » (*zeh*) numericamente vale dodici.

6. Un'altra spiegazione. *Questo è il libro delle generazioni di Adamo*: queste sono generazioni, ma le prime non erano gene-

7. *Rûăḥ*, vento, soffio, spirito, anima, significa anche il Messia. E si potrebbe intendere il versetto d'*Isaia* così: il Messia ritarderà davanti a Me finché Io abbia creato le anime.

8. « Libro delle generazioni *di* Adamo », e non *per* Adamo.

9. Cfr. 16, 6. Qui i 6 o i 613 comandamenti alludono alle norme che i rabbini estraggono dalla *Tôrāh*.

razioni. E che erano? Divine[10]. Chiesero ad Abbâ Kohen Bardelâ: *Adamo, Set, Enosh,* ed il testo si interrompe[11]. Rispose loro: Fin qui, *ad immagine e somiglianza*; da qui in poi, si guastarono le generazioni e ne nacquero dei centauri. Quattro cose si cambiarono all'epoca di Enosh: I monti diventarono roccia; i morti cominciarono a putrefarsi; le loro facce diventarono come quelle delle scimmie, e divennero preda dei demoni. Disse R. Jishaq: Proprio essi causarono a se stessi di divenire preda dei demoni: che differenza c'è fra colui che si inchina ad una statua e colui che si inchina ad un uomo? Queste sono generazioni, ma le prime non erano generazioni e cosa erano? Spiriti. Perché? Disse R. Shimon: Nei 130 anni che Eva si divise da Adamo, degli spiriti maschi entravano in caldo per lei, ed essa generava da loro, e spiriti femmine entravano in caldo per Adamo, e generavano da lui, come sta scritto: *E lo punirò con la verga con la quale si puniscono gli uomini, e con le piaghe comuni dei figli di Adamo* (*2 Sam.* 7, 14), procreati da Adamo[12]. C'è chi dice che gli spiriti della casa sono buoni, perché crescono con l'uomo; e c'è chi dice che sono cattivi, perché conoscono la sua indole; c'è chi dice che gli spiriti dei campi sono cattivi, perché non crescono con lui (con l'uomo); e c'è chi dice che sono buoni, perché non conoscono la sua indole. Un'altra spiegazione. *Queste sono generazioni*, ma le prime non erano generazioni. Perché? Esse sono finite con l'acqua[13], perché dice R. Jehoshua b. Levi: Tutti questi nomi indicano distruzione: *Irad*: Io li caccio dal mondo; *Mehujael*: Io li cancello dal mondo; *Metushael*: Io li sradico dal mondo; *Lemek*: che cosa ho da fare con Lemek e con le sue generazioni?[14].

7. R. Tanhumah in nome di R. Eleazar, e R. Menahem in nome di Rab, dicono: Adamo imparò tutti i mestieri. Da dove si deduce? *Questi artefici derivano da Adamo* (*Is.* 44, 11). I nostri Maestri hanno detto: *Questo è il libro*, questa è la sua riga-

10. Perché erano ad immagine e somiglianza del Signore.
11. Cfr. 23, 6.
12. Cfr. 20, 10.
13. Col diluvio.
14. Cfr. 23, 2.

tura [15]. *Nel giorno nel quale Dio creò Adamo*: questo va in appoggio a ciò che disse R. Eleazar b. Azarjah: Tre miracoli furono fatti in quello stesso giorno: nello stesso giorno furono creati, si congiunsero ed ebbero figli. Ben Azzaj disse: *Questo è il libro delle generazioni di Adamo*, è una grande regola della *Tôrāh* [16]. R. Aqibah disse: *Amerai il prossimo tuo come te stesso* (*Lev.* 19, 18): questa è una grande regola nella *Tôrāh*. Che tu non dica: Dal momento che sono stato disprezzato, sarà disprezzato il mio compagno con me; dal momento che io sono stato maledetto sarà maledetto il mio compagno con me. Disse R. Tanhumah: Se hai fatto ciò, sappi chi tu disprezzi: *ad immagine di Dio lo fece*.

15. Il versetto d'*Isaia* si può intendere: Gli artefici hanno imparato il loro mestiere da Adamo. Allora si intende anche: Questo è il libro delle generazioni scritto da Adamo. Per scrivere i fogli dei libri, gli amanuensi prima li preparavano rigandoli per trarre linee di scrittura regolari. Quindi la rigatura era parte integrante della scrittura.

16. In quanto tutta la *Tôrāh* è basata sul presupposto che tutti gli uomini discendono da Adamo, e quindi sono tutti eguali.

XXV.

Poi Henoch camminò con Dio e non fu più visto, perché Dio l'aveva preso.

Metushelah visse centoottantasette anni, quindi generò Lamek; e Metushelah dopo aver generato Lamek, visse ancora settecento-ottantadue anni e generò figli e figlie. L'intera vita di Metushelah fu di novecentosessantanove anni, poi morì.

Lamek visse centoottantadue anni, quindi generò un figlio, e lo chiamò con il nome di Noè, dicendo: « Costui ci consolerà del nostro lavoro, e della fatica delle nostre mani, a causa del suolo che Iahvé ha maledetto ». E Lamek, dopo aver generato Noè, visse ancora cinquecentonovantacinque anni e generò figli e figlie. L'intera vita di Lamek fu di settecentosettantasette anni, poi morì (*Gen.* 5, 24-31).

1. *E camminò* [1] *Enok con Dio, poi non fu più perché Dio lo prese* (*Gen.* 5, 24). Disse R. Hamah b. Oshajjah: Non è scritto nel libro dei giusti, ma in quello dei malvagi. Disse R. Ajbû: Enok era un ipocrita, alcune volte giusto, altre malvagio. Disse il Santo, Egli sia benedetto: Lo toglierò da questo mondo mentre è giusto. Disse R. Ajbû: Lo giudicò a Capodanno [2], quando egli giudica tutti i mortali. Chiesero gli Epicurei [3] a R. Abbahu: Noi non troviamo che Enok sia morto. Disse loro: Perché? Gli risposero: Qui si parla di prendere, e lì è detto: *Oggi il Signore prenderà il tuo padrone al disopra della tua testa* (2 *Reg.* 2, 5). Egli replicò loro: Se il vostro ragionamento si basa sul termine « prendere », si parla qui di prendere, ed è detto lì [4]: *Io ti prendo la delizia degli occhi tuoi improvvisamente* (*Ez.* 24, 16). Disse R. Tanhumah: Bene ha risposto R. Abbahu. Una matrona chiese a R. Josê: Noi non troviamo che Enok sia morto. Le rispose: Se fosse detto: Camminò Enok con Dio e (il testo) s'interrompesse, io avrei detto ciò che dici tu. Ma poiché

1. Non fu più. Il verbo qui tradotto con « camminò », significa alla lettera « aggirarsi qua e là », quindi: non tenne una condotta uniforme.
2. Dio giudica a Capodanno le azioni degli uomini. Qui *'Elohîm*, nome divino, indica Dio in funzione di Giudice.
3. Nome dato forse ai primi cristiani.
4. Dove si parla della morte della moglie del profeta Ezechiele.

dice: *Non ci fu più* (*fra gli uomini*) *perché Dio lo prese*, egli non stette più in questo mondo perché Dio lo prese.

2. *E chiamò il suo nome Noè dicendo: Questo ci consolerà*, ecc. (*Gen.* 5, 29). R. Johanan e R. Shimon b. Laqish. R. Johanan disse: Il nome non è conforme al motivo dato, né il motivo è conforme al nome [5]. Non avrebbe avuto bisogno la Scrittura di dire se non: *Noè, questo ci farà riposare*, o Nahman questo ci consolerà [6]. Ma quando il Santo, Egli sia benedetto, creò Adamo, lo rese padrone di tutto, la mucca obbediva all'aratore ed il solco obbediva all'aratore. Quando Adamo peccò, gli si ribellarono, la mucca non obbediva più all'aratore ed il solco non obbediva più all'aratore. Quando sorse Noè riposarono (si quietarono). Da dove lo sappiamo? È detto qui *riposo* [7], ed è detto più avanti: *Affinché riposino il tuo bue ed il tuo asino* (*Ex.* 23, 12). Come il riposo menzionato più avanti è il riposo del bue, così anche il riposo menzionato qui è il riposo del bue. R. Shimon b. Laqish: Il nome non è conforme al motivo dato, né il motivo è conforme al nome. Non avrebbe avuto bisogno la Scrittura di dire altro se non: *Noè, questo ci farà riposare*, o Nahman, questo ci consolerà. Finché non sorse Noè, le acque salivano e l'inondavano nei loro sepolcri; due volte sta scritto: *Colui che chiama le acque del mare e le versa sulla superficie della terra* (*Am.* 5, 8; 9, 6), e questo si riferisce alle due volte (al giorno) che le acque salivano ed inondavano i loro sepolcri, una alla mattina ed una alla sera, come sta scritto: *Come i trafitti che giacciono nel sepolcro* (*Ps* 88, 6), coloro che giacevano erano come uccisi [8]. Quando sorse Noè ebbero requie, è scritto qui «*riposo*», ed è scritto là: *Riposa: verrà la pace e riposeranno nel loro giaciglio* (*Is.* 57, 2). Come il riposo menzionato lì è il riposo del sepolcro, così anche il riposo menzionato qui è il riposo del sepolcro. R. Eleazar disse: Fu chiamato così per il suo sacrificio, come

5. Il nome *Nôăḥ*, Noè, non deriva da una radice con significato di consolare. I nomi sarebbero stati conformi alle loro etimologie.
6. Nahman deriva da una radice che significa consolare.
7. Il nome *Nôăḥ*, Noè, deriva appunto dalla radice *nûăḥ*, riposare.
8. Galleggiavano nell'acqua, come quelli che saranno poi uccisi dal diluvio e non avevano quindi pace nei loro sepolcri.

è detto: *E aspirò il Signore l'odore soave* (*Gen.* 8, 21)[9]. R. Josê b. Haninah disse: Per la sosta dell'arca fu chiamato così, come è scritto: *E si posò l'arca* (*Gen.* 8, 4)[10]. Disse R. Johanan: Nei dodici mesi che Noè era nell'arca, le costellazioni non svolsero la loro attività. Gli disse R. Jonatan: L'hanno svolta, ma non era percettibile: *Non cessarono* (*Gen.* 8, 22)[11]. R. Eliezer e R. Jehoshua. R. Eliezer disse: Non cesseranno, si deduce che non hanno mai cessato. R. Jehoshua disse: Non cesseranno, si deduce che avevano cessato.

3. *Dalla terra che ha maledetto il Signore.* Dieci carestie vennero al mondo: una all'epoca di Adamo, come è detto: *Maledetta la terra per causa tua* (*Gen.* 3, 17); una all'epoca di Lemek, come è detto: *Dalla terra che ha maledetto il Signore*; una all'epoca di Abramo: *Vi fu una carestia nel paese* (*Gen.* 12, 10); una all'epoca di Isacco, come è detto: *E vi fu carestia nel paese oltre alla prima carestia* (*Gen.* 26, 1); una all'epoca di Giacobbe, come è detto: *Perché da due anni la carestia è nel paese* (*Gen.* 45, 6); una all'epoca dei Giudici, come è detto: *All'epoca dei Giudici vi fu una carestia nel paese* (*Rut.* 1, 1). Una all'epoca di David, come è detto: *E vi fu una carestia nel paese all'epoca di David per tre anni* (2 *Sam.* 21, 1); una all'epoca di Elia, come è detto: *Viva il Signore Dio di Israele che io servo: in questi anni non vi sarà rugiada né pioggia se non per mio comando* (1 *Reg.* 17, 1); una all'epoca di Eliseo, come è detto: *Vi fu una grande carestia in Samaria* (2 *Reg.* 6, 25); una che va aggirandosi qua e là per il mondo, ed una nel futuro, come è detto: *E manderò una fame nel paese, non fame di pane né sete di acqua, ma fame d'udire la Parola del Signore* (*Am.* 8, 11). R. Hunah e R. Jirmejah in nome di R. Shemuel b. R. Jishaq: Il periodo più grave della carestia non avrebbe dovuto essere all'epoca di David, ma all'epoca di Saul. Ma poiché Saul era una persona di nessun valore[12], il Santo, Egli sia benedetto, la rimandò all'epoca di David.

9. Il termine *niḥôăḥ*, soave, somiglia a *Nôăḥ*, Noè. In seguito al sacrificio il Signore continuò a maledire la terra.

10. Perché con la sosta dell'Arca cominciò la consolazione degli scampati dal diluvio. Tutte queste spiegazioni si basano sul verbo, che sta al futuro.

11. R. Eliezer intende: come non hanno cessato durante il diluvio, così non cesseranno mai. R. Jehoshua: ora non cesseranno, ma prima hanno cessato.

12. Alla lettera: un ramo di sicomoro.

Dice un proverbio: Shilô pecca e Giovanni paga. Disse R. Hijjah il Grande: È simile ad un vetraio, che ha un recipiente pieno di bicchieri e di coppe di vetro fatte a rete. Quando vuole appendere il suo recipiente, prende un chiodo e lo fissa nel muro, e dopo vi appende il suo recipiente. Così le carestie non vengono nell'epoca degli uomini deboli, ma in quella degli uomini forti, che possono resistere. R. Berekjah applicava a questi il verso: *Dà vigore allo stanco* (*Is.* 40, 29). R. Berekjah in nome di R. Helbô disse: Due (carestie) vennero all'epoca di Abramo. R. Hunah in nome di R. Hahah disse: Una all'epoca di Lemek, ed una all'epoca di Abramo. La carestia che venne all'epoca di Elia era una carestia dovuta alla siccità: un anno la terra produce e un anno la terra non produce. La carestia che venne all'epoca di Eliseo è una carestia dovuta ai disordini [13], come è detto: *La testa di un asino si pagava 80 sicli* (2 *Reg.* 6, 25). La carestia che venne all'epoca dei Giudici, R. Hunah in nome di R. Dossâ disse: Erano 42 *seah* e divennero 41 [14]. Ed è insegnato: Un uomo non emigri dalla Palestina finché 2 *seah* di grano non siano pagati un *selah*. E disse R. Shimon: E questo quando? Quando non si trova da comperare. Ma quando si trova da comperare anche un *seah* al prezzo di un *sela* [15], non emigri. Elimelek emigrò, perciò fu punito [16].

13. Non dovute alla mancanza di prodotti agricoli, ma alle agitazioni ed alla rivoluzione.

14. Con la somma che serviva ordinariamente a comprare 42 *seah* (misura di capacità per il grano) se ne comprano adesso 41, quindi la differenza è piccola.

15. *Selah*, moneta. Elimelek emigrò quando poteva farne a meno, e fu punito per questo.

16. *Babâ batrâ* 91*a*.

XXVI.

Noè arrivò all'età di 500 anni. Poi Noè generò Sem, Cam e Jafet. Quando gli uomini ebbero cominciato a moltiplicarsi sulla faccia della terra e furon loro nate delle figliuole, avvenne che i figli di Dio videro che le figliuole degli uomini erano belle e se ne presero per mogli tutte quelle che preferivano. Allora Iahvé disse: « Il mio Spirito non durerà per sempre nell'uomo perché egli è carne, e i suoi giorni saranno centoventi anni ».

Vi erano i giganti sulla terra in quei tempi – ed anche dopo –, quando i figli di Dio si univano alle figliuole degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell'antichità, uomini famosi (*Gen.* 5, 32-6, 4).

1. *E Noè giunto all'età di 500 anni generò Sem, Cam e Jafet* (*Gen.* 5, 32). Sta scritto: *Beato l'uomo che non andò nel consiglio dei malvagi*, ecc. (*Ps* 1, 1). *Beato l'uomo*: si riferisce a Noè. R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah disse: In tre generazioni egli visse: nella generazione di Enosh, in quella del diluvio e in quella della torre di Babele. R. Nehemjah disse: Nelle generazioni del diluvio ed in quelle della torre di Babele, ma durante la generazione di Enosh era piccolo. Secondo l'opinione di R. Jehudah, che disse: Tre generazioni: *Il consiglio dei malvagi*: si riferisce alla generazione di Enosh; *e nella via dei peccatori non si soffermò*: si riferisce alla generazione del diluvio; *e non sostò nella dimora degli schernitori*: si riferisce alla generazione della torre di Babele; *ma nella Legge del Signore resta il suo compiacimento* (*Ps* 1, 2): i sette comandamenti che gli sono stati dati [1]; *e nella sua Legge mediterà giorno e notte*: che trae le conseguenze di una realtà dall'altra. Disse: Per qual motivo il Santo, Egli sia benedetto, aumentò gli animali puri più degli impuri? [2] Non è forse perché Egli vuole che sia offerto da essi (quelli puri) un sacrificio? Subito: *E prese di tutte le bestie pure e di tutti gli uccelli puri e li offrì in olocausto sull'altare* (*Gen.* 8, 20). *E sarà come un albero piantato sui rivi d'acqua*

1. Cfr. 16, 6.
2. Per gli impuri 1 coppia, 7 per i puri.

(*Ps* 1, 3): il Santo, Egli sia benedetto, lo piantò nell'arca; *che il suo frutto dà a suo tempo* (*Ps* 1, 3): si riferisce a Sem; *ed il fogliame non appassisce*: questo si riferisce a Cam; *e tutto quello che egli fa prospera*: si riferisce a Jafet.

2. *E generò Sem, Cam e Jafet* (*Gen.* 5, 32). Sta scritto: *Piantati nella casa del Signore e negli atri del nostro Dio fioriranno* (*Ps* 92, 14). *Piantati nella casa del Signore*: si riferisce a Noè, che il Santo, Egli sia benedetto, piantò nell'arca; *e negli atri del nostro Dio fioriranno: E generò Sem, Cam e Jafet* (*Gen.* 5, 32): *Ancora in vecchiaia danno frutto e sono vegeti e fiorenti* (*Ps* 92, 15). *Ancora nella vecchiaia danno frutto*: questo è Noè; *sono vegeti e fiorenti: E generò Noè*, ecc. *Noè giunto all'età di 500 anni generò Sem, Cam e Jafet.* Disse R. Jehudah: Per quale motivo le generazioni precedenti hanno generato a 100 ed a 200 anni, e questo genera a 500 anni? Ma disse il Santo, Egli sia benedetto: Se sono malvagi non voglio che si perdano nel diluvio [3]: e se sono giusti mi occuperò di loro, e costruirò per essi molte arche [4]. Impedì loro la procreazione e (Noè) generò a 500 anni. R. Nehemjah in nome di R. Eliezer b. R. Josê il Galileo, disse: Anche Jafet che era il maggiore, quando venne il diluvio non aveva cent'anni [5], e quindi non poteva essere punito. Disse R. Haninah: Non vi sarà morte in futuro altro che per i pagani. R. Jehoshua b. Levi disse: Né per Israele, né per i pagani, come è detto: *Il Signore Dio cancellerà le lacrime da ogni viso* (*Is.* 25, 8). Che fa di questo versetto R. Haninah? *Da ogni viso* di Israele [6], ma sta pure scritto: *Poiché un giovane morirà a cent'anni* (*Is.* 65, 20), e questo viene in appoggio a R. Haninah! [7] Che fa di questo versetto R. Jehoshua? (Intende) degno di morte [8]. Ma sta scritto: *Come un gregge che gli inferi inghiottono,*

3. Non voglio addolorare Noè con la perdita dei figli.
4. Per salvare essi ed i loro discendenti dal diluvio.
5. Perché prima del diluvio gli uomini che non avevano compiuto i 100 anni non erano puniti; cfr. *Is.* 65, 20.
6. Egli si basa sul seguito del versetto: « E toglierà l'onta dal suo popolo », cioè Israele.
7. Esisterà ancora la morte, e dato che secondo tutti non vi sarà per Israele, questo versetto non si riferisce alle nazioni pagane.
8. Intende questo versetto come riferito anche ad Israele: non esisterà la morte, ma il peccatore sarà degno di morte perché, continua il versetto d'*Isaia*, il peccatore a 100 anni sarà punito.

la morte li pasce (*Ps* 49, 15), e questo è in appoggio a R. Haninah! Che ne fa R. Jehoshua? In questo mondo Faraone nella sua epoca, Siserah nella sua epoca, Sennacherib nella sua epoca; ma in futuro il Santo, Egli sia benedetto, renderà l'angelo della morte il loro preposto [9], come è detto: *I retti li domineranno. Il mattino* [10] *il loro corpo sarà per consumare gli inferi, la loro residenza* (*zebûl*). Ci insegna che lo Sheol si consumerà, ed il loro corpo non si consumerà, e questo perché hanno steso le loro mani sul Santuario (*Zebûl*), perché sta scritto: *Ho costruito una Casa per tua dimora* (*Zebûl*) [11], *è sarà la tua abitazione per sempre* (1 *Reg.* 8, 13).

3. *E generò Noè, Sem, Cam e Jafet.* Ma non è Jafet il più grande? Ma dapprima tu rilevi che Sem era giusto, abitava in tende, nato circonciso, che il Santo, Egli sia benedetto, unisce il suo Nome con lui [12], che Abramo doveva discendere da lui, che era Sommo Sacerdote [13], e che il Santuario doveva essere costruito nel suo territorio. Shimon b. Hutah disse: Il Santo, Egli sia benedetto, ha rinviato la punizione dalla generazione del diluvio a quella della torre di Babele; secondo il valore delle sue lettere [14].

4. *E quando l'uomo cominciò* (*Gen.* 6, 1). Disse R. Shimon: In tre luoghi questa espressione significa ribellione: *Allora si cominciò ad invocare il Nome del Signore* (*Gen.* 4, 26); *Quando cominciò l'uomo a moltiplicarsi* (*Gen.* 6, 1); *Ed egli fu il primo ad essere un prode sulla terra* (*Gen.* 10, 8). Obiettarono [15]: *Ed hanno cominciato a fare questo!* Rispose: Il Signore battè sulla testa di Nimrod e disse: Questo li ha fatti ribelli a me. *Ad abbondare sulla faccia della terra*: perché essi versavano il loro seme sugli alberi e sulle pietre, e perché erano immersi nella lussuria abbon-

9. Nel testo si trova il termine greco στατιονάριος, trascritto *stationar* e derivato dal latino *stationarius*. L'angelo della morte sarà preposto a quanti sono già morti, ma i vivi non morranno più.
10. Per queste interpretazioni incerte, cfr. il *Targûm* ai singoli passi.
11. In ambo i versetti si trova il termine *zebûl*.
12. Cfr. *Gen.* 9, 26.
13. Si identifica con Malkisedeq.
14. Dalla nascita di Arpakšad fino alla morte di Peleg vi sono 340 anni: tale è il valore numerico delle lettere che compongono il nome di *Sem*.
15. Cfr. 23, 7.

davano in femmine, come è scritto: *E quando cominciò l'uomo a moltiplicarsi, ad abbondare sulla faccia della terra, ed erano nate loro delle figlie* (*Gen.* 6, 1-2). La moglie di R. Shimon b. Rabbî partorì una figlia; lo vide R. Hijjah il Grande, che gli disse: Il Santo, Egli sia benedetto, ha cominciato a benedirti [16]. Gli rispose: Da dove ti risulta questo? Replicò l'altro: Poiché sta scritto: *E quando l'uomo cominciò ad abbondare sulla faccia della terra ed erano nate loro delle figlie.* Salì (R. Shimon) da suo padre, e questo gli chiese: Ti ha rallegrato il Babilonese? [17] Gli rispose: Sì, e mi ha detto così e così. Soggiunse il padre: Tuttavia c'è bisogno del vino e c'è bisogno dell'aceto. C'è maggior bisogno di vino che di aceto. C'è bisogno di grano e c'è bisogno di orzo. Quando un uomo fa le spese per il matrimonio di sua figlia, le dice: Che tu non abbia da tornare qui [18]. Rabban Gamliel accasò sua figlia. Questa gli disse: Padre, prega per me. Egli le rispose: Che tu non abbia più a tornare qui. Lei partorì un maschio, e disse a lui: Padre, prega per me. Egli le disse: Che non cessi « oh! » dalla tua bocca! Gli rispose: Due gioie mi vennero, e tu mi maledici! Egli replicò: Sono due preghiere: Se vi sarà pace in casa tua, non tornerai più qui: e se tuo figlio vivrà non ci sarà « oh! » dalla tua bocca: Oh!, mio figlio non ha bevuto, mio figlio non ha mangiato, mio figlio non è andato alla Sinagoga!

5. *E videro i figli di Dio le figlie degli uomini* (*Gen.* 6, 2). R. Shimon b. Johaj li chiamava « figli di giudici ». R. Shimon b. Johaj maledice tutti coloro che li chiamano « figli di Dio ». Disse R. Shimon b. Johaj: Ogni rottura che non parte dai grandi non è una rottura. R. Azarjah in nome di R. Levi disse: I sacerdoti pagani derubano i loro dèi, chi giura per loro e chi offre loro sacrifici [19]. E perché li chiama « figli di Dio »? R. Haninah e R. Shimon b. Laqish dicono ambedue: Perché hanno vissuto lungamente senza dolori e senza sofferenze. R. Hanah in nome di R. Josê disse: Perché assisterono alle

16. Le femmine sono segno d'abbondanza.
17. R. Hijjah infatti proveniva da Babilonia.
18. Egli è contento che la figlia esca per sempre da casa.
19. Dopo che i loro simulacri sono venduti dai sacerdoti, l'esempio viene dall'alto.

orbite e al cammino dei pianeti[20]. I nostri Maestri dicono: Perché presero la loro parte e quelle delle generazioni venute dopo di loro[21]. *Che erano belle* (buone)[22]: quando adornavano una donna che andava a nozze, entrava da lei un capo e si accoppiava con lei per primo, come sta scritto: *Poiché erano belle*: si riferisce alle vergini; *e presero per loro donne*: si riferisce alle donne sposate; *tutto ciò che sceglievano*: si riferisce al maschio ed all'animale. R. Hunah in nome di R. Josef disse: La generazione del diluvio non fu cancellata dal mondo finché non scrissero contratti nuziali al maschio ed all'animale. Disse R. Simlaj: Dove c'è lussuria, viene la peste al mondo ed uccide i buoni ed i cattivi. R. Azarjah, R. Jehudah b. R. Shimon in nome di R. Jehoshua b. Levi disse: Il Santo, Egli sia benedetto, tutto sopporta pazientemente, all'infuori della lussuria. Per quale motivo? *E videro i figli di Dio.* Che sta scritto dopo? *Distruggerò l'uomo* (*Gen.* 6, 7). R. Jehoshua b. Levi in nome di R. Pedajah disse: Tutta quella notte Lot chiedeva misericordia per i Sodomiti e gli angeli erano ben disposti. Quando quelli dissero: *Mandali fuori, ché li vogliamo conoscere* (carnalmente), (gli angeli) dissero a lui: *C'è ancora qui qualcuno dei tuoi?* (*Gen.* 19, 12). Fin'ora[23] potevi difenderli, da ora in poi non hai più il diritto di difenderli.

6. *Disse il Signore Dio: Il mio Spirito non rimarrà sempre nell'uomo* (*Gen.* 6, 3). Disse R. Ishmael b. Josê: Io non porrò il mio Spirito in essi quando darò la ricompensa ai giusti in futuro avvenire, come è detto: *Il mio Spirito porrò in mezzo a voi* (*Ez.* 36, 27). R. Jannaj e R. Shimon b. Latif dicono ambedue: Nel futuro avvenire non ci sarà Gehenna, ma vi sarà un giorno in cui arderanno i malvagi. Per quale motivo? *Ecco viene quel giorno, ardente come un forno, allora i malvagi e tutti coloro che commettono iniquità saranno paglia, e quel giorno li brucerà* (*Mal.* 3. 19). I nostri Maestri hanno detto: Ci sarà la Gehenna, come è

20. Perché li calcolassero, ne tramandassero la memoria alle generazioni successive.

21. Puniti dal diluvio per le loro colpe, e vedessero insieme anche le punizioni dei loro discendenti.

22. Intendi: adornarono. Sta scritto come se fosse al singolare.

23. *'Ad* in ebraico può significare anche: finora.

detto: *Parola del Signore, che ha un fuoco in Sion ed un focolaio in Gerusalemme* (*Is.* 31, 9). R. Jehudah b. R. Ilaj disse: Né giorno né Gehenna, ma è fuoco che esce dal corpo del malvagio e lo brucia, come è detto: *Avete concepito pula e raccogliete paglia, il vostro soffio come un fuoco vi divorerà* (*Is.* 33, 11). Disse R. Jehudah b. Ilaj: Che vuol dire: *Il mio Spirito non rimarrà* (non giudicherà)? [24] Questi spiriti non saranno giudicati davanti a me mai. R. Hunah in nome di R. Ahâ disse: Quando restituirò lo spirito al suo astuccio [25], Io non restituirò le loro anime ai loro corpi. Disse R. Hijjah b. Abbâ: Io non riempirò essi del mio Spirito, quando riempirò l'uomo del suo spirito. Perché in questo mondo esso risiede in una delle membra, ma nel futuro avvenire sarà diffuso in tutto il corpo [26], come sta scritto: *Ed il mio Spirito porrò in mezzo a voi* (*entro di voi*) (*Ez.* 36, 27). Disse R. Judan b. Beterah: Non giudicherò mai più con questo [27] mezzo (giudizio). R. Hunah in nome di R. Josê disse: *Non continuerò più* (*Gen.* 8, 21). *Non continuerò più*: che basti, che basti! I nostri Maestri hanno detto: *Non continuerò*: per i figli di Noè; *Non continuerò*: per le generazioni avvenire. Io ho detto (ordinato) che il mio Spirito dominasse su di loro, ed essi non hanno voluto; ecco Io unisco [28] loro alle sofferenze. Io ho detto che il mio Spirito dominasse su di loro, ed essi non hanno voluto; Io li eccito gli uni contro gli altri, poiché disse R. Eleazar: Non è colpevole verso un uomo se non un uomo simile a lui [29]. R. Natan disse: Anche il lupo ed il cane. R. Hunah b. Gurjon disse: Anche un bastone, anche una correggia, come sta scritto: *Il giogo che pesava su di lui, la verga che lo percuoteva sulle spalle, il bastone del suo aguzzino tu hai spezzato come nel giorno di Midjan* (*Is.* 9, 3) [30], come nel giorno del giudizio. Disse R. Ahâ: Anche gli alberi non fruttiferi dovranno rendere conto. I nostri Maestri lo deducono da qui: *L'albero della cam-*

24. Della radice *dîn* il significato principale è giudicare.
25. Al momento della resurrezione, quando saranno restituite le anime ai rispettivi corpi.
26. Anagrammando le lettere di *jādôn*, « giudicherà », si ottiene *nôd*, otre: come l'otre è tutto riempito di vento, così il corpo è tutto riempito di spirito.
27. Non punirò più con diluvio.
28. Alla lettera: attacco.
29. Solo l'uomo, e non l'animale, è colpevole per l'uccisione di un uomo.
30. Il termine *midjan* viene dalla radice *dîn*, giudicare. Hai rotto il bastone e la correggia come se tali oggetti stessero in giudizio.

pagna è forse un uomo? (*Deut.* 20, 19) Come l'uomo dovrà rendere conto, così anche gli alberi dovranno rendere conto. Disse R. Jehoshua b. Nehemjah: Io non giudico i loro spiriti di per se stessi, poiché sono mortali [31], ma concedo loro il minimo degli anni [32] che ho fissato per loro in questo mondo, e poi uniscono a loro le sofferenze. Disse R. Ajbû: Che cosa ha fatto sì che essi si ribellassero a me, se non perché ho risparmiato loro le sofferenze? Questa porta, chi la regge, se non i suoi cardini? [33] Disse R. Eleazar: Ogni volta che non c'è giustizia [34], c'è giustizia. R. Bibî b. R. Amî, seguendo R. Eleazar: *Il mio Spirito non giudicherà.* Disse R. Meir: Essi non hanno fatto giustizia sulla terra e nemmeno Io li giudico in cielo [35], come sta scritto: *La corda della loro tenda si è spezzata ed essi muoiono privi di sapienza* (*Job.* 4, 21), senza la sapienza della *Tôrāh: Fra la mattina e la sera vengono abbattuti senza porvi mente* (*Job.* 4, 20); periscono per sempre. E *porvi* significa giustizia, come tu dici: *Queste sono le leggi che porrai davanti a loro* (*Ex.* 21, 1). Disse R. Josê il Galileo: Non giudico più tenendo conto della misericordia. Rabbî dice: E disse la generazione del diluvio al Signore: Non giudicherà. Disse R. Aqibah: *Perché il malvagio disprezza Dio e dice in cuor suo* (*Ps* 10, 13): Non c'è giustizia, né giudice? Ma c'è giustizia e giudice! Disse R. Haninah b. Papâ: Anche Noè è sopravvissuto, non perché lo meritasse, ma perché vide il Santo, Egli sia benedetto, che ne doveva discendere Mosè, perché il valore numerico di *be-šegam* (inquantoché) è uguale a quello di Mosè. I nostri Maestri lo deducono da qui: *E siano i suoi giorni 120 anni,* e Mosè visse 120 anni.

7. *In quel tempo vi erano i giganti sopra la terra* (*Gen.* 6, 4). Con sette nomi sono stati chiamati [segue una serie di etimologie popolari].

Ed anche dopo (*Gen.* 6, 4). R. Jehudah b. Rabbî disse: I successivi non hanno imparato dai precedenti, la generazione del diluvio non ha imparato da quella di Enosh, e quella della

31. Essi non pensano che sono soltanto carne.
32. Centoventi anni.
33. Il termine è simile a quello che significa « in quanto che ».
34. Sulla terra.
35. Quindi non esiste giudizio per loro, e sono dannati eternamente.

torre di Babele non ha imparato dalla generazione del diluvio. *Ed anche dopo, quando i figli di Dio si univano con le figlie degli uomini.* Disse R. Berekjah: Una donna sposata usciva per la strada e vedeva un giovane, ne provava desiderio, andava ad accoppiarsi con lui e ne nasceva un giovane simile a lui [36]. *Uomini di fama.* Disse R. Ahâ: *Gente stolta, gente senza nome* (*Job.* 30, 8), e tu dici *uomini di fama*? [37]. Ma distrussero il mondo, furono distrutti dal mondo e causarono al mondo la sua distruzione. R. Levi in nome di R. Shemuel b. Nahman disse: Uomini i cui nomi sono spiegati sopra [38], poiché disse R. Jehoshua b. Levi: Tutti questi nomi indicano distruzione: *Irad*: Io li caccio dal mondo; *Mehujael*: Io li cancello dal mondo; *Metushael*: Io li sradico dal mondo; *Lemek*: che cosa ho a che fare con Lemek e con la sua generazione? Questi sono i prodi conosciuti dall'antichità, uomini famosi; e chi ha illustrato le loro azioni? Elifaz il Temanita, Bildad lo Shuhita e Sofar il Naamatita. Rabbî disse: Se Giobbe non fosse venuto al mondo altro che per spiegarci le gesta della generazione del diluvio, sarebbe bastato. Disse R. Hanin: Se Elihu fosse venuto solo a spiegarci il fatto della discesa delle piogge, sarebbe bastato, perché disse R. Johanan: Tutte le *luci* (*Job.* 36, 30-32; 37, 3.11) che sono dette nelle parole di Elihu, non riguardano che la discesa della pioggia. R. Oshajjah il Grande disse: Non sono dette altro che per la promulgazione della *Tôrāh*, come tu dici: *Perché il lume è un comandamento e la Tôrāh è la luce* (*Prov.* 6, 23). R. Ahâ in nome di R. Jehoshua b. Levi disse: La lite è dura quanto la generazione del diluvio. È detto qui: *Uomini di fama* (famosi), ed è detto là: *Uomini di fama* (*Num.* 15, 2) [39]. Come là per gli uomini di fama c'è lite [40], anche qui per gli uomini famosi di cui si parla c'è lite.

36. Questo si deduce dal fatto che il testo dice: Nacquero « a » loro, e non « da » loro; quindi erano adulterini.

37. Questo versetto è inteso come riguardante la generazione del diluvio.

38. Cfr. 23, 2.

39. Se sono famosi, dovrebbero essere conosciuti e le loro gesta essere illustrate.

40. Nei due testi sta la medesima espressione: *'anšê šēm*, uomini di nome, cioè dal nome famoso.

XXVII.

Iahvé vide che la malvagità dell'uomo era grande sulla terra e che ogni disegno concepito dal suo cuore non era altro che male tutto il giorno. E Iahvé si pentì d'aver fatto l'uomo sulla terra e se ne dolse in cuor suo. E Iahvé disse: «Sterminerò sulla faccia della terra l'uomo che ho creato: con l'uomo anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché mi pento d'averli fatti». Ma Noè trovò grazia agli occhi di Iahvé (*Gen.* 6, 5-8).

1. *Vide il Signore che grande era la malvagità dell'uomo* (*Gen.* 6, 5). È scritto: *C'è un uomo che ha lavorato con sapienza, con perizia e con capacità* (*Eccle.* 2, 21) [1]. Disse R. Judan: È grande la forza dei profeti che paragonano la creatura al suo Creatore, come è detto: *E udii una voce umana sulle rive dell'Ulaj* (*Dan.* 8, 15). Disse R. Jehudah b. Shimon: C'è un altro versetto che è più chiaro di questo, come è detto: *E sopra a questa specie di trono una sembianza dall'aspetto umano. Che ha lavorato con sapienza,* come è detto: *Il Signore con la sapienza fondò la terra* (*Prov.* 3, 19); *con perizia,* come è detto: *Per la sua perizia erompono le sorgenti* (*Prov.* 3, 20); *e con capacità.* R. Berekjah in nome di R. Jehudah b. Shimon disse: Non con fatica, né con travaglio creò il Santo, Egli sia benedetto, il suo mondo, ma: *Con la parola del Signore i cieli furono creati* (*Ps* 36, 6), ed: *All'uomo che non vi ha lavorato lascia la sua parte* (*Eccle.* 2, 21): si riferisce alla generazione del diluvio, come è detto: *Anche questa è vanità e grande male* (*Eccle.* 2, 21). *E vide il Signore che grande era la malvagità dell'uomo.*

2. Un'altra spiegazione. Sta scritto: *Poiché tutti i suoi giorni sono dolori, le sue occupazioni sono ira; neppure di notte riposa il suo cuore; anche questa è vanità* (*Eccle.* 2, 23). *Tutti i suoi giorni sono dolori*: si riferisce alle generazioni di Enosh e del diluvio, che addoloravano il Santo, Egli sia benedetto, con le loro opere malvagie; *le sue occupazioni sono ira*: perché provo-

1. Questo versetto si riferisce non ad un uomo ma a Dio, perché è difficile che un semplice uomo lavori con sapienza, perizia e capacità.

carono l'ira del Santo, Egli sia benedetto, con le loro opere malvagie; *neppure di notte riposa*: per i peccati. E da dove si rileva che anche di giorno? Disse il versetto: *Perché tutti i pensieri del loro cuore erano unicamente rivolti al male tutto il giorno* (*Gen.* 6, 5).

3. *E vide il Signore che grande era la malvagità dell'uomo.* R. Haninah disse: Andavano aumentando. R. Berekjah in nome di R. Johanan disse: Della generazione del diluvio abbiamo sentito che furono giudicati con l'acqua, ed i Sodomiti col fuoco. Da dove rileviamo che quanto è riferito a questi si riferisce anche a quelli, e quanto è riferito a quelli si riferisce anche a questi? Ce lo insegna il versetto con un'analogia verbale: *Molta; Molta* [2]..

Tutti i pensieri del loro cuore erano rivolti al male tutto il giorno. Da quando il sole spuntava, fin quando tramontava, non vi era in essi nulla di buono, come sta scritto: *All'alba si alza l'assassino, uccide il povero ed il misero, e nella notte sarà come il ladro* (*Job.* 24, 14) [3]. Eppure sta scritto: *Di notte forzano le case* (*Job.* 24, 14). Perché? *Di giorno se le sono segnate* (*Job.* 24, 14) [4]. Come facevano? Portavano opobalsamo [5] e lo stropicciavano sulle pietre, poi ritornavano di notte, odoravano e forzavano le case. Quando R. Haninah spiegò così in Sefforide [6], in quella notte furono forzate trecento case. Se avessero avuto dell'opobalsamo, cosa avrebbero fatto gli abitanti di Sefforide?

4. *Il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra* (*Gen.* 6, 6). R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah disse: Io mi pento di averlo creato dalla terra, perché se lo avessi creato con elementi celesti non mi si sarebbe ribellato. R. Nehemjah disse [7]: Io mi consolo che l'ho creato dalla terra, perché se l'avessi creato dal cielo, come ha reso ribelli a me i terrestri, mi avrebbe reso

2. Quando in due versetti si trova il medesimo termine, si applica ad uno quanto afferma l'altro, e viceversa.

3. Come il ladro che si nasconde nella notte. Il versetto citato dopo vuole dimostrare che peccano non solo di giorno, ma anche di notte.

4. In qualche modo hanno segnato le case, che poi saccheggeranno di notte.

5. Opobalsamo, un profumo molto forte.

6. Città della Galilea.

7. La radice *nāḥam* ha 2 significati: pentirsi e consolarsi.

ribelli anche i celesti. Disse R. Ajbû: Mi pento d'avere creato in lui l'istinto cattivo, perché se non avessi creato in lui l'istinto cattivo non si sarebbe ribellato a me. Disse R. Levi: Io mi consolo che l'ho fatto e posto sulla terra [8].

E se ne addolorò in cuor suo. Disse R. Berekjah: Simile ad un re che commise ad un architetto la costruzione di un palazzo; lo vide e non gli piacque. Con chi si deve adirare se non con l'architetto? Così *se ne addolorò in cuor suo.* Disse R. Josê: Simile ad un re che si diede al commercio per mezzo di un intermediario, e perdette. Con chi si deve irritare, se non con l'intermediario? Così *se ne addolorò in cuor suo.* Un pagano chiese a R. Jehoshua b. Qorhah: Non dite voi che il Santo, Egli sia benedetto, conosce il futuro? Gli rispose: Sì. Replicò quello: Eppure sta scritto: *Se ne addolorò in cuor suo.* Al che Rabbî replicò: Ti è mai nato un figlio maschio? Quello rispose: Sì. Incalzò l'altro: E che cosa hai fatto? E quello: Mi sono rallegrato ed ho fatto rallegrare tutti. E l'altro: E non sapevi che alla fine sarebbe morto? E quello: Nell'ora dell'allegria, allegria; nell'ora del lutto, lutto. E Rabbî: Così accadde al Santo, Egli sia benedetto, poiché disse R. Jehoshua b. Levi: Sette giorni fece lutto il Santo, Egli sia benedetto, per il suo mondo, prima che venisse il diluvio. Per quale motivo (come lo deduciamo)? *Se ne addolorò in cuor suo,* e « dolore » qui significa lutto, come tu dici: *Ed il re era addolorato* [9] *per la morte del figlio* (2 *Sam.* 19, 3).

8. La sua malvagità non dura in eterno: egli muore e resta sepolto sulla terra.

9. In 2 *Sam.* 19, 3 ricorre il medesimo verbo che si trova qui. Le manifestazioni di lutto grave durano 7 giorni.

XXVIII.

E Iahvé disse: « Sterminerò sulla faccia della terra l'uomo che ho creato: con l'uomo anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché mi pento d'averli fatti » (*Gen.* 6, 7).

1. *E disse il Signore: Distruggerò l'uomo*, ecc. (*Gen.* 6, 7). *Perché Egli conosce le loro opere, li travolge di notte, e sono abbattuti* (*Job.* 34, 25). R. Haninah chiese a R. Johanan: Che significa: *Perché Egli conosce le loro opere?* Gli rispose: Il Santo, Egli sia benedetto, non si fa pagare dai malvagi, finché non abbia letto in cielo l'atto di accusa contro di loro, e solo dopo ciò si fa ripagare da loro. Poiché il Santo, Egli sia benedetto, cambia il loro giorno in notte e li prepara alla punizione, e dopo ciò Egli si fa ripagare da loro. Così, prima: *Vide il Signore che grande era la malvagità dell'uomo*; e dopo: *Distruggerò l'uomo*, ecc.

2. R. Berekjah a nome di R. Bibî: *Si raccolgano le acque* (*Gen.* 1, 9), si faccia un limite alle acque, come è detto: *Ed il filo a piombo sia steso su Gerusalemme* (*Zach.* 1, 18) [1]. R. Abbâ b. Kahanâ a nome di R. Levi disse: *Si raccolgano le acque*: per ciò che io farò con loro in futuro. Ciò è simile ad un re che costruì un palazzo e vi collocò degli inquilini muti, ed essi si alzavano a salutare il re con cenni. Il re disse: Se questi che sono muti si alzano e mi salutano con cenni, se avessero la parola, tanto più! Il re vi collocò degli inquilini parlanti, essi si stabilirono nel palazzo e dissero: Questo palazzo non è del re, ma è nostro. Disse il re: Torni il palazzo com'era. Così al principio la lode del Santo, Egli sia benedetto, non proveniva che dalle acque, come sta scritto: *Dalle voci di molte acque, dai potenti flutti del mare* (*Ps* 93, 4). E che dicevano? *È maestoso nell'alto il Signore* (*Ps* 93, 4). Disse il Santo, Egli sia benedetto: Se questi che non hanno voce né parola mi acclamano, quando creerò l'uomo, tanto più! Sorse la generazione di Enosh e si ribellò; la generazione del diluvio, e si ribellò; la genera-

1. Ricorre qui la medesima radice di « si raccolgano ». Il filo a piombo indicherebbe un confine; quindi anche qui, un confine posto alle acque.

zione della torre di Babele e si ribellò. Disse il Santo, Egli sia benedetto: Sgombrino questi e tornino quelli, come sta scritto: *Disse il Signore: Cancellerò*, ecc. Essi pensano che Io abbia bisogno di accampamenti militari! Come Io ho creato il mondo con la parola, Io pronuncio una parola e li tolgo dal mondo. Disse R. Berekjah: Non li ho creati se non con la polvere. Che cosa scioglie la polvere? L'acqua. Venga l'acqua e dissolva la terra.

3. *E disse il Signore: Cancellerò l'uomo*. R. Levi in nome di R. Johanan disse: Anche la pietra inferiore della macina [2] fu distrutta. R. Jehudah b. Shimon disse: Anche la polvere di Adamo fu distrutta [3]. Così spiegava pubblicamente R. Jehudah in Sefforide, e non fu accettato. R. Johanan in nome di R. Shimon b. Jehosadaq disse: Anche la vertebra cervicale [4], da cui in futuro il Santo, Egli sia benedetto, farà risorgere l'uomo, fu distrutta [5]. L'imperatore Adriano, siano tritate le sue ossa, chiese a R. Jehoshua b. Hananjah: Da dove il Santo, Egli sia benedetto, farà risorgere l'uomo in futuro? Gli rispose: Dalla vertebra cervicale. Replicò quello: Da dove lo sai? E quello: Portamela ed io te la dimostrerò. La macinarono nel mulino, e non si polverizzò; la gettarono nel fuoco, e non si bruciò; la misero nell'acqua, e non si liquefece; la posero sull'incudine, e cominciarono a battere sopra di essa il martello, si fendette l'incudine e si spaccò il martello, ma l'osso non subì nessuna alterazione.

4. *Cancellerò*: Io mi oppongo [6] alle mie creature, ed esse non si oppongono a me. Disse R. Eleazar: È simile ad un re che aveva dei magazzini [7] chiusi, ed i cittadini facevano maldicenza sul re dicendo: L'occhio del re è cattivo [8]. Che fece il re?

2. In *Deut.* 24, 6 le macine sono chiamate *nefeš*, anima, che generalmente in detto luogo si traduce « vita ».
3. Distruggerò l'uomo (Adamo) che ho creato (*Gen.* 6, 7).
4. Non tutti sono d'accordo con l'identificazione di questa vertebra. Per questa credenza, anche nel Medio Evo essa era detta « osso della resurrezione ».
5. La generazione del diluvio sarà esclusa dalla resurrezione.
6. Il verbo per « cancellare » significa anche « opporre ».
7. In cui ad oggetti di poco conto erano mischiati oggetti pregevoli.
8. Egli ci vuole male e non vuole farci sapere che cosa tiene nei suoi magazzini.

Aprì loro i migliori, tutto il Paese si riempì di fetore, cominciarono allora a pulire ed a gettare nel fiume. Così, se con quelli migliori fra di loro hanno fatto così, con quelli più scadenti, tanto più. *Un uomo fra mille ho trovato* (*Eccle.* 7, 28), come abbiamo studiato: Alfa per il vino [9]. *Cancellerò l'uomo che ho creato*: Egli progettava di creare mille generazioni, e quante ne furono distrutte? R. Hunah in nome di R. Eleazar b. R. Josê il Galileo disse: 974 [10] generazioni. Per quale motivo? *Una cosa ha comandato a mille generazioni* (*Ps* 105, 8). Questa cosa è la *Tôrāh*. R. Levi in nome di R. Shemuel b. Nahman: 980. E per quale motivo? *Una cosa ha comandato a mille generazioni*: è la circoncisione.

5. Disse R. Abbâ b. Kahanâ: Per le dieci tribù fu fatto ciò che non era stato fatto per la generazione del diluvio. Sta scritto per la generazione del diluvio: *Poiché tutti i pensieri del loro cuore erano unicamente rivolti al male*; e per le dieci tribù sta scritto: *Guai a coloro che meditano cose inique e preparano il male sui loro letti* (*Mich.* 2, 1). Questo si riferisce alla notte. E da dove rileviamo che anche al giorno? Continua il versetto: *Appena giunto il mattino lo eseguono*. Di quelli non è rimasto un residuo, di questi è rimasto per merito dei giusti: uomini e donne che discenderanno da loro, come sta scritto: *Ecco, ne sopravviverà un resto, da cui discenderanno figli e figlie* (*Ez.* 14, 22). *Da cui derivano figli e figlie*, non è scritto qui, ma: *da cui discenderanno* [11]; per il merito dei giusti, uomini e donne che ne discenderanno. Disse R. Berekjah: Per le tribù di Giuda e di Beniamino fu fatto ciò che non era stato fatto per i Sodomiti. Dei Sodomiti sta scritto: *Il loro peccato è molto grave* (*Gen.* 18, 20). E per la tribù di Giuda sta scritto: *Il peccato della casa d'Israele è molto, molto grande* (*Ez.* 9, 9). Di questi non è rimasto un residuo, e di quelli è rimasto un residuo: *Ma*

9. *Mišnah Menahot* 8, 6. *Alfa* è una località che produceva vino pregiato. Ma qui si vuole intendere « il primo » dei vini, ed anche non un uomo su mille, ma « il primo » degli uomini, il più lodato tra gli uomini. Tutto ciò sul fatto che *alfa* greco, *alef* ebraico, è la prima lettera dell'alfabeto.

10. Da Adamo a Mosè si ebbero 26 generazioni, mentre da Adamo ad Abramo se ne ebbero 20.

11. Tutto il capitolo è inteso come riguardante le 10 tribù, dal momento che non si parla affatto di Giuda.

esso fu subissato in un attimo (*Lam.* 4, 6). Non hanno steso la mano per compiere opere meritorie *senza che nessuno vi mettesse mano* (*Lam.* 4, 4). Disse R. Tanhum: Non si sono dati mano l'uno all'altro, né hanno steso le mani per compiere opere meritorie: *Le mani di donne pietose* [12] *cossero i loro bambini, servirono loro il cibo nella rovina della figlia del mio popolo.* Disse R. Hanin: Per i Paesi marittimi fu detto ciò che non fu fatto per la generazione del diluvio: *Guai a voi che abitate dalla parte del mare* (*Sof.* 2, 5), la nazione dei Cheretei [13], popolo che era degno di essere estirpato. E per quale motivo essi sussistono? Per il merito di un proselito, per il merito di un temente Dio, che essi suscitavano ogni anno. R. Levi invece interpretava questo verso in loro lode: Un popolo che ha stipulato un'alleanza, come tu dici: *E stipulò con lui un'alleanza* (*Neh.* 9, 8) [14].

6. *Uomini e animali.* R. Judan e R. Pinehas. R. Judan disse: Simile ad un re, che affidò un suo figlio ad un pedagogo [15], e questi lo mise su una cattiva strada. Il re si adirò contro suo figlio e lo uccise. Il re disse: Indirizzò un mio figlio su una cattiva strada, mio figlio è morto, ed egli vive? Perciò *uomini ed animali*, rettili ed uccelli dell'aria. R. Pinehas disse: È simile ad un re che accasò suo figlio e gli fece un padiglione nuziale, l'adornò e lo dipinse. Si adirò il re contro suo figlio e lo uccise. Che fece? Entrò nel padiglione, cominciò a rompere le canne e ad abbattere le pareti ed a lacerare le tende. Disse il re: Questo lo feci per mio figlio, mio figlio è morto, e questo è rimasto. Perciò *Uomini e animali*, rettili ed uccelli dell'aria, come sta scritto: *Porterò via tutto dalla superficie della terra, disse il Signore: toglierò via uomo e animale; toglierò via gli uccelli del cielo ed i pesci del mare* (*Soph.* 1, 2-3), che fanno inciampare i malvagi. Sono questi che facevano inciampare i malvagi, perché

12. Secondo il Midraš alle *Lamentazioni*, tali donne sono dette pietose perché fanno partecipare del loro cibo i parenti ed i vicini.

13. Giochi di parole su Cheretei, che può derivare dalla radice *kārat*, estirpare, od anche « stipulare un'alleanza ».

14. I Filistei avevano stipulato un'alleanza con Abramo.

15. Si paragonano le bestie con il pedagogo; e dal momento che esse non si sono preoccupate di Adamo, è come se lo avessero guidato su una cattiva strada.

quando un uomo cacciava un uccello gli diceva: Vai, ingrassati e torna. Esso andava, s'ingrassava e tornava.

7. Disse R. Eleazar: *Non è forse distrutto il nostro denaro?* (il nostro avversario)? (*Job.* 22, 20)[16]. Da prima il Santo, Egli sia benedetto, distrusse il loro danaro perché non dicessero: Ha bisogno del nostro danaro. *Ed il rimanente l'ha consumato il fuoco* (*Job.* 22, 20): perché essi vedevano blocchi d'oro che si fondevano nel fuoco. Disse R. Aqibah: Tutti i Profeti si sono lamentati per l'oro e l'argento che uscì con loro dall'Egitto, come è detto: *Il tuo argento si è cambiato in scorie* (*Is.* 1, 22); *Ho dato loro oro e argento abbondantemente, ed essi ne fecero dei Bealim* (*Os.* 2, 10)[17]; *Il loro argento ed il loro oro hanno usato per farne degli idoli affinché siano distrutti* (*Os.* 8, 4). R. Hunah e R. Jirmejah in nome di R. Shemuel b. R. Jishaq: *Affinché siano distrutti*, non sta scritto qui, ma: *Affinché sia distrutto*[18], come un uomo che dice: Sia cancellato il nome del tale che ha indirizzato mio figlio su una cattiva strada.

8. R. Azarjah in nome di R. Jehudah b. Shimon disse: Nella generazione del diluvio tutti corruppero le loro azioni. Il cane andava con il lupo, il gallo con il pavone, come è scritto: *Aveva corrotto ogni essere* (*Gen.* 6, 12); *Aveva corrotto ogni uomo* non sta scritto qui, ma: *Aveva corrotto ogni essere.* R. Lulian b. Tabrî in nome di R. Jishaq disse: Anche la terra aveva tralignato, seminavano grano e producevano loglio[19]. Questo loglio che cresce oggi deriva dalla generazione del diluvio.

9. Disse R. Johanan: Abbiamo studiato[20]: Il giudizio delle generazioni del diluvio dura dodici mesi; hanno ricevuto la loro sentenza e non hanno parte nel mondo avvenire, perché disse R. Johanan: Ogni goccia che il Santo, Egli sia benedetto, faceva scendere su di loro, la faceva bollire nella Gehenna, e di là

16. Riferisce questo alla generazione del diluvio. *Qîmāh* è denaro, cioè quanto fa stare l'uomo in vita.

17. *Bĕ'ālîm* è plurale di *bā'āl*, idolo. Si tratta dell'oro e dell'argento che gli Ebrei portarono via uscendo dall'Egitto.

18. Nel testo sta al singolare: intendi: essi.

19. Tale insegnamento si deduce da *Gen.* 6, 12: La terra era corrotta.

20. *Mišnah Edujot* 2, 10.

la estraeva e la faceva scendere su di loro, come sta scritto: *Nel tempo dell'arsura sono distrutti* (*Job.* 6, 17), la loro combustione[21], dura da sempre; *Anche il loro amore* (*Eccle.* 9, 6): perché amavano la loro idolatria; *Anche il loro odio*: perché odiavano il Santo, Egli sia benedetto; *Anche la loro gelosia* (*Eccle.* 9, 6): perché provocavano a gelosia il Santo, Egli sia benedetto, con la loro idolatria; *Tutto è finito e non hanno più parte nel mondo di quaggiù, in tutto ciò che si fa sotto il sole* (*Eccle.* 9, 6). Disse R. Abbâ b. Kahanâ: *Poiché mi pento d'averli fatti! Ma Noè trovò grazia!* Anche Noè che sopravvisse ad essi non meritava, ma trovò grazia.

21. Il versetto è molto tormentato, perché *izrobû* è un *hapax legomenon.* La loro distruzione è distruzione eterna, perché per questi morti non esiste resurrezione.

XXIX.

Ma Noè trovò grazia agli occhi di Iahvé (*Gen.* 6, 8).

1. *E Noè trovò grazia agli occhi del Signore* (*Gen.* 6, 8). Sta scritto: *Egli libererà anche il colpevole che sarà salvo per la purità delle Tue mani* (*Job.* 22, 30). Disse R. Haninah di Entemah [1]: Un'oncia [2] di merito, aveva Noè. E allora perché si è salvato? *Per la purità delle Tue mani* [3]. Ed è in accordo con quanto ha detto R. Abbâ b. Kahanâ: *Poiché mi pento di averli fatti. Ma Noè...* Anche Noè che sopravvisse ad essi, non meritava, *ma trovò grazia*, come è detto: *E Noè trovò grazia agli occhi del Signore.*

2. R. Shimon esordì: *Così disse il Signore: Come si trova il mosto in un grappolo, e si dice: Non lo distruggere perché vi è in esso una benedizione* (*Is.* 65, 8). Accadde che un pio andò alla sua vigna di sabato e vide un racimolo. Disse: Questo racimolo merita che si pronunci una benedizione sopra di esso [4]. Così: *Così disse il Signore: Come si trova il mosto in un grappolo, e si dice: Non lo distruggere*, ecc.

3. Disse R. Shimon: Tre volte è usato il verbo «trovare» riferito al Santo, Egli sia benedetto: per Abramo, come sta scritto: *E trovasti il suo cuore leale verso di Te* (*Neh.* 9, 8); per David, come sta scritto: *Ho trovato David mio servo*, ecc. (*Ps* 89, 21); per Israele, come sta scritto: *Come uva nel deserto trovai Israele* (*Os.* 9, 10). Obiettavano i compagni a R. Shimon: Eppure sta scritto: *Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore.* Rispose loro: *Egli trovò*, ma il Santo, Egli sia benedetto, non la trovò. Eppure sta scritto: *Trovò grazia nel deserto* (*Jer.* 31, 1), per

1. Località in Galilea.
2. Una piccola quantità.
3. Di Dio.
4. Per quanto al momento, poiché era sabato, non avrebbero potuto coglierlo e goderlo. Così Noè trovò grazia agli occhi del Signore non per se stesso, ma per i giusti che vi sarebbero discesi.

merito della generazione del deserto, e: *Trovasti il suo cuore fedele davanti a Te*[5].

4. R. Hunah, R. Pinehas, e R. Oshajjah non spiegano. R. Johanan, R. Shimon b. Laqish ed i nostri Maestri spiegano. R. Johanan disse: È simile ad un uomo che andava per la strada, e vide un altro e si unì a lui. Fin quando (andarono insieme)? Finché vi fu amore fra di loro. Così è detto qui *grazia*, ed è detto più avanti: *E Giuseppe trovò grazia* (*Gen.* 39, 4). R. Shimon b. Laqish disse: È simile ad un uomo che andava per la strada, vide un altro e si unì a lui. Fin quando (andavano insieme)? Finché gli diede il potere. È detto qui *grazia*, ed è detto lì: *Ed Ester trovò grazia* (*Est.* 2, 15). I nostri Maestri hanno detto: È simile ad un uomo che andava per la strada, vide un altro simile a lui. Fin quando (andavano insieme)? Finché gli diede sua figlia. È detto qui *grazia*, ed è detto lì: *E verserò sulla casa di David e sugli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia* (*Zach.* 12, 10)[6]. Fino a che punto?[7] Fino a distinguere quale animale mangia alla seconda ora del giorno, e quale alla terza ora della notte[8].

5. Disse R. Shimon: Troviamo che il Santo, Egli sia benedetto, fa grazia ai posteri per merito degli antenati. E da dove sappiamo che il Santo, Egli sia benedetto, fa grazia agli antenati per merito dei posteri? *Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore.* Per quale merito? Per il merito dei suoi discendenti.

5. Secondo alcuni commentatori, il passo di *Geremia* va riferito a Noè, che trovò grazia per merito d'Abramo e della generazione del deserto che sarebbe discesa da lui.
6. Lo spirito di grazia è spirito di sapienza, e la sapienza è figlia di Dio.
7. Dove arrivava la sapienza di Noè.
8. Per poter regolare la vita degli animali che vivevano con lui nell'arca.

XXX.

Questa è la storia di Noè. Noè era uomo giusto e perfetto tra i suoi contemporanei; con Dio camminava Noè. E Noè generò tre figli: Sem, Cam e Iafet. Ma la terra si corruppe al cospetto di Dio, la terra fu piena di violenza.

Mirò Iddio la terra ed ecco si era corrotta, perché ogni carne aveva corrotto la sua condotta sulla terra (*Gen.* 6, 9-12).

1. *Questa è la storia di Noè. Noè era un uomo giusto*, ecc. (*Gen.* 6, 9). Come sta scritto: *Passata la bufera, l'empio non c'è più, ma il giusto è un fondamento eterno* (*del mondo*) (*Prov.* 10, 25). *Passata la bufera e l'empio non c'è più*: si riferisce alla generazione del diluvio; *ma il giusto è un fondamento eterno*: a Noè. *Abbattuti gli empi, non esistono più, ma la casa del giusto sussiste* (*Prov.* 12, 7). *Abbattuti gli empi, non esistono più*: si riferisce alla generazione del diluvio; *ma la casa del giusto sussiste*: a Noè, come sta scritto: *Questa è la storia di Noè*. Un'altra spiegazione di: *Questa è la storia di Noè*. Sta scritto: *La casa dei malvagi andrà in rovina, e la tenda dei retti prospererà* (*Prov.* 14, 11). *La casa dei malvagi andrà in rovina*: si riferisce alla generazione del diluvio. *E la tenda dei retti prospererà*: a Noè.

2. Un'altra spiegazione. *Questa è la storia di Noè*. Sta scritto: *È leggero* (*veloce*) *sulla superficie delle acque, maledetta la loro eredità sulla terra, non si volge più alla via delle vigne* (*Job.* 24, 8). *È leggero* (*veloce*) *sulla superficie delle acque*: il decreto che è stato fatto contro di loro, che siano distrutti tutti per mezzo dell'acqua; *maledetta la loro eredità sulla terra*, cioè a dire: chi si è ripagato dalla generazione del diluvio [1]. Tutto questo, perché? *Non si volge più alla via delle vigne*: perché il loro desiderio non era di piantare vigne [2], ma Noè non aveva altra preoccupazione che di crescere e moltiplicare nel mondo e di

1. Il loro nome è restato con la maledizione. Chi si è ripagato dalla generazione del diluvio, si ripagherà da colui che non mantiene la parola.
2. Cioè di far crescere figli. Infatti poi « *Questa è la storia di Noè* » è: « Queste sono le generazioni, *tolĕdôt*, di Noè ».

allevare figli, come è detto: *Questa è la storia* (*la discendenza*) *di Noè.*

3. *Questa*: Disse Rabbî Abbahu: Ogni luogo dove è detto *questa,* scarta ciò che precede, e *questa* aggiunge a ciò che precede. Qui che è detto *questa,* si scarta ciò che precede: la generazione del diluvio.

4. *Questa è la storia di Noè. Noè*: disse R. Abbâ b. Kahanâ: Tutti coloro il cui nome è menzionato due volte, hanno parte in questo mondo e nel mondo avvenire. Gli obiettarono: *Terah, Terah* (*Gen.* 11, 27). Perciò avrebbe parte in questo mondo e nel mondo avvenire. Rispose loro: Anche questa non è una contraddizione. Perché disse R. Judan in nome di R. Abbâ b. Kahanâ: *E tu andrai ai tuoi padri in pace* (*Gen.* 15, 15): gli annunciò che suo padre aveva parte nel mondo avvenire [3]. *Sarai sepolto in buona vecchiaia* (*Gen.* 15, 15): Gli annunciò che Ismaele avrebbe fatto penitenza.

5. *Questa è la storia* (della discendenza) *di Noè. Noè.* La Scrittura avrebbe avuto bisogno di dire solamente: *Questa è la storia della discendenza di Noè, Sem,* ecc. Ma (significa) tranquillità [4] per lui, tranquillità per il mondo e tranquillità per i figli [5]; tranquillità per i padri, tranquillità per i figli, tranquillità per i celesti; tranquillità per i terreni, tranquillità in questo mondo e tranquillità nel mondo avvenire.

6. *Questa è la storia di Noè.* Ciò che sta scritto: *Il frutto del giusto è un albero di vita* (*Prov.* 11, 30). Quali sono i frutti del giusto? L'obbedienza ai comandamenti ed alle opere buone; *e saggio è colui che si conquista le persone* (*Prov.* 11, 30): colui che alimenta e provvede per i dodici mesi nell'arca. E dopo tutta questa lode: *Ecco il giusto nella terra è ripagato!* (*Prov.* 11, 31): uscì dall'arca e fu ricompensato! Perché disse R. Hunah in nome di R. Eliezer b. R. Josê il Galileo: Quando Noè uscì

3. Dove tu andrai, sta anche lui.
4. Vuole dare una spiegazione al nome Noè, deducendolo dall'etimologia della parola, ed inoltre una ragione della ripetizione del nome stesso.
5. Cfr. 25, 2.

dall'arca, il leone lo colpì e lo mutilò, e non era perciò più adatto per offrire sacrifici, e li offrì suo figlio Sem in luogo suo. *Tanto più l'empio ed il peccatore, questa è la generazione del diluvio* (*Prov.* 11. 31).

7. *Uomo*. In ogni luogo dove è detto *uomo* si intende giusto ed esperto [6]. Per 120 anni Noè piantava cedri e li tagliava. Gli dissero: Perché questo? Rispose loro: Così mi disse il Sovrano del mondo, che Egli farà venire il diluvio nell'universo. Gli dissero: Se verrà un diluvio al mondo, non verrà anche sulla casa di quell'uomo? [7] Quando morì Matusalemme, gli dissero: Il diluvio non viene altro che sulla casa di quell'uomo: *Fiaccola* [8] (*annuncio*) *disprezzata è per colui che sta tranquillo nel pensiero, pronta per colui che sta per vacillare* (*Job.* 12, 5). Disse R. Abbâ b. Kahanâ: Io ho un araldo nella generazione del diluvio: Noè [9]. Lì essi dicono: Ha un araldo, una fiaccola, una fiaccola disprezzata, perché la disprezzano, e la chiamano vecchio disprezzato! *Tranquillo nel pensiero*: pensieri, che erano duri come l'acciaio. *Colui che sta per vacillare*: perché erano destinati a due disgrazie, una proveniente dall'alto, e l'altra dal basso.

8. *Integro*. Bar-Hutâ disse: Tutti coloro di cui è detto *integro* completano una settimana d'anni [10].

Era (*hājāh*). Disse R. Johanan: Tutti coloro di cui è detto *hājāh* (era, fu) sono giusti dal principio della loro vita fino alla fine. Gli obiettarono: Eppure sta scritto: *Unico* (*solo*) *era Abramo* [11] *quando ebbe il possesso del paese* (*Ez.* 33, 24). Questo è il principio, questa è la sua fine? Rispose loro: Neppure questa è una difficoltà, perché R. Levi a nome di R. Resh Laqish disse: A 3 anni Abramo riconobbe il suo Creatore. Da dove si rileva? [12]

6. Diligente nell'eseguire la Volontà del suo Creatore, che impedisce agli altri di arrecargli del male.

7. Di Noè.

8. La fiaccola distintiva dell'ufficio di araldo.

9. Lì in Babilonia, dove egli si trovava nella diaspora.

10. Noè dopo il diluvio visse 350 anni. Abramo dopo la circoncisione visse 77 anni. David visse in tutto 70 anni. Integro è detto appunto di queste persone.

11. Abramo in gioventù, quando stava ancora nella casa paterna, vendeva idoli.

12. Il valore numerico di *'eqeb*, «poiché», è 172: cioè 3 anni meno dell'età che aveva Abramo quando morì. All'epoca della torre di Babele aveva 48 anni.

Poiché (*'eqeb*) *ascoltò Abramo la voce del suo Creatore* (*Gen.* 26, 5). R. Haninah e R. Johanan dicono ambedue: A 48 anni Abramo riconobbe il suo Creatore. E come io interpreto questo *era*? Poiché era destinato ad indirizzare tutto il mondo alla penitenza. *Ecco Adamo* (*l'uomo*) *hājāh* (*era, fu*) *destinato alla morte* (*Gen.* 3, 22); *ed il serpente hājāh* (*Gen.* 3, 1) destinato alla punizione; *e Caino hājāh* (*Gen.* 4, 2) destinato all'esilio; Giobbe *hājāh* (*Job.* 1, 1) destinato alle sofferenze; Noè *hājāh* destinato al miracolo; Mosè *hājāh* (*Ex.* 3, 1) destinato ad essere liberatore; Mardocheo *hājāh* (*Est.* 2, 5) destinato alla liberazione. R. Levi disse: Tutti coloro di cui è detto *hājāh*, videro un mondo nuovo. Disse R. Shemuel: Sono cinque: Noè ieri, *Le acque corrodono le pietre* (*Job.* 14, 19). Perché disse R. Levi a nome di R. Johanan: Anche la pietra inferiore della macina fu distrutta, ed ora tu dici: *E furono i figli di Noè che uscirono dall'arca*! Ma vide un mondo nuovo. Giuseppe ieri: *Strinsero il suo piede in ceppi* (*Ps* 105, 18), ed ora: *E Giuseppe era il governatore*! (*Gen.* 42, 6). Ma vide un mondo nuovo. Mosè ieri fuggiva davanti al padrone, ed ora egli l'ha fatto annegare nell'acqua. Ma vide un mondo nuovo. Giobbe ieri: *Versa a terra il suo fiele* (*Job.* 16, 13), ed ora: *Ed il Signore aumentò del doppio tutto ciò che Giobbe aveva posseduto prima* (*Job.* 42, 10). Ma vide un mondo nuovo. Mardocheo ieri era destinato all'impiccagione, ed oggi egli impicca il suo impiccatore! Ma vide un mondo nuovo. I nostri Maestri hanno detto: Tutti coloro di cui è detto *hājāh* nutrono e mantengono. Noè nutrì e mantenne tutti coloro che erano nell'arca per tutti e dodici mesi, come è detto: *E tu prendi di ogni sorta di cibo* (*Gen.* 6, 21); Giuseppe: *E mantenne Giuseppe suo padre ed i suoi fratelli* (*Gen.* 47, 12). Mosè nutrì Israele per 40 anni nel deserto. *Mangiai da solo il mio pane forse? Ché, non mangiò un orfano da me?* (*Job.* 31, 17) Mardocheo nutrì e mantenne. R. Judan disse: Una volta andò in cerca di balie, e non trovò subito per Ester una balia, ed egli stesso l'allattò. R. Berekjah ed R. Abbahu a nome di R. Eleazar: Gli venne il latte ed egli l'allattava. Quando spiegò così R. Abbahu in pubblico, il pubblico sentendolo si mise a ridere. Egli disse loro: Non è forse una *Mišnāh*: Il latte di maschio è puro? [13]

13. *Mišnah Makširim* 6, 7.

9. *Nella sua generazione* (*Gen.* 6, 9). R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah disse: Per la sua generazione era giusto, ma se fosse vissuto nella generazione di Mosè ed in quella di Samuele non sarebbe stato giusto. Al paese dei ciechi dicono al monocolo: illuminato. Simile ad uno che aveva una cantina di vino, aprì una botte e vi trovò aceto; ne aprì una seconda e vi trovò aceto; una terza e la trovò che cominciava ad inacidirsi. Gli dissero: Questo sta inacidendosi. Disse loro: Ce n'è del migliore di questo? Gli risposero: No. Così nella sua generazione era giusto, ma se fosse vissuto nella generazione di Mosè ed in quella di Samuele non sarebbe stato giusto. R. Nehemjah disse: Se nella sua generazione era giusto, se fosse vissuto nella generazione di Mosè ed in quella di Samuele, tanto più. Simile ad una ampolla di balsamo chiusa ermeticamente e collocata fra i sepolcri, ed il suo aroma si diffonde. Se fosse fuori dei sepolcri, tanto più! È simile ad una vergine, che sta nella via delle prostitute e che non ha una cattiva fama. Se stesse fra le donne oneste, tanto più! Così se nella sua generazione era giusto, se fosse stato nella generazione di Mosè ed in quella di Samuele, tanto più!

10. *Con Dio camminava Noè*. R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah disse: È simile ad un principe che aveva due figli, uno grande ed uno piccolo. Disse al piccolo: Vieni con me, e disse al grande: Vai, cammina innanzi a me. Così Abramo che era forte: *Cammina innanzi a me e sii integro* (*Gen.* 17, 1). Ma Noè, che era debole: *Con Dio camminava Noè*. R. Nehemjah disse: È simile ad un amico del re, che era in procinto di essere sprofondato in una densa fanghiglia. Guardò il re e questi lo vide, e gli disse: Prima che tu sprofondi nel fango, vieni con me, come è detto: *Con Dio camminava Noè*. Ed a chi somiglia Abramo? Ad un amico del re, che vedeva il re camminare in luoghi oscuri. Il suo amico lo guardò e cominciò ad illuminarlo attraverso la finestra. Il re guardò e lo vide, e gli disse: Invece di farmi luce attraverso alla finestra, vieni e fammi luce davanti a me. Così disse il Santo, Egli sia benedetto, ad Abramo: Invece di farmi luce dalla Mesopotamia e dai paesi limitrofi, vieni ad illuminare davanti a Me in terra di Israele, come sta scritto: *Giacobbe benedisse Giuseppe dicendo: Dio, davanti al quale hanno*

camminato i miei padri, ecc. (*Gen.* 48, 15). R. Johanan e Resh Laqish. R. Johanan disse: È simile al pastore che sta guardando il gregge. Resh Laqish disse: Ad un principe che camminava, mentre gli anziani procedevano davanti a lui [14]. Secondo l'opinione di R. Johanan, noi abbiamo bisogno del suo onore, secondo l'opinione di Resh Laqish, Egli ha bisogno che noi gli rendiamo onore.

14. Come il principe ha bisogno degli anziani che lo precedono. Gli anziani sarebbero Abramo ed Isacco, chiamati anziani in *Gen.* 14, 1 e 27, 1.

XXXI.

Allora Dio disse a Noè: « La fine di ogni carne mi si è presentata alla mente, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra. Fatti un'arca di legno resinoso; farai l'arca a celle e la spalmerai dentro e fuori di asfalto. Ed ecco come devi farla: l'arca avrà trecento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza e trenta di altezza. Farai sull'arca un tetto e ad un cubito più in su la terminerai; metterai la porta dell'arca sul suo fianco. La farai a ripiani: inferiore, medio e superiore.

Ed ecco, io sto per far venire il diluvio, cioè acqua sulla terra, per distruggere di sotto il cielo ogni carne in cui è l'alito di vita; tutto quanto è sulla terra perirà. Ma con te io stabilisco la mia alleanza. Entrerai nell'arca tu e con te i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli. E di tutto ciò che vive, di ogni carne, introdurrai nell'arca due d'ogni specie, per conservarli in vita con te, e siano maschio e femmina. Dei volatili secondo la loro specie, e di tutti i rettili della terra secondo la loro specie, due d'ognuna verranno con te, per conservarla in vita. Quanto a te, prenditi ogni sorta di alimento, che si può mangiare, e radunalo presso di te, e sarà di nutrimento per te e per loro ». E Noè fece tutto quello che Dio gli aveva comandato; così egli fece (*Gen.* 6, 13-22).

1. *E disse Dio a Noè: La fine di ogni creatura è giunta davanti a Me*, ecc. (*Gen.* 6, 13). *La violenza è sorta* (diventando) *una verga d'iniquità!* (*Ez.* 7, 11). *La violenza è sorta*: guai se non sorgesse: e se sorge, sorge per la condanna del malvagio. *Non rimarrà nulla di loro* (*Gen.* 6, 13): né della loro ricchezza, né del loro tumulto; *né di loro*: del loro danaro, del loro splendore. Perché non vi è tranquillità in loro? [1] Nessuna creatura riceveva soddisfazione da loro, né il Santo, Egli sia benedetto, ne riceveva, e non vi era tranquillità in loro, secondo ciò che ha detto R. Abbâ b. Kahanâ: *Poiché Io mi pento di averli fatti* (*Gen.* 6, 7-8). *E Noè...*: anche Noè, superstite di loro, non l'avrebbe meritato: *Ma trovò grazia. E Noè trovò grazia*: poiché erano immersi nella lussuria e nel furto, furono cancellati dal mondo.

1. Tranquillità in ebraico è *nôḥāh*, simile a *Nôăḥ*, Noè.

פרשה מא סדר לך לך פרשה מא כו

La pagina 26 del *Midraš Rabbat* (che comprende il *Berešit Rabbâ*) nel *Sefer Ravot* stampato a Venezia nel 1603.

2. *La fine di ogni creatura è venuta davanti a Me, poiché la terra è piena di violenza.* Sta scritto: *Tra le file spremono l'olio, si facevano dei piccoli frantoi* (*Job.* 24, 11). *Pigiano l'uva allo strettoio ed hanno sete* (*Job.* 24, 11). Obiettarono: Perfino *pigiano l'uva allo strettoio ed hanno sete?* Disse R. Ajbû: Perché *pigiano l'uva allo strettoio ed hanno sete?* Perché la maledizione stava sulla fatica del malvagio. Perché erano immersi nella lussuria e nel furto furono cancellati dal mondo: *La fine di ogni creatura è venuta davanti a Me.*

3. *Disse Dio a Noè,* ecc. *Odiano chi rimprovera alle porte* [2], *e aborrono chi parla loro rettamente* (*Am.* 5, 10). Poiché (Noè) diceva loro: Fatui, voi abbandonate Colui la cui voce rompe i cedri, e v'inchinate ad un legno secco. Poiché erano immersi nel furto, furono cancellati dal mondo. *E disse Dio a Noè,* ecc.

4. Un'altra spiegazione di: *La fine di ogni creatura è venuta davanti a Me.* Sta scritto: *Per le molte oppressioni si elevano grida, gridano* (*a causa*) *del braccio dei potenti* (*Job.* 35, 9). *Per le molte oppressioni si elevano grida*: si riferisce agli oppressi; *gridano* (*a causa*) *del braccio dei potenti*: agli oppressori. Quelli contendono con questi e questi con quelli; quelli contendono con questi per questioni di denaro, e questi contendono con quelli con le parole [3], finché è stato decretato il loro giudizio. E perché erano immersi nel furto, furono cancellati dal mondo. *E disse Dio a Noè,* ecc.

5. *La fine di ogni creatura è venuta davanti a Me*: è venuto il tempo di tagliare [4], è venuto il tempo della desolazione, è venuto avanti a Me il loro atto di accusa. Tutto ciò perché? *Perché la terra è piena di violenza* per causa loro. Che cosa è violenza (*ḥamaṣ*) e cosa è furto (*gazel*)? Disse R. Haninah: Violenza è meno d'una piccola moneta (*pĕrûtāh*) [5], e furto è (anche) di una *pĕrûtāh.* Che facevano gli uomini della genera-

2. Alla porta nell'antichità sedeva il tribunale.
3. Perché l'insultano. Altri intendono che questi si rivolgono verso l'alto e dicono: non esiste giustizia, non esiste giudice.
4. Dalla medesima radice di *qeṣ*, fine.
5. È la più piccola moneta che esisteva.

zione del diluvio? Uno di essi usciva con una cassetta di lupini, veniva uno e ne pigliava meno di una *pĕrûtāh*, ne veniva un altro e ne prendeva meno di una *pĕrûtāh*; una quantità per cui non potevano citarli in giudizio. Disse il Santo, Egli sia benedetto: Voi non agite come si deve, ed anch'Io agirò con voi nello stesso modo, come sta scritto: *La corda della loro tenda si è spezzata ed essi muoiono privi di sapienza* (*Job.* 4, 21). Senza la sapienza della *Tôrāh*: *Fra la mattina e la sera vengono abbattuti senza porvi mente* (*Job.* 4, 20). E «porvi» significa giustizia (giudice), come tu dici: *Queste sono le leggi che porrai davanti a loro* (*Ex.* 21, 1) [6].

6. Un'altra spiegazione di: *Poiché la terra è piena di violenza.* Disse R. Levi: Violenza è idolatria; violenza è incesto; violenza è effusione di sangue. Violenza è idolatria, come è detto: *Poiché la terra è piena di violenza.* Violenza è incesto, come è detto: *La violenza fatta a Me e alla mia carne* [7] *ricada sopra Babilonia* (*Ger.* 51, 35). Violenza è effusione di sangue, come è detto: *A causa della violenza usata contro i figli di Giuda, nella cui terra hanno versato sangue innocente* (*Joël.* 4, 19). Violenza anche s'intende secondo il suo significato letterale.

7. *Io li distruggerò con la terra* (*Gen.* 6, 13). R. Hunah e R. Jirmejah a nome di R. Kananâ b. Malkjah: Anche i tre palmi, fin dove giunge la aratura, scompariranno. Simile ad un figlio di re, che aveva un pedagogo; tutte le volte che egli mancava, il suo pedagogo era punito. Ad un figlio di re che aveva una nutrice; tutte le volte che egli mancava, la sua nutrice era punita. Così dice il Santo, Egli sia benedetto: *Io li distruggerò con la terra*: Io distruggo essi e la terra con loro.

8. *Fatti un'arca di legno resinoso* (*Gen.* 6, 14). Disse R. Isî: In quattro luoghi si trova questa espressione *fatti*: in tre è spiegata ed in una non è spiegata. *Fatti un'arca di legno resinoso.* Disse R. Natan: Di legno di cedro. *Fatti dei coltelli di selce* (*Jos.* 5, 2), e si spiega: Rasoi di pietra. *Fatti due trombe*

6. Cfr. 26, 6.
7. *Še'er*, carne, significa anche incesto.

d'argento (*Num.* 10, 2), e si spiega. *Fatti un serpente* (*Num.* 21, 8), e non si spiega. R. Judan a nome di R. Ajbû disse: *Li ascolti il sapiente e crescerà in sapienza* (*Prov.* 1, 5): si riferisce a Mosè, poiché il Santo, Egli sia benedetto, disse a Mosè: *Fatti un serpente*, e non gli spiegò. Disse: Se Io lo faccio d'oro, queste parole non corrispondono a quelle [8]. Se Io lo faccio d'argento, queste parole non corrispondono a quelle. Ma Io lo faccio di rame, ed allora c'è corrispondenza, come è detto: *E fece Mosè un serpente di rame* (*nāhāš, nĕhošet*). Da qui si deduce che la *Tôrāh* è stata data nella lingua santa (in ebraico). Così anche il mondo è stato creato con la lingua santa (l'ebraico). Hai mai sentito dire [9]: *giní, giniá, anthrôpe, anthrôpia, gabrâ, gabretâ,* ma *'îš* e *'îššāh* (uomo e donna), perché la seconda espressione deriva dalla prima.

9. *Falla a stanze*: celle e camere. Disse R. Jishaq: Come questo nido (*qen*) [10] purifica il lebbroso, così anche la tua arca ti purifica.

E la spalmerai di bitume di dentro e di fuori. Qui dice: *La spalmerai*, ecc., e lì dice: *La spalmò di bitume e di pece* (*Ex.* 2, 3). Lì perché le acque erano deboli, la spalmò di bitume e di pece; di bitume per l'odore, e di pece per le acque [11].

10. *E così la farai* (*Gen.* 6, 15). Disse R. Judan: Così e così [12] in futuro uno misurerà col tuo cubito, come sta scritto: *La lunghezza dei cubiti della prima misura 60 cubiti* [13], *e la larghezza 20 cubiti* (2 *Chr.* 3, 3). E perché lo chiama cubito? Cubito (*tebikon*)? R. Hunah dice: Perché viene da Tebe in Egitto. I nostri Maestri dicono: Per l'arca (*tēbāh*) di Noè. *La lunghezza dell'arca sarà di 300 cubiti, 50 la larghezza e 30 l'altezza.* Bar-Hutâ dice:

8. I termini oro ed argento non hanno affatto somiglianza coi termini serpente, *nāḥāš*, mentre rame, *nĕḥošet*, somiglia.

9. Cfr. 18, 4.

10. Come gli uccelli servono nel rito della purificazione del lebbroso (*Lev.* 14, 4), così anche questi *qinnîm* (plur. di *qēn*), celle, servono a purificare Noè, che non era del tutto meritevole d'essere salvato, e che attraverso l'obbedienza dimostrata nella costruzione dell'arca, espia i suoi peccati.

11. Il bitume internamente, perché non odori di pece, e di pece esternamente perché non penetri l'acqua.

12. Quell'« e » sembra superfluo, ma viene ad insegnarci qualche cosa.

13. La prima misura che si trovi nella Bibbia.

Io desidero ragionare i tuoi comandamenti (*Ps* 119, 15). *Mi diletto della tua Legge* (*Ps* 119, 16): la *Tôrāh* t'insegna la buona regola: Se un uomo costruisce una nave che sta nel porto, costruisce la sua larghezza 1/6 della lunghezza e l'altezza 1/10 della lunghezza.

11. *Una finestra farai all'arca* (*Gen.* 6, 15). R. Hunjâ, R. Pinehas e R. Hanin e R. Oshajjah non spiegano, R. Abbâ b. Kahanâ e R. Levi spiegano. R. Abbâ b. Kahanâ disse: Una finestra. R. Levi disse: Una perla. R. Pinehas a nome di R. Levi disse: Tutti i dodici mesi che Noè abitò nell'arca non aveva bisogno della luce del sole di giorno, né della luce della luna di notte, ma aveva una perla e l'appendeva, e quando si oscurava comprendeva che era giorno, mentre quando splendeva comprendeva che era notte. Disse R. Hunâ: Noi fuggivamo davanti ai Goti [14] in una grotta di Tiberiade [15] ed avevamo con noi due lumi. Quando si oscuravano sapevamo che era giorno, e quando invece splendevano sapevamo che era notte.

Al di sopra della grandezza di un cubito (*Gen.* 6, 16). R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah disse: Vi erano 360 celle di 10 braccia per 10 braccia; 2 corridoi di 4 cubiti ciascuno, con le celle ai due lati e all'esterno lateralmente un corridoio di due cubiti. R. Nehemjah disse: Vi erano 900 celle di 6 cubiti per 6 cubiti, e 3 corridoi di 4 per 4 cubiti, con le celle ai due lati, e dall'esterno lateralmente un corridoio di 2 cubiti. Secondo l'opinione di R. Jehudah c'è difficoltà, e secondo l'opinione di R. Nehemjah non c'è difficoltà [16]. R. Jehudah dice: Come il cubito di sotto, così è il cubito di sopra [17]. Al di sopra della grandezza di un cubito. R. Nehemjah disse: C'era una specie di volta che si restringeva salendo finché rimaneva della superficie di 1 cubito, come è detto: Al di sopra della grandezza di un cubito. *E farai l'ingresso lateralmente.* Disse R. Jishaq: La *Tôrāh* ci insegna la buona regola: Se un uomo si costruisce

14. Arruolati nelle truppe romane.
15. Città della Galilea.
16. Secondo loro, tutti i piani avevano eguale superficie, mentre la *Tôrāh* dice: Al di sopra terminerà con una finestra della grandezza d'un cubito. Quindi si deve restringere.
17. R. Jehudah intende così il passaggio che è oscuro: la stessa misura serve a misurare sia il piano inferiore, sia quello superiore.

una stanza di 10 per 10, deve fare l'ingresso da un lato. *Mi farai tre piani*: inferiore, secondo e terzo. L'inferiore per lo sterco; il secondo per lui, per i suoi figli e gli animali puri; il superiore per gli impuri. E c'è chi dice: L'inferiore per gli impuri; il secondo per lui e i suoi figli e gli animali puri; ed il superiore per lo sterco. Come faceva? [18]. Vi erano delle porte laterali che si aprivano dal di sopra al di sotto e attraverso queste scaricava lo sterco. *Le farai* [19]: anch'essi, si facevano da sé.

12. *Ed Io ecco* (*Gen.* 6, 17). Accondiscendo alle parole degli angeli che dicono: *Che cosa è l'uomo, che Tu te ne ricordi?* (*Ps* 8, 5). *Faccio venire il diluvio di acqua* (*Gen.* 6, 17). Era acqua e scendendo sulla terra divenne diluvio [20]. *Tutto ciò che sta in terra morrà*: si marcirà (*Gen.* 6, 17). *Ed Io manterrò la mia alleanza con te* (*Gen.* 6, 18). Hai bisogno di un'alleanza per le frutta che tu raccogli e che non si marciscano, che non ammuffiscano, che non mutino d'aspetto. Di un'alleanza hai bisogno per i giganti [21]; uno di essi mise il suo piede sull'abisso e l'otturò; mise la sua mano sulla finestra e la otturò; andò per entrare nell'arca ed i suoi piedi furono colpiti, come è detto: *I giganti tremano a causa delle acque e dei loro abitanti* (*Job.* 26, 5) [22]. Il leone andò per entrare nell'arca ed i suoi denti si guastarono, come è detto: *Per il ruggito del leone la voce del lioncello ed i denti del lioncello vengono infranti* (*Job.* 4, 10). Disse R. Hijjah b. Abbâ: Tu eri un falegname, ma se Io non avessi fatto un'alleanza con te, non avresti potuto entrare nell'arca, come è detto: *E manterrò la mia alleanza con te.* Quando? Quando entrerai nell'arca: *Tu ed i tuoi figli* (*Gen.* 6, 18). R. Jehudah b. Shimon e R. Hanin in nome di R. Shemuel b. R. Jishaq: A Noè quando entrò nell'arca fu proibita la prolificazione, come sta scritto: *Entrerai nell'arca tu ed i tuoi figli*: da soli; *tua*

18. Secondo la prima opinione, dai piani superiori ai piani inferiori.
19. Il verbo può intendersi come riflessivo.
20. Un diluvio distruttore.
21. Che non entrino nell'arca e non la rompano.
22. Il testo di *Giobbe* è difficile; sono stati proposti degli emendamenti. Qui forse intende, dato che Noè ha stipulato un'alleanza con il Signore, che i giganti non possono fare nulla.

moglie e le mogli dei tuoi figli: da sole. Quando uscì gli fu permessa, come sta scritto: *Esci dall'arca, tu, tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli* (*Gen.* 8, 16). Disse R. Abun: sta scritto: *Nell'indigenza e carestia stai solo* (*Job.* 30, 3). Se tu vedi che viene l'indigenza nel mondo e che la fame viene nel mondo, stai solo. Considera tua moglie come se fosse sola[23]. Disse R. Hunah: Sta scritto: *Ed a Giuseppe nacquero due figli* (*Gen.* 41, 3). Quando? *Prima che venissero gli anni della carestia.*

13. *Di ogni vivente e di ogni animale*, ecc. (*Gen.* 6, 19). Disse R. Oshajjah: Anche gli spiriti entrarono con Noè nell'arca, come è detto: *Di ogni vivente*: di ogni carne, di coloro di cui furono create le anime, ma non furono creati i corpi. R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah disse: Il Reem[24] non entrò con loro, ma i suoi piccoli vi entrarono. R. Nehemjah disse: Né lui né i suoi piccoli, ma Noè lo legò all'arca ed egli faceva dei solchi (nell'acqua) lunghi come la distanza[25] che c'è fra Tiberiade e Susitah, come sta scritto: *Legherai forse il Reem con la sua fune? Erpicherebbe le valli dietro di te* (*Job.* 39, 10). Ai giorni di R. Hijjah b. Abbâ venne un piccolo Reem in terra d'Israele e non vi fu albero che non sradicò. Fecero un digiuno, R. Hijjah pregò. Muggì sua madre dal deserto ed il Reem andò al deserto di dove proveniva il muggito.

Siano maschio e femmina (*Gen.* 6, 19). Se tu vedi un maschio andare dietro alla femmina, accoglilo; una femmina che va dietro al maschio, non accoglierla.

14. *E tu prendi di ogni sorta di cibo* (*Gen.* 6, 21). R. Abbâ b. Kahanâ disse: Portò con lui dei fichi secchi. Insegnarono in nome di R. Nehemjah: La maggior parte delle provviste consisteva in fichi secchi. R. Abbâ b. Kahanâ disse: Portò con lui tralci di vite per gli elefanti, *hasubôt* per i cervi[26], vetro per gli struzzi. R. Levi disse: E portò con sé tralci per piantare

23. Mestruata, e quindi proibita al marito.
24. Una specie di bue selvaggio, animale favoloso di enorme altezza.
25. Ambe le città stanno sul lago di Tiberiade in Galilea, e distano tra di loro circa km 10.
26. Erba selvatica, una specie di cipolla.

viti, talee per i fichi e per gli olivi. Secondo l'opinione di R. Abbâ b. Kahanâ: *Sarà per te e per loro*: una cosa che sia utile per te e per loro. Secondo l'opinione di R. Levi: *Sarà per te e per loro*: tu sei l'essenziale, e loro sono gli accessori, e raccoglierai per te. Nessuno raccoglie cose che non gli siano necessarie. *E fece Noè tutto ciò che il Signore gli aveva comandato e lo eseguì* (*Gen.* 6, 22). Questo testo si riferisce alla costruzione dell'arca.

XXXII.

E Iahvé disse a Noè: « Entra nell'arca tu con tutta la tua famiglia, perché io ho veduto che tu sei giusto davanti a me in questa generazione. D'ogni animale puro prendine con te sette e sette, un maschio e la sua femmina, e degli animali che non sono puri un paio: un maschio e la sua femmina. Anche dei volatili puri del cielo, sette e sette, maschio e femmina, per conservare in vita il seme sulla faccia di tutta la terra. Perché di qui a sette giorni farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti; e sterminerò dalla superficie della terra ogni essere che ho fatto ». E Noè fece tutto quello che Iahvé gli aveva comandato.

Noè aveva seicento anni, quando venne il diluvio, cioè acqua sulla terra. Entrò dunque Noè nell'arca e con lui i suoi figli, sua moglie e le mogli dei suoi figli, per sottrarsi alle acque del diluvio. Degli animali puri e di quelli non puri, dei volatili e di tutti gli esseri che strisciano sul suolo vennero a due a due da Noè nell'arca, maschio e femmina, come Dio aveva comandato a Noè.

E avvenne, in capo a sette giorni, che le acque del diluvio furono sopra la terra; e nell'anno seicentesimo della vita di Noè, nel secondo mese, nel diciassettesimo giorno del mese, proprio in quello stesso giorno, tutte le sorgenti del grande abisso eruppero e le cateratte del cielo si aprirono. E venne una pioggia dirotta sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti. In quello stesso giorno entrò nell'arca Noè con Sem, Cam e Iafet, figliuoli di Noè, e con lui la moglie di Noè, le tre mogli dei suoi tre figli: essi, e tutte le fiere secondo la loro specie e tutto il bestiame secondo la sua specie, e tutti i rettili che strisciano sulla terra secondo la loro specie; e tutti i volatili secondo la loro specie, tutti gli uccelli, tutti gli esseri alati. Vennero dunque a Noè nell'arca, a due a due, di ogni carne in cui è il soffio di vita. E quelli che venivano, maschio e femmina d'ogni carne, entrarono come gli aveva comandato Dio: e Iahvé chiuse la porta dietro di lui.

Il diluvio durò sopra la terra per quaranta giorni: le acque ingrossarono e sollevarono l'arca che venne levata in alto sopra la terra. Le acque divennero poderose e ingrossarono assai sopra la terra e l'arca viaggiava sopra la superficie delle acque. Le acque divenivano sempre più poderose sopra la terra e coprirono tutti i più alti monti che sono sotto tutto il cielo. Le acque superarono in altezza di quindici cubiti i monti che avevano ricoperto.

E perì ogni carne moventesi sulla terra: volatili, bestiame e fiere e tutti gli esseri brulicanti sulla terra e tutti gli uomini. Ogni essere che ha un alito di vita nelle sue nari, fra tutto ciò che esiste sulla terra asciutta, morì.

Così fu sterminato ogni essere esistente sulla faccia della terra: con gli uomini, gli animali domestici, i rettili e gli uccelli del cielo; essi furono sterminati dalla faccia della terra e rimase solo Noè e chi stava con lui nell'arca.

E le acque furono poderose sopra la terra centocinquanta giorni (*Gen.* 7, 1-24).

1. *E disse il Signore a Noè: Entra tu e la tua famiglia nell'arca* (*Gen.* 7, 1). Sta scritto: *Tu annienti i menzogneri; l'uomo sanguinario e fraudolento aborre il Signore* (*Ps* 5, 7). Qui si parla di Doeg e di Ahitofel [1]. *I menzogneri*: essi e le loro parole. R. Pinehas disse: Essi e la loro condotta. *Uomo sanguinario e fraudolento*: questo permise l'incesto e l'effusione di sangue, e quello permise l'incesto e l'effusione di sangue, poiché di Ahitofel è detto: *Vai dalle concubine di tuo padre* (2 *Sam.* 16, 21). E quello permise l'incesto e l'effusione di sangue. R. Nahman b. R. Shemuel. B. Nahman: Disse a Saul: Forse ha un legame matrimoniale David? Non è forse ribelle al re e considerato come morto? Allora annullò il suo matrimonio, lo dichiarò fuori legge e come morto, il suo sangue permesso [2], e la sua moglie permessa. *Aborre il Signore*: perché essi non vivranno, e non saranno giudicati [3]. *Ed io* (*Ps* 5, 8): come hanno fatto loro, così ho fatto anch'Io; che differenza c'è fra Me e loro? Senonché Tu hai avuto misericordia di me e mi hai detto: *Il Signore ha già perdonato il tuo peccato, non morrai* (2 *Sam.* 12, 13). Un'altra spiegazione di: *Tu annienti i menzogneri*: si riferisce alla generazione del diluvio, essi e le loro parole. R. Pinehas disse: Essi e la loro condotta. *L'uomo sanguinario*, ecc., come è detto: *All'alba s'alza l'assassino*, ecc. (*Job.* 24, 14); *e fraudolento*: come è detto: *Perché la terra è piena di violenza per causa loro* (*Gen.* 6, 13); *aborre il Signore*: perché essi non vivono e non sono

1. Su Doeg, cfr. 1 *Sam.* 22. Su Ahitofel, cfr. 2 *Sam.* 15.
2. Colui che l'uccidesse non doveva essere punito.
3. Non avranno parte nel mondo avvenire; e dal momento che non vivono, non saranno giudicati, perché il Signore non si occupa di loro in quanto sono abominevoli.

giudicati [4]. *Ed Io*: come hanno fatto loro, così ho fatto anch'Io; e che differenza c'è tra Me e loro? Senonché Tu hai avuto misericordia di me e mi hai detto: *Entra tu e tutta la tua famiglia nell'arca.*

2. Un'altra spiegazione di: *Entra tu*, ecc. *Giusto è il Signore, ama la giustizia, ed i retti vedranno il suo Volto* (*Ps* 11, 7). R. Tanhumah in nome di R. Jehudah b. Shimon e R. Menahamah in nome di R. Eliezer b. Josê dissero: Non c'è artigiano che ami il suo collega, ma il sapiente ama il suo collega, come quelli della scuola di R. Hijjah amano quelli della scuola di R. Oshajjah, e quelli della scuola di R. Oshajjah amano quelli della scuola di R. Hijjah, ed il Santo, Egli sia benedetto, ama i suoi colleghi [5], come è detto: *Giusto è il Signore, ama la giustizia ed i retti vedranno il suo Volto*: si riferisce a Noè, come è detto: *E disse il Signore a Noè: Vai tu*, ecc.

3. Sta scritto: *Il Signore sperimenta il giusto, e l'anima sua odia chi ama la violenza ed il malvagio* (*Ps* 11, 5). Disse R. Jonatan: Il vasaio non sperimenta i vasi che sono difettosi, perché non arriva a batterli neppure una volta che essi si rompono. E che cosa sperimenta? I vasi buoni, che anche battendoli molte volte non si rompono. Così il Santo, Egli sia benedetto, non mette alla prova i malvagi, ma i giusti, come è detto: *Il Signore sperimenta i giusti.* Disse R. Josê b. Haninah: Il coltivatore di lino quando sa che il suo lino è bello, più lo batte e più migliora, e più lo batte e più diventa pregiato. Ma quando sa che il suo lino è cattivo, non lo batte neppure una volta, perché si spezza. Così il Santo, Egli sia benedetto, non mette alla prova i malvagi, ma i giusti, come è detto: *Il Signore sperimenta i giusti.* Disse R. Eleazar: Simile ad un padrone di casa che possedeva due mucche, una forte ed una debole. Su quale pone il giogo, se non su quella forte? Così il Santo, Egli sia benedetto, non mette alla prova che i giusti, come è detto: *Il Signore sperimenta il giusto.* Un'altra spiegazione di: *Il Si-*

4. La generazione del diluvio non fu giudicata, ed al momento della resurrezione non risorgerà.
5. Che sono i dotti e retti davanti a Lui.

gnore sperimenta il giusto: si riferisce a Noè, come è detto: *E disse il Signore a Noè: Vai tu... Perché ti ho riconosciuto giusto* [6] *davanti a Me in questa generazione.*

4. *Poiché Io ti ho riconosciuto giusto davanti a Me in questa generazione* (*Gen.* 7, 1). Disse R. Eleazar b. R. Azarjah: Troviamo che si dice una parte delle lodi di un uomo in sua presenza, e tutte in sua assenza, perché così è detto di Noè: *Noè era un uomo giusto ed integro* (*Gen.* 6, 9), in sua assenza; e sta scritto: *Poiché ti ho riconosciuto giusto davanti a Me* (*Gen.* 6, 9), in sua presenza. R. Eleazar b. R. Josê il Galileo disse: Troviamo che si dice una parte delle lodi di Colui che parlò, e il mondo fu, in sua presenza: *Dite al Signore che sono tremende le sue opere!* (*Ps* 66, 3). In sua assenza si dice: *Lodate il Signore perché è buono, perché in eterno dura il suo favore* (*Ps* 118, 1).

5. *Di tutte le bestie pure*, ecc., *e delle bestie che non sono pure* (*Gen.* 7, 2). R. Judan in nome di R. Johanan e R. Berekjah in nome di R. Eleazar b. Jaaqob di Kfar-Hanin in nome di R. Jehoshua b. Levi dissero: Troviamo che il Santo, Egli sia benedetto, impiegò una circonlocuzione per due o tre parole nella *Tôrāh*, per non fare uscire una parola d'impurità dalla sua bocca, perché sta scritto: *Di tutte le bestie pure prenderai sette coppie, maschio e femmina*, e *delle bestie impure* non sta scritto qui, ma: *delle bestie che non sono pure.* Disse R. Judan b. Menashe: Anche quando viene a parlare delle caratteristiche delle bestie impure, non le indica se non con i segni delle bestie pure. Il cammello, *che non ha zoccolo* non sta scritto qui, ma che *è ruminante* (*Lev.* 11, 6); il coniglio, *che non ha zoccolo* non sta scritto qui, ma che *è ruminante* (*Lev.* 11, 5); la lepre, *che non ha zoccolo* non sta scritto qui, ma che *è ruminante* (*Lev.* 11, 6); il maiale, *che non è ruminante* non è scritto lì, ma *che ha zoccolo* (*Lev.* 11, 6).

Anche degli uccelli del cielo, ecc., *prenderai sette e sette, maschio e femmina* (*Gen.* 7, 3). Se avesse detto *sette di ogni specie* si troverebbe che qualcuno non ha compagna [7], ma intendi sette

6. Come il Signore è giusto e retto, così lo è anche Noè.
7. Con maschio e femmina, solo si potrebbe pensare che includano maschio e femmina, 3 d'una specie e 4 di un'altra.

maschi e sette femmine, non che Io abbia bisogno di loro, ma per mantenere in vita la specie su tutta la terra.

6. *Poiché fra sette giorni Io farò piovere sulla terra per quaranta giorni e per quaranta notti* (*Gen.* 7, 4). Disse R. Shimon b. Johaj: Essi hanno trasgredito la *Tôrāh*, che è stata data in 40 giorni, perciò «quaranta giorni e quaranta notti»[8]. Disse R. Johanan b. Zakkaj: Essi hanno guastato i lineamenti dell'uomo, che sono determinati al quarantesimo giorno, perciò quaranta giorni e quaranta notti[9].

E distruggerò tutto ciò che esiste. R. Berekjah disse: Tutto ciò che esiste sopra di essa. R. Abbun disse: La terra abitata[10]. R. Levi in nome di R. Laqish disse: Si riferisce a Caino, che era sospeso per aria, venne il diluvio e lo travolse, come è detto: *E distrusse tutto ciò che esisteva* (*Gen.* 7, 23).

E fece Noè tutto ciò che gli aveva comandato il Signore (*Gen.* 7, 5). Questo testo si riferisce alla raccolta degli animali (domestici), delle fiere e degli uccelli.

7. *E Noè aveva 600 anni, ed il diluvio*, ecc. (*Gen.* 7, 6). R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah disse: L'anno del diluvio non conta negli anni di Noè[11]. Gli disse R. Nehemjah: Per quanto non conti nel numero degli anni di Noè, conta del numero degli anni (dalla creazione del mondo).

Entrò Noè, ecc., a causa delle acque del diluvio (*Gen.* 7, 7). Disse R. Johanan: Noè mancava di fede, e se le acque non fossero arrivate alla sua caviglia, non sarebbe entrato nell'arca.

8. *E al termine di sette giorni e le acque del diluvio*, ecc. (*Gen.* 7, 10). Ci insegna che il Santo, Egli sia benedetto, rimandò il diluvio per i sette giorni del giusto Matusalemme, affinché facessero penitenza, e non la fecero[12]. Un'altra spiegazione di: *E al termine dei sette giorni.* Disse R. Jehoshua b. Levi:

8. Mosè per ricevere la *Tôrāh* stette sul monte Sinai 40 giorni come 40 notti.
9. I lineamenti dell'embrione umano si delineano dopo 40 giorni.
10. Ecumene, dal greco οἰκουμένη, somiglia a *jeqûm* ebraico.
11. Noè visse effettivamente 951 anni, ma nella relazione della *Genesi* ne appaiono solo 950: cfr. *Gen.* 9, 28.
12. Il lutto grave dura 7 giorni, e quindi il ritardo si attribuisce al lutto per la morte di Matusalemme.

Sette giorni di lutto fece il Santo, Egli sia benedetto, prima di far venire il diluvio nel mondo. Per quale motivo? *E se ne addolorò in cuor suo* (*Gen.* 6, 6)[13], e dolore significa lutto, come è detto: *Ed il re era addolorato per la morte del figlio* (2 *Sam.* 19, 3).

In quel giorno si spaccarono le sorgenti del grande abisso (*Gen.* 7, 11). Disse R. Josê b. Durnaskid: Essi peccarono per mezzo del globo oculare, che è simile all'acqua. Così il Santo, Egli sia benedetto, non si ripagò da loro se non con l'acqua. Disse R. Levi: Essi rovinarono i loro canali, e perciò il Signore sovvertì l'ordine del mondo. Normalmente la pioggia scende, come sta scritto: *L'abisso chiama l'abisso con la voce delle tue cateratte* (*Ps* 42, 8). Ma qui si ruppero le sorgenti del grande abisso e dopo le cateratte del cielo si aprirono.

9. *In quello stesso giorno venne Noè* (*Gen.* 7, 13). Disse R. Johanan: Disse il Santo, Egli sia benedetto: Se Noè fosse entrato nell'arca di notte, i suoi contemporanei avrebbero detto: Non lo sapevamo, se lo avessimo saputo. Ma *in quello stesso giorno venne Noè*, ecc.: colui al quale interessa può parlare.

Essi e tutti gli animali (*Gen.* 7, 14-15). *Essi* sono gli essenziali, *e tutti* sono accessori.

Ogni uccello alato. Disse R. Eleazar in nome di R. Assi ai compagni: Esclude quelli spennati e amputati, che sono invalidi per i sacrifici dei figli di Noè.

Quelli che venivano, maschi e femmine. Per escludere i castrati e quelli che sono mancanti di qualche membro, che sono invalidi per i sacrifici dei figli di Noè.

Ed i venienti maschi e femmine. Disse al Signore Noè: Sono forse io un cacciatore? Gli rispose: Che t'interessa? *Portati*, non sta scritto, ma: *che vengano spontaneamente.* R. Johanan disse: *Cercate nel libro del Signore e leggete, nessuno di essi manca, nessuno tiene conto della sua compagna, perché è la mia bocca che ha comandato ed il mio Spirito li raccoglie* (*Is.* 34, 16), e se per rinchiudersi nell'arca per dodici mesi essi vengono spontaneamente, per ingrassarsi della carne dei prodi, tanto più, come sta scritto: *Figlio d'uomo, così dice il Signore Dio: Parla*

13. Cfr. 27, 4.

agli uccelli alati e ad ogni fiera del campo: Raccoglietevi e venite, raccoglietevi intorno al mio sacrificio, perché Io sacrifico per voi un sacrificio grande sui monti d'Israele, e mangerete carne e berrete il sangue, carne di eroi mangerete, e sangue dei prìncipi della terra berrete; montoni, arieti, capri, tori ingrassati del Bashan (*Ez.* 39, 17-18) [14]. *E lo rinchiuse il Signore.* Disse R. Levi: Simile a un principe che fece una rivoluzione nello stato, prese un suo amico, lo rinchiuse in prigione, mise i suoi sigilli su questa; così, *lo rinchiuse il Signore.* Cercarono di rovesciare l'arca, la circondarono i leoni perché non la toccassero.

10. *E venne il diluvio*, ecc., *e sollevarono l'arca e si alzò sopra la terra* (*Gen.* 7, 17). R. Pinehas in nome di R. Levi disse: L'arca di Noè si immergeva nelle acque come una nave che si immerge e sta nel porto.

E le acque s'ingrossarono, ecc., *e l'arca andava sulla superficie delle acque* (*Gen.* 7, 18). Disse R. Pinehas in nome di R. Levi: L'arca di Noè galleggiava sulla superficie delle acque come sopra due assi lunghe da Tiberiade a Susitah [15].

11. *E le acque aumentavano*, ecc., *e coprivano tutti gli alti monti che sono sotto tutti i cieli* (*Gen.* 7, 19). R. Jonatan salì a pregare a Gerusalemme, passò il Palatino [16], lo vide un Samaritano, che gli chiese: Dove vai? Gli rispose: A pregare a Gerusalemme. E quello: Non è meglio pregare su questo monte benedetto e non in quel letamaio? [17]. E R. Jonatan: Perché benedetto? E l'altro: Perché non è stato inondato dalle acque del diluvio. R. Jonatan al momento non gli rispose. Ma disse il suo asinaio: Permettimi che io gli risponda. Il Rabbî acconsentì. L'asinaio disse: Se è fra i monti alti, sta scritto: *Le acque coprirono tutti gli alti monti*; e se è fra i bassi, la Scrittura non se ne è occupata, perché non è considerato nulla. Subito R. Jonatan scese dall'asino e lo (l'asinaio) fece cavalcare su di esso per tre miglia e riferì a lui

14. Bashan, località della Giordania, famosa per l'allevamento del bestiame.
15. Cfr. 31, 13.
16. Località presso il Monte Garizim, abitata dai Samaritani. Secondo altri, è un albero sacro.
17. Dopo la distruzione del Tempio nel 70 d. C. e la rivolta del 135 d. C., il luogo del Tempio su ordine dell'imperatore Adriano era stato ridotto a letamaio.

tre versi: *Non vi sarà presso di te sterile, né uomo né donna né animale* (*Deut.* 7, 14): neppure i bifolchi tra voi [18]; *Come uno spicchio di melagrana è la tua guancia* (*Cant.* 4, 3): anche i più ignoranti tra voi sono pieni di risposte come un melograno; come è scritto: *Ogni arma forgiata contro di te non riuscirà*, ecc. (*Is.* 54, 17).

12. *Le acque si innalzarono 15 cubiti al di sopra e coprirono i monti* (*Gen.* 7, 20). R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah disse: 15 cubiti nel monte e 15 nella valle. R. Nehemjah disse: 15 cubiti nel monte, ma nella valle un po'.

E morì ogni essere, ecc., *tutti quelli che avevano alito di vita morirono* (*Gen.* 7, 21-22). R. Shemuel, genero di R. Haninah, compagno dei Maestri, disse: Qui la Scrittura parla di anima (*nĕšāmāh*) e di spirito (*rûăḥ*), e lì (*Gen.* 2, 7) parla di anima alito di vita (*nefeš*). Da dove sappiamo che quello che è detto lì si riferisce anche qui, e viceversa? Per analogia: in tutti e due i casi è usata la parola vita (*ḥajîm*).

Tutto ciò che era sulla terraferma morì. Esclusi i pesci. E c'è chi dice che anche essi erano compresi fra quelli che dovevano morire, ma fuggirono nel grande mare dell'Oceano [19]: *E distrussero tutto ciò che esisteva e rimase solo Noè* (*Gen.* 7, 23). R. Hunah in nome di R. Josê: « Solo » esclude [20], perché anche Noè emetteva sangue a causa del freddo.

18. Anche le persone ignoranti non sono prive di conoscenza, e sono in grado di rispondere.
19. Fuori dell'abitato.
20. Neppure lui era restato in buone condizioni di salute.

XXXIII.

Poi Dio si ricordò di Noè, di tutte le fiere e di tutto il bestiame ch'erano con lui nell'arca; e Dio fece passare un vento sulla terra e le acque si abbassarono. Le fonti dell'abisso e le cateratte del cielo furono chiuse, e fu rattenuta la pioggia del cielo; le acque andarono via via ritirandosi di su la terra e vennero meno le acque in capo a centocinquanta giorni. Nel settimo mese, il diciassette del mese, l'arca si posò sui monti dell'Ararat. Le acque andarono via via diminuendo fino al decimo mese. Nel decimo mese, il primo giorno del mese, si videro le cime dei monti.

E in capo a quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatto nell'arca e rilasciò il corvo, per vedere se le acque si fossero ritirate. Esso uscì andando e tornando finché si furono prosciugate le acque sulla terra. E Noè attese sette giorni poi rilasciò la colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dalla superficie del suolo; ma la colomba non trovò dove posare la pianta del piede, e tornò a lui nell'arca perché vi erano acque sulla superficie di tutta la terra. Ed egli stese la mano, la prese e la portò seco dentro l'arca. Attese altri sette giorni e di nuovo rilasciò la colomba fuori dell'arca, e la colomba tornò a lui sul far della sera; ed ecco, essa aveva una fronda novella di olivo nel becco; così Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra. Aspettò tuttavia altri sette giorni, poi rilasciò la colomba; ma essa non tornò più da lui.

L'anno seicentouno della vita di Noè, il primo mese, il primo giorno del mese, le acque si erano ritirate di sopra la terra; e Noè scoperchiò l'arca, guardò, ed ecco che la superficie del suolo era asciutta. E nel secondo mese, il ventisettesimo giorno del mese, la terra era asciutta (*Gen.* 8, 1-14).

1. *E si ricordò Dio di Noè, di tutte le fiere e di tutti gli animali* (*Gen.* 8, 1). E sta scritto: *La tua rettitudine è come i monti eccelsi, i tuoi giudizi sono un grande abisso, l'uomo e l'animale, Tu salvi, Signore* (*Ps* 36, 7). R. Ishmael e R. Aqibah. R. Ishmael dice: Coi giusti che hanno accettato la *Tôrāh*, che è stata promulgata dai monti eccelsi, Tu operi giustizia fino ai monti eccelsi; ma coi malvagi che non hanno accettato la *Tôrāh*, che è stata promulgata dai monti eccelsi, Tu tratti rigorosamente fino al grande abisso. R. Aqibah disse: Sia con gli uni,

sia con gli altri Tu ti comporti rigorosamente fino al grande abisso. Tu ti comporti rigorosamente coi giusti, e ti ripaghi da loro di quelle poche cattive azioni che hanno fatto in questo mondo, per largire loro tranquillità e dare loro una buona ricompensa nel mondo avvenire. Per elargire tranquillità ai malvagi, e dar loro la ricompensa di quelle piccole buone azioni che possono aver fatto in questo mondo, per farti ripagare da loro nel mondo avvenire. Disse R. Levi: Domina i giusti nella loro dimora ed i malvagi nella loro dimora [1]. I giusti nella loro dimora, come è detto: *Li condurrò in un ottimo pascolo, e la loro dimora sarà sui monti più alti d'Israele* (*Ez.* 34, 14). Ed i malvagi nella loro dimora: *Così dice il Signore Dio, nel giorno in cui discese allo Sheol: Io ordinai lutto, richiusi per lui l'abisso* (*Ez.* 31, 15). R. Jehudah b. Rabbî disse: È scritto: *hobaltî* (li ho portati) [2]. Non si fa un coperchio alla botte né d'argento né d'oro né di rame, ma d'argilla. Perché? Perché è dello stesso materiale [3]. Così i malvagi sono oscurità, la Gehenna è oscurità, l'abisso è oscurità. Io ho portato i malvagi alla Gehenna ed ho coperto su di loro l'abisso, oscurità copre oscurità. R. Jonatan in nome di R. Joshjah sposta l'ordine delle parole del verso: *La tua rettitudine sta al disopra dei tuoi giudizi, come i monti eccelsi sopra il grande abisso.* Come questi monti non hanno fine, così non vi è fine per la ricompensa dei giusti. Come questi monti trattengono l'abisso, che non salga ed allaghi il mondo, così questi giusti trattengono la sventura, che non esca e non bruci il mondo. Come questi monti sono seminati e producono frutti, così anche le opere dei giusti fruttificano. Come questo abisso è incommensurabile, così anche la sventura dei malvagi è incommensurabile. Come questo abisso non è seminato e non produce frutti, così anche le opere dei malvagi non producono frutti, perché se producessero frutti distruggerebbero il mondo. R. Jehoshua b. Levi andò a Roma, e vide delle colonne coperte di tappeti perché col freddo non si congelassero e col caldo non si spaccassero. Andando per le strade vide un povero avvolto in una stuoia, e c'è chi dice, metà in una coperta d'asino. Per queste

1. Nel mondo avvenire.
2. Invece di *he'ebaltî*, ordinai lutto, si può leggere con piccolo cambiamento *hobaltî*, (li) ho portati.
3. Della botte.

colonne disse: *La tua rettitudine è come i monti eccelsi*, dove Tu dai, dai abbondantemente. E per quel povero disse: *I tuoi giudizi sono un grande abisso*, dove Tu percuoti, percuoti con forza [4]. Alessandro il Macedone andò dal re Qasia [5], dietro i monti oscuri, e questi gli andò incontro portandogli un pane d'oro su un vassoio d'oro. Alessandro gli disse: Ho forse bisogno del tuo denaro? Quello gli rispose: Non avevi da mangiare nel tuo paese, che sei venuto qua? Ed Alessandro: Non sono venuto qui per il tuo denaro, ma voglio conoscere come voi amministrate la giustizia. Un giorno (Alessandro) stava presso di lui (il re), e si presentò un uomo che si lamentava del suo compagno. E disse a lui: Quest'uomo mi ha venduto delle macerie ed io vi ho trovato dentro un tesoro. L'acquirente disse: Ho comprato le macerie, ma non il tesoro. Ed il venditore disse: Ho venduto le macerie con tutto ciò che vi era dentro. Disse (il re) ad uno di essi: Hai un figlio maschio? Quello rispose: Sì. Ed all'altro: Hai una figlia? E quello rispose: Sì. Disse a loro: Andate e sposateli, ed il denaro appartenga a tutti e due. Il re vide che Alessandro era stupito e gli chiese: Non ho forse giudicato bene? Gli rispose: Sì. E l'altro: Se il caso si fosse presentato da voi, come avreste giudicato? Gli rispose: Avremmo ucciso tutti e due, e lo stato avrebbe incamerato il loro denaro. L'altro allora: Cade la pioggia da voi? Gli rispose: Sì. E l'altro incalzò: Splende il sole da voi? Gli rispose: Sì. Poi gli domandò: Vi sono fra voi ovini? Gli rispose: Sì. Allora l'altro: Possa morire quell'uomo. Non per il nostro merito scende la pioggia, né per il vostro merito splende il sole su di voi, ma per il merito degli animali, poiché sta scritto: *L'uomo e l'animale Tu salvi, Signore* (*Ps* 36, 7): l'uomo per merito dell'animale Tu salvi, Signore. R. Jehudah b. Shimon spiegava il brano riferendolo a Noè: Disse il Santo, Egli sia benedetto: La clemenza che ho usato verso Noè nell'arca, non l'ho usata con lui altro che sui monti eccelsi, come è detto: *Si posò l'arca nel settimo mese nel diciassettesimo giorno del mese sui monti Ararat* (*Gen.* 8, 4). *I tuoi giudizi sono un grande abisso*: le puni-

4. È una satira del costume romano: rispetto per le cose inanimate, trascuratezza per gli esseri umani.

5. È un re leggendario; probabilmente all'estremità della terra abitata: *qeṣ* = fine.

zioni che mandai sulla sua generazione le mandai solamente dal grande abisso, come è detto: *In quel giorno si spaccarono le sorgenti del grande abisso* (*Gen.* 7, 1). Ma quando lo ricordai, non ricordai lui solo, ma lui e tutto ciò che era con lui nell'arca, come è detto: *E si ricordò Dio di Noè e di tutte le fiere*, ecc.

2. *C'era una piccola città con pochi abitanti. Un gran re si mosse contro di essa*, ecc. (*Eccle.* 9, 14). *Una piccola città*: è il mondo; *con pochi abitanti*: la generazione del diluvio; *e venne contro di essa un grande re*, che l'assediò: il Santo, Egli sia benedetto, costruì contro di essa dei bastioni tortuosi e nascosti. *Vi si trovava un povero uomo saggio* (*Eccle.* 9, 15): Noè; *e salvò la città con la sua sapienza* (*Eccle.* 9, 15): *Ed offrì sacrifici sull'altare* (*Gen.* 8, 20); *ma nessuno ricordò quel povero uomo* (*Eccle.* 9, 15). Disse il Santo, Egli sia benedetto: Voi non ve ne ricordate, ma Io lo ricordo, come è detto: *Si ricordò Dio di Noè*, ecc.

3. *Buono è il Signore per tutti, e la sua misericordia si estende a tutte le sue opere* (*Ps* 145, 9). Disse R. Shemuel b. Nahman: *Buono il Signore per tutti, e la sua misericordia* è per tutti: perché questo è il suo modo di comportarsi, perché Egli è misericordioso. R. Jehoshua di Siknin in nome di R. Levi disse: *Buono il Signore per tutti*: e della sua misericordia dà alle sue creature [6]. R. Tanhumah e R. Abbâ b. Abbin in nome di R. Ahâ: Un anno di carestia verrà domani [7], e le creature usano misericordia le une con le altre, ed il Santo, Egli sia benedetto, è pieno di misericordia per loro. Ai giorni di R. Tanhumah gli Ebrei ebbero bisogno di fare un digiuno [8]. Andarono da lui e gli dissero: Maestro, decreta un digiuno. Decretò un digiuno. Il primo, il secondo ed il terzo giorno [9] non scese la pioggia; andò e rivolse loro la parola dicendo: Figli miei, siate pieni di misericordia gli uni verso gli altri ed il Santo, Egli sia benedetto, sarà pieno di misericordia con voi. Mentre essi distri-

6. Col suo esempio Egli ispira misericordia alle sue creature.
7. Quando cioè verrà un anno di carestia.
8. Digiuni straordinari, proclamati per la mancanza di pioggia. Cfr. *Mišnah Ta'anit* 1, 4.
9. Di digiuno.

buivano elemosina ai poveri, videro un uomo che dava denari alla sua ex moglie ripudiata. Andarono da lui e gli dissero: Maestro, mentre noi stiamo qui, si commette un grave peccato. Disse loro: Che cosa avete visto? Gli risposero: Il tale ha dato il denaro alla sua ex moglie ripudiata. Lo mandò a chiamare e lo portarono da lui [10]. Chiese a quell'uomo: Che cosa è questa per te? Egli rispose: È la mia ripudiata. Allora gli chiese: Perché tu le hai dato denaro? Egli rispose: Io l'ho vista in angustia, ed ho avuto misericordia di lei. Allora R. Tanhumah alzò la faccia verso l'alto e disse: Se quest'uomo, che non ha l'obbligo del mantenimento di questa donna, avendola vista in angustie ne ha avuto compassione, Tu, di cui sta scritto: *Misericordioso e clemente è il Signore* (*Ps* 103, 8), e noi che siamo i figli dei tuoi cari, i figli di Abramo, Isacco e Giacobbe, tanto più avrai compassione di noi. Subito scesero le pioggie ed il mondo ebbe acqua a sufficienza. Rabbî [11] stava studiando *Tôrāh* davanti alla sinagoga dei Babilonesi. Passò davanti a lui un vitello che doveva essere scannato, e cominciò a muggire come per dire: Salvami. Egli disse: Che posso fare per te, che sei stato creato per questo? Rabbî soffrì del dolore di denti per tredici anni. Disse R. Josê b. Abbin: Tutti i tredici anni in cui Rabbî soffriva di mal di denti, non abortì nessuna donna in terra d'Israele e nessuna soffrì durante il parto [12]. Dopo questo periodo passò un rettile vicino a sua figlia, ed essa voleva ucciderlo. Egli le disse: Figlia mia, lascialo, perché sta scritto: *La sua misericordia si estende a tutte le sue opere* (*Ps* 145, 9). Rabbî era molto modesto e diceva: Tutto ciò che un uomo mi dice di fare io faccio, all'infuori di ciò che fecero i figli di Beterâ al mio avo [13], a favore del quale rinunziarono al loro alto ufficio. Tuttavia se viene Rab Hunah, capo dell'emigrazione [14], io mi alzo davanti a lui, perché lui discende da Giuda [15] ed io da Beniamino. Egli discende in linea maschile da Giuda,

10. Alla lettera: in mezzo al pubblico.
11. R. Jehudah il Principe, il compilatore della *Mišnah*.
12. Perché le sofferenze dei giusti proteggono i loro contemporanei.
13. R. Hillel. I figli di Beterâ, conoscendo che era più dotto di loro, rinunciarono alla loro carica a suo favore.
14. Capi degli Ebrei di Babilonia, si ritenevano di stirpe davidica.
15. Tribù a cui spetta il dominio su Israele.

ed io discendo da Giuda in linea femminile. Gli disse R. Hijjah il Grande: Sta qui fuori! Rabbî impallidì. Gli disse: C'è la sua bara. Rabbî disse: Vai a vedere chi ti cerca fuori! Uscì e non trovò nessuno. Così capì che era stato messo al bando [16], e questo bando non durava meno di trenta giorni. Disse R. Josê b. Abbin: Tutti e trenta i giorni che R. Hijjah il Grande era stato messo al bando da Rabbî, insegnò a Rab, che era figlio di sua sorella, tutti i princìpi [17] della *Tôrāh*, e quello gli insegnò i riti dei Babilonesi. Alla fine dei trenta giorni il profeta Elia, sia ricordato in bene, che aveva assunto le sembianze di R. Hijjah il Grande, venne da Rabbî, mise una mano sul suo dente e lo guarì. Quando venne R. Hijjah il Grande da Rabbî, gli chiese: Come sta il tuo dente? E quello gli rispose: Da quando gli hai messo le mani sopra è guarito. E l'altro replicò: Io non ne so niente. Sapendo questo, cominciò ad onorarlo, gli assegnò un posto più vicino a lui [18]. E gli disse R. Ishmael b. Josê: Perfino davanti a me! Gli rispose: Guai se non si fa così in Israele. Rabbî lodava R. Hijjah il Grande a R. Ishmael b. Josê, e diceva: È un uomo grande un uomo santo. Una volta (R. Ishmael) lo vide nel bagno e non si alzò davanti a lui. Gli disse (al Rabbî): Quel tuo allievo che tu lodi, io l'ho visto nel bagno e non si è alzato davanti a me. Gli rispose: E perché tu non ti sei alzato davanti a lui? Gli disse R. Hijjah: Io meditavo la *haggādāh* dei Salmi [19]. Quando sentì così, gli affidò due allievi che entrassero nella stanza da bagno [20], affinché non si trattenesse e non ne soffrisse [21].

Un'altra spiegazione di: *Buono è il Signore per tutti*, ecc. *E si ricordò Dio di Noè e di tutte le fiere*, ecc. (*Gen.* 8, 1). *E si ricordò Dio di Noè*. Disse R. Shemuel b. Nahman: Guai ai malvagi, perché essi trasformano l'attributo divino della misericordia in quello della giustizia. In ogni luogo dove ricorre,

16. Dall'Accademia.
17. Le regole esegetiche che stanno alla base del *Talmûd* babilonese.
18. I dotti si onorano a vicenda.
19. Il *Midraš* ai Salmi.
20. Nella stanza dove si sudava.
21. Perché immerso nei suoi pensieri, non si trattenesse troppo nel bagno; oppure perché, dovendo traversare luoghi oscuri, non si trovasse in pericolo a causa della sua distrazione.

il Tetragramma[22] è l'attributo della misericordia: *Il Signore è Dio clemente e misericordioso* (*Ex.* 34, 6). E sta scritto: *E vide il Signore che grande era la malvagità dell'uomo sulla terra* (*Gen.* 6, 5); *Ed il Signore si pentì d'aver fatto l'uomo sulla terra* (*Gen.* 6, 6); *E disse il Signore: Distruggerò l'uomo* (*Gen.* 6, 7). Beati i giusti, perché essi trasformano l'attributo divino della giustizia in quello della misericordia. In ogni luogo dove ricorre, Dio (*'Elohîm*) è l'attributo della giustizia. *Non maledire* (*Dio*) (*i Giudici*) (*Ex.* 22, 27)[23]. *La causa di ambedue verrà portata davanti a Dio* (*Ex.* 22, 8); e sta scritto: *Ed ascoltò Dio il loro gemito e ricordò Dio la sua alleanza* (*Ex.* 2, 24); *E si ricordò Dio di Rachele* (*Gen.* 30, 22). *E si ricordò Dio di Noè*. Per quale merito si ricordò di lui? Perché aveva mantenuto gli animali per dodici mesi nell'arca. *E si ricordò Dio di Noè*: e la giustizia divina approvò la sua salvezza per merito degli animali puri che aveva introdotto con lui nell'arca. R. Eleazar disse[24]: Fu chiamato così per il suo sacrificio, come è detto: *E aspirò il Signore l'odore soave* (*Gen.* 8, 21). R. Josê b. Haninah disse: Per la sosta dell'arca fu chiamato così, come è detto: *E si posò l'arca nel 7° mese* (*Gen.* 8, 4). R. Jehoshua disse: *Non cesseranno* (*Gen.* 8, 22), il che significa che in passato hanno cessato. Disse R. Johanan: Per dodici mesi le costellazioni non hanno svolto la loro attività. Gli disse R. Jonatan: L'hanno svolta, ma non era percepibile.

4. *Si chiusero le sorgenti dell'abisso* (*Gen.* 8, 2). Disse R. Eleazar: Per il male: *In quel giorno si spaccarono le sorgenti del grande abisso* (*Gen.* 7, 11); ma per il bene, *si chiusero le sorgenti dell'abisso*, però non tutte le sorgenti, escluse le sorgenti di Tiberiade, Ablonis e le Grotte di Panias[25].

E si posò l'arca, ecc. (*Gen.* 8, 4). Sui monti di Cardunia[26].

22. Il nome divino ineffabile, il Tetragramma che si scrive *JHVH*. Secondo gli scienziati, il Tetragramma si vocalizza, ma il suono che così assume è molto vario, e non è accettato da tutti.

23. Secondo un'altra interpretazione: *'elohîm* possono essere il giudice o un'altra autorità in genere.

24. Cfr. 25, 2.

25. All'inizio si parla di « tutte » le sorgenti, ma alla fine manca il termine « tutte ». Le sorgenti qui nominate si trovano nella regione del lago di Tiberiade, mentre le Grotte di Panias (Banias) sono una delle sorgenti del Giordano.

26. Karduniash, a mezzodì dell'Armenia.

5. *E fu dopo quaranta giorni, Noè aprì la finestra dell'Arca* (*Gen.* 8, 6). Questo è in appoggio a ciò che disse R. Abbâ b. Kahanâ: finestra [27].

E mandò fuori il corvo (*Gen.* 8, 7). Sta scritto: *Mandò le tenebre e si oscurò* (*Ps* 105, 28) [28].

Uscì, andando e tornando (*Gen.* 8, 7). R. Judan in nome di R. Jehudah b. Shimon: Esso cominciò a discutere con lui [29]. Gli disse: Di tutti gli animali, fiere ed uccelli che sono qui, tu non mandi che me! Gli rispose: Che bisogno ha il mondo di te? Non servi né per cibo, né per sacrifici [30]. R. Berekjah in nome di R. Abbâ b. Kahanâ. Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Accoglilo [31], ché il mondo ne avrà bisogno. Gli chiese Noè: Quando? Gli rispose: Fino che le acque non si siano prosciugate sulla terra. In futuro un giusto apporterà siccità al mondo ed Io avrò bisogno di lui, come sta scritto: *Ed i corvi gli portavano pane e carne la mattina, e pane e carne la sera* (1 *Reg.* 17, 6). R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah disse: C'è una città nei dintorni di Bet-Shean il cui nome è Arba [32]. R. Nehemjah disse: Erano proprio dei corvi, e da dove gli portavano il cibo? Dalla tavola di Giosafat. Insegnava R. Aqibah la storia delle generazioni del diluvio a Ginzaq in Media [33], e non pianse. Quando ricordò loro il fatto di Giobbe, subito pianse e lesse loro questo verso: *Lo ha dimenticato l'utero, è dolce per i vermi* (*la sua carne*), *nessuno più lo ricorda, ed è* (*stroncata*) *spezzata come un albero la sua iniquità* (*Job.* 24, 20) [34]. *Lo ha dimenticato l'utero* [35]: essi hanno dimenticato la misericordia verso le creature, ed il Santo, Egli sia benedetto, non ha avuto misericordia per loro; *è dolce per i vermi* la sua carne: è un buon cibo per i vermi; *nessuno più lo ricorda ed è spezzata come*

27. Cfr. 31, 11.

28. Il corvo, di colore nero, non gli riportò nessuna notizia utile.

29. Dal verbo *šûb*, tornare, deriva anche il termine *tĕšûbāh*, risposta. Alla lettera, il testo dice: dargli delle risposte.

30. Secondo *Lev.* 11 il corvo è un animale impuro, e quindi non può essere vittima di sacrifici.

31. Al suo ritorno, Noè non voleva più accoglierlo nell'arca.

32. La città, che dovrebbe trovarsi nel centro della Palestina, non è identificabile. Allora, invece dei corvi, sarebbero gli abitanti della città.

33. Città della Media settentrionale.

34. R. Aqibah interpreta questo versetto come riguardante la generazione del diluvio.

35. Il termine *reḥem*, utero, significa anche misericordia.

un albero la sua iniquità: Disse R. Abbahu: *Sradicata* non sta scritto qui, ma: *spezzata*, come un albero spezzato da cui nascono rami nuovi. E quali sono? La generazione della dispersione [36].

6. *E mandò la colomba*, ecc. *E questa non trovò da posare la pianta del piede* (*Gen.* 8, 8-9). R. Jehudah b. Nahman in nome di R. Shimon b. Laqish disse: Se avesse trovato da posare la pianta del piede, non sarebbe tornata. E così: *Essa sta fra la gente straniera e non può trovare requie* (*Lam.* 1, 3) [37]. Se avessero trovato riposo, non sarebbero tornati (cfr. *Deut.* 28, 65). *E aspettò ancora altri sette giorni* (*Gen.* 8, 10). R. Josê b. Haninah disse: Tre settimane di giorni [38].

E venne da lui la colomba verso sera, ed ecco, aveva una foglia di olivo strappata in bocca (*Gen.* 8, 11). Che cosa significa *tārāf* (strappata)? Ucciso, come tu dici: *Certo è stato sbranato Giuseppe* (*Gen.* 37, 33) [39]. Disse a lei (Noè): Se io l'avessi lasciato, sarebbe diventato un grande albero. Da dove l'ha portato? R. Abbâ b. Kahanâ disse: Lo portò dai rami giovani (delle piante) della terra d'Israele. R. Levi disse: Lo portò dal monte degli Olivi, perché non fu inondata dal diluvio la terra d'Israele, ed è ciò che il Santo, Egli sia benedetto, disse ad Ezechiele: *Essa è una terra che non fu purificata, né lavata da pioggia in tempo d'ira* (*Ez.* 22, 24). R. Bebaj disse: Si aprirono per lei le porte del giardino di Eden e la portò. Disse R. Abbahu: Se l'avesse portata dal giardino di Eden non avrebbe portato una cosa pregiata, o cinnamomo o balsamo? Ma era un'allusione; questo voleva dire a Noè: È meglio amaro da Dio che dolce dalla tua mano.

E aspettò ancora altri sette giorni (*Gen.* 8, 12). Ciò viene in appoggio a quello che disse R. Josê b. Haninah: Tre settimane di giorni. *E mandò fuori la colomba, ma essa non tornò più da lui.*

36. Della torre di Babele.

37. Il termine *mānôāh*, requie, ricorre sia nelle *Lamentazioni*, sia nella *Genesi*. Così anche in *Deut.* 28, 65.

38. Tra la spedizione del corvo ed il primo lancio della colomba passano 7 giorni; altri 7 tra il primo ed il secondo lancio della colomba; e infine 7 giorni tra il secondo e terzo lancio della colomba.

39. Nel testo di *Gen.* 37, 33 ricorre egualmente il verbo *tāraf*.

7. *Nell'anno 601, il primo giorno del mese, le acque si erano prosciugate sulla terra* (*Gen.* 8, 13). Abbiamo studiato[40]: Il giudizio della generazione del diluvio durò dodici mesi. Come? *Nell'anno 600 della vita di Noè, al 17 del secondo mese; in quel giorno si spaccarono le sorgenti del grande abisso* (*Gen.* 7, 11). E sta scritto: *E la pioggia fu sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti* (*Gen.* 7, 12): questi sono i mesi di *Heshvan* e *Kislev*[41]. *E s'ingrossarono le acque sulla terra 150 giorni* (*Gen.* 7, 24), cioè *Tebet, Shebat, Adar, Nisan* e *Ijjar*[42].

E si posò l'arca nel 7° mese, il 17 del mese, sui monti Ararat (*Gen.* 8, 4). Questo è *Sivan*[43], che è il 7° mese della discesa della pioggia. *Il 17*[44] *del mese le acque andarono scemando*: un cubito ogni 4 giorni, una spanna e mezza al giorno. Tu trovi che l'Arca era immersa nell'acqua per 11 cubiti, e tutte le acque si esaurirono in 60 giorni, come sta scritto: *le acque continuarono a scemare fino al decimo mese* (*Gen.* 8, 5), cioè il mese di *Ab*, che è il decimo dalla discesa della pioggia. Un'altra spiegazione. *Nell'anno 601, il primo giorno del mese, le acque si erano prosciugate sulla terra*: il terreno era umido. *Ed il 27 del secondo mese la terra era asciutta* (*Gen.* 8, 14): il terreno era prosciugato, seminarono e non germogliava, era una maledizione[45], ed una maledizione non può divenire una benedizione. Aspettarono finché scesero le pioggie e poi seminarono, e la Scrittura non avrebbe avuto bisogno di dire altro che: *Nel 16 del mese la terra era asciutta*. E che significa: *Il 27 del mese la terra era asciutta?* Sono gli 11 giorni che l'anno solare ha in più dell'anno lunare. Disse R. Shimon b. Gamliel: Tutti coloro che vogliono sapere che l'anno solare è più lungo dell'anno lunare[46], facciano un segno nel muro nel giorno del solstizio; l'anno seguente in quello stesso periodo il sole non arriva là altro che undici giorni dopo, e di qui rilevi che l'anno solare è più lungo dell'anno lunare di 11 giorni.

40. *Mišnah Eduiot* 2, 10.
41. *Heshvan* e *Kislev* sono il 2° e 3° mese dell'anno ebraico, che corrispondono a ottobre-novembre e novembre-dicembre del calendario gregoriano.
42. Cioè i mesi dal 3° al 7° dell'anno ebraico.
43. Cioè 8° mese dell'anno ebraico.
44. Dall'1 al 17.
45. Il diluvio.
46. Il giudizio della generazione del diluvio durò un anno solare.

XXXIV.

E Dio parlò a Noè dicendo: « Esci dall'arca tu e tua moglie, i tuoi figliuoli e le mogli dei tuoi figliuoli con te. Tutti gli animali che hai con te d'ogni carne: volatili, bestiame e tutti i rettili che strisciano sulla terra, falli uscire con te, perché possano brulicare sulla terra, siano fecondi e si moltiplichino sulla terra ».

Uscì dunque Noè coi suoi figliuoli, sua moglie e le mogli dei suoi figliuoli. E tutte le fiere e tutto il bestiame, e tutti i volatili e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo le loro famiglie, uscirono dall'arca. Allora Noè edificò un altare a Iahvé; prese d'ogni sorta di animali puri e d'ogni sorta di volatili puri e offrì olocausti sull'altare. E Iahvé ne odorò la soave fragranza. E Iahvé disse in cuor suo: « Io non tornerò più a maledire il suolo per cagione dell'uomo, perché il disegno del cuore umano è malvagio fin dalla adolescenza; e non tornerò più a colpire ogni essere vivente come ho fatto. Finché la terra durerà, semenza e raccolta, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno mai ».

Dio benedisse Noè ed i suoi figliuoli, e disse loro: « Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra. Il timore di voi e il terrore di voi sia in tutte le fiere della terra e in tutto il bestiame e in tutti i volatili del cielo. Tutto ciò che striscia sul suolo e tutti i pesci del mare, sono dati in vostro potere. Ogni essere che si muove ed ha vita vi servirà di cibo: tutto questo vi do, come già la verzura dell'erba. Soltanto non mangerete la carne che ha in sé il suo sangue. Del sangue vostro poi, ossia della vita vostra, io domanderò conto; ne domanderò conto ad ogni animale; e domanderò conto della vita dell'uomo alla mano dell'uomo, alla mano d'ogni suo fratello.

Chi sparge il sangue dell'uomo
dall'uomo il suo sangue sarà sparso,
perché Dio ha fatto l'uomo
tale da essere immagine di Dio.

Quanto a voi, siate fecondi e moltiplicatevi, brulicate sulla terra e soggiogatela » (*Gen.* 8, 15-9, 7).

1. *Parlò Dio a Noè e gli disse: esci dall'arca* (*Gen.* 8, 15-16). *Fammi uscire dal carcere per lodare il tuo Nome, i giusti mi circonderanno poiché mi avrai beneficato* (*Ps* 142, 8). *Fammi uscire dal carcere*: si riferisce a Noè, che è stato rinchiuso nell'Arca

dodici mesi; *per lodare il tuo Nome*: per dare lode al tuo Nome; *i giusti mi circonderanno*: i giusti ti daranno per mezzo mio una corona di lodi[1]; *poiché mi hai beneficato*: poiché mi hai beneficato dicendomi: *Esci dall'arca.*

2. *Il Signore esperimenta il giusto, l'anima Sua odia chi ama la violenza* (*Ps* 11, 5)[2]. Disse R. Jonatan: Un artefice non sperimenta i vasi che sono difettosi, perché non arriva a batterli nemmeno una volta, che essi si rompono. E che cosa sperimenta? I vasi nuovi, che anche battendoli molte volte non si rompono. Così il Santo, Egli sia benedetto, esamina e sperimenta i giusti. Disse R. Josê b. Haninah: Il coltivatore di lino quando sa che il suo lino è bello, più lo batte e più migliora e diventa più pregiato: e quando sa che il suo lino è cattivo, non lo batte nemmeno una volta perché si spezza. Così il Santo, Egli sia benedetto, non sperimenta che i giusti, come è detto: *Il Signore sperimenta il giusto.* Disse R. Eliezer: È simile ad un padrone di casa che aveva due mucche, una forte e l'altra debole. Su chi pone il giogo, se non su quella forte? Così il Santo, Egli sia benedetto, non sperimenta che il giusto, come è detto: *Il Signore sperimenta il giusto.* Un'altra spiegazione di: *Il Signore sperimenta il giusto*: si riferisce a Noè, come è detto: *Esci dall'arca.*

3. R. Judan in nome di R. Ajbû esordì: *Per il peccato delle sue labbra è preso al laccio il malvagio* (*Prov.* 12, 13): per la ribellione effettuata contro il Santo, Egli sia benedetto, dalla generazione del diluvio, venne ad essi un inciampo. *Ma il giusto scampa alla disgrazia* (*Prov.* 12, 13): si riferisce a Noè, come è detto: *Esci dall'arca.*

4. Sta scritto: *Se l'ira del potente si alza contro di te, non abbandonare il tuo posto* (*Eccle.* 10, 4): si parla di Noè. Disse Noè: Come io non sono entrato nell'arca se non col permesso, così io non esco se non col permesso. Disse Noè: Col permesso sono

1. Questa spiegazione in lingua aramaica deve essere desunta da un antico *Targûm*: i giusti offrono a Dio una corona di lode in nome di Noè, ricordandolo nelle loro preghiere (preghiera addizionale di Capodanno).
2. Cfr. 32, 3.

entrato: *Entra nell'arca, e Noè entrò* (*Gen.* 7, 1); *Esci dall'arca* (*Gen.* 8, 18), e Noè uscì.

5. Un'altra spiegazione. Sta scritto: *La sapienza rende forte il sapiente più di dieci governatori che sono nella città* (*Eccle.* 7, 19). *La sapienza rende forte il saggio*: si riferisce a Noè; *più di dieci governatori*: più delle dieci generazioni che vanno da Adamo a Noè. E non parlai con nessuno di tutti questi, se non con te: *E parlò Dio a Noè*, ecc.: *Esci dall'arca.*

6. Sta scritto: *C'è un tempo ed un momento per ogni azione* (*Eccle.* 3, 1). Un tempo era fissato a Noè per entrare nell'arca, come è detto: *Vai tu e la tua famiglia nell'arca*; ed un tempo era fissato per uscirne, come è detto: *Esci dall'arca.* Simile ad un amministratore [3], che partendo da un luogo lascia un altro al suo posto; quando torna gli dice: Esci dal tuo posto. Simile ad un maestro, che partendo da un luogo lascia un altro al suo posto; tornando gli dice: Esci dal tuo posto. Così Noè: Esci dall'arca. Egli non voleva uscire. Diceva: Uscirò e genererò per la maledizione [4], finché non gli giurò il Signore che non avrebbe fatto venire più il diluvio al mondo, come è detto: *Sarà per me come le acque di Noè* [5]; *quando giurai che non sarebbero più venute le acque di Noè sulla terra* (*Is.* 54, 9).

7. *Tu, tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli* (*Gen.* 8, 16). R. Judan b. R. Shimon e R. Hanan in nome di R. Shemuel b. Ishaq [6]: A Noè quando entrò nell'arca fu proibita la prolificazione, come sta scritto: *Entrerai nell'arca tu ed i tuoi figli* (*Gen.* 6, 18): da solo; *tua moglie e le mogli dei tuoi figli* (*Gen.* 6, 18): da sole. Quando uscì gli fu permessa, come sta scritto: *Esci dall'arca, tu, tua moglie*, ecc. Disse R. Abbun: È scritto: *Nell'indigenza e nella fame stai solo* (*Job.* 30, 3). Se vedi che viene l'indigenza nel mondo e che la fame viene nel mondo, stai

3. Il Signore aveva affidato a Noè la cura ed il mantenimento di tutti gli esseri viventi che stavano nell'arca. Finito il diluvio, il Signore si riprende il suo ufficio.

4. Distruzione.

5. Il diluvio.

6. Cfr. 31, 12.

solo. Considera tua moglie come fosse sola (mestruata). Disse R. Hunah: Sta scritto: *Ed a Giuseppe nacquero due figli* (*Gen.* 41, 50). Quando? *Prima che venissero gli anni della carestia.*

8. *Ogni fiera che sta con te fa uscire*, ecc. (*Gen.* 8, 17). Intendi: Fa che escano [7], e brulichino sulla terra, e non nell'arca; si moltiplichino sulla terra, e non nell'arca.

Ogni rettile, ogni uccello, ogni essere che striscia sulla terra (*Gen.* 8, 19). Disse R. Ajbû: la parola *che striscia, rômēš*, è scritta piena [8], per escludere gli incroci; *per le loro famiglie*, per escludere i castrati [9]. Sette fatti sono stati comandati ai discendenti di Noè: sono stati loro proibiti l'idolatria, l'incesto, l'assassinio, la bestemmia, il furto, il membro dell'animale vivo; ed è stato loro ordinato di costituire dei tribunali. R. Haninah b. Gamliel disse: È stato loro proibito il sangue dell'animale vivo. R. Eleazar disse: Anche la mescolanza di due specie. R. Shimon b. Johaj dice: Anche la stregoneria. R. Johanan b. Beroqah dice: Anche la castrazione. Disse R. Josê: Ai discendenti di Noè è stato proibito tutto ciò che è stato detto nel brano: *Non si troverà in te*, ecc. (*Deut.* 18, 10-12), poiché sta scritto dopo: *Perché è in abominio al Signore chi fa queste cose, e per questo il Signore Dio tuo li scaccia davanti a te* (*Deut.* 18, 12) [10].

9. *E costruì Noè un altare al Signore* (*Gen.* 8, 20). Considerò [11], disse: Perché mi ha comandato il Santo, Egli sia benedetto, di abbondare in animali puri, più che in impuri, se non per offrire con essi un sacrificio subito?

7. Il testo è scritto in modo che si possa intendere anche: fa che escano. Si potrebbe anche intendere: dà a loro la possibilità di avere discendenza.

8. In ebraico le parole possono essere scritte in due modi: pieno o difettivo; pieno, se sono indicate anche le c. d. *matres lectionis*. Qui il termine è scritto pieno, e dunque secondo il nostro testo tale particolarità implica un qualche significato, dato che nella Scrittura nulla esiste di inutile.

9. Che non hanno la possibilità di avere discendenza e dunque non hanno famiglia propria.

10. Per tali abominazioni il Signore li ha condannati ad essere cacciati. Se non vi fossero stati tali proibizioni, non sarebbero stati condannati.

11. Come sta scritto, il termine potrebbe derivare dalla radice *bîn*, esaminare, considerare, mentre costruire è da *bānāh*, che è effettivamente in *Gen.* 8, 20.

E prese tutti gli animali puri, ecc. *Ed offrì olocausti sull'altare.* R. Eleazar b. Jaaqob disse: Sull'altare[12] grande, che sta in Gerusalemme, sul quale offrì (sacrifici) Adamo, come è detto: *Piacerà a Dio più che un toro con corna e unghie* (*Ps* 69, 32)[13].

Il Signore aspirò l'aroma soave (*Gen.* 8, 21)[14]. R. Eleazar e R. Josê b. Haninah. R. Eleazar disse: I figli di Noè offrirono sacrifici pacifici. R. Josê b. Haninah disse: Offrirono olocausti. Obiettò R. Eleazar a R. Josê b. Haninah: Sta scritto: *Ed Abele offrì anch'egli dei primogeniti del suo gregge e delle loro parti più grasse* (*Gen.* 4, 4): di quei sacrifici di cui si offre il grasso. Come spiega questo verso R. Josê? Lo interpreta: Dei più grassi. Obiettò R. Eleazar a R. Josê b. Haninah: *E mandò dei giovani figli di Israele, che offrirono olocausti e sacrifici pacifici* (*Ex.* 24, 5). Come spiega questo verso R. Josê b. Haninah? Interi, senza scuoiarli e squartarli. Di nuovo obiettò R. Eleazar a R. Josê b. Haninah: Sta scritto: *Ed offrì Jetro suocero di Mosè olocausti e sacrifici* (*Ex.* 18, 12). Come spiega questo verso R. Josê b. Haninah? Come colui che dice: Jetro venne dopo che la *Tôrāh* era stata data. E disse R. Hunah: Erano in controversia R. Jannaj e R. Hijjah il Grande. R. Jannaj disse: Jetro venne prima che fosse stata data la *Tôrāh.* R. Hijjah il Grande disse: Venne dopo che era stata data la *Tôrāh.* Disse R. Haninah: Non vi è controversia. Secondo coloro che dicono che Jetro venne prima che fosse data la *Tôrāh,* i figli di Noè offrivano sacrifici pacifici; e secondo coloro che dicono che venne dopo, offrivano olocausti. E questo va in appoggio a R. Josê b. Haninah, poiché sta scritto: *Sorgi a settentrione e vieni, o Austro* (*Cant.* 4, 15). *Sorgi a settentrione*: si riferisce all'olocausto che si scannava a settentrione. E che vuole dire *sorgi*? Una cosa che dormiva e si risveglia. *E vieni, o Austro*: allude ai sacrifici pacifici che si uccidevano a mezzogiorno. E che vuole dire *vieni*? Una cosa nuova. R. Jehoshua di Siknin in nome di R. Levi disse: Anche questo verso viene in appoggio a R. Josê b. Haninah: *Questa è la legge dell'olocausto* (*Lev.* 6, 2): questo è l'olocausto che i discen-

12. Poiché si ha qui l'articolo, deve trattarsi d'un altare ben determinato.
13. Secondo il *Talmud, 'Abodah zarah* 8A, questo versetto si riferisce al primo bue, che uscì dalla terra già del tutto sviluppato, e che Adamo offrì in olocausto.
14. Cfr. 22, 5.

denti di Noè offrivano. E quando parla di sacrifici pacifici, sta scritto: *Questa è la legge dei sacrifici pacifici* (*Lev.* 7, 11). *Che offrivano* non sta scritto qua, ma: *che offriranno*, da adesso in poi.

Ed aspirò il Signore l'aroma soave (*Gen.* 8, 21). Aspirò l'aroma di Abramo nostro padre, che saliva dalla fornace di fuoco; aspirò l'aroma di Anania, Mishael e Azaria che salivano dalla fornace di fuoco. Simile ad un amico del re, che per onorarlo gli mandò un bel vaso. Dopo di lui venne suo figlio e non l'onorò. Successivamente il figlio di suo figlio e l'onorò. Egli disse: Quant'è simile il regalo tuo al regalo del nonno tuo[15]! Aspirò il Signore, aspirò l'aroma della generazione della strage[16]. Rab Shalom in nome di R. Menahemah b. Zeirah disse: Simile a un re, che voleva costruirsi un palazzo sul mare, ma non sapeva dove costruirlo. Trovò un'ampolla di profumo, andò e l'odorò, ed in quel luogo lo costruì, come sta scritto: *Perché Egli mise le sue fondamenta sui mari e la rese stabile sui fiumi* (*Ps* 24, 2). Per quale merito? Per il merito di: *Questa è la generazione di coloro che lo ricercano, di coloro che cercano il tuo Volto, Dio di Giacobbe. Sela* (*Ps* 24, 6).

10. *E disse il Signore in cuor suo* (*Gen.* 8, 21). I malvagi sono soggetti alla passione del loro cuore: *Dice lo stolto in cuor suo* (*Ps* 14, 1); *Disse Esaù in cuor suo* (*Gen.* 27, 41); *Disse Geroboamo in cuor suo* (1 *Reg.* 12, 26); *Disse Aman in cuor suo* (*Est.* 6, 6). Ma i giusti dominano le loro passioni: *Ed Anna diceva in cuor suo* (1 *Sam.* 1, 13); *David diceva in cuor suo* (1 *Sam.* 27, 1); *Daniele si propose in cuor suo* (*Dan.* 1, 8).

E disse il Signore in cuor suo: Non continuerò a maledire la terra (*Gen.* 8, 21): *Non continuerò*: che basti, che basti! I nostri Maestri hanno detto: *Non continuerò*: per i figli di Noè: *non continuerò*: per le generazioni avvenire.

Poiché l'indole del cuore dell'uomo è malvagia (*Gen.* 8, 21). Disse R. Hijjah il Grande: Ha uno scarso valore la pasta il cui fornaio afferma che è cattiva, *perché l'indole del cuore dell'uomo*

15. Anania, Misael e Azaria offrirono il medesimo sacrificio d'Abramo per la santificazione del Nome divino.

16. La generazione della rivolta di Bar-Kokbah contro i Romani, a. 135 d. C., spenta la quale i Romani si abbandonarono a stragi feroci.

è malvagia. Abbâ Josê il Vasaio diceva: È di scarso valore il lievito il cui impastatore afferma che è cattivo, come è detto: *Poiché egli conosce la nostra natura, si ricorda che siamo polvere* (*Ps* 103, 14). I nostri Maestri hanno detto: È di scarso valore la piantagione, se colui che l'ha piantata afferma che è cattiva, come è detto: *Poiché il Signore degli eserciti che ti ha piantato ha detto di te cose cattive* (*Jer.* 11, 17).

Antonino chiese al nostro Maestro [17]: Da quando l'indole cattiva è messa nell'uomo? Da quando esce dal ventre di sua madre, o ancora prima, quando non è uscito dal ventre di sua madre? Gli rispose: Quando ancora non è uscito dal ventre di sua madre. Quello replicò: No, perché se gli fosse data quando ancora sta nel ventre della madre, egli forerebbe le viscere del ventre della madre ed uscirebbe. Rabbî l'approvò, perché l'opinione di lui è in accordo con quelle della Scrittura, come è detto: *Perché l'indole del cuore dell'uomo è malvagia fin dalla sua fanciullezza.* R. Judan disse: *Quando si risveglia,* sta scritto [18], cioè quando si sveglia per uscire dal ventre di sua madre. Di nuovo chiese Antonino al nostro Maestro: Da quando l'anima è data all'uomo? Da quando esce dal ventre di sua madre, o ancora quando non è uscito dal ventre di sua madre? Gli rispose: Da quando esce dal ventre di sua madre. Quello replicò: No. Per esempio, se tu lasci la carne tre giorni senza sale subito essa puzza [19]. L'approvò Rabbî, perché l'opinione di lui è in accordo con quella della Scrittura, come è detto: *Vita e favore mi hai elargito, e la tua cura ha mantenuto il mio spirito* (*Job.* 10, 12). Da quando mi hai dato l'anima? Da quando ti sei curato di me.

11. *Ancora fin che la terra durerà, semina e raccolto, caldo e freddo,* ecc. (*Gen.* 8, 22). R. Judan in nome di R. Shemuel: Pensavano forse i figli di Noè che l'alleanza stabilita con loro durasse in eterno? Ma tutto il tempo che il cielo e la terra sus-

17. È R. Jehudah il Principe, il compilatore della *Mišnah,* di cui si racconta che stesse in cordiali rapporti d'amicizia con l'imperatore Antonino il Pio.

18. Il termine che significa fanciullezza può essere letto, con piccolo cambiamento di vocali, come « quando si risveglia ».

19. Come il sale mantiene la carne, così l'anima mantiene il corpo. Quindi l'anima si trova nell'embrione al momento del concepimento.

sistono, la loro alleanza sussiste. Tuttavia, quando verrà quel giorno, per cui sta scritto: *Perché i cieli svaniranno come fumo, e la terra si consumerà come un vestito* (*Is.* 51, 6), *Sarà infranta allora in quel giorno l'*(*alleanza*) (*Zach.* 11, 11)[20]. Disse R. Ahâ: Chi ha fatto sì che essi si ribellassero a me? Non perché seminavano e non raccoglievano, generavano e non seppellivano[21]. Da adesso in poi, seminagione, raccolta, nascita e seppellimento, freddo e caldo, febbre e brividi di freddo, estate ed inverno: farò venire[22] contro di loro l'uccello, come tu dici: *Gli uccelli rapaci vi passeranno l'estate, e le fiere della terra l'inverno* (*Is.* 18, 6). Accadde che uno dei personaggi di quel tempo[23], c'è chi dice R. Shemuel b. Nahman, soffrisse di emicrania. Egli diceva: Guardate che cosa ci ha fatto la generazione del diluvio. Un'altra spiegazione di: *Ancora, finché la terra durerà.* R. Hunah in nome di R. Ahâ: Pensavano forse i figli di Noè che l'alleanza stabilita con loro durasse eterno? Così dissi a loro: *Ancora, finché la terra durerà*, ecc., *giorno e notte non cesseranno*, ma tutto il tempo che il giorno e la notte sussisteranno, anche la loro alleanza sussisterà, e quando verrà quel giorno di cui è scritto: *Sarà quello un giorno unico conosciuto dal Signore, né giorno e né notte* (*Zach.* 14, 7), allora: *Sarà infranta in quel giorno quell'alleanza* (*Zach.* 11, 11). Disse R. Jishaq: Chi ha fatto sì che essi si ribellassero a me? Non perché essi seminavano e non raccoglievano, poiché disse R. Jishaq: Una volta ogni 40 anni essi seminavano, ed andavano da una estremità all'altra del mondo in brevissimo tempo, e camminando sradicavano i cedri del Libano, ed i leoni ed i leopardi erano considerati ai loro occhi come un capello[24]; godevano tutto l'anno in un clima come quello che c'è da Pasqua a Pentecoste. R. Shimon b. Gamliel disse in nome di R. Meir ed anche R. Dossâ diceva egualmente: Metà di *Tishrî*, *Heshvan* e metà di *Kislev*, semine; metà di *Kislev*, *Tevet* e metà di *Shebat*, inverno; metà di *Shebat*, *Adar* e metà di *Nisan*, freddo; metà di *Nisan*, *Ijjar* e metà di

20. L'alleanza che ho concluso con tutti i popoli (*Zach.* 11, 10).
21. I figli morivano giovani durante la vita dei genitori.
22. *Qais*, estate, deriva dalla medesima radice da cui deriva il termine qui tradotto « faccio venire »; è un gioco di parole.
23. Cioè il tempo in cui è stato redatto il *Midraš*.
24. Che si stacca facilmente.

Sivan, raccolta; metà di *Sivan*, *Tamuz* e metà di *Ab*, estate; metà di *Ab*, *Elul* e metà di *Tishrî*, caldo [25]. R. Jehudah conta da *Heshvan*; R. Shimon conta da *Tishrî*. Disse R. Johanan [26]: Nei dodici mesi che Noè era nell'arca, le costellazioni non svolsero la loro attività. Gli disse R. Jonatan: La svolsero, ma non era percepibile. R. Eliezer dice: *Non cesseranno*: se ne deduce che non hanno mai cessato. R. Jehoshua dice: *Non cesseranno*: se ne deduce che avevano cessato.

12. *Benedisse Dio Noè ed i suoi figli e disse loro: Crescete e moltiplicate* (*Gen.* 9, 1). Perché? Per il merito dei sacrifici [27].

Timore e spavento di voi, ecc. (*Gen.* 9, 2). Timore e spavento tornarono, ma il dominio [28] non tornò. Quando tornò? Nei giorni di Salomone, come è detto: *Poiché egli dominava su tutto il paese al di qua del fiume* (1 *Reg.* 5, 4), ecc. Insegna R. Shimon b. Eleazar, e dice: Per un bambino di un giorno vivo, si profana il sabato; ma per David re d'Israele morto, non si profana il sabato. Così diceva R. Shimon b. Eleazar: Un bambino d'un giorno, vivo, non si guarda a causa della donnola o del serpente, che non gli levino gli occhi, il leone lo vede e fugge, il serpente lo vede e fugge. Ma Og re del Bashan morto [29] si custodisce dalla donnola e dai serpenti che non gli levino gli occhi. Tutto il tempo che l'uomo è vivo le creature hanno paura di lui; morto, le creature non hanno più paura di lui, come sta scritto: *Timore e spavento di voi*, ecc.

13. *Ogni essere che è vivo*, ecc., *ma della carne mentre ha la sua vitalità, il suo sangue non mangerete* (*Gen.* 9, 3-4). R. Josê b. Abbin in nome di R. Johanan: Ad Adamo, a cui non era permesso nutrirsi di carne [30], non era stato proibito il membro di un animale vivo, mentre ai figli di Noè, ai quali è stata permessa la carne, è stato proibito il membro di un animale vivo.

25. Per i mesi, cfr. 33, 7.
26. Cfr. 25, 23.
27. Eguale benedizione era stata data ad Adamo, ma qui la ripete in grazia dei sacrifici da loro offerti.
28. Il dominio sugli animali promesso dal Signore ad Adamo.
29. Uno dei re della Transgiordania vinti dagli Ebrei; di lui si racconta che avesse statura gigantesca.
30. Cfr. *Gen.* 1, 29.

Ma del sangue vostro domanderà conto (*Gen.* 9, 5). Include colui che si strangola [31]; si potrebbe intendere il caso del re Saul, ci insegna il testo «*ma*». Si potrebbe intendere come Anania, Mishael e Azaria, ci insegna il testo «*ma*» [32].

Da ogni fiera lo chiederò: si riferisce a colui che consegna il suo compagno ad una fiera per ucciderlo.

Dalla mano di ogni suo simile: da colui che assolda altri per far uccidere un suo compagno. Un'altra spiegazione di: *Da ogni creatura lo chiederò*: si riferisce ai quattro imperi [33].

Da un uomo, da suo fratello: si riferisce ad Esaù, come sta scritto: *Salvami da mio fratello, Esaù* (*Gen.* 32, 12).

Chiederò conto della vita dell'uomo: si riferisce ad Israele, come è detto: *Voi siete il mio gregge, il gregge del mio pascolo; uomini* [34] *voi siete* (*Ex.* 34, 31).

14. *Chi versa il sangue dell'uomo, all'uomo*, ecc. (*Gen.* 9, 6-7). Disse R. Haninah: Tutte queste sono secondo le regole dei figli di Noè, con un solo testimone [35], con un solo giudice, senza testimoni, senza avvertimento [36], un (omicidio commesso) per mezzo di un mandante, uccidendo un embrione, con un solo giudice.

Chi versa il sangue dell'uomo avrà sangue sparso dall'uomo: senza testimoni e senza avvertimento.

Chi versa il sangue dell'uomo, il suo sangue sarà versato per mezzo di un mandatario.

Chi versa sangue dell'uomo, dall'uomo il suo sangue sarà versato. R. Jehudah b. Shimon disse: Anche colui che strozza [37] versa il sangue dell'uomo: il suo sangue sarà versato. Disse

31. La particella «ma» limita in qualche modo: lo strangolamento è considerata la forma più comune di suicidio.

32. Il re Saul volle morire volontariamente per non cadere nelle mani dei Filistei; però fu materialmente ucciso da un altro dietro suo ordine, quindi non viene incluso. Anania ed i suoi due compagni rischiarono di essere uccisi perché si rifiutarono di compiere atti d'idolatria.

33. Paragonati agli animali in *Dan.* 7.

34. In ebraico sta al singolare.

35. E non con due, come richiede la Legge ebraica. Si riflette qui lo stato precedente alla promulgazione della Legge.

36. Per essere condannato, il colpevole prima di commettere l'azione riprovata deve essere stato ammonito delle conseguenze che affronta.

37. Quindi non fa uscire sangue.

R. Levi: Colui che uccide e non è ucciso, quando sarà ucciso? Quando tornerà Adamo [38].

Chi versa il sangue dell'uomo, dall'uomo. Quando verrà Adamo, Il suo sangue sarà versato. Insegnò R. Aqibah: Colui che versa sangue è come se diminuisse l'immagine (di Dio). Per quale motivo? Chi versa il sangue dell'uomo, dall'uomo il suo sangue sarà versato. Perché? *Perché ad immagine di Dio fece l'uomo*, ed è poi scritto: *E voi crescete e moltiplicate*, ecc. Insegna Ben Azzaj: Colui che si astiene dalla procreazione, la Scrittura lo considera come se avesse versato sangue e diminuisse l'immagine (di Dio). Per quale motivo? *Chi versa il sangue dell'uomo*, ecc. Perché? *Perché ad immagine di Dio fece l'uomo*; e che è scritto dopo? *E voi crescete e moltiplicate.* Gli disse R. Eleazar b. Azarjah: Sono belle le parole che escono dalla bocca di chi le esegue! Ben Azzaj predica bene, ma non opera bene [39]. Gli rispose: Io faccio così poiché mi delizio dello studio della *Tôrāh*; ma il mondo si manterrà con gli altri.

15. *Ma voi crescete e moltiplicate, brulicate sulla terra, ed in essa moltiplicatevi* (*Gen.* 9, 7). Disse Resh Laqish: L'alleanza vale per tutti i climi [40]. Resh Laqish stava occupandosi di *Tôrāh* in un boschetto presso Tiberiade. Uscirono da lì due donne, delle quali una disse all'altra: Benedetto chi ci ha fatte uscire da quest'aria cattiva. Egli chiese loro: Di dove siete? Risposero: Di Mazagah [41]. Egli replicò: Io conosco bene Mazagah, e non vi sono che due case; e continuò: Benedetto colui che ispira l'amore del natio luogo ai suoi abitanti. Un allievo di R. Josê stava davanti a lui. R. Josê gli spiegava e quello non comprendeva. Gli chiese: Perché non comprendi? Gli rispose: Perché io sto lontano dal mio luogo (di nascita). Gli chiede allora: Di dove sei? E quello: Di Gabat-Shammaj [42]. Gli chiese il maestro: E qual è il clima di quella località? Egli rispose: Quando

38. Alla resurrezione dei morti. Si compone l'espressione «dall'uomo» e ne risulta: «è venuto Adamo (l'uomo)».

39. Ben-Azzaj, caso unico, era celibe, e per questo è designato col nome paterno e non col suo. Secondo lui, poiché si occupava totalmente dello studio della *Tôrāh*, era esente da tutti gli altri precetti.

40. Tutte le località del mondo sono adatte ad essere abitate dall'uomo.

41. Oggi rovine di Mazka, a N.O. di Tiberiade.

42. Piccola località di Galilea, vicino a Sefforide.

nasce un bambino noi impastiamo delle spezie [43] e ne spalmiamo il suo cervello perché non lo mangino gli insetti. Disse: Benedetto colui che ispirò l'amore del luogo natale ai suoi abitanti, ed anche in futuro sarà così, come è detto: *E toglierò il cuore di pietra dalla vostra carne e vi darò un cuore di carne* (*Ez.* 36, 26), un cuore che disprezza [44] ciò che appartiene al compagno.

43. Altra spiegazione: uva non matura. Il significato del vocabolo è incerto.

44. Tale interpretazione riposa sul fatto che *baśar*, carne, e *bośer*, disprezzo, sono simili.

XXXV.

Poi Dio parlò a Noè e ai suoi figliuoli con lui, dicendo: « Quanto a me, ecco che io stabilisco la mia alleanza con voi e con la vostra progenie, dopo di voi; e con ogni essere vivente che è con voi: volatili, bestiame e fiere della terra, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca. Io stabilisco la mia alleanza con voi, che non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né più verrà il diluvio a guastare la terra ». E Dio disse: « Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi ed ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. Io pongo il mio arco nelle nubi, ed esso sarà un segno di alleanza fra me e la terra. E quando io adunerò le nubi sulla terra, allora apparirà l'arco nelle nubi, ed io ricorderò la mia alleanza, la quale sussiste tra me e voi ed ogni anima vivente in ogni carne; e le acque non diverranno mai più un diluvio per distruggere ogni carne. L'arco apparirà nelle nubi ed io lo guarderò, per ricordare l'alleanza eterna tra Dio ed ogni anima vivente in ogni carne che vi è sulla terra ».

Disse dunque Dio a Noè: « Questo è il segno dell'alleanza che io ho stabilito tra me ed ogni carne che vi è sulla terra ».

I figli di Noè che uscirono dall'arca furono: Sem, Cam e Iafet; e Cam è il padre di Canaan (*Gen.* 9, 8-18).

1. *E disse Dio a Noè ed ai suoi figli con lui*, ecc. *Ed io stabilirò la mia alleanza con voi* (*Gen.* 9, 8-9). R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah disse: Poiché aveva trasgredito un comandamento [1], fu disprezzato. R. Nehemjah disse: Fu più scrupoloso nell'esecuzione di ciò che gli era stato domandato, ed agì santamente [2], perciò meritarono egli ed i suoi figli che fosse loro rivolta la parola divina: *E disse Dio a Noè ed ai suoi figli*, ecc.

2. *E disse Dio: Questo è il segno dell'alleanza*, ecc. *Quell'alleanza eterna* (*Gen.* 9, 12): per tutte le generazioni. Disse R. Judan: È scritto con scrittura difettiva [3], per escludere due generazioni:

1. Quando uscì dall'arca, gli fu comandato di riprendere le relazioni coniugali; ma egli non lo eseguì, ed uscì coi suoi figli (*Gen.* 8, 18).
2. Astenendosi da cosa che gli era permessa.
3. Il termine è scritto senza alcune consonanti, e tale omissione è interpretata come l'omissione di 2 generazioni.

la generazione del re Ezechia e la generazione degli uomini della Grande Sinagoga[4]. R. Hizqjahu esclude la generazione degli uomini della Grande Sinagoga ed include quella di R. Shimon b. Johaj. Il profeta Elia, sia ricordato in bene, e R. Jehoshua b. Levi, stavano studiando insieme. Arrivarono ad una norma di R. Shimon b. Johaj; dissero: Ecco l'autore di questa norma, andremo a domandargliela. Andò da lui Elia, sia ricordato in bene, e quello gli chiese: Chi è con te? Gli rispose: Il più grande di questa generazione, R. Jehoshua b. Levi. E quello soggiunse: Si è visto l'arcobaleno ai suoi giorni? Gli rispose: Sì. Allora quello concluse: Se si è visto l'arcobaleno ai suoi giorni, non è degno di vedere la mia faccia. R. Hizqjahu in nome di R. Jirmejah disse: Così disse R. Shimon b. Johaj: Valle, valle, riempiti di denari d'oro! E si riempì[5]. R. Hizqjahu in nome di R. Jirmejah disse: Così disse R. Shimon b. Johaj: Se volesse Abramo intercedere per le generazioni che intercorrono dal suo tempo ad oggi, io intercederei per quelle che intercorrono dal mio tempo al tempo del Re Messia, e se lui non vuole, io con Ahjah il Silonita[6] intercederei per quelle che intercorrono da Abramo al Re Messia. R. Hizqjahu in nome di R. Jirmejah disse: Così disse R. Shimon b. Johaj: Il mondo non può sussistere con meno di 30 giusti. Come Abramo: Se sono 30, io e mio figlio siamo 2 di loro; se sono 20, io e mio figlio stiamo fra loro; se sono 10, io e mio figlio stiamo fra loro; se sono 5, io e mio figlio stiamo fra loro; se sono 2, siamo io e mio figlio, se è uno solo, sono io.

3. *Io pongo il mio arco nelle nubi* (*Gen.* 9, 13). Che significa? Una cosa simile[7], una cosa paragonabile a me. È possibile ciò? Come le bucce di un frutto si somigliano al frutto stesso.

4. Assemblea formata dai Notabili all'epoca del ritorno dall'esilio babilonese. Ambedue le generazioni erano composte di giusti e non avevano bisogno dell'arcobaleno.

5. Si racconta che un suo allievo si recò lontano e ne tornò ricco; gli altri allievi lo videro e l'invidiarono. Allora Shimon b. Johaj li condusse in una valle vicino alla città e pregò, e la valle si riempì d'oro. Egli disse: Chi ne vuole, prenda. Però sappiate, che chi ne prende adesso perde la sua parte nel mondo avvenire.

6. Cfr. 1 *Reg.* 14, 4.

7. Cfr. *Ez.* 1, 28. Come l'aspetto dell'arcobaleno che sta sulle nuvole. L'insegnamento è dedotto da una somiglianza di termini.

E sarà quando accumulerò le nubi sulla terra (*Gen.* 9, 14). R. Judan in nome di R. Judan b. Shimon: Simile ad un uomo che aveva in mano una scure [8], bollente, cercava di darla a suo figlio e la diede al suo servo [9].

L'arcobaleno starà tra le nuvole (*Gen.* 9, 15). Accadde che R. Jishaq, R. Jonatan e R. Judan, figlio di proseliti, andarono ad ascoltare l'esposizione della *Tôrāh* da R. Shimon b. Johaj, c'è chi dice il brano dei voti e c'è chi dice il brano delle libazioni. Si accomiatarono [10] da lui, ma aspettarono ancora un altro giorno e dissero: Dobbiamo accomiatarci una seconda volta. Uno di essi interpretando (un passo biblico) disse loro: Già sta scritto: *Li benedisse Giosuè, li congedò e tornarono alle loro tende* (*Jos.* 22, 6). Che ci insegna: *E li rimandò Giosuè alle loro tende avendoli benedetti* (*Jos.* 22, 7) [11]? Quando Israele conquistava e divideva il Paese, le tribù di Ruben e di Gad erano con loro, e per 14 anni stettero con loro a conquistare e dividere il Paese. Dopo 14 anni ottennero da Giosuè il permesso di tornare alle loro tende, però si trattennero là alcuni giorni ancora. Poi ottennero il permesso (di tornare alle loro tende) una seconda volta, perciò è detto: *Ed anche li rimandò Giosuè*, ecc. Disse R. Judan: Le tribù di Ruben e di Gad costituivano il seguito di Giosuè ed egli li accompagnò al Giordano, e quando videro che il suo seguito era diminuito, tornarono ad accompagnarlo fino a casa. L'ultima benedizione era più grande della prima, come sta scritto: *Disse loro: Con grandi beni tornate alle vostre case, e con moltissimo bestiame, con argento, oro, bronzo, rame, ferro e vesti in grande abbondanza. Dividete coi vostri fratelli il bottino tolto ai vostri nemici* (*Jos.* 22, 8). Ed un altro spiegò: Sta scritto: *L'ottavo giorno congedò il popolo ed essi salutarono il re* (1 *Reg.* 8, 15). Che cosa ci insegna: *Il 23° giorno del 7° mese congedò il popolo?* (2 *Chr.* 7, 10). Ma ottennero da lui il permesso (di tornare a casa), poi si trattennero là alcuni giorni ed ottennero il permesso una seconda volta, e perciò è detto: *Nel 23° giorno*, ecc. Disse R. Levi: *Poiché per l'inaugurazione dell'altare fecero sette giorni di festa, e successivamente i sette*

8. Ma farina, secondo un'altra lezione.
9. Il cielo paragonato al figlio, e la terra al servo.
10. Gli chiesero il permesso di tornarsene a casa.
11. Sembrerebbe una benedizione più grande.

giorni della festa delle Capanne (2 *Chr.* 7, 9); e nei giorni che precedono la festa delle Capanne vi è un sabato ed il digiuno dell'Espiazione, ed in quei sette giorni Israele mangiò, bevette ed accese i lumi[12]. Poi si rammaricarono della cosa e dissero[13]: Tu dirai che noi siamo in colpa, perché abbiamo profanato il sabato e non abbiamo digiunato il giorno dell'Espiazione. Allora per tranquillizzarli, poiché il Santo, Egli sia benedetto, aveva approvato il loro agire, si sentì una voce celeste che disse loro: Tutti voi siete partecipi del mondo avvenire. E quest'ultima benedizione era più grande della prima, come è detto: *E tornarono alle loro case, allegri, di buon animo* (1 *Reg.* 8, 66). Disse R. Jishaq: *Allegri*, perché trovarono le loro donne pure; *di buon animo*, perché queste rimasero incinte e partorirono maschi. Disse R. Levi: Si sentì una voce celeste che disse loro: Tutti voi siete partecipi del mondo avvenire. Ed il terzo spiegò: Se sta già scritto: *La donna se ne andò* (2 *Reg.* 4, 5), che ci insegna: *Andò a raccontarlo all'uomo di Dio*? (2 *Reg.* 4, 7). Ma: *L'olio cessò* (2 *Reg.* 4, 6); il prezzo dell'olio era aumentato, e la donna andò a chiedere al Profeta se dovesse venderlo o no[14]. L'ultima benedizione era più grande della prima: *E tu ed i tuoi figli vivrete del rimanente* (2 *Reg.* 4, 7), fino alla resurrezione dei morti[15]. Siccome (R. Shimon b. Johaj) aveva visto che questi erano uomini di cultura, mandò con loro una coppia di allievi per sapere che avrebbero spiegato per via. Uno di essi spiegava: Sta già scritto: *L'angelo di Dio che precedeva l'accampamento d'Israele si spostò portandosi dietro di loro* (*Ex.* 14, 19). Che ci insegna: *La colonna di nuvole si spostò di davanti a loro e si collocò dietro?* (*Ex.* 14, 19). Quello stesso attributo della giustizia[16] che era steso contro Israele, il Santo, Egli sia benedetto, lo rivoltò e lo stese contro gli Egiziani. E un altro spiegava: Sta scritto: *L'arcobaleno starà tra le nuvole, ed Io guardan-*

12. L'accensione dei lumi è proibita il sabato ed il giorno del digiuno dell'Espiazione, il *Kippûr*.

13. Al re.

14. La profezia si era verificata, e quindi andò solo a chiedergli un consiglio.

15. Tutto il tempo della vostra vita, anche se doveste vivere fino alla resurrezione dei morti.

16. Cfr. 33, 3. Quando sta scritto *'Elohîm*, Dio, è connotato l'attributo della giustizia.

dolo mi ricorderò dell'alleanza perpetua tra Dio ed ogni essere vivente (*Gen.* 9, 13). *Tra Dio* (*'Elohîm*): l'attributo della giustizia celeste; *ed ogni essere vivente*: la giustizia terrena. La giustizia celeste è rigorosa, quella terrena è flessibile. Ed il terzo spiegava: *Tutti i tesori non sono confrontabili con essa* (*Prov.* 8, 11); ed un altro scritto dice: *Tutti i tuoi tesori non sono confrontabili con essa* (*Prov.* 3, 15). I tesori sono *miṣvôt*[17] e opere buone, i tuoi tesori sono pietre preziose e gemme. R. Ahâ in nome di R. Tanhum b. R. Hijjah: I miei tesori ed i tuoi tesori non sono confrontabili con essa: *Poiché chi vuol gloriarsi,* si glori di questo: del fatto che *egli comprende e conosce Me, poiché Io il Signore, opero con bontà, diritto e giustizia nel paese e questo Io desidero, dice il Signore* (*Jer.* 9, 23).

17. *Miṣvôt,* precetti, cioè l'esecuzione dei precetti.

XXXVI.

I figli di Noè che uscirono dall'arca furono: Sem, Cam e Iafet; e Cam è il padre di Canaan. Questi tre sono i figliuoli di Noè, e da questi fu popolata tutta la terra.

Ora Noè, dedito al lavoro del suolo, incominciò a piantare una vigna. Bevve poi del vino, si inebriò e si denudò in mezzo alla sua tenda. Cam, padre di Canaan, vide la nudità del padre suo, e fece sapere la cosa ai suoi due fratelli di fuori. Allora Sem e Iafet presero il mantello, se lo misero ambedue sulle spalle, e camminando a ritroso, coprirono la nudità del loro padre; avendo così rivolta la faccia alla parte opposta, non videro la nudità del loro padre.

Quando Noè si fu risvegliato dalla sua ebbrezza, seppe quanto gli aveva fatto il suo figliuolo minore; allora disse:

« Sia maledetto Canaan!
Sarà schiavo degli schiavi dei fratelli suoi! »

Disse poi:

« Benedetto sia Iahvé, il Dio di Sem!
Ma sia Canaan suo schiavo!
Dio allarghi Iafet
e dimori questi nelle tende di Sem!
Ma sia Canaan suo schiavo! »

E Noè visse, dopo il diluvio, trecentocinquanta anni.

E l'intera vita di Noè fu di novecentocinquanta anni, poi morì (*Gen.* 9, 18-29).

1. *Ed i figli di Noè usciti dall'arca*, ecc. (*Gen.* 9, 18). *Egli resta immobile, chi lo condannerà, se nasconde la sua faccia, chi lo vedrà?* (*Job.* 34, 29) Insegnò R. Meir: *Se egli resta immobile* dal suo mondo[1], *nasconde la sua faccia* dal mondo, come un giudice davanti al quale si stende una tenda e non sa che succede fuori. Gli dissero: Basta Meir![2] Egli rispose: Che cosa significa: *Se egli resta immobile, chi lo condannerà?* Gli risposero: Ha dato tranquillità alle generazioni del diluvio, e chi è venuto a condannarli? E quale tranquillità ha dato loro? La loro *stirpe è*

1. Cioè: non si occupa della condanna dei malvagi. Il versetto di *Giobbe* è variamente interpretato.
2. Questo versetto non si può spiegare così.

stabile (*pronta*) *intorno a loro, ed i loro discendenti sono davanti ai loro occhi* (*Job.* 21, 8). *Lasciano liberi come greggi i loro pargoli*[3], *ed i loro figli saltellano* (*Job.* 21, 8). R. Levi ed i nostri Maestri. R. Levi disse: In tre giorni la loro moglie s'ingravidava e partoriva, poiché è detto qui: *pronta* (*nākôn*, pronta, stabile), ed è detto lì: *Siate pronti* (*nĕkônîm*, plurale di *nākôn*) *per il terzo giorno* (*Ex.* 19, 16); come *nākôn* che è detto lì, s'intende tra tre giorni, *nākôn* che è detto qui s'intende fra tre giorni. I nostri Maestri hanno detto: In un giorno una donna s'ingravidava e partoriva. È detto qui *nâkôn* ed è detto lì: *Sii pronto* (*nākôn*) *per domani mattina* (*Ex.* 34, 2). Come *nākôn* che è detto lì s'intende per l'indomani, anche *nākôn* che è detto qui s'intende per l'indomani. *Ed i loro discendenti stanno davanti ai loro occhi*: essi vedevano i loro figli ed i loro nipoti, lasciavano liberi come greggi i loro pargoli. Disse R. Levi: In Arabia, chiamano il bambino *'avîlāh*[3]: *ed i loro figli saltellano simili ai demoni*; come tu dici: *Ed i demoni saltellarono là* (*Ex.* 13, 21). Quando una di esse partoriva di giorno, diceva a suo figlio: Vai e portami una selce per tagliare il tuo ombelico. Se invece era di notte diceva a suo figlio: Vai ad accendermi un lume per tagliare il tuo ombelico. Capitò che una donna partorì di notte; disse a suo figlio: Accendimi un lume e taglia il tuo ombelico. Uscì (il bambino) e trovò il demonio *Shimadon*[4], che gli disse: Vai a dire a tua madre che il gallo ha cantato, e se non avesse cantato il gallo io ti avrei percosso ed ucciso[5]. Gli rispose: Vai a dire a tua madre che mia madre non ha tagliato il mio ombelico, perché se mia madre avesse tagliato il mio ombelico ti avrei percosso ed ucciso, come sta scritto: *Le loro case sono in pace*, senza paura dei maligni[6], *e la verga di Dio non li raggiunge* (*Job.* 21, 9) con le sofferenze. Quando allontanò la sua faccia da loro chi gli poté dire: Non hai agito come si deve? E come allontanò la sua faccia da loro e fece venire il diluvio? Come è scritto: *E distrusse tutto ciò che esisteva* (*Gen.* 7, 23); *Contro una gente e contro un uomo* (*Job.* 34, 2). *Contro una gente*:

3. Il termine si trova in *Giobbe*, ed è stato qui tradotto «pargoli».
4. Alla lettera: distruzione.
5. I demoni hanno il potere di fare del male solo di notte.
6. Esseri invisibili che fanno del male agli uomini, esseri intermedi tra gli uomini e gli angeli.

si riferisce alla generazione del diluvio: *e contro un uomo*: si riferisce a Noè insieme, perché da essi è stato fondato il mondo, e poteva farlo sorgere da una nazione intera e poteva farlo sorgere da un uomo solo [7], come è detto: *Ed i figli di Noè usciti*, ecc.

2. *Infrange i potenti senza indagine* (*Job*. 34, 24): fiacca gli uomini della generazione del diluvio per le loro opere cattive. *Senza indagine*: non vi è indagine [8] per le loro opere cattive. *E fa stare altri al loro posto* (*Job*. 34, 24): si riferisce ai figli di Noè. *I figli di Noè usciti dall'arca, Sem, Cam e Iafet*, ecc. *Io sono dall'eternità e nessuno può liberarsi dalla mia mano* (*Is*. 43, 13): fra le nazioni del mondo. *Opero, e chi può impedire ciò che faccio?* (*Is*. 43, 13). Per tutte le azioni ed i pensieri che ho avuto riguardo alle generazioni del diluvio, chi può dirmi: Non hai agito come si deve? Ma Noè è entrato in pace ed è uscito in pace. *I figli di Noè usciti*, ecc. *Cam era padre di Canaan*: padre della bassezza. *Tre furono i figli di Noè e da questi fu ripopolata la terra* (*Gen*. 9, 19). A che cosa assomiglia ciò? Ad un grande pesce che disperda le sue uova che riempiano la terra.

3. *E Noè cominciò ad essere un agricoltore* (*Gen*. 9, 20). Si profanò e si rese impuro [9]. Perché piantò la vigna, e non qualcosa di più utile, come ad esempio il fico o l'olivo? Ma piantò la vigna, e da dove l'aveva? Disse R. Abbâ b. Kahanâ [10]: Portò con sé tralci per piantare e talee per fichi e per olivi, come sta scritto: *E fattene una provvista* (*Gen*. 6, 21). Nessuno raccoglie cose che non gli siano necessarie. *Agricoltore* (uomo di campo): tre persone erano appassionate per la terra, ma non trovarono in essa vantaggio, e queste sono: Caino, Noè e Uzzjah. Caino lavorava la terra; Noè era un uomo di campo (agricoltore); Uzzjah *aveva contadini, vignaioli sui monti e sul Carmelo* (2 *Chr*. 26, 10) [11], *poiché amava la terra*. Agricoltore che ha dato una faccia alla terra [12], per lui si è inumidita la terra [13], e si è

7. Come infatti avvenne.
8. Sono tanti, che non si può neppure eseguire un'indagine.
9. « Cominciare » e « profanare » hanno la medesima radice.
10. Cfr. 31, 14.
11. O nella terra fruttifera.
12. Il diluvio aveva cancellato ogni traccia di vita.
13. Per merito suo con la sua discendenza.

riempita tutta la faccia della terra; agricoltore, campagnolo dal nome di campagna. Disse R. Berekjah: Mosè è più amato di Noè. Noè dopo che fu chiamato uomo giusto è chiamato agricoltore; Mosè dopo che fu chiamato *uomo egiziano* (*Ex.* 2, 19), è chiamato *uomo di Dio* (*Deut.* 33, 1).

E piantò una vigna. Quando andò a piantare la vigna, incontrò il demonio *Shimadon* [14], che gli disse: Io voglio fare società con te. Guardati però di non invadere la mia parte, perché se tu invadessi la mia parte, io ti danneggerei [15].

4. *E bevette del vino e si ubriacò* (*Gen.* 9, 21). Bevette oltre misura e fu disprezzato. Disse R. Hijjah b. Abbâ: Nello stesso giorno la piantò, nello stesso giorno bevette e nello stesso giorno fu disprezzato [16]: *e si denudò nella sua tenda* (*Gen.* 9, 21). R. Jehudah b. R. Shimon disse: Disse R. Hanin in nome di R. Shemuel b. R. Jishaq: Non è scritto *va-jigal* (denudò), ma: *va-jitgal* (si denudò) [17]: causò l'esilio a sé ed alle venture generazioni. Le dieci tribù non furono esiliate se non per il vino, come sta scritto: *Bevono il vino nelle coppe* (*Am.* 6, 6) [18], e sta scritto: *Guai a coloro che fin dal primo mattino si danno a bevande inebrianti* (*Is.* 5, 1) [19]. Le tribù di Giuda e di Beniamino non andarono in esilio se non per il vino, come è detto: *Anche questi vacillano per il vino, ed errano per i liquori* (*Is.* 28, 7) [20]. *Nella sua tenda*: è scritto *'ohôlāh* (la tenda di lei), nella tenda di sua moglie. Disse R. Hunah in nome di R. Eliezer b. R. Josê il Galileo: Quando Noè uscì dall'arca, il leone lo colpì e lo mutilò [21]. Egli andò a congiungersi con la moglie, si disperse il suo seme e fu disprezzato. Disse R. Johanan: L'uomo non sia desideroso

14. Cfr. questo medesimo n. 1.

15. Bevi poco, perché se andassi oltre misura ti ubriacheresti. Gli ubriachi erano ritenuti posseduti dal demonio.

16. Con la congiunzione « e » il testo denota continuità nell'azione.

17. La prima è forma semplice, la seconda è riflessiva. Il medesimo verbo, *gālāh*, significa « andare in esilio ».

18. Si riferisce alle 10 tribù del regno settentrionale, e segue in *Am.* 6, 7: per questo andranno in esilio.

19. Anche qui si conclude al v. 13 con l'esilio.

20. I versetti precedenti si riferiscono alle 10 tribù. Anche queste faranno la fine di quelle.

21. Cioè: nei genitali.

del vino, perché in questo brano il vino è scritto 14 volte *vaj* (guai) [22].

5. *E vide Cam padre di Canaan, le nudità di suo padre e lo raccontò ai suoi due fratelli* (*Gen.* 9, 22). Disse loro, *raccontò loro.* Disse loro: Adamo aveva due figli, uno di essi uccise l'altro, e questo ne ha già tre e cerca di farne un quarto. Disse R. Jaaqob b. Zibdî: Per quale motivo lo schiavo diventa libero? Per la perdita di un dente o di un occhio? [23] Di qui: *Vide e raccontò* [24].

6. *Sem e Iafet presero un mantello* (*Gen.* 9, 23). Disse R. Johanan: Sem iniziò l'opera buona; venne Iafet e lo seguì; perciò Sem meritò la frangia [25] e Iafet il pallio [26].

E lo misero sulle spalle e camminando a ritroso coprirono le nudità del loro padre, ma le nudità del loro padre non videro (*Gen.* 9, 23). Dal momento che è detto: *e camminando a ritroso,* non sappiamo forse che *le nudità del loro padre non videro*? Ma ci insegna che misero le loro mani sulla loro faccia e camminavano a ritroso, dando a lui il rispetto dovuto da un figlio ad un padre. Disse il Santo, Egli sia benedetto, a Sem: Tu hai coperto le nudità di tuo padre. Per la tua vita, Io te ne ricompenserò: *Allora quegli uomini legati coi loro calzoni,* ecc. (*Dan.* 3, 21). R. Judan e R. Hunah. R. Judan disse: Coi loro mantelli. R. Hunah disse: Con le loro brache. Disse il Santo, Egli sia benedetto, a Iafet: Tu hai coperto le nudità di tuo padre. Per la tua vita, Io te ne ricompenserò: *In quel giorno darò a Gog un luogo in Israele come sepolcro,* ecc. (*Ez.* 39, 11). Disse il Santo, Egli sia benedetto, a Cam: Tu hai disprezzato le nudità di tuo padre. Per la tua vita, Io te ne ricompenserò: *Così il re d'Assiria condurrà i prigionieri di Egitto e i deportati di Kush, giovani e*

22. La congiunzione *ve* con la *i* del verbo che segue forma il termine *vaj,* guai.

23. Perdita causata dalla percossa del padrone.

24. Egli peccò con l'occhio e con la bocca (denti); per questo essendo egli un servo e perdendo questi organi coi quali commise la colpa verso il padre, lo schiavo viene ad essere esente dalla maledizione, e quindi viene ad essere liberato.

25. *Num.* 15, 37.

26. Vestito decoroso ed onorevole.

vecchi, nudi e scalzi e coi fianchi scoperti, la vergogna dell'Egitto (*Is.* 20, 4).

7. *E si svegliò Noè dal suo vino* (*Gen.* 9, 24). Si allontanò il vino da lui. *E conobbe ciò che gli aveva fatto il suo figlio minore* (inetto) (*Gen.* 9, 24) [27], come sta scritto: *L'altare di bronzo che stava davanti al Signore era troppo piccolo* [28] *per contenere gli olocausti, le offerte ed i grassi dei sacrifici di contentezza,* ecc. (1 *Reg.* 8, 64).

E disse: Maledetto Canaan, servo dei servi sarà ai suoi fratelli (*Gen.* 9, 25). Cam peccò e Canaan fu maledetto! R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah disse: Poiché sta scritto: *E benedisse Dio Noè ed i suoi figli* (*Gen.* 9, 1), e la maledizione non può prendere il posto della benedizione, perciò disse: *Maledetto Canaan,* ecc. R. Nehemjah disse: Canaan vide e raccontò loro, perciò la maledizione è andata a colui che doveva essere maledetto. Disse R. Berekjah: Molto sofferse Noè nell'arca, perché non aveva un figlio piccolo che lo servisse. Quando Cam fece quell'azione, Noè gli disse: Ora tu mi trattieni dal far nascere un figlio piccolo che mi serva. Perciò sarà quell'uomo (Cam) servo ai suoi fratelli che mi serviranno. R. Hunah in nome di R. Josef disse: Tu mi trattieni dal fare una cosa che si compie nell'oscurità [29]. Perciò quell'uomo (Cam) sarà nero e scuro di pelle. R. Hunah in nome di R. Josef disse: Tu mi trattieni dal far nascere a me un quarto figlio. Perciò io maledico il tuo quarto figlio. Disse R. Hijjah b. Abbâ: Cam ed il cane compirono l'atto sessuale [30] nell'arca, perciò Cam rimase scuro di pelle, ed il cane si fece notare per la lussuria [31]. Disse R. Levi: Simile ad uno che conia le sue monete nel palazzo del re. Il re disse: Ordino che la sua faccia sia annerita e che le sue monete siano dichiarate fuori corso; così accadde. Cam ed il cane che compirono

27. Cam veramente non era il minore, ma è considerato tale per la cattiva azione compiuta verso il padre.

28. « Piccolo » qui intende sconsacrato, non più atto al culto. Cfr. *Talmûd Zebahim* 69 *b.* Così secondo l'interpretazione rabbinica.

29. Secondo la legge ebraica, l'atto sessuale va compiuto all'oscuro.

30. Che dentro l'arca era proibito. Cfr. 24, 7.

31. Infatti si accoppia davanti a tutti.

l'atto sessuale nell'arca: Cam uscì con la faccia annerita ed il cane si fece notare per la lussuria del suo accoppiamento [32].

8. *E disse: Benedetto il Signore Dio di Sem*, ecc. (*Gen.* 9, 26). Disse R. Laqish: Anche della discendenza di Iafet: Iafet stette nella tenda di Sem, e Noè disse: *Sia Canaan il loro servo* (*Gen.* 9, 26) [33].

Dilati (*estenda*) *Dio Iafet* (*Gen.* 9, 27): si riferisce a Ciro, che decretò che fosse ricostruito il Tempio; tuttavia *abiti nella tenda di Sem*: la Presenza divina non abita che nella tenda di Sem [34]. Bar-Qapparâ disse: Le parole della *Tôrāh* siano dette nella lingua di Iafet [35] dentro la tenda di Sem. R. Judan disse: Da qui si deduce che è permesso tradurre la *Tôrāh*, come è scritto: *E lessero nel libro della Legge di Dio* (*Neh.* 8, 8): questo si riferisce al testo; *spiegandolo*: si riferisce alla traduzione; *ponendovi attenzione*: si riferisce agli accenti; *e compresero ciò che leggevano*: questo è l'inizio dei versetti. R. Hunah b. Luljani disse: Si riferisce alla struttura della frase [36]. I rabbini di Cesarea dissero: Da qui si rileva che conoscevano la tradizione riguardante il testo [37]. R. Zeirah e R. Hananel in nome di Rabbî: Anche se un uomo fosse pratico della *Tôrāh* come Esra, non ne scriva il testo a memoria [38]. Eppure fu insegnato: Capitò che R. Meir stava in Asia [39], e non vi era là un rotolo di *Ester*, ed egli ne scrisse il testo a memoria. Là in Babilonia dissero: Scrisse due rotoli, nascose il primo e usò il secondo [40].

32. Nell'arca il Signore fissò il posto solo per quanti erano entrati, e Cam ed il cane cercarono di aumentarne il numero con la loro moneta, cioè con il loro seme genitale. Cam ne uscì con la faccia annerita, ed il cane non riuscì nel suo intento (monete dichiarate fuori uso), perché fu legato dall'uomo.

33. Dal momento che dice «*il loro*», si riferisce anche a Jafet.

34. Nel Tempio costruito da Salomone, discendente di Sem.

35. È il greco; qui si riferisce alla traduzione biblica dei *Settanta*.

36. Non è ben chiaro se le parole siano legate con quel che precede o con quel che segue.

37. A quell'epoca il testo non era scritto con le vocali; inoltre si conoscevano i luoghi dove un termine scritto in un modo si pronunciava in un altro.

38. Ma lo copi da un altro testo, per evitare errori.

39. Nella Siria settentrionale, vicino a Laodicea.

40. Il primo è scritto a memoria, ed il secondo copiato dal primo.

XXXVII.

Questa è la discendenza dei figli di Noè: Sem, Cam e Iafet, ai quali nacquero dei figli dopo il diluvio.

I figli di Iafet: Gomer, Magog, Madai, Iavan, Tubal, Meshek e Tiras.

E i figli di Gomer: Ashkanaz, Rifat e Togarma.

E i figli di Iavan: Elisha, Tarshish, i Kittiti e i Dodaniti.

A partire da costoro si popolarono le isole delle genti.

Questi furono i figli di Iafet nei loro territori, ciascuno secondo la sua lingua, secondo le loro famiglie, nelle loro rispettive nazioni.

I figli di Cam: Kush, Misraim, Put e Canaan.

I figli di Kush: Seba, Havila, Sabta, Raama e Sabteka.

I figli di Raama: Saba e Dedan.

Ora Kush generò Nimrod: costui fu il primo a divenire un eroe sulla terra.

Egli era un eroe della caccia dinanzi a Iahvé, perciò si suol dire: « Come Nimrod, eroe della caccia dinanzi a Iahvé ». E l'inizio del suo regno fu Babel, Erek, Akkad e Kalne, nella terra di Shinear. Da quella terra si portò ad Assur e costruì Ninive, Rehobot-Ir e Kalah, e Resen tra Ninive e Kalah; quella è la grande città.

E Misraim generò le popolazioni di Lud, Anam, Lahab, Naftuh, Patrus, Kasluh e Kaftor, donde uscirono i Filistei.

E Canaan generò Sidone, suo primogenito, e Het, e il Gebuseo, l'Amorreo, il Ghirgashita, lo Hivvita, l'Arkita, l'Arvadita, il Semarita e lo Hamatita. In seguito si dispersero le famiglie dei Cananei. Il confine dei Cananei andava da Sidone in direzione di Gherar fino a Gaza, poi in direzione di Sodoma, Gomorra, Adma e Seboim, fino a Lesha. Questi furono i figli di Cam secondo le loro famiglie e le loro lingue, nei loro territori e nelle loro rispettive nazioni.

Anche a Sem, l'antenato di tutti i figli di Eber, il fratello maggiore di Iafet, nacque una discendenza.

I figli di Sem: Elam, Assur, Arpakshad, Lud e Aram.

I figli di Aram: Us, Hul, Gheter e Mash.

E Arpakshad generò Shalah, e Shalah generò Eber. A Eber nacquero due figli: uno ebbe nome Peleg, perché ai suoi tempi fu divisa la terra, e suo fratello ebbe nome Ioktan.

E Ioktan generò: Almodad, Shalef, Hasarmaut, Iarah, Hadoram, Uzal, Dikla, Obal, Abimael, Saba, Ophir, Havila e Iobab. Tutti

questi furono i figli di Ioktan; la loro abitazione venne a trovarsi sull'altipiano dell'Oriente, a partire da Mesha in direzione di Sefar.

Questi furono i figli di Sem secondo le loro famiglie e le loro lingue, nei loro territori, secondo le loro nazioni.

Queste furono le famiglie dei figli di Noè secondo la loro genealogia nelle loro nazioni. Ed a partire da costoro si diramarono le nazioni sulla terra dopo il diluvio (*Gen.* 10, 1-32).

1. *I figli di Iafet furono: Gomer... Togarmah* (*Gen.* 10, 2-3). Disse R. Shemuel b. Ammî: Sono la Frigia, la Germania, la Media e la Macedonia, la Misia (?) e la Bitinia (?). *Tiras*. Disse R. Shimon: È la Persia. I nostri Maestri dicono: È la Tracia.

I figli di Gomer: Ashkenaz, Rifat e Togarmah (*Gen.* 10, 3). Asia Minore, Adiabene e Germania. R. Berekjah dice: Germanicia [1].

I figli di Javan furono Elishah, Tarshish, i Chittei ed i Dodanei (*Gen.* 10, 4). Ellas, Tarso, Italia e Dardania. Un passo dice *Dodanei* ed un altro *Rodanei* (1 *Chr.* 1, 7). R. Shimon e R. Hanin. R. Shimon disse: *Dodanei*, perché sono parenti (*dôdîm*) degli Ebrei; *Rodanei* perché vengono ed opprimono (*rôdîm*) Israele [2]. Disse R. Hanin: Quando Israele è in auge, essi dicono loro: Noi siamo discendenti di un vostro parente; e quando Israele è in decadenza essi vengono e li opprimono.

2. *E i figli di Cam: Kush, Misraim, Put e Canaan* (*Gen.* 10, 6). Disse R. Shimon b. Laqish: Noi avremmo potuto pensare che la famiglia di Put si fosse estinta [3]; venne Ezechiele e spiegò: *L'Etiopia, la gente di Put, di Lud*, ecc. (*Ez.* 30, 5). *E Kush generò Nimrod* (*Gen.* 10, 8-9). È scritto: *Canto di David che cantò al Signore per causa di Kush il Beniaminita* (*Ps* 7, 1). R. Jehoshua b. R. Nehemjah in nome di R. Haninah b. Jishaq: È stato composto riferendosi al tribunale di quel malvagio [4]. E che, forse Esaù era Cushita? Ma agiva come Nimrod, come sta

1. Città della provincia della Commagene, patria di Nestorio.
2. Etimologie popolari.
3. Perché nella Tavola dei popoli, *Gen.* 10, non è menzionata alcuna discendenza.
4. Esaù, che nella letteratura rabbinica significa Roma ed i Romani; Beniaminita intende forse «figlio della destra», figlio cioè del giusto Isacco. Comunque, è poco chiaro.

scritto: *Perciò si dirà: Nimrod prode cacciatore davanti al Signore,* non sta scritto qui, ma: *Come Nimrod prode cacciatore.* Come quello cercava di confondere le persone con le loro stesse parole, così anche questo cercava di confondere le persone con le loro stesse parole. Non hai rubato? Chi ha rubato con te? Non hai ucciso, non hai ucciso con te?

3. *Questi fu un prode cacciatore davanti al Signore* (*Gen.* 10, 9). Cinque *questi* indicano un carattere buono, e cinque *questi* un carattere cattivo. Cinque *questi* indicano un carattere cattivo: *Questi fu un prode cacciatore davanti al Signore; Questi era Esaù, padre di Edom* (*Gen.* 36, 43); *Questi era Datan e Abiram* (*Num.* 26, 9); *Questi era il re Ahaz* (2 *Chr.* 28, 22); *Questi era il re Assuero* (*Est.* 1, 1). Cinque *questi* indicano un carattere buono: *Questo è Abrahamo* (1 *Chr.* 1, 27); *Questi sono Mosè ed Aronne* (*Ex.* 6, 27); *Questi sono quell'Aronne e quel Mosè* (*Ex.* 6, 26); *Questi fu il re Ezechia* (2 *Chr.* 32, 30); *Questo Esra salì* (*Esr.* 7, 6). R. Berekjah in nome di R. Hanin disse: C'è un *questi* che è il migliore di tutti: *Questi è il Signore nostro, Dio la cui misericordia è eterna* (*Ps* 105, 7).

4. *Ed il principio del suo regno era Babele, Erek, Akkad e Kalno* (*Gen.* 10, 10): Edessa, Nisibi e Ctesifonte.

Nella terra di Shinar. Questa è Babilonia. Perché si chiama Shinar? [5] Disse R. Laqish: *Shinar* perché è esente dai comandamenti [6], senza *tĕrûmāh* [7], senza decime [8] e senza anno sabatico. Un'altra spiegazione: *Shinar* perché muoiono per asfissia, senza lume e senza bagno [9]. Un'altra spiegazione: *Shinar,* perché i suoi prìncipi [10] muoiono giovani; *Shinar* perché i suoi capi studiano la *Tôrāh* nella loro gioventù.

Da quella terra uscì Ashur (*Gen.* 10, 11-12). Da quel consiglio [11] uscì Ashur: quando vide che essi muovevano guerra al Santo,

5. Seguono tentativi di etimologie popolari.
6. Non si osservano qui i comandamenti di carattere agricolo, che vanno osservati solo in terra d'Israele.
7. Prelevazione di prodotti agricoli dovuti ai sacerdoti (cfr. *Ex.* 29, 27 segg.).
8. Cfr. *Deut.* 14, 22 segg.
9. C'è penuria d'olio e d'acqua.
10. I dotti di quei paesi.
11. In cui si progettò la torre di Babele.

Egli sia benedetto, si allontanò dalla sua terra. Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Tu ti sei allontanato dai quattro [12]. Per la tua vita: Io ti ricompenserò e te ne darò quattro. E costruì Ninive, Rehobot, Kalah e Resen (Telassar) [13]. Ma non persistette nella sua condotta. Quando venne e si unì con loro nella distruzione del Tempio, gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Ieri pulcino e oggi uovo. Ieri volavi per l'esecuzione di precetti religiosi ed opere buone, ed oggi sei come un pulcino chiuso nel guscio, per cui: *Anche Ashur si è alleato con loro, è stato il braccio forte dei figli di Lot* (*Ps* 83, 9): per maledizione [14].

E Resen fra Ninive e Kelach la grande città (*Gen.* 10, 12). Noi non sappiamo se Resen fosse grande o se Ninive fosse grande, ma siccome sta scritto: *Ninive era una città grande davanti a Dio* (*Jon.* 3, 3), ne deduciamo che Ninive era la città più grande.

5. *E Misraim* (*Egitto*) *generò i Ludi*, ecc. (*Gen.* 10, 13). Disse R. Abbâ b. Kahanâ: Disse R. Jehoshua b. Qorhah: Tutte le monete dell'Egitto sono svalutate [15]. I *Patrusim* sono *parvîtôt*, ed i *Kasluhim* sono *paqûsîm* [16]. Disse R. Abbâ b. Kahanâ: I *Patrusim* ed i *Kasluhim* aprivano negozi, e si rubavano reciprocamente le mogli, e da questi provengono i Filistei forti ed i Caftorei nani.

6. *Canaan generò Sidone*, ecc. (*Gen.* 10, 15-17). *I Hivviti*: gli abitanti di Childia [17]; *gli Archei*: gli abitanti dell'arca del Libano; *i Siniti*: Ortosei; *gli Arvaditi*: Arvad; *i Semariti*: Hamas [18]. E perché li chiamano Semariti? Perché lavorano la lana [19]. *E gli Hamatiti*: Epifania [20].

12. Babel, Erek, Akkad e Kalno.
13. Secondo alcuni, è nota esplicativa per Resen, forse identico con Telassar (*Is.* 37, 11), un piccolo regno sull'Eufrate.
14. Gioco di parole: il nome Lot è simile alla radice *lût*, maledire.
15. Il passo è molto oscuro e la traduzione congetturale (qui si segue quella inglese).
16. Non si sa che significhino con esattezza; secondo alcuni sono nomi di popoli egiziani, secondo altri sono aggettivi e nomi di difetti.
17. Località non identificata.
18. Emesa, oggi Homs, città della Siria, sulle rive dell'Oronte.
19. In ebraico *semer*.
20. Città della Siria.

Ed il confine dei Cananei andava da Sidone, ecc., *fino a Lesha* (*Gen.* 10, 19): fino a Calliroe [21].

7. *Anche Sem, padre di tutti i figli di Eber, e fratello di Iafet il maggiore, ebbe figli* (*Gen.* 10, 21). Da qui noi non sappiamo se Sem sia il maggiore o Iafet. Da ciò che sta scritto: *Sem a 100 anni generò Arpakshad due anni dopo il diluvio* (*Gen.* 11, 10), si deduce che Iafet era maggiore [22].

E ad Eber furono generati due figli. Il primo è Peleg (*divisione*), *perché ai suoi giorni fu divisa la terra* (*Gen.* 10, 25). R. Josê e R. Shimon b. Gamliel. R. Josê disse: Gli antichi, poiché conoscevano le loro genealogie, derivavano i loro nomi dagli avvenimenti dei loro giorni. Ma noi, che non conosciamo la nostra genealogia, deriviamo i nostri nomi dai nomi dei nostri padri. R. Shimon b. Gamliel disse: Gli antichi, poiché godevano dell'assistenza dell'ispirazione divina, derivavano i loro nomi dagli avvenimenti che sarebbero capitati durante la loro vita. Ma noi che non ne godiamo, deriviamo i nostri nomi dai nomi dei nostri padri. Disse R. Josê b. Halaftah: Eber era un grande profeta, poiché derivava il nome dei suoi figli da un avvenimento futuro [23], come sta scritto: *E ad Eber furono generati due figli*, ecc. Perché si chiamò Joqtan? [24] Perché sminuiva se stesso. E che cosa meritò? Meritò di dare origine a 13 famiglie. E se un piccolo che ha sminuito le sue azioni ha avuto tanto, uno grande che diminuisce le sue azioni, tanto più! E così: *Israele stese la sua destra e la pose sul capo di Efraim che era il minore* (*Gen.* 48, 14). Disse R. Hunah: E che, forse non sappiamo già dalla storia che era il minore? Ma egli diminuiva le sue azioni, e che meritò? Meritò la primogenitura. E se il piccolo, perché aveva diminuito le sue azioni, aveva meritato la primogenitura, il grande, che diminuiscē le sue azioni, tanto più!

21. Località con fonti d'acqua calda, a N.E. del Mar Morto.

22. Noè generò a 500 anni, 100 anni prima del diluvio, mentre Sem compì 100 anni 2 anni dopo il diluvio. Si deduce quindi che Jafet era maggiore di età.

23. La divisione della terra, conseguenza della torre di Babele, avvenne alla fine della vita di Peleg, perché la nascita dei figli di Joqtan è riferita prima della torre di Babele.

24. Il nome deriva dalla radice *qāṭan*, essere piccolo.

8. *E Joqtan generò*, ecc. *Haser Mavet* (*Gen.* 10, 26). R. Hunah disse: Vi è un luogo chiamato Haser Mavet [25], la cui popolazione mangia porri e veste vestiti di papiro, ed aspetta la morte di giorno in giorno. R. Shemuel dice: Non hanno nemmeno vestiti di papiro.

La regione da loro abitata andava da Mesha (*Gen.* 10, 30). Eleazar b. Pinehas disse: *Mesha*, morte [26]; *Madaj*, malattia [27]; *Elam* e *Gobija*, agonia [28]. *Hebel Jamah* è il fior fiore della Babilonia [29]. *Susirah* è il fior fiore di Hebel Jamah. R. Jehudah disse: Fra i fiumi è come la diaspora in rapporto alle discendenze [30]. *Verso Sefar*: Tafari, montagna orientale, monti del l'oriente [31].

25. Scompone l'espressione *haser mavet*, verdura e morte: un paese povero. È identificato in genere con l'Hadramaut, nell'Arabia meridionale, che invece è un paese ricco. Ma qui probabilmente si pensa a qualche altra regione.

26. Secondo il *Talmûd*, gli Ebrei di quei paesi sono bastardi, e non possono quindi contrarre matrimonio (*Deut.* 23, 2).

27. La maggioranza può contrarre matrimonio, come la maggioranza dei malati è avviata alla guarigione.

28. La maggioranza di essi non può contrarre matrimonio, come la maggioranza degli agonizzanti è avviata alla morte.

29. Riguarda le famiglie.

30. Le famiglie sono più pure.

31. Traduzione aramaica dell'espressione ebraica.

XXXVIII.

Tutta la terra aveva una lingua sola e parole uguali. E avvenne, nel loro vagare nella parte d'Oriente, che gli uomini capitarono in una pianura nel paese di Shinear e vi si stabilirono. E si dissero l'uno all'altro: « Orsù: facciamoci dei mattoni, e cuociamoli al fuoco ». Il mattone servì loro invece della pietra, e il bitume invece della malta. Poi essi dissero: « Orsù! costruiamoci una città ed una torre, la cui cima sia in cielo, e facciamoci un nome, per non essere dispersi sulla superficie di tutta la terra ». Ma Iahvé discese per vedere la città e la torre che stavan costruendo i figli dell'uomo. E Iahvé disse: « Ecco, essi sono un sol popolo e hanno tutti una lingua sola; questo è l'inizio della loro opera, ed ora tutto ciò che avranno in progetto di fare non sarà loro possibile. Orsù! discendiamo e confondiamo ivi stesso la loro lingua, di guisa che essi non comprendano più la lingua l'uno dell'altro ». E Iahvé di là li disperse sulla superficie di tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babel, perché colà Iahvé confuse la lingua di tutta la terra e di là Iahvé li disperse sulla superficie di tutta la terra.

Questa è la discendenza di Sem: Sem aveva l'età di cento anni quando generò Arpakshad, due anni dopo il diluvio; e Sem, dopo aver generato Arpakshad, visse cinquecento anni e generò figli e figlie.

Arpakshad visse trentacinque anni e generò Salah; e Arpakshad, dopo aver generato Salah, visse quattrocento anni e generò figli e figlie.

Salah visse trenta anni e generò Eber; e Salah, dopo aver generato Eber, visse quattrocento anni e generò figli e figlie.

Eber visse trentaquattro anni e generò Peleg; ed Eber, dopo aver generato Peleg, visse quattrocentotrenta anni e generò figli e figlie.

Peleg visse trenta anni e generò Reu; e Peleg, dopo aver generato Reu visse duecentonove anni e generò figli e figlie.

Reu visse trentadue anni e generò Serug; e Reu, dopo aver generato Serug, visse duecentosette anni e generò figli e figlie.

Serug visse trenta anni e generò Nahor; e Serug, dopo aver generato Nahor, visse duecento anni e generò figli e figlie.

Nahor visse ventinove anni e generò Terah; e Nahor, dopo aver generato Terah, visse centodiciannove anni e generò figli e figlie.

Terah visse settanta anni e generò Abramo, Nahor e Haran.

E questa è la posterità di Terah: Terah generò Abramo, Nahor e Haran: e Haran generò Lot. Haran poi morì alla presenza di suo

padre Terah nella sua terra natale, in Ur dei Caldei. Abramo e Nahor si presero delle mogli; il nome della moglie di Abramo era Sarai e il nome della moglie di Nahor Milka, ch'era figlia di Haran, padre di Milka e padre di Iska. Sarai era sterile e non aveva figliuoli.

Poi Terah prese Abramo, suo figlio, e Lot, figlio di Haran, figliuolo cioè del suo figliuolo, e Sarai sua nuora, moglie di Abramo figlio suo, e uscì con loro da Ur dei Caldei per andare nella terra di Canaan. Arrivarono fino a Harran e vi si stabilirono.

L'età della vita di Terah fu di duecentocinque anni, poi Terah morì in Harran (*Gen.* 11, 1-32).

1. *Tutta la terra aveva il medesimo linguaggio* (*Gen.* 11, 1). R. Eleazar in nome di R. Josê b. Zimrah esordì: *Non ucciderli, perché il mio popolo non dimentichi; falli andare erranti per la tua potenza, atterrali, o nostro scudo, Signore* (*Ps* 59, 12). I nostri Maestri riferiscono il versetto a Doeg e ad Ahitofel. Disse David: *Non uccidere* Doeg e Ahitofel, *perché non lo dimentichi il mio popolo*: perché non lo dimentichino le generazioni successive; *falli andare erranti per la tua potenza*: falli muovere; *atterrali*: falli discendere dalla loro grandezza. Ma che cosa fecero a noi, o *nostro scudo, Signore? Peccato della loro bocca è ciascuna parola delle loro labbra* (*Ps* 59, 13): questo [1] permise l'incesto e l'effusione del sangue, e quello permise l'incesto e l'effusione del sangue. Questo permise l'incesto e l'effusione del sangue, come è detto: *Va dalle concubine di tuo padre* (2 *Sam.* 16, 21); *Muoverò contro di lui, mentre è stanco e indebolito* (2 *Sam.* 17, 2). E quello permise l'incesto e l'effusione del sangue. Nahman b. Shemuel disse: Allora sciolse il suo matrimonio, lo dichiarò fuori legge e come morto, il suo sangue permesso e sua moglie permessa. R. Eleazar in nome di R. Josê b. Zimrah spiega questo versetto, riferendosi alla generazione della dispersione (della torre di Babele). Disse Israele: *Non uccidere*: la generazione della dispersione; *perché non lo dimentichi il mio popolo*: affinché non lo dimentichino le generazioni successive; *falli andare erranti per la tua potenza e atterrali*: falli muovere; e *falli scendere* dall'alto al basso. Ma che cosa farai a noi, o nostro scudo, Signore? *Peccato della loro bocca è ciascuna parola delle loro labbra*: per l'espressione peccaminosa che hanno fatto uscire dalle loro labbra.

1. Cfr. 22, 1.

Dissero: Una volta ogni 1656 anni[2] il firmamento crolla[3], ma venite e facciamo dei sostegni, uno a settentrione, uno a mezzogiorno, uno ad occidente, e questo che sta qui lo sostiene dall'oriente: *la parola delle loro labbra. E tutta la terra aveva un medesimo linguaggio e usava le stesse parole.*

2. R. Abbâ b. Kahanâ esordì: *Se tu pestassi lo stolto nel mortaio fra i grani, non allontaneresti da lui le stoltezze* (*Prov.* 27, 22). Disse R. Abbâ b. Kahanâ: È simile ad uno che pestava l'orzo nel mortaio[4], pensando che questo lo migliori. Ma fino che sale e scende il pestello, non allontanerai da lui le sue stoltezze. Così la generazione del diluvio è stata sostituita da quella della dispersione (della torre di Babele).

Due anni dopo il diluvio[5]: *Allora tutta la terra aveva il medesimo linguaggio e usava le stesse parole* (*Gen.* 11, 1).

3. R. Johanan esordì: *Chi rende male per bene, non allontanerà la sventura da casa sua* (*Prov.* 17, 13). Disse R. Johanan: Se il tuo vicino ti accoglie con le lenticchie, tu accoglilo con la carne, perché ti ha offerto ospitalità per primo. Disse R. Shimon b. Abbâ: Non solo chi rende male per bene, ma anche chi rende male per male[6], non allontana la sventura da casa sua. Disse R. Alexander: Chi rende male per bene, poiché dice la *Tôrāh: Quando vedrai l'asino del tuo nemico cadere sotto il peso, non trattenerti dall'aiutarlo, ma aiutalo* (*Ex.* 23, 5). R. Berekjah interpreta il versetto riferendosi a queste generazioni: La generazione del diluvio e quella della dispersione, come sta scritto: *Dopo il diluvio la terra aveva il medesimo linguaggio e usava le stesse parole*[7].

4. R. Jehudah b. Rabbî esordì: *Non sanno, non capiscono nulla, perché i loro occhi sono coperti*[8] *ed il loro cuore non può*

2. Il periodo che va dalla creazione al diluvio.
3. Essi si rifiutano di riconoscere che il diluvio è venuto per punizione.
4. Secondo un'interpretazione, si tratta d'un telaio che non serve d'ordinario a pestare l'orzo.
5. Nacque Arpakshad, e con lui ebbe origine la generazione della dispersione (causata dalla torre di Babele).
6. Il male, invece del bene che avrebbe dovuto compiere al suo « prossimo ».
7. Si unisce la fine di *Gen.* 10, 32 con l'inizio di 11, 1.
8. Alla lettera: intonacati.

comprendere (*Is.* 44, 18), come sta scritto: *In quel tempo vi erano giganti sulla terra ed anche dopo ve ne furono* (*Gen.* 6, 4) [9]. Jehudah b. Rabbî disse: Non avrebbero dovuto imparare dai precedenti! La generazione del diluvio da quella di Enosh, e quella della dispersione da quella del diluvio, poiché sta scritto: *Dopo il diluvio tutta la terra aveva il medesimo* (*unico*) *linguaggio*, ecc.

5. R. Azarjah esordì: *Volevamo guarire Babilonia, ma non è guarita. Abbandoniamola e torniamo ciascuno al nostro paese. La sua condanna giunge al cielo e si eleva fino alle nubi* (*Jer.* 51, 9). *Volevamo guarire Babilonia* [10]: nella generazione di Enosh; *e non è guarita*: nella generazione del diluvio; *abbandoniamola e torniamo ciascuno al nostro Paese*: e *tutta la terra aveva un medesimo linguaggio* [11].

6. *E tutta la terra aveva il medesimo linguaggio ed usava le stesse parole.* R. Eleazar e R. Johanan. R. Eleazar disse: *Le stesse parole*: parole oscure [12]. Il fatto della generazione del diluvio si spiega, quello della generazione della dispersione non si spiega. R. Johanan disse: *Le stesse* parole: parole aggressive contro: *Il Signore nostro Dio il Signore è Unico* (*Deut.* 6, 4), e contro: *Unico era Abramo* (*Ez.* 33, 24) [13]. Dissero: Questo Abramo è un mulo sterile che non genera. E contro il Signore Dio nostro dissero: Non sta a Lui solo scegliersi i celesti e darci i terrestri, ma *Venite e costruiamo una torre* e sulla sua sommità collocheremo un idolo, gli metteremo una spada in mano e sembrerà che gli faccia la guerra. Un'altra spiegazione di: *Le stesse parole* (parole uniche): cose uniche; quello che apparteneva a uno era dell'altro reciprocamente. I nostri Maestri dissero: *Una lingua unica.* È simile ad uno che ha una cantina di vino, apre la

9. Anche dopo che furono uniti continuarono a peccare. Nella generazione di Enosh il mare salì e inondò il terzo mondo.

10. Il Profeta pensa che Babilonia era importante prima del diluvio, perché l'unico fiume del Paradiso terrestre dava origine ai due capi, il Tigri e l'Eufrate.

11. Unico linguaggio, come conseguenza della corruzione. Si ha qui la confusione delle lingue e la dispersione su tutta la faccia della terra.

12. Secondo il significato del termine in aramaico.

13. Sono i due chiamati « Unico ».

prima botte e la trova di aceto; una seconda e trova aceto; una terza e trova aceto, e dice: Sono sicuro che tutto è cattivo [14]. Disse R. Eleazar: Quale è peggio, quello che dice al re: O io o tu nel palazzo; o quello che dice: Io starò nel palazzo e non tu? Certamente è peggiore quello che dice al re: Io starò nel palazzo, e non tu. Così quelli della generazione del diluvio dissero: *Chi è l'Onnipotente, che noi lo dobbiamo servire, e che vantaggio ne traiamo se lo preghiamo*? Quelli della generazione della dispersione dissero: Non sta a Lui solo scegliersi i celesti e darci i terrestri, ma: *Venite e ci costruiremo una torre* e sulla sua sommità collocheremo un idolo, gli metteremo una spada in mano e sembrerà che gli faccia la guerra. Di quelli della generazione del diluvio non scampò nessuno, ma di quelli della generazione della dispersione rimase un resto! Di quelli della generazione del diluvio, poiché erano immersi nel furto, come è detto: *Spostano i confini, rubano il gregge e lo portano al pascolo* (*Job.* 24, 2). Perciò di essi non scampò nessuno. Ma di questi della generazione della dispersione, poiché si amavano gli uni gli altri, come è detto: *E tutta la terra aveva il medesimo linguaggio*, ne rimase un resto. Rabbî dice: Grande è la pace, perché se anche Israele si desse all'idolatria, ma mantenesse la pace tra di loro, dice il Santo (se fosse possibile): Io non posso dominarli perché sono in pace fra di loro, come è detto: *Efraim è legato agli idoli* (*Os.* 4, 17), lascialo stare. Ma quando non sono in accordo fra loro, che dice? *Poiché il loro cuore è ipocrita, verranno presto distrutti* (*Os.* 10, 2). Da qui impari che è grande la pace ed è odiata la divisione [15]. Un'altra spiegazione [16] di: *Dissero parole aggressive. Dissero*: una volta ogni 1656 anni il firmamento crolla e gli facciamo tre sostegni: uno a settentrione, uno a mezzogiorno ed uno a occidente, e questo lo sostiene ad oriente, come è detto: *E tutta la terra aveva un medesimo linguaggio ed usava le stesse parole.*

7. *Avvenne che emigrando dall'oriente* (*mi-qedem*) (*Gen.* 11, 2). Partirono dall'oriente per andare in Oriente [17]. Disse R. Elea-

14. Le 3 botti rappresentano le 3 generazioni, quella di Enosh, quella del diluvio e quella della dispersione.
15. La divergenza.
16. Cfr. 28, 1.
17. Anche Shinear sta in Oriente, *qedem*: *Gen.* 11, 2.

zar b. Shimon: Si allontanarono dall'Anziano del mondo (*Qadmôn*) [18] e dissero: Non accettiamo né Lui, né la sua divinità.

E trovarono una valle (*Gen.* 11, 2). R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah disse: Si riunirono tutte le nazioni del mondo per vedere quale valle li contenesse ed alla fine *la trovarono*. R. Nehemjah disse: *E la trovarono: Dei beffardi egli si beffa* (*Prov.* 3, 34).

E vi abitarono (*Gen.* 11, 2). Disse R. Jishaq: Quando c'è abitazione [19], Satana diventa attivo. Disse R. Helbô: Quando c'è tranquillità, Satana accusa. Disse R. Levi: Quando c'è da mangiare e bere, l'arciladrone [20] fa le capriole.

8. *E disse ciascuno al suo compagno: Fabbrichiamoci dei mattoni* (*Gen.* 11, 3). Chi parlò, ed a chi? R. Berekjah disse: Misraim lo disse a Kush [21]: *Su, fabbrichiamoci dei mattoni e portiamoli al forno*. In futuro queste nazioni saranno bruciate e tolte dal mondo.

E si servivano di bitume per pietre, ecc. R. Hunah disse: Il lavoro prosperava nelle loro mani. Andava per costruirne uno e ne costruiva due; andava per intonacarne due e ne intonacava quattro.

E dissero: Costruiamoci una città ed una torre (*Gen.* 11, 4). Disse R. Judan: Costruirono una torre, ma non costruirono una città. Gli obiettarono: Sta scritto: *E scese il Signore a vedere la città e la torre che avevano costruito*? (*Gen.* 11, 5). Rispose loro: Leggete ciò che segue: *E cessarono di costruire la torre*, non è scritto là ma: *cessarono di costruire la città* (*Gen.* 11, 8). Disse R. Hijjah b. Abbâ: Della torre che essi costruirono, un terzo fu bruciato, un terzo si sprofondò ed un terzo rimase, se tu dici che è la piccola. R. Hunah in nome di R. Idi, disse: A colui che sale sulla sua cima, le palme che vi sono davanti sembrano grilli.

E ci faremo un nome (*Gen.* 11, 4). Insegnò R. Ishmael: Nome significa idolatria [22].

18. Il termine è della stessa radice di *qedem*, oriente.

19. Quando gli uomini vivono tranquilli, è il momento che Satana si fa vivo.

20. Indica Satana, o l'indole cattiva.

21. I figli di Cam furono i primi; e gli Egiziani, discendenti di Cam, poiché assoggettarono Israele alla schiavitù ed a fabbricare mattoni, proseguivano l'opera dei loro antenati. *Misraim* e *Kush* sono l'Egitto, figli di Cam.

22. Poiché è detto: « Il " nome " di altri dèi non menzionati » (*Ex.* 23, 13).

Per non disperderci sulla faccia della terra (*Gen.* 11, 4). Disse R. Shimon b. Halaftah: *La bocca dello stolto è la sua rovina* (*Prov.* 18, 7).

9. *E scese il Signore a vedere la città e la torre* (*Gen.* 11, 5). Insegnò R. Shimon b. Johaj: Questa è una delle dieci discese [23] menzionate nella *Tôrāh.*

Che costruirono i figli dell'uomo (*Gen.* 11, 5). Disse R. Berekjah: Che forse potremmo dire i figli dell'asino ed i figli del cammello? Ma proprio i figli di Adamo. Come Adamo dopo tutti i benefici che Io gli ho elargito disse: *La donna che mi hai dato mi diede il frutto dell'albero, ed io ne ho mangiato* (*Gen.* 3, 12). Così solo due anni passano dalla generazione del diluvio a quella della separazione [24], *e tutta la terra aveva il medesimo linguaggio.*

E disse il Signore: Sono un popolo solo, ed hanno un medesimo linguaggio (*Gen.* 11, 6). R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah disse: Poiché essi *sono un popolo solo ed hanno un medesimo linguaggio* [25], se essi fanno penitenza Io li accolgo [26]. R. Nehemjah disse: Chi ha fatto sì che loro si ribellino, se non il fatto che essi *sono un popolo solo ed hanno un medesimo linguaggio*?

Ed ora, ecc. (*Gen.* 11, 6). Disse R. Abbâ b. Kahanâ: Ci insegna che il Santo, Egli sia benedetto, diede loro l'opportunità di fare penitenza, poiché è detto: *Ed ora,* e *Ed ora* non significa altro che penitenza, come: *Ed ora, Israele, che cosa chiede da te il Signore Dio tuo, se non di temerlo,* ecc. (*Deut.* 10, 12). Ed essi risposero: No. Disse il Santo, Egli sia benedetto: Sarà impedito loro di eseguire ciò che essi progettano di fare. Quando una vigna non fa frutto, cosa ne fa il padrone? Ne taglia i tralci.

10. *Sù, scendiamo* (*Gen.* 11, 7). Questa è una delle frasi che modificarono per il re Tolomeo [27]: *Sù, scenderò e confonderò la loro lingua.* Disse R. Abbâ b. Kahanâ: Per mezzo della loro

23. Del Signore dal cielo.
24. Benché siano stati salvati dal diluvio, da tale beneficio non hanno tratto alcun insegnamento, ed in questo si dimostrano degni discendenti di Adamo.
25. E tra di loro esiste la pace.
26. Io li perdono.
27. Nella versione greca dei *Settanta.*

lingua porterò distruzione [28]. Uno di essi diceva al suo compagno: Dammi dell'acqua, l'altro portava sabbia. Il primo lo percuoteva, gli rompeva la testa: Portami la scure, l'altro gli dava un rastrello. Il primo lo percuoteva e gli rompeva la testa, come sta scritto: *E confonderemo il loro linguaggio*, per mezzo della loro lingua si compirà la loro distruzione.

E li disperse il Signore da lì sulla faccia della terra (*Gen.* 11, 18). R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah disse: Gli abitanti di Tiro andarono a Sidone, ed i Sidoniti a Tiro; gli Egiziani mantennero la loro terra [29]. R. Nehemjah disse: Ciascuno mantenne la terra che aveva prima e vi tornò. Ma che significa *li disperse*? Si riunirono gli abitanti di tutta la terra sulla cima dei monti [30]. Ma ogni terra traeva ed assorbiva i suoi abitanti primitivi. I nostri Maestri hanno detto: *Disperse* significa inondò [31]. Vi fu un'inondazione del mare ed annegarono trenta famiglie. Disse R. Levi: Nessuna disgrazia capita all'uomo che non porti vantaggio ad altri. Quelle trenta famiglie [32] da dove vennero? Da Abramo: 16 da Qeturah, 12 da Ishmael, e le altre due *due nazioni hai nel tuo ventre* (*Gen.* 25, 26).

11. *Perciò chiamò il suo nome Babele* (*Gen.* 11, 9). Un allievo di R. Johanan stava davanti a R. Johanan. Questi gli spiegava ed egli non capiva. Gli chiese: Per quale motivo tu non capisci? Gli rispose: Perché sono esiliato dal mio paese. Gli chiese allora il Rabbî: Di dove sei? Questi gli rispose: Di Borsippa [33]. Replicò il Rabbî: Non dire così, ma Balsippa, perché là il Signore confuse il linguaggio di tutta la terra (*ballal śefat*).

12. *Questa è la discendenza di Terah: Terah generò Abramo* (*Gen.* 11, 27). Disse R. Abbâ b. Kahanâ [34]: Tutti coloro il cui

28. Modificando le vocali di *năbēlāh*, confonderemo, legge *nĕbēlāh*, distruzione.

29. La frase è oscura e manca in alcuni manoscritti.

30. Perché, dopo l'insuccesso della costruzione della torre, temevano un altro diluvio.

31. Con una metatesi, il termine acquista tale significato.

32. Che presero il posto di quelle sommerse dell'inondazione. Poiché le nazioni del mondo non debbono superare il numero di 70, così quelle sono state distrutte per far posto a queste.

33. Città vicina a Babilonia, identificata spesso con Babilonia, stessa; gioco di parole. Cfr. 34, 15.

34. Cfr. 30, 4.

nome è menzionato due volte, hanno parte in questo mondo e nel mondo avvenire. Gli obiettarono: *Questa è la discendenza di Terah.* Terah perciò ha parte in questo mondo e nel mondo avvenire? Rispose loro: Neppure questa è una contraddizione, perché disse R. Judan in nome di R. Abbâ b. Kahanâ: *E tu andrai in pace ai tuoi padri* (*Gen.* 15, 15), gli annunciò che suo padre aveva parte nel mondo avvenire; *Sarai sepolto in buona vecchiaia* (*Gen.* 15, 15), gli annunciò che Ismaele avrebbe fatto penitenza.

13. *E morì Haran durante la vita di Terah suo padre* (*Gen.* 11, 28). Disse R. Hijjah, figlio del figlio di R. Adâ di Giaffa: Terah fabbricava idoli. Una volta uscì, e mise Abramo a venderli al suo posto. Venne un uomo e voleva acquistare un idolo. Gli chiese Abramo: Quanti anni hai? Gli rispose: Sessanta [35]. Replicò Abramo: Guai all'uomo che ha sessanta anni e vuole inchinarsi a colui che ha un giorno di età! [36] Si vergognò quello e se ne andò. Una volta venne una donna che aveva in mano un vassoio di farina, e gli disse: Vai, offrilo a loro [37]. Andò, prese un bastone e ruppe tutti gli idoli, e mise il bastone nella mano del più grande di essi. Quando tornò, il padre gli chiese: Chi ha fatto loro questo? Gli disse: Chi ti posso tacere? Venne una donna con un vassoio di farina e mi disse: Vai e offrila a loro. L'offersi a loro. Questo diceva: Mangio io per primo, e quello diceva: Io mangio per primo. Il più grande di essi si alzò, prese il bastone e li ruppe. Gli disse il padre: Che, tu ti prendi gioco di me? Che, forse essi conoscono? Gli rispose: Non sentano le tue orecchie ciò che dice la tua bocca! (Terah) lo prese e lo consegnò a Nimrod. Questi gli disse: Prestiamo culto al fuoco. Rispose Abramo: Prestiamo culto all'acqua che spegne il fuoco. Replicò Nimrod: Prestiamo il culto all'acqua. Ed Abramo: Prestiamo culto alla nuvola, che è carica di acqua. E Nimrod: Prestiamo culto alla nuvola. Abramo: Prestiamo culto al vento, che disperde le nuvole. E Nimrod: Prestiamo culto al vento. Abramo: Prestiamo culto all'uomo, che sopporta il vento. Gli disse: Tu dici cose vane, ma io non presto culto altro che al fuoco, ed

35. Secondo altra versione però, 50.
36. L'idolo fabbricato ieri.
37. Agli idoli.

io ti ci getto dentro [38], e verrà il Dio a cui presti culto e ti salverà da esso. Era presente Haran, il cui cuore era perplesso. Egli pensava: Se vince Abramo, io seguo Abramo; se vince Nimrod, io dico: Seguo Nimrod. Quando scese Abramo nella fornace e si salvò, gli chiesero: Chi segui? Egli rispose: Seguo Abramo. Lo presero e lo gettarono nella fornace, si bruciarono i suoi intestini [39], uscì e morì mentre era vivo suo padre Terah, come sta scritto: *E morì Haran durante la vita di Terah, suo padre, nella sua terra nativa in Ur dei Caldei* (*Gen.* 11, 28).

14. *Ed Abramo e Nahor presero moglie, il nome della moglie di Abramo era Saraj, ed il nome della moglie di Nahor era Milkah* (*Gen.* 11, 29). Abramo era maggiore di Nahor di un anno; Nahor era maggiore di Haran di un anno, per cui Abramo era maggiore di Haran di due anni, un anno per la gravidanza di Milkah ed un anno per la gravidanza di Iskah [40]. Haran avrebbe quindi generato a sei anni ed Abramo non avrebbe avuto figli!

Saraj era sterile e non aveva figli (*Gen.* 11, 30). Quando tu trovi *non aveva*, significa che li avrà successivamente. *Saraj era sterile e non aveva figli*, e li ebbe: *Ed il Signore si ricordò di Sara* (*Gen.* 21, 1). Penninah aveva figli, ed Annah non ne aveva: li ebbe (1 *Sam.* 1, 2): *E si ricordò il Signore di Anna, concepì ella e generò tre figli e due figlie* (1 *Sam.* 2, 21). Sion non ha nessuno che si curi di lei (*Jer.* 30, 17); e successivamente: *E verrà a Sion un Redentore* (*Is.* 59, 20).

38. Nel fuoco.

39. Non morì nella fornace, ma qualche giorno dopo che ne uscì. Gli intestini gli bruciarono perché nel suo intimo egli era dubbioso.

40. Iskah è identificata con Sara, che aveva dieci anni meno di Abramo. Se Haran, che era idolatra, aveva generato a 6 anni, tanto più avrebbe dovuto avere figli Abramo, uomo di fede; ma questo dipendeva dalla sterilità di Sara.

XXXIX.

Iahvé disse ad Abramo:

« Parti dalla tua terra, dalla tua parentela
e dalla casa di tuo padre,
verso la terra che io ti mostrerò.
E io farò di te una grande nazione
e ti benedirò,
farò grande il tuo nome,
e sarai una benedizione.
Benedirò coloro che ti benediranno
e coloro che ti malediranno maledirò,
e in te si diranno benedette
tutte le tribù della terra! »

Allora Abramo partì, come gli aveva detto Iahvé, e con lui partì Lot. Abramo aveva settantacinque anni quando lasciava Harran. Abramo dunque prese Sarai, sua moglie, e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistato in Harran e tutte le persone che ivi si erano procurate, e s'incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono così alla terra di Canaan, ed Abramo attraversò il paese fino alla località di Sichem, presso alla Quercia di More. Nel paese si trovavano allora i Cananei.

E Iahvé apparve ad Abramo e gli disse: « Alla tua discendenza io darò questa terra ». Allora Abramo costruì in quel posto un altare a Iahvé, che gli era apparso. Di là passò nella montagna, ad oriente di Betel, e rizzò la sua tenda avendo Betel ad occidente ed Ai ad oriente. Ivi costruì un altare a Iahvé ed invocò il nome di Iahvé. Poi Abramo, levando ad ogni tappa l'accampamento, arrivò nel Negheb (*Gen.* 12, 1-9).

1. *E disse il Signore ad Abramo, vattene dalla tua terra*, ecc. (*Gen.* 12, 1). R. Jishaq esordì: *Ascoltami, o figlia, guarda e porgi orecchio, e dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre* (*Ps* 45, 11). Disse R. Jishaq: È simile ad uno che passava da un luogo all'altro, e vide un palazzo in fiamme. Disse: Si direbbe che questo palazzo non ha uno che se ne occupi! Lo guardò il proprietario del palazzo e gli disse: Io sono il proprietario del palazzo. Egualmente, perché nostro padre Abramo aveva detto:

Si direbbe che il mondo non ha chi se ne occupi [1], lo guardò il Santo, Egli sia benedetto, e gli disse: Io sono il Padrone del mondo. *Il re si compiace della tua bellezza* (*Ps* 45, 12): per renderti popolare nel mondo. *Poiché egli è il tuo Signore, prostrati a lui* (*Ps* 45, 12): così *disse il Signore ad Abramo*, ecc.

2. *E disse il Signore ad Abramo*. R. Berekjah esordì: *Per l'odore sono soavi i tuoi profumi, un profumo diffuso è il tuo nome* (*Cant.* 1, 3). Disse R. Berekjah: A che cosa somigliava nostro padre Abramo? Ad un'ampolla di balsamo chiusa ermeticamente, il cui odore non si diffondeva finché era posto in un angolo, ma che si diffondeva quando si spostava. Così disse il Santo, Egli sia benedetto, ad Abramo: Muoviti da un luogo ad un altro, e la tua fama diventerà grande nel mondo.

3. *E disse il Signore ad Abramo*. R. Berekjah esordì: *Abbiamo una sorella* (*'ahôt*) *ancora piccola, che non ha seno* (*Cant.* 8, 8) [2]: si riferisce ad Abramo, che unificò tutti gli abitanti del mondo [3]. Bar-Qapparâ disse: Come uno che ricuce uno strappo piccolo [4], perché mentre ancora era piccolo di età aveva accumulato un tesoro di azioni meritorie ed opere buone. *Che non ha seno* (*Cant.* 8, 8): non ha succhiato (dal seno materno), né azioni meritorie, né opere buone. *Che faremo per la nostra sorella il giorno in cui se ne parlerà?* (*Cant.* 8, 8) Il giorno in cui Nimrod decretò di gettarlo nella fornace ardente. *Se fosse un muro vi costruiremmo sopra* (*Cant.* 8, 9): se egli insiste, come un muro sarà costruito sopra di lui (da Dio) [5]. *Se è una porta* [6], *la salderemo con delle tavole di cedro* (*Cant.* 8, 9): se è povero in azioni meritorie ed opere buone, la salderemo con tavole di cedro; poiché questa saldatura non è duratura [7], Io non lo proteggo durevolmente. Disse (Abramo): Signore del mondo, *Io sono un*

1. Dopo lo sfacelo causato dalla torre di Babele.
2. Il riferimento deriva da una somiglianza di termini: *'ahôt*, sorella, con la radice che significa « unificare ».
3. Dando loro la fede in un Dio Unico, mentre prima ogni popolo aveva divinità particolari.
4. Prodotto dalla dispersione.
5. Gli darò una discendenza (*Gen.* 16, 2); altri traducono: Dio costruirà per lui una difesa.
6. Anche qui somiglianza di termini: *delet*, porta; *dāl*, povero.
7. Parla Dio, se Abramo non dovesse resistere.

muro (*Cant.* 8, 10), io resisto. *Le mie mammelle sono come torri* (*Cant.* 8, 10): si riferisce ad Anania, Mishael e Azaria [8]. *Allora fui agli occhi suoi come colui che trova pace* (*Cant.* 8, 10): che entrò in pace ed uscì in pace [9].

4. *E disse il Signore ad Abramo*, ecc. *La sapienza rende forte il sapiente più di dieci governatori che sono nella città* (*Eccle.* 7, 19) [10]: si riferisce alle dieci generazioni che vanno da Noè ad Abramo. Ed Io non parlai con nessuno di tutti questi se non con te: *E disse il Signore ad Abramo*, ecc.

5. R. Azarjah esordì [11]: *Volevamo guarire Babilonia, ma non è guarita. Abbandoniamola e torniamo ciascuno al nostro paese* (*Jer.* 51, 9). *Volevamo guarire Babilonia*: nella generazione di Enosh; *e non è guarita*: nella generazione del diluvio; *abbandoniamola*: nella generazione della dispersione; *e torniamo ciascuno al nostro paese: E disse il Signore ad Abramo*, ecc.

6. R. Azarjah in nome di R. Ahâ esordì: *Tu ami la giustizia ed odii l'iniquità, perciò ti ha unto il Signore Dio tuo con olio di letizia più dei tuoi compagni* (*Ps* 45, 8). R. Azarjah spiegò questo verso riferendosi ad Abramo. Quando Abramo nostro padre stava a chiedere misericordia per gli abitanti di Sodoma, che sta scritto là? *Lungi da te una tal cosa, cioè di far perire il giusto col malvagio*, ecc. (*Gen.* 18, 25). Disse R. Ahâ: Hai giurato ed hai detto che Tu non farai venire più il diluvio al mondo, e come eluderesti il giuramento? Il diluvio di acqua non fai più venire, ma un diluvio di fuoco fai venire. Perciò non hai mantenuto il giuramento.

Disse R. Levi: *Il giudice di tutta la terra non agirà giustamente?* (*Gen.* 18, 25). Se Tu desideri che il mondo duri, non puoi mantenerlo con la giustizia assoluta [12]. Se Tu desideri la giustizia assoluta, il mondo non durerà. Puoi forse tirare la corda alle due estremità? Tu desideri il mondo e la giustizia assoluta.

8. Discendono da me uomini che resistono, forti come una torre.
9. Felicemente e senza incidenti.
10. Cfr. 34, 5.
11. Cfr. 38, 5.
12. La giustizia deve essere temperata da misericordia.

Prendine uno di essi e se tu non rinunci un po', il mondo non può sussistere. E disse il Santo, Egli sia benedetto: Abramo, *tu ami la giustizia ed odii l'iniquità*, tu vuoi giustificare [13] le mie creature ed odii la loro condanna, *perciò ti ha unto il Signore Dio tuo con olio di letizia più dei tuoi compagni*. Che cosa vuol dire: *più dei tuoi compagni*? Fra Noè e te ci sono state dieci generazioni, e non ho parlato con nessuno di tutti questi se non con te.

7. *E disse il Signore ad Abramo, vattene* (*Gen.* 21, 1). Che sta scritto prima di questo argomento? *E morì Terah in Harran* (*Gen.* 11, 32). Disse R. Jishaq: Dal punto di vista della cronologia manca un periodo di 65 anni [14]. Ma prima di ogni fatto tu puoi dire: I malvagi sono chiamati morti mentre ancora sono in vita [15]. E siccome Abramo nostro padre aveva paura e diceva: Uscirò e per causa mia profaneranno il Nome del cielo [16], e diranno: Ha abbandonato suo padre e se ne è andato nel tempo della sua vecchiaia, gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Per te [17] Io ti esonero dall'onore dovuto al padre e alla madre, e non esonero nessun altro dall'onore dovuto al padre e alla madre, e non solo, ma Io faccio precedere la sua morte alla tua partenza [18]. Dapprima *e morì Terah in Harran*, e poi *disse il Signore ad Abramo*, ecc.

8. R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah: *Vattene* (*Lek lĕkā*) [19], va, va, due volte, una da Aram-Naharaim, ed una da Aram di Nahor. R. Nehemjah disse: *Vattene* (va, va), una da Aram-Naharaim e da Aram di Nahor, e l'altra sempre da Harran,

13. La radice *ṣadaq* in origine indica una realtà giuridica, e significa dichiarare assolto in un processo.

14. Terah visse 205 anni, ne aveva 70 quando nacque Abramo, ed a 70 anni Abramo partì da Harran per la prima volta. La difficoltà che nota R. Jishaq è che non si sa nulla di quei 65 anni.

15. *Supra* in 37, 12 è narrato che Terah fece penitenza, ma il *Midraš* non si preoccupa delle eventuali contraddizioni che possono insorgere, poiché l'insegnamento proviene da persone diverse, le cui opinioni sono riportate, non amalgamate o accordate.

16. Dio.

17. « Vattene » è un termine che alla lettera sarebbe: « Vai per te ».

18. Nella narrazione biblica.

19. Spiega: *lĕkā* « per te », significa anche « vai »; quindi in questo caso si sarebbe ripetuto il verbo « vai ».

perché dopo l'alleanza con gli animali divisi[20] Dio lo fece volare e tornare a Harran[21], come sta scritto: *Con te sono le offerte*[22]: sono stato con te quando ti sei offerto per il mio Nome di discendere nella fornace ardente; *nel giorno della tua prodezza* (schiere): quando raccogliesti per me tutte le schiere di abitanti[23]; *in santi splendori* (*Ps* 110, 3): ti ho santificato dallo splendore del mondo[24]; *dall'utero dell'aurora* (*Ps* 110, 3): dall'utero del mondo ti ho scelto per Me[25]; *per te la rugiada della tua gioventù* (*Ps* 110, 3): perché nostro padre Abramo temeva e diceva: Io ho peccato avendo prestato culto agli idoli tutti questi anni, gli disse il Santo, Egli sia benedetto: *Per te la rugiada della tua gioventù*, come la rugiada svanisce, così i tuoi peccati svaniscono; come la rugiada è segno di benedizione per il mondo, così anche tu sarai segno di benedizione per il mondo, come sta scritto: *avessi ali come la colomba, volerei per trovare riposo* (*Ps* 55, 7). Perché *come la colomba*? R. Azarjah in nome di R. Judan b. Shimon disse: Perché tutti gli uccelli quando sono stanchi si riposano sopra una roccia o sopra un albero, ma la colomba quando vola e si stanca, salta con un'ala e vola con l'altra ala. *Ma mi allontanerei* (*Ps* 55, 8): spostamento dopo spostamento, movimento dopo movimento; *dimorerei nel deserto* (*Ps* 55, 8): è meglio dimorare nei deserti della terra d'Israele, che nei palazzi in terra straniera. E se tu dici che Abramo non si spaventò e si rallegrò per la parola del Signore, perché non partì? Perché ancora non gli era stato permesso, ma quando gli fu permesso *Partì Abramo come gli aveva detto il Signore, e andò con lui Lot* (*Gen.* 12, 4). Disse R. Levi: Quando Abramo viaggiava nell'Aram-Naharaim e nell'Aram-Nahor, vedendo gli abitanti che mangiavano, bevevano ed erano insolenti, disse: Magari non avessi parte in questa terra! Quando arrivò alla

20. Cfr. *Gen.* 15.
21. Harran, dove si trattenne 5 anni; quindi partì da Harran la prima volta a 70 anni, la seconda a 75.
22. Interpreta il versetto secondo i *Settanta* e la *Vulgata*.
23. Abramo si occupò di proselitismo. Secondo un'altra traduzione: quando raccogliesti le schiere per combattere contro i re (cfr. *Gen.* 14).
24. In Oriente domina il sole (cfr. *Is.* 41, 2), e secondo la tradizione rabbinica si riferisce ad Abramo.
25. Da Aram, da cui originano tutte le popolazioni disperse sulla faccia della terra; oppure dall'Oriente, di dove esce il sole, come il bambino esce dal grembo materno.

Scala di Tiro[26] e vide gli abitanti che si occupavano ad estirpare le erbe ed a zappare a tempo opportuno, disse: Magari avessi parte in questa terra! Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: *Alla tua discendenza darò questa terra* (*Gen.* 12, 7).

9. Disse R. Levi: Due volte è scritto *vattene*[27], e non sappiamo quale sia quella gradita, se la seconda o la prima. Da ciò che è stato scritto: *Alla terra di Moriah* (*Gen.* 22, 2), si deduce che la seconda è gradita al Signore più della prima[28].

Disse R. Johanan: *Vattene dalla tua terra*: dalla tua provincia; *dal tuo paese*: dal tuo quartiere[29]; *dalla casa di tuo padre*: cioè dalla casa di tuo padre *verso la terra che Io ti mostrerò*[30]. Perché non glielo rivelò subito? Per renderla cara ai suoi occhi e dargli una ricompensa per ogni passo. Questa è la opinione di R. Johanan, perché disse R. Johanan: *Prendi il tuo unico figlio che hai* (*Gen.* 22, 2). Gli rispose (Abramo a Dio): Uno è figlio unico per sua madre, e l'altro è figlio unico per sua madre. E il Signore gli disse: *Che tu ami*. Gli rispose: Che forse ci sono i confini nelle viscere? Continuò: *Isacco*. E perché non glielo disse subito? Per renderlo caro ai suoi occhi e dargli una ricompensa per ogni parola, perché disse R. Hunah in nome di R. Eliezer b. R. Josê il Galileo: Il Santo, Egli sia benedetto, indugia[31] e tiene in sospeso (gli occhi) dei giusti, e dopo rivela loro il motivo della cosa, così: *Alla terra che Io ti mostrerò* (*Gen.* 22, 2), *su uno dei monti che Io ti dirò* (*Gen.* 22, 2); *A predicarvi ciò che Io ti dirò* (*Jon.* 3, 2); *Alzati, esci dalla valle e là parlerò con te* (*Ez.* 33, 22).

10. R. Berekjah b. Shimon in nome di R. Nehemjah disse: È simile ad un re che andava da un posto all'altro. Gli cadde una gemma dalla testa, il re si fermò e fece fermare la sua corte, fece fare dei mucchi (di sabbia) e fece portare dei setacci. Setacciò il primo mucchio e non la trovò; il secondo e non la

26. Rocce sporgenti sul mare, che segnano il confine settentrionale della Palestina.
27. *Gen.* 12, 1 e *Gen.* 22, 1.
28. Cfr. 55, 7.
29. Di abitazione.
30. Non gli disse quale terra.
31. A rivelare le cose.

trovò; e la trovò nel terzo. Dissero: Il re ha trovato la sua perla. Così disse il Santo, Egli sia benedetto, ad Abramo: Che bisogno avevo Io di registrare Sem, Arpakshad, Shelah, Eber, Peleg, Reu, Serug, Nahor e Terah, se non per te? *Trovasti*[32] *il suo cuore leale verso di te* (*Neh.* 9, 8). Così ha detto il Santo, Egli sia benedetto, a David: Che bisogno c'era di registrare Peres, Hesron, Ram, Amminadab, Nahshon, Salmon, Boaz, Ishaj, se non per te? *Ho trovato David il mio servo e con il mio olio sacro lo unsi* (*Ps* 89, 21).

11. *E farò di te un popolo grande* (*Gen.* 12, 2). Gli obiettò (Abramo al Signore): Da Noè non hai fatto derivare settanta nazioni? Gli rispose (Dio): Quella Nazione per cui sta scritto: *Qual è quella grande nazione che ha il suo Dio così vicino* (*Deut.* 4, 6), Io la faccio derivare da te. Disse Rabbi Berekjah: *Ti porrò e ti renderò* non è scritto qua, ma: *Farò di te.* Da quando Io farò di te una creatura nuova[33], tu crescerai e moltiplicherai. R. Levi b. Hajtah disse: Tre espressioni di grandezza[34] e quattro di benedizione sono scritte qui: gli annunciò i tre Patriarchi e le quattro Matriarche[35]. Disse R. Hijjah: Poiché il viaggio porta tre inconvenienti: diminuisce la prolificazione, diminuisce il patrimonio, e diminuisce la fama. Diminuisce la prolificazione: *Farò di te un popolo grande*; diminuisce il patrimonio: *Ti benedirò*[36]; diminuisce la fama: *renderò grande il tuo nome.* E come dicono gli uomini[37]: Da una casa all'altra si perde una camicia, da un luogo all'altro una persona[38]. Certamente non avrai mancanza né di vite né di denaro. R. Berekjah in nome di R. Helbô: Si diffusero le sue monete nel mondo. Di quattro persone si diffusero monete nel mondo. Abramo: *Farò di te un popolo grande*; si diffusero le sue monete nel mondo, e come erano le sue monete? Da un lato un vecchio ed una vec-

32. Hai trovato: simile al re che ha trovato la perla.
33. Si riferisce o alla circoncisione, o al cambiamento di nome.
34. *Gen.* 12, 2: Farò di te un popolo grande; *Gen.* 17, 20: E lo renderò un popolo grande; *Gen.* 18, 18: E Abramo sarà una grande nazione.
35. Per le 4 espressioni di benedizione cfr. *Gen.* 12, 2-3. I 3 Patriarchi: Abramo, Isacco e Giacobbe; le 4 Matriarche: Sara, Rebecca, Lia e Rachele.
36. La benedizione porta prosperità.
37. Riporta qui un'espressione proverbiale.
38. Chi si sposta da un luogo all'altro perde qualcuno della sua famiglia per le fatiche del viaggio.

chia, dall'altro un giovane ed una giovane; Giosuè: *Il Signore fu con Giosuè e la sua fama si diffuse per tutta la terra* (*Jos.* 6, 27); si diffusero le sue monete nel mondo e come erano? Da un lato un bue e dall'altro un bufalo, perché: *Possiede lo splendore di un primogenito di toro e le sue corna, sono corna di bufalo* (*Deut.* 33, 17) [39]; David: *La fama di David si diffuse in tutti i paesi* (1 *Chr.* 14, 17); si diffusero le sue monete nel mondo; come erano? Un bastone ed una bisaccia da un lato, e dall'altra una torre, perché: *Come torre di Davide è il tuo collo*, ecc. (*Cant.* 4, 4); Mardocheo: *Perché Mardocheo era diventato grande nella reggia, la sua fama si era diffusa in tutta la terra* (*Est.* 9, 4); si diffusero le sue monete, e come erano le sue monete? Sacco e cenere da un lato, e dall'altro una corona d'oro. Disse R. Judan: Io stabilisco per te una benedizione fra le « Diciotto » [40], ma Io non so se precederà la mia o se precederà la tua. Disse R. Ahujah in nome di R. Zeirah: La tua precede la mia: perché *scudo di Abramo* precede *che resuscita i morti* [41]. R. Abbahu disse: *Guarda il cielo* non sta scritto qui, ma: *Guarda verso il cielo* [42]. Disse il Santo, Egli sia benedetto: Con questa *he* ho creato il mondo; Io aggiungo questa *he* al tuo nome, e tu crescerai e moltiplicherai. Disse R. Judan: Il valore numerico delle tue lettere sarà come quello di *'ăbārekĕkā* (ti benedirò), cioè 248 [43]. Disse R. Levi: Nessuno fece stimare una mucca « per comprarla » da Abramo (anche se effettivamente non la comprò), che non fosse benedetto; e nessuno stimò una mucca (per venderla ad Abramo), che non fosse benedetto (anche se effettivamente non gliele vendette). Abramo pregava per le sterili ed esse concepivano; per i malati ed essi guarivano. R. Hunah disse: Non c'è bisogno di dire: Quando Abramo andava dal malato; ma solo che il malato lo vedesse, guariva. Disse R. Haninah: Anche le navi che salpavano per il mare grande si salvarono per merito di

39. La benedizione di Mosè alla tribù di Giuseppe, dalla quale discendeva Giosuè.

40. Nella grande Preghiera delle « 18 Benedizioni » (che in realtà sono 19), la più importante della liturgia ebraica, che fa parte integrante delle tre officiature quotidiane.

41. È la benedizione seconda delle « 18 Benedizioni », e parla della potenza divina, mentre « scudo d'Abramo » sta nella prima. Si potrebbe anche intendere « sarai una benedizione », la tua benedizione precede ogni altra.

42. La *he* in fine di parola indica moto a luogo. Cfr. 12, 2.

43. Le lettere dell'alfabeto ebraico hanno un valore numerico.

Abramo, non erano forse di vino dedicato agli idoli [44]? L'aceto fa abbassare il prezzo del vino [45]. Dove si trova il vino dei pagani, quello degli Ebrei si vende a buon mercato. Disse R. Jishaq: Anche a Giobbe capitò così [46], come è detto: *Hai benedetto l'opera delle mie mani* (*Job.* 1, 10). Nessun uomo che aveva preso una moneta da Giobbe, ebbe bisogno di prenderla una seconda volta [47]. *E sarai di benedizione* (*bĕrākāh*): leggi *berekāh* (cisterna); come la cisterna purifica gli impuri, anche tu avvicinerai i lontani e li purificherai per il loro Padre che sta nei cieli. Disse R. Berekjah: Sta già scritto: *Ti benedirò.* Che vuole dire: *E sarai di benedizione*? Gli disse: Finora avevo bisogno di benedire il mio mondo. Da ora in poi le benedizioni sono affidate a te: chi ti piacerà di benedire benedirai.

12. *Io benedirò chi ti benedice, e maledirò chi ti maledice* (*Gen.* 12, 3). Disse R. Jirmejah: Il Santo, Egli sia benedetto, usa maggior rigore per l'onore del giusto che per il suo proprio [48]. Riguardo al suo onore sta scritto: *Io onorerò coloro che onorano Me, e coloro che Mi disprezzano saranno tenuti per vili* (1 *Sam.* 2, 30), per mezzo di altri. E riguardo all'onore dei giusti sta scritto: *Io benedirò chi ti benedice e maledirò chi ti maledice.* È insegnato [49]: Quali sono le benedizioni [50] nelle quali l'uomo s'inchina? Nelle benedizioni dei padri [51] in principio e alla fine; in quelle di ringraziamento [52] in principio e alla fine; ed a colui che s'inchina ad ogni benedizione, s'insegna di non inchinarsi. R. Jishaq b. Nahman in nome di R. Jehoshua b. Levi, dice: Il sommo sacerdote si inchina al principio di ogni benedizione ed il re al principio e alla fine di ogni benedizione. R. Shimon in nome di R. Jehoshua b. Levi disse: Il re una volta che si è inchinato non deve alzarsi più, finché non ha finito tutta la

44. L'uso del vino per libare agli idoli è rigorosamente proibito.
45. Proverbio popolare: dove è abbondante l'aceto, il vino diminuisce di prezzo.
46. Furono benedetti quanti trattavano con lui.
47. Perché con quella della prima volta era benedetto.
48. Nel caso che lo offenda.
49. Nella *Toseftâ Berakot* 1. Riportato anche in *Talmûd Berakot* 34 *a.*
50. Nella preghiera delle « 18 Benedizioni ».
51. La prima delle « 18 Benedizioni ».
52. Quella che in origine era la 17ª, e che in prosieguo di tempo, per essere stata aggiunta una preghiera dopo la 12ª, è diventata la 18ª, cioè la penultima.

sua preghiera, come sta scritto: *E quando Salomone ebbe finito di elevare al Signore tutta questa preghiera e questa supplica, si alzò dal luogo davanti all'altare del Signore dove era inginocchiato* (1 *Reg.* 8, 54). Che significa *kĕrî'āh*, e che significa *bĕrîkāh*? [53]. R. Hijjah il vecchio fece una *kĕrî'āh* davanti a Rabbî; divenne zoppo e guarì. R. Levi b. Sîsî fece una *bĕrîkāh* davanti al Rabbî, divenne zoppo e non guarì.

E saranno benedette in te tutte le famiglie della terra (*Gen.* 12, 3). Le piogge verranno per merito tuo, come è scritto: *E fu nota la cosa a Mardocheo e la raccontò alla regina Ester* (*Est.* 2, 22); questi (Mardocheo) era circonciso e quello no, eppure ebbe pietà di lui! R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah disse: *Io ho appreso dagli anziani, poiché osservo i tuoi statuti* (*Ps* 119, 100). Disse: Giacobbe benedisse il Faraone, come è detto: *E benedisse Giacobbe il Faraone* (*Gen.* 47, 7). Giuseppe spiegò (i sogni) al Faraone. Daniele li spiegò a Nabucodonosor. Ed anch'io farò così. E lo raccontò alla regina Ester. R. Nehemjah: Disse il Santo, Egli sia benedetto, ad Abramo nostro padre: *E saranno benedette in te tutte le nazioni della terra*, e della tua discendenza. Se tu auguri che esse siano ricche, sono più ricche di noi; ma per un consiglio, quando esse sono in disgrazia e richiedono un parere, noi glielo manifestiamo [54].

13. *E partì Abramo come gli aveva detto il Signore. E andò con lui Lot* (*Gen.* 12, 4). Lot si è aggregato a lui [55].

Ed Abramo aveva 75 anni. Sta scritto: *Ed egli aveva allevato Hadassah, cioè Ester* (*Est.* 2, 7). Rab disse: Aveva 40 anni [56]. E Shemuel disse: Ne aveva 80. I nostri Maestri dicono: Ne aveva 75. R. Berekjah in nome dei nostri Maestri di Babilonia: Disse il Santo, Eglia sia benedetto, ad Abramo: Tu sei uscito dalla casa di tuo padre a 75 anni; anche il liberatore che io susciterò da te avrà 75 anni, come il valore numerico di *Hadassah* [57].

53. Sono due forme d'inginocchiamento, ma in modo diverso: *kĕrî'āh* secondo alcuni è inginocchiamento; *bĕrîkāh* è inginocchiamento con la faccia a terra.

54. Come Giuseppe a Faraone e Daniele a Nabucodonosor: questo parere li salva da guai peggiori.

55. Alla lettera: un accessorio.

56. Quando fu scelta da Assuero.

57. Il valore numerico delle lettere che compongono il termine *Hadassah*.

14. *E le persone (anime) che avevano acquistato*[58] *(fatte) in Harran.* Disse R. Eleazar in nome di R. Josê b. Zimrah: Se si uniscono tutti gli abitanti del mondo per creare anche una zanzara, non potrebbero infondervi l'anima, e tu dici: *Le anime che avevano fatte in Harran*! Ma questi sono i proseliti, che convertirono. Avrebbero dovuto dire: *Che convertirono*; perché invece: *che avevano fatto*? Per insegnarti che chi avvicina un pagano e lo converte, è come se lo avesse creato. Avrebbe dovuto dire: *che aveva fatte*, e perché dice *che avevano fatte*? Disse R. Hunah: Abramo convertiva gli uomini e Sara le donne.

15. *E passò Abramo nella terra*, ecc., *ed il Cananeo era nel paese* (*Gen.* 12, 6). Finora il Cananeo aveva il diritto di possesso sul paese.

Apparve il Signore ad Abramo e gli disse: Alla tua discendenza darò questa terra... e costruì là un altare (*Gen.* 12, 7). Non costruì un altare se non dopo la notizia che riguardava la terra d'Israele.

E si spostò di là verso il monte ad Oriente di Bet-El (*Gen.* 12, 8). Prima si chiamava Bet-El (Casa di Dio), ed ora si chiama Bet-Aven (Casa d'iniquità)[59]. Disse R. Eleazar: Non meritò di chiamarsi Bet-Heamad (Casa della fatica), fu chiamata Bet-Heamal (Casa dello sterco). Là[60] chiamano un buon operaio *'ămîdāh* e l'orinale *'ămîlāh*[61].

E piantò la sua tenda. Disse R. Haninah: *'Oholāh*[62] sta scritto. Ci insegna che prima piantava la tenda di Sara, poi la sua.

16. *E costruì là un altare al Signore*: costruì tre altari: uno per la notizia riguardante la terra d'Israele; uno per la notizia riguardante il suo possesso[63]; ed il terzo perché non cadessero i suoi discendenti ad Ai, come è scritto: *E Giosuè lacerò il suo mantello e cadde sulla sua faccia davanti all'Arca del*

58. Il senso letterale è: le persone che si erano acquistate in Harran.
59. Chiamata così per dileggio dei Profeti: *Os.* 4, 16.
60. In terra d'Israele.
61. Il testo presenta alcune varianti, non sempre con il medesimo senso.
62. Il testo senza vocali si può leggere *'oholah*, la tenda di lei.
63. *Gen.* 13, 17-18.

Signore; egli e gli anziani di Israele si posero della cenere sul loro capo (*Jos.* 7, 6). Disse R. Eleazar b. Shamua: Cominciarono a ricordare il merito di Abramo nostro padre, come è detto: *Io sono polvere e cenere* (*Gen.* 18, 27). Abramo costruì un altare in Ai allo scopo che non cadessero i suoi discendenti in Ai [64].

E proclamò il Nome del Signore. Ci insegna che rese abituale il Nome del Santo, Egli sia benedetto, sulla bocca di tutte le creature [65]. Un'altra spiegazione di: *Proclamò*: cominciò a convertire proseliti e ad introdurli sotto le ali della divinità.

E partì Abramo andando verso il sud (*Gen.* 2, 9). Andava nella direzione del futuro luogo del Tempio [66].

64. Abramo fa precedere la preghiera alla disgrazia. Secondo il *Talmûd, Sanhedrin* 46 *b*, se Abramo non avesse pregato, tra Bet-El e Aj non sarebbe rimasto un residuo d'Israele.

65. Lo rese abituale perché tutti l'invocassero.

66. Che in *Ez.* 21, 2 è chiamato Sud.

XL.

Poi venne una carestia nel paese e Abramo discese in Egitto per soggiornarvi, perché la carestia gravava sul paese.

Ma quando fu sul punto di entrare in Egitto, disse a Sarai, sua moglie: « Vedi, io so che tu sei donna di aspetto avvenente. Accadrà che quando gli Egiziani ti vedranno, diranno: " Costei è sua moglie ", e mi uccideranno, mentre lasceranno te in vita. Di', dunque, te ne prego, che tu sei mia sorella, perché io sia trattato bene per causa tua e la mia vita sia salva in grazia tua ».

Accadde appunto che, quando Abramo arrivò in Egitto, gli Egiziani videro che la donna era molto avvenente. La osservarono gli ufficiali del Faraone e ne fecero le lodi al Faraone; così la donna fu presa e condotta nella casa del Faraone. Per causa di lei, costui trattava bene Abramo, che ricevette greggi ed armenti e asini, schiavi e schiave, asine e cammelli (*Gen.* 12, 10-16).

1. *E vi fu una carestia nel paese* (*Gen.* 12, 10). Sta scritto: *Ecco, l'occhio del Signore si posa su coloro che lo temono, che sperano nel suo favore* (*Ps* 33, 18). *Ecco, l'occhio del Signore si posa su coloro che lo temono*: si riferisce ad Abramo, come è detto: *Poiché ora so che tu temi Dio. Che sperano nel suo favore*: come è detto: *Tu accorderai la fedeltà* (*verità*) *a Giacobbe, il favore ad Abramo* (*Mich.* 7, 20); *Per salvare loro dalla morte,* decretata da Nimrod (*Ps* 33, 19) [1]; *e farli sopravvivere in tempo di carestia* (*Ps* 33, 19).

2. *E vi fu una carestia nel paese.* R. Pinehas in nome di R. Hanin di Sefforide esordì: *Beato l'uomo che tu correggi, che se ha da obiettare* [2] *con la tua Legge lo istruisci* (*Ps* 94, 12). Che sta scritto riguardo ad Abramo? *Ti benedirò e renderò grande il tuo nome* (*Gen.* 12, 2): appena giunto in paese [3] gli capitò una carestia, e non protestò e non obiettò, ma *scese Abramo in Egitto per soggiornarvi.*

1. Cfr. 38, 13.
2. Chiamando in questione la giustizia divina.
3. Alla lettera: appena uscito.

E vi fu una carestia nel paese. R. Jehoshua b. Levi esordì: *Cibo* (*teref*) *ha dato ai suoi tementi, ricorderà per sempre la sua alleanza.* Disse R. Jehoshua b. Levi: *Instabilità* (*tĕrûf*)[4] *ha dato ai suoi tementi* in questo mondo, ma in futuro[5] ricorderà per sempre la sua alleanza. Che sta scritto riguardo ad Abramo? *Ti benedirò e renderò grande il tuo nome*: appena giunto nel paese gli capitò una carestia e non protestò e non obiettò, ma *scese Abramo in Egitto per soggiornarvi.*

3. *E vi fu una carestia nel paese*[6]. Dieci carestie vennero al mondo: una all'epoca di Adamo, come è detto: *Maledetta la terra per causa tua* (*Gen.* 3, 17); una all'epoca di Lemek, come è detto: *Dalla terra che ha maledetto il Signore* (*Gen.* 5, 29); una all'epoca di Abramo: *Vi fu una carestia nel paese*; una all'epoca d'Isacco, come è detto: *Vi fu carestia nel paese, oltre la prima carestia* (*Gen.* 26, 1); una all'epoca di Giacobbe, come è detto: *Perché da due anni la carestia sta nel paese* (*Gen.* 45, 6); una all'epoca dei Giudici, come è detto: *All'epoca dei Giudici vi fu una carestia nel paese* (*Rut.* 1, 1); una all'epoca di David, come è detto: *Vi fu una carestia all'epoca di David per tre anni* (2 *Sam.* 21, 1); una all'epoca d'Elia, come è detto: *Viva il Signore Dio d'Israele che io servo! In questi anni non vi sarà rugiada né pioggia* (1 *Reg.* 17, 15); una all'epoca d'Eliseo, come è detto: *Vi fu una grande carestia in Samaria* (2 *Reg.* 6, 25); una che va aggirandosi qua e là per il mondo; ed una nel futuro, come è detto: *E manderò una fame nel paese: non fame di pane, né sete di acqua, ma fame di udire la parola del Signore* (*Am.* 8, 11). R. Hunah e R. Jirmejah in nome di R. Shemuel b. R. Jishaq: Il periodo più grave della carestia non avrebbe dovuto essere all'epoca di David, ma all'epoca di Saul. Ma poiché Saul era una persona di nessun valore, il Santo, Egli sia benedetto, la rimandò all'epoca di David. Dice un proverbio: Shila pecca e Giovanni paga. Disse R. Hijjah il Grande: È simile ad un vetraio, che ha un recipiente pieno di bicchieri e di coppe di vetro fatte a rete. Quando vuole appendere il suo recipiente prende

4. Con un piccolo cambiamento di vocali.
5. Nel mondo avvenire.
6. Per tutto il passo, cfr. 25, 3.

un chiodo, lo fissa nel muro e dopo vi appende il suo recipiente. Così, le carestie non vengono nell'epoca degli uomini deboli, ma in quelle degli uomini forti, che possono resistere. R. Berekjah applicava questo: *Dà vigore allo stanco.* R. Berekjah in nome di R. Helbô disse: Due vennero all'epoca di Abramo. R. Hunah in nome di R. Ahâ disse: Una all'epoca di Lemek, ed una all'epoca di Abramo. La carestia che venne all'epoca d'Elia era una carestia dovuta alla siccità, un anno la terra produce ed un anno non produce. La carestia che venne all'epoca d'Eliseo era una carestia dovuta ai disordini, come è detto: *La testa di un asino si pagava 80 sicli* (2 *Reg.* 6, 25). Riguardo alla carestia che venne all'epoca dei Giudici, R. Hunah in nome di R. Dossâ disse: Erano 42 *seah* e divennero 41, ed è insegnato: Un uomo non emigri dalla Palestina finché due *seah* di grano non siano pagati un *selah.* Disse R. Shimon: Quando? Quando non si trova da comperare, ma quando si trova da comperare anche un *seah* al prezzo di un *selah,* non emigri. Elimelek emigrò, e perciò fu punito.

4. *Ed avvenne quando stava per entrare in Egitto* (*Gen.* 12, 11). Tutti questi anni stava con lei, ed ora egli le dice: *Ecco io so che sei una donna bella?* (*Gen.* 12, 11) Ma durante il viaggio l'uomo sfiorisce e questa rimane sempre bella. R. Zeirah in nome di R. Shimon disse: Siamo andati in Aram-Naharaim ed in Aram-Nahor e non abbiamo trovato una donna bella come te, ora che noi andiamo in un posto di uomini « brutti e neri ».

Di', ti prego che sei mia sorella (*Gen.* 12, 13). R. Pinehas in nome di R. Reuben disse: Due uomini avevano una posizione eminente, e si resero subordinati: Abramo e Baraq. *Deborah mandò a chiamare Baraq figlio di Abinoam di Qadesh di Neftali e gli disse: Per ordine del Signore Dio d'Israele va e raduna sul monte Tabor 10.000,* ecc. (*Jdc.* 4, 6-8); *E disse a lei Baraq: Se verrai con me andrò, se non verrai con me non andrò* (*Jdc.* 4, 8). R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah disse: Se verrai con me a Qadesh, io verrò con te a Hasor; se non verrai con me a Qadesh, io non verrò con te a Hasor. R. Nehemjah disse: Se verrai con me per cantare, io verrò con te alla guerra, e se non verrai con me per cantare, io non verrò con te alla guerra. *Ella disse: Verrò con te, però* (*'efes*) *non sarà per te una gloria*

(*Jdc.* 4, 9). Disse R. Reuben: *'Efes* è parola greca [7]: tu pensi che la gloria del canto sarà affidata a te solo? E divenne subordinato: *E cantarono Deborah e Baraq figlio di Abinoam* (*Jdc.* 5, 1). Abramo aveva una posizione eminente. *E prese Abramo Sarai sua moglie* (*Gen.* 12, 5): si è reso subordinato; *Di', ti prego, che sei mia sorella* (*Gen.* 12, 13): ed è diventato subordinato a lei: *Ad Abramo fece del bene in grazia di lei* (*Gen.* 12, 16).

5. *E quando stava per entrare in Egitto,* ecc. (*Gen.* 12, 14). Sara dov'era? La mise in una cassa e ve la rinchiuse. Quando arrivò alla dogana gli dissero: Paga il dazio. Rispose: Io vi pago il dazio. Gli domandarono: Porti oggetti? Rispose: Io vi pago il dazio per gli oggetti. Gli chiesero: Tu porti oro? Rispose: Io pago per oro. Gli chiesero: Tu porti seta? Rispose: Io pago per seta. Porti perle? Rispose: Io pago per perle [8]. Insistettero: Bisogna che tu apra e ci faccia vedere quello che c'è dentro. Quando aprirono, s'illuminò tutta la terra d'Egitto per il suo splendore. R. Azarjah e R. Jonatan b. Haggaj: In nome di R. Jishaq dicono: L'immagine di Eva era stata trasmessa ai capi delle generazioni; più avanti sta scritto: *La giovane era bella assai* (*'ad mĕ'ôd*), quanto l'immagine di Eva (1 *Reg.* 1, 4). Ma qui certamente: Che era bella assai (*mĕ'ôd*), più dell'immagine di Eva [9].

E la videro i capi del Faraone e la lodarono al Faraone e la donna fu presa in casa del Faraone (*Gen.* 12, 15). R. Johanan disse: Andavano crescendo di prezzo [10]. Uno diceva: Io do cento denari ed entra con me; ed un altro diceva: Io do 200 denari ed entra con me. Mi risulta solamente quando sono in auge [11]; ma quando sono in basso da dove risulta? Ci insegna: *E presero* [12]

7. Infatti, greco ἄφες, che fa assonanza.
8. Tutto questo perché non aprissero la cassa.
9. *Supra,* 21, 2, Eva è chiamata *Adam*: e con *mĕ'ôd*, che è scritto con le stesse lettere che Adam, ma in ordine diverso, s'intende Adamo — e quindi Eva. Qui « è bella assai » s'intende *me'ôd*, abbreviazione di *me-'Adam*, cioè: « Adamo più di Adamo », e dunque « più di Eva ».
10. Era messo all'incanto il compito di presentarla al Faraone.
11. Cresce il valore dei giusti presso le creature quando queste sono in auge.
12. A questo verbo è attribuito il senso di acquistare. Acquistarono il diritto di gettarlo nel pozzo. Ognuno pensava di farlo con minor dolore del compagno.

Geremia e lo gettarono nel pozzo (*Jer.* 38, 6), lo facevano salire di prezzo. Mi risulta solamente in questo mondo; nel mondo avvenire da dove lo sappiamo? *Li prenderanno i popoli e li porteranno alla loro terra* (*Is.* 14, 2).

6. *E ad Abramo fece del bene in grazia di lei* (*Gen.* 12, 16). R. Pinehas in nome di R. Oshajjah il Grande disse: Disse il Santo, Egli sia benedetto, ad Abramo nostro padre: Vai e percorri la strada davanti ai tuoi figli. Tu trovi che tutto ciò che è scritto di Abramo sta scritto dei suoi figli; di Abramo sta scritto: *E vi fu una carestia nel paese* (*Gen.* 12, 15); e d'Israele sta scritto: *Da due anni la carestia è nel paese* (*Gen.* 45, 6); di Abramo sta scritto: *E scese Abramo in Egitto*; e di Israele sta scritto: E scesero i nostri padri in Egitto (*Num.* 20, 15); di Abramo sta scritto: *Per soggiornare là*; e per Israele sta scritto: *Siamo venuti a soggiornare nel paese* (*Gen.* 47, 4); riguardo ad Abramo sta scritto: *Grave era la carestia nel paese* (*Gen.* 12, 10); e riguardo ad Israele sta scritto: *La carestia era grave nel paese* (*Gen.* 43, 1); di Abramo sta scritto: *Quando si avvicinò* (*Gen.* 12, 11); e d'Israele sta scritto: *Ed il Faraone si avvicinò* (*Ex.* 14, 10); di Abramo sta scritto: *Mi uccideranno tenendo te in vita* (*Gen.* 12, 12); e d'Israele sta scritto: *Ogni maschio che nasce gettatelo nel Nilo, e tutte le femmine lasciatele vivere* (*Ex.* 1, 22); di Abramo sta scritto: *Di', ti prego, che sei mia sorella, affinché venga bene a me in grazia tua* (*Gen.* 12, 13); e d'Israele sta scritto: *E fece del bene il Signore alle levatrici* (*Ex.* 1, 20); di Abramo sta scritto: *E quando stava per entrare in Egitto* (*Gen.* 12, 14); e d'Israele sta scritto: *E questi sono i figli d'Israele entrati in Egitto* (*Ex.* 1, 1); di Abramo sta scritto: *Ed Abramo era molto ricco in bestiame, oro ed argento* (*Gen.* 13, 2); e d'Israele sta scritto: *E li fece uscire con argento e oro* (*Ps* 105, 37); di Abramo sta scritto: *Ed il Faraone incaricò degli uomini di mandare via Abramo* (*Gen.* 12, 20); e d'Israele sta scritto: *Ed insistettero gli Egiziani col popolo perché si affrettassero a mandarli via* (*Ex.* 12, 33); e di Abramo sta scritto: *E procedette a tappe* (*Gen.* 13, 3); e d'Israele sta scritto: *Queste sono le tappe dei figli d'Israele* (*Num.* 33, 1).

XLI.

Ma Iahvé colpì il Faraone, ed anche la sua casa, con grandi piaghe, per il fatto di Sarai, moglie di Abramo. Allora il Faraone chiamò Abramo e gli disse: « Che è ciò che mi hai fatto? Perché non mi hai fatto sapere che era tua moglie? Perché hai detto " È mia sorella ", così che io me la son presa in moglie? Ed ora eccoti tua moglie: prendila e vattene! ». Poi il Faraone diede ordine a suo riguardo ad alcuni uomini, che lo accompagnarono fuori della frontiera insieme con la moglie e tutto il suo avere (*Gen.* 12, 17-20).

1. *E colpì il Signore il Faraone*, ecc. (*Gen.* 12, 17). Sta scritto: *Il giusto fiorirà come la palma, come il cedro del Libano prospererà* (*Ps* 92, 13). Come la palma ed il cedro non hanno curve né escrescenze, così i giusti non hanno curve né escrescenze [1]; come la palma ed il cedro, la loro ombra va lontana, così la ricompensa dei giusti è lontana; come per la palma ed il cedro il cuore [2] tende all'alto, così il cuore dei giusti è rivolto al Santo, Egli sia benedetto, come sta scritto: *I miei occhi sono sempre rivolti al Signore, perché Egli farà uscire i miei piedi dalla rete* [3] (*Ps* 25, 15); come la palma ed il cedro hanno un desiderio [4], anche i giusti hanno un desiderio. E qual è il loro desiderio? Il Santo, Egli sia benedetto, come è detto: *Ho fermamente sperato nel Signore* (*Ps* 40, 2). Disse R. Tanhumah: Accadde che una palma piantata in Hamat [5] non faceva frutti. Passò un esperto di palme, la vide e disse: Questa palma (desidera) ha bisogno d'essere innestata con una palma di Gerico. Quando la innestarono fece frutti. Come dalla palma non si fabbricano oggetti [6], così accade anche per i giusti? Il testo ci insegna: *Come il cedro*. Disse R. Hunah: Là [7] fanno con essa degli oggetti. Come il cedro del Libano non produce frutti, così anche i giusti? Il testo ci insegna: *fiorirà*. Come nella palma

1. Nel loro carattere.
2. Il fusto.
3. Da ogni inciampo.
4. Di innestarsi, come si rileva dal racconto che segue.
5. Probabilmente Amato, vicino a Tiberiade.
6. Il legno di palma non è idoneo per lavorarvi oggetti.
7. In Babilonia, dove le palme abbondano.

non vi è scarto, ma i datteri servono per cibo, i rami verdi per il *Hallēl*[8], i rami secchi[9] per il coperto, le fibre che sono sotto la scorza del tronco dell'albero per le corde, la nervatura dei rami per i setacci[10], e le lunghe travi sporgenti[11] per soffittare le case: così anche in Israele non vi è scarto: alcuni conoscono la Scrittura, altri la *Mišnāh*, altri ancora il *Talmûd*, altri ancora la *Haggādāh*. E come per la palma ed il cedro[12], chi vi sale in cima e non sta attento cade e muore, così chi va a mettersi contro Israele alla fine viene punito per causa di essi. Sappi che avviene così perché il Faraone che aveva portato con sé Saraj, una notte fu colpito, *lui e la sua casa con grandi piaghe* (*Gen*. 13, 17).

2. Resh Laqish in nome di Bar-Qapparah disse: Il Faraone fu colpito con il lupus[13]. Disse R. Shimon b. Gamliel: Trovai un vecchio colpito da ulcera in Sefforide, che mi disse: Vi sono 24 specie di ulcera, ma la più brutta di queste, che produce un effetto dannoso alla donna, è il lupus, e da queste fu colpito il Faraone. Disse R. Ahâ: Furono colpite anche le travi della sua casa, e tutti dicevano: *Per il fatto di Saraj moglie di Abramo*. Disse R. Berekjah: Poiché si azzardavano ad avvicinarsi alle scarpe della matrona, tutta quella notte Saraj stava prostrata sulla sua faccia e diceva: Signore del mondo, Abramo uscì (dal suo paese) con sicurezza, ed io uscii con fiducia; Abramo è fuor dalla gabbia ed io vi sono dentro. Le rispose il Santo, Egli sia benedetto: Quanto Io faccio, lo faccio per te, e tutti dicono: *Per il fatto di Saraj, moglie di Abramo*. Disse R. Levi: Tutta quella notte un angelo stava con lo scudiscio in mano e le diceva: Se tu dici: Batti, io batto; se tu dici: Lascia, io lascio. Tutto questo perché? Perché gli diceva[14]: Io sono una donna sposata, e non la lasciava. R. Elazar insegnava a

8. Servono a formare il *lûlāb*, il mazzetto festivo che si agita nella festa delle Capanne, quando si canta il *Hallēl*: *Ps* 113-118.

9. Secondo altri, i ramoscelli.

10. Secondo altri, scope.

11. Il tronco serve per farne una lunga trave.

12. Perché il loro tronco non è liscio.

13. Traduzione congetturale. Si tratta evidentemente di malattia della pelle.

14. Ebraico *'al-dĕbar*, « per il fatto » o « per la parola »; qui si segue il secondo significato.

nome di R. Eliezer b. Jaaqob: Abbiamo sentito che il Faraone fu colpito da lupus e Abimelek da sterilità. Da dove noi sappiamo che quanto è detto di uno si riferisce anche all'altro? Perché in ambedue i casi è detto: *Per il fatto*, con analogia di espressione [15].

3. *Ed Abramo era molto ricco in bestiame, oro, argento.* Come sta scritto: *E li fece uscire con argento ed oro* [16].

E procedette a tappe. Le tappe che aveva fatto all'andata, tornò a fare al ritorno. Disse R. Eleazar b. Menahem: Andò a pagare i suoi debiti.

Ed anche Lot che accompagnava Abramo (*Gen.* 13, 5). Quattro cose buone aveva Lot a causa di Abramo: *E andò con lui Lot* (*Gen.* 12, 14); *Ed anche Lot che accompagnava Abramo aveva greggi, buoi e tende* (*Gen.* 13, 1); *Fece restituire a Lot suo fratello i suoi beni* (*Gen.* 14, 16); *E Dio si ricordò di Abramo e scampò Lot dallo sconvolgimento* (*Gen.* 19, 29). E per questo i suoi discendenti [17] avrebbero dovuto ricompensarci bene, e tuttavia non solo non ci ricompensarono bene, ma ci fecero del male, come sta scritto: *E mandò dei messi a Balaam*, ecc. (*Num.* 22, 5-6), *ed ora va a maledire*, ecc., (*Jdc.* 3, 13); *e si unì con gli Ammoniti*, ecc.; *e andò e sconfisse Israele e conquistarono la città delle palme* [18]; *e dopo ciò i Moabiti e gli Ammoniti*, ecc., *mossero guerra contro Giosafat* (2 *Chr.* 20, 1). E sta anche scritto: *Il nemico stese la sua mano su tutti i suoi tesori.* Il loro peccato è scritto in quattro luoghi. *Il Moabita e l'Ammonita non entreranno a far parte della comunità del Signore, perché non vi vennero incontro con pane e acqua* (*Deut.* 23, 4-5); *Popolo mio ricordati cosa consigliò Balaq*, ecc. (*Mich.* 6, 5); *Perché non vennero incontro ai figli d'Israele con pane ed acqua ed assoldarono Balaam per maledirli* (*Neh.* 13, 2); *E sorse Balaq*, ecc., *e mandò a chiamare Balaam figlio di Beor per maledirvi* (*Jos.* 24, 9). Sorsero quattro Profeti e sigillarono la loro condanna: Isaia, Geremia, Ezechiele e Sofonia. Isaia

15. Questa analogia d'espressione prova che essi subirono identica punizione.

16. Analogia: quanto capitò ad Abramo capitò anche ai suoi discendenti.

17. I Moabiti e gli Ammoniti, originati dall'incesto compiuto da Lot e dalle sue due figlie.

18. Oggi è Gerico.

disse: *Oracolo di Moab, poiché nella notte fu depredata Ar-Moab,* ecc. (*Is.* 15, 1); Geremia disse: *Io farò sentire a Rabat dei figli di Ammon*[19] *il grido di guerra,* ecc. (*Jer.* 49, 2); Ezechiele disse: *Ai figli dell'Oriente,* ecc., *affinché i figli di Ammon non siano più ricordati dalle genti, e contro Moab compirò giustizia* (*Ez.* 25, 10-11); Sofonia disse: *Poiché Moab sarà come Sodoma, e gli Ammoniti come Gomorra,* ecc. (*Soph.* 2, 9).

4. *Aveva gregge, mandrie e tende.* R. Tobjah b. R. Jishaq disse: Due tende[20]: Rut la Moabita e Naamah l'Ammonita[21]. Analogamente è scritto: *Alzati, prendi tua moglie e le tue due figlie che si trovano qui* (*Gen.* 19, 15). R. Tobjah b. R. Jishaq disse: Due ritrovamenti[22]: Rut la Moabita e Naamah l'Ammonita. Disse R. Jishaq: *Ho trovato David mio servo* (*Ps* 89, 21). Dove l'ho trovato? A Sodoma[23].

5. *E vi fu contesa fra i pastori del gregge di Abramo e quelli del gregge di Lot* (*Gen.* 13, 7). R. Berekjah in nome di R. Judan disse: La bestia di Abramo nostro padre usciva con la museruola[24], e quella di Lot non usciva con la museruola. Chiedevano i pastori di Abramo a quelli di Lot: È permesso il furto? Rispondevano allora i pastori di Lot: Così disse il Santo, Egli sia benedetto, ad Abramo: *Alla tua discendenza darò questa terra* (*Gen.* 12, 7). Abramo è un mulo sterile che non genera; domani egli muore e Lot figlio di suo fratello è il suo erede, e se mangiano, mangiano del loro. Disse a loro il Santo, Egli sia benedetto: Così ho detto a lui: *Alla tua discendenza ho dato* (*Gen.* 15, 18). Quando? Quando avrò sradicato i sette popoli da essa. *Il Cananeo ed il Perizita ancora abitavano nel paese,* finora hanno diritto di risiedere nel paese.

6. *E disse Abramo a Lot: Non vi sia contesa fra me e te* (*Gen.* 13, 8). R. Azarjah in nome di R. Jehudah disse: Come vi

19. Oggi è Amman.
20. Tende, al plurale: quindi, almeno 2.
21. Moglie di Salomone e madre del re Roboamo (cfr. 1 *Reg.* 14, 21), ambedue discendenti da Lot.
22. Ritrovamento. L'insegnamento è basato sul verbo « si trovano ».
23. A Sodoma Lot fu risparmiato perché da lui doveva discendere David.
24. Non mangiavano nei pascoli altrui.

era una contesa fra i pastori di Abramo e quelli di Lot, così vi era contesa fra Abramo e Lot, come sta scritto: *Deh, non vi sia contesa fra me e te, poiché siamo fratelli* (parenti). Che, erano forse fratelli? È detto così perché somigliavano nella fisionomia.

Non è forse tutta la terra davanti a te? Separati da me (*Gen.* 13, 9). Disse R. Helbô: Non è scritto *hibbādēl*[25], ma: *hippārēd*, come una *pirdāh*[26], mulo; come il mulo non accoglie il seme[27], così è impossibile a quell'uomo unirsi alla stirpe di Abramo[28].

Se tu andrai a sinistra, io andrò a destra; se tu andrai a destra, io andrò a sinistra (*Gen.* 13, 9). Disse a lui: Se tu andrai a settentrione io vado a mezzogiorno, se io andrò a mezzogiorno, tu andrai a settentrione. Sia in un caso sia nell'altro io vado a mezzogiorno. Disse R. Johanan: È simile a due uomini che avevano due mucchi, uno di grano e uno d'orzo. Uno disse all'altro: Se il grano è mio, l'orzo è tuo, e se l'orzo è tuo, il grano è mio: in ogni modo il grano è mio. Così se tu andrai a sinistra io andrò a destra, e se andrai a destra io andrò a sinistra. Disse R. Haninah b. Jishaq: Non è scritto qui *ve-eśmôlāh*, ma *ve-'aśme'îlah*[29]. In ogni modo io vado a sinistra di quell'uomo.

7. *E alzò Lot i suoi occhi e vide tutta la pianura del Giordano*, ecc. (*Gen.* 13, 10). Disse R. Nahman b. Hanin: Tutti coloro che sono infiammati dalle passioni carnali, alla fine le alimentano con la propria carne[30]. Disse R. Josê b. Haninah: Tutto questo versetto indica desiderio carnale: *E alzò Lot i suoi occhi*, come tu dici: *Alzò la moglie del suo padrone gli occhi; e vide tutta la pianura del Giordano* (*Gen.* 39, 7), come tu dici: *Poiché la prostituta cerca un pezzo* (*kikkar*)[31] *di pane; che era tutta irrigata* (*mašqeh*) (*Prov.* 6, 26); come tu dici: *Faccia bere* (*ve-'išqah*) *alla donna*[32] *le acque amare* (*Num.* 5, 24); *prima che*

25. Che avrebbe medesimo significato.
26. Tra i due termini esiste somiglianza.
27. Non può avere discendenza.
28. Cfr. *Deut.* 24, 4.
29. La forma del verbo è causativa. Il senso alla lettera è: costringerò quell'uomo ad andare a sinistra.
30. Lot commise l'incesto con le sue due figlie.
31. *Kikkar* significa sia valle, sia pagnotta (tondo). Intendi qui in senso traslato: vide il paese, l'immoralità della valle del Giordano.
32. Sospetta di adulterio.

distruggesse il Signore, ecc., come tu dici: *Quando*[33] *si accostava alla moglie di suo fratello e gettava*[34] *a terra* (*il seme*) (*Gen.* 38, 9). *Come il giardino del Signore, come la terra d'Egitto*: *come il giardino del Signore*: per gli alberi; *come l'Egitto*: per i cereali[35].

E si scelse per sé tutta la pianura del Giordano (*Gen.* 13, 11-13). Disse R. Josê b. Zimrah: Come un uomo che sceglie la *kĕtûbāh*[36] della madre.

Si allontanò Lot dall'oriente[37]. Si allontanò dall'Anziano (*ha-qadmônô*) del mondo dicendo: Non accetto Abramo né il suo Dio, e *si separarono ciascuno dal suo parente.*

Abramo risiedette nella terra di Canaan, ecc. R. Meir dice: Tra le città non ve n'è una cattiva quanto Sodoma: quando un uomo è malvagio, lo chiamano Sodomita. E non c'è un popolo crudele quanto l'Amorrita: quando un uomo è crudele, lo chiamano Amorrita. Disse R. Josê: Fra le città non ve n'era una più bella di Sodoma, poiché Lot passò per tutte le città della valle e non trovò un luogo bello quanto Sodoma, ed i Sodomiti erano i più importanti fra essi (gli abitanti della città della valle), *e gli uomini di Sodoma erano uomini malvagi e molto peccatori verso il Signore. Malvagi*: gli uni verso gli altri; *peccatori*, incestuosi; *verso il Signore*: con l'idolatria; *molto*: con l'omicidio.

8. *Ed il Signore disse ad Abramo, dopo che Lot si era separato da lui*, ecc. (*Gen.* 13, 14-15). R. Jehudah disse: Il Signore era adirato con Abramo nostro padre, quando separò da lui Lot, figlio di suo fratello. Disse il Santo, Egli sia benedetto: A tutti sta vicino, ma a Lot figlio di suo fratello non si avvicina. R. Nehemjah disse: Il Santo, Egli sia benedetto, era adirato quando Lot stava con Abramo nostro padre. Disse il Santo, Egli sia benedetto: Io gli dissi: *Alla tua discendenza ho dato questa terra*

33. Onan.
34. Alla lettera: distruggeva (il seme genitale).
35. Alla lettera: per i semi.
36. La somma che il marito deve alla moglie in caso di vedovanza o di ripudio, non per colpa di lei. Tutto questo viene scritto in un apposito istrumento detto *Kĕtûbāh.*
37. Non si allontana dall'Oriente, ma va verso l'Oriente. Quindi non si deve intendere allontanamento da un Oriente geografico. « Oriente » qui va preso in senso traslato.

(*Gen.* 15, 18), ed egli tiene vicino a sé Lot, figlio di suo fratello, per farlo suo erede! Se è così vada e si prenda due trovatelli della strada e faccia a loro ereditare le sue proprietà, come egli desidera fare col figlio di suo fratello [38]. Ciò che sta scritto: *Scaccia lo schernitore* (*Prov.* 22, 10), si riferisce a Lot: *E sarà finita la contesa* (*Prov.* 22, 10). *E vi fu una contesa fra i pastori del gregge di Abramo e quelli del gregge di Lot* [39]: *E cesseranno liti ed ingiurie* (*Prov.* 22, 10).

Disse Abramo a Lot: Non vi sia contesa fra me e te (*Gen.* 13, 11). *I puri di cuore ama Dio, chi ha la grazia sulle labbra, suo amico è il re* (*Prov.* 22, 11). Il Santo, Egli sia benedetto, ama tutti coloro che sono puri di cuore. *Chi ha la grazia sulle labbra, suo amico è il re*: si riferisce ad Abramo, che era integro e puro di cuore, e divenne amico del Signore, come è detto: *Stirpe di Abramo, mio amico* (*Is.* 41, 8), e poiché aveva la *grazia* [40] *sulle labbra,* come è detto: *Mentre dice parole forti, la sua grazia non ha l'uguale* (*Job.* 41, 4), il Santo, Egli sia benedetto, diventò come suo amico e per l'amore che ha avuto per lui gli ha detto: *Alla tua discendenza darò questa terra.*

9. *E renderò la tua discendenza come la polvere della terra* (*Gen.* 13, 16). Come la polvere della terra si estende da un'estremità all'altra del mondo, così i tuoi figli saranno dispersi da una estremità all'altra del mondo; come la polvere della terra non è benedetta se non dall'acqua, così Israele non è benedetto che per mezzo della *Tôrāh,* che è stata paragonata all'acqua; come la polvere consuma gli oggetti di metallo ed essa sussiste in eterno, così Israele: tutte le nazioni della terra (pagane) finiranno, Israele sussisterà; come la polvere è fatta per essere calpestata, così Israele è destinato ad essere calpestato dai pagani, come sta scritto: *Io la porrò nelle mani dei tuoi oppressori* (*Is.* 51, 23). Che cosa significa: *i tuoi oppressori*?

38. Lo considera alla stregua d'un parassita.
39. Quindi secondo R. Nehemjah il Signore è favorevole all'allontanamento di Lot.
40. Si tratta d'un accomodamento. Il testo di *Giobbe*, che parla del Leviatan, qui è riferito ad Abramo. Intendi: anche nell'ora dell'ira, quando è adirato con Lot, gli dice con grazia: Non vi sia lite tra me e te.

Coloro che mantengono fresca la tua piaga[41]. Tuttavia ciò è per il tuo bene, ti purificano dalle colpe, come tu dici: *Con la pioggia li stemperi* (*Ps* 65, 11)[42]; *E ti dicono: Curvati, ché noi ti passiano sopra* (*Is.* 51, 23). Cosa fanno ad essi? Li stendono nelle strade e fanno passare sopra a loro i rulli. R. Azarjah in nome di R. Ahâ: Questo è un segno buono, come questa strada vive e consuma quelli che la percorrono avanti e indietro, ma essa rimane in eterno, così i tuoi figli sopravviveranno a tutte le nazioni pagane ed essi sussisteranno in eterno.

10. *Alzati, percorri la terra,* ecc. (*Gen.* 13, 17). È insegnato[43]: Chi cammina in un campo sia in lunghezza sia in larghezza, lo acquista fino al luogo in cui giunge, secondo l'opinione di R. Eliezer, perché R. Eliezer dice: Col camminarvi l'acquista. Ma i sapienti dicono che non l'acquista fino a che non l'abbia percorso in lunghezza e in larghezza. Dice R. Jaaqob b. Zabdî: Il motivo di R. Eliezer è: Perché sta scritto: *Alzati e percorri la terra,* ecc.

41. Non permettono che su di essa si formi la crosta della guarigione. Questa interpretazione si ricava da una somiglianza della radice.
42. Sta qui il medesimo verbo.
43. *Toseftâ Babâ batrâ* 2.

XLII.

Al tempo di Amrafel, re di Shinear, di Ariok, re di Ellasar, di Kedorlaomer re dell'Elam e di Tideal, re delle nazioni, avvenne che costoro fecero una guerra contro Bera, re di Sodoma, Birsha, re di Gomorra, Shineab, re di Adma, Shemeeber, re di Seboim, e contro il re di Bela, che è Soar. Tutti questi si coalizzarono nella valle di Siddim, che è il Mare del Sale. Per dodici anni essi erano stati sottomessi a Kedorlaomer, ma il tredicesimo anno si erano ribellati. Nell'anno quattordicesimo arrivarono Kedorlaomer e i re che erano con lui e sconfissero i Refaim ad Ashterot-Karnaim, gli Zuzim a Ham, gli Emim a Shave Kiriataim e gli Horiti nelle montagne di Seir fino a El-Paran, che è presso il deserto. Poi mutarono direzione e vennero alla Fonte del Giudizio, che è Kadesh, e sconfissero tutto il territorio degli Amaleciti e pure gli Amorriti che abitavano in Haseson-Tamar. Allora il re di Sodoma, il re di Gomorra, il re di Adma, il re di Seboim e il re di Bela, che è Soar, uscirono e si schierarono in ordine di battaglia nella valle di Siddim, contro di loro, e cioè contro Kedorlaomer, re dell'Elam, Tideal, re delle nazioni, Amrafel, re di Shinear e Ariok, re di Ellasar: quattro re contro cinque. Ora la valle di Siddim era un seguito di pozzi di bitume; mentre il re di Sodoma e il re di Gomorra si davano alla fuga, alcuni vi caddero dentro, e i restanti fuggirono sulla montagna. Gli invasori presero tutti i beni di Sodoma e Gomorra e tutti i loro viveri, e se ne andarono. Andandosene presero anche Lot, figlio del fratello di Abramo, e i suoi beni: egli risiedeva appunto in Sodoma.

Se non che un fuggitivo venne ad avvertire Abramo l'Ebreo, che si trovava alla Quercia di Mamre l'Amorrita, fratello di Eshkol e fratello di Aner: questi erano alleati di Abramo (*Gen.* 14, 1-13).

1. *Ed avvenne ai giorni di Amrafel* (*Gen.* 14, 1). R. Jehoshua di Siknin esordì: *La spada hanno sfoderato i malvagi*, ecc. (*Ps* 37, 14). Capitò che i fratelli di R. Eliezer b. Hirqanos aravano in pianura, mentre egli arava in montagna [1]. Cadde la sua mucca e si storpiò. Disse: Per il mio bene, si è storpiata la mia mucca! Fuggì ed andò presso R. Johanan b. Zakkaj. Egli mangiava zolle di terra, finché gli puzzò l'alito. Andarono a dire a

1. Luogo difficile da arare.

R. Johanan b. Zakkaj: L'alito di R. Eliezer è cattivo. Gli disse: Come è diventato cattivo l'alito della tua bocca a causa della *Tôrāh*, così l'alito del tuo studio si diffonderà da un'estremità all'altra del mondo. Dopo qualche tempo salì suo padre per privarlo dei suoi beni [2], e lo trovò che esponeva un passo biblico, e davanti a lui stavano i maggiorenti del paese, Ben-Sisit Hakeset, Nicodemo b. Gurion e Ben Kalbah Sabuah; e stava esponendo questo versetto (così): *La spada hanno sfoderato i malvagi e drizzato l'arco*: si riferisce ad Amrafel ed ai suoi compagni; *per uccidere i retti di cuore*: si riferisce ad Abramo. *Ma la loro spada entrerà nel loro cuore* (*Ps* 37, 15). *Egli divise* (*i suoi servi*) *in squadre di notte e li sconfisse* ecc. (*Gen.* 14, 15). Gli disse suo padre: Io sono venuto qui solo per privarti dei miei beni, ora ecco tutti i miei beni ti sono dati in regalo. Gli rispose: Questi sono per me come interdetto [3]: non voglio che la parte eguale a quella dei miei fratelli. Un'altra spiegazione: *La spada hanno sfoderato i malvagi*: si riferisce ad Amrafel ed ai suoi compagni.

2. *Ed avvenne ai giorni di Amrafel*, ecc. R. Shemuel b. Shillat esordì: *Anche questa è una cosa molto triste: Uno come è venuto, se ne va* (*Eccle.* 5. 15). Disse R. Shemuel b. Shillat: Come è venuto con pappe, così se ne va con pappe [4]. Disse R. Abbun: Come è cominciato con quattro regni: *Kedorlaomer re di Elam, Tidal re dei Goim, Amrafel re di Shinar, e Ariok re di Elassar* (*Gen.* 14, 9), così non può finire che con quattro regni: il regno di Babilonia, il regno di Media, il regno di Grecia ed il regno di Edom. R. Pinehas in nome di R. Ajbû esordì: *Ma essi non conoscono i pensieri del Signore, non comprendono il suo progetto finché non li riunisce come covoni sull'aia* (*Mich.* 5, 12). Perché? Tutti questi si unirono perché venissero a cadere in mano di Abramo. *Ed avvenne ai giorni di Amrafel.*

3. Un'altra spiegazione di: *Ed avvenne ai giorni di Amrafel*, ecc. R. Tanhumah in nome di R. Hijjah il Grande e R. Be-

2. Poiché era fuggito.
3. Non voglio approfittare del mio studio.
4. Come i bambini hanno bisogno di alimenti delicati, così anche i vecchi.

rekjah in nome di R. Eleazar: Questo insegnamento ci proviene dalla Diaspora [5]. Quando è detto: *Ed avvenne* (*va-jĕhî*) *ai giorni*, vi è una disgrazia. Disse R. Shemuel b. Nahman: Sono cinque [6]. *Ed avvenne ai giorni di Amrafel*: e che disgrazia vi fu? Fecero guerra. È simile ad un amico del re che abitava in una provincia, e per causa sua il re si interessava della provincia. Quando vennero i Barbari a fargli del male, dissero: Guai a noi perché il re non si occuperà più della provincia, come usava fare. Questo è ciò che sta scritto: *E tornarono indietro e vennero all'occhio del giudizio* (*Gen.* 14, 7), cioè a *En-Mishpat* [7]. Disse R. Ahâ: Non vennero che per far del male al globo dell'occhio del mondo [8]. Essi volevano accecare l'occhio di colui che aveva praticato la giustizia nel mondo.

Questa è Qadesh (*Gen.* 14, 7). Disse R. Ahâ: *Questa*, è scritto, cioè colui che santificò il nome del Santo, Egli sia benedetto, nella fornace ardente. E quando vennero i Barbari per fargli del male cominciarono tutti a gridare: Ahi!, com'è scritto: *ed avvenne* (*va-jĕhî*) *ai giorni di Amrafel. Ed avvenne ai giorni di Ahaz* (*Is.* 7, 1): quale disgrazia vi fu? *Aram ad oriente ed i Filistei ad occidente* (*Is.* 9, 11). Simile ad un principe, il cui pedagogo cercò di ucciderlo. Disse: Se io l'uccido adesso, sarò condannato a morte dal re; ma io allontanerò la sua nutrice da lui ed egli morirà da sé. Così disse Ahaz: Se non ci sono capretti, non ci saranno caproni; se non ci saranno caproni non ci sarà gregge; se non ci sarà gregge, non ci sarà pastore; se non ci sarà pastore, non ci sarà il mondo. Così egli ragionava: Se non ci saranno bambini, non si saranno allievi; se non ci saranno allievi, non ci saranno dotti; se non ci saranno dotti, non ci saranno anziani; se non ci saranno anziani [9], non ci saranno più profeti; se non ci saranno profeti, il Santo, Egli sia benedetto, non effonderà sopra di loro il suo Spirito, ciò che è scritto: *Chiudi la testimonianza, suggelli la Tôrāh tra i miei discepoli*

5. Da Babilonia.
6. Cioè 5 sventure ricordate nella Bibbia. Qui *va-jĕhî*, « ed avvenne », è omofono con *vaj!*, espressione di lamento.
7. *'En-Mišpat*, alla lettera: « Occhio, o fonte, del giudizio ». Qui si intende in senso letterale.
8. Abramo illuminava il mondo, come l'occhio illumina l'uomo.
9. Persone dotte e ragguardevoli.

(*Is.* 8, 16)[10]. Disse R. Huniah in nome di R. Eleazar: Perché si chiamava Ahaz? Perché chiuse[11] le Sinagoghe e le Scuole. R. Jaaqob b. Abbâ in nome di R. Ahâ: Disse Isaia: *Tuttavia io spero nel Signore, che ora ha nascosto il suo Volto alla casa di Giacobbe, e confido in Lui* (*Is.* 8, 17). Non ci fu un'ora difficile[12] come quella per la quale sta scritto: *Ed Io nasconderò il mio Volto in quel giorno* (*Deut.* 31, 18). E da quell'ora *io confido in Lui*, perché disse: *Poiché non sarà dimenticata* (*Deut.* 31, 21). E che vantaggio ne ha avuto?[13] *Ecco io ed i miei bimbi che mi ha dato il Signore saranno per segno e per miracolo* (*Is.* 8, 18). Chi erano i suoi figli? Erano i suoi allievi. Ci insegna che erano amati da lui quali figli, e quando Ahaz chiuse le Sinagoghe e le Scuole, tutti cominciarono a gridare: Ahi! *Ed avvenne ai giorni di Ahaz. Ed avvenne ai giorni di Jehojaqim* (*Jer.* 1, 3): e quale disgrazia vi fu? *Vidi la terra, ed era informe e vacua* (*Jer.* 4, 23). Simile ad un re, che mandò un suo ordine ad una provincia. Che cosa fecero gli abitanti di quella provincia? Lo presero, lo lacerarono e lo bruciarono col fuoco, come è detto: *Mano a mano che Jehudi leggeva tre o quattro colonne*, ecc. (*Jer.* 36, 23), *le lacerava col temperino dello scriba e le gettava sul fuoco, finché finì tutto il rotolo sul fuoco, che era sul braciere.* Quando videro ciò, cominciarono tutti a gridare: Ahi! *Ed avvenne ai giorni di Jehojaqim. Ed avvenne al tempo in cui giudicavano i Giudici* (*Rut.* 1, 1): e quale disgrazia vi fu? Vi fu una carestia nel paese, simile ad una provincia che era obbligata a pagare al re una tassa. Il re mandò un esattore per riscuoterla. Che cosa fecero gli abitanti di quella provincia? Lo presero e l'uccisero, e poi dissero: Guai a noi quando il re s'accorge di questo; ciò che voleva fare a noi, noi abbiamo fatto a lui. E così all'epoca dei Giudici, quando un Ebreo si dava all'idolatria ed il Giudice voleva punirlo, egli andava e percuoteva il

10. Il versetto è spiegato in senso accomodatizio.

11. Il nome proprio Ahaz è interpretato nel significato che ha come nome comune.

12. Perché quando la Presenza divina nasconde il suo Volto, l'uomo cade in preda a tutte le disgrazie.

13. Isaia si chiuse tra i suoi discepoli e trasmise loro un insegnamento perché non fosse dimenticato alla sua discendenza. Quindi il tentativo di Ahaz non ebbe successo. Altri interpretano come riferito a Ahaz, che non ebbe nessun vantaggio.

Giudice e diceva: Ciò che voleva fare a me io ho fatto a lui. E dissero: Guai alla generazione che giudica i propri giudici, come sta scritto: *Ed avvenne al tempo in cui* (*essi*) *giudicavano i Giudici*[14], *vi fu una carestia nel paese. Ed avvenne ai giorni di Assuero* (*Est.* 1, 1): e quale disgrazia vi fu? *Di sterminare, uccidere e distruggere* (*Est.* 3, 13). È simile ad un re, che aveva una vigna ed aveva tre nemici. Il primo cominciò a cogliere i racimoli; il secondo diradava i grappoli; il terzo sradicava le viti. Così Faraone: *Ogni maschio che nasce gettatelo nel Nilo* (*Ex.* 1, 11); (così) Nabucodonosor: *Gli artigiani ed i fabbri*[15] *in numero di mille* (2 *Reg.* 24, 17). R. Berekjah disse: Mille artigiani e mille fabbri. I nostri Maestri dicono mille in tutto. Aman cercò di sradicare completamente la vite, poiché è detto: *Ordinò di sterminare, uccidere e distruggere tutti gli Ebrei, giovani e vecchi, bambini e donne nello stesso giorno* (*Est.* 3, 13), e quando videro ciò, tutti cominciarono a gridare: Ahi! *E avvenne ai giorni di Assuero.* R. Shimon b. Abbâ in nome di R. Johanan disse: *Va-jĕhî* (ed avvenne) può indicare sia disgrazia sia gioia. Se è una disgrazia, non vi è disgrazia al pari di questa; se è una gioia, non vi è una gioia pari a questa. Venne R. Shemuel b. Nahman e fece una distinzione: Quando è detto *va-jĕhî*, indica disgrazia; *vē-hājāh* indica gioia[16]. Gli obiettarono: Eppure sta scritto: *E fu, va-jĕhî, luce.* Rispose loro: Questa non è una gioia completa, perché il mondo non ebbe il merito di servirsi della luce. Disse R. Jehudah b. Shimon: Con la luce creata il primo giorno l'uomo vedeva da una estremità all'altra del mondo. Quando il Santo, Egli sia benedetto, vide la generazione del diluvio e quella della dispersione, la nascose per i giusti nel mondo avvenire, come sta scritto: *La via dei giusti è come una luce che aumenta in chiarore finché è pieno giorno* (*Prov.* 4, 18)[17]. Gli obiettarono: Eppure sta scritto: *E fu, va-jĕhî,*

14. Intendi: i Giudici qui sono complemento oggetto.
15. Secondo un'interpretazione rabbinica, sarebbero i dotti.
16. *Va-jĕhî* è un imperfetto, che con la particella conversiva *va* assume però il significato del nostro futuro. *Ve-hājāh* è un perfetto, che col *va* assume il significato del nostro futuro. Da notare che i termini imperfetto e perfetto del verbo ebraico non hanno la medesima portata grammaticale delle lingue classiche o europee.
17. Va inteso: la loro ricompensa è come una luce che risplende anche di notte, ma che va aumentando di chiarore finché giunge il giorno.

sera, e fu mattina al primo giorno (*Gen.* 1, 5). Egli rispose: Anche questa non è una gioia completa, perché ciò che fu creato il primo giorno è destinato a consumarsi, com'è detto: *Poiché i cieli svaniranno come fumo, e la terra si logorerà come un vestito* (*Is.* 51, 6). Di nuovo gli obiettarono: E sta scritto: *E fu sera, e fu mattina, il secondo giorno, il terzo giorno, il quarto giorno, il quinto giorno, il sesto giorno*! Rispose loro: Neppure questa è gioia completa; perché tutto ciò che fu creato nei sei giorni della creazione ha bisogno d'essere lavorato, come per esempio la senape ha bisogno d'essere addolcita, il grano ha bisogno d'essere macinato, i lupini debbono essere addolciti. Gli obiettarono ancora: E sta scritto: *Il Signore fu con Giuseppe* (*Gen.* 39, 2). Rispose loro: Neppure questa è una gioia completa, perché gli saltò addosso quell'orsa [18]. Gli obiettarono di nuovo: *Ed avvenne nell'ottavo giorno* (*Lev.* 9, 1). Rispose: Neppure questa è una gioia completa, perché in quel giorno morirono Nadab e Abihu. Ancora obiettarono: Sta scritto: *Ed avvenne nel giorno in cui Mosè finì di erigere il tabernacolo* (*Num.* 7, 1). Rispose: Neppure questa è una gioia completa, perché fu nascosto quando fu costruito il Tempio [19]. Obiettarono: *Ed il Signore fu con Giosuè* (*Jos.* 6, 27). Rispose loro: Neppure questa è una gioia completa, perché dovette lacerarsi i vestiti. Obiettarono: E sta scritto: *Ed avvenne* (*va-jĕhî*) *quando il re si fu stabilito nella sua casa, ed il Signore gli aveva dato requie dai suoi nemici che stavano intorno a lui* (2 *Sam.* 7, 1). Rispose loro: Neppure questa fu una gioia completa, perché venne Natan, che gli disse: *Tu non costruirai un Tempio al mio Nome* (1 *Chr.* 22, 8). Gli dissero: Noi abbiamo detto la nostra, di' tu la tua. Disse loro: Sta scritto: *Ed avverrà* (*ve-hājāh*) *che in quel giorno usciranno acque vive da Gerusalemme* (*Zach.* 14, 8; *Is.* 7, 21; *Ioël.* 4, 18; *Is.* 27, 13). Gli obiettarono: Sta scritto: *Ed avvenne* (*vē-hājāh*) *quando fu conquistata Gerusalemme* (*Jer.* 38, 28). Rispose loro: Anche questa è una gioia, perché in quel giorno Israele ricevette il saldo dei suoi peccati, perché disse R. Shemuel b. Nahman: Israele ricevette il completo saldo [20] per i suoi peccati il giorno in cui

18. La moglie di Putifar.
19. Il primo Tempio.
20. Gli furono cioè perdonati.

fu distrutto il Santuario, come è detto: *Il tuo peccato è espiato, o figlia di Sion* (*Lam.* 4, 22).

4. *Ed avvenne ai giorni di Amrafel.* Con tre nomi fu chiamato: Kush, Nimrod e Amrafel. Kush perché era certamente Cushita [21], Nimrod perché suscitò la rivolta [22] nel mondo; Amrafel perché il suo parlare era oscuro; e c'è chi dice che si pigliava gioco del mondo e c'è chi dice che si pigliava gioco di Abramo, perché gli disse e gli ordinò di gettarsi nella fornace ardente [23]. *Ariok re di Elassar.* Disse R. Josê da Milhajah [24]: Abbiamo imparato [25] che *issar* [26] deriva da Elassar. *Kedorlaomer re di Elam e Tidal re delle genti* [27]. Disse R. Levi: C'è un luogo in Roma chiamato così, in cui gli abitanti prendono un uomo e lo fanno regnare sopra di loro. R. Johanan disse: Il suo nome è Tidal? [28]. Un'altra spiegazione di: *Ed avvenne ai giorni di Amrafel re di Shinar.* Questa è Babilonia; Ariok re di Elassar è Grecia; Kedorlaomer re di Elam è la Media; Tidal re delle genti è il regno di Edom, che arruola soldati da tutte le nazioni del mondo [29]. Disse R. Eleazar b. Abbinâ: Se vedi che le nazioni combattono le une contro le altre, aspetta la venuta del Messia. La prova è che nei giorni di Abramo, poiché combattevano le nazioni le une contro le altre, venne la grandezza di Abramo.

5. *Mossero guerra a Bera* (*Gen.* 14, 2). R. Meir interpretava i nomi... [seguono etimologie popolari].

Tutti questi si riunirono nella valle di Shiddim (*Gen.* 14, 3). Con tre nomi fu chiamata: Valle di Shiddim (*Gen.* 14, 17); *Valle di Shaveh* (*Ps* 60, 8), e *Valle di Succot.* Valle di Shiddim [30]

21. Essendo identificato con Nimrod, risulta figlio di Kush.
22. Etimologia popolare.
23. Etimologie popolari. Si tratta però di traduzione congetturale, perché testo ed interpretazioni sono malsicuri.
24. Località probabilmente in Galilea.
25. *Toseftâ Ma'aseh Rišon* 3.
26. Moneta, il cui nome deriva da Elassar, località dove fu coniata per la prima volta.
27. È un luogo dove si raccolgono genti di vari popoli, che eleggono un re che regni su di essi.
28. R. Johanan si chiede se sia vera tale storia, perché mai i Romani hanno avuto un re di nome Tidal.
29. Allusione a Roma, chiamata in genere Edom, che ormai nel basso impero arruolava legioni di mercenari da ogni nazione.
30. Etimologia popolare.

perché produce grandi alberi (sicomori). Un'altra spiegazione: perché è tutta divisa in campi e solchi. Una terza spiegazione: perché essa nutre (allatta) i suoi abitanti come le mammelle, *Valle di Shaveh*. R. Berekjah e R. Helbô in nome di R. Shemuel b. Nahman: Perché là si sono radunate tutte le nazioni del mondo, hanno tagliato dei cedri ed hanno fatto un grande palco e hanno messo lui (Abramo) sopra di esso e lo lodavano dicendo: *Ascoltaci, signore mio, tu sei un principe di Dio in mezzo a noi* (*Gen.* 23, 6). Gli dissero: Tu sei un re su di noi, un principe su di noi, un Dio su di noi. Ed egli rispose: Non manchi il mondo del suo Re, non manchi il mondo del suo Dio. *Valle di Succot*: perché era ombreggiata (*mesuak*) con piante. Disse R. Tanhumah: Vite, fico, melagrano, noci, mandorle, pomi e pesche.

Esso è (*ora*) *il Mar Morto* (*Gen.* 14, 3). Disse R. Ajbû: Non vi erano là mari, ma delle gallerie sotterranee nelle rocce si spaccarono [31] e divennero mare, come è detto: *Nelle rupi ha scavato gallerie* (*Job* 28, 10).

6. *Per dodici anni servirono*, ecc. (*Gen.* 14, 5). R. Josê e R. Shimon b. Gamliel. R. Josê disse: 12 più 13 fanno 25. Disse R. Shimon b. Gamliel: Furono in tutto 13 anni. E, come spiega R. Josê, *Nel 14° anno venne Kedorlaomer* (*Gen.* 14, 5). *Nel 14° anno*: (anno) della loro ribellione. *Nel 14° anno venne Kedorlaomer ed i re che erano con lui*: il padrone della trave ne porta il peso [32].

Ed i re che erano con lui e sconfissero i Refaim ad Ashterot Qarnaim ed i Zuzzim: che erano fra loro i più belli; *e gli Emim a Shaveh Qirjataim* (*Gen.* 14, 5) [33]; *ed i Horiti* (*Gen.* 14, 6): Eleuteropoli [34]; e perché li chiamano Horiti? Perché i suoi abitanti se la scelsero e divennero indipendenti nella generazione della separazione.

31. Nel cataclisma, quando le città furono distrutte, col sovvertimento di Sodoma e Gomorra.

32. Proverbio popolare, per dire che la ribellione era diretta contro Kedorlaomer; gli altri re qui non sono ricordati, perché hanno una parte subordinata.

33. Forma duale.

34. In ebraico, *ḥorî* = libero. *Eleutheropolis* in greco = città della libertà.

Fino a Paran che sta presso il deserto. Fino alla pianura di Paran.

7. *E tornarono indietro e vennero all'occhio* (*sorgente*) *del giudizio* (*En-Mishpat*), *il quale è Qadesh* (*Gen.* 14, 7). Disse R. Ahâ: Non vennero che per fare del male al globo dell'occhio del mondo; l'occhio di colui che aveva praticato giustizia nel mondo, essi volevano accecarlo.

Cioè (*questa è*) *Qadesh.* Disse R. Ahâ: *Questa,* è scritto, cioè colui che santificò il Nome del Santo, Egli sia benedetto, nella fornace ardente.

E occuparono tutto il territorio degli Amaleciti. Ancora non era sorto Amaleq, e tu dici ed occuparono tutto il territorio degli Amaleciti? [35] Ma: *Fin da principio predisse la fine* (*Is.* 46, 10). *Ed anche l'Amorrita che risiedeva in Hasason Tamar, in Engheddi delle palme.*

Ed uscì contro di loro il re di Sodoma, ecc. (*Gen.* 14, 8-9). Quattro re contro cinque, quattro re fecero la guerra contro cinque, e li uccisero.

E la valle di Shiddim era piena di pozzi di bitume (*Gen.* 14, 10). Molti pozzi che producevano asfalto.

E fuggirono il re di Sodoma ed il re di Gomorra e vi caddero. R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah disse: *Caddero là*: si riferisce alle truppe; *ed i superstiti fuggirono verso il monte*: si riferisce ai re. R. Nehemjah disse: *Caddero*: si riferisce ai re; ed *i superstiti che fuggirono verso il monte*: sono le truppe. Secondo l'opinione di R. Jehudah è chiaro [36]; secondo l'opinione di R. Nehemjah c'è una difficoltà. R. Azarjah, R. Johanan b. Haggaj in nome di R. Jishaq dissero: Quando Abramo nostro padre scese nella fornace ardente e si salvò, vi erano dei pagani che credevano [37] e di quelli che non credevano. Quando scese il re di Sodoma nel pozzo di bitume e si salvò, cominciarono a credere ad Abramo (per quello che era successo).

35. Parla degli Amaleciti, che ancora non esistevano.
36. Ciò ch'è detto del re di Sodoma (*Gen.* 14, 17).
37. Al miracolo.

E presero tutti i beni di Sodoma e Gomorra e tutte le loro vettovaglie (*Gen.* 14, 11). R. Jehudah disse: Si riferisce alla servitù [38]. R. Nehemjah: Sono datteri secchi di qualità pregiata.

E presero Lot e tutti i suoi averi (*Gen.* 14, 12). Fecero così con Lot: lo rinchiusero in una gabbia e lo portarono con loro. Questo perché egli risiedeva a Sodoma, per adempiere ciò che è detto: *Chi va coi sapienti diventa sapiente, ma il compagno degli stolti s'incattivisce* (*Prov.* 13, 20).

8. *E venne un fuggiasco* (*Gen.* 14, 13). Resh Laqish in nome di Bar-Qapparâ: Og è il fuggiasco [39]. E perché si chiama Og? Perché andò e trovò Abramo che stava preparandosi [40] le azime (*ugôt*) [41]. Egli non lo faceva per un motivo religioso, ma disse: Abramo è vendicativo, ed ora se io gli dico: Il figlio di tuo fratello è stato fatto prigioniero, egli andrà in guerra e sarà ucciso, ed io mi prendo Saraj sua moglie. Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Per la tua vita, tu riceverai la ricompensa dei tuoi passi, perché io prolungo i giorni della tua vita; e poiché tu hai pensato di uccidere il giusto, tu vedrai le migliaia e le miriadi dei suoi discendenti, e la tua fine sarà di cadere nelle loro mani, come è detto: *Disse il Signore a Mosè: Non temerlo perché te l'ho dato*, ecc. (*Num.* 21, 34).

E raccontò ad Abramo, l'Ebreo (*'Ibrî*). R. Jehudah, R. Nehemjah ed i nostri Maestri. R. Jehudah disse: Tutto il mondo stava da una parte (*'eber*) e lui dall'altra. R. Nehemjah disse: Perché egli era dei discendenti di Eber. I nostri Maestri dicono: Perché egli proveniva dall'altra parte del fiume e perché parlava ebraico.

Ed egli abitava presso le querce di Mamreh. R. Jehudah e R. Nehemjah [42]. R. Jehudah disse: Nella pianura di Mamreh. R. Nehemjah disse: Nei palazzi di Mamreh. Secondo l'opinione

38. Che preparava il cibo. Altri interpretano: Non è questo un lavoro? Non è forse un grande scomodo portare le vettovaglie? Ad ogni modo, non è chiaro.

39. In ebraico « fuggiasco » ha l'articolo, deve dunque trattarsi d'un fuggiasco ben determinato. E poiché si sa che Og è l'unico superstite dei Refaim (*Deut.* 3, 14), qui si pensa precisamente a Og.

40. Secondo il *Midraš*, era la vigilia di Pasqua. Cfr. *infra* 43, 3. Abramo osservava tutti i precetti, anche prima che fosse stata data la *Tôrāh*.

41. Etimologia popolare.

42. Vogliono spiegare che cosa intende il testo per « querceto di Mamreh ».

di R. Jehudah c'era un luogo di nome Mamreh; secondo quella di R. Nehemjah c'era una persona di nome Mamreh. E perché si chiamava Mamreh? R. Azarjah in nome di R. Jehudah b. Shimon: Perché rimproverò (*himrāh*) Abramo. Quando il Santo, Egli sia benedetto, ordinò ad Abramo di circoncidersi, egli andò a consigliarsi con tre suoi amici. Gli disse Aner: Hai quasi cent'anni e vai a torturarti? Gli disse Eshkol: Cosa vai a distinguerti [43] tra i tuoi nemici? Gli disse Mamreh: Al tuo Dio che ti è stato propizio nelle fornaci ardenti, nella carestia, e nella guerra contro i re, non vuoi dare retta ora che ti dice di circonciderti? Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Tu gli hai dato il consiglio di circoncidersi. Io non mi rivelerò a lui nel palazzo di Aner, né nel palazzo di Eshkol, ma nel tuo palazzo, come sta scritto: *Ed apparve a lui il Signore nel palazzo* (*querceto*) *di Mamreh* (*Gen.* 18, 1).

43. Col segno della circoncisione.

XLIII.

Quando Abramo udì che il suo fratello era stato condotto via prigioniero, organizzò i suoi uomini esperti nelle armi, servi nati nella sua casa, in numero di trecentodiciotto, e si diede all'inseguimento fino a Dan. Piombò sopra di loro di notte, lui con i suoi servitori, li sconfisse e proseguì l'inseguimento fino a Hoba, che è a settentrione di Damasco. Recuperò così tutti i beni; recuperò anche Lot e i suoi beni, con le donne e il popolo.

Quando Abramo fu di ritorno, dopo la sconfitta di Kedorlaomer e dei re ch'erano con lui, il re di Sodoma gli uscì incontro nella Valle di Shave, che è la valle del Re. Intanto Melchisedech, re di Shalem, offrì pane e vino, essendo sacerdote del Dio Altissimo. E lo benedisse con queste parole:

« Sia benedetto Abramo dal Dio Altissimo,
creatore del cielo e della terra,
E benedetto sia il Dio Altissimo
che ti ha dato nelle mani i tuoi nemici ».

E Abramo gli diede la decima di tutto.

Poi il re di Sodoma disse ad Abramo: « Dammi le persone: i beni prendili pure per te ». Ma Abramo disse al re di Sodoma: « Alzo le mani davanti a Iahvé, il Dio Altissimo, creatore del cielo e della terra: né un filo, né una correggia di calzare, niente io prenderò di quello che è tuo; e non potrai dire: sono io che ho arricchito Abramo. Per me niente, tranne quello che i servitori hanno mangiato; quanto alla parte spettante agli uomini che sono venuti con me, Eshkol, Aner e Mamre, si prendano essi stessi la loro parte » (*Gen.* 14, 14-24).

1. *Ed udì Abramo che era stato fatto prigioniero il suo parente* (*Gen.* 14, 14). *Di una cattiva notizia non teme, saldo è il suo cuore, fidente nel Signore, forte è il suo cuore, non teme, finché vedrà* (*la caduta*) *dei suoi nemici* (*Ps* 112, 7-8). *Di una cattiva notizia non teme*: si riferisce ad Abramo: *Poiché ora so che tu temi Dio* (*Gen.* 22, 12); *saldo è il suo cuore: Trovasti il suo cuore leale verso di te* (*Neh.* 9, 8); *forte è il suo cuore*: non teme, come è detto: *Non temere, Abramo,* finché *vedrà la caduta dei tuoi nemici: li divise in squadre,* ecc. (*Gen.* 14, 15).

2. *Ed udì Abramo che era stato fatto prigioniero il suo parente.* Come è scritto: *Si tura le orecchie per non sentire fatti di sangue* (*Is.* 33, 15). *Condusse fuori* (*va-jareq*) *i suoi servi.* R. Jehudah e R. Nehemjah: Essi parlavano adirati contro di lui (*horîqû pānîm*) [1]. Dissero: Cinque re non hanno potuto vincere, e noi potremo vincerli? R. Nehemjah disse: Abramo parlò adirato contro di loro e disse: Io uscirò e cadrò santificando il Nome del Santo, Egli sia benedetto. Amar b. Zabdah disse: Si armò con armi, come tu dici: *Snuda la lancia e sbarra il passo ai miei persecutori* (*Ps* 35, 3) [2]. Disse R. Shimon b. Laqish: Li trasse fuori con pietre preziose e perle, come tu dici: *Con le penne scintillanti d'oro* (*Ps* 68, 17). R. Levi disse: Diradò il loro numero recitando loro il brano del funzionario [3], come tu dici: *Chi è quell'uomo che ha paura ed è timoroso?* (*Deut.* 20, 8) [4] *Vada e torni a casa. I suoi allievi* (servi) [5]: che avevano lo stesso nome: il loro nome era Abramo, come il suo.

318 (servi). Resh Laqish in nome di Bar-Qapparâ: Vi era solo Eliezar, perché il valore numerico delle lettere di Eliezer è 318.

E li inseguì fino a Dan. Dan indica idolatria e percossa, prima e dopo. Prima, perché *li inseguì fino a Dan* [6]; e *percossa* (piaga), dopo: *da Dan si sente il nitrire dei suoi cavalli* (*Jer.* 8, 15).

3. *E li divise in squadre nella notte* (*Gen.* 14, 15). R. Benjamin b. Jafet in nome di R. Johanan: La notte si divise da sé [7]. I nostri Maestri hanno detto: Il suo Creatore la divise (in due). Disse il Santo, Egli sia benedetto: Il loro padre operò con Me a mezzanotte, ed anche Io opererò coi suoi figli a mezzanotte. E quando? (In Egitto) come è detto: *Ed avvenne a mezzanotte e il Signore uccise tutti i primogeniti,* ecc. (*Ex.* 12, 29).

1. Fa derivare *va-jareq* dalla radice *jārēq*, essere verde (dalla bile).
2. Spiegazione letterale.
3. *Deut.* 5 segg., brano che tratta dei vari casi di esenzione dalla guerra.
4. *Rak*, termine che somiglia a *va-jareq*. Anche il termine qui tradotto deriva dalla medesima radice.
5. *Hanik* dalla medesima radice, che può significare anche educare, istruire.
6. Fino a Dan, non oltre, perché si era indebolito, dato che in quel luogo si sarebbe fatta idolatria al tempo di Geroboamo.
7. Distinse la mezzanotte e fissò quell'ora per la morte dei primogeniti, perché è impossibile per l'uomo (primitivo) fissare esattamente la metà della notte.

Disse R. Tanhumah: C'è chi lo dice con altra espressione: Disse il Santo, Egli sia benedetto: Loro padre uscì [8] a mezzanotte, ed anche Io uscirò con i suoi figli a mezzanotte, come è detto: *Così ha detto il Signore: Verso mezzanotte uscirò*, ecc. (*Ex.* 11, 4). *Li sconfisse e li inseguì* [9]. C'è un uomo che insegue gli uccisi? Disse R. Pinehas: Gli inseguitori di Abramo furono uccisi, come è detto: *Poiché inseguono quelli che tu hai già colpito* (*Ps* 69, 27), come sta scritto: *Chi ha suscitato da Oriente*, ecc. (*Is.* 41, 2). Chi ha suscitato il cuore degli orientali perché vengano e cadano in mano di Abramo? Disse R. Berekjah: La stella Sedeq (giustizia) lo illuminava. Disse Reuben: La giustizia gridava e diceva: Se non c'è Abramo, non c'è chi mi pratica, come sta scritto: *Chi gli ha dato le nazioni ed assoggettato i re, la sua spada li riduce in polvere, come pula li disperde il suo arco* (*Is.* 41, 2). R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah disse: Abramo gettava su di loro sabbia, ed essa diventava spade; paglia, e diventava frecce. R. Nehemjah disse: *Li rendeva polvere* non sta scritto qua, ma: *come la polvere.* Essi gettavano spade su Abramo e diventavano sabbia; frecce, e diventavano paglia, come sta scritto: *Li inseguiva ed è passato sicuro* (*Is.* 41, 3). R. Levi in nome di R. Josê b. Zimrah: I passi del nostro padre Abramo erano di tre miglia [10]. R. Jehudah b. Shimon disse: Un miglio perché è detto: *Non percorre la via coi suoi piedi* (*Is.* 41, 13) [11]. R. Nehemjah in nome di R. Abbahu disse: Non si impolveravano i suoi piedi se non quanto quelli di uno che va da casa sua alla Sinagoga [12].

4. *E recuperò tutti i beni ed anche Lot*, ecc. (*Gen.* 14, 16). R. Judan disse: Liberò gli uomini e le donne, ma non restituì i fanciulli [13], i quali si convertirono e si astennero dalle vergogne dei loro padri, come sta scritto: *Ho fatto venire i malvagi fra i popoli* (*Ez.* 7, 24) [14]. Chi sono *i malvagi fra i popoli*?

8. Per combattere.
9. Si può anche intendere: li uccise.
10. *Šālôm*, pace, è qui un'abbreviazione di *šāloš milîm*, tre miglia.
11. Un miglio è la più breve distanza chiamata via. Egli passa sopra tutto il miglio senza calpestarlo coi piedi.
12. Cammino breve.
13. Nel testo non si parla della restituzione dei fanciulli.
14. Sotto le ali del Signore.

R. Jehudah b. R. Shimon disse: Sono gli uomini di Sodoma, come è detto: *Gli uomini di Sodoma erano malvagi* (*Gen.* 13, 13), ecc.

5. *Ed uscì il re di Sodoma incontro a lui* (*Gen.* 14, 17). R. Abbâ b. R. Kahanâ: Cominciò ad adularlo e gli disse: Come tu sei sceso nella fornace ardente e ti sei salvato, così anch'io sono sceso (nel pozzo) di bitume e mi sono salvato.

La valle di Shaveh o valle del Re (*Gen.* 14, 17). R. Berekjah e R. Helbô in nome di R. Shemuel b. Nahman: (Ha questo nome) perché là si sono radunate tutte le nazioni del mondo. Hanno tagliato dei cedri ed hanno fatto un grande palco [15], hanno posto sopra di esso Abramo e lo lodavano dicendo: *Ascoltaci, signore mio, tu sei principe di Dio in mezzo a noi* (*Gen.* 23, 6). Gli dissero: Tu sei re su di noi, principe su di noi, Dio su di noi. Ed egli rispose: Non manchi il mondo del suo Re, e non manchi il mondo del suo Dio.

6. *Malkisedeq re di Shalem trasse fuori pane e vino, ed era sacerdote del Dio Altissimo* (*Gen.* 14, 18). Ciò che sta scritto: *La gente di Tiro* (*Sor*) [16] *supplice ti offrirà doni* (*Ps* 45, 13). *La gente di Tiro* (*Sor*): si riferisce ad Abramo, che oppresse (*'eṣer*) il re e fu oppresso dai re. *Supplice ti offrirà doni: Malkisedeq* [17] *re di Shalem trasse fuori pane e vino. Malkisedeq*: questo luogo rende giusti i suoi abitanti. Un'altra spiegazione di: *Malkisedeq*: *Adonisedeq* (*Jos.* 10, 1). *Gerusalemme* è chiamata *Sedeq*, perché è detto: *La giustizia vi dimorava* (*Is.* 1, 21); *Re di Shalem* [18]: R. Jishaq il Babilonese dice che era nato circonciso.

Trasse pane e vino ed era sacerdote del Dio Altissimo. R. Shemuel b. Nahman ed i nostri Maestri. R. Shemuel disse: Gli rivelò le regole del sommo sacerdozio: *pane* si riferisce al pane di presentazione, e *vino* si riferisce alle libazioni. Ed i nostri Maestri dissero: Gli rivelò i detti della *Tôrāh*, come è detto:

15. Cfr. 42, 5.
16. Considera *Sor*, Tiro, come nome comune derivato dalla radice *ṣarar*, angustiare.
17. Malkisedeq secondo la tradizione ebraica è identificato con Sem figlio di Noè. Egli era sacerdote, aveva un'accademia di studi insieme con Eber, ed in questa qualità era anche giudice. Il termine *ṣedeq* significa giustizia.
18. Indica « perfezione ».

Venite e mangiate il mio pane e bevete il vino che ho preparato (*Prov.* 9, 5) [19]. *Ed egli era sacerdote del Dio Altissimo.* R. Abbâ b. Kahanâ e R. Levi. R. Abbâ b. Kahanâ disse: Tutto il vino di cui sta scritto nella *Tôrāh* lascia una traccia al di fuori di questo [20]. R. Levi disse: Neppure questa volta esce da questa regola, perché subito dopo il Signore gli rivelò: *Li asserviranno e li opprimeranno per 400 anni* (*Gen.* 15, 13).

7. *E lo benedisse e disse: Benedetto Abramo dal Dio Eccelso, Padrone* [21] (*Creatore*) *del cielo e della terra* (*Gen.* 14, 19). Da chi li ha acquistati? R. Abbâ b. Kahanâ e R. Jishaq. R. Abbâ disse: È attributivo [22], come uno che dice: Il tale ha dei begli occhi e dei bei capelli. R. Jishaq disse: Abramo riceveva i viandanti e dopo che essi avevano mangiato e bevuto diceva: Benedite. Ed essi gli dicevano: Cosa diciamo? Ed egli replicava: Dite: Benedetto il Dio Eterno, perché abbiamo mangiato del suo. Disse a lui il Santo, Egli sia benedetto: Il mio Nome non era conosciuto dalle mie creature, e tu lo hai fatto conoscere ad esse, ed Io ti considero come associato con me nella creazione del mondo, come è scritto: *Benedetto Abramo dal Dio Altissimo,* (Abramo) *Creatore* (*Padrone*) *del cielo e della terra* [23].

8. *E benedetto il Dio Altissimo che ti ha messo in mano i tuoi nemici* (*Gen.* 14, 20). R. Hunah disse: Che ha rovesciato (*maganom*) [24] le tue armi sui tuoi nemici. R. Judan disse: A quanti espedienti sono ricorso per darteli in mano tua: Erano amici fra di loro, uno mandava all'altro datteri secchi [25], e l'altro gli mandava regali, e Dio li ha fatti ribellare gli uni contro gli altri perché vengano e cadano sotto le tue mani.

19. Chi parla è la Sapienza personificata, e pane e vino si riferiscono alla *Tôrāh*. Il pane e le libazioni sono le realtà più importanti del sacerdote. Malkisedeq trasmise ad Abramo il sacerdozio.

20. Tutte le altre volte la menzione del vino è seguita da guai.

21. Alla lettera: che ha acquistato.

22. Qui interpreta *qoneh*, che ha acquistato.

23. Con la diffusione della conoscenza di Dio tra gli uomini, Abramo è diventato quasi socio del Signore, e quindi è come se possedesse anche lui il cielo e la terra.

24. Greco μάγγανον, simile a *magen*, ti ha messo.

25. I datteri della valle del Giordano erano di qualità molto pregiata.

E gli diede la decima di tutto. R. Jehudah b. Shimon disse: Per la forza di quella benedizione hanno mangiato tre grandi colonne [26] nel mondo: Abramo, Isacco e Giacobbe. Di Abramo sta scritto: *Ed il Signore benedisse Abramo in tutto*, per il merito di chi *gli diede la decima di tutto* (*Gen*. 24, 1); di Isacco sta scritto: *E ho mangiato di tutto*, per il merito di *chi gli diede la decima di tutto* (*Gen*. 27, 33); Di Giacobbe sta scritto: *Poiché Dio mi è stato benevolo ed ho di tutto*, per il merito di: *gli diede la decima di tutto* (*Gen*. 33, 11). Per chi ha meritato Israele la benedizione sacerdotale [27]? R. Jehudah, R. Nehemjah ed i nostri Maestri. R. Jehudah disse: Per Abramo: *Così sarà la tua discendenza* (*Gen*. 15, 5); *Così benedirete i figli d'Israele* (*Num*. 6, 23). R. Nehemjah disse: Per Isacco, come è detto: *Ed io ed il ragazzo andremo fino là* (*Gen*. 22, 5) [28], perciò disse il Santo, Egli sia benedetto: *Così benedirete i figli d'Israele* (*Num*. 6, 23). Ed i nostri Maestri hanno detto: Per Giacobbe, come è detto: *Così dirai alla casa di Giacobbe* (*Ex*. 19, 3), e parallelamente: *Così benedirete i figli d'Israele*. R. Eleazar e R. Josê b. Haninah: R. Eleazar disse: Quando Io farò crescere i tuoi figli come le stelle? Quando Io mi manifesterò loro con *ko* (così): *Così dirai alla casa di Giacobbe* (*Ex*. 19, 3). E R. Josê b. Haninah disse: Quando manifesterò al loro capo con *ko* (così), come è detto: *Così disse il Signore: Il mio figlio primogenito è Israele* (*Ex*. 4, 22).

9. *E disse il re di Sodoma ad Abramo*, ecc. *E rispose Abramo al re di Sodoma: Alzo la mia mano* (*harimotî*) *al Signore*, ecc. (*Gen*. 14, 21-22). R. Jehudah e R. Nehemjah ed i nostri Maestri. R. Jehudah disse: Li ha resi un'offerta [29] come tu dici: Offrite (*va-haremotem*) di esso un'offerta al Signore. R. Nehemjah disse: Fece giuramento [30], come tu dici: *Alzò la sua destra e la sua sinistra al cielo e giurò* (*Dan*. 12, 7). I nostri Maestri dicono: Ne ha fatto oggetto di canto [31], come tu dici: *Il Dio di mio*

26. Alla lettera: chiodi. I Patriarchi sostengono il mondo come i chiodi la tenda.
27. *Num*. 6, 22 segg.
28. In ebraico *ko*, così, che sta in *Num*. 6, 23.
29. Se ne è proibito il godimento come delle offerte presentate al Signore.
30. Di non goderne.
31. Tutto il mio godimento sta nel canto che canterò per la vittoria.

padre e lo esalterò (*va-'aromemenhû*) (*Ex.* 15, 2)[32]. R. Berekjah, R. Helbô e R. Ashî in nome di R. Eleazar: Disse Mosè: Con la stessa espressione con cui il padre ha cantato un canto: *Ho alzato la mia mano al Signore*, anch'io canterò un canto, come è detto: *Il Dio di mio padre e lo esalterò*.

Neppure un filo o un laccio di scarpa (*Gen.* 14, 23). Disse R. Jehudah b. Memel: Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Tu dici: *Neppure un filo*. Per la tua vita, io darò ai tuoi figli il comandamento della frangia, come tu dici: *E porranno delle frange in ogni angolo* (dei loro vestiti), *un filo azzurro* (*Num.* 15, 38). *Ed un laccio di scarpa*: per la tua vita, io darò ai tuoi figli il precetto del levirato[33], come è detto: *Gli leverà la scarpa dal suo piede* (*Deut.* 25, 9). Un'altra spiegazione di: *Neppure un filo*. Si riferisce al Tabernacolo, che era adornato con lana azzurra e porpora; *ed un laccio di scarpa*: si riferisce alla pelle di tasso. Un'altra spiegazione di: *Neppure un filo*: si riferisce ai sacrifici, perché abbiamo studiato[34]: Un filo di minio lo cingeva in mezzo per distinguere fra i sangui superiori e quelli inferiori[35]; *ed un laccio di scarpa*: allude ai piedi dei pellegrini, come tu dici: *Quanto sono belli i tuoi piedi nei sandali!* (*Cant.* 7, 2).

Se non quello che hanno mangiato questi giovani e la parte che spetta agli uomini, ecc. (*Gen.* 14, 24). Ciò che è scritto: *Allora i malevoli ed i perversi degli uomini che erano andati con David dissero: Poiché non sono venuti con me, non daremo loro nulla della preda... E rispose David: Non fate così*, ecc., *poiché quale è la parte di chi va in battaglia, tale è quella di chi sta presso i bagagli. E da quel giorno in poi* (già anticamente) *questo divenne una regola in Israele fino ad oggi* (1 *Sam.* 30, 22-25). Disse R. Judan: *In poi* (*va-halah*) non è scritto qua, ma: *già anticamente* (*vā-mā'lāh*). E da chi imparò? Dal suo antenato Abramo, che disse: *All'infuori di quello che hanno mangiato i ragazzi e la parte degli uomini*, ecc.[36].

32. Ricorre qui la radice *rûm*, alzare.
33. *Deut.* 25, 5 segg.
34. *Mišnah Middot* 3, 1.
35. Di alcuni sacrifici l'aspersione doveva essere eseguita sopra la striscia, e di altre sotto la striscia.
36. Per quanto non siano andati in guerra, ma siano rimasti presso i bagagli, hanno però conseguito la loro parte.

XLIV.

Dopo questi fatti, la parola di Iahvé fu rivolta ad Abramo in visione, in questi termini: « Non temere, Abramo! Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà grande assai ». Rispose Abramo: « Mio Signore Iahvé, che cosa mi darai? mentre io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Eliezer di Damasco! ». Soggiunse Abramo: « Vedi che a me non hai dato discendenza e che un mio domestico sarà mio erede ». Ed ecco gli fu rivolta una parola di Iahvé in questi termini: « Non costui sarà il tuo erede, ma colui che uscirà dalle tue viscere, lui sarà il tuo erede ». Poi lo fece uscir fuori e gli disse: « Guarda in cielo e conta le stelle, se le puoi contare » e soggiunse: « Tale sarà la tua discendenza ». Egli credette a Iahvé, che glielo calcolò come giustizia. E gli disse: « Io sono Iahvé che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei, per darti questo paese in possesso ». Rispose: « Signore mio Iahvé, come potrò conoscere che ne avrò il possesso? ». Gli disse: « Vammi a prendere una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un giovane piccione ». Gli andò a prendere tutti questi animali, poi li divise per metà e collocò ogni metà dirimpetto alla metà corrispondente; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono sui corpi morti, ma Abramo li scacciò. Quando il sole era sul punto di tramontare, un sonno profondo cadde su Abramo ed ecco che un oscuro terrore l'assalì. Allora Iahvé disse ad Abramo: « Sappi che i tuoi discendenti dimoreranno come forestieri in una terra non loro; li faranno schiavi e li opprimeranno durante quattrocento anni. Ma la nazione ch'essi avranno servito, la giudicherò io! dopo di che essi usciranno con grandi beni. Quanto a te, te ne andrai in pace presso i tuoi padri; sarai sepolto dopo una felice vecchiaia. Alla quarta generazione torneranno qui, perché non è ancora arrivata al colmo la colpevolezza degli Amorrei ».

Quando il sole fu tramontato ed era venuto il buio fitto, ecco che un forno fumante ed una fiaccola infuocata passarano in mezzo a quelle parti divise. In quel giorno Iahvé concluse un'alleanza con Abramo, in questi termini: « Alla tua discendenza io do questo paese dal Torrente d'Egitto fino al fiume grande, il fiume Eufrate; il paese dove abitano i Keniti, i Kenizziti, i Kadmoniti, gli Hittiti, i Perizziti, i Refaiti, gli Amorrei, i Cananei, i Ghirgashiti, gli Hivviti e i Gebusei » (*Gen.* 15, 1-21).

1. *Dopo queste cose la parola del Signore fu rivolta ad Abramo in visione,* ecc. (*Gen.* 15, 1). Sta scritto: *Di Dio! La sua via è retta; la Parola del Signore è pura, Egli è scudo per quanti hanno fiducia in lui* (2 *Sam.* 22, 31). Se le sue vie sono rette, Egli tanto più! Rab disse: I precetti non sono stati dati altro che allo scopo di purificare le creature, e che forse importa al Santo, Egli sia benedetto, se chi scanna l'animale lo colpisce al collo o lo colpisce alla nuca? Così: I precetti non sono stati dati se non allo scopo di purificare le creature. Un'altra spiegazione di: *Di Dio, la sua via è retta*: si riferisce ad Abramo: *Trovasti il suo cuore leale verso di te. La Parola del Signore è pura* (*Neh.* 9, 8): l'ha purificato il Santo, Egli sia benedetto, nella fornace ardente. *Egli è scudo per quanti hanno fiducia in lui. Non temere Abramo io ti sarò scudo.*

2. Un'altra spiegazione. *Dopo queste cose,* ecc. Sta scritto: *Il sapiente teme e schiva il male* (*Prov.* 14, 15). *Il sapiente teme*: *Non temere Abramo. Non crederti sapiente agli occhi tuoi, ma temi il Signore* (*Prov.* 3, 7). *Non crederti sapiente agli occhi tuoi*: in ciò che tu vedi coi tuoi occhi [1] col dire: Io genererò o io non genererò; *temi il Signore: non temere Abramo.* R. Abin in nome di R. Haninah esordì: *L'empio compie azioni fallaci, ma chi semina giustizia ottiene un vero guadagno* (*Prov.* 11, 18). *L'empio compie azioni fallaci*: si riferisce a Nimrod, le cui azioni erano fallaci; *e chi semina giustizia*: si riferisce ad Abramo, come è detto: *Ed osservano la via del Signore per agire con carità* (rettitudine) *e giustizia* (*Gen.* 18, 19) [2]. *Un vero guadagno: Non temere Abramo,* ecc. *La tua ricompensa è assai grande.*

3. Un'altra spiegazione di: *Non temere Abramo.* Come sta scritto: *E tu Israele, mio servo, Giacobbe che io ho scelto, stirpe di Abramo mio amico, che ho preso dall'estremità della terra* (*Is.* 41, 8-9): dalla Mesopotamia e i paesi vicini. *Dai suoi nobili* e dai suoi grandi, ti ho chiamato, ti ho invitato, *ti ho scelto*: si riferisce ad Abramo; e *non ti ho rigettato,* si riferisce ad

1. Secondo i Rabbini, Abramo praticando l'astrologia aveva trovato che non avrebbe avuto discendenza.

2. *Ṣĕdāqāh* vuol dire giustizia, ma anche carità nel senso di restituire al povero quanto gli è stato tolto.

Abramo; *non temere perché io sarò con te, non aver paura perché io sono il tuo Dio* (*Is.* 41, 10). Disse R. Oshajjah: Quando Isacco disse a Giacobbe: *Avvicinati, che io ti palpi* (*Gen.* 27, 21), colarono le acque sulle sue gambe, ed il suo cuore era debole come la cera. Il Santo, Egli sia benedetto, gli destinò due angeli, uno alla sua destra ed uno alla sua sinistra, che lo afferrarono per il gomito affinché non cadesse, come sta scritto: *Non essere spaventato* (*tištā*) *perché io sono il tuo Dio* (*Is.* 41, 10), non liquefarti come la cera (*tišvā*) [3]; *ti faccio forte e ti aiuto: ti sostengo con la destra della mia giustizia. Ecco saranno confusi e si vergogneranno quelli che ti erano ostili, saranno come un nulla e si perderanno i tuoi contendenti* (*Is.* 41, 11): si riferisce a coloro che litigano con te. *Li cercherai e non li troverai* (*Is.* 41, 12): *coloro che litigano con te,* quelli che hanno fatto lite con te; *perché Io sono il Signore Dio tuo*: che ti prende per la destra e ti dice non temere, come è detto: *Non temere Abramo.*

4. *Non temere Abramo.* R. Levi lo spiega in due modi, ed i nostri Maestri in uno. R. Levi disse: Poiché nostro padre Abramo temeva e diceva fra sé: Può darsi che fra quegli abitanti che ho ucciso vi fosse un giusto o un temente del Signore? È simile ad uno che passando davanti al giardino del re vide un fascio di spine e le prese. Lo vide il re ed egli tentò di nascondersi. Il re gli disse: Perché tu ti nascondi davanti a me? Io avevo bisogno di operai che le raccogliessero, ora che tu le hai raccolte, vai e prendi la tua ricompensa. Così il Santo, Egli sia benedetto, disse ad Abramo: Quelli che tu hai ucciso erano spine tagliate, come sta scritto: *Ed i popoli saranno combustione di calce, rovi tagliati* (*Is.* 33, 12). R. Levi dava un'altra spiegazione: Poiché Abramo aveva paura e diceva tra sé: Forse che i loro figli raccoglieranno truppe e verranno a fare la guerra? Gli rispose il Santo, Egli sia benedetto: *Non temere Abramo, che ti sarò scudo.* Come lo scudo, anche se cadono sopra di lui tutte le rovine, resiste, così tu: anche se tutti i pagani si riuniscono contro di te, io combatto contro di loro [4]. Ed i nostri

3. Questa interpretazione è dovuta alla somiglianza delle radici, ed è quella dei Rabbini.
4. Altra lezione: riceve tutti gli scudi e resiste.

Maestri dicono: Poiché Abramo nostro padre aveva paura e diceva fra sé: Sono andato alla fornace ardente e mi sono salvato, sono andato alla guerra coi re e mi sono salvato; dirai che io ho ricevuto la mia ricompensa in questo mondo, e non mi è riservato niente nel mondo avvenire? Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: *Non temere Abramo, Io ti sarò scudo,* tutto ciò che ho fatto per te in questo mondo Io te lo regalo [5], ma la tua ricompensa è stabilita per il mondo avvenire.

La tua ricompensa è molto grande (*Gen.* 15, 1). Come tu dici: *Quanti grandi beni hai riservato per coloro che ti temono* (*Ps* 31, 20).

5. *Dopo* (*'aḥar*) *queste cose.* R. Judan e R. Hunah, tutti e due in nome di R. Josê b. Zimrah. R. Judan disse: Ogni volta che dice *'aḥărê* (dopo), sta in connessione con ciò che precede, *'aḥar* non sta in connessione. R. Hunah disse: Ogni volta che dice *'aḥar* sta in connessione; dopo (*'aḥărê*) non sta in connessione.

Dopo (*'aḥar*) *queste cose.* Dopo che erano stati concepiti dei sospetti. Chi li concepì? Abramo. Disse davanti al Signore, Egli sia benedetto: Signore del mondo, hai stipulato un'alleanza con Noè, che non avresti distrutto i suoi figli. Io ho accumulato azioni meritorie ed opere buone più di lui, e la mia alleanza ha soppiantato la sua [6]. Forse verrà uno che accumulerà azioni meritorie ed opere buone più di me, e la sua alleanza soppianterà la mia? Rispose il Santo, Egli sia benedetto: Da Noè non è derivato nessuno scudo [7] di giusti, ma da te Io susciterò scudi di giusti. Non solo, ma quando i tuoi figli commetteranno trasgressioni ed azioni cattive, Io vedrò un giusto che sta fra di loro e deciderò per loro, poiché egli potrà dire all'attributo della giustizia: Basta. Poiché Io lo leverò dal mondo ed egli espierà per loro.

6. *Fu la parola del Signore rivolta ad Abramo in visione,* ecc. (*Gen.* 15, 1). Con 10 espressioni fu chiamata (la profezia): Pro-

5. Alla lettera: te lo faccio gratis.
6. In guerra ho ucciso i suoi discendenti.
7. I giusti che siano di scudo e protezione alla loro generazione.

Arredi del tempio. Miniatura di un codice biblico scritto a Toledo nel 1277

(Parma, Biblioteca Palatina, cod. Parm. 2668, fol. 7 v).

fezia, visione, discorso, parola, detto, comando, oracolo, parabola, poesia, enigma. Qual è la più dura di tutte? R. Eliezer disse: Visione, perché è detto: *Una dura visione* (*Is.* 21, 2). R. Johanan disse: Parola, come è detto: *L'uomo, il Signore del paese, parlò duramente* (*Gen.* 42, 30). I nostri Maestri hanno detto: Oracolo, secondo il suo significato letterale [8] (*Ps* 38, 5). Grande era la forza di Abramo che parlò con Lui (Dio) con parole e visione, come è detto: *Fu la parola del Signore rivolta ad Abramo in visione.*

7. *Non temere Abramo.* Di chi temeva? R. Berekjah disse: Di Sem temeva, come è detto: *Le isole lo vedono e ne hanno paura* (*Is.* 41, 5). Come le isole sono distinte [9] nel mare, così Abramo e Sem [10] si distinguevano nel mondo. *E ne hanno paura.* Questi temeva di quello e quello di questo. Questi temeva di quello perché pensava: Sem l'ha con me, perché ha ucciso i suoi figli. E quello temeva di questo perché pensava: Abramo l'ha con me, perché ho allevato dei malvagi. *Agli estremi confini della terra* (*Is.* 41, 5): questo abitava ad un capo del mondo, e l'altro all'altra estremità del mondo [11]; *vengono avvicinandosi*: questo s'avvicina a quello, e quello a questo; *Ciascuno aiuta il suo compagno* (*Is.* 41, 6). Questo l'aiuta con la benedizione, e quello con i regali; questo aiuta con la benedizione: *E lo benedisse e disse: Benedetto Abramo dal Dio Altissimo,* ecc. (*Gen.* 14, 11), e quello coi regali: *E gli diede la decima di tutto* (*Gen.* 14, 20); *L'artigiano si rafforza* (s'incoraggia) (*Is.* 41, 6): si riferisce a Sem che costruì l'arca; *l'orefice*: è Abramo, che il Santo, Egli sia benedetto, ha purificato [12] nella fornace ardente. *Colui che liscia col martello, incoraggia colui che batte col maglio, lo raddrizza col suo martello* (*Is.* 41, 6): ed unisce tutta l'umanità affinché lo segua in un'unica via verso il Signore. *Dice della saldatura* [13] *che è buona* (*Is.* 41, 6): si riferisce alle nazioni del mondo che dicono: È meglio che seguiamo il Dio d'Abramo,

8. Peso, fardello pesante.
9. Si distinguono dal contorno.
10. Identificato con Malkisedeq.
11. Abramo a Mamreh e Malkisedeq (Sem) a Gerusalemme, che erano considerate le estremità del mondo.
12. Radice *šāraf*, da cui deriva *šorēf*, orefice.
13. Radice *dābaq*, da cui deriva anche il termine qui tradotto con saldatura.

e non l'idolatria di Nimrod. *E lo rafforza con chiodi* (*Is.* 41, 6): Abramo rafforzò Sem con azioni meritorie e con opere buone. *Non temere* (vacillare) *Abramo* (*Is.* 41, 6).

8. *E disse Abramo: Signore Dio, che mi darai?* (*Gen.* 15, 2). Disse R. Jonatan: Di tre persone è detto *chiedi*, ed esse sono: Salomone, Ahaz ed il Re Messia. Salomone, com'è scritto: *Chiedimi cosa ti devo dare* (1 *Reg.* 3, 5); Ahaz, come sta scritto: *Chiedi per te un segno* (*Os.* 7, 11); il Re Messia, come sta scritto: *Chiedimi e ti darò la gente in possesso* (*Ps* 2, 8). R. Berekjah e R. Ahâ in nome di R. Shemuel b. Nahman: Noi ne aggiungiamo due dalla *Haggādāh*: Abramo e Giacobbe. Abramo, di cui sta scritto: *Signore Dio, che mi darai?* Abramo non gli avrebbe detto: *Che mi darai?*, se il Signore non gli avesse detto prima: Chiedimi; Giacobbe, di cui sta scritto: *Tutto ciò che mi darai.* Non gli avrebbe detto così, se non gli avesse detto prima: Chiedimi.

9. R. Judan e R. Ajbû in nome di R. Johanan: Due uomini hanno detto la stessa cosa: Abramo e David. Abramo, di cui è scritto: Signore Dio, come mi darai? Disse davanti a Lui: Signore del mondo, se io dovessi avere figli che ti facciano adirare, è meglio che io rimanga senza prole. David disse: *Scrutami, Signore, e conosci i miei rami* (*Ps* 139, 23) [14], disse: Conosci coloro che derivano da me; *e guarda se sta in me una via di dolore* (*Ps* 139, 24) [15]; *conducimi nella via dell'eternità.* Disse davanti a Lui: Signore del mondo, se io dovessi avere figli che ti addolorino, è meglio che tu mi conduca nella via dell'eternità [16].

E l'erede della mia casa. R. Elazar dice: *L'erede della mia casa* è Lot, la cui anima [17] anela la mia eredità, questo Eliezer di Damasco, per il quale ho inseguito i re fino a Damasco e il Signore mi ha aiutato. Resh Laqish in nome di Bar-Qapparâ

14. Alla lettera: i miei pensieri; in senso traslato, le mie branche, i miei figli. Cfr. *Ez.* 31, 5.
15. Che ti causi il dolore.
16. Mi faccia morire.
17. Gioco di parole: Eliezer, « Dio mio aiuta ». Secondo R. Eleazar, qui Eliezer sarebbe un altro nome di Lot.

disse: *L'erede della mia casa,* il figlio della mia casa è Eliezer; con l'aiuto suo inseguii i re fino a Damasco, ed il suo nome era Eliezer, come è detto: *Condusse fuori i suoi servi, nati in casa in numero di 318* (*Gen.* 14, 14), perché il valore numerico delle lettere di Eliezer è 318.

10. *Abramo disse: Tu non mi hai dato discendenza* (*Gen.* 15, 3). Disse R. Shemuel b. R. Jishaq: Il mio oroscopo ha causato ciò, perché mi dice: Abramo, tu non procreerai. Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: È come tu dici: Abramo non procreerà, ma *Abrahamo* procreerà. *Saraj tua moglie non la chiamerai più Saraj* (*Gen.* 17, 15). Saraj non procreerà, ma *Sarah* procreerà.

11. *Ed ecco la Parola del Signore fu rivolta a lui dicendo: Non sarà lui il tuo erede,* ecc. (*Gen.* 15, 4). R. Judan e R. Eleazar in nome di R. Josê: Il Signore parlò a lui, la Parola del Signore fu rivolta a lui, *ed ecco la Parola del Signore fu rivolta a lui,* angelo dopo angelo, parola dopo parola, Io e tre angeli ci manifestiamo a te e ti diciamo: Lot è maledetto [18]. Non erediterà Abramo. R. Hunah e R. Eleazar in nome di R. Josê b. Zimrah: Sta scritto: *Ed ecco la Parola del Signore fu rivolta a lui*: ed ecco il Signore venne e parlò con lui.

12. *E lo fece uscir fuori* (*ḥuṣāh*) (*Gen.* 15, 5). R. Jehoshua di Siknin in nome di R. Levi chiede: L'ha fatto forse uscire fuori dal mondo, che il versetto dice: *Lo fece uscire fuori*? Ma gli ha fatto vedere le vie del cielo, come tu dici: *quando ancora non aveva fatto la terra ed i cieli* (*ḥuṣôt*) [19] (*Prov.* 8, 26). Disse R. Jehudah in nome di R. Johanan: Lo sollevò al di sopra della volta celeste, perché gli disse: *Guarda verso il cielo,* e non si guarda se non dall'alto al basso. I nostri Maestri hanno detto: Tu sei un Profeta e non sei un astrologo, come sta scritto: *Ed ora restituisci la moglie a quell'uomo, perché è un profeta* (*Gen.* 20, 7). Nei giorni di Geremia volevano darsi a questa credenza [20],

18. Gioco di parole: Lot, *lûtāh,* maledire.
19. Per contrasto è inteso il termine *ḥuṣot,* come cieli, mentre la lettera del testo e l'interpretazione degli antichi intendono « campi ». *Ḥuṣôt* viene derivato dalla stessa radice *ḥuṣāh,* e su questa si basa l'interpretazione.
20. Credenza dell'astrologia.

ma il Santo, Egli sia benedetto, non lo permise, come è detto: *Così dice il Signore: Non imparate le vie delle genti, e non abbiate paura dei segni del cielo,* ecc. (*Jer.* 10, 2). Già vostro padre Abramo voleva darsi a questa credenza e non gliel'ho permesso. E disse R. Levi: Mentre calzi la scarpa sul piede, calpesta le spine [21]; tutti coloro che stanno al di sotto di esse, le temono. Ma tu che stai al disopra di esse, calpestale. R. Judan in nome di R. Elazar disse: Tre fatti annullano i decreti cattivi, e sono: la preghiera, la giustizia [22] e la penitenza, e tutte e tre sono ricordati nello stesso versetto: *Qualora si umili il mio popolo,* ecc., *e preghi* (2 *Chr.* 7, 14): si riferisce alla preghiera; *cerchi il mio Volto* (2 *Chr.* 7, 14): si riferisce alla giustizia, come è detto: *Ma io con la giustizia vedrò il tuo Volto* (*Ps* 17, 15); *e si ritraggono dalla loro malvagia condotta* (2 *Chr.* 7, 14): si riferisce alla penitenza. E successivamente: *E perdonerò il loro peccato e guarirò il loro paese.* R. Hunah in nome di Rab Josef disse: Anche il cambiamento di nome e le opere buone. Il cambiamento di nome lo impariamo da Abramo: *Non si chiamerà più il tuo nome Abramo* (*Gen.* 17, 5); le opere buone dagli uomini di Ninive, come è detto: *E vide il Signore le loro azioni, che si erano convertiti,* ecc. (*Jon.* 3, 10). E c'è chi dice: Anche il cambiamento del luogo, come è detto: *E disse il Signore ad Abramo: Vattene dalla tua terra* (*Gen.* 12, 1). R. Munah disse: Anche il digiuno, come è detto: *Ti esaudisca il Signore nel giorno della disgrazia* (*Ps* 20, 2) [23]. Rabah b. Mehasjah e R. Hamah b. Gurion in nome di Rab: È buono il digiuno per un sogno come il fuoco per la stoppa [24]. Disse R. Josef: Nello stesso giorno, anche se è sabato [25].

13. *E gli disse: Io sono il Signore, che ti ho tratto da Ur dei Caldei,* ecc. (*Gen.* 15, 7). R. Eliezer b. Jaaqob disse: L'angelo Michele scese a salvarlo dalla fornace ardente ed i nostri Maestri hanno detto: Il Santo, Egli sia benedetto, lo salvò, come

21. Proverbio popolare.
22. O carità. Il termine ha ambo i valori.
23. Nel giorno del digiuno proclamato in seguito ad una disgrazia.
24. Il digiuno annulla un sogno cattivo, come un fuoco consuma la stoppa.
25. Giorno in cui è proibito digiunare.

sta scritto: *Io sono il Signore che ti ho tratto da Ur dei Caldei* [26]. E quando scese Michele? Per Anania, Mishael e Azaria.

14. *E disse: Signore Dio, come conoscerò?*, ecc. (*Gen.* 15, 8). R. Hijjah b. Haninah disse: Non come un incredulo [27]. Ma gli disse: Per quale merito? Gli rispose: Per i sacrifici di espiazione che io ti presento.

E gli disse: Prendimi una vitella di tre anni, una capra di tre anni ed un montone di tre anni (*Gen.* 15, 9) [28]. Gli mostrò tre specie di tori, tre specie di capri, tre specie di montoni. Tre specie di tori: il toro del giorno dell'Espiazione [29]; il toro che porta il pubblico per espiare un errore riguardante l'esecuzione di un comandamento [30]; e la vitella decollata [31]. Tre specie di capri: i capri delle feste del Pellegrinaggio [32]; quelli dei capi mesi; e quelli del singolo [33]. Tre specie di montoni: sacrificio per una colpa certa [34]; quella per un dubbio di colpa [35]; e l'agnello del singolo [36]; una tortora ed una colomba; una tortora ed un giovane piccione [37].

E prese tutti questi e li divise a metà (*Gen.* 15, 10). R. Shimon b. Johaj ed i nostri Maestri. R. Shimon b. Johaj disse: Tutti i sacrifici di espiazione mostrò il Signore ad Abramo, ma il decimo di *'ēfāh* [38] di fiore di farina non gli mostrò. I nostri Maestri dicono: Gli mostrò anche il decimo di *'ēfāh* di fiore di farina. È detto qua: *E prese tutti questi*. Ed è detto là: *E porterai l'offerta che si farà con queste cose* (*Lev.* 2, 8) [39].

26. Intendi *Ur* come nome comune, fuoco. Così anche la Vulgata a *Neh.* 9, 7.
27. Non come un incredulo, alla lettera: come uno che si lamenta.
28. Il *Midraš* con piccolo spostamento di lettere, intende 3 vitelli, 3 capre e 3 montoni.
29. *Lev.* 15, 6.
30. *Lev.* 4, 13.
31. *Deut.* 21, 8.
32. *Num.* 28-29. Sono Pasqua, Pentecoste e Capanne.
33. *Lev.* 4, 27-28.
34. Ad esempio quella del lebbroso (*Num.* 6, 12).
35. Se ha dubbi di aver commesso una trasgressione come se fosse stata realmente commessa, avrebbe dovuto portare un sacrificio per la colpa.
36. *Lev.* 4, 32.
37. Che si offre nei sacrifici (*Lev.* 5, 11).
38. La *'ēfāh* ridotta ad un decimo è la misura d'offerta del poverissimo (*Lev.* 5, 11).
39. Il dimostrativo «questa» indica un'analogia nei due casi.

Non divise però gli uccelli. Gli mostrò il Santo, Egli sia benedetto, che si divide l'uccello offerto in olocausto, e non si divide l'uccello offerto in sacrificio per il peccato [40].

15. Un'altra spiegazione. *Prendi una vitella di tre anni*: si riferisce a Babilonia, che suscitò tre re: Nabucodonosor, Evil Merodac e Belshasar. *Una capra di tre anni*: si riferisce alla Media, che suscitò tre re: Ciro, Dario e Assuero. *Un montone di tre anni*: si riferisce alla Grecia. R. Eleazar e R. Johanan. R. Eleazar disse: I Greci hanno conquistato tutte le parti del mondo, ma il levante non l'hanno conquistato. Gli disse: R. Johanan: Eppure sta scritto: *Guardavo quel montone che cozzava verso occidente, verso settentrione e verso mezzogiorno*, ecc. (*Dan.* 8, 4). *E nessun animale* [41] *gli resisteva.* Questa è l'opinione di R. Elazar perché non dice verso oriente [42].

Una tortora e una colomba. Questo è il regno di Edom, la tortora, che per natura è predone [43]. Un'altra spiegazione di: *E prese tutti questi.* R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah dice: Gli mostrò i capi delle nazioni pagane. R. Nehemjah disse: Gli mostrò i capi d'Israele. Secondo l'opinione di R. Jehudah, i seggi di questi di fronte ai seggi di quelli [44]. Secondo l'opinione di R. Nehemjah, gli mostrò il sinedrio d'Israele, che stava pronunciando una sentenza per Israele.

E gli uccelli non divise. R. Abbâ b. Kahanâ in nome di R. Levi disse: Gli mostrò il Santo, Egli sia benedetto, che chi tenta di resistere all'onda, l'onda lo travolge, ma chi non vuol resistere e fugge, l'onda non lo travolge [45].

16. *Scesero degli uccelli rapaci sulle bestie morte ed Abramo li scacciò* (*Gen.* 15, 11). Disse R. Josê: Abramo prese una vanga e li percuoteva, ma non ne venivano colpiti, e malgrado ciò Abramo

40. Gli uccelli ricordano i sacrifici offerti nel Tempio. Su tale regola cfr. *Mišnah Zebaḥim* 6, 4.

41. Quindi anche quelli d'oriente.

42. Dal momento che l'oriente non è espressamente nominato, si rileva che esso non è stato conquistato.

43. *Gozal*, colomba, piccione, è simile alla radice *gāzal*, rubare.

44. Cioè seduti come i senatori romani in Senato: in lunghi gradoni posti fronte a fronte.

45. L'uccello, simbolo d'Israele, quando avverte il pericolo ha paura e fugge.

li cacciava, con la penitenza [46]. Disse R. Azarjah: Quando i tuoi figli diventeranno cadaveri senza nervi ed ossa, il tuo merito li sosterrà.

17. *Il sole stava per tramontare ed una sonnolenza cadde su di lui,* ecc. (*Gen.* 15, 12). R. Jehudah di Siknin in nome di R. Levi disse: Il sonno è il principio della caduta: se dorme non si affatica con la *Tôrāh*, se dorme non lavora. Rab disse: Vi sono tre forme di sopore: il sopore del sonno, il sopore della profezia ed il sonno profondo. Il sopore del sonno: *E fece cadere il Signore Dio un sopore profondo su Adamo, e questi dormì* (*Gen.* 2, 21); il sopore della profezia: *Il sole stava per tramontare,* ecc. (*Gen.* 15, 12); il sonno profondo: *Nessuno vide, nessuno seppe, nessuno si svegliò, tutti dormivano, perché un sonno profondo era caduto sopra di loro* (1 *Sam.* 26, 12). Ed i nostri Maestri dicono: Vi è anche un sopore di pazzia, come sta scritto: *Poiché il Signore ha versato su di voi uno spirito che dà stupore* (*Is.* 29, 10). R. Haninah disse: Vi sono tre surrogati: il surrogato della morte è il sonno; il surrogato della profezia è il sogno; ed il surrogato del mondo avvenire è il sabato. R. Abbin ne aggiunge altri due: il surrogato della luce dell'alto è quella del sole, il surrogato della sapienza dall'alto è la *Tôrāh.*

Un terrore, una densa oscurità cadde su di lui (*Gen.* 15, 12). *Un terrore* si riferisce a Babilonia, perché sta scritto: *Allora Nabucodonosor* [47] *fu preso da ira* (*Dan.* 3, 19). *L'oscurità* si riferisce alla Media, che oscurò gli occhi dei figli d'Israele col digiuno [48]. *Densa* si riferisce alla Grecia. R. Shimon ed i nostri Maestri. R. Shimon disse: Centoventi duci, centoventi governatori di provincia e centoventi generali. Ed i nostri Maestri hanno detto: Sessanta di ognuno di questi dignitari, come sta scritto: *Serpenti, rettili infuocati e scorpioni: serpenti*: si riferisce a Babilonia; *rettili infuocati*: alla Media; *scorpioni*: alla Grecia. Come lo scorpione depone sessanta uova alla volta, così la Grecia

46. Penitenza, *tĕšûbāh*, dalla radice *šûb*, usata anche qui (in: scacciare, altro significato), significa fondamentalmente tornare. Non con la forza, ma solo col pensiero Abramo riuscirà a scacciare gli uccelli.
47. L'irato mette paura.
48. Si riferisce ai 3 giorni di digiuno fatti per scongiurare l'eccidio voluto e preparato da Aman. Secondo la tradizione, Assuero era Medo.

suscita ogni volta sessanta di questi dignitari. *Cadde su di lui*: si riferisce a Edom, come è detto: *Per il rumore della loro caduta trema la terra* (*Jer.* 49, 21). E c'è chi inverte: *Cadde su di lui*: si riferisce alla Babilonia, di cui sta scritto: *È caduta, è caduta Babilonia* (*Is.* 21, 9); *grande*: alla Media di cui sta scritto: *Il re Assuero innalzò*[49] *Aman; oscurità*: alla Grecia: che oscurò gli occhi d'Israele coi suoi decreti; *terrore*: allude a Edom, di cui sta scritto: *Ed ecco la quarta bestia terribile e spaventosa* (*Dan.* 7, 7).

18. *Il Signore disse ad Abramo: Sappi* (*sapendo saprai*) *che la tua discendenza dimorerà straniera in terra non sua* (*Gen.* 15, 13). *Sapendo* che Io li disperderò, *saprai* che Io li raccoglierò; *sapendo* che Io li do in pegno, *saprai* che Io li riscatterò; *sapendo* che Io li asservirò, *saprai* che Io li libererò[50].

Che la tua discendenza dimorerà straniera in terra non sua. Da quando si mostrerà la discendenza? Disse R. Judan: Estraneità in una terra non loro, servitù, afflizione, quattrocent'anni come stranieri[51].

19. *Ed anche la nazione che essi serviranno Io giudicherò* (*Gen.* 15, 14). Avrebbe dovuto dire *anche*. Perché: *ed anche*? Ma *anche* si riferisce all'Egitto; *ed anche* per includere i quattro Regni[52]. *Io giudicherò* (*dîn*). R. Elazar in nome di R. Josê b. Zimrah disse: Con queste 2 lettere (*dn*) il Santo, Egli sia benedetto, assicurò Abramo nostro padre che avrebbe liberato i suoi figli, ma se faranno penitenza li libererà con 72 lettere, poiché disse R. Judan: Nel passo di *Deut.* 4, 34, noi troviamo 72 lettere[53], il numero delle lettere che compongono il Nome del Santo, Egli sia benedetto[54]. R. Abbin dice: Col suo Nome li liberò, perché il Nome del Santo, Egli sia benedetto, si compone di 72 lettere.

49. Ricorre qui la medesima radice *gādal*, fare grande.
50. « Sapendo saprai »: nella ripetizione, il *Midraš* vuole trovare una successione di tempi.
51. I 400 anni cominciano dalla nascita di Isacco.
52. Cioè: Babilonia, Persia, Media, Roma. Secondo tale opinione, fu predetto ad Abramo che la sua discendenza avrebbe dovuto essere asservita in prosieguo di tempo ad altri 4 regni, oltre l'Egitto.
53. Cioè: il testo ebraico di *Deut.* 4, 34 è composto 72 lettere.
54. È il Nome ampio del Signore, derivato da *Ex.* 14, 19-21.

20. *Da ciò usciranno con grandi ricchezze* (*'aḥărê ken*) (*Gen.* 15, 15). R. Ahâ dice: Non sta scritto *'aḥar*, ma: *'aḥărê*[55]: *dopo che* avrò mandato su di loro[56] le dieci piaghe, usciranno con grandi ricchezze. Gli disse Abramo: Anch'io andrò in schiavitù? Gli rispose: *E tu andrai ai tuoi padri, in pace, sarai sepolto in buona vecchiaia* (*Gen.* 15, 15). Disse Resh Laqish: Di tre persone è detto *in buona vecchiaia*: Abramo lo meritò, David lo meritò e Gedeone non lo meritò. Perché? *Gedeone si fece un efod per l'idolatria* (*Jdc.* 8, 27).

21. *Ed il sole era tramontato e vi era oscurità profonda, era buio, ed ecco un forno fumante ed una fiaccola* (*Gen.* 15, 17). Shimon b. Abbâ in nome di R. Johanan disse: Gli mostrò quattro fatti: La Gehenna, l'esilio, la promulgazione della *Tôrāh* ed il Tempio, e gli disse: Finché i tuoi figli si occuperanno degli ultimi due, si salveranno dai primi due; ma se si allontaneranno dagli ultimi due, essi saranno giudicati con i primi due. Gli chiese: Dove vuoi che vadano i tuoi figli: nella Gehenna, o sotto i regni stranieri? R. Haninah b. Papâ disse: Abramo scelse i regni. R. Judan, R. Idî, e R. Hamah b. Haninah dissero: Abramo scelse la Gehenna, ed il Santo, Egli sia benedetto, scelse i regni. È scritto[57]: *Se la loro Rocca*[58] *non li avesse venduti* (*Deut.* 32, 30): si riferisce ad Abramo; *ed il Signore non li avesse consegnati* (*Deut.* 32, 30): ci insegna che il Santo, Egli sia benedetto, accondiscese alle sue parole. R. Hunah in nome di R. Ahâ disse: Tutto quel giorno Abramo nostro padre stette indeciso, e diceva: Che sceglierò, la Gehenna o i regni stranieri? Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Decidi ora[59]. *In quel giorno il Signore stabilì un'alleanza con Abramo, dicendo.* Che significa *dicendo*? Torniamo alla divergenza di R. Haninah Bar-Papâ, R. Judan, R. Idî e R. Hamah b. Haninah. R. Haninah Bar-Papâ disse: Abramo scelse i regni. R. Judan, R. Idî e R. Hamah b. Haninah dissero in nome di un certo sapiente,

55. I due termini si equivalgono, ma *aḥarê* ha una *jod* in più, e questa lettera ha valore numerico di 10. Quindi è un'allusione alle 10 piaghe.
56. In esilio.
57. Questa spiegazione va in appoggio a R. Haninah b. Papâ.
58. Cfr. *Is.* 51, 1-2.
59. Alla lettera: taglia questa moneta; da ora.

a nome di Rabâ: Il Santo, Egli sia benedetto, scelse i regni, come sta scritto: *Hai fatto cavalcare uomini sul nostro capo* (*Ps* 66, 12) [60]: hai fatto cavalcare le nazioni sul nostro capo; *passammo attraverso il fuoco e l'acqua* (*Ps* 66, 12). R. Jehoshua b. Levi disse: Gli mostrò anche il miracolo dell'aprirsi del Mar Rosso, perché sta scritto: *Passava fra le parti degli animali* (*Gen.* 15, 17), come tu dici: *Divise il Mar Rosso in due parti* (*Ps* 136, 13).

22. *In quel giorno il Signore stabilì un'alleanza con Abramo* (*Gen.* 15, 18). R. Judan: R. Johanan b. Zakkaj e R. Aqibah. Uno disse: Gli rivelò questo mondo, ma il mondo avvenire non gli rivelò. E l'altro disse: Gli rivelò sia questo mondo, sia l'altro. R. Berekjah disse: R. Eleazar e R. Josê b. Haninah. Uno disse: Gli rivelò fino a quel giorno. E l'altro disse: Gli rivelò da quel giorno in avanti [61]. *Alla tua discendenza ho dato questa terra* (*Gen.* 15, 18). R. Hunah e R. Dostâ in nome di R. Shemuel b. Nahman: Anche il detto del Santo, Egli sia benedetto, è un'azione [62], poiché è detto: *Alla tua discendenza ho dato. Darò*, non sta scritto qui, ma: *ho dato*. R. Judan in nome di R. Abbâ b. Kahanâ disse: *Diranno i redenti del Signore che li libera* (*Ps* 107, 2), non è detto qui, ma: *che li ha liberati*. Disse R. Abin: *Il Signore riscatta Giacobbe*, non sta scritto qui, ma: *Il Signore riscattò Giacobbe* (*Jer.* 31, 10). I nostri Maestri dicono: *Con un fischio li chiamerò a raccolta perché li riscatterò*, non sta scritto qua, ma: *Perché li ho riscattati* (*Zach.* 10, 8). Disse R. Jehoshuah: *E creerà il Signore su tutta l'estensione del Monte Sion*, non sta scritto qui, ma: *E creò* (*Is.* 4, 5) [63]: già è creata e sistemata.

23. *Il Qenita, il Qenezita, il Qadmonita, il Hittita, il Perizita, i Refaim, l'Amorrita, il Cananeo, il Ghirgashita ed il Gebusita* (*Gen.* 15, 19-23). R. Dostaj in nome di R. Shemuel b. Nahman disse: Poiché il Hivvita non è ricordato qui, menziona al suo posto i Refaim. R. Helbô in nome di R. Abbâ in nome di R. Joha-

60. Il vincitore passa a cavallo sul capo del vinto, secondo l'uso orientale.
61. La discussione verte sul valore di quel giorno.
62. Cioè: è casa già fatta.
63. Il testo ha un perfetto con la *vav* conversiva e dunque con valore di futuro, ma R. Jehoshua lo intende come passato.

nan: Il Signore pensava di far ereditare ad Israele una terra di dieci nazioni (il Qenita, il Qenizita ed il Qadmonita), ma diede loro quella di sette [64], *il Hittita, il Perizita, i Refaim, l'Amorrita, il Cananeo, il Ghirgashita, il Gebusita* sono sette, e perché gliene diede sette? Quali sono quei tre che non diede loro? Rabbî dice: L'Arabia, la Salmia ed i Nabatei [65]. R. Shimon b. Johaj dice: La regione di Damasco, l'Asia [66] e Apamea [67]. R. Eliezer b. Jaaqob disse: L'Asia, la Tracia e Cartagine. I nostri Maestri dicono: Edom, Moab e la parte principale dei figli di Ammon [68] sono le tre nazioni che non diede loro in questo mondo. Edom, come è detto: *Poiché non darò a voi della loro terra*, ecc., *poiché il monte di Seir l'ho dato in eredità a Esaù* (*Deut.* 2, 5); per Moab sta scritto: *Non trattare ostilmente Moab e non fargli guerra* (*Deut.* 2, 9), ma nei giorni del Messia torneranno ad essere d'Israele per adempiere la Parola del Santo, Egli sia benedetto. Ma ora gliene dette sette, come è detto: *Sette nazioni più numerose e potenti di te* (*Deut.* 7, 1). Dice R. Jishaq: La scrofa pascola con dieci figli e l'agnella non ne ha neppure uno. Mentre il Santo, Egli sia benedetto, diceva ad Abramo che gli avrebbe dato il Qenita, il Qenizita, ecc., ancora *Saraj moglie di Abramo non gli aveva dato figli.*

64. Cfr. *Deut.* 7, 1.
65. Tribù arabe.
66. L'Asia, la provincia romana dell'Asia.
67. Apamea, città della Siria.
68. Cfr. *Dan.* 11, 41.

XLV.

Sarai, la moglie di Abramo, non gli aveva dato figli, ma aveva una schiava egiziana di nome Agar. Allora Sarai disse ad Abramo: « Vedi bene che Iahvé mi ha impedito di partorire; accostati, ti prego, alla mia schiava: forse da lei potrò avere dei figli ». E Abramo ascoltò la voce di Sarai. Così, al termine di dieci anni da che Abramo abitava nella terra di Canaan, Sarai, moglie di Abramo, prese Agar l'egiziana, sua schiava e la diede in moglie ad Abramo, suo marito. Egli si accostò ad Agar che ne divenne incinta. Ma quando essa si accorse di essere incinta, la sua padrona non contò più nulla per lei. Allora Sarai disse ad Abramo: « L'offesa a me fatta ricada su di te! Sono stata io a metterti in seno la mia schiava, ma da quando s'è accorta d'essere incinta, io non conto più niente per lei. Iahvé sia giudice tra me e te! ». Abramo disse a Sarai: « Ecco che la tua schiava è in tuo potere: falle quello che ti par bene ». Sarai allora la umiliò, tanto che quella fuggì dalla sua presenza. La trovò l'angelo di Iahvé presso una sorgente d'acqua nel deserto, la sorgente che esiste sulla strada di Shur, e le disse: « Agar, schiava di Sarai, da dove vieni e dove vai? ». Rispose: « Fuggo dalla presenza della mia padrona Sarai ». Le disse l'angelo di Iahvé: « Ritorna dalla tua padrona e umiliati sotto il suo potere ». Le disse ancora l'angelo di Iahvé: « Moltiplicherò la tua discendenza, e non la si potrà contare per la sua moltitudine ». Le disse ancora l'angelo di Iahvé:

« Eccoti incinta: partorirai un figlio
e lo chiamerai per nome Ismaele,
perché Iahvé ha udito la tua umiliazione.
Costui sarà come un asino selvaggio;
  la sua mano sarà contro tutti
  e la mano di tutti contro di lui,
  e abiterà di fronte a tutti i suoi fratelli ».

Allora essa a Iahvé, che le aveva parlato, diede questo nome: « Tu sei il Dio della Visione », perché diceva: « Qui dunque ho ancora potuto vedere, dopo la mia visione? ». Per questo quel pozzo si chiamò: pozzo di Lahai Roi: è appunto quello che si trova tra Kadesh e Bered. Agar partorì ad Abramo un figlio, ed Abramo chiamò il suo figliuolo, che gli aveva partorito Agar, con il nome di Ismaele. Ora Abramo aveva ottantasei anni, quando Agar partorì Ismaele ad Abramo (*Gen.* 16, 1-16).

1. *E Saraj moglie di Abramo non gli aveva dato figli* (*Gen.* 16, 1). *Una donna di valore chi la troverà? Il suo pregio è maggiore di quello delle perle* (*Prov.* 31, 10). Che cosa significa il suo pregio? R. Abbâ b. Kahanâ disse: La sua gravidanza, come tu dici: *La tua origine* [1] *e la tua nascita* (*Ez.* 16, 3). Abramo era maggiore di Nahor di un anno, Nahor era maggiore di Haran di un anno, un anno per la gravidanza di Milkah, e un anno per la gravidanza di Iskah, Haran avrebbe generato a sei anni ed Abramo non avrebbe avuto figli? *E Saraj moglie di Abramo non gli aveva dato figli.* R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah disse: Ad Abramo non ha dato figli, ma se fosse stata sposata ad un altro, avrebbe avuto figli. R. Nehemjah disse: Né a lui né ad un altro, perché sta scritto: *Non gli aveva dato figli* (*a lui*), *ed a lei*, ecc. [2] *Ed aveva una schiava egiziana di nome Hagar*: era una schiava *Melog* [3], era obbligato al suo mantenimento e non era autorizzato a venderla. Domandarono a Resh Laqish: Che cosa significa ciò che abbiamo studiato: schiavi di *Melog*? [4] Rispose loro: Come tu dici: *Melog Melog* [5]. Disse R. Shimon b. Johaj: Hagar era figlia di Faraone, e quando Faraone vide ciò che era avvenuto a Sara in casa sua, prese sua figlia e gliela diede e disse: È meglio che mia figlia sia schiava in questa casa che non padrona in un'altra. Ciò che è scritto: *Aveva una schiava egiziana di nome Hagar.* Disse: *Ha-agrik,* questa è la tua ricompensa [6]. Ed anche Abimelek quando vide i miracoli che erano fatti a Sara in casa sua, prese sua figlia e gliela diede dicendo: È meglio che mia figlia sia schiava in questa casa che padrona in un'altra, ciò che sta scritto: *Figlie di re sono fra le tue dilette* (*Ps* 45, 10): si riferisce a figlie di re [7]. *Sta la regina alla tua destra, vestita d'oro fino* (*Ps* 45, 10): si riferisce a Sara.

1. *Mĕkorāh,* origine, è simile a *mikrāh,* prezzo.
2. La continuazione del versetto: « Ed a lei era una schiava egiziana », ecc. « A lui » intendi per causa d'Abramo, ed « a lei » per causa di Sara.
3. Termine tecnico per indicare i beni d'una moglie il cui marito può godere i soli frutti. Che sia così in questo caso è dedotto dall'espressione: « Essa aveva », e non lui.
4. *Mišnah Jebamot,* 7, 1.
5. « Mangia », intendi: godi gli interessi, ma lascia intatto il capitale.
6. Gioco di parole.
7. La figlia di Faraone e la figlia di Abimelek.

2. *E disse Saraj ad Abramo: Ecco il Signore mi ha impedito di procreare* (*Gen.* 16, 2). Disse: Io so di dove ha origine il mio difetto, non come dicono: Ha bisogno di un amuleto, ha bisogno di uno scongiuro [8], ma *il Signore mi ha impedito di procreare. Vai dalla mia schiava, forse avrò prole da lei* (*sarò costruita*) (*Gen.* 16, 2) [9]. È insegnato: Colui che non ha figli, è come sia morto, come sia distrutto. Come sia morto: *Dammi dei figli, altrimenti muoio* (*Gen.* 30, 1): Come distrutto: *Forse avrò prole, sarò costruita da lei*, e non si costruisce se non ciò che è distrutto.

E Abramo ascoltò la voce di Saraj. R. Josê dice: Voce di ispirazione divina, come tu dici: *Ed ora ascolta la voce delle parole del Signore* (1 *Sam.* 15, 1).

3. *E prese Saraj moglie di Abramo la sua schiava egiziana Hagar* (*Gen.* 16, 3). La convinse con le sue parole; le disse: Beata te che ti unisci a questo corpo santo.

Dopo dieci anni che Abramo risiedeva nella terra di Canaan (*Gen.* 16, 3). R. Ammî in nome di Resh Laqish: Da dove si rileva ciò che abbiamo imparato [10]: Se ha sposato una donna ed ha vissuto con lei dieci anni e non gli ha dato figli, non è autorizzato a trascurare l'obbligo della procreazione, ma la ripudi e sposi un'altra donna? *Dopo dieci anni che Abramo risiedeva nella terra di Canaan*, questo prova che la residenza fuori della terra d'Israele non viene calcolata.

La diede ad Abramo suo marito: e non ad un altro; *per moglie* e non per concubina.

4. *Ed entrò da Hagar ed ella concepì* (*Gen.* 16, 4). R. Levi b. Hajatah disse: Rimase incinta al primo accoppiamento. Disse R. Eleazar: La donna non rimane mai incinta al primo accoppiamento. Si obietta: *Le due figlie di Lot rimasero incinte del loro padre* (*Gen.* 19, 36). Disse R. Tanhumah: Le figlie di Lot hanno fatto uno sforzo [11]! Si sono tolto il loro imene [12] e sono state rese incinte come con un secondo accoppiamento. Disse R. Ha-

8. Secondo altri, una medicina.
9. Alla lettera: sarò costruita da lei.
10. *Mišnah Jebamot* 6, 6.
11. Alla lettera: si sono dominate.
12. Apparendo così come non più vergini.

ninah b. Pazî: Le spine non si sradicano, né seminano, e da sé escono, si ergono e crescono; quanta fatica e quante tribolazioni occorrono perché il grano cresca [13]. E perché le matriarche erano sterili? R. Levi in nome di R. Shilah di Kefar-Tenarta e R. Helbô in nome di R. Johanan: Il Santo, Egli sia benedetto, desidera la loro preghiera e la loro conversazione, come è detto: *O colomba mia, negli spacchi della rupe* (*Cant.* 2, 14) [14], perché vi ho reso sterili? Perché: *Fammi vedere il tuo aspetto ed ascoltare la tua voce* (*Cant.* 2, 14). R. Azarjah in nome di R. Haninah b. Papâ: Affinché fossero rese care ai loro mariti per mezzo della loro bellezza [15]. R. Hunah in nome di R. Hijjah b. Abbâ: Perché la maggioranza dei loro anni passassero senza servaggio [16]. R. Hunah e R. Abbin in nome di R. Meir: Perché i loro mariti godessero di esse; perché tutto il tempo che la donna è gravida diventa brutta e verde; perché tutti i novant'anni che Sara non aveva generato era come una sposa nel suo baldacchino, le matrone venivano ad informarsi della salute di Sara ed essa rispondeva loro: Andate a chiedere notizie di quella povera donna [17]. E Hagar diceva ad esse: La mia padrona Sara non è nel suo intimo come appare all'esterno; sembra giusta e non è giusta, se fosse stata giusta..., guardate quanti anni sono passati, non è rimasta incinta ed io in una notte sola sono rimasta incinta. E Sara diceva: Con questa io devo trattare! Magari trattassi col suo padrone [18].

5. *E disse Saraj ad Abramo: L'oltraggio fatto a me ricada su di te* (*Gen.* 16, 5). R. Judan in nome di R. Jehudah b. Shimon: Mi hai oltraggiato con le parole [19], perché tu hai sentito la mia vergogna e sei stato zitto. R. Berekjah in nome di R. Abbâ b. Kahanâ disse: Si cerchi presso di te la mia giustizia [20]. È simile a due uomini detenuti in una prigione. Passò il re.

13. Alle spine sono paragonate Hagar e le figlie di Lot; al grano Sara.
14. Non raccolgono il seme, precisamente come le rocce.
15. Altri intendono: affinché si appoggino, restino sottomesse ai loro mariti nonostante la loro bellezza.
16. La fatica dell'allevamento dei figli.
17. Hagar.
18. Ella ritiene che Hagar le sia ancora soggetta.
19. Tacendo, ti sei fatto complice di quella donna.
20. Mi devi fare giustizia.

Disse a lui uno di essi: Chiedo che mi sia fatta giustizia! Rispose: Fatelo uscire. Allora gli disse il suo compagno: Chiedo che mi sia fatta giustizia! Se tu avessi detto: Chiedo che sia fatta giustizia a noi, come ha fatto uscire te, così avrebbe fatto uscire me, ed ora che hai detto: Chiedo che mi sia fatta giustizia, ha fatto uscire te e non ha fatto uscire me. Così se tu avessi detto: Noi stiamo per morire senza prole, come ha dato a te un figlio, l'avrebbe dato anche a me, ed ora che tu hai detto: *Io sto per morire senza figli* (*Gen.* 15, 2), a te lo ha dato ed a me no. È simile a due uomini che andarono a prendere in prestito delle sementi dal re. Gli disse uno di essi: Prestami delle sementi. Disse il re: Dategliele. Gli disse il suo compagno: Chiedo a te che mi sia fatta giustizia. Se tu avessi detto: Prestaci dei semi, come li ha dati a te, li avrebbe dati anche a me. Ed ora che hai detto: *Non mi ha dato discendenza* (*Gen.* 15, 3), a te l'ha data, ma a me non l'ha data. R. Nehemjah in nome di R. Abbun disse: L'ha graffiata [21]. Ed i nostri Maestri hanno detto: Quattro tipi di difetti sono detti riguardo alle donne: ghiotte, furiose, pigre ed invidiose. Ghiotte da Eva: *E prese il frutto e lo mangiò* (*Gen.* 3, 6); curiose: *E Sara ascoltava* (*Gen.* 18, 10); pigre: *Svelta, prendi tre misure di fiore di farina* (*Gen.* 18, 6); invidiose, come sta scritto: *E Rachele ebbe invidia* (*Gen.* 30, 1). R. Jehoshuah b. Nehemjah disse: Anche attaccabrighe [22] e chiacchierone. Attaccabrighe: *E disse Saraj ad Abramo: L'oltraggio fatto a me*, ecc.; chiacchierone: *E parlarono Mirjam ed Aronne contro Mosè* (*Num.* 12, 1). R. Levi disse: Anche ladre e vagabonde. Ladre: *E rubò Rachele i tĕrāfîm* (gli idoli) (*Gen.* 31, 19); e vagabonde: *Ed uscì Dinah*, ecc. (*Gen.* 34, 1). *Giudichi il Signore fra me e te* (*Gen.* 16, 5). R. Tanhumah disse in nome di R. Hijjah il Grande e R. Berekjah in nome di R. Eleazar: Colui che si appella alla giustizia non esce incolume. Sara era degna di arrivare agli anni di Abramo [23], e perché disse: *Giudichi il Signore tra me e te*, le furono tolti trentotto anni di vita. Se sta scritto: *Ed entrò da Hagar ed ella concepì* (*Gen.* 15, 4), qual è il significato del testo: *Ecco concepirai e partorirai un*

21. *Himmēṣ*, graffiare, deriva dalla stessa radice di *ḥāmaṣ*, violenza.
22. Sono state proposte altre spiegazioni: lamentevoli, incostanti, ecc.
23. Di vivere quanto Abramo.

figlio? (*Gen.* 15, 11). Ci insegna che Sara ci mise il malocchio e Hagar abortì. Disse R. Johanan: *U-benekāh* (tra me e te) è come se fosse scritto *u-binkā* (e tuo figlio). Disse R. Johanan: Se il profeta Eliseo glielo avesse annunciato per l'ispirazione divina bastava [24], ma (Hagar) ebbe il merito che un angelo parlasse con lei.

6. *Rispose Abramo a Saraj: La tua schiava è in mano tua, fa di lei ciò che più ti piace* (*Gen.* 16, 6). Disse a lei: Che cosa importa a me del suo bene e del suo male? Sta scritto: *Non potrai più trattarla da schiava dopo che l'hai umiliata* (*Deut.* 21, 14). E dopo che l'abbiamo addolorata, noi la manteniamo in schiavitù? Non mi importa né il suo bene né il suo male. Sta scritto: *Ad un estraneo non la venderà* (*Ex.* 21, 8), che sarebbe un inganno, e dopo che l'abbiamo resa padrona la riduciamo a serva? *Non mi interessa nè il suo bene nè il suo male.*

E Saraj la trattò crudelmente. R. Abbâ b. Kahanâ disse: Le impedì il rapporto sessuale. R. Berekjah disse: Le tirò una scarpa in faccia. R. Berekjah in nome di R. Abbâ b. Kahanâ: Le faceva portare al bagno secchi d'acqua e asciugamani [25].

7. *E la trovò l'angelo del Signore sulla via di Shur* (*Gen.* 16, 7). Sulla via di Halusa [26].

E le disse: Hagar, serva di Saraj, ecc. *E rispose: Dalla presenza di Saraj mia padrona io fuggo.* Dice il proverbio: Se un uomo ti dice: Hai delle orecchie d'asino, non devi credergli. Se te lo dice un secondo, preparati la cavezza. Così Abramo disse: Ecco la tua schiava è in tuo potere; e l'angelo disse: *Hagar schiava di Saraj... Ed essa rispose: Dalla presenza di Saraj mia padrona* [27] *io fuggo.*

8. *E le disse l'angelo del Signore*, ecc. *E le disse l'angelo del Signore*, ecc. *E le disse l'angelo del Signore*, ecc. (*Gen.* 16, 9-10-

24. Cfr. 2 *Reg.* 4, 16. Eliseo disse alla Sunamite: Tu abbraccerai un figlio, che è una profezia oscura. Hagar invece ebbe l'onore che le parlasse un angelo.
25. Lavoro proprio della schiava, che non si addice alla nuova condizione di Hagar.
26. Oggi Halusa, nella Palestina meridionale.
27. Avendoglielo detto una seconda persona, aggiunge da sé quel termine tanto odioso di «mia padrona».

11)[28]. Quanti angeli la visitarono? R. Hamah b. R. Haninah disse: Cinque. In ogni luogo dove ricorre l'espressione: *disse*, è un angelo[29]. I nostri Maestri hanno detto: Quattro, tante volte ricorre l'espressione angelo. Disse R. Hijjah: Vieni a vedere quale differenza c'è fra i più antichi ed i più recenti. Manoah disse a sua moglie: *Certamente moriremo perché abbiamo visto esseri divini* (*Jdc.* 13, 22), e Hagar schiava di Saraj vide cinque angeli uno dietro l'altro e non temette di essi. Disse R. Hijjah: L'unghia dei padri[30] è meglio dello stomaco dei figli. Disse R. Jishaq: *Essa guarda le vie* (l'andamento di chi cammina) *nella sua casa*[31] (*Prov.* 31, 27), i familiari di Abramo nostro padre erano profeti ed essa era abituata a vederli con loro.

9. *E le disse l'angelo del Signore: Ecco tu concepirai*, ecc., *e chiamerai il suo nome Ismaele* (*Gen.* 16, 11). Disse R. Jishaq: Tre persone furono chiamate col loro nome davanti al Santo, Egli sia benedetto, prima che nascessero, e cioè Isacco, Salomone e Giosia. Di Isacco sta scritto: *Ma tua moglie Sara ti partorirà un figlio e chiamerai il suo nome Isacco* (*Gen.* 17, 19); per Salomone sta scritto: *Ecco ti nascerà un figlio e sarà un uomo pacifico, gli darò requie da tutti i suoi nemici all'intorno poiché Salomone*[32] *sarà il suo nome* (1 *Chr.* 22, 9); di Giosia sta scritto: *E proclamò su quell'altare secondo la parola del Signore e disse: Altare, altare, così dice il Signore: Ecco nascerà un figlio nella casa di Davide, il cui nome sarà Giosia* (1 *Reg.* 13, 2). E c'è chi dice anche Ismaele fra le nazioni[33]: *Ecco tu concepirai e partorirai un figlio e chiamerai il suo nome Ismaele.*

10. *Egli sarà un uomo selvaggio* (*Gen.* 16, 12). R. Johanan e R. Shimon b. Laqish. R. Johanan disse: Tutti crescono nell'abitato ed egli cresce nel deserto. R. Shimon b. Laqish disse: Tutti

28. Ogni angelo compie un solo incarico. Se qui la frase è ripetuta 3 volte, deve trattarsi di 3 angeli diversi.

29. Cioè: occorre calcolare « la trovò » di *Gen.* 16, 7 come se fosse un « disse ».

30. Hagar rispetto ai padri è considerata come un'unghia, cosa di poco valore. Manoah invece è importante tra i figli. Eppure è meglio Hagar che Manoah.

31. Intendi: chi frequenta la casa.

32. Per l'etimologia: pacifico, da *šālôm*, pace.

33. Cioè: tra i non Ebrei.

rubano denaro ed egli ruba persone [34]. La sua mano sarà contro tutti e quelle di tutti contro di lui: *Kol bô* (di tutti contro di lui): leggi *Kalbô* (il suo cane); egli ed il cane sono uguali; come il cane si ciba di carogne, così anche egli si ciba di carogne. Disse R. Eleazar: Quando la sua mano sarà contro tutti e quelle di tutti contro di lui? Quando verrà quello di cui è scritto: *Ti ha dato in potere il dominio su tutti gli uomini dovunque abitino, le bestie selvatiche, gli uccelli*, ecc. (*Dan.* 2, 38), come è scritto: *Contro Qedar ed i regni di Hasor che sconfisse Nabucodonosor re di Babilonia* (*Jer.* 49, 28). È scritto: Nebukadnesar [35] li raccoglie nel deserto (*asaran*) e li uccide.

Dimorerà di fronte a tutti i suoi fratelli. Qui tu dici *dimorerà* e là sta scritto: *Cadde*? (*Gen.* 25, 18) Tutto il tempo che visse Abramo nostro padre, *dimorerà*; quando morì Abramo, *cadde.* Finché non stese una mano contro il Tempio, *dimorerà* [36]; quando stese la mano contro il Tempio, *cadde.* In questo mondo, *dimorerà*; ma nel mondo futuro, *cadde.*

11. *E chiamò il Nome del Signore che aveva parlato con lei* (*Gen.* 16, 13). R. Jehudah b. Shimon e R. Johanan in nome di R. Eleazar b. Shimon [37]: Il Santo, Egli sia benedetto, non parlò mai con alcuna donna, se non con quella giusta. E anche quella volta per una causa. R. Abbâ in nome di R. Birî: Quanto si dette da fare (quanto girò attorno) per avere motivi di parlare con lei: *E disse: No, tu hai riso* (*Gen.* 18, 15). Ma è scritto: E *chiamò il Nome del Signore che aveva parlato con lei*? R. Jehoshua b. Nehemjah disse: Per mezzo di un angelo. E sta scritto: *E le disse il Signore*? (*Gen.* 25, 23) R. Eleazar in nome di R. Josê b. Zimrah: Per mezzo di Sem.

Tu sei un Dio che mi vede (*Gen.* 16, 13). Tu sei quello che vede l'affronto fatto agli offesi. Poiché disse: Non vedo forse qui ancora angeli dopo averli visti (in casa di Abramo). Disse: Non basta che mi sia stata accordata la parola [38], ma anche il

34. Commercia in schiavi, come costume degli Arabi.

35. Dove è scritto nel testo diversamente da come si pronuncia di regola, e qui se ne deduce un'etimologia popolare.

36. Allude, sembra, ai prìncipi arabi che facevano parte dell'esercito di Vespasiano mentre assediava Gerusalemme negli anni 66-70 d. C.

37. Cfr. 20, 6.

38. Dell'angelo.

Regno (mi fu accordato), come tu dici: *Perché mi hai portato fin qui* (2 *Sam.* 7, 18) [39]. Non basta che mi sia stato accordato di vedere angeli mentre ero con la mia padrona, ma mentre la mia padrona era con me, ella non li ha visti [40]. Disse R. Shemuel b. Mahman: Ciò è simile ad una matrona, a cui il re disse: Passa davanti a me. Passò davanti a lui, ed ella, appoggiandosi alla sua schiava, si coprì la faccia [41] e non vide il re, mentre la schiava lo vide.

39. Tutto questo discorso si basa sull'analogia del termine « qui ». In 2 *Sam.* 7, 18 indica il regno, e quindi lo stesso significato deve avere nella *Genesi*.

40. Suppone che Hagar sia tornata a casa di Sara. Il testo dice « dopo che li ho visti », e non « dopo che li abbiamo visti ».

41. Per modestia.

XLVI.

Quando Abramo ebbe novantanove anni, Iahvé apparve ad Abramo e gli disse: « Io sono El Shaddai; cammina alla mia presenza e sii perfetto. Stabilirò la mia alleanza tra me e te, e ti moltiplicherò assai assai ». Subito Abramo si prostrò con il viso a terra, e Dio parlò con lui, dicendo: « Ecco la mia alleanza con te: tu diventerai padre di una moltitudine di nazioni: e non ti chiamerai più con il nome di Abram; il tuo nome sarà Abraham, perché io ti rendo padre di una moltitudine di nazioni. E ti renderò fecondo assai assai; di te farò delle nazioni, e dei re usciranno da te. E farò sussistere la mia alleanza con te, e con la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione, quale alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. E darò a te e alla tua discendenza dopo di te, la terra dove soggiorni come straniero, tutta la terra di Canaan, quale possesso perenne; e sarò il vostro Dio ».

Disse inoltre Dio ad Abramo: « Da parte tua tu devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione. Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi, e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra voi ogni maschio. Vi farete cioè recidere la carne del vostro prepuzio, e ciò sarà il segno dell'alleanza tra me e voi. All'età di otto giorni sarà circonciso tra voi ogni maschio di generazione in generazione, tanto quello nato in casa come quello comperato con danaro da qualunque straniero che non sia della tua stirpe. Deve essere circonciso colui che è nato in casa e colui che viene comperato con danaro; così la mia alleanza sussisterà nella vostra carne quale alleanza perenne. Il maschio incirconciso, di cui cioè non sarà stata circoncisa la carne del prepuzio, sia reciso quell'individuo dal suo popolo: ha violato la mia alleanza ». Poi Dio disse ad Abramo: « Quanto a Sarai tua moglie, non la chiamerai più con il nome di Sarai, ma Sara è il suo nome » (*Gen.* 17, 1-15).

1. *Ed Abramo aveva novant'anni*, ecc., *e sii integro* (*Gen.* 17, 1). *Come uva nel deserto trovai Israele; come frutti primaticci di un fico trovai i padri vostri* (*Os.* 9, 10). Disse R. Judan: Il fico da principio: i frutti si raccolgono uno alla volta, poi due alla volta, poi tre, finché si raccolgono in cesti e con le pale. Così da principio Abramo era solo; e dopo divennero due, Abramo ed Isacco; e dopo tre Abramo, Isacco e Giacobbe, finché: *I figli*

d'Israele prolificarono e si moltiplicarono copiosamente (*Ex.* 1, 7), crebbero moltissimo. Disse R. Judan: Come il fico non ha scarto [1] ma solo il picciolo, si toglie questo e scompare il difetto, così disse il Santo, Egli sia benedetto, ad Abramo: Tu non hai di scarto se non il prepuzio, toglitelo ed il difetto cessa. *Cammina davanti a Me e sii integro.*

2. *Per tutto c'è un tempo stabilito ed un momento per ogni azione sotto il sole* (*Eccle.* 3, 1). A tempo opportuno ad Abramo fu dato il comandamento della circoncisione, come è detto: *In quel giorno stesso* [2] *furono circoncisi Abramo e Ismaele suo figlio* (*Gen.* 17, 26). A tempo opportuno furono circoncisi i suoi discendenti nel deserto [3], poiché sta scritto: *Poiché tutti gli uomini usciti dall'Egitto erano circoncisi*, ecc. (*Jos.* 5, 5). Avrebbe dovuto essere circonciso a 48 anni, quando conobbe il suo Creatore? Non lo fece per non chiudere la porta in faccia ai proseliti. Se tu dicessi: Avrebbe dovuto circoncidersi a 85 anni, quando (Dio) parlò con lui fra gli animali divisi [4], non lo fece, perché Isacco potesse originare da un seme santo [5]. Avrebbe dovuto circoncidersi a 86 anni, quando nacque Ismaele. Disse Resh Laqish: Io voglio piantare il cinnamomo nel mondo. Come il cinnamomo, tutto il tempo che lo concimi e lo zappi produce frutti, così l'uomo da quando si rallenta il sangue [6], si domina l'indole cattiva, si annulla la concupiscenza e si lega il sangue [7].

3. Disse Abramo: Se la circoncisione è cosa gradita, perché non è stata data ad Adamo? Gli rispose il Santo, Egli sia benedetto: Abramo, ti basti che Io e tu siamo nel mondo [8], e se non acconsenti di circonciderti, basta per il mondo che esso sia

1. Il fico non ha scarti: si mangiavano i fichi con tutta la buccia.
2. Proprio in quel giorno adatto per questo.
3. Prima d'entrare nella Terra promessa.
4. *Gen.* 15.
5. Dopo la circoncisione, e per distinguere tra Isacco ed Ismaele, il quale non nacque dal seme consacrato.
6. Alla lettera: si lega, non è più soggetto a passioni.
7. Si annulla.
8. Le interpretazioni che seguono si basano sul termine *Šaddāj*, Onnipotente, che qui è scomposto in *še daj*, che basta.

esistito fin qui [9], basta per il prepuzio che esso sia esistito fin qui e basta per la circoncisione che essa sia stata trascurata finora. Gli disse Abramo: Finché non sono stato circonciso, sono venuti a combattere contro di me. Dimmi, da quando sarò circonciso verranno a combattere contro di me? Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Abramo, ti basti che Io sono il tuo Dio, ti basti che Io sono il tuo Sovrano, ma basti al mio mondo perché Io sono il suo Dio, io sono il suo Patrono. R. Natan in nome di R. Ahâ e R. Berekjah in nome di R. Jishaq: Io sono il Dio onnipotente. Sono Io che ho detto al mio mondo: Basta; al cielo e alla terra: Basta. Perché se Io non avessi detto loro: Basta, finora si sarebbero andati espandendo. È insegnato a nome di R. Eleazar b. Jaaqob: Io sono Colui, che il mondo e ciò che contiene non sono sufficienti per contenere la mia divinità. Aquila [10] tradusse ἄξιος (degno) e ἱκανός (autosufficiente).

4. *Cammina dinanzi a Me e sii integro* (*Gen.* 17, 1). Disse R. Levi: È simile ad una matrona, a cui il re disse: Passa davanti a me. Passò davanti a lui e impallidì [11]. Pensava: Dirai che si troverà in me un difetto? Le rispose il re: In te non vi è alcun difetto, ma l'unghia del tuo mignolo è un po' grande, toglila e il difetto scompare. Così disse il Santo, Egli sia benedetto, ad Abramo: In te non vi è alcun difetto se non il prepuzio, toglilo e il difetto scompare. *Cammina davanti a Me e sii integro* [12].

Stabilirò l'alleanza tra Me e te, e ti moltiplicherò grandemente (*Gen.* 17, 2). Disse R. Hunah in nome di B. Qapparâ: Abramo stava a meditare [13] una analogia verbale. È detto *'orlāh* (prepuzio) riguardo agli alberi [14], ed è detto *'orlāh* riguardo all'uomo. Come la *'orlāh* che è detta dell'albero si trova nel luogo in cui esso produce frutti, così la *'orlāh* che è detta dell'uomo si trova nel luogo in cui egli produce frutto. Gli disse

9. Quanto è stato prima non conta nulla, perché non era degno della circoncisione. Se non acconsenti, il mondo sarà distrutto.
10. Aquila, il celebre traduttore ebreo della Bibbia in greco (versione di Aquila).
11. Dalla paura.
12. Si riferisce al re.
13. Alla lettera: giudicava.
14. Alberi, il cui frutto è proibito godere, cfr. *Lev.* 19, 23.

R. Haninah b. Pazî: Già erano state date le analogie verbali ad Abramo? [15] Ma egli rivelò un'allusione: *E stabilirò un'alleanza fra Me e te, e ti moltiplicherò grandemente*: per mezzo del luogo dove ti moltiplicherò [16].

5. R. Ishmael e R. Aqibah. R. Ishmael dice: Abramo era sommo sacerdote poiché è detto: *Tu sei sacerdote in perpetuo al modo* [17] *di Malkisedeq* (*Ps* 110, 4), ed è detto là: *E circonciderete la carne del vostro prepuzio* (*Gen.* 17, 11) [18]. Di dove si circoncide? Se lo circoncide dall'orecchio, non è adatto ad offrire sacrifici; dalla bocca, non è adatto ad offrire sacrifici; dal cuore, non è adatto ad offrire sacrifici. Da dove lo circonderà e sarà tuttavia adatto ad offrire sacrifici? Dovrai dire dal prepuzio del corpo. Disse R. Aqibah: Vi sono quattro organi che sono detti incirconcisi: è detto dell'orecchio: *Ecco, il loro orecchio è incirconciso* (*Jer.* 6, 10); è detto della bocca: *Ecco, io sono incirconciso di labbra* (*Ex.* 6, 30); è detto del cuore: *E tutta la casa d'Israele è incirconcisa di cuore* (*Jer.* 9, 25); ed è detto del corpo: *E l'incirconciso maschio* (*Gen.* 17, 14). Gli disse *Cammina davanti a Me e sii integro* (*perfetto*). Se si circoncide dall'orecchio, non è perfetto; dalla bocca, non è perfetto; dal cuore, non è perfetto. E di dove lo circonciderà perché sia perfetto? Dì': Questo è il prepuzio del corpo. Naqdah disse: *Ed all'età di otto giorni si circoncida per voi ogni maschio nelle vostre generazioni* (*Gen.* 17, 12). Se lo circonciderà dall'orecchio, non sentirà; dalla bocca, non parlerà; dal cuore, non penserà. Di dove si circonciderà e potrà pensare? Dal prepuzio del corpo. Disse R. Tanhumah: L'opinione di Naqdah è logica. *E l'incirconciso maschio*: forse che c'è una femmina incirconcisa? Nel luogo dove si conosce se è maschio o femmina, là si circoncide.

15. Non è possibile, perché Abramo avrebbe dovuto avere tutta la *Tôrāh* come è stata rivelata al Sinai.

16. Io stabilirò un'alleanza con te.

17. Secondo il *Midraš*, la frase va intesa così: Per la parola di Malkisedeq. Poiché questi, salutando Abramo, aveva premesso la benedizione ad Abramo stesso e solo dopo quella per il Signore, ne fu punito: gli fu tolto il sommo sacerdozio, che fu conferito ad Abramo.

18. Il sacerdote non deve avere nessun difetto fisico che gli impedisca di esercitare le sue funzioni.

6. *Abramo si prostrò fino a terra* (*Gen.* 17, 3). R. Pinehas in nome di R. Levi: Due volte è scritto che Abramo *si prostrò* [19]: perciò è stata eseguita due volte la circoncisione sui suoi discendenti, una volta in Egitto ed una volta nel deserto. Nell'Egitto venne Mosè e li circoncise, nel deserto venne Giosuè e li circoncise [20].

7. *Quanto a Me, ecco la mia alleanza con te*, ecc. (*Gen.* 17, 4). R. Abbâ, R. Berekjah e R. Shemuel b. Ammî stavano domandandosi: Di dove noi sappiamo che il *notarikôn* [21] deriva dalla *Tôrāh*? Come è detto: *E sarai padre di una moltitudine* (*Ab hāmôn*): manca quindi la lettera *reš* [22].

8. *Non si chiamerà più il tuo nome Abram, ma il tuo nome sarà Abraham* (*Gen.* 17, 5). Bar-Qapparâ disse: Colui che Abraham lo chiama Abram, trasgredisce un precetto affermativo. R. Levi disse: Uno affermativo ed uno negativo: *Non si chiamerà più il tuo nome Abram*, è negativo; ma *il tuo nome sarà Abraham* è positivo. Ma gli uomini della Grande Sinagoga [23] lo chiamarono Abramo, come è detto: *Tu sei il Signore Dio che hai scelto Abramo* (*Neh.* 9, 7). È diverso il caso, perché ci insegna che lo scegliesti mentre era ancora Abramo. Così chi Sara la chiama Saraj, trasgredisce un comando positivo? No, solo a lui (Abramo) è stato comandato riguardo a lei [24]. Così chi Israele lo chiama Giacobbe, trasgredisce un comando positivo? È insegnato: Non è che gli sia stato tolto [25] il nome di Giacobbe, ma: *Poiché Israele sarà il tuo nome* (*Gen.* 35, 10). Israele è l'essenziale, e Giacobbe

19. *Gen.* 17, 3 e 17.
20. Questo passo ha diverse interpretazioni. Secondo alcuni, solo gli appartenenti alla tribù di Levi erano circoncisi in Egitto; secondo altri, il Faraone aveva proibito la circoncisione. Comunque, tutti furono circoncisi prima dell'uscita dall'Egitto. La seconda volta la circoncisione di tutti ebbe luogo prima dell'ingresso nella Terra promessa (*Jos.* 5, 7).
21. È qui un metodo d'esegesi, che consiste nello scomporre le parole, e nel tener conto del significato delle singole parti così ottenute, senza preoccuparsi se una lettera o l'altra manchi dopo tale scomposizione.
22. Che invece ha la parola *Abraham.*
23. Organismo fondato secondo la tradizione da Esra e da Nehemia all'epoca del ritorno dall'esilio babilonese; ad esso si deve l'organizzazione della vita religiosa ebraica.
24. Abramo: cfr. *Gen.* 17, 15.
25. Che sia stato sradicato dal suo posto.

è accessorio. R. Zabdah in nome di R. Ahâ: In ogni modo il tuo nome è Giacobbe. *Poiché Israele sarà il tuo nome*: Giacobbe è l'essenziale, e Israele è accessorio (nome aggiunto).

9. *E darò a te e alla tua discendenza dopo di te la terra delle tue peregrinazioni*, ecc. (*Gen.* 17, 8). R. Judan disse cinque cose: Se i tuoi discendenti riconosceranno la mia divinità, Io sarò loro Dio e Patrono, altrimenti non sarò loro Dio e Patrono. Se i tuoi discendenti entreranno nella terra, riconosceranno la mia divinità, altrimenti non riconosceranno la mia divinità. Se accetteranno la circoncisione, essi riconosceranno la mia divinità, altrimenti non riconosceranno la mia divinità. Se i tuoi discendenti accetteranno la circoncisione, entreranno nel paese, altrimenti non entreranno nel paese. R. Berekjah e R. Helbô in nome di R. Abun b. R. Josê: È scritto: Questo è il motivo (*dābār*) per cui *Giosuè li circoncise* (*Jos.* 5, 4). Una parola (*dābār*) disse loro Giosuè e li circoncise. Disse loro: Che pensate, di entrare nel paese incirconcisi? Così disse il Santo, Egli sia benedetto, ad Abramo nostro padre: *E darò a te e alla tua discendenza*, a condizione che tu osservi la mia alleanza, *tu e la tua discendenza dopo di te per le loro generazioni*.

E tu osserverai la mia alleanza. R. Hunah e R. Johanan. R. Hunah disse: *E tu*: di qui si rileva che il circoncisore deve essere circonciso [26]. R. Johanan disse: *Himmôl 'immôl* (circoncidere si circoncida) [27]: di qui si rileva che il circoncisore deve essere circonciso. È insegnato: L'Ebreo incirconciso non può fare il circoncisore, tanto più l'idolatra incirconciso.

10. *E circonciderete* (*u-nemaltem*) *la carne del vostro prepuzio* (*Gen.* 17, 11). È come una piaga attaccata al corpo [28]. Accadde che Monobazo e Izate, figli del re Tolomeo [29], stavano leggendo nel libro della *Genesi*, quando arrivarono al versetto: *E circonciderete la carne del vostro prepuzio*. Uno si voltò verso il muro e pianse, e l'altro si voltò verso il muro e pianse. Ambedue

26. Tu stesso devi osservare l'alleanza.
27. Dal raddoppiamento del verbo deriva lo stesso fatto.
28. Tale insegnamento è dedotto con il metodo del *Notariqôn*.
29. Re dell'Adiabene, regione della Mesopotamia. Il racconto è riportato con qualche variante da GIUSEPPE FLAVIO, *Antiquitates judaicae*, 20, 2.

andarono a farsi circoncidere [30]. Alcuni giorni dopo stavano leggendo nel libro della *Genesi*, quando arrivarono al versetto: *E circonciderete la carne del vostro prepuzio.* Disse l'uno all'altro: Guai a te, fratello mio. L'altro gli rispose: Guai a te, a me no! Rilevarono la cosa l'uno all'altro. Quando la loro madre lo seppe, andò e disse al loro padre: Ai tuoi figli è venuta una piaga sulla carne ed il medico ha ordinato che si circoncidano. Egli le rispose: Si circoncidano pure. Come lo ricompensò di ciò il Santo, Egli sia benedetto? Disse R. Pinehas: Quando andò in guerra, mandarono contro di lui una schiera di fanti, scese un angelo e lo salvò [31].

11. *Ed all'età di otto giorni si circoncida fra voi ogni maschio* (*Gen.* 17, 12). È insegnato: Il nato da una schiava appartenente al non Ebreo comprata mentre era gravida. R. Johanan dice: Si circoncida all'ottavo giorno. Insegna R. Haninah b. Josî: Si circoncida all'ottavo giorno. Insegna così Shemuel, perché dice Shemuel: Sia maschio, sia femmina [32], in ogni caso.

12. *Circoncidere, si circoncida* (*Gen.* 17, 3). Da qui deriva che il circoncisore deve essere circonciso: circoncidersi si circoncida, per includere colui che è nato circonciso. È insegnato: R. Shimon b. Eleazar dice: Non sono in controversia la scuola di Shammaj e quella di Hillel per il caso di colui che è nato circonciso. Occorre pungerlo in modo che esca il sangue dell'alleanza, perché è un prepuzio compresso. Ma in che cosa sono in controversia? Nel caso del proselito già circonciso, perché la scuola di Shammaj dice che bisogna che esca da lui il sangue dell'alleanza [33], e la scuola di Hillel dice che non è necessario. R. Elazar b. Elazar Haqqafar dice: La scuola di Shammaj e la scuola di Hillel non sono in controversia né per il primo né per il secondo caso, perché secondo tutte e due le scuole è necessario prelevare il sangue dell'alleanza. Ma in che sono in contro-

30. Uno all'insaputa dell'altro.
31. Secondo il racconto di Giuseppe Flavio, cfr. n. 29, il fatto si riferisce ad Izate. Nel nostro, non è ben chiaro a chi si riferisca.
32. Tale espressione sembrerebbe superflua. Ma la ripetizione vuole indicare che ci si regola dalla condizione del bambino e non da quella della madre, e quindi i nati in casa seguono la medesima regola che vale per Israele.
33. Cioè: occorre che esca del sangue.

versia? Nel caso di chi è nato circonciso, il cui ottavo giorno dalla nascita capita di sabato. La scuola di Shammaj dice: Bisogna prelevare il sangue dell'alleanza, e la scuola di Hillel dice che non è necessario. R. Jishaq b. Nahman in nome di R. Hoshajjah dice: La regola va secondo R. Eleazar [34].

13. *E l'incirconciso maschio* (*Gen.* 17, 14). R. Haggaj dice: C'è forse una femmina incirconcisa? Ma lui si circoncide nel luogo dove si conosce se è maschio o femmina.

Ha violato la mia alleanza. Si riferisce a colui che ha nascosto la circoncisione [35]. È insegnato: Colui che nasconde la circoncisione deve essere circonciso una seconda volta. R. Jehudah disse: Non si circoncida, perché questo è un prepuzio compresso. Dissero davanti a R. Jehudah: Ve ne furono molti all'epoca di Bar-Koziba [36], e tutti questi si sono tornati a circoncidere, come sta scritto: *Circoncidere, si circoncida* [37] anche quattro o cinque volte. *Ha violato la mia alleanza*: si riferisce a colui che ha nascosto la circoncisione.

34. Il prelevamento del sangue in questo caso si pratica dopo il sabato.
35. Colui che, dopo la sua circoncisione, volendo nasconderla tira di nuovo la pelle.
36. Bar-Kokebah, capo della sollevazione contro Roma dal 132 al 135 d. C.
37. Quest'insegnamento è dedotto dalla ripetizione del verbo.

XLVII.

Poi Dio disse ad Abramo: « Quanto a Sarai tua moglie, non la chiamerai più con il nome di Sarai, ma Sara è il suo nome. Io la benedirò e ti darò anche da lei un figlio; la benedirò, e diventerà delle nazioni e re di popoli nasceranno da lei ».

Allora Abramo si prostrò col viso a terra e rise e disse in cuor suo: « Ad uno di cento anni può nascere un figlio? o Sara all'età di novanta anni potrà partorire? ». Abramo disse a Dio: « Oh se almeno Ismaele potesse conservarsi in vita davanti a te! ». E Dio disse: « No, è Sara, tua moglie, che ti partorirà un figlio, e lo chiamerai con il nome di Isacco. Io farò sussistere la mia alleanza con lui quale alleanza perenne, per essere il Dio suo e della sua discendenza dopo di lui. Anche riguardo ad Ismaele io ti ho esaudito: ecco che io lo benedico e lo renderò fecondo e lo moltiplicherò assai assai: dodici prìncipi egli genererà e di lui farò una grande nazione. Ma la mia alleanza farò sussistere con Isacco, che Sara ti partorirà a questa data l'anno venturo ». Dio terminò così di parlare con lui e salendo in alto lasciò Abramo.

Allora Abramo prese Ismaele suo figlio e tutti i nati nella sua casa e tutti quelli comperati con il suo danaro, tutti i maschi appartenenti al personale della casa di Abramo, e circoncise la carne del loro prepuzio in quello stesso giorno, come Dio gli aveva detto. Ora Abramo aveva novantanove anni quando si fece circoncidere la carne del prepuzio. E Ismaele suo figlio, aveva tredici anni quando gli si circoncise la carne del prepuzio. In quello stesso giorno ricevettero la circoncisione Abramo ed Ismaele suo figlio. E tutti gli uomini della sua casa, i nati in casa ed i comperati con danaro dagli stranieri, ricevettero con lui la circoncisione (*Gen.* 17, 15-27).

1. *Disse Dio ad Abramo: Riguardo a Saraj tua moglie.* ecc. (*Gen.* 17, 5). Sta scritto: *La donna virtuosa è la corona di suo marito* (*Prov.* 12, 4). Disse R. Ahâ: Suo marito si incorona per mezzo di lei, ma lei non si incorona per mezzo di suo marito. I nostri Maestri hanno detto: Signora, per suo marito. Comunemente l'uomo decide, mentre qui: *Per tutto ciò che ti dirà Sara: ascolta la sua voce. Non la chiamerai più Saraj perché il suo nome è Sarah* (*Gen.* 21, 12). Disse B. Jehoshua b. Qorhah:

La lettera *jod*[1] che prese il Santo, Egli sia benedetto, da Saraj, la divise metà a Sarah e metà ad Abramo. Disse R. Shimon b. Johai: La *jod* che prese il Santo, Egli sia benedetto, da Saraj volò e si presentò davanti al trono del Santo, Egli sia benedetto e Gli disse: Signore del mondo, poiché sono la più piccola delle lettere, mi hai fatto uscire da Sara la giusta? Le rispose il Santo, Egli sia benedetto: Prima eri nel nome di una donna e come lettera finale, ora ti metto nel nome di un uomo quale prima lettera, come è detto: *E chiamò Mosè Osea figlio di Nun Jehoshua* (*Giosuè*) (*Num.* 13, 16). Disse R. Manah: Prima Saraj era principessa per il suo popolo, ora Sarah sarà principessa per tutta l'umanità.

2. *Io la benedirò e ti darò un figlio da essa... L'ho benedetta* (*Gen.* 17, 16). R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah dice: *La benedirò* col darle un figlio, e *l'ho benedetta* con la benedizione del latte. Gli disse R. Nehemjah: Le è stato annunciato qualche cosa riguardo al latte quando non era ancora incinta? Ma ci insegna che il Santo, Egli sia benedetto, l'ha fatta tornare ai giorni della sua gioventù. R. Abbahu in nome di R. Josê b. Haninah: Incusse il timore in lei su tutte le nazioni del mondo, in modo che non la chiamassero sterile. R. Judan in nome di Resh Laqish: Essa non aveva l'utero, ma il Santo, Egli sia benedetto, le incise un utero.

Re di popoli da essa usciranno. Disse R. Hamah b. Haninah: Da qui imparò Abramo e fece tornare Qeturah[2].

3. *E Abramo*[3] *si prostrò fino a terra* (*Gen.* 17, 17). R. Pinehas in nome di R. Levi: Due volte è scritto che Abramo si prostrò, perciò è stata eseguita due volte la circoncisione sui suoi discendenti: una volta in Egitto ed una volta nel deserto. In Egitto

1. La lettera ebraica *jod* ha il valore numerico 10; la *he* che nel nome di Sara la sostituisce (cioè: da Saraj a Sarah) e che è aggiunta al nome di Abramo per il nuovo nome Abraham (cioè: da Abram ad Abraham) ha il valore numerico 5. *Sārāh* significa principessa; *Abraham* significa Padre esaltato, e, giocando con *hāmôn*, Padre di moltitudine.

2. Qeturah è Hagar. La deduzione è che da Abramo nasceranno popoli, quindi egli doveva avere figli da un'altra donna che non avrebbe però avuto discendenza regale.

3. Cfr. 46, 6.

venne Mosè e li circoncise, nel deserto venne Giosuè e li circoncise.

E disse Abramo in cuor suo: Potrebbe nascere un figlio ad un uomo di cento anni e Sara a novanta anni potrebbe avere prole? (*Gen.* 17, 17). R. Judan e R. Azarjah. R. Judan disse: Potrebbe nascere un figlio ad un uomo di cento anni, perché Sara a novanta anni potrebbe avere prole? L'uomo non invecchia, mentre la donna invecchia. R. Azarjah disse: Neppure questo è necessario, perché Sara a novanta anni non era invecchiata. Chi è vecchia? Colei che chiamano madre e non si arrabbia.

4. *E rispose Abramo a Dio: Possa almeno Ismaele vivere davanti a te* (*Gen.* 17, 18). R. Judan in nome di R. Jehudah b. Shimon disse: È simile ad un amico del re, a cui il re passava uno stipendio. Gli disse il re: Voglio raddoppiare il tuo stipendio. Quello gli rispose: Non riempirmi di speranze vane; magari non negarmi la prima cosa [4]. *Possa almeno Ismaele vivere davanti a te.*

5. *E disse Dio: Ma Sara tua moglie*, ecc., *e quanto ad Ismaele ti ho esaudito* (*Gen.* 17, 19-20). R. Johanan in nome di R. Jehoshuah b. Haninah: Qui il figlio della schiava impara dal figlio della padrona: *Ecco Io l'ho benedetto*: si riferisce ad Isacco; *l'ho moltiplicato*: si riferisce ad Isacco; *e l'ho fatto crescere*: si riferisce ad Isacco; e *quanto ad Ismaele già ti ho esaudito* con l'annuncio per mezzo dell'angelo. R. Abbâ b. Kahanâ in nome di R. Berî: Qui il figlio della padrona impara dal figlio della schiava: *Ecco Io l'ho benedetto*: si riferisce ad Ismaele; *l'ho moltiplicato*: si riferisce ad Ismaele; *e l'ho fatto crescere*: si riferisce ad Ismaele, *ma tanto più la mia alleanza stabilirò con Isacco* [5]. Disse R. Jishaq: *Tutte queste sono le dodici tribù d'Israele* (*Gen.* 49, 28). Questi sono i figli della padrona, ed Ismaele non ne suscita dodici? Quelli sono dodici prìncipi, come tu dici: *Nuvole* [6], *vento, pioggia, nulla* (*Prov.* 25, 14). Ma quelli di Israele

4. Quanto mi dai adesso.
5. Se ad Ismaele faccio questo, tanto più ad Isacco.
6. *Nāśî* significa sia nuvola, sia principe. Questi prìncipi sono una realtà passeggera, proprio come le nuvole.

sono tribù, come tu dici: *Mantiene in eterno i giuramenti fatti alle tribù*[7].

Ma la mia alleanza manterrò con Isacco che Sara ti partorirà quest'altro anno in questo tempo (*la-mô'ēd ha-zeh*) (*Gen.* 17, 21). R. Hunah in nome di R. Idî: Quell'anno era intercalare [8].

6. *E finì di parlare con lui e Dio salì al di sopra di Abramo* (*Gen.* 17, 22). È insegnato: Colui che si congeda dal suo compagno, sia grande sia piccolo, deve avere il suo permesso. Da chi lo impari? Da Abramo. Una volta Abramo stava parlando col Santo, Egli sia benedetto. Vennero gli angeli del servizio divino a parlare con lui. Disse loro: Io prima mi congedo dalla *Šĕkînāh* [9], che è più grande di voi, e poi parlerò con voi. Dopo che aveva parlato col Santo, Egli sia benedetto, quanto era necessario, gli disse: Signore del mondo, io ho bisogno di una cosa [10]. Gli rispose: Mi congedo in pace, come sta scritto: *E Dio salì da* (*lasciò*) *Abramo.* Disse Resh Laqish: I Patriarchi sono il carro divino, come è detto: *E Dio salì da* (*sopra*) [11] *Abramo; E Dio salì da* (*sopra*) *lui* (*Gen.* 35, 13); *Ed ecco il Signore stava sopra di lui* [12] (*Gen.* 28, 13).

7. *E prese Abramo Ismaele suo figlio e tutti i nati in casa sua,* ecc., *e circoncise la carne del loro prepuzio* (*Gen.* 17, 22). Disse R. Ajbû: Quando Abramo circoncise i nati in casa sua, fece una collina di prepuzi; il sole risplendette ed imputridirono, e salì il loro odore davanti al Santo, Egli sia benedetto, come l'incenso e l'olocausto completamente dato alle fiamme. Disse il Santo, Egli sia benedetto: Quando i figli di questo commetteranno trasgressioni e cattive azioni, Io ricorderò a

7. E queste durano in eterno.
8. Intende: *la-mô'ēd ha-zeh,* nella prossima festa. Si era nella festa delle Capanne, e se l'anno è intercalare (o embolismico, se ha cioè 13 mesi invece di 12), dalle Capanne a Pasqua dell'anno dopo passano 7 mesi. Ed Isacco nacque appunto a 7 mesi.
9. È la Presenza divina.
10. Di parlare con gli angeli.
11. Il *Midraš* intende la preposizione *'al,* sopra, in senso letterale, come se il Signore passeggiasse sopra i Patriarchi. Il significato è che il Signore si serve dei Patriarchi per diffondere la divina conoscenza nel mondo.
12. Di Ismaele.

loro vantaggio questo odore e sarò pieno di misericordia verso di loro.

8. *Ed Abramo aveva 99 anni quando circoncise la carne del suo prepuzio* (*Gen.* 17, 24). Qui tu dici: *la carne del suo prepuzio,* e lì sta scritto *'et la carne del suo prepuzio* (*Gen.* 17, 25) [13]. Poiché Abramo si è ammaccato col contatto con la donna, sta scritto: *La carne del suo prepuzio.* Per Ismaele, che non era stato ammaccato col contatto della donna, è scritto *'et la carne del suo prepuzio.*

9. *In quel giorno stesso* [14] *fu circonciso Abramo* (*Gen.* 17, 26). Disse R. Berekjah: *Fin da principio non ho parlato di nascosto* (*Is.* 48, 16). Disse il Santo, Egli sia benedetto: Se Abramo si fosse circonciso di notte, tutti i suoi contemporanei avrebbero potuto dire così: Se l'avessimo visto, non avremmo lasciato che si circoncidesse. Ma *in quel giorno stesso,* chi ha da obiettare parli.

Si circoncise (*fu circonciso*) *Abramo.* Disse R. Abbâ b. Kahanâ: Sentì il dolore e soffrì, affinché il Santo, Egli sia benedetto, gli raddoppiasse la ricompensa. Disse R. Levi: *Circoncise Abramo* non sta scritto qui, ma: *si circoncise* (*fu circonciso*). Si esaminò e trovò che egli era già circonciso. Disse R. Berekjah [15]: Allora R. Abbâ b. Kahanâ offese R. Levi e gli disse: Bugiardo, falso. Ma sentì il dolore e soffrì, affinché il Santo, Egli sia benedetto, gli raddoppiasse la ricompensa.

10. *E tutti gli uomini della sua casa, sia nati in casa sia comprati con denaro,* ecc. (*Gen.* 17, 27). È insegnato [16]: Si va alle fiere dei popoli pagani nei giorni di mezza festa [17] per comperare da essi case, campi, vigne, schiavi e schiave. R. Ammî in nome di Resh Laqish disse: Non solo acquista servi circoncisi, ma anche incirconcisi, che egli pone sotto le ali della

13. *'Et* è sia il segno dell'accusativo, sia la particella per il complemento di compagnia. Per Ismaele la carne era più tenace, ed occorreva un'operazione più complicata.

14. Di giorno, in vista di tutti.

15. Quando sentì questa.

16. *Talmûd Abodah zarah* 13 ab.

17. Nei giorni intermedi delle feste di Pasqua e delle Capanne, nei quali è proibito qualsiasi lavoro che non sia urgente.

divinità. R. Jehoshua b. Levi chiese a Resh Laqish: È permesso comprare schiavi da un pagano? Gli rispose: Tu mi domandi, quando? Di giorno festivo? È insegnato: Anche di sabato. Così chi compra una proprietà privata [18] in terra d'Israele. E gli dice (al pagano): Domani ti darò così e così [19]. Perché è amata, la terra d'Israele ha il permesso di dire così. Insegna Hizqjah: *Finché essa non cada* (*Deut.* 20, 20) anche di sabato, perché noi troviamo che Gerico non è stata conquistata altro che di sabato. Vi sono tre fiere: la fiera di Gaza [20], la fiera di Akko [21] e la fiera della Batanea [22]. Ma di nessuna di esse è chiaro il carattere idolatra quanto in quella del mercato della Batanea. Disse Abramo: Finché non ero circonciso i viandanti passavano da me, ora che sono circonciso non verranno più a visitarmi? Gli rispose il Santo, Egli sia benedetto: Finché non eri circonciso venivano da te gli uomini. Ora Io personalmente verrò e mi manifesterò a te, come sta scritto: *E gli apparve il Signore*, ecc.

18. Alla lettera: un cortile.

19. Mostrando una borsa piena di denaro per essere creduto. La transazione cioè è saldata il giorno permesso, e non di giorno sacro.

20. Città nel meridione della Palestina.

21. Città a settentrione della Palestina.

22. Località della Transgiordania.

XLVIII.

Poi Iahvé apparve a lui alla Quercia di Mamre, mentr'egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li ebbe visti, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: « Mio Signore, ti prego, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo. Lasciate che vi si vada a prendere un po' d'acqua per lavarvi i piedi, e stendetevi sotto l'albero. Permettete che vada a prendere un boccone di pane, e ristoratevi il cuore; dopo sì potrete proseguire, perché è appunto per questo che voi siete passati dal vostro servo ». Quelli dissero: « Fa' pure così come hai detto ». Allora Abramo si affrettò nella tenda, da Sara, e disse: « Presto tre staia di fior di farina, impastala e fanne delle focacce ». All'armento corse lui stesso, Abramo, prese un vitello tenero e gustoso e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese della bevanda di latte acido e del latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li depose davanti a loro. Così, mentr'egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono. Poi gli dissero: « Dov'è Sara, tua moglie? » Rispose: « È là nella tenda ». Riprese: « Tornerò da te a questa data, ed allora Sara, tua moglie, avrà un figliolo ». Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda, rimanendo nascosta dietro di esso. Ora Abramo e Sara erano vecchi, avanzati negli anni; era cessato di avvenire a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé, dicendo: « Avvizzita come sono dovrebbe venirmi il vigore, mentre il mio signore è vecchio! ». Ma Iahvé disse ad Abramo: « Perché Sara ha riso, dicendo: " Davvero potrò partorire, mentre sono vecchia? ". C'è forse qualche cosa che sia troppo miracolosa per Iahvé? Al tempo fissato tornerò da te a questa tenda e Sara avrà un figlio ». Allora Sara negò dicendo: « Non ho riso! », perché aveva paura; ma quello disse: « Sì, hai proprio riso ».

Poi quei personaggi si alzarono di là e andarono a contemplare dall'alto il panorama di Sodoma, mentre Abramo si accompagnava con loro per accomiatarli (*Gen.* 18, 1-16).

1. *E gli apparve il Signore nel querceto di Mamreh*, ecc. (*Gen.* 18, 1). Sta scritto: *Tu mi dai lo scudo della tua salvezza, la tua destra mi sostenne, la tua benignità mi fece grande* (*Ps* 18, 36). *Tu mi dai lo scudo della tua salvezza*: allude ad Abramo; *la tua*

destra mi sostenne: nella fornace ardente, nella carestia, contro i re; *e la tua benignità mi fece grande*: con quale benignità il Santo, Egli sia benedetto, rese grande Abramo? Perché egli stava seduto [1], e la divinità stava (come in piedi) presso di lui, come è detto: *Ed apparve il Signore*, ecc.

2. *Dopo che la mia pelle sarà staccata, per questo si uniranno e dalla mia carne vedrò Dio* (*Job.* 19, 26). Disse Abramo: Dopo che mi sono circonciso, molti proseliti vengono per aderire a quest'alleanza [2], *e dalla mia carne vedrò Dio.* Se non avessi fatto ciò, per quale motivo il Santo, Egli sia benedetto, si sarebbe rivelato a me? *E gli apparve il Signore.*

3. R. Issî esordì: *Se avessi disprezzato il diritto del mio schiavo e della mia schiava quando contendevano con me, che cosa potrei fare quando sorgesse Dio e me ne chiedesse conto* (*Job.* 31, 13-14), che cosa potrei rispondergli? La moglie di R. Josê aveva litigato con la sua schiava. Egli le dette torto in presenza della schiava. La moglie gli disse: Perché tu mi dai torto davanti alla mia schiava? Le rispose: Non ha detto Giobbe così: *Se avessi disprezzato il diritto del mio schiavo o della mia schiava quando contendevano con me*, ecc. Un'altra spiegazione di: *Se avessi disprezzato il diritto del mio schiavo*: si riferisce ad Abramo: *E prese Abramo Ismaele suo figlio e tutti i nati in casa*, ecc. E disse (Abramo): Se non avessi fatto così per quale motivo il Santo, Egli sia benedetto, si sarebbe rivelato a me? *E gli apparve il Signore.*

4. R. Jishaq esordì: *Mi farai un altare di terra*, ecc., *ed in ogni luogo dove farò ricordare il mio Nome, verrò a te e ti benedirò* (*Ex.* 20, 24). Disse R. Jishaq: Se a questo che costruisce un altare in mio Nome mi manifesto e lo benedico, Abramo che si è circonciso per il mio Nome, tanto più. *Gli apparve il Signore.*

1. Il Signore non permise che egli s'alzasse, data l'età e le sofferenze causate dalla circoncisione.

2. Il senso letterale forse è: dopo che si sarà staccata la mia pelle, pur fuori della mia carne, io vedrò il Signore. Il testo però è suscettibile di varie interpretazioni. *Nāqaf* può voler dire unirsi, come anche staccare o anche circoncidere, tagliare tutto all'intorno.

5. R. Levi esordì: *Un bove ed un montone per sacrificio pacifico da immolare davanti al Signore*, ecc., *poiché oggi il Signore apparirà a voi* (*Lev.* 9, 4). Disse: Se a questo che offre un bove ed un montone al mio Nome Io mi manifesto e lo benedico, ad Abramo, che si è circonciso per il mio Nome, tanto più. *E gli apparve il Signore.*

6. Sta scritto: *In Sion i peccatori paventano, un tremito afferra gli empi* (*Is.* 33, 14). Disse R. Jirmejah b. Elazar: È simile a due bambini che scapparono da scuola. Mentre uno viene punito [3], l'altro trema. Disse R. Jonatan: Ogni volta che nella Scrittura s'incontra l'espressione *hănûfāh*, si riferisce ad eretici, e l'esempio classico [4] per tutti è *Is.* 33, 14. Disse R. Jehudah b. Shimon: È simile al capo brigante che si ribellò al re. Il re disse: A colui che lo cattura darò una promozione [5]. Sorse uno e lo prese. Ordinò il re: Siano custoditi ambedue fino al mattino. Uno aveva paura e l'altro pure. Uno aveva paura e diceva: Quale promozione mi darà il re? E l'altro aveva paura e diceva: Come mi giudicherà il re? Nel futuro avvenire Israele avrà paura, e le nazioni del mondo avranno paura. Israele avrà paura: *E col timore si avvicineranno al Signore ed ai suoi beni nel tempo avvenire* (*Os.* 3, 5). E le nazioni del mondo avranno paura, perché: *I peccatori paventano*, ecc. (*Is.* 33, 14-15). Disse R. Jehudah b. Shimon: Perché li chiama: *braceri eterni*? (*Is.* 33, 14) Perché se si desse loro il permesso, brucerebbero tutto il mondo con i suoi abitanti in brevissimo tempo. *Chi cammina giustamente* (*Is.* 33, 15): si riferisce ad Abramo: *Ed osservano la via del Signore per agire con carità* (*rettitudine*) *e giustizia* (*Gen.* 18, 19); *Che parla rettamente* (*Is.* 33, 15): *I retti ti amano* (*Cant.* 1, 4); *Che disprezza un guadagno avuto con violenza* (*Is.* 33, 15), come è detto: *Neppure un filo o un laccio di calzari* (*Gen.* 14, 23): *Che scuote le sue palme per non prendere regali* (*Is.* 33, 15); *Alzo la mia mano al Signore Dio Altissimo* (*Gen.* 14, 23) [6]: *egli abiterà in luoghi eccelsi* (*Is.* 33, 16). R. Jehudah b. Shimon e

3. Quando il Signore punisce le nazioni pagane, i peccatori di Sion sono atterriti.
4. Il modello, il paradigma.
5. Secondo altri, onori.
6. Giuro.

R. Hanin in nome di R. Johanan [7]: Lo sollevò al di sopra della volta celeste, poiché gli disse: *Guardate verso il cielo* (*Gen.* 15, 5). E non si guarda se non dall'alto in basso: *Rocce alte saranno il suo rifugio* (*Is.* 33, 15): queste saranno le nuvole della gloria [8]; *Il suo pane gli verrà dato* (*Is.* 33, 15): *e prenderò un pezzo di pane* (*Gen.* 18, 5); *Le sue acque gli sono assicurate* (*Is.* 33, 15): *Si prenda un po' d'acqua* (*Gen.* 18, 4); *I tuoi occhi mireranno il re nella sua bellezza* (*Is.* 33, 17): *E gli apparve il Signore*, ecc.

7. *Ed egli stava* (*seduto*) *all'ingresso nella sua tenda sul caldo del giorno* (*Gen.* 18, 1). R. Berekjah in nome di R. Levi disse: *Stava seduto* è scritto, cercava di alzarsi. Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Siedi, tu sei un segno per i tuoi discendenti: come tu stai seduto mentre la *Šĕkînāh* è presente, così i tuoi discendenti saranno seduti e la *Šĕkînāh* sarà accanto a loro, come è detto: *Dio è presente* (*nisāb*) *nel consesso divino* (*Ps* 82, 1). Disse R. Haggaj in nome di R. Jishaq: *Sta in piedi*, non sta scritto qui, ma: *è presente*, pronto [9], come tu dici: *Starai* [10] *su questa roccia* (*Ex.* 33, 21), come sta scritto: *Prima che essi m'invochino, Io risponderò* (*Is.* 65, 24). R. Shemuel b. Hijjah e R. Judan in nome di R. Haninah: Per ogni lode che Israele tributa al Santo, Egli sia benedetto, la sua *Šĕkînāh* si posa su di loro. Per quale motivo? *E Tu il Santo risiedi fra le lodi d'Israele* (*Ps* 22, 4).

8. *All'ingresso della tenda.* Un buon ingresso hai aperto ai viandanti, un buon ingresso hai aperto agli stranieri, perché se non fosse stato per te, Io non avrei creato il cielo e la terra, come è detto: *Che li stende come tenda per abitarvi* (*Is.* 40, 22); perché se non fosse per te, non avrei creato il sole, come è detto: *Che per il sole ha posto una tenda in essi* (nei cieli) (*Ps* 19, 5); se non fosse per te, non avrei creato la luna, come è detto: *Ecco, perfino la luna non si attenda* (*Job.* 25, 5) [11].

7. Cfr. 44, 12.
8. Cfr. 60, 16.
9. *Nisāb*, disposto: aspettando la preghiera d'Israele.
10. *Nisabta.*
11. Intende *ja'ahil*, denominativo di *'ohel*, la tenda. L'interpretazione più comune la fa derivare da una radice *'hl*, illuminare.

Disse R. Levi: In futuro Abramo sarà all'ingresso della Gehenna e non lascerà scendere in essa nessun uomo circonciso d'Israele. Ed a quelli che hanno peccato oltremodo, che farà? Toglierà il prepuzio ai bambini morti prima della circoncisione, lo metterà su di loro e li farà scendere nella Gehenna, come è detto: *Pose la mano addosso ai suoi integri*[12], *violò la sua alleanza* (*Ps* 55, 21). *Nell'ora calda del giorno* (*Gen.* 18, 1). Quando verrà quel giorno[13] per cui sta scritto: *Viene quel giorno ardente come un forno* (*Mal.* 3, 19).

Nell'ora calda del giorno (*Gen.* 18, 1). Insegna R. Ishmael: *E quando il sole riscaldava si liquefaceva* (*la manna*) alla quarta ora del giorno (*Ex.* 17, 21)[14]. Tu dici la quarta ora, o non si potrebbe intendere la sesta ora? Quando dice: *Nell'ora calda del giorno*, s'intende la sesta ora, oppure il contrario, *nell'ora calda del giorno*, l'ora quarta, e *quando il sole riscaldava si liquefaceva*, l'ora sesta? Tu dici, come puoi sostenere che nell'ora calda del giorno significa la quarta ora? Perché nella quarta ora non è caldo altro che dove il sole batte; alla quarta ora all'ombra è fresco ed al sole è caldo. Alla sesta ora all'ombra ed al sole è ugualmente caldo. Non puoi quindi dire la seconda espressione, ma devi dire la prima, cioè: nell'ora calda del giorno, alla sesta ora e quando il sole riscaldava e si liquefaceva significa la quarta, poiché solo nel luogo dove batte il sole si liquefa. Disse R. Tanhumah: Nell'ora che la creatura non ha l'ombra sotto di sé. Disse R. Jannaj: Praticò un buco nella Gehenna[15] e riscaldò (fece ribollire) tutto il mondo ed i suoi abitanti in brevissimo tempo. Disse il Santo, Egli sia benedetto: Il mio giusto è in angustia, ed il mondo è in tranquillità? Cioè a dire, che il caldo fa bene alla ferita.

12. Gli integri sono i bambini morti prima della circoncisione, che non hanno commesso peccato. Profanò la sua alleanza mettendo il prepuzio ai peccatori.

13. Siccome non è scritto: col caldo del sole, ma: nell'ora calda del giorno, si intende allora un giorno determinato, il Giorno del Signore, in cui Abramo eseguirà quanto riferito sopra.

14. Il giorno si divideva dall'alba al tramonto in 12 ore. Quindi la 4ª ora corrisponde circa alle 10 del mattino, e la 6ª circa a mezzogiorno.

15. Chiamata giorno, con riferimento a *Mal.* 3, 19. Il caldo non proviene dal sole, perché dice: « al caldo del giorno ».

9. (Abramo) Disse [16]: Finché non ero circonciso i viandanti passavano da me. Gli rispose il Santo, Egli sia benedetto: Finché non eri circonciso venivano da te gli uomini incirconcisi, ora Io e la mia famiglia ci manifesteremo a te, come è scritto: *Ed alzò i suoi occhi e vide tre uomini fermi davanti a lui. E vide... e vide... e vide*: la *Šĕkînāh* e vide gli angeli: *ed ecco tre uomini stavano in piedi* (*fermi*) *davanti a lui* (*Gen.* 18, 2). E disse R. Haninah: I nomi dei mesi provengono dalla Babilonia [17]. Resh Laqish dice: Anche i nomi degli angeli Michele, Raffaele, Gabriele. Disse R. Levi: Uno gli apparve nell'aspetto di Saraceno, uno di Nabateo ed un altro di Arabo. Disse: Se io vedo che la *Šĕkînāh* li aspetta, capisco che sono personaggi importanti, e se io vedo che essi si onorano reciprocamente capisco che sono uomini di stirpe nobile. E quando vide che essi si onoravano reciprocamente, capì che essi erano uomini di stirpe nobile. Disse R. Abbahu: La tenda del nostro padre Abramo era aperta dai due lati. R. Judan disse: Era assai spaziosa [18]. Disse: Se vedo che essi deviano dalla loro strada per avvicinarsi qui, capisco che vengono da me. Quando vide che deviavano subito, *corse incontro a loro dall'ingresso della tenda e si inchinò fino a terra.*

10. *E disse: Signore mio se ho trovato grazia ai tuoi occhi* (*Gen.* 18, 3). Insegna R. Hijjah: Parlò al più ragguardevole di essi, cioè Michele.

Si prenda un po' d'acqua (*Gen.* 18, 4). R. Eleazar in nome di R. Shimaj disse: Disse il Santo, Egli sia benedetto, ad Abramo: Tu hai detto: *Si prenda un po' d'acqua.* Ti giuro [19] che io ne ricompenserò i tuoi discendenti, nel deserto, nella Terra promessa [20] ed in futuro avvenire, come sta scritto: *Allora cantò Israele questo canto: Sali, o pozzo, a lui cantate* (*Num.* 21, 17). Ciò si riferisce al periodo del deserto. *Nella Terra* di Canaan, da dove lo rileviamo? *Terra di corsi d'acqua, di fonti profonde che scaturiscono dalle valli e dai monti* (*Deut.* 8, 7). *In futuro avvenire,* da dove lo rileviamo? Dal versetto: *In quel giorno acque*

16. Cfr. 47, 10.
17. I nomi dei mesi del calendario ebraico attuale sono di origine babilonese (esiste nella Bibbia un'altra indicazione dei mesi: primo, secondo, ecc.).
18. Traduzione congetturale.
19. Alla lettera: per la vita tua!
20. Alla lettera: nella terra abitata.

vive sgorgheranno da Gerusalemme (*Zach.* 14, 8). Tu hai detto: *Lavatevi i piedi.* Io ti giuro che ne ricompenserò i tuoi discendenti nel deserto, nella Terra promessa ed in futuro avvenire. *Nel deserto,* da dove lo rileviamo? Come è detto: *Ti lavai con acqua* (*Ez.* 16, 9). *Nella Terra promessa,* da dove? Poiché è detto: *Lavatevi, purificatevi* (*Is.* 1, 16). *In futuro avvenire,* da dove? Poiché è detto: *Quando avrà lavato il Signore la sozzura delle figlie di Sion* (*Is.* 4, 4). Tu hai detto: *Vi riposerete*[21] *sotto quell'albero.* Io ti giuro che lo ripagherò ai tuoi discendenti nel deserto, nella Terra promessa ed in futuro avvenire. *Nel deserto,* da dove lo rileviamo? *E distese una nube a ricoprirli* (*Ps* 105, 39). Nella Terra promessa da dove? *Nelle capanne abiterete sette giorni* (*Lev.* 23, 42). *In futuro avvenire,* come è detto: *E vi sarà una capanna per fare ombra di giorno, per proteggere dall'arsura* (*Is.* 4, 6). Tu hai detto: *E prenderò un pezzo di pane.* Ti giuro che lo ripagherò ai tuoi discendenti nel deserto, nella Terra promessa ed in futuro avvenire. *Nel deserto,* da dove li rileva? *Io vi farò piovere pane dal cielo* (*Ex.* 16, 4). *Nella Terra promessa,* poiché è detto: *Terra di grano e di orzo* (*Deut.* 8, 8). *In futuro avvenire,* da dove lo rileviamo? Poiché è detto: *Vi sarà sulla Terra abbondanza di frumento* (*Ps* 72, 16). Così sta scritto: *Abramo corse alla stalla.* Io ti giuro che lo ripagherò ai tuoi discendenti nel deserto, nella Terra promessa ed in futuro avvenire. *Nel deserto,* da dove? Poiché è detto: *Ed un vento mandato dal Signore trasportò dal mare una grande quantità di quaglie* (*Num.* 11, 31). *Nella Terra promessa,* da dove? *Gregge in abbondanza avevano i discendenti di Ruben* (*Num.* 32, 1). *In futuro avvenire,* da dove? *In quel giorno un uomo nutrirà una mucca,* ecc. (*Is.* 7, 21). E sta scritto: *Egli stava presso di loro.* Io ti giuro che lo ripagherò ai tuoi discendenti, ecc. *Nel deserto,* da dove? *Ed il Signore procedeva dinanzi a loro il giorno con la colonna di nuvole,* ecc. (*Ex.* 13, 21). *Nella Terra promessa,* da dove? Come è detto: *Dio è presente nel consesso divino* (*Ps* 82, 1)[22]. *In futuro avvenire,* da dove? *Con la loro guida alla testa,* ecc., *il loro Re procederà davanti a loro, ed il Signore alla loro testa* (*Mich.* 2, 13).

21. Alla lettera: vi appoggerete.
22. Cfr. 48, 7.

11. *E prenderò un pezzo di pane e rinfrancherete il vostro cuore* (*Gen.* 18, 5). Disse R. Jishaq: Nel Pentateuco, nei Profeti e negli Agiografi [23] troviamo che il pane rinfranca il cuore. Nel Pentateuco, da dove? *Prenderò un pezzo di pane e rinfrancherete* (*sostenterete*) *il vostro cuore.* Nei Profeti: *Rinfranca il tuo cuore* (*mangia*) *con un pezzo di pane* (*Jdc.* 19, 5). E negli Agiografi: *Il pane rinfranca il cuore dell'uomo* (*Ps* 104, 15). Disse R. Ahâ: Non è scritto: *Rinfrancherete il vostro cuore* (*lebabkem*), ma: *libekem* [24], come per dire che l'indole cattiva non ha potere sugli angeli. Questa è l'opinione di R. Hijjah, perché dice: *Ponete mente* (*libbekem*) [25] *ai suoi fortilizi* (*Ps* 48, 14): non è scritto *lebabkem*, cioè a dire che l'indole cattiva non dominerà in futuro. *Poiché per questo* (*'al ken*) *siete passati presso il vostro servo.* Disse R. Jehoshua: Dal giorno che il Santo, Egli sia benedetto, creò il suo mondo, siete stati destinati a venire presso di Me, come tu dici: *Sia così* (*ken*) *come avete detto* (*Ex.* 10, 10) [26]. Dissero: Noi non mangiamo né beviamo, ma tu che mangi e bevi così, farai a te stesso come hai detto. Piaccia a Dio che tu abbia il merito di fare un altro pranzo in onore del figlio che ti nascerà.

12. *E si affrettò Abramo ad andare alla tenda di Sara e disse: Svelta,* ecc. (*Gen.* 18, 6). R. Abiatar disse: Nove *seah*, tre per fare focacce, tre per piatti con farina, e tre per fare dolci [27]. I nostri Maestri dicono: Tre: una per fare focacce, una per piatti con farina, ed una per fare dolci.

Impasta e fa' focacce [28]. Era Pasqua [29].

23. La Bibbia secondo gli Ebrei si divide in 3 parti: *Pentateuco, Profeti* (che comprendono anche i libri storici), *Agiografi* (che comprendono anche i libri didattici; *Daniele, Esra, Nehemia, Lamentazioni, Rut* e *Cronache*).

24. *Lēb* e *lēbab*, cuore, sono sinonimi. Ma in *lēbab*, nei due *b*, i Rabbini vedono la duplicità del cuore, mentre in *lēb* il cuore è semplice, e su esso non domina l'indole cattiva.

25. Alla lettera: cuore.

26. Questi 2 versetti sono posti in relazione con *ken*, « e fu così », che si trova in *Gen.* 1 dopo ogni giorno della creazione, per indicare che così era stato destinato dal momento della creazione.

27. R. Abiatar intende 3 misure (*seah* è una misura) di ciascun materiale, mentre i Maestri intendono una di ciascuna qualità.

28. L'espressione si trova solo qui: *qemah solet*, « fiore di farina ». Secondo R. Abiatar vanno intesi due oggetti separati.

29. Il termine *'ugôt* sta in *Ex.* 12, 39 riferito al pane azimo.

R. Jonah e R. Levi in nome di R. Hamah b. Haninah: Il deserto di Sin è il deserto di Alush.

Per quale merito Israele ha meritato la manna? Per merito di Abramo, che ha detto: *Impasta* [30] *e fa' focacce.*

13. *Ed Abramo corse alla stalla* (*Gen.* 18, 7). Disse R. Levi: Corse per precedere quella nazione di cui sta scritto: *È vitella addomesticata cui piace trebbiare* (*Os.* 10, 11) [31].

E prese un vitello. Era forse grande? Il testo dice *tenero.* Se era tenero, era magro? Il testo dice *buono.* E lo diede al giovane [32] Ismaele: per abituarlo all'esecuzione dei precetti.

14. *E prese burro e latte* (*Gen.* 18, 8). Disse R. Haninah: Il migliore è un sessantesimo [33], il medio un quarantesimo, ed il peggiore un ventesimo. R. Jonah disse: Il migliore è un centesimo, il medio un sessantesimo ed il peggiore un ventesimo. Ed il pane dove era? [34] Efraim che solleva obiezioni [35], allievo di R. Meir, a nome di R. Meir dice: Per Sara era giunto il tempo della mestruazione, e la pasta si era resa impura. I nostri Maestri dissero: Anche il pane mise davanti a loro; e come quelle cose di cui non riferisce portò davanti a loro, quelle di cui ci riferisce, tanto più.

Ed Egli stava in piedi davanti a loro, e più avanti dice: *Stavo in piedi davanti a lui* (*Gen.* 18, 2). Finché non avevano adempiuto al loro compito, stavano in piedi presso di lui, quando l'ebbero adempiuto egli stava in piedi presso di loro. Essi avevano paura di lui; Michele tremava e Gabriele egualmente. R. Tanhumah in nome di R. Eleazar e R. Abin in nome di R. Meir: Se vai in una città conformati ai suoi usi. Nel cielo, dove non esiste né cibo né vivanda, Mosè salì e non mangiò, come sta scritto: *E stetti sul monte 40 giorni e 40 notti, pane non mangiai e acqua non bevvi* (*Deut.* 9, 9). Ma in basso dove c'è cibo e bevanda, *egli stava presso di loro sotto l'albero e man-*

30. Il verbo *luši*, impasta, somiglia al nome Alush del deserto.
31. Per far precedere qualche cosa con la quale essa erpica.
32. Dato che il termine ha l'articolo, si intende un giovane ben determinato.
33. Del latte.
34. Nel testo si parla del pane prima, e qui il pane non è più menzionato.
35. Secondo altri, venditore di cocomeri.

giavano. Ma mangiavano? Sembrava che mangiassero, ed i cibi scomparivano uno dopo l'altro.

15. *E gli dissero: Dov'è Sara tua moglie?* (*Gen.* 18, 9). Disse R. Azarjah: Come hanno chiesto ad Abramo dov'è Sara, così hanno chiesto a Sara dov'è Abramo. E rispose: *Sta nella tenda*. Come sta scritto: *E fra le donne nella tenda sia benedetta* (*Jdc.* 5, 24) [36]. R. Eleazar disse: Più delle donne della generazione del deserto che stavano nella tenda, come è detto: *Ciascun uomo all'ingresso della propria tenda* (*Num.* 11, 1) [37]. E perché Jael fu benedetta più di loro? Esse hanno generato e conservato il mondo. E che giovò a loro? Se non fosse stato per lei, per Jael [38], sarebbero tutti andati distrutti. R. Shemuel b. Nahman disse: Più delle matriarche che hanno generato e conservato il mondo. E che giovò loro? Se non fosse stato per lei, sarebbero andati tutti distrutti.

16. *E disse: Tornerò certamente da te*, ecc. *Ed egli stava dietro* (*Gen.* 18, 10). Si riferisce ad Ismaele. *E stava dietro* [39] per impedire che si appartasse (qualcuno con lei). Un'altra spiegazione di: *E stava dietro*: si riferisce all'angelo, che guardò dietro e s'accorse che la luce veniva da dietro di lei [40].

E Abramo e Sara erano anziani (*Gen.* 18, 11). Disse R. Johanan: Già sta scritto: *Abramo e Sara erano anziani*, e che intende dire: *Ed Abramo era* (*divenuto*) *vecchio* (*Gen.* 24, 1)? Il Santo, Egli sia benedetto, lo fece tornare ai giorni della sua giovinezza, e quindi ha avuto bisogno di scrivere: *Abramo era diventato vecchio*. R. Ammî disse: Qui è una vecchiaia che ha ancora freschezza, là è una vecchiaia che non ha più freschezza.

Era cessata per Sara la regola delle donne (*Gen.* 18, 11). Come tu dici: *Se cesserai di far voti*, cioè t'interromperai; come tu dici: *E cesserà di celebrare la Pasqua* (*Num.* 9, 13) [41].

36. *Min* significa sia «più di», sia «fra».
37. Gli uomini all'ingresso, e le donne dentro.
38. Che ha ucciso Siserah e li ha salvati dalla distruzione.
39. L'ingresso della tenda di Sara stava dietro Abramo, vicino a lei, perché ella non si appartasse con qualcuno venuto per parlare con lui.
40. Proveniva da Sara, che illuminava la tenda con la sua bellezza.
41. Ricorre in tale espressione sempre il medesimo verbo, nel significato di cessare, interrompere.

17. *E rise Sara nel suo intimo dicendo* (*fra sé*) (*Gen.* 18, 12). È una delle cose che hanno cambiato per il re Tolomeo [42]: E rise Sara fra i suoi parenti dicendo: *Dopo essere sfiorita avrò piacere* (*'ednah*) [43]. Disse: La donna fin che partorisce i figli possiede begli ornamenti, ed io dopo essere sfiorita avrò ancora (*'ednah*) ornamenti?, come tu dici: *E ti adornai con ornamenti* (*'edî*) (*Ez.* 16, 11). La donna finché partorisce i figli ha i suoi periodi regolari, ed io dopo essere sfiorita avrò ancora *'ednah* (periodi regolari)? Ma mio marito è vecchio. R. Jehudah dice: Macina e non emette [44]. Disse R. Jehudah b. Shimon: Voi vi ritenete giovani? E stimate vecchi i vostri compagni [45], ma io sono vecchio per far miracoli?

18. *Disse il Signore ad Abramo: Perché ha riso Sara?*, ecc. (*Gen.* 18, 13). B. Qapparâ disse: È grande la pace, perché anche la Scrittura dice cose non esatte [46] per mettere pace fra Abramo e Sara.

E rise Sara, ecc. Ad Abramo non disse così, ma: *Perché ha riso Sara dicendo*. La Scrittura non riferisce ciò che ha detto Sara (« mio marito è vecchio »), ma: *io sono vecchia*.

19. *C'è forse una cosa difficile per il Signore?* (*Gen.* 18, 4). R. Judan b. Shimon disse: È simile ad un uomo che aveva in mano due catene. Andò da un fabbro e gli disse: Puoi accomodarle? Egli gli rispose: Fabbricarle di nuovo io posso, e non posso forse accomodartele? Così qui: Crearli di nuovo io posso, e non posso farli tornare alla loro gioventù?

20. *Sara negò dicendo: Non ho riso*, ecc. *No, hai riso* (*Gen.* 18, 15). R. Jehudah b. Shimon e R. Johanan in nome di R. Eleazar b. Shimon [47]: Il Santo, Egli sia benedetto, non parlò mai con nessuna donna se non con quella giusta, ed anche questa

42. Nella versione greca dei *Settanta* il testo è così leggermente modificato. In realtà il testo attuale dei *Settanta* qui è conforme a quello massoretico.
43. *'Ednah* significa diverse cose: quindi il testo si presta alle diverse interpretazioni che seguono.
44. Compie sì l'atto sessuale, ma non ne esce seme genitale.
45. Sara dice: Mio marito è vecchio; dà quasi la colpa al marito.
46. « Ed io sono vecchio ».
47. Cfr. 20, 6; 45, 10.

volta per una causa. R. Abbâ in nome di R. Berî disse: Quanto si dette da fare (quanto girò attorno) per avere motivo di parlare con lei: *E disse: No, tu hai riso* (*Gen.* 18, 15). Ma sta scritto: *E chiamò il Nome del Signore che aveva parlato con lei* (*Gen.* 16, 13). R. Jehoshua b. Nehemjah in nome di R. Idî: Mediante un angelo. R. Eleazar in nome di R. Jehoshua b. Zimrah: Mediante Sem figlio di Noè.

Partirono poi da lì gli uomini, ecc., *ed Abramo si unì a loro per congedarli* (*Gen.* 18, 16). Un proverbio dice: Hai dato loro da mangiare, da bere, accompagnali. *Così Abramo si unì a loro per congedarli*, ecc. [48].

48. L'ospitalità non è completa se non si accompagnano per un tratto gli ospiti quando partono.

XLIX.

Iahvé diceva: « Debbo io tener nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente, e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l'ho favorito, perché egli obblighi i suoi figli e il suo casato dopo di lui ad osservare la via di Iahvé, operando ciò che è giustizia e diritto, perché il Signore realizzi per Abramo quanto gli ha promesso ». Disse allora Iahvé: « Il grido contro Sodoma e Gomorra è troppo grande, e il loro peccato è assai grave! Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui mi è giunto il grido, oppure no; lo voglio sapere! ».

Poi quei personaggi partirono di lì e andarono verso Sodoma, mentre Abramo stava tuttora davanti a Iahvé. Allora Abramo gli si avvicinò e gli disse: « Davvero farai perire il giusto con l'empio? Forse vi sono cinquanta giusti nell'ambito della città: davvero li vuoi sopprimere? e non perdonerai a quel luogo in grazia dei cinquanta giusti che vi si trovano in mezzo? Lungi da te il fare tal cosa! far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia alla stregua dell'empio; lungi da te! Forse che il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia? ». Rispose Iahvé: « Se a Sodoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, perdonerò a tutto il luogo per causa loro ».

Abramo riprese e disse: « Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che son polvere e cenere... Forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città? ». Rispose: « Non la distruggerò, se ve ne trovo quarantacinque ». Allora l'altro riprese a parlare e disse: « Forse là se ne troveranno quaranta... ». Rispose: « Non lo farò, per causa di quei quaranta ». Riprese: « Non si adiri, di grazia, il mio Signore e lascia ch'io parli: forse là se ne troveranno trenta... ». Rispose: « Non lo farò, se ve ne troverò trenta ». Riprese: « Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti... ». Rispose: « Non la distruggerò, per causa di quei venti ». Riprese: « Non si adiri, di grazia, il mio Signore, e lascia ch'io parli ancora una volta sola; forse là se ne troveranno dieci ». Rispose: « Non la distruggerò, per causa di quei dieci ». Poi Iahvé, com'ebbe finito di parlare con Abramo, se ne andò, ed Abramo ritornò alla sua abitazione (*Gen.* 18, 17-33).

1. *Ed il Signore disse: Nasconderò io ad Abramo*, ecc. (*Gen.* 18, 17). R. Jishaq esordì: *Il ricordo del giusto è per benedizione,*

ed il nome dell'empio marcisce (*Prov.* 10, 7). Disse R. Jishaq: Uno che ricorda il giusto e non lo benedice, trasgredisce un precetto affermativo. Per quale motivo? *Il ricordo del giusto è per benedizione.* Uno che ricorda il malvagio e non lo maledice, trasgredisce un precetto negativo. Per quale motivo? *Il nome dell'empio marcisce.* Disse R. Shemuel b. Nahman: I nomi degli empi sono simili ad un vestito di cuoio [1]: fino a che te ne servi, esso rimane rigido; lo lasci, esso si allenta. Così, hai mai sentito che un uomo metta nome a suo figlio Faraone, Siserah, Sennacherib? Ma Abramo, Isacco, Giacobbe, Ruben e Simone. Rab quando da *Pûrîm* arrivava ad Aman [2], diceva: Maledetto Aman e maledetti i suoi figli, per adempiere ciò che è detto: *Il nome dell'empio marcisce.* Disse R. Pinehas: Harbonah [3] sia ricordato per bene. Disse R. Shemuel b. Nahman: Troviamo che il Santo, Egli sia benedetto, ricorda il nome d'Israele e lo benedice, come è detto: *Il Signore si ricorda di noi e benedice* (*Ps* 115, 12). R. Hunah in nome di R. Ahâ disse: Da qui non mi risulta altro che i 600.000 [4]. Da dove sappiamo che di ciascuno in Israele il Santo, Egli sia benedetto, ricorda il suo nome e lo benedice? Poiché è detto: *Nasconderò ad Abramo*, ecc., *ed Abramo diverrà una nazione grande e forte.* La Scrittura non aveva bisogno di dire altro che: *Il grido contro Sodoma e Gomorra è grande.* Ma disse il Santo, Egli sia benedetto: Ho ricordato il giusto e non lo benedirò? [5].

2. Sta scritto: *Il segreto del Signore è per* (*è riservato ai*) *i suoi tementi, e la sua alleanza per farlo loro conoscere* (*Ps* 25, 14). *Il segreto del Signore è per i suoi tementi*: dapprima il segreto del Signore era per i suoi tementi, e dopo per i retti: *E con i retti è il suo segreto* (*Prov.* 3, 32). E dopo per i profeti: *Perché il Signore Dio non fa nulla se prima non ha manifestato il suo segreto ai suoi*

1. Altra interpretazione: vestiti stagionali, destinati ad un uso non prolungato, o abiti da lavoro.

2. Quando leggeva il libro di *Ester*, che si legge appunto durante la festa di *Pûrîm*.

3. Cfr. *Est.* 7, 9. Era quello che consigliò il re d'impiccare Aman.

4. Cioè il popolo nel suo complesso; tale era il numero degli Ebrei usciti dall'Egitto.

5. Per quale ragione questa frase? Dopo il grido di Sodoma e di Gomorra, Abramo era solo. Quando il Signore lo ricorda, lo benedice. Così fa anche per ogni singolo Ebreo.

servi, i profeti (*Am.* 3, 7). Disse il Santo, Egli sia benedetto: *Abramo teme Dio: Ora so che tu temi Dio* (*Gen.* 22, 12). Abramo è retto fra i retti, come è detto: *I retti ti amano* (*Cant.* 1, 4). Abramo è Profeta, come è detto: *Ed ora restituisci la moglie a quell'uomo perché è un profeta* (*Gen.* 20, 7), ed Io non glielo rivelerò? *Il Signore disse: Nasconderò Io ad Abramo ciò che sto per fare?* (*Gen.* 18, 17). Disse R. Jehoshua b. Levi: È simile ad un re, che aveva dato un podere ad un suo amico. Dopo qualche tempo il re volle svellere in esso cinque alberi non fruttiferi. Disse il re: Se io gli chiedessi di svellere alberi del suo patrimonio ereditario, non me lo impedirebbe; e che c'è in questo? [6] Si consigliò con lui. Così disse il Santo, Egli sia benedetto: Già ho dato questa terra in regalo ad Abramo, come è detto: *Alla tua discendenza ho dato questa terra* (*Gen.* 15, 18), e queste cinque città sono nel suo possesso, e se appartenessero al suo patrimonio ereditario non me lo impedirebbe. E che c'è in questo? E si consigliò con lui. Disse R. Jehoshua b. Shimon: È simile ad un re che aveva tre amici e non faceva nulla senza il loro consenso. Una volta il re volle fare una cosa senza il loro consenso. Prese il primo e lo cacciò dal suo palazzo[7]; il secondo lo incarcerò, sigillandone la prigione [8]; riguardo al terzo, che era troppo amato da lui, disse: Io non faccio nulla senza il suo consenso. Così Adamo: *Cacciò l'uomo* (*Adam*) (*Gen.* 3, 24); Noè: *E lo rinchiuse il Signore* (*Gen.* 7, 16); riguardo ad Abramo, che era troppo amato da Lui, disse: Forse che Io farò qualcosa senza il suo consenso? Disse R. Shemuel b. Nahman: È simile ad un re che aveva un consigliere e non faceva nulla senza il suo consenso. Una volta il re cercò di fare senza il suo consenso. Disse il re: Per questo io l'ho nominato consigliere, per non fare nulla senza il suo consenso. Disse R. Judan: Disse il Santo, Egli sia benedetto: Lì sta Lot, figlio di suo fratello, e non glielo rivelerò? I nostri Maestri hanno detto: Già l'ho chiamato loro padre, come è detto: *Ti ho costituito padre di una moltitudine di popoli* (*Gen.* 17, 5). Si giudica il figlio senza che il padre lo sappia? Gli ho rivelato la promulgazione della *Tôrāh* e la

6. Cioè: che importa?
7. Adamo.
8. Noè. L'arca, che qui era la prigione, fu chiusa dal Signore esternamente.

Gehenna, la condanna di Sodoma sarà domani, ed io non gliela rivelerò? R. Ahâ in nome di R. Shemuel b. Nahman in nome di R. Jonatan disse: Abramo conosceva le regole che riguardano il *'ērûb* [9] dei cortili. R. Pinehas in nome di R. Shemuel disse: Anche il nome nuovo col quale in futuro il Santo, Egli sia benedetto, chiamerà Gerusalemme, come è detto: *In quel tempo si chiamerà Gerusalemme «Trono del Signore»* (*Jer.* 3, 17), Abramo conosceva. R. Berekjah e R. Hijjah ed i nostri Maestri da lì [10] in nome di R. Jehudah: Non c'è giorno in cui il Santo, Egli sia benedetto, non rinnovi le norme rituali nel Tribunale celeste. Per quale motivo? *Ascoltate il rumore della sua voce e la meditazione che esce dalla sua bocca* (*Job.* 37, 2). *La meditazione* non è che la *Tôrāh*, come sta scritto: *E mediterai in essa* (*Tôrāh*) *giorno e notte* (*Jos.* 1, 8). E anche queste norme, Abramo le conosceva [11].

3. *Ed Abramo diverrà* (*hajoh jihjeh*) (*Gen.* 18, 18). R. Tanhum in nome di R. Berekjah: Gli annunciò che nel mondo non sarebbero mai mancati trenta giusti come Abramo. R. Judan e R. Ahâ in nome di R. Alexandri lo rilevano dal valore numerico della parola *jihjeh* (diverrà): trenta [12].

4. *L'ho scelto affinché comandi ai suoi figli*, ecc., *di osservare la via del Signore per agire con carità* (*rettitudine*) [13] *e giustizia* (*Gen.* 18, 19). R. Judan in nome di R. Alexandri: Si riferisce all'ospitalità ai forestieri [14]. I nostri Maestri dicono: Si riferisce alla visita ai malati. R. Azarjah in nome di R. Jehudah: In principio carità, ed alla fine giustizia. Come? Abramo ospitava i viandanti, e dopo che essi avevano mangiato e bevuto diceva loro: Benedite. Gli domandavano: Che diremo? Egli

9. *'Erûb*, mescolanza di confini, sta sotto le regole che riguardano il trasporto di oggetti al sabato da un posto all'altro.
10. Da Babilonia.
11. Quest'insegnamento ha lo scopo di giustificare l'operato dei Maestri, che rinnovano le norme in conformità alle mutate condizioni di vita.
12. Come dicesse: saranno 30 (come) Abramo.
13. Altro significato del termine giustizia, rettitudine.
14. Secondo altri, è il primo pasto dopo la sepoltura d'un parente che deve essere offerto alla persona in lutto, perché questa non può mangiare del suo. E *ṣĕdāqāh* ha significato di opere buone, di giustizia e di carità. Opere buone verso le creature, quando il Signore fa con essi giustizia, cioè alla morte.

rispondeva: Dite: Benedetto il Dio Eterno, perché abbiamo mangiato del suo. Se accettavano e benedicevano, mangiavano, bevevano e se ne andavano. E se non accettavano di benedire, diceva loro: Paga il tuo debito. E quelli rispondevano: Quant'è? Ed egli: Una misura di vino dieci monete, una libbra di carne dieci monete, una pagnotta dieci monete. Chi ti dà vino nel deserto? Chi ti dà carne nel deserto? Chi ti dà pane nel deserto? Quando si vedevano messi alle strette dicevano: Benedetto il Dio Eterno, perché abbiamo mangiato del suo. Ciò che è scritto: prima carità e poi giustizia.

Affinché faccia venire il Signore Dio sopra Abramo ciò che è detto a suo riguardo (*Gen.* 18, 19). È insegnato: R. Shimon b. Johaj dice: Colui che ha un figlio che si occupa della *Tôrāh* è come se non morisse, perché è detto: *Affinché faccia venire il Signore sopra Abramo*, ecc. *Ciò che ha detto a lui*, non è detto, ma: *ciò che è detto a suo riguardo* [15].

5. *Il grido contro Sodoma e Gomorra è grande* (*Gen.* 18, 20). R. Haninah dice: Va ingrandendosi. R. Berekjah in nome di R. Johanan [16]: Abbiamo sentito delle generazioni del diluvio, che sono stati giudicati con l'acqua, ed i Sodomiti col fuoco. E da dove rileviamo che quanto si riferisce a questi si riferisce anche a quelli, e quanto è riferito a quelli è riferito anche a questi? Ce l'insegna il versetto con un'analogia verbale: *molto, molto*.

6. *Voglio scendere* [17]. Insegna R. Shimon b. Johaj: Questa è una delle dieci discese menzionate nella *Tôrāh*. Disse R. Abbâ b. Kahanâ: Ci insegna che il Santo, Egli sia benedetto, diede loro la possibilità di fare penitenza, poiché è detto: *Voglio scendere*, ecc., se meritano la distruzione o no, farò loro conoscere l'attributo della giustizia [18]. Disse R. Levi: Anche se io volessi tacere, la condanna della ragazza non me lo permetterebbe. Accadde che due ragazze scesero per attingere acqua alla fonte. Disse una di esse all'altra: Perché hai un aspetto malatic-

15. Dopo la sua morte.
16. Cfr. 27, 2.
17. Cfr. 28, 9.
18. La giustizia divina.

cio? Quella le rispose: Sono finite le nostre provviste e noi stiamo per morire. Che cosa fece? Le empì la brocca di farina e scambiò la brocca con quella della compagna. Quando se ne accorsero, la presero e la bruciarono. Disse il Santo, Egli sia benedetto: Anche se io volessi tacere il fatto della ragazza [19], non me lo permetterebbe. Come è scritto: *Secondo il suo grido.* Non dice: *il loro grido*, ma: *il suo grido*, cioè il grido della ragazza. Disse R. Jirmejah b. Eleazar: La prosperità di Sodoma durò solamente cinquantadue anni [20], ed in venticinque anni [21] di questi il Santo, Egli sia benedetto, faceva tremare i monti e provocare i terremoti affinché facessero penitenza, e non la fecero, come sta scritto: *Sposta i monti e non se ne avvedono, ed alla fine li sconvolge con la sua ira* (*Job.* 9, 5).

7. *E si volsero di là* [22] *gli angeli* (*Gen.* 18, 22). Come dici: Non hanno dorso gli angeli?

E s'incamminarono verso Sodoma ed Abramo stava ancora davanti al Signore (*Gen.* 18, 22). Questa è una correzione dei *Sofĕrîm* [23], perché la *Šĕkînāh* attendeva Abramo.

8. *Ed Abramo s'avvicinò*, ecc. (*Gen.* 18, 23). R. Jehudah, R. Nehemjah ed i nostri Maestri. R. Jehudah disse: L'avvicinarsi serve per la guerra, come dici: *E Joab ed il popolo che era con lui si avvicinarono per combattere*, ecc. (2 *Sam.* 10, 13). R. Nehemjah disse: *L'avvicinarsi serve per* chiedere il perdono, come tu dici: *Si avvicinarono i figli* (*discendenti*) *di Giuda a Giosuè* (*Jos.* 14, 6). I nostri Maestri hanno detto: Avvicinarsi serve per pregare, come sta nel versetto: *Ed avvenne all'ora dell'offerta del sacrificio pomeridiano, e si avvicinò il profeta Elia e disse*, ecc. (2 *Reg.* 18, 36). R. Eleazar lo spiegò così: Se è per la guerra, io vado; se è per chiedere perdono, io vado; se è per la preghiera,

19. *Rabbah* è grande legge: con piccolo cambiamento, è *Ribah*, nome di ragazza.

20. La zona divenne abitata durante la generazione della dispersione, quando Abramo aveva 48 anni, e fu distrutta quando Abramo ne aveva 99.

21. Non ebbero mai riposo: 12 anni di vassallaggio e 13 di ribellione, 1 di guerre e 25 di sommovimento.

22. « Di là » sarebbe superfluo, e collegato con « volgere la faccia ». Secondo Rashi, gli angeli hanno la faccia davanti e di dietro (ma cfr. *Ez.* 1, 9).

23. Gli Scribi ispirati che si sono occupati del testo biblico. Abramo era andato ad accompagnare gli angeli.

io vado. R. Pinehas e R. Levi b. Johanan in nome di R. Menahem della Gallia[24]: A uno che va per officiare[25], non si dice: Vai e fai, ma: Vai ed avvicinati, (cioè) Vai ad offrire il sacrificio[26] del pubblico; Vai ed avvicinati a pregare. Disse R. Tanhumah: Perché hanno stabilito la quindicesima benedizione: Colui che ascolta la preghiera?[27]. È in confronto alle quindici menzioni del Nome divino che sono nel *Salmo* 29 fino al versetto 10: *Il Signore si asside sopra il diluvio*, perché Egli trattiene la punizione dal venire al mondo[28].

Forse che accomuneresti il giusto col malvagio? (*Gen.* 18, 23). R. Hunah in nome di R. Ahâ: Tu trattieni l'ira, ma l'ira non ti trattiene[29]. Disse R. Jehoshua figlio di R. Nehemjah: Con l'ira che porti nel mondo Tu distruggi i giusti ed i malvagi, non ti basta che Tu non sospenda la punizione dei malvagi per i meriti dei giusti, ma Tu distruggi i giusti ed i malvagi. Rabbî e R. Jonatan. Rabbî dice: Il mortale è soggiogato dall'ira, ma il Santo, Egli sia benedetto, soggioga l'ira, perché è detto: *Il Signore è punitivo* (*Nah.* 1, 2), ed è pieno di ira (irascibile). R. Jonatan dice: Il mortale è soggiogato dalla gelosia, ma il Santo, Egli sia benedetto, soggioga la gelosia, come è detto: *Il Signore è padrone della gelosia* (*geloso*) *e della vendetta* (*punitivo*).

Simlaj chiese a R. Johanan: Che cosa significa il versetto: *Muore* (*viene accumulato*) *ingiustamente?* (*Prov.* 13, 23) Rispose: Ingiustamente nella sua propria città[30]. Capitò che un tale fosse mandato a riscuotere le tasse dei cittadini di Tiberiade e di Sefforide[31]. Venuto a Tiberiade, vide uno di Sefforide; lo prese; questo gli disse: Io sono di Sefforide. E l'esattore gli disse: Io sono autorizzato ad esigere anche da Sefforide. Ma non finì di riscuotere Tiberiade che venne un indulto per Sef-

24. È la Galazia, nell'antica Asia minore.
25. Nella Sinagoga.
26. La preghiera, in sostituzione del sacrificio.
27. Nella preghiera delle « 18 Benedizioni » (in realtà, sono 19), la principale della liturgia ebraica, che si ripete 3 volte al giorno.
28. Questa preghiera è riferita al giuramento del Signore dopo il diluvio: non farlo più venire al mondo. Il Signore distrugge la punizione, e non il mondo.
29. Ebraico *'af*, se è sostantivo significa « ira », se è congiunzione significa « anche »; qui è inteso il primo significato.
30. Come nel fatto che viene narrato.
31. Città della Galilea.

foride. E quello si trovò accumulato ingiustamente nella sua propria città. R. Levi e R. Shimon. R. Levi disse: È simile ad un'orsa, che doveva uccidere una fiera: non trovandola uccise i suoi figli. R. Shimon disse [32]: Una falce taglia spine, ma non le basta; una rosa, non le basta.

9. *Lungi da te*, ecc. (*Gen.* 18, 25). Disse R. Judan: È una profanazione per te, una cosa strana. Disse R. Ahâ: *Ḥalîlāh* (lungi da te) [33], *ḥillûl* (profanazione) del Nome di Dio sta qui! Profanazione del Nome di Dio sta qui! Disse R. Ahâ: *Di fare una cosa*, non sta scritto qui, ma: *di fare una cosa come questa*! Disse R. Levi: Due uomini dissero una stessa cosa, Abramo e Giobbe. Abramo disse: *Lungi da te*, ecc. Giobbe disse: *È tutt'uno; perciò dico: Egli lascia perire l'innocente ed il reo?* (*Job.* 9, 22). Abramo prese una ricompensa, e Giobbe fu punito per questo! Abramo la mangiò matura e Giobbe acerba [34].

È tutt'uno, ecc. R. Hijjah b. Abbâ disse: C'è qui una confusione di domande [35]. Abramo disse: *Lungi da te fare una cosa come questa, far morire il giusto col malvagio*. Ed il Santo, Egli sia benedetto, gli rispose: Sarà come il giusto il malvagio. Sospendere (la punizione) ai malvagi per mezzo dei giusti, magari! I giusti di là non sono che contraffazione dei giusti [36]. Disse R. Johanan: Quando è usata la parola צדיקים, riguardo a Sodoma è scritta in forma difettiva: צדקים [37]. Questa è l'opinione di R. Johanan: *Ci dissero i nostri anziani e tutti gli abitanti della nostra terra* (*Jos.* 9, 11). *I nostri anziani*, זקננו, è scritto difettivo [38], vecchi colpevoli, vecchi vergognosi. Disse R. Jehoshuah b. Levi: Disse Abramo: Unisci le mie

32. La falce, che dovrebbe tagliare solo le spine, ma che stronca anche la rosa se la trova sulla sua traiettoria.

33. Si ripete due volte nel testo il termine *ḥalîlāh*.

34. Poiché era stata data l'autorizzazione a distruggere, non distingue. Abramo usò un eufemismo: Simile ad un fico maturo, che non danneggia i denti. Ma Giobbe usa un linguaggio crudo: Simile ad un fico acerbo che lega i denti.

35. Non è tutto un discorso d'Abramo. Ma le parole del Signore e di Abramo si sono confuse, non si distingue più chi abbia detto una frase e chi l'altra.

36. Somigliano ai giusti, ma non sono veri e propri giusti.

37. Qui manca una lettera.

38. Veramente è scritto זקינינו, *zĕq(j)nênû*, con una *jod* superflua: e dal momento che l'una è superflua, anche l'altra è considerata superflua.

opere (alle loro) [39] ed arriveranno a cinquanta. Disse R. Jehudah b. Shimon: Non sei tu il giusto del mondo? Unisci le tue opere (alle loro) ed arriveranno a cinquanta. Disse R. Jehudah b. Shimon: Così disse a lui Abramo: Nel caso di un giudice mortale, ci si appella da un comandante al prefetto e da un prefetto al governatore; ma Tu, poiché non hai sopra di Te a chi appellarsi, non farai giustizia? Disse R. Jehudah b. Shimon: Quando hai cercato di giudicare il tuo mondo, lo hai affidato a due persone: Romolo e Remo [40]. E se uno di essi voleva fare qualche cosa, l'altro glielo impediva. E Tu, poiché non c'è nessuno che Te lo impedisca, non farai giustizia? Disse R. Ahâ: Hai giurato che non avresti più fatto venire il diluvio al mondo, ma Tu adesso eludi il giuramento! Il diluvio d'acqua non lo fai venire, fai venire un diluvio di fuoco, perciò non mantieni il giuramento. Disse R. Levi: *Il Giudice di tutta la terra non farà giustizia*? Se Tu desideri di conservare il mondo, non puoi conservare la giustizia; ma se Tu vuoi osservare la giustizia, non puoi mantenere il mondo. Tu afferri la corda per le due estremità, Tu vuoi mantenere il mondo ed osservare la giustizia: se non rinunci a qualcosa, il mondo non può sussistere. Disse a lui il Santo, Egli sia benedetto [41]: *Ami la giustizia* (*Ps* 45, 8): vuoi giustificare le mie creature; *e odii l'iniquità*: odii la loro condanna: *perciò ti ha unto il Signore Dio tuo con olio di letizia più dei tuoi compagni* (*Ps* 45, 8). Che cosa significa: *più dei tuoi compagni*? Da Noè fino a te ci sono state dieci generazioni, non ho parlato con nessuno di loro e sono con te: *E parlò il Signore ad Abramo*, ecc. (*Gen.* 12, 1).

10. *E disse il Signore: Se troverò in Sodoma* (*Gen.* 18, 26). R. Jehudah b. Shimon e R. Judan in nome di R. Jehoshuah b. Levi dissero: *Ho sopportato*, (*Job.* 34, 31) [42], come è detto: *Io sopporterò* [43] *tutto il luogo per merito loro* (*Job.* 34, 31): *Lô' 'ehbol* significa «Non li voglio prendere in pegno», come è detto:

39. Unisci i miei meriti a quelli loro, ed arriveranno di certo a quelli di 50 giusti.
40. Forse allusione non ai due fratelli, ma ai due consoli romani.
41. Cfr. 39, 5.
42. Ho sopportato, ho sofferto a causa delle mie colpe.
43. Perdonerò.

Se prenderai in pegno (*Ex.* 22, 25); ma essi m'ingiuriano [44] con le parole e dicono: Non giudica come si deve: *Insegnami ciò che non vedo* (*Job.* 34, 32), che non vedo *all'infuori di me* [45], vai ad indagare il mio giudizio (*Job.* 34, 32): *se ho sbagliato tu m'insegni, se ho commesso colpe* coi primi [46] *non continuerò* con gli ultimi [47] *a lui tacerò ed ai suoi rami* [48] (*Job.* 41, 4), sto zitto con te e coi tuoi discendenti: con Abramo, che ha detto: *Lungi da te*, ecc. (*Gen.* 18, 2); e con Mosè, che ha detto: *Perché, Signore, si è accesa la tua ira contro il tuo popolo?* (*Ex.* 32, 11); e con Giosuè, che ha detto: *Perché hai fatto attraversare a questo popolo*, ecc. (*Jos.* 7, 7); e con David, che ha detto: *Perché, Signore, te ne stai appartato, ti occulti in tempo di disgrazia?* (*Ps* 10, 1). *Mentre dice cose forti la sua grazia non ha l'eguale* (*Job.* 41, 4). Grazia ha messo (Abramo) nell'ordinare il suo discorso quando chiese misericordia per i Sodomiti.

11. *E replicò Abramo dicendo*, ecc.: *Io sono polvere e cenere* (*Gen.* 18, 27). Disse: Se mi avesse ucciso Amrafel, non sarei polvere? E se mi avesse bruciato Nimrod, non sarei cenere? Gli rispose il Santo, Egli sia benedetto: Tu hai detto: Io sono polvere e cenere. Io ti giuro che le darò ai tuoi discendenti, come mezzo di espiazione, come è detto: *E per colui che è impuro prenderanno della polvere della giovenca rossa* (*Num.* 19, 17); *E raccoglierà un uomo puro della cenere della giovenca* (*Num.* 19, 9). Abbiamo studiato [49] qual è l'ordine cerimoniale dei digiuni. Si trasporta l'Arca nella piazza della città e si sparge cenere sul-l'Arca. R. Judan b. Menasheh e R. Shemuel b. Nahman. Uno dice: Per merito d'Abramo; e l'altro dice: Per merito d'Isacco. Chi dice: Per merito di Abramo, come sta scritto: *Io sono polvere e cenere*. Chi dice: Per merito d'Isacco: Solo cenere [50]. R. Jehudah b. Pazî è in disaccordo perché egli annunciava al

44. Il testo aveva sempre la medesima radice, che significa anche prendere in pegno ed ingiuriare.
45. Insegnami quanto non vedo.
46. La generazione del diluvio.
47. I Sodomiti.
48. Interpretare secondo la lettura « a lui », e non secondo la grafia presente, che sarebbe « non ». Rami: cioè i discendenti.
49. *Mišnah Ta'anit* 2, 1.
50. Perché Isacco fu legato sull'altare, ed il suo sacrificio si considera compiuto.

pubblico e diceva: Tutti quelli presso i quali l'officiante non è arrivato, prendano della cenere e se la mettano in testa. R. Jehudah b. Pazî dice che polvere e cenere sono la stessa cosa.

12. *Forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque* (*Gen.* 18, 28). Disse R. Hijjah b. Abbâ: Abramo cercò di scendere da cinquanta a cinque [51]. Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Torna indietro. Disse R. Levi: È simile ad una clessidra piena d'acqua [52]. Finché è piena d'acqua il difensore parla; qualche volta che il giudice desidera che parli il difensore dice: Aggiungete acqua.

13. *Abramo continuò: Non si adiri il Signore, forse ce ne potranno essere dieci* (*Gen.* 18, 32). E perché dieci? Perché siano sufficienti per pregare [53]. Un'altra spiegazione. Già dalla generazione del diluvio ne sono rimasti otto [54], e per merito loro non si è fermato il destino del mondo. Un'altra spiegazione. Perché dieci? Perché pensava ce ne fossero dieci: Lot e sua moglie, le sue quattro figlie ed i suoi quattro generi. R. Jehudah b. Shimon e R. Haninah in nome di R. Johanan: Qui dieci, ed in Gerusalemme almeno uno, come sta scritto: *Aggiratevi per le strade di Gerusalemme*, ecc., *se trovate un uomo* (*Jer.* 5, 1), e così dice: *Uno ad uno per sommarlo* (*Eccle.* 7, 27). Disse R. Jishaq: Per quanti tiene conto in una città? [55]. Per uno. Se si trova uno in tutta la città, si sospende (la punizione) per il merito di lui.

14. *E se ne andò il Signore quando ebbe finito di parlare con Abramo* (*Gen.* 18, 33). Il giudice finché il difensore parla, attende; quando tace il difensore, si alza il giudice. Così se ne andò

51. Va inteso che Abramo scenda addirittura da 50 a 5: 50 giusti mancheranno, ma ve ne saranno 5.

52. Serviva a misurare il tempo concesso dal tribunale all'avvocato per la sua arringa.

53. Per la preghiera pubblica ebraica occorre il *minjan*, cioè la presenza di almeno 10 uomini.

54. Noè, sua moglie, i suoi figli, le mogli di questi.

55. Quando il Signore scende a giudicare la città, se vi trova un solo giusto, sulla base del merito di questo sospende subito la punizione già decretata per la città colpevole.

il Signore quando ebbe finito di parlare ad Abramo. Il difensore tutto il tempo che il giudice gli presta attenzione, parla; ma se il giudice si alza, il difensore sta zitto. Così: *Se ne andò il Signore quando ebbe finito di parlare con Abramo,* e sta scritto: *Ed Abramo tornò al suo posto.* L'accusatore tutto il tempo che il difensore parla ed il giudice gli presta attenzione, aspetta; si alza il giudice, tace il difensore, e l'accusatore va a compiere la sua missione. Così: *Se ne andò il Signore quando ebbe finito di parlare con Abramo, ed Abramo tornò al suo posto; i due angeli giunsero a Sodoma di sera,* ecc.

L.

I due angeli arrivarono a Sodoma sul far della sera, mentre Lot stava seduto alla porta di Sodoma. Non appena li ebbe visti, Lot si alzò, andò loro incontro e si prostrò con la faccia a terra. E disse: « Vi prego, signori miei, venite in casa del vostro servo: vi passerete la notte, vi laverete i piedi e poi domattina per tempo ve ne andrete per la vostra via ». Quelli risposero: « No, passeremo la notte sulla piazza ». Ma egli insistette tanto presso di loro, che vennero da lui ed entrarono nella sua casa. Egli fece per loro un convito, fece cuocere dei pani senza lievito e così mangiarono. Non si erano ancora coricati, quando ecco gli uomini della città, gli uomini cioè di Sodoma, si affollarono intorno alla casa, giovani e vecchi, tutto il popolo al completo. Chiamarono Lot e gli dissero: « Dove sono quegli uomini che sono entrati da te questa notte? Falli uscire da noi, perché possiamo usare con loro! ». Lot uscì verso di loro sulla porta, e, dopo aver chiuso il battente dietro di sé, disse: « No, fratelli miei, non fate del male! Sentite, di grazia, io ho due figlie che non hanno ancora conosciuto uomo; lasciate che ve le porti fuori e fate a loro quel che vi piace, purché a questi uomini voi non facciate nulla, perché sono entrati all'ombra del mio tetto ». Ma quelli risposero: « Tirati via! È uno che è venuto qui come straniero e vuol fare il giudice! Ora faremo a te peggio che a loro! ». E spingendosi violentemente contro quell'uomo, cioè contro Lot, si avvicinarono per sfondare il battente. Allora dall'interno quei personaggi sporsero le mani, si trassero in casa Lot e chiusero il battente; e quanto agli uomini che erano alla porta della casa, essi li percossero di abbaglio, dal più piccolo al più grande, così che non riuscirono a trovare la porta.

Poi quei personaggi dissero a Lot: « Chi hai ancora qui? I tuoi figli, le tue figlie e tutti quelli che hai nella città, falli uscire da questo luogo. Perché noi stiamo per distruggere questo luogo: il grido innalzato contro di loro al cospetto di Iahvé è grande, e Iahvé ci ha mandati a distruggerli ». Lot uscì a parlare ai suoi generi, che dovevano sposare le sue figliuole, e disse: « Alzatevi, uscite da questo luogo perché Iahvé sta per distruggere la città! ». Ma parve ai suoi generi che egli volesse scherzare. Quando apparve l'alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: « Sù, prendi la tua moglie e le tue figlie che hai qui, ed esci, per non essere travolto nel castigo della città ». Quello indugiava, onde quei personaggi presero per mano lui, la sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di miseri-

cordia di Iahvé verso di lui, lo fecero uscire e lo condussero fuori della città. Quando li ebbero fatti uscir fuori, uno di loro disse: « Fuggi! Si tratta della tua vita. Non guardare indietro e non fermarti nell'ambito della vallata: fuggi sulla montagna, per non essere travolto! ». Ma Lot gli disse: « No, mio Signore! Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai fatto ben grande la tua misericordia verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga ed io muoia. Vedi questa città: è abbastanza vicina perché mi possa rifugiare colà, ed è una piccolezza! Lascia che io fugga lassù – non è una piccolezza? – e così la mia vita sarà salva ». Gli rispose: « Ecco, ti ho favorito anche in questa cosa, di non distruggere la città della quale hai parlato. Presto, fuggi colà, perché io non posso far nulla, finché tu non vi sia arrivato ». Perciò il nome di quella città si chiamò Soar.

Il sole era sorto sulla terra e Lot era arrivato a Soar (*Gen.* 19, 1-23).

1. *I due angeli giunsero a Sodoma di sera*, ecc. (*Gen.* 19, 1). *E quegli esseri andavano* (*rāṣô'*) *e tornavano come il lampo* (*Ez.* 1, 14) [1]. Disse R. Ajibû: *Rasot* (correvano) non è scritto qua, ma: *rāṣô'* [2]: desideravano eseguire la loro missione come il lampo. R. Jehudah b. Shimon in nome di R. Levi b. Partâ: Come quando si disperdono le sanse dell'olivo (nella stufa). R. Hijjah b. Abbâ disse: Come il vento per la scintilla [3]. I nostri Maestri hanno detto: Come le scintille le nuvole; si sono congedati da Abramo alla sesta ora [4], e giungono a Sodoma la sera? Ma erano angeli misericordiosi, che aspettavano pensando che Abramo avrebbe trovato modo di intervenire a loro [5] favore. E poiché non l'ebbero trovato, *giunsero i due angeli a Sodoma.*

2. *E giunsero i due angeli*, ecc. *Ed egli con uno* [6], *e chi lo fa recedere?* (*Job.* 23, 13) Ciò che egli desidera, fa. È insegnato: Un angelo solo non compie due missioni, né due angeli adempiono alla medesima missione, e tu dici: due? Ma Michele disse il suo

1. Con la velocità del lampo.
2. Secondo R. Ajbû, non deriva dalla radice *rûṣ*, correre, ma da altra radice che significa « volere ».
3. Che rapidamente propaga il fuoco e l'incendio. Sono tutti esempi di rapidità. Tale è la velocità degli angeli.
4. Cioè, a metà della giornata. Poiché dall'alba al tramonto corrono 12 ore, la 6ª ora è mezzogiorno.
5. Dei Sodomiti.
6. Con un solo angelo, invia i suoi messaggeri ad eseguire i suoi decreti.

annuncio[7], e si allontanò, Gabriele fu mandato per distruggere Sodoma, e Raffaele per salvare Lot.

E giunsero i due angeli, ecc. Sta scritto: *Inviò contro di loro l'acceso suo sdegno, indignazione, ira e sventura*[8], *inviando angeli cattivi* (*Ps* 78, 49): un angelo solo non compie due ambascerie, né due angeli adempiono alla medesima missione, e tu dici: due? Ma Michele disse il suo annuncio e si allontanò, Gabriele fu mandato per distruggere Sodoma, e Raffaele per salvare Lot.

E giunsero i due angeli. Qui li chiama *angeli* e più avanti[9] li chiama *uomini*? Ma più avanti quando la *Šĕkînāh* stava sopra di loro, li chiama uomini; però quando la *Šĕkînāh* si allontana da loro, rivestono gli aspetti di angeli. Disse R. Tanhumah: Disse R. Levi: Ad Abramo, il cui valore religioso era grande[10], appaiono come uomini; a Lot il cui valore religioso era piccolo, appaiono come angeli. Disse R. Haninah: Finché non ebbero compiuto la loro missione, li chiama uomini; compiuta la loro missione li chiama angeli. Disse R. Tanhumah: Ciò è simile ad uno che aveva ottenuto dal re un governatorato. Finché non giunse al confine del suo territorio, viaggiava come uno qualunque, arrivato al suo territorio procedeva come un'autorità. Finché non ebbero compiuto la loro missione li chiama uomini, compiuta la loro missione, li chiama angeli.

3. *A Sodoma* (*Sĕdomāh*). È insegnato a nome di R. Nehemjah: Ad ogni parola che ha bisogno di una ל, *lamed*, in principio, può essere messa una *āh* in fondo[11]. Obiettarono: Sta scritto: *Discendono i malvagi li-šĕ'ôlah* (allo *šĕ'ôl*) (*Ps* 9, 18)[12]. R. Abbâ b. Zabdâ disse: Nel più basso scompartimento dello Sheol.

Di sera[13]. Venne la sera di Sodoma, tramontò il sole e fu sigillata la loro condanna. Disse R. Levi: Il Santo, Egli sia benedetto, non giudica le nazioni del mondo se non di notte,

7. Ad Abramo, per annunciargli il figlio nascituro.
8. Ciascuno di questi sostantivi è considerato come un nome proprio di angelo, incaricato di una speciale missione.
9. Cfr. 19, 10.
10. Gli angeli erano frequenti presso di lui.
11. Sono due modi per indicare il complemento di moto a luogo.
12. Sta qui un doppio moto a luogo.
13. Scompone questo termine e ne ricava: « è venuta la sera ».

quando essi dormono lontano dal peccato, e non giudica Israele se non di giorno, quando si occupa di azioni meritorie, come sta scritto: *Egli giudica l'universo con giustizia, e con equità sentenzia per le nazioni* (*Ps* 9, 9)[14].

E Lot stava alla porta di Sodoma (*Gen.* 19, 1). Sta scritto difettivo ישב (*jošēb*) invece di יושב (*jôšēb*). Quel giorno lo avevano (Lot) nominato giudice supremo. Cinque giudici capi erano a Sodoma: principe di falsità, parola falsa, pervertitore di giustizia, canaglia e spellauomini; e Lot che era il loro capo. Quando dicevano una cosa che a loro piaceva, gli dicevano: *Tirati in là* (*Gen.* 19, 9), sali di sopra. E quando diceva loro una cosa che a loro non piaceva, gli dicevano: *Uno venuto come straniero vuol giudicare* (*Gen.* 19, 9)?

4. *E li vide Lot e disse*: ecc. *Ecco Signori*, ecc. (*Gen.* 19, 2). R. Judan e R. Hunah. R. Judan disse: Deviate per quanto io non lo meriti, deviate per me dalla vostra via. R. Hunah disse: Deviate per me dalla vostra via, affinché non si veda che venite da me.

Pernotterete e vi laverete i piedi. Abramo parlò prima dell'abluzione e dopo il pernottamento, e Lot invece prima del pernottamento e dopo l'abluzione. Abramo si preoccupava dell'impurità dell'idolatria, e Lot non se ne preoccupava. E c'è chi dice che anche questo lo fece con uno scopo, perché quando sarebbero usciti e avessero visto la polvere sui loro piedi (i Sodomiti), non dicessero: Dove costoro hanno passato la notte? *E dissero: No, che pernottiamo per la via.* Non si accetta (ospitalità) da uno piccolo, ma si accetta da uno grande[15].

Insistette assai con loro (*Gen.* 19, 3). A loro causò ira e corruccio[16]. *Deviarono*, (*seguendolo*) *e andarono a casa sua* (*Gen.* 19, 3)[17]. Questo va d'accordo con ciò che dice R. Hunah: De-

14. Il senso letterale dà un perfetto parallelismo: tuttavia qui il secondo emistichio è inteso come esecuzione della sentenza. Questa si esegue quando essi sono esenti dai peccati, cioè quando dormono di notte, nella speranza di poter sospendere la punizione. Si intende così: esegue la sentenza per le nazioni quando esse si comportano rettamente.

15. Mentre rifiutano l'ospitalità di Lot, avevano però accettato quella di Abramo.

16. Si deduce così con un gioco di parole.

17. Deviarono dal loro cammino.

viate prima dalla nostra via, affinché non si veda che venite da me.

E fece a loro un banchetto (*Gen.* 19, 3). Era stato allevato in casa di nostro padre Abramo, che accoglieva i viandanti.

Cosse azime e mangiarono (*Gen.* 19, 3). Vi era stata una grande lite [18] per il sale, perché Lot aveva detto alla moglie: Dai a questi ospiti un po' di sale. Ed ella gli aveva risposto: Anche questo cattivo uso tu cerchi di introdurre qui.

5. *Prima che si coricassero* (*Gen.* 19, 4). Incominciarono a fargli delle domande; gli chiesero: Come sono gli uomini del posto? Egli rispose: In tutti i posti ci sono i buoni e i cattivi; certamente qui la maggioranza è cattiva.

E gli uomini di Sodoma, ecc., *circondarono* (*Gen.* 19, 4). Non vi era nessuno che lo impedisse.

E chiamarono Lot e gli chiesero: Dove sono ecc. (*Gen.* 19, 5). R. Jehoshua b. Levi in nome di R. Pedajah disse [19]: Tutta quella notte Lot chiedeva misericordia per i Sodomiti, e gli angeli erano ben disposti; quando dissero: *Mandali fuori che li vogliamo conoscere* (*Gen.* 19, 5), dissero a lui: *C'è ancora qui qualcuno dei tuoi*? (*Gen.* 19, 12). Finora potevi difenderli, da ora in poi non hai più il diritto di difenderli.

6. *Si presentò Lot a loro*, ecc.: *Solo a questi uomini*, ecc. (*Gen.* 19, 6-8). Sono uomini potenti. Un'altra spiegazione. Sono uomini di Dio, forti [20].

Poiché sono venuti all'ombra del mio tetto (*Gen.* 19, 8). Non per il mio merito, ma per il merito di Abramo [21]. Un'altra spiegazione. Ci insegna che la moglie di Lot impedì loro (agli ospiti) l'entrata in casa. Disse a lui: Se vuoi riceverli, ricevili dalla tua parte [22].

18. Legge *massût*, lite, invece di *maṣṣôt*, azimi. Normalmente cuociono il pane le donne. Qui Lot fu costretto a cuocerlo lui e senza sale, perché la moglie glielo aveva negato.

19. Cfr. 26, 5.

20. Tutte queste interpretazioni sono derivate dai vari significati del termine *'ēl*: forte, potente, divinità.

21. Che è il vostro protettore, come l'ombra del tetto protegge gli abitanti della casa.

22. Lot non li ricevette in casa sua, ma sotto la trave del tetto che sporge fuori della casa.

7. *E gli dissero: Tirati in là, vai via, e dissero: Uno venuto come straniero vuol giudicare?* (*Gen.* 19, 9). Vuoi tu cambiare la sentenza che hanno dato gli antichi? R. Menahemah in nome di R. Bebaj: Così stabilirono fra loro gli uomini di Sodoma. Dissero: Ogni uomo che viene qui, noi lo conosceremo carnalmente, e prenderemo il suo denaro; ed anche colui per cui sta scritto: *Ed osserva la via del Signore per agire con carità e giustizia* (*Gen.* 18, 19), anche quello lo conosceremo carnalmente, e prenderemo il suo denaro.

8. *E stesero gli uomini la loro mano*, ecc., *e li colpirono con cecità dal più piccolo al più grande* (*Gen.* 19, 10-11). Da quello che cominciò a peccare cominciò il castigo. Simile a ciò: *e distrussero tutto ciò che esisteva... dall'uomo all'animale* (*Gen.* 19, 10-11). Da quello che cominciò a peccare cominciò il castigo, così: *il ventre le si gonfierà e cadrà la coscia* (*Num.* 5, 27). Dal membro che ha cominciato a peccare di là comincia il castigo.

Si affaticarono vanamente per ritrovare la porta (*Gen.* 19, 11). Si stancarono, divennero stolti [23], come: *Anche il mio popolo è stolto* (*Jer.* 4, 22).

9. *Gli uomini dissero a Lot*, ecc. *Poiché noi stiamo per distruggere questo luogo* (*Gen.* 19, 12-13). R. Levi in nome di R. Shemuel b. Nahman: Gli angeli del servizio divino, perché celarono i segreti del Santo, Egli sia benedetto, sono stati allontanati dal loro recinto per 138 anni [24]. R. Tanhumah lo spiegava con un motivo più leggero [25]. Disse R. Hamah b. Haninah: Poiché si erano insuperbiti e avevano detto: Perché noi stiamo per distruggere questo luogo.

Parlò ai suoi generi (*Gen.* 19, 14). Aveva quattro figlie, due fidanzate e due sposate. *Che avevano prese le sue figlie* non sta

23. Etimologie popolari.

24. Fino al sonno di Giacobbe. Poiché nella narrazione di questo sta scritto: *Salgono e scendono*, si deduce che quegli angeli fino a quel momento stavano sulla terra, in quanto non si dice che dopo la missione a Sodoma fossero tornati nel cielo.

25. Cioè non quella di svelare i segreti, ma attribuivano a se stessi la distruzione di Sodoma.

scritto qui, ma: *Che dovevano prendere*[26]. *Ed apparve a loro come uno che scherzava.* Gli dissero: Organi e cembali sono in città, e la città viene distrutta?

10. *Come sorse l'alba gli angeli sollecitarono Lot* (*Gen.* 19, 15). Disse R. Haninah: Da quando sorge la colonna dell'aurora[27] a quando s'illumina l'oriente[28] l'uomo percorre quattro miglia; da quando si illumina l'oriente a quando spunta il sole altre quattro miglia, come è detto: *Quando sorse l'alba,* ecc., e sta scritto: *Il sole sorse sulla terra quando Lot giunse a Soar* (*Gen.* 19, 23), e da Sodoma a Soar sono quattro miglia? Disse R. Zeirah: L'angelo davanti a loro spianava i monti ed abbreviava le distanze. E da dove noi sappiamo che da quando s'illumina l'oriente a quando spunta il sole l'uomo percorre quattro miglia? *Come, e come*[29]: una cosa simile all'altra. Disse R. Josê b. Abbin: Se un uomo ti dice che la stella del mattino è la colonna dell'aurora, è un bugiardo; qualche volta diminuisce, qualche volta aumenta[30], ma sono come due raggi di luce che si alzano ad illuminare il mondo.

Alzati, prendi tua moglie e le tue due figlie (*Gen.* 19, 15). Disse R. Tobjah b. Jishaq: Due ritrovamenti[31]: Rut moabita e Naamah ammonita. Disse R. Jishaq: *Ho trovato David mio servo* (*Ps* 89, 21). Dove l'ho trovato? A Sodoma.

11. *Ed egli indugiava* (*Gen.* 19, 16). Stupore dopo stupore[32]. Disse: Quanto perdo in oro ed argento, in pietre preziose e gemme? Come sta scritto: *Ricchezze custodite per il male del loro proprietario* (*Eccle.* 5, 12). R. Jehoshua b. Levi disse: Si rife-

26. I generi, al plurale. Dovevano essere almeno 2 generi, che dovevano prendere almeno altre 2 figlie: dunque 4.
27. Primo chiarore dell'alba.
28. Circa tre quarti d'ora dopo.
29. Avrebbe dovuto scrivere *kemô*, come. Poiché scrive *û-kemô*, « e come », va inteso che sia una cosa simile a questa, cioè i due periodi di tempo dal sorgere dall'alba all'illuminarsi dell'oriente, e dall'illuminarsi dell'oriente allo splendere del sole. Sono due periodi di tempo eguali.
30. Qualche volta la stella ha scarsa luce, altre volte abbondante; altre volte sorge molto prima del sole, altre ancora ritarda fino a poco prima del sorgere del sole.
31. Cfr. 41, 4.
32. Il termine, che di solito s'interpreta « indugiare », è qui derivato dalla radice *tāmāh*, stupirsi.

risce a Lot. R. Shemuel b. Nahman disse: Si riferisce a Qorah. R. Jehudah b. Shimon disse: Si riferisce a Nabot. R. Levi disse: Si riferisce ad Aman. R. Jishaq disse: Alle tribù di Ruben e Gad [33]. I nostri Maestri hanno detto: Si riferisce alla tribù di Levi, che era ricca, divenne povera e tornò al suo stato primiero [34].

Quegli uomini lo presero per mano, ecc. (*Gen.* 19, 16). Chi era questi? Raffaele. Gli obiettarono: Sta scritto [35]: *Lo afferrarono e lo lasciarono*; e sta ancora scritto: *E quando li fecero uscire fuori* (*Gen.* 19, 17). Rispose: Leggete ciò che segue. Non sta scritto: *E dissero: Sàlvati*, ma: *E disse: Sàlvati* (*Gen.* 19, 17). Se è così, perché sta scritto: *Lo afferrarono*? Per il merito di Abramo con Raffaele.

Sàlvati sul monte (*Gen.* 19, 17). Per merito di Abramo chiamato «Monte» (*Cant.* 2, 8).

Salta sui monti. Affinché tu non sia incluso nel peccato della città. E disse loro Lot, ecc. *Io non posso fuggire al monte prima che mi raggiunga il male e muoia* (*Gen.* 19, 18). R. Berekjah e R. Levi in nome di R. Hamah b. Haninah: Due uomini hanno detto la stessa cosa: Lot e la donna di Sarepta [36]. La donna di Sarepta disse: Finché tu (Elia) non venivi da me, il Santo, Egli sia benedetto, vedeva le mie opere e le opere dei miei concittadini. Le mie opere erano molto migliori di quelle dei miei concittadini, ed ero giusta in mezzo a loro. Ora che tu sei venuto presso di me, *hai fatto ricordare il mio peccato e hai fatto morire i miei figli* (1 *Reg.* 17, 18). Lot disse: Finché io non andavo presso Abramo, il Santo, Egli sia benedetto, vedeva le mie opere e quelle dei miei concittadini, e le mie opere erano migliori di quelle dei miei concittadini, ed ero il giusto tra loro. Ora che io vado presso Abramo, le cui opere sono migliori delle mie, io non posso resistere al suo ardore [37]. R. Berekjah in nome

33. Le quali scelsero il territorio al di là del Giordano ricco di pascoli, e furono le prime tribù ad essere deportate in esilio.

34. I Leviti non avevano possedimenti terrieri (cfr. *Num.* 18; *Lev.* 27, 30-32; *Deut.* 14, 22-29), e quindi si erano impoveriti, tuttavia ritornarono al loro stato primitivo riscuotendo le decime delle altre tribù (cfr. testi qui citati).

35. I verbi che seguono stanno sempre al plurale.

36. 1 *Reg.* 17, 18.

37. Alla lettera: bracia.

di R. Levi: Da dove deriva ciò che abbiamo studiato [38]: Come la dimora cattiva prova il corpo, e lo fa ammalare, così anche la dimora buona? Da qui: *Io non posso fuggire al monte prima che mi raggiunga il male ed io muoia.* Egli sta nella valle ed essi gli dicono: *Sali al monte,* ed egli risponde: Come? Cioè a dire: anche dalla dimora cattiva alla dimora buona, perché la dimora buona prova (il corpo).

Ecco questa piccola città vicina, ecc. *E disse a lui: Anche in questa cosa ti esaudisco* (*Gen.* 19, 20-21). Disse R. Halaftah di Cesarea [39]: Se per Lot che ha onorato l'angelo [40], questi ebbe riguardo, non avrò riguardo per te, per i tuoi meriti e per quelli dei tuoi padri? *Rivolga il Signore a te il suo Volto* (*Num.* 6, 26).

12. *Presto, scampa,* ecc. (*Gen.* 19, 22-23). Disse R. Levi: È simile ad una provincia che aveva due patroni, uno cittadino ed uno provinciale. Il re si arrabbiò con i cittadini [41] e volle punirli. Disse il re: Se io li punisco in presenza del provinciale, essi diranno: Se ci fosse stato qui il cittadino, ci avrebbe difeso. E se io li punisco in presenza del cittadino, essi diranno: Se ci fosse stato qui il provinciale, egli ci avrebbe difeso. Così, poiché dei Sodomiti alcuni adoravano il sole ed altri la luna, disse il Santo, Egli sia benedetto: Se Io li punisco di giorno, essi diranno: Se ci fosse qui la luna, essa ci avrebbe difeso, e se Io li punisco di notte, essi diranno: Se ci fosse qui il sole, esso ci avrebbe difeso. Disse il Santo, Egli sia benedetto: Io li punisco il 16 di *Nisan* [42], quando il sole e la luna stanno contemporaneamente insieme, come sta scritto: *Il sole si levava sulla terra e Lot arrivò a Soar.*

38. *Mišnah Ketubôt* 13, 10.
39. Quelle che seguono sono parole del Signore ad Israele.
40. Offrendogli ospitalità.
41. I cittadini di quella provincia.
42. Era tradizione che Abramo ricevette l'annuncio il 15 di *Nisan* (cioè il 1° giorno di Pasqua); l'indomani gli angeli si recarono a Sodoma. Il 16 di *Nisan,* quando sorge il sole, la luna è ancora visibile. Il mese di *Nisan* corrisponde circa a marzo-aprile del calendario gregoriano.

LI.

Quand'ecco Iahvé fece piovere dal cielo sopra Sodoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco proveniente da Iahvé. E distrusse queste città e tutta la vallata con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. Ora la moglie di Lot ritornò indietro a guardare e divenne una statua di sale.

Abramo andò di mattina presto al luogo dove si era fermato davanti al Signore; contemplò dall'alto il panorama di Sodoma e Gomorra e tutta la distesa della vallata, e vide che un fumo saliva dalla terra, come il fumo di una fornace.

Così avvenne che quando Dio distrusse le città della vallata, Dio si ricordò di Abramo e fece fuggire Lot di mezzo alla catastrofe, mentre distruggeva le città nelle quali Lot aveva abitato.

Poi Lot partì da Soar e andò ad abitare sulla montagna, insieme con le sue due figliuole, perché aveva timore a restare in Soar, e si stabilì in una caverna con le sue due figliuole. Ora la maggiore disse alla minore: « Il nostro padre è vecchio e non c'è alcun uomo in questo territorio per unirsi a noi, secondo l'uso di tutta la terra. Vieni, facciamo bere del vino a nostro padre e poi corichiamoci con lui, e così faremo sussistere una discendenza da nostro padre ». Quella notte fecero bere del vino al loro padre, e la maggiore venne a coricarsi con suo padre; ma egli non se ne accorse né quando essa si coricò né quando essa si alzò. All'indomani la maggiore disse alla minore: « Ecco che ieri io mi coricai con nostro padre: facciamogli bere del vino anche questa notte e va' tu a coricarti con lui, e così faremo sussistere una discendenza da nostro padre ». E anche quella notte fecero bere del vino al loro padre e la minore andò a coricarsi con lui; ma egli non se ne accorse né quando essa si coricò né quando essa si alzò. Così le due figlie di Lot concepirono dal padre loro. La maggiore partorì un figliuolo e gli pose nome Moab, dicendo: « È da mio padre ». Costui è il padre dei Moabiti che sussistono fino a questo giorno. La minore partorì anch'essa un figlio e gli pose nome « Figlio del mio popolo ». Costui è il padre degli Ammoniti che sussistono fino a questo giorno (*Gen.* 19, 24-38).

1. *Ed il Signore fece piovere*, ecc. (*Gen.* 19, 24). Sta scritto: *Come lumaca che si va liquefacendo, come l'aborto d'una donna, non vedono il sole* (*Ps* 58, 9). *Simile alla lumaca*: simile al lom-

brico, che si dissolve in escrementi, come la talpa [1] che non fa a tempo a vedere il sole, che si affretta a tornare alla terra. Come la donna sposata che ha commesso un adulterio e si vergogna di far vedere il suo bimbo, e che di notte lo butta via, che non lo veda il sole, come sta scritto: *Il sole si levava sulla terra*, ecc.

2. *Ed il Signore fece piovere*, ecc. Simile a due province che si erano ribellate al re. Disse il re: Una sia bruciata a sue spese e l'altra a spese dell'erario. Così più avanti (in altro luogo): *E si cambieranno i suoi torrenti* (*di Edom*) *in pece e la sua polvere in zolfo* (*Is.* 34, 9), ma qui: *Il Signore fece piovere su Sodoma*, ecc.

Zolfo, fuoco da parte del Signore dal cielo. Disse R. Abbun: È simile ad una schiava che sfornava il pane. Venne il figlio della sua padrona [2], sfornò il pane e glielo diede; venne il figlio di sua figlia, levò delle braci del forno e gliele diede. Così più avanti: *Io faccio piovere per voi pane dal cielo* (*Ex.* 16, 4), ma qui: *Il Signore fece piovere*, ecc., *zolfo e fuoco.*

R. Helbô b. Halfaj b. Simqaj in nome di R. Jehudah b. Shimon: *Il Signore* [3] *fece piovere su Sodoma* (*Gen.* 19, 21): si riferisce a Gabriele; *da parte del Signore dal cielo*: si riferisce al Santo, Egli sia benedetto. Disse R. Elazar: In ogni luogo dove è detto: *E il Signore* [4], si riferisce a Lui ed al suo tribunale. Disse R. Jishaq: Troviamo nella *Tôrāh*, nei Profeti e negli Agiografi che il semplice privato menziona due volte il suo nome nello stesso versetto: nella *Tôrāh*: *E disse Lemek alle sue mogli Ada e Silla: Ascoltate la mia voce, mogli di Lemek* (*Gen.* 4, 23); qui non sta scritto: *mie mogli*, ma: *mogli di Lemek.* Nei Profeti:

1. La talpa ha gli occhi tanto deboli che non può sopportare la luce del sole.

2. Il Signore è Sovrano del cielo, che qui è rappresentato dalla schiava. Israele è figlio del Signore (cfr. *Ex.* 4, 22-23). Gli astri sono i figli del cielo, ed i Sodomiti che li adoravano sono figli dei figli. Un'altra lettura: Venne suo figlio e gli diede il pane, venne il figlio della padrona e gli diede la bracia. Israele chiede il pane per nutrirsi ed egli glielo dà. I Sodomiti chiedono il fuoco per danneggiare gli altri, ed egli glielo dà, ma con questo essi distruggono se stessi.

3. In questo versetto « Signore » è ripetuto 2 volte; 1 volta quindi sarebbe superfluo, dunque si riferisce al suo inviato.

4. Aggiunge qualche cosa, quindi non sta solo, con lui deve stare il suo tribunale.

E disse loro il re: Prendete con voi i servi del vostro padrone, e fate cavalcare Salomone mio figlio sulla mia mula, ecc. (1 *Reg.* 1, 33) [5]; non è scritto qui: *il figlio del re*, ma: *Salomone mio figlio!*; negli Agiografi: *Che lo scritto che è stato scritto in nome del re e sigillato con l'anello del re*, ecc. (*Est.* 8, 8). E tu ti meravigli che il Santo, Egli sia benedetto, menzioni il suo Nome due volte nello stesso versetto?

3. *Zolfo e fuoco.* Come è scritto: *Egli fa piovere sui malvagi carboni, fuoco, zolfo, vento d'arsura è la loro sorte* (*Ps* 11, 6): carboni, braci ed insidie. Disse R. Judan: L'uomo annusa odore di zolfo ed indietreggia, perché? Perché sa che con questo verrà giudicata in un avvenire la sua sorte. R. Ishmael b. Nahman in nome di R. Jonatan: Come il doppio bicchiere di *poterion* che si beve dopo il bagno [6]. Disse R. Jehudah b. Pazî: Non c'è cosa cattiva che non venga dall'alto. Gli obiettarono: *Fuoco e grandine, neve e fumo... vento tempestoso che esegue la sua Parola* (*Ps* 149, 8). Rispose: *È un vento tempestoso che esegue la sua Parola* [7]. L'opinione di R. Shimon b. Laqish era in disaccordo con questa, poiché disse R. Shimon b. Laqish: *Apra per te il Signore il suo buon tesoro* (*Deut.* 28, 12). Da qui risulta che esistono anche tesori non buoni [8].

Dal Signore, dal cielo. Come il pugno di una persona forte [9].

4. *E sovvertì queste città* (*Gen.* 19, 25). R. Levi in nome di R. Shemuel b. Nahman: Queste cinque città stavano su un'unica roccia. L'angelo stese la sua mano e le sovvertì, come sta scritto: *Contro la selce stese la mano, sovvertì i monti dalla base* (*Job.* 28, 9). Due Amorain [10] sono in controversia su questo verso.

5. I libri storici secondo il canone ebraico fanno parte dei «Profeti».
6. *Poterion* è un ramoscello da cui si ricava una resina; questa si aggiungeva al vino che si beveva dopo il bagno. Traduzione dubbia.
7. Dal cielo procede solo la pioggia, che fa del bene. Nel caso di Sodoma, la pioggia si trasforma in fuoco e zolfo.
8. Tesori cattivi.
9. Il raddoppiamento della menzione «del Signore» «dal cielo» indica una realtà molto forte.
10. I dottori del *Talmûd*, posteriori alla compilazione della *Mišnāh*, cioè dopo il 200 d. C.

Uno dice: Contro la selce con un quinto della mano [11]. E l'altro dice: Contro la selce col quinto del mignolo [12].

La vegetazione della terra (*Gen.* 19, 25). Disse R. Jehoshuah: Fu colpita anche la vegetazione. Disse R. Jehoshuah b. Levi: Anche oggi se un uomo raccoglie pioggia dall'atmosfera di Sodoma e la mette in un'aiuola, questa non fa germogliare.

5. *Sua moglie si voltò indietro a guardare e divenne una statua di sale* (*Gen.* 19, 26). R. Jishaq disse: Poiché aveva peccato per il sale.

6. *Quando Dio sovvertì le città della pianura, si ricordò di Abramo e mandò Lot fuori del sovvertimento* (*Gen.* 19, 29). Che cosa ricordò in suo favore? Il suo silenzio riguardo ad Abramo, quando Abramo disse di Sara: *È mia sorella.* Lot sapeva e stette zitto [13].

Quando sovvertì la città nella quale risiedeva Lot (*Gen.* 19, 29). R. Shemuel b. Nahman disse: Dove aveva abitato [14]. I nostri Maestri dissero: Dove prestava ad usura [15].

7. *E salì Lot da Soar*, ecc., *e risiedette in una caverna* (*Gen.* 19, 30). Come sta scritto: *Al capo-coro. Non distruggere. Di David. Miktam. Quando fuggì da Saul nella caverna* (*Ps* 57, 1). Disse davanti a Lui: Signore del mondo, finché non entrai nella caverna, hai fatto favori agli altri per causa mia [16], ora che io sto nella caverna, ti piaccia di non distruggere (me).

8. *E disse la maggiore alla minore* (*Gen.* 19, 31). Pensavano che il mondo fosse finito come all'epoca del diluvio.

Facciamo bere al nostro padre vino, ecc., *ed avremo da nostro padre discendenza* (*Gen.* 19, 32). R. Tanhumah in nome di R. Shemuel: Non sta scritto qui: *Ed avremo da nostro padre un*

11. Invece con la selce, *ba-ḥallāmîš*, legge qui «un quinto», *ba-ḥămîšî*.
12. Va inteso: del dito mignolo.
13. Così salvò Abramo dalla morte, e per questo il Signore salvò lui dalla morte.
14. Un po' di tempo qua ed un po' là, ma aveva abitato in tutte. Perciò il testo dice: «in esse».
15. E quindi aveva interessi in tutte.
16. Hai risparmiato a Lot le sue figlie, perché io dovevo discendere da loro.

figlio, ma: *Avremo da nostro padre discendenza*, quella discendenza che proviene da un'altra origine [17]; e qual è? È il Re Messia [18].

E fecero bere del vino al loro padre, ecc., *che non se ne accorse né quando si coricò, né quando si alzò* (*Gen.* 19, 32). *Si alzò* (*û-bqûmāh*) è puntato sopra per indicare che quando si coricò non se ne accorse, ma quando si alzò se ne accorse.

E all'indomani, ecc. *Facciamo bere vino anche questa notte* (*Gen.* 19, 34). Come avevano vino nella caverna? Poiché avevano molto vino, lo tenevano nelle caverne. Disse R. Jehudah b. Shimon: È stato fatto per loro un campione del mondo avvenire, come tu dici: *In quei giorni i monti stilleranno mosto* (*Joël* 4, 18).

9. *E le due figlie di Lot rimasero incinte del loro padre* (*Gen.* 19, 36). Disse R. Elazar: La donna non rimane mai incinta al primo accoppiamento. Obiettarono: Eppure è scritto: *Le due figlie di Lot* [19] *rimasero incinte del loro padre*. Disse R. Tanhumah: Hanno fatto uno sforzo, si sono tolto il loro imene, e sono rimaste incinte come con un secondo accoppiamento. Disse R. Nahman b. Hanin: Colui che ha un forte desiderio carnale, alla fine si ciba della sua propria carne [20]. R. Judan di Galilea e R. Shemuel b. Nahman, tutti e due in nome di R. Elioenaj [21]: Non sappiamo se Lot desiderasse le proprie figlie, o se le sue figlie desideravano lui. Da ciò che sta scritto: *Chi si è separato* (*chi sta solo*) [22] *cerca il piacere* (*Prov.* 18, 1), si deduce che Lot desiderava le sue figlie, ma le sue figlie non desideravano lui. R. Tanhumah b. Hijjah in nome di R. Oshajjah il suo espositore [23]: Non vi era sabato in cui non si leggesse il brano di Lot. Per quale motivo? *In tutta la Sapienza egli è respinto* (*Prov.* 18, 1) [24]. Disse R. Ahâ: *Sono respinti*, non sta scritto qua, ma:

17. Cioè: non da Israele.
18. Che discende da Lot attraverso Rut e David.
19. Cfr. 45, 4.
20. Commette un incesto.
21. Il nome si trova solo qui. Probabilmente è corrotto. In altre edizioni sta scritto diversamente.
22. Si riferisce a Lot, che s'era separato da Abramo.
23. L'ufficio dell'« espositore » era di proclamare a voce alta quanto il predicatore gli suggeriva a bassa voce.
24. La Sapienza è la *Tôrāh*. Si intenderebbe: *in ogni riunione dove si legge la Tôrāh, egli è respinto*. Cfr. *Deut.* 23, 4-5, che si riferisce ai discendenti di Lot.

È respinto. Gli uomini si allontanavano e le donne si avvicinavano [25].

10. Ciò che sta scritto: *Io conosco, dice il Signore, il suo concepimento* (*Jer.* 48, 30) [26]. Non così i suoi discendenti hanno fatto. R. Haninah b. Papâ e R. Shimon. R. Haninah b. Papâ disse: Da principio il concepimento di Moab non era un atto di fornicazione, ma un'azione in nome del cielo (buona). I suoi discendenti non hanno agito così, ma a scopo di fornicazione, come è detto: *E stette Israele in Shittim ed il popolo cominciò a fornicare con le figlie di Moab* (*Num.* 25, 1). R. Shimon disse: Da principio il concepimento di Moab non era in nome del cielo, ma a scopo di fornicazione, tuttavia i suoi discendenti non fecero così, ma agirono in nome del cielo, come è detto: *E scese all'aia e fece tutto ciò che le aveva comandato sua suocera* (*Rut.* 3, 6). Disse R. Levi: Se in principio era scopo di fornicazione, anche alla fine fu scopo di fornicazione. I suoi discendenti non fecero così? *Ed Israele stette in Shittim*: se in principio il concepimento è in nome del cielo, anche alla fine è in nome del cielo, i suoi discendenti non fecero così? *E scese all'aia.*

11. *La primogenita partorì un figlio e lo chiamò Moab* (*Gen.* 19, 37). R. Judan in nome di R. Ajibû: La maggiore, perché ha disprezzato suo padre ed ha chiamato il suo primogenito Moab [27], il versetto dice: *Non trattare da nemico Moab e non fargli guerra* (*Deut.* 2, 9). Guerra tu non gli devi fare, ma tu puoi deviare il corso dei loro fiumi e bruciare i loro covoni. La minore, perché ha avuto riguardo all'onore di suo padre: *Ed ha chiamato il suo nome Ben-Ammi* [28], *il figlio di colui che fu con me* (*Gen.* 19, 38), dice il versetto: *Non trattarli ostilmente e non provocarli a battaglia* (*Deut.* 2, 19) per niente. R. Jehudah b. Shimon e R. Hanin in nome di R. Johanan: Le figlie di Lot commisero una trasgressione e furono rese gravide. Per quale merito? Per il merito di colui che è stato chiamato padre (Abramo): *Poiché ti ho costituito padre di una moltitudine di genti* (*Gen.* 17, 5).

25. La proibizione di contrarre matrimoni con Moabiti ed Ammoniti riguarda solo gli uomini ebrei, non le donne.
26. Da leggere *'iburô*, suo concepimento, invece di *'ebratô*, la sua ira.
27. Che significa: « dal padre ».
28. « Figlio del popolo mio ».

LII.

Abramo levò le tende di là, dirigendosi nel Negheb, e si stabilì tra Kadesh e Shur; poi soggiornò come straniero a Gherar. Siccome Abramo aveva detto di Sara, sua moglie: « È mia sorella », Abimelek, re di Gherar, mandò a prendere Sara. Ma Dio venne da Abimelek di notte in un sogno e gli disse: « Ecco che stai per morire per causa della donna che tu hai presa, mentr'essa appartiene ad un marito ». Abimelek, che non si era ancora accostato a lei, disse: « Mio Signore, vuoi far morire della gente anche se giusta? Non fu forse lui a dirmi: " È mia sorella? " ed anche lei ha detto: " È mio fratello ". Con la semplicità del mio cuore e con l'innocenza delle mie mani ho fatto questo ». Gli rispose Dio nel sogno: « Anch'io so che con la semplicità del tuo cuore hai fatto questo e fui ancora io a preservarti dal peccare contro di me: perciò non ho permesso che tu la toccassi. Or dunque restituisci la donna di quest'uomo: egli è un profeta: preghi egli per te, e tu vivrai. Ma se tu non la restituisci, sappi che dovrai certamente morire con tutti i tuoi ». Allora Abimelek si alzò di mattina presto e chiamò tutti i suoi servi, davanti ai quali riferì tutte queste cose, e quegli uomini s'impaurirono assai. Poi Abimelek chiamò Abramo e gli disse: « Che cosa ci hai fatto? E che colpa ho io commesso contro di te, perché tu abbia esposto me ed il mio regno ad un peccato tanto grande? Azioni che non si fanno tu hai fatto a mio riguardo! ». Poi disse Abimelek ad Abramo: « Che cosa avevi in vista operando in tal modo? ». Rispose Abramo: « Io mi son detto: solo che manchi il timor di Dio in questo luogo, e mi uccideranno per causa di mia moglie. Inoltre essa è veramente mia sorella, figlia di mio padre ma non figlia di mia madre, ed è divenuta mia moglie. Ed allora, quando Dio mi ha fatto errare lungi dalla casa di mio padre, io le dissi: " Questo è il favore che tu mi farai: in ogni luogo dove noi arriveremo, devi dire di me: è mio fratello " ». Allora Abimelek prese greggi ed armenti, schiavi e schiave, li diede ad Abramo e gli restituì la moglie Sara. Poi Abimelek disse: « Ecco davanti a te il mio territorio: va' ad abitare dove più ti piace! ». Ed a Sara disse: « Ecco, ho dato mille pezzi d'argento a tuo fratello: sarà per te come un risarcimento di fronte a tutti quelli che sono con te. Così tu sei in tutto riabilitata ». Ed Abramo pregò Dio, e Dio guarì Abimelek, la sua moglie e le sue serve, sì che poterono ancora generare. Perché Iahvé aveva chiuso ogni matrice della casa di Abimelek, per il fatto di Sara, moglie di Abramo (*Gen.* 20, 1-18).

1. *E partì da lì Abramo verso il Negeb* (*Gen.* 20, 1)[1]. R. Abun esordì: *Ma il monte cade e frana e la roccia si sposta dal suo posto* (*Job.* 14, 18). Di certo *il monte cade e frana*: si riferisce a Lot che cadde dal monte[2]; e *la roccia*: è Abramo[3], che si sposta dal suo luogo e cambia dimora. Poiché era stata distrutta Sodoma ed erano cessati i viandanti disse: Debbo io cessare dalle opere buone della mia casa? Andò a piantare la sua tenda a Gerar, come sta scritto: *E partì da lì.*

2. *Un fratello offeso è più che una città forte* (*Prov.* 18, 19). *Fratello*: si riferisce a Lot, figlio di un fratello di Abramo[4]; *offeso è più che una città forte*: hai offeso Abramo, lo hai rinnegato, gli hai mentito, e che ha causato ciò? *Le sentenze*[5] *sono come le sbarre d'un palazzo* (*Prov.* 18, 19): ha portato contro di lui delle sentenze legali che sono come le sbarre del Santuario, come è detto lì: *Non vi entri un impuro per una qualsiasi ragione* (2 *Chr.* 23, 19)[6]; anche qui: *Il Moabita e l'Ammonita non entreranno a far parte della comunità del Signore* (*Deut.* 23, 4)[7].

3. *E partì di là Abramo. Colui che è sapiente di cuore accetta i comandamenti* (*Prov.* 10, 8). *Colui che è sapiente di cuore*: si riferisce ad Abramo; *accetta i comandamenti*: poiché era distrutta Sodoma, erano cessati i viandanti e le sue provviste annonarie non diminuivano, disse: Debbo io cessare le opere buone della mia casa? Andò a piantare la tenda a Gerar. *Chi parla a vanvera si trova in difficoltà* (*Prov.* 10, 8): si riferisce a Lot, che parlava a vanvera e che avrebbe dovuto dire alle figlie: Noi stiamo per commettere un fatto che il mondo condanna. Che gli ha causato? Si è trovato in difficoltà, ed ha causato sofferenze su sofferenze[8], come è detto lì: *Non vi entri un impuro per una*

1. Il *Negeb* (pron. Neghev) è il meridione della Palestina.
2. Che è andato nella grotta che si trova sotto il monte.
3. Cfr. 51, 1.
4. Cfr. 41, 7.
5. Va inteso: le sentenze conseguenti i processi. Alla lettera: i processi.
6. Si riferisce al Tempio di Gerusalemme.
7. Come la legge proibisce all'impuro d'entrare nel Tempio, così proibisce che siano ammessi a far parte della comunità del Signore i Moabiti e gli Ammoniti.
8. Altri intendono: maledizioni su maledizioni.

qualsiasi ragione (2 *Chr.* 23, 19); anche qui: *Il Moabita e l'Ammonita non entreranno a far parte della comunità del Signore* (*Deut.* 23, 4).

4. *E partì da lì Abramo.* Cambiò luogo per la cattiva fama perché dicevano: Lot nipote di Abramo si è unito carnalmente con le sue due figlie.

Verso il Negeb. Ha sette nomi: *Darom* (meridione), *Negeb* (l'asciutto), *Teman, Jamin* (destra), *Heder, Jam* e *Sinin.* Obiettarono: *Né dal deserto né dai monti* (*Ps* 75, 7) [9]. Si rispose: Anche questo è meridione. Disse R. Hijjah b. Abbâ: Io passavo davanti alla sinagoga dei Babilonesi a Sefforide [10], e sentii i bambini che stavano leggendo: *E partì da lì Abramo.* Disse: Sono grandi le parole dei dotti che hanno detto [11]: Guardati dalle loro braci, che tu non abbia a scottarti, perché il loro morso è morso di volpe, il loro bisbiglio è bisbiglio di serpente e tutte le loro parole sono come braci di fuoco [12], poiché dal momento che nostro padre Abramo si separò da Lot, la loro separazione fu duratura.

Ed abitò a Gerar (*Gen.* 20, 1). A Geraritica [13].

Abramo disse di Sara sua moglie: È mia sorella (*Gen.* 20, 2). Per forza, senza la sua approvazione [14].

5. *Ed apparve Dio ad Abimelek in sogno di notte* (*Gen.* 20, 3). Disse R. Josê: Il Santo, Egli sia benedetto, non si rivela ai profeti delle nazioni del mondo che nell'ora in cui gli uomini si separano l'uno dall'altro: *Nei pensieri, nelle visioni notturne, quando incombe un sonno profondo sugli uomini* (*Job.* 4, 13), *mi giunse una parola furtivamente* (*Job.* 4, 12). Che differenza

9. L'intero versetto dice: Né dal levante né dall'occidente né dal deserto dei monti. Anche quest'ultima parte dunque designa 1 o 2 punti cardinali. Secondo il *Targûm* aramaico al Salmo, i monti designano il meridione.

10. Città della Galilea. I Babilonesi sono Ebrei provenienti dalla diaspora in Babilonia.

11. *Mišnah Abot* 2, 10.

12. Per quanto cordiali fossero le parole di Abramo nel separarsi da Lot, la loro separazione fu duratura, e per la discendenza di Lot ebbe conseguenze molto spiacevoli.

13. All'epoca della compilazione di quest'opera non esistevano più Gerar, che identificavano con la località detta Geraritica, 10 km a sud di Gaza.

14. Mentre l'altra volta (*Gen.* 12, 13) lo fece volentieri, questa volta lo fa per forza.

c'è tra i Profeti d'Israele e quelli delle nazioni del mondo? R. Haninah b. Papâ ed i nostri Maestri. R. Haninah b. Papâ: È simile ad un re che stava in una camera con un suo amico, e fra di loro vi era una tenda: quando voleva parlare col suo amico piegava la tenda e parlava con lui. Ma per i profeti delle nazioni del mondo il Signore non piega la tenda, ma parla con essi stando dietro la tenda. I nostri Maestri dicono: È simile ad un re che aveva una moglie ed una concubina. Quando andava da sua moglie andava pubblicamente; ma quando andava dalla concubina (schiava), andava di nascosto. Così il Santo, Egli sia benedetto, non si manifesta ai Profeti delle Nazioni del mondo altro che di notte: *E apparve Dio a Balaam di notte* (*Num.* 22, 20); *E venne Dio dall'arameo Labano in sogno di notte* (*Gen.* 31, 24). *Ed apparve Dio ad Abimelek in sogno di notte.* Che differenza c'è tra i Profeti d'Israele e quelli delle nazioni del mondo? R. Hamah b. Haninah e R. Issakar di Kfarmandi [15]. R. Hamah disse: Il Santo, Egli sia benedetto, non si rivela ai profeti delle nazioni del mondo se non con mezze parole [16], come è detto: *Si mosse Dio incontro* (*va-jiqqār*) *a Balaam* (*Num.* 23, 4) [17]. Osserva R. Issakar di Kfarmandi: Quest'espressione *va-jiqqār* indica impurità, come è detto: *Quando ci sarà un uomo che non sarà puro per un incidente* (*miqreh*) [18] *notturno.* Ma ai Profeti d'Israele si rivela con un linguaggio completo, un linguaggio d'amore, un linguaggio di santità, un linguaggio lodato dagli angeli del servizio divino, come è detto: *S'invitavano l'un l'altro e dicevano: Santo! Santo! Santo!*, ecc. (*Is.* 6, 3). Disse R. Josê b. Bibaj: *Il Signore sta lontano dai malvagi* (*Prov.* 15, 29): si riferisce ai profeti delle nazioni del mondo; *ascolta la preghiera dei giusti*: ai Profeti d'Israele (*Prov.* 15, 29).

Ed apparve Dio ad Abimelek in sogno di notte e gli disse: Tu morirai per la donna, ecc. (*Gen.* 20, 3). Da qui si deduce che non vi è formale ammonizione [19] per i discendenti di Noè.

15. Località a sud di Sefforide.
16. Con una profezia incompleta.
17. Il verbo *qārāh* indica un incontro casuale, quindi incompleto.
18. Dalla medesima radice di *qārāh*.
19. Secondo i Rabbini, perché il trasgressore di qualche precetto possa essere punito, occorre che prima di commettere il fallo egli sia stato avvertito delle conseguenze alle quali sarebbe andato incontro.

Ed essa è sposata (*Gen.* 20, 3). Disse R. Ahâ[20]: Suo marito s'incorona per causa di lei, ma lei non s'incorona per causa di suo marito. I nostri Maestri hanno detto: Signore per suo marito; comunemente l'uomo decide, ma qui: *Per tutto ciò che ti dirà Sara, ascolta la sua voce* (*Gen.* 21, 12).

6. *Ed Abimelek non si era avvicinato a lei*, ecc., *una nazione per quanto giusta uccidi?* (*Gen.* 20, 4). Disse: Se così hai giudicato, la generazione del diluvio e la generazione della dispersione erano giusti. Disse R. Berekjah: Se Tu (Dio) uccidi questa nazione, uccidi un giusto[21].

Ma egli mi ha detto: È mia sorella; ed anch'ella (*Gen.* 20, 5). Ella, i suoi asinai, i suoi cammellieri e tutti i suoi familiari; tutti hanno detto così.

Con integrità di cuore e mani pulite (*Gen.* 20, 5). Questo ci dice che aveva messo le mani addosso a Sara[22].

7. *Ti ho impedito anch'io di peccare verso di Me* (*Gen.* 20, 6). R. Jishaq disse: La tua indole cattiva[23] sta in mio potere, perciò ti ho impedito di toccarla. È simile ad un prode che cavalcava su un cavallo. Mentre il cavallo correva, egli vide un bambino abbandonato sulla strada, trascinò il cavallo e non fece male al bimbo. Chi lodano tutti? Il cavallo o il cavaliere? Forse non il cavaliere? Così perciò ti ho impedito di toccarla, la tua indole cattiva sta in mio potere, la natura che ti fa peccare sta in mio potere, ed Io ti impedisco di peccare, ti trascino lontano dal peccato, la lode quindi è per me, non per te.

8. *Ed ora restituisci la moglie a quell'uomo* (*Gen.* 20, 7). Gli chiese: Chi lo convincerà che non l'ho toccata? Gli rispose: *Egli è un Profeta* (*Gen.* 20, 7). Gli chiese: E chi lo renderà noto? Gli rispose: *Pregherà per te e vivrai* (*Gen.* 20, 7).

Se non la restituirai, sappi per certo che morirai (*Gen.* 20, 7). Da qui si deduce che non vi è formale ammonizione per *i discendenti di Noè*.

20. Cfr. 47, 1.
21. Abramo è colpevole.
22. Poiché al v. 6 nella risposta al Signore sta l'*integrità di cuore*, ma non sta *mani pulite*, si deduce che egli le aveva messo le mani addosso.
23. Secondo un'altra spiegazione: il tuo membro virile.

9. *E si alzò Abimelek di buon mattino,* ecc. *E quegli uomini temettero assai* (*Gen.* 20, 8). Disse R. Hanin: Poiché avevano visto il fumo di Sodoma salire come quello d'una fornace, dissero: Forse che quegli angeli che sono inviati a Sodoma sono giunti qui? Perciò quegli uomini temettero assai.

10. *Abimelek chiamò Abramo e gli chiese: Che cosa ci hai fatto?* (*Gen.* 20, 9) (cfr. *Gen.* 20, 3). *E che peccato ha commesso verso di te?* (cfr. *Gen.* 20, 7). *Che hai portato su me e sul mio regno è un grave peccato* (*Gen.* 20, 9) (cfr. *Gen.* 20, 18). *Poiché aveva impedito* (*rendendola sterile*) *il Signore ogni matrice nella casa di Abimelek.*

Hai fatto con me cose che non si fanno (*Gen.* 20, 9). Disse R. Helbô: In ogni luogo ti ha preceduto la prosperità e qui ti ha preceduto la fame [24]. *Hai fatto con me cose che non si fanno.*

11. *Però è anche vero che ella è mia sorella, figlia di mio padre, ma non figlia di mia madre* (*Gen.* 20, 12) [25]: rispose loro secondo il loro sistema. *E quando Dio mi fece allontanare dalla casa di mio padre,* ecc. (*Gen.* 20, 13). Disse R. Hanin: Magari potessimo spiegare questo verso anche in tre modi diversi, così usciremmo da ogni difficoltà [26]. Primo: quando le nazioni del mondo venivano contro di me, mentre ero ancora nella casa di mio padre, il Santo, Egli sia benedetto, mi ha difeso. Secondo: quando le nazioni del mondo mi volevano traviare, si manifestò a me il Santo, Egli sia benedetto, e mi disse: *Vattene dalla tua terra* (*Gen.* 12, 1). Terzo: e quando le nazioni del mondo volevano allontanarmi dalle vie del Santo, Egli sia benedetto, questi suscitò per loro due grandi fra i miei antenati: Sem ed Eber, che li ammonirono.

12. *E prese Abimelek greggi e buoi,* ecc., *ed a Sara disse: Io ho dato mille pezzi d'argento a tuo fratello, questo è una coperta*

24. Questa carestia non risulta dal testo biblico. Qui è pensata per costruire una simmetria analogica con quanto successe in Egitto: cfr. *Gen.* 12, 10-20.

25. Cfr. 18, 5.

26. Questo versetto presenta 2 difficoltà: *a*) il testo porta il verbo qui tradotto «mi fece allontanare» alla forma plurale; *b*) «allontanare» alla lettera è: causare un traviamento. Perciò R. Hanan offre 3 modi diversi d'interpretazione, per eliminare ogni difficoltà.

per gli occhi (*Gen.* 20, 14-16). Disse R. Jehudah b. R. Ilaj: Sei andato in Egitto e là hai commerciato, vieni qua e commerci qua. Se tu cerchi denaro, copriti con esso gli occhi, *ecco questo è una coperta per gli occhi.* Disse R. Johanan: Fattene *una coperta per gli occhi,* che tutti la guardino e non (guardino) la tua bellezza; *una coperta per gli occhi,* una coperta che è fatta a quadretti (traforata). R. Berekjah disse: L'ha resa signora [27] *coperta per gli occhi,* coperta che rende nascosto all'occhio. Resh Laqish disse: Cercò di ingelosirla davanti al marito dicendo: Tutti questi anni era con lui e non le ha fatto niente, questo, questo è stato con lei una notte e le ha fatto tutto questo onore. Un'altra spiegazione. Disse a loro: Voi mi avete coperto l'occhio [28], *il figlio che avrete diventerà cieco* (*Gen.* 20, 16). *E con tutto ciò essa fu ripresa.* Le disse: Quell'uomo (Abramo) ti ha già rimproverato poiché abbiamo studiato [29]: A colei che si ribella al marito [30], si diminuiscono sette denari per settimana. E perché sette denari? In relazione ai sette lavori che la donna compie per il marito: macina la farina, cuoce il pane, cucina, lava i panni, allatta i bambini, rifà il letto e lavora la lana, che sono sette. Così se un uomo si ribella alla moglie, si aggiungono alla *Kĕtûbāh* di lei [31] tre denari per settimana. E perché tre? In relazione alle tre cose che egli le deve (*Ex.* 20, 6): *nutrimento, vestiario e coabitazione,* che sono tre. Chiedi: Si è portata con sé schiavi e schiave, non deve far nulla? Chiedi: Se non le dà nutrimento né vestiario né coabitazione, non le deve nulla? Disse R. Johanan: La sofferenza dell'uomo è maggiore della sofferenza della donna, come sta scritto: (*Jdc.* 16, 16) *Così con le sue parole lo tormentava ogni giorno e lo angustiava allontanandosi di sotto di lui* [32], *fino a desiderare* (Sansone) *la*

27. Cioè tale, che nessuno ardisse guardarla.
28. Cioè: mi avete ingannato.
29. *Mišnāh, Kĕtûbôt* 5, 7.
30. Perché Sara non vuole avere contatti con Abimelek. Questi, avendole consegnato questa somma, invita Sara a ribellarsi al marito Abramo.
31. *Kĕtûbāh,* « la scrittura », è il contratto nuziale scritto, in cui sono determinati gli obblighi reciprochi dei due coniugi. Tra questi è stabilita anche una certa somma di denaro che spetta alla moglie se resta vedova, o se è divorziata senza sua colpa.
32. Il passo biblico si riferisce a Sansone, ma qui serve per alludere al momento del contatto sessuale.

morte, ma lei non desiderava la morte, perché soddisfaceva altrimenti i suoi desideri.

13. *E pregò Abramo Dio* (*Gen.* 20, 17). Disse R. Hama b. R. Haninah: Dal principio del libro fin qui non è mai stata usata questa espressione [33]: poiché pregò Abramo nostro padre, è stato tolto questo impedimento [34].

Poiché il Signore aveva impedito (*rendendo sterili le donne*) (*Gen.* 20, 18) [35]. Impedimento nella bocca [36], impedimento nella gola [37], impedimento nell'orecchio [38], impedimenti disopra e disotto [39], tutti dicevano: *A causa di Sara moglie di Abramo* (*Gen.* 20, 18). Disse R. Berekjah: [40] Poiché si azzardavano ad avvicinarsi alle scarpe della matrona, tutta quella notte Sara stava prostrata e diceva: Signore del mondo, Abramo uscì dal suo paese con sicurezza ed io uscii con fiducia, Abramo è fuor della gabbia ed io son dentro? E rispose il Santo, Egli sia benedetto: Tutto ciò che Io faccio, lo faccio per te, e tutti dicono: *Per il fatto di Sara moglie di Abramo.* Disse R. Levi: Tutta quella notte un angelo stava con uno scudiscio in mano, si consigliava con Sara, e se gli diceva: Batti, batteva; se diceva: Lascia, lasciava. Tutto questo perché? Perché gli diceva: Io sono una donna sposata, e non la lasciava. R. Eleazaro insegnava a nome di R. Eliezer: Abbiamo sentito che Faraone fu colpito da lebbra ed Abimelek da sterilità; da dove desumiamo che ambedue furono colpiti con tutte e due le cose? In ambedue i casi è detto: *Per il fatto,* con analogia di espressione.

33. Nella preghiera.
34. La preghiera di Abramo distrugge la sterilità nella casa del re Abimelek.
35. Il verbo « impedire » è ripetuto 2 volte nel testo. È una forma grammaticale rafforzativa, con la quale si vogliono spiegare tutti questi impedimenti.
36. Nel parlare.
37. Nel mangiare.
38. Nell'ascoltare.
39. Nelle necessità fisiologiche.
40. Cfr. 41, 2.

LIII.

Iahvé visitò Sara, come aveva detto, e Iahvé fece a Sara come aveva promesso. E Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella sua vecchiaia, al tempo che Dio aveva fissato. Abramo pose nome Isacco al figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito. Poi Abramo circoncise suo figlio Isacco quando questo ebbe otto giorni, come Dio gli aveva comandato. Ora Abramo aveva cento anni, quando gli nacque il figlio Isacco. Allora Sara disse:

« Un oggetto di riso ha fatto per me Iddio:
chiunque lo saprà riderà di me! ».

Poi disse:

« Chi avrebbe mai detto ad Abramo:
Sara deve allattare dei figli?
Eppure ho partorito un figlio
alla sua vecchiezza! ».

Il bambino crebbe e fu slattato, ed Abramo fece un grande convito nel giorno in cui fu slattato Isacco. Ma Sara vide che il figlio di Agar l'Egiziana, quello ch'essa aveva partorito ad Abramo, scherzava con suo figlio Isacco. Disse allora ad Abramo: « Scaccia questa serva ed il figlio di lei, perché il figlio di questa serva non deve essere erede con mio figlio Isacco ». La cosa dispiacque assai ad Abramo per causa del suo figliuolo. Ma Dio disse ad Abramo: « Non ti dispiaccia questo, per quanto riguarda il fanciullo e la tua serva: in tutto quanto ti dice Sara, ascolta la sua voce, perché è attraverso Isacco che da te prenderà nome una stirpe. Ma anche il figlio della serva io farò diventare una grande nazione, perché è della tua discendenza ». Allora Abramo si alzò di mattina per tempo, prese del pane ed un otre d'acqua e li diede ad Agar, caricandoli sulle spalle; le diede il fanciullo, e così la mandò via. Essa se ne andò e si smarrì per il deserto di Bersabea; l'acqua dell'otre era venuta a mancare del tutto. Allora essa depose il fanciullo sotto un cespuglio e andò a sedersi dirimpetto, alla distanza di un tiro d'arco, perché diceva: « Non voglio vedere morire il fanciullo! ». E quando gli si fu seduta dirimpetto, egli alzò la sua voce e pianse. Ma Dio udì la voce del fanciullo ed un angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: « Che hai tu, Agar? Non temere, perché Dio ha udito la voce del fanciullo là dove si trova. Alzati, prendi il fanciullo e tienilo per mano, perché io ne farò una grande nazione! ». Dio le aprì gli occhi ed essa vide

un pozzo d'acqua. Allora andò a riempire l'otre e fece bere il fanciullo. Poi Dio fu con il fanciullo che crebbe ed abitò nel deserto, e divenne un tiratore d'arco (*Gen.* 21, 1-20).

1. *Ed il Signore si ricordò di Sara come aveva detto e fece il Signore a Sara come aveva parlato* (*Gen.* 21, 1). Ciò che sta scritto: *E conosceranno tutti gli alberi del campo che Io il Signore ho abbassato l'albero elevato, ho innalzato l'albero basso, ho inaridito l'albero verde e rivestito di fronde l'albero secco. Io il Signore l'ho detto e lo farò* (*Ez.* 17, 24). Disse R. Judan: Non come quelli che dicono e non fanno. Disse R. Berekjah: Io, il Signore l'ho detto e lo farò. E quando l'ha detto? *In questo tempo tornerò certamente da te,* ecc.: *e Sara avrà un figlio* (*Gen.* 18, 14). *E lo farò: E fece il Signore a Sara come aveva detto. E conosceranno tutti gli alberi del campo*: queste sono le creature, come in quello: *L'albero del campo è forse un uomo?* (*Deut.* 20, 19). *Che Io il Signore ho abbassato l'albero elevato,* si riferisce ad Abimelek; *ho innalzato l'albero basso,* ad Abramo; *ho inaridito l'albero verde,* alle donne di Abimelek, come sta scritto: *poiché il Signore aveva impedito* (rendendola sterile) *ogni matrice* (*Gen.* 20, 18), ecc. *E rivestito di fronde l'albero secco,* a Sara. *Io il Signore l'ho detto.* E quando l'ha detto? *Tornerò certamente,* ecc., *e lo farò: E fece il Signore a Sara come aveva parlato.*

2. *Può essere l'uomo più giusto di Dio?* (*Job.* 4, 17). È possibile all'uomo di essere più giusto del suo Creatore? *E più del suo autore essere puro?* È possibile che l'uomo sia più puro del suo Creatore? Eliseo disse alla donna di Sunem: *In questo tempo, l'anno prossimo, tu abbraccerai un figlio* (2 *Reg.* 4, 16). Ella gli rispose: *No, signore mio, uomo di Dio, non ingannare la tua serva* (2 *Reg.* 4, 16). E quegli angeli che annunciavano a Sara, così le dissero: *In questo tempo tornerò da te certamente* [1]. Disse a lei (Eliseo): Gli angeli che sanno di vivere in eterno dissero: *In questo tempo certamente tornerò da te,* ma io che sono mortale e che oggi vivo e domani sono morto, (ti dico): Sia che io sia vivo, sia che io sia morto, in questo tempo, l'anno prossimo tu abbrac-

1. Fin qui le parole della Sunamite, la quale per conferma dell'annuncio desidera il ritorno del Profeta. Tra l'annuncio degli angeli a Sara e quello di Eliseo alla Sunamite sta la differenza che è spiegata subito appresso.

cerai un figlio. Che cosa sta scritto là? *La donna concepì ed ebbe un figlio all'epoca predetta* (2 *Reg.* 4, 17) da Eliseo, le parole dell'uomo mortale si avverano, le parole del Santo, Egli sia benedetto, non si avvereranno? *Ed il Signore si ricordò di Sara.*

3. *Poiché il fico non fiorirà, non vi sarà prodotto nella vigna, si negherà il prodotto all'olivo, i campi non daranno cibo, il gregge mancherà nell'ovile e non vi saranno buoi nelle stalle. Poiché il fico non fiorirà*, si riferisce ad Abramo (*Ab.* 3, 17). Come in *Os.* 9, 10: *Come i frutti primaticci di un fico trovai i padri vostri. Non vi sarà prodotto nella vigna*, si riferisce a Sara, come in: *Tua moglie è come una vite fruttifera* (*Ps* 128, 3). *Negherà il prodotto all'olivo*, quegli angeli che hanno dato l'annuncio a Sara e che hanno reso lucente la sua faccia come l'olio d'oliva, erano dei mentitori? No, ma i campi non daranno nutrimento, le mammelle [2] secche non danno nutrimento, *il gregge mancherà nell'ovile* (*Ez.* 34, 31), *voi siete il mio gregge, il gregge del mio pascolo, non vi saranno buoi nella stalla* (*Os.* 10, 11), *Efraim è una vitella addomesticata cui piace trebbiare sull'aia.* Continuò Sara a dire: Perché io debbo perdere la fiducia nel Creatore? No: *Gioirò nel Signore, mi rallegrerò nel Dio della mia salvezza* (*Ab.* 3, 18). Disse a lei il Santo, Egli sia benedetto: Tu non hai perso la sua fiducia e nemmeno io deludo la tua fiducia, così *il Signore si ricordò di Sara. Si secca l'erba, appassisce il fiore* (*Is.* 40, 8); *si secca l'erba* di Abimelek, *appassisce* il suo *fiore. Ma la parola del nostro Dio sussiste in eterno* (*Is.* 40, 8). *Il Signore si ricordò di Sara, come aveva detto.*

4. *In eterno o Signore, dura la tua Parola, stabile nei cieli* (*Ps* 119, 89). E sulla terra no? Ma ciò che è detto ad Abramo, sta nei cieli [3]. *In questo tempo tornerò certamente da te: Ed il Signore si ricordò di Sara* (*Gen.* 18, 14). R. Menahem e R. Nahman da Giaffa in nome di R. Jaaqob da Cesarea esordirono: *Dio delle schiere, torna a guardare dal cielo e vedi e visita questa vigna* (*Ps* 80, 15), ecc. Torna e mantieni ciò che hai detto ad Abramo:

2. Gioco di parole tra *šedemôt*, campi, e *šaddājîm*, mammelle. Si tratta della sola variazione delle vocali, le consonanti sono medesime.

3. È stato stabilito in Cielo prima che fosse annunciato ad Abramo in terra.

Guarda verso il cielo e conta le stelle, ecc. (*Gen.* 15, 5), *e visita questa vigna: E il Signore si ricordò* (*pdq*)[4] *di Sara.* R. Shemuel b. Nahman esordì: *Dio non è un uomo che mentisca, né un figlio d'uomo che si penta* (*Num.* 23, 19). Disse R. Shemuel: In questo versetto il principio non corrisponde alla fine, né la fine al principio (*Num.* 23, 19). *Non è un uomo che mentisce* ecc., *egli dice e non esegue, parla e non mantiene!*[5] Ma quando il Santo, Egli sia benedetto, decide di fare bene al mondo, non è un uomo che mentisca, e quando decide di inviare del male al mondo, parla e non mantiene; quando disse ad Abramo: *La tua discendenza prenderà il nome da Isacco* (*Gen.* 21, 12), non è un uomo che mentisca; ma quando gli disse: *Prendi il tuo unico figlio* (*Gen.* 22, 2), Egli parla e non mantiene. Quando il Santo, Egli sia benedetto, disse a Mosè: *Io ho pensato a Voi* (*Ex.* 3, 16), non è un uomo che mentisca, ma quando gli disse: *Lasciami e li distruggerò* (*Dt.* 9, 14) parla e non mantiene. Quando il Santo, Egli sia benedetto, disse ad Abramo: *Ed anche le nazioni che essi serviranno Io giudicherò* (*Gen.* 15, 14), non è un uomo che mentisca, ma quando gli disse: *Li asserviranno e li opprimeranno per 400 anni* (*Gen.* 15, 13), parla e non mantiene. Quando il Santo, Egli sia benedetto, disse ad Abramo: *In questo tempo tornerò certamente da te*, non è un uomo che mentisca. *E il Signore si ricordò di Sara.*

5. *Che hai mantenuto al tuo servo David mio padre ciò che gli avevi promesso* (1 *Reg.* 8, 24). *Ciò che hai mantenuto al tuo servo*, si riferisce ad Abramo. *Ciò che gli avevi promesso, in questo tempo tornerò certamente da te* (1 *Reg. id.*) *Lo hai detto con la tua bocca e lo hai mantenuto con la tua potenza, in questo giorno. Il Signore si ricordò di Sara.*

Rende la sterile della casa madre gioconda di figli (*Ps* 113, 9), la sterile della casa è Sara. *Sara era sterile* (*Gen.* 11, 30). *Madre gioconda di figli*, come è detto: *Sara allatterà dei figli? Ed il Signore si ricordò di Sara* (*Gen.* 21, 7) ecc. R. Jehudah disse:

4. Letteralmente: visitò, radice *pqd*. È il medesimo verbo citato in *Gen.* 15, 5 e *Ps* 80, 15.

5. Nel loro senso letterale tutte queste proposizioni sono interrogative. Secondo l'interpretazione del *Midraš*, invece, sono interrogative solo le prime due, mentre non lo sono le altre due.

Come aveva detto con la promessa indicata col termine *detto* (*'amîrāh*) [6]: *E fece il Signore a Sara come aveva parlato*, e con la promessa indicata col termine *parola* (*dābār*) [7]. R. Nehemjah disse: *Come aveva detto* per mezzo dell'angelo [8], come *le aveva parlato*, come Egli aveva parlato [9]. R. Jehudah disse: *Come aveva detto*, di darle un figlio, *come aveva parlato*, benedicendola col latte. Gli disse R. Nehemjah: Le aveva annunciato qualcosa riguardo al latte? No. Ma ci insegna che il Santo, Egli sia benedetto, la fece tornare ai giorni della sua gioventù. R. Abbahu disse: Fece sì che tutti gli uomini la temessero e non la chiamassero più sterile. R. Judan in nome di Resh Laqish: Non aveva per niente utero ed il Santo, Egli sia benedetto, le incise un utero: *Ed il Signore si ricordò di Sara.*

Disse R. Ahâ: Il Santo, Egli sia benedetto, è il Signore dei depositi (delle memorie) [10]. Amaleq depose presso di lui fasci di spine (colpe) ed egli restituì fasci di spine, come è detto: *Mi sono ricordato di ciò che ha fatto Amaleq ad Israele* (1 *Sam.* 15, 2). Sara depositò presso di lui azioni meritorie ed opere buone, e le restituì azioni meritorie ed opere buone: *E il Signore si ricordò di Sara.*

6. Disse R. Ishaq: *E se quella donna non si è contaminata ed è rimasta pura, non riceverà alcun male e potrà aver figli* (*Num.* 5, 28), questa che è entrata nella casa di Faraone e nella casa di Abimelek ed è uscita pura, non deve esser visitata? [11]. Disse R. Jehudah b. R. Shimon: Per quanto R. Huna abbia detto: Esiste un angelo che è preposto al desiderio sessuale, Sara non ebbe bisogno di questo, ma il Signore stesso nella sua gloria: *Il Signore si ricordò di Sara* [12].

Concepì e generò Sara ad Abramo (*Gen.* 21, 2). Ci insegna che non ebbe germe da altri [13].

6. *Gen.* 17, 19.
7. *Gen.* 15, 18.
8. *Gen.* 18, 10.
9. *Gen.* 17, 19.
10. *Piqādôn*, deposito, deriva dalla medesima radice *pqd*, qui tradotta con « ricordare ».
11. Il verbo *pqd*, qui sopra tradotto con « ricordare », ha anche il significato di « visitare ».
12. Ispirando cioè ad Abramo il desiderio di lei.
13. La ripetizione di Abramo sembrerebbe superflua, invece serve ad indicare che Sara non fu resa incinta da altri.

Un figlio nella sua vecchiaia. Ci insegna che la faccia del figlio rassomigliava a quella del padre [14].

Proprio nel tempo che Dio gli aveva predetto (*Gen.* 21, 2). R. Judan e R. Hama. R. Judan disse: Nacque di nove mesi perché non dicessero: È un trovatello della casa di Abimelek. R. Hama disse: In sette, che sono nove incompleti [15]. R. Huna in nome di R. Hizqijah: Nacque a mezzogiorno; è detto qui «tempo» ed è detto là: *al tempo dell'uscita dall'Egitto* (*Deut.* 16, 6) [16].

7. *E chiamò Abramo il nome di suo figlio,* ecc. *Isacco:* (*Jiṣḥaq*). È uscita una legge al mondo [17] (*jāṣā' ḥoq*), portò il suo regalo nel mondo. R. Jishaq Hipušjah: Osserva che delle lettere che compongono il termine *Jiṣḥaq* (יצחק) la *Jod* ha il valore di 10, i 10 comandamenti, la *Ṣade* ha il valore di 90: *E Sara a novant'anni potrebbe avere prole?* (*Gen.* 17, 17). La *Ḥet* il valore di 8 in relazione alla circoncisione che si pratica a 8 giorni, e la *Qof* di 100: *Potrebbe nascere un figlio ad un uomo di cent'anni?*

E circoncise Abramo suo figlio Isacco all'età di otto giorni (*Gen.* 21, 4). Come sta scritto: *Ed all'età di otto giorni si circoncida fra voi ogni maschio* (*Gen.* 17, 12).

8. *E disse Sara: Uno scherzo mi fece Dio, coloro che lo sentono rideranno di me* (*Gen.* 21, 6). R. Berekjah R. Jehudah b. R. Simon. R. Hanan in nome di R. Shemuel b. R. Jishaq: Se Ruben è in festa, che interessa a Simeone? Così se Sara è stata visitata, che interessa agli altri? Ma quando fu visitata Sara, nostra madre, molte sterili furono pure visitate con lei, molti sordi udirono, molti ciechi videro, molti pazzi guarirono. È detto qui: *'āśāh* (fece) ed è detto là: *E fece* (*concesse, 'āśāh*) *un'esenzione di tasse alle province* (*Est.* 2, 18). Come là si parla di un regalo dato al mondo, anche qui si parla di un regalo dato al mondo. R. Levi disse: Venne aggiunta luce, si dice qui *fece* ed è detto là *fece: E fece Dio i due grandi luminari* (*Gen.* 1, 16).

14. Tale spiegazione è ottenuta da un gioco di parole.
15. Ella restò cioè incinta l'ultimo giorno del 1° mese, e partorì il 1° giorno del 9° mese.
16. Analogia verbale, che si deduce da *Ex.* 12, 11, secondo cui l'uscita dall'Egitto avvenne a mezzogiorno.
17. Gioco di parole.

9. *E disse: Chi avrebbe mai detto ad Abramo: Sara avrà dei figli?* (*Gen.* 21, 7). R. Pinehas in nome di R. Hilqijah: È usato qui il verbo *millēl* (e non un altro sinonimo)! Allusione che avrebbe partorito a cent'anni [18]. R. Pinehas disse: La messe di Abramo nostro padre era secca ed ha invece prodotto spighe fresche [19].

Che Sara avrebbe allattato dei figli. Ha allattato dei costruttori [20]. Sara stava ritirata più del necessario. Le disse nostro padre Abramo: Questo non è tempo di starsene ritirata, ma mostra le tue mammelle, perché tutti sappiano che il Santo, Egli sia benedetto, ha cominciato a fare miracoli. Mostrò le sue mammelle, sgorgavano latte come due fontane, molte matrone venivano a far allattare i loro bimbi da lei e dicevano: Non siamo degne di far allattare i nostri bimbi col latte della donna giusta. I nostri Maestri e R. Ahâ. I nostri Maestri dicono: Colui che viene in nome del cielo [21] diventa temente di Dio. R. Ahâ dice: Anche a colui che non viene in nome del cielo [22] è dato il dominio di questo mondo ma non durevolmente, perché quando si sono allontanati dal Sinai e non hanno accettato la *Tôrāh* [23], questo dominio è stato loro tolto [24], come sta detto: *Scioglie i legami dei Re e lega la cintura ai loro lombi* (*Job.* 12, 18).

10. *Il fanciullo crebbe e fu svezzato* (*Gen.* 21, 8). R. Oshajjah il Grande disse: Fu liberato dall'indole cattiva [25]. I nostri Maestri hanno detto: *Fu divezzato.*

E fece Abramo un grande pranzo (*Gen.* 21, 8). R. Jehudah b. R. Shimon disse: Vi era il Grande dei mondi. R. Judan disse: *Fece il Re un grande banchetto* (*Est.* 2, 18); il Grande del mondo

18. Il valore numerico di *millēl* è 100.
19. Linguaggio metaforico per indicare il ritorno della virilità di Abramo: *mĕlîlôt*, spighe.
20. Gioco di parole: *bānîm*, figli; *bônîm*, costruttori. La spiegazione che segue si basa sul termine *bānîm*, ch'è plurale, quindi è più di 1.
21. Cioè a scopo religioso. Succhiando il latte della donna giusta, assorbe i sentimenti della giustizia.
22. Cioè: per pura curiosità.
23. Che precedentemente era stata proposta invano a tutti i popoli della terra.
24. Va inteso: annulla la loro autorità e li riduce in schiavitù.
25. Egli aveva già 13 anni, era *bar-miṣvāh*, cioè abituato ormai all'esecuzione dei precetti (*miṣvôt*).

era là [26], come sta scritto: *Poiché il Signore tornerà a compiacersi di te facendoti del bene* (*Deut.* 30, 9), al tempo di Mardocheo e di Ester, *come si è compiaciuto dei tuoi padri* al tempo di Abramo, Isacco e Giacobbe. Disse R. Jehudah b. R. Shimon: Un grande banchetto, un banchetto di grandi. Og [27] e tutti i grandi vi parteciparono. Dissero ad Og: Tu non hai detto: Abramo è una mula sterile che non genera? Disse a loro: Adesso che cosa è questo misero regalo? Se io ci metto un dito sopra, lo schiaccio. Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Perché disprezzi il mio regalo? Per la vita tua, vedrai le migliaia e le miriadi dei tuoi discendenti e la tua fine sarà di cadere nelle mani loro, come è detto: *Non temerlo, perché te l'ho dato* (*Num.* 21, 34), ecc. Disse R. Levi: La culla ha dondolato per la prima volta in casa di nostro padre Abramo. Disse R. Levi: I 62 re che uccise Giosuè erano tutti presenti al banchetto di Abramo nostro Padre, ma non erano trentuno? Ma dissero R. Berekhjah e R. Helbô, R. Parnak in nome di R. Johanan: *Re di Gerico Uno* (*Jos.* 12, 9), qual è il significato di quell'*Uno*? [28]. Egli e il suo luogotenente [29].

11. *E Sara vide che il figlio dell'egiziana Hagar rideva* (*Gen.* 21, 9). Disse R. Shimon b. Johaj: R. Aqibah lo interpretava come una parola di biasimo [30] ed io come una parola di lode. Insegnava R. Aqibah: *Riso* non significa altro che lussuria, come in *Venne il servo ebreo che tu hai portato per ridere* [31] (divertirsi) *con noi* (*Gen.* 39, 17). Ci insegna che Sara vide Ismaele che corteggiava le dame, seduceva le donne sposate e le disonorava. Insegnava R. Ishmael: Questa espressione di riso significa idolatria [32], come in: *Il popolo si sedette a mangiare e bere e si alzarono per divertirsi* (*Ex.* 32, 6). Ci insegna che Sara vide Ismaele che costruiva altari [33], cacciava grilli e li

26. Questo si deduce dal termine « grande ». Il Signore partecipò a questa festa ed approvò quanto fu eseguito in onore di Ester.
27. Re del Bashan, uomo di statura gigantesca.
28. Che dunque sembrerebbe superfluo.
29. Sarebbe dunque 32.
30. È un biasimo ad Abramo per il comportamento del figlio suo.
31. La medesima radice *ṣḥq*.
32. La medesima radice *ṣḥq*.
33. Per le divinità pagane. Ismaele era evidentemente troppo giovane per offrire animali più grossi.

offriva su questi altari. R. Eliezer b. R. Josê il Galileo dice: Questa espressione *ridere* significa effusione di sangue, come in: *Vengano dei giovani a gareggiare davanti a noi* (2 *Sam.* 2, 14). R. Azarjah in nome di R. Levi disse: Disse Ismaele ad Isacco: Andiamo a vedere quale è la nostra parte del campo. Ismaele prese arco e frecce e mirava in direzione di Isacco facendo conto di scherzare, come è detto: *Come un pazzo che scaglia tizzoni, saette e morte, tale è un uomo che inganna il suo prossimo, e poi dice: Ho scherzato* (*Prov.* 26, 18-19). Ed io dico che questa espressione è una parola di lode [34] e significa eredità, perché nell'ora in cui nacque nostro padre Isacco tutti erano lieti. Disse loro Ismaele: Voi siete pazzi, io sono il primogenito e prendo doppia parte [35]. Perché dalla risposta che ha dato Sara ad Abramo tu impari: *Poiché non erediterà il figlio di questa schiava con mio figlio Isacco* (*Gen.* 21, 10), anche se non è Isacco [36], con Isacco anche se non fosse mio figlio, tanto più con mio figlio, con Isacco.

12. *La cosa dispiacque assai ad Abramo* (*Gen.* 21, 11). Come sta scritto: *Chiude gli occhi per non vedere il male* (*Is.* 33, 15).

E disse Dio ad Abramo: Non ti dispiaccia perché la tua discendenza prenderà nome da Isacco (*Gen.* 21, 12). Disse R. Judan b. R. Shalom: Non è detto qui *Isacco*, ma *da Isacco* [37]. R. Jehudah in nome di B. Hutah: La lettera *bet* ha il valore numerico di 2, da chi riconosce i 2 mondi [38]. Disse R. Judan b. R. Shalom: È scritto: *Ricordate i portenti che egli compì, i miracoli ed i giudizi della sua bocca, stirpe di Abramo suo servo* (*Ps* 105, 5); un segno ho dato per chiunque da ciò che esce dalla sua bocca: chiunque riconosce i 2 mondi, sarà chiamato tuo discendente, ma chiunque non riconosce i 2 mondi non sarà chiamato tuo discendente.

13. *Si alzò Abramo al mattino, prese il pane ed una brocca d'acqua e la diede a Hagar* (*Gen.* 21, 14). I familiari di Abramo

34. Perché non ha fatto ereditare Ismaele.
35. Cfr. *Dt.* 21, 15 segg.
36. Anche se non fosse giusto come Isacco lo era.
37. Intendi: la parte derivata da Isacco, non tutta la discendenza.
38. Il presente e l'avvenire.

erano di poche esigenze [39], come è detto: *Si alzò Abramo al mattino*, ecc.

E la diede a Hagar. Perché è uso degli schiavi di avere acqua nelle brocche.

E gliela caricò sulle spalle ed il fanciullo (*Gen.* 21, 14) [40]; aveva 27 anni e tu dici *glielo caricò sulle spalle*. Ci insegna che Sara gli mise il malocchio ed il ragazzo ebbe febbre. Ciò è provato perché sta scritto: *E cessarono le acque nella brocca* (*Gen.* 21, 15), perché è abitudine del malato di bere abbondantemente ed in ogni ora.

E collocò il ragazzo sotto un cespuglio (*Gen.* 21, 15). Disse R. Meir: Le ginestre crescono abitualmente nel deserto. Disse R. Isi: *Sotto un cespuglio*; là dove avevano parlato con lei gli angeli del servizio divino [41].

Andò a sedersi di fronte, alla distanza di circa un tiro d'arco (*Gen.* 21, 16). È detto qui: *a sedersi di fronte* (*minneged*) ed è detto là: *si accampò di fronte* (*minneged*) *alla Tenda di congregazione tutto all'intorno* (*Num.* 2, 2).

Alla distanza. Qui tu dici: *Alla distanza di circa un tiro d'arco*, e là: *vi sia una distanza tra voi e l'arca di circa duemila braccia* (*Jos.* 3, 4); così abbiamo imparato fronte da fronte e distanza da distanza [42]. Disse R. Jishaq: Circa un tiro d'arco. (Due tiri d'arco) [43] è un miglio. Disse R. Berekhjah: Ingiuriava l'Alto [44]. Diceva: Ieri tu mi hai detto: *Moltiplicherò grandemente la tua discendenza* (*Gen.* 16, 10), ed ora egli muore di sete.

14. Come ciò che sta scritto: *Tu conti* (*i giorni del*) *mio vagabondaggio*, (*Ps* 56, 9), Tu conti il mio errare; *le mie lacrime poni nel tuo otre* (*Ps* 56, 9), come quelle della padrona dell'otre [45],

39. Qui Hagar non aveva bisogno di altro.

40. Ismaele aveva 14 anni alla nascita d'Isacco, e il fatto avvenne quando Isacco aveva 13 anni (cfr. *supra*, n. 25).

41. Quando Hagar era fuggita via da Sara.

42. Analogia verbale. Hagar stette 2000 braccia lontano dal figlio, e gli Ebrei si accamparono 2000 braccia lontano dal Tabernacolo.

43. Nel testo è indeterminato; ma essendo una forma plurale, si pensa che si tratti almeno di 2.

44. Bestemmiava. Si ha qui un'etimologia popolare, ed una leggera modifica nel testo: invece di *metahave*, « tiro di », si legge *matahat*, « ingiuriare ».

45. La mia lagrima sia gradita come quella della padrona dell'otre, cioè Hagar.

come sta scritto: *Ascolta la mia preghiera, o Signore, porgi orecchio alla mia supplica, non essere sordo al mio pianto* (*Ps* 39, 13), non sei stato sordo al pianto di Hagar, tu sei sordo al mio? E se tu dici: Era amata perché era straniera [46], anch'io lo sono: *Sono forestiero presso di te, avventizio, come tutti i miei padri* (*Ps* 39, 13).

E chiamò l'angelo di Dio Hagar, ecc. (*Gen.* 21, 17). Per merito di Abramo. *Poiché il Signore ha ascoltato la voce dal luogo dove si trova* (*Gen.* 21, 17). Per il suo proprio merito, la preghiera del malato per se stesso è migliore di tutte [47]. Gli angeli del servizio divino gli si misero contro [48], e dissero davanti a lui: Signore del mondo per un uomo che in futuro farà morire i tuoi figli di sete [49], tu gli fai un pozzo? Rispose loro: Ora che cosa è? Giusto o malvagio? Gli risposero: Giusto. Disse loro: Io non giudico l'uomo altro che nel momento presente.

Alzati e prendi il fanciullo (*Gen.* 21, 18). *Ed aprì Dio i suoi occhi* (*Gen.* 21, 19). Disse R. Binjamin: Tutti sono nella presunzione di ciechi, finché il Santo, Egli sia benedetto, non illumina i loro occhi, come si deduce da qui: *Aprì Dio i suoi occhi, e andò a riempire la brocca*; mancava di fede [50].

E fu Dio col ragazzo (*Gen.* 21, 20). R. Ishmael chiese a R. Aqibah: Poiché tu hai studiato con Nahum, uomo di Gamzo, ventidue anni, sai che *ak* e *raq* limitano, e *gam* e *'et* ampliano; questo *'et* che è scritto qua, cosa vuol significare? Gli rispose: Se fosse scritto: *E fu Dio il ragazzo*, sarebbe difficile, ma *col ragazzo* gli disse: *Non è una cosa vana per voi* (*Deut.* 32, 47) [51], e se vi appare un fatto senza significato, è perché voi non sapete ricercare, ma *col ragazzo, con lui, coi suoi asinai*, coi suoi cammellieri e con tutta la sua casa.

E divenne un tiratore (*robeh*) *di arco* (*Gen.* 21, 20) [52]. Crebbe e la sua crudeltà crebbe con lui. Altra spiegazione: Esperto nel

46. Si tratta d'una convertita, non della famiglia di Abramo.
47. Di quella di qualunque altra persona.
48. Ad accusarlo.
49. Secondo il *Midraš*, gli Israeliti andarono incontro agli esiliati di Babilonia con cibi salati e con botti vuote.
50. Perché gli empì la brocca, pensando di non trovarne più.
51. Nel testo biblico, come s'è detto ripetutamente, nessuna parola deve considerarsi superflua. Cfr. 22, 2.
52. « Tiratore d'arco », *robeh qešet*. Crebbe, ecc.: *rabbāh ve-qašiûtô 'immô*, con leggero cambiamento di vocale.

tiro dell'arco ed inoltre Maestro (*Rabeh*) di tutti i tiratori d'arco.

E risiedette nel deserto di Paran (*Gen.* 21, 31). Disse R. Jishaq: Getta un bastone in aria e questo torna al suo posto d'origine (alla sua radice), così: *Aveva una schiava egiziana di nome Hagar* (*Gen.* 16, 1), perciò: *Sua madre gli prese una moglie Egiziana* (*Gen.* 21, 21).

LIV.

Avvenne in quel tempo che Abimelek con Pikol, capo del suo esercito, disse ad Abramo: « Iddio è con te in tutto quello che fai. Ebbene, giurami qui per Dio che tu non ingannerai né me né la mia figliolanza e discendenza: come io ho agito amichevolmente con te, così tu agirai con me e con il paese nel quale soggiorni da forestiero ». Rispose Abramo: « Io lo giuro! ». Però Abramo rimproverò Abimelek per la questione d'un pozzo d'acqua che i servi di Abimelek avevano usurpato. E Abimelek disse: « Io non so chi abbia fatto questa cosa: né tu me ne hai informato, né io ne ho sentito parlare se non oggi ». Allora Abramo prese dei capi del gregge e dell'armento, li diede ad Abimelek, e tra loro due conclusero un'alleanza. Poi Abramo mise in disparte sette agnelle del gregge. Ed Abimelek disse ad Abramo: « Che cosa vogliono dire queste sette agnelle, che hai messo in disparte? ». Rispose: « Tu accetterai queste sette agnelle dalla mia mano, perché ciò mi valga di testimonianza che io ho scavato questo pozzo ». È per questo che quel luogo si chiamò Bersabea, perché là fecero giuramento ambedue. E dopo ch'ebbero conclusa l'alleanza a Bersabea, Abimelek con Pikol, capo del suo esercito, si levò e ritornarono nel paese dei Filistei. Poi Abramo piantò una tamerice in Bersabea, ed ivi invocò il nome di Iahvé, Dio dell'Eternità. Ed Abramo soggiornò come forestiero nel paese dei Filistei per molto tempo (*Gen.* 21, 22-34).

1. *In quel tempo dissero Abimelek e Pikol suo generale* (*Gen.* 21, 22). *Quando le vie dell'uomo sono di gradimento al Signore, quegli gli concilia anche i suoi nemici* (*Prov.* 16, 7). R. Johanan dice: Sua moglie. Perché è detto: *I nemici dell'uomo sono i suoi familiari* (*Mich.* 7, 6). Accadde che una donna denunciò il marito all'autorità e lo decapitarono, e c'è chi dice che la decapitarono. R. Shemuel b. Nahman disse: Si riferisce al serpente. Insegna R. Halaftah b. Shaul: Il serpente è bramoso di aglio. Capitò che un serpente sceso da un monte si diresse verso una casa, e vi trovò una scodella d'aglio, la mangiò e vi vomitò dentro; lo vide il serpente che stava in casa ma non poteva combatterlo. Quando quello uscì, il serpente che era in casa scese e riempì la scodella di una polvere [1]. R. Jehoshua b. Levi disse: *I suoi*

1. Perché gli abitanti della casa non la mangiassero.

nemici si riferisce all'indole cattiva. Comunemente un uomo cresce insieme con un suo compagno per due o tre anni e fa con lui amicizia, ma questa vive con l'uomo dalla sua giovinezza alla sua vecchiaia ed anche a 70 o ad 80 anni lo abbatte, come dice David: *Tutte le mie ossa dicono: Chi è come Te? Che salvi il povero da chi è più forte di lui*[2] *ed il povero ed il misero da chi lo deruba* (*Ps* 35, 10). Disse R. Ahâ: Che c'è forse un rapinatore (ladro) più forte di lui? E disse Salomone: *Se il tuo avversario ha fame, dagli da mangiare pane* (*Prov.* 25, 21), il pane della *Tôrāh,* come tu dici: *Venite, mangiate il mio pane* (*Prov.* 9, 4), *e se ha sete dagli da bere acqua* (*Prov.* 25, 21), dalle acque della *Tôrāh,* come dice: *O tutti voi assetati, venite all'acqua* (*Is.* 55, 1). Disse R. Berekjah: *I suoi nemici, anche i suoi nemici: anche* per comprendere coloro che danneggiano nella sua casa, come ad esempio zanzare, pulci, mosche. Un'altra spiegazione: *Quando le vie dell'uomo sono di gradimento,* ecc., si riferisce ad Abramo. *Quello gli concilia anche i suoi nemici*: Abimelek.

2. *Pikol suo generale.* R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah disse: Il suo nome era Pikol[3]. R. Nehemjah lo spiegava: La bocca (*peh*) per mezzo della quale erano dirette tutte le sue schiere.

Dio è con te in tutto quanto fai; poiché le nazioni del mondo dicevano: Se fosse giusto, non avrebbe avuto figli? Quando l'ebbe, gli dissero: *Dio è con te.* Se fosse stato giusto, non avrebbe ascoltato la voce di sua moglie. Quando fu detto a lui: *Per quanto ti dirà Sara, ascolta la sua voce* (*Gen.* 21, 12), gli dissero: *Dio è con te.* Se fosse stato giusto non avrebbe cacciato suo figlio primogenito. Quando videro le sue azioni[4], gli dissero: *Dio è con te in tutto quanto fai.* Un'altra spiegazione: Poiché era distrutto il luogo di Sodoma ed erano cessati i viandanti e le sue provviste non erano diminuite[5]: *perciò Dio è con te in tutto quanto fai.*

2. Si riferisce all'indole malvagia; al Tentatore.
3. In ebraico, *peh,* bocca; *kol,* tutto. La spiegazione dunque è ottenuta dividendo la parola in due parti.
4. Ismaele derubava le creature.
5. Per quanto fosse diminuito il traffico nella zona, le sue ricchezze erano identiche.

Ed ora giurami in Nome di Dio che tu non ingannerai me né mio figlio né mio nipote (*Gen.* 21, 23). Fin qui sussiste la pietà del padre verso i figli [6]. Disse R. Abba: Fin qui quella dei fratelli soci [7]. Disse R. Josê b. Haninah: Sta scritto: *I miei nemici vivono vigorosi* (*Ps* 38, 20) [8]. Ciò che è stato dato ad Abramo per sette generazioni [9], è stato dato ad Abimelek per tre; perché: *Non li condusse Dio attraverso il paese dei Filistei?* (*Ex.* 13, 17). Perché erano ancora viventi i nipoti di Abimelek.

La benevolenza che ho usato verso di te (*Gen.* 21, 23). Quale benevolenza gli dimostrò? Gli disse: *Ecco il mio paese davanti a te, tuttavia Abramo non accettò* (*Gen.* 20, 15) [10].

3. *Ed Abramo rimproverò Abimelek* (*Gen.* 21, 25). Disse R. Josê b. Hama: Il rimprovero porta l'amore, come è detto: *Rimprovera il sapiente e ti amerà* (*Prov.* 9, 8), e questa è l'opinione di R. Josê b. Haninah che disse: Ogni amore in cui non vi è rimprovero, non è amore. Disse R. Laqish: Il rimprovero porta la pace.

Abramo rimproverò Abimelek. Questa è l'opinione di Resh Laqish che disse: La pace in cui non vi è rimprovero non è pace.

Per un pozzo d'acqua di cui s'erano impadroniti (*gazělû*) *con la violenza i servi di Abimelek* (*Gen.* 21, 25). *Chi è il rapinatore* (*gazlan*)? Dice Bar-Qapparâ: Chi ruba pubblicamente come in: *E derubavano chiunque passava davanti a loro per la strada* (*Jdc.* 7, 25). Come la via è pubblica, così anche il rapinatore opera pubblicamente. R. Shimon b. Johaj lo deduce da qui: *E offrite il rubato* (*rapinato*), *lo zoppo ed il malato* (*Mal.* 1, 13). Come lo zoppo ha un difetto palese, così anche il rapinatore è palese. R. Abbahu in nome di Resh Laqish dice: Davanti a nove è un ladro, davanti a dieci è un rapinatore [11]. R. Tan-

6. Fino a 3 generazioni.
7. Fino a 3 generazioni di solito si spartiscono l'eredità del loro antenato comune. Dopo la terza generazione diventano estranei tra di loro. Così Israele è stato socio dei Filistei per 3 generazioni, ma dopo se ne è allontanato.
8. I malvagi vivono più a lungo dei giusti.
9. La generazione uscita dall'Egitto era la settima dopo Abramo.
10. Non volle abitare in Gerar, città di residenza di Abimelek.
11. Dieci persone costituiscono un pubblico; sono il numero sufficiente perché in Sinagoga si abbia un'ufficiatura liturgica pubblica.

humah dice: Non è rapinatore finché non ha rubato direttamente al proprietario, come è detto: *E strappò (va-jigzol) con violenza la lancia dalla mano dell'Egiziano* (2 *Sam.* 23, 21).

E rispose Abimelek: Io non l'ho saputo, ecc., *ed anche tu non me l'hai detto* (*Gen.* 23, 26). Per mezzo di un messo.

4. *Ed Abramo mise da parte sette agnelle del gregge* (*Gen.* 21, 28). Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Tu gli hai dato sette agnelle, per la tua vita, Io prorogo di sette generazioni la gioia dei tuoi figli[12]; tu gli hai dato sette agnelle, per la tua vita, in relazione a ciò i suoi discendenti uccideranno, dei tuoi, sette giusti. E chi sono essi? Sansone, Hofni, Pinehas[13], Saul e tre dei suoi figli; tu gli hai dato sette agnelle in relazione a ciò, i suoi discendenti distruggeranno sette santuari dei tuoi. E quali sono essi? La Tenda di Congregazione, Gilgal, Nob, Gibon, Shilo, ed i due templi[14]. Tu gli hai dato sette agnelle, perciò la mia Arca starà nel paese dei Filistei sette mesi, come sta scritto: *E abbandonò il Santuario di Shilo,* ecc. *e mise in schiavitù la sua potenza* (*Ps* 78, 60-61), cioè l'Arca dell'alleanza, e sta scritto: *l'Arca del Signore stette nel paese dei Filistei sette mesi* (1 *Sam.* 6, 1). E: *La sua Gloria in mano al nemico* (*Ps* 78, 61), questi sono i vestiti sacerdotali: *E farai dei paramenti sacri ad Aron per onore e gloria* (*Ex.* 28, 2). R. Jirmejah in nome di R. Shemuel b. R. Jishaq in nome di R. Abbâ: Perché furono colpiti gli uomini di Bet Shemesh[15]? Perché parlavano con poco rispetto dell'Arca. Disse il Santo, Egli sia benedetto: Se fosse andata persa la gallina di uno di loro, avrebbero bussato a tante porte per riportarla; la mia Arca sta nel paese dei Filistei da sette mesi, e voi non ne prendete cura? Se voi non ve ne prendete cura, Io me ne prendo cura! *Lo ha salvato la sua destra, il suo braccio Santo* (*Ps* 98, 1). Come sta scritto: *Le mucche procedevano avanti nella via camminando diritto; guardavano*

12. La liberazione dalla schiavitù egiziana, che avvenne 7 generazioni dopo Abramo (cfr. *supra,* n. 9).

13. I figli di Heli, che secondo il *Talmûd* sono ritenuti giusti.

14. Solo 3 santuari furono distrutti dai Filistei, e per i due Templi qui più che di distruzione si deve trattare di esilio, i 7 esili ai quali fu obbligata la *Šĕkînāh*, la divina Presenza.

15. Cfr. 1 *Sam.* 6, 19.

verso l'Arca e cantavano (1 *Sam.* 6, 12)[16]. Che cosa cantavano? R. Meir dice: Il «Cantico del mare»[17]. È detto qui: *Andavano muggendo continuamente* (*gā'āh*), e lì è detto: *Poiché è sommamente glorificato* (*gā'āh*) (*Ex.* 15, 1)[18]. R. Johanan dice: *Cantate al Signore un canto nuovo* (*Ps* 98, 1). R. Elazar dice: *Cantate al Signore, invocate il suo Nome* (*Ps* 105, 1). I nostri Maestri hanno detto: *Il Signore regna, esulti la terra* (*Ps* 97, 1). R. Jirmejah in nome di R. Shemuel b. R. Jishaq disse: Tre[19]: *Cantate al Signore un canto nuovo; cantate al Signore o terra tutta* (*Ps* 96, 1); *Il Signore regna, tremino i popoli* (*Ps* 99, 1). Insegna Eliahu: Alzati, alzati, o acacia[20], sollevati, sollevati al tuo grande splendore, coperta con ricami d'oro, esaltata per il Santo dei Santi[21], coperta tra i due cherubini. Disse R. Shemuel b. Nahman: Quanta fatica fece il figlio di Amram[22] per insegnare il canto ai Leviti[23], e voi dite che le mucche cantavano senza che nessuno glielo avesse insegnato: siate forti.

5. *Disse: Queste sette agnelle prenderai da me, perché ti siano di testimoni che ho scavato questo pozzo* (*Gen.* 21, 30). I nostri Maestri hanno detto: I pastori d'Abramo contendevano coi pastori di Abimelek. I pastori di Abramo dicevano: Il pozzo è nostro; e quegli altri dicevano altrettanto. Dissero loro i pastori di Abramo: A colui per il quale saliranno le acque per abbeverare il gregge, apparterrà questo pozzo. Quando le acque videro il gregge di Abramo nostro padre, subito salirono. Disse a lui il Santo, Egli sia benedetto: Tu sei un segno per i tuoi discendenti; come per te, quando le acque videro il tuo gregge, subito salirono, così anche per i tuoi figli, quando il pozzo li vedrà, subito salirà, come sta scritto: *Allora cantò Israele questo canto: Sali, o pozzo, cantategli* (*Num.* 21, 17). Disse a loro

16. Interpretano *jišarnāh* come se derivasse dalla radice *šîr*, cantare.
17. *Ex.* 15, 1-18 e 20-21.
18. Le due radici געה, *gā'āh*, e גאה, *gā'āh* sono quasi omofone, perché le consonanti centrali, rispettivamente ע, *'ajin*, e א, *alef* hanno un suono alquanto simile.
19. Tre canti.
20. L'Arca era costruita con legno d'acacia.
21. I penetrali, la parte più interna del Santuario.
22. Si tratta di Mosè.
23. Suppone il *Midraš* che Mosè abbia insegnato a cantare ai Leviti.

R. Jishaq b. Haqorah: Anche dallo stesso versetto [24] non manca la dimostrazione. Non sta scritto qui: *Erano per me di testimoni*, ma: *Affinché siano per me di testimoni*.

6. *E piantò un tamarisco* (*Eshel*) *in Beer Sheba* (*Gen.* 21, 33). R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah dice: *Eshel* (giardino): domanda (*še'al*) [25] quanto vuoi: fichi, uva e melegrane. R. Nehemjah dice: Taverna (*eshel*): domanda quanto vuoi: pane, carne, vino e uova. R. Azarjah in nome di R. Jehudah b. Shimon: *Eshel* (sinedrio), come in: *Saul stava a Ghibah sotto il tamarisco dell'altura* (1 *Sam.* 22, 10) [26]. Secondo l'opinione di R. Nehemjah, *eshel* (taverna) [27]. Abramo riceveva i viandanti; dopo che essi avevano mangiato e bevuto diceva loro: Benedite. Gli domandavano: Cosa diremo? Ed egli rispondeva: Benedetto il Dio Eterno, perché abbiamo mangiato del suo, come sta scritto: *Ed invocò il Nome del Dio eterno* (*Gen.* 21, 33).

Ed abitò Abramo nelle terre dei Filistei per molti giorni (*Gen.* 21, 24). Molti di più di quelli che aveva passato in Hebron; lì è restato 25 anni e qui 26 anni.

24. Della *Genesi*. Perché le acque salirono verso le 7 agnelle di Abramo, sono la testimonianza vivente che io ho scavato il pozzo.
25. *Še'al*, domanda, è un anagramma di *'ešel*. Seguono nel testo alcune interpretazioni del termine *'ešel*, connesso appunto con *šā'al*, chiedere.
26. A giudicare il popolo.
27. Cfr. 49, 4.

LV.

Or avvenne, dopo queste cose, che Dio mise alla prova Abramo e gli disse: « Abramo, Abramo! » Rispose: « Eccomi! » Riprese: « Prendi il tuo figliuolo, il tuo unico, che tu ami, Isacco, e va' nel territorio di Moria, ed ivi offrilo in olocausto su di un monte, che io ti dirò ». Ed Abramo si alzò di mattina per tempo, sellò il suo asino, prese con sé due suoi servi ed il figlio Isacco, poi spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva detto (*Gen.* 22, 1-3).

1. *E dopo questi avvenimenti Dio provò Abramo* (*Gen.* 22, 1). Sta scritto: *Hai dato ai tuoi tementi un vessillo da innalzarsi* (*Ps* 60, 6): tentazione dopo tentazione, elevazione dopo elevazione, per metterlo alla prova nel mondo, per renderlo grande nel mondo, come una bandiera sulla nave. E tutto questo perché? *Per la verità* (*Ps* 60, 6), perché si realizzi l'attributo della giustizia nel mondo, perché se un uomo ti dice: Dio arricchisce chi vuole, impoverisce chi vuole, fa regnare chi vuole, Abramo quando volle lo fece re [1], Abramo quando volle lo fece ricco [2], tu puoi rispondergli e dirgli: Tu puoi fare ciò che fece Abramo nostro padre. E se egli replica: Che cosa ha fatto? Tu gli dici: *Ed Abramo aveva cent'anni quando nacque suo figlio Isacco* (*Gen.* 21, 5), e dopo tutto questo travaglio gli fu detto: *Prendi il tuo unico figlio* (*Gen.* 22, 2) e non fece obiezioni. *Perciò hai dato ai tuoi tementi un vessillo da innalzarsi* (*Ps* 60, 6): *e Dio provò Abramo* (*Gen.* 22, 1).

2. *Il Signore sperimenta il giusto* (*Ps* 11, 5) [3]. Disse R. Josê b. Haninâ: Il coltivatore del lino, quando il lino è cattivo non lo batte; perché sa che si spezza; ma se il suo lino è di qualità pregiata, più lo batte più migliora. Così il Santo, Egli sia benedetto, non mette alla prova i malvagi, perché essi non possono resistere, perché sta scritto: *Ed i malvagi sono come un mare*

1. *Gen.* 23, 6.
2. *Gen.* 13, 2.
3. Cfr. 32, 3.

in tempesta (*Is.* 57, 20). E chi mette alla prova? I giusti, come è detto: *Il Signore sperimenta il giusto* (*Gen.* 39, 7). *E dopo questi avvenimenti alzò la moglie del suo padrone gli occhi*, ecc.

E dopo questi avvenimenti Dio provò Abramo. Disse R. Jonatan: Il vasaio non esperimenta i vasi difettosi, perché non arriva a batterli neppure una volta che essi si rompono; ma quali prova? I recipienti sicuri, che anche se li batte molte volte non si rompono. Così il Santo, Egli sia benedetto, non mette alla prova i malvagi, ma i giusti, come è detto: *Dio sperimenta il giusto.* Disse R. Elazar: Simile ad un padrone di casa, che posssedeva due mucche, una forte ed una debole; su quale pone il giogo se non su quella forte? Così il Santo, Egli sia benedetto, non mette alla prova che i giusti, come è detto: *Il Signore sperimenta il giusto* [4].

3. Un'altra spiegazione: *Il Signore sperimenta il giusto* si riferisce ad Abramo, *e Dio provò Abramo.* R. Abbin esordì: *La parola del Re è autorità, e chi gli può dire, cosa fai?* (*Eccle.* 8, 4). Simile ad un Maestro che aveva ordinato ad un suo allievo e che gli aveva detto: *Non pervertire il diritto* (*Deut.* 15, 19), ed egli pervertiva il diritto; *Non aver riguardo alle persone*, ed egli aveva riguardo alle persone; *Non accettare donativi*, ed egli accettava i donativi; *Non prestare ad interesse*, ed egli prestava ad interesse. Gli disse il suo allievo: Maestro, tu mi hai detto: *Non prestare ad interesse*, e tu presti ad interesse? A te è permesso ed a me è proibito? Gli rispose: Io ti dico: Non prestare ad interesse a Israele, ma presta ad interesse alle nazioni del mondo, come è detto: *Allo straniero presterai ad interesse, ma al tuo fratello non presterai* (*Deut.* 23, 21). Così disse Israele davanti al Santo, Egli sia benedetto: Signore del mondo; Tu hai scritto nella tua *Tôrāh: Non vendicarti né serbare rancore* (*Lev.* 19, 18). E tu ti vendichi e serbi rancore, come è detto: *Il Signore è punitivo ed è pieno d'ira* (*Nah.* 1, 2); come è detto: *Punisce il Signore i suoi avversari e serba rancore verso i suoi nemici.* Rispose: Io ho scritto nella *Tôrāh*: *Non vendicarti, né serbare rancore ai figli del tuo popolo.* Ma Io mi vendico e serbo

4. Il Signore proibisce che si metta qualcuno alla prova, ma Egli stesso lo fa.

rancore alle nazioni del mondo: *Compi la vendetta dei figli d'Israele* (*Num.* 31, 2), e sta scritto: *Non mettete alla prova il Signore* (*Deut.* 6, 16), ma *Dio provò Abramo.*

4. *Dopo questi avvenimenti.* Dopo le considerazioni sugli avvenimenti. Chi fece queste considerazioni? Abramo disse in cuor suo: Mi sono rallegrato ed ho rallegrato tutti, ma non ho offerto al Santo, Egli sia benedetto, né un toro, né un montone. Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Ciò, affinché Io ti possa ordinare di offrirmi tuo figlio e tu non faccia obiezioni. Secondo l'opinione di R. Elazar che dice: In ogni luogo dove è detto: *E il Signore*[5], si riferisce a Lui ed al suo Tribunale. Gli angeli del servizio divino dissero: Abramo se ne è rallegrato ed ha rallegrato tutti, ma non ha offerto al Santo, Egli sia benedetto, né un toro né un montone. Disse loro il Santo, Egli sia benedetto: Questo perché gli si possa dire che offra suo figlio e non faccia obiezione. Isacco ed Ismaele litigavano fra di loro; questo diceva: Io sono più caro al Signore di te perché sono stato circonciso a 13 anni, e l'altro: Io sono più caro di te perché sono stato circonciso a otto giorni. Gli disse Ismaele: Io sono più caro di te perché io avrei potuto oppormi e non mi sono opposto. Allora gli disse Isacco: Magari si rivelasse a me il Santo, Egli sia benedetto, e mi ordinasse di recidere una delle mie membra ed io non lo impedirei. *E Dio provò Abramo.*

5. *Con che mi presenterò davanti al Signore, mi prostrerò davanti al Dio Eccelso? Offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa?*, ecc. (*Mich.* 6, 6-7). R. Jehoshua b. Siknin in nome di R. Levi disse: Per quanto sembra che queste parole si riferiscano a Mesha re di Moab [6], che offrì suo figlio in olocausto, il testo qui non parla che di Isacco, perché è detto: *Darò il primogenito per la mia colpa ed il frutto del mio ventre per il mio peccato?* Per Isacco, per quanto il sacrificio in realtà non avvenisse, questo fu accolto come fosse avvenuto, mentre quello di Mesha non fu accolto.

5. Questo « e » indica che qualche cosa è aggiunta, dato che, come si ripete, nella scrittura nulla è superfluo.
6. Cfr. 2 *Reg.* 3, 27.

6. *E Dio provò Abramo.* R. Josê il Galileo disse: Lo rese grande[7] nel mondo, come la bandiera sulla nave. R. Aqibah disse: Lo mise veramente alla prova[8], perché non dicessero: L'ha impaurito, l'ha confuso, e non sapeva che cosa facesse.

E lo chiamò: Abramo. Ed egli rispose: Eccomi (*Gen.* 22, 1). Disse R. Jehoshua b. Zorhah: In due occasioni Mosè si assomigliò ad Abramo. Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: *Non vantarti davanti al re e non stare nel posto dei grandi* (*Prov.* 25, 6).

Abramo disse: Eccomi. Eccomi per il sacerdozio, ed *eccomi* per il regno. Meritò il sacerdozio, meritò il regno. Meritò il sacerdozio: *Il Signore ha giurato e non si pente: Tu sei sacerdote in perpetuo al modo*[9] *di Malkisedeq* (*Ps* 110, 4). Meritò il regno: *Tu sei un principe di Dio in mezzo a noi* (*Gen.* 23, 6). Mosè disse: *Eccomi* (*Ex.* 3, 4), eccomi per il sacerdozio, ed eccomi per il regno. Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: *Non avvicinarti qui* (*Ex.* 3, 5), ed avvicinarsi significa sacerdozio: *L'estraneo che si avvicinerà morirà* (*Num.* 1, 51). E *qui* significa regno: *Mi hai portato fin qui* (2 *Sam.* 7, 18).

7. *E gli disse: Prendi tuo figlio* (*Gen.* 22, 2). Gli disse: Ti prego, prendi tuo figlio. Gli rispose: Ho due figli, quale figlio? Ed il Signore: *Il tuo unico.* Replicò Abramo: Questo è unico per sua madre e l'altro è unico per sua madre. Continuò: *Che tu ami.* E Abramo: Esistono forse confini nelle viscere?[10]. Soggiunse: *Isacco.* E perché non glielo disse subito?[11]. Per renderlo caro ai suoi occhi e per dargli una ricompensa ad ogni parola. Questa è l'opinione di R. Johanan, perché disse R. Johanan: *Vattene dalla tua terra* (*Gen.* 12, 1), dalla tua provincia; *dal tuo paese,* dal tuo quartiere[12]; *Dalla casa di tuo padre,* cioè dalla casa di tuo padre (*Gen.* 12, 1) *verso la terra che io ti mostrerò.* E perché non glielo disse subito? Per renderla cara ai suoi occhi e dargli una ricompensa per ogni parola e per ogni passo. Disse

7. Qui il *Midraš* connette *nissāh*, mettere alla prova, con *nēs*, bandiera.
8. Lo mise realmente alla prova, gli ordinò di sacrificarlo dopo 3 giorni, quindi lasciandogli il tempo di riaversi e di riflettere.
9. Cfr. 46, 3.
10. Ambedue sono miei figli, ed ambedue sono amati egualmente.
11. Per tutto questo argomento, cfr. 39, 9.
12. Di abitazione.

R. Levi b. Hajta: Due volte sta scritto: *Vattene* [13], e non sappiamo quale sia la più cara, se la prima o la seconda. Da ciò che sta scritto: *Vattene alla terra di Morijjah,* si deduce che la seconda è più cara della prima [14].

Vattene alla terra di Morijjah. R. Hijjah il grande e R. Jannai. Uno dice: Al luogo dove esce insegnamento (*hôra'āh*) per il mondo [15]. E l'altro dice: Al luogo dove il timore (*jir'āh*) di Dio esce per il mondo. Simile a questo *Dēbîr* [16]. R. Hijjah e R. Jannai. Uno dice: Il luogo dove la parola (*dābār*) esce per il mondo. E l'altro dice: Il luogo dove la mortalità (*deber*) esce per il mondo. Simile a questo *Aron* [17]. R. Hijjah e R. Jannai. Uno dice: Il luogo dove la luce (*'ôrāh*) esce per il mondo; e l'altro dice: Il luogo dove il timore (*jir'āh*) esce per il mondo. Disse R. Jehoshua b. Levi: Di là il Santo, Egli sia benedetto, saetta [18] le nazioni del mondo e le fa discendere alla Gehenna. R. Shimon b. Johaj disse: *Al luogo che corrisponde al Santuario celeste.* R. Judan disse: *Al luogo che ti sarà mostrato.* R. Pinehas disse: Al luogo dell'autorità del mondo [19] (*Mārûtāh*). I nostri Maestri dicono: Al luogo dove si offre l'incenso, come in: *Andrò al Monte della Mirra* [20], *alla collina dell'incenso* (*Cant.* 4, 6).

Ed offrilo per olocausto (*Gen.* 22, 2). Disse R. Judan b. Shimon: Abramo disse davanti a Lui: Signore del mondo, può esistere un sacrificio senza sacerdozio? Gli rispose il Santo, Egli sia benedetto: Già ti ho nominato sacerdote, come sta scritto: *Tu sei sacerdote in perpetuo* (*Ps* 110, 4) [21].

Su uno dei monti che io ti dirò (*Gen.* 22, 2). Disse R. Hunah, in nome di R. Eliezer figlio di R. Josê il Galileo: Il Santo, Egli sia benedetto, indugia e tiene in sospeso (gli occhi) l'anima dei giusti, e dopo rivela loro il motivo della questione. *Alla*

13. *Gen.* 12, 1 e 22, 26.
14. Perché è spiegato dove debba recarsi.
15. Il Monte Morijjah è la collina del Tempio di Gerusalemme, e dal Tempio irradia per il mondo insegnamento e reverenza.
16. Il Santo dei Santi. Ora discutono sull'etimologia del termine. *Dābār*, ebraico per « parola », e *deber*, pestilenza, hanno le medesime consonanti vocalizzate in modo differente. La mortalità è dovuta secondo il *Midraš* alla poca considerazione verso il Luogo santissimo.
17. In ebraico *'aron* è Arca; altra discussione etimologica.
18. Un'altra traduzione possibile: decreta, istruisce.
19. Cfr. *Lam.* 1, 1: la principessa tra le province, il luogo più venerato.
20. In ebraico *môr*.
21. Cfr. 46, 5.

terra che io ti mostrerò (*Gen.* 12, 1), *su uno dei monti che io ti dirò* (*Gen.* 22, 2), *a predicarvi ciò che io ti dirò* (*Jon.* 3, 2), e così: *Alzati, esci nella valle e là parlerò con te* (*Ez.* 3, 22).

8. *E si alzò Abramo di mattina e sellò il suo asino* (*Gen.* 22, 3). Disse R. Shimon b. Johaj: L'amore sconvolge l'ordine naturale delle realtà e l'odio sconvolge l'ordine naturale delle realtà [22]. L'amore sconvolge l'ordine naturale delle realtà, come sta scritto: *E si alzò Abramo al mattino e sellò il suo asino*. E non aveva tanti schiavi? Ma l'amore sconvolge l'ordine naturale delle realtà, e l'odio sconvolge l'ordine naturale delle realtà, come è detto: *E s'alzò Balaam di mattina e sellò la sua asina* (*Num.* 22, 21). Non aveva tanti schiavi? Ma l'odio sconvolge l'ordine naturale delle realtà, l'amore sconvolge l'ordine naturale delle realtà, come è detto: *E Giuseppe attaccò il suo cocchio e salì incontro ad Israele suo padre* (*Gen.* 46, 29). Non aveva tanti schiavi? Ma l'amore sconvolge l'ordine naturale delle realtà, l'odio sconvolge l'ordine naturale delle realtà, come è detto: *E Faraone attaccò il suo cocchio* (*Ex.* 14, 6). Non aveva tanti schiavi? Ma l'odio sconvolge l'ordine naturale delle realtà. Disse R. Shimon b. Johaj: Venga la sellata e neutralizzi la sellata. Venga la sellata, *che sellò Abramo* nostro padre per andare ad eseguire la volontà di Colui che parlò e il mondo esisté, e neutralizzi la sellata, che *sellò Balaam* per andare a maledire Israele. Venga l'attaccata e neutralizzi l'attaccata, venga l'attaccata che *attaccò Giuseppe* per andare incontro a suo padre, e neutralizzi l'attaccata che *attaccò Faraone* per andare ad inseguire Israele. Insegna R. Ishmael: Venga il coltello e neutralizzi la spada. Venga il coltello che stava per usare nostro padre Abramo, come è detto: *E stese Abramo la sua mano e prese il coltello per scannare suo figlio* (*Gen.* 22, 10), e neutralizzi la spada di cui parla Faraone: *Snuderò la mia spada, la mia mano li scaccerà* (*Ex.* 15, 9).

E prese i suoi due garzoni con lui (*Gen.* 22, 3). Disse R. Abbahu: Due uomini si comportarono secondo le buone regole [23]. Abramo

22. Per amore o per odio si compiono azioni che stanno in contrasto con la propria dignità personale.

23. Cioè, che un uomo non intraprenda un viaggio con meno di due compagni, così che se gli avviene qualche inconveniente uno resti con lui e l'altro vada a chiedere soccorso.

e Saul. Abramo, come è detto: *E prese i suoi due garzoni con lui*; e Saul, come è detto: *E andò egli e due uomini con lui* (1 *Sam.* 28, 1).

E spaccò la legna per l'olocausto (*Gen.* 22, 3). R. Hijjah b. Josê disse in nome di R. Mejashah e lo insegnava in nome di R. Benajah: Per le due spaccature [24] con le quali Abramo nostro padre spaccò la legna dell'olocausto, meritò che il Santo, Egli sia benedetto, spaccasse (dividesse) il mare davanti ai suoi figli. È detto qui: *E spaccò la legna dell'olocausto*, ed è detto là: *E si spaccarono* (*divisero*) *le acque* (*Ex.* 14, 21). Disse R. Levi: Ti basti fin qui; Abramo però agì secondo le sue possibilità ed il Santo, Egli sia benedetto, secondo le sue possibilità [25].

E si alzò per andare al luogo (*Gen.* 22, 3). Gli diede la ricompensa per l'alzata e la ricompensa per il viaggio.

24. « Legna » è al plurale, quindi si tratta di almeno due.
25. L'opera umana non si può confrontare con l'opera divina.

LVI.

Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e vide da lontano quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: « State qui voi con l'asino; io ed il ragazzo andremo fin lassù, faremo adorazione e poi ritorneremo da voi ». Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco ed il coltello, poi proseguirono tutt'e due insieme. Isacco si rivolse a suo padre Abramo e disse: « Padre mio! ». Rispose: « Eccomi, figlio mio ». Riprese: « Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto? ». Rispose Abramo: « Dio si provvederà lui l'agnello per l'olocausto, figlio mio! ». E proseguirono tutt'e due insieme. Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva detto; Abramo vi costruì l'altare, vi dispose la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, al di sopra della legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per scannare il suo figliuolo. Ma l'angelo di Iahvé lo chiamò dal cielo e gli disse: « Abramo, Abramo! ». Rispose: « Eccomi! ». Riprese: « Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! Ora so che tu temi Dio, e non mi hai rifiutato il tuo figliuolo, il tuo unico ». Allora Abramo alzò gli occhi e vide che vi era un ariete impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e l'offrì in olocausto al posto del suo figliuolo. Ed Abramo chiamò il nome di quel luogo: « Iahvé provvede », onde oggi si dice: « Sul monte Iahvé provvede ». Poi l'angelo di Iahvé chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: « Giuro per me stesso, oracolo di Iahvé: perché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato il tuo figliuolo, il tuo unico, io ti benedirò con ogni benedizione ed assai moltiplicherò la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; e la tua discendenza s'impadronirà della porta dei suoi nemici. E si diranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, in compenso del fatto che tu hai ubbidito alla mia voce ».

Poi Abramo tornò dai suoi servi, e insieme si misero in cammino verso Bersabea; ed Abramo abitò a Bersabea (*Gen.* 22, 4-19).

1. *Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi*, ecc. (*Gen.* 22, 4). Sta scritto: *Dopo due giorni ci farà rivivere, il terzo giorno ci farà risorgere e vivremo davanti a Lui* (*Os.* 6, 2). Il terzo giorno dei figli di Giacobbe, come sta scritto: *E parlò a loro Giuseppe il terzo giorno* (*Gen.* 42, 18); il terzo giorno della promulgazione del Decalogo, come è detto: *Al terzo giorno* (*Ex.* 19, 16); e il

terzo giorno delle spie [1], come è detto: *Starete nascosti per tre giorni* (*Jos.* 2, 15); il terzo giorno di Giona, come sta scritto: *Giona stette nel ventre del pesce tre giorni e tre notti* (*Jon.* 2, 1); il terzo giorno dei rimpatriati della diaspora [2], come è detto: *E ci accampammo là per tre giorni* (*Esr.* 8, 15); il terzo giorno della resurrezione dei morti, come è detto: *Dopo due giorni ci farà rivivere, il terzo giorno ci farà risorgere*; il terzo giorno di Ester [3]: *Il terzo giorno Ester si rivestì dei vestiti regali* (*Est.* 5, 1) [4], rivestì quelli della casa di suo padre [5]. Per quale motivo? I nostri Maestri e R. Levi. I nostri Maestri hanno detto: Per il merito del terzo giorno in cui è avvenuta la promulgazione del Decalogo, poiché è detto: *E fu al mattino del terzo giorno* (*Ex.* 19, 16). R. Levi disse: Per il merito del terzo giorno di Abramo nostro padre, come è detto: *Il terzo giorno Abramo alzò i suoi occhi*, ecc. (*Gen.* 22, 4).

2. *E vide il luogo da lontano* (*Gen.* 22, 4). Cosa vide? Vide una nuvola che avvolgeva la montagna e disse: Mi sembra che questo sia il posto nel quale ha detto il Santo, Egli sia benedetto, che debbo sacrificare mio figlio. Disse ad Isacco: Figlio mio, vedi tu ciò che io vedo? Gli rispose: Sì. Chiese ai suoi due garzoni: Vedete ciò che io vedo? Gli risposero: No. Soggiunse Abramo: Poiché l'asino non vede e voi non vedete, *rimanete qui con l'asino* (*Gen.* 22, 5). Di dove rileviamo che gli schiavi sono simili alle bestie? Da qui: *Rimanete qui con l'asino*, popolo [6] dell'asino. I nostri Maestri lo deducono dal Decalogo, poiché è detto: *Sei giorni lavorerai e compirai tutte le tue opere*, ecc., *tu, tuo figlio, tua figlia, il tuo schiavo e la tua schiava e il tuo bestiame*, ecc. (*Ex.* 20, 9-10).

Vide il luogo da lontano. Disse R. Jishaq: In futuro il luogo sarà abbandonato (allontanato) dai suoi proprietari [7]; per sem-

1. Inviate da Giosuè ad esplorare Gerico (*Jos.* 2, 1-24).
2. I rimpatriati dall'esilio di Babilonia.
3. Al terzo giorno del digiuno, Ester si presentò al re Assuero senza essere stata chiamata all'udienza regale.
4. Il testo non parla di «vestiti regali», ma «si rivestì di regno». Cioè, solo in quel giorno Ester meritò il regno.
5. Si tratta di Saul.
6. Si hanno qui semplici mutazioni vocaliche: *'im*, «con», e *'am*, «popolo». Si riferisce agli schiavi cananei.
7. Esistono due interpretazioni: *a*) la Presenza divina si allontanerà dal luogo del tempio; *b*) gli Ebrei saranno allontanati perché vadano in esilio.

pre? Il versetto ci dice: *È questa la mia residenza eterna, qui abiterò perché Io lo volli* (*Ps* 132, 14), quando verrà colui di cui sta scritto: *Egli è povero e cavalca sull'asino* (*Zach.* 9, 9).

Ed io e il ragazzo andremo fin là (*koh*) (*Gen.* 22, 5). Disse R. Jehoshua b. Levi: Andremo a vedere quale sarà la fine di *koh* (qui) [8].

Ci prostreremo e adoreremo e poi torneremo da voi. Annunciò loro che egli sarebbe tornato incolume dal Monte Morijjah. Disse R. Jishaq: Tutto per il merito dell'adorazione; Abramo non tornò incolume che per il merito dell'adorazione.

Adoreremo e poi torneremo a voi. Israele non fu liberato che per il merito dell'adorazione, come è detto: *Il popolo credette*, ecc., *si prostrarono ed adorarono* (*Ex.* 4, 31). La *Tôrāh* non è stata data che per il merito dell'adorazione, come è detto: *Adorerete da lontano* (*Ex.* 24, 1). Anna non fu ricordata che per i meriti dell'adorazione; come è detto: *Ed adorarono là il Signore* (1 *Sam.* 1, 28). Gli esiliati non ritorneranno che per il merito dell'adorazione, come è detto: *E sarà in quel giorno*, ecc., *e adoreranno il Signore sul Monte Santo a Gerusalemme* (*Is.* 27, 13). Il tempio non fu costruito che per il merito dell'adorazione, come è detto: *Esaltate il Signore Dio nostro e adoratelo sul suo sacro Monte* (*Ps* 99, 9). I morti non rivivranno altro che per il merito dell'adorazione: *Venite, adoriamo, inchinandoci; inginocchiamoci davanti al Signore che ci ha fatti* (*Ps* 95, 6) [9].

3. *E prese Abramo la legna dell'olocausto e la pose su suo figlio Isacco* (*Gen.* 22, 6). Come colui che porta sulle spalle il palo [10].

E prese in mano il fuoco ed il coltello (*Gen.* 22, 6). Disse R. Haninah: Perché il coltello è chiamato *ma'ăkelet*? Perché rende i cibi adatti a mangiarsi [11], ed i nostri Maestri hanno detto: Tutti i cibi che Israele mangia in questo mondo, non li mangia che per merito di quel coltello.

8. Come si adempierà la promessa della discendenza: così, *koh*, sarà la discendenza (*Gen.* 15, 15).

9. Che ci ha fatto di nuovo?

10. Sul quale sarà impiccato l'empio Aman.

11. Radice *'kl*, mangiare.

Ed andarono tutti e due insieme (*Gen.* 22, 6). Questo a legare, e quello per essere legato; questo a scannare, e questo ad essere scannato [12].

4. *Chiese Isacco ad Abramo suo padre e gli disse: Padre mio* (*Gen.* 22, 7). Venne Samael [13] da Abramo nostro padre, e gli disse: Vecchio, hai perso la testa. Tu vai a scannare il figlio che hai avuto a cent'anni? Gli rispose: Proprio per questo. Continuò quello: Se ti tentasse ancora di più, potresti resistere? [14] *Come tentare di parlare con te? Ti stancheresti* (*Job.* 4, 2). Gli rispose: Anche di più. Soggiunse Samael: Domani ti dirà: Assassino, tu sei colpevole, perché hai ucciso tuo figlio! Gli rispose: Proprio per questo. E poiché non ne ricavò nulla, andò da Isacco e gli disse: Figlio di una povera donna, viene a scannarti. Gli rispose: Proprio per questo. Continuò quegli: Se è così, quei bei vestimenti guarniti che ha fatto tua madre li erediterà Ismaele, l'odiato della casa? E questo non ti entra in testa! [15] Se la cosa non gli è entrata in testa del tutto, gli è entrata in parte, perché sta scritto: *E chiese Isacco ad Abramo suo padre: Padre mio* (*Gen.* 22, 7). Perché padre è ripetuto due volte? Perché avesse per lui misericordia.

E disse: Ecco il fuoco e la legna, e dov'è l'agnello per l'olocausto? (*Gen.* 22, 7). Gli rispose: Dio sgridi quell'uomo che ti ha rimproverato; in ogni modo *Dio provvederà per l'agnello* (*Gen.* 22, 8), altrimenti tu sei l'agnello per l'olocausto, figlio mio. *Ed andarono tutti e due insieme* [16], quello per legare e questo per essere legato, questo per scannare e quello per essere scannato.

5. *E giunsero al luogo che Dio gli aveva indicato, e costruì colà Abramo l'altare* (*Gen.* 22, 9). E dove era Isacco [17]? Disse R. Levi: Lo prese e lo nascose, disse, affinché colui che l'ha

12. Col medesimo spirito.
13. Satana.
14. Se chiede te stesso. In questo dialogo Abramo gli dice: Sono del tutto conscio di quanto faccio.
15. Letteralmente: nel cuore.
16. Con un'unica volontà.
17. Perché Isacco non aiutò a costruire l'altare.

rimproverato non gli gettasse delle pietre e non lo rendesse inetto al sacrificio.

E legò Isacco suo figlio (*Gen.* 22, 9). R. Haninah b. Jishaq disse: Mentre nostro padre Abramo legava sulla terra Isacco suo figlio, il Santo, Egli sia benedetto, legava in cielo i capi [18] delle nazioni del mondo. E non rimasero così molto tempo, ma quando Israele si allontanò da Dio all'epoca di Geremia, disse allora il Santo, Egli sia benedetto: Che pensate, che quei legami sussistano? Come è detto: *Perché per sempre i capi saranno legati* (*Nah.* 1, 10) [19]. Fino a quando i capi saranno legati? *No, e quando saranno ubriachi di ebbrezza* [20] *saranno sciolti quei legami e consumati come paglia secca* (*Nah.* 1, 10). Quando Abramo nostro padre stese la mano per prendere il coltello e scannare suo figlio, gli angeli del servizio divino piansero, come è detto: *Ecco gli angeli gridano di fuori, gli angeli della pace piangono amaramente* (*Is.* 33, 7). Che significa *fuori*? R. Azarjah disse: È una cosa fuori del normale, che egli con la sua mano scanni suo figlio. E che cosa dicevano? *Sono deserte le strade* (*Is.* 33, 8), Abramo non accoglie più i viandanti. *È cessato il transito per le vie* (*Is.* 33, 8), come tu dici: *Era cessata per Sara la regola delle donne* (*Gen.* 18, 11). *È stata infranta l'alleanza* (*Is.* 38, 8), *La mia alleanza manterrò con Isacco* (*Gen.* 17, 21). *Ha disprezzato la città* (*Is.* 33, 8), *egli si sedette fra Qadesh e Shun* (*Gen.* 20, 1). *Non si tien conto dell'uomo* (*Is.* 33, 8)? Ma non sussiste il merito di Abramo? E chi ti dice che questo verso si riferisce agli angeli? È detto qui: *Al di sopra della legna* (*Gen.* 22, 9), ed è detto là: *I serafini stavano al di sopra di Lui* (*Is.* 6, 2) [21].

6. *Abramo stese la sua mano e prese il coltello per scannare suo figlio* (*Gen.* 22, 10). R. Rab insegnava davanti a R. Hijjah il Grande a nome di Rabbî: Di dove noi sappiamo che la macellazione rituale si fa con un oggetto trasportabile [22]? Da qui:

18. Secondo l'insegnamento rabbinico (però cfr. *Dt.* 32, 8-9 e *Dan.* 10, 12-11, 1: «principe» che veglia sulle nazioni, qui la Persia, è uno degli «angeli» delle nazioni) ogni nazione ha in cielo un angelo suo capo e patrono.
19. Da leggere שָׂרִים, *śārîm*, invece di סִירִים, *sîrîm*. L'interpretazione letterale è: «poiché le spine saranno intrecciate».
20. Gli Ebrei.
21. Analogia verbale.
22. E non con qualcosa attaccato al terreno.

Abramo stese la sua mano e prese il coltello per scannare suo figlio. Gli disse: Se te lo ha detto considerando il racconto come narrazione, ci si può tornare sopra, se invece lo hai ricevuto come insegnamento, non ci si può più tornare sopra, perché insegna Levi: Se erano infissi nel terreno da principio, questi non sono adatti; se erano prima sciolti e poi infissi nel terreno, sono adatti perché abbiamo studiato [23]: Colui che scanna con una falce a mano o con una pietra aguzza e con una canna, la sua macellazione è valida. Disse R. Josê b. Abbin: Cinque fatti furono detti riguardo allo stelo di una canna [24]: Con esso non si scanna, non si circoncide, non si taglia la carne, non si puliscono le mani né i denti, perché vi alberga uno spirito cattivo [25].

7. *Lo chiamò un angelo dal cielo: Abramo, Abramo* (*Gen.* 22, 1). Insegna R. Hijjah: Questa [26] è un'espressione di amore e di incoraggiamento. R. Eliezer b. Jaaqob disse: Per lui e per la sua discendenza. Non vi è una generazione in cui non vi siano uomini come Abramo [27], una generazione in cui non vi siano uomini come Giacobbe, una generazione in cui non vi siano uomini come Mosè, una generazione in cui non vi siano uomini come Samuele.

Non mettere la mano addosso al fanciullo (*Gen.* 22, 12). Ed il coltello dove era? Caddero tre lacrime degli angeli del servizio e si guastò il coltello [28]. Disse: Lo strangolerò. Gli rispose: *Non mettere le mani addosso al fanciullo.* Gli disse: Farò uscire una goccia di sangue. Gli rispose: *Non fargli nulla.*

Poiché ora io so (*Gen.* 22, 12). Ora io rendo noto [29] a tutti che tu mi ami.

23. Quanto si deduce dalla narrazione non ha un valore di legge vincolante.
24. Nel *Talmûd, Hullîn* 15 b è riportato un altro motivo: perché si staccano delle schegge, ed è dunque pericoloso.
25. *Mišnāh, Hullîn* 1, 2.
26. Ripetizione del nome.
27. Il nome ripetuto è una specie di promessa che nelle generazioni future esisteranno uomini come Abramo, Giacobbe, Mosè e Samuele. Di tutti questi nella Bibbia è narrata una chiamata che ripete il nome, ad es.: « Mosè, Mosè! ».
28. Al Signore.
29. Tale interpretazione è ottenuta con una mutazione delle vocali.

Una pagina del cod. 3112 della Biblioteca Casanatense di Roma
contenente una parte del *Rubeot*.

Non mi hai negato tuo figlio (*Gen.* 22, 12). E se tu dicessi che tutte le malattie che sono fuori del corpo [30] non sono malattie, Io considero ciò per te come se ti avessi detto: Sacrificami te stesso e non ti fossi opposto.

8. Un'altra spiegazione: Disse R. Jishaq: Quando Abramo stava per legare Isacco suo figlio, questi gli disse: Padre, io sono giovane ed ho paura che forse tremi il mio corpo per la paura del coltello, ti faccia del male e forse la macellazione non sia valida e non ti sia considerato quale sacrificio: dunque legami bene e subito. *E legò Isacco suo figlio* (*Gen.* 22, 9). Può un uomo legare un figlio di 37 anni senza il suo consenso? Subito: *Stese Abramo la sua mano* (*Gen.* 22, 10). Stendeva la mano per prendere il coltello e dai suoi occhi scendevano le lacrime, e le lacrime che provenivano dalla compassione paterna, cadevano sugli occhi d'Isacco, tuttavia egli era felice di eseguire la Volontà del suo Creatore, mentre gli angeli si raccoglievano in schiere al disopra, e che cosa dicevano? [31]. *Sono deserte le strade ed è cessato il transito per le vie, è stata infranta l'alleanza, ha disprezzato la città* (*Is.* 33, 8). Non si compiace più di Gerusalemme e del Santuario che aveva intenzione di dare in possesso ai discendenti di Isacco. *Non si tien conto dell'uomo.* Non sussiste il merito di Abramo. Nessuna creatura è considerata ai suoi occhi. Disse R. Ahâ: Abramo cominciò a meravigliarsi: questi fatti non sono altro che fatti che portano stupore! Ieri dicesti: *La tua discendenza prenderà il nome da Isacco* (*Gen.* 21, 12), ed oggi hai cambiato ed hai detto: *Prendi tuo figlio* (*Gen.* 22, 2). Ed ora tu mi dici: *Non mettere le mani addosso al ragazzo*! Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Abramo, *Non infrangerò mai la mia alleanza ed il detto delle mie labbra non muterò* (*Ps* 89, 35); la mia alleanza manterrò con Isacco. Quando ti ho detto: Prendi tuo figlio, non ti ho detto: Scannalo, ma: *Fallo salire* [32]. Te l'ho detto per amore, l'hai fatto salire ed hai eseguito il mio ordine, ora fallo scendere.

30. Le malattie degli altri.
31. Cfr. 55, 4 e 54, 6.
32. Cioè: fallo salire sull'altare come olocausto.

9. *Ed alzò Abramo i suoi occhi e vide un montone dietro di lui, con le corna intricate in una macchia* (*Gen.* 22, 13). Che vuol dire dietro? [33]. Disse R. Judan: Dopo tutto ciò che è accaduto [34] Israele cadrà nel peccato, sarà vittima [35] di persecuzioni, ma alla fine sarà liberato con le corna del montone, come sta scritto: *E il Signore Dio suonerà lo šôfār* (*Zach.* 9, 14) [36]. Disse R. Jehudah b. Shimon [37]: Dopo molte generazioni Israele cadrà nel peccato e sarà vittima di persecuzioni, ed alla fine sarà liberato dalle corna del montone, come sta scritto: *E il Signore Dio suonerà lo šôfār.* Disse R. Haninah b. Jishaq: Tutti i giorni dell'anno Israele è avviluppato nel peccato ed è vittima di disgrazie, ma nel capo d'anno prende lo *šôfār*, lo suona ed è ricordato al Santo, Egli sia benedetto, che lo perdona, ed alla fine sarà liberato con le corna del montone, come è detto: *Il Signore Dio suonerà lo šôfār.* R. Abba b. R. Pappî e R. Jehoshua di Siknin in nome di R. Levi: Poiché Abramo nostro padre vedeva il montone che si staccava da un arbusto ed andava ad impigliarsi in un altro gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Così i tuoi figli passeranno da un regno ad un altro, dalla Babilonia alla Media, dalla Media alla Grecia e dalla Grecia a Edom, ed alla fine saranno liberati col corno del montone, come sta scritto: *Il Signore Dio suonerà lo šôfār.*

Abramo prese il montone e lo offrì in olocausto in luogo di suo figlio (*Gen.* 22, 13). R. Judan in nome di R. Benajah disse: Disse davanti a lui: Signore del mondo, considera il sangue di questo montone come il sangue di Isacco mio figlio, le membra del montone come le membra di Isacco mio figlio. Come abbiamo studiato [38]: Se uno dice: Questo animale stia in luogo di questo, in sostituzione di questo, in cambio di questo, è sostituzione [39]. R. Pinehas in nome di R. Benajah: Abramo disse davanti a lui: Signore del mondo, considera come avessi offerto mio figlio Isacco

33. In ebraico *'aḥar* significa sia « dietro », sia « dopo ».
34. I miracoli operati dal Signore.
35. Alla lettera: inviluppato.
36. Lo *šôfār* è il corno di montone, ch'è suonato nella solennità di Capo d'anno, ed è lo strumento musicale nazionale ebraico.
37. Altra versione dell'insegnamento precedente.
38. *Mišnāh, Tĕmûrāh* 5, 5.
39. Tutte queste espressioni significano sostituzione, quindi il secondo animale sostituisce il primo.

prima e dopo questo montone in luogo suo, come tu dici: *E regnò suo figlio Jotam al suo posto* (2 *Reg.* 15, 7). E prese il montone, come abbiamo studiato[40]: Sia come l'agnello, come le stanze[41]. R. Johanan disse: Come l'agnello del sacrificio quotidiano. Resh Laqish dice: Come il montone di Isacco; là[42] dicono: Come nato da un sacrificio di espiazione[43]. Insegna B. Qapparâ: Come l'agnello che non ha mai poppato[44].

10. *E chiamò Abramo il nome di quel luogo: «Il Signore provvederà»* (*Gen.* 22, 14). Disse R. Babaj il Grande in nome di R. Johanan: Disse davanti a lui: Signore del mondo, quando tu hai detto: *Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio* (*Gen.* 22, 2), avrei dovuto risponderti: Ieri mi hai detto: *La tua discendenza prenderà il nome da Isacco* (*Gen.* 21, 12), ed ora mi dici: *Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio*? Dio me ne guardi, non ho fatto così, ma per eseguire la tua Volontà ho represso il mio amore. Così ti piaccia, Signore Dio nostro, che quando i discendenti d'Isacco saranno in disgrazia, sia ricordato a loro vantaggio questo sacrificio e tu abbia misericordia di loro. *Abramo chiamò quel luogo Jir'eh* (*provvederà*) come è detto: *E chiamò Abramo il nome di quel luogo: «Il Signore provvederà»* (*Gen.* 22, 14). Sem[45] lo chiamò *Shalem* come è detto: *E Malkisedeq re di Shalem* (*Gen.* 14, 8). Disse il Santo, Egli sia benedetto: Se Io lo chiamo *Jir'eh* come l'ha chiamato Abramo, Sem, che è un giusto, si irriterà; e se Io lo chiamo *Shalem* come l'ha chiamato Sem, Abramo, che è un uomo giusto, s'irriterà; così Io lo chiamo *Jerushalem* come l'hanno chiamato tutti e due[46]. R. Berekjah in nome di R. Helbô: Mentre era a Shalem, il Santo, Egli sia benedetto, vi fece una capanna e pregava in essa, come è detto: *Egli ha in Shalem la sua capanna e la sua dimora in Sion* (*Ps* 76, 3). E cosa diceva? Che io possa vedere la costruzione della mia casa! Un'altra spiegazione: Ci insegna che il Santo, Egli

40. *Mišnāh, Nĕdārîm* 1, 3.
41. In cui si tenevano gli agnelli per il sacrificio.
42. «Là» indica Babilonia e l'insegnamento rabbinico che ne proviene.
43. Che non può offrirsi in sacrificio, ma si lascia pascolare finché muoia.
44. Secondo il *Talmûd*, l'agnello d'Isacco fu creato il venerdì poco prima dell'inizio del sabato.
45. Che secondo la leggenda talmudica è Malki-sedeq.
46. Fonde così in uno i due nomi.

sia benedetto, gli fece vedere il Santuario costruito, distrutto e ricostruito, come è detto, *E chiamò il nome del santuario: Il Signore provvede* (*Jir'eh*). Costruito, come tu dici: Tre volte *all'anno comparirà* (si vedrà)[47] *ogni tuo maschio* (*Deut.* 16, 15), e come si dice: *Oggi nel monte.* Distrutto, come è detto: *Nel monte di Sion desolato, il Signore si mostrerà* (*Lam.* 5, 18). Completamente ricostruito in futuro, come è detto: *Perché il Signore ha ricostruito Sion, è apparso nella sua gloria* (*Ps* 102, 17).

11. *E chiamò l'angelo del Signore,* ecc. *Giuro per me stesso* (*Gen.* 22, 15-16). Che bisogno c'era di questo giuramento? Gli disse: Giurami che non metterai più alla prova né me né Isacco mio figlio. È simile ad uno che custodì il suo giardino dalla corrente del fiume[48], e col suo *quello di suo figlio.* Un'altra spiegazione: Che bisogno c'era di questo giuramento? R. Levi in nome di R. Hama b. R. Haninah: Gli disse: Giurami che da ora non mi metti più alla prova. Simile ad un re che aveva sposato una dama, e dopo aver avuto un primo figlio la ripudiò, il secondo e la ripudiò, il terzo e la ripudiò; ma quando gli nacque il decimo, si radunarono tutti i figli, e gli dissero: Giuraci che da ora non ripudi più nostra madre. Così dopo che Abramo fu messo alla prova per la decima volta, gli disse[49]: Giurami che da ora in poi non mi metti più alla prova. Disse R. Hanin: *Poiché hai fatto questo* (*Gen.* 22, 16). Questa è la decima prova e tu dici: *Poiché hai fatto questo*? Poiché questa è la decima prova che vale tutte le altre messe insieme, perché se non l'avesse accettata avrebbe perso tutto ciò che aveva fatto.

Per benedire, ti benedirò (*Gen.* 22, 17)[50]. Benedizione per il padre, benedizione per il figlio.

E per moltiplicare, ti moltiplicherò. Moltiplicazione per il padre, moltiplicazione per il figlio.

E possiederà la tua discendenza le città dei tuoi nemici (*Gen.* 22, 17). Rabbî dice: Questa è Tadmor[51]; beato chi vedrà la

47. Nel Tempio. Si ha qui la medesima radice, che può significare sia « vedere », sia « comparire ».
48. Qui il testo è corrotto, e si segue quindi la lezione riportata dal *Dizionario* del JASTROW. Esistono però anche altre proposte di lettura.
49. Disse al Signore.
50. L'espressione è ripetuta due volte.
51. La città di Palmira, nel deserto di Siria, distrutta l'a. 272 d. C.

distruzione di Tadmor, che prese parte alle due distruzioni [52]. R. Judan e R. Haninah. Uno di essi disse: Alla distruzione del primo tempio prese parte con ottantamila arcieri, ed alla distruzione del secondo con ottomila arcieri.

Abramo tornò dai suoi garzoni (*Gen.* 22, 19). Ed Isacco dov'era? R. Berekjah in nome dei nostri Maestri di là [53]: Lo mandò da Sem per imparare da lui la *Tôrāh*. Simile ad una donna che, divenuta ricca col lavoro del suo fuso, disse: Poiché con questo fuso sono divenuta ricca, questo non si staccherà mai da me [54]. R. Josè b. R. Haninah disse: Lo mandò via di notte a causa dell'occhio cattivo, poiché da quando Anania, Mishael e Azaria uscirono dalla fornace ardente, non sono più ricordati. E dove andarono? R. Eleazaro disse: Morirono per lo sputo [55]. R. Josê b. R. Haninah disse: Morirono per l'occhio [56]. R. Jehoshua b. Levi disse: Cambiarono dimora e andarono presso R. Jehoshua b. Josedeq a studiare la *Tôrāh*. Ciò che sta scritto: *Ascolta dunque Giosuè sommo sacerdote, tu ed i tuoi compagni che siedono davanti a te, perché essi sono uomini miracolosi* (*Zach.* 3, 8) [57]. R. Tanhum b. Abinah in nome di R. Haninah: Anania, Mishael ed Azaria scesero nella fornace ardente perché fosse fatto per mezzo di essi un miracolo.

52. Del primo e del secondo Tempio.
53. Di Babilonia.
54. Così Abramo desidera che la *Tôrāh* e le opere buone non si allontanino mai dai suoi discendenti.
55. Poiché le nazioni del mondo sputacchiavano Israele, dicendo: Con un Dio come quello che avete, voi vi inchinate agli idoli?
56. Per il malocchio, per il miracolo che era stato operato in loro favore.
57. Alla lettera, l'ultima frase suona: « costituiscono un presagio ».

LVII.

Avvenne dopo queste cose che ad Abramo fu portata una notizia in questi termini: « Ecco che Milka ha partorito anch'essa dei figli a Nahor tuo fratello »: Us, il primogenito, e suo fratello Buz, e Kemuel il padre di Aram, e Kesed, Hazo, Pildash, Idlaf e Betuel; Betuel generò Rebecca: questi otto partorì Milka a Nahor, fratello di Abramo. E la concubina ch'egli aveva, di nome Reuma, anch'essa partorì dei figli: Tebah, Gaham, Tahash e Maaka (*Gen.* 22, 20-24).

1. *Dopo questi fatti fu raccontato ad Abramo: Milkah ha generato figli*, ecc. (*Gen.* 22, 20). Sta scritto: *La salute dei parenti rende il cuore tranquillo* (*Prov.* 14, 30) [1]. Mentre era ancora sul monte Morijjah gli fu annunciato che era nata la moglie di Isacco, come è detto: *Ecco Milkah ha generato figli*, ecc., *sarà* [2] *una medicina per la tua carne e un refrigerio per le tue ossa* (*Prov.* 3, 8); mentre era sul monte Morijjah gli fu annunciato che era nata la moglie di suo figlio, come è detto: *Ecco Milkah ha generato*, ecc.

2. *Come acqua fresca per una persona stanca è una notizia buona da terra lontana* (*Prov.* 25, 25). Là abbiamo studiato [3]: per le piogge e per le notizie buone dice: Benedetto il Buono ed il Benefico. Perché hanno unito le notizie buone alla discesa della pioggia? R. Berekjah in nome di R. Levi disse: Per il versetto: *Come acqua fresca*, ecc. Come per una buona notizia si dice: Benedetto il Buono ed il Benefico, così anche per acque fresche: Benedetto il Buono ed il Benefico. Un'altra spiegazione: *Come acqua fresca* si riferisce ad Abramo che quando era ancora sul Monte Morijjah gli fu annunciato che era nata la moglie di suo figlio, come sta scritto: *Ecco Milkah ha generato figli ... e Bethuel generò Rebecca.*

3. *Dopo questi fatti* (*Gen.* 22, 20). Dopo alcune considerazioni che erano sorte là. Chi fece queste considerazioni? Abramo

1. Va inteso: parenti, alla lettera, dell'uomo, del corpo. Altri vedono qui un gioco di parole tra *bĕśārô*, « sua carne », e *mebaśśēr*, « annunciatore ».
2. Va sottinteso: una buona notizia (cfr. *Prov.* 15, 30).
3. *Mišnāh, Bĕrakôt* 9, 2.

pensò: Se fosse morto sul Monte Morijjah non sarebbe morto senza figli? Ed ora cosa farò? Lo sposerò ad una tra le figlie di Aner, Eshkol e Mamreh che sono persone oneste? Cosa mi importa dell'ascendenza? Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Non hai bisogno. Già è nata la moglie di Isacco. *Milkah ha generato figli, anch'essa,* ecc. Che significa *anch'essa*? Come per questi i figli delle mogli sono otto e quelli delle concubine quattro, così anche là [4] i figli delle mogli sono otto ed i figli delle concubine quattro.

4. Un'altra spiegazione: Abramo temeva delle sofferenze. Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Non ne hai bisogno, già è nato chi soffrirà.

Us il suo primogenito (*Gen.* 22, 21). Quando visse Giobbe? Resh Laqish in nome di Bar-Qapparâ disse: Ai tempi di Abramo, come è detto: *Us il suo primogenito,* e sta scritto: *Un uomo viveva nella terra di Us* [5] *e si chiamava Giobbe* (*Job.* 1, 1). R. Abbâ b. Kahanâ disse: Ai tempi di Giacobbe; perché disse R. Abbâ b. Kahanâ: Dinah era la moglie di Giobbe, perché sta scritto della moglie di Giobbe: *Parli come parlerebbe una donna malvagia* (*Job.* 2, 10), e sta scritto di Dinah: *Una malvagità* [6] *è stata commessa in Israele.* R. Levi disse: Visse al tempo dei figli di Giacobbe, come è detto: *Ciò che raccontano i sapienti non l'hanno nascosto ai loro padri* (*Job.* 15, 18). Ciò si riferisce a Ruben e Giuda [7]; e quale ricompensa ebbero per questo? [8]. *A loro soli fu data la terra* (*Job.* 15, 19) [9]. R. Levi in nome di R. Josê b. Halaftah disse: Nacque quando gli Ebrei scesero in Egitto, e morì quando ne uscirono. Tu trovi che gli anni di Giobbe furono 210 [10] e la dimora degli Ebrei in Egitto 210 anni [11]. Venne Satana

4. Dalle mogli Giacobbe ebbe 8 figli, dalle concubine 4. Esistono altri tentativi di spiegazione, ma si deve ammettere che il testo non è chiaro.

5. È identificato con Giobbe.

6. Analogia verbale.

7. Ruben giacque con la concubina di suo padre, Bilhah, e Giuda con la nuora, Tamar, ed ambedue non nascosero la loro colpa al padre.

8. Per la loro confessione.

9. Giuda ebbe il regno, ed a Ruben toccò per primo il suo lotto della Terra promessa.

10. Quanto aveva fu raddoppiato (*Job.* 42, 12), dunque anche i suoi anni. Dopo tutte le sue disgrazie egli visse 140 anni, quindi prima ne aveva vissuti 70.

11. Quindi il tempo della dimora d'Israele in Egitto è calcolata qui a partire dalla discesa di Giacobbe in Egitto.

ad accusarli [12] e (Dio) lo eccitò contro Giobbe [13]. R. Haninah figlio di R. Ahâ e R. Hamah figlio di R. Haninah. R. Haninah figlio di R. Ahâ disse: Simile ad un pastore che stava a guardare il suo gregge, venne un lupo che gli si mise contro; disse (il pastore): Dategli un caprone che combatta con lui. R. Hamah disse: Simile ad un re che stava a pranzo. Venne un cane che gli si mise contro. Disse il re: Dategli un pezzo di carne e se la mangi! Così, quando venne Satana ad accusare, lo eccitò contro Giobbe, come sta scritto: *Mi ha consegnato nelle mani del malvagio* [14], *ed in mano ai perfidi mi ha precipitato* (*Job.* 16, 11), e magari fossi nelle mani degli uomini buoni, ma invece sono in quelle degli uomini cattivi. R. Josê b. R. Jehudah disse: Visse al tempo dei Giudici, come sta scritto: *Ecco, voi tutti vedete e perchè discorrete vanamente?* (*Job.* 27, 12) Vedete le mie azioni, e vedete le azioni delle mie generazioni; vedete le mie azioni meritorie e le opere buone, e vedete le azioni della mia generazione, che cercano di dare la ricompensa alle prostitute dalle aie [15], come sta scritto: *Hai amato la ricompensa della prostituta su tutte le aie di grano* (*Os.* 9, 1) [16]. R. Shemuel b. Nahman disse: Visse all'epoca dei Caldei, come è detto: *I Caldei hanno formato tre schiere* (*Job.* 1, 17). R. Natan disse: Visse all'epoca della regina di Saba, come è detto: *Sono piombati i Sabei e li hanno presi* (*Job.* 1, 15). R. Jehoshua b. Qorhah disse: Visse all'epoca di Assuero, come è detto: *Si cerchino per il re delle giovani belle di aspetto* (*Est.* 2, 2). Ed è scritto: *Non si trovavano delle figlie belle come le figlie di Giobbe* (*Job.* 32, 15). Resh Laqish disse: Giobbe non è mai esistito. Resh Laqish è in disaccordo con se stesso. Prima Resh Laqish in nome di Bar Qapparâ aveva detto: Visse all'epoca di Abramo. E qui

12. Gli Ebrei che avevano compiuto l'esodo dall'Egitto.

13. Che era uno dei consiglieri del Faraone, secondo il *Midraš*. Per permettere ad Israele di uscire dall'Egitto e di traversare il Mar Rosso, il Signore eccitò Satana contro Giobbe: così mentre Satana tormentava Giobbe gli Ebrei possono traversare il Mar Rosso.

14. Satana.

15. Questo perché quella generazione era lussuriosa, ed era adusa a compensare le prostitute coi prodotti dell'aia. Perciò Boaz stava attento alla sua aia (*Rut* 3, 7).

16. Il Profeta, che qui è interpretato alla lettera, si riferisce all'idolatria, considerata quale prostituzione. Invece il testo significa: Quando vedi la tua aia piena di grano, tu pensi che te lo abbiano procurato i tuoi idoli in ricompensa del culto che tributi loro.

dice: Giobbe non è mai esistito. Le sofferenze che sono scritte riguardo a lui [17], perché sono state scritte? Perché se gli fossero capitate, avrebbe potuto resistere. R. Johanan disse: Apparteneva ai ritornanti dall'esilio [18], ed era Ebreo, perciò impariamo da lui [19] i riti del lutto, come sta scritto: *Giobbe si alzò e si stracciò la veste* (*Job.* 1, 20), da cui si deduce che la lacerazione dei vestiti [20] si compie stando in piedi. R. Haninah disse: Non era Ebreo. Insegna R. Hijjah: C'era un giusto fra le nazioni del mondo, gli ho dato la sua ricompensa, l'ho liberato [21]; e chi era? Giobbe.

Us suo primogenito, e Buz suo fratello, e Kemuel figlio di Aram (*Gen.* 22, 21). R. Judan e R. Jehudah b. R. Shimon in nome di R. Jehoshua b. Levi: Laban è Kemuel; e perché si è chiamato Kemuel? Perché è sorto contro la nazione di Dio [22].

E la sua concubina di nome Reuma (*Gen.* 22, 24). Disse R. Jishaq: Tutti questi nomi significano ribellione (distruzione): Tabah, Tibion (macello), Gaham, Gimhom (ardere), Tahash, Tahshon (ridurre al silenzio), Maakhon (schiaccia) [23].

17. È inconcepibile che l'uomo possa soffrire quanto gli è attribuito.
18. L'esilio babilonese, finito con l'« Editto di Ciro » nel 538 a. C.
19. R. Johanan.
20. È una manifestazione di lutto compiuta dai parenti del defunto, o anche da chi, pur non essendo parente, si trova presente al momento del decesso della persona.
21. Dalle sue tribolazioni.
22. Interpretazione ottenuta scomponendo la parola: Labano voleva distruggere Israele.
23. Le traduzioni qui sono congetturali.

LVIII.

Gli anni della vita di Sara furono centoventisette: questi furono gli anni della vita di Sara. Sara morì a Kiriat-Arba, che è Hebron, nella terra di Canaan, ed Abramo venne a far lutto per Sara ed a piangerla. Poi Abramo si alzò dalla presenza del suo morto, e parlò agli Hittiti, dicendo: « Io sono forestiero e di passaggio tra voi. Datemi la proprietà di un sepolcro tra voi, sì ch'io possa portar via il mio morto e seppellirlo ». Allora gli Hittiti risposero dicendo: « Ascolta noi, piuttosto, o signore! tu sei un principe di Dio in mezzo a noi: nel migliore dei nostri sepolcri seppellisci il tuo morto. Nessuno di noi ti proibirà di seppellire il tuo morto nel suo sepolcro ». Abramo si alzò, s'inchinò davanti al popolo del paese, davanti agli Hittiti, e loro parlò, dicendo: « Se è conforme al vostro desiderio che io porti via il mio morto e lo seppellisca, ascoltatemi e interponetevi per me presso Efron, figlio di Sohar, perché mi dia la sua caverna di Makpela, che è all'estremità del suo campo. Per il suo pieno valore in argento me lo ceda come possessione sepolcrale in mezzo a voi ». Ora Efron era seduto in mezzo agli Hittiti. Rispose dunque Efron l'Hittita ad Abramo, udendolo gli Hittiti, tutti coloro che entravano per la porta della sua città, e disse: « Ascolta me, piuttosto, signore mio: ti do il campo; e la caverna che vi è in esso te la do; in presenza dei figli del mio popolo te la do: seppellisci il tuo morto ». Allora Abramo s'inchinò davanti a lui alla presenza del popolo del paese. E parlò ad Efron, udendolo il popolo del paese, e disse: « Se solo mi volessi ascoltare! io ti do il prezzo del campo. Accettalo da me, così io seppellirò là il mio morto ». Efron rispose ad Abramo dicendo: « Ascolta me piuttosto, signore mio: una terra di quattrocento sicli d'argento che cosa è mai tra me e te? Seppellisci dunque il tuo morto! ».

Abramo accedette alla richiesta di Efron e Abramo pesò ad Efron il prezzo ch'egli aveva detto, udendolo gli Hittiti, cioè quattrocento sicli d'argento, di moneta corrente sul mercato. Così il campo di Efron che si trovava in Makpela, di fronte a Mamre, sia il campo, sia la caverna che vi si trovava, e tutti gli alberi che vi erano dentro il campo e sul suo limite tutt'attorno, passarono in proprietà di Abramo, alla presenza degli Hittiti, di tutti quelli che entravano nella porta della loro città. Dopo di che Abramo seppellì Sara, sua moglie, nella caverna del campo di Makpela di fronte a Mamre, che è Hebron, nella terra di Canaan. Ed il campo e la caverna che vi si trovava

furono trasferiti dagli Hittiti ad Abramo come proprietà sepolcrale (*Gen.* 23, 1-20).

1. *Gli anni della vita di Sara furono 127 anni, gli anni della vita di Sara* (*Gen.* 23, 1) [1]. *Il Signore conosce i giorni degli integri ed il loro retaggio durerà in perpetuo* (*Ps* 37, 18); come essi sono integri, così anche i loro avi sono integri (completi); la donna di vent'anni è come quella di sette per la bellezza, e quella di cento come quella di venti per il peccato. Un'altra spiegazione: *Il Signore conosce i giorni degli integri*, si riferisce a Sara che era integra nelle sue opere; *ed il loro retaggio durerà in perpetuo*, come è detto: *Gli anni di Sara furono gli anni della vita di Sara.*

2. *Sorge il sole e tramonta il sole* (*Eccle.* 1, 5). Disse R. Abba b. Kahanah: Forse che noi non sappiamo che il sole sorge e poi tramonta? Ma prima che il Santo, Egli sia benedetto, faccia tramontare il sole su un giusto, fa splendere il sole di un giusto suo compagno; il giorno che morì R. Aqibah nacque Rabbenu [2] il nostro Maestro, e fu detto per lui: *Sorge il sole e tramonta il sole.* Il giorno in cui morì Rabbenu nacque R. Adah b. Ahabah, e fu detto per lui: *Sorge il sole e tramonta il sole.* Il giorno in cui morì R. Adah b. Ahabah nacque R. Abun, e fu detto per lui: *Sorge il sole e tramonta il sole.* Il giorno in cui morì R. Abun nacque R. Abin suo figlio, e fu detto per lui: *Sorge il sole e tramonta il sole.* Il giorno in cui morì R. Abin nacque Abbâ Oshajjah di Tiro [3], e fu detto per lui: *Sorge il sole e tramonta il sole.* Il giorno in cui morì Abba Oshajjah di Tiro nacque R. Oshajjah, e fu detto per lui: *Sorge il sole e tramonta il sole.* Prima che il Santo, Egli sia benedetto, facesse tramontare il sole di Mosè, sorse il sole di Giosuè, poiché è detto: *Disse il Signore a Mosè: Prenditi Giosuè figlio di Nun, uomo in cui sta lo Spirito ed imponi le tue mani su di lui* (*Num.* 27, 18). Prima che tramontasse il sole su Giosuè sorse il sole di Otoniel figlio di Qenaz, come è detto: *Lo conquistò Otoniel figlio di*

1. La ripetizione in fondo al verso indica che gli anni della vita di Sara si riferiscono alla vita furura.
2. R. Jehudah il Santo, il compilatore della *Mišnāh*.
3. Villaggio della Galilea, probabilmente vicino a Nazaret.

Qenaz (*Jos.* 15, 17). Prima che tramontasse il sole di Eli, sorse il sole di Samuele: *Il lume di Dio non era ancora spento, e Samuele dormiva presso il Santuario del Signore* (1 *Sam.* 3, 4). Disse R. Johanan: Come una vitella senza difetti [4], prima che il Santo, Egli sia benedetto, facesse tramontare il sole di Sara, sorse il sole di Rebecca; prima: *Milkah ha generato figli a Nahor tuo fratello*, e dopo: *Gli anni di Sara furono*, ecc. (*Gen.* 22, 20).

3. R. Aqibah stava spiegando, ed il pubblico sonnecchiava; cercò di svegliarlo e disse: Che cosa portò Ester a regnare su 127 province? Ma Ester, che era discendente di Sara, la quale aveva vissuto centoventisette anni, regnò su centoventisette province.

4. *E morì Sara a Qirjat-Arba* (*Gen.* 23, 2) [5]. Quattro nomi furono dati a questa città. Eshkol [6], Mamreh, Qirjat-Arba e Hebron. E perché fu chiamata Qirjat-Arba? Perché vi abitavano quattro giusti: Abramo, Aner, Eshkol e Mamreh [7]. Un'altra spiegazione: Qirjat-Arba si chiama così perché vi furono seppelliti i quattro giusti [8], i Patriarchi Adamo, Abramo, Isacco e Giacobbe. Un'altra spiegazione: Perché vi furono seppellite quattro madri: Eva, Sara, Rebecca e Lea. Oppure in relazione ai suoi proprietari che erano quattro: 'Anaq ed i suoi figli [9]. Disse R. Azarjah: Di là uscì Abramo nostro padre ad inseguire i quattro «padroni del mondo» [10]. Perché è stato dominio di quattro [11]: prima di Giuda, poi di Kaleb, poi dei Leviti [12], poi dei Sacerdoti [13]. Perché è uno dei quattro luoghi di poco valore [14] della terra d'Israele. E quali sono? R. Jishaq ed i nostri

4. Che risponde alla voce del padrone; così Samuele risponde alla chiamata del Signore (1 *Sam.* 3, 1-21).
5. Alla lettera: «la città dei Quattro».
6. *Num.* 6, 13. 22. 24.
7. Cfr. *Gen.* 23, 19.
8. Aner, Eshkol e Mamreh avevano partecipato alla spedizione contro i «re d'Oriente» alla quale avevano preso parte anche i nati in casa d'Abramo, (cfr. *Gen.* 14, 1-24), quindi anche essi dovevano essere nati in casa d'Abramo e come tali dovevano essere circoncisi.
9. Cfr. *Num.* 13, 22.
10. Nel testo si trova il termine greco κοσμοκράτωρ.
11. *Jos.* 15, 54.
12. *Jos.* 15, 13-14.
13. *Jos.* 21, 10-11.
14. Perché sono di terreno roccioso.

Maestri. R. Jishaq disse: Dor [15], Nefat-Dor, Timnat-Serah ed Hebron.

5. *Abramo venne a fare cordoglio di Sara* (*Gen.* 23, 2). Di dove venne? R. Levi disse: Dalla sepoltura di Terah venne a Sara. Gli rispose R. Josê: Ma la sepoltura di Terah precedette la sepoltura di Sarah di due anni [16]. Ma di dove venne? Dal monte Morijjah.

6. *Ed Abramo si alzò da vicino alla sua morta* (*Gen.* 23, 3). Ci insegna che vedeva l'angelo della morte che si rivolgeva contro di lui [17]. Disse R. Johanan: Di dove [18] abbiamo imparato: Chi ha il proprio morto davanti a sé, è esente dalla lettura dello *Šĕma'* [19] e dalla recitazione delle preghiere, dai filatteri [20] e da ogni precetto della *Tôrāh*? Da qui: *E si alzò e parlò* [21].

Straniero residente io sono presso di voi (*Gen.* 23, 4). *Straniero*, inquilino; e *residente*, padrone di casa; se voi volete sono straniero, altrimenti sono padrone di casa. Perché così ha detto il Santo, Egli sia benedetto: *Alla tua discendenza ho dato questa terra* (*Gen.* 15, 18).

Datemi la proprietà di una sepoltura (*Gen.* 23, 4). Io non vi chiedo che il posto per un morto, poiché è detto: *Datemi la proprietà di una sepoltura* [22].

E risposero i figli di Het... sei principe di Dio in mezzo a noi (*Gen.* 23, 5-6). Tu sei un principe su di noi [23], un Dio su di noi. Rispose loro: Non manchi il mondo del suo Re, non manchi il mondo del suo Dio.

15. Antica città di Canaan.
16. Terah morì a 205 anni, quando suo figlio Abramo aveva 135 anni. Sara morì a 127 anni, avendo 10 anni in meno di Abramo.
17. Perché si piangeva il suo morto più del necessario.
18. *Mišnāh*, *Berakôt* 3, 1.
19. È la preghiera principale d'Israele, ed è composta di 3 pericope della *Tôrāh* (Pentateuco): *Dt.* 6, 4-9 (il precetto principale: l'amore verso il Signore); 11, 13-21 (i benefici per Israele se osserva i divini precetti); *Num.* 15, 37-40 (le frange agli orli delle vesti per ricordarsi di osservare i divini precetti, e così essere santi).
20. Sono scatolette di pergamena, per contenere i due primi brani dello *Šĕma'*, ed inoltre *Ex.* 13, 1-22 (sulla prescrizione della tenuta dei filatteri stessi).
21. Si recò dai figli di Het per la sepoltura, quindi non si occupò di altro.
22. Al singolare.
23. Cfr. 42, 5.

Nel migliore dei nostri sepolcri seppellisci il tuo morto (*Gen.* 23, 6). Molti morti[24].

E si alzò Abramo e si inchinò al popolo del paese (*Gen.* 23, 7). Di qui si deduce che si ringrazia di una buona notizia[25].

7. *Se avete in animo che io seppellisca il mio morto*, ecc., *intercedete* (*Gen.* 23, 8). Incontratelo per me, fate da intermediario per me, o altrimenti pregatelo per me.

Ed Efron stava tra i figli di Heth (*Gen.* 23, 10). R. Jishaq disse[26]: *Stava* scritto; quel giorno l'avevano nominato capo dei giudici, perché un grande personaggio non acquista da un uomo qualunque.

Efron il Hittita, ecc., *a tutti coloro che passavano per la porta della città* (*Gen.* 23, 10). Disse R. Pinehas: Ci insegna che chiusero le loro case ed andarono a fare omaggio ad Abramo.

Signore mio, ascoltami: un terreno di quattrocento sicli d'argento (*Gen.* 23, 15). Disse R. Eleazar: Tutti i sicli nominati nella *Tôrāh* sono *sela*[27], nei Profeti libbre[28], negli agiografi canterni[29]. R. Abbâ b. R. Judan in nome di R. Jehudah b. Shimon disse: *All'infuori dei sicli di Efron che sono canterni*, come è scritto: *L'uomo malvagio ha fretta d'arricchirsi* (*Prov.* 28, 22), si riferisce ad Efron che guardava di malocchio il denaro del giusto, e non sa che gliene verrà mancanza; la *Tôrāh* gli fa mancare la *vav* (ו), come sta scritto: *Ascoltò Abramo Efron e pesò Abramo ad Efron*, al secondo Efron[30] manca la *vav*, 400 sicli correnti fra i mercanti. R. Abbâ b. Abbinâ disse: Accettati in commercio.

8. *E passò* (*sorse*) *il campo di Efron* (*Gen.* 23, 17). Che era caduto e risorto, che era di un piccolo uomo ed è diventato di un grande personaggio, il campo che è di Efron, che è in Mak-

24. Nella pronuncia, singolare e plurale non differiscono, differiscono solo nella scrittura; e qui il *Midraš* intende il plurale.

25. Ringrazia loro per il posto, ma si inchina solo a Dio.

26. «Stava» qui in ebraico è un participio presente, ישֵׁב, *jošēb*, scritto in modo difettivo e quindi leggibile anche come un perfetto: si tratta dunque d'una nomina già avvenuta.

27. Un *sela* valeva due sicli.

28. La libbra romana valeva 25 *sela*.

29. Cento *sela*.

30. Il secondo Efron è scritto in modo difettivo.

pelah, ci insegna che è raddoppiato agli occhi di ciascuno [31], perché colui che vi è seppellito è sicuro che la sua ricompensa è doppia ed ancora raddoppiata. Disse R. Abbahu: Perché diminuì [32] il Santo, Egli sia benedetto, la statura di Adamo e ve lo seppellì.

Il campo e la grotta che sta in esso (*Gen.* 23, 17). Disse Rabbî: Di dove abbiamo imparato: Chi vende un campo bisogna che lo descriva e ne dia le caratteristiche? Da qui: *Il campo e la grotta che sta in esso e tutti gli alberi che sono nel campo intorno ai suoi confini* [33].

In possesso ad Abramo alla presenza dei figli di Het (*Gen.* 23, 18). Disse R. Elazar: Quanto inchiostro si versa e quanti calamai si rompono [34] per scrivere figli di Het! Dieci volte sta scritto «figli di Het» in relazione ai Dieci Comandamenti, per insegnarti che colui che assiste l'uomo giusto nel suo acquisto è come se adempisse i Dieci Comandamenti. Disse R. Judan: Cinque volte sta scritto «figli di Barzilai» [35] in relazione ai cinque libri della *Tôrāh*, per insegnarti che colui che offre da mangiare un pezzo di pane ad un giusto è come se adempisse ai Cinque Libri della *Tôrāh*.

9. *E dopo ciò seppellì Abramo* (*Gen.* 23, 19). Come dice la Scrittura: *Chi segue giustizia e misericordia, troverà vita, giustizia ed onore* (*Prov.* 21, 21). *Chi segue giustizia* si riferisce ad Abramo, come è detto: *Ed osservano le vie del Signore per agire con carità* (*rettitudine*) *e giustizia* (*Gen.* 18, 19). *E misericordia,* perché esercitò misericordia verso Sara, troverà la vita, come è detto: *i giorni della vita di Abramo che visse 175 anni, giustizia ed onore* (*Gen.* 25, 7). Disse R. Shemuel b. Jishaq: Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: La mia qualità [36] è di operare misericordia. Tu hai scelto la mia qualità; vieni, rivestiti del mio vestito [37].

31. La radice *kpl* di Makpelah significa «raddoppiare».
32. La radice è *kpp,* «diminuire», simile dunque a *kpl,* «raddoppiare». Adamo prima del peccato riempiva il mondo, ma dopo il peccato la sua statura si scorciò.
33. Cfr. *Talmûd, Babâ batrâ* 69 *b.*
34. Di coloro che copiano i rotoli della *Tôrāh.*
35. Cfr. 2 *Sam.* 19.
36. Alla lettera: la mia arte.
37. Cfr. *Dan.* 7, 9.

LIX.

Abramo era vecchio, avanzato negli anni, e Iahvé aveva benedetto Abramo in ogni cosa. Allora Abramo disse al suo servo, l'anziano della sua casa, che aveva autorità su tutti i suoi beni: « Metti la tua mano sotto la mia coscia, ed io ti farò giurare per Iahvé, Dio del cielo e Dio della terra, che tu non prenderai per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, ma che andrai al mio paese e alla mia parentela, a prendere una moglie per il figlio mio, Isacco ». Gli disse il servo: « Può darsi che la donna non voglia seguirmi in questo paese: dovrò forse ricondurre tuo figlio alla terra donde tu sei uscito? ». Gli rispose Abramo: « Guardati dal ricondurre là il mio figliuolo! Iahvé, Dio del cielo e Dio della terra, che mi ha tolto dalla casa di mio padre e dalla mia terra natale, colui che mi ha parlato e mi ha giurato, dicendo " Alla tua discendenza darò questo paese ", lui stesso manderà il suo angelo davanti a te, così che tu possa prendere di là una moglie per il mio figliuolo. Che se la donna non vorrà seguirti, allora sarai libero dal giuramento a me fatto; comunque non devi ricondurre là il mio figliuolo ».

Allora il servo mise la mano sotto la coscia di Abramo, suo signore, e gli prestò giuramento riguardo a questa cosa. Poi il servo prese dieci cammelli tra i cammelli del suo padrone, e, provvisto di ogni sorta di cose preziose del suo padrone, si mise in viaggio e andò in Aram-Naharaim alla città di Nahor. Fece inginocchiare i cammelli fuori della città, presso il pozzo d'acqua, nell'ora della sera, l'ora in cui escono le donne ad attingere (*Gen.* 24, 1-11).

1. *Ed Abramo era* (*divenuto*) *vecchio e inoltrato negli anni* (*Gen.* 24, 1). Sta scritto: *Una corona di gloria è la canizie, la troverai nel cammino della carità* (*Prov.* 16, 31) [1]. R. Meir andò a Mamlah, vide che quegli uomini erano tutti neri di capelli. Disse loro: Siete discendenti di Eli [2], dei quali è detto: *E la maggioranza degli uomini della tua casa moriranno giovani* (1 *Sam.* 2, 33). Gli risposero: Maestro prega per noi. Disse loro: Andate ed occupatevi della carità, giungerete alla vecchiaia. Per quale motivo? *Una corona di gloria è la canizie*. E dove si trova? *La troverai*

1. L'ebraico *ṣĕdāqāh* significa « giustizia », ed anche « carità » (elemosina), nel senso di restituzione al povero di quanto gli è stato tolto.
2. Che morivano tutti giovani, cfr. 1 *Sam.* 4.

nel cammino della carità. E da chi lo impari? Da Abramo, perché sta scritto: *Ed osservano le vie del Signore per agire con carità e giustizia* (*rettitudine*) (*Gen.* 18, 19). Egli meritò la vecchiaia. *Ed Abramo era* (*divenuto*) *vecchio.*

2. *Forza e grazia sono il suo vestito e se ne ride dell'ultimo giorno* (*Prov.* 31, 25) [3]. *Forza e grazia sono il vestito* della *Tôrāh*. *E se ne ride dell'ultimo giorno*. Quando ride? Nell'ultimo giorno per la sua ricompensa, nell'avvenire. Da chi lo impari? Da Abramo, perché è detto di lui: *Ed osserveranno le vie del Signore*, ecc.; egli meritò la vecchiaia: *ed Abramo era* (*divenuto*) *vecchio. Lunghezza di giorni alla sua destra* [4], *alla sua sinistra ricchezze ed onori* (*Prov.* 3, 16). *Lunghezza di giorni alla sua destra* nel mondo futuro, *alla sua sinistra ricchezza ed onori* in questo mondo. Un'altra spiegazione: Anche se viene da sinistra [5]. *Ricchezza ed onori*. Da chi lo impari? Da Abramo, di cui sta scritto: *E osservino le vie del Signore*, ecc., e meritò la vecchiaia. *Ed Abramo era* (*divenuto*) *vecchio.*

3. R. Ahâ esordì: *Ed anche fino alla vecchiaia e alla canizie, Dio, non abbandonarmi* (*Ps* 71, 18). Disse R. Ahâ: Vecchiaia e canizie non sono la medesima cosa? Ma se tu mi hai dato vecchiaia, dammi con essa canizie. Da chi lo impari? Da Abramo, di cui è detto: *Ed osservino le vie del Signore*, ecc., e meritò la vecchiaia: *Ed Abramo era* (*divenuto*) *vecchio.*

4. R. Shemuel b. R. Jishaq esordì: *Chi segue giustizia e misericordia, troverà vita, giustizia ed onore* (*Prov.* 21, 21). Quando morì R. Shemuel b. R. Jishaq, venti e tempeste sradicarono gli alberi buoni della terra d'Israele. Perché? Perché raccoglieva rami da loro e danzava davanti alle spose. I nostri Maestri dicono: Perché egli faceva così? Perché disprezzava la *Tôrāh*? Disse R. Zeira: Lasciatelo fare, perché egli sa che cosa fa. Quando morì uscirono a rendergli omaggio, scese una lingua di fuoco fatta come un ramo di mirto che si collocò fra la bara ed il

3. Del mondo futuro.
4. Tutto questo è riferito alla *Tôrāh*.
5. Anche se studia la *Tôrāh* non per se stessa, ma per un secondo fine, gli vengono egualmente ricchezza ed onori.

pubblico; dissero: Vedete questo vecchio, il suo ramo ha resistito. Un'altra spiegazione [6]: *Chi segue giustizia* si riferisce ad Abramo, perché è detto: *Ed osservino la via del Signore. E misericordia*, perché esercitò la sua misericordia verso Sara. *Troverà vita*, come è detto: *I giorni della vita di Abramo*, ecc. (*Gen.* 25, 7). *Giustizia e onore.* Disse R. Shemuel b. R. Jishaq: Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: La mia qualità è di operare misericordia; tu hai scelto la mia qualità; rivestiti del mio vestito. *Ed Abramo era* (*divenuto*) *vecchio*, ecc.

5. *Tu sei il più bello fra gli uomini* (*Ps* 45, 3), *tu sei pregiato* fra gli angeli, come è detto: *Gli angeli gridano di fuori* (*Is.* 33, 7) [7]; sei il pregiato fra gli uomini, come è detto: *Principe di Dio sei in mezzo a noi, perciò Dio ti benedice per sempre* (*Gen.* 23, 5). *Il Signore benedì Abramo in tutto* (*Gen.* 24, 1). *Chi salirà sul Monte del Signore e chi starà nel suo sacro Luogo? Colui che ha mani nette e purità di cuore, che non volge il suo desiderio a cose vane, né giura per frode, otterrà la benedizione del Signore e giustizia da Dio che lo salva* (*Ps* 24, 3-4). *Chi salirà sul Monte del Signore*, si riferisce ad Abramo, *perché ora io so che tu temi Dio* (*Gen.* 22, 12). *E chi starà nel suo sacro Luogo*, si riferisce ad Abramo, come è detto: *E si alzò Abramo di buon mattino per andare al luogo*, ecc. (*Gen.* 19, 27). *Che ha le mani nette* [8]: *Neppure un filo o un laccio di scarpe* (*Gen.* 14, 23). *E purità di cuore: lungi da te dal fare una cosa come questa* (*Gen.* 18, 25). *Né giura per frode: Alzai la mia mano al Signore* (*Gen.* 14, 22). *Otterrà la benedizione del Signore: Ed Abramo era* (*divenuto*) *vecchio, inoltrato negli anni ed il Signore benedisse Abramo in tutto.* Abramo benediceva tutto, come è detto: *E saranno benedette in te tutte le famiglie della terra* (*Gen.* 12, 3). Chi benedisse Abramo? Il Santo, Egli sia benedetto, lo benedisse: *E il Signore benedisse Abramo in tutto.* Mosè è la bandiera (miracolo) [9] di Israele, come è detto: *Per tutti i segni ed i miracoli*, ecc., *ed i prodigi che operò Mosè agli occhi di tutto Israele* (*Deut.* 34, 12). E chi è la bandiera di Mosè? Il

6. Cfr. 58, 9.
7. Cfr. 56, 5.
8. Che non pensa che il Signore abbia commesso iniquità nel giudizio.
9. Il segno, il miracolo da innalzare come una bandiera. In ebraico *nēs* significa « miracolo » e « bandiera ».

Santo, Egli sia benedetto, come è detto: *Mosè costruì un altare al Signore e lo chiamò: Il Signore è la mia bandiera* (*Ex.* 17, 15). Davide è il Pastore d'Israele, come è detto: *Tu pascolerai il mio popolo d'Israele* (2 *Sam.* 5, 2). E chi è il Pastore di David? Il Santo, Egli sia benedetto, come è detto: *Il Signore è il mio Pastore, e di nulla io mancherò* (*Ps* 23, 1). Gerusalemme è la luce del mondo, come è detto: *E cammineranno i popoli nella tua luce* (*Is.* 60, 3). E chi è la luce di Gerusalemme? Il Santo, Egli sia benedetto, come sta scritto: *Il Signore sarà la tua luce eterna* (*Is.* 60, 19).

6. *Ed Abramo era* (*divenuto*) *vecchio.* Acquistò due mondi [10]. Tre personaggi furono coronati con vecchiaia e longevità, essendo anche capi di schiere: Abramo, Giosuè e David. Abramo, capo dei Padri (Patriarca); Giosuè, capostipite del regno della tribù di Efraim, come è detto: *Gli uomini di Efraim che hanno le loro radici nel monte di Amaleq* (*Jdc.* 5, 14) si riferisce a Giosuè [11]. David, capostipite del regno della tribù di Giuda. Disse R. Ahâ: C'è un uomo che è canuto e non è vecchio d'età, o è vecchio d'età e non è canuto, ma qui è la canizie in relazione con gli anni e gli anni con la canizie: *inoltrato negli anni.* R. Judan in nome di R. Jehudah b. Shimon: Entrò in due mondi [12]. R. Berekjah in nome di R. Abbâ disse: È entrato nel passaggio che porta alla vita nel mondo avvenire. Disse R. Jishaq: in quei giorni per cui è scritto: *Fino a che non vengano i giorni cattivi* (*Eccle.* 12, 1).

7. *Ed il Signore benedisse Abramo in tutto* (*Gen.* 24, 1). R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah disse: Gli diede una figlia. Gli disse R. Nehemjah: Per il fondamento della casa del re (Abramo) non sta scritto *benedizione* [13], ma *il Signore bene-*

10. Spiegazione ottenuta scomponendo il termine. Si intende il mondo presente e quello futuro.

11. I re del regno del settentrione (Israele) sono considerati discendenti di Giosuè.

12. Mentre ancora si trovava in questo mondo, ha guadagnato una parte del mondo futuro.

13. Quando nacque Isacco, Abramo non ebbe tale benedizione. Secondo un'altra spiegazione, che si riferisce a Sara, dovrebbe stare qui un punto esclamativo, anziché interrogativo.

disse Abramo in tutto, e non gli diede nessuna figlia. R. Levi disse: Tre cose: *In tutto*, dominò il suo istinto; *in tutto*, Ismaele fece penitenza; *in tutto*, nel suo granaio non mancava nulla. R. Levi in nome di R. Hama disse: *In tutto*, perché non tornò a metterlo alla prova.

8. *E disse Abramo al suo servo anziano della casa* (*Gen.* 24, 2). La cui faccia si assomigliava alla sua [14]. *Che dominava in tutto ciò che era suo*, che dominava come lui la sua indole.

Metti la tua mano sotto la mia coscia (*Gen.* 24, 2) [15]. Disse R. Berekjah: Poiché era stata data [16] a loro con dolore, era gradita a loro, e non giuravano che per lei.

Ed io ti farò giurare per il Signore Dio del cielo e della terra (*Gen.* 24, 3). Disse R. Pinehas: Finché non l'ho fatto riconoscere alle sue creature Dio del cielo, e dopo che l'ho fatto riconoscere alle sue creature Dio della terra.

Che non prenderai in moglie per mio figlio una Cananea (*Gen.* 24, 3). Lo avvertì di non andare dalle figlie di Aner, Eshkol e Mamreh.

Ma andrai alla mia terra e alla mia patria (*Gen.* 24, 4). Disse R. Jishaq: Se anche il grano della tua città è loglio, semina di esso.

9. *Gli rispose il servo: Forse la donna non vorrà*, ecc. (*Gen.* 24, 5). Ciò che sta scritto: *Il Cananeo tiene in mano bilance false, ama frodare* (*Os.* 12, 8). *Il Cananeo* si riferisce ad Eliezer; *tiene in mano bilance false*, stava considerando [17] sua figlia: È degna o non è degna? *Ama frodare* l'amato del mondo, cioè Isacco; disse: *Forse non vuole*? E le darò mia figlia. Gli rispose: Tu sei maledetto [18] e mio figlio è benedetto, ed il maledetto non si unisce al benedetto.

10. *Gli rispose Abramo: Guardati*, ecc. *Il Dio del cielo che mi ha preso dalla casa di mio padre* (*Gen.* 24, 6-7): dalla casa di suo

14. Tale insegnamento si deduce scomponendo il termine *zāqēn*, « anziano ».
15. Eufemismo semitico per indicare la generazione.
16. Perché già era stata prescritta la circoncisione.
17. Alla lettera: « pesando ».
18. Canaan-Cam fu maledetto da Noè.

padre. *E dalla mia patria*: dal suo quartiere. *E che mi ha parlato*: in Canaan. *E che mi ha giurato* (*Gen.* 24, 7): fra gli animali divisi [19]. *Egli invierà il suo angelo davanti a te.* R. Dosa dice: È un angelo determinato. Quando nostro padre Abramo disse: Egli manderà il suo angelo davanti a te, il Santo, Egli sia benedetto, gli designò due angeli, uno per fare uscire Rebecca [20], ed uno per accompagnare Eliezer.

E se la ragazza non vorrà, ecc., ma non farai tornare là mio figlio (*Gen.* 24, 8). '*Ma*' (*raq*) è una limitazione, mio figlio non tornerà, ma il figlio di mio figlio tornerà.

11. *E prese il servo dieci cammelli, fra i cammelli del suo padrone*, ecc. (*Gen.* 24, 10). I cammelli di nostro padre Abramo si distinguevano sempre, perché uscivano con la museruola [21].

Avendo con sé ogni sorta di beni del suo padrone (*Gen.* 24, 10). R. Helbô dice: Il Testamento [22].

Ed andò ad Aram Naharaim (*Gen.* 24, 10). R. Berekjah in nome di R. Jishaq: In un giorno [23]. Questa è l'opinione di R. Jishaq: *E venni oggi alla fonte* (*Gen.* 24, 42), oggi partii e oggi sono arrivato. *Hai fatto tremare la terra, l'hai squarciata, risana le sue fratture perché vacilla* (*Ps* 60, 4). *Hai fatto tremare la terra* all'epoca di Abramo; *l'hai squarciata* all'epoca di Eliezer; *risana le fratture* all'epoca di Giacobbe; *perché vacilla* all'epoca degli abitanti di Nob, come sta scritto: *E gli abitanti di Nob che sono figli di Respa*, ecc., *sollevò lo scudo e David saltò dietro di lui diciotto braccia, ognuno temendo dell'altro* (2 *Sam.* 21, 16). Questo diceva: Se di dietro ha saltato così, davanti che cosa avrebbe saltato? E l'altro diceva: Se sul suo scudo si è sollevato così, come io posso resistere? In quell'ora disse David: Magari ci fosse uno dei figli di mia sorella che mi aiutasse! Subito *lo aiutò Abishai figlio di Serujah* (2 *Sam.* 21, 17). *E stava dietro alla porta.* I nostri Maestri dissero: Anche fosse stato all'estremità del mondo, il Santo, Egli sia benedetto, lo avrebbe fatto volare; lo

19. Cfr. *Gen.* 15, 7.
20. Ad attingere l'acqua, nell'ora opportuna per incontrarsi con Eliezer.
21. Perché non invadessero pascolando i campi degli altri.
22. Di Abramo, che lasciava tutti i suoi beni ad Isacco, si parla qui in termini di testamento greco, e si pone il termine greco διαθήκη.
23. Compì il viaggio in un solo giorno.

portò in un baleno, perché quel giusto non avesse a rattristarsi. Come sta scritto: *E lo aiutò Abishai*, ecc.

E fece inginocchiare i cammelli (*Gen.* 24, 11). Li fece piegare sulle ginocchia.

12. *Sulla sera quando escono le attingitrici di acqua* (*Gen.* 24, 11). Disse R. Hunah: Quando un uomo va per prendere moglie, sente le voci dei cani che abbaiano [24] e sta a sentire ciò che essi dicono; *sulla sera quando escono le attingitrici di acqua.*

24. Sta attento a tutto ciò che si sente ed alle chiacchiere della gente.

LX.

Poi disse: « Iahvé, Dio del mio signore Abramo, dammi un felice incontro quest'oggi, te ne prego, ed usa benevolenza verso il mio signore Abramo! Ecco, io mi metto ritto presso la fonte dell'acqua, mentre le figlie degli uomini della città escono per attingere acqua. Ebbene, la giovinetta alla quale dirò: " Abbassa, per favore, la tua anfora e lasciami bere " e la quale dirà: " Bevi, ed anche ai tuoi cammelli darò da bere ", sia quella che tu hai destinato al tuo servo, ad Isacco; e da questo riconoscerò che tu hai usato benevolenza al mio signore ». Non aveva ancora finito di parlare, quand'ecco Rebecca, che era nata a Betuel figlio di Milka, la moglie di Nahor, fratello di Abramo, usciva con l'anfora sulla spalla. La giovinetta era assai avvenente d'aspetto, era vergine, nessun uomo l'aveva conosciuta. Essa scese alla sorgente, riempì l'anfora e risalì. Il servo allora le corse incontro e disse: « Fammi sorbire, per favore, un po' d'acqua dalla tua anfora ». Rispose: « Bevi, mio signore ». E in fretta calò l'anfora sulla mano e lo fece bere. Com'ebbe finito di farlo bere, disse: « Anche per i tuoi cammelli attingerò, finché abbiano finito di bere ». E in fretta vuotò l'anfora nell'abbeveratoio, corse di nuovo ad attingere al pozzo, ed attinse per tutti i cammelli di lui. Intanto quell'uomo la contemplava in silenzio, in attesa di conoscere se Iahvé avesse o no fatto riuscire il suo viaggio. Quando i cammelli ebbero finito di bere, quell'uomo prese un pendente d'oro del peso di mezzo siclo e glielo pose alle narici e le pose sulle braccia due braccialetti del peso di dieci sicli. Poi disse: « Di chi sei figlia? dimmelo, per favore. C'è posto per noi in casa di tuo padre, per passarvi la notte? ». Gli rispose: « Io sono figlia di Betuel, il figlio di Milka, che essa partorì a Nahor ». E soggiunse: « C'è strame e foraggio in quantità da noi, ed anche posto per passare la notte ».

Allora quell'uomo si prostrò, adorò Iahvé e disse: « Sia benedetto Iahvé, Dio del mio Signore Abramo, che non ha cessato di usare benevolenza e fedeltà verso il mio signore! E quanto a me, Iahvé mi ha guidato sulla via fino alla casa dei fratelli del mio Signore! ». La giovinetta corse ad annunciare alla casa di sua madre tutte queste cose. Ora Rebecca aveva un fratello di nome Labano, e Labano corse fuori da quell'uomo alla sorgente. Quando infatti ebbe visto il pendente ed i braccialetti sulle braccia di sua sorella e quando ebbe udito le parole di Rebecca, sua sorella, che diceva: « Così mi ha parlato quell'uomo », venne da quell'uomo che ancora se ne stava presso i cam-

melli vicino alla sorgente. Gli disse: « Vieni, o benedetto da Iahvé! Perché te ne stai fuori, mentre io ho preparato la casa ed un posto per i cammelli? ». Allora l'uomo entrò in casa e quello tolse il basto ai cammelli, fornì strame e foraggio ai cammelli, ed acqua per lavare i piedi di lui, ed i piedi degli uomini ch'erano con lui. Poi gli fu posto davanti da mangiare, ma egli disse: « Non mangerò, finché avrò detto quello che devo dire! ». Gli risposero: « Di' pure! ». Disse allora: « Io sono servo di Abramo. E Iahvé ha benedetto assai il mio signore, che è diventato potente: gli ha dato greggi ed armenti, argento ed oro, schiavi e schiave, cammelli ed asini. Or dunque Sara, la moglie del mio signore, ha partorito un figlio al mio signore, quando ormai era vecchio, ed egli ha dato a lui tutti i suoi beni. E il mio signore mi ha fatto giurare in questi termini: " Non devi prendere per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, ma andrai alla casa di mio padre, alla mia famiglia, a prendere una moglie per il figlio mio ". Io dissi al mio signore: " Può darsi che la donna non mi segua ". Mi rispose: " Iahvé, alla cui presenza io cammino, manderà con te il suo angelo e farà riuscire il tuo viaggio, così che tu possa prendere una moglie per il mio figliuolo dalla mia famiglia e dalla casa di mio padre. Solo allora sarai esente dalla mia maledizione, quando sarai andato alla mia famiglia; anche se non te la daranno, sarai esente dalla mia maledizione ". Così oggi sono arrivato alla fonte ed ho detto: " Iahvé, Dio del mio Signore Abramo, di grazia, se tu stai per far riuscire il mio viaggio che sto compiendo, ecco, io mi metto ritto presso la fonte d'acqua, ebbene, la giovane che uscirà ad attingere, alla quale io dirò: ' fammi bere, per favore, un po' d'acqua dalla tua anfora ', e la quale mi dirà: ' bevi tu ed anche per i tuoi cammelli attingerò ', sarà quella la moglie che Iahvé ha destinato al figlio del mio padrone ". Io non avevo ancora finito di parlare tra di me, quand'ecco Rebecca uscire con l'anfora sulla sua spalla; discese alla fonte, attinse, ed io allora le dissi: " Fammi bere, per favore ". Subito essa calò giù la sua anfora e disse: " Bevi, ed anche ai tuoi cammelli darò da bere ". Così io bevvi, ed essa diede da bere anche ai cammelli. Allora io la interrogai e le dissi: " Di chi sei figlia? ". Rispose: " Sono figlia di Betuel, figlio di Nahor, al quale lo partorì Milka ". Allora le ho posto il pendente alle narici ed i braccialetti alle braccia. Poi mi prostrai, adorai Iahvé, e benedissi Iahvé, Dio del mio Signore Abramo, il quale mi aveva guidato per la via giusta, a prendere per suo figlio la figlia del fratello del mio signore. Ed ora, se intendete usare benevolenza e fedeltà verso il mio signore, fatemelo sapere; se no, fatemelo pure sapere, perché io mi rivolga a destra o a sinistra ».

Allora Labano e Betuel risposero e dissero « È da Iahvé che la cosa procede, non possiamo parlarti né in male né in bene. Ecco Rebecca davanti a te: prendila e va' e sia la moglie del figlio del tuo signore, così come ha parlato Iahvé ».

Quando il servo di Abramo ebbe udite le loro parole, si prostrò a terra, adorando Iahvé. Poi il servo tirò fuori oggetti d'argento ed oggetti d'oro e vesti, e li diede a Rebecca; doni preziosi diede pure al fratello ed alla madre di lei. Poi mangiarono e bevvero egli e gli uomini che erano con lui, e passarono la notte. Quando si alzarono alla mattina, egli disse: « Lasciatemi andare dal mio signore ». Ma il fratello di lei e la madre dissero: « Rimanga la giovinetta con noi qualche tempo, una decina di giorni, dopo te ne andrai ». Rispose loro: « Non trattenetemi, mentre Iahvé ha fatto riuscire il mio viaggio. Lasciatemi partire, che io possa andare dal mio signore! ». Dissero allora: « Chiamiamo la giovinetta e domandiamo a lei stessa ». Chiamarono dunque Rebecca e le dissero: « Vuoi partire con quest'uomo? ». Essa rispose: « Partirò ». Allora essi lasciarono partire Rebecca con la sua nutrice, insieme con il servo di Abramo ed i suoi uomini. E benedissero Rebecca e le dissero:

« O tu, sorella nostra,
diventa migliaia di miriadi,
e la tua stirpe conquisti
la porta dei suoi nemici! ».

Così Rebecca e le sue ancelle si levarono, montarono sui cammelli e seguirono quell'uomo. E il servo prese con sé Rebecca e partì. Intanto Isacco era venuto nel deserto del pozzo di Lahai Roi; abitava infatti nel territorio del Negheb. Ed Isacco uscì sul far della sera per divagarsi nella steppa, quand'ecco, alzando gli occhi, vide venire dei cammelli. Alzò gli occhi anche Rebecca e vide Isacco, e subito scivolò giù dal cammello.

E disse al servo: « Chi è quell'uomo che viene attraverso la steppa incontro a noi? » Il servo rispose: « È il mio signore! ». Allora essa prese il velo e si coprì. Il servo raccontò ad Isacco tutte le cose che aveva fatto. Ed Isacco introdusse Rebecca nella tenda ch'era stata di Sara sua madre; si prese in moglie Rebecca e l'amò; così Isacco si consolò dopo la morte di sua madre (*Gen.* 24, 12-67).

1. *Disse: Signore, Dio del mio padrone Abramo, fammi avere un felice incontro oggi,* ecc. (*Gen.* 24, 12). *Chi fra voi teme il Signore? Ascolta la voce del suo servo* (*Is.* 50, 10). *Chi fra voi teme il Signore* si riferisce ad Abramo; *ascolta la voce del suo*

servo: ascolta il Santo, Egli sia benedetto, la voce del suo servo [1]. *Che cammina nelle tenebre* (*Is.* 50, 10), che viene dalla Mesopotamia e dalle regioni finitime (*Is.* 50, 10). *E non vi è luce per lui* (*Is.* 50, 10). Chi gli faceva luce? Il Santo, Egli sia benedetto, illuminava ovunque egli andasse. *Speri nel Nome del Signore e si appoggi al suo Dio* (*Is.* 50, 10): *e trovasti il suo cuore leale davanti a Te* (*Neh.* 9, 8). Un'altra spiegazione: *Chi fra voi teme il Signore* si riferisce ad Eliezer; *che ascolta la voce del suo servo*, che era servo di Abramo; *e camminava nelle tenebre*: quando andò per prendere Rebecca. E non vi era luce per lui? Chi gli fece luce? Il Santo, Egli sia benedetto, gli faceva luce con saette e fulmini. *Speri nel Nome del Signore e si appoggi al suo Dio: E disse: Signore Dio del mio padrone Abramo, fammi avere un felice incontro*, ecc.

2. Sta scritto: *Un servo avveduto dominerà su un figlio che fa vergognare* [2] *e in mezzo ai fratelli dividerà l'eredità* (*Prov.* 17, 2). *Un servo avveduto* si riferisce ad Eliezer. Quale è la sua avvedutezza? Disse: La maledizione di quell'uomo è in mano sua [3], forse ad un Etiope o ad un barbaro mi asservirà. È meglio che io serva in questa casa e non in un'altra. *Domina su un figlio che fa vergognare*: si riferisce ad Isacco, che fece svergognare tutto il mondo quando fu legato sull'altare. *E in mezzo ai fratelli dividerà l'eredità*, in mezzo ad Israele; come questi menzionano il merito dei padri, così anche questo ricorda il merito dei padri, come è detto: *E disse: Signore, Dio del mio padrone Abramo*, ecc.

Esercita benignità verso il mio padrone Abramo (*Gen.* 24, 12). Hai cominciato, finisci [4]. R. Haggaj in nome di R. Jishaq disse: Tutti hanno bisogno di benignità, anche Abramo che si gloriava e diceva: *Egli manderà il suo angelo davanti a te* (*Gen.* 24, 7), ebbe bisogno di benignità, come è detto: *Ed esercita benignità verso il mio padrone Abramo.*

1. Ascolta la voce di Eliezer, servo d'Abramo; oppure, sforzando, Abramo ascolta la voce del Signore che gli ordina di allontanarsi dal suo paese.
2. In genere i traduttori rendono con « stolto ».
3. Quell'uomo è Noè, che maledisse Canaan-Cam.
4. Hai cominciato col farmi compiere un viaggio miracoloso. Cfr. 59, 11.

3. *Ecco io sto verso la sorgente d'acqua*, ecc., *e la ragazza cui dirò: Abbassa la tua brocca*, ecc. (*Gen.* 24, 13-14). Quattro persone fecero delle richieste non opportune, tre sono state esaudite opportunamente, e l'altra è stata esaudita non opportunamente; e queste sono Eliezer servo di Abramo, Caleb, Saul e Jefte. Eliezer disse: *La ragazza cui dirò*, ecc. Se fosse uscita una schiava e gli avesse dato da bere, l'avrebbe fatta sposare al figlio del suo padrone? Ed il Santo, Egli sia benedetto, rispose per lui opportunamente: *Non aveva ancora finito di parlare, che Rebecca usciva*, ecc. (*Gen.* 24, 15). Caleb disse: *A colui che espugnerà e conquisterà Qiriat-Sefer darò mia figlia Aksah per moglie* (*Jos.* 15, 16). Se l'avesse conquistata uno schiavo gli avrebbe dato sua figlia? Il Santo, Egli sia benedetto, rispose per lui opportunamente, come è detto: *E lo conquistò Otoniel figlio di Qenaz fratello di Caleb, che gli diede Aksah sua figlia per moglie* (*Jos.* 15, 17). Saul disse: *L'uomo che lo*[5] *sconfiggerà, il re lo renderà ricco con grandi ricchezze, e gli darà sua figlia per moglie* (1 *Sam.* 17, 25). Se un Etiope o uno straniero o uno schiavo l'avesse sconfitto, gli avrebbe dato sua figlia? Ed il Santo, Egli sia benedetto, rispose per lui opportunamente, come sta scritto: *E David figlio di un uomo Efrateo* (1 *Sam.* 17, 12). Jefte disse: *E colui che esce dalla mia casa apparterrà al Signore e l'offrirò in olocausto* (*Jdc.* 11, 31). Se fosse uscito un asino, un cane o un gatto, lo avrebbe offerto in olocausto? Ma il Santo, Egli sia benedetto, rispose per lui non opportunamente, come sta scritto: *E venne Jefte*, ecc., *ed ecco sua figlia gli usciva incontro* (*Jdc.* 11, 34). *E quando la vide lacerò i suoi vestiti*, ecc. *Io ho fatto un voto*[6] *al Signore e non posso ritirarmi* (*Jdc.* 11, 35).

R. Johanan e Resh Laqish. R. Johanan disse: Doveva dare il valore in denaro. Resh Laqish disse: Non doveva dare neppure il valore in denaro perché abbiamo studiato[7]: Se uno dice di un animale impuro o difettoso: Questo sia olocausto, non ha detto nulla; ma se ha detto: Sia per un olocausto, lo venda e devolva il denaro per offrire un olocausto. Non vi era là Pinehas per sciogliergli il voto? Ma Pinehas disse: Egli ha bi-

5. « Lo »: è Golia.
6. Alla lettera: « ho aperto la mia bocca ».
7. *Mišnāh, Tĕmûrāh* 5, 6.

sogno di me, ed io andrò da lui? E Jefte disse: Io sono il capo degli ufficiali d'Israele, e andrò da lui? Frattanto la ragazza morì, come dicono gli uomini: Fra la levatrice e la partoriente [8] se n'è andato il figlio della poveretta. Tutti e due furono puniti per il suo sangue. Jefte morì con la perdita delle membra [9]: dovunque andava si staccava un membro da lui e lo seppellivano là, come è detto: *E morì Jefte il Galaadita e lo seppellirono nelle città di Galaad* (*Jdc.* 12, 7). Non è detto *nella città di Galaad*, ma *nelle* [10] *città di Galaad*. Da Pinehas si staccò l'ispirazione divina, come è detto: *Pinehas figlio di Elazar era il loro capo* (1 *Chr.* 9, 20); non sta scritto: *è il loro capo*, ma: *era il loro capo; prima il Signore era con lui.*

4. *Non aveva ancora finito di parlare*, ecc. Insegna R. Shimon b. Johaj: Tre persone furono esaudite mentre ancora parlavano: Eliezer servo di Abramo, Mosè e Salomone. Eliezer: *Non aveva ancora finito di parlare, ed ecco Rebecca usciva.* Mosè, poiché sta scritto: *Mentre finiva di dire queste parole, si aprì la terra* (*Num.* 16, 31). Salomone, di cui sta scritto: *E quando Salomone ebbe finito di parlare, il fuoco scese dal cielo*, ecc. (2 *Chr.* 7, 1).

5. *E la ragazza era assai bella d'aspetto, vergine, e nessun uomo l'aveva conosciuta* (*Gen.* 24, 15). Abbiamo studiato [11]: la donna ferita con un legno [12], la sua *kĕtûbāh* [13] è di 200 *zûzîm* secondo R. Meir; i Maestri dicono: Ferita da un legno, 100. R. Abbâ in nome di R. Eleazar: Il motivo di R. Meir è: *Nessun uomo l'aveva conosciuta*, e se è stata ferita da un legno è tuttora vergine [14]. Il motivo dei Maestri: *Vergine* [15]; giacché è stata ferita da un legno, non è vergine. Disse R. Johanan: Nessuna donna è stata sposata ad un circonciso all'ottavo giorno, prima

8. Prima che giunga la levatrice. Proverbio popolare.
9. Le membra del suo corpo si staccavano poco a poco.
10. Quindi, in più d'una città.
11. *Mišnāh*, *Kĕtûbôt* 1, 3.
12. Che cioè ha perduto la sua integrità per una ferita incolpevole.
13. È la scrittura privata, contratto matrimoniale sui reciproci diritti e doveri tra l'uomo e la donna che si sposano. Essa vale in genere 200 *zûzîm*, una somma che la donna restata vedova oppure divorziata senza sua colpa ha diritto di riscuotere.
14. In quanto il fatto non deriva da contatti maschili.
15. Richiedono l'integrità fisica.

di Rebecca. Disse R. Laqish: Le ragazze non Ebree si conservano integre nel luogo dell'imene e si abbandonano alla lussuria in altro luogo; ma questa era vergine nel luogo dell'imene e nessuno l'aveva conosciuta in altro luogo. Disse R. Johanan: Dal momento che si è detto ' vergine ', non sappiamo forse che nessun uomo l'aveva conosciuta? Ma nessuno l'aveva neppure richiesta, poiché: *Non si poserà la verga degli empi sopra la sorte dei giusti* (*Ps* 125, 3).

Scese alla fonte, riempì la brocca e risalì (*Gen.* 24, 16). Tutte le donne scendono e riempiono alla fontana [16]. Ma questa (donna) quando le acque la videro, subito salirono. Le disse il Santo, Egli sia benedetto: Tu sei un segno per i tuoi discendenti; come per te quando ti vedono le acque subito salgono, così per i tuoi discendenti [17], quando il pozzo li vedrà subito saliranno, come sta scritto: *Allora cantò Israele questo canto: Sali o pozzo, cantategli* (*Num.* 21, 27).

6. *E il servo le corse incontro* (*Gen.* 24, 17). Incontro alle sue opere buone.

E disse: Ti prego dammi da bere un po' d'acqua (*Gen.* 24, 17). Un sorso.

E quell'uomo la guardava stupito (*Gen.* 24, 21). Le gettava gli occhi addosso, la contemplava *se il Signore aveva fatto prosperare la sua via*, ecc. (*Gen.* 24, 21).

E quando i cammelli ebbero finito di bere, l'uomo prese un pendente d'oro del peso di mezzo siclo (*Gen.* 24, 22). R. Huna in nome di R. Josef: Vi era in esso una pietra preziosa del peso di mezzo siclo.

E due braccialetti d'oro (*Gen.* 24, 22). In relazione alle due Tavole [18].

Del peso di dieci sicli d'oro (*Gen.* 24, 22). In relazione ai Dieci Comandamenti.

E disse: Di chi sei figlia dimmelo. In casa di tuo padre c'è posto per noi per pernottare? (*Gen.* 24, 23). Un pernottamento [19].

16. Non è chiaro se il *Midraš* deduca ciò in questi termini.
17. Cfr. 54, 3.
18. Della Legge.
19. Per noi, quindi, per lui solo.

E gli rispose, ecc.: *C'è anche posto per pernottare* (*Gen.* 24, 25). Molti pernottamenti [20].

E quell'uomo si prostrò e adorò il Signore (*Gen.* 24, 26). Da qui si deduce che si ringrazia Dio per una buona notizia [21].

E disse: Benedetto il Signore Dio di Abramo, ecc., *io ero per la strada e il Signore mi ha condotto alla casa del fratello del mio padrone* (*Gen.* 24, 27). Dal momento che la strada si è accorciata davanti a me, ho capito che è la via per cui ha condotto il Signore alla casa del fratello del mio padrone.

7. *E la ragazza corse a raccontarlo alla casa di sua madre* (*Gen.* 24, 28). Disse R. Johanan: La donna era abituata ad andare solo da sua madre. Gli obiettarono: Ma sta scritto: *Lo raccontò a suo padre* (*Gen.* 29, 12). Rispose loro: Era morta la madre, e a chi lo doveva raccontare se non al padre?

Rebecca aveva un fratello di nome Labano (*Gen.* 24, 29). R. Jishaq disse: È un paradosso [22]. R. Berekjah disse: Rifinito [23] in malvagità. *E corse Labano fuori da quell'uomo presso la fonte* (*Gen.* 24, 29) [24]. Lo scrutava [25].

Ed Eliezer stava con i cammelli presso la fonte (*Gen.* 24, 30). Esaminando se stesso [26].

E disse: Vieni benedetto dal Signore (*Gen.* 24, 31). Pensava che fosse Abramo, perché il suo aspetto somigliava a quello di Abramo. Disse R. Josê b. Dosa: Eliezer era Cananeo, e poiché aveva servito fedelmente quel giusto [27], è stato escluso dalla maledizione [28] ed è stato benedetto, come è detto: *Vieni benedetto dal Signore*. R. Jaaqob b. Johaj in nome di R. Jonatan di Bet-Gubrin ne aveva fatto un argomento per un discorso di congedo [29]:

20. È una risposta generica, quindi pernottamento per chiunque venga.
21. Cfr. 57, 7.
22. Era bellissimo. Nel testo sta l'avverbio greco παραδόξως, il massimo della bianchezza.
23. In senso figurato indica imbroglione rifinito. Labano deriva dalla radice *lbn*, bianco.
24. In ebraico *'ajin* significa « fonte » e « occhio ».
25. La radice ebraica significa « guardare », « scrutare ». Guardava per vedere se poteva imbrogliarlo o carpirgli denaro.
26. Esaminava se poteva resistere davanti a Labano.
27. Abramo.
28. Di Noè, che aveva maledetto Canaan figlio di Cam.
29. Era consuetudine che l'ospitato prima di partire salutasse l'ospite con un discorso.

Se Eliezer, poiché aveva servito fedelmente il giusto, era stato escluso dalla maledizione ed era stato benedetto, Israele, che usa benignità coi suoi grandi e con i suoi piccoli con mani e piedi [30], tanto più!

Perché te ne stai di fuori? (*Gen.* 24, 31). Non è decoroso che tu stia fuori.

Io ho sgombrato la casa (*Gen.* 24, 31). Dalle impurità dell'idolatria.

8. *L'uomo entrò in casa e sciolse i cammelli* (*Gen.* 24, 32). Sciolse le loro museruole [31]. R. Hunah disse: R. Jirmejah chiese a R. Hijjah b. Rabbâ: I cammelli di nostro padre Abramo non erano simili all'asina di R. Pinehas b. Jair? Dei ladri presero l'asina di R. Pinehas b. Jair; stette da loro tre giorni e non mangiò nulla. Dissero: Finirà col morire e farà puzzare la grotta, la restituiremo al suo padrone. La rimandarono e tornò nella casa del suo padrone. Entrata, ragliò, e Rabbî riconobbe la sua voce e disse: Sciogliete quella povera e datele da mangiare, perché da tre giorni non ha assaggiato nulla. Le dettero dell'orzo e non l'assaggiò. Dissero a lui: Rabbî, le abbiamo dato dell'orzo e non l'ha assaggiato. Domandò: L'avete pulito? Quelli risposero: Sì. Chiese loro: Avete tolto il *Demaj*? [32]. Gli risposero: Non ci hai forse insegnato [33]: Chi prende semi per seminare, per dar da mangiare alle bestie, farina per la lavorazione delle pelli, olio per illuminare e per ungere degli oggetti, è esente dal *Demaj*? Rispose loro: Che faremo, se essa è più rigorosa?

R. Jirmejah mandò a R. Zeira un cesto di fichi. R. Jirmejah disse: È possibile che R. Zeira li mangi senza averli sistemati? [34]. R. Zeira disse: È possibile che R. Jirmejah mandi senza averli sistemati? Così furono mangiati questi fichi senza che fosse fatta alcuna prelevazione. Il giorno dopo R. Jirmejah si trovò con R. Zeira e gli chiese: Hai sistemato quei fichi?

30. Tale espressione significa: con tutta cordialità.

31. Cfr. 59, 11.

32. In ebraico *demaj* significa un prodotto, del quale si ignora se sia stata prelevata la decima; la decima nel dubbio va prelevata comunque, anche se fosse la seconda volta. Tali leggi agrarie hanno valore solo nella Terra d'Israele.

33. *Mišnāh, Demaj* 1, 3.

34. Cioè, senza avere prelevate le decime spettanti per legge ai sacerdoti ed ai leviti.

Egli rispose: No. R. Abbâ b. Zeminah in nome di R. Zeira disse: Se gli antichi erano angeli, noi siamo uomini. Ma se loro erano uomini, noi siamo asini, e non siamo neppure come l'asina di R. Pinehas b. Jair. All'asina di R. Pinehas b. Jair dettero dell'orzo non decimato e non lo mangiò, e noi mangiamo fichi non decimati?

E diede paglia e foraggio ai cammelli (*Gen.* 24, 32). Disse R. Ahâ: È più importante il racconto dei servi del Patriarca, della *Tôrāh* dei discendenti. Il racconto di Eliezer occupa due o tre colonne e viene detto [35] e ripetuto. Il rettile [36] è una parte integrale della *Tôrāh*, e si deduce che il suo sangue rende impuro, come la sua carne, solo da una lettera in più [37] che sta nella *Tôrāh*. R. Shimon b. Johaj lo deduce da טמא e קטמא, (*Lev.* 21, 29), e R. Elazar b. R. Josê da זקא.

Ed acqua per lavare i suoi piedi ed i piedi degli uomini che erano con lui (*Gen.* 24, 32). Disse R. Ahâ: È più importante il lavaggio dei piedi dei servi dei Patriarchi, perché era necessario raccontare anche il lavaggio dei piedi, mentre il rettile è parte integrante della *Tôrāh*, si deduce che il suo sangue rende impuro come le sue carni, solo da una lettera in più della *Tôrāh*.

9. *E disse: Sono servo di Abramo* (*Gen.* 24, 34). Disse R. Jishaq: Se c'è in te una cosa spregevole, dillo prima.

E se voi volete, ecc., *altrimenti ditelo ed io mi rivolgerò a destra e a sinistra* (*Gen.* 24, 49). *A destra* Ismaele, e *a sinistra* Lot, come tu dici: *Se tu andrai a sinistra io andrò a destra, se andrai a destra io andrò a sinistra* (*Gen.* 13, 9).

10. *Risposero Labano e Betuel: Il fatto proviene dal Signore* (*Gen.* 24, 50). Di dove proveniva? R. Jehoshua b. R. Nehemjah in nome di R. Haninah b. Jishaq: Dal monte Morijjah. Ed i Maestri dicono: Di dove proveniva? *E sarà moglie al figlio del tuo padrone, come ha detto il Signore.*

35. Il racconto di Eliezer è ripetuto nei particolari alla famiglia di Rebecca.
36. L'impurità del rettile.
37. Questa lettera, in apparenza superflua, deve invece significare qualche cosa in più.

11. *Il servo poi trasse fuori oggetti d'argento,* ecc., *e diede oggetti preziosi a suo fratello e sua madre* (*Gen.* 24, 53). R. Hunah disse: Perle [38]. I nostri Maestri dissero: Cereali abbrustoliti e noci. Ma i cereali abbrustoliti erano graditi più di tutto? Per insegnarti che se un uomo si mette in viaggio e non ha con sé quanto gli è necessario, ne soffre; e simile a ciò: *Ciascuna donna chiederà alla sua vicina e alla sua coinquilina oggetti d'argento e d'oro e abiti* (*Ex.* 3, 22). Ma gli abiti erano più graditi di tutto? Per insegnarti che se un uomo si mette in viaggio e non ha con sé del vestiario, ne soffre; simile a ciò: *Ed i loro vicini li provvidero* [39] *di oggetti d'argento... ed oggetti preziosi* (*Esr.* 1, 6). E forse i cereali abbrustoliti erano graditi più di tutto? Per insegnarti che se un uomo si mette in viaggio e non ha con sé tutto il necessario, ne soffre.

12. *E dissero suo fratello e sua madre,* ecc. (*Gen.* 24, 55). Betuel dov'era? Cercò di impedirlo e morì nella notte [40], come sta scritto: *La giustizia dell'uomo integro rende retta la sua via* (*Prov.* 11, 5). *La giustizia dell'uomo integro* si riferisce ad Isacco. *Rende retta la sua via*: la via di Eliezer. *E per la sua malvagità cade il malvagio* (*Prov.* 11, 5): si riferisce a Betuel, che morì nella notte.

Rimanga con noi alcuni giorni o un anno (dieci mesi) [41] (*Gen.* 24, 55). *I giorni,* sono i sette giorni di lutto [42]; *o un anno,* questi sono i dodici mesi che si danno alla vergine per prepararsi.

E dissero: Chiamiamo la ragazza e domandiamole (*Gen.* 24, 57). Da qui si deduce che non si sposa una orfana senza il suo consenso.

E chiamarono la ragazza e le chiesero: Andresti, ecc. (*Gen.* 24, 58). R. Hananiah figlio di Abbâ in nome di R. Jishaq: Le facevano segno [43]: Andresti! Rispose: Andrò. Io vado vostro malgrado, senza il vostro consenso.

38. La divergenza tra i Maestri sta sul significato da dare al termine *migdānôt,* oggetti preziosi o cibi prelibati. La traduzione « perle » è congetturale; però si noti che anche in siriaco il termine significa « perle ».
39. Alla lettera: li rafforzarono.
40. Di morte improvvisa.
41. Dieci mesi sono considerati un anno scarso.
42. Di Betuel.
43. Di non andare. « Andresti » è esclamativo, e non interrogativo.

13. *E congedarono Rebecca,* ecc., *e la benedissero* (*Gen.* 24, 59-60). Disse R. Ajbû: *Erano sprezzati e poveri e non la dotavano*[44] *altro che con la bocca.*

Sorella nostra, possa tu diventare migliaia di miriadi (*Gen.* 24, 60). R. Berekjah e R. Levi, in nome di R. Hamah b. Haninah: Perché non fu ricordata[45] Rebecca finché Isacco non pregò per lei? Perché le Nazioni del mondo[46] non dicessero: La nostra preghiera ha dato frutto, ma: *Ed Isacco pregò il Signore per sua moglie* (*Gen.* 25, 21). R. Berekjah in nome di R. Levi: *La benedizione del Ramingo verrà su di me* (*Job.* 29, 13). *La benedizione del Ramingo* si riferisce all'arameo Labano, perché è detto: *Un Arameo errante era mio padre* (*Deut.* 26, 5); *verrà su di me* si riferisce a Rebecca: *Sorella nostra possa tu diventare migliaia di miriadi,* e da te derivino migliaia da Esaù e miriadi da Giacobbe. Migliaia[47] da Esaù: *Il filarca di Teman ed il filarca di Omar,* ecc. (*Gen.* 36, 15); miriadi da Giacobbe, come è detto: *Ti ho fatto moltiplicare a miriadi come l'erba del campo* (*Ez.* 15, 17). E c'è chi dice: Sia le une sia le altre derivano da Israele, come è detto: *E quando l'Arca si posava, Mosè diceva: Ritorna Signore fra le miriadi delle migliaia di Israele* (*Num.* 10, 36).

14. *Rebecca e le sue ancelle si alzarono cavalcando sui cammelli* (*Gen.* 24, 61). Disse R. Levi: Perché così è uso dei cammelli che si allevano in Oriente[48]. I nostri Maestri hanno detto: Come il cammello presenta segni d'impurità e segni di purità[49], così da Rebecca derivarono il giusto ed il malvagio.

Andarono dietro l'uomo (*Gen.* 24, 61). Disse R. Johanan: È cosa disdicevole per l'uomo seguire la donna.

Ed Isacco tornava dall'essere andato, ecc. (*Gen.* 24, 62). E dove era andato? Al pozzo del Vivente che mi vede. Era andato a ricondurre Hagar, colei che stando presso il pozzo aveva detto all'Eterno Vivente: Vedi la mia vergogna.

44. Non le diedero nessun bene.
45. Col renderla feconda.
46. Cioè, Labano.
47. In ebraico *'alûf* significa « migliaia » e « comandante di mille (uomini) », filarca o chiliarca.
48. E anche le donne li cavalcano per compiere lunghi viaggi.
49. Perché rumina (purità), ma non ha l'unghia fessa (impurità); cfr. *Lev.* 11, 1-4.

Ed Isacco era uscito a meditare verso sera, ecc. (*Gen.* 24, 63). Meditazione non significa altro che preghiera, come è detto: *Preghiera del misero che sta per venir meno e davanti al Signore versa la sua meditazione* (*Ps* 102, 1). E così pure: *La sera, la mattina ed a mezzogiorno medito e gemo,* ecc. (*Ps* 55, 18).

15. *Alzò Rebecca gli occhi e vide Isacco* (*Gen.* 24, 64). Disse R. Hunah: Vide la sua mano [50]. Stava in preghiera ed ella saltò giù dal cammello; si calò [51], come tu dici: *Quando cade non rimane prostrato, perché il Signore trattiene la sua mano* (*Ps* 37, 24).

E chiese al servo: Chi è quest'uomo che viene nel campo incontro a noi? (*Gen.* 24, 65). R. Berekjah in nome di R. Hijjah suo padre disse: Lo vide bello, come tu dici: *Ecco questo* [52] *sognatore viene* (*Gen.* 37, 19). I nostri Maestri hanno detto: Egli è il suo angelo custode; questo e un altro [53].

Prese un velo e si coprì (*Gen.* 24, 65). Due donne si coprirono con velo e partorirono gemelli: Rebecca: *Prese il velo e si coprì;* Tamar: *E si coprì con un velo* (*Gen.* 38, 14).

E raccontò il servo ad Isacco tutto ciò che aveva fatto (*Gen.* 24, 66). Disse R. Eliezer: Le notizie generali della *Tôrāh* sono più numerose dei dettagli, perché se avesse voluto avrebbe potuto scrivere due o tre colonne. I nostri Maestri dissero: Gli raccontò i fatti lodevoli [54], per esempio che la strada si era accorciata davanti a lui.

E la portò Isacco nella tenda di Sara sua madre (*Gen.* 24, 67). Quando Sara era viva, una nuvola era legata all'ingresso della sua tenda; quando morì, la nuvola cessò. Venuta Rebecca, tornò la nuvola. Mentre Sara era viva, le porte erano largamente aperte [55]; morta Sara, cessò questa larghezza. Venuta Rebecca, tornò questa larghezza. Quando Sara era viva, la sua pasta era benedetta; morta Sara, cessò questa benedizione. Venuta Rebecca, tornò. Quando Sara era al mondo, un lume era acceso dalla notte del sabato alla notte del sabato seguente; morta

50. Stendeva le mani verso l'alto: gesto antichissimo della preghiera.
51. Saltò, ma non arrivò a terra.
52. Analogia verbale.
53. Vide l'angelo che l'accompagnava; scompone la parola הַלָּזֶה, *halāzeh* in *'alôn-zeh* = ἄλλος, altro, e *zeh,* questo.
54. Per cui doveva lodare il Signore.
55. Esercitava largamente l'ospitalità.

Sara, cessò questo lume. Venuta Rebecca, tornò. E quando Isacco vide che faceva come sua madre, che prelevava la sua pasta [56] in stato di purità ed impastava la sua pasta in stato di purità [57], subito la portò nella tenda di Sara sua madre.

Disse R. Judan: La *Tôrāh* ci insegna che se un uomo ha figli adulti, prima li sposi e poi riprenda moglie. Da chi tu lo impari? Da Abramo. Prima *la portò Isacco nelle tende di Sara sua madre*; e poi: *E Abramo prese un'altra moglie* (*Gen.* 25, 1).

56. Cfr. *Num.* 15, 17 segg.

57. Abramo ancor prima che fosse stata promulgata la *Tôrāh*, già osservava le leggi della purità e tutte le altre della *Tôrāh* stessa.

LXI.

Abramo prese moglie un'altra volta: essa aveva nome Ketura. Essa gli partorì Zimran, Iokshan, Medan, Madian, Ishbak e Shuah. Iokshan generò Saba e Dedan, e i figli di Dedan furono gli Ashurim, i Letushim ed i Leummim. E i figli di Madian furono: Efa, Efer, Hanok, Abida ed Eldaa. Tutti questi sono i figli di Ketura.

Abramo diede tutti i suoi beni ad Isacco. Quanto invece ai figli delle concubine, che Abramo aveva avuto, Abramo diede loro dei donativi, poi, mentre ancora era in vita, li licenziò, mandandoli lontano da Isacco suo figlio, verso oriente, nella terra dell'Oriente.

Questa è la durata in anni della vita vissuta da Abramo: centosettantacinque anni (*Gen.* 25, 1-7).

1. *E Abramo prese un'altra moglie di nome Qeturah* (*Gen.* 25, 1). Sta scritto: *Beato l'uomo che non andò nel consiglio dei malvagi* (*Ps* 1, 1). *Beato l'uomo*, si riferisce ad Abramo; che *non andò nel consiglio dei malvagi*: alla generazione della dispersione. *E non si soffermò nella via dei peccatori*, si riferisce ai Sodomiti, come è detto: *E gli uomini di Sodoma erano malvagi e molto peccatori verso il Signore* (*Gen.* 13, 13). *E non sostò nella dimora degli schernitori*, si riferisce ad Abimelek, che disse: *Ecco la mia terra davanti a te* (*Gen.* 20, 15). *Ma nella Legge del Signore sta il suo compiacimento* (*Ps* 1, 2): *Io l'ho scelto affinché comandi ai suoi figli*, ecc. (*Gen.* 18, 19). *E nella sua Legge mediterà giorno e notte* (*Ps* 1, 2). Disse R. Shimon b. Johaj: Suo padre non glielo insegnò, non aveva Maestri. E da chi imparò la *Tôrāh*? Il Santo, Egli sia benedetto, predispose per lui due reni[1] come due Maestri, che sorgevano e gli insegnavano *Tôrāh* e Sapienza, come sta scritto: *Benedirò il Signore che mi ha consigliato, anche la notte mi ammoniscono i miei reni* (*Ps* 15, 7). *E sarà come un albero piantato sui rivi d'acqua* (*Ps* 1, 3), che il Santo, Egli sia benedetto, ha piantato in terra d'Israele. *E che il suo frutto dà a suo tempo* (*Ps* 1, 3), si riferisce ad Ismaele. *Ed il suo fogliame non appassisce* (*Ps* 1, 3) ad Isacco. *E tutto quello che egli fa riesce bene*

1. Il rene era considerato la sede di consigli e di sapienza.

(*Ps* 1, 3), (si riferisce) ai figli di Qeturah, come è detto: *Ed Abramo prese un'altra moglie.*

2. *Piantati nella Casa del Signore, negli Atri del nostro Dio, fioriranno ancora in vecchiaia* (*Ps* 92, 15), si riferisce ad Abramo. *Sono vegeti e fiorenti* (*Ps* 92, 15): *Ed Abramo prese un'altra moglie. Esiste per l'albero una speranza* (*Job.* 14, 7): per nostro padre Abramo esiste una speranza. *Se è tagliato ancora potrà germogliare* (*Job.* 14, 7), se il Santo, Egli sia benedetto, stabilisce [2] un'alleanza, ancora potrà germogliare in azioni meritorie ed opere buone. *Ed il suo virgulto non cessa* (*Job.* 14, 7) [3], *il suo vigore, se le sue radici in terra invecchiano* (*Job.* 14, 8): *Ed Abramo era* (*diventato*) *vecchio* (*Gen.* 24, 1). *Ed il suo tronco in terra perisce* (*Job.* 14, 8): *E morì Sara* (*Gen.* 24, 2). *A sentire l'acqua rifiorisce* (*Job.* 14, 9): per l'odore delle azioni meritorie ed opere buone. E *mette le fronde di una giovane pianta*, non sta scritto qua, ma: *come una giovane pianta* (*Job.* 14, 9) [4], l'aggiunta è maggiore del tronco originale [5]: *ed Abramo prese*, ecc.

3. *La mattina semina il tuo seme, ma la sera non deporre le mani* (*Eccle.* 11, 6). R. Eliezer e R. Iehoshua. R. Eliezer dice: Se hai seminato precocemente, semina anche nel periodo tardo, perché tu non sai quale riesca, se quella precoce o quella tardiva (*Eccle.* 11, 6), o se saranno buone tutte e due (*Eccle.* 11, 6). R. Jehoshua dice: Se viene da te un povero di mattina, dagli; se viene di sera, dagli, perché tu non sai quale delle due azioni il Santo, Egli sia benedetto, scrive [6] per te, o questa o quella, o se saranno buone tutte e due. R. Ishmael e R. Aqibah. R. Ishmael dice: Se hai studiato *Tôrāh* nella tua gioventù, studia *Tôrāh* nella tua vecchiaia, perché tu non sai quale di esse si mantiene in te, se questa o quella, o tutte e due sono buone. R. Aqibah disse: Se hai avuto allievi nella tua gioventù, fattene nella tua vecchiaia, perché tu non sai quali di essi si man-

2. La radice *krt* posta con *bĕrît*, alleanza, significa alla lettera « tagliare un'alleanza », cioè concordare un'alleanza.
3. Non cessa di produrre virgulti.
4. Quindi capace di fruttificare abbondantemente.
5. Prima gli nacquero 2 figli, adesso 6.
6. Nel libro dei tuoi meriti.

tengono, se questi o quelli. R. Aqibah aveva dodicimila coppie di allievi da Akko ad Antipatride[7], e tutti morirono nello stesso periodo. Perché? Tra loro si vedevano di malocchio. Alla fine ne ebbe sette: R. Meir, R. Jehudah, R. Josê, R. Shimon, R. Eliezer, R. Shamua, R. Johanan il calzolaio e R. Eliezer b. Jaaqob. E c'è chi dice: R. Jehudah, R. Nehemjah, R. Meir, R. Josê, R. Shimon b. Johaj, R. Haninah b. Ahinaj e R. Johanan il calzolaio. Disse loro: Figli miei, i primi sono morti perché si vedevano di malocchio; fate attenzione di non fare come loro. Essi resistettero e riempirono di *Tôrāh* tutta la terra d'Israele. R. Dostaj in nome di R. Shemuel b. Nahman: Se hai avuto figli nella tua gioventù, prenditi una moglie nella tua vecchiaia ed abbi figli. E da chi tu lo impari? Da Abramo, che pur avendo avuto figli nella sua gioventù, prese una moglie nella sua vecchiaia. Ed ebbe figli da lei, come sta scritto: *Abramo prese*, ecc.

4. *Ed il suo nome era Qeturah* (*Gen.* 25, 1). R. Jehudah disse: È Hagar. Gli disse R. Nehemjah: Eppure sta scritto: *Ed Abramo prese un'altra moglie.* Gli rispose: La prese per ordine divino come dice: *E parlò*[8] *il Signore ancora* (*Is.* 8, 5). Gli obiettò di nuovo: *Il suo nome era Qeturah.* E quegli: Perché era adornata[9] di azioni meritorie ed opere buone. E quello: Eppure sta scritto: *Ai figli delle concubine che aveva Abramo* (*Gen.* 25, 6). Gli rispose: Sta scritto al singolare[10] *concubina. Mentre era vivo*[11]. Colei che stando presso il pozzo aveva detto all'Eterno Vivente: Vedi la mia vergogna. Disse Berekjah: Quando tu dici: *E andò a vagabondare nel deserto* (*Gen.* 21, 14), potresti dire che qualcuno ha elevato sospetti sul suo conto[12]. Il testo ci insegna: *Il suo nome era Qeturah*[13], come colui che sigilla un tesoro, e lo ritrova intatto col suo sigillo. Resh Laqish in nome di Bar-Qapparâ: L'aggiunta del Santo, Egli sia benedetto, è maggiore dell'originale. Caino era l'originale ed Abele è l'aggiunta, perché

7. Akko, città a settentrione della Palestina, e Antipatride, antica fortezza della Palestina centrale.
8. In ambedue i testi ricorre il verbo *va-jôsēf*, « e continuò ».
9. Secondo l'etimologia di *Qeturah*.
10. La Bibbia che avevano loro portava qui una lezione al singolare.
11. Analogia verbale: vivo - vivente.
12. Di condotta immorale.
13. Può derivare da una radice *qšr*, legare, aramaico *qṭr*.

sta scritto: *E continuò a generare* (partorì successivamente) (*Gen.* 4, 2), nacque egli con due gemelle [14]. Giuseppe era il tronco originale, e Beniamino, di cui sta scritto che era aggiunto, ebbe dieci figli (*Gen.* 46, 21). Ed era il tronco originale, e da Shela, di cui sta scritto *aggiunta*, derivano dieci tribunali [15], come sta scritto nelle *Cronache: I figli di Shela*, ecc., *stavano presso il re e lavoravano al suo servizio* (1 *Chr.* 4, 21). Originariamente gli anni di Giobbe erano 70 e gliene furono aggiunti 140, come sta scritto: *Giobbe visse dopo ciò 140 anni* (*Job.* 42, 15). Originariamente la durata del regno di Ezechia era 14 anni e gliene furono aggiunti altri 15, come è detto: *Ecco io aggiungo ai tuoi giorni quindici anni* (*Is.* 38, 5). Ismaele è il tronco originario ed i figli di Qeturah sono un'aggiunta: *E generò Zimran, Joqshan*, ecc. (*Gen.* 25, 2).

5. *E generò Zimran, Joqshan*, ecc. (*Gen.* 25, 2). Ammi, figlio di Jehezqel ed i nostri Maestri. Ammi, figlio di Jehezqel: *Zimran*, perché [16] andavano distruggendo nel mondo; *Joqshan*, perché erano crudeli [17] nel mondo. I nostri Maestri hanno detto: *Zimran*, perché cantavano in onore degli idoli, e *Joqshan*, perché battevano il tamburo [18] in onore degli idoli.

I figli di Dedan erano gli Ashuriti, i Letushiti ed i Leummiti (*Gen.* 25, 3). R. Shemuel b. Nahman disse: Per questo si traduca [19] Mercanti, viaggiatori, capostipiti di popolo, sono tutti capostipiti di popoli.

6. *E Abramo dette tutto quello che aveva ad Isacco* (*Gen.* 25, 5). R. Jehudah, R. Nehemjah ed i nostri Maestri. R. Jehudah disse: La primogenitura. R. Nehemjah disse: La benedizione [20]. I nostri Maestri dissero: La sepoltura ed il testamento. R. Hamah

14. Cfr. 22, 3.

15. Perché è detto: stavano presso il re e lavoravano al suo servizio, ed il servizio del re è quello di rendere giustizia al popolo, così è dedotta la presente interpretazione.

16. La radice ebraica *zmr* significa « tagliare » e « cantare ». Si tratta qui di tutte etimologie popolari.

17. Radice ebraica *qsh*, essere duro.

18. Radice ebraica *nqs*, battere.

19. Nella traduzione simultanea aramaica, eseguita durante il servizio sinagogale.

20. Il potere di benedire gli altri.

disse: Non gli diede benedizione, ma regali. Simile ad un re, che aveva un giardino, lo affidò ad un mezzadro; vi erano in esso due alberi prossimi uno all'altro, l'uno produceva frutti che davano la vita, e l'altro un veleno mortale. Disse il mezzadro: Se innaffio quello che produce i frutti che danno la vita, l'altro viene innaffiato egualmente, e se io non innaffio quello che produce un veleno mortale, come vivrà quello che produce i frutti che danno la vita? Tornò a dire[21]: Io sono il mezzadro e faccio ciò che mi spetta, e quanto al padrone del giardino piace di fare, lo farà lui. Così disse Abramo: Se io benedico Isacco, in questa benedizione sono compresi i figli d'Ismaele ed i figli di Qeturah, e se io non benedico i figli d'Ismaele ed i figli di Qeturah, come benedirò Isacco? Tornò a dire: Io sono mortale ed opero quanto mi spetta, e quanto il Santo, Egli sia benedetto, vuole operare nel suo mondo, lo farà? Quando morì Abramo nostro padre, il Santo, Egli sia benedetto, si rivelò ad Isacco e lo benedisse, come sta scritto: *Dopo la morte di Abramo, Dio benedisse Isacco*, ecc. (*Gen.* 25, 11).

7. *E ai figli delle concubine*, ecc. (*Gen.* 25, 6). All'epoca di Alessandro il Macedone vennero i discendenti di Ismaele a protestare[22] contro Israele per la primogenitura, e con loro erano due cattive famiglie: i Cananei e gli Egiziani. Gli Ebrei dissero: Chi va a perorare la nostra causa contro di loro? Disse Ghebiah b. Qosem[23]: Andrò io. Gli dissero: Sta attento che non decidano che a loro spetti la terra. Rispose: Io vado e contenderò con loro. Se vincerò, bene; altrimenti voi direte: Chi è questo Ghebiah che ha combattuto per noi? Andò e perorò per loro. Disse allora Alessandro: Chi chiede, e a chi? Dissero i discendenti di Ismaele: Noi richiediamo da loro, basandoci sulla loro *Tôrāh*, perché là sta scritto: *Poiché riconoscerà il primogenito dell'odiata* (*Deut.* 21, 17)[24], ad Ismaele legalmente spetta doppia porzione. Rispose Ghebiah b. Qosem: Maestà, un uomo non opera quanto desidera per i suoi figli? Rispose: Sì. E quello: Sta scritto: *Abramo diede quanto aveva ad Isacco* (*Gen.* 25, 5).

21. Ci pensò sopra e disse.
22. Richiedendo un giudizio.
23. È un soprannome: *gebbiaḥ*, *gibbēăḥ*, il gobbo.
24. Gli spetta egualmente il diritto di primogenitura.

E gli altri: E dov'è il documento di donazione per ciò che divise fra i suoi figli? [25]. Disse loro: *Ed ai figli delle concubine che aveva, Abramo diede dei doni e li allontanò da Isacco suo figlio.* Così se ne andarono via svergognati. Dissero i Cananei: Noi reclamiamo contro di loro basandoci sulla *Tôrāh.* Dovunque sta scritto: *Verso la terra di Canaan, terra di Canaan,* ci diano la nostra terra. Rispose Ghebiah: Maestà, un uomo non fa al suo servo quanto egli vuole? Il re rispose: Sì. Al che Ghebiah: Sta scritto: *Maledetto Canaan, sarà servo dei servi ai suoi fratelli* (*Gen.* 9, 25), la terra è nostra ed essi sono servi di sua Maestà. Se ne andarono via svergognati. Gli Egiziani dissero: Noi reclamiamo contro di loro basandoci sulla loro *Tôrāh.* Seicentomila uomini uscirono dal nostro Paese carichi di oggetti d'oro e d'argento, e sta scritto: *E spogliarono gli Egiziani* (*Ex.* 12, 36). Ci restituiscano il nostro oro ed il nostro argento. Rispose Ghebiah: Maestà, seicentomila uomini lavorarono presso di loro 210 anni, alcuni di essi erano argentieri, altri orefici [26] che prendono per salario un denaro al giorno. Alcuni filosofi calcolarono che non bastano cent'anni per trovare in Egitto il capitale [27]. Se ne andarono via svergognati.

Alessandro volle salire a Gerusalemme. I Samaritani andarono a dirgli: Guardati che non ti lasceranno entrare nel loro Santo dei Santi. Quando lo sentì Ghebiah, andò e fece due pantofole [28], e vi mise due pietre preziose del valore di ventimila monete d'argento. Quando Alessandro arrivò al Monte della Casa [29], gli disse: Maestà, togliti le scarpe e mettiti queste pantofole, perché il pavimento è liscio e tu puoi sdrucciolare. Quando arrivò al Santo dei Santi gli disse: Fin qui abbiamo il permesso di entrare, oltre non possiamo andare. E quello: Quando uscirò, ti drizzerò la gobba. E Ghebiah rispose: Se farai questo, sarai chiamato un medico valente e prenderai una grande ricompensa.

25. Se non avesse dato tutto ad Isacco, si sarebbe potuto dire che l'aveva solo nominato amministratore dei beni.

26. Se nel deserto avevano costruito il Tabernacolo, significa che tra di loro esistevano anche valenti artefici.

27. Dovuto agli Ebrei per ricompensa del loro lavoro; quindi occorrerebbe espropriare tutta la terra d'Egitto per pagarli giustamente.

28. Nel Santuario si entrava senza calzature.

29. Su cui si ergeva il Santuario.

E li allontanò da Isacco suo figlio, ecc., *ad Oriente verso la terra orientale* (*Gen.* 25, 6). Disse a loro: Allontanatevi quanto più potete in direzione dell'Oriente, affinché non vi scottiate fra le braccia d'Isacco. Ma Esaù, quando venne ad attaccare Giacobbe, si punì da sé, come è detto: *E questa è la vostra gaudente città antichissima, i cui piedi la portarono ad allontanarsi, chi ha consigliato tali fatti contro Tiro, la coronatrice,* ecc. (*Is.* 23, 29.7.9). *Il Signore delle schiere li ha consigliati, per profanare l'orgoglio di ogni bellezza,* ecc. Disse R. Eleazar: Ogni volta che nella Bibbia trovi Tiro scritto con la scrittura piena (צור) si riferisce alla città di Tiro, ma quando è difettivo (צר) si riferisce a Roma [30], *la coronatrice.* R. Abbâ b. Kahanâ disse: L'hanno circondata come di una corona. R. Jannaj, in nome di R. Shimon b. R. Jannaj disse: L'hanno circondata di spine.

30. *Esaù* e *Edom* nel linguaggio talmudico sono usati quando si vuole alludere a Roma, e צר, *ṣar,* difettivo, significa anche il nemico.

LXII.

Questa è la durata in anni della vita vissuta da Abramo: centosettantacinque anni. Poi Abramo spirò e morì dopo una felice vecchiaia, vecchio e sazio di giorni, e fu riunito ai suoi antenati. E lo seppellirono i suoi figli, Isacco ed Ismaele, nella caverna di Makpela, nel campo di Efron, figlio di Sohar, l'Hittita, di fronte a Mamre. È appunto il campo che Abramo aveva comperato dagli Hittiti: ivi furono sepolti Abramo e Sara, sua moglie. E dopo la morte di Abramo, Dio benedisse il figlio di lui Isacco; ed Isacco abitò presso il pozzo di Lahai Roi.

Questa è la discendenza di Ismaele, figlio di Abramo, che Agar l'Egiziana, schiava di Sara, aveva partorito ad Abramo.

E questi sono i nomi dei figli d'Ismaele, con i loro nomi in ordine di generazione; il primogenito d'Ismaele è Nebaiot, poi Kedar, Adbeel, Mibsam, Mishma, Duma, Massa, Hadad, Tema, Ietur, Nafish e Kedma. Questi sono i figli d'Ismaele e questi sono i nomi loro secondo i loro attendamenti ed accampamenti. Sono i dodici prìncipi delle rispettive tribù. E questi sono gli anni di vita di Ismaele: centotrentasette anni; poi spirò e morì, e fu riunito ai suoi antenati. Egli abitò da Havila fino a Shur, che è lungo il confine dell'Egitto in direzione di Assur; di fronte a tutti i suoi fratelli egli si era stabilito (*Gen.* 25, 7-18).

1. *E questi sono i giorni della vita di Abramo* (*Gen.* 25, 7). *Il Signore conosce i giorni degli integri ed il loro retaggio durerà in perpetuo* (*Ps* 37, 18). *Il Signore conosce i giorni degli integri*, si riferisce ad Abramo: *Sii integro*. Ed *il loro retaggio durerà in perpetuo: Questi sono i giorni della vita di Abramo* (*Gen.* 17, 1).

2. *E morì Abramo in buona vecchiaia, anziano e sazio* (*Gen.* 25, 8). Disse R. Jehudah b. Ilaj: Gli antichi pii erano sofferenti di disturbi intestinali dieci o venti giorni, per dirti che la malattia purifica. R. Jehudah disse: Tutti coloro per cui è usata l'espressione *geviah* (morte) morirono di disturbi intestinali [1]. Sta scritto: *Forza e grazia sono il suo vestito, e se ne ride dell'ultimo giorno* (*Prov.* 31, 25). Tutta la ricompensa dei giusti è

1. Se si purificano gli organi interni al momento della morte, si è come gli angeli.

disposta per loro nel mondo avvenire. Il Santo, Egli sia benedetto, mostra loro finché sono in questo mondo la loro ricompensa, ciò che darà loro nel mondo avvenire, la loro anima si sazia ed essi dormono. Disse R. Elazar: Simile ad un re, che fece un banchetto ed invitò degli ospiti, mostrò loro ciò che avrebbero mangiato e bevuto, essi rimasero soddisfatti e s'addormentarono. Così il Santo, Egli sia benedetto, mostra ai giusti, finché sono in questo mondo, la loro ricompensa, ciò che darà loro nel mondo avvenire, la loro anima si sazia ed essi s'addormentano, come è detto: *Ora giacerò tranquillo*, ecc. (*Job*. 3, 13). Così nell'ora della morte dei giusti il Santo, Egli sia benedetto, mostra loro la loro ricompensa. Quando morì R. Abbahu, gli mostrarono tredici fiumi di balsamo. Chiese: Di chi sono? Gli risposero: Sono tuoi. Ed egli: Sono di Abbahu? *Ed io dicevo: Mi sono affaticato invano, per niente ho esaurito le mie forze, ma il mio giudizio sta presso il Signore e la mia ricompensa col mio Dio* (*Is*. 49, 4). Zabdi b. Levi, R. Jehoshua b. Levi e R. Josê b. Petros dissero alcuni versetti nell'ora della loro morte. Uno di essi disse: *Per ciò ti preghi ogni pio nel tempo in cui si trova* (*Ps* 32, 6) [2]. *E in lui si rallegra il nostro cuore perché abbiamo sperato nel suo santo Nome* (*Ps* 33, 21). Ed un altro disse: *Tu prepari davanti a me una tavola* (*Ps* 23, 5). *Si rallegreranno quanti sperano in te* (*Ps* 25, 2). E l'altro: *È migliore un giorno nei tuoi atri*, ecc. (*Ps* 84, 11). I nostri Maestri hanno detto: *Quanto grande è il bene che hai destinato per chi ti teme* (*Ps* 31, 20). Così al momento della dipartita da questo mondo, il Santo, Egli sia benedetto, mostra loro la loro ricompensa. Ben Azzaj disse: *Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi pii* (*Ps* 117, 16). Quando il Santo, Egli sia benedetto, mostra la ricompensa che ha preparato per loro? In prossimità della loro morte, come sta scritto: *La morte dei suoi pii* [3]. Per ciò se ne ride dell'ultimo giorno. Che differenza esiste tra la morte dei giovani e la morte dei vecchi? R. Jehudah disse: Quando il lume si spegne da sé, è bene per lui ed è bene per lo stoppino; e quando non si spegne da sé, è male per lui ed è male per lo stoppino. R. Ab-

2. Nel tempo in cui l'anima ti trova.
3. Cioè: quanto è prezioso, ossia la loro ricompensa agli occhi del Signore, è portata a loro conoscenza alla morte dei suoi pii.

bahu disse: Il fico quando è colto a suo tempo [4], è bene per lui ed è bene per l'albero; e quando è raccolto non a suo tempo, è male per lui ed è male per l'albero. R. Hijjah il Grande ed i suoi allievi, e c'è chi dice anche R. Aqibah ed i suoi allievi, erano abituati ad alzarsi presto ed a studiare sotto un fico, ed il padrone dell'albero si alzava a raccogliere i frutti. Dissero: Forse sospetta di noi? Che cosa fecero? Cambiarono luogo. (Il padrone) andò da loro e disse: Maestri, non compite più l'opera buona che compivate per mezzo mio, stando a studiare sotto il mio albero? Gli risposero: Abbiamo detto: Forse tu ci sospetti. Li persuase a ritornare al loro posto; che cosa fece? Si alzava la mattina e non raccoglieva i fichi, sorgeva il sole e questi marcivano. Dissero: Il padrone del fico sa quando è il tempo di raccogliere i frutti e li raccoglie. Così il Santo, Egli sia benedetto, sa quando è il tempo per i giusti di dipartirsi da questo mondo e li raccoglie, come sta scritto: *Il mio Diletto* [5] *è sceso nel suo giardino* [6] *... a raccogliere i gigli* (*Cant.* 6, 2) [7].

In buona vecchiaia. Disse R. Laqish: Di tre persone è detto in buona vecchiaia: Abramo lo meritò, David lo meritò, Gedeone non lo meritò. Perché *Gedeone si fece un efod per l'idolatria* (*Jdc.* 8, 27).

3. *E lo seppellirono Isacco ed Ismaele suoi figli nella grotta di Makpelah* (*Gen.* 25, 9). Qui il figlio della schiava tributa onore al figlio della padrona [8].

Nel campo, ...là furono sepolti Abramo e Sara sua moglie (*Gen.* 25, 10). Disse R. Tanhumah: Dalla sepoltura di Sara a quella di Abramo passano 38 anni, e qui il testo dice: *Là furono sepolti Abramo e Sara sua moglie*? Ma viene ad insegnarti che colui che esercitò la sua misericordia verso Sara, meritò d'esercitarla anche verso Abramo. Disse R. Shemuel b. Nahman: Sem e Eber camminavano avanti alla bara di Sara, e fissarono là un posto

4. A maturazione completa.
5. Il Signore.
6. Il mondo.
7. I giusti.
8. Nominandolo prima.

vuoto per Abramo [9]. Lo seppellirono poi nella grotta [10], nel posto destinato e fissato per lui.

4. *E avvenne dopo la morte di Abramo* (*Gen.* 25, 11). Disse R. Shimon: Dove è detto *E avvenne dopo*, il mondo torna allo stato precedente.

Ed avvenne dopo la morte di Abramo, subito: *Turarono tutti i pozzi*, ecc. (*Gen.* 26, 15). *Ed avvenne dopo la morte di Mosè* (*Jos.* 1, 1), subito scomparvero il pozzo, la manna e le nubi [11]. *Ed avvenne dopo la morte di Giosuè* (*Jdc.* 1, 1), subito li attaccarono i potenti [12] del paese. *Ed avvenne dopo la morte di Saul* (1 *Sam.* 31, 4), subito i Filistei combatterono il Paese. Obiettarono i compagni di Rabbî Shimon: Eppure sta scritto: *E dopo la morte del sacerdote Jojadah vennero i capi di Giuda e si prostrarono al re* (2 *Chr.* 24, 17). Disse R. Tanhumah: R. Shimon tratta solo del caso di *avvenne dopo*. Disse R. Judan: Se il Santo, Egli sia benedetto, non avesse messo altri al loro posto, il mondo sarebbe tornato indietro, perché sta scritto: *Ed avvenne dopo la morte di Abramo*, e sta scritto: *Ed Isacco tornò a scavare i pozzi d'acqua* (*Gen.* 26, 18); sta scritto: *Ed avvenne dopo la morte di Mosè, servo del Signore, e disse il Signore a Giosuè*, ecc. (*Jos.* 1, 1); sta scritto: *Ed avvenne dopo la morte di Saul e David venne dall'avere sconfitto Amaleq*, ecc. (2 *Sam.* 1, 1); e sta scritto: *E David figlio di un uomo Efrateo*, ecc. (1 *Sam.* 17, 12).

5. *E queste sono le generazioni di Ismaele, figlio di Abramo*, ecc. (*Gen.* 25, 12.17). R. Hamah figlio di b. Uqbah ed i Maestri stavano discutendo su una difficoltà. Per quale motivo è riportata qui la genealogia di quel malvagio? Passò R. Levi e dissero: Ecco viene il Maestro delle tradizioni [13], glielo domandiamo. Andò R. Levi in nome di R. Hamah: Per farti sapere a quanti anni fu benedetto tuo nonno [14].

9. La traduzione è a senso.
10. La traduzione è congetturale.
11. Secondo la narrazione biblica, la Nube accompagnava l'esodo degli Ebrei nel deserto; anche il pozzo li seguiva, secondo il *Midraš*.
12. I Cananei.
13. R. Levi conosceva molte tradizioni e riti, che aveva conosciuto da altri Maestri.
14. Giacobbe.

E questi sono gli anni della vita d'Ismaele (*Gen.* 25, 17). Per quale motivo è riportato qui il nome di quel malvagio? Perché venne dall'estremità del deserto a rendere onore a suo padre.

Ed abitarono da Havilah, ecc., *fino a Shur*, ecc. *Egli si attendò* (letteralmente cadde) *di fronte a tutti i suoi fratelli* (*Gen.* 25, 18). Qui dice *cadde*, e là *dimorerà* (*Gen.* 16, 12). Tutti i giorni che Abramo nostro padre visse, *dimorerà*; quando morì nostro padre Abramo, *cadde*; finché non alzò la mano contro il Santuario, *dimorerà*; quando alzò la mano sul Santuario, *cadde*. In questo mondo *dimorerà*, ma nel mondo futuro *cadrà* [15].

15. Cfr. 45, 9.

LXIII.

Questa è la storia della discendenza di Isacco, figlio di Abramo. Abramo aveva generato Isacco. Ed Isacco aveva quarant'anni quando si prese in moglie Rebecca, figlia di Betuel l'Arameo, di Paddan-Aram, e sorella di Labano l'Arameo. Poi Isacco supplicò Iahvé per sua moglie, perché essa era sterile, e Iahvé lo esaudì, così che Rebecca, sua moglie, divenne incinta. Se non che i figliuoli si misero ad urtarsi dentro di lei, ond'ella disse: « Se doveva capitare così, perché sono in questo stato? ». E andò a consultare Iahvé. Iahvé le disse:

« Due nazioni vi sono nel tuo ventre
e due genti dalle tue viscere si dirameranno;
una gente sarà più forte dell'altra
e il maggiore servirà il minore ».

Quando poi si fu compiuto per lei il tempo di partorire, ecco che due gemelli le stavano nel ventre. Uscì il primo, rossiccio e tutto simile ad un mantello di pelo, e lo si chiamò con il nome di Esaù. Subito dopo uscì suo fratello nell'atto di tenere con la mano il calcagno di Esaù, e lo si chiamò con il nome di Giacobbe. Ora Isacco aveva l'età di sessant'anni alla loro nascita.

I fanciulli crebbero ed Esaù divenne un uomo che s'intendeva di caccia, un uomo della steppa, mentre Giacobbe era un uomo tranquillo, che dimorava sotto le tende. Isacco prese ad amare Esaù, perché la cacciagione era di suo gusto, mentre Rebecca amava Giacobbe. Una volta che Giacobbe aveva cotto una minestra di lenticchie, arrivò Esaù dalla steppa, ed era spossato. Disse allora Esaù a Giacobbe: « Fammi trangugiare un po' di questa pietanza rossa, perché io sono spossato ». È per questo che lo si chiamò con il nome di Edom. E Giacobbe disse: « Vendimi subito la tua primogenitura ». Rispose Esaù: « Eccomi sul punto di morire, e a che cosa mi serve la primogenitura? ». Giacobbe allora disse: « Giuramelo subito ». E quello glielo giurò e vendette la sua primogenitura a Giacobbe. Giacobbe allora diede ad Esaù del pane e della minestra di lenticchie; e quello mangiò e bevve, poi si levò e se ne andò. Così Esaù disprezzò la primogenitura (*Gen.* 25, 19-34).

1. *Questa è la discendenza d'Isacco figlio di Abramo* (*Gen.* 25, 19). *Si rallegrerà il padre del giusto, chi genera un sapiente ne gioirà* (*Prov.* 23, 24): gioia quando nasce un giusto, doppia gioia

quando è giusto figlio di giusto. *Ed accadde ai giorni di Ahaz figlio di Jotam* (*Is.* 7, 1). Disse R. Oshaijjah: Dissero gli angeli del servizio divino al Santo, Egli sia benedetto: Signore del mondo, ahi, che regna Ahaz! Rispose: È figlio di Jotam, e suo padre è giusto, ed Io non posso far nulla contro di lui (*Is.* 7, 1).

E chi genera un sapiente ne gioirà. R. Hunah in nome di R. Ahâ: Da dove si rileva che quanti hanno un figlio che si affatica nello studio della *Tôrāh*, hanno misericordia di lui? Il versetto ci insegna: *Figlio mio, se il tuo cuore è sapiente, si rallegra il mio cuore* (*Prov.* 23, 15) [1]. R. Shimon b. Menassjah disse: Sembrerebbe che ciò si riferisse al cuore del padre terreno. Da dove risulta che il Santo, Egli sia benedetto, ha misericordia di lui quando si affatica nello studio della *Tôrāh*? Il versetto ci insegna: *Si rallegra il mio cuore, anch'io* [2], gioia dopo gioia quando è giusto figlio di giusto [3]. *E questa è la discendenza di Isacco figlio di Abramo, Abramo generò Isacco.*

2. *La corona dei vecchi sono i figli dei figli* (*Prov.* 17, 6). I padri sono la corona per i figli, ed i figli sono la corona dei padri. I padri sono la corona dei figli, come è detto: *E la gloria dei figli sono i loro padri* (*Prov.* 17, 6), ed i figli sono la corona dei padri. Come sta scritto: *La corona dei vecchi sono i figli dei figli.* R. Shemuel b. R. Jishaq disse: Abramo non fu salvato dalla fornace di fuoco altro che per il merito di Giacobbe. Ciò è simile ad uno che doveva essere processato dal governatore (autorità), e che fu condannato dal governatore al rogo; ma il governatore studiando l'astrologia vide che quell'uomo avrebbe generato una figlia che avrebbe successivamente sposato il re. Disse: Va salvato per la figlia che in futuro genererà, la quale sposerà il re. Così Abramo venne condannato al rogo davanti a Nimrod,. ma il Santo, Egli sia benedetto, vide che Giacobbe sarebbe disceso da lui e disse: Abramo va salvato per il merito di Giacobbe. Come sta scritto: *Perciò così disse il Signore alla casa*

1. Alcuni propongono per il verbo il significato conservato in arabo, cioè « avere misericordia ».
2. « Anch'io » sembrerebbe pleonastico, si riferisce al Padre celeste.
3. Come in questo versetto, in cui la paternità d'Isacco è nominata due volte.

di Giacobbe, che riscattò Abramo (*Is.* 29, 22) [4]. Giacobbe riscattò Abramo. Un'altra spiegazione: *La corona dei vecchi sono i figli dei figli*, e questa è *la discendenza d'Isacco figlio di Abramo. Abramo generò Isacco.*

3. *Questa è la discendenza d'Isacco*, ecc. Abramo è chiamato Abrahamo (cfr. 1 *Chr.* 1, 27), Isacco è chiamato Abramo, come sta scritto: *E questa è la discendenza d'Isacco figlio di Abramo* (*Gen.* 25, 19). *Abramo* [5]: Giacobbe è chiamato Israele, come sta scritto: *Il tuo nome non sarà più Giacobbe, ma Israele* (*Gen.* 32, 29). Isacco fu chiamato Israele, come sta scritto: *Questi sono i nomi dei figli d'Israele andati in Egitto* (*Gen.* 46, 8) [6]. Giacobbe: Abramo è chiamato Israele. R. Natan disse: Questa è una realtà profonda: *E la dimora dei figli d'Israele in Egitto* (*Ex.* 12, 40) è nella terra di Canaan e nella terra di Goshen *fu di 430 anni* [7].

4. *Isacco a quarant'anni prese in moglie Rebecca, figlia di Betuel, arameo da Padan-Aram, sorella di Labano arameo* (*Gen.* 25, 20). Disse R. Jishaq: Se viene per insegnarci che è di Aram-Naharaim, già è detto di Padan-Aram. Che vuole dirci *figlia di Bethuel arameo*, e *sorella di Labano arameo*? Vengono ad insegnarci che tuo padre era un imbroglione e suo fratello era un imbroglione, e questa giusta che usciva di mezzo a loro a che cosa somigliava? Ad una rosa fra le spine. R. Pinehas disse: Sta scritto: *E andò a Padan-Aram* (*Gen.* 28, 5). Che vuole dirci *da Labano figlio di Bethuel arameo*? Ci insegna che tutta la popolazione era composta di imbroglioni [8].

5. *Ed Isacco pregò il Signore per sua moglie* (*Gen.* 25, 21). R. Johanan e Resh Laqish. R. Johanan disse: Lo pregò abbondantemente [9]. Resh Laqish disse: Cambiò il decreto. Per questo chiamano la pala *atrah* perché rivolta il grano che sta nell'aia.

4. Il soggetto del verbo è il Signore, ma grammaticalmente, come fa il *Midraš*, si può intendere anche di Giacobbe.

5. Rileva tale spiegazione spostando la virgola in *Gen.* 25, 19.

6. Quindi Giacobbe (il cui nome secondo è *Israele*) risulterebbe figlio d'Israele, in questo caso di Isacco.

7. Questi vanno calcolati dalla nascita di Isacco.

8. Si deduce dalla metatesi delle consonanti tra אֲרַמִּי, *'ărammî*, arameo, e רַמָּאִי, *rammā'î*, imbroglione.

9. In aramaico la radice significa « essere ricco ». Resh Laqish invece intende rovesciare, come la pala rovescia il grano.

Per [10] *sua moglie.* Ci insegna che Isacco pregava da un lato, e sua moglie da un'altra parte. Egli diceva: Signore del mondo, tutti i figli che Tu mi accorderai vengono da questa giusta. Ed ella diceva: I figli che Tu mi accorderai siano di questo giusto.

Poiché era sterile. R. Judan in nome di Resh Laqish. Ed essa non aveva l'utero, ma il Santo, Egli sia benedetto, le incise un utero [11]. *Isacco pregò il Signore ed il Signore esaudì la preghiera.* R. Levi disse: È simile ad un figlio del re, che scavava dall'esterno in direzione di suo padre per prendere una libbra d'oro; il padre scavava dall'interno e quello dall'esterno, perché in Arabia chiamano lo scavo *atira* [12].

6. *I figli si urtavano nel suo grembo* (*Gen.* 25, 22). R. Johanan e Resh Laqish. R. Johanan disse: Questi correva per uccidere quello, e quello correva per uccidere questo. Resh Laqish: Questo permetteva quanto proibiva, e quello permetteva quanto questo proibiva [13]. R. Berekjah in nome di R. Levi: Che tu non dica: Da quando è uscito dal ventre materno, Esaù contese con Giacobbe. Mentre era ancora nel ventre, il suo pugno era rivolto contro di lui, come sta scritto: *Fin dalla matrice gli empi sono fuorviati* (*Ps* 58, 4).

I figli si urtavano nel grembo. Quando Rebecca passava presso una Sinagoga o una casa di studio, Giacobbe si agitava per uscire, come sta scritto: *Prima di formarti nel ventre di tua madre io ti conobbi* (*Jer.* 1, 1). E quando passava presso una casa dove si praticava l'idolatria, Esaù si agitava per uscire, come sta scritto: *Fin dalla matrice gli empi sono fuorviati* [14].

Ed ella disse: Se è così perché questo? (*Gen.* 25, 22). R. Jishaq disse: Ci insegna che nostra madre Rebecca andava attorno dalle donne e chiedeva loro: Avete avuto ai nostri giorni un dolore come questo? Se questo è il dolore del parto, magari non fossi mai rimasta incinta. R. Hunah disse: Se è così, io darò origine a

10. In ebraico *nokāh*, « di fronte ».
11. Cfr. 47, 2.
12. Non abbiamo trovato questa voce nei dizionari arabi correnti.
13. Etimologia popolari, ambedue le interpretazioni riflettono l'antagonismo tra figli.
14. Qui il *Midraš* connette *zôrû*, vanno errando, con *zeret*, pugno, ed intende: alzano le mani.

12 tribù [15], e magari non fossi rimasta mai incinta. È insegnato al nome di R. Nehemjah: Rebecca era degna di dare origine a 12 tribù, come sta scritto: *Le disse il Signore: Due popoli stanno nel tuo ventre* (*Gen.* 25, 3). *Due popoli*: due, e *due nazioni*: quattro; *l'uno sarà più forte dell'altro*: sei; *ed il minore servirà il maggiore*: otto. *E quando giunse il tempo di partorire aveva due gemelli nel ventre* (*Gen.* 25, 24): *quello che uscì per primo era rossiccio* (*Gen.* 25, 25): undici; *e poi uscì suo fratello*: dodici. E c'è chi lo deduce da questo versetto: *Se è così, perché questo*? Il valore numerico זֶה, *zeh*, è dodici.

Ed andò a consultare il Signore (*Gen.* 25, 22) [16]. Forse che in quell'epoca esistevano Sinagoghe e case di studio? Non andò alla scuola di Sem ed Eber? Per insegnarti che chi visita un dotto è come visitasse la divinità.

7. *E le parlò il Signore* (*Gen.* 25, 23) [17]. R. Jehudah b. R. Shimon, R. Johanan in nome di R. Elazar b. R. Shimon: Il Santo, Egli sia benedetto, non parlò mai con alcuna donna se non con quella giusta, ed anche questa volta per una causa. R. Abbâ b. Kahanâ in nome di R. Berî: Quanto si dette da fare per aver motivo di parlare con lei, come è detto: *E disse: No, tu hai riso* (*Gen.* 18, 15). Eppure sta scritto: *E chiamò il Nome del Signore che aveva parlato con lei* (*Gen.* 16, 13). R. Jehoshua b. R. Nehemjah in nome di R. Idi: (Aveva parlato) mediante un angelo. Ma sta anche scritto: *E le parlò il Signore.* R. Levi in nome di R. Hamah b. R. Haninah: Mediante un angelo. R. Elazar in nome di R. Josê b. Zimrah: Mediante Sem figlio di Noè.

Due popoli stanno nel tuo ventre (*Gen.* 25, 23). *Due popoli stanno nel tuo ventre.* Vi sono due superbi [18] delle nazioni nel tuo ventre; ciascuno si gloria nel suo mondo [19], Adriano tra le nazioni, e Salomone in Israele. Un'altra spiegazione: Due odiati fra le nazioni; tutte le nazioni pagane odiano Esaù [20], e tutte le

15. « Questo », זֶה, *zeh*, ha valore numerico 12; cfr. poco dopo nel testo.
16. Non dice dove.
17. Cfr. 20, 6.
18. Si legge גוֹיִם, *gôjim*, popoli, ma sta scritto גיים, e si potrebbe perciò leggere *gējîm*, superbi, precisamente come fa il *Midraš*.
19. Edom, che rappresenta Roma in questo mondo, ed Israele nel mondo avvenire.
20. Qui intendi: Roma, odiata dai popoli ad essa soggetti.

nazioni pagane odiano Israele; l'odiato fra i figli nel tuo ventre, come sta scritto: *Esaù odiai* (*Mal.* 1, 3).

E due nazioni si dipartiranno dalle tue viscere (*Gen.* 25, 23). Disse R. Berekjah: Da qui si deduce che Giacobbe nacque circonciso [21].

Ed un popolo sarà più forte dell'altro (*Gen.* 25, 23). R. Helbô disse: Fin qui erano chiamati *Sabtah Ramah e Sabteca* (*Gen.* 10, 7); da ora in poi non vi sono che gli Ebrei e gli Aramei [22].

Il maggiore servirà il minore (*Gen.* 25, 23). Disse R. Hunah: Se meriterà, servirà, altrimenti sarà asservito.

8. *E quando giunse per lei il tempo di partorire aveva due gemelli nel ventre* (*Gen.* 25, 24). Più avanti è scritto pieno (תאומים), e qui difettivo (תומים) [23]. Peres e Zerah erano ambedue giusti, e qui Giacobbe è giusto ed Esaù malvagio.

Quello che uscì per primo era rossiccio (*Gen.* 25, 25). R. Haggaj in nome di R. Jishaq: Per il merito di: *E vi prenderete il giorno primo* (*Lev.* 23, 40), Io mi manifesto a voi per primo, come è detto: *Io sono il Primo, e Io sono anche l'Ultimo* (*Is.* 48, 12), mi faccio pagare dal primo che è Esaù, come sta scritto: *Uscì per primo*, e costruisco per voi il primo [24], cioè il Santuario, di cui sta scritto: *Trono di gloria eccelso da prima è il luogo del nostro Santuario* (*Jer.* 17, 12); e farò venire il primo, cioè il Re Messia, di cui sta scritto: *Io per prima a Sion annuncerò: Eccoli qui, ed a Gerusalemme darò un annuncio* (*Is.* 41, 27). Un'altra spiegazione di *Ed uscì il primo rossiccio*. Perché uscì Esaù per primo? Perché uscisse egli, e con lui il suo fetore. Disse R. Abbahu: Simile all'inserviente del bagno, che prima pulisce il bagno e dopo lava il figlio del re; così uscì dapprima

21. Da quando erano usciti dal seno materno, erano distinti, riconoscibili. Giacobbe era circonciso, Esaù no.

22. Fino a quel tempo si distinguevano le nazioni anche di poco conto; da ora in poi si tiene conto solo di due nazioni. Gli Aramei nel linguaggio rabbinico indica la totalità dei non Ebrei. Del resto, al tempo del *Midraš* le popolazioni dell'impero romano andavano sempre più amalgamandosi nel nome romano.

23. Nella scrittura manca dunque la consonante א, *'alef*.

24. «Primo» appare superfluo, allora si stabilisce un'analogia verbale con altri passi in cui appare il termine «primo». La punizione per le genti è stabilita appunto nella Festa delle Capanne (cfr. *Zach.* 14, 14-19).

Esaù, egli col suo fetore[25]. Chiese una matrona a R. Josê b. Halaftah: Perché Esaù uscì per primo? Le rispose: La prima goccia di seme era di Giacobbe. E continuò: Se tu metti due pietre preziose in un tubo, quella che tu metti per prima non esce per ultima? Così la prima goccia di seme era di Giacobbe.

Rossiccio. Disse R. Abbâ b. Kahanâ: Come se versasse sangue, e quando Samuele vide David rossiccio, come sta scritto: *Lo mandò a chiamare e lo fece venire ed egli era rossiccio*, egli ebbe paura e disse: Anche questo verserà sangue come Esaù? Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: *Di begli occhi* (1 *Sam.* 13, 12); Esaù uccide di sua iniziativa, ma questo uccide per ordine del Sinedrio. Il re Diocleziano pascolava maiali nella zona di Tiberiade, e quando giungeva presso la scuola di Rabbî, i ragazzi uscivano e lo picchiavano. Dopo alcuni giorni fu fatto re, scese e si stabilì in Panias[26], e mandò delle lettere a Tiberiade il venerdì pomeriggio scrivendo: Io decreto che i sapienti degli Ebrei si presentino davanti a me la domenica mattina. Ed ordinò così al messaggero: Non consegnatelo loro, se non al tramonto del sole del venerdì. Scese R. Shemuel b. Nahman a lavarsi e vide il Rabbî che stava davanti alla sua accademia pallido in volto. Gli chiese: Perché sei pallido? Rispose: Così e così, mi mandarono delle lettere dal governo. Gli rispose: Va a lavarti, ché il nostro Creatore opererà per noi i miracoli. Andarono al bagno e venne un buffone[27] che scherzava e ballava davanti a loro. Rabbî voleva rimproverarlo. Gli disse R. Shemuel b. Nahman: Lascialo fare, ché qualche volta questi sono annunciatori di miracoli. Gli disse: Il tuo padrone è in disgrazia e tu stai a scherzare e ballare! Rispose loro: Andate, mangiate e fate un buon sabato, perché il vostro Creatore opererà per voi i miracoli, ed io vi farò stare alla sua presenza[28] domenica mattina. All'uscita del sabato, dopo la preghiera, li prese e li portò davanti alle porte di Panias. Dissero a Diocleziano: Essi stanno davanti alla porta. Egli ordinò: Chiudete le porte. Li prese il buffone e li portò sulle mura della città. Lo dissero a Diocle-

25. Secondo altri, la sua sporcizia e la sua impurità.
26. Città ellenistica alle sorgenti del Giordano.
27. Nei bagni stavano dei buffoni che rallegravano i bagnanti. Altri invece intendono il termine d'incerto significato: «il padrone del bagno».
28. Cioè di Diocleziano.

ziano, e questi: Io ordino che si riscaldi il bagno per tre giorni, si lavino e vengano poi da me. Andarono e scaldarono il bagno per tre giorni; venne il buffone, versò acqua fredda davanti a loro, entrarono e si lavarono ed andarono alla presenza di Diocleziano. Disse loro: Poiché voi sapete che il vostro Dio opera miracoli, voi disprezzate il re? Essi risposero: Noi abbiamo disprezzato Diocleziano pastore di maiali, ma del re Diocleziano siamo sudditi fedeli. Rispose loro: Tuttavia non disprezzate né un piccolo romano né un piccolo servo [29].

Tutto come un mantello di pelo (*'adderet*) (*Gen.* 25, 25). Disse R. Haninah b. Jishaq: In tutto degno del manto [30]. I Sapienti del mezzogiorno in nome di R. Alexandrî e Rehabah in nome di R. Abbâ b. Kahanâ: Questo uscì destinato tutto ad essere disperso e ventilato come la pula, come la paglia dell'aia [31], come sta scritto: *Allora si frantumarono tutti insieme ferro, argilla, rame, argento e oro, ed era come la pula nell'aia nell'estate* (*Dan.* 2, 35). R. Haninah b. Jishaq: Chi causò loro [32] di diventare come la pula nell'aia nell'estate? Perché misero le mani addosso ai forti [33].

E lo chiamarono Esaù (*Gen.* 25, 25). È una realtà vana che ho creata nel mondo [34]. Disse R. Jishaq: Voi avete posto nome al vostro maiale [35], anch'io pongo nome al mio primogenito: *Così parla il Signore: Israele è il mio primogenito* (*Ex.* 4, 22).

9. *E poi uscì suo fratello* (*Gen.* 25, 26). Un prefetto romano chiese a uno della famiglia di Silani [36]: Chi avrà il potere dopo di noi? Si fece portare un pezzo di carta bianca, prese la

29. Altri intende: uno scudiero. Questo racconto vuole insegnare che, nonostante le loro umili origini, tutti possono salire ad alto grado, e quindi nessuno deve essere disprezzato.

30. Segno della regalità. Secondo il *Midraš*, tutti i romani, discendenti di Esaù, sono degni di alte cariche.

31. Tale spiegazione è basata sul significato del termine aramico *idrâ*, « aia ».

32. Ai Romani.

33. Israele, Altri lo riferisce ai 10 dotti che subirono il martirio. Anche qui si ha un gioco di parole: *'aderet* - *'ădîrîm*.

34. Queste sono parole del Signore; « realtà vana » ha quasi il medesimo suono della parola di Esaù.

35. Qui il nome è stato imposto da due persone, verosimilmente dai genitori. Il singolare è usato per Giacobbe: « *e chiamò* ». Per il *Midraš*, Dio ha dato il nome a Giacobbe.

36. Nobile famiglia d'Israele.

penna e scrisse sopra: *E dopo di ciò uscì suo fratello, e la sua mano afferrava il calcagno di Esaù.* Dissero: Vedete come le parole vecchie acquistano un nuovo significato sulla bocca di un dotto moderno; per farti sapere quante sofferenze debba sopportare quel giusto [37].

10. *E crebbero i ragazzi* (*Gen.* 25, 27). R. Pinehas in nome di R. Levi: Simile ad un mirto e ad un cespuglio di rose selvatiche, che crescevano le une vicino alle altre, e quando crebbero, fiorirono, questo produsse il suo profumo e l'altro le sue spine. Così per tredici anni ambedue andarono a scuola ed ambedue tornarono dalla scuola; dopo tredici anni quello andava all'accademia e l'altro andava nei luoghi dove si praticava l'idolatria. Disse R. Elazar b. R. Shimon: L'uomo si deve occupare di suo figlio per tredici anni; dopo deve dire: Benedetto colui che mi ha esonerato dalle responsabilità di questo [38].

Ed Esaù era un uomo esperto di caccia (*Gen.* 25, 27). Insidiava [39] le creature con le loro stesse parole: Non hai rubato? Chi ha rubato con te? Non hai ucciso? Chi ha ucciso con te? Disse Rabbî Abbahu: Il contadino cacciatore caccia in casa, caccia in campagna. In casa: come si preleva la decima del sale? In campagna: come si preleva la decima della paglia? [40]. R. Hijjah b. Abbâ disse: Si rese libero a tutti come una campagna. Disse Israele davanti al Santo, Egli sia benedetto: Signore del mondo, non basta che siamo asserviti a settanta nazioni? [41]. Ma anche a questa che è omosessuale? [42] Rispose a loro il Santo, Egli sia benedetto: Anche Io mi farò pagare da loro con la stessa espressione [43], come sta scritto: *Il cuore dei prodi di Edom sarà in quel giorno come il cuore di una donna in travaglio* (*Jer.* 49, 22).

37. Giacobbe deve sopportare un lungo periodo di prova prima di conseguire la liberazione dei suoi discendenti.

38. Tale è infatti la benedizione pronunciata dal padre del ragazzo che compie la maggiorità religiosa (13 anni).

39. In ebraico, verbo *sad*, cacciare.

40. Le decime non si prelevano dal sale e dalla paglia. Esaù poneva tali domande per farsi credere molto scrupoloso.

41. Secondo la tradizione ebraica, le nazioni del mondo sono 70.

42. Si ragiona così: l'omosessualità era molto diffusa nel mondo greco-romano, chiamato Esaù; dunque Esaù si dava a tali pratiche con tutti.

43. Si comportano come le donne, e saranno puniti come lo saranno le donne.

Giacobbe (era un) uomo semplice, stava sotto le tende (*Gen.* 25, 27)[44]. Due tende, l'accademia di Sem e l'accademia di Eber.

Isacco prediligeva Esaù perché gli piaceva la cacciagione (*Gen.* 25, 28). La carne era buona per la sua bocca, ed il vino buono per la sua bocca.

Ma Rebecca amava Giacobbe (*Gen.* 25, 28). Ogni volta che sentiva la sua voce, aggiungeva amore all'amore.

11. *Giacobbe si era cotto una vivanda* (*Gen.* 25, 29). Esaù gli chiese: Quale è il motivo di questa vivanda? Rispose: È morto quel vecchio (Abramo)[45]. E lui: Quell'uomo così giusto è stato colpito dal giudizio?[46] E quegli: Sì. Ed Esaù: Non esiste né ricompensa, né resurrezione dei morti. Lo Spirito divino disse: *Non piangete il morto* (*Jer.* 22, 10): si riferisce ad Abramo; *Ma piangete chi parte* (*Jer.* 22, 10): si riferisce ad Esaù.

12. *Tornò Esaù dalla campagna ed era stanco* (*Gen.* 25, 29). R. Judan in nome di R. Ajbû e R. Pinehas in nome di R. Levi ed i nostri Maestri in nome di R. Shimon: Tu trovi che Abramo visse 175 anni ed Isacco 180; i cinque anni che il Santo, Egli sia benedetto, levò alla vita di Abramo sono perché Esaù aveva commesso due colpe[47]; aveva avuto rapporti con una donna *mĕ'ôrāśāh*[48], ed uccise una persona, come sta scritto: *Tornò Esaù dalla campagna*. Era andato con una donna *mĕ'ôrāśāh*, come tu dici: *E se un uomo trova in campagna*[49] *una donna mĕ'ôrāśāh* (*Deut.* 22, 25); ed era stanco perché aveva ucciso una persona, come tu dici: *Io sono stanco per gli omicidi* (*Jer.* 4, 31). R. Zakkaj l'Anziano disse: Era anche ladro. Come tu dici: *Se fossero venuti a te*[50] *i predatori notturni* (*Abd.* 1, 5). Disse il

44. « Tende » al plurale, quindi almeno due.
45. Si tratta del pasto che si offre ai dolenti; esso comprende le lenticchie, le quali essendo tonde simboleggiano la vita.
46. Dal giudizio divino, cioè la morte.
47. Il Signore volle risparmiare ad Abramo il dolore causato dalle colpe del nipote.
48. Il termine che d'ordinario si traduce « fidanzata » significa una donna già vincolata ad un uomo, in quanto, pur non essendosi iniziata la coabitazione, è stata celebrata già la prima parte degli sponsali.
49. Questa e la successiva deduzione si basano su analogie verbali.
50. Anche questa deduzione si basa su un'analogia verbale, però si riferisce ad Esaù anche nel senso letterale.

Santo, Egli sia benedetto: Così ho promesso ad Abramo: *Tu te ne andrai ai tuoi padri in pace, sarai sepolto in buona vecchiaia* (*Gen.* 15, 15). Sarebbe una buona vecchiaia il vedere il figlio di suo figlio dedito all'idolatria, alla lussuria, e omicida? È meglio che se ne muoia in pace, come sta scritto: *È meglio il tuo favore che la vita* (*Ps* 63, 4).

Disse Esaù a Giacobbe: Fammi assaggiare (*Gen.* 25, 30). Disse R. Jishaq b. Zeirah: Quel malvagio spalancò la bocca come un cammello. Gli disse: Io apro la bocca e tu vi versi dentro. Come abbiamo studiato [51]: Non si può impinguare un cammello, né forzarlo ad ingoiare il cibo, però gli si può mettere in bocca.

Di questa roba rossa (*Gen.* 25, 30). R. Johanan e Resh Laqish. R. Johanan disse: Di questo e del suo Patrono [52]; e Resh Laqish: Di questo e di simile ad esso. Egli è rosso, il suo cucinato è rosso, la sua terra è rossa, i suoi prodi sono rossi, i loro vestiti sono rossi, compie le rivendicazioni contro di lui uno rosso (rubicondo), vestito di rosso [53]. Egli è rosso: *Quello che uscì per primo era rossiccio.* Il suo cucinato è rosso: *Fammi assaggiare di questa roba rossa.* La sua terra è rossa: *Verso la terra di Seir, campo di Edom* (rosso) (*Gen.* 32, 4). I suoi prodi sono rossi: *Lo scudo dei suoi guerrieri è rosseggiante* (*Nah.* 2, 4). I loro vestiti sono rossi: *I suoi soldati sono vestiti di scarlatto* (*Nah.* 2, 4). Compie le rivendicazioni contro di lui uno rosso (rubicondo): *Il mio diletto è bianco e rosso* (*Cant.* 5, 10). Vestito di rosso: *Perché i tuoi vestiti sono rossi?* (*Is.* 63, 2).

13. *Rispose Giacobbe: Vendimi oggi,* ecc. (*Gen.* 25, 31). Gli disse: Vendimi un giorno dei tuoi [54]. Disse R. Ahâ: Quanti sanno calcolare, troveranno che un giorno solo stette Giacobbe tranquillo all'ombra di Esaù [55].

Disse Esaù: Ecco, io vado a morire (*Gen.* 25, 32). Resh Laqish disse: Cominciò a bestemmiare, non disse: *Perché per me,* ma:

51. *Mišnāh, Šabbat* 24, 3.
52. La frase è molto oscura. Il rosso è colore del sangue. Per R. Johanan, Esaù desidera il sangue di Giacobbe e del Signore Patrono di lui; per Resh Laqish invece, desidera il sangue di Giacobbe e dei giusti come lui.
53. Il rosso, colore del sangue, è simbolo della guerra. Roma personifica lo spirito della guerra.
54. L'ebraico *ka-jôm* qui si può intendere « come un giorno, circa un giorno ».
55. Si riferisce al breve periodo dei rapporti pacifici tra i Maccabei e Roma.

Perché questo per me? E ci insegna che rinnegò: *Questo è il mio Dio* (*Ex.* 15, 2)[56]. Un'altra spiegazione di *Ecco io vado a morire*: perché Nemrod cercava di ucciderlo a causa del vestito che era di Adamo, e quando lo indossava andando in campagna venivano a radunarsi presso di lui tutti gli uccelli e le fiere del mondo.

Disse Giacobbe: Giuramelo oggi (*Gen.* 25, 33). Che aveva visto nostro padre Giacobbe che mostrava tanto desiderio della primogenitura? Abbiamo studiato[57]: Finché non fu eretto il Tabernacolo[58] erano permesse le alture[59], ed il culto era officiato dai primogeniti; dopo che fu eretto il Tabernacolo, furono proibite le alture ed il culto affidato ai sacerdoti. Disse: Può questo malvagio presentare i sacrifici? Perciò si preoccupò della primogenitura, come sta scritto: *Io ti metterò*[60] *a sangue ed il sangue ti perseguiterà* (*Ez.* 35, 6). *Io lo giuro: tu hai odiato il sangue, ed il sangue t'inseguirà.* Ma Esaù odiava il sangue?[61] R. Shemuel b. Nahman disse: Si riferisce alla primogenitura ed al sangue dei sacrifici[62]. R. Levi disse: Si riferisce al sangue della circoncisione[63]. I nostri Maestri hanno detto: È l'odio del sangue dell'uomo nel suo corpo[64], come sta scritto: *Amò la maledizione, venga su di lui, e non volle la benedizione*, ecc. (*Ps* 109, 17). R. Levi in nome di R. Hamah disse: Non volle la benedizione e non volle la primogenitura. R. Hunah disse: Si riferisce al sangue dei sacrifici, che era chiamato benedizione, come tu dici: *Mi farai un altare di terra*, ecc., *Io verrò a te e ti benedirò* (*Ex.* 20, 24).

14. *E Giacobbe diede ad Esaù pane ed una pietanza di lenticchie* (*Gen.* 25, 34). Come la lenticchia è fatta come una ruota, così

56. Analogia verbale.
57. *Mišnāh, Zĕbāḥîm* 14, 4.
58. Nel deserto, per origine di Mosè.
59. Le *bāmôt*, alture, erano luoghi di culto all'infuori del Santuario legittimo di Gerusalemme.
60. Il versetto si riferisce ad Esaù.
61. Risulta invece precisamente il contrario.
62. Sangue che i sacerdoti debbono versare intorno all'altare durante i sacrifici.
63. Si allude alle disposizioni dei Romani contro la pratica della circoncisione.
64. Perciò lo voleva versare.

anche il mondo è fatto come una ruota; come la lenticchia non ha bocca così il dolente non ha bocca [65] e gli è proibito di parlare; come in questa lenticchia stanno lutto e gioia [66], così qui lutto, perché morì nostro padre Abramo, gioia, perché Giacobbe prese la primogenitura.

Mangiò e bevve. Portò con sé un gruppo di violenti; dissero: Mangiamo del suo e ce ne ridiamo. Mentre lo Spirito divino disse: *S'imbandisce la mensa* [67], *si prepara la tavola* (*Is.* 21, 5), *stendi la tovaglia, disponi la lampada* (*sāpît*) (*Is.* 25, 5). Disse R. Abbâ b. Kahanâ: Vi sono dei luoghi in cui chiamano la lampada *sāpîtâ.*

Alzatevi, prìncipi, questi sono Michele e Gabriele. *Spalmate* (*preparate*) *gli scudi* (*Is.* 25, 5) [68], scrivete che la primogenitura è di Giacobbe. Insegna B. Qapparâ: Perché essi scherzavano [69]. Il Santo, Egli sia benedetto, si accordò con loro e confermò la primogenitura di Giacobbe. Di dove risulta? Poiché sta scritto: *Israele è il mio primogenito* (*Ex.* 4, 22).

Si alzò e andò (*Gen.* 25, 34). R. Levi disse: Uscì dal suo mondo [70]. *E disprezzò Esaù la primogenitura* (*Gen.* 25, 34). E che disprezzò con essa? Disse R. Levi: Disprezzò con essa la resurrezione dei morti, come sta scritto: *Con il malvagio viene anche il disprezzo, e col disonore viene anche la vergogna* (*Prov.* 18, 3). *Col malvagio*: si riferisce ad Esaù, come è detto: *E li chiameranno territori di malvagità* (*Mal.* 1, 4). *Viene anche il disprezzo*: viene il suo disprezzo con lui. *E col disonore anche la vergogna*: e si unisce a lui il disonore e la fame [71], e *vergogna* significa fame, come tu dici: *Perché non abbiate più a patire la vergogna della fame tra le genti* (*Ez.* 36, 30). E vi fu una carestia nel paese.

65. Chi sta in lutto è ammutolito dal dolore.
66. Poiché sono anche un cibo gradito, si mangia sempre volentieri.
67. La profezia si riferisce a Edom.
68. Si intende: intingete, spalmate con inchiostro.
69. Non avevano preso l'affare sul serio.
70. Perse così il mondo futuro.
71. Della carestia si parla nei versetti immediatamente seguenti.

LXIV.

Or venne una carestia nel paese, oltre la carestia precedente, che era venuta ai tempi di Abramo, onde Isacco andò a Gherar presso Abimelek, re dei Filistei. Gli apparve allora Iahvé e gli disse: « Non discendere in Egitto, abita nel paese che io ti dirò. Rimani come straniero in questo paese, ed io sarò con te e ti benedirò, perché a te ed alla tua discendenza io darò tutti questi paesi, e farò così sussistere il giuramento che ho fatto ad Abramo tuo padre. E moltiplicherò la tua discendenza come le stelle del cielo e darò alla tua discendenza tutti questi paesi, e tutte le nazioni della terra si diranno benedette per la tua discendenza; in grazia del fatto che Abramo ubbidì alla mia voce ed osservò ciò che io gli avevo dato da osservare: i miei comandamenti, le mie istituzioni e le mie leggi ».

Allora Isacco dimorò in Gherar. Gli uomini del luogo lo interrogarono intorno a sua moglie, ed egli disse: « È mia sorella »; infatti aveva timore di dire « È mia moglie », pensando « Che non mi uccidano gli uomini del luogo per causa di Rebecca, perché essa è avvenente di aspetto! ».

Ora avvenne, quando aveva passato lunghi giorni colà, che Abimelek, re dei Filistei, si affacciò alla finestra e vide che Isacco stava scherzando con la propria moglie Rebecca. Allora Abimelek chiamò Isacco e disse: « Di sicuro essa è tua moglie! E come mai tu hai detto: " È mia sorella? " ». Gli rispose Isacco: « Perché mi sono detto: che non abbia a morire per causa di lei! ». Riprese Abimelek: « Che cosa è mai questa che tu ci hai fatto? Poco ci mancava che qualcuno del popolo giacesse con tua moglie e tu attirassi così su di noi una colpa ». Ed Abimelek diede ordine a tutto il popolo in questi termini: « Colui che tocca questo uomo o la sua moglie sarà senz'altro messo a morte! ».

Poi Isacco fece una semina in quel paese, e raccolse quell'anno il centuplo. E così Iahvé lo benedisse: e quest'uomo divenne grande e continuò a crescere fino a divenire grande assai: possedeva greggi di piccolo bestiame ed armenti di grosso bestiame e numerosa servitù, onde i Filistei cominciarono ad invidiarlo. Tutti i pozzi che avevano scavato i servi di suo padre ai tempi di suo padre Abramo, i Filistei li avevano turati e riempiti di terra. E Abimelek disse ad Isacco: « Vattene via da noi, perché tu sei troppo più potente di noi ». Isacco andò via di là, si accampò nel torrente Gherar e vi si stabilì. Poi Isacco tornò a scavare i pozzi d'acqua che avevano scavato i servi

di Abramo, suo padre, e che i Filistei avevano turati dopo la morte di Abramo, e li denominò con gli stessi nomi con cui li aveva chiamati suo padre. I servi di Isacco scavarono poi nel torrente e vi trovarono un pozzo d'acqua viva. Ma i pastori di Gherar vennero a contesa con i pastori di Isacco, dicendo: « L'acqua è nostra! ».

Ond'egli chiamò il pozzo con il nome di Esek, perché quelli avevano litigato con lui. Scavarono un altro pozzo, ma quelli vennero a contesa anche per questo, ond'egli lo chiamò col nome di Sitna. Allora si mosse di là e scavò un altro pozzo, per il quale non vennero a contesa, onde egli lo chiamò con il nome di Rehobot e disse: « Ora Iahvé ci ha dato spazio libero perché noi possiamo prosperare nel paese ». Poi di là egli salì a Bersabea. E in quella notte gli apparve Iahvé e disse:

> « Io sono il Dio di Abramo, tuo padre;
> non temere perché Io sono con te.
> E ti benedirò
> e moltiplicherò la tua discendenza
> in grazia di Abramo, mio servo ».

Allora egli costruì in quel luogo un altare ed invocò il nome di Iahvé; ed ivi rizzò la sua tenda. Poi i servi di Isacco scavarono un pozzo.

Intanto Abimelek da Gherar era andato presso di lui, insieme con Ahuzzat, suo amico e Pikol, capo del suo esercito. Ed Isacco disse loro: « Come mai siete venuti da me, mentre voi mi odiate e mi avete mandato via da voi? ». Gli risposero: « Abbiamo visto che Iahvé era con te e abbiamo detto: vi sia, ti prego, un giuramento tra di noi, tra noi da una parte e te dall'altra parte, e lascia che concludiamo un'alleanza con te: che tu non ci farai male, a quel modo che noi non ti abbiamo toccato e a quel modo che noi non ti abbiamo fatto se non del bene e ti abbiamo licenziato in pace. Tu ora sei un uomo benedetto da Iahvé ». Allora fece per loro un convito, e mangiarono e bevvero. Alzatisi alla mattina presto si prestarono giuramento l'uno all'altro, poi Isacco li licenziò e quelli partirono da lui in pace. Or avvenne che proprio in quel giorno arrivarono i servi di Isacco e lo informarono a proposito del pozzo che avevano scavato e gli dissero: « Abbiamo trovato dell'acqua! ». Allora egli lo chiamò Shibea, ed è per questo che il nome della città è Bersabea fino al giorno d'oggi (*Gen.* 26, 1-33).

1. *E vi fu una carestia nel paese* (*Gen.* 26, 1). *Il Signore conosce i giorni degli integri* (*Ps* 27, 18): si riferisce ad Isacco; *ed il loro*

retaggio durerà in perpetuo (*Ps* 37, 16)[1]. *Abita in questa terra* (*Gen.* 26, 3). *Non andranno delusi in tempo di sventura* (*Ps* 37, 19), al tempo della sventura di Abimelek; *e nei giorni di carestia saranno sazi* (*Ps* 37, 19); *e vi fu una carestia nel paese.*

2. *Il Signore non fa patire la fame al giusto* (*Prov.* 10, 3): si riferisce ad Isacco: *Abita in questa terra* (*Gen.* 26, 3). *Ma respinge l'avidità del malvagio* (*Prov.* 10, 3): si riferisce ad Abimelek: *e vi fu una carestia nel paese*[2].

Dieci carestie vennero al mondo; una all'epoca di Adamo: *Maledetta la terra per causa tua* (*Gen.* 3, 17); una all'epoca di Lamek: *Dalla terra che ha maledetto il Signore* (*Gen.* 5, 29); una all'epoca di Abramo: *E vi fu una carestia nel paese* (*Gen.* 12, 10); una all'epoca di Isacco: *E vi fu una carestia nel paese*; una all'epoca di Giacobbe: *Poiché da due anni esiste carestia nel paese* (*Gen.* 45, 6); una all'epoca dei Giudici, come è detto: *All'epoca dei Giudici vi fu una carestia nel paese* (*Rut.* 1, 1); una all'epoca di David: *E vi fu una carestia nel paese all'epoca di David* (2 *Sam.* 21, 1); una all'epoca di Elia: *Viva il Signore Dio d'Israele che io servo! Questi anni non si avrà rugiada né pioggia, se non per mio comando* (1 *Reg.* 17, 1); una all'epoca di Eliseo: *Vi fu una grande carestia in Samaria* (2 *Reg.* 6, 25); una che va aggirandosi qua e là per il mondo ed una nel futuro (come è detto): *E manderò una fame nel paese, non fame di pane né sete d'acqua, ma fame d'ascoltare la Parola del Signore* (*Am.* 8, 11). R. Hunah e R. Jirmejah in nome di R. Shemuel b. R. Jishaq. Il periodo più grave della carestia non avrebbe dovuto essere all'epoca di David, ma all'epoca di Saul; ma perché Saul era una persona di nessun valore, il Santo, Egli sia benedetto, lo mandò all'epoca di David. Un proverbio dice: Shilah pecca e Giovanni paga. Disse R. Hijjah il Grande: È simile ad un vetraio, che ha un recipiente pieno di bicchieri e di coppe fatte a rete. Quando vuole appendere i suoi recipienti, prende un chiodo e lo fissa al muro, e dopo vi appende il suo recipiente. Così le carestie non vengono al tempo degli uomini deboli, ma in quello degli uomini forti che possono resistere. R. Berekjah applicava a questo il versetto:

1. Della carestia si parla nei versetti immediatamente seguenti (cfr. 63, 14).
2. Cfr. 25, 3.

Dà vigore allo stanco (*Is.* 40, 29). R. Berekjah in nome di R. Helbô disse: Due (carestie) vennero all'epoca di Abramo. R. Hunah in nome di R. Ahâ disse: Una all'epoca di Lamek ed una all'epoca di Abramo. La carestia che venne all'epoca di Elia era una carestia dovuta alla siccità, un anno la terra produce ed un anno non produce; la carestia che venne all'epoca di Eliseo era una carestia dovuta a disordini, come è detto: *La testa di un asino si pagava ottanta sicli* (2 *Reg.* 6, 25). La carestia che venne all'epoca dei Giudici. R. Hunah in nome di R. Dossah disse: Erano 42 *seah* e divennero 41, ed è insegnato: Un uomo non emigri dalla Palestina finché due *seah* di grano non siano pagati un *selah.* Disse R. Shimon: E questo quando? Quando non si trova da comprare, ma quando si trova da comprare anche un *seah* al prezzo di un *selah,* non emigri. Elimelek emigrò e fu punito, perché morirono lui ed i suoi figli.

3. *Ed Isacco si recò da Abimelek re dei Filistei a Gerar* (*Gen.* 26, 1). A Gerardiki [3]. R. Dostaj in nome di R. Shemuel b. Nahman: Perché i Rabbini decretarono l'impurità per l'abitato di Gerardiki? [4]. Perché ha un'aria cattiva [5]. E fino dove? Fino al torrente d'Egitto [6]. *Ed apparve a lui il Signore e gli disse: Non scendere in Egitto ma abita nella terra,* ecc. (*Gen.* 26, 2). Fatti una dimora in terra d'Israele, semina e pianta. Un'altra spiegazione di *Abita nella terra*: fa dimorare nella terra la Presenza divina: *Abita in questa terra* (*Gen.* 26, 3). Disse R. Oshajjah: Tu sei un olocausto perfetto [7]. Come l'olocausto perfetto diventa invalido se esce fuori dal limitare [8], così se tu esci fuori dal Paese diventi non atto (al sacrificio).

3. All'epoca della composizione di questo *Běrēšît Rabbâ,* Gerar ormai non esisteva più, e la identificavano con una località della Palestina meridionale, tra Gaza e Ber-Sheva.

4. Secondo i rabbini, i territori fuori della Terra santa sono impuri, ma Gerardiki, pur essendo Terra santa, è inclusa in tale disposizione per scoraggiare quanti avessero intenzione di dimorarvi.

5. Secondo altri, un terreno sterile.

6. L'Wâdi el-'Arîsh segna il confine occidentale-meridionale della Palestina con l'Egitto.

7. Essendo stato offerto ad Abramo.

8. Sono tende che limitano l'atrio del Tabernacolo nel deserto. Nel Tempio di Gerusalemme invece delle tende stava il muro dell'atrio.

Poiché a te ed alla tua discendenza darò questa terra (*Gen.* 26, 3). Questa è scritta difettiva הָאֵל, *hā-'ēl* invece di הָאֵלֶּה, *hā-'ēlleh. Hā-'ēl* significa il forte. Un'altra spiegazione: Te ne darò una parte [9]; e quando ti darò il resto? Nel futuro avvenire.

4. *Poiché ascoltò Abramo la mia voce* (*Gen.* 26, 5). R. Haninah e R. Johanan tutt'e due dissero: A quarantott'anni Abramo conobbe il suo Creatore [10]. R. Levi in nome di Resh Laqish disse: A tre anni Abramo conobbe il suo Creatore; il valore numerico di *'ēqeb* (עקב) è 172 [11]. *Poiché* (עקב) *ascoltò Abramo la mia voce ed ha osservato i miei ordini, i miei comandamenti, i miei statuti e le mie leggi.* R. Ahâ in nome di R. Shemuel b. Nahman in nome di R. Natan disse: Abramo conosceva le regole che riguardano il *'ērûb* dei cortili [12]; le mie leggi, due leggi [13], perché adempiva anche il precetto leggero della legge orale. R. Pinehas in nome di R. Shemuel disse: Abramo conosceva anche il nome nuovo col quale in futuro il Santo, Egli sia benedetto, chiamerà Gerusalemme, come sta scritto: *E chiamò Abramo il nome di quel luogo il «Signore provvederà»* (*Gen.* 22, 14). E sta scritto: *Il nome della città da quel giorno è: «Il Signore sta qui»* (*Ez.* 48, 35), e sta scritto: *In quel tempo si chiamerà Gerusalemme «Trono del Signore»* (*Jer.* 3, 17) [14]. R. Berekjah e R. Hijjah ed i nostri Maestri di là [15] in nome di R. Jehudah: Non vi è giorno in cui il Santo, Egli sia benedetto, non rinnovi le norme rituali del Tribunale celeste. Per quale motivo? *Ascoltate il rumore della sua voce e la meditazione che esce dalla sua bocca* (*Job.* 37, 2), e la meditazione non è che la *Tôrāh*, perché sta scritto: *E mediterà in essa* (*Tôrāh*) *giorno e notte* (*Jos.* 1, 8).

5. *Ma prolungandosi la sua dimora colà* (*Gen.* 26, 8). Disse R. Johanan: Il sogno cattivo, una profezia cattiva, un lutto

9. Perciò sta scritto difettivo, non è termine plenario.
10. Si deduce dal numero delle lettere di questa frase, che sono 48, oppure dal fatto che Abramo aveva 48 anni all'epoca della generazione della dispersione, e non si associò a loro.
11. Vissero in tutto 175 anni.
12. Cfr. 49, 2.
13. « Legge » sta al plurale, quindi almeno due.
14. Tutte analogie verbali.
15. Cioè i Maestri della Babilonia.

esagerato [16] si annullano col passare del tempo. Un sogno cattivo, una profezia cattiva, da dove risulta? Perché Israele così diceva al Profeta: *Passano i giorni ed ogni visione svanisce* (*Ez.* 12, 22). Il lutto esagerato si annulla col passare del tempo. Da dove lo deduciamo? Da Isacco [17], come sta scritto: *Ma prolungandosi la sua dimora colà*, subito: *Isacco scherzava* [18] *con Rebecca sua moglie.* R. Hijjah b. Abbâ disse: Poiché sono passati molti giorni [19], tu hai fatto questo? Non ha forse detto così R. Johanan: Chi compie il rapporto sessuale di giorno è disprezzato? Poiché disse Rabbî Johanan: Il rapporto sessuale deve avvenire di notte, come è detto: *La sera andava e la mattina tornava* (*Est.* 2, 14). Giobbe maledice il giorno della sua nascita e la notte del suo concepimento, come è detto: *Si perda il giorno in cui nacqui, e la notte in cui si disse: È stato concepito un uomo* (*Job.* 3, 3). Disse R. Marinos b. R. Oshajjah: Disse Giobbe: Magari mia madre fosse stata mestruata quando mio padre venne per unirsi a lei, ché avrebbe potuto dirgli: È tempo ora del concepimento? Ora non è il tempo. Geremia maledice il giorno della sua nascita ed il giorno del suo concepimento, come è detto: *Maledetto il giorno in cui io nacqui* (*Jer.* 20, 14): si riferisce al giorno della nascita: ed *il giorno in cui mi generò mia madre* (*Jer.* 20, 14) al giorno del concepimento. È possibile che R. Hilqjahu [20], un uomo giusto, compisse il rapporto sessuale di giorno? Poiché Izebel (Gezabele) uccideva i profeti, venne, compì l'atto sessuale e fuggì [21].

6. *E Isacco seminò in quella terra e trovò in quell'anno*, ecc. (*Gen.* 26, 12). Disse R. Helbô: *In quell'anno e in quella terra*: la terra era sterile e l'anno difficile. Se fossero stati buoni, tanto più.

16. Prolungato più di quanto era consuetudine.

17. Stava in lutto per Abramo, ed alle persone in lutto sono proibiti i contatti sessuali.

18. Inteso quale eufemismo, per indicare i contatti sessuali.

19. Alla lettera: i molti giorni ti hanno portato la guarigione. Il contatto sessuale deve avvenire solo di notte.

20. Padre di Geremia.

21. Quando di un Profeta si nomina il padre, significa che anche questo era profeta. Izevel (cioè Gezabele, moglie del re Ahab al tempo del profeta Elia) qui è un anacronismo, che vuole però significare un periodo di persecuzione contro i Profeti. Rashî nel commento a *Geremia* sostituisce Izevel con l'empio re Manasse, anche lui persecutore della vera religione.

E trovò in quell'anno il centuplo (*Gen.* 26, 12). *Cento misure* (*kor*)[22], *cento volte, il centuplo* ci insegna che avevano calcolato quanto sarebbe stato il prodotto, e la terra produsse cento volte quanto era stato previsto; ma la benedizione non si posa su ciò che è pesato, misurato, calcolato. E allora perché lo misurarono? Per le decime[23].

7. *E comandò Abimelek a tutto il popolo dicendo: Chiunque tocca quest'uomo* (*Gen.* 26, 11). Disse R. Ajbû: Non gli tirarono nemmeno una pietruzza[24], come sta scritto: *Si radunano, si appiattano, spiano i miei passi, insidiano la mia vita* (*Ps* 56, 7)[25].

E l'uomo Isacco divenne grande e andò sempre crescendo (*Gen.* 26, 13). Disse R. Haninah: Finché dicevano: Lo sterco delle mule d'Isacco, e non l'oro e l'argento di Abimelek.

E possedeva greggi, mandrie e molta servitù (*Gen.* 26, 14). Daniele il sarto disse: Servitù (עבודה) sta scritto difettivo (עבדה)[26]. Se un uomo non si rende servo del suo servo, non lo acquista[27]. Come si usa comunemente: Un uomo deve occuparsi, controllare le spese di casa, mentre i servi abitano in casa sua[28].

E disse Abimelek: Vattene di qua, perché sei diventato molto più potente di noi (*Gen.* 22, 16). Gli disse: Tutta la tua potenza non proviene da noi? Prima avevi solo una mandria e adesso ne hai parecchie.

8. *E Isacco scavò i pozzi d'acqua*, ecc. (*Gen.* 26, 18). Quanti pozzi scavò nostro padre Isacco a Beer Shevah? R. Jehudah b. R. Shimon disse: Quattro[29]; in analogia a questo i suoi

22. Il *kor* è la massima misura di capacità.
23. Per poter dare le decime prescritte.
24. Immagine presa dalla vita della diaspora, quando dai non ebrei tirare un sasso contro un Ebreo era considerato affare da nulla.
25. Il *Midraš* riferisce questo versetto agli uomini di Gerar prima che Abimelek emettesse questo bando.
26. Sta qui scritto difettivo, e quindi si potrebbe anche leggere *'ăbôdāh*, servizio.
27. Se vuole che facciano il suo interesse, deve provvedere adeguatamente ai loro bisogni, e quindi dare loro l'esempio nel lavoro.
28. La smetta di darsi delle arie, e lavori con loro.
29. Quattro, sono quelli elencati in *Gen.* 26, 18-25.

discendenti fecero quattro insegne nel deserto. I nostri Maestri dissero: Cinque, in analogia ai cinque libri del Pentateuco [30].

E chiamò il nome del pozzo Eseq (alterco) (*Gen.* 26, 20). In analogia al libro della *Genesi*, in cui il Santo, Egli sia benedetto, si occupa di creare il mondo [31].

E chiamò il suo nome Ostilità (*Gen.* 26, 21). In analogia al libro dell'*Esodo*, poiché (gli Egiziani) *amareggiarono la loro vita col duro lavoro* (*Ex.* 1, 14). *E trovarono là un pozzo d'acqua viva* (*Gen.* 26, 19); in analogia al libro del *Levitico*, che è pieno di precetti [32]. E chiamò il suo nome *Shiva'*, 'Sette' in analogia al libro dei *Numeri*, che completa i sette libri della Legge [33]. Ma non sono cinque? Bar-Qapparâ scompone il libro dei *Numeri* in tre libri: da 1,1 a 10,35 costituisce un libro; da 10,35 alla fine della pericope un altro libro; dalla fine della pericope alla fine del libro un altro libro.

E chiamò il suo nome Rehobot (*Gen.* 26, 22): in analogia al libro del *Deuteronomio*, perché: *quando estenderà* (*Deut.* 12, 20) [34]. *Poiché ora il Signore ci ha esteso e potremo prosperare nel paese.*

9. *Abimelek venne a lui da Gerar piagato* (*Gen.* 26, 26) [35]. Ci insegna che entrarono i predoni in casa sua e ne distrussero le mura tutta la notte [36]. Un'altra spiegazione: Ci insegna che aveva delle pustole, come tu dici: *per grattarsi* (*Job.* 2, 8) [37].

E Ahuzzat suo amico (*Gen.* 26, 26). R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah disse: Il suo nome era *'Ahuzzat suo amico.* R. Nehemjah disse: Una compagnia di suoi amici.

30. Poiché al v. 20 si trova ancora il termine *bĕ'ēr*, pozzo, che avrebbe potuto essere sostituita da un pronome, e quindi essere superflua, i Rabbini contano tale parola in più come un altro pozzo.

31. Tra il sostantivo עֵשֶׂק, *'ēśeq* ed il verbo עֵשֶׂק, *'śq*, « occuparsi », esiste somiglianza di suono.

32. Degli altri pozzi non sta detto: « pozzi di acqua viva ». In questi precetti il *Midraš* vede la vita.

33. Cfr. i commenti rabbinici a *Prov.* 9, 1.

34. Analogia verbale.

35. Gioco di parole, ottenuto da piccole variazioni di vocalizzazione. Le parole « da Gerar » apparirebbero superflue, e quindi si ricerca un altro significato per la frase.

36. *Megurar*, radice *grr*, affine a *gēr*, straniero, nel senso di colui che ha predato la casa. Poiché il giuramento avviene al mattino presto, si deduce che Abimelek andò da Isacco di notte.

37. Un altro significato della radice *grr* è « grattarsi ».

E Pikol, suo generale (*Gen.* 26, 26). R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah disse: Pikol era il suo nome. R. Nehemjah disse: La bocca per mezzo della quale erano dirette tutte le sue schiere [38].

10. *E dissero: Abbiamo visto che il Signore è con te* (*Gen.* 26, 28). Abbiamo visto le tue azioni e le azioni dei tuoi padri. *Ed abbiamo detto: Facciamo un giuramento fra me e te,* ecc. (*Gen.* 26, 29). *Che tu non ci farai alcun male,* ecc., *in quantoché ti abbiamo fatto solo del bene. Solo* esclude, perché non fecero con lui un bene più completo.

All'epoca di R. Jehoshua B. Hananjah l'autorità romana ordinò che fosse ricostruito il Tempio, e Pappo e Luliano collocarono delle « tavole » [39] da Akko fino ad Antiochia, e sovvenivano coloro che salivano in Palestina dalla Diaspora. Andarono i Samaritani e dissero: *Sia noto al re che se questa città verrà riedificata e le sue mura ricostruite, non pagheranno tasse né imposte né gabelle* (*Esr.* 4, 13). *Tasse* si riferisce a quelle sui terreni e sui fabbricati; *imposte* al testatico, e gabelle [40]. Disse allora l'imperatore: Come faremo, ché ho già stabilito? Risposero: Manda a dire loro che cambino il posto, o la costruiscano più grande di cinque braccia o la costruiscano più piccola di cinque braccia, ed essi stessi cambieranno idea. Tutta l'assemblea era riunita nella valle di Bet-Rimmon [41]; quando vennero gli ordini dell'imperatore, cominciarono a piangere. Volevano ribellarsi al potere romano, poi dissero: Venga un uomo sapiente e calmi il popolo. Dissero: Venga R. Jehoshua b. Hananjah, che è dotto nella *Tôrāh.* Venne e disse: Un leone uccise una preda e gli rimase un osso in gola. Disse: A colui che viene e me lo estrae, io darò una ricompensa. Venne la gru, che ha il becco lungo, e glielo estrasse, e poi gli chiese: Dammi la mia ricompensa. Il leone rispose: Vai e gloriati, dicendo che sei entrata nella bocca del leone senza danno e sei uscita senza danno.

38. Cfr. 54, 2.
39. Specie di banche, per cambiare il denaro di chi si recava in Palestina, e per prestare denaro a chi ne avesse bisogno.
40. In genere inteso quale diritto di pedaggio.
41. Nella Galilea inferiore.

Così ci basti che siamo entrati in rapporto con questo popolo senza danno, e ne siamo usciti senza danno.

E vennero i servi di Isacco, ecc., *e gli dissero: Abbiamo trovato acqua* (*Gen.* 26, 32). Noi non sappiamo se la trovarono o non la trovarono[42], ma da ciò che sta scritto: *E trovarono là un pozzo d'acqua viva* (*Gen.* 26, 19), si rileva che trovarono acqua viva.

42. In ebraico לוֹ, *lô*, « a lui », ha il medesimo suono di לֹא, *lô'*, « non ». I Settanta hanno letto « non ». In 86, 19, « e trovarono là acqua viva », dove l'avverbio « là » sembrerebbe superfluo, si deduce invece che in ogni luogo dove scavarono trovarono acqua viva.

LXV.

Quando Esaù ebbe quarant'anni, prese in moglie Iehudit, figlia di Beeri l'Hittita, e Basemat, figlia di Elon l'Hittita. Esse divennero causa d'intima amarezza per Isacco e per Rebecca (*Gen.* 26, 34-35).

1. *Esaù all'età di 40 anni prese moglie*, ecc. (*Gen.* 26, 34). Sta scritto: *Lo bruca il porco silvestre* (*Ps* 80, 14) [1]. R. Pinehas in nome di R. Shimon, R. Hilqijah in nome di R. Shimon: Di tutti i profeti, solo due l'hanno divulgata: Mosè e Asaf [2]. Mosè disse [3]: *Il porco pur avendo l'unghia spaccata* (*Lev.* 11, 7). Asaf disse: *Lo bruca il porco silvestre.* E perché lo ha paragonato al maiale? Perché come il maiale, quando sta accovacciato, stende lo zoccolo come a dire: Io sono puro, così questo governo perverso ruba, commette violenze, mentre tutto ciò appare come se praticasse la giustizia [4]. Così Esaù per quarant'anni andò a caccia di donne sposate e le violentava. Arrivato a quarant'anni, volle assomigliarsi a suo padre e disse: Come mio padre si sposò a quarant'anni, così anch'io mi sposerò a quarant'anni. Come sta scritto: *Esaù all'età di quarant'anni prese moglie.*

2. *E prese moglie*, ecc. R. Jehudah esordì: *Dio dà una casa a coloro che vivono solitari* (*Ps* 68, 7). Questa è l'opinione di R. Jehudah, perché disse R. Jehudah: Anche uno spurio [5] che si trova ad una estremità del mondo, ed una spuria che si trova all'altra estremità il Santo, Egli sia benedetto, li fa venire e li unisce. Per quale motivo? *Dio dà una casa a coloro che vivono solitari.* Così, perché è scritto: *Poiché distruggerai completa-*

1. Il porco silvestre, o cinghiale, simboleggia l'impero romano (la legione d'occupazione in Palestina lo effigiava sul suo labaro), ma anche Esaù.
2. Nel titolo, *Ps* 80 porta il nome di Asaf, che qui è chiamato « profeta ».
3. Nell'elenco degli animali impuri.
4. Alla lettera: drizza il baldacchino della corte.
5. Secondo R. Jehudah, il testo si riferisce allo spurio, *mamzēr*, che è escluso dalla comunità, poiché può contrarre matrimonio solo con persona della stessa condizione (cfr. *Dt.* 23, 3).

mente gli Hittiti, ecc. (*Deut.* 20, 17), venga l'uomo, sia cancellato il suo nome, e sposi la donna il cui nome sia cancellato.

3. *Ogni specie di corvo* (*Lev.* 11, 15). All'epoca di R. Hijjah il Grande si trovò uno storno in terra d'Israele; vennero, glielo portarono e gli chiesero: Lo possiamo mangiare? Egli rispose: Andate a metterlo sul tetto, ed ogni uccello che sta vicino ad esso è della sua specie. Andarono a metterlo sul tetto. Venne un corvo egiziano e si pose vicino a lui. Disse R. Hijjah: L'uccello è impuro perché è della sua (del corvo) specie, perché sta scritto: *Ogni specie di corvo.* Così, poiché sta scritto: *Poiché distruggerai completamente*, ecc., venga l'uomo, sia cancellato [6] il suo nome, e sposi la donna ed il suo nome sia cancellato. *Esaù aveva quarant'anni*, ecc.

4. *Ed erano causa d'amarezza d'animo per Isacco e Rebecca* (*Gen.* 26, 35). Perché prima Isacco? Poiché Rebecca era figlia di sacerdoti pagani e non faceva attenzione alla sozzura del culto idolatrico; ma Isacco, perché era figlio di Santi, faceva attenzione alla sozzura del culto idolatrico. Perciò Isacco è menzionato prima. Un'altra spiegazione: Perché Isacco prima? Perché la cosa dipendeva da lei, come è detto: *E le disse il Signore: Due popoli sono nelle tue viscere* (*Gen.* 25, 23) [7], perciò Isacco prima. Un'altra spiegazione: Perché Isacco prima? L'abitudine della donna è di stare in casa, e l'abitudine dell'uomo è di uscire in strada per acquistare cognizioni dagli uomini, e questi poiché era debole di vista stava in casa, perciò Isacco prima. Disse R. Jehoshua b. Levi: Causò allontanamento dell'ispirazione divina [8] da suo padre.

5. *Quando Isacco divenne vecchio* (*Gen.* 27, 1). R. Jishaq esordì: *Coloro che per donativi assolvono il colpevole* (*Is.* 5, 23). Disse R. Jishaq: Tutti coloro che prendono donativi e assolvono

6. Gli Hittiti sono nominati alla testa dei popoli da distruggere (*Dt.* 20, 17), ed Esaù non trovò altre donne adatte a lui.

7. Di cui uno somigliava alla famiglia paterna, e l'altro alla famiglia materna. Il senso è: tu sei figlia di malvagi, ed è naturale che uno segua le tradizioni della famiglia materna.

8. Ed in questo consisterebbe l'amarezza di spirito.

il malvagio [9], *alla fine la giustizia dei giusti allontanano da loro* (*Is.* 5, 23). *La giustizia dei giusti*: si riferisce a Mosè [10]; *allontanano da loro*: si riferisce ad Isacco, che assolveva il malvagio; *i suoi occhi s'indebolirono. E quando Isacco divenne vecchio s'indebolirono i suoi occhi, tanto da non vederci più.*

6. *Assolvere il colpevole e condannare l'innocente, sono due fatti che il Signore detesta* (*Prov.* 17, 15). Disse R. Jehoshua b. Levi: Non perché Rebecca amasse Giacobbe più di Esaù avvenne questo fatto, ma perché non entri ed inganni quel vecchio [11], perché *sono due fatti che il Signore detesta*, perché Isacco assolveva il colpevole gli si indebolirono gli occhi: *Quando divenne vecchio gli si indebolirono gli occhi.*

7. R. Jishaq esordì: *Non accettare regali perché il regalo turba la vista dei chiaroveggenti e storce le parole dei giusti* (*Ex.* 33, 8). Disse R. Jishaq: Se a chi accetta un regalo da persona che gli è obbligata [12] si indebolisce la vista, chi accetta un regalo da colui che non è in obbligo, tanto più. *E quando Isacco divenne vecchio*, ecc.

8. R. Haninah Bar-Papâ esordì: *Fatti grandi operasti Tu, Signore Dio mio, le tue meraviglie ed i tuoi pensieri a favor nostro*, ecc. (*Ps* 40, 6). Disse R. Haninah: Tutte le sue opere ed i pensieri che hai realizzato sono per noi a favore nostro, e perché s'indebolirono gli occhi di Isacco? Perché venisse Giacobbe e prendesse la benedizione. *Quando Isacco divenne vecchio*, ecc.

9. *E quando Isacco divenne vecchio* (*Gen.* 27, 1). Disse R. Jehudah b. R. Shimon: Abramo chiese la vecchiaia [13], disse davanti a Lui: Signore dei mondi, un uomo e suo figlio vanno in un

9. Così il *Midraš* intende tale testo; ma alla lettera significa che si nega la giustizia al giusto.

10. Il quale mai accettò donativi, e per questo non si indebolirono i suoi occhi, mentre Isacco, che accettava la cacciagione di Esaù e tendeva per questo a giustificarlo, ne ebbe l'indebolimento della vista.

11. Dare la benedizione ad Esaù sarebbe stato un inganno, perché avrebbe privato il giusto di quanto gli spettava, ed avrebbe favorito il malvagio.

12. Dal figlio, che è obbligato ad onorarlo.

13. Di apparire vecchio, perché egli ed Isacco si somigliavano talmente che avrebbero potuto essere scambiati.

luogo, e nessuno sa chi (di loro due) debbono onorare. Ma se Tu gli (al padre) accordi l'aspetto della vecchiaia, un uomo sa chi deve onorare. Gli rispose il Santo, Egli sia benedetto: Per la tua vita, hai chiesto una cosa buona, e da te Io comincio. Dal principio del Libro fino qui non è scritto 'vecchiaia', ma quando sorse Abramo, il Signore gli accordò la vecchiaia. *Ed Abramo era (diventato) vecchio, inoltrato negli anni* (*Gen.* 24, 1). Isacco chiese la sofferenza; gli disse: Signore dei mondi, se un uomo muore senza sofferenze, l'attributo divino della giustizia è rivolto contro di lui [14]. Ma se Tu gli procuri le sofferenze, l'attributo divino della giustizia non è rivolto contro di lui. Rispose il Santo, Egli sia benedetto: Per la tua vita, hai chiesto una cosa buona, e da te Io comincio. Dal principio del Libro fino qui non si parla di sofferenze; quando sorse Isacco, il Signore gli accordò le sofferenze, *quando Isacco divenne vecchio gli si indebolirono gli occhi.* Giacobbe chiese le malattie; gli disse: Signore dei mondi, se un uomo muore senza malattia, non sistema i suoi figli; ma se giace malato due o tre giorni, sistema i suoi figli. Gli rispose il Santo, Egli sia benedetto: Per la tua vita, tu hai chiesto una buona cosa, e da te Io comincio. *Dissero a Giuseppe: Tuo padre è ammalato* (*Gen.* 48, 1). Disse R. Levi: Abramo iniziò la vecchiaia, Isacco le sofferenze, Giacobbe la malattia ed Ezechia la seconda malattia [15]. Gli disse: Tu lo mantieni in vita fino al giorno della morte! Ma se un uomo si ammala e guarisce, si riammala e guarisce, egli fa penitenza [16]. Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Per la tua vita, hai chiesto una cosa buona, e da te Io comincio, come sta scritto: *Preghiera di Ezechia re di Giuda, quando si ammalò e guarì dalla sua malattia* (*Is.* 38, 9). Disse R. Shemuel b. Nahman: Di qua si deduce che Ezechia fra una malattia e l'altra ne ebbe una terza più grave delle altre due [17].

10. *E si indebolirono i suoi occhi tanto da non vederci più* (*Gen.* 27, 1). Disse R. Elazar b. Azarjah: *Da non vederci più*: per

14. Durante la vita non aveva espiato tutti i suoi peccati.
15. Quando, guarito una volta, uno si ammala di nuovo.
16. Nei periodi di malattia egli ha frequenti occasioni di fare penitenza.
17. Con l'espressione « dalla sua malattia », che appare superflua, sembra alludere ad una seconda malattia, più grave (cfr. *Is.* 59, 13), poi la terza malattia, quella mortale.

la malvagità [18] del malvagio. Disse il Santo, Egli sia benedetto: Se Isacco esce per la strada, gli uomini dicono: Questo è il padre di quel malvagio. Io gli indebolisco gli occhi e così egli sta in casa, come sta scritto: *Quando sorgono i malvagi, l'uomo dabbene si nasconde* (*Prov.* 28, 28). Di qua dissero: Colui che ha un figlio malvagio o un allievo malvagio, alla fine i suoi occhi si indeboliscono. Un allievo malvagio, si impara da Ahijjah di Shilo: *Ahijjah non poteva vedere perché i suoi occhi si erano ottenebrati a causa della vecchiaia* (1 *Reg.* 14, 4). A causa di Geroboamo, un allievo cattivo. E (si impara) da Isacco, quando: *Isacco divenne vecchio si indebolirono i suoi occhi tanto da non vederci più.* Un'altra spiegazione: Per la forza di quella visione, quando Abramo nostro padre [19] legò suo figlio sull'altare, gli angeli del servizio divino piansero, come è detto: *Ecco gli angeli gridano di fuori, gli angeli della pace piangono amaramente* (*Is.* 33, 7), e caddero le loro lacrime dai loro occhi nei suoi occhi (di Isacco) e vi lasciarono un segno: *quando diventò vecchio gli si indebolirono gli occhi*, come sta scritto: *E quando Isacco divenne vecchio, s'indebolirono i suoi occhi tanto da non vederci più.* Un'altra spiegazione di: *Da vedere*: per la forza di quella visione. Quando Abramo legò suo figlio Isacco sull'altare, questi alzò gli occhi e vide la Presenza divina. Noi facciamo un paragone: ciò a che può paragonarsi? Ad un re, che andava passeggiando all'ingresso del suo palazzo, e vide il figlio di un suo amico che lo guardava attraverso la finestra. Disse: Se io lo uccido adesso, faccio soffrire il mio amico, ma io decreto che siano chiuse le sue finestre. Così quando Abramo legò suo figlio sull'altare, quegli alzò gli occhi e vide la Presenza divina. Disse il Santo, Egli sia benedetto: Se Io lo uccido adesso, faccio soffrire il mio amico Abramo, ma io stabilisco che s'indeboliscano i suoi occhi. Così, diventando vecchio, *s'indebolirono i suoi occhi. Quando Isacco divenne vecchio s'indebolirono i suoi occhi.*

11. *E chiamò Esaù suo figlio maggiore* (*Gen.* 27, 1). Disse R. Elazar b. R. Shimon: È simile ad una provincia, che arruolava i giovani validi per il servizio militare. Vi era una donna

18. Perché non vede la malvagità di Esaù.
19. Cfr. 56, 5.

che aveva un figlio nano e lo chiamava lungo e leggero. Disse: Mio figlio è lungo e leggero, e voi non lo arruolate? E risposero: Se ai tuoi occhi è lungo e leggero, ai nostri è nano fra i nani. Così il padre lo chiama il maggiore: *E chiamò Esaù suo figlio maggiore*, sua madre lo chiama maggiore: *e Rebecca prese i vestiti di Esaù suo figlio maggiore* (*Gen.* 27, 15). Disse allora il Santo, Egli sia benedetto: Se ai vostri occhi è il maggiore, ai miei è il minore: *Ecco io ti ho fatto piccolo fra le nazioni* (*Abd.* 1, 2). Disse R. Berekjah: Secondo il bue è il macellaio[20], come sta scritto: *Perché c'è per il Signore un sacrificio a Bosrah*[21] (*un grande macello nella terra di Edom*) (*Is.* 34, 6). *E lo chiamò: Figlio mio, ed egli rispose: Eccomi* (*Gen.* 27, 1); ciò che sta scritto: *Neppure quando parla con voce graziosa non te ne fidare, perché ha sette abominazioni nel suo cuore* (*Prov.* 26, 25). Ezechia l'interprete[22] disse: *Perché ha sette abominazioni nel suo cuore*; tu trovi un'abominazione sola scritta nella *Tôrāh*, che ne comprende dieci: *Non esista in mezzo a te chi fa passare suo figlio e sua figlia nel fuoco, chi fa l'indovino, chi predice le sorti, né augure, né mago, né chi fa incantesimi, chi interroga gli spettri, o gli spiriti, o chi evoca i morti. Poiché colui che fa questi fatti è in abominio al Signore* (*Deut.* 18, 12). Qua, che la Scrittura parla di sette, tanto più. Cosicché: *sette abominazioni ha il suo cuore*, intendi, settanta abominazioni ha nel suo cuore.

12. *Disse: Ecco io sono diventato vecchio, non so quando morirò* (*Gen.* 27, 2). Disse R. Jehoshuah b. Zorhah: Quando un uomo arriva all'età dei suoi padri[23], cinque anni prima o cinque anni dopo, si preoccupa della morte, perché così disse Isacco: Se arrivo all'età di mio padre, ho ancora molti anni, ma se arrivo all'età di mia madre, io sono diventato vecchio e non so quando morirò[24]. È insegnato: Sette fatti son nascosti ai figli degli uomini e questi sono: Il giorno della morte, il giorno della conso-

20. Per un bue grande occorre un macellaio forte, in antico i macellai stessi mattavano gli animali da preparare per la vendita.
21. Capitale di Edom.
22. « Interprete » significa il ministro che durante l'officiatura sinagogale traduceva la *Tôrāh* dall'ebraico, in cui era scritta, all'aramaico ch'era la lingua parlata dal popolo presente.
23. All'età in cui sono morti i suoi padri.
24. Egli aveva 123 anni, mentre Sara morì a 127.

lazione[25], la profondità del Giudizio[26], nessuno conosce di dove tragga il suo guadagno[27], nessuno conosce che cosa sta nel cuore del tuo prossimo, nessuno conosce che cosa sta nel ventre della donna[28], e quando cadrà l'impero del malvagio (Roma). Il giorno della morte: da dove si rileva? Poiché sta scritto: *L'uomo non conosce la sua ora* (*Eccle.* 9, 12). Il giorno della consolazione, perché sta scritto: *Io, il Signore, a suo tempo affretterò il fatto* (*Is.* 60, 22). Nessuno conosce che cosa sta nella profondità del Giudizio, poiché è detto: *Il giudizio appartiene a Dio* (*Deut.* 1, 17). Nessuno conosce di dove tragga il suo guadagno, come sta scritto: *Questo è un dono di Dio* (*Eccle.* 5, 18). Nessuno conosce che cosa sta nel cuore del tuo prossimo, come sta scritto: *Io, il Signore, scruto i cuori* (*Jer.* 17, 10). Nessuno conosce che cosa sta nel ventre della donna, come sta scritto: *Tu non sai per quale via entri nelle ossa, nel ventre della donna incinta* (*Eccle.* 11, 5). E quando cadrà l'impero malvagio: *Perché il giorno della vendetta sta nel mio cuore* (*Is.* 63, 4).

13. *Ed ora prendi le tue armi ed affila le tue armi* (*Gen.* 27, 3). Perché tu non mi faccia mangiare *nĕbēlôt* o *tĕrēfôt*[29], *prendi le tue armi*, ché tu non mi faccia mangiare della refurtiva[30], *le tue armi*. Gli disse: Le benedizioni sono in sospeso[31], chi è degno di essere benedetto, sarà benedetto. Un'altra spiegazione: *Prendi le tue armi* si riferisce a Babilonia: *E gli oggetti*[32] *portò nel tesoro del tempio dei suoi dèi* (*Dan.* 1, 2); *la tua faretra* si riferisce alla Media: *Ed impiccarono*[33] *Aman sulla forca* (*Est.* 7, 10); *e il tuo arco* si riferisce alla Grecia, come è detto: *Sto per tendere Giuda come un arco*, ecc. *Scaglierò i tuoi figli, o Sion, contro i tuoi, o Grecia.* (*Zach.* 9, 13). *Ed esci alla cam-*

25. In cui il Signore consolerà Sion ricostruendola.
26. Quale sia cioè il Giudizio divino sull'uomo, che il Signore non manifesta a nessuno.
27. Dove egli possa trovare fonti di guadagno.
28. Incinta.
29. In ebraico, *nĕbēlāh*, plurale *nĕbēlôt*, è l'animale morto per cause naturali; *tĕrēfāh*, pl. *tĕrēfôt* invece è l'animale ucciso non in conformità del rito ebraico.
30. Che non vada a prendere beni di proprietà altrui.
31. Tra « le tue armi » e « che sono in sospeso » esiste affinità di suono.
32. Nell'originale, « armi » e « oggetti » sono il medesimo termine.
33. Affinità di suono tra « faretra » ed « impiccare ». Cfr. 19, 6.

pagna (*Gen.* 27, 3) si riferisce a Edom: *verso la terra di Seir, campagna di Edom* (*Gen.* 32, 4).

E preparami una vivanda gustosa (*Gen.* 27, 4). R. Elazar [34] in nome di R. Josê b. Zimrah: Tre fatti furono detti riguardo al frutto dell'albero che mangiò Adamo: *gustoso a mangiarsi, bello a vedersi, e che aggiunge sapienza.* E tutti e tre furono detti in un medesimo versetto (*Gen.* 3, 6): *E la donna osservò che era buono a mangiare*: da qui si deduce che era buono da mangiare; *e che era piacevole all'occhio*: da qui si deduce che era bello a vedersi; *e desiderabile ad acquistare la conoscenza*: da qui che aggiunge sapienza, come tu dici: *Salmo didattico* [35] *di Etan Ezrahita* (*Ps* 89, 1). E così Isacco disse: *Preparami una vivanda gustosa.* Gli disse: Prima provavo piacere nella vista ed ora non provo piacere che nel gusto. E così disse Salomone: *Col crescere dei beni, cresce il numero di chi ne gode, e che soddisfazione ne hanno i padroni? Quella di vederla coi propri occhi* (*Eccle.* 5, 10) [36]. Non è simile, colui che vede un cesto vuoto mentre ha fame, a colui che vede un cesto pieno ed è sazio? *Esaù uscì alla campagna per cacciare della cacciagione da portargli* (*Gen.* 27, 5). Se trovava, bene; altrimenti «da portargli» della refurtiva [37], e frutto di violenza.

14. *Ma Rebecca disse a Giacobbe*, ecc. *Ed ora, figlio mio, va' al gregge* (*Gen.* 27, 6-9). Disse R. Levi: Va' e prendi (la benedizione) nell'interesse di quel popolo [38] che è paragonato al gregge, come tu dici: *E voi siete il mio gregge, il gregge del mio pascolo* (*Ez.* 34, 11).

E prendimi di là due buoni capretti. Disse R. Levi: Se li trovi bene, altrimenti portameli della mia dote [39]. Infatti disse R. Helbô: Poiché egli (Isacco) aveva scritto che le (a Rebecca) avrebbe dato due capretti ogni giorno. *Buoni.* R. Berekjah in

34. Cfr. 19, 6.
35. Deriva dalla medesima radice di «aggiunge sapienza».
36. Al cieco è negata anche questa soddisfazione; in qualche modo la vista degli occhi sazia, e quindi i ciechi non sono mai sazi.
37. In ogni modo.
38. Israele.
39. Cioè: del mio, dai beni che il marito deve passare alla moglie in supplemento a quanto deve pagarle per legge, e che si trovano elencati nella *kĕtûbāh*, la scrittura nuziale.

nome di R. Helbô: *Buoni* per te, perché per mezzo loro tu ricevi la benedizione, e *buoni* per i tuoi figli, perché per mezzo loro Egli (Dio) perdonerà loro nel Giorno dell'Espiazione [40], come è detto: *Perché in quel giorno si espierà per voi* (*Lev.* 16, 30).

15. *Ma Giacobbe disse a Rebecca sua madre: Mio fratello Esaù è un uomo peloso* (*Gen.* 27, 11). È un uomo demoniaco, come tu dici: *I capri* [41] *vi danzeranno* (*Is.* 13, 21). Ed io sono un uomo liscio (*ḥālāq*) come tu dici: *la parte* (*ḥēleq*) [42] *del Signore è il suo popolo* (*Deut.* 32, 9). R. Levi disse: È simile ad uno ricciuto e ad uno calvo, che stanno presso un'aia; la pula si posa sui capelli del ricciuto e s'intreccia e vi si ferma, mentre se si posa sulla testa del calvo, questi vi passa sopra la mano ed essa si allontana. Così Esaù il malvagio s'insozza coi peccati tutto l'anno e non ha modo di espiare [43], ma Giacobbe s'insozza coi peccati tutto l'anno, viene il Giorno dell'Espiazione ed ha modo di espiare, come è detto: *Poiché in quel giorno si espierà per voi* (*Lev.* 16, 30). Disse R. Jishaq: Questo paragone è sforzato [44] ma: *Ed il capro* (*śā'îr*) *porterà su di sé* (*Lev.* 16, 22) si riferisce ad Esaù, poiché è detto: *Ecco, mio fratello è un uomo peloso* [45]. *Tutti i loro peccati* (*Lev.* 16, 16), i peccati dell'uomo semplice [46], come è detto: *Giacobbe era un uomo semplice.*

Forse mio padre mi palperà e sarò ai suoi occhi come un ingannatore (*Gen.* 27, 12). Come un morto, come uno che erra [47], come uno che pratichi l'idolatria [48].

Ed attirerò su di me la maledizione e non la benedizione (*Gen.* 27, 12). Non mi avrebbe accordata più neppure la benedizione che mi avrebbe data alla fine [49].

40. Quel giorno dalla comunità d'Israele saranno offerti 2 capri da sacrificarsi in espiazione (*Lev.* 16, 5).
41. Sono i *śĕ'îrîm*, capri selvatici pelosi, abitanti tra le rovine, ritenuti personificazioni demoniache.
42. Omofonia di vocaboli. Io invece sono un uomo pacifico, che mi occupo di questioni religiose.
43. Per questo è un essere demoniaco.
44. Non regge.
45. Lo stesso termine indica « capro » e « peloso ».
46. Deduzione ottenuta scomponendo la parola.
47. Come a nota precedente.
48. In *Jer.* 10, 15 il termine indica l'idolatria.
49. Quella poi data ad Esaù.

Rispose sua madre: La tua maledizione ricadrà su di me, figlio mio (*Gen.* 27, 13). R. Abbâ b. Kahanâ disse: Se un uomo pecca, sua madre non è maledetta, poiché è detto: *Maledetta la terra per causa tua* (*Gen.* 3, 17) [50]. Anche tu: *La tua maledizione ricade su di me, figlio mio.* Disse R. Jishaq: Io dovrei entrare [51] e dire a tuo padre: Giacobbe è giusto, Esaù è malvagio.

Giacobbe andò, prese i capretti e li portò a sua madre (*Gen.* 27, 14). Contro voglia, curvo e piangente.

16. *E prese Rebecca i vestiti di Esaù figlio maggiore* (*Gen.* 27, 14). I migliori che erano di Nimrod; egli li aveva desiderati, l'aveva ucciso e se li era presi [52], come sta scritto: *Le cupidigie dell'empio sono malsane* (*Prov.* 12, 12).

Che aveva con sé in casa (*Gen.* 27, 15). E coi quali serviva suo padre [53]. Disse Rabban Shimon b. Gamliel: Tutti i giorni servivo mio padre; non lo servì neppure un centesimo del servizio che Esaù fece a suo padre; io lo servivo con vestiti sporchi, mentre quando uscivo per via uscivo con vestiti puliti; ma Esaù quando serviva suo padre, non lo serviva altro che con vestiti regali, diceva: L'onore di mio padre comporta che io non lo serva se non con vestiti regali.

Che aveva con sé in casa. Quante mogli aveva? E tu dici: *che aveva con sé in casa*! Ma egli conosceva le loro azioni. Disse R. Abbâ b. Kahanâ: C'era una compagnia di persone licenziose [54], di Kefar Hittin [55], che usavano mangiare e bere nella Sinagoga ogni venerdì verso sera [56]. E quando mangiavano, prendevano le ossa e le mandavano al Maestro dei bambini. Uno di essi si ammalò a morte; gli chiesero: A chi lasci disposizioni riguardo i tuoi figli? Rispose: Al Maestro. Dissero: Con tutti gli amici che ha, lascia la disposizione al Maestro? Ma egli conosceva le

50. La terra è la madre d'Adamo.
51. Se ti maledicesse, non lo farei, per risparmiargli questo dolore.
52. Secondo un altro *Midraš*, la veste di Nimrod era la tunica che il Signore aveva confezionato per Adamo (*Gen.* 3, 21). Ora Esaù ne aveva avuto tale desiderio, che l'aveva ucciso per impossessarsene.
53. E per questo erano in casa sua.
54. Secondo alcuni, servi; secondo altri, pirati.
55. Località presso Tiberiade.
56. Alle Sinagoghe di campagna erano annesse stanze per gli ospiti.

loro opere, così quante mogli aveva Esaù. E tu dici: *che aveva con sé in casa,* ma conosceva le loro opere.

17. *E delle pelli dei capretti rivestì le sue mani* (*Gen.* 27, 16). Disse R. Johanan: Le due braccia di Giacobbe nostro padre erano come due colonne di marmo di Persepoli [57], e tu dici: *Delle pelli dei capretti rivestì le sue mani?* Le cucì. R. Hunah in nome di R. Josè: I due sacrifici quotidiani che Israele offre nella festa dei Tabernacoli [58] li facevano cavalcare su due giovani cammelli ed i loro piedi toccavano terra [59]. R. Hunah in nome di R. Josê: Il cinnamomo cresce in terra d'Israele e le capre ed i cervi lo mangiano [60]. Disse R. Haninah: Ma i vitelli si uccidono, gli olivi si potano [61] e la terra dei monti [62]? Sono tutti miracoli. Disse R. Manâ: Sono tutti miracoli.

E gli diede le vivande, ecc. (*Gen.* 27, 17). Lo accompagnò fino alla soglia e disse: Fin qui sono obbligata verso di te ad aiutarti, da qui in avanti ti aiuterà il tuo Creatore.

18. *E venne da suo padre,* ecc. *Disse Giacobbe a suo padre: Io sono Esaù il tuo primogenito* (*Gen.* 27, 18-19). Disse R. Levi: Io sono per ricevere i 10 comandamenti [63], ma Esaù è il tuo primogenito.

Deh, alzati e vieni a mangiare (*Gen.* 27, 19). Disse il Santo, Egli sia benedetto, a Giacobbe: Tu hai detto: Alzati. Per la tua vita, con questa stessa espressione Io ti ricompenserò: *Alzati, Signore, e si disperdano i tuoi nemici* (*Num.* 10, 35). *C'è chi muore ingiustamente* (per la propria ingiustizia) (*Prov.* 13, 23), si riferisce ad Esaù. Disse il Santo, Egli sia benedetto, ad Esaù: Tu hai detto: *Si alzi mio padre* [64], Io ti scongiuro per il dio Gad

57. L'interpretazione è dubbia. Per altri, si tratta d'una località prossima a Tiberiade.

58. Che erano più numerosi e abbondanti del sacrificio normale.

59. Dunque nessuna meraviglia che le pelli dei capretti, anche senza cucitura, siano state sufficienti a ricoprire le braccia di Giacobbe.

60. Sono tanto alti che raggiungono la cima dell'albero per mangiarne i frutti.

61. Anche se i vitelli sono grandi, ed alti gli alberi, si trova sempre chi uccida i primi e poti i secondi.

62. Nonostante le ripetute semine, sui monti esiste sempre terra fertile.

63. Che si iniziano con il pronome « io ».

64. Quasi come un comando.

di alzarti [65], con questa stessa espressione Io ti ricompenso: *Si alzi Dio, si disperdano i suoi nemici* (*Ps* 68, 2).

19. *E disse Isacco a suo padre: Perché hai fatto presto a trovare, figlio mio?* (*Gen.* 27, 20) *Perché hai fatto presto a trovare* la benedizione, figlio mio? Tuo padre è stato benedetto a settantacinque anni [66] e tu a sessantatré.

E rispose: Perché il Signore tuo Dio me l'ha fatto incontrare (*Gen.* 27, 20). R. Johanan e Resh Laqish. Uno di essi disse: (Giacobbe disse): Se per il tuo sacrificio [67], te l'ha fatto trovare il Santo, Egli sia benedetto, come è detto: *Alzò Abramo i suoi occhi e vide ed ecco un montone* (*Gen.* 22, 13), per il tuo cibo tanto più. Se per il tuo matrimonio te l'ha fatto trovare, come sta scritto: *Fammi avere un felice incontro oggi* (*Gen.* 24, 12), e sta scritto: *Ed ecco venivano cammelli* (*Gen.* 24, 63), per il tuo cibo tanto più. *E disse: Perché il Signore tuo Dio me lo ha fatto incontrare.* Disse R. Johanan: È simile ad un corvo, che ha portato del fuoco nel suo nido [68]. Quando disse: *Perché il Signore tuo Dio me l'ha fatto incontrare*, Isacco disse: Io so che Esaù non menziona il Nome del Santo, Egli sia benedetto, e questo lo menziona; non è questo Esaù, ma Giacobbe. Quando Giacobbe disse così, egli disse: *Avvicinati che io ti palpi, figlio mio* (*Gen.* 27, 21). Disse R. Hoshajjah [69]: Quando Isacco disse a Giacobbe: *Avvicinati che io ti palpi*, colarono acqua le sue gambe ed il suo cuore s'indebolì come la cera, ed il Santo, Egli sia benedetto, gli destinò due angeli, uno alla sua destra ed uno alla sua sinistra, che lo afferrarono per i gomiti affinché non cadesse, come sta scritto: *Non essere spaventato, perché Io sono il Signore Dio tuo, non liquefarti come la cera* (*Is.* 41, 10).

20. *Giacobbe si accostò a suo padre Isacco*, ecc., *e disse: La voce è la voce di Giacobbe* (*Gen.* 27, 22). Ecco, la voce è del sa-

65. Gad era il dio palestinese della fortuna; qui designa comunque l'idolatria come praticavano Esaù e più tardi i Romani, designati in genere col nome d'Esaù-Edom.

66. Dopo la morte d'Abramo.

67. Il montone destinato a sostituire Isacco.

68. Credeva di portare cibo, ed invece portò un genere che gli distruggeva il nido.

69. Cfr. 44, 3.

piente, ma le mani sono di colui che spoglia i morti. Un'altra spiegazione di: *La voce è la voce di Giacobbe*: Giacobbe non esercita il suo potere altro che con la voce. *Ma le mani sono le mani di Esaù*: ed Esaù non esercita il potere altro che con le mani. Un'altra spiegazione di: *La voce è la voce di Giacobbe*. Disse R. Pinehas: Quando la voce di Giacobbe rientra in se stessa [70], le mani sono le mani di Esaù; il Santo, Egli sia benedetto, fa un cenno ad Esaù ed egli viene. Un'altra spiegazione di: *La voce è la voce di Giacobbe*. Disse R. Berekjah: Quando Giacobbe mormora con la sua voce, le mani di Esaù dominano, come sta scritto: *E mormorò il popolo contro Mosè* (*Ex.* 15, 24), *E venne Amaleq* (*Ex.* 17, 8); e nell'ora in cui egli bisbiglia [71] con la sua voce, le mani di Esaù non dominano. Disse R. Abbâ b. Kahanâ: Non vi furono filosofi nel mondo come Balaam figlio di Beor, e come Abnomo di Gadara [72]. Tutte le nazioni del mondo si raccolsero presso Abnomo di Gadara e gli chiesero: Dì, possiamo attaccare noi questa nazione? Rispose loro: Andate in giro intorno alle loro Sinagoghe e alle loro scuole, se troverete là dei bambini che bisbigliano [73], non ce la potrete, perché così ha promesso loro il loro progenitore ed ha detto: *La voce è la voce di Giacobbe*, ed ha detto: Quando la voce di Giacobbe si trova nelle Sinagoghe, le mani di Esaù non ce lo possono. Altrimenti, le mani di Esaù ce la possono, voi potrete farcela.

La voce è la voce di Giacobbe. Nel fatto della concubina di Ghiba [74]. *Maledetto un uomo che darà sua figlia ad un uomo di Beniamino* (*Jdc.* 21, 18) [75]. *La voce è la voce di Giacobbe*. All'epoca di Geroboamo. *Geroboamo non ebbe più la forza nei giorni di Abijah di acquistare la potenza perduta perché il Signore lo colpì*

70. Non si sente più, perché smette di pregare o di studiare la *Tôrāh*.

71. Pregando, studiando. Queste due ultime spiegazioni si deducono dal fatto che qui sta scritto difettivo, e quindi si può leggere «leggero»: così nel primo caso la voce si è fatta leggera in modo da non sentirsi più; nell'altro caso, la voce è usata per scopi vani.

72. Sconosciuto, amico di R. Meir, e probabilmente da identificarsi con il cinico Onamus di Gadara, città ellenistica sul Mare di Tiberiade.

73. Cioè, ancora, che studiano e che pregano.

74. *Jdc.* 19 segg.

75. Le mani di Giacobbe erano divenute come quelle di Esaù che versava il sangue, dei suoi fratelli, ma Giacobbe alza la voce e piange (*Jdc.* 21, 23), e questa è l'autentica voce di Giacobbe, che piange per la guerra fratricida tra tutto Israele da una parte e il solo Beniamino dall'altra, descritta appunto in *Jdc.* 20.

e morì (2 *Chr.* 13, 20). Disse R. Shemuel b. Nahman: Tu pensi che Geroboamo sia stato colpito, ma effettivamente non è stato colpito altro che Abijah [76]. E perché fu colpito? R. Abbâ b. Kahanâ disse: Perché alterò la fisionomia d'Israele [77], come è detto: *Il loro aspetto* [78] *depone contro di loro* (*Is.* 3, 9). R. Levi disse: Poiché stabilì delle guardie presso di loro per tre giorni, finché il loro aspetto si deformasse; perché abbiamo studiato [79]: Non ha valore la testimonianza se non in base alla faccia col naso, per quanto vi siano degli elementi [80] nel corpo e negli oggetti, e non si fa testimonianza che entro tre giorni [81]. Per loro sta scritto: *Sono più numerose le sue vedove che le sabbie del mare* (*Jer.* 15, 8). R. Johanan, Resh Laqish ed i nostri Maestri. R. Johanan disse: Perché disprezzò Ahijah di Shilo [82], perché è detto: *Con voi stanno uomini perversi e malvagi* (2 *Chr.* 13, 17), e quindi lo chiamò Ahijah di Shilo malvagio. Resh Laqish disse: Perché li ha offesi in pubblico, come è detto: *Poiché siete una folla numerosa ed avete con voi vitelli d'oro* (2 *Chr.* 13, 8) [83]. I nostri Maestri hanno detto: Perché sono pervenuti in mano sua oggetti idolatrici e non li ha bruciati, come è detto: *E inseguì Abijah Geroboamo e gli tolse varie città* (2 *Chr.* 13, 19): *Bet-El e le sue dipendenze*, ecc., e sta scritto: *Geroboamo ne collocò uno* [84] *in Bet-El* (1 *Reg.* 12, 29). E se un re, perché offese un re come lui [85], è stato punito dalla Scrittura ed è stato colpito, il privato che offende il privato tanto più.

21. Un'altra spiegazione di: *La voce è la voce di Giacobbe.* La voce che fa tacere i celesti ed i terrestri [86]. R. Pinehas il

76. Il testo del libro delle *Cronache* è alquanto ambiguo, si potrebbe pensare che il colpito è Geroboamo, ma dal parallelo libro dei *Re* si vede chiaramente che il colpito è Abijah.

77. Tagliando il naso ai caduti in guerra, sia per sfregio, sia per renderli irriconoscibili.

78. La loro fisionomia, che è quella che li rende riconoscibili.

79. *Mišnāh, Jĕbāmôt* 16, 3.

80. Per il riconoscimento.

81. Perché la vedova possa risposarsi, deve raggiungere la prova della morte del marito. Abijah avrebbe impedito con tutti i mezzi a sua disposizione l'opera dell'identificazione dei cadaveri.

82. Egli aveva annunciato a Geroboamo il regno: 1 *Reg.* 11, 29-39.

83. I due vitelli d'oro fabbricati da Geroboamo.

84. Uno dei vitelli.

85. L'offesa pubblica ai sudditi del regno è soprattutto rivolta al loro re.

86. Quando Giacobbe prega e loda il Signore, ammutoliscono gli angeli, e tanto più i terrestri.

sacerdote, e in nome di R. Abinin: Sta scritto: *Quando si fermavano, ripiegavano le loro ali* (*Ez.* 1, 24). Si fermavano stando in piedi, forse che si siedono in alto (nei cieli)? Non ha detto così R. Shemuel: Nell'alto non ci si siede, come è detto: *Ed i loro piedi consistevano in un piede dritto* (*Ez.* 1, 7); non hanno giuntura: *e mi avvicinai ad uno degli astanti che stavano in piedi* (*Dan.* 7, 16) [87]; *i Serafini stavano in piedi al disopra di lui* (*Is.* 6, 2) *e tutte le schiere del cielo stavano in piedi* (1 *Reg.* 22, 19) [88]. E che significa propriamente *Be-'omdam* (בעמדם)? « Viene il popolo », « Silenzio ». Quando Israele dice: *Ascolta, Israele* [89], gli angeli stanno zitti e dopo ripiegano le loro ali, che dicono? Benedetto il Nome del glorioso suo Regno per sempre [90], e: *Benedetta la Gloria del Signore dal suo Luogo* (*Ez.* 3, 12). R. Levi disse: *Quando cantavano insieme le stelle del mattino ed esultavano i figli di Dio* (*Job.* 38, 7), quando la stirpe di Giacobbe che è paragonata alle stelle e di cui sta scritto: *Coloro che rendono giusti* [91] *i molti risplenderanno come le stelle* (*Dan.* 12, 3), ha lodato Dio. *Esultavano i figli di Dio* si riferisce agli angeli del servizio divino; e che dicono? Benedetto il Nome del glorioso suo regno, ecc. R. Shemuel b. Nahman disse: Sta scritto: *Venni sollevato dallo Spirito divino e sentii un immenso fragore dietro di me* (*Ez.* 3, 12), dopo di me un immenso fragore? Ma dopo [92] che ebbi lodato io ed i miei compagni [93], sentii dietro di me un grande fragore, e che dicevano? *Benedetta la Gloria del Signore dal suo Luogo* (*Ez.* 3, 12). R. Jehudah b. Ilaj insegnava (predicava): *La voce è la voce di Giacobbe*, che gridava per quello che gli hanno fatto le mani di Esaù. Disse R. Johanan: Il grido è causato dalla strage compiuta dall'imperatore Adriano che uccise a Bethar [94] ottantamila miriadi di uomini.

87. « In piedi » si riferisce agli angeli nel cielo.
88. La radice *'āmad* ha come principale significato « stare in piedi », ma poi anche « stare fermi ».
89. *Dt.* 6, 4. È la preghiera fondamentale dell'ebraismo.
90. È una bendizione inserita nel formulario della preghiera nel senso di *Dt.* 6, 4.
91. Coloro che col loro esempio guidano il popolo insegnando la retta via.
92. *'Aḥar* in ebraico significa sia « dietro », sia « dopo ».
93. « Io ed i miei compagni »: qui parla il Profeta.
94. Durante la sanguinosa rivolta di Bar-Kokevah (135 d. C.).

22. *E non lo riconobbe, perché le sue mani erano come le mani di Esaù* (*Gen.* 27, 23). Quando da Giacobbe derivano dei malvagi [95], non si riconoscono più [96].

E gli disse suo padre Isacco: Avvicinati e baciami (*Gen.* 27, 26). Gli disse: Tu mi bacerai nella sepoltura, e nessun altro [97].

Si avvicinò e lo baciò, e odorò l'odore delle sue vesti (*Gen.* 27, 27). Disse R. Johanan: Non c'è cosa che abbia un odore più cattivo della lana delle capre, e tu dici: *E odorò l'odore delle sue vesti e lo benedì*. Ma quando entrò Giacobbe da suo padre, entrò con lui il giardino di Eden, e per questo gli disse: *L'odore di mio figlio è come l'odore del campo* (*Gen.* 27, 27). E quando entrò Esaù da suo padre, entrò con lui la Gehenna, come tu dici: *Viene la malvagità e con essa l'incendio distruttore* [98]. Un'altra spiegazione di: *E odorò l'odore delle sue vesti e lo benedisse* [99], secondo Josef Meshita e [100] e Jaqim di Serorot. Josef Meshita: Quando i nemici [101] cercarono di penetrare nel Monte del Tempio dissero: Entri per primo uno di loro (degli Ebrei). E gli dissero: Entra, e tutto ciò che trovi è tuo. Entrò e portò fuori una lampada d'oro. Gli dissero: Non è consuetudine che un privato usi un oggetto come questo, ma entra una seconda volta e tutto ciò che trovi è tuo. E non accettò. Disse R. Pinehas: Lo liberarono dalle imposte [102] per tre anni e non accettò. Disse Non basta che io abbia provocato ad ira il mio Dio una volta, che lo debba provocare una seconda! Che cosa gli fecero? Lo misero sul banco di lavoro dei falegnami e lo segarono, ed egli gridava: Ahi, Ahi! ché ho provocato il mio Creatore. Jaqim di Serorot era figlio della sorella di R. Josê b. Joezer; cavalcava il suo cavallo di sabato, mentre R. Josê b. Joezer andava

95. Che agiscono come Esaù.

96. Perché sembrano discendenti di Esaù, avendo perduto le caratteristiche dei figli di Giacobbe.

97. Secondo alcuni, questo « baciare » sarebbe un traslato: « tu sarai sepolto vicino a me » sarebbe il senso inteso.

98. Il termine per « incendio distruttore » in genere è tradotto con « vergogna », ma nei testi rabbinici significa qualche volta « combustione », sulla base di *Jer.* 29, 22.

99. Non legge בְּגָדָיו, *bĕgādiv*, « i suoi vestiti », ma בּוֹגְדָיו, *bogdāiv*, i suoi traditori. Alcuni tradirono la fede d'Israele, ma alla fine, pentitisi, morirono da martiri.

100. Forse nome di luogo.

101. I fatti di cui si parla avvennero durante le guerre dei Maccabei.

102. Oppure, altra versione, gli dettero il ricavato delle imposte per 3 anni.

davanti alla trave per essere crocifisso. Gli dissero: Guarda il mio cavallo, sul quale mi fa cavalcare il mio padrone [103], e guarda il tuo cavallo, sul quale ti fa cavalcare il tuo Padrone [104]. Gli rispose Josê: Se tanto è dato a chi lo provoca, tanto più a chi esegue le sue Volontà. E quegli replicò: C'è un uomo che abbia fatto la sua Volontà più di te? E l'altro: Se è così, per chi esegue la sua Volontà, tanto più per chi lo provoca. Queste parole entrarono in lui [105] come il veleno del serpente; andò e s'inflisse da se stesso le quattro pene di morte [106], lapidazione, fuoco, spada e strangolamento. Che fece? Prese una trave, la piantò per terra, vi legò una fune, dispose delle legna che circondò con un mucchio di pietre, preparò un falò davanti alla trave, vi piantò una spada nel mezzo, accese il fuoco al disotto delle pietre, s'impiccò sulla trave e si strangolò, il fuoco distrusse la corda ed egli cadde sul fuoco, dov'era la spada e lo colpì, poi cadde sopra di lui il mucchio di pietre e finì bruciato. Josê b. Joezer, uomo di Sereda [107], era agonizzante e vide la bara di Jaqim volare e disse: Di poco tempo mi ha preceduto nel giardino di Eden [108].

23. Un'altra spiegazione: Ci insegna che il Santo, Egli sia benedetto, gli mostrò il Santuario costruito, distrutto e ricostruito. *Ecco l'odore di mio figlio*, costruito, come tu dici: *L'odore che mi è gradito* [109], *state attenti di offrirlo a suo tempo* (*Num.* 28, 2); *il campo*, distrutto, come tu dici: *Sion sarà arato come un campo* (*Mich.* 3, 12); *che il Signore ha benedetto*, ricostruito completamente in un futuro avvenire, come è detto: *Perché là il Signore ha mandato benedizione e vita in eterno* (*Ps* 133, 3).

103. Il governo siro.
104. Il Signore.
105. Cioè l'interlocutore, Jaqim di Serorot.
106. Le condanne a morte presso gli Ebrei erano eseguite in 4 modi: con la lapidazione, col rogo, con la spada, con lo strangolamento.
107. Lo zio di Jaqim: era uno dei dottori componenti una delle coppie ricordate nella *Mišnāh*, *Abôt*, attraverso le quali la tradizione è stata mantenuta. Jaqim forse è il sommo sacerdote Alcimo, capo del partito ebraico ellenizzante sotto Antioco IV Epifane.
108. In paradiso, nella dimora dei beati.
109. L'odore dei sacrifici.

LXVI.

« Dio ti doni la rugiada del cielo
e il grasso della terra,
e abbondanza di frumento e di mosto.
Ti servano i popoli
e si prostrino davanti a te le genti.
Sii il signore dei tuoi fratelli,
e si prostrino davanti a te i figli di tua madre.
Chi ti maledice, sia maledetto,
e chi ti benedice, sia benedetto! ».

Quando Isacco ebbe finito di benedire Giacobbe, e Giacobbe era appena uscito dalla presenza di suo padre Isacco, ecco arrivare dalla caccia Esaù suo fratello. Anche lui preparò un piatto, poi lo recò a suo padre e disse a suo padre: « Si alzi mio padre e mangi della cacciagione del suo figliuolo, perché poi l'anima tua mi benedica ». Gli disse suo padre Isacco: « Chi sei tu? ». Rispose: « Io sono il tuo figlio primogenito Esaù » (*Gen.* 27, 28-32).

1. *E conceda a te Dio la rugiada del cielo* (*Gen.* 27, 28). Sta scritto: *La mia radice era rivolta verso l'acqua* (*Job.* 29, 39) [1]. Disse Giobbe: Perché le mie porte erano largamente aperte, mentre tutti raccoglievano spighe secche io le raccoglievo fresche, per quale motivo? *La mia radice era rivolta verso l'acqua e la rugiada pernottava sui miei rami.* Disse Giacobbe: Perché io mi occupo di *Tôrāh,* che è paragonata all'acqua, ho avuto il merito di essere benedetto con la rugiada, come è detto: *E conceda a te Dio la rugiada del cielo.*

2. R. Berekjah esordì: *Torna, torna, Sulamita, torna, torna, ché ti vogliamo vedere* (*Cant.* 7, 1). Quattro volte è scritto *torna* in relazione ai quattro regni [2] nei quali Israele entra incolume ed esce incolume [3]; *Sulamita* la nazione che la pace [4] dell'Eterna-

1. I Rabbini qui intendono che la radice è espressione metaforica per la casa, che è aperta a tutti, come l'acqua, che è di dominio pubblico e che si dà gratuitamente.
2. Babilonia, Media, Grecia e Edom.
3. Nei quali non è assimilato, ma resta entità a sé.
4. *Šûlāmît* deriva dalla medesima radice *šlm* di *šālôm*, « pace », « integrità », che oltre tutto è compendio di benedizioni.

mente Vivente conduce da una tenda all'altra [5]; *Sulamita* la nazione i cui sacerdoti finiscono in pace [6] ogni giorno, come è detto: *E ti dia la pace* (*Num.* 6, 26); *Sulamita* la nazione nel cui mezzo dimora la Pace del mondo [7], come è detto: *Mi faranno un Santuario ed Io abiterò in mezzo a loro* (*Ez.* 25, 8); *Sulamita* la nazione a cui Io darò la Pace in futuro, come è detto: *Ed Io darò la pace al Paese* (*Lev.* 28, 6); *Sulamita* la nazione sulla quale Io riverserò la pace, come sta scritto: *Così parla il Signore: Io riverserò sopra di essa la pace come un fiume* (*Is.* 66, 12). R. Shemuel b. Tanhum, R. Haninah b. Berekjah in nome di R. Idî: La nazione che fa la pace tra Me e il mio mondo, perché se non fosse per essa avrei distrutto il mio mondo [8]. R. Hamah in nome di R. Ahá esordì: *Si liquefà la terra e tutti i suoi abitanti* (*Ps* 75, 4), come tu dici: *Si liquefanno tutti gli abitanti di Canaan* (*Ex.* 15, 15). *Io ho disposto*, dal monento che hanno accettato l'*Io sono il Signore tuo Dio* (*Ex.* 20, 2) [9], *ho disposto le sue colonne* (*Ps* 75, 4) ed il mondo si è stabilizzato. R. Eleazar b. Maron disse: La nazione che completa l'ordine del mondo, sia in questo mondo sia nell'altro. R. Levi disse: La nazione per i cui meriti viene ogni bene al mondo, le piogge non scendono che per merito suo, le rugiade non scendono che per merito suo, come è detto: *Conceda a te Dio la rugiada del cielo*, a te per merito tuo e da te dipende questo fatto.

3. *E conceda a te.* Dia e torni a dare a te [10], conceda a te la benedizione e dia a te le punizioni [11]; conceda a te ciò che è tuo e conceda a te quello che è di tuo padre, conceda a te ciò che è tuo e conceda a te ciò che è di tuo fratello. R. Ahâ disse: *Conceda a te* e ti conceda vigore [12]. Quando? Quando ne avrai bisogno,

5. Sono i vari santuari che stavano sotto la Tenda prima che fosse costruito il Tempio a Gerusalemme.

6. La benedizione sacerdotale che era impartita ogni giorno nel Tempio finiva con l'espressione: « e ti dia la pace » (*Num.* 6, 24-25).

7. Secondo il *Midraš*, il termine *šālôm*, pace, sarebbe anche un nome del Signore.

8. Secondo il *Midraš*, se Israele non avesse accettato la *Tôrāh*, il Signore avrebbe distrutto il mondo, ormai inutile.

9. Queste sono le parole d'inizio del Decalogo.

10. Così è interpretata la « e », in apparenza superflua.

11. Se le meriti. Il Nome divino *'Elohîm* indica anche la divina giustizia.

12. Il vocabolo ha le medesime lettere del Nome divino, muta solo la vocalizzazione della desinenza.

come sta scritto: *Disse*[13]: *Signore Dio, ricordati di me e dammi forza ancora questa volta* (*Jdc.* 16, 28). Disse[14] davanti a lui: Signore del mondo, ricorda per me quella benedizione con la quale mi benedisse mio padre. *Conceda a te forza.*

4. *La rugiada del cielo* (*Gen.* 27, 28): si riferisce alla manna, come è detto: *Disse il Signore a Mosè: Ecco, Io vi farò piovere pane dal cielo* (*Gen.* 27, 28)[15].

La pinguedine della terra (*Gen.* 27, 28). Si riferisce al pozzo[16], che faceva salire ad essi pesci eccezionalmente grassi.

Ed abbondanza di grano (*Gen.* 27, 28): si riferisce ai giovani, perché sta scritto: *Quale è la sua forza, quale è la sua bellezza? I giovani fioriranno come il grano* (*Zach.* 9, 17).

E di mosto (*Gen.* 27, 28): si riferisce alle *vergini*, come sta scritto: *Ed il mosto farà prosperare le vergini* (*Zach.* 9, 17). Un'altra spiegazione: *della rugiada del cielo* si riferisce a Sion, come è detto: *Come la rugiada del Hermon che scende sui monti di Sion* (*Ps* 133, 3). *E della pinguedine della terra* si riferisce ai sacrifici, come sta scritto: *Olocausti pingui ti offrirò* (*Ps* 66, 15); *grano* si riferisce alle primizie, *mosto* si riferisce alle libazioni[17]. Un'altra spiegazione: *La rugiada del cielo* allude alla Bibbia; *della pinguedine della terra* alla *Mišnāh*; *grano* al *Talmûd* e *mosto* alla *Haggādāh*[18].

5. *Ti servano i popoli* (*Gen.* 27, 29). Sono le settanta nazioni[19]. *E s'inchinino a te le nazioni*: sono i figli di Ismaele e di Qeturah, dei quali sta scritto: *Ashuriti, Letusiti e Leummiti. Sii signore per i tuoi fratelli* (*Gen.* 25, 3): sono Esaù e i suoi filarchi.

13. Sansone.
14. Parla ancora Sansone.
15. La deduzione è dovuta al termine « cielo », che si trova in ambedue i passi (analogia verbale). Inoltre la manna giungeva con la rugiada.
16. Secondo la leggenda midrashica, il pozzo seguiva gli Ebrei nell'esodo del deserto.
17. Tutti i tipi di offerte cruente ed incruente che erano praticate nel Tempio di Gerusalemme.
18. Rugiada del cielo è la *Tôrāh*, che viene dal cielo; pinguedine è la *Mišnāh* (deduzione per la somiglianza del suono), il cibo essenziale per la vita, come il *Talmûd* è essenziale per eseguire i precetti della *Tôrāh*. La *Haggādāh* attira il cuore dell'uomo come il vino.
19. Che secondo i Rabbini componevano l'umanità.

Ed a te si inchinino i figli di tua madre (*Gen.* 27, 29). Qui dice: *A te si inchinino i figli di tua madre*, e lì: *A te si inchinino i figli di tuo padre*? (*Gen.* 49, 8). Perché Giacobbe prese quattro mogli, Lea, Rachele, Zilpah e Bilhah, dice: *I figli di tuo padre*; poiché Isacco prese solo Rebecca dice: *I figli di tua madre*.

Sia maledetto chi ti maledice, e benedetto chi ti benedice (*Gen.* 27, 29). E più avanti dice: *Benedetto chi ti benedice, e maledetto chi ti maledice* (*Num.* 24, 9). Balaam, poiché è avversario, comincia con le benedizioni e finisce con le maledizioni; ma Isacco, poiché era amico, comincia con le maledizioni e finisce con le benedizioni. R. Jishaq figlio di R. Hijjah dice: I malvagi, poiché principiano col benessere e finiscono con le sofferenze, cominciano con le benedizioni e finiscono con le maledizioni: *Benedetto chi ti benedice e maledetto chi ti maledice*. Ma i giusti, poiché iniziano con le sofferenze e finiscono col benessere, cominciano con le maledizioni e finiscono con le benedizioni: *Sia maledetto chi ti maledice e benedetto chi ti benedice*.

6. *Quando Isacco ebbe finito di benedire Giacobbe* (*Gen.* 27, 30). Disse R. Ajbû: La tenda di nostro padre Isacco era aperta dai due lati [20]. Uno entrava da una parte e l'altro usciva dall'altra. I nostri Maestri dissero: C'era una specie di cardine, e le porte si potevano piegare indietro, Giacobbe rimase dietro alla porta finché entrò Esaù e poi uscì, come sta scritto: *Era appena uscito dalla presenza di Isacco* (*Gen.* 27, 30); sembrava uscito, ma non era uscito [21].

Ed Esaù suo fratello veniva dalla caccia (*Gen.* 27, 30): armato, pronto per uccidere.

7. Un'altra spiegazione di: *Sia benedetto chi ti benedice*. È insegnato: Se un non Ebreo benedice Dio, si risponde '*amen*'. Se invece benedice nel Nome [22], non si risponde '*amen*'. Disse

20. Cosicché Esaù e Giacobbe non s'incontrarono quando vi entrarono da due aperture diverse.

21. Deduzione rilevata in due modi: il verbo « uscire » è ripetuto nel testo due volte: « uscendo, uscì »; poi sta nel testo *'ak*, « appena », che indica un'esclusione.

22. Ad esempio: « Il Signore ti benedica ».

R. Tanhumah: Se un non Ebreo ti benedice, rispondi '*amen*', perché sta scritto: *Sii benedetto* [23] *da tutti i popoli* (*Deut.* 7, 14). Un non Ebreo incontrò R. Ishmael e lo benedì. Gli rispose: Ti è già stata data risposta. Ne incontrò un altro che lo maledì. Gli rispose: Ti è già stata data risposta. Gli dissero i suoi allievi: Ciò che hai detto all'uno hai detto anche all'altro. Rispose loro: Così sta scritto: *Sia maledetto chi ti maledice e benedetto chi ti benedice.*

8. *Ed aveva preparato anch'egli una vivanda gustosa* (*Gen.* 27, 31). Ciò che sta scritto: *La lucertola afferra con le mani* (*Prov.* 30, 28) [24]. Disse R. Hamah b. Haninah: Per quale motivo la lucertola afferra? Per il merito di quelle mani con le quali aveva preparato anch'egli una vivanda gustosa.

E disse a suo padre: Si alzi mio padre (*Gen.* 27, 31) [25]. Disse il Santo, Egli sia benedetto: Perché tu hai detto: Si alzi, Io lo ricompenso con la stessa espressione: *Si alzi Dio, e si disperdano i suoi nemici* (*Ps* 68, 2).

23. La preposizione *min* si può tradurre in vari modi, secondo il contesto. Qui: « tra tutti i popoli », o « più di tutti i popoli ».

24. La lucertola simboleggia Roma (Edom, Esaù), che afferra quanto trova. Continua il testo: « ed essa sta nel palazzo del Re », perché Roma distrusse il Tempio del Re, cioè il Signore.

25. Cfr. 65, 18.

LXVII.

Allora Isacco fu scosso da un tremito assai forte e disse: « Chi era dunque colui che ha preso della cacciagione e me l'ha portata? Ed io ho mangiato prima che tu venissi, e poi l'ho benedetto, e benedetto resterà! ». Quando Esaù sentì le parole di suo padre, scoppiò in un grido di dolore assai grande ed amaro. Poi disse a suo padre: « Benedici anche me, padre mio! ». Rispose: « È venuto tuo fratello con inganno e si è presa la tua benedizione ». Riprese: « Forse perché si chiama Giacobbe mi ha soppiantato già due volte? Già si è presa la mia primogenitura ed ecco ora si è presa la mia benedizione! ». Poi soggiunse: « Non hai forse in serbo qualche benedizione per me? ». Isacco rispose e disse ad Esaù: « Ecco, io l'ho costituito tuo signore, e gli ho dato come servi tutti i tuoi fratelli; l'ho provveduto di frumento e di mosto; e per te che cosa mai potrò fare, figlio mio? ». Esaù disse a suo padre: « Hai una sola benedizione, padre mio? Benedici anche me, padre mio! ». Ma Isacco taceva ed Esaù alzò la sua voce e pianse. Allora Isacco suo padre prese la parola e gli disse:

« Ecco, lungi dal grasso della terra
sarà la tua sede,
e lungi dalla rugiada del cielo di sopra.
Vivrai della tua spada
e servirai tuo fratello;
ma poi, quando ti riscuoterai,
tu spezzerai il suo giogo di sul tuo collo ».

Esaù prese allora a perseguitare Giacobbe per la benedizione che suo padre gli aveva dato, e disse Esaù nel suo cuore: « Si avvicinano i giorni del lutto per mio padre, e allora ucciderò mio fratello Giacobbe ». Ma furono riferite a Rebecca le parole di Esaù, suo figlio maggiore, ed essa mandò a chiamare il figlio minore Giacobbe, e gli disse: « Bada che Esaù, tuo fratello, vuol vendicarsi di te uccidendoti. Ebbene, figlio mio, ubbidisci alla mia voce: su, fuggi a Harran da mio fratello Labano. Rimarrai con lui qualche tempo, finché l'irritazione di tuo fratello si sarà calmata; finché si sarà stornata da te la collera di tuo fratello e si sarà dimenticato di quello che gli hai fatto. Allora io manderò a prenderti di là. Perché dovrei venir privata di voi due in un sol giorno? ». Poi Rebecca disse ad Isacco: « Mi viene in uggia la vita per causa di queste donne Hittite: se Giacobbe prende in moglie qualche donna Hittita come queste, qualcuna delle figlie del paese, a che cosa mi serve la vita? ».

Allora Isacco chiamò Giacobbe, lo benedisse e gli diede questo comando: « Tu non devi prender moglie tra le figlie di Canaan. Su, va' in Paddan-Aram, nella casa di Betuel, padre di tua madre, e prenditi di là in moglie qualcuna delle figlie di Labano, fratello di tua madre. Ti benedica El-Shaddai, ti renda fecondo e ti moltiplichi, sì che tu divenga una accolta di popoli. E ti dia la benedizione di Abramo, a te e alla tua discendenza con te, perché tu possegga la terra dove hai soggiornato come forestiero, la quale Dio ha dato ad Abramo ». Così Isacco fece partire Giacobbe, che andò in Paddan-Aram presso Labano, figlio di Betuel, l'Arameo, fratello di Rebecca, la madre di Giacobbe e di Esaù.

Esaù vide che Isacco aveva benedetto Giacobbe e che, benedicendolo, l'aveva mandato in Paddan-Aram per prendersi una moglie di là, e gli aveva dato un comando in questi termini: « Non devi prender moglie tra le figlie di Canaan ». E Giacobbe aveva ubbidito a suo padre ed a sua madre ed era partito per Paddan-Aram. Così Esaù comprese che le figlie di Canaan dispiacevano agli occhi di Isacco, suo padre. Allora Esaù si recò da Ismaele, ed oltre le mogli che aveva, si prese in moglie Mahalat, figlia di Ismaele, figlio di Abramo, sorella di Nebaiot (*Gen.* 27, 3 - 28, 9).

1. *Isacco si spaventò di grandissimo spavento* (*Gen.* 27, 33). Sta scritto: *Lo spaventarsi davanti agli uomini è un laccio: ma chi confida nel Signore sta al sicuro* (*Prov.* 29, 25). Il timore che Rut causò a Boaz, come è detto: *L'uomo si spaventò e si contorse* (*Rut.* 3, 8), era un laccio [1], logicamente avrebbe dovuto maledirla, *ma chi confida nel Signore sta al sicuro,* (il Signore) gli ispirò di benedirla, e disse: *Sii benedetta dal Signore, figlia mia* (*Rut.* 3, 8). Lo spavento che Giacobbe causò ad Isacco, come è detto: *Isacco si spaventò di grandissimo spavento,* era un laccio, logicamente avrebbe dovuto maledirlo, *ma chi confida nel Signore sta al sicuro,* Dio gli ispirò di benedirlo, come è detto: *Sia benedetto* (*Gen.* 27, 33).

2. *Ed Isacco si spaventò di grandissimo spavento.* Disse R. Hamah b. Haninah: Grandissimo più dello spavento che ebbe presso l'altare [2], e disse: Chi si è fatto intermediario fra me e l'Onnipotente, affinché Giacobbe riceva le benedizioni? E questo

1. Perché è lo spavento dell'uomo.
2. Quando avrebbe dovuto essere sacrificato.

lo disse riferendosi a Rebecca. Disse R. Johanan: Chi ha due figli, uno esce e l'altro entra, trema! Ma quando entrò Esaù presso suo padre, entrò con lui la Gehenna. R. Ahâ disse: Le mura delle casa cominciarono ad essere bollenti [3], quando disse: *Chi è dunque*, chi si cuoce [4] qui, io o mio figlio Giacobbe? Gli parlò il Santo, Egli sia benedetto: Né te né tuo figlio, ma *colui che ha preso della caccia*. Disse R. Elazar b. Shimon: O cacciatore [5], come ti hanno cacciato? O distruttore di porte, come la tua porta si è rotta e rovinata? Come sta scritto: *L'imbroglione non arrostisce la sua cacciagione* (*Prov.* 12, 27). I nostri Maestri hanno detto: Non ritarda e non allunga [6] il Santo, Egli sia benedetto, all'imbroglione ed alla sua cacciagione. R. Eliezer figlio di R. Josê il Galileo disse: Che cosa significano *non arrostisce* e *non allunga il Santo, Egli sia benedetto, all'imbroglione ed alla sua cacciagione*? Ma disse R. Jehoshua b. Levi: Tutto quel giorno Esaù aveva cacciato cervi, e li legava; veniva un angelo e li scioglieva; catturava al laccio [7] gli uccelli; veniva un angelo e li faceva volare; e tutto questo perché? *La ricchezza dell'uomo scelto è decisa* (*Prov.* 12, 27) [8]: perché venga Giacobbe che è l'uomo scelto nel mondo e prenda le benedizioni che all'inizio del mondo sono state decise per lui. R. Haninah b. Papâ chiese a R. Ahâ: Che significa *Ma la ricchezza dell'uomo scelto è decisa*? È decisa per i giusti, che non prendono nulla in questo mondo della ricompensa loro destinata nel mondo avvenire.

E ho mangiato di tutto (*Gen.* 27, 33). R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah dice: Di tutto ciò che è stato creato nei sei giorni della creazione. R. Nehemjah dice: Di ogni cosa buona destinata ai giusti nel mondo avvenire. Gli (ad Isacco) chiese

3. Per il fuoco della Gehenna.
4. Somiglianza di vocaboli: *'ēfô*, « dunque », *'ăfô*, « cuocere ».
5. Qui si parla impersonalmente di colui che ha preso la caccia, e si può invertire il significato: Esaù rappresenta la caccia, con il quale termine il *Midraš* intende l'imbroglio.
6. Non tarda a pagare e non allunga il tempo della punizione. Il verbo nella Bibbia si trova 1 sola volta, con significato incerto. La deduzione qui si rileva dalla somiglianza del suono con altri verbi.
7. O secondo altri, li legava per le ali l'uno all'altro. R. Elazar starebbe in contrasto coi Maestri, perché proprio quel giorno il Signore avrebbe prolungato la caccia di Esaù.
8. Alla lettera: la maggiore ricchezza dell'uomo è la diligenza.

(Esaù): In sostanza, che ti ha dato da mangiare? Gli rispose: Io non lo so, ma ho gustato il sapore del pane, il sapore della carne, il sapore dei pesci, il sapore delle locuste, il sapore di tutte le leccornie di questo mondo. Disse R. Berekjah: Quando ricordò la carne, Esaù subito pianse, e disse: Mi diede da mangiare solo un piatto di lenticchie e prese la mia primogenitura; a te ha fatto mangiare la carne, tanto più! Disse R. Levi: Poiché nostro padre Isacco si era spaventato e diceva: Forse non ho agito come si deve, ho considerato primogenito quello che non lo era? Ma quando Esaù disse: *Prese la mia primogenitura* (*Gen.* 27, 36), disse (Isacco): Giustamente l'ho benedetto. Disse R. Elazar: Un documento non è valido, se non ha la firma dei testimoni, ché tu non dica: Se Giacobbe non avesse ingannato suo padre, non avrebbe ricevuto la benedizione, perché il versetto dice: *Sia benedetto* (*Gen.* 27, 33) [9].

3. Disse R. Jishaq: Isacco stava per maledirlo. Disse il Santo, Egli sia benedetto: Sta attento, perché se tu lo maledici, maledici te stesso, perché hai detto: *Sia maledetto chi ti maledice.* Disse R. Levi: Sei organi servono l'uomo, tre sono in suo potere e tre no. L'occhio, l'orecchio e il naso non sono in suo potere, vede ciò che non vuole, sente ciò che non vuole, ed odora ciò che non vuole. La bocca, la mano ed il piede sono in suo potere; la bocca se vuole si affatica nella *Tôrāh*, se vuole fa maldicenza, e se vuole offende e bestemmia; la mano se vuole compie opere buone, se vuole ruba, e se vuole uccide; il piede se vuole va ai teatri ed ai circhi [10], se vuole invece va alla Sinagoga o all'Accademia (casa di studio). Ma quando l'uomo lo merita, il Santo, Egli sia benedetto, fa sì che quelle realtà che sono in suo potere non lo siano più. La mano: *Ma la mano che* (*Geroboamo*) *aveva mandato contro di lui si seccò e non poté ritrarla* (1 *Reg.* 13, 4) [11]. La bocca: *Sia benedetto* (*Gen.* 27, 33). Il piede: *Figlio mio, non andare con loro,* ecc. *ché i loro piedi corrono verso il male* (*Prov.* 1, 15) [12].

9. La benedizione data spontaneamente rende valide le benedizioni precedenti, in quanto le conferma.

10. Sono condannati teatri e circhi quali principio di crudeltà e d'immoralità.

11. Impedendogli di compiere il male che progettava, e quindi trattenendolo dal compiere un peccato, e questo per i suoi meriti.

12. Non ti permetto di andare.

4. *Quando Esaù ebbe sentito le parole di suo padre, proruppe in un grande amarissimo grido* (*Gen.* 27, 34). Disse R. Haninah: A colui che dice che il Santo, Egli sia benedetto, è rilassato [13], si rilassino i suoi intestini [14]. Egli ha pazienza, ma riscuote ciò che gli è dovuto: in un grande grido, (Giacobbe) ha fatto prorompere Esaù, come sta scritto: *Quando Esaù ebbe sentito*, ecc., *proruppe in un grande amarissimo grido*. E dove gli è stato retribuito? Nella capitale Susa, come è detto: *E gridò Mardocheo un grido grande e amaro* (*Est.* 4, 1) [15]. *Gli rispose: Venne tuo fratello con astuzia* (*Gen.* 27, 35). R. Johanan dice: Con la sapienza della sua *Tôrāh* [16].

E disse: Per questo è stato chiamato il suo nome Giacobbe (*Gen.* 27, 36). Resh Laqish dice: Cominciò a raschiarsi la gola, come quello che si raschia la gola ed emette saliva dalla bocca e disse: *Per questo mi ha ingannato*, ecc., *prese la mia primogenitura* e sono stato zitto, *ed ora ha preso la mia benedizione* e starò zitto?

Non mi ha serbato alcuna benedizione? (*Gen.* 27, 36) Fra gli scarti.

5. *E rispose Isacco e disse ad Esaù: Ecco io l'ho reso tuo padrone*, ecc. (*Gen.* 27, 37). Disse R. Berekjah: *Ecco io l'ho reso tuo padrone* è la settima benedizione, e perché l'ha menzionata per prima? Gli disse: Io l'ho costituito su di te, e le tue benedizioni sono sue. Se il servo è di Tizio, i suoi beni appartengono a Tizio, tutto ciò che possiede il servo è del padrone, *e tutti i suoi fratelli glieli ha dati per servi*, ecc. *Ora che ti farò dunque?* (*Gen.* 27, 37). Certamente per te il tuo pane è cotto [17]. R. Johanan e Resh Laqish. R. Johanan disse: Lasciami [18], perché il suo forno

13. Nell'amministrare la giustizia.

14. Si ammali di dissenteria.

15. Giacobbe ha causato il grido di Esaù, perché la giustizia sia rigorosa; Giacobbe a sua volta deve prorompere in un grido amaro a causa di Haman, discendente di Esaù.

16. Così ha tradotto il *Targûm* aramaico. Può significare che attraverso lo studio della *Tôrāh* Giacobbe trovò che le benedizioni appartenevano a lui e non a suo fratello.

17. Gioco di parole tra *'ēfô*, « dunque », e *'afiāh*, « cotto »: il tuo avvenire materiale è assicurato.

18. Il termine tradotto « su di te », mutando la vocale può significare « vattene ».

arde per te in ogni luogo [19]. E Resh Laqish dice: Allontanati, che l'ira ed il furore [20] sono in mano sua. R. Simlaj, e c'è chi lo dice in nome di R. Abbahu: Gli disse (ad Isacco) il Santo, Egli sia benedetto: Così hai detto: *Che ti farei* dunque? Gli rispose: *Sia graziato* (*Is.* 21, 10). Replicò: *È malvagio* (*Is.* 21, 10). E l'altro: *Non ha imparato la giustizia?* [21] Non ha onorato i suoi genitori? Gli rispose il Santo, Egli sia benedetto: *Nella terra delle rettitudini agirà perversamente*, alzerà la sua mano sul Tempio [22]. E Isacco: Se è così, dagli almeno benessere in questo mondo, *e non vedrà la Maestà del Signore* (*Is.* 21, 10) nel mondo avvenire.

6. *Ed Isacco suo padre rispondendo gli disse: Ecco la tua dimora sarà in un terreno pingue* (*Gen.* 27, 39). Questa è l'Italia.

E di rugiada dal cielo di sopra (*Gen.* 27, 39): si riferisce a Bet-Gubrin [23]. Un'altra spiegazione di: *In un terreno pingue*: fra i più ricchi della terra (uomini della terra) [24]. L'imperatore Antonino mandò a chiedere al nostro Maestro [25]: Poiché l'erario è vuoto, che debbo fare per riempirlo? R. Jehudah accompagnò il messo dell'Imperatore nel giardino, cominciò a sradicare dei rafani grandi ed a piantarne in loro vece dei piccoli. Disse il messo a Rabbî: Dammi una lettera. Gli rispose Rabbî: Non ne hai bisogno. Tornò dall'Imperatore che gli chiese: Dove è la lettera? Gli rispose: Non mi ha dato nulla. Replicò: E che ti disse? Gli rispose: Non mi disse nulla. E quegli: Non fece nessun atto in tua presenza? Gli rispose: Mi prese e mi portò nel giardino, cominciò a sradicare dei rafani grandi ed a piantare in loro vece dei piccoli, spinaci grandi ed a piantarne dei piccoli, lattuga grande ed a piantarne della piccola. Subito comprese, rimosse alti dignitari e li sostituì con altri, e così si riempì l'erario [26].

19. Si può anche intendere: in ogni luogo troverai il pane cotto da lui, oppure, secondo altri: non avvicinarti a lui, ti scotteresti.

20. Traduzione ottenuta con un gioco di parole.

21. Il versetto d'Isaia è ridotto ad un dialogo tra il Signore ed Isacco, che vorrebbe riparare all'errore.

22. Terra della rettitudine è Gerusalemme (cfr. *Is.* 1, 21).

23. Città nel meridione della Giudea, della quale sono stati ritrovati importanti resti dell'età romana e bizantina.

24. La pinguedine si riferisce alla ricchezza degli uomini, non al terreno.

25. R. Jehudah secondo la tradizione ebraica era amico dell'imperatore Antonino il Pio.

26. Cioè avvenne in realtà che Antonino ai vecchi confiscò i beni, ed i nuovi pagarono per la dignità loro conferita di fresco.

7. *Vivrai della tua spada* (*Gen.* 27, 40). R. Levi disse: Riponi [27] la tua spada e tu vivrai [28].

Servirai tuo fratello (*Gen.* 27, 40). Se egli lo meriterà lo servirai, altrimenti lo distruggerai.

Ma quando ti rivolterai rimoverai il suo giogo dal tuo collo. Tu hai dei mercati ed anch'egli ha dei mercati [29], tu hai delle leggi ed anch'egli ha delle leggi. Disse R. Josê b. Halaftah: Se vedi che tuo fratello allontana da sé il giogo della *Tôrāh*, decreta per lui persecuzioni e tu lo dominerai, come sta scritto: *Perché Tu sei nostro Padre, perché Abramo non ci conosce ed Israele ci ignora* (*Is.* 63, 16). E Isacco dove sta? Colui che gli ha detto: Decreta per lui persecuzioni [30], tu lo metti insieme ai padri?

8. *Ed Esaù prese ad odiare Giacobbe* (*Gen.* 27, 41). Disse R. Elazar b. R. Josê: Gli divenne nemico, vendicatore e gli serbò rancore. Fino ad adesso, così si chiamano i Senatori di Roma [31].

Ed Esaù disse in cuor suo (*Gen.* 27, 41) [32]. I malvagi sono soggetti alle passioni del loro cuore: *Dice lo stolto in cuor suo* (*Ps* 14, 1); *e disse Esaù in cuor suo; e disse Geroboamo in cuor suo* (1 *Reg.* 12, 16); *disse Aman in cuor suo* (*Est.* 6, 6). Ma i giusti dominano le passioni (il loro cuore): *Ed Anna diceva in cuor suo* (1 *Sam.* 1, 13); *David diceva in cuor suo* (1 *Sam.* 27, 1); *Daniele si propose in cuor suo* (*Dan.* 1, 8). Simili in ciò al loro Creatore: *E disse il Signore in cuor suo* (*Gen.* 8, 21).

Si avvicinano i giorni del lutto di mio padre ed allora ucciderò Giacobbe mio fratello (*Gen.* 27, 41). R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah disse: Esaù agiva con avvedutezza. Disse: Perché io debbo addolorare mio padre? Ma si avvicineranno i giorni del lutto di mio padre e lo ucciderò. R. Nehemjah disse: Molti

27. Al verbo è dato qui il significato che ha in aramaico.
28. Gioco di parole.
29. Il verbo *tārîd*, qui tradotto « ti rivolterai », ha significato incerto, per altri vuol dire « andare vagando », e allora può essere connesso con *jārîd*, fiera, mercato. Il senso allora sarebbe: anche tu avrai delle fiere da cui ricavare ricchezza, e leggi con cui dominare.
30. Se si allontana dalla *Tôrāh* cade sotto il giogo delle potenze straniere.
31. Il latino *senatores* forma assonanza con la radice *śānē'*, « essere nemico », « vendicare », « odiare ».
32. Cfr. 34, 10.

puledri morirono e delle loro pelli sono stati fatti tappeti stesi davanti alle loro madri [33]. Ed i nostri Maestri hanno detto: Se io lo uccidessi, Sem ed Eber [34] mi citerebbero in giudizio e mi direbbero: Perché hai ucciso tuo fratello? Ma io andrò e diventerò genero di Ismaele ed egli andrà a contestare [35] con lui per la primogenitura e lo ucciderà, ed io allora come vindice del sangue mi leverò contro di lui (Ismaele) e lo ucciderò e così erediterò due famiglie [36], come sta scritto: *Poiché tu hai detto: I due popoli ed i due territori saranno miei ed io li possiederò, ma lì stava il Signore* (*Ez.* 35, 10). Chi ha detto così, Esaù ha detto ciò? Disse R. Judan: Disse il Santo, Egli sia benedetto: *Ma lì stava il Signore.* Disse R. Berekjah: Esaù reagì e disse: Non ho detto questa cosa. Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Tu non sai che Io scruto i cuori? *Io, il Signore scruto i cuori* (*Gen.* 17, 10).

9. *E furono riportate a Rebecca le parole di Esaù* (*Gen.* 27, 42). Chi gliele raccontò? R. Haggaj in nome di R. Jishaq: Le matriarche erano profetesse e Rebecca era matriarca. R. Berekjah in nome di R. Jishaq: E neppure un uomo qualunque ara un solco entro un altro solco [37], ed i profeti possono arare un solco entro un altro solco? E tu dici: *Non toccate i miei unti e non fate del male ai miei profeti* (*Ps* 105, 15) [38].

E mandò a chiamare Giacobbe suo figlio, ecc., *ecco Esaù tuo fratello si consola nei tuoi riguardi pensando di ucciderti* (*Gen.* 27, 42). Gli disse: Questo malvagio ti considera come morto e si meraviglia che tu sia ancora al mondo, accetta le condoglianze per te come se fossi morto e già ha bevuto per te il vino della consolazione [39].

33. È un proverbio che riguarda i figli che attendono la morte dei genitori.
34. L'Accademia di Sem e di Eber, come in seguito le accademie rabbiniche, fungeva anche da tribunale. Cfr. 20, 6.
35. Alla morte di Isacco.
36. Di Giacobbe e d'Ismaele.
37. Distruggendo quanto aveva fatto prima; se Giacobbe fosse stato ucciso a causa delle benedizioni ricevute, sarebbe stato distrutto quanto aveva fatto.
38. Nel contesto, il brano si riferisce ai Patriarchi, però presenta questa ripetizione di concetto (parallelismo); poiché non deve essere inutile, il primo emistichio si riferisce ai Patriarchi, il secondo alle matriarche.
39. Il vino si dava alle persone in lutto subito dopo i funerali. Tali interpretazioni sono rivelate dalla scomposizione del verbo *mitnaḥēm*, « si consola », in *mēt*, morto, e *naḥēm*, consola.

10. *Ed ora, figlio mio dammi retta*, ecc., *e starai presso di lui alcuni giorni* (*Gen*. 27, 43-44). Sta scritto: *E servì Giacobbe per Rachele sette anni, e furono per lui come alcuni giorni* (*Gen*. 29, 20). Disse R. Haninah b. Pazî: È detto qui *alcuni*, ed è detto più avanti *alcuni*, come più avanti *alcuni* significa sette, così qui *alcuni* significa sette anni.

Finché si calmi l'ira di tuo fratello (*Gen*. 27, 44). Sua madre nella sua ingenuità disse: *Finché si calmi l'ira di tuo fratello*; ma egli non fece così: *Lo ha sbranato con perenne odio ed ha serbata eterna ira* (*Am*. 1, 11) [40]. Resh Laqish disse: La sua ira ed il suo furore non si staccano dalla sua bocca.

11. *Perché io dovrei essere privata di ambedue*, ecc. *E disse Rebecca ad Isacco: Mi sono nauseata della vita* (*Gen*. 27, 45-46). Disse R. Hunah: Cominciò ad emettere il muco dal naso ed a gettarlo via [41].

Se Giacobbe prende per moglie una donna hittita come queste. Le prese per mano e le sbatté una contro l'altra [42].

E allora Isacco chiamò Giacobbe e lo benedì (*Gen*. 28, 1). R. Abbahu disse: Le benedizioni per Giacobbe erano dubbie [43], e dove hanno acquistato forza? Qui: *E allora Isacco chiamò Giacobbe e lo benedì*. Disse R. Eleazar [44]: Un documento non è valido se non ha la firma dei testimoni, che tu non dica: Se Giacobbe non avesse ingannato suo padre, non avrebbe ricevuto le benedizioni, perché il versetto ci dice: *Allora Isacco chiamò Giacobbe e lo benedì*. Disse R. Berekjah: È simile ad un figlio di re, che scavava dall'esterno in direzione di suo padre per prendere una libbra d'oro. Gli disse: Perché la prendi di nascosto, vieni e prendila pubblicamente.

E gli ordinò: Non prendere moglie fra le figlie di Canaan (*Gen*. 28, 1). Lo avvertì riguardo alle figlie di Aner, Eshkol e Mamreh.

40. Il versetto si riferisce a Edom.
41. Le mogli di Esaù la nauseavano come il muco del naso; è un'azione dimostrativa per vedere fino a che punto arriva la nausea.
42. La deduzione è derivata da « queste ».
43. Erano dubbie perché originariamente erano destinate ad Esaù.
44. Cfr. *supra*, n. 2, questo medesimo passo.

Obbedì Giacobbe a suo padre ed a sua madre (*Gen.* 28, 7). Come sta scritto: *La condotta dello stolto è retta ai suoi occhi, ma chi ascolta il consiglio è sapiente* (*Prov.* 12, 15) [45]. *La condotta dello stolto è retta ai suoi occhi* si riferisce a Sansone: *Disse Sansone a suo padre: Prendimi quella, perché è retta ai miei occhi* (mi piace) (*Jdc.* 14, 3). *Ma chi ascolta il consiglio è sapiente*: si riferisce a Giacobbe: *Ed obbedì Giacobbe a suo padre ed a sua madre*.

12. *Ed Esaù si accorse che le figlie di Canaan*, ecc., *andò Esaù da Ismaele e prese Mahalat*, ecc., *per moglie, oltre quelle che già aveva* (*Gen.* 28, 8-9). R. Jehoshua b. Levi disse: Pensò a convertirsi; Mahalat [46], perché il Santo, Egli sia benedetto, gli perdonò tutti i suoi peccati; Basemat [47], perché si era appagato. Disse R. Elazar: Se avesse ripudiato le prime sarebbe stato bene, ma oltre quelle che aveva, disgrazia su disgrazia aggiunta in una casa piena. R. Judan in nome di R. Ajbû: *Per il peccato delle sue labbra è preso al laccio il malvagio* (*Prov.* 12, 13). Per la ribellione di Ismaele e di Esaù verso il Santo, Egli sia benedetto, venne a loro un inciampo. *Ma il giusto sfugge alle disgrazie* (*Prov.* 12, 13), si riferisce a Giacobbe: *Ed uscì Giacobbe da Beer-Sheba e si diresse verso Haran* (*Gen.* 28, 10).

45. Secondo alcuni, questa condotta si riferisce al matrimonio. Cfr. *Prov.* 30, 19.

46. Etimologia popolare: in ebraico la radice *mḥl* significa perdonare.

47. Con tale nome è chiamata in *Gen.* 36, 3.

LXVIII.

Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Harran. Capitò così in un certo luogo, dove si fermò a pernottare, perché il sole era tramontato; prese una delle pietre del luogo, se la pose come appoggio del capo e si coricò in quel luogo. E sognò di vedere una scala che poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco degli angeli di Dio che salivano e scendevano su di essa. Ed ecco che Iahvé gli stava davanti e disse: « Io sono Iahvé, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco. La terra sulla quale tu sei coricato la darò a te ed alla tua discendenza » (*Gen.* 28, 10-13).

1. *E uscì Giacobbe da Beer-Sheba e si diresse verso Harran* (*Gen.* 28, 10). R. Pinehas in nome di R. Haninah b. Papâ esordì: *Allora andrai sicuro per la tua via*, ecc., *se ti corichi non avrai nulla da temere* (*Prov.* 3, 23-24). *Allora andrai sicuro per la tua via*: si riferisce a Giacobbe, come sta scritto: *E uscì Giacobbe. Ti corichi e non hai nulla da temere*: da Esaù e da Labano. *Ti coricherai ed il tuo sonno sarà dolce* (*Prov.* 3, 24): *E si coricò in quel luogo* (*Gen.* 28, 11).

2. R. Shemuel b. Nahman esordì: *Cantico dei gradini. Alzo i miei occhi verso i monti* (*Ps* 121, 1), alzo i miei occhi ai miei genitori [1] ed ai miei maestri ed a chi mi ha concepito. *Di dove mi verrà un aiuto* (*Ps* 24, 10): Eliezer, quando andò a prendere Rebecca: *e prese il servo dieci cammelli fra i cammelli del suo padrone* ecc., *avendo con lui ogni sorta di beni del suo padrone* (*Gen.* 24, 10), ma io non ho né un orecchino né un braccialetto. R. Haninah disse: Isacco lo mandò via senza nulla. R. Jehoshua b. Levi disse: Lo mandò ben provvisto, ma Esaù venne e lo spogliò di tutto; tornò indietro e disse: Forse perdo io la fiducia nel mio Creatore? Non sia mai; io non perdo la fiducia nel mio Creatore, ma: *Il mio aiuto proviene dal Signore* (*Ps* 121, 2). *Non lascerà vacillare il tuo piede per rovinarlo* (*Ps* 121, 3). *Non dorme il tuo custode. Ecco non dorme, né sonnecchia il custode di Israele* (*Ps* 121, 4). *Il Signore è il tuo custode, il Signore è il tuo*

1. Da leggere *hôrîm*, genitori, non *hārîm*, monti.

riparo (*Ps* 121, 5). *Il Signore ti custodirà da ogni male,* da Esaù e da Labano (*Ps* 121, 7). *Custodirà la tua persona dall'angelo della morte* (*Ps* 121, 7). *Il Signore custodirà la tua uscita e la tua entrata* (*Ps* 121, 8) [2]. *Ed uscì Giacobbe da Beer-Sheba.*

3. R. Pinehas in nome di R. Abbahu esordì: *La casa e le ricchezze sono un'eredità dei padri, ma una moglie intelligente è un dono del Signore* (*Prov.* 19, 14). R. Pinehas in nome di R. Abbahu: Troviamo nel Pentateuco, nei Profeti e negli Agiografi [3] che il matrimonio dell'uomo non proviene che dal Santo, Egli sia benedetto. Nel Pentateuco: *E risposero Labano e Betuel: Il fatto proviene dal Signore* (*Gen.* 24, 50). Nei Profeti: *E suo padre e sua madre non conoscevano che il fatto proveniva dal Signore* (*Jdc.* 14, 4). Negli Agiografi: *Una moglie intelligente è un dono del Signore.* Alcune volte un uomo si reca dalla sposa, ed altre volte la sposa si reca da lui. Nel caso di Isacco, la sposa si recò da lui: *Ed ecco si alzò e vide, venivano dei cammelli* (*Gen.* 24, 63); Giacobbe si recò dalla sposa, come sta scritto: *Ed uscì Giacobbe.*

4. R. Jehudah b. R. Shimon esordì: *Dio dà una casa a coloro che vivono solitari* (*Ps* 68, 7) [4]. Una matrona chiese a R. Josê b. Halaftah: In quanti giorni creò il Santo, Egli sia benedetto, il mondo? Le rispose: In sei giorni, come sta scritto: *In sei giorni creò il Signore il cielo e la terra* (*Ex.* 20, 11). Quella continuò: Che ha fatto da allora fino adesso? Le rispose: Il Santo, Egli sia benedetto, sta ad unire le coppie; la figlia di Tizio con Caio, la figlia di Sempronio al tale. Le rispose: È questa la sua arte? Anche io posso fare così; io ho tanti schiavi e tante schiave; in breve tempo io posso unirli. Le rispose: Se a te pare facile, per il Santo, Egli sia benedetto, è difficile come la divisione del Mar Rosso! [5] Andato via R. Josê b. Halaftah, che fece quella? Prese mille schiavi e mille schiave, li mise in fila e disse: Tizio sposerà Caia, Tizia Sempronio.

2. « La tua uscita e la tua entrata »: cioè ogni tua azione.
3. Sono le 3 parti del canone biblico ebraico.
4. Un uomo solo ed una donna sola sono posti insieme dal Signore in una medesima casa.
5. Che fece sì che gli Ebrei traversassero all'asciutto il Mar Rosso (*Ex.* 14, 29).

Egli li accoppiò in una sola notte. Al mattino vennero da lei, uno aveva una ferita alla testa, un altro un occhio levato, un altro un piede rotto. Chiese loro: Che cosa avete? Una disse: Io non voglio quello; e l'altro: Io non voglio quella. Subito fece venire R. Josê b. Halaftah e gli disse: Non c'è un Dio come il vostro, la vostra *Tôrāh* è vera, bella e degna di lode, tu hai parlato bene. Le rispose: Non ti ho detto forse se ti pare facile, per il Santo, Egli sia benedetto, è difficile come la divisione del Mar Rosso! Il Santo, Egli sia benedetto, che fa a loro? Li unisce per forza, non col loro consenso, come sta scritto: *Il Signore dà una casa a coloro che vivono solitari, fa uscire i prigionieri in luoghi ameni* (*ba-košārôt*) (*Ps* 68, 7) [6]. Che vuol dire *ba-košārôt*? Vuol dire: *bekî* (pianto) e *šîrôt* (canto) [7]: chi è contento canta, e chi non è contento piange. Disse R. Berekjah: Con una espressione analoga le rispose R. Josê b. Halafta: Il Santo, Egli sia benedetto, fa scale, abbassa l'uno ed innalza l'altro, fa scendere uno e salire l'altro, come sta scritto: *Poiché Dio è Giudice, abbassa l'uno ed innalza l'altro* (*Ps* 75, 8). Alcune volte l'uomo si reca dalla sposa, ed altre volte la sposa si reca da lui; nel caso di Isacco la sposa si recò da lui, come è detto: *Ed alzò gli occhi ed ecco venivano dei cammelli* (*Gen.* 24, 63); Giacobbe si recò dalla sua sposa, come è detto: *Ed uscì Giacobbe da Beer-Sheba.*

5. Hizqijah disse: Sessantatré anni aveva nostro padre Giacobbe quando prese le benedizioni; aspettò ancora quattordici anni nascosto nella casa di Eber [8], sette anni lavorò per Rachele; si trova che prese moglie ad ottantaquattro anni, ed Esaù invece si era sposato a 40! E qui noi impariamo che il Santo, Egli sia benedetto, fa ritardare i giusti ed anticipare i malvagi. Disse R. Oshajjah: Già sta scritto: *Ed obbedì Giacobbe a suo padre ed a sua madre* (*Gen.* 28, 7). Che cosa significa: *Ed uscì Giacobbe da Beer-Sheba*? Disse Giacobbe: Quando mio padre desi-

6. Il Salmo nel suo contesto parla dell'esodo dall'Egitto e del passaggio del Mar Rosso, al quale è paragonata l'opera del Signore nel formare le coppie.

7. Deduzione ottenuta dunque scomponendo la parola.

8. Eber e Sem avevano fondato una famosa Accademia di studio (cfr. 20, 6). Dai calcoli del *Midraš*, da quando Giacobbe ricevette la benedizione a quando si recò a Haran passarono 14 anni, nei quali, dunque, si nascose nell'Accademia di Eber.

derava emigrare dal paese [9], da dove riteneva di ottenere il permesso, se non da Beer-Sheba? Anch'io andrò a Beer-Sheba; se Egli [10] mi darà il permesso, io emigrerò, altrimenti non emigrerò. Perciò aveva bisogno la Scrittura di dirci: *Ed uscì Giacobbe da Beer-Sheba.*

6. *Ed uscì Giacobbe,* ecc. (*Gen.* 28, 10). Forse che non uscì di là altro che lui? Ma quanti asinai e quanti cammellieri erano usciti, e tu dici: *Ed uscì Giacobbe*? R. Azarjah in nome di R. Jehudah b. Shimon, R. Hanin in nome di R. Shemuel b. R. Jishaq: Quando il giusto sta in una città, egli ne è lo splendore e la gloria; quando esce di là, passa la gloria di essa, passa lo splendore di essa. Così: *Ed uscì dal luogo dove risiedeva* (*Rut.* 1, 7). Forse che non uscì di là altro che lei? Ma quanti asinai e quanti cammellieri erano usciti! R. Azarjah in nome di R. Jehudah b. Shimon e R. Hanin in nome di R. Shemuel b. Jishaq: Quando il giusto sta in una città, egli ne è lo splendore e la gloria, quando esce di là passa la gloria di essa, passa lo splendore di essa. Sta bene là, che non vi era solo lei giusta [11], ma qui non vi era Isacco? R. Azarjah in nome di R. Jehudah b. Shimon: Non è paragonabile il merito di un solo giusto al merito di due giusti.

7. *Da Beer-Sheba* (*Gen.* 28, 10). R. Judan e R. Hunah. R. Judan disse: Dal pozzo del giuramento [12], disse: Affinché non venga da me Abimelek e mi dica: Giurami come mi giurò tuo nonno, poiché io ritarderei la gioia dei miei figli sette generazioni [13]. R. Hunah disse: Dal pozzo della primogenitura, disse: Affinché non venga Esaù e non ricorra per la primogenitura, dicendomi: Tu mi hai ingannato ed hai preso la mia primo-

9. Dalla Terra d'Israele, cfr. cap. 26. Il Signore proibisce ad Isacco di uscire dalla Palestina, e dal medesimo cap. 26 si rileva che egli risiedeva a Beer-Sheba, vicino a Gerar.
10. Il Signore.
11. Nel caso di Noemi: cfr. il libro di *Rut.*
12. L'etimologia di Beer-Sheva è « pozzo del giuramento », cfr. *Gen.* 21, 31.
13. Nell'alleanza tra il Signore ed Abramo, la conquista della Terra avrebbe dovuto avvenire alla quarta generazione dopo Abramo stesso. Per il giuramento prestato da Abramo ad Abimelek, la conquista fu rinviata di tre generazioni, cioè alla settima generazione dopo Abramo. Se avesse giurato Giacobbe, sarebbe stata rinviata alla settima generazione dopo Giacobbe.

genitura ed io perderei i vantaggi di quel giuramento, come è detto: *Giuramelo oggi* (*Gen.* 25, 33)[14]. R. Berekjah disse: Dal pozzo delle benedizioni, affinché non venga Esaù e mi dica: Tu mi hai ingannato ed hai preso le benedizioni ed io perderei i vantaggi della fatica di mia madre[15].

8. *Ed andò a Harrān* (*Gen.* 28, 10). I nostri Maestri hanno detto: Nello stesso giorno. R. Berekjah in nome di R. Jisḥaq, come si dice comunemente: Il tale è andato a Cesarea, ed ancora sta facendo i preparativi[16]. Si insegna in nome di R. Nehemjah[17]: Ad ogni parola che ha bisogno di una ל (*lamed*) in principio, può essere messa una ה (*he*) in fondo: *Sedomāh* (verso Sodoma); *Seirāh* (verso Seira); *Miṣraimāh* (verso l'Egitto); *Ḥārānāh* (verso Harran). Obiettarono: Sta scritto: *Discendono i malvagi li-šĕ'ôlāh* (allo *Sheol*) (*Ps* 9, 18). R. Abbâ b. Zabdah disse: Nel più basso scompartimento dello *Šĕ'eôl.*

9. *Capitò in un luogo* (*Gen.* 28, 11). R. Hunah in nome di R. Ammi: Perché abbiamo cambiato il Nome del Santo, Egli sia benedetto, e lo chiamiamo *Māqôm* (Luogo)? Perché egli è il Luogo del mondo[18]. Disse R. Josê b. Halaftah: Noi non sappiamo se il Santo, Egli sia benedetto, sia il Luogo del mondo o il mondo sia il suo luogo, ma da ciò che sta scritto: *Ecco, esiste un luogo vicino* (con me) (*Ex.* 33, 21), deduciamo che il Santo, Egli sia benedetto, è il Luogo del mondo, e non il mondo il suo luogo. Disse R. Jishaq: Sta scritto: *È rifugio Dio dai tempi antichi* (*Deut.* 33, 27). Noi non sappiamo se il Santo, Egli sia benedetto, è il rifugio del mondo o il mondo è il suo rifugio, ma da ciò che sta scritto: *Signore, un rifugio fosti per noi* (*Ps* 90, 1), deduciamo che il Santo, Egli sia benedetto, è il rifugio del mondo, e non il mondo il suo rifugio. Disse R. Abbâ b. Judan: È simile ad un prode che cavalca un cavallo[19] e le sue armi

14. Avendomi ingannato col carpire la benedizione paterna, anche il giuramento con lui non ha più valore.
15. Giacobbe esce per la madre, che è la causa delle benedizioni.
16. L'affare si è svolto normalmente, non è avvenuto alcun miracolo, dato che la mèta è Haran, si dice addirittura che è andato a Haran.
17. Cfr. 50, 3.
18. Perché il mondo è contenuto in Lui, e non Egli nel mondo.
19. Il cavallo, per così dire, si trova in mezzo al cavaliere, che consegue la vittoria con l'aiuto del cavallo. Così il mondo è un accessorio per il Signore.

si trovano in abbondanza ai due lati del cavallo, il cavallo è un accessorio per il suo cavaliere e non il cavaliere accessorio per il cavallo, come sta scritto: *Quando tu cavalchi sui tuoi cavalli, i tuoi carri conseguono la vittoria* (*Ab.* 3, 8). Un'altra spiegazione: che significa: *Capitò in un luogo* (letteralmente *s'imbattè*)? Pregò. Disse R. Jehoshua b. Levi: I Patriarchi istituirono le tre preghiere [20]. Abramo istituì la preghiera del mattino, come è detto: *Si alzò Abramo di buon mattino per andare al luogo dove era stato davanti al Signore* (*Gen.* 19, 27), e 'stare' non significa che 'pregare', come è detto: *E Pinehas stette e pregò* (*Ps* 106, 30). Isacco istituì la preghiera vespertina, come è detto: *Ed Isacco* [21] *era uscito a meditare verso sera* (*Gen.* 24, 63), e 'meditazione' non significa altro che 'preghiera', come è detto: *Verserò davanti a lui la mia meditazione* (*Ps* 142, 3). Giacobbe istituì le preghiere della sera, come è detto: *Capitò in un luogo*, e 'capitare' non significa altro che 'pregare', perché è detto: *E tu non pregare per questo popolo e non avvicinarti a Me* (*non capitare presso di Me*) (*Jer.* 7, 16), e così egli dice: *Se fossero profeti e se possedessero la Parola del Signore, si avvicinerebbero* (*capiterebbero*) *al Signore degli eserciti* (*Jer.* 27, 18). Dice R. Shemuel b. Nahman: Le tre officiature corrispondono alle tre volte in cui il giorno cambia [22]. La sera l'uomo deve dire: Ti piaccia, Signore Dio mio, di farmi uscire dall'oscurità alla luce. Al mattino deve dire: Io ti ringrazio, Signore Dio mio, che mi hai fatto uscire dall'oscurità alla luce. Il pomeriggio deve dire: Ti piaccia, Signore Dio mio, che, come mi hai fatto degno di vedere il sole nel suo splendore, così mi rendi degno di vederlo tramontare. I nostri Maestri hanno detto: Le tre ufficiature corrispondono ai sacrifici quotidiani, la preghiera del mattino al sacrificio del mattino, quella pomeridiana al sacrificio vespertino, quella della sera non ha nulla cui corrispondere. Disse R. Tanhumah: Anche la preghiera della sera

20. Sono le 3 preghiere quotidiane che costituiscono la liturgia ebraica per i giorni feriali.

21. Cfr. 60, 14.

22. Al mattino il sole sta all'oriente, a mezzogiorno al centro del cielo, nel pomeriggio sta ad occidente.

corrisponde a qualche cosa: corrisponde alle membra ed ai grassi [23] che si consumavano nel fuoco tutta la notte.

10. *E capitò in un luogo* (*Gen.* 28, 11). Cercò di passare, il mondo divenne per lui come un muro davanti a lui, *poiché era tramontato il sole* (*Gen.* 28, 11). I nostri Maestri hanno detto: *Il sole tramontò* [24]. Ci insegna che il Santo, Egli sia benedetto, fece tramontare il sole prima del tempo per poter parlare con Giacobbe nostro padre, in privato. Simile all'amico di un re, che andava a visitarlo di quando in quando; disse il re: Spegnete i lumi, spegnete le torce, che io voglio parlare col mio amico in privato. Il Santo, Egli sia benedetto, fece tramontare il sole prima del tempo per poter parlare con Giacobbe nostro padre in privato. R. Pinehas in nome di R. Hanin di Sefforide [25]: Ascoltò Giacobbe la voce degli angeli del servizio divino che dicevano: *Bā' šemeš, bā' šemeš* (è venuto il sole, è venuto il sole) [26]. Quando Giuseppe disse: *Ed ecco il sole e la luna*, ecc. (*Gen.* 37, 9), disse Giacobbe: Chi ha rivelato a lui che il mio nome è 'Sole'? Quando il Santo, Egli sia benedetto, gli restituì le due ore che aveva anticipato nel tramonto del sole quando uscì dalla casa paterna? Quando ritornò alla casa paterna, come sta scritto: *E splendette per lui* [27] *il sole* (*Gen.* 32, 32). Gli disse il Santo, Egli sia benedetto; Tu sei una testimonianza, un segno per i tuoi discendenti, come per te quando loro emigreranno: *È desolata la madre di sette figli, sta per morire, il suo sole tramonta mentre è ancora giorno* (*Jer.* 15, 9); quando ritorneranno: *E per voi che temete il mio Nome, splenderà il sole della giustizia, i cui raggi porteranno guarigione* (*Mal.* 3, 20).

11. *E prese delle pietre di quel luogo* (*Gen.* 28, 11). R. Jehudah, R. Nehemjah ed i nostri Maestri. R. Jehudah disse: Prese dodici pietre e disse: Così ha stabilito il Santo, Egli sia benedetto, di suscitare dodici tribù; Abramo non le ha suscitate,

23. Degli olocausti.
24. Alla lettera: « spense », gioco di parole.
25. Città della Galilea vicino Nazaret, sede del Sinedrio ed importante dal 180 d. C.
26. Giacobbe.
27. Per causa sua, prima del tempo.

Isacco non le ha suscitate, in quanto a me, se queste dodici pietre si uniscono insieme l'una all'altra, saprò che io susciterò dodici tribù. Quando si unirono, conobbe che egli avrebbe suscitato dodici tribù. R. Nehemjah disse: Prese tre pietre e disse: Il Santo, Egli sia benedetto, unì il suo Nome [28] ad Abramo; il Santo, Egli sia benedetto, unì il suo Nome ad Isacco; in quanto a me, se le tre pietre si uniscono insieme l'una all'altra, saprò che Egli unisce il suo Nome a me. Quando si unirono, conobbe che il Santo, Egli sia benedetto, avrebbe unito il suo Nome a lui. I nostri Maestri hanno detto: « Pietre », sono almeno due. Disse: Da Abramo uscì uno scarto, Ismaele ed i figli di Qeturah; da Isacco uscì Esaù; ma in quanto a me se queste due pietre si uniscono, io saprò che da me non deriverà nessuno scarto. R. Levi e R. Elazar in nome di R. Josê b. Zimrah dissero: Le dispose come una grondaia [29], e ne mise una sotto la sua testa perché temeva delle fiere. R. Berekjah, R. Levi in nome di R. Hamah b. Haninah: Sta scritto: *Poiché il Signore esce dal suo luogo*, ecc., *i monti si sciolgono sotto di lui*, ecc. (*Mich.* 1, 3-4). Colui sopra il quale [30] si è rivelato il Santo, Egli sia benedetto, tanto più. R. Berekjah in nome di R. Levi: Da quelle pietre, che Giacobbe nostro padre collocò sotto la sua testa e divennero sotto di lui come un letto ed un guanciale, quale fioritura ne derivò? *Le travi della nostra casa sono cedri, cipressi le pareti* (*Cant.* 1, 17): i giusti e le giuste, i profeti e le profetesse che discendono da lui [31].

E si coricò in quel luogo (*Gen.* 28, 11). R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah disse: Qui, *si coricò*; ma tutti i 14 anni che era rimasto nascosto nella casa di Eber, non si era coricato. R. Nehemjah disse: Qui, *si coricò*; ma tutti i 20 anni che dimorerà nella casa di Labano, non si coricherà. E che diceva?

28. Nella Bibbia è citato come « Dio d'Abramo » e come « Dio d'Isacco ». Unendovi il suo Nome a Giacobbe, sarebbe stato citato come « Dio di Giacobbe ».

29. Una di qua, una di là ed una sopra. R. Eliezer evidentemente non crede alla fusione delle pietre. Quelle ai lati gli sarebbero potute servire da difesa contro le bestie.

30. R. Berekjah torna all'insegnamento precedente, sulla fusione delle pietre. Se si struggono i monti, tanto più le pietre.

31. Per travi si intendono i giusti, e per pareti i Profeti. Il versetto precedente del *Cantico* dice: « Il nostro letto è verdeggiante », e l'autore lo riferisce a questa deduzione di Giacobbe.

R. Jehoshua b. Levi disse: I quindici «Canti dei pellegrinaggi» che stanno nel libro dei Salmi [32]. Per quale motivo? *Cantico dei pellegrinaggi di David: Se il Signore non fosse stato per noi, lo dica Israele* (*Ps* 124, 1), il vecchio Israele [33]. R. Shemuel b. Nahman disse: Tutto il libro dei Salmi. Per quale motivo? *Ma tu, Santo, risiedi fra le lodi d'Israele* (*Ps* 22, 4), il vecchio Israele.

12. *E sognò* (*Gen.* 28, 12). Disse R. Abbahu: I sogni non fanno salire né discendere [34]. Un uomo andò da R. Josê b. Halaftah e gli disse: Mi dicevano in sogno: Vai a prendere la mercede di tuo padre in Cappadocia. Gli rispose il Rabbî: Ma tuo padre non è mai stato in Cappadocia? E quegli: No. Soggiunse il Rabbî: Vai, e conta 20 travi nel pavimento della tua casa, e lo [35] troverai. E quegli: Ma la mia casa non ne ha 20. E il Rabbî: Se non ve ne sono 20, contale dalla prima all'ultima e dall'ultima alla prima, e lo troverai. Andò, contò e lo trovò. E di dove dedusse R. Josê b. Halaftah? Da Cappadocia [36]. Insegna Bar-Qapparâ: Non esiste sogno che non abbia spiegazione.

Ed ecco una scala (*Gen.* 28, 12). Il piano inclinato.

Piantata in terra (*Gen.* 28, 12). L'altare: *Mi farai un altare di terra* (*Ex.* 20, 24).

La cui cima raggiungeva il cielo (*Gen.* 28, 12). I sacrifici, il cui odore arriva al cielo.

Ed ecco gli angeli di Dio (*Gen.* 28, 12) I sommi sacerdoti.

Salivano e discendevano in essi (*Gen.* 28, 12): perché essi salgono e scendono il piano inclinato [37].

Ed ecco il Signore stava sopra di esso (*Gen.* 28, 13). *Vide il Signore che stava sopra l'altare* (*Am.* 9, 1). I nostri Maestri lo riferiscono al Sinai.

E sognò: Ed ecco una scala. Il Sinai; il valore numerico del termine Sinai è eguale a quello della parola *sullam* (scala): *Piantata in terra* (*Gen.* 28, 12): *E si fermarono ai piedi del monte*

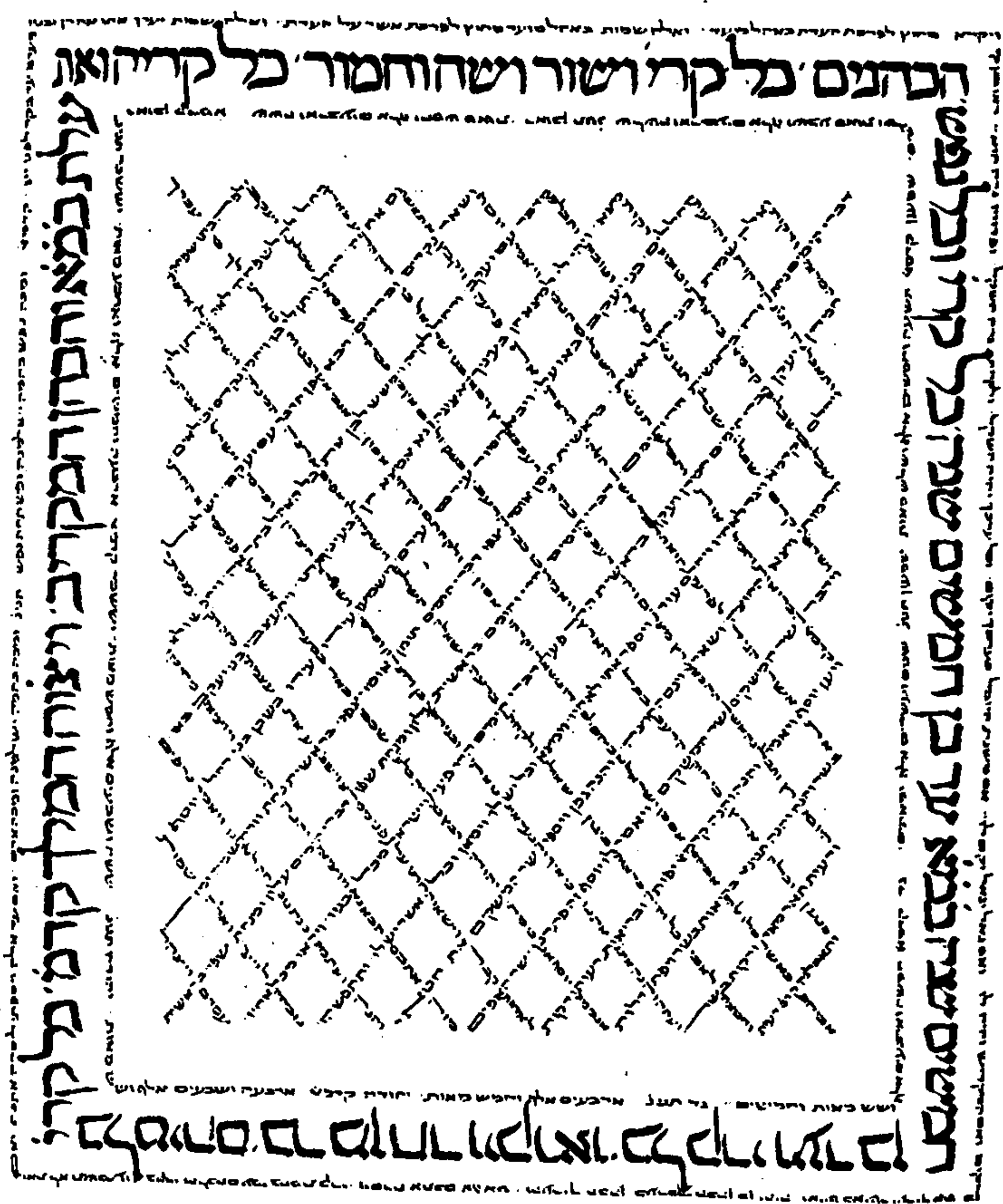
32. *Ps* 120-134.

33. L'autore di questo insegnamento riferisce il Salmo alla persona fisica d'Israele, cioè a Giacobbe.

34. Non hanno nessuna influenza.

35. Il denaro.

36. Gioco di parole greche per assonanza: Καππαδοκία diventa *κάππα* (= k) δοκός = trave. Il valore numerico della lettera *k* è 20.

37. Attraverso il quale si saliva all'altare nel Tempio di Gerusalemme.

Motivo decorativo all'inizio di un codice biblico scritto a Toledo nel 1481

(Genova, Biblioteca Universitaria, cod. D. IX. 31, fol. 8 v).

(*Ex.* 19, 17); *la cui cima raggiungeva il cielo* (*Ex.* 19, 17); *ed il monte ardeva di un fuoco fino al cuore del cielo* (*Deut.* 4, 14).

Ed ecco gli angeli di Dio (*Gen.* 28, 13): Mosè ed Aronne salivano; *e Mosè salì* (*Ex.* 19, 3). *E scendevano* (*Gen.* 28, 13): *E scese Mosè* (*Ex.* 19, 3).

Ed ecco il Signore stava sopra di essi (*Gen.* 28, 13): *E scese il Signore sul Monte Sinai, sulla cima del monte* (*Ex.* 19, 20). R. Salmoni in nome di Resh Laqish disse: Gli mostrò un trono con tre piedi [38]. R. Jehoshua di Siknin in nome di R. Levi: Tu sei il terzo piede: *Perché la parte del Signore è il popolo suo, Giacobbe è la corda* (*porzione*) [39] *della sua eredità* (*Deut.* 32, 9): come la corda non può intrecciarsi con meno di tre fili, così i patriarchi non sono meno di tre. R. Berekjah disse: Gli mostrò un mondo ed un terzo del mondo: « salivano » [40] non meno di due, e « scendevano » non meno di due. E da dove si deduce che un angelo è un terzo del mondo? Perché è detto: *Il suo corpo era simile al Tarshish* [41] (topazio) *ed il suo volto aveva l'aspetto del fulmine* (*Dan.* 10, 6). R. Hijjah e R. Jannaj. Uno disse: *Salivano e scendevano sulla scala.* E l'altro disse: *Salivano e scendevano* su Giacobbe [42]. Per chi dice *salivano e scendevano sulla scala* non vi sono difficoltà; ma chi dice: *salivano e scendevano su Giacobbe,* intende: qualcuno lo esaltava e qualcuno le denigrava, gli ballavano intorno, gli saltavano sopra e lo denigravano, come è detto: *Israele, che in te mi glorio, tu sei colui la cui immagine sta scolpita in alto* (*Is.* 49, 3) [43], salivano in alto e vedevano la sua immagine, scendevano in basso e trovavano che dormiva. Simile ad un re, che stava a giudicare nell'aula del tribunale; salivano alla sala del trono e lo trovavano a dormire, e poi scendevano nell'aula del tribunale e lo trovavano a giudicare [44]. Un'altra spiegazione: In cielo colui che parla a suo

38. Allusione ai tre Patriarchi, Abramo, Isacco, Giacobbe.

39. Va inteso « porzione », perché i confini ed i poderi si misuravano con la corda.

40. Qui si ha un plurale, dunque debbono essere almeno due.

41. Secondo il *Targûm* aramaico di Giona, *Tarshish* è un mare che si estende per la terza parte del mondo.

42. Il testo dice: « salivano e scendevano su di (lui) esso », e potrebbe intendersi sulla scala, che in ebraico è maschile, oppure su Giacobbe.

43. L'immagine di Giacobbe sta scolpita sul Trono divino.

44. Un contrasto: vedendolo dormire come un semplice mortale, ne dicevano male.

favore è esaltato; a suo demerito, è umiliato (abbassato); in terra chi parla a suo favore è umiliato (abbassato), e chi a suo demerito è esaltato. Un'altra spiegazione: Gli angeli che accompagnavano Giacobbe in terra d'Israele non lo accompagnavano fuori di essa, salivano [45] quelli che lo accompagnavano in terra d'Israele, scendevano quelli che lo accompagnavano fuori della terra d'Israele. R. Levi [46] in nome di R. Shemuel b. Nahman: Gli angeli del servizio divino, poiché svelarono i segreti del Santo, Egli sia benedetto, furono allontanati dal loro recinto per 138 anni. R. Tanhumah dava come motivo la leggerezza di lingua. Disse R. Hamah b. Haninah: Poiché si erano insuperbiti ed avevano detto: *Noi stiamo per distruggere questo luogo* (*Gen.* 19, 13). Quando tornarono? Qui: salivano prima e dopo scendevano [47].

13. R. Jehoshua b. Levi interpretava questi versetti riferendosi all'esilio: Uscì Giacobbe, come tu dici: *Mandali via dalla mia Presenza* (*Jer.* 15, 1) [48] *ed escano* (se ne vadano): *E si diresse verso Harran* (*Gen.* 28, 10), come tu dici: *con cui mi afflisse il Signore nei giorni della sua ira ardente* (*Lam.* 1, 12) [49]. *E capitò in un luogo* (*Gen.* 28, 11): *Finché non vi sia più posto* (luogo) (*Is.* 5, 8) [50]. *E pernottò là perché era tramontato il sole* (*Gen.* 28, 11): *È desolata la madre di sette figli, sta per morire, il suo sole tramonta mentre è ancora giorno* (*Jer.* 15, 9). *E prese delle pietre di quel luogo* (*Gen.* 28, 11): *Sono disperse le pietre sante* (*Lam.* 4, 1). *Le mise come capezzale* (*Gen.* 28, 11): *È caduto quello che era sul vostro capo* (*Jer.* 17, 18) [51]. *E si coricò in quel luogo* (*Gen.* 28, 11): *Ci coricheremo nella nostra vergogna* (*Jer.* 23, 25). *E sognò* (*Gen.* 28; 12): il sogno di Nabucodonosor. *Ed ecco una scala* (*Gen.* 28, 12): la statua di Nabucodonosor. 'Scala', סלם, e 'statua', סמל, hanno le medesime lettere.

45. Anche oggi, andare in terra d'Israele si chiama *'ălîjāh*, « ascesa », e uscirne si dice *jĕrîdāh*, « discesa ».
46. Cfr. 50, 9.
47. Per riprendere il loro posto nel cielo.
48. Cioè: dalla terra d'Israele.
49. *Ḥărôn*, collera, è termine quasi eguale a Haran, la città.
50. Lo stesso termine *māqôm*, indica « posto », « di qua ». Gli Ebrei non hanno più « posto » perché sono andati in esilio.
51. Qui sta il medesimo termine ebraico per « capezzale ».

Piantata in terra (*Gen.* 28, 12): *La eresse nella pianura di Dura* (*Dan.* 3, 1)[52]. *La cui cima raggiungeva il cielo* (*Gen.* 28, 11): *La sua altezza era sessanta cubiti* (*Dan.* 3, 1). *Ed ecco gli angeli di Dio*: Anania, Mishael ed Azaria. *Vi salivano e scendevano*: qualcuno lo esaltava e qualcuno lo denigrava, gli ballavano intorno, gli saltavano sopra e lo denigravano: *Ti sia noto, o re, che noi non serviremo il tuo dio, e che alla statua d'oro che tu hai eretto non ci prostreremo* (*Dan.* 3, 18). (Ecco) *Il Signore stava sopra di lui* (*Gen.* 28, 13): Disse ad Anania, Mishael ed Azaria: *Servi del Dio Altissimo, uscite e venite qui* (*Dan.* 3, 26). Un'altra spiegazione di: *Ed ecco gli angeli di Dio*: Daniele. *Salivano e scendevano*: che ha fatto uscire dalla bocca quanto aveva inghiottito[53], come sta scritto: *Punirò Bel in Babilonia, e gli farò uscire dalla bocca quanto ha inghiottito* (*Jer.* 51, 44). Nabucodonosor aveva un serpente che mangiava tutto ciò che gli gettavano. Disse Nabucodonosor a Daniele: Quanto è grande la sua forza, che mangia tutto ciò che gli gettano! Rispose Daniele: Dammi il permesso, ed io lo indebolirò. Gli diede il permesso. Che fece? Prese della paglia e vi nascose dei chiodi; la mise davanti al serpente ed i chiodi bucarono i suoi intestini, come sta scritto: *Gli farò uscire dalla bocca quanto ha inghiottito* (*Jer.* 51, 44).

14[54]. Un'altra spiegazione di: *Ed ecco una scala*: il sogno di Nabucodonosor: *Ed ecco una statua molto grande*, ecc. *Piantata in terra* (*Gen.* 28, 12): *Stava di fronte a te* (*Dan.* 2, 31). La cui *cima raggiungeva il cielo* (*Gen.* 28, 12): E *questa statua era grande* (*Dan.* 2, 31). *Ed ecco gli angeli di Dio salivano* (*Gen.* 28, 13). Due[55] *scendevano*, due *salivano*: essi sono i prìncipi dei quattro imperi, coi quali si completa il loro dominio nel mondo[56]. *Salivano e scendevano: scendevano e salivano* non sta scritto qua, ma: *salivano e scendevano*. Essi salgono, ed avranno un'ascesa, ma ciascuno di essi è inferiore a quello che lo precede. Sta scritto: *La sua testa era di oro puro, le sue braccia d'argento, il suo ventre ed*

52. La terra di Dura (nella pianura babilonese), quindi, proprio per terra.
53. Dalla bocca dell'immagine: allude all'episodio narrato in *Dan.* 14, 3-22 (parte deuterocanonica di Daniele).
54. In alcune edizioni manca il passo che segue.
55. Qui « angeli » sta al plurale, quindi si tratta almeno di due.
56. Alla fine del loro dominio, i medesimi popoli finiscono di esistere. Però la traduzione è incerta.

i suoi lombi di rame, le sue cosce di ferro, ecc. (*Dan.* 2, 38): la Babilonia sta al disopra di tutti, come sta scritto: *Tu sei la testa d'oro* (*Dan.* 2, 38); e sta scritto: *Dopo di te sorgerà un regno inferiore al tuo* (*Dan.* 2, 39); e sta scritto: *Ed il terzo regno sarà di rame* (*Dan.* 2, 39); e sta scritto: *Alla fine* (*Dan.* 2, 42). *E le dita dei piedi in parte di ferro ed in parte d'argilla, poiché una parte del regno sarà forte, ed una parte sarà fragile* (*Dan.* 2, 42). *Ed ecco il Signore stava sopra di lui* (*Gen.* 28, 13), come sta scritto: *Ed ai giorni di quei re il Dio del cielo farà sorgere un regno, che in eterno non sarà distrutto,* ecc. (*Dan.* 2, 44).

LXIX.

Ed ecco che Iahvé gli stava davanti e disse: « Io sono Iahvé, il Dio di Abramo, tuo padre ed il Dio di Isacco. La terra sulla quale ti sei coricato la darò a te ed alla tua discendenza. La tua discendenza sarà come la polvere della terra e ti estenderai ad occidente e ad oriente, a settentrione ed a mezzogiorno. E saranno benedette per te e per la tua discendenza tutte le famiglie della terra. Ecco che io sono con te e ti custodirò dovunque tu andrai, e poi ti farò ritornare in questo paese, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto ». Allora Giacobbe si svegliò dal suo sonno e disse: « Veramente vi è Iahvé in questo luogo, ed io non lo sapevo! ». Poi ebbe timore e disse: « Come è terribile questo luogo! Questa è nientemeno che la casa di Dio e questa è la porta del cielo ». Alla mattina presto Giacobbe si alzò, prese la pietra, che si era posta quale appoggio del capo, la rizzò come una stele sacra e versò dell'olio sulla sua sommità. Allora chiamò quel luogo col nome di Betel; ma prima di allora il nome della città era Luz (*Gen.* 28, 13-19).

1. *Ed ecco il Signore stava sopra di lui*, ecc. (*Gen.* 28, 13). R. Eleazar in nome di R. Josê b. Zimrah esordì: *Ha sete di Te l'anima mia, a Te anela la mia carne* (*Ps* 63, 2). Disse R. Ajbû: Come i funghi [1] cercano l'acqua. I nostri Maestri hanno detto: Come la mia anima è assetata di Te, così le 248 membra che sono in me, sono assetate di Te. Da dove si rileva? Da qui: *Come una terra arsa ed esausta, senz'acqua* (*Ps* 63, 2). *Perciò io Ti ho visto nel Santuario* (*Ps* 63, 3): perciò io Ti ho visto in santità [2]. *Per vedere la tua potenza* (*Ps* 63, 3): la tua famiglia [3]: *ed ecco gli angeli di Dio*, ecc. *E la tua gloria* (*Ps* 63, 3): *Ed ecco il Signore stava sopra di lui.*

2. R. Hamah b. R. Haninah esordì: *Il ferro si aguzza col ferro, e l'uomo si affina a contatto con un suo compagno* (*Prov.* 27, 17). Disse R. Hamah b. Haninah: Un coltello non si affila

1. Qui *kĕmāhôt*, « funghi », presenta un'analogia col verbo *kāmāh*, avere sete.

2. Per quanto di notte, nel sonno, sia facile rendersi impuri, tuttavia io ti ho visto mentre mi trovavo in stato di purità.

3. La corte celeste.

altro che sul fianco di un altro coltello, e così un dotto non affina se stesso altro che con il contatto con un suo compagno, come è detto: *Il ferro si aguzza col ferro, e l'uomo si affina a contatto con un suo compagno* (*Prov.* 27, 17). *L'uomo*: si riferisce a Giacobbe [4], quando si fermò nostro padre Giacobbe. *L'uomo si affina al contatto con il suo compagno*: si unì a lui la Presenza divina [5]: *Ed ecco il Signore stava sopra di lui.*

3. Disse R. Abbahu: È simile ad un figlio di re, che dormiva in una culla, e le mosche stavano vicino a lui; quando la sua nutrice si curvò sopra di lui per allattarlo, fuggirono da lui. Così dapprima: *Ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano*; quando si manifestò il Santo, Egli sia benedetto, fuggivano da lui: *Ed ecco il Signore stava sopra di lui.* R. Hijjah il Grande e R. Jannai. Uno disse: *Sopra di esso*: sulla scala [6]. E l'altro disse: *Sopra di esso*: su Giacobbe. Per chi dice *sulla scala* non vi sono difficoltà, ma per chi dice *su Giacobbe*, come intende? Stava sopra di esso per proteggerlo. Disse R. Johanan: I malvagi stanno sopra i loro dèi (per proteggerli): *E il Faraone sognò, e stava sopra il Nilo* (*Gen.* 41, 1) [7]. Ma quanto ai giusti, il loro Dio sta sopra di loro, come è detto: *Ed ecco il Signore stava sopra di lui.* R. Shimon b. Laqish disse: I Patriarchi sono il cocchio divino, come è detto: *E Dio salì da* (*sopra di*) *Abramo* (*Gen.* 17, 22), *Dio salì da* (*sopra*) *di lui* (*Gen.* 35, 13).

4. *Ed ecco il Signore stava sopra di lui. E disse: Io sono il Signore Dio di Abramo tuo padre e Dio di Isacco* (*Gen.* 28, 13). R. Haninah in nome di R. Pinehas disse: Diciotto volte sono ricordati i Patriarchi nel Pentateuco [8], ed in relazione a questo i saggi hanno fissato le Diciotto Benedizioni nella preghiera [9]; e se uno ti dicesse: Sono diciannove, digli: *Ed ecco il Signore*

4. Cfr. *Gen.* 25, 27.
5. Come due amici.
6. In ebraico, « scala » è maschile, quindi il pronome può riferirsi sia alla scala, sia a Giacobbe (cfr. *supra*, cap. 68, n. 41).
7. Che gli Egiziani ritenevano un dio.
8. Tutti e tre insieme, cioè.
9. La preghiera delle « Diciotto Benedizioni », che è la parte essenziale delle preghiere quotidiane della liturgia ebraica.

stava, ecc. (*Gen.* 28, 13), non è compresa [10]. E se uno ti dicesse: Sono diciassette, digli: *Siano chiamati col mio nome e col nome dei miei padri, Abramo ed Isacco* (*Gen.* 48, 16), è una di esse [11].

La terra sulla quale tu giaci la darò a te ed alla tua progenie (*Gen.* 28, 13). R. Shimon b. Laqish in nome di Bar-Qapparâ: La chiuse come un registro [12] e la mise sotto la sua testa, come un uomo che dice: Ciò che sta sotto la tua testa è tuo. R. Hunah in nome di R. Elazar: Perché vi sia seppellito [13].

5. *E la tua discendenza sarà come la polvere della terra* (*Gen.* 28, 14) [14]. Come la polvere della terra non è benedetta se non con l'acqua, così i tuoi figli non saranno benedetti se non per il merito della *Tôrāh*, che è paragonata all'acqua. Come la polvere della terra consuma gli oggetti di metallo ma essa sussiste in eterno, così i tuoi figli consumeranno tutte le nazioni del mondo ma essi sussisteranno in eterno. Come la terra è fatta per essere calpestata da tutti, così i tuoi figli sono destinati ad essere calpestati dai pagani, come sta scritto: *Io li porrò nelle mani dei tuoi oppressori* (*Is.* 51, 23). Che cosa significa: *i tuoi oppressori*? Coloro che mantengono fresca la tua piaga, che ti puniscono e indeboliscono la tua forza, tuttavia ciò è per il tuo bene! Ti purificano dalle tue colpe, come tu dici: *Con la pioggia li stemperi, benedici il suo germoglio* (*Ps* 65, 11); essi dicono: *Curvati, che noi passiamo sopra* (*Ps* 65, 11). Che cosa fanno ad essi? Li stendono per le strade e fanno passare sopra ad essi i rulli.

R. Azarjah in nome di R. Ahâ: Questo è un segno buono. Come questa strada sopravvive a quelli che la percorrono avanti e indietro, ma essa rimane in eterno, così i tuoi figli sopravviveranno a tutte le nazioni del mondo ed essi sussisteranno in eterno.

10. Non è compresa, perché questo versetto non nomina Giacobbe in modo esplicito, non è la 19ª volta che legittimerebbe una 19ª benedizione.

11. Infatti qui « mio » nome allude a Giacobbe.

12. Come un registro, formato da tavolette di cera, che si chiudevano ponendo le tavolette foglio sopra foglio, e che il negoziante collocava sotto la sua testa quando andava a dormire.

13. « Giaceva » in senso di essere seppellito. Va inteso come condizione: se sarai seppellito, la terra sarà dei tuoi discendenti.

14. Cfr. 41, 9.

E ti estenderai ad occidente, ad oriente, a settentrione ed a mezzogiorno (*Gen.* 28, 14). Disse R. Abbâ b. Kahanâ: Tu sei quello che ti apri una breccia nel mare [15], come tu dici: *Con la loro guida alla testa si apriranno una strada* (*Mich.* 2, 13). R. Josê b. Haninah disse: Gli mostrò anche la ripartizione di Ezechiele [16]; ma Ezechiele non spiegò solo lui le divisioni dall'oriente all'occidente! Venne Isaia e dichiarò: *Ti estenderai a destra ed a sinistra* (*Is.* 54, 3) [17].

6. *Ed Io sarò con te, e ti custodirò dovunque andrai, e ti riporterò in questo paese, poiché non ti abbandonerò*, ecc. (*Gen.* 28, 15). I nostri Maestri hanno detto: Il Santo, Egli sia benedetto, lo ha esaudito in tutto [18], salvo che per il sostentamento: *Se Dio sarà con me* (*Gen.* 28, 20): *ed Io sarò con te* (*Gen.* 28, 15); *E mi proteggerà in questo viaggio* (*Gen.* 28, 20): *E ti custodirò dovunque tu andrai* (*Gen.* 28, 15); *E tornerò sano e salvo alla casa di mio padre* (*Gen.* 28, 20): *E ti riporterò in questo paese* (*Gen.* 28, 15). Ma per il sostentamento non lo ha esaudito. Disse R. Asî: L'ha esaudito anche per il sostentamento, poiché è detto: *Non ti abbandonerò*, e l'abbandono si riferisce al sostentamento come nel versetto: *E non ho visto un giusto abbandonato e la sua stirpe che mendicasse pane* (*Ps* 37, 25).

7. *E si svegliò Giacobbe dal suo sonno*, מִשְּׁנָתוֹ, *miššĕnātô* (*Gen.* 28, 16). R. Johanan disse: Dal suo studio, מִמִּשְׁנָתוֹ, *mimmišnātô* [19].

E disse: Certamente vi è il Signore in questo luogo, ed io non lo sapevo (*Gen.* 28, 16). Dove sta la Presenza divina? [20] In questo luogo, ed io non lo sapevo.

15. Qui, la medesima radice *prs*, aprire, separare. Per tuo merito, il mare s'è aperto davanti ai tuoi discendenti (il Mar Rosso).

16. La ripartizione del paese in tribù, secondo la profezia di *Ez.* 48, 2-29.

17. Cioè a settentrione e nel meridione.

18. Ha esaudito la preghiera di Giacobbe ancora prima che questi la formulasse (del resto, cfr. *Is.* 65, 24; *Ps* 139, 4).

19. Negli altri casi, quando uno si sveglia il testo biblico non dice mai « dal suo sonno », che sarebbe superfluo. Si spiega qui come un piccolo cambiamento: dal suo studio, si coricò e non dormì, ma ripeteva quanto aveva studiato, e quando gli sopraggiunse la visione interruppe il suo studio. Quindi la teofania avvenne quando Giacobbe stava sveglio, dunque in stato di purità. Il giro di parole qui è tra *šēnāh*, sonno, e *mišnāh*, studio.

20. « Certamente », אָכֵן, *'ākēn*, è interpretato qui come interrogativo: אֵיכֹן, *'ēkô*, « dove? ».

E preso dal timore disse: Quanto è venerando questo luogo, ecc. (*Gen.* 28, 17). R. Elazar in nome di R. Josê b. Zimrah: Quella scala stava a Beer-Sheba, e la sua cima arrivava al santuario celeste. Per quale motivo? *Ed uscì Giacobbe da Beer-Sheba*, ecc., *e sognò. Ed ecco una scala*, ecc., *e preso dal timore disse: Quanto è venerando questo luogo*! Disse R. Jehudah b. Shimon: La scala stava nel Santuario ed arrivava fino a Betel. Per quale motivo? *Quanto è venerando questo luogo! E chiamò il nome di quel luogo Betel* (*Gen.* 28, 17-19)[21]. *Questa non è altro che la casa di Dio e questa è la porta del cielo* (*Gen.* 28, 17). Disse R. Ahâ: Questa porta si aprirà in futuro per molti giusti come te[22]. Disse R. Shimon b. Johaj: Il Santuario celeste non è più alto del santuario terrestre che diciottomila miglia. Per quale motivo? *E questa* (וְזֶה, *vĕ-zeh*, valore numerico 18) *è la porta del cielo*. Un'altra spiegazione. Ci insegna che il Santo, Egli sia benedetto, fece vedere a Giacobbe il Santuario costruito, distrutto e ricostruito: *E preso dal timore disse: Quanto è venerando questo luogo!* Costruito, come nel versetto: *Venerando, Dio, Tu sei dal tuo Santuario* (*Ps* 68, 36); e questo non è distrutto – come nel versetto: *Per questo è addolorato il mio cuore* (*Lam.* 5, 17) –: *Questa non è altro che la Casa di Dio e questa è la porta del cielo*; ricostruito completamente nel futuro, come dice il verso: *Poichê ha rafforzato le sbarre delle sue porte* (*Ps* 147, 13)[23].

8. *E Giacobbe alzatosi di buon mattino prese la pietra*, ecc., *e vi versò olio sopra* (*Gen.* 28, 18). Gli venne fornito dal cielo tanto da riempirne l'orlo d'un vasetto[24]. *E chiamò il nome di quel luogo Bet-El, mentre prima il nome della città era Luz* (*mandorlo*) (*Gen.* 28, 19). *Luz* nel quale si colora l'azzurro[25], che Sennaherib non la confuse[26], Nabucodonosor non la distrusse; dove non domina l'angelo della morte, che fanno ai loro vecchi?

21. Un luogo conosciuto ma lontano da lui, il luogo della terra (Gerusalemme) rivolto verso il Tempio celeste. *Bêt-'El* in ebraico significa infatti « casa (santuario) di Dio ».
22. Cfr. *Ps* 118, 20.
23. Analogie verbali.
24. Giacobbe era fuggito di casa privo di tutto, ed allora come aveva l'olio? A questa domanda vuole rispondere il *Midraš*.
25. Cfr. *Num.* 27, 41.
26. Trapiantò le varie popolazioni in diverse regioni orientali per mischiarle tra di loro e denaturarle.

Li fanno uscire dalla città ed essi muoiono. Disse R. Abbâ b. Kahanâ: Perché il suo nome era Luz? Perché chi vi entrava produceva una fioritura di azioni meritorie ed opere buone come un albero di mandorlo [27]. I nostri Maestri hanno detto: Come il mandorlo non ha bocca [28], così nessun uomo poteva trovare l'ingresso della città [29]. Disse R. Shimon: Il mandorlo stava piantato all'ingresso della città. R. Elazar b. Marom, in nome di R. Pinehas: Era interamente vuoto, ed attraverso esso si entrava in una grotta e da questa in città, come sta scritto: *E gli esploratori videro un uomo che usciva dalla città e gli dissero: Mostraci l'ingresso della città e noi ti beneficheremo; indicò loro l'ingresso della città, e passarono la città a fil di spada lasciando libero quell'uomo e tutta la sua famiglia* (*Jdc.* I, 24-25). R. Jannaj b. R. Ishmael ne faceva un argomento per il congedo [30]: Come quell'uomo, che non andò né con le sue mani né con i suoi piedi, ma solo perché mostrò loro col dito si salvò dalla distruzione, così Israele, che elargisce i suoi favori ai suoi grandi con le sue mani ed i suoi piedi, tanto più.

27. Che fiorisce presto.
28. Non ha apertura, perché è chiuso nel suo guscio.
29. Perché era nascosto.
30. La storia di quell'uomo gli serviva come argomento per congedarsi da un'assemblea.

LXX.

E Giacobbe fece un voto, in questi termini: « Se Dio sarà con me e mi custodirà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi, e se ritornerò in pace alla casa di mio padre, allora Iahvé sarà il mio Dio. E questa pietra che io ho eretto come una stele sacra, sarà una casa di Dio; e di tutto quello che tu mi darai io ti offrirò fedelmente la decima ».

Poi Giacobbe si mise in cammino e andò nella terra degli Orientali. E vide che vi era un pozzo nella steppa e vi eran là tre greggi di piccolo bestiame, accovacciati vicino ad esso, perché a quel pozzo dovevano abbeverarsi i greggi, e la pietra sulla bocca del pozzo era grande. Si solevano infatti radunare là tutti i greggi, e allora i pastori rotolavano via la pietra dalla bocca del pozzo e così abbeveravano il bestiame e poi riponevano la pietra al suo posto sulla bocca del pozzo. Giacobbe dunque disse loro: « Fratelli miei di dove siete? ». Risposero: « Siamo di Harran ». E disse loro: « Conoscete Labano, figlio di Nahor? ». Risposero: « Lo conosciamo ». Disse loro: « Sta bene? ». Risposero: « Sta bene; ed ecco la sua figlia Rachele che viene con il piccolo bestiame ». Riprese: « Eccoci ancora in pieno giorno: non è tempo di raccogliere il bestiame. Abbeverate il bestiame e andate a pascolare! ». Risposero: « Non possiamo, finché non siano radunati tutti i greggi ed abbiano rotolato via la pietra dalla bocca del pozzo; allora faremo bere il piccolo bestiame ».

Egli stava ancora parlando con loro, quando arrivò Rachele con il bestiame di suo padre, perché era una pastora. E quando Giacobbe vide Rachele, figlia di Labano, fratello di sua madre, insieme con il bestiame di Labano, fratello di sua madre, allora Giacobbe si avanzò, rotolò via la pietra dalla bocca del pozzo ed abbeverò le pecore di Labano, fratello di sua madre. Poi Giacobbe baciò Rachele, alzò la sua voce e pianse. E Giacobbe fece sapere a Rachele che egli era fratello del padre di lei e che era figlio di Rebecca. Allora essa corse a riferirlo a suo padre. Quando Labano udì la notizia che vi era Giacobbe, il figlio di sua sorella, gli corse incontro, lo abbracciò, lo baciò, e lo condusse nella sua casa. Ed egli raccontò a Labano tutte queste vicende. Allora Labano gli disse: « Davvero tu sei mio osso e mia carne! ». Così dimorò presso di lui per la durata di un mese. Poi Labano disse a Giacobbe: « Perché sei mio fratello, mi dovrai forse servire gratuitamente? Indicami quale deve essere il tuo salario ». Ora Labano aveva due figlie; il nome della maggiore era Lia ed il

nome della minore era Rachele. Lia aveva gli occhi deboli, mentre Rachele era bella di forma e bella di aspetto, onde Giacobbe amava Rachele. Disse dunque: « Io ti servirò sette anni per Rachele, la tua figlia minore ». Rispose Labano: « È meglio che io la dia a te piuttosto che darla ad un estraneo. Rimani con me ». Così Giacobbe servì sette anni per Rachele, e gli sembrarono pochi giorni per il suo amore verso di lei. Poi Giacobbe disse a Labano: « Dammi la mia moglie, perché il mio tempo è compiuto, e voglio accostarmi a lei ». Allora Labano radunò tutti gli uomini del luogo e fece un convito. Ma quando fu sera egli prese la sua figlia Lia e condusse quella da lui, ed egli si accostò a lei. E Labano diede la propria schiava Zilpa alla sua figliuola Lia, quale schiava. E quando fu mattina... ecco che era Lia! Allora Giacobbe disse a Labano: « Che è ciò che mi hai fatto? Non è forse per Rachele che sono stato al tuo servizio? e perché mi hai ingannato? ». Rispose Labano: « Non si usa far così nel nostro paese, che si dia la minore prima della maggiore. Finisci questa settimana nuziale, poi ti darò anche quest'altra per il servizio che tu presterai ancora presso di me per altri sette anni ». Giacobbe fece così: terminò la settimana nuziale ed allora Labano gli diede in moglie la sua figlia Rachele. E Labano diede a sua figlia Rachele la propria schiava Bilha quale schiava di lei. Egli si accostò anche a Rachele ed amò Rachele più di Lia, e fu ancora al servizio di lui per altri sette anni (*Gen.* 28, 20-29, 30).

1. *E Giacobbe fece un voto dicendo*, ecc. (*Gen.* 28, 20). Sta scritto: *Verrò alla tua casa con olocausti, adempirò ai voti che espressero le mie labbra e la mia bocca proferì nell'angustia* (*Ps* 66, 14). Disse R. Jishaq il Babilonese: È meritorio un voto nel tempo della digrazia. Che cosa significa: *dicendo*? Dicendo ai posteri che facciano voti nel tempo della disgrazia. Giacobbe cominciò per primo a fare voti; perciò, colui che fa un voto non riferisca [1] un suo voto se non a lui. Disse R. Abbahu: Sta scritto: *Come ha giurato al Signore, ha fatto voto al potente di Giacobbe* (*Ps* 132, 2): *Al potente di Abramo ed al potente d'Isacco*, non sta scritto qui, ma: *al potente di Giacobbe* riferisce il voto a colui che ha cominciato per primo a farne.

2. R. Hunah in nome di R. Idî, disse: Sta scritto: *Il popolo si rallegrò di quelle offerte spontanee, perché le avevano offerte*

1. Alla lettera: non apprenda. Deve seguire solo il suo esempio.

al Signore con sincerità e poiché si erano occupati di procurare le offerte (1 *Chr.* 29, 9)[2], e c'erano riusciti, si rallegrarono. Che dice? *Benedisse David il Signore in presenza di tutta l'assemblea e disse David: Benedetto Tu, Signore Dio d'Israele nostro padre* (1 *Chr.* 29, 10): *Dio di Abramo, d'Isacco, d'Israele,* non dice qui, ma: *Dio d'Israele nostro padre* riferisce il voto a chi ha incominciato per primo a farne. Disse R. Jehudah: Dal luogo stesso[3] non manca la prova: *E gli Israeliti fecero un voto* (*Num.* 21, 1) non sta scritto qua, ma: *Israele fece un voto,* il vecchio Israele[4].

3. *E Giacobbe fece un voto.* Quattro persone fecero voti: due fecero un voto e perdettero, e due fecero un voto e guadagnarono. Giacobbe fece un voto e perdette[5]; Jefte fece un voto e perdette; Anna fece un voto e guadagnò; gli Israeliti fecero un voto e guadagnarono[6].

4. R. Ajbû e R. Jonatan. Uno disse: Il racconto sta in disordine[7]. L'altro disse: Il racconto sta in ordine. Quello dice: Il racconto sta in disordine, perché il Santo, Egli sia benedetto, l'aveva assicurato, come è detto: *Ed Io sarò con te* (*Gen.* 28, 15). E malgrado ciò Giacobbe dice: *Se Dio sarà con me?* (*Gen.* 28, 20) Per chi dice: Il racconto sta in ordine, come s'intende: *Se Dio sarà con me?* Così dice Giacobbe: Se si manterranno le condizioni che Egli mi ha detto, cioè di essere con me e di proteggermi, io manterrò il mio voto. R. Abbahu ed i nostri Maestri. R. Abbahu disse: *Se Dio sarà con me mi proteggerà in questo viaggio* (*Gen.* 28, 20): dalla maldicenza, come dice il versetto: *Tendono le loro lingue menzognere come un arco* (*Jer.* 9, 2)[8]. *E mi darà pane* (*cibo da mangiare*) (*Gen.* 28, 20): dalla lussuria, come disse il versetto: *E non gli chiedeva conto di niente, se non*

2. Alla lettera: azione meritoria.
3. Cioè dalla *Tôrāh,* il Pentateuco.
4. Giacobbe in persona.
5. Perché morì Rachele. Cfr. *infra,* 81, 2.
6. Cfr. *Num.* 21, 2.
7. Infatti non sono narrati secondo l'ordine in cui i fatti sono avvenuti, perché prima Giacobbe fece un voto, e poi sognò.
8. In ebraico, tendere dalla radice *rkh,* dalla quale deriva il termine *derek* « via », « viaggio ».

del pane [9] *che egli mangiava* (*Gen.* 39, 6); è un eufemismo. *E tornerò sano e salvo alla casa di mio padre* (*Gen.* 28, 21): dall'omicidio. *E sarà il Signore per me Dio* (*Gen.* 28, 21); dall'idolatria. I nostri Maestri lo riferiscono a tutto l'argomento: *Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio* (via) [10]: dall'idolatria, dall'incesto, dall'omicidio e dalla maldicenza; via, significa idolatria: *Poiché essi giurano per la colpa di Samaria* [11], *e dicono: Viva il tuo Dio, Dan, e viva la via che conduce a Beer-Sheba* (*Am.* 8, 14) [12]. *Via* significa lussuria: *Così è la condotta della donna adultera* (*Prov.* 30, 20). E *via* significa omicidio, come è detto: *Figlio mio, non andare nella via con loro*, ecc., *perché i loro piedi corrono al male e si affrettano a versare sangue* (*Prov.* 1, 15-16). E *via* [13] significa maldicenza, come è detto: *tendono le loro lingue menzognere come un arco* (*Gen.* 9, 2).

5. *E mi darà cibo* (*pane*) *da mangiare e vesti da coprire* (*Gen.* 28, 20). Il proselito Aquila [14] andò da R. Eliezer e gli disse: Ecco tutta la lode al proselito, come è detto: *Dio ama il forestiero* [15] *e gli dà cibo e vesti* (*Deut.* 10, 18). Gli rispose: Ti pare cosa da poco questa per la quale si agitò il Patriarca, come è detto: *Mi darà cibo* (*pane*) *da mangiare e vesti da coprirmi*? E viene questo proselito e Dio glielo dà senza difficoltà. Andò da R. Jehoshua e cominciò a persuaderlo con queste parole: *Pane* è la *Tôrāh*, come sta scritto: *Venite e mangiate il mio cibo* (*pane*) (*Prov.* 9, 5); e *veste* è il manto [16]: quando un uomo ha il merito di studiare la *Tôrāh*, ha il diritto di portare il manto, non solo, ma dà in moglie le figlie ai sacerdoti ed i suoi discendenti offriranno gli olocausti sull'altare. Un'altra spiegazione: Il *pane* è il pane di presentazione [17], la *veste* sono i vestiti del sacerdozio;

9. Secondo alcuni commentatori, per «cibo» dovrebbero intendersi i contatti sessuali.

10. Alla lettera: in questa via che io percorro.

11. Gli idoli esistenti a Samaria.

12. Luogo in cui si praticava l'idolatria.

13. Il termine *derek* significa principalmente «via», «condotta», e deriva dal verbo che significa «indirizzare» («tendere»); e così si giustificano queste interpretazioni.

14. Noto per la sua versione greca della Bibbia dell'A.T.

15. Il termine ebraico *gēr*, in origine «straniero», in seguito è venuto a significare «proselito».

16. Che portano i dotti.

17. *Lev.* 24, 5 segg.

questo nel Santuario. Ma fuori di questo [18], il *pane* è l'offerta di pasta, e la *veste* è la prima tosatura del gregge [19].

6. *E tornerò sano e salvo alla casa di mio padre* (*Gen.* 28, 21). R. Jehoshua di Siknin in nome di R. Levi: Il Santo, Egli sia benedetto ha preso la parola dai Padri [20] e ne ha fatto l'esordio per la redenzione dei figli. Disse il Santo, Egli sia benedetto, a Giacobbe: Tu hai detto: *E sarà il Signore per me Dio*. Per la tua vita, tutti i beni, le benedizioni e le consolazioni che Io darò ai discendenti, Io non le darò altro che con questa espressione: *E sarà, che in quel giorno acque vive sgorgheranno da Gerusalemme* (*Zach.* 14, 8); *E sarà, in quel giorno che il Signore stenderà di nuovo la sua mano, la seconda volta per accogliere il resto del suo popolo* (*Is.* 11, 11); *E sarà che in quel giorno i monti stilleranno mosto* (*Joel.* 4, 13); *E sarà in quel giorno che il Signore suonerà una grande tromba* (*Is.* 27, 13).

7. *E questa pietra*, ecc., *di ogni cosa che mi darai offrirò a te la decima* (*Gen.* 28, 22). Un non Ebreo chiese a R. Meir: Il primogenito del tuo asino come è riscattato? Gli rispose: Con un agnello, come sta scritto: *Ed il primogenito dell'asino riscatterai con un agnello* (*Ex.* 34, 20). E quello continuò a chiedere: E se non hai un agnello? Gli rispose: Con un capretto. L'altro: Da dove sai questo? (E. R. Meir): Sta scritto: *Lo prenderete fra gli agnelli o fra i capretti* (*Ex.* 12, 5). E quello obiettò: Là si riferisce al sacrificio pasquale. Al che il Rabbì: Anche il capretto si chiama *śeh* [21]. E l'altro: Da dove tu lo sai? Gli rispose: Poiché sta scritto: *Questi sono gli animali che mangerete: il bue, l'agnello* (*śeh*) *della pecora e l'agnello* (*śeh*) *della capra* (*Deut.* 14, 4). Si alzò e lo baciò sulla fronte. R. Jehoshua di Siknin in nome di R. Levi: Un pagano chiese a R. Meir: Voi non dite che Giacobbe era verace? Quello gli rispose: Sì. E l'altro: Non ha forse detto: Di ogni cosa che mi darai, offrirò a te la decima? E

18. Sempre però in terra d'Israele.
19. Cfr. *Num.* 15, 15-28.
20. Cfr. *Dt.* 18, 4.
21. Quanto al sacrificio pasquale sta prescritto: « prenderai un capretto » (*Ex.* 12, 3); successivamente però è detto: « lo prenderai tra gli agnelli ed i capretti » (*Ex.* 12, 5), perché l'ebraico *śeh* indica ambedue, di per sé significa bestiame minuto.

R. Meir: Sì. E l'altro: Ha separato [22] la tribù di Levi, una su dieci, perché non ha separato la decima parte delle altre tribù? Gli rispose R. Meir: E che, sono dodici? In realtà sono 14: *Efraim e Manasse saranno per me come Ruben e Simeone* (*Gen.* 48, 5). E l'altro: Tanto più. Hai aggiunto acqua, aggiungi farina [23]. R. Meir: Tu non convieni con me che vi sono state quattro madri? [24]. E quello: Sì. R. Meir: Sottrai quattro primogeniti per le quattro madri, il primogenito è sacro, non è soggetto alla decima. Quello gli rispose: Te beato, e beata la nazione nella quale tu stai.

8. *Giacobbe si mise in cammino* (*Gen.* 29, 1) [25]. Disse R. Ahâ: *Il cuore tranquillo è la salute del corpo* (*Prov.* 14, 30); dal momento che ha [26] ricevuto una buona notizia, il suo cuore ha condotto i suoi piedi, come dicono: la sazietà porta i piedi [27].

E vide, ed ecco un pozzo nella campagna (*Gen.* 29, 3). *Il pozzo* [28]: *E vi erano là tre branchi di pecore*: Mosè, Aronne e Miriam. *Poiché dal pozzo si abbeveravano i greggi* (*Gen.* 29, 3), che da questo ciascuno traeva l'acqua per il suo vessillo [29], per la sua tribù e per la sua famiglia.

E vi era una grande pietra sull'orlo del pozzo. Disse R. Haninah: Vi era lì un foro come quello di un piccolo setaccio.

E si raccoglievano là tutti i greggi (*Gen.* 29, 3). Quando si accampavano; e poi rimettevano la pietra al suo posto quando partivano. Un'altra spiegazione: *Vide ed ecco un pozzo nella campagna*: allude a Sion; *e vi erano là tre branchi di pecore*: alle tre grandi Festività di pellegrinaggio [30]. *Poiché dal pozzo si abbeveravano*: di là attingevano l'ispirazione divina.

22. Per servire il Signore.
23. Proverbio: la difficoltà è diventata più grande adesso.
24. Lea, Rachele e le rispettive due loro ancelle.
25. Alla lettera: alzò i suoi piedi.
26. Cfr. un'altra interpretazione del medesimo testo *supra*, in 57, 1.
27. Col ventre sazio si cammina meglio.
28. Il pozzo che secondo la leggenda rabbinica seguiva gli Ebrei nel loro esodo nel deserto.
29. Gli Ebrei nel deserto stavano raggruppati intorno ad un vessillo.
30. Cioè: Pasqua, Pentecoste e la Festa delle Capanne, festività in cui ogni Ebreo maschio era obbligato a salire a Gerusalemme (cfr. *Dt.* 16, 16).

Ed una grande pietra (*Gen.* 29, 3): *la gioia per l'attingimento dell'acqua* [31]. Disse R. Oshajjah: Perché la chiamavano la gioia dell'attingimento dell'acqua? Perché di là attingevano l'ispirazione divina.

E si raccoglievano là tutti i greggi (*Gen.* 29, 3): *Venivano dal valico di Hamat fino al torrente d'Egitto* (I *Reg.* 8, 65) [32]. *E rotolavano la pietra* (*Gen.* 29, 3): da cui avevano attinto l'ispirazione divina, *e rimettevano la pietra al suo posto*: fino alla prossima festa. Un'altra spiegazione: *E vide, ed ecco un pozzo della campagna*: allude a Sion; *e vi erano tre branchi di pecore*: sono i tre tribunali, poiché abbiamo studiato [33]: i tre tribunali stavano colà, uno sul monte del Tempio, uno all'ingresso dell'atrio, ed il terzo nella sala delle pietre quadrate: *Poiché da quel pozzo*, ecc. Poiché di là apprendevano la Legge; *ed una grande pietra*: il tribunale superiore che era nella sala delle pietre squadrate. *E si raccoglievano là tutti i greggi*: i tribunali che sono in terra d'Israele. *E rotolavano la pietra*, ecc.: poiché di là apprendevano la Legge. *E rimettevano la pietra*: poiché svisceravano la Legge finché non l'avevano completamente stabilita. Un'altra spiegazione: *Vide ed ecco un pozzo nella campagna*: allude a Sion [34]; *e vi erano là tre branchi di pecore*: questi sono i primi tre imperi [35]; *poiché dal pozzo si abbeveravano i greggi*; che si sono arricchiti coi tesori nascosti nelle stanze del tempio [36]; *ed una grande pietra sull'orlo del pozzo*: questo è il merito dei Patriarchi [37]; *e si raccoglievano là tutti i greggi*: il governo malvagio [38], che arruola soldati da tutte le nazioni del mondo; *e rotolavano la pietra*: poiché si sono arricchiti [39] coi tesori nascosti nella stanza del Tempio; *e rimettevano la pietra sull'orlo del pozzo al suo posto*: e in futuro sussisterà il merito dei Pa-

31. Che si attingeva nelle « mezze feste » delle Capanne, cfr. *Mišnāh, Sukkôt* 5, 1, 4.
32. Sono i confini settentrionali e meridionali della Palestina, che rappresentavano i limiti estremi del regno di David (verso il 1000 a. C.).
33. *Mišnāh, Sanhedrin* 1, 2.
34. Cfr. *Mich.* 3, 12, in cui Sion è paragonata ad un campo.
35. Babilonia, Media e Grecia, le quali hanno dominato su Israele in veri momenti storici.
36. Sia il primo, sia il secondo Tempio furono saccheggiati varie volte.
37. Che proteggono Israele da questi tre regni.
38. L'impero romano.
39. Le nazioni si sono arricchite.

triarchi. Un'altra spiegazione: *Vide ed ecco un pozzo nella campagna*: il Sinedrio [40]; *e vi erano là tre branchi di pecore*: le tre file di dotti che sedevano davanti a loro [41]; *poiché da quel pozzo si abbeveravano i greggi*: poiché di là apprendevano la *Hălākāh* [42]; *ed una grande pietra sull'orlo del pozzo*: il presidente del tribunale, il quale decide la *Hălākāh; e si raccoglievano là tutti i greggi*: i dotti che si trovavano in terra d'Israele; *e rotolavano la pietra*: poiché di là imparavano la *Hălākāh; e rimettavano la pietra sull'orlo del pozzo*: poiché svisceravano la *Hălākāh*, finché non l'avevano completamente stabilita. Un'altra spiegazione: *E vide ed ecco un pozzo nella campagna*: la Sinagoga [43]; *e vi erano là tre branchi di pecore*: sono *i tre chiamati* [44]; *poiché da quel pozzo*, ecc.: poiché di là apprendono la *Tôrāh; ed una grande pietra*: l'indole cattiva [45]; *e si raccoglievano là tutte le greggi*: il pubblico; *e rotolavano la pietra*: perché di là apprendono la *Tôrāh; e rimettevano la pietra*, ecc.: dal momento che essi escono dalla Sinagoga, l'indole malvagia torna al suo posto.

9. R. Johanan la spiegava riferendosi al Sinai [46]. *E vide, ed ecco un pozzo nella campagna*: il Sinai; *e vi erano là tre branchi di pecore*: sacerdoti, leviti e semplici Israeliti; *poiché da quel pozzo*, ecc.: di là hanno ascoltato i Dieci Comandamenti; *ed una grande pietra*: la Presenza divina; *e si raccoglievano là tutti i greggi*. R. Shimon b. Jehudah, uomo del villaggio di Akko, disse in nome di R. Shimon: Se ne fosse mancato uno d'Israele, non avrebbero ricevuto la *Tôrāh* [47]; *e rotolavano la pietra*, ecc.: da cui avevano sentito la voce ed i Dieci Comandamenti; *rimettevano la pietra*, ecc.: *Voi avete sentito che dal cielo ho parlato con voi* (*Ex.* 20, 22).

40. La *Tôrāh* è paragonata all'acqua, il Sinedrio è la fonte della *Tôrāh*.
41. Le tre file di dotti presenziavano alle sedute del Sinedrio, ed erano destinati a farne parte quando si fossero resi vacanti dei posti. Cfr. *Mišnāh, Sanhedrin* 4, 4.
42. È la parte normativa dell'insegnamento rabbinico.
43. Le loro Sinagoghe stavano in campagna, e vi si leggeva la *Tôrāh*, paragonata all'acqua.
44. A proclamare le tre letture pubbliche della *Tôrāh*.
45. Cfr. *Ez.* 34, 26.
46. Come il pozzo è la fonte dell'acqua, così il Sinai è la fonte della *Tôrāh*, paragonata all'acqua (che dà la vita).
47. Sta scritto infatti «tutti i greggi», quindi non ne doveva mancare nessuno.

10. *E disse loro Giacobbe: Fratelli miei, di dove siete? E risposero: Siamo di Harran* (*Gen.* 29, 4). R. Josê b. Haninah spiegò questi versetti riferendosi all'esilio. *E disse loro Giacobbe*, ecc. *E risposero: Siamo di Harran.* Dall'ira (*ḥārôn*)[48] del Santo, Egli sia benedetto, ne fuggiamo.

E disse loro: Conoscete Labano figlio di Nahor? (*Gen.* 29, 5). Conoscete colui che un giorno futuro imbiancherà (*lĕ-labēn*)[49] i vostri peccati come la neve?

Chiese loro: Sta bene? E risposero: Sì, sta bene (*Gen.* 29, 6)[50]. Per quale merito? *Ed ecco sua figlia Rachele viene col gregge*, come sta scritto: *Una voce si è sentita in Rama, un lamento e lacrime amare, Rachele piange i propri figli. Così dice il Signore: Trattieni la tua voce dal pianto*, ecc. *Esiste una speranza per te nell'avvenire*, ecc. (*Jer.* 31, 14-15).

11. *E disse loro: Sta bene?* C'è pace fra voi e lui? *Essi risposero: Sì.* Se tu vuoi chiacchierare, *Ecco Rachele sua figlia viene col gregge* (*Gen.* 29, 6), cioè a dire, il discorso è abituale nelle donne.

E disse: Il giorno è ancora alto non è ancora tempo di radunare il bestiame (*Gen.* 26, 7). Se voi lavorate a giornata il giorno è ancora alto; e se voi pascolate il vostro gregge non è ancora tempo di radunare il bestiame.

Mentre ancora parlava con loro giunse Rachele (*Gen.* 29, 9). Disse R. Shimon b. Gamliel: Vieni a vedere quanta differenza esiste fra una vicinanza e l'altra. Là erano sette ed i pastori cercavano di attaccarsi con loro, come sta scritto: *Vennero i pastori e li cacciarono* (*Ex.* 2, 17); invece qui era una sola e nessuno la cacciò, perché? *Un angelo del Signore si accampa intorno ai suoi tementi e li libera* (*Ps* 24, 8): da coloro che attorniano i suoi tementi.

48. Gioco di parole.
49. Si intende: riferito al Signore come soggetto. Gioco di parole.
50. Va inteso: Giacobbe disse loro: Colui che possiede lo *šālôm* (= sta bene) nella sua dimora farà anche *šālôm* con voi; ed essi risposero: E per quale merito? *Šālôm* significa pace, benessere, salute, ecc. Le parole di Giacobbe e le risposte dei pastori sono interpretate nei vari modi possibili.

12. *E quando Giacobbe vide Rachele... si avvicinò Giacobbe e rotolò la pietra* (*Gen.* 29, 10). Disse R. Johanan: Come uno che levi il tappo da una bottiglia.

Poi Giacobbe baciò Rachele (*Gen.* 29, 11). Ogni bacio è spregevole all'infuori di tre: il bacio del potere [51], il bacio ad intervalli [52], ed il bacio di separazione. Il bacio del potere: *Prese Samuele un'ampolla d'olio, la versò sul suo capo* (*di Saul*) *e lo baciò* (1 *Sam.* 10, 1). Il bacio ad intervalli: *Gli andò* (*Aronne*) *incontro presso il Monte del Signore e lo* (*Mosè*) *baciò* (*Ex.* 4, 27). Bacio di separazione: *E baciò Orfah sua suocera* (*Rut.* 1, 14). R. Tanhumah disse: Anche il bacio di parentela, come è detto: *E Giacobbe baciò Rachele che era sua parente.*

Alzò la voce e pianse (*Gen.* 29, 11). Perché pianse? Disse: Per Eliezer servo di Abramo. Quando andò a prendere Rebecca, che sta scritto? *E prese il servo dieci cammelli fra i cammelli del suo padrone, avendo con lui ogni sorta di beni dal suo padrone* (*Gen.* 24, 10), ma io non ho né un orecchino, né un braccialetto. Un'altra spiegazione di: Perché pianse? Perché vide che non sarebbe stato seppellito con lei. E quello che Rachele disse a Lea: *Giaccia pure con te questa notte* (*Gen.* 30, 15), con te egli giacerà, ma non con me. Un'altra spiegazione di: Perché pianse? Perché vide degli uomini che bisbigliavano fra di loro e dicevano: Ma questa viene ad introdurre della immoralità presso di noi? Perché da quando il mondo era stato punito con la generazione del diluvio, le nazioni del mondo si astenevano da azioni immorali, cioè a dire che gli uomini di Oriente si astenevano da azioni immorali.

13. *Giacobbe raccontò a Rachele che era parente* (*fratello*) *di suo padre e che era figlio di Rebecca* (*Gen.* 29, 12). Per l'imbroglio era fratello [53] di suo padre, per l'onestà era figlio di Rebecca.

E lo raccontò a suo padre (*Gen.* 29, 12). Disse R. Johanan: In genere la donna frequenta la casa di sua madre. Gli obiettarono: Eppure sta scritto: *Lo raccontò a suo padre.* Rispose loro:

51. A chi è giunto ad un alto incarico.
52. A persone che si vedono dopo larghi intervalli di tempo.
53. Il testo dice *'āḥ*, in ebraico « fratello », ma qui si intende « parente ». Per l'imbroglio era fratello, cioè pari a lui nel fatto della benedizione carpita al padre, ma per l'onestà era onesto come Rebecca.

Sua madre era morta, ed a chi doveva raccontarlo e se non a suo padre?

E quando Labano sentì, ecc. (*Gen.* 29, 13), disse: Di Eliezer che era una persona insignificante nella casa, sta scritto: *E prese il servo dieci cammelli*, ecc. (*Gen.* 24, 10); *questo che è il beniamino della casa*, tanto più. E siccome non vide neppure una bisaccia, *lo abbracciò* (*Gen.* 29, 13) pensando: Forse i denari li tiene nei suoi lombi. E siccome non aveva trovato nulla, *lo baciò* (*Gen.* 29, 13) pensando: Forse sono perle, e le ha in bocca. Gli disse Giacobbe: Tu pensi che sia venuto carico di denaro? Ma non ho che parole. *Raccontò a Labano tutte queste cose* (*Gen.* 29, 13).

14. *E gli disse Labano*: Certo solo *tu sei mio osso e mia carne* (*Gen.* 29, 14)[54]. Io pensavo di farti re sopra di me, ma dal momento che non hai niente, tu sei solo mio osso e mia carne.

E rimase con lui un mese (*Gen.* 29, 14). La *Tôrāh* ci insegna la buona regola: Per quanto un uomo deve occuparsi dei suoi parenti? Per un mese.

Labano disse a Giacobbe: Perché tu sei mio parente, mi serviresti per niente (*Gen.* 29, 15). È possibile questo? Ma egli pensava che se lavorava per un valore di dieci *pôlārîn*[55], invece di dargliene cinque, se faceva qualche trasporto[56] per un valore di dieci *pôlārîn*, di dargliene (solo) tre. Giacobbe gli disse: Tu pensi che io sia venuto a chiedere denaro? Io non sono venuto che per le due tue figlie.

15. *Labano aveva due figlie* (*Gen.* 29, 16). Come due travi[57] che si estendono da una sommità all'altra del mondo; da questa discendono capi, e da quella discendono capi[58]; da quella discendono re, e da questa discendono re[59]; da questa discendono uccisori di leoni, e da quella discendono uccisori di leoni[60]; da

54. La frase medesima si trova in 2 *Sam.* 5, 1, quando le tribù d'Israele proclamano re David.

55. Una piccola moneta.

56. Di legno o di altro.

57. Si legga, invece di *bānôt*, «figlie», il participio *bônôt*, «che costruiscono», con riferimento a *Rut.* 4, 11.

58. Per Lea cfr. *Zach.* 9, 7, e per Rachele 1 *Chr.* 12, 21.

59. Saul da Rachele, e la stirpe davidica da Lea.

60. David da Lea; e Sansone da Bilhah, ancella di Rachele, considerato quindi come discendente da Rachele stessa.

questa discendono profeti, e da quella discendono profeti; da questa discendono giudici, e da quella discendono giudici; da questa discendono conquistatori di territori, e da quella discendono conquistatori di territori [61]; da questa discendono distributori di terre, e da quella discendono distributori di terre [62]; il sacrificio del discendente di questa sospende le leggi del sabato, ed il sacrificio del discendente di quella sospende le leggi del sabato [63]; la guerra del discendente di questa sospende le leggi del sabato, e la guerra del discendente di quella sospende le leggi del sabato [64]; a questa ed a quella sono date due notti, la notte del Faraone [65] e la notte di Sennacherib [66]; a Lea la notte di Gedeone [67], e la notte di Mardocheo a Rachele: *Quella notte il re non poteva prender sonno* (*Est.* 6, 1).

Il nome della più grande era Lea (*Gen.* 29, 16). Grande per i suoi doni (che ha ricevuto): il sacerdozio in eterno [68] ed il regno in eterno [69], come sta scritto: *Giuda sussisterà per sempre e Gerusalemme per infinite generazioni* (*Joël.* 4, 2); e sta scritto: *Questo è il luogo della mia dimora per sempre* (*Ps* 131, 14) [70].

Ed il nome della più piccola era Rachele. Piccola per i suoi doni che ha ricevuto. Giuseppe temporaneamente, Saul temporaneamente e Shilo temporaneamente: *E non gradì la tenda di Giuseppe e la tribù di Efraim non elesse* (*Ps* 78, 67).

16. *E Lea aveva gli occhi delicati* (*Gen.* 29, 17). L'*Amôrâ* [71] di R. Johanan tradusse davanti a lui: *E gli occhi di Lea erano*

61. Mosè e David da Lea, e Giosuè da Rachele.
62. Mosè e Giosuè.
63. Il sacrificio del principe di Efraim, discendente da Rachele (cfr. *Num.* 7, 48), ed il sacrificio per la dedicazione del Tempio, offerto da Salomone, discendente da Lea, avvennero di sabato.
64. Giosuè e David.
65. Mosè da Lea (*Ex.* 12, 19). È la notte di Pasqua, in cui è sconfitto il Faraone.
66. Ezechia da Lea (cfr. 2 *Reg.* 19, 35). È la notte in cui sotto Gerusalemme il re assiro Sennacherib è disfatto da un prodigio.
67. Gedeone da Rachele (*Jdc.* 7, 19).
68. Aronne da Lea.
69. David da Lea.
70. Il versetto di *Gioele* si riferisce alla dinastia davidica, e quello dei Salmi al Santuario.
71. Il traduttore che rendeva in aramaico una versione parafrastica della Scrittura ebraica durante il servizio liturgico sinagogale, perché i presenti, di lingua aramaica, potessero comprendere.

delicati (dalla nascita)[72]. Gli disse: Gli occhi di tua madre sono delicati. Che cosa significa 'delicati'? *Delicati* per il piangere, perché questi erano i patti: La maggiore al grande e la minore al piccolo, ed essa piangeva dicendo: Piaccia Dio che non sia destinata al malvagio. Disse Rab Hunah: È grande il valore della preghiera che annulla il decreto cattivo[73], non solo, ma l'ha fatta andare avanti alla sorella.

17. *E Giacobbe amava Rachele. Disse*, ecc. (*Gen.* 29, 17). Gli disse: Poiché io so che gli uomini di questo luogo sono imbroglioni, io voglio chiarire i miei affari con te.

Ti servirò sette anni per Rachele, che è tua figlia minore (*Gen.* 29, 17). *Per Rachele*, e non per Lea; *tua figlia*, ché tu non mi porti dalla piazza un'altra che si chiami Rachele; *minore*, perché non cambi i loro nomi una per l'altra. Ma se anche tu metti il malvagio sul banco di lavoro del falegname, non ricavi nulla da lui.

E Giacobbe servì per Rachele sette anni che gli parvero pochi (*alcuni*) *giorni* (*Gen.* 29, 20). Disse R. Haninah b. Pazî[74]: È detto qui *alcuni*, ed è detto là: *E starai presso di lui alcuni giorni* (*Gen.* 27, 44); come qui *alcuni* significa sette anni, anche là *alcuni* significa sette anni.

18. Disse Giacobbe a Labano: *Dammi mia moglie* (*Gen.* 29, 21). Disse R. Ajbû: Neppure un uomo immorale usa questo linguaggio. Così disse Giacobbe: *Dammi mia moglie*, ecc., e mi unirò a lei? Effettivamente così gli disse: Mi disse il Santo, Egli sia benedetto, che io susciterò dodici tribù; ora io ho circa 84 anni[75] e se io non le suscito adesso, quando le susciterò? *Dammi mia moglie ed io mi unirò a lei.*

19. *E Labano radunò tutti gli uomini del luogo e fece un banchetto*, ecc. (*Gen.* 29, 22). *Radunò tutti gli uomini del luogo* e

72. Dal momento che non dice che « gli occhi di Lea erano delicati » cioè col verbo al passato, significa che non lo erano dalla nascita, ma lo erano diventati successivamente.

73. Il destino naturale.

74. Cfr. 67, 10.

75. Cfr. 57, 5.

disse loro: Sapete che eravamo scarsi di acqua; è venuto questo giusto e siamo stati benedetti con l'acqua[76]. Gli risposero: Che vantaggio ne hai?[77] Ed egli a loro: Se voi volete, io l'inganno e gli do Lea, mentre egli ama molto Rachele, e resterà così presso di noi altri sette anni. Gli risposero: Fa ciò che ti è di vantaggio. Disse loro: Datemi un pegno, così che nessuno di voi lo racconterà. Gli dettero dei pegni ed andò e portò loro olio, vino e carne[78]. Così Labano si chiamò «l'Arameo», perché ingannò[79] perfino i suoi concittadini[80]. E tutto quel giorno lo (Giacobbe) lodavano, e quando venne sera disse loro: Perché tutto questo onore? Risposero: Coi tuoi meriti ci hai reso dei favori[81]. E continuavano a cantare le sue lodi esclamando: *Hî' Leāh, hî' Leāh*[82]. La sera vennero per condurla alla camera nuziale e spensero le luci. Egli chiese loro: Che succede? Ed essi risposero: Pensi forse che siamo senza pudore[83] come voi? Tutta quella notte la chiamava Rachele ed essa gli rispondeva.

La mattina si accorse che era Lea (*Gen.* 29, 25). E le disse: Che c'è, imbrogliona figlia d'imbroglione! Ed essa rispose: C'è un Maestro che non abbia allievi? Tuo padre non ti ha chiamato Esaù e tu gli hai risposto? Anche tu mi hai chiamato Rachele, ed io ti ho risposto.

Compi la settimana con questa[84] *e ti sarà data anche l'altra* (*Gen.* 29, 27). Disse R. Jaaqob b. Ahâ: Di qua si deduce che non si mescola una festa con l'altra[85].

76. Alla venuta di Giacobbe l'acqua era scarsa. Da *Gen.* 30, 38 si rileva che le greggi poi trovarono acqua in abbondanza.
77. Che cerchi?
78. Con questi pegni.
79. Gioco di parole tra *'Ărammî*, «Arameo», e *rimmāh*, «inganno».
80. Mangiarono del loro, poiché dovettero riscattare i pegni del negoziante.
81. Abbiamo avuto l'acqua, della quale avevamo scarsità.
82. In 29, 25 i termini הִיא לֵאָה, הִיא לֵאָה, *Hî' Lē'āh, hî' Lē'āh*, «Questa è Lea, questa è Lea», sembrerebbero superflui. Giacobbe prende questo grido per un'esclamazione di gioia, e non capisce l'allusione all'inganno del quale resta vittima.
83. Abbiamo spento i lumi per verecondia, noi non siamo scostumati come invece siete voi.
84. I festeggiamenti nuziali duravano sette giorni.
85. I festeggiamenti nuziali di Lea non potevano confondersi con quelli di Rachele; questa è una norma rituale, per cui sono proibiti i matrimoni nei giorni festivi.

20. *E lo servì per altri sette anni* (*Gen.* 29, 30). Disse R. Jehudah b. Shimon: Normalmente un operaio lavora presso un proprietario due o tre ore con diligenza, ma alla fine diventa trascurato nel suo lavoro. Ma qui come la prima settimana è completa, anche la seconda è completa; come nei primi anni ha lavorato con diligenza, così pure negli ultimi. Disse R. Johanan: Sta scritto: *Giacobbe fuggì nella pianura di Aram, e servì Israele per una donna, e per una moglie custodì il gregge* (*Os.* 12, 13). Così disse ad essi il Profeta: Il caso vostro è simile al caso di Giacobbe vostro padre. Come Giacobbe vostro padre finché non si sposò, servì Labano, e quando si sposò continuò a servire, così anche voi finché non nacque il Liberatore foste asserviti, e dopo che nacque il Liberatore continuate a servire [86].

86. Si hanno due spiegazioni: il Liberatore è Mosè, dopo la sua nascita voi eravate ancora servi; oppure, più probabile: è il Messia, nato il giorno della distruzione del Tempio, dopo la sua nascita gli Ebrei continuarono a servire.

LXXI.

Ora Iahvé vide che Lea era trascurata e le aprì la matrice, mentre Rachele era sterile. Così Lea concepì e partorì un figlio, e lo chiamò per nome Ruben, perchè disse: « Iahvé ha visto la mia umiliazione; ora il mio marito mi amerà ». Poi concepì ancora un figlio e disse: « Iahvé ha udito che io ero trascurata e mi ha dato anche questo ». E lo chiamò col nome di Simeone. Poi concepì ancora e partorì un figlio e disse: « Questa volta il mio marito mi si affezionerà, perché gli ho partorito tre figli ». Per questo lo chiamò col nome di Levi. Concepì ancora e partorì un figlio, e disse: « Questa volta celebrerò Iahvé ». Per questo lo chiamò con il nome di Giuda. Poi cessò di partorire.

Rachele vide che non le era dato di partorire figliuoli a Giacobbe. Ed allora Rachele divenne gelosa della sua sorella, e disse a Giacobbe: « Dammi dei figli, se no io muoio! » Giacobbe s'irritò contro Rachele e disse: « Son forse io al posto di Dio, il quale ti ha negato il frutto del ventre? » Allora essa disse: « Ecco la mia serva Bilha: accostati a lei, così che essa partorisca sulle mie ginocchia ed anch'io abbia una mia figliuolanza per mezzo di lei ». Così essa gli diede come moglie la propria schiava Bilha e Giacobbe si accostò a lei. Bilha concepì e partorì a Giacobbe un figlio. E Rachele disse: « Dio ha giudicato in mio favore, ed ha pure ascoltato la mia voce, dandomi un figlio ». Per questo essa lo chiamò con il nome di Dan. Poi Bilha, la schiava di Rachele, concepì ancora e partorì a Giacobbe un secondo figlio. E Rachele disse: « Ho lottato contro mia sorella della lotte di Dio e sono pure riuscita! » Onde lo chiamò con il nome di Neftali. Allora Lea, vedendo che aveva cessato di partorire, prese Zilpa, la propria schiava, e la diede in moglie a Giacobbe. E Zilpa, la schiava di Lea, partorì a Giacobbe un figlio. E Lea disse: « Per fortuna! », onde lo chiamò con il nome di Gad. Poi Zilpa, la schiava di Lea, partorì un secondo figlio a Giacobbe. E Lea disse: « Per mia felicità! perché le ragazze mi han proclamata felice ». Onde lo chiamò con il nome di Aser (*Gen.* 29, 31-30, 13).

1. *Il Signore vide che Lea era odiata* (*Gen.* 29, 31): *Poiché il Signore ascolta i miseri e non disprezza i suoi prigionieri* (*Ps* 69, 34). Disse R. Benjamin b. Levi: Il principio di questo versetto non combina con la fine, né la fine col principio [1].

1. Nella prima parte il nome è senza suffissi pronominali, che stanno invece nella seconda.

Il testo non avrebbe dovuto dire: *Poiché il Signore ascolta i miseri e non disprezza i prigionieri,* oppure *Poiché il Signore ascolta i suoi miseri e non disprezza i suoi prigionieri,* ma: *Poiché il Signore ascolta i miseri*: si riferisce ad Israele. Dice R. Johanan: In ogni luogo dove è detto *misero, povero* e *tapino,* la Scrittura si riferisce ad Israele; *e non disprezza i suoi prigionieri,* si riferisce alle sterili che sono chiuse nelle loro case [2], e quando il Santo, Egli sia benedetto, le visita (ricorda) coi figli, esse rialzano la testa. La prova è: *poiché Lea era l'odiata della casa,* e quando il Santo, Egli sia benedetto, la ricordò (visitò) rialzò la testa, come sta scritto: *Il Signore vide che Lea era odiata e la rese feconda.*

2. *Il Signore sostiene chi sta per cadere* (*Ps* 145, 14): sono le sterili che cadono in disgrazia nella propria casa; *e rialza coloro che si curvano*: quando il Santo, Egli sia benedetto, le visita (ricorda) esse rialzano la testa. La prova è: *che Lea era l'odiata della casa* e quando il Santo, Egli sia benedetto, la ricordò (visitò) rialzò la testa, come sta scritto: *Il Signore vide che Lea era odiata e la rese feconda. Che era odiata* [3], che commetteva azioni degne di odio, che era destinata a sposare l'odiatore (Esaù), perché questi erano i patti [4]: la maggiore al grande e la minore al piccolo, ed essa piangeva dicendo: Ti piaccia, Signore, che io non sia destinata al malvagio. Disse R. Hunah: Grande è il valore della preghiera che annulla il decreto cattivo, non solo, ma l'ha fatta andare avanti alla sorella. Tutti la canzonavano, quelli che navigavano la canzonavano, quelli che viaggiavano in terra ferma la canzonavano, e anche le donne che schiacciavano l'uva nel tino e stavano dietro le stanghe [5] la canzonavano e dicevano: Lea non è come sembra, sembra giusta e non è giusta, perché se fosse stata giusta non avrebbe ingannato sua sorella [6]. R. Hanin in nome di R. Shemuel b. R. Jishaq disse: Quando nostro padre Giacobbe vide che Lea l'aveva ingannato sostituen-

2. In Oriente la sterilità era considerata una grave disgrazia, e la donna sterile preferiva restare in casa. «I suoi prigionieri» si riferisce al Signore, perché la nascita dei figli è un dono divino.
3. Di tale odio qui sono date due ragioni.
4. Cfr. 70, 16.
5. Che servivano a spremere l'uva.
6. Sostituendosi a lei.

dosi a sua sorella, pensò di ripudiarla, ma quando il Santo, Egli sia benedetto, la rese feconda con figli pensò: La madre di questi io ripudio?! Ed alla fine Giacobbe ringraziò il Signore per Lea, come sta scritto: *E s'inchinò Israele al capo del letto* (*Gen.* 47, 31). Chi era il capo del letto di Giacobbe nostro padre, se non Lea?[7].

E Rachele era sterile (*'ăqārāh*) (*Gen.* 29, 31). Disse R. Jishaq: Rachele era il fondamento (*'iqqār*)[8] della casa. Insegnava Abbâ b. Kahanâ: Alla tavola di Giacobbe la maggioranza dei commensali erano i figli di Lea, tuttavia Rachele era il fondamento[9]. *E Rachele era sterile*: Rachele era il fondamento della casa. Insegna R. Shimon b. Johaj: Poiché tutte le cose dipendono da Rachele[10], perciò Israele è chiamato col suo nome: *Rachele piange i suoi figli* (*Jer.* 31, 15); però il fatto non finisce qui, ma anche col nome di suo figlio: *Allora forse il Signore degli eserciti avrà pietà del resto di Giuseppe*; però neppure qui finisce, ma anche col nome del figlio di suo figlio: *Non è forse per me un figlio caro Efraim?* (*Jer.* 31, 19).

3. *Lea concepì e generò un figlio* (*Gen.* 29, 32). Disse R. Josê b. Haninah: Esistono quattro proprietà dei nomi: esistono con un bel nome brutte opere; esistono con un brutto nome belle opere; esistono con un brutto nome brutte opere; esistono con un bel nome belle opere[11]. Nomi belli ed opere brutte: Esaù (esegue la volontà di Dio) e non la esegue; Ismaele (obbedisce a Dio) e non obbedisce. Nomi brutti ed opere belle: come quello degli abitanti della diaspora: I figli di Baqbuq (bottiglia), i figli di Haqhufah, i figli di Harhur (*Esr.* 2, 51)[12], che hanno avuto il merito di salire in terra d'Israele e di ricostruire il

7. Colei che per prima gli aveva dato figli, analoga espressione all'italiano « di primo letto ». L'inchino era inteso come un ringraziamento di Giacobbe al Signore, perché gli aveva dato Lea.
8. Gioco di parole.
9. Si riferisce a *Rut* 4, 14: in quel convito, i cui partecipanti discendono in prevalenza da Lea, gli auguri menzionano prima Rachele e poi Lea, considerando la prima come la più importante.
10. Se non fosse stato per Rachele, Giacobbe non si sarebbe recato a casa da Labano, e quindi non gli sarebbe avvenuto quanto poi in effetti si verificò.
11. Gli esempi che seguono sono dedotti dall'etimologia del nome.
12. Nomi che significano: « dubbio », « battitura » e « febbre ».

Santuario. Nomi brutti ed opere brutte: come gli esploratori: *Satur* (distruttore), *Gadi*, assenzio ed amarezza (*Num.* 13, 13). Nomi belli ed opere belle: come quelli dei figli di Giacobbe: Ruben: Vedete un figlio (*Re'û-bên*) che si distingue fra gli altri; Shimon che ascolta (*Šomēă'*) la voce di suo Padre che sta nei cieli. Disse R. Josê b. Haninah: Il nome dei figli di Giacobbe non è disdicevole a loro, ma è a loro adatto.

Concepì ancora ed ebbe un altro figlio. Disse: Il Signore ha sentito che io sono odiata e mi ha dato ancora questo figlio, e chiamò il suo nome Simeone (*Gen.* 29, 33). Questo, in futuro, avrà un discendente nemico (*śonē'*) odiatore di Dio [13], e chi guarirà la sua piaga? Ancora questo Pinehas [14], che discenderà da Levi.

E concepì ancora e partorì, ecc., *perciò chiamò il suo nome Levi* (*Gen.* 29, 34). R. Judan disse: Questi in futuro accompagnerà (*lelavot*) [15] i figli al loro Padre che sta nei cieli [16]. *Perciò* (*Egli*) *chiamò il suo nome Levi.* Ogni volta che è detto *perciò chiamò ella il suo nome*, si tratta di tribù numerose [17].

E concepì ancora e partorì un figlio e disse: Questa volta loderò il Signore (*Gen.* 29, 35). R. Berekjah in nome di R. Levi: È simile ad un sacerdote che va sull'aia [18]; uno gli dà un *kor* [19] di decima ed il sacerdote non lo ringrazia; un altro gli dà una manciata di farina di prodotto profano [20], ed il sacerdote lo ringrazia. Il primo dice al sacerdote: Signore Kohen (sacerdote), io ti ho dato un *kor*, e questi non ti ha dato che una manciata, e tu lo ringrazi? Il sacerdote gli rispose: Tu mi hai dato della mia parte, ma quello mi dato del suo, perciò io lo ringrazio. Così, siccome le madri pensavano che ognuna di esse avrebbe avuto tre figli, Lea quando ebbe il quarto figlio disse: *Questa volta loderò il Signore.*

13. Zimri, figlio di Shallu, principe della tribù di Simeone (*Num.* 25, 14).
14. Pinhas porterà rimedio al male fatto e ucciderà Zimri.
15. Gioco di parole.
16. Eserciterà le funzioni sacerdotali.
17. Si tratta di Giuda e di Dan, perché a Levi impone il nome Giacobbe, e quindi si tratta di tribù poco numerosa.
18. Per ricevere la decima a lui dovuta.
19. È la massima misura di capacità.
20. Che non gli spetta, perché è del padrone del campo, e la decima è già stata prelevata.

4. Sta scritto: *Prendi da loro una verga* (*maṭṭeh*)[21] *per ciascuna casata paterna* (*Num.* 17, 17). R. Jishaq disse: Avete inciampato (*maṭṭû*), figli miei! Avete inciampato col vitello d'oro! Avete inciampato con gli esploratori. R. Levi disse: Da queste togli due tribù[22], la tribù del sacerdozio e quella del regno[23]: tu trovi che quello che è scritto dell'una è scritto dell'altra. Per una è scritto unzione, e per l'altra è scritto unzione[24]; per una è scritto 'verga', e per l'altro è scritto 'verga'[25]; per una è scritto 'alleanza di sale', e per l'altra 'alleanza di sale'[26]; per una è scritto 'volta' e per l'altra è scritto 'volta'[27]; per una è scritto 'corona', e per l'altra è scritto 'corona'[28]; per una è scritto 'avvicinamento' e per l'altra è scritto 'avvicinamento'[29]; per una è riportato l'albero genealogico, e per l'altra è riportato l'albero genealogico[30]; per una esiste un ornamento a forma di fiore, e per l'altra esiste un ornamento a forma di fiore[31]. Disse R. Levi: *Non allontana dai giusti i suoi occhi* (*Job.* 36, 7), i suoi occhi, il suo esempio, come un uomo che dice: Gli occhi della frutta[32]. Lea usava ringraziare, ed i suoi discendenti fanno altrettanto. Giuda: *E riconobbe Giuda e disse: È più giusta di me* (*Gen.* 38, 26); David: *Lodate il Signore perché è buono* (*Ps* 107, 1); Daniele: *Te, Signore dei miei padri, lodo e glorifico* (*Dan.* 2, 23)[33]. Rachele invece usava stare zitta, ed i suoi discendenti custodiscono i segreti. Beniamino: *Diaspro* (*jāšfēh* = *jēš peh*, c'è bocca) (*Ex.*

21. In ebraico il termine « verga » è *maṭṭeh*, ed è ripetuta per indicare il distributivo.
22. Infatti il termine *maṭṭeh* oltre che « bastone », « scettro », significa anche « tribù ».
23. Quella di Levi rappresentava il sacerdozio, quella di Giuda il regno.
24. In una per il sacerdozio (*Ex.* 28, 41), nell'altra per la regalità (1 *Sam.* 16, 13).
25. Per i sacerdoti (*Num.* 17, 23) e per la regalità (*Ps* 110, 2, che si riferisce a David).
26. *Num.* 18, 19 e 2 *Chr.* 13, 5.
27. *Gen.* 29, 34.
28. *Ex.* 29, 6 e 2 *Reg.* 11, 12.
29. *Ps* 28, 1 e *Jer.* 30, 21.
30. *Num.* 3, 1 e *Rut* 4, 18.
31. *Lev.* 8, 9 e *Ps* 132, 18.
32. Interpreta *dugma* come « il suo campione ». Un uomo ha delle frutta da vendere, e un campione di esse chiama « gli occhi delle frutta ».
33. La radice ebraica *jdh* significa lodare, riconoscere e ringraziare.

28, 20)[34], sapeva la vendita di Giuseppe, ma non la rivelò; Saul: *Ma la faccenda del Regno non gliela raccontò* (1 *Sam.* 10, 16); *Ester non svelò la sua origine né il suo popolo* (*Est.* 2, 20).

Perciò (*ella*) *chiamò il suo nome Giuda* (*Gen.* 29, 35). Ogni volta che è detto: (*Ella*) *chiamò il suo nome*, si tratta di tribù numerose.

E (*si fermò*) *cessò di avere figli* (*Gen.* 29, 36). Disse R. Ammî: Chi fa fermare i piedi della donna nella sua casa? I suoi figli[35].

5. *Rachele, vedendo che non faceva figli a Giacobbe, ebbe invidia di sua sorella* (*Gen.* 30, 1). Disse R. Jishaq: Sta scritto: *Non invidiare in cuor tuo i peccatori, ma temi il Signore in ogni tempo* (*Prov.* 23, 17); e tu dici: *Ebbe invidia di sua sorella*? Ci insegna che aveva invidia delle sue opere buone e diceva: Se non fosse giusta, non avrebbe figli.

E disse a Giacobbe: Dammi figli, altrimenti muoio (*Gen.* 30, 1). Disse R. Shemuel: Quattro sono considerati come morti: il lebbroso, il cieco, chi non ha figli, chi si è impoverito. Il lebbroso, come sta scritto: *Non sia come un morto* (*Num.* 12, 12); il cieco, come sta scritto: *Mi ha fatto stare in luoghi oscuri come i morti da tempo* (*Lam.* 3, 6); chi non ha figli, come è detto: *Dammi figli, altrimenti muoio*; chi si è impoverito, perché è detto: *Poiché sono morti tutti gli uomini che ti cercavano* (*Ex.* 4, 19). Erano veramente morti? Non lo erano Datan e Abiran! Ma si erano impoveriti.

6. *E Giacobbe si adirò contro Rachele* (*Gen.* 30, 2). I sapienti del mezzogiorno in nome di R. Alexandrî e Rabanâ in nome di R. Abbâ b. Kahanâ: *Il sapiente risponde con conoscenza nell'anima* (*dell'uomo*) (*Job.* 15, 2): si riferisce ad Abramo: *Ed Abramo ascoltò la voce di Saraj* (*Gen.* 16, 2). *E si riempie il suo ventre di vento* (*Job.* 15, 2), si riferisce a Giacobbe, che si adirò contro Rachele. Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Così si risponde alla donna amareggiata! Per la tua vita, i tuoi figli staranno in piedi davanti a suo figlio.

34. Il diaspro, ebr. *jāšfēh*, è la pietra che simboleggiava Beniamino nel pettorale del sommo sacerdote, insieme alle altre 11 pietre per le altre 11 tribù d'Israele.

35. Il marito, poiché ha avuto i figli, non pensa più al divorzio.

Sto in luogo di Dio che ti ha negato il frutto del ventre? (*Gen.* 30, 2) L'ha negato a te, ma non a me [36]. Gli disse: Ha fatto così tuo padre con tua madre? Non si è cinto i lombi per lei? [37] Le rispose: Mio padre non aveva figli, ma io ho figli. E lei di rimando: Tuo nonno non aveva figli, e non si è cinto i lombi per Sara? E lui: Puoi fare come ha fatto mia nonna? Ed ella: Che cosa ha fatto? Giacobbe: Introdusse la sua rivale in casa propria. Se questo è un impedimento, concluse lei *Ecco la mia schiava Bilha*, ecc., *e mediante lei avrò pure figli* (*Gen.* 30, 3). Come quella [38] ha avuto figli mediante la rivale, anche questa ebbe figli mediante la rivale.

E disse Rachele: Mi ha giudicata Dio, ecc. (*Gen.* 30, 6). *Mi ha giudicata* e mi ha condannata, *mi ha giudicata* e mi ha assolta [39]. *Mi ha giudicata* e mi ha condannata: *E Rachele era sterile* (*Gen.* 29, 31); *mi ha giudicata* e mi ha assolta: *E mi ha dato un figlio* (*Gen.* 30, 6), *perciò Rachele chiamò il suo nome Dan* (*Gen.* 30, 6). Ogni volta che è detto: *Ella chiamò il suo nome*, si tratta di tribù numerose.

7. *E disse Rachele: Lotte divine* (*naftûlê*) (*grandissime*) *ho combattuto* (*niftaltî*) *con mia sorella* (*Gen.* 30, 8): ho profumato il mio letto, ho persuaso mia sorella [40], ed ho innalzato mia sorella sotto di me [41]. Disse R. Johanan: Io avrei dovuto sposarmi prima di mia sorella; se avessi mandato a dirgli (a Giacobbe): Sta' attento che t'inganno, egli non si sarebbe separato? Ma ho detto: Se io non merito che il mondo venga costruito per mezzo mio, si costruisca per mezzo di mia sorella. Un'altra spiegazione di *naftûlê*. Le vicissitudini (*pitulê*) di Giacobbe non sono causate da me? Giacobbe non venne da Labano per me? Un'altra spiegazione: Il miele stesso (*nofet lî*) non è mio? [42]. Le parole della *Tôrāh*, di cui è detto *nofet* (miele più fino) (*Ps* 19, 11), saranno dette nei territori di Neftali [43].

36. E questo prova che dipende da te.
37. Ha insistito nelle preghiere per lei.
38. Sara.
39. Il testo ha: « mi ha giudicata » e « anche ». Per il *Midraš* questo « anche » indica un secondo giudizio.
40. Di prendere il mio posto.
41. « Neftali » è intesa come abbreviazione, ed avrebbe tale significato.
42. Si fa equivalere *Neftalî* a *nofet lî*, « miele per me ».
43. La sede del Sinedrio era Tiberiade, nel territorio di Neftali.

8. *E generò Zilpah*, ecc. (*Gen.* 30, 10). Di tutto sta scritto: *E concepì*, e qui sta scritto *partorì*?! Era giovane e non sapeva di aver concepito.

E disse Lea: Che fortuna (*Gen.* 30, 11). È venuta la fortuna (*gād*) nella casa, è venuta la fortuna, è venuta la fortuna nel mondo! È venuto colui che in futuro distruggerà (*lĕ-gādîd*) le fondamenta del paganesimo. E chi è? Elia. Elia a che tribù appartiene? R. Eliezer dice: A Beniamino, come sta scritto: *E Jaareshjah ed Eliah e Zikri figli di Jeroham* (1 *Chr.* 8, 27), *tutti questi discendenti di Beniamino* (1 *Chr.* 8, 40). R. Nehoraj disse: A Gad, come sta scritto: *E disse Elia il Tishbita degli abitanti di Gilead* (1 *Reg.* 17, 1). Gli disse R. Filippi: Quale ragione hai di dire così? [44]. Gli rispose: Sta scritto: *Il loro territorio che comprendeva Jazer e tutte le città del Gilead* (*Jos.* 13, 25). Come spiega R. Eliezer il versetto citato da R. Nehoraj? Degli abitanti del Gilead, quelli che sedevano nella sala delle pietre squadrate [45]. E come spiega R. Nehoraj il verso citato da R. Eliezer? Quei nomi debbono essere interpretati allegoricamente [46]. Quando il Santo, Egli sia benedetto, fa tremare (*ma'rîš*) il suo mondo, Elia ricorda (*mazkîr*) il merito dei padri. *Figli di Jeroham*. Il Santo, Egli sia benedetto, diventa pieno di misericordie (*răḥāmîm*) per il suo mondo. Una volta i nostri Maestri erano in disaccordo. Alcuni dicevano: Elia appartiene a Gad. Altri dicevano: Appartiene a Beniamino. Elia venne e stette davanti a loro e disse: Signori miei, perché voi siete in disaccordo per me? Io sono un discendente di Rachele [47].

9. *E Lea disse: Questo è per me la mia felicità, perché le figlie mi proclameranno beata* (*bĕ-'ôšrî*) (*Gen.* 30, 13). Disse R. Levi: Asher non passò mai una notte in albergo, Asher ereditò grandi palazzi, più che Giuda ereditò terreni [48]. Sta scritto [49]: *Figli di*

44. La regione detta Gilead, Galaad (Gil'ad) apparteneva al territorio di Manasse.

45. Gil'ad è interpretato come « mucchio-testimonio » (*Gen.* 31, 47): il luogo onde deriva la testimonianza è un insegnamento per Israele.

46. Interpreta i nomi propri secondo il loro significato che hanno come nomi comuni di cosa.

47. E quindi di Beniamino.

48. Intendi qui *Asher*, da una radice aramaica *šrh*, stare, e *bānôt* dalla radice *bnh*, costruire. Il territorio toccato in sorte alla tribù di Asher con i palazzi era più esteso del territorio toccato a Giuda coi suoi terreni.

49. Altro argomento.

Asher: Imnah... era il padre di Barzait (1 *Chr.* 7, 30-31). R. Levi e R. Shimon. R. Levi disse che avevano figlie belle, le quali sposavano i sacerdoti, che erano unti con olio d'oliva; R. Shimon disse: Le loro figlie erano belle, e sposavano i re che erano unti con olio d'oliva [50].

50. Interpreta qui « Barzait » come se fosse *bar-zait*, padre di (un uomo unto con l'olio di) olivo.

LXXII.

Una volta al tempo della mietitura del grano Ruben se ne andò e trovò nella campagna delle mandragore, che portò a sua madre Lea. Allora Rachele disse a Lea: « Dammi, di grazia, un po' delle madragore del tuo figliuolo ». Ma Lea rispose: « È forse poco che tu abbia portato via il mio marito, che vuoi portar via anche le mandragore del mio figliuolo? ». Riprese Rachele: « Ebbene, si corichi pure con te questa notte, in cambio delle mandragore del tuo figliuolo ». Alla sera, quando Giacobbe arrivò dalla campagna, Lea gli uscì incontro e gli disse: « È da me che devi venire, perché io ho pagato il diritto di averti con le mandragore del mio figliuolo ». Così egli si coricò con lei quella notte. E Iahvé esaudì Lea, la quale concepì e partorì a Giacobbe un quinto figlio. E Lea disse: « Dio mi ha dato la mia mercede, per avere io data la mia schiava a mio marito ». Onde lo chiamò con il nome di Issacar. Poi Lea concepì e partorì ancora un sesto figlio a Giacobbe. E Lea disse: « Dio mi ha fatto un bel regalo: questa volta mio marito mi preferirà, perché gli ho partorito sei figli ». Onde lo chiamo con il nome di Zabulon. In seguito partorì una figlia e la chiamò Dina (*Gen.* 30, 14-21).

1. *All'epoca della raccolta del grano*, ecc. (*Gen.* 30, 14). *Abitua il fanciullo alla buona condotta, anche invecchiando non si dipartirà da lei* (*Prov.* 22, 6). *Sia data questa terra ai suoi servi* (*Num.* 22, 5) [1]. *Coloro che erano satolli vanno mercenari per il pane, ma gli affamati cessano di esserlo, sette volte ha partorito la sterile e quella che ha avuto i figli rimane desolata* (1 *Sam.* 2, 5). *Coloro che erano satolli vanno mercenari per il pane:* si riferisce a Lea, che era sazia di figli e andava mercenaria [2]. *Ma gli affamati cessano di esserlo*: si riferisce a Rachele, che aveva fame di figli e che ha cessato di esserlo. *Sette volte ha partorito la sterile* (*'aqārāh*): si riferisce a Lea, che è la più importante (*'iqqārāh*) [3] della casa, che aveva generato sette figli. *E quella*

1. Come Ruben prese oggetti di nessun valore, di proprietà di nessuno, e non danneggiò nessuno, così i suoi discendenti si preoccupano di avere terreni adatti al pascolo per non invadere col pascolo i campi altrui.
2. Con le mandragole del figlio.
3. Perché la maggior parte dei figli era sua. Un'altra spiegazione del fatto che doveva essere allontanata dalla casa, è che Giacobbe aveva intenzione di ripudiarla (in ebraico *'āqar* è « sradicare »).

che aveva molti figli rimase desolata: Rachele, che era degna di generare la maggior parte dei figli, rimase desolata. E chi fece questo? *Il Signore fa morire e fa rivivere* (1 *Sam.* 2, 6).

2. *E trovò delle mandragole* (*dûdā'îm*) *nella campagna* (*Gen.* 30, 14). R. Hijjah b. Abbâ disse: *Mandragole*. R. Jishaq disse: Orzo. R. Jehudah b. R. Shimon disse: Celtide[4]. Sia gli uni sia gli altri sono d'accordo che portò cose che erano di proprietà di nessuno. Per chi dice che era orzo, l'orzo quando mietono il grano è proprietà di nessuno, perché è già finita la mietitura dell'orzo. Sappi che andò nel periodo della mietitura, quando cominciano a maturare i frutti estivi, e non portò altro che una cosa che era proprietà di nessuno, per farti conoscere che essi si astenevano dal furto dei prodotti del campo, e si astenevano dal rubare i prodotti dei campi, tanto più si astenevano da ogni furto. *E li portò a sua madre Lea* (*Gen.* 30, 14): per farti conoscere quanto grande era il rispetto che aveva di sua madre, e non li assaggiò prima di portarli a sua madre.

3. *Disse Rachele a Lea*, ecc., *ti pare poco di avermi tolto il marito* (*Gen.* 30, 14-15). Disse R. Jishaq: Tu vuoi far godere il mio vecchio della mia barba? [5] Insegna R. Shimon: Perché hai disprezzato il giusto, non entrerai nel sepolcro con lui; disse a lei (a Lea): *Giaccia pure con te questa notte*: con te egli giacerà, ma non con me. Disse R. Eleazar: Ciascuna ha perso e ciascuna ha guadagnato. Lea ha perso le mandragole ed ha guadagnato due tribù [6] e la primogenitura; Rachele ha guadagnato le mandragole ed ha perso due tribù e la primogenitura. R. Shemuel b. Nahman disse: Lea ha perso le mandragole ed ha guadagnato due tribù e la sepoltura con lui (Giacobbe), Rachele ha guadagnato le mandragole ed ha perso la primogenitura e la sepoltura con lui.

4. Evidentemente, l'esatta interpretazione del termine si era persa durante i secoli.

5. Proverbio popolare: tu vuoi far godere Giacobbe del mio.

6. Issakar e Zabulon, che avrebbe dovuto nascere da Rachele se questa avesse avuto quattro figli: a pari numero di figli la primogenitura sarebbe andata a lei, che era la più importante della casa.

4. *E Giacobbe tornò dalla campagna la sera* (*Gen.* 30, 16-17). Abbiamo studiato[7]: Se uno assume degli operai e dice loro di cominciare per tempo e di finire tardi, in quei luoghi dove non è uso di cominciare per tempo e finire tardi non li può costringere. Disse R. Munah: Nel luogo dove non è un uso prestabilito, è condizione fissata dal grande tribunale che l'uscita per andare al lavoro sia a carico del datore del lavoro, ed il rientro (a carico) dell'operaio stesso[8]; l'uscita per andare a lavorare da dove si rileva? È detto: *Al sorgere del sole si ritirano e poi l'uomo esce al lavoro* (*Ps* 104, 22). Ed il rientro a carico dell'operaio stesso di dove? *Ed al suo lavoro fino alla sera* (*Ps* 104, 22)[9]. R. Jannaj in nome di Resh Laqish disse: Per il venerdì hanno considerato a carico del datore di lavoro il rientro a casa dell'operaio. Per quanto tempo? Il tempo necessario perché uno di essi possa riempire una brocca d'acqua, arrostire un pesce mentre è ancora giorno, accendere un lume. In onore del sabato, come è detto: *E Giacobbe tornò dalla campagna la sera,* e come sta scritto: *Ed al suo lavoro fino a sera* (*Ps* 104, 22).

5. *E gli venne incontro Lea* (*Gen.* 30, 16). Ci insegna che non lo lasciò nemmeno lavare i piedi e disse: Vieni da me. Disse R. Abbahu: Il Santo, Egli sia benedetto, vide che la sua intenzione non aveva che uno scopo religioso: quello di suscitare tribù; perciò la Scrittura ebbe bisogno di dire: *E Dio ascoltò Lea.*

E gli disse: Vieni da me (*Gen.* 30, 16). Disse R. Levi: Vieni a vedere quanto è stato bello l'intervento delle mandragole, davanti a Chi parlò (ordinò) ed il mondo fu. Perché per mezzo delle mandragole sorsero due tribù in Israele: Issakar e Zebulun. Issakar siede e si occupa della *Tôrāh,* e Zebulun viaggia per mare[10] e mantiene Issakar, e la *Tôrāh* si diffonde in Israele: *Le mandragole diffondono profumo* (*Cant.* 7, 14).

7. *Mišnāh, Babâ meziâ* 3, 1.

8. Se l'operaio esce di casa presto, allo spuntare del sole, per recarsi sul posto di lavoro, questo tempo è computato a carico del datore di lavoro; viceversa, per il ritorno a casa tutti staccano il lavoro al tramonto, ed il tempo del rientro a casa sta a carico dell'operaio.

9. Stacca quando è sera e ritorna a casa, quindi gli operai mentre non iniziano il lavoro tutti insieme, però lo interrompono tutti insieme.

10. Si occupa di commercio marittimo.

E disse Lea: Dio mi ha ricompensato, ecc., *e chiamò il suo nome Issakar* (*Gen.* 30, 18). Issakar era la nona tribù ed offrì la sua offerta per seconda dopo il re [11], come sta scritto: *Il secondo giorno offrì Netanel figlio di Suar principe di Issakar* (*Num.* 7, 18). Perché? Perché era dotto nella *Tôrāh*, come sta scritto: *Ed i discendenti di Issakar esperti conoscitori dei tempi opportuni* (1 *Chr.* 12, 32). Che cosa vuol dire i tempi opportuni? R. Tanhumah disse: Sapevano fare ogni cosa a tempo opportuno. R. Josê b. Cesari disse: Esperti nelle intercalazioni [12].

Ed i loro capi erano duecento (1 *Chr.* 12, 32): duecento capi del Sinedrio discendevano da Issakar; *e tutti i loro fratelli obbedivano ai loro ordini* (1 *Chr.* 12, 32): e tutti i loro fratelli approvavano la *Hălākāh* [13] stabilita da loro, ed egli, Issakar, esponeva loro la *Hălākāh* come quella ricevuta da Mosè sul Sinai. E tutta questa lode, da dove proveniva ad Issakar? Da Zebulun, che si occupava del suo commercio e manteneva Issakar, che era dotto nella *Tôrāh*, come sta scritto: *Zebulun abiterà lungo le spiagge del mare* (*Gen.* 43, 13). E quando venne Mosè a benedire Israele, fece precedere la benedizione di Zebulun a quella di Issakar: *Rallegrati Zebulun nella tua uscita, e Issakar nella tua tenda* (*Deut.* 33, 18) [14]. *Rallegrati Zebulun nella tua uscita*: perché Issakar sta nella tua tenda; e c'è chi dice: Il guadagno [15] di Issakar si trova nella tenda di Zebulun.

6. *Disse Lea: Dio mi ha fatto un bel regalo, questa volta mio marito starà con me* (*'izbelēnî*) (*Gen.* 30, 20) [16]. Il campo ogni volta che lo concimi (*mezabbēl*) e lo vanghi, produce frutti.

E dopo partorì una figlia (*Gen.* 30, 21). Abbiamo studiato [17]: Se uno che ha la moglie incinta dice: Sia la volontà del Signore

11. Giuda.

12. Il calendario ebraico è un lunario vero e proprio, in quanto ha come base il mese lunare di 28 giorni. Poiché questo è più breve di quello solare (che è circà 30 giorni e mezzo), ed essendo le feste basate sulle stagioni e dunque sul tempo solare, si rende necessario intercalare 1 mese ogni ciclo di circa 13 anni (mese embolismico). Al tempo del *Midraš* questo mese era dichiarato d'autorità, e quindi l'intercalazione avveniva quando il Sinedrio la riteneva opportuna. Oggi questo avviene in base a calcoli precisi.

13. La regola rituale.

14. Lo mantiene.

15. Scomposizione del termine.

16. La radice ebraica *zbl* significa coabitare, concimare. Il senso è: più figli io partorirò, più mio marito mi amerà e mi terrà con sé.

17. *Mišnāh*, *Bĕrākôt* 9, 3.

che mia moglie partorisca un maschio, è una preghiera vana. La scuola di R. Jannaj dice: Questa *Mišnāh* si riferisce al caso della donna che sta già sulla sedia da parto [18]. Disse R. Jehudah b. Pazî: Anche per colei che sta sulla sedia da parto, (il sesso del nascituro) può cambiare, come sta scritto: *Posso agire verso di voi, casa d'Israele, come questo vasaio*, ecc.? (*Jer.* 18, 6). Come questo vasaio, dopo che ha fatto il vaso lo rompe e ne fa un altro, così altrettanto posso fare Io anche quando la donna sta sulla sedia da parto. Si obietta: Sta scritto: *E dopo partorì una figlia.* Rispose: In origine era un maschio, ma divenne femmina per la preghiera di Rachele, che disse: *Il Signore mi aggiunga un altro figlio* (*Gen.* 30, 24) [19]. Disse R. Haninah b. Pazî: Le matriarche erano profetesse e Rachele era una delle matriarche. Non sta scritto qui: *Il Signore mi aggiunga altri figli*, ma: *un altro figlio.* Disse: Ma ancora un altro figlio deve nascere, magari fosse mio. Disse R. Haninah: Si radunarono tutte le matriarche e dissero: Ci bastano (*dajjênû*) [20] i maschi, sia visitata questa (Rachele).

18. Quando il bambino sta per nascere ed il sesso è già determinato.
19. Poiché i figli di Giacobbe dovevano essere 12, se a Lea nasceva un altro maschio, Rachele dopo Giuseppe non avrebbe avuto più figli.
20. Gioco di parole sul nome ebraico *Dînāh*.

LXXIII.

Poi Dio si ricordò anche di Rachele; Dio la esaudì e le aprì la matrice. Essa concepì e partorì un figlio e disse: « Dio ha ritirato il mio disonore ». E lo chiamò con il nome di Giuseppe, dicendo: « Iahvé mi aggiunga un altro figlio! ».

Ora avvenne, dopo che Rachele ebbe partorito Giuseppe, che Giacobbe disse a Labano: « Lasciami partire, che io me ne vada a casa mia, nel mio paese. Dammi le mie mogli, per le quali ti ho servito ed i miei bambini e che io possa partire: perché tu stesso sai il servizio che ti ho prestato ». Gli disse Labano: « Se ho trovato grazia agli occhi tuoi... Io ho indovinato che Iahvé mi ha benedetto per causa tua ». E aggiunse: « Fissami il tuo salario, e te lo darò ». Gli rispose: « Tu stesso sai come ti ho servito e come è diventato il tuo avere per opera mia. Perché il poco che avevi prima della mia venuta è cresciuto a dismisura, e Iahvé ti ha benedetto sui miei passi. Ma ora, quando lavorerò anch'io per la mia casa? ». Riprese: « Che cosa ti devo dare? ». Giacobbe rispose: « Non mi devi dare nulla, se tu farai per me quanto ti dico, ritornerò a pascolare il tuo piccolo bestiame. Io passerò quest'oggi in tutto il tuo bestiame, togliendone ogni capo di colore oscuro tra le pecore e ogni capo macchiato e punteggiato tra le capre: sarà il mio salario. Ed in futuro la mia onestà risponderà essa stessa per me; quando tu verrai a verificare il mio salario, ogni capo che non sarà punteggiato o macchiato tra le capre e di colore oscuro tra le pecore, se si troverà presso di me, sarà come rubato ». E Labano disse: « Bene, sia come tu hai detto! ». Ed in quel giorno tolse fuori i becchi striati e macchiati e tutte le capre punteggiate o macchiate, ogni capo in cui vi era del bianco; ed ogni capo di colore oscuro tra le pecore. Li affidò ai suoi figliuoli ed intraprese la distanza di tre giorni di cammino tra sé e Giacobbe, mentre Giacobbe pascolava il rimanente bestiame di Labano.

Ma Giacobbe prese dei bastoni freschi di pioppo, di mandorlo e di platano, e ne intagliò la corteccia a strisce bianche, scoprendo l'alburno dei bastoni. Poi egli mise i bastoni così scortecciati nei truogoli agli abbeveratoi dell'acqua dove veniva a bere il bestiame, proprio in vista delle bestie, le quali si accoppiavano quando venivano a bere. Così le bestie si accoppiarono presso quei bastoni, e le capre figliarono dei capretti striati, punteggiati e macchiati. Quanto alle pecore, Giacobbe le separò e fece sì che le bestie avessero davanti a sé gli animali striati e tutti quelli di colore oscuro che vi erano nel gregge

di Labano. Inoltre i branchi che si era così costituito per conto suo, non li mise insieme al gregge di Labano.

Ed avveniva che, ogni qualvolta era il tempo in cui le bestie dovevano concepire dei figli robusti, Giacobbe metteva i bastoni nei truogoli in vista delle bestie, per farle concepire davanti ai bastoni. Quando invece le bestie dovevano fare una prole debole, non li metteva. Così i capi di bestiame deboli diventavano di Labano e quelli robusti di Giacobbe. E quell'uomo si arricchì a dismisura e possedette piccolo bestiame in grande quantità, schiave e schiavi, cammelli ed asini.

Se non che egli sentì parlare i figli di Labano in questi termini: « Giacobbe si è preso tutto quello che era di nostro padre, e con quanto era di nostro padre si è costruita tutta questa fortuna ». E Giacobbe osservò il volto di Labano e si accorse che egli non era più verso di lui come prima (*Gen.* 30, 22-31, 2).

1. *E si ricordò Dio di Rachele,* ecc. (*Gen.* 30, 22). *Ricordati di me, Signore, con la benevolenza verso il tuo popolo, visitami con la tua salvezza* (*Ps* 106, 4). Disse R. Elazar: Di capodanno furono visitate [1].

2. *E si ricordò Dio di Rachele,* ecc. (*Gen.* 30, 22). *Ricordò la sua bontà e la sua fedeltà verso la casa di Israele, e le estremità della terra videro la salvezza del nostro Dio* (*Ps* 58, 3). *Ricordò la sua bontà*: si riferisce ad Abramo, come è detto: *Accorderai il favore* (*bontà*) *ad Abramo* (*Mich.* 7, 20); *e la sua fedeltà*: si riferisce a Giacobbe, come è detto: *La fedeltà a Giacobbe* (*Mich.* 7, 20), verso la casa di Israele, il vecchio Israele. Chi era la casa di nostro padre Giacobbe se non Rachele? [2]. Di tutti sta scritto: *I figli di Lea: primogenito di Giacobbe, Ruben* (*Gen.* 35, 23). *I figli di Zilpah, ancella di Lea: Gad e Asher* (*Gen.* 35, 26). *I figli di Bilhah, ancella di Rachele; Dan e Neftali* (*Gen.* 35, 25). E di Rachele sta scritto: *Ed i figli di Rachele, moglie di Giacobbe* [3]: *Giuseppe e Beniamino* (*Gen.* 46, 19). Un'altra spiegazione: *Ricordò la sua bontà e la sua fedeltà verso la casa di Israele: E si ricordò Dio di Rachele,* ecc.

1. Quando si dice « visitò », « si ricordò », s'intende di Capodanno, che è considerato il giorno del ricordo del Signore, per cui Egli visita tutti i viventi.
2. La casa indica la moglie.
3. Solo di Rachele si dice « moglie di Giacobbe ».

3. *Egli mi riscattò dandomi la pace da colui che si avvicina a me per farmi la guerra, perché molti sono coloro che (pregano) con me* (*Ps* 55, 19). *Egli mi riscattò dandomi la pace*: si riferisce a Giacobbe; *da colui che si avvicina a me*: che non si avvicini (realizzi) a me il progetto del malvagio [4], che non dica: Quella che ha generato stia con lui; quella che non ha generato non stia con lui. *Perché molti sono coloro che (pregano) con me*: perché disse R. Judan in nome di R. Ajbû: A causa di molte preghiere è stata visitata Rachele, come è detto: *Si ricordò Dio di Rachele*; Rachele, per merito proprio; di (*'ēt*) [5] Rachele mediante sua sorella. E l'ascoltò Dio per merito di Giacobbe e la rese feconda per merito delle matriarche [6]: *E si ricordò Dio di Rachele.*

Disse R. Shemuel b. Nahman: Guai ai malvagi che cambiano l'attributo divino della misericordia con quello della giustizia. In ogni luogo dove ricorre il Tetragramma si tratta della misericordia, come in *Ex.* 34, 6-7 e *Num.* 14, 18. Però sta scritto: *E vide il Signore che grande era la malvagità dell'uomo*, ecc., *ed il Signore si pentì di avere fatto l'uomo*, ecc. *e disse: Distruggerò l'uomo* (*Gen.* 6, 5-6) [7]. E beati i giusti che trasformano l'attributo divino della giustizia in quello della misericordia. In ogni luogo dove ricorre il Nome divino *Elohîm*, si tratta della giustizia, come in *Ex.* 22, 27 ed *Ex.* 22, 8; e sta scritto: *Ascoltò Dio Lea* (*Gen.* 30, 17); *Ascoltò Dio il loro grido* (*Ex.* 2, 24); *E si ricordò Dio di Noè* (*Gen.* 8, 1); *E si ricordò Dio di Rachele.*

4. *E si ricordò Dio di Rachele* [8]. Di che si ricordò? Del silenzio a vantaggio di sua sorella, poiché quando Lea fu condotta da Giacobbe, ella sapeva e stette zitta. *E si ricordò Dio di Rachele*, ed è giusto poiché aveva introdotto la sua rivale in casa sua. R. Hunah e R. Ahâ in nome di R. Shimon dissero: *Dañ, Giuseppe e Beniamino* (1 *Chr.* 2, 22). Per il merito di

4. Labano o Esaù.
5. *'Ēt* in ebraico è sia il segno dell'accusativo, sia il complemento di compagnia.
6. Bilhah o Zilpah.
7. La misericordia si è tramutata in giustizia.
8. La giustizia si è mutata in misericordia. Cfr. 33, 3, dove sul tema sta tutto un passo.

Dan è stata ricordata Rachele [9], e per il merito di Dan sono nati Giuseppe e Beniamino.

La rese feconda. R. Menahem in nome di R. Bebaj disse: Tre chiavi ha il Santo, Egli sia benedetto: la chiave del sepolcro, la chiave delle piogge e la chiave della fecondità. La chiave del sepolcro, da dove si rileva? *Ecco, Io apro i vostri sepolcri* (*Ez*. 37, 12). La chiave della pioggia, da dove si rileva? *Apre il Signore per te il suo tesoro*, ecc., *per dare la pioggia alla sua terra* (*Deut*. 28, 11). La chiave della fecondità, come è detto: *La rese feconda*. E c'è chi dice anche la chiave del sostentamento, come è detto: *Apri la tua mano e sazi ogni vivente* (*Ps* 145, 16).

5. *Ed ella concepì e partorì un figlio e disse: Dio ha tolto il mio disprezzo* (*Gen*. 30, 23). Disse R. Levi b. Zekarjah: Finché la donna non partorisce, ogni malanno è attribuito a lei; dopo che ha partorito, è attribuito a suo figlio. Chi ha mangiato questa leccornia? Tuo figlio. Chi ha rotto questo oggetto? Tuo figlio. *Dio ha tolto il mio disprezzo* [10]: della concubina di Ghibah: *Maledetto chi dà moglie ad uno di Beniamino!* (*Jdc*. 21, 18) Ha tolto il mio disprezzo all'epoca di Geroboamo: *E non ebbe la forza nei giorni di Abijah* [11], *perché il Signore lo colpì e morì* (2 *Chr*. 13, 20). Disse R. Shemuel b. Nahman: Tu pensi che Geroboamo sia stato colpito, ma effettivamente non è stata colpita altro che Abijah. E perché fu colpito? R. Abbâ b. Kahanâ disse: Perché alterò la fisionomia d'Israele, come è detto: *Il loro aspetto depone contro di loro* (*Is*. 3, 9). R. Levi disse: Perché stabilì presso di loro delle guardie per tre giorni, finché il loro aspetto si deformasse, poiché abbiamo studiato: Non ha valore la testimonianza se non in base alla faccia col naso, per quanto vi siano degli elementi nel corpo e negli oggetti; e: Non si fa testimonianza altro che entro tre giorni. Per loro sta scritto: *Sono più numerose le vedove che le sabbie del mare* (*Jer*. 15, 8).

9. Per il merito di Dan, poiché ha introdotto la sua rivale in casa, è stata ricordata Rachele. Nell'elenco del libro delle *Cronache* i figli di Giacobbe non sono elencati nell'ordine della loro nascita, perché Dan precede Beniamino

10. Nelle parole di Rachele i Rabbini scorgono un'allusione alle future traversie delle tribù che discendono da lei. Geroboamo discende da Giuseppe. Cfr. 65, 20.

11. Riacquistare la potenza perduta.

R. Johanan disse: Poiché disprezzò Ahijah il Silonita: *Con voi ci sono degli uomini perversi e malvagi* (2 *Chr.* 13, 7). Quindi chiamò malvagio Ahjiah il Silonita. Resh Laqish disse: Perché li ha offesi in pubblico, come è detto: *Poiché siete una folla numerosa ed avete con voi vitelli d'oro* (2 *Chr.* 13, 8). Ed i nostri Maestri hanno detto: Perché sono pervenuti in mano sua oggetti idolatrici e non li ha bruciati, come è detto: *E gli tolse varie città, Bet-El*, ecc. (2 *Chr.* 13, 19), e sta scritto: *e ne collocò uno a Bet-El* (1 *Reg.* 12, 29); e se un re, perché ha offeso un re come lui, è stato punito dalla Scrittura ed è stato colpito, il privato che offende il privato, tanto più.

6. *E chiamò il suo nome Giuseppe dicendo: Mi aggiunga*[12] *il Signore un altro figlio* (*Gen.* 30, 24). *Un altro*: per l'esilio; nel luogo dove sono state esiliate le dieci tribù[13] non siano esiliate le tribù di Giuda e Beniamino; le dieci tribù sono state esiliate al di là del fiume Sambation[14]; Giuda e Beniamino sono dispersi in tutti i paesi; *un altro*: per la divisione[15], perché disse R. Pinehas: Per la preghiera di Rachele non si associarono le due tribù di Giuda e Beniamino con le altre dieci; *un altro*: che non faccia opere come quelle degli altri[16], come fece Geroboamo con i suoi compagni.

7. *E quando Rachele ebbe partorito Giuseppe* (*Gen.* 30, 25). Quando nacque Giuseppe, nacque l'avversario di Esaù[17], come è detto: *Disse Giacobbe a Labano: Mandami via, che io possa tornare al mio luogo, alla mia terra* (*Gen.* 30, 25). Poiché disse R. Pinehas in nome di R. Shemuel b. Nahman: Secondo una tradizione, Esaù non sarà sconfitto che dai discendenti di Rachele, come sta scritto: *I più giovani del gregge li trascineranno via* (*Jer.* 49, 20). Perché li chiamano i più giovani del gregge? Perché sono i più giovani fra le tribù.

12. Etimologia popolare. *Jôsēf* viene da *jāsaf*, aggiungere.
13. Nel regno del settentrione.
14. Un fiume leggendario che scorre impetuosamente 6 giorni della settimana, e per questo non è navigabile, e poi si ferma al sabato.
15. Poiché la tribù di Beniamino resterà con Giuda all'epoca della divisione del regno, sotto Roboamo figlio di Salomone.
16. Che non operi come il re Geroboamo, l'idolatria.
17. La *Haggādāh*, la parte omiletica e edificante del pensiero rabbinico, spiega perché Giuseppe fosse l'avversario di Esaù.

8. *Gli rispose Labano: Se ho trovato grazia ai tuoi occhi*, ecc., *ho bene osservato ed il Signore mi ha benedetto per causa tua* (*Gen.* 30, 27). E gli disse: *Dammi il salario calcolato* (*Gen.* 30, 28). Determinato e dettagliato.

Poco era quello che avevi prima che io venissi, ed ora è cresciuto grandemente (*Gen.* 30, 30). R. Jehudah in nome di R. Hizqjah disse: Poco? Settanta; è detto qui *poco* ed è detto più avanti *poco*: *Poca gente* (*Deut.* 26, 5). Come là sono settanta, anche qui sono settanta.

Il Signore ti ha benedetto per causa mia. In ogni luogo dove vanno i giusti è inviata la benedizione. Isacco scese a Gerar e la benedizione venne mediante lui, come è detto: *Ed Isacco seminò in quella terra e trovò in quell'anno il centuplo, poiché l'aveva benedetto il Signore* (*Gen.* 26, 12); Giacobbe scese da Labano e la benedizione venne mediante lui: *Il Signore ti ha benedetto per causa mia*; Giuseppe andò da Putifarre e venne la bendizione mediante lui: *E benedisse il Signore la casa dell'Egiziano per causa di Giuseppe* (*Gen.* 39, 5).

Ed ora quando farò qualcosa anch'io per la famiglia (*casa*)? (*Gen.* 30, 30). Ruben chiede una casa e Simone chiede una casa.

9. *La mia onestà farà testimonianza per me in un domani* (*Gen.* 30, 33). R. Jehudah b. R. Shimon disse: Sta scritto: *Non gloriarti del domani, poiché non sai cosa nascerà oggi* (*Prov.* 27, 1), e tu dici: *La mia onestà farà testimonianza per me in un domani*? Domani tua figlia uscirà, e sarà oltraggiata, come è detto: *Ed uscì Dinah figlia di Lea*, ecc. (*Gen.* 34, 1).

E rispose Labano: Va bene, sia come tu dici (*magari fosse*) (*Gen.* 30, 34). Disse R. Hijjah il Grande: Ogni volta che Labano trattava con Giacobbe, cambiava dieci volte, come è detto: Sì, no [18]. I nostri Maestri dicono cento volte, come è detto: *E vostro padre mi ha ingannato, ed ha cambiato la mia mercede dieci volte* (*Gen.* 31, 7) [19]. Dieci volte dieci, perché un *Minjan* non è meno di dieci (persone).

18. Interpreta הֵן לוּ, *hēn lû*, come fosse הֵן לֹא, *hēn lô'*, « sì e no ».
19. Invece di *mônîm*, « volte », legge *minjān*, « numero », cioè 10, il numero di persone richiesto come minimo perché si abbia un'ufficiatura liturgica.

E Labano frappose una distanza di tre giorni di cammino; ecc., *Giacobbe pascolava il rimanente gregge di Labano* (*Gen.* 30, 36). Resh Laqish disse: *Rimanente* (*nôtārot*) sta scritto [20], alcune brutte, altre sterili, altre malate.

10. *E Giacobbe prese dei rami verdi di pioppo, mandorlo e platano* (*Gen.* 30, 37). Un bastone bianco fresco di mandorlo di platano [21], così Giacobbe nostro padre metteva i bastoni entro le cisterne d'acqua; quando la bestia andava a bere e vedeva il bastone, si ritraeva, il maschio la copriva ed essa partoriva un animale simile al bastone. Disse R. Oshajjah: Le acque diventavano seme nel loro intestino, e non mancava altro che l'aspetto del neonato. Un negro, sposato con una negra, ebbe da questa un figlio bianco; il padre prese il bambino e andò presso Rabbî [22], e gli disse: Forse non è mio figlio. E Rabbî di rimando: Hai delle immagini a casa tua? Egli rispose: Sì. Rabbî: Bianche o nere? E l'altro: Bianche. Concluse Rabbî: Da qui proviene il tuo figlio bianco. Disse R. Hunah di Bet-Horon: Gli angeli del servizio divino prendevano delle bestie del gregge di Labano e le portavano nel gregge di Giacobbe, come sta scritto: *E disse l'angelo di Dio*, ecc.: *Alza i tuoi occhi e guarda i caproni che coprono le femmine, che sono tutti striati, punteggiati e screziati* (*Gen.* 31, 11-12). *Coprono le femmine* non sta scritto qui, ma: *quelli che coprono le femmine* [23], involontariamente le coprivano [24]. R. Tanhumah disse: Li portavano gli acquazzoni. I nostri Maestri hanno detto: Le nubi della Gloria (divina).

Quando il gregge era debole non li metteva, e le deboli erano di Labano (*Gen.* 30, 42). R. Johanan disse: I primi nati erano di Labano. Resh Laqish dice: I tardivi erano di Labano [25].

20. Scrittura difettiva, anziché *nôtārôt*.

21. Interpretazione delle parole in un linguaggio più semplice. Secondo questo modo, *libnāh* non significherebbe «pioppo», ma sarebbe un aggettivo indicante freschezza.

22. Rabbi Jehudah il Principe, compilatore della *Mišnāh*, secondo la leggenda amico dell'imperatore Antonino il Pio.

23. Solo quelli striati coprivano le femmine.

24. Le portavano gli angeli.

25. La discussione verte sul significato del verbo *'āṭaf*. Secondo R. Johanan significherebbe «coprirsi», quindi qui indica le ricche di carne. Secondo Resh Laqish significherebbe quelle che vengono meno, le deboli.

11. *In tal modo l'uomo si arricchì* (*si estese sempre di più*) (*Gen.* 40, 43). R. Shimon b. Abbâ disse: Ci insegna che si aprì per lui un varco (si fece un'eccezione) simile al mondo avvenire[26], come tu dici: *Con la loro guida alla testa si apriranno una strada* (*Mich.* 2, 13). R. Abbâ b. Kahanâ: Centodue miriadi settemila duecento greggi aveva nostro padre Giacobbe. R. Levi disse: Sessanta miriadi di cani. I nostri Maestri hanno detto: Centoventi miriadi, e non sono in controversia[27]. Chi dice sessanta miriadi, intende un cane fra ogni gregge; e chi dice centoventi miriadi, due cani per ogni gregge.

12. *E sentì i figli di Labano che dicevano: Giacobbe si è preso ciò che era di nostro padre* (*Gen.* 31, 1). Hizqijah disse: Finché Giacobbe non giunse, Labano non aveva maschi[28]. Dopo che Giacobbe era giunto, ebbe maschi, come sta scritto: *E sentì i figli di Labano.*

Tutto questo tesoro (*onore*) (*Gen.* 31, 1). R. Jehoshua di Siknin in nome di R. Levi: Tesoro (*kābôd*) non significa altro che argento e oro, come tu dici: *Rubate l'oro, rubate l'argento, le riserve sono innumerevoli, tesori di ogni specie più preziosi* (*Nah.* 2, 10).

E si accorse che l'aspetto di Labano verso di lui non era più quello di prima (*Gen.* 31, 2). Dice *Ben-Siraḥ*[29]: «Il cuore dell'uomo muta il suo aspetto, sia in bene sia in male». Disse il Santo, Egli sia benedetto, a Giacobbe: Tuo suocero non si comporta gentilmente con te, e tu stai qui? *Torna alla terra dei tuoi padri, alla tua famiglia, ed Io sarò con te* (*Gen.* 31, 3).

26. L'ebraico *prs* significa «dilatarsi», «rompere», e nel versetto di Michea qui citato «aprirsi». Nel mondo futuro, il medesimo giorno del concepimento sarà quello del parto.

27. Sul numero delle greggi.

28. Se li avesse avuti, non avrebbe inviato le figlie ad attingere acqua.

29. Nei frammenti ebraici, *Bên-Siraḥ* 13, 25; nella *Vulgata*, *Ecclesiastico* 13, 31.

LXXIV.

Poi Iahvé disse a Giacobbe: « Torna alla terra dei tuoi padri ed al luogo natale, ed io sarò con te ». Allora Giacobbe mandò a chiamare Rachele e Lea nella steppa presso il suo gregge, e disse loro: « Io mi accorgo dal volto di vostro padre che egli non è più verso di me come prima; eppure il Dio di mio padre è stato con me. E voi stesse sapete che io ho servito vostro padre con tutte le mie forze, mentre vostro padre mi ha ingannato ed ha cambiato dieci volte il mio salario; ma Dio non gli ha concesso di farmi del male. Se egli diceva: " Le bestie punteggiate saranno il tuo salario ", tutto il gregge figliava delle bestie punteggiate; e se diceva: " Le bestie striate saranno il tuo salario ", allora tutto il gregge figliava delle bestie striate. Così Dio ha sottratto il bestiame di vostro padre e l'ha dato a me. Una volta, al tempo in cui il piccolo bestiame concepisce, io alzai gli occhi in sogno e vidi che i becchi in procinto di montare le bestie erano striati, punteggiati e chiazzati. E l'angelo di Dio mi disse in sogno: " Giacobbe! " Risposi: " Eccomi! " Riprese: " Alza gli occhi e guarda: tutti i becchi che montano le bestie sono striati, punteggiati e chiazzati, perché ho visto tutto quello che Labano ti fa. Io sono il Dio di Betel, dove tu ungesti una stele sacra e dove mi facesti un voto. Ora alzati, parti da questo paese e ritorna alla tua terra natale! " » Rachele e Lea gli risposero e dissero: « Abbiamo ancora forse una parte o un'eredità nella casa di nostro padre? Non siamo forse tenute in conto di straniere da parte sua, dal momento che ci ha vendute e si è anche mangiato lui il nostro prezzo? Tutta la ricchezza che Dio ha sottratto a nostro padre è nostra e dei nostri figli. Ed ora fa pure tutto quanto Dio ti ha detto ».

Allora Giacobbe si levò, caricò i suoi figli e le sue mogli sui cammelli, e condusse via tutto il suo bestiame e tutto il suo avere che si era acquistato, il bestiame di sua proprietà che si era acquistato in Paddan-Aram, per andare da Isacco, suo padre, nella terra di Canaan. Labano era andato a tosare il suo piccolo bestiame, e Rachele rubò gli idoletti domestici che appartenevano a suo padre. Giacobbe eluse l'attenzione di Labano l'Arameo, non avvertendolo che stava per fuggire, e così poté fuggire lui con tutto il suo avere. Si levò dunque, passò il fiume e di diresse verso la montagna di Galaad.

Al terzo giorno fu riferito a Labano che Giacobbe era fuggito. Allora egli prese con sé i suoi fratelli, lo inseguì per sette giorni di cammino e lo raggiunse sulla montagna di Galaad. Ma Dio venne da

Labano l'Arameo in un sogno notturno e gli disse: « Bada di non dir niente a Giacobbe; né bene né male! » Labano andò dunque a raggiungere Giacobbe; ora Giacobbe aveva piantato la sua tenda sulla montagna, e Labano si era accampato con i fratelli sulla montagna di Galaad. Disse allora Labano a Giacobbe: « Che cosa hai fatto? Hai eluso la mia attenzione ed hai condotto via le mie figlie come prigioniere di guerra! Perché sei fuggito di nascosto, mi hai illuso e non mi hai avvertito? Io ti avrei accomiatato con festa e con canti, a suon di tamburelli e di cetre. E non mi hai permesso di baciare i miei figli e le mie figlie! Veramente hai agito in un modo insensato. Sarebbe in mio potere di farti del male, ma il Dio di tuo padre mi parlò la notte scorsa dicendo: " Bada di non dir niente a Giacobbe; né bene né male! " Ed ora sei dunque partito proprio perché languivi di nostalgia verso la casa di tuo padre, ma perché mi hai rubato i miei dèi? » Giacobbe rispose a Labano e disse: « È perché avevo paura e pensavo che tu mi avresti tolto con la forza le tue figlie. Ma quanto a colui presso il quale tu troverai i tuoi dèi, non resterà in vita! Alla presenza dei nostri fratelli riscontra quanto vi può essere di tuo presso di me e prendilo ». Giacobbe non sapeva ch'era stata Rachele a rubarli. Allora Labano entrò nella tenda di Giacobbe e poi nella tenda di Lea e nella tenda delle due serve, ma non trovò nulla. Poi uscì dalla tenda di Lea ed entrò nella tenda di Rachele. Ma Rachele aveva preso gli idoletti e li aveva messi nella sella del cammello, poi si era seduta sopra di essi, così Labano frugò in tutta la tenda ma non li trovò. Ed ella disse a suo padre: « Non si offenda il mio signore se io non posso alzarmi davanti a te, perché ho quello che avviene di regola alle donne ». Labano cercò dunque in tutta la tenda e non trovò gli idoletti.

Giacobbe allora si adirò e si querelò contro Labano. E Giacobbe prese a dire a Labano: « Qual è il mio delitto e qual è il mio peccato, perché tu abbia preso a perseguitarmi? Ora che hai frugato tra tutti i miei oggetti, che hai trovato di tutti gli oggetti di casa tua? Mettilo qui davanti ai miei e tuoi fratelli, e siano essi giudici tra noi due. Sono vent'anni che ho passato con te: le tue pecore e le tue capre non hanno abortito ed i montoni del tuo gregge non li ho mai mangiati. Nessuna bestia sbranata ti ho portato: ero io che ne compensavo il danno, e tu reclamavi da me ciò che veniva rubato di giorno e ciò che veniva rubato di notte. Di giorno mi divorava il caldo e di notte il gelo, ed il sonno fuggiva dai miei occhi. Sono vent'anni che t'ho servito in casa tua: quattordici anni per le tue due figlie e sei anni per il tuo piccolo bestiame, e tu hai cambiato il mio salario dieci volte. Se non fosse stato con me il Dio di mio padre, il Dio di Abramo ed il

Terrore di Isacco, tu ora mi avresti licenziato a mani vuote; ma Dio ha visto la mia afflizione e la fatica delle mie mani e la scorsa notte egli ha sentenziato ». Labano allora rispose e disse a Giacobbe: « Queste figlie sono mie figlie, e questi figli sono miei figli; questo è il mio bestiame e tutto quello che tu vedi è mio. Ed a queste mie figlie che cosa potrei fare oggi o ai figli che esse hanno partorito? Ebbene, vieni, concludiamo un'alleanza io e te, e serva da testimonio tra me e te ». Giacobbe prese una pietra e la eresse come una stele sacra. Poi Giacobbe disse ai suoi fratelli: « Raccogliete delle pietre », e quelli presero delle pietre e ne fecero un mucchio. Poi mangiarono là su quel mucchio. Labano lo chiamò Iegar-Sahaduta, mentre Giacobbe lo chiamò Gal-Ed. E Labano disse: « Questo mucchio sia oggi un testimonio tra me e te »; per questo lo chiamò con il nome di Gal-Ed, ed anche di Mispa, perché disse: « Iahvé starà in vedetta tra me e te, quando poi non ci vedremo più l'un l'altro. Se tu umilierai le mie figlie e se prenderai altre mogli oltre le mie figlie, non un uomo sarà con noi, ma bada, Dio sarà testimonio tra me e te ». Soggiunse Labano a Giacobbe: « Ecco questo mucchio ed ecco questa stele sacra, che io ho eretta tra me e te. Questo mucchio è testimone e questa stele sacra è testimone che io giuro di non oltrepassare questo mucchio dalla tua parte, e che tu giuri di non oltrepassare questo mucchio e questa stele dalla mia parte per far del male. Il Dio di Abramo e il Dio di Nahor (il Dio del loro padre) giudichino tra di noi ». E Giacobbe giurò per il Terrore di suo padre Isacco. Poi Giacobbe fece un sacrificio sulla montagna ed invitò i suoi fratelli a prendere cibo. Essi mangiarono e passarono la notte sulla montagna.

Alla mattina per tempo Labano si levò, baciò i suoi figli e le sue figlie e li benedisse. Poi Labano partì e ritornò a casa sua.

Mentre Giacobbe continuava il suo viaggio, gli si presentarono davanti gli angeli di Dio. Disse allora Giacobbe al vederli: « Questo è l'accampamento di Dio » e chiamò quel luogo con il nome di Mahanaim (*Gen.* 31, 3-32, 3).

1. *Disse il Signore a Giacobbe: Torna alla terra dei tuoi padri e dalla tua famiglia* (*Gen.* 31, 3). Sta scritto: *A Te grido, Signore, Tu sei il mio riparo, la mia parte nella terra dei viventi* (*Ps* 142, 6). Per *terra dei viventi* non s'intende Tiro ed i suoi dintorni [1], dove esiste abbondanza e buon mercato? E tu dici: *La mia parte nella terra dei viventi*: ma è la terra in cui i morti risorgeranno

1. E non la terra d'Israele: e perché allora questa non si chiama terra di viventi?

per prima ai giorni del Messia. Resh Laqish in nome di Bar-Qapparâ lo deduce da questo versetto: *Tu concedi l'anima alla popolazione che la abita, e lo spirito a quanti in essa camminano* (*Is.* 42, 5). Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: *La mia parte alla terra dei viventi, torna alla terra dei tuoi padri ed alla tua patria ed Io sarò con te.* Tuo padre ti aspetta, tua madre ti aspetta ed Io stesso ti aspetto. R. Ammî in nome di Resh Laqish: Sui beni che possiedi fuori della terra d'Israele non esiste benedizione, ma quando tornerai nella terra dei tuoi padri Io sarò con te. Qui il versetto dice: *E sarò con te* [2], e lì dice: *Io sarò con te dovunque andrai* (2 *Sam.* 7, 9). A David poiché provvedeva a tutto Israele [3], il Signore dice: *Sarò con te dovunque tu andrai,* ma a Giacobbe che doveva provvedere solo alla sua famiglia dice: *Torna alla terra dei tuoi padri, alla tua patria, ed io sarò, con te.*

2. *Giacobbe mandò a chiamare Rachele e Lea in campagna* (*Gen.* 31, 4). Disse R. Shimon b. Gamliel: Per tre fatti io amo gli Orientali [4]: perché non strappano la carne coi denti per mangiarla, ma la tagliano col coltello; non baciano sulla bocca, ma sulla mano [5]; e non tengono consigli che in un luogo aperto [6], come è detto: *Giacobbe mandò a chiamare Lea in campagna.*

3. *E disse loro: Io vedo che l'aspetto di vostro padre verso di me non è quello di prima, ma il Dio di mio padre è stato con me* (*Gen.* 31, 5). Mio sostegno [7].

E disse loro, ecc.: *Vostro padre mi ha ingannato, ed ha cambiato la mia mercede dieci volte* (*Gen.* 31, 7). Disse R. Hijjah il Grande: Ogni volta che Labano trattava con Giacobbe, cambiava dieci volte, come è detto: Sì, no (*Gen.* 30, 34). I nostri Maestri dicono: Cento volte, come è detto: *Vostro padre mi ha*

2. Prima sta scritto: «torna», e poi: «starò con te».
3. David era costretto a combattere anche fuori il territorio d'Israele.
4. Nel passo parallelo del *Talmûd b.*, *Bĕrākôt* 8b, riferito a nome di R. Aqibah, si parla di Medi.
5. Per castigatezza.
6. E non in un locale chiuso, perché anche il muro ha orecchie.
7. Con piccole correzioni, da עִמָּדִי, *'immādî,* «con me», a עַמּוּדִי, *'ammûdî,* mio sostegno.

ingannato, ed ha cambiato la mia mercede dieci volte, e non esiste un *minjān* minore di dieci (persone) [8].

Se diceva: Le pecore punteggiate saranno il tuo salario, tutto il gregge partoriva, ecc. (*Gen.* 31, 8). R. Berekjah in nome di R. Haninah: Il Santo, Egli sia benedetto, previde ciò che Labano voleva fare a nostro padre Giacobbe, e le (pecore) foggiava in conformità [9]. *Se così dice,* non sta scritto qui, ma: *se così dirà.* R. Judan e R. Ajbû dissero: *Poiché ho visto ciò che Labano ha fatto a te* (*Gen.* 31, 12), non sta scritto qua, ma: *tutto ciò che fa a te.*

E disse a me l'angelo di Dio in sogno: Giacobbe, ecc. (*Gen.* 31, 11). R. Eliezer b. Jaaqob [10]: A lui ed alla sua discendenza. Non esiste generazione in cui non vi siano uomini come Abramo, e non esiste generazione in cui non vi siano uomini come Mosè, e non esiste generazione in cui non vi siano uomini come Samuele.

E disse: Alza gli occhi e vedi tutti i caproni, ecc. (*Gen.* 31, 12) [11]. Disse R. Hunah di Bet-Horon: *Che coprono le femmine,* non sta scritto qui, ma: *quelli che coprono le femmine*: involontariamente le coprivano. R. Tanhumah disse: Le portavano gli acquazzoni. I nostri Maestri hanno detto: Le nubi della Gloria (divina). *Così Dio ha tolto* (salvato) [12] *il bestiame da vostro padre e lo ha dato a me* (*Gen.* 31, 9): (*va-jazēl*) salvare, come colui che salva il salvabile.

4. *E risposero Rachele e Lea e gli dissero* (*Gen.* 31, 14). Perché Rachele morì per prima? R. Jehudah e R. Josê. R. Jehudah disse: Perché parlò in presenza di sua sorella. Gli disse R. Josê: Hai mai visto un uomo che chiama Ruben e gli risponde Simone? Così egli chiamò Rachele, e Rachele gli rispose! Secondo l'opinione di R. Jehudah va bene. Secondo l'opinione di R. Josê non morì che per la maledizione del vecchio [13], come è detto: *La persona presso la quale saranno trovati i tuoi idoli non vivrà*

8. Cfr. 73, 9.
9. Sapendo quale sarebbe stata l'ultima decisione di Labano, preparava le pecore già prima secondo questa.
10. Cfr. 56, 7.
11. Cfr. 73, 10.
12. Alla lettera: salvato.
13. Giacobbe.

(*Gen.* 31, 32), e fu come *l'errore che proviene da un sovrano* (*Eccle.* 10, 5).

Non ci ha forse considerato come straniere? Dal momento che ci ha vendute ci ha perfino mangiato il nostro prezzo (*argento*) (*Gen.* 31, 15). È possibile? C'era un bel gregge [14], lo pigliava; un bel vaso, lo pigliava.

5. *Giacobbe alzò i suoi occhi e mise i suoi figli e le sue mogli sui cammelli* (*Gen.* 31, 17). Disse R. Johanan: Sta scritto: *Il cuore del sapiente sta alla sua destra, quello dello stolto alla sua sinistra* (*Eccle.* 10, 2). *Il cuore del sapiente*: si riferisce a Giacobbe, come è detto: *Mise i suoi figli*, e dopo *le sue mogli. Il cuore dello stolto sta alla sua sinistra*: si riferisce ad Esaù: *E prese Esaù le sue mogli*, e dopo *i suoi figli*, e dopo *le sue figlie* (*Gen.* 36, 6) [15].

E condusse via tutto il suo bestiame (*Gen.* 31, 18). Il bestiame che si era procurato ed aveva acquistato con i suoi averi.

E Labano era andato a tosare il suo gregge (*Gen.* 31, 19). In ogni luogo dove si parla di tosatura si trova che lascia il segno [16].

E rubò Rachele gli idoli (*ṭĕrāfîm*) *di suo padre* (*Gen.* 31, 19). Ella l'aveva fatto per un fine buono; disse: Io vado via e lascio questo vecchio nel suo errore. Perciò la Scrittura ebbe bisogno di specificare e di dire: *E rubò Rachele gli idoli* (*ṭĕrāfîm*) *di suo padre.*

6. *E fu raccontato a Labano il terzo giorno che Giacobbe era fuggito* (*Gen.* 31, 22). Disse R. Abbahu: Il cammino che Giacobbe percorse in tre giorni, Labano lo percorse in un giorno. *E fu raccontato a Labano il terzo giorno*: il terzo dalla fuga. Disse R. Hijjah il Grande: Il cammino che percorse Giacobbe in sette giorni, Labano lo percorse in un giorno [17], che ti piaccia

14. Per altri: « pentola ».

15. L'ordine giusto è che i figli rappresentano la prosperità, e quindi il più importante è che siano posti per primi.

16. Ha cattive conseguenze: qui Rachele ruba i Terafim, è maledetta e muore. Altro caso doloroso in 1 *Sam.* 25, 7.

17. In origine le distanze erano 3 giorni; 3 giorni che impiegò chi andò a raccontarlo a Labano, ma nei 3 giorni Giacobbe continuò il suo viaggio ed 1 giorno impiegò Labano per raggiungere Giacobbe, dunque un totale di 7 giorni.

o non ti piaccia. *E frappose una distanza di tre giorni fra lui e Giacobbe* (*Gen.* 30, 36). E sta scritto: *Fu raccontato a Labano il terzo giorno*, terzo dalla fuga; e sta scritto: *E prese i suoi fratelli con lui e lo inseguì per un cammino di sette giorni, e lo raggiunse sui monti Ghilaad* (*Gen.* 31, 23) il giorno in cui stavano lì. Ne concludi che il cammino percorso da Giacobbe in sette giorni, fu percorso da Labano in un giorno.

7. *E venne Dio dall'arameo Labano in sogno di notte* (*Gen.* 31, 24)[18]. R. Hamah b. R. Haninah e R. Issakar di Kefar-Mindi. R. Hamah disse: Il Santo, Egli sia benedetto, non si rivela ai profeti delle nazioni del mondo se non con mezze parole, come è detto: *Si mosse Dio incontro a Balaam* (*va-jaqqēr*) (*Num.* 23, 4). Osserva R. Issakar di Kefar-Mindi: Questa espressione *va-jaqqēr* indica impurità, come è detto: *Quando vi sarà un uomo che non sarà puro per un incidente* (*miqreh*) *notturno* (*Deut.* 23, 11). Ma ai profeti d'Israele si rivela con un linguaggio completo, un linguaggio d'amore, un linguaggio di santità, un linguaggio lodato dagli angeli del servizio divino, come è detto: *E si invitavano l'un l'altro e dicevano, Santo, Santo, Santo*, ecc. (*Is.* 6, 3). R. Josê b. Haninah disse: Il Santo, Egli sia benedetto, non si rivela ai profeti delle nazioni del mondo se non quando gli uomini si separano gli uni dagli altri, come è detto: *Nei pensieri fra le visioni notturne, quando incombe un sonno profondo sugli uomini* (*Job.* 4, 12), mi *giunse una parola furtivamente ed il mio orecchio raccolse il bisbiglio* (*Job.* 4, 13). Disse R. Elazar b. Menahem: *Il Signore sta lontano dai malvagi* (*Prov.* 15, 29): questi sono i profeti delle nazioni pagane; *ed ascolta la preghiera dei giusti* (*Prov.* 15, 29): i profeti d'Israele. Che differenza esiste fra i profeti d'Israele ed i profeti delle nazioni pagane? R. Haninah b. Papâ e R. Shimon. R. Haninah b. Papâ disse: È simile ad un re, che stava in una camera con un suo amico, e fra loro vi era una tenda; quando voleva parlare col suo amico, piegava la tenda e parlava con lui. Però (il Signore) coi profeti delle nazioni del mondo non piega la tenda, ma parla con essi stando dietro la tenda. R. Shimon disse: (È simile) ad un re che aveva una moglie ed una concubina;

18. Cfr. 52, 5.

quando andava da sua moglie andava pubblicamente, ma quando andava dalla concubina andava di nascosto. Così il Santo, Egli sia benedetto, non si rivela ai pagani altro che di notte. *E Dio venne a Balaam di notte* (*Num.* 22, 20); *Ed appare Dio ad Abimelek in sogno di notte* (*Gen.* 20, 3); *E venne Dio all'arameo Labano in sogno di notte, e gli disse: Guardati di parlare con Giacobbe sia in bene sia in male* (*Gen.* 31, 24). Anche quelle cose che tu gli dicessi per il suo bene, egli le considera per il suo male. *Guardati di parlare con Giacobbe*, ecc.

8. *Perché sei fuggito di nascosto*, ecc., *e non me lo hai detto ed io ti avrei licenziato con gioia*, ecc. (*Gen.* 31, 27). Disse: Forse tornerà indietro.

E non mi hai lasciato baciare i miei figli e le mie figlie. Hai agito da stolto (*Gen.* 31, 28). *Ed ancora persisti. Io avrei la possibilità di farti del male* (*Gen.* 31, 29). Non dipende da te, rispose Giacobbe.

Ed ora tu te ne vai, perché desideri la casa paterna (*Gen.* 31, 30). Tu vuoi decisamente tornare alla casa di tuo padre.

Perché hai rubato i miei dèi? (*Gen.* 31, 30). Disse R. Ahâ: Quando i figli di Giacobbe sentirono ciò, dissero: Ci vergogniamo di te, nostro nonno, perché da vecchio tu dici: *Perché hai rubato i miei dèi.*

9. *Colui presso il quale si troveranno i tuoi idoli non vivrà* (*Gen.* 31, 32). E sarà come *un errore che proviene da un sovrano* (*Eccle.* 10, 5).

E rubò Rachele, ecc. (*Gen.* 31, 19): *E morì Rachele* (*Gen.* 35, 19).

E Labano andò nella tenda di Giacobbe (*Gen.* 31, 33), che è la tenda di Rachele.

Ed uscì dalla tenda di Lea e venne nella tenda di Rachele (*Gen.* 31, 33). Perché nella tenda di Rachele due volte? [19] Perché sapeva che toccava tutto.

E Rachele prese i ṭĕrāfîm e li pose nella sella del cammello (*Gen.* 31, 34). Nel basto del cammello [20].

19. Considerata la tenda di Giacobbe.
20. Spiega l'espressione coi termini più familiari.

E Rachele disse a suo padre: Non dispiaccia agli occhi del mio signore, ecc., *e cercò e non trovò i ṭĕrāfîm* (*Gen.* 31, 35). Disse R. Johanan: Non trovò i *ṭĕrāfîm*? Ma trovò delle coppe, i *ṭĕrāfîm* divennero coppe per non svergognare Rachele.

10. *E Giacobbe fu sdegnato e litigò con Labano* (*Gen.* 31, 36). R. Azarjah b. R. Jonatan b. Haggaj e R. Jishaq b. Marion insegnarono a nome di R. Haninah b. Jishaq: Il rigore dei padri e non l'umiltà dei figli. Il rigore dei padri, da dove si rileva? *E Giacobbe fu sdegnato e litigò con Labano, e rispose Giacobbe dicendo a Labano: Quale è la mia colpa, il mio peccato, ché mi hai inseguito*? Tu pensi che lì ci fossero bastonature e ferite e non solo parole calme. Giacobbe disse a suo suocero: *Tastando tutti i miei oggetti, che hai trovato di casa tua*? (*Gen.* 31, 37). Disse R. Shimon: Comunemente il genero che abita presso il suocero, è possibile che non goda nemmeno di un oggetto, di un coltello; certamente qui: *Tastando tutti i miei oggetti,* neppure un ago, neppure un uncino hai trovato. E non l'umiltà dei figli, come è detto: *E fuggì David da Najot presso Rama, andò da Jonatan e gli disse: Che cosa ho fatto, quale è il mio peccato e la mia colpa davanti a tuo padre, che mi vuol togliere la vita*? (1 *Sam.* 20, 1). Ricorda nel suo discorso la effusione di sangue, ma qui: *Perché mi hai inseguito*?

11. *Bestie sbranate non ti ho mai riportato*[21], *delle uccise ti rifondevo il danno* (*Gen.* 31, 39). Ed io ero colpevole per il leone, perché aveva decretato il Santo, Egli sia benedetto, che il leone sbranasse e mangiasse del gregge di Labano cinque pecore ogni giorno. E se tu dici: Se ci fosse stato un altro pastore[22], l'avrebbe salvate, il verso invece ci dice: *Come ruggisce il leone, il leoncello sulla preda e si raduna presso di lui una folla di pastori, non teme le loro grida, la loro moltitudine non paventa* (*Is.* 31, 4).

Mi chiedevi conto dei furti consumati sia di giorno sia di notte (*Gen.* 31, 39). Mi chiamavano ladro di giorno e ladro di notte.

21. Il pastore per provare che la bestia era stata sbranata portava al padrone un resto d'orecchio o qualche altro pezzo della carcassa.
22. Oltre Giacobbe.

Ed il sonno se ne andava dai miei occhi (*Gen.* 31, 40). Che diceva?[23] R. Jehoshua b. Levi disse: Diceva i quindici «Cantici dei pellegrinaggi» che stanno nel libro dei Salmi, come sta scritto: *Cantico dei pellegrinaggi, Se il Signore non fosse per noi, lo dica Israele* (*Ps* 124, 1), il vecchio Israele. R. Shemuel b. Nahman disse: Tutto il Libro dei Salmi, come è detto: *Ma tu, Santo, risiedi fra le lodi d'Israele* (*Ps* 22, 4), il vecchio Israele[24]. Disse R. Hijjah il Grande: Ogni volta che Labano trattava con Giacobbe nostro padre, cambiava dieci volte, come è detto: *Sì, no* (*Gen.* 30, 34). I nostri Maestri hanno detto: Cento volte, come è detto: Dieci volte, e non esiste un *minjān* minore di dieci.

12. *Il Dio di mio padre, il Dio di Abramo,* ecc. (*Gen.* 31, 42). Zibdi b. Levi e R. Jehoshua b. Levi. Zibdi b. Levi disse: Ogni volta che è detto: *Se non,* si richiama al merito dei padri. Gli disse R. Jehoshua b. Levi: Eppure sta scritto: *Se non ci fossimo indugiati* (*Gen.* 43, 10). Gli rispose: In genere non salirono altro che per il merito dei Patriarchi, perché se non ci fosse stato il merito dei padri, non sarebbero saliti fin là pacificamente. Disse R. Tanhumah: C'è chi attribuisce la frase di R. Jehoshua b. Levi a Zabdi b. Levi in questo modo: R. Jehoshua b. Levi disse: Ogni volta che è detto *se non,* si richiama al merito dei padri, all'infuori di questo caso. Gli dissero: Anche in questo caso ci si richiama al merito dei padri? R. Johanan disse: Per il merito della santificazione del Nome (di Dio). R. Levi disse: Per il merito della fede e per il merito della *Tôrāh.* Per il merito della fede: *Se non avessi creduto di poter vedere la bontà del Signore,* ecc. (*Ps* 27, 13); e per il merito della *Tôrāh: Se la tua Tôrāh non fosse stata il mio compiacimento* (*Ps* 119, 92).

La mia miseria e la fatica delle mie mani, ha visto Dio ed ha giudicato ieri (*Gen.* 31, 42). R. Jirmejah disse: Il lavoro è più gradito che il merito dei padri, perché il merito dei padri salva il denaro, ed il lavoro salva le persone. Il merito dei padri salva il denaro, come è detto: *Se il Dio di mio padre,* ecc., *mi avresti rimandato a mani vuote;* ed il lavoro salva le persone: *La mia*

23. Cfr. 65, 11.
24. Cfr. 74, 3.

miseria e la fatica delle mie mani ha visto Dio ed ha giudicato ieri.

13. *E rispose Labano e disse a Giacobbe: Le figlie sono le mie,* ecc. (*Gen.* 31, 43). Disse R. Reuben: Erano tutte sue figlie. *Le figlie sono le mie,* sono due; *ed alle mie figlie*[25] *che farò?*, sono quattro. I nostri Maestri lo rilevano da qui: Se opprimerai le mie figlie, sono due; e se prenderai mogli oltre alle mie figlie, sono quattro.

E Giacobbe prese una pietra ed elevò un cippo (*Gen.* 31, 45). Disse R. Johanan: Era come il dente di Tiberiade[26].

E disse Giacobbe ai suoi fratelli (*Gen.* 31, 46). Quanti fratelli aveva? Uno, e magari l'avesse sepolto! Ma sono i suoi figli e li chiama con linguaggio ebraico i suoi fratelli[27]. Disse R. Hunah: Prodi come lui, giusti come lui. Disse R. Judan: Quando un uomo veste come suo padre, diventa simile a lui.

14. *E Labano lo chiamò Jegar-sahadûtâ* (*Gen.* 31, 47). Disse R. Shemuel b. Nahman: Il linguaggio siriaco non sia di poco conto ai tuoi occhi, perché nella *Tôrāh*, nei Profeti e negli Agiografi troviamo che il Santo, Egli sia benedetto, lo onora. Nella *Tôrāh: E Labano lo chiamò Jegar-sahadûtâ*; nei Profeti (*Jer.* 10, 11) e negli Agiografi (*Dan.* 2, 4 segg.).

Ed anche Mispah (*vedetta*) (*Gen.* 31, 49). Disse Rabbi Abbahu: *Quando sarà lontano,* non sta scritto qui, ma: *Quando saremo lontani,* finora ci vedevamo, da ora in poi non ci vedremo più[28].

Se affliggerai le mie figlie, ecc. (*Gen.* 31, 50). Disse R. Reuben: Erano tutte sue figlie. Che non affliggerai le mie figlie, mentre sono vive, che non prenderai altre mogli, oltre le mie figlie, dopo la loro morte, sia Dio testimonio fra me e te.

15. *Disse Labano a Giacobbe,* ecc.: *Ecco questo cippo che ho posato,* ecc. (*Gen.* 31, 51). Così facilmente come chi scaglia una

25. Il plurale, secondo la nota legge tante volte ripetuta, si riferisce almeno a 2 persone. Anche Bilhah e Zilpah erano figlie di Labano, avute dalle sue concubine.

26. Come la rupe di Tiberiade, che spicca sul lago, appariva alta. Tale interpretazione è dedotta dal termine « elevò ».

27. Il termine ebraico *'āḥ*, fratello, indica anche « parente ».

28. Significa che farà in modo che non ci si veda più.

freccia [29]. *Sia testimonio questo mucchio*, ecc., *che tu non passerai verso di me questo mucchio e questo ceppo per farmi del male* (*Gen.* 31, 52). *Per farmi del male*, tu non lo passerai, ma tu lo potrai passare per commerciare. Quando David mandò Joab in Aram-Naharaim ed in Aram-Soba, incontrò gli Edomiti, e voleva distruggerli. Gli mostrarono delle lettere: *Basta, girate intorno a questo monte*, ecc. (*Deut.* 2, 3). Incontrò i Moabiti, voleva distruggerli. Gli mostrarono delle lettere [30]: *Non trattare ostilmente Moab e non fargli guerra* (*Deut.* 2, 9). Allora Joab mandò a dire a David: Ho incontrato gli Edomiti e volevo distruggerli, mi fecero vedere delle loro lettere. *Basta, girate intorno a questo monte*, ecc. I Moabiti mi fecero vedere le loro lettere: *Non trattare ostilmente Moab*. In quel mentre David si spogliò degli abiti reali e si levò la corona dalla testa ed ammantato col suo mantello se ne andò verso il Sinedrio e disse loro: Miei Maestri, io sono venuto qui solo per insegnare, e se voi me lo permettete io insegnerò: mandai Joab in Aram-Naharaim ed in Aram-Soba, incontrò gli Edomiti e gli mostrarono le loro lettere: *Basta, girate*, ecc., ma essi violarono il trattato per primi: *E raccolse tutti gli Ammoniti e gli Amaleciti* [31] *e sconfisse Israele* (*Jdc.* 3, 13). Incontrò i Moabiti e cercò di distruggerli, ma essi gli mostrarono le loro lettere: *Non trattare ostilmente Moab*, ecc., ma essi violarono il trattato per primi: *E mandò dei messi a Balaam*, ecc., *va a maledire Israele*, ecc. (*Num.* 22, 5-6), come sta scritto: *Miktām* [32], *scritto di David per insegnare* (*Ps* 60, 1). Quante lettere scrisse? R. Ajbû disse: Ne scrisse due, una agli Edomiti ed una ai Moabiti. R. Haninah disse: Ne scrisse una sola, come sta scritto: *Tornò Joab e sconfisse gli Edomiti* (*Ps* 60, 2), e tornò, ed impara quanto riguarda gli Edomiti da quello dei Moabiti [33], come sta scritto: *Al capo del coro come testimonianza, ai figli della comunità* (*Ps* 60, 1) che parlano nella

29. In ebraico il verbo *jārāh* significa: «scagliare». Innalzarlo è stato tanto facile quanto per un altro scagliare una freccia.

30. Alcuni leggono qui *epistole*, in latino «lettere»; altri invece *stele*, greco «colonne», sulle quali erano incise queste parole.

31. Che erano della stirpe di Edom.

32. Intendi come *miktab*, scritto. Tale interpretazione si trova già nei *Settanta*.

33. R. Haninah intende che Gioab gli inviò successivamente due quesiti, e David gli diede una sola risposta cumulativa.

lingua di Dio [34], *Miktām di David per insegnare*, umiltà ed integrità [35]. *Quando fece guerra con Aram-Naharaim*, ecc., *ed uccise nella valle del Sale dodicimila Edomiti* (*Ps* 60, 1). Un versetto dice: *diciottomila*, ed un altro *dodicimila* (1 *Chr.* 18, 12). Vi furono due guerre: una con dodicimila uccisi e l'altra con diciottomila.

16. *Il Dio di Abramo ed il Dio di Nahor giudicheranno tra noi* (*Gen.* 31, 53). Il Dio dei loro padri. Il Dio di Abramo è un termine sacro, il Dio di Nahor è profano, il Dio dei loro padri può essere sacro e profano [36].

Labano si alzò al mattino e baciò i suoi figli e le sue figlie e li benedisse (*Gen.* 32, 1). Disse R. Ajbû: Erano poveri ed afflitti, e non facevano regali altro che con le parole [37].

Labano andò (*Gen.* 31, 53). *E tornò*: alla sua miseria. Ci insegna che i ladri entrarono in casa sua, abbatterono i muri per tutta la durata della notte [38].

17. *E Giacobbe procedette per la sua strada ed incontrò degli angeli di Dio* (*Gen.* 32, 3). R. Hunah in nome di R. Ajbû disse: Sessanta miriadi di angeli danzavano davanti a nostro padre Giacobbe quando entrò in terra d'Israele, come sta scritto: *E disse Giacobbe quando li vide: Questo è un accampamento di Dio*, ed alla Presenza divina non si pone sopra meno di sessanta miriadi [39]. I nostri Maestri dissero: Centoventi miriadi.

E chiamò questo luogo Mahanaim (*Gen.* 32, 3). *Maḥaneh* (accampamento) sono sessanta miriadi; *mahănajim* (forma duale) sono centoventi miriadi. R. Judan disse: Prese di questi e di quelli e ne mandò dei messi davanti a lui, come sta scritto: *Giacobbe inviò dei messi innanzi a sé.*

34. *'Ēdût* in ebraico è « testimonianza », perché la *'Ēdāh*, la comunità che si occupa della *Tôrāh* è paragonata ai gigli.

35. Scomponendo il termine *miktām* si ottiene *māhût*, umiltà, e *tāmût*, integrità.

36. Il termine « dio » è sacro quando si riferisce al Signore d'Israele, è profano se è usato per le divinità pagane.

37. È consuetudine che separandosi ci si scambino dei regali. Labano regala solo parole.

38. Perché Labano si sarebbe alzato presto? Perché avrebbe avuto notizia che i ladri sarebbero entrati in casa sua asportando quanto vi era, e così lui sarebbe ritornato povero come prima che Giacobbe fosse giunto a casa sua.

39. Tale era il numero degli Ebrei che fecero esodo dall'Egitto. Essi si raccoglievano in *maḥăneh*, accampamento. Di qui il gioco di parole che segue.

LXXV.

Poi Giacobbe mandò avanti a sé dei messaggeri al suo fratello Esaù, nel paese di Seir, la steppa di Edom. E diede loro un comando in questi termini: « Così direte al mio signore Esaù: Così dice il tuo servo Giacobbe: ho soggiornato come forestiero presso Labano e vi sono restato fino ad ora. Sono venuto in possesso di buoi, asini e greggi di schiavi e schiave. Ho mandato ad informare il mio signore, per trovare grazia ai suoi occhi ». I messaggeri tornarono da Giacobbe dicendo: « Siamo stati da tuo fratello Esaù; ora egli stesso sta venendoti incontro ed ha con sé quattrocento uomini » (*Gen.* 32, 4-7).

1. *Giacobbe inviò dei messi innanzi a sé, ad Esaù,* ecc. (*Gen.* 32, 4). R. Pinehas in nome di R. Reuben esordì: *Sorgi, Signore, affrontalo, abbattilo, la tua spada mi salvi dal malvagio* (*Ps* 17, 13). R. Pinehas in nome di R. Reuben disse: Cinque volte David fa sorgere il Santo, Egli sia benedetto, nel libro dei Salmi (3, 8; 7, 7; 10, 12; 9, 20; 17, 13). E disse il Santo, Egli sia benedetto: *David figlio mio,* per quante volte tu mi faccia alzare, Io non sorgo, e quando sorgerò? Quando vedrai i poveri rapinati ed i miseri che gemono, come sta scritto: *Per la rapina dei poveri e per il gemito dei miseri, ora sorgo, dice il Signore* (*Ps* 12, 6). R. Shimon b. Jonah disse: *Ora sorgo,* dunque tutto il tempo che Gerusalemme si rotola nella polvere, come fosse possibile [1]; ma quando giungerà il giorno per cui sta scritto: *Scuotiti di dosso la polvere, alzati, siediti, Gerusalemme* (*Is.* 52, 2), in quell'ora: *Faccia silenzio ogni persona per il timore del Signore* (*Zach.* 2, 17). Perché? *Che si è come destato dalla sua santa dimora* (*Zach.* 2, 17). Disse R. Ahâ: Come la gallina che si scrolla la polvere di dosso, affronta il malvagio prima che lui ti affronti, abbattilo, (giudicalo) dichiarandolo colpevole, spezzalo, come tu dici: *Essi inciampano e cadono, la tua spada mi salvi dal malvagio* (*Ps* 20, 9): *mi salvi* da quel *malvagio* che viene in forza di quella spada, come è detto: *Vivrai della tua spada* (*Gen.* 27, 40). Un'altra spiegazione di: *salvami da quel malvagio*: (Esaù) è la tua spada con la quale tu punisci il mondo. R. Jehoshua b. Sihnin, in nome di

1. Anche il Signore, se fosse possibile, si rotola nella polvere.

R. Levi disse: Salvami da quel malvagio che in futuro cadrà per la tua strada, come sta scritto: *Poiché la mia spada si scorge nel cielo, contro Edom scenderà* (*Is.* 34, 5). Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Egli, Esaù, andava per la sua strada e tu gli invii dei messi, e gli dici: *Così dice il tuo servo Giacobbe.*

2. *Giacobbe inviò dei messi dinanzi a sé* (*Gen.* 32, 4). R. Jehudah b. Shimon esordì: *Fonte intorbidata è un giusto che trema davanti al malvagio* (*Prov.* 25, 26). Disse R. Jehudah b. Shimon: Come non è possibile ad una sorgente intorbidarsi in permanenza, ed ad una fonte d'inquinarsi in permanenza, così non è possibile che il giusto tremi davanti al malvagio; e come una fonte intorbidata ed una fonte inquinata è il giusto che trema davanti al malvagio. Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Egli andava per la sua strada e tu gli invii dei messi, e gli dici: *Così dice il tuo servo Giacobbe.*

3. *Giacobbe inviò dei messi dinanzi a sé* (*Gen.* 32, 4). R. Hunah esordì: *È come prendere per le orecchie un cane che passa, immischiarsi in una lite in cui si è estraneo* (*Prov.* 26, 17). Shemuel b. Nahman disse: È simile ad un capo ladrone che dormiva ad un incrocio di via; passò uno e cominciò a svegliarlo, gli disse: Alzati, ché qui c'è del male. Questi si alzò e cominciò a derubarlo. Gli disse (il primo): Il male si è svegliato. Quello gli rispose: Dormiva e l'hai svegliato. Così gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Andava per la sua via e tu gli invii dei messi e gli dici: *Così dice il tuo servo Giacobbe.* R. Jehudah b. Shimon esordì: *Che dirai quando verrai punita? Tu che sei abituata a considerarli i tuoi capi* (*Jer.* 13, 21). Disse il Santo, Egli sia benedetto: Egli andava per la sua strada e tu gli invii dei messi e gli dici: *Così dice il tuo servo Giacobbe* [2].

4. *Messi.* Messi in carne ed ossa. I nostri Maestri hanno detto: Proprio angeli [3]. Disse R. Hamah b. Haninah: Hagar era la schiava di Sara e le furono destinati cinque angeli; a questo, che

2. Il Signore si adira con Giacobbe per il suo contegno sottomesso verso Esaù, che avrebbe dovuto modificare.

3. Il termine *mal'ākîm*, come il greco ἄγγελοι, significa sia messi, sia angeli.

era il prediletto della casa, tanto più. E se ad Eliezer che era il servo di casa erano destinati tanti angeli, a questo, che era il prediletto della casa, tanto più. Disse R. Jannaj: Giuseppe era il più piccolo fra i figli[4] di Giacobbe, gli furono destinati tre angeli come è detto: *E lo trovò un uomo* (*Gen.* 37, 15), *e gli chiese un uomo* (*Gen.* 37, 15), *e gli disse l'uomo* (*Gen.* 37, 17)[5]: a questo, che era il padre di tutti, tanto più!

Davanti a sé. A colui che avrà il dominio prima di esso[6]. R. Jehoshua disse: Gli mandò la porpora e gliela gettò davanti e disse: Due storni non possono dormire sullo stesso asse.

Ad Esaù suo fratello. Per quanto sia Esaù, è sempre suo fratello.

Verso la terra di Seir campo di Edom. Egli è rosso[7], il suo cucinato è rosso, la sua terra è rossa, i suoi prodi sono rossi, i loro vestiti sono rossi, compie la rivendicazione contro di lui un rosso (rubicondo) vestito di rosso. Egli è rosso: *quello che uscì per primo era rossiccio* (*Gen.* 25, 25); il suo cucinato è rosso: *fammi assaggiare di questa roba rossa* (*Gen.* 25, 30); la sua terra è rossa: *verso la terra di Seir campo di Edom* (rosso) (*Gen.* 25, 30); i suoi prodi sono rossi: *lo scudo dei suoi guerrieri è rosseggiante* (*Nah.* 2, 4); i loro vestiti sono rossi: *i suoi soldati sono vestiti di scarlatto* (*Nah.* 2, 4); compie la rivendicazione contro di loro uno rosso: *Il mio diletto è bianco e rosso* (*Cant.* 5, 10); vestito di rosso: *Perché i tuoi vestiti sono rossi?* (*Is.* 63, 2).

5. *E comandò loro dicendo* (*Gen.* 32, 5): Il nostro Maestro[8] disse a R. Apas: Scrivi una lettera a mio nome al nostro signore l'imperatore Antonino. Scrisse: Da Jehudah il Principe al nostro signore l'imperatore Antonino. La prese il nostro Maestro, la stracciò e gli disse: Scrivi: Dal tuo servo Jehudah al nostro signore l'imperatore Antonino. Gli chiese Apas: Maestro, perché tieni a vile il tuo onore? Gli rispose: Non sono forse migliore

4. Qui Beniamino non era presente.
5. Dunque erano in tre: se fosse stato lo stesso, non si sarebbe ripetuta la parola « uomo »; erano angeli, perché Giuseppe sapeva che essi conoscevano il luogo dove stavano i fratelli.
6. Esaù avrà il dominio prima di Giacobbe.
7. Cfr. 63, 12.
8. R. Jehudah il Principe, il compilatore della *Mišnāh*, era, secondo la leggenda rabbinica, amico personale dell'imperatore Antonino il Pio.

del mio antenato? Non disse egli: *Così dice il tuo servo Giacobbe? Ho abitato presso Labano* (*Gen.* 32, 5), Labano che era il maestro degli imbroglioni l'ho messo nell'angolo del mio vestito [9]; e quell'uomo [10], tanto più, *ed ho ritardato fino adesso* (*Gen.* 32, 5) perché non era ancora nato l'avversario di quell'uomo, ma ora è nato l'avversario di quell'uomo, perché disse R. Pinehas in nome di R. Shemuel b. Nahman: Esiste una tradizione: Esaù non sarà sconfitto che dai discendenti di Rachele, come sta scritto: *I più giovani del gregge li trascineranno via* (*Jer.* 49, 20). E perché li chiami i più giovani del gregge? Perché sono i più giovani fra le tribù.

6. *Ed ebbi buoi ed asini* (*Gen.* 32, 6) [11]. R. Jehudah, R. Nehemjah ed i nostri Maestri. R. Jehudah disse: Da un bue derivano molti buoi, e da un asino nascono diversi asini. R. Nehemjah disse: E un'espressione comune e significa mandrie di asini e di cammelli. I nostri Maestri hanno detto: Il bue è il Messia guerriero [12], come è detto: *Possiede la bellezza del primogenito del toro* (*Deut.* 33, 17) [13]; *asino* è il Re Messia come è detto: *Egli è povero e cavalca sull'asino* (*Zach.* 9, 9); *gregge* si riferisce ad Israele, come è detto: *E voi siete il mio gregge, il gregge del mio pascolo* (*Ez.* 34, 31).

Schiavo e schiava (*Gen.* 32, 6): *Ecco come gli occhi dei servi sono rivolti ai loro padroni,* ecc. (*Ps* 123, 2).

Per trovare grazia ai tuoi occhi (*Gen.* 32, 6): *Pietà di noi Signore, pietà di noi, ché troppo siamo sazi di disprezzo* (*Ps* 123, 3).

7. *E tornarono i messi da Giacobbe dicendo: Siamo stati da tuo fratello Esaù* (*Gen.* 32, 7). Tu ti comporti con lui come un fratello, e lui si comporta con te come Esaù.

E ti viene incontro ed ha con sé 400 uomini (*Gen.* 32, 7). *Con sé,* come lui [14], come lui è capo di 400 uomini, così cia-

9. L'ho sopraffatto.
10. Esaù; cfr. 73, 6.
11. Nel testo sta al singolare, e tutto questo discorso vuole spiegare il singolare.
12. Il Messia discende da Giuseppe, tribù guerriera.
13. È il testo nella benedizione di Giacobbe a Giuseppe.
14. L'espressione « con lui » appare superflua, ed allora si ritiene che questo sia il suo significato.

scuno di essi è capo di 400 uomini. R. Levi disse: Andò a prendere un esattore di tasse dall'Egitto e disse: Se io ce la faccio, bene, altrimenti io gli dico: Riscuoti le tasse e nel frattempo io mi metto contro di lui e l'uccido.

8. Un'altra spiegazione di: *Giacobbe inviò dei messi,* ecc. Ciò è stato detto per ispirazione divina mediante Salomone re d'Israele: *Le benedizioni scendono sul capo del giusto, ma la bocca del malvagio nasconde la violenza* (*Prov.* 10, 6). A chi si è riferito Salomone proferendo questo proverbio, se non a Giacobbe ed a Esaù? *La benedizione sul capo del giusto*: si riferisce a Giacobbe; e *la bocca del malvagio nasconde violenza*: si riferisce al malvagio Esaù. Beati i giusti che sono benedetti in terra e benedetti in cielo, e questa è la misura, come è detto: *Chiunque sarà benedetto sulla terra,* sarà benedetto dal Dio verace, per farti conoscere che per tutte le benedizioni con le quali Isacco benedisse Giacobbe, il Santo, Egli sia benedetto, in relazione ad esse, lo benedisse dal di sopra. Isacco gli disse: *Conceda a te Dio la rugiada del cielo,* ecc. (*Gen.* 27, 28). Il Santo, Egli sia benedetto, lo benedisse con rugiada e pioggia, come è detto: *Il resto di Giacobbe in mezzo ai popoli, sarà come la rugiada che proviene dal Signore, come la pioggerella sull'erba* (*Mich.* 5, 6). Isacco gli disse: *Della pinguedine della terra* (*Gen.* 27, 28), ed il Santo, Egli sia benedetto, lo benedisse col raccolto, come è detto: *E darà il Signore pioggia alla tua semente che hai seminato in terra, ed il pane prodotto dalla terra sarà pingue e sostanzioso* (*Is.* 30, 23). Ed Isacco gli disse: *Abbondanza di grano e di mosto,* ed il Santo, Egli sia benedetto, gli disse: *Rispose il Signore e disse al suo popolo: Ecco, Io mando a voi il grano ed il mosto* (*Joël.* 2, 19). Isacco gli disse: *Ti servano i popoli* (*Gen.* 27, 29), ed il Santo, Egli sia benedetto gli disse: *I re saranno i tuoi balii* (*Is.* 49, 23). Isacco gli disse: *Sarai il dominatore sui tuoi fratelli* (*Gen.* 27, 29), ed il Santo, Egli sia benedetto, gli disse mediante Mosè: *Per porti al di sopra di tutte le nazioni* (*Deut.* 26, 19). Da qua impari che tutte le benedizioni che Isacco gli diede sulla terra, il Santo, Egli sia benedetto, gliele diede dall'alto. Ed anche Rebecca sua madre lo benedì conformemente, come è detto: *Colui che risiede nel*

segreto dell'Altissimo, dimora all'ombra dell'Onnipotente (*Ps* 91, 1)[15], e così gli disse: *Poiché egli ha comandato ai suoi angeli di custodirti in tutte le sue vie* (*Ps* 91, 11); come glielo disse, con questa stessa espressione lo benedisse lo Spirito Santo: *Egli mi chiamerà ed io lo esaudirò* (*Ps* 91, 15), e poiché l'ha benedetto il Santo, Egli sia benedetto, perché suo padre tornò a benedirlo, come è detto: *E Isacco chiamò Giacobbe e lo benedisse* (*Gen.* 28, 1)? Poiché Isacco vide per ispirazione divina che i suoi discendenti sarebbero andati in esilio fra le nazioni, e gli disse: Vieni, che ti benedirò con la benedizione dell'esilio, perché il Santo, Egli sia benedetto, torni a te e ti raccolga fra i popoli. E quali sono queste benedizioni[16]? *Da sei disgrazie ti libererà e nella settima non ti toccherà male*, ecc. (*Job.* 5, 19, 22); ed è detto: *Le benedizioni scendono sul capo del giusto.*

9. Un'altra spiegazione di: *Giacobbe inviò dei messi dinanzi a sé*, ecc.: *Non adempiere, Signore, i desideri dell'empio, il suo progetto non realizzare* (*Ps* 140, 9). Disse davanti a lui: Signore del mondo, non adempiere per Esaù i progetti del suo cuore. Che significa: *il suo progetto* (*zĕmāmô*) *non realizzare.* Metti ad un Esaù un freno[17] (*zāmām*), perché non abbia una completa tranquillità. E quale freno mise il Santo, Egli sia benedetto, al malvagio? Disse R. Hamah b. Haninah: Sono i Berberi ed i Teutoni quelli di cui gli Edomiti[18] hanno paura. Un'altra spiegazione di: *Non adempiere i desideri dell'empio, Signore.* Disse davanti a lui: Com'era nell'intenzione di Labano di farmi del male e non glielo hai permesso, così i pensieri di Esaù mio fratello che pensa di uccidermi, annullali. Questo è uno dei tre uomini che pensarono del male e non ci riuscirono. Cioè Esaù, Geroboamo ed Aman. Esaù, come è detto: *Disse Esaù in cuor suo*, ecc. (*Gen.* 27, 41); di Geroboamo sta scritto: *Disse Geroboamo in cuor suo* (1 *Reg.* 12, 26); di Aman sta scritto: *Disse Aman in cuor suo* (*Est.* 6, 6). Che significa: *Disse Esaù in cuor suo*? Caino

15. Giacobbe pernotta all'ombra dell'Onnipotente. Il Salmo è riferito a Giacobbe ed è posto sulla bocca di Rebecca, perché si suppone che Giacobbe non sia partito di casa senza la benedizione materna.

16. Le seconde benedizioni sono impartite a Giacobbe che si accingeva a partire.

17. Come un morso di cavallo.

18. Esaù e Edom indicano Roma per gli Ebrei.

uccise suo fratello e non ottenne nulla [19], poiché Adamo generò altri figli che ereditarono il mondo con lui; ma io ucciderò Isacco mio padre per primo, e poi ucciderò Giacobbe mio fratello, e possiederò il mondo da solo, come è detto: *Si avvicinano i giorni del lutto di mio padre* (*Gen.* 27, 41). Disse: Voglio avvicinare il *lutto di mio padre, e dopo ucciderò mio fratello.* Ma il Santo, Egli sia benedetto, non gliene dette la possibilità, poiché è detto: *Non adempiere i desideri dell'empio.*

10. Un'altra spiegazione di: *Giacobbe inviò dei messi dinanzi a sé.* Vieni a vedere che sta scritto prima di questo: *E disse Giacobbe quando li vide: Questo è un accampamento di Dio, e chiamò quel luogo Mahanaim* (*Gen.* 32, 3). Quanto era un accampamento divino? Duemila miriadi di angeli del servizio, come è detto: *Il cocchio di Dio sono molte miriadi, molte migliaia,* ecc. (*Ps* 68, 18) [20] *e chiamò quel luogo Mahanaim* [21]. Perché due accampamenti? Ci insegna che furono assegnati a Giacobbe quattro miriadi di angeli del servizio divino, che si assomigliavano agli eserciti reali; alcuni erano vestiti di ferro, altri cavalcavano cavalli, altri sedevano in carri. Esaù incontrò i vestiti di ferro e chiese loro: A chi appartenete? Gli risposero: A Giacobbe. Come è detto: *Che è per te tutta questa schiera* (accampamento) *che ho incontrato?* (*Gen.* 33, 8) [22] Ed anche Giacobbe ricordò ad Esaù il Nome del Santo, Egli sia benedetto, perché lo temesse e ne rimanesse atterrito, come è detto: *Perché ho visto il tuo volto come si vede quello di un essere divino.* A che assomiglia ciò? Ad uno che ha invitato un suo amico a pranzo, e viene a sapere che questo lo vuole uccidere. Disse: Il sapore di questo cibo è simile a quello che ho mangiato a palazzo reale. Disse l'altro: Il re lo conosce. Teme e non l'uccide [23]. Così Giacobbe dal momento che ha detto ad Esaù: *Perché ho visto il tuo volto come si vede quello di un essere divino,* disse Esaù il malvagio:

19. Non gliene venne alcun risultato.

20. « Migliaia » indica un plurale, perciò almeno 2000, che vanno moltiplicati per 10.000.

21. In ebraico *maḥănajim* è una forma duale, quindi significa due accampamenti, forse si pensa (*Gen.* 32, 11) quando si parla di due accampamenti.

22. Siccome aveva incontrato alcuni greggi separatamente, qui è probabile che si riferisca ad accampamento.

23. Per un'altra interpretazione del medesimo testo, cfr. 30, 1.

Il Santo, Egli sia benedetto, lo ha fatto pervenire a questo onore, quindi non ce la posso.

11. Un'altra spiegazione di: *Giacobbe mandò dei messi dinanzi a sé.* Perché mandò Giacobbe dei messi dinanzi a sé? Così disse: Gli manderò dei messi per vedere se farà penitenza. Disse a loro: Ditegli: Non dire: Giacobbe sta nelle condizioni di quando uscì dalla casa paterna, come è detto: *E col mio bastone traverserai il Giordano* (*Gen.* 32, 11). *E quando uscì* (*Gen.* 32, 11): dalla tua presenza non prese niente di quando era in casa sua, ma col suo salario ha acquistato tutto ciò, con la sua fatica, come è detto: *Ed ora sono divenuto due accampamenti* (*Gen.* 32, 1). Quando Giacobbe chiamò Esaù ' mio Signore ', gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Tu ti sei abbassato, hai chiamato Esaù ' mio Signore ' otto volte. Per la tua vita, Io susciterò fra i suoi discendenti otto re prima che sorgano re dai tuoi, come è detto: *Questi sono re che regnarono nella terra di Edom prima che regnasse un re su Israele* (*Gen.* 36, 31). Disse loro: Ditegli: Se tu sei disposto a fare la pace, lo sono anch'io; se a fare la guerra, lo sono anch'io; ho con me degli uomini prodi e valorosi, che dicono una cosa davanti al Santo, Egli sia benedetto, ed egli esegue la loro volontà, come è detto: *La volontà dei suoi tementi Egli esegue* (*Ps* 145, 19). Perciò David venne a dare lode al Santo, Egli sia benedetto, quando fuggì davanti a Saul come è detto: *Ecco i malvagi tendono l'arco* (*Ps* 11, 2). E che sta scritto dopo? *Se i fondamenti sono distrutti, che può fare il giusto?* Disse davanti a Lui: Signore del mondo, se hai allontanato ed abbandonato Giacobbe, che è la base ed il fondamento del mondo, come è detto: *Ed il giusto è il fondamento del mondo* (eterno) (*Prov.* 10, 25), *che può fare il giusto?* Riguardo a quel tempo è detto: *Chi si gloria di carri e chi di cavalli, ma noi ci gloriamo del Nome del Signore nostro Dio* (*Ps* 20, 8).

12. Un'altra spiegazione per: *Ed ebbi buoi ed asini*[24]. *Bue* è Giuseppe, come è detto: *E possiede lo splendore del primogenito del toro* (*Deut.* 33, 17); *asino* è Issakar, come è detto: *Issakar è un asino robusto* (*Gen.* 49, 14); un discendente di Giuseppe

24. Nel testo l'espressione sta al singolare.

farà distruggere (sconfiggerà) Amaleq[25], come è detto: *Giosuè sconfisse Amaleq ed il suo popolo a fil di spada* (*Ex.* 17, 13); ed i discendenti di Issakar sanno ciò che il Santo, Egli sia benedetto, farà nel suo mondo, come è detto: *Ed i discendenti di Issakar esperti conoscitori dei tempi opportuni* (1 *Chr.* 12, 32), per conoscere ciò che deve fare Israele; *gregge* si riferisce ad Israele, come è detto: *Voi siete il mio gregge, gregge del mio pascolo* (*Ez.* 34, 31); *schiavo* è David, come è detto: *Io sono il tuo schiavo, il figlio della tua ancella*; e *schiava* è Abigail, come è detto: *Ecco, la tua ancella è come una schiava* (1 *Sam.* 25, 41). In quel tempo i messi andarono a trovare Esaù che aveva con lui dei guerrieri armati, e vennero e riportarono a Giacobbe dicendo: *Siamo stati da tuo fratello Esaù ed egli ti viene incontro con 400 uomini* (*Gen.* 32, 7). Che significa: *con 400 uomini*? Disse R. Shemuel b. Nahman: 400 re coronati erano con lui. E c'è chi dice: 400 prefetti erano con lui. R. Jannaj dice: 400 generali erano con lui, e, come raccontarono a Giacobbe tutta questa grandezza, egli temette e divise i suoi figli e le sue mogli in due schiere come è detto: *E divise il popolo che era con lui* (*Gen.* 32, 8).

Se Esaù andrà contro una di queste schiere e ne farà strage, l'altra schiera scamperà (*Gen.* 32, 9). Allora disse il nostro padre Giacobbe avanti il Santo, Egli sia benedetto: Signore del mondo, hai scritto nella tua *Tôrāh: Non scannate nello stesso giorno una mucca od una pecora con suo figlio* (*Lev.* 22, 28). Se viene questo malvagio ed uccide i miei figli insieme con le loro madri, che ne sarà della *Tôrāh?*[26] *Ti prego, salvami dalla sua mano, che non venga ad uccidere la madre coi figli*, come è detto: *Salvami* (*Gen.* 32, 12). Che fece? Gli mandò un regalo tale da accecare i suoi occhi, come è detto: *Poiché il dono acceca gli occhi dei sapienti* (*Deut.* 17, 19); ed i sapienti sono gli Edomiti[27], come è detto: *Toglierò i sapienti dall'Idumea* (*Abd.* 1, 8).

25. Amaleq era discendente di Esaù.

26. Sarà trasgredita già prima di essere stata data, e quindi già in partenza non avrà alcun valore.

27. Gli Edomiti o Idumei erano famosi in tutto l'Oriente per la loro sapienza.

Ed affidò ai suoi servi ogni branco a parte, ecc. e disse loro: *Andate, passate davanti a me e lasciate uno spazio fra un gregge e l'altro.* Che vuol dire *lasciate uno spazio*? Disse Giacobbe davanti al Santo, Egli sia benedetto: Signore del mondo, se verranno disgrazie ai miei discendenti, non farle venir una dietro l'altra, ma lascia loro un intervallo di tempo tra una disgrazia e l'altra [28].

Allora Giacobbe alzò gli occhi e vide Esaù (*Gen.* 33, 1) che veniva da lontano. *Alzò gli occhi* al cielo, pianse e chiese misericordia al Santo, Egli sia benedetto. Questi ascoltò la sua preghiera, e l'assicurò che l'avrebbe salvato da tutte le disgrazie per il suo merito: *Ti esaudirà il Signore nel giorno della tua disgrazia, ti solleverà il Nome del Dio di Giacobbe* (*Ps* 20, 2) [29].

28. Tale è il significato dello spazio.

29. Ti salverà per il merito tuo e non per il merito d'Abramo e d'Isacco. In genere questo versetto è inteso come augurio, invece il *Midraš* lo interpreta come certezza.

LXXVI

Giacobbe si spaventò assai e si sentì angustiato; allora divise in due accampamenti la gente che era con lui, il piccolo bestiame, il grosso bestiame ed i cammelli. Pensò infatti: « Se Esaù si accosta ad un accampamento e lo batte, il restante accampamento si salverà ». Poi Giacobbe disse: « O Dio del mio padre Abramo e Dio del mio padre Isacco, o Iahvé, che mi hai detto: " Ritorna al tuo paese ed al tuo luogo natio, ed io ti farò del bene ", io sono troppo inferiore a tutta la benevolenza ed a tutta la fedeltà che hai usato verso il tuo servo. Con il mio bastone soltanto avevo passato questo Giordano, ed ora sono divenuto tale da formare due accampamenti. Salvami, ti prego, dalla mano del mio fratello Esaù, perché io ho paura di lui, ch'egli non arrivi e colpisca me e tutti, madre e bambini! Eppure tu hai detto: " Ti farò del bene e renderò la tua discendenza come la sabbia del mare che non si può contare, tanto è numerosa " ». Giacobbe rimase in quel luogo a passare la notte. Poi prese, di ciò che gli capitava tra mano, di che fare un donativo al suo fratello Esaù: duecento capre e venti becchi, duecento pecore e venti montoni, trenta cammelle allattanti con i loro piccoli, quaranta giovenche e dieci torelli, venti asine e dieci asinelli. Egli affidò ai suoi servitori i singoli branchi separatamente, e disse ai suoi servi: « Passate davanti a me e interponete un certo spazio tra un branco e l'altro ». E diede ordine al primo in questi termini: « Quando t'incontrerà Esaù, mio fratello, e ti domanderà: " Di chi sei tu? e dove vai? e di chi sono questi animali che ti camminano davanti? ", tu risponderai: " Del tuo fratello Giacobbe: È un donativo inviato al mio signore Esaù; ed ecco lui stesso viene dietro di noi " ». Lo stesso ordine diede anche al secondo ed anche al terzo ed a tutti quelli che camminavano dietro ai branchi, dicendo: « Queste parole voi rivolgerete ad Esaù quando lo troverete, e gli direte: " Anche il tuo servo Giacobbe sta venendo dietro di noi " ». Pensava infatti: « Lo placherò con il donativo che mi precede, ed in seguito mi presenterò a lui; forse mi accoglierà con benevolenza ». Così il donativo passò prima di lui, mentr'egli trascorse quella notte nell'accampamento.

Durante quella notte egli si alzò, prese le sue due mogli, le sue due serve, i suoi undici figliuoli, e passò il guado dello Iabbok. Li prese e fece loro passare il torrente, e fece passare anche tutto il suo avere (*Gen.* 32, 8-24).

1. *Giacobbe temette assai e ne fu preoccupato* (*Gen.* 32, 8). R. Pinehas in nome di R. Reuben: Il Santo, Egli sia benedetto, diede assicurazione a due uomini, e malgrado ciò essi temettero, l'eletto tra i Patriarchi e l'eletto tra i Profeti. L'eletto tra i Patriarchi è Giacobbe, come è detto: *Il Signore si elesse Giacobbe* (*Ps* 135, 4), e gli disse il Santo, Egli sia benedetto: *Io sarò con te.* Ed alla fine temette, come è detto: *E temette Giacobbe,* ecc. E l'eletto tra i Profeti è Mosè: *Se non fosse stato Mosè suo eletto,* ecc. (*Ps* 106, 23). Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: *Poiché io sono con te* (*Ex.* 3, 12), ed alla fine temette: *E disse il Signore a Mosè: Non lo temere* (*Num.* 21, 34), ecc. E (il Signore) non dice di non temere se non a chi teme. R. Berekjah e R. Helbô in nome di R. Shemuel b. Nahman a nome di R. Natan: Gli Ebrei sarebbero stati degni di distruzione all'epoca di Aman [1], se non avessero difeso il loro contegno basandosi su quello del loro antenato. Dissero: Come nostro padre Giacobbe, a cui il Santo, Egli sia benedetto, aveva promesso: *Io, sarò con te* (*Gen.* 28, 15), temette, noi tanto più! Ciò che il Profeta rimprovera ad Israele, a cui dice: *Chi sei tu che temi di un uomo mortale,* ecc., *ed hai dimenticato il Dio che ti ha fatto, che ha steso i cieli e messo le fondamenta alla terra?,* ecc. (*Is.* 51, 12-13). Disse loro: Avete dimenticato ciò che è stato detto a voi: *Così disse il Signore: Se si potessero misurare i cieli nell'alto,* ecc., *anch'Io rigetterei tutta la stirpe d'Israele* (*Jer.* 31, 36). Avete visto i cieli che vacillano e la terra che crolla? Non avrete nulla da imparare dal vacillare del cielo e della terra? [2] Ma *che tu temi sempre dell'oppressore?* (*Is.* 51, 13).

2. Un'altra spiegazione di: *Giacobbe temette assai e fu preoccupato.* Disse R. Jehudah b. Ilaj: Timore e preoccupazione non sono eguali? No, temette di uccidere, e fu preoccupato per la preoccupazione di essere ucciso. Disse: Se egli mi sopraffà, mi uccide; e se io lo sopraffaccio, lo uccido. Così temette di ucci-

1. Avendo perduto la fede nonostante le promesse. In *Ps* 22, 5 (che la tradizione riferisce a Ester) dice: « In te hanno confidato i nostri padri », non dice « noi abbiamo confidato ».

2. Fenomeni che sono impossibili a verificarsi. Il numero è mutato perché è riportato il testo.

dere, e fu preoccupato per la preoccupazione di essere ucciso. Disse: Tutti questi anni egli ha abitato in terra d'Israele, dirai che egli viene contro di me in forza della sua abitazione in terra d'Israele? Tutti questi anni ha onorato i suoi genitori, dirai che egli viene contro di me in forza dell'onore reso a padre e madre? Così disse: *Si avvicinano i giorni del lutto di mio padre ed allora ucciderò Giacobbe mio fratello* (*Gen.* 27, 41). Dirai forse: Ed è morto quel vecchio e viene per uccidermi? Disse R. Jehudah b. Shimon: Così gli [3] disse il Santo, Egli sia benedetto: *Torna alla terra dei tuoi padri*, ecc., *ed alla tua famiglia*, ecc. (*Gen.* 31, 3). Dirai: Fin qui valevano le condizioni: *E mi proteggerà in questo viaggio* (*Gen.* 28, 20), e non più? [4] Disse R. Judan: Gli disse il Signore: *Torna alla terra dei tuoi padri ed Io sarò con te.* Tuttavia Giacobbe temette assai. Da qui si deduce che non esiste certezza per il giusto in questo mondo! R. Hunah in nome di R. Ahâ disse: *Ed io sarò con te*, ecc. (*Gen.* 28, 15): *Se Dio sarà con me*, ecc. (*Gen.* 28, 20). Si deduce da qui che non c'è certezza per il giusto in questo mondo. R. Hunah in nome di R. Ahâ disse: E (Dio) aggiunse: *Io sarò con te* (*Est.* 3, 12), e nessun fatto cattivo ti danneggerà. Ed è scritto: *Durante il viaggio, nel luogo dove pernottò, il Signore lo colpì e cercò di farlo morire* (*Ex.* 4, 24). Non esiste certezza per il giusto in questo mondo. R. Pinehas in nome di R. Hanin di Sefforide disse: *Benajahu figlio di Jehojadah disse: Così sia e così conferma pure il Signore Dio del mio signore il re* (1 *Reg.* 1, 36), e non ha già detto: *E ti nascerà un figlio che sarà un uomo pacifico*, ecc.? (1 *Chr.* 22, 9) Disse: Molti (avversari) potranno nascere di qua al Gihon [5].

3. *E divise il popolo*, ecc. (*Gen.* 32, 8-9). La *Tôrāh* t'insegna una buona regola: L'uomo non metta tutto il suo denaro in un unico posto. Da chi impari? Da Giacobbe, come è detto: *E divise il popolo*, ecc. E così egli dice: *E nascose 50 uomini in una caverna* (1 *Reg.* 18, 4).

3. A Giacobbe.
4. Tornato in patria, Giacobbe teme che il voto abbia perso efficacia, e quindi di non trovarsi più sotto la protezione divina.
5. Fonte sotto Gerusalemme, vicino alla quale Salomone fu proclamato re d'Israele (1 *Reg.* 2, 32-40).

E disse: Se verrà Esaù contro una schiera e la ucciderà (*Gen.* 32, 8-9). Si riferisce ai nostri fratelli del sud, e *l'altra schiera scamperà* si riferisce ai nostri fratelli della Diaspora. Disse R. Oshajjah: Per quanto siano scampati, digiunano per noi lunedì e giovedì [6].

4. *E disse Giacobbe: Dio di mio padre Abramo e Dio di mio padre Isacco*, ecc. (*Gen.* 32, 10). Non erano anche padri di Esaù? Ma Io mantengo la mia protezione per colui che sceglie le loro vie ed agisce come loro; ma per chi non sceglie le loro vie e non agisce come loro, Io non mantengo la mia protezione. R. Hunah in nome di R. Ahâ disse: Chi era più vicino a David (fra Ezechia) ed Ahaz? Ma egli lascia Ahaz e dice ad Ezechia: *Così dice il Signore Dio di David, tuo padre* (2 *Reg.* 20, 5). Per colui che sceglie le loro vie ed agisce come loro, Io mantengo la mia protezione [7], ma per colui che non sceglie le loro vie e non agisce come loro, Io non mantengo la mia protezione.

5. *Sono troppo piccolo per tutti i favori*, ecc. (*Gen.* 32, 11). Disse R. Abbâ b. Kahanâ (interpretandolo): Io non merito. R. Levi disse: Io merito, ma io mi sono rimpicciolito per tutti, ecc. [8]. *Perché col mio bastone passai questo Giordano*. R. Jehudah b. Shimon in nome di R. Johanan disse: Nella *Tôrāh*, nei Profeti e negli Agiografi troviamo che Israele non passò il Giordano altro che per il merito di Giacobbe. Nella *Tôrāh: Poiché col mio bastone passai questo Giordano* [9]. Nei Profeti: *E farete conoscere ai vostri figli dicendo: All'asciutto passò Israele il Gior-*

6. L'autore vive nel settentrione della Palestina e distingue due categorie, i fratelli del meridione, quasi distrutti dalle persecuzioni dei Romani, e che simboleggiano Esaù; e quelli della diaspora di Babilonia, tranquilli sotto il dominio persiano. Per quanto tranquilli, questi digiunano per i loro fratelli il lunedì ed il giovedì, giorni penitenziali, perché ritengono che la porzione del popolo ebraico residente in terra d'Israele sia la più importante, benché storicamente fossero una minoranza sparuta.

7. Ahaz era una generazione più vicina a David, ma a lui non si rivela il Signore ricordando David, perché Ahaz era malvagio, e per lui non valeva il merito dei padri.

8. E non meritò altri favori, perché già ho avuto la ricompensa.

9. Cioè: «col bastone divisi le acque del Giordano». Questo si deduce dall'espressione: «questo Giordano», la quale descrive quanto avvenne proprio allora.

dano (*Jos.* 4, 22), il vecchio Israele. Negli Agiografi: *Che hai, mare, che sei fuggito, e tu, Giordano, che torni indietro?* (*Ps* 114, 5) *Davanti al Dio di Giacobbe* (*Ps* 114, 7). Disse R. Levi: Vi è un luogo nelle sorgenti termali di Tiberiade chiamato Giordano; nostro padre Giacobbe vi entrò in fretta e lo chiuse Esaù [10]. Il Santo, Egli sia benedetto, gli scavò un'altra uscita ed egli uscì, come sta scritto: *Quando passerai attraverso le acque, Io sarò con te,* ecc., *e se dovrai camminare attraverso il fuoco non sarai bruciato* (*Is.* 43, 2).

6. *Salvami dal mio fratello Esaù* (*Gen.* 32, 12). Salva i miei discendenti in futuro dai suoi discendenti che saranno contro di loro per la forza di Esaù, come sta scritto: *Guardavo le corna, ed ecco un altro corno piccolo spuntava fra di loro* (*Dan.* 7, 8): si riferisce a *Ben-Nasar* [11]; *e tre delle corna precedenti furono levate* (*Dan.* 7, 8): cioè Macrino, Carino e Kiriades [12]; *questo corno aveva occhi umani ed una bocca che diceva cose grandi*: questo è il regno malvagio (Roma), che arruola soldati da tutte le nazioni del mondo [13].

Disse R. Johanan: Sta scritto: *Le dieci corna* (*Dan.* 7, 24); significano: spunteranno dieci re dalla terra di tutti i discendenti di Esaù. La Scrittura parla: *Ma io vedevo questi corni ed un altro corno piccolo spuntava fra di loro*: si riferisce all'impero malvagio; e *tre delle corna precedenti furono levate*: sono i tre *primi imperi* [14]. *Questo corno aveva occhi umani*: questo è l'impero malvagio, che mette l'occhio cattivo nel denaro dell'uomo- il tale è ricco, lo faremo arconte; il tale è ricco lo faremo con, sigliere.

Perché non venga ed uccida la madre insieme ai figli (*Gen.* 32, 12). Tu hai detto: *Non prendere la madre coi figli* (*Deut.* 22, 7). Un'altra spiegazione: Affinché non venga uccisa la madre coi figli, e Tu hai detto: *Non scannate nello stesso giorno una mucca od una pecora con suo figlio* (*Lev.* 22, 28).

10. Perché non potesse uscire.
11. « Figlio della vittoria »: è Odenato di Palmira, che fondò una dinastia. Gli Ebrei furono da lui perseguitati.
12. Generali sconfitti da Odenato; altri leggono diversamente.
13. Il suo esercito è un'accozzaglia di soldati delle più varie estrazioni, che combattono nel nome di Roma.
14. Babilonia, Persia e Grecia.

7. *E tu hai detto: Beneficandoti, ti farò del bene* (*Gen.* 32, 13). *Beneficandoti* per i tuoi meriti, e *ti farò del bene* per il merito dei tuoi padri.

E pernottò colà quella notte, ecc. (*Gen.* 32, 14-15). Disse R. Elazar: Da qui si deducono i rapporti coniugali secondo la *Tôrāh:* il disoccupato [15], tutti i giorni; gli operai due volte alla settimana; i marinai una volta ogni sei mesi; *duecento capre* hanno bisogno di *20 caproni; duecento pecore* che allattano abbisognano di *venti montoni; cammelle allattanti coi loro figli trenta, ed i loro maschi trenta* [16]. R. Berekjah in nome di R. Shimon b. Gamliel: Il cammello, perché è verecondo nei suoi rapporti sessuali, il testo non l'ha nominato, ma *cammelle allattanti ed i loro figli trenta, mucche quaranta* che abbisognano di *dieci tori,* e *venti asine* che abbisognano di *dieci asini.* E perché collocano i cammelli nel mezzo? Gli disse (ad Esaù): Considera te stesso come se tu stessi seduto sulla sedia del Giudice, ed io fossi giudicato davanti a te; sii pieno di misericordia verso di me [17].

8. *E comandò al primo dicendo: Quando t'incontrerà Esaù,* ecc., *ed anch'egli sta dietro di noi* (*Gen.* 32, 18-19). R. Jehudah e R. Josê b. Jehudah camminavano per la strada; videro un non Ebreo che veniva loro incontro e dissero: Tre domande egli ci farà: Chi siete voi, quale è la vostra professione, e dove andate. Chi siete voi? Ebrei. Quale è la vostra professione? Commercianti. E dove andate? A comprare grano al mercato di Jabne. Rabbî si fermò di fronte allo straniero per vedere che chiedeva e lo aspettò. R. Josê b. R. Jehudah disse: Se quello dice una parola in più io dirò: (Dietro di me) [18] c'è un altro, che può rispondere. Gli disse: E dove hai imparato questo? Rispose: Da nostro padre Giacobbe: *Ed anch'egli sta dietro di noi.*

15. Ed anche chi vive di rendita, in quanto non consuma le sue energie.
16. Con piccola variazione si legge «i loro maschi» anziché «i loro figli».
17. In ebraico *gāmāl,* «cammello», che qui allude a *gĕmîlût ḥăsādîm,* «pienezza di pietà».
18. Se lo straniero ti rivolge domande inopportune, rispondi: C'è qualcuno dietro di me; allora R. Josê b. R. Jehudah interviene. Si pensa ad un periodo di poca tranquillità, e quindi si ha ragione di temere di questo, che cerca di attaccare discorso per rubare e depredare.

E comandò anche al secondo, ecc., *così parlerete ad Esaù quando lo troverete* (*Gen.* 32, 30). R. Pinehas, R. Hilqijah in nome di R. Shimon: *Quando lo troverete* nella sua grandezza.

E direte: Ed ecco anche il tuo servo Giacobbe è dietro di noi. Poiché disse: Voglio placarlo [19] *col dono che mi precede* (*Gen.* 32, 21). Ciò che sta scritto: *Se la terra è data in mano al malvagio, egli copre la faccia dei giudici* (*Job.* 29, 24).

E consegnò in mano ai suoi servitori ogni gregge separatamente (*Gen.* 32, 17). Perché non li consegnò tutti insieme? Per farlo meravigliare col suo dono. [Ma perché non lo consegnò senza intervallo fra un gregge e l'altro? Per saziare gli occhi del malvagio. Questi crede che sia finito, ed egli (Giacobbe) dice: Accetta. Crede che sia finito ed egli dice: Accetta].

Il regalo lo precedette (*Gen.* 32, 22). Ed egli era in preoccupazione.

9. *Si alzò nella notte e prese le sue due moglie e le sue ancelle e gli undici figli* (*Gen.* 32, 23). E Dinah dove era? L'aveva chiusa in una cassa dicendo: Questo malvagio ha un occhio scrutatore, la nascondo affinché egli non vi getti l'occhio, la veda e me la prenda. R. Hunah in nome di R. Abbâ il Sacerdote di Bardelâ [20]: Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: *Colui che nega* [21] *un favore ad un suo compagno*, ecc. (*Job.* 6, 14). Hai negato il tuo favore a tuo fratello? Quando l'hai data in moglie a Giobbe [22] non l'hai convertito. Non hai cercato di darla in moglie ad un circonciso (Esaù), ed essa sposa un incirconciso? Non hai cercato di sposarla regolarmente, ed ecco la sua sarà una unione proibita, come è scritto: *Ed uscì Dinah figlia di Lea*, ecc. (*Gen.* 34, 1).

Li prese e fece loro attraversare il fiume (*Gen.* 32, 24). R. Hunah in nome di R. Idi: Li fece traghettare, li prese di qua e li portò al di là.

19. Nonostante il dono, forse Esaù gli arrecherà ancora del male.
20. Una località, o forse va inteso *Bar-Delâ*: « figlio di Delâ ».
21. Così il testo secondo il *Targûm* e gli esegeti medievali.
22. Cfr. 57, 4.

LXXVII.

E gli direte: « Anche il tuo servo Giacobbe sta venendo dietro di noi ». Pensava infatti: « Lo placherò con il donativo che mi precede, ed in seguito mi presenterò a lui; forse mi accoglierà con benevolenza ». Così il donativo passò prima di lui, mentr'egli trascorse quella notte nell'accampamento.

Durante quella notte egli si alzò, prese le sue due mogli, le sue due serve, i suoi undici figliuoli, e passò il guado dello Iabbok. Li prese e fece loro passare il torrente, e fece passare anche tutto il suo avere. Ma Giacobbe rimase solo, ed un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora. Poi quello vide che non riusciva a vincerlo ed allora lo toccò all'articolazione del femore, e l'articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre egli continuava a lottare con quello (*Gen.* 32, 21-16).

1. *E Giacobbe rimase solo* (*Gen.* 32, 25). *Non esiste nessuno come Dio, o Jeshûrûn* (*Deut.* 33, 26). R. Berekjah in nome di R. Jehudah b. R. Shimon: *Non esiste nessuno come Dio*, e chi è come Dio?, o *Jeshûrûn* [1], i più nobili e lodati fra voi. Tu trovi che tutto ciò che il Santo, Egli sia benedetto, opererà in futuro lo anticipa e lo fa per merito dei giusti in questo mondo. Il Santo, Egli sia benedetto, resuscita i morti, ed Elia resuscita i morti. Il Santo, Egli sia benedetto, trattiene le piogge, ed Elia trattiene le piogge. Il Santo, Egli sia benedetto, benedice il poco, ed Elia benedice il poco [2]. Il Santo, Egli sia benedetto, resuscita i morti, ed Eliseo resuscita i morti. Il Santo, Egli sia benedetto, visita le sterili, ed Eliseo visita le sterili. Il Santo, Egli sia benedetto, benedice il poco, ed Eliseo benedice il poco. Il Santo, Egli sia benedetto, addolcisce l'amaro, ed Eliseo addolcisce l'amaro. Il Santo, Egli sia benedetto, addolcisce l'amaro con l'amaro, ed Eliseo addolcisce l'amaro con l'amaro [3]. R. Berekjah in nome di R. Shimon disse: *Non esiste nessuno come Dio*, e chi è come Dio?, o *Jeshûrûn*, il vecchio Israele! Come il Santo, Egli

1. In ebraico *jāšār* significa nobile, retto.
2. « Benedice il poco » si riferisce ad episodi della vita di Elia.
3. Si riferisce ad episodi della vita di Eliseo. Tali episodi si trovano nei libri dei *Re*.

sia benedetto, di cui sta scritto: *Il Signore solo sarà esaltato in quel giorno* (*Is.* 2, 17), così Giacobbe: *e Giacobbe rimase solo*[4].

2. *E lottò un uomo con lui* (*Gen.* 32, 25). R. Hunah disse: Gli apparve sotto l'aspetto di un pastore; quello aveva un gregge, e questo aveva un gregge; quello aveva cammelli, e questo aveva cammelli. Gli disse: Fa passare i tuoi, e dopo io faccio passare i miei. Giacobbe nostro padre fece passare i suoi, poi disse: Torniamo indietro a vedere se abbiamo dimenticato qualche cosa. Ma quando tornò, *lottò un uomo con lui.* R. Hijjah il Grande e R. Shimon b. Rabbî commerciavano in seterie. Entrarono in Tiro e fecero il loro lavoro; uscendo dalla porta della città dissero: Seguiamo l'esempio dei nostri padri, torniamo indietro a vedere se abbiamo dimenticato niente. Tornarono indietro e trovarono una balla di seta. Dissero loro: Da dove avete imparato questo? Risposero: Dal vecchio Giacobbe. Gli apparve come un capo di briganti, questo aveva gregge e quello aveva gregge, questo aveva cammelli e quello aveva cammelli. Disse: Fa passare i miei ed io faccio passare i tuoi. L'angelo fece passare quelli di nostro padre Giacobbe in un batter d'occhio, ma nostro padre Giacobbe faceva passare le bestie tornava e trovava altre bestie tutta la notte. Gli disse: Stregone! Disse R. Pinehas: Allora Giacobbe prese un batuffolo di lana e glielo mise intorno al collo[5], e gli disse: Stregone, stregone! Le stregonerie non hanno efficacia di notte. Disse R. Hunah: Alla fine disse l'angelo: Io gli faccio capire con chi egli ha a che fare. Che fece? Mise un dito in terra e dalla terra uscì del fuoco. Gli disse Giacobbe: Vuoi farmi paura con questo? Io sono tutto di fuoco, come sta scritto: *E sarà la casa di Giacobbe fuoco* (*Abd.* 1, 18).

3. R. Hamah b. R. Haninah disse: Era il principe di Esaù[6] quello cui Giacobbe allude: *Poiché ho visto il tuo volto come si vede il volto di un essere divino* (*Gen.* 33, 10)[7]. È simile ad un

4. Va inteso: tornato a vedere se avesse dimenticato qualche cosa.
5. Per cominciare a strozzarlo.
6. L'angelo protettore di Esaù. Ogni nazione e individuo ha un angelo protettore.
7. La tua faccia è simile a quella dell'essere divino contro il quale ho combattuto; l'angelo dunque somiglia a Esaù.

atleta che stava lottando col figlio del re; alzò gli occhi e vide il re che stava presso di lui, si buttò a terra davanti a lui, come sta scritto: *E vide che non ce la poteva* (*Gen.* 32, 26). Disse R. Levi: Vide con la Presenza divina che non ce la poteva. Disse R. Berekjah: Non sappiamo se ha vinto l'angelo o Giacobbe, da ciò che sta scritto: *Lottò un uomo con lui*; chi si è coperto di polvere? [8] L'uomo che era con lui. Disse R. Hamah b. R. Haninah b. Jishaq: Gli disse (all'angelo) il Santo, Egli sia benedetto: Egli venne a te avendo cinque talismani con sé: il suo merito, quello di suo padre, quello di sua madre, quello di suo nonno, e quello di sua nonna. Valuta tu stesso se puoi farcela, tenuto conto del solo suo merito personale. Vide subito che non ce la poteva. È simile ad un re, che aveva un cane selvatico ed un leone addomesticato. Il re prese suo figlio, lo aizzò contro il leone, perché se fosse venuto il cane a combattere contro di lui avrebbe detto: Il leone non ce l'ha potuto e tu vuoi combatterlo! Così, se le nazioni del mondo vengono a combattere con Israele, dice loro il Santo, Egli sia benedetto: Il vostro principe non ce l'ha potuta contro di lui, e voi cercate di combattere contro i suoi figli?

4. *E lo colpì nella giuntura della coscia* (*Gen.* 32, 26) [9]. Colpì i giusti e le giuste, i profeti e le profetesse che dovevano discendere da lui. E quali sono? La generazione della distruzione [10].

E colpì l'estremità della coscia di Giacobbe, ecc. R. Berekjah e R. Eleazar. R. Eleazar disse: Lo ha reso liscio [11]. R. Berekjah in nome di R. Assî disse: Lo ha spaccato come un pesce. R. Nahman b. Jaaqob disse: Lo ha spostato dal suo posto, come sta scritto: *E la mia anima l'ha spostato dal suo posto* (*Ez.* 23, 18). Disse R. Haninah b. Jishaq: Tutta quella notte combatterono l'uno con l'altro, lo scudo di questo contro lo scudo di quello. Quando spuntò l'aurora gli disse: *Mandami via, ché è spuntata l'aurora* (*Gen.* 32, 27).

8. Gioco di parole: *vă-jē'ābēq*, « lottò », e *'ābāq*, « polvere » che è stata gettata in terra.
9. In quelli che sarebbero discesi dai suoi lombi.
10. La generazione sotto Adriano fu colpita da spaventose persecuzioni.
11. Staccò la carne dall'osso, e questo divenne liscio.

LXXVIII.

Disse colui: « Lasciami andare, perché l'aurora è spuntata ». Rispose: « Non ti lascerò se non mi avrai benedetto! ». Gli disse colui: « Qual è il tuo nome? ». Rispose: « Giacobbe ». Riprese: « Non più Giacobbe sarà detto il tuo nome, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini, ed hai vinto! ». Giacobbe allora gli chiese: « Dimmi il tuo nome, ti prego! ». Gli rispose: « Perché mai chiedi il mio nome? ». Ed ivi lo benedisse. Allora Giacobbe chiamò quel luogo con il nome di Penuel « Perché – disse – ho visto Dio a faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva ». Il sole spuntò quando egli ebbe passato Penuel e Giacobbe zoppicava dell'anca. È per questo che i figli d'Israele, fino al giorno d'oggi, non mangiano il nervo ischiatico, che si trova sull'articolazione del femore, per il fatto cioè che colui aveva toccato l'articolazione del femore di Giacobbe sul nervo ischiatico.

Poi Giacobbe alzò gli occhi e vide che arrivava Esaù, avendo con sé quattrocento uomini. Allora distribuì i figliuoli tra Lea, Rachele e le due serve; e mise in testa le serve con i loro figliuoli, più indietro Lea con i suoi figliuoli e più indietro Rachele e Giuseppe. Lui stesso passò davanti a loro e si prostrò sette volte fino a terra, mentre andava avvicinandosi a suo fratello. Ma Esaù gli corse incontro, lo abbracciò, gli gettò le braccia al collo e lo baciò: e piansero. Poi alzò gli occhi e vide le donne ed i fanciulli, e disse: « Chi sono questi che hai qui? ». Rispose: « Sono i figliuoli di cui Dio ha favorito il tuo servo ». Allora si fecero avanti le serve con i loro figliuoli e fecero una prostrazione. Poi si fecero avanti anche Lea ed i suoi figli, e fecero una prostrazione, ed infine si fecero avanti Rachele e Giuseppe e fecero una prostrazione. Domandò ancora: « Che cosa vuol dire tutta questa carovana che ho incontrato? ». Rispose: « È per trovar grazia agli occhi del mio signore ». Esaù disse: « Ne ho abbastanza del mio, fratello, resti per te quello che è tuo! ». Ma Giacobbe disse: « No, ti prego; se ho trovato grazia agli occhi tuoi, accetta dalla mia mano la mia offerta, perché è appunto per questo che io sono venuto alla tua presenza, come si viene alla presenza di Dio, e tu mi hai accolto benevolmente. Accetta, ti prego, il mio dono augurale, che ti è stato presentato, perché Dio mi ha favorito ed io ho di tutto lo stesso! ». Così egli insistette e quello accettò. Poi quello disse: « Leviamo l'accampamento e mettiamoci in viaggio: io camminerò davanti a te ». Gli rispose: « Il mio signore sa che i fanciulli sono delicati e che ho a

mio carico i greggi e gli armenti che allattano: se si affaticano anche un giorno solo, tutte le bestie morranno. Favorisca il mio signore passare davanti al suo servo, mentre io mi sposterò a tutto mio agio, al passo di questo bestiame che mi va davanti e al passo dei fanciulli, finché arriverò presso il mio Signore a Seir». Disse allora Esaù: «Che io almeno lasci con te una parte della gente che ho con me!». Rispose: «Ma perché? solo che io trovi grazia agli occhi del mio signore!». Così in quel giorno stesso Esaù ritornò sul suo cammino verso Seir. Giacobbe invece si trasportò a Sukkot, dove costruì una casa per sé e fece per il gregge delle capanne. È per questo che il nome di quel luogo fu chiamato Sukkot (*Gen.* 32, 27; 33, 17).

1. *E disse: Mandami via, ché è spuntata l'aurora* (*Gen.* 32, 27). Sta scritto: *Rinnova ogni giorno il suo favore, grande è la tua lealtà* (*Lam.* 3, 23). Disse R. Shimon b. Abbâ: Poiché rinnovi ogni mattina l'alba (degli imperi) [1], noi sappiamo che la tua lealtà è grande per liberarci. Disse R. Alexandrî: Poiché tu ci rinnovi ogni mattina, sappiamo che la tua lealtà è grande per far rivivere i morti [2]. R. Helbô in nome di R. Shemuel b. Nahman disse: Una schiera di angeli non loda mai una seconda volta, ma ogni giorno il Santo, Egli sia benedetto, crea una schiera di angeli nuovi, ed essi intonano un nuovo canto, poi se ne vanno. Disse R. Berekjah: Ho obiettato a R. Helbô: Sta scritto: *Mandami via, ché è spuntata l'aurora*, ed è venuto il mio tempo per intonare il cantico [3]. Mi rispose: Assassino, vuoi strozzarmi! Gli chiesi: Che vuol dire: *Mandami via, ché è spuntata l'aurora*? Ed egli mi rispose: Si tratta di Michele e di Gabriele, che sono i prìncipi superiori; mentre tutti si cambiano, essi non cambiano [4]. Adriano [5], siano tritate le sue ossa, chiese a R. Jehoshua b. Hananjah e gli disse: Voi dite: Una schiera di angeli non loda mai Dio una seconda volta; ogni giorno il Santo, Egli sia benedetto, crea una schiera di angeli nuovi; essi intonano un canto nuovo e poi se ne vanno. Gli

1. Quando sorgono nuovi imperi, tu continui a dare la forza per resistere: questi imperi tramontano, ma noi resistiamo.
2. Il nostro rinnovamento ogni mattina, in quanto tu ci ridai le forze, è una testimonianza della resurrezione dei morti.
3. Quindi doveva essere stato creato almeno la notte precedente.
4. Le classi degli angeli.
5. L'imperatore Adriano, feroce persecutore degli Ebrei.

rispose: Sì. E quello: Dove vanno? Il Rabbî: Da dove sono stati creati. E l'altro: Da dove sono stati creati? Dal fiume Dinur. E l'altro: Quale è la particolarità del fiume Dinur? È come questo Giordano, che non s'interrompe di giorno né di notte. E quello: E da dove vengono? E l'altro: Dal sudore delle *Ḥatôt* [6], che sudano nel portare il trono del Santo, Egli sia benedetto. Il consigliere imperiale gli disse: Il Giordano scorre di giorno, ma non scorre di notte? Ed il Rabbî: Io stavo a Bet-Peor [7], e come il Giordano scorreva di giorno, scorreva di notte. R. Meir, R. Jehudah, R. Shimon. R. Meir dice: Chi è più grande: il custode o il custodito? Da ciò che sta scritto: *Egli per te ha ordinato ai suoi angeli di custodirti* (*Ps* 91, 11), si rileva che il custodito è più grande dei custodi. R. Jehudah dice: Chi è più grande: colui che porta o colui che è portato? Da ciò che sta scritto: *Lo solleveranno sulle palme* (*Ps* 91, 12), si rileva che colui che è portato è più grande di colui che lo porta. R. Shimon dice: Chi è più grande: Colui che invia o colui che è inviato? Da ciò che sta scritto: *Mandami via, ché è spuntata l'aurora*, si rileva che colui che invia è più grande di colui che è inviato.

2. *E disse: Mandami via, ché è spuntata l'aurora*: ché è venuto il tempo per me di lodare il Santo, Egli sia benedetto. Gli disse: Lo loderanno i tuoi compagni. Gli rispose: Non posso. Se domani io vado a lodare, essi mi dicono: Come non hai lodato ieri, così non lodi oggi. Gli disse: Completa la tua missione [8].

Non ti manderò via se non mi avrai benedetto (*Gen.* 32, 27). Ed è giusto che gli angeli che vennero presso Abramo non si congedassero da lui se non con la benedizione (*Gen.* 18, 1-16). E quello rispose: Quelli erano stati inviati con questo incarico, ed io non sono stato inviato con questo incarico. Gli disse: Completa prima la tua missione. *Non ti manderò via se non mi avrai benedetto*. R. Levi in nome di R. Shemuel b. Nahman disse [9]: Gli angeli del servizio divino, perché svelarono i segreti del Santo, Egli sia benedetto, sono stati allontanati dal loro recinto

6. Classe di angeli.
7. Località vicino alla depressione che forma il Giordano.
8. Altra versione: Hai completato la tua missione, basta.
9. Cfr. 68, 12.

per 138 anni. Se io ti obbedisco sarò allontanato dal mio recinto! Gli rispose: Completa la tua missione, basta! Non ti manderò via se non mi avrai benedetto. Disse R. Hunah: Alla fine disse: Io glieli svelo, e se il Santo, Egli sia benedetto, mi chiederà: Perché glieli hai svelati? Io gli dirò: I tuoi profeti emanano decreti e Tu non li annulli, posso io annullare i loro decreti? Gli disse: In futuro Egli si rivelerà a te in Bet-El e ti cambierà il nome, ed io sarò là, come è detto: *Lo trovò in Bet-El e là parlò con noi* (*Os.* 12, 5). *Con te* non sta scritto, ma: *Là parlò con noi* [10].

3. *E gli chiese: Qual è il tuo nome? Ed egli: Giacobbe. E quello ancora: Il tuo nome non sarà più Giacobbe*, ecc. (*Gen.* 32, 28-29).

Mantiene la parola del suo servo ed adempie il consiglio dei suoi angeli (*Is.* 44, 26). R. Berekjah in nome di R. Levi disse: Che mantiene la parola del suo servo ed adempie il consiglio dei suoi angeli, noi non sappiamo; perché dice: *Egli parla a Gerusalemme: Sia abitata, ed alle città di Giuda: Siate costruite?* (*Is.* 44, 26). Ma un angelo si manifestò a Giacobbe nostro padre, come sta scritto: *E gli chiese: Qual è il tuo nome? Ed adempie il consiglio dei suoi angeli*, poiché il Santo, Egli sia benedetto, si rivelò a Giacobbe nostro padre per adempiere il decreto di quell'angelo che gli disse: *Il tuo nome non sarà più Giacobbe* [11] ecc. Bar-Qapparâ disse: Colui che chiama Abraham (Abramo) trasgredisce un precetto affermativo. E R. Levi disse: Uno affermativo ed uno negativo: *Non si chiamerà più il tuo nome Abramo* (*Gen.* 17, 5), negativo, *ma il tuo nome sarà Abraham* (*Gen.* 17, 5) positivo. Però gli uomini della Grande Sinagoga lo chiamarono Abramo, come è detto: *Tu sei il Signore Dio che hai scelto Abramo* (*Neh.* 9, 17). È un racconto, perché ci insegna che lo scelse mentre era ancora Abramo. Così, chi chiama Sarah Saraj, trasgredisce un precetto positivo? No, solo a lui (Abramo) è stato comandato riguardo a lei. Così, chi chiama Israele Giacobbe trasgredisce un precetto positivo? Non gli è stato tolto il nome di Giacobbe, ma *perché Israele sarà il tuo nome* (*Gen.* 35, 10), Israele è essenziale, e Giacobbe è l'accessorio. R. Zekarjah in nome di R. Ahâ:

10. Cioè con Giacobbe e con l'angelo.
11. Cfr. 46, 8.

In ogni caso Giacobbe è il tuo nome, ma anche Israele sarà il tuo nome. Giacobbe è l'essenziale ed Israele è il nome aggiunto.

Poiché hai lottato con esseri divini e con uomini, ed hai prevalso (*Gen.* 32, 29). Hai lottato con esseri celesti ed hai prevalso, ed hai lottato con uomini ed hai prevalso. *Coi celesti*: si riferisce all'angelo. R. Hamah b. R. Haninah disse: Era il principe di Esaù quello cui Giacobbe allude: *Perché ho visto il tuo volto come si vede il volto di un essere divino* (*Gen.* 33, 10). *Come il volto di un essere divino* indica giudizio, ma anche *il tuo volto* indica giudizio [12], come per il Volto di Dio: *E non vedranno il mio Volto a mani vuote* (*Ex.* 23, 1), anche qui non vedranno il tuo volto a mani vuote [13]. *Con uomini, ed hai prevalso*: si riferisce ad Esaù ed ai suoi prìncipi. Un'altra spiegazione: *Poiché hai lottato* (*śarîtā*) *con esseri divini*, tu sei colui la cui immagine è scolpita nel cielo [14].

4. *E Giacobbe gli chiese: Dimmi il tuo nome* (*Gen.* 32, 30). Rabbî disse in nome di Abbâ Josê b. Dostaj. Un versetto dice: *Egli conta il numero delle stelle ed a tutte dà un nome* (*Ps* 147, 4) [15]; ed un altro versetto dice: *Fa uscire con ordine le loro schiere e tutte chiama per nome* (*Is.* 40, 26) [16]. Ci insegna che esiste un cambiamento di nome, col nome col quale ora è chiamato, non sarà chiamato più dopo qualche tempo, come è detto: *E gli disse l'angelo del Signore: Perché chiedi il mio nome? Esso è misterioso* (*Jdc.* 3, 18). Io non so con quale nome sarà cambiato il mio [17].

5. *Il sole spuntava* (*per lui*) (*Gen.* 32, 32). Disse R. Berekjah: Per chi non spunta il sole? Ma *per lui*, intendi: per la sua guarigione, e per gli altri è solo luce. R. Hunah in nome di R. Ahâ ed i suoi principi. Gli disse il Santo, Egli sia bene-

12. L'ebraico *'Elohîm* indica Dio in funzione di Giudice.
13. Allude ai doni che Giacobbe porge a Esaù. Altri vi vedono un'allusione ai donativi che gli Ebrei consegnavano ai donatori dei paesi che abitavano.
14. Inteso come *śarîtā*, radice *śrh*, « abitare »: « Tu sei colui che abiti tra gli esseri divini ». Secondo altri, dalla radice *srr*, « dominare »: « Tu domini insieme a Dio, perciò la tua immagine sta scolpita al di sopra ».
15. Nel testo sta al plurale, quindi indica molti nomi.
16. In ebraico sta al singolare, quindi ognuno ha un solo nome.
17. Cioè: con quale nome sarò chiamato in avvenire.

detto: Tu sei un segno per i tuoi figli. Come il sole risana te, brucia Esaù ed i suoi prìncipi, così il sole risanerà i tuoi figli e brucerà gli idolatri. Risanerà i tuoi figli *e spunterà per voi tementi del mio Nome un sole di giustizia che guarirà coi suoi raggi* (*Mal.* 3, 20); ed arderà gli idolatri: *E sta per venire un giorno ardente come un forno*, ecc., *e li brucerà* (*Mal.* 3, 19).

Ed egli zoppicava per la coscia (*Gen.* 32, 32). R. Jehoshua b. Levi andò a Roma; al ritorno, arrivato ad Akko, gli andò incontro R. Haninah e lo trovò che zoppicava per la coscia ed osservò: Tu ti assomigli al tuo avo, che così zoppicava per la coscia [18].

6. *Perciò i figli d'Israele non mangiano il nervo ischiatico, che si trova nella parte posteriore della coscia* (*Gen.* 32, 33). Disse R. Haninah: Perché il suo nome è nervo ischiatico (*gîd ha-nāšeh*)? Perché è uscito (*nāšāh*) dal suo posto. R. Hunah disse: Quei nervetti ramificati dal nervo ischiatico sarebbero permessi, ma i santi Israeliti li hanno proibiti. R. Jehudah disse: Toccò una di esse (cosce), ed una di esse è proibita. R. Josê disse: Toccò una di esse, e tutt'e due sono proibite. Un *Tannāh* [19] insegna: È ragionevole ammettere che sia quella destra [20], secondo le parole di R. Jehudah. Un altro *Tannāh* insegna: È ragionevole ammettere che sia quella sinistra. Chi dice che è ragionevole ammettere che sia quella destra, si basa sul versetto: *E lo colpì nella giuntura della coscia* (*Gen.* 32, 26); chi dice che è ragionevole ammettere che sia quella di sinistra, si basa sul versetto: *Perché colpì l'estremità della coscia di Giacobbe.*

7. *Giacobbe alzò gli occhi e vide Esaù che veniva*, ecc. (*Gen.* 33, 1). Disse R. Levi: Un leone si adirò contro le bestie domestiche e selvagge. Disse: Chi andrà a calmarlo? Disse allora la volpe:

18. L'analogia è anche dovuta al fatto che egli tornava da Roma, identificata negli scritti rabbinici con Esaù. Giacobbe incontrò il principe di Esaù, e tu hai incontrato i maggiorenti di Roma.

19. Un dottore della *Mišnāh*, dunque anteriore alla fine del sec. II d. C., quando ne fu terminata la redazione.

20. Dalla *Tôrāh* non si può rilevare quale sia, dunque sono proibite ambedue. Secondo R. Jehudah, sarebbe la coscia più importante, quella destra, mentre nel secondo testo, che non è specificato, si tratterebbe piuttosto della sinistra. Ma tutto il passo è dubbioso.

Venite qui, ché io conosco trecento parabole, ed io lo calmerò. Le dissero: Conducici. Camminò un po' e si fermò; le domandarono: Che è questo? Rispose: Ne ho dimenticate cento. E quelli: Ci sono duecento benedizioni[21]. Camminò un po' e si fermò; le chiesero: Che è questo? Ne ho dimenticate altre cento. Le dissero: Anche cento sono sufficienti. Quando arrivò là, disse: Ho dimenticato tutto. Ma ciascuno lo calmi per suo conto. Così Giacobbe nostro padre. R. Jehudah b. Shimon. Disse: Ho la forza di fare una preghiera[22]. R. Levi. Disse: Ho la forza di prepararmi ad una battaglia, e quando arrivò: *divise i bambini*, ecc. (*Gen.* 33, 1). Disse: Il merito di ciascuna persona la proteggerà.

8. *E dispose le ancelle ed i loro figli per primi*, ecc., *e Rachele e Giuseppe per ultimi* (*Gen.* 33, 2). Questo prova che l'ultimo è più caro. *Ed egli passò davanti a loro* (*Gen.* 33, 3), come sta scritto: *Come il padre ha pietà dei figli*, ecc. (*Ps* 103, 13). Insegna R. Hijjah: Come il misericordioso fra i padri. E quale è il misericordioso fra i padri? Abramo. Abramo disse: *Lungi da Te fare un atto come questo* (*Gen.* 18, 25). R. Levi disse: *Giacobbe: Ed egli passò davanti a loro*, e disse: Meglio che s'incontri con me, piuttosto che s'incontri con loro. *E s'inchinò a terra sette volte*[23]. Perché *sette*? Perché: *Cade il giusto sette volte e si rialza* (*Prov.* 24, 16). Un'altra spiegazione: Perché *sette*? Gli disse: Considerati come se tu stessi a giudicare al di là di sette cancelli, ed io fossi giudicato davanti a te, ma tu fossi pieno di misericordia verso di me. Disse R. Haninah b. Jishaq: Non cessò d'inchinarsi, finché l'attributo divino della misericordia sostituì quello della giustizia.

9. *Ed Esaù gli corse incontro*, ecc., *e lo baciò* (*va-jiššāqēhû*) (*Gen.* 33, 4). Il termine *va-jiššāqēhû* (וַיִּשָּׁקֵהוּ) è punteggiato al disopra. Disse R. Shimon b. Elazar: Dove tu trovi che il numero delle lettere non punteggiate è maggiore del numero delle lettere punteggiate, Tu indaghi il testo. Dove invece la

21. Anche in 200 parabole esistono 200 benedizioni, sufficienti per calmare il leone.

22. E con la forza della preghiera prevalere su Esaù.

23. Gli inchini sono rivolti al Signore, non ad Esaù.

maggioranza è costituita dalla punteggiate, tu indaghi le punteggiate. Qui non c'è né il numero delle lettere punteggiate maggiore di quelle non punteggiate[24], né il numero di quelle non punteggiate maggiore di quelle punteggiate. Ma ci insegna che in quell'ora si commosse e lo baciò di tutto cuore. Gli obiettò R. Jannaj: Se è così, perché è puntuato in alto? Ci insegna che non venne a baciarlo, ma a morderlo[25], ed il collo di nostro padre Giacobbe divenne di marmo e si guastarono i denti di quel malvagio. E che ci insegna: *Piansero*? Che questi pianse per il suo collo, e l'altro pianse per i suoi denti. R. Abbahu in nome di R. Johanan lo deriva da qui: *Il tuo collo è come una torre d'avorio*, ecc. (*Cant.* 7, 5).

10. *Alzò i suoi occhi e vide le donne ed i bambini*, ecc., *e rispose: I bambini di cui Dio ha fatto grazia al tuo servo* (*Gen.* 33, 5). Disse R. Benjamin b. Levi: Abbiamo il termine *grazia* riferita ad undici capostipiti di tribù, e non l'abbiamo riferita a Beniamino[26]; e dove la troviamo? *E disse: Dio ti sia benigno* (ti faccia grazia), *figlio mio* (*Gen.* 43, 29).

E si avvicinarono le ancelle (*Gen.* 33, 6-7). Per tutti sta scritto: *Si avvicinarono le ancelle ed i loro figli, si avvicinò anche Lea con i suoi figli*. Per Giuseppe sta scritto: *Dopo si avvicinarono Giuseppe e Rachele e s'inchinarono*. Disse Giuseppe: Questo malvagio ha un occhio scrutatore, ché forse non vi getti l'occhio e veda mia madre. Crebbe la sua statura e la coprì, come sta scritto: *Una pianta fruttifera* (*bēn-porāt*) *è Giuseppe* (*Gen.* 49, 22), *una pianta fruttifera* cresciuta davanti agli occhi[27], sei cresciuto per mezzo delle vacche[28], *una pianta fruttifera è Giuseppe* cresciuta davanti agli occhi, sei cresciuto per mezzo delle spighe. Disse R. Berekjah in nome di R. Shimon: Io ti debbo ripagare per quell'occhio[29].

24. Perché sono tutte punteggiate.
25. Questo nuovo significato si ottiene mutando una lettera: נשך, *nāšak*, mordere, invece di נשק, *nāšaq*, baciare.
26. Che non era ancora nato.
27. Cresciuta tanto da nascondere Rachele agli occhi di Esaù.
28. Cresciuto in dignità in forza del sogno del Faraone sulle 7 vacche grasse e le 7 magre. Quanto segue si riferisce all'altro sogno del Faraone.
29. Da leggere פָּרַע, *pāra'*, pagare, invece di פָּרַץ, *pāraṣ*, essere fruttifero. Il senso è: Ti debbo pagare, perché hai nascosto Rachele all'occhio di mio fratello.

11. *Disse: Che cosa è per te tutta questa schiera (accampamento) che ho incontrato?* (*Gen.* 33, 8-9). Tutta quella notte gli angeli del servizio divino formarono molte schiere ed incontrarono quelle di Esaù. Dicevano loro: A chi appartenete? E questi rispondevano: Ad Esaù. E gli angeli: Bastonateli. Al nipote di Abramo. E gli angeli: Bastonateli. Al figlio di Isacco. E gli angeli: Bastonateli. Quando dissero: Noi siamo del fratello di Giacobbe, risposero: Lasciateli, sono nostri.

Al mattino Esaù gli disse (a Giacobbe): *Che è per te tutta questa schiera che ho incontrato?* Gli rispose: Ti hanno detto nulla? E quello: Mi hanno acciaccato. Rispose Giacobbe: *Per trovare grazia agli occhi del mio signore.* Rispose Esaù: *Io ho molte,* molte bastonature. Fratello mio, *tienti per te quello che hai.* Un'altra spiegazione di: *Io ho molto, fratello mio, tienti per te quello che hai.* Disse R. Ajbû: Perché le benedizioni erano dubbie [30]. E dove sono state confermate? Qui, per quello che ha detto: *Tienti per te quello che hai* [31]. Disse R. Eleazar: Un documento non acquista validità se non con la firma dei testimoni. Tu non dire che se Giacobbe nostro padre non avesse ingannato suo padre, non avrebbe ricevuto le benedizioni, perché il versetto dice: *Fratello, tienti per te quello che hai.*

12. *Giacobbe disse,* ecc.: *Accetta da me il regalo, perché ho visto il tuo volto come si vede il volto di un essere divino* (*Gen.* 33, 10). *Il volto di un essere divino* indica giudizio, ed *il tuo volto* indica giudizio, come per il Volto di Dio: *Non vedranno il mio Volto a mani vuote* (*Ex.* 23, 15). Anche qui, *accetta quindi il regalo* che ti ho portato (*Gen.* 33, 11). Gli disse: Quanta fatica ho fatto perché venisse in mio possesso, ma a te viene da se stesso. Non è scritto qui: *che io ho portato,* ma: *che è portato*: da sé è venuto. *Ed insistette molto e lo prese* (*Gen.* 33, 11). Voltava la faccia e stendeva la mano. R. Jehudah b. Shimon disse: *Si prostrano con sbarre d'argento* (*Ps* 78, 31), che significa che stende la sua mano e si calma con doni d'argento [32]. Resh Laqish andò a salu-

30. Che Giacobbe aveva ricevuto da Isacco.
31. Esaù rinuncia definitivamente alla benedizione, e conferma come testimonio le benedizioni impartite a Giacobbe.
32. Qui il verbo *mitrapēs* è scomposto in due, e così si insegna che stende la mano e si placa con l'argento.

tare R. Jehudah [33] e gli disse: Prega per me, perché questo governo è assai cattivo. Gli disse: Non prendere nulla da nessuno. Mentre stava da lui, venne una donna che aveva con sé una pentola dentro la quale aveva un coltello. R. Jehudah prese il coltello e le restituì la pentola. Venne un funzionario del governo, lo vide, gli piacque e lo prese. La sera Resh Laqish andò a salutare Rabbî e vide che rideva, e gli chiese: Perché ridi? Gli disse: Quel coltello che hai visto, venne un funzionario del governo e se lo prese. Gli rispose: Non ti ho detto: Non prender nulla da nessuno, e non dare niente a nessuno? Un ignorante chiese a R. Oshajjah: Se io ti dico una bella cosa, la dici in pubblico a nome mio? Gli rispose: Che cos'è? Gli disse: Tutti quei doni che diede nostro padre Giacobbe ad Esaù, le nazioni del mondo li restituiranno al Re Messia in un futuro avvenire. Per quale motivo? *I re di Tarshish e delle isole restituiranno* (*jāšîbû*) *i regali* (*Ps* 72, 10). *Porteranno* non sta scritto qui, ma: *restituiranno* (*jāšîbû*) [34]. Gli rispose: Per la vita tua, tu hai detto una bella cosa, ed io la riporto a tuo nome.

13. *Gli disse: Il signore sa che i bambini sono piccoli*, ecc. (*Gen.* 33, 13). R. Berekjah in nome di R. Levi: *I bambini sono piccoli*: si riferisce a Mosè e ad Aronne, *ed ho bestiame minuto e grosso*: si riferisce ad Israele, come è detto: *Voi siete il mio gregge, gregge del mio pascolo, voi siete uomini* (*Ez.* 34, 31). R. Hunah in nome di R. Ahâ disse: Se non fosse la misericordia del Santo, Egli sia benedetto, *si affaticherebbe, in un sol giorno* [35], morirebbe tutto il gregge. All'epoca di Adriano, R. Berekjah in nome di R. Levi disse: *Il signore sa che i bambini sono piccoli*: si riferisce a David ed a Salomone; *ed ho bestiame minuto e grosso*: si riferisce ad Israele, come è detto: *Voi siete il mio gregge, il gregge del mio pascolo*. R. Hunah in nome di R. Ahâ: Se non fosse la misericordia del Santo, Egli sia benedetto, già sarebbe morto tutto il gregge all'epoca di Aman.

33. Il nipote del compilatore della *Mišnāh*.
34. Alla lettera: « restituiranno », ma per il momento si dice che porteranno.
35. Se non fosse per la divina misericordia, non si salverebbero dalle persecuzioni.

14. *Passi il mio signore davanti al suo servo* (*Gen.* 33, 14). Gli chiese: Desideri che io sia socio con te nel tuo mondo? [36] Gli rispose: *Passi il mio signore davanti al suo servo* [37]. E quello: Tu non hai paura dei miei duchi, dei miei prefetti e dei miei generali? Gli rispose: *Ed io verrò avanti adagio, io cammino secondo la mia forza* (*Gen.* 33, 14), come dici: *Le acque del Siloe che vanno adagio* (*Is.* 8, 6). Un'altra spiegazione: *Io cammino con la faccia coperta*, come dici: *Ed ecco, essa sta avviluppata nel mantello* [38]. *Finché verrò al mio signore a Seir* (*Gen.* 33, 14). Disse R. Abbahu: Abbiamo cercato in tutta la Bibbia, e non abbiamo trovato che Giacobbe nostro padre sia andato a Seir. È possibile che Giacobbe il veritiero lo abbia ingannato? Ma quando si recherà presso di lui? In futuro, come sta scritto: *E saliranno i liberatori sul monte di Sion per giudicare il monte di Esaù* (*Abd.* 1, 21).

15. *Disse Esaù: Vuoi che lasci con te una parte di uomini venuti con me?* (*Gen.* 33, 15) Cercò di accompagnarlo e non accettò. Il nostro Maestro [39] quando andava al governo [40], guardava questo brano e non prendeva con sé dei Romani di scorta. Una volta non lo guardò, e prese con sé dei Romani. Non arrivò ad Akko [41] che vendette il suo mantello [42].

Ed Esaù in quello stesso giorno riprese il suo cammino verso Seir (*Gen.* 33, 16). Ed i 400 uomini che erano con lui dove andarono? Si erano allontanati ognuno per la sua strada; dissero: Temiamo di scottarci con le braci di Giacobbe. Quando li pagò, loro, il Santo, Egli sia benedetto? Più tardi: *E non rimase di essi nessuno, se non i quattrocento giovani che cavalcando i cammelli erano fuggiti* (1 *Sam.* 30, 17).

16. *E Giacobbe partì per Sukkot* (*Gen.* 33, 17). Quanti anni nostro padre Giacobbe risiedette in Sukkot? R. Abbâ disse:

36. Nel mondo avvenire, e quindi che tu sia socio in questo mondo.
37. Perché prendi tu per primo il governo del mondo.
38. Qui il termine è simile a quello che significa « adagio »: che non si sentano i passi, e avviluppata nel mantello per non farsi riconoscere, in tempi di persecuzione.
39. « Il nostro Maestro » è R. Jehudah il Principe, redattore della *Mišnāh*.
40. Roma.
41. Città del settentrione della Palestina.
42. Un'altra lettura: il suo cavallo fu derubato del suo denaro.

Diciotto mesi in Sukkot (capanne-estate, case-inverno, capanne-estate) [43], ed in Bet-El sei mesi. R. Berekjah in nome di R. Levi disse: Tutti i mesi che Giacobbe risiedette in Bet-El onorava Esaù con regali [44]. R. Pinehas in nome di R. Abbâ disse: Tutti gli anni che Giacobbe risiedette in Bet-El non trascurò di offrire libazioni [45]. Disse R. Hanan: Tutti coloro che sanno quante libazioni offrì nostro padre Giacobbe in Bet-El, sanno misurare le acque di Tiberiade [46].

43. Successivamente si recò a Sukkot (= capanne, d'estate), e costruì una casa (inverno), ed al suo gregge costruì capanne (estate successiva).

44. Si può intendere che poiché Giacobbe giunse a Sichem col suo patrimonio integro, mentre soggiornava a Sukkot il Signore gli diede l'equivalente di quanto lui aveva dato a Esaù, e che anche mentre dimorava a Sukkot continuò a far regali a suo fratello Esaù.

45. Libazioni di acqua, che facevano nel Tempio di Gerusalemme in occasione della Festa delle Capanne (*Sukkôt*).

46. Le libazioni di Giacobbe erano così numerose da non potersi contare. Le acque di Tiberiade sono la sorgente termale in prossimità della città di Tiberiade, in Galilea.

LXXIX.

Poi Giacobbe arrivò sano e salvo alla città di Sichem, che è nella terra di Canaan, quando venne da Paddan-Aram; e si accampò in faccia alla città. Poi comperò dai figli di Hamor, il padre di Sichem, per cento pezzi d'argento, quella porzione di campagna dove aveva rizzato la sua tenda. Ivi eresse un altare e lo chiamò « El è il Dio d'Israele » (*Gen.* 33, 18-20).

1. *Giacobbe giunse incolume* (*Gen.* 33, 18). *Da sei disgrazie ti libererà e nella settima non ti toccherà male* (*Job.* 5, 19): se sono sei, io resisterò; se sono sette, io resisterò. *Nella carestia ci riscatterà dalla morte* (*Job.* 5, 20): *Perché sono due anni che la carestia sta nel paese* (*Gen.* 45, 6). *E nella guerra dalla spada* (*Job.* 5, 20): *Io avrei la possibilità di farvi del male* (*Gen.* 31, 29). *Dal flagello della lingua starai sicuro* (*Job.* 5, 21). Disse R. Ahâ: È dura la mala lingua, perché colui che l'ha creata, gli ha fatto un luogo dove possa nascondersi. *Non temerai la devastazione quando verrà* (*Job.* 5, 21): si riferisce ad Esaù ed ai suoi prìncipi. *Della rapina e della fame te ne riderai* (*Job.* 5, 22): si riferisce a Labano, che venne affamato sul denaro di Giacobbe per depredarlo. *Farai alleanza con le pietre del campo* (*Job.* 5, 23): *E prese delle pietre di quel luogo* (*Gen.* 28, 11). *Saprai che la tua tenda sta in pace* (*Job.* 5, 24): allude agli episodi di Ruben e Bilhah, di Giuda e Tamar [1]: *Trovai la tua dimora senza peccato* (*Job.* 5, 24). Giacobbe nostro padre aveva ottantaquattro anni [2] e non aveva mai visto una goccia di seme genitale nella sua vita. *E vedrai la tua prole aumentare*, ecc. (*Job.* 5, 25). Disse R. Judan: Giacobbe nostro padre non morì finché non vide sessanta miriadi dei suoi discendenti! [3]. *Giungerai maturo alla tomba come si raccoglie il grano a suo tempo* (*Job.* 5, 26). R. Jishaq ed i nostri Maestri. R. Jishaq disse: Andrai vigoroso [4] alla

1. Secondo i Rabbini, Ruben non aveva fatto altro che trasferire il letto di suo padre nella tenda di Bilhah invece che in quella di Lea. L'episodio di Giuda era stato voluto dal Signore. Comunque, in ambedue nulla sarebbe accaduto di men che lecito.
2. Cfr. 70, 18.
3. Analogia verbale con *Ex.* 1, 9.
4. Mantenendo le tue facoltà fino all'ultimo.

tomba. Ed i nostri Maestri hanno detto: Andrai alla fossa con tutto, senza che ti manchi nulla, come è detto: *E Giacobbe giunse incolume* [5].

2. *Giacobbe giunse incolume. Cantico dei pellegrinaggi: Mi angustiarono assai nella mia gioventù. Lo dica pure Israele* (*Ps* 129, 1)[6]. Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Hanno prevalso contro di te? Rispose: *Ma essi non hanno prevalso su di me* (*Ps* 129, 2). *E Giacobbe giunse incolume. Molti malanni capitano al giusto* (*Ps* 34, 20). *Molti malanni*: si riferisce ad Esaù ed ai suoi prìncipi. Il giusto è Giacobbe. *E da tutti li salva il Signore* (*Ps* 34, 20). *E Giacobbe giunse incolume. Il Signore guarderà la tua uscita e la tua entrata da ora in eterno* (*Ps* 121, 8). *La tua uscita: Ed uscì Giacobbe* (*Gen.* 28, 10). *E la tua entrata: E Giacobbe giunse incolume.*

3. R. Hijjah b. Abbâ esordì: *Se tu sei puro e retto* (*Job.* 8, 6). *Eri puro* non sta scritto qua, ma: *tu sei*[7] *puro*; nel passato non sei stato giusto. *Ed Egli veglierà sopra di te, renderà prospera la dimora della tua giustizia* (*Job.* 8, 6): in futuro il Santo, Egli sia benedetto, veglierà su di te e ti ripagherà il godimento [8], le opere di giustizia che hai operato. Perché sta scritto: *E Giacobbe era un uomo semplice, che stava sotto le tende*: perciò *Giacobbe giunse incolume.*

R. Berekjah esordì: *Deciderai di compiere un'impresa e ti si realizzerà e sulla tua via sarà luce* (*Job.* 22, 28). *Deciderai di compiere un'impresa e ti si realizzerà*: si riferisce a Giacobbe; *e sulla tua via sarà luce* [9], perché sta scritto: *Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che io intraprendo* (*Gen.* 20, 20), *Io sarò con te e ti custodirò dovunque andrai* (*Gen.* 28, 15). *E tornerò sano e salvo alla casa di mio padre* (*Gen.* 28, 20). E sta scritto: *E Giacobbe giunse incolume.*

5. Chiama « sepolcro » la Palestina, perché Giacobbe per primo chiede espressamente d'essere sepolto in terra d'Israele.
6. Cioè: Giacobbe.
7. Questo significa al presente.
8. Connette *nĕvat*, « dimora », con *hănā'āh*, « godimento ».
9. Nell'andata e nel ritorno.

4. *E Giacobbe giunse incolume.* Sta scritto: *Coloro che seminano in lacrime mieteranno con canti* (*Ps* 124, 5). *Coloro che seminano in lacrime*: si riferisce a Giacobbe nostro padre, che seminò le benedizioni in lacrime [10]: *Forse mio padre mi palperà* (*Gen.* 27, 12). *Mieteranno con canti* (*Ps* 124, 5): *Conceda a te Dio la rugiada del cielo e la pinguedine della terra ed abbondanza di grano e di mosto* (*Gen.* 27, 28). *Andando, andavano* (*Ps* 126, 6): *E Giacobbe si mise in cammino* (*Gen.* 29, 1). *Piangendo* (*Ps* 124, 6): *Alzò la voce e pianse* (*Gen.* 29, 11). *Colui che porta le sementi* (*Ps* 124, 6): sarà portato là dove susciterà una discendenza [11]. *Verrà con canto colui che porta le spighe* (*Ps* 124, 6), viene portando i suoi figli e le sue figlie.

5. *Giacobbe giunse incolume.* Incolume nel suo corpo. Sta scritto: *Ed egli zoppicava per la coscia* (*Gen.* 32, 21) [12]. Ma qui: *incolume* nel suo corpo, incolume nei suoi figli [13], *incolume*, come sta scritto: *Se Esaù andrà contro una di queste schiere e ne farà strage* (*Gen.* 32, 9). Ma qui *incolume* con i suoi figli, senza danno per il suo denaro. Per questo disse R. Abun in nome di R. Ahâ [14]: Per nove anni onorava Esaù con regali, ma (ciò) fu senza danno al suo denaro. R. Johanan disse: Integro nella sua dottrina [15]. Ma Giuseppe dimenticò, come è detto: *Dio mi ha fatto dimenticare ogni mia fatica* (*Gen.* 41, 51) [16].

6. *E si accampò* (*va-jiḥan*) *davanti alla città* (*Gen.* 33, 18). E cercò di accattivarsi (*ḥanan*) i maggiorenti della città, cominciò a mandar loro regali. Un'altra spiegazione di: *E si accampò davanti alla città*: cercò di accattivarsi la faccia (tutti gli abitanti) della città, cominciò ad istituire i mercati ed a vendere a buon prezzo. Ci insegna che l'uomo deve far del bene agli abitanti del luogo dal quale trae un vantaggio. R. Shimon b.

10. Cfr. 65, 15.
11. Interpretazione dovuta ad una mutazione di una א, *'alef*, ed una ע, *'ajin*, abbastanza vicine nella pronuncia; אֲלוּמִים, *'ălûmîm*, per עֲלוּמִים, *'ālûmîm*.
12. Si tratta di disturbo temporaneo.
13. Non ne derivò ad essi danno alcuno.
14. Cfr. 78, 16.
15. Non aveva dimenticato nulla di quanto appreso.
16. Anche lo studio conseguito con fatica.

Johaj e R. Elazar suo figlio rimasero nascosti in una grotta per 13 anni nel tempo della persecuzione. Ed il loro cibo consisteva in carrube secche [17], finché il loro corpo si coprì di ruggine. Alla fine dei 13 anni uscì per sedersi sulla porta della grotta e vide un cacciatore che stava a cacciare degli uccelli, e quando R. Shimon sentiva una voce che diceva dal cielo: Libertà, libertà!, l'uccello scampava, e quando sentiva una voce che diceva: Morte!, era preso. Disse: L'uccello senza l'ordine del cielo non viene preso, tanto più l'anima dell'uomo. Uscì e trovò che le cose si erano calmate [18], vennero e si curarono nelle acque termali di Tiberiade. Gli disse suo figlio: Per tutto il bene che ci ha fatto Tiberiade, noi la purificheremo dai morti? [19] Rispose: Noi dobbiamo fare del bene, come facevano i nostri padri, che istituirono dei mercati e vendevano a buon prezzo. Disse: Noi dobbiamo purificare Tiberiade. Che fece? Prese un lupino e ne gettava i rami sulle strade e su tutti i luoghi dove stava un cadavere, il lupino germogliava ed il cadavere usciva fuori [20], ed essi lo portavano fuori della città e lo seppellivano. E tutti i luoghi dove non vi erano impurità, il lupino non germogliava, e così si contrassegnava il luogo della impurità ed il luogo della purità [21], finché la città fu purificata dai cadaveri. Lo vide un pagano ignorante e disse: Voglio prendermi gioco di questo vecchio Ebreo. C'è chi dice che fosse del mercato dei cesti, e c'è chi dice che fosse del mercato dei sacchi. Prese un cadavere e lo nascose nel mercato che era stato purificato. La mattina disse: Voi dite che Ben Johaj ha purificato Tiberiade? Venite a vedere questo morto. R. Shimon b. Johaj vide per ispirazione divina che egli l'aveva messo là, disse: Io decreto che il morto risorga ed il vivo muoia. E fu così. R. Shimon [22] se ne andò a passare il sabato a casa sua, e passò per la torre dei Tintori. Sentì la voce di Naqqaj, lo scriba che diceva: Non avete detto che R. Shimon ha purificato Tiberiade?

17. O carrube cresciute su un terreno arido.
18. Le persecuzioni erano cessate.
19. Tiberiade era stata costruita su una zona di tombe. Il cadavere produce impurità.
20. Secondo un'altra spiegazione: il lupino germogliava dove stava un cadavere.
21. Cioè: dove ancora stavano cadaveri, o questi erano stati rimossi.
22. Secondo altri: il morto resuscitato.

Ma dissero: Hanno trovato un morto. Rispose: Venga su di me [23], se non ho trovato tante *hălākôt* quanti capelli ho sul mio capo, che dimostrano che Tiberiade è pura, all'infuori di questi punti; e tu non sei stato con noi nella discussione? [24] Hai aperto una breccia nella decisione dei Maestri, e per te è detto: *Chi apre una breccia lo morde il serpente* (*Eccle.* 10, 8). Subito uscì un serpente e fu così; divenne un mucchio di ossa. R. Shimon passava per la valle di Bet-Natofa [25]. Vide un uomo che stava a raccogliere i prodotti spontanei del settimo anno [26]; gli disse: Non sono prodotti del settimo anno? E quegli: Non sei tu che li hai permessi? Perché abbiamo studiato [27]: R. Shimon dice: Tutti i prodotti del settimo anno sono permessi, all'infuori dei cavoli, perché non ve ne sono simili fra le piante selvatiche. Al che R. Shimon: Ma i miei colleghi erano in disaccordo con me [28]. Hai aperto una breccia nella decisione dei Maestri: *Colui che apre una breccia lo morde il serpente* (*Eccle.* 10, 8). E così fu.

Un'altra spiegazione di: *Si accampò davanti alla città.* Entrò il venerdì verso il tramonto mentre era ancora giorno e ne fissò i confini. Ciò prova che Giacobbe osservava il sabato prima che fosse dato [29].

7. *E comprò la parte del campo* (*Gen.* 33, 19). Disse R. Jehudah b. Shimon: Questo è uno dei tre luoghi per i quali le nazioni del mondo non possono rinfacciare Israele dicendo: Avete della refurtiva in vostro possesso: la grotta di Makpelah, il luogo del Santuario ed il sepolcro di Giuseppe. La grotta di Makpelah, come sta scritto: *Ed ascoltò Abramo Efron e pesò Abramo ad Efron*, ecc. (*Gen.* 23, 16); il Santuario, come sta scritto: *E diede David ad Ornan 600 sicli d'oro di giusto peso* (1 *Chr.* 21, 25); la sepoltura di Giuseppe: *E comprò la parte del campo*, ecc., *per 100 qesitôt.* R. Hijjah il Grande e R. Shimon b. Halaftah dimen-

23. Sottinteso: questo e questo. È una forma di giuramento.
24. Quando abbiamo discusso e deciso sulla sua purità.
25. Nella Galilea meridionale.
26. L'anno 7°, anno sabatico, la terra non doveva essere lavorata, e su di essa stava solo quanto nato spontaneamente. Cfr. *Lev.* 25, 1.
27. *Mišnāh, Šebi'it* 9, 1.
28. Ed essendo essi la maggioranza, la loro decisione ha valore.
29. E fissò la sua dimora in modo da calcolare intorno a questa un raggio di 2000 braccia in tutte le direzioni, distanza che è il cammino permesso di sabato.

ticarono [30] delle parole delle traduzioni, ed andarono da un commerciante arabo per imparare da lui [31]. Sentirono che diceva al suo compagno: Metti questa *jahabah* sopra di me, ed impararono da qui che *jahabah* significa «fardello», come è detto: *Affida al Signore il tuo fardello* (*jĕhābkā*) *ed Egli ti sosterrà* (*Ps* 55, 23). Ed ancora sentirono la voce dell'arabo che diceva al suo compagno: Che cosa mi *me'assēh* (mi calpesti)? Di qui impararono la traduzione del termine *ve-'assôtem: E calpestare i malvagi, che saranno cenere sotto i vostri piedi* (*Mal.* 3, 21). Ed ancora, sentirono una donna che diceva alla sua compagna: Andiamo a lavarci, e l'altra rispondeva: Io sono *galmûdāh* (solitaria), intendendo dire mestruata, come è detto: *Ed io ero orbata di figli e sola* (*galmûdāh*) (*Is.* 49, 21). Ed ancora sentirono da un'altra donna che diceva: *Prestami la tua maṭ'ătē* (scopa), come è detto: *E li spazzerò con una scopa* (*maṭ'ătē'*) *distruttrice* (*Is.* 14, 23). Per: vengono a piangere per il tuo lutto (*le-liviatik*): *che vengono ad eccitare* (*leviatan*) *il loro lamento* (*Job.* 3, 8) [32]. Una donna chiese: Prestami le tue perle, e disse: Prestami le tue *Qĕśîṭôt*. Per: Fa uscire una pecora al pascolo, disse: Fa uscire una *Qĕśîṭāh* al pascolo [33].

Per cento qĕśîṭôt. Disse R. Abbâ b. Kahanâ: Per cento pietre preziose [34], per cento agnelli, per cento monete. R. Shimon disse [35]: ק, *qof*, oggetti preziosi: ס, *samek*, monete; ט, *ṭēṭ*, *tĕrājôn* [36], e ה (*Jah*), che ci stanno a fare? R. Jehoshua di Siknin in nome di R. Levi: Sono gli ornamenti dei giacinti, che si usa dare insieme agli orecchini. E chi scrive l'atto di vendita? *Jah* [37] scrive l'atto di vendita. E chi testimonia l'atto di vendita? Il medesimo *Jah*. Testimonia l'atto di vendita, quel *Jah* del termine *qĕśîṭāh*, come sta scritto: *Che là scendono le tribù*

30. Ignoravano la spiegazione di alcune parole.

31. Si tratta probabilmente di Nabatei, i quali parlavano aramaico e arabo. Da tutti si può imparare.

32. Si interpreta qui *leviatan* secondo un'interpretazione talmudica: *Talmûd j.*, *Mô'ēd qāṭān* 1, 7.

33. *Qĕśîṭāh* significherebbe pecore o diamanti. Di per sé sono 4 sicli d'argento; dunque i 400 sicli per la sepoltura (*Gen.* 23, 14-16) sono 100 *qĕśîṭôt*.

34. Secondo altri, per 100 cammelle.

35. Dalle lettere che compongono il termine *qĕśîṭāh* si deducono gli oggetti coi quali pagò il campo.

36. *Tĕrājôn* è nome di moneta derivata dal nome proprio Traiano.

37. Abbreviazione del Tetragramma, il Nome divino: יה per יהוה.

di Jah, testimonio ad Israele per lodare il Nome di Dio (*Ps* 122, 4). *Jah* testimonia per loro; che essi sono i figli dei loro padri, anche qui testimonia.

8. *E lì costruì un altare dei loro proclami, là «Dio, il Dio d'Israele»* (*Gen.* 33, 20). Disse Resh Laqish: *E lo chiamò Dio, Dio d'Israele.* Disse: Tu sei un Dio fra gli eccelsi ed io sono un dio tra i terrestri [38]. R. Hunah in nome di Resh Laqish dice: Neppure il sopraintendente della Sinagoga si attribuisce autorità da se stesso, ma solo per ordine del pubblico. Ma tu ti attribuisci autorità da te stesso? Domani tua figlia uscirà e sarà oltraggiata, come sta scritto: *Ed uscì,* ecc. (*Gen.* 34, 1).

38. Cioè un dominatore. Il giusto può modificare l'ordine della natura con la sua preghiera. Altri interpretano: chiamò se stesso El, Dio d'Israele; come Dio è Dio in cielo, così Giacobbe è Dio in terra per Israele.

LXXX.

Dina, la figlia che Lea aveva partorito a Giacobbe, uscì per andare a vedere le figliuole del paese. Ma la vide Sichem, figlio di Hamor, l'Hivvita principe di quel paese, e la rapì, giacque con lei e le fece violenza. E subito la sua anima si attaccò a Dina, figlia di Giacobbe; egli volle bene a quella giovinetta e rivolse alla giovinetta parole di conforto. Poi disse a Hamor suo padre: « Prendimi in moglie questa ragazza! ». Intanto Giacobbe aveva sentito che quello aveva disonorato Dina, sua figlia, ma i suoi figliuoli erano nella steppa con il suo bestiame, e Giacobbe tacque fino al loro arrivo. Venne dunque Hamor, il padre di Sichem, da Giacobbe per parlare con lui. I figli di Giacobbe erano frattanto arrivati dalla steppa, avendo sentito l'accaduto, e questi uomini ne furono addolorati, e s'indignarono assai perché colui aveva commesso un'infamia in Israele, giacendo con la figlia di Giacobbe: così non si doveva fare!

Hamor parlò con loro in questi termini: « Sichem, mio figlio, è innamorato della vostra figliuola; vogliate dargliela in moglie! Anzi, alleatevi con noi: voi darete a noi le vostre figlie e vi prenderete per voi le nostre figlie. Abiterete con noi ed il paese sarà a vostra disposizione; risiedetevi, percorretelo in lungo e in largo e acquistate in esso delle proprietà ». Poi parlò Sichem al padre ed ai fratelli di lei: « Che io possa trovare grazia agli occhi vostri, e vi darò quel che mi direte. Alzate pure assai a mio carico il prezzo nuziale ed il valore del dono; e vi darò quanto mi direte; ma datemi la giovane in moglie! ».

Allora i figli di Giacobbe risposero a Sichem ed al padre di lui Hamor e parlarono con astuzia, perché colui aveva disonorato Dina, la loro sorella. E dissero a loro: « Non possiamo fare questa cosa, di dare cioè nostra sorella ad un uomo non circonciso, perché ciò sarebbe un disonore per noi. Solo a questa condizione acconsentiremo alla vostra richiesta, se cioè voi diventerete come noi, facendo circoncidere ogni vostro maschio. Allora noi vi daremo le nostre figlie, e ci prenderemo le figlie vostre, abiteremo con voi e diventeremo un sol popolo. Ma se voi non ci ascoltate quanto al farvi circoncidere, allora prenderemo la nostra figliuola e ce ne andremo ».

Le loro parole piacquero a Hamor ed a Sichem, figlio di Hamor. Il giovane non indugiò a fare la cosa, perché amava la figlia di Giacobbe, e d'altra parte era il più onorato di tutto il casato di suo padre. Vennero dunque Hamor ed il suo figlio Sichem alla porta della

loro città e parlarono agli uomini della città in questi termini: « Questi uomini sono gente pacifica: abitino pure con noi nel paese e lo percorrano in lungo e in largo; il paese si allarga in tutti i sensi a loro disposizione. Noi potremo prendere per mogli le loro figlie e potremo dare a loro le figlie nostre. Ma solo ad una condizione questi uomini acconsentiranno ad abitare con noi, a diventare un sol popolo: se cioè noi facciamo circoncidere ogni nostro maschio come loro stessi sono circoncisi. I loro armenti, la loro ricchezza, e tutto il loro bestiame non saranno forse nostri? Accontentiamoli dunque, e così possano abitare con noi! ». Allora tutti quelli che avevano accesso alla porta della sua città ascoltarono Hamor e Sichem suo figlio, e tutti i maschi, tutti quelli che avevano accesso alla porta della sua città, si fecero circoncidere. Ma il terzo giorno, quand'essi erano sofferenti, avvenne che i due figli di Giacobbe, Simeone e Levi, i fratelli di Dina, presero ciascuno la sua spada, entrarono nella città, che si teneva sicura, ed uccisero tutti i maschi. Passarono così a fil di spada Hamor e suo figlio Sichem, portarono via Dina dalla casa di Sichem ed uscirono. Ed i figli di Giacobbe si buttarono sugli uccisi e saccheggiarono la città, perché quelli avevano disonorato la loro sorella. Presero così il loro piccolo bestiame, i loro asini e tutto quello che vi era nella città e nella campagna. Portarono via come bottino tutte le loro ricchezze, tutti i loro bambini e le loro donne e saccheggiarono tutto quanto v'era nelle case. Allora Giacobbe disse a Simeone ed a Levi: « Voi mi avete messo in una situazione angosciosa, rendendomi odioso agli abitanti del paese, ai Cananei ed ai Perizziti, mentre io ho pochi uomini; essi si raduneranno contro di me, mi vinceranno, e sarò annientato io con la mia casa ». Risposero: « Si tratta forse nostra sorella come una meretrice? » (*Gen.* 34, 1-31).

1. *Ed uscì Dina figlia di Lea* (*Gen.* 34, 1): *Ecco, colui che parla per proverbi, sentenzierà per te: quale è la madre e tale è la figlia* (*Ez.* 16, 44). Josê da Maon [1] spiegando nella Sinagoga dei Maoniti: *Ascoltate, o sacerdoti, fate attenzione, casa d'Israele, porgi orecchio, famiglia reale, perché il giudizio riguarda voi* (*Os.* 5, 1). Disse: In futuro il Santo, Egli sia benedetto, prenderà i sacerdoti e li giudicherà, e dirà loro: Perché non vi siete affaticati nella *Tôrāh*, non avete goduto dei 24 doni prescritti per voi nella *Tôrāh*? [2] Ed essi risponderanno: Non ci dettero nulla.

1. Località della Galilea ad Occidente di Tiberiade.
2. Le decime, quanto per legge spettava ai sacerdoti.

Ascoltate, casa d'Israele, perché non avete dato ai sacerdoti i 24 doni che Io ho prescritto nella *Tôrāh* di dare? Ed essi risponderanno: A causa di quelli della casa del Patriarca [3] che hanno preso tutto. *Porgi orecchio, famiglia reale, ché il giudizio riguarda voi*, è vostro: *Questi sono i diritti dei sacerdoti* (*Deut.* 18, 3), perciò verrà per voi la punizione. Rabbî [4] ascoltò e si adirò. Verso sera andò Resh Laqish a salutare Rabbî e lo calmò. Gli disse: Noi dobbiamo essere riconoscenti alle nazioni pagane perché essi introducono i mimi nei loro teatri e nei loro circhi, e così si divertono e non chiacchierano fra di loro venendo a litigare inutilmente. Josê di Maon disse parole di *Tôrāh* [5] e tu sei inquieto con lui! Gli chiese: Ma egli sa qualche cosa? E l'altro: Sì. Di nuovo il primo: Non ha ricevuto istruzione? E l'altro: Sì. E il primo: E se gli pongo un quesito, egli risponde? E l'altro: Sì. E l'altro: Se è così, venga qui. Venne da lui e gli chiese: Che cosa significa il versetto: *Ecco, colui che parla per proverbi, sentenzierà per te. Quale è la madre e tale è la figlia*? Gli rispose: Come è la figlia, così è la madre, come è la generazione, così è il Patriarca, come è l'altare, così sono i suoi sacerdoti. Kahanâ disse: Come è il giardino, così è il giardiniere. Gli disse Resh Laqish: Finora non ho finito di calmarlo, e tu mi porti un altro argomento? Ma quale è realmente il significato del versetto: *Ecco, colui che parla per proverbi*, ecc.? Gli disse: Una mucca non è considerata cozzatrice finché il suo vitello non cozzi [6]; una donna non è considerata meretrice, finché non lo sia sua figlia. Gli disse: Allora nostra madre Lea era una meretrice? Gli rispose: Sì, perché sta scritto: *E gli venne incontro Lea* (*Gen.* 30, 16), gli andò incontro adornata come una meretrice, perciò: *Ed uscì Dina figlia di Lea.*

2. *Come briganti che insidiano un uomo, così la compagnia dei sacerdoti uccidono sulla strada di Sichem; essi commettono infamia* (*Os.* 6, 9). Come questi briganti che si mettono sulla via ed uccidono gli uomini e prendono il loro denaro, così fecero

3. I discendenti di Hillel, il quale a sua volta era di stirpe davidica.
4. R. Jehudah ha-Nasî, il Principe, compilatore della *Mišnāh*, che era Patriarca.
5. Insegnamenti.
6. Cfr. *Ex.* 21, 28 segg.

Simone e Levi a Sichem. Che significa *la compagnia dei sacerdoti*? Come questi sacerdoti si riuniscono sull'aia per prendere la parte a loro spettante, così fecero Simone e Levi a Sichem, come è detto: *Uccidono sulla strada di Sichem*. Giustamente hanno ucciso Simone e Levi a Sichem: *E dissero: Come una meretrice doveva esser trattata nostra sorella*? (*Gen.* 34, 31) Dissero: Ci hanno trattato come uomini di proprietà di tutti. E chi ha causato questo? *Ed uscì Dina figlia di Lea*, ecc.

3. *Lo spino del Libano mandò a dire al cedro* (2 *Reg.* 14, 9). *Lo spino del Libano*: si riferisce a Hamor padre di Sichem; *mandò a dire al cedro*, cioè a Giacobbe: *Concedi tua figlia a mio figlio per moglie.*

4. *Sichem mio figlio desidera ardentemente vostra figlia* (*Gen.* 34, 8). *Ma le bestie selvatiche passarono e lo* (*lo spino*) *calpestarono* (2 *Reg.* 14, 9): *ed uccisero Hamor e Sichem* (*Gen.* 34, 26). Chi ha causato questo? *Ed uscì Dina figlia di Lea*, ecc.

5. R. Jehudah b. Shimon[7] esordì: *Non gloriarti del domani, perché non sai che cosa nascerà* (*Prov.* 27, 1), e tu dici: *La mia onestà sarà testimonianza per me in un domani*? (*Gen.* 30, 33) Domani tua figlia uscirà e sarà oltraggiata, come sta scritto: *Ed uscì Dina*, ecc. R. Hunah in nome di R. Abbâ il sacerdote di Bardela [8] esordì: *Colui che nega un favore ad un suo compagno*, ecc. (*Job.* 6, 14). Hai negato un favore a tuo fratello, e l'hai data in moglie a Giobbe che non era né proselito né convertito. Non hai cercato di sposarla ad un circonciso (Esaù), ed ecco sposa un incirconciso. Non hai cercato di sposarla regolarmente, ed ecco la sua sarà un'unione proibita, come sta scritto: *Ed uscì Dina*, ecc.

6. R. Jehoshua di Siknin in nome di R. Levi esordì [9]: *Avete trascurato tutti i miei consigli* (*Prov.* 1, 25), come sta scritto: *E formò il Signore Dio dalla costola*, ecc. (*Gen.* 2, 22). *E formò*

7. Cfr. 73, 9.
8. Cfr. 76, 9.
9. Cfr. 18, 2.

sta scritto. Pensò di dove crearla; disse: Non la creerò dalla testa, perché non si insuperbisca; non dall'occhio, perché non sia ansiosa di vedere; non dall'orecchio, perché non sia ansiosa di sentire; non dalla bocca, perché non sia chiacchierona; non dal cuore, perché non sia gelosa; non dalla mano, perché non tocchi tutto; non dal piede, perché non sia girandolona: ma dal posto che nell'uomo è nascosto. Anche quando l'uomo è nudo, quel luogo è coperto, e per ogni membro di essa che foggiava le diceva: Sii una donna modesta, una donna modesta. Tuttavia: *Avete trascurato tutti i miei consigli e la mia riprensione non avete gradito* (*Prov.* 1, 25). Non l'ho creata dalla testa, ma essa si è insuperbita, come è detto: *E cammina col collo teso* (*Is.* 3, 15); né dall'occhio, ma essa è ansiosa di vedere, come è detto: *Sono ansiose di vedere* (*Is.* 3, 15); né dall'orecchio, ma essa è ansiosa di sentire, come è detto: *E Sara ascoltava all'ingresso della tenda* (*Gen.* 18, 10); né dalla bocca, ma essa è chiacchierona, come è detto: *E parlò Mirjam*, ecc., *contro Mosè* (*Num.* 12, 1); né dal cuore, ma essa è gelosa, come è detto: *E fu gelosa Rachele di sua sorella* (*Gen.* 30, 1); né dalla mano, ma essa tocca tutto: *E rubò Rachele gli idoli di suo padre* (*Gen.* 31, 19); né dal piede, ma essa è girandolona, come è detto: *Ed uscì Dina.*

Ed uscì Dina, ecc. (*Gen.* 34, 1-2). R. Berekjah in nome di R. Levi disse: È simile ad un uomo, che aveva una libbra di carne in mano; quando la scoprì, c'era un uccello e gliela portò via. Così *uscì Dina* [10], e subito la vide Sichem figlio di Hamor. R. Shemuel b. Nahman disse: Aveva scoperto il suo braccio [11].

Giacque con lei e la oltraggiò (*Gen.* 34, 2). *Giacque con lei*: secondo l'uso naturale; *e la oltraggiò*: in modo non naturale.

E Giacobbe seppe che colui aveva disonorato Dina sua figlia, ecc., *ma stette zitto* (*Gen.* 34, 5). Come sta scritto: *Ma l'uomo prudente tace* (*Prov.* 11, 12).

7. *I figli di Giacobbe vennero dalla campagna, quando udirono il fatto*, ecc. (*Gen.* 34, 6). Nella *Tôrāh* vi sono cinque parole

10. Secondo 76, 9, Giacobbe l'aveva chiusa in una cassa; appena la liberò, la vide Sichem.

11. Non si era comportata male. Hamor ne aveva scorto solo il braccio, perché in Oriente le donne vanno velate.

che si possono riferire a quanto precede ed a quanto segue [12].

R. Tanhumah ne aggiunge un'altra: *I figli di Giacobbe vennero dalla campagna quando l'udirono,* oppure quando l'udirono si addolorarono. *Cosa che non si doveva fare.* Anche fra le nazioni del mondo, da quando il mondo era stato punito nelle generazioni del diluvio, si trattenevano da azioni immorali.

8. *E parlò Hamor con loro e disse: Sichem mio figlio desidera ardentemente* (*si è affezionato,* ecc.) (*Gen.* 34, 8). Disse Resh Laqish: Con tre espressioni di affetto esprime il Santo, Egli sia benedetto, l'amore per Israele: Attaccamento, compiacimento (desiderio), predilezione. Attaccamento: *Voi che siete stati attaccati* (*Deut.* 4, 4). Compiacimento (desiderio): *Non perché siete più numerosi degli altri popoli il Signore si compiace di voi* (*Deut.* 7, 7). Predilezione: *E vi proclameranno beati tutte le genti, perché sarete oggetto di predilezione, dice il Signore degli eserciti* (*Mal.* 3, 12). E noi impariamo tutte queste espressioni dal racconto di questo malvagio: *Si attaccò alla sua persona*; compiacimento (desiderio) (*Gen.* 34, 3): *Sichem, mio figlio, si compiace* (desidera) *ardentemente la figlia vostra*; predilezione (*Gen.* 34, 8): *Predilige la figlia di Giacobbe* (*Gen.* 34, 19).

Abbâ b. Eliashib ne aggiunge altre due: amore e parola. Amore: *Vi ho amati, dice il Signore* (*Mal.* 1, 2); parola: *Parlate al cuore di Gerusalemme* (*Is.* 40, 2). E noi l'impariamo dal racconto di questo malvagio: amore: *Ed amò la ragazza* (*Gen.* 34, 3); parola: *E parlò al cuore della ragazza* (*Gen.* 34, 3). E che, forse un uomo parla al cuore? Intendi: parole che tranquillizzano il cuore. Le disse: Tuo padre per un campo guarda quanto denaro sperpera e quanto denaro pesa [13], tanto più io, che posso darti tanta piantagione e tanti campi da seminare [14].

Imparentatevi con noi (*Gen.* 34, 9). Disse R. Elazar: Israele non mette per prima il suo dito sulla bocca del non Ebreo, se questo non mette per primo il suo dito nella bocca d'Israele.

12. Se ne tralascia l'elenco e la versione, perché trasposto in altra lingua il testo richiede una lunga e complicata spiegazione, difficile per chi non ha nozione di ebraico.

13. « Pesare moneta » ricorda che gli Ebrei non coniarono moneta prima dell'epoca maccabaica (dal 167 a. C.); qui si ha una reminiscenza.

14. Spendo per te.

Imparentatevi con noi: Non ti imparenterai con loro; la tua figlia non darai al suo figlio e sua figlia non prendere per tuo figlio (*Deut.* 7, 3), ed essi dicono: *Imparentatevi con noi*? Essi esigono per primi. *Imponetemi una dote nuziale rilevante* (*mohar*, prezzo nuziale) *e donativi* (*mattan*) (*Gen.* 34, 12) [15].

9. *I figli di Giacobbe risposero a Sichem ed a Hamor suo padre con astuzia* (*Gen.* 34, 13). Disse R. Shemuel b. Nahman: Tu pensi che qui ci sia un inganno. L'ispirazione divina testimonia: *Perché aveva disonorato la loro sorella Dina* (*Gen.* 34, 13) [16].

E dissero loro: Non possiamo fare questa cosa, di dover dare nostra sorella ad un uomo che ha il prepuzio, perché è una vergogna per noi (*Gen.* 34, 14). R. Huniah in nome di R. Justi b. Tabat: Di dove noi sappiamo che il prepuzio si chiama vergogna? Da qui: *Perché il prepuzio è una vergogna per noi* (*Gen.* 34, 14). *I loro greggi, il loro bestiame e la loro sostanza non diventeranno nostri*? (*Gen.* 34, 23). Cercavano di metterli in trappola e furono messi in trappola.

E obbedirono a Hamor, ecc. (*Gen.* 34, 24). Se uno entrava in città portando la sua merce, gli dicevano: Circonciditi. Ed egli rispondeva: Sichem si sposa e Mabgaj si circoncide.

10. *Ma il terzo giorno mentre quelli erano sofferenti* (*Gen.* 34, 25). Abbiamo studiato [17]: Si può fare il bagno al neonato. Insegna la scuola di Rabbî: Si può fare il bagno al neonato soltanto nel luogo della circoncisione. Disse Rabbî, ecc.: Tu devi insegnare: Si può fare il bagno al neonato. Disse R. Zeirah: R. Josê mi diceva sempre: Studiati la tua *Mišnāh*, poiché abbiamo studiato [18]: Non si nega olio né acqua calda sopra la ferita di sabato, non solo, ma si spruzza acqua calda su tutta la piaga di sabato. E se tu dici: Si lava solamente il luogo della circoncisione, che differenza esiste fra la ferita di un adulto e quella di un bambino? Ciò per insegnarti: si fa al neo-

15. Il *mohar* è il prezzo che il suocero consegna ai parenti della nuora, insieme ad altri donativi (*mattan*).
16. La *Tôrāh* testimonia che agirono rettamente.
17. *Mišnāh, Šābbāt* 19, 3. Si tratta qui di quanto è permesso di sabato.
18. *Tôseftāh, Šābbāt* 15, 4.

nato il bagno a tutto il corpo, ciò che non si fa per l'adulto, che si lava solo sulla ferita. R. Eleazar b. Azariah disse: Si fa il bagno al bambino il terzo giorno dalla circoncisione che capiti di sabato. Disse Jaaqob b. Ahâ: R. Johanan e R. Jonatan ordinavano sempre alle levatrici: Tutti i bagni che voi fate nei giorni lavorativi, fateli anche di sabato, quando questo è il terzo giorno dalla circoncisione. Shemuel dice: Perché vi è pericolo di vita [19]. Rabbî Josê: Se è per il pericolo, possiamo scaldargli l'acqua di sabato, perché abbiamo studiato [20]: L'uomo scalda una fascia [21] e la mette sulla sua piaga di sabato, ma non prende un bacile di acqua calda e la mette sul suo ventre di sabato [22]. Ma acqua calda per la sua guarigione è permessa? [23] R. Jehoshua b. Levi dice: Non vi è proibizione, ma è permesso.

11. *Due figli di Giacobbe, Simeone e Levi* (*Gen.* 34, 25). Dal momento che è detto *Simeone e Levi*, non sappiamo che sono figli di Giacobbe? [24] Ma figli di Giacobbe che non si sono consigliati col loro padre; Simeone e Levi che non si sono consigliati l'uno con l'altro. Fratelli di Dina: era sorella di loro due, e non era sorella di tutti gli altri capostipiti delle tribù? Ma poiché essi hanno esposto la loro vita per lei, è chiamato col loro nome [25]. Egualmente: *Prese la profetessa Miriam sorella di Aronne* (*Ex.* 15, 20); e ché, era solo sorella di Aronne, e non era sorella di tutti e due? Ma poiché Aronne ha esposto la sua vita per lei [26], è chiamato col suo nome. Egualmente: *Per la faccenda di Kozbi, figlia di un principe di Midian, loro sorella* (*Num.* 25, 18); e che, era proprio la loro sorella? E non era solo connazionale? Ma poiché aveva esposto la sua vita per la sua nazione [27], la nazione è chiamata col suo nome.

19. Se non si fanno i bagni.
20. *Tôseftāh, Šābbāt* 3, 7.
21. Da un fuoco acceso il venerdì.
22. Per avere un ristoro. Si tratta d'un malato non in pericolo di vita.
23. Qui invece il malato sta in pericolo di vita.
24. L'espressione « figli di Giacobbe » sembrerebbe superflua: agirono così nonostante che fossero figli di Giacobbe.
25. È ricordato accanto a lei il loro nome.
26. Quando fu colpito dalla lebbra (*Num.* 12, 11).
27. Insidiando Israele.

Ciascuno la sua spada (*Gen.* 34, 25). R. Shimon b. Eleazar dice: Avevano tredici anni [28].

E vennero contro la città a colpo sicuro (*Gen.* 34, 25). Shemuel chiese a Levi b. Sîsî: Che cosa significa: *Vennero contro la città a colpo sicuro*? Gli rispose: Erano sicuri per la forza del vecchio [29]. Giacobbe nostro padre non avrebbe voluto che i suoi figli compissero questa azione, ma dopo che l'ebbero compiuta disse: Lascerò cadere i miei figli in mano delle nazioni del mondo? Che fece? Prese la sua spada ed il suo arco e si mise sulla porta di Sichem e disse: Se vengono le nazioni del mondo a combattere contro i miei figli, io combatterò contro di esse. E per questo dice a Giuseppe: *Io ti do una parte*, ecc., *che ho conquistato all'Amorrita con la mia spada e col mio arco* (*Gen.* 48, 22). E dove troviamo che Giacobbe prese la sua spada ed il suo arco? In Sichem [30].

12. *E presero Dina dalla casa di Sichem ed uscirono* (*Gen.* 34, 26). R. Judan disse: La trascinarono via ed uscirono. R. Hunah disse: La donna che ha rapporti con l'incirconciso ha difficoltà a separarsene. Disse R. Hunah: *Dove porterò la mia vergogna?* (2 *Sam.* 13, 13), finché Simeone le giurò che l'avrebbe presa lui, come sta scritto: *Ed i figli di Simeone*, ecc. (*Gen.* 46, 10), *e Saul figlio della Cananea*, figlio di Dina che aveva avuto rapporti col Cananeo [31]. R. Jehudah, R. Nehemjah ed i nostri Maestri. R. Jehudah disse: Si comportava come i Cananei [32]. R. Nehemjah disse: Aveva avuto rapporti con un Hivvita, appartenente alla popolazione Cananea. I nostri Maestri hanno detto: La prese Simeone e la seppellì nella terra di Canaan.

13. *Giacobbe disse a Simone ed a Levi: Mi avete turbato*, ecc. (*Gen.* 34, 31). I nostri Maestri hanno detto: La botte era limpida e voi l'avete intorbidata [33]. I Cananei sanno per tradi-

28. Il testo ha *'îš*, «uomo». A 13 anni l'Ebreo è considerato maggiorenne agli effetti religiosi, quindi è un uomo.
29. Perché contavano sulla forza del vecchio.
30. Il medesimo termine vale «porzione», come in *Gen.* 48, 22.
31. Questo Cananeo sembra strano. Simeone operò quanto non avevano operato gli altri. In 84, 21 i figli di Giacobbe sposarono le loro gemelle.
32. Aveva avuto rapporti con un uomo che non poteva essere suo marito.
33. La medesima radice significa «turbare» ed «intorbidare». I Cananei sono pacifici, ma potranno approfittare di quanto è avvenuto per distruggerci.

zione che essi in futuro cadranno in mano mia; ma disse il Santo, Egli sia benedetto: *Fino a quando non ti moltiplicherai per poter possedere la terra* (*Ex.* 23, 30): 60 miriadi [34]. Disse R. Jehudah b. Shimon: La botte era torbida e l'abbiamo resa limpida. Dissero: *Come una meretrice doveva essere trattata nostra sorella*? Dissero: Ci hanno trattati come uomini di proprietà di tutti. E chi ha causato questo? *Ed uscì Dina, figlia di Lea,* ecc.

34. Non potrete possedere la terra finché non sarete in numero sufficiente per abitarvi.

LXXXI.

Poi Dio disse a Giacobbe: « Lévati, sali a Betel ed ivi risiedi; costruisci in quel luogo un altare al Dio che ti è apparso, quando fuggivi dalla presenza di Esaù, tuo fratello ». Allora Giacobbe disse alla sua famiglia ed a tutti quelli che erano con lui: « Toglete di mezzo gli dèi stranieri che avete con voi, purificatevi e cambiate le vostre vesti. Poi leviamoci e saliamo a Betel, dove io voglio costruire un altare a Dio che mi ha esaudito al tempo della mia angoscia e che è stato con me nel cammino che ho percorso ». Ed essi consegnarono a Giacobbe tutti gli dèi stranieri che possedevano ed i pendenti che avevano agli orecchi, e Giacobbe li sotterrò sotto la quercia che è presso Sichem.

Poi levarono l'accampamento ed un terrore proveniente da Dio assalì le città che stavano attorno a loro, così che non inseguirono i figli di Giacobbe. Giacobbe e tutta la gente che era con lui arrivarono a Luz – cioè Betel –, che è nella terra di Canaan. Ivi egli costruì un altare e chiamò quel luogo « Il Dio di Betel », perché là Dio gli si era rivelato, quand'egli fuggiva dalla presenza di suo fratello. Allora morì Debora, la nutrice di Rebecca, e fu sepolta al disotto di Betel, ai piedi della quercia, che pertanto si chiamò con il nome di « Quercia del Pianto » (*Gen.* 35, 1-8).

1. *E disse Dio a Giacobbe: Alzati, sali a Bet-El ed erigi un altare al Dio che ti apparve quando fuggisti a causa di Esaù tuo fratello* (*Gen.* 35, 1). *È un inciampo per l'uomo proferire alla leggera una promessa, e non riflettere sui voti se non dopo averli pronunciati* (*Prov.* 20, 25). Venga maledizione all'uomo che mangia le cose sacre. Insegna R. Hijjah: Venga maledizione all'uomo che gode di ciò che è consacrato [1], e non c'è cosa consacrata se non Israele, come è detto: *Santo è Israele per il Signore* (*Jer.* 2, 3). *E non riflettere sui voti se non dopo averli pronunciati.* Disse R. Jannaj: Se un uomo ritarda ad adempiere il suo voto, sarà esaminato il suo registro [2]. R. Hijjah b. Luliano disse: Merita la flagellazione [3], come dice: *Saranno puniti*, ecc.

1. E quindi mangiare e godere i prodotti sacri.
2. Il registro che sta in cielo, che annumera le sue azioni.
3. La pena delle 39 frustate.

(*Lev.* 19, 13). Sappi, che poiché nostro padre Giacobbe ritardò ad adempiere il suo voto, fu esaminato il suo registro. Dio disse a Giacobbe: *Alzati, sali,* ecc.

2. *Dio disse a Giacobbe: Alzati, sali,* ecc. *E tu ti sei comportato stoltamente insuperbendoti, e se hai pensato del male, poni mano alla bocca* (*Prov.* 30, 32). B. Azaj e R. Aqibah. B. Azaj disse: Se ti sei umiliato [4] con le parole della *Tôrāh,* la tua fine è di essere esaltato per merito loro; e se del male hai pensato, poni mano alla bocca; se invece hanno pensato calunnie contro di te e poi ti hanno calunniato, poni mano alla bocca; uno lo sa e due non lo sanno. R. Aqibah disse: Chi ti ha portato a comportarti scioccamente con le parole della *Tôrāh*? Il fatto di esserti vantato di esse.

R. Jehudah passava da Simonia [5]; gli andavano incontro gli uomini di Simonia e gli dissero: Rabbi, dacci un uomo che ci insegni la Bibbia, la *Mišnāh* e che giudichi le nostre controversie. Diede loro R. Levi b. Sîsî. Gli fecero un grande palco e ve lo fecero stare sopra, ma egli dimenticò le parole della *Tôrāh* [6]. Gli posero tre questiti. Gli domandarono: La monca come fa lo scalzamento? [7] E non rispose. Se la cognata sputa sangue, che succede? E non rispose nulla. Dissero: Forse non è esperto nella *Hălākāh* [8], ma lo sarà nella *Haggādāh* [9]. Gli chiesero spiegazioni di passi biblici e gli dissero: Che significa il versetto: *Segnato con scrittura di verità?* (*Dan.* 10, 21). Se è verità, perché è segnato, e se è segnato, perché è verità? E non seppe rispondere. Quando vide in quale stato disgraziato si trovava, si alzò una mattina ed andò da R. Jehudah. Questi gli chiese: Che ti hanno fatto gli uomini di Simonia? Gli rispose: Non ricordarmi la mia disgrazia, tre quesiti mi posero ed io non potei rispondere loro. Ed il Rabbî: Quali sono? Gli disse: La

4. La medesima radice *nbl.*
5. Località della Galilea vicino Nazaret.
6. Alla lettera: sparirono le parole della *Tôrāh* dalla sua bocca.
7. Lo scalzamento è il rito che si esegue quando la vedova senza figli non vuole o non può sposare il cognato che vi è tenuto. Cfr. *Dt.* 25, 9. Il rito è compiuto dalla cognata con ambe le mani; ella deve poi sputare. Nella seconda domanda si chiede: se invece di saliva sputa sangue, che succede?
8. La parte giuridica dell'insegnamento rabbinico.
9. L'insegnamento rabbinico non giuridico, ma omiletico e edificante.

monca come fa lo scalzamento? Ed il Rabbî: Non hai saputo rispondere? E l'altro: Anche coi denti, anche con le altre parti del corpo. Se la cognata sputa sangue, che succede? Il Rabbî gli chiese: Non hai saputo rispondere? Gli rispose: Se c'è una goccia di saliva è valida, altrimenti non è valida. Che significa il versetto: *Segnato con scrittura di verità*? Ed il Rabbî: Non hai saputo rispondere? Gli rispose: *Segnato*, perché non è sigillato [10]; *vero*, da quando è definitivamente decretato. Quale è il sigillo del Santo, Egli sia benedetto? La verità. R. Bebaj in nome di R. Reuben: Disse: Che cosa è la verità (אמת, *Emet*)? Disse R. Laqish: א, *alef*, è la prima delle lettere, מ, *mem* è la mediana; ת, *tav*, l'ultima. Perché: *Io sono il Primo ed Io sono l'Ultimo. Ed all'infuori di Me non esiste dio* (*Is.* 44, 6). Gli chiese: E perché non hai risposto a loro, come hai risposto a me? Gli disse: Mi fecero un grande palco, mi hanno fatto stare sopra a questo, io mi sono insuperbito ed ho dimenticato le parole della *Tôrāh*. A lui fu applicato il versetto: *Se ti sei comportato con leggerezza insuperbendoti* ecc.

Disse R. Abbâ b. Kahanâ: Se tu hai pensato di compiere un'azione meritoria e non l'hai compiuta, è meglio che ti metta un freno alla bocca e che non lo dica. Disse R. Judan: Come la tua mano si avvicina alla bocca, così il tuo volto sia vicino alla bocca [11]. I nostri Maestri hanno detto: Come la tua mano precede la tua bocca, così il tuo volto preceda la tua bocca. La prova: perché nostro padre Giacobbe ha ritardato ad adempiere il suo voto, è stato esaminato il suo registro [12], come è detto: *Dio disse a Giacobbe: Alzati, sali a Bet-El*, ecc. Disse R. Abbâ b. Kahanâ: Nell'ora della disgrazia, voti; nell'ora del sollievo, trascuratezza. Disse R. Levi: Se il tuo setaccio è ingombro, battici sopra. Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: *Alzati, sali a Bet-El*, sali alla «Casa di Dio» [13]: *Ed erigi là un altare al Dio che ti apparve quando fuggisti a causa di Esaù*

10. Probabile antitesi vista tra scritto e verità. Il primo può cancellarsi con il tempo, mentre una scrittura vera è destinata a durare. Quando non è sigillata può essere annullata.

11. Per adempierlo subito.

12. Il registro che annumera tutte le azioni degli uomini. Cfr. *Mišnāh, Abot* 2, 1.

13. *Bêt-El* infatti significa in ebraico «Casa di Dio».

Una pagina del cod. 3112 della Biblioteca Casanatense di Roma contenente una parte del *Rubeot*.
In calce le firme dei censori Domenico Gerosolimitano (1615) e Pietro di Trevi (1623).

tuo fratello (*Gen.* 35, 1). Come Esaù fa voti e non li adempie, così anche tu fai voti e non li adempi.

3. *Giacobbe disse alla sua casa ed a tutti quelli che stavano con lui: Togliete di mezzo gli dèi stranieri che sono fra voi, purificatevi e cambiatevi le vesti* (*Gen.* 35, 2). R. Keruspedaj disse in nome di R. Johanan: Noi non siamo esperti nei riti del culto idolatrico, come Giacobbe nostro padre, perché abbiamo studiato [14]: Se uno trova degli oggetti su cui sta l'immagine del sole, della luna o quelli di un drago, li getti nel Mar Morto. Disse R. Johanan: Tutti i vestiti sono considerati come appartenenti al culto idolatrico [15].

E diedero a Giacobbe tutti gli dèi stranieri, ecc., *e Giacobbe li sotterrò ai piedi della quercia che stava vicino a Sichem* (*Gen.* 35, 4). R. Ishmael figlio di R. Josê, salendo per pregare a Gerusalemme, passò presso questa quercia e vide un Samaritano che gli chiese: Dove vai? Egli rispose: A pregare a Gerusalemme. E quegli: Non è meglio che tu preghi in questo Monte benedetto [16], e non in quel letamaio? Il Rabbî: Vi dirò a che cosa voi somigliate: ad un cane desideroso d'una carogna; siccome sapete che gli idoli sono sotterrati qui sotto, come è detto: *E Giacobbe li sotterrò*, perciò voi siete desiderosi di questi [17]. Dissero: Questi (R. Ishmael) cerca di renderlo (il luogo) impuro. I Samaritani decisero allora di ucciderlo ed egli fuggì di notte.

4. *Fuggirono, ed un'enorme paura* (letteralmente: *un terrore divino*) *si diffuse su tutte le città*, ecc., *e non inseguirono i figli di Giacobbe.* Disse R. Shemuel b. Nahman: In tre tempi si unirono le nazioni del mondo per fare guerra contro i figli di Giacobbe, ed il Santo, Egli sia benedetto, non lo permise loro: *E fuggirono ed un'enorme paura*, ecc.; il secondo, all'epoca di Jonatan: *Tremò la terra* (1 *Sam.* 14, 5), e questo causò un terribile

14. *Mišnāh, 'Ăbôdāh zārāh* 3, 3.

15. Si può pensare che i vestiti che indossavano i figli di Giacobbe provenissero dalle spoglie di Sichem, e quindi erano stati usati al servizio degli idoli; oppure che R. Johanan parli in generale di proibizione di coperte e di oggetti adibiti al culto idolatrico.

16. Il Monte Garizim, presso Sichem, luogo sacro per i Samaritani.

17. Non avete coraggio di manifestare in pubblico il culto idolatrico, e vi contentate di questo.

spavento [18]; il terzo al tempo di Giosuè: *volevano inseguirli*, ed il Santo, Egli sia benedetto, non glielo permise. E dove si radunarono per attaccarli? In Hasor, come sta scritto: *Solo le città situate sulla collina non bruciò Israele, all'infuori di Hasor, che Giosuè bruciò* (*Jos.* 11, 13). R. Eleazar disse: La bruciò per una tradizione. Il Santo, Egli sia benedetto, lo disse a Mosè, e Mosè lo riferì a Giosuè [19]: *E venne Giacobbe a Luz* (*Gen.* 35, 6). E perché si chiamava Luz? [20] Disse R. Abbâ b. Kahanâ: Perché chi vi entrava produceva una fioritura di azioni meritorie ed opere buone, come un albero di mandorlo. I nostri Maestri hanno detto: Come il mandorlo non ha bocca, così nessun uomo poteva trovare l'ingresso della città. Disse R. Shimon: Un mandorlo stava piantato all'ingresso della città. R. Eleazar in nome di R. Pinehas b. Hamah disse: Un mandorlo era piantato all'ingresso della città, ed era internamente vuoto, ed attraverso il mandorlo si entrava in una grotta, ed attraverso questa in città, come sta scritto: *Gli esploratori videro un uomo che usciva dalla città e gli dissero: Mostraci l'ingresso della città. E passarono tutta la città a fil di spada, lasciando libero quell'uomo e tutta la sua famiglia* (*Jdc.* 1, 24-25). R. Jannaj b. R. Ishmael ne faceva un argomento per il congedo: Come quell'uomo che non andò con le sue mani né con i suoi piedi, ma solo perché mostrò loro col dito l'ingresso della città, si salvò dalla distruzione, così Israele, che elargisce favori ai suoi grandi sia con le sue mani e sia coi suoi piedi, tanto più.

5. *Morì Deborah, nutrice di Rebecca*, ecc., *e chiamò il suo nome La Quercia* (*'ălôn*) *del pianto* (*Gen.* 35, 8). R. Shemuel b. Nahman disse: In greco *allon* (ἄλλον) significa 'altro'. Mentre

18. È evidente che il testo qui non si trova in ordine; i vari manoscritti presentano varianti. Il terzo caso si riferisce genericamente a 2 *Sam.* 18, 18, ma questo senza dubbio non cade a proposito. L'Albeck sostituisce in questo terzo caso con 2 *Chr.* 35, 5, dove il testo riporta espressioni eguali a quelle di *Gen.* 35, 5.

19. Tutto nel contesto si riferisce ai figli di Giacobbe. Infatti alcuni leggono: « R. Eleazar dice: Volevano inseguirli, ecc. ». Perciò si avrebbe una tradizione, cfr. *Jos.* 11, 11-12, per cui Hasor era il luogo di concentramento delle nazioni per attaccare i figli di Giacobbe.

20. Cfr. 69, 8.

egli manifestava il lutto per Deborah, venne a lui la notizia della morte di sua madre, come sta scritto: *Ed apparve Dio a Giacobbe,* ecc. *e lo benedì* (*Gen.* 35, 9)[21]. Quale benedizione gli diede? R. Ahâ in nome di R. Jonatan disse: La benedizione degli afflitti.

21. In 8, 13 le condoglianze.

LXXXII.

Dio apparve un'altra volta a Giacobbe quando veniva da Paddan-Aram, e lo benedisse. E Dio gli disse: « Il tuo nome è Giacobbe; ma non sarai più chiamato Giacobbe: bensì Israele sarà il tuo nome ». Così lo si chiamò con il nome di Israele. E Dio gli disse: « Io sono El-Shaddai: sii fecondo e diventa numeroso: una nazione ed un'accolta di nazioni nascerà da te, e dei re usciranno dai tuoi fianchi. E la terra che ho dato ad Abramo e ad Isacco, la darò a te; ed alla tua discendenza dopo di te io darò quella terra ». Poi Dio risalì da presso a lui, nel luogo dove gli aveva parlato. Allora Giacobbe eresse una stele sacra, nel luogo dove gli aveva parlato, una stele di pietra, e su di essa fece una libazione e versò dell'olio. Giacobbe chiamò con il nome di Betel il luogo dove Dio gli aveva parlato.

Poi levarono l'accampamento da Betel e partirono. Mancava ancora un tratto di cammino per arrivare ad Efrata, quando Rachele partorì, ed ebbe un parto laborioso. Mentre partoriva penosamente, la levatrice le disse: « Non temere: anche questa volta hai un figlio! ». Sul punto in cui le sfuggiva l'anima, perché stava morendo, ella lo chiamò con il nome di Ben-Oni, ma suo padre lo chiamò Beniamino. Così morì Rachele e fu sepolta lungo la strada verso Efrata, cioè Betlemme. E Giacobbe eresse sulla sua sepoltura una stele. È la stele della tomba di Rachele che esiste ancora oggi.

Poi Israele levò l'accampamento e rizzò la sua tenda al di là di Migdal-Eder. Ed avvenne che mentre Israele abitava in quel paese, Ruben andò a giacere con Bilhah, concubina di suo padre, ed Israele lo venne a sapere.

I figli di Giacobbe furono dodici. I figli di Lea: il primogenito di Giacobbe, Ruben, poi Simeone, Levi, Giuda, Issacar e Zabulon. Ed i figli di Rachele: Giuseppe e Beniamino. E i figli di Bilha, la schiava di Rachele: Dan e Neftali. Ed i figli di Zilpa, la schiava di Lea: Gad ed Aser. Questi sono i figli di Giacobbe che gli nacquero in Paddan-Aram.

Poi Giacobbe venne da Isacco, suo padre, a Mamre, a Kiriat-Arba, cioè Hebron, dove Abramo ed Isacco avevano soggiornato come forestieri. Ed Isacco raggiunse l'età di centottant'anni. Poi Isacco spirò, morì e fu riunito ai suoi antenati, vecchio e sazio di giorni. E lo seppellirono i suoi figli Esaù e Giacobbe.

Questa è la discendenza di Esaù; che è Edom. Esaù prese le sue mogli tra le figlie dei Cananei: Ada figlia di Elon, l'Hittita; e Oho-

libama, figlia di Ana, figlio di Sibeon, l'Horita; e Basemat, figlia di Ismaele, sorella di Nebaiot. E Ada partorì ad Esaù Elifaz, e Basemat partorì Reuel, e Oholibama partorì Ieush, Iaalam e Korah. Questi sono i figli di Esaù, che gli nacquero nella terra di Canaan. Poi Esaù prese le sue mogli ed i suoi figli e le sue figlie e tutte le persone della sua casa, il suo gregge e tutto il suo bestiame e tutti i suoi beni che aveva acquistato nella terra di Canaan, ed andò nel paese di Seir, lontano dal suo fratello Giacobbe. Infatti i loro possedimenti erano troppo grandi perché essi potessero abitare insieme, ed il territorio, dove essi soggiornavano, non poteva sostenerli per causa del loro bestiame. Così Esaù si stabilì sulla montagna di Seir. Ora Esaù è Edom. Questa è la discendenza di Esaù, padre degli Edomiti, nella montagna di Seir. Questi sono i nomi dei figli di Esaù: Elifaz, il figlio di Ada, moglie di Esaù; e Reuel, il figlio di Basemat, moglie di Esaù. Ed i figli di Elifaz furono: Teman, Omar, Sefo, Gatam, Kenaz. Elifaz figlio di Esaù, aveva per concubina Timna, la quale ad Elifaz partorì Amalek. Questi sono i figli di Ada, moglie di Esaù. E questi sono i figli di Reuel: Nahat e Zera, Shamma e Mizza. Questi furono i figli di Basemat, moglie di Esaù. E questi furono i figli di Oholibama moglie di Esaù, figlia di Ana, figlio di Sibeon; essa partorì ad Esaù Ieush, Iaalam e Korah.

Questi sono i capitribù corrispondenti ai figli di Esaù. Corrispondenti ai figli di Elifaz primogenito di Esaù: il capo della tribù di Teman, il capo della tribù di Omar, il capo della tribù di Sefo, il capo della tribù di Kenaz, il capo della tribù di Korah, il capo della tribù di Gatam, il capo della tribù di Amalek. Questi sono i capitribù di Elifaz nella terra di Edom: questi sono i figli di Ada.

E questi sono corrispondenti ai figli di Reuel, figlio di Esaù: il capo della tribù di Nahat, il capo della tribù di Zerah, il capo della tribù di Shamma, il capo della tribù di Mizza. Questi sono i capitribù di Reuel nella terra di Edom; questi sono i figli di Basemat, moglie di Esaù.

Questi sono corrispondenti ai figli di Oholibama, moglie di Esaù: il capo della tribù di Ieush, il capo della tribù di Iaalam, il capo della tribù di Korah. Questi sono i capitribù di Oholibama, figlia di Ana, moglie di Esaù.

Questi sono i figli di Esaù e questi sono i capitribù loro corrispondenti. Egli è Edom.

Questi sono i figli di Seir, l'Horita, gli indigeni del territorio: Lotan, Shobal, Sibeon, Ana, Dishon, Eser e Dishan. Questi sono i capitribù degli Horiti, figli di Seir, nella terra di Edom. I figli di Lotan, furono Hori e Heman, e la sorella di Lotan era Timna. E questi

sono i figli di Shobal: Alvan, Manahat, Ebal, Shefo e Onam. E questi sono i figli di Sibeon: Aia e Ana; questo è quel Ana che trovò le sorgenti calde nel deserto, mentre pascolava gli asini di suo padre Sibeon. E questi sono i figli di Ana: Dishon e Oholibama, figlia di Ana. E questi sono i figli di Dishon: Hemdan, Eshban, Itran, e Keran. Questi sono i figli di Eser: Bilhan, Zaavan e Akan. Questi sono i figli di Dishan: Us e Aran. Questi sono i capitribù degli Horiti: il capo della tribù di Lotan, il capo della tribù di Shobal, il capo della tribù di Sibeon, il capo della tribù di Ana, il capo della tribù di Dishon, il capo della tribù di Eser, il capo della tribù di Dishan. Questi sono i capitribù degli Horiti, secondo l'ordine delle loro tribù nella terra di Seir (*Gen.* 35, 9-36, 30).

1. *Ed apparve Dio di nuovo a Giacobbe e lo benedisse* (*Gen.* 35, 9): *Mostrami un segno del tuo favore, lo vedano i miei nemici e si vergognino, perché tu, Signore, mi hai aiutato e mi hai consolato* (*Ps* 86, 17). Parla David, (ma il Salmo) si riferisce a Giacobbe. *Segno*, come è detto: *Se diceva: Le pecore punteggiate saranno il tuo salario, tutto il gregge partoriva punteggiate*, ecc. (*Gen.* 31, 8). *Lo vedano i miei nemici e si vergognino*: si riferisce ad Esaù ed ai suoi prìncipi. *Mi hai aiutato*: nella disgrazia di Sichem, come sta scritto: *Ed una enorme paura* (letteralmente: *un terrore divino*), ecc., *e non inseguirono i figli di Giacobbe* (*Gen.* 35, 5). *E mi hai consolato con la benedizione degli afflitti.*

2. Sta scritto: *Chi salirà al monte del Signore*, ecc.? *Colui che ha mani nette e cuore puro, che non volge il suo desiderio a cose vane, né giura per frode: egli otterrà benedizione da parte del Signore* (*Ps* 24, 3-5). Sta scritto: *Così parla il Signore degli eserciti, Dio d'Israele*, ecc. *Ti benedica il Signore, dimora di giustizia, o Monte santo* (*Jer.* 31, 23). Sta scritto: *L'uomo leale abbonda in benedizioni, e chi si affretta ad arricchirsi non rimarrà impunito* (*Prov.* 28, 20). *L'uomo leale abbonda in benedizioni*: si riferisce a Giacobbe. *E chi si affretta ad arricchirsi non rimarrà impunito*: ad Esaù. Sta scritto: *La benedizione del Signore arricchisce* (*Prov.* 10, 22): *Colui che si affretta ad arricchirsi non si arricchirà*, non sta scritto qui; ma: *Non rimarrà impunito*: si riferisce al malvagio Esaù, che sposò Judit, Bassemat, Mahalat per aumentare le sue ricchezze. E non sarà mai assolto, come sta scritto: *Io vendicherò il loro sangue e non lo lascerò impunito*

(*Joel.* 4, 21) [1], ed ancora: *Perché hai inseguito con la spada tuo fratello, soffocando la misericordia?* (*Am.* 1, 11).

Ed apparve Dio di nuovo a Giacobbe e lo benedì (*Gen.* 35, 9). R. Jishaq esordì: *Mi farai un altare in terra,* ecc., *Io verrò a te e ti benedirò* (*Ex.* 20, 24). E se a quello che ha costruito l'altare nel mio Nome, Io mi rivelo e lo benedico, Giacobbe, la cui immagine è scolpita sul mio Trono, tanto più [2].

Ed apparve Dio di nuovo a Giacobbe e lo benedì (*Gen.* 35, 9). R. Levi esordì: *Un bue ed un montone per il sacrificio pacifico,* ecc., *perché oggi il Signore apparirà a voi* (*Lev.* 9, 4). E se a questo, perché offre un montone, Io mi manifesto e lo benedico, Giacobbe, la cui immagine è scolpita sul mio Trono, tanto più. *Ed apparve Dio di nuovo a Giacobbe e lo benedì.*

Sarai benedetto quando entri, e sarai benedetto quando esci (*Deut.* 28, 6). Quando andò a casa dei suoi suoceri, andò con un corredo di benedizioni: *E Dio onnipotente ti benedica* (*Gen.* 28, 3). Quando uscì dalla casa dei suoi suoceri, uscì pure con un fardello di benedizioni: *Ed apparve Dio di nuovo,* ecc. R. Berekjah esordì [3]: *Deciderai di compiere un'azione e si realizzerà, e sulla tua via sarà luce* (*Job.* 22, 28). *Deciderai di compiere un'azione e si realizzerà*: si riferisce a Giacobbe; *E sulla tua via sarà luce*: quando andò in casa dei suoi suoceri, andò con un corredo di benedizioni: *E Dio onnipotente ti benedica,* ecc. (*Gen.* 28, 23). Quando uscì dalla casa dei suoi suoceri, uscì con un corredo di benedizioni: *Ed apparve Dio di nuovo,* ecc.

Mantiene la parola del suo servo, ed adempie i consigli dei suoi angeli (*Is.* 44, 26) [4]. R. Berekjah in nome di R. Levi disse: Dal momento che mantiene la parola del suo servo, noi non sappiamo che adempie alla parola dei suoi angeli. Un angelo si rivelò a Giacobbe e gli disse: Il Santo, Egli sia benedetto, si rivelerà a te in Bet-El e ti cambierà il nome, ed io starò là, come sta scritto: *Lo trovò in Bet-El e là parlò con noi* (*Os.* 12, 5) [5]. *Con te,* non sta scritto, ma: *Parlò con noi.* Il Santo, Egli sia benedetto, si rivelò a lui per adempiere alle parole

1. Il testo come il seguente si riferisce a Edom.
2. Cfr. 68, 12 e 78, 3.
3. Cfr. 79, 3.
4. Cfr. 78, 3.
5. I critici in genere correggono qui «con lui» invece che «con noi».

dell'angelo riguardo a Gerusalemme, di cui tutti i profeti hanno profetizzato: tanto più adempirà le parole dei suoi profeti.

3. *Ed apparve Dio di nuovo,* ecc. R. Josê b. Haninah disse: *Di nuovo,* come la prima volta; come la prima volta mediante l'angelo, anche alla seconda mediante l'angelo. Disse R. Berekjah: Io ancora non unisco il mio Nome con una creatura se non con te, come è detto: *Mi manifestai ad Abramo, Isacco e Giacobbe come Dio onnipotente* (*Ex.* 6, 3) [6], ed a nessun altro con loro. Disse R. Judan: *Di nuovo*: un'altra volta mi manifesterò a te.

E lo benedisse. R. Jehudah in nome di R. Jonatan: Lo benedisse con la benedizione degli afflitti [7].

4. *E Dio gli disse: Io sono El-Shaddai* (*Dio onnipotente*), ecc. (*Gen.* 35, 11). R. Judan in nome di R. Jishaq disse: Io dicevo: Ruben era già nato, Simeone era già nato, Beniamino era già uscito dai suoi lombi e Beniamino era ancora nelle viscere di sua madre [8]. Ci ho ripensato e t'ho detto: *Popolo*: si riferisce a Beniamino; *un aggregato di popoli*: a Manasse ed Efraim [9], come sta scritto: *E la tua posterità sarà una moltitudine di popoli* (*Gen.* 48, 19). R. Berekjah, R. Helbô, R. Shemuel b. Nahman: *E perfino dei re usciranno dai tuoi lombi*: si riferisce a Geroboamo ed a Jehu. I nostri Maestri hanno detto: È possibile che Abner, uomo giusto, abbia potuto combattere contro il regno della casa di David? Ma egli, avendo interpretato un testo, come risultato di ciò acclamò come re Ish-Boshet, come sta scritto: *E perfino dei re usciranno dai suoi lombi*: si riferisce a Saul e ad Ish-Boshet. Su che cosa si sono basati per allontanare ed avvicinare (la tribù di Beniamino) a proposito del fatto della concubina di Ghibah? [10]. Hanno letto un passo biblico e l'hanno allontanata, ne hanno letto un altro e l'hanno avvicinata (riammessa). Hanno letto un passo biblico e l'hanno allontanata:

6. Col Nome di Dio Onnipotente s'è manifestato solo ai Patriarchi e a nessun altro.

7. Cfr. *Gen.* 46, 2-3. Era difficile tale benedizione, perché tutti i figli erano nati, meno Beniamino, che stava ancora nel seno materno.

8. Non ancora nato.

9. E saranno considerati quali figli di Giacobbe.

10. Cfr. *Jdc.* 19-21.

Efraim e Manasse saranno per me come Ruben e Simone (*Gen.* 48, 5)[11]. Ne hanno letto un altro e l'hanno riammessa: *Un popolo, anzi, un aggregato di popoli da te discenderanno*[12].

5. R. Judan, R. Ajbû e R. Ashian b. Nagari in nome di R. Johanan dissero: (Disse Dio a Giacobbe): I tuoi figli in futuro diventeranno una nazione simile ad un aggregato di popoli. Come un aggregato di popoli offre sacrifici sugli alti luoghi (*bāmôt*)[13] quando questi sono proibiti, così i tuoi figli offriranno sacrifici sugli alti luoghi quando questi saranno proibiti. R. Haninah lo deduce di qua: *Elia prese dodici pietre secondo il numero delle tribù dei figli di Giacobbe, al quale era stata rivolta la parola del Signore col dire: Israele sarà il tuo nome* (1 *Reg.* 18, 31), poiché dal momento che gli impose questo nome gli disse: *Un popolo, anzi, un aggregato di popoli discenderanno da te.* R. Simlaj lo deduce da qui: *E chiamarono il nome della città Dan dal nome del loro antenato Dan, che era stato generato in Israele* (*Jdc.* 18, 29); dal momento che gli impose questo nome, gli disse: *Un popolo, anzi, un aggregato di popoli discenderanno da te.* R. Jonatan lo deduce di qua: *Invitano il popolo al monte e là offrono sacrifici legittimi* (*giusti*) (*Deut.* 33, 19). Da quando i tuoi figli sono diventati come le genti sul monte Zabulon[14], là offriranno *dei sacrifici proibiti* non sta scritto qua, ma: *dei sacrifici legittimi* (*giusti*). Io renderò loro giustizia ed accoglierò il loro sacrificio, *ma un popolo, anzi, un aggregato di popoli discenderanno da te,* per condannare ogni tribù separatamente, parole di R. Shimon. R. Jehudah: Per condannare ogni aggregato (comunità)[15].

11. Così, pur mancando Beniamino, le tribù venivano sempre ad essere 12.

12. Quindi niente conta il numero.

13. In genere, santuari di culti idolatrici. Ma quelli dedicati al Signore furono proibiti al momento della costruzione del Santuario centrale in Gerusalemme. Il culto di quei santuari è proibito solo per Israele.

14. Il « monte di Zabulon » è il Monte Carmelo, dove Elia offrì il suo sacrificio nonostante la proibizione di offrirli fuori di Gerusalemme.

15. R. Shimon ritiene che se una tribù ha peccato per errore, debba offrire un sacrificio in espiazione, e le altre tribù sono esenti da ogni colpa; invero R. Jehudah sostiene che tutte le tribù debbono offrire egualmente quel sacrificio per l'errore d'una sola tribù: « aggregato » significa una singola tribù; « aggregato di popoli » invece significa tutto Israele.

6. *E Dio salì da (sopra) lui (disparve)* ecc. (*Gen.* 35, 13). Disse Resh Laqish: I patriarchi sono il cocchio divino, come è detto: *E Dio salì da (sopra) di Abramo, e Dio salì da (sopra) a lui* (*Gen.* 17, 22). *Ed ecco il Signore stava sopra di lui* (*Gen.* 28, 13). *Ed eresse Giacobbe una stele e vi fece sopra una libazione e vi versò sopra dell'olio* (*Gen.* 35, 14), tant'olio da riempire l'orlo di un vasetto.

7. *Partirono da Bet-El e vi era ancora un tratto di strada* (*ki-krat ha-'āreṣ*) (*Gen.* 35, 16). R. Eliezer b. Jaaqob disse: Quando la terra è bucata come un setaccio (*ki-barah*), lì si trova il grano nelle case [16]. I nostri Maestri hanno detto: Già (*kebar*) il grano si trova (nelle case), la stagione delle piogge è passata, e la canicola non è ancora venuta [17].

Rachele partorì ed ebbe un parto difficile (*Gen.* 35, 16). Tre donne ebbero un parto difficile e morirono di parto: Rachele, la moglie di Pinehas, e Mikal figlia di Saul. *Rachele partorì ed ebbe un parto difficile*; la moglie di Pinehas: *E sua nuora, moglie di Pinehas era prossima a partorire* (1 *Sam.* 4, 19); Mikal, come è detto: *Mikal, figlia di Saul, non ebbe figli fino al giorno della sua morte* (2 *Sam.* 6, 23). Disse R. Jehudah b. Shimon: *Fino al giorno della sua morte non ebbe figli*, il giorno della sua morte lo ebbe, come sta scritto: *Ed il sesto jitream di Eglāh, moglie di David* (2 *Sam.* 3, 5). E perché la chiama *Eglāh* (vitella). Disse R. Shimon: Perché muggiva [18] come una vitella, e perciò morì.

8. *Mentre soffriva per il parto, le disse la levatrice: Non temere, perché anche questo è un figlio per te* (*Gen.* 35, 17). Due allievi di R. Jehoshua cambiarono il loro abbigliamento in tempo di persecuzione [19]. Li incontrò un funzionario romano (un rinnegato), che disse loro: Se voi siete figli della *Tôrāh*, date la

16. Gioco di parole tra «tratto di terra» e «setaccio». La mietitura era già compiuta.

17. Altro gioco di parole: il viaggio si compiva nella stagione propizia, ma Giacobbe volle seppellirla nel luogo della morte per il motivo che dirà avanti.

18. Diceva sciocchezze, cfr. 2 *Sam.* 6, 20.

19. Per non essere riconosciuti come Ebrei.

sua vita per essa[20]; ma se voi non lo siete, perché sareste uccisi per essa? Gli risposero: Noi siamo suoi figli, e per essa siamo uccisi, ma non è nell'abitudine dell'uomo di suicidarsi[21]. Il funzionario disse loro: Vi pongo tre quesiti, se voi risponderete, bene; altrimenti io vi distruggerò (vi ucciderò)[22]. Chiese loro: Un versetto dice: *Il Signore si alza per giudicare, e sta in piedi a giudicare i popoli* (*Is.* 3, 13); ed un altro versetto dice: *Là Io mi assiderò per giudicare tutti i popoli* (*Joel.* 4, 12). Gli risposero: Quando il Santo, Egli sia benedetto, giudica Israele, lo giudica stando in piedi. Egli è breve nel giudizio ed è largo. Ma quando giudica le nazioni del mondo, giudica stando seduto, è meticoloso ed è lento nel giudicare. Rispose loro: Così non spiegava R. Jehoshua, il vostro Maestro: ambedue i passi si riferiscono alle nazioni del mondo. Quando il Santo, Egli sia benedetto, giudica le nazioni del mondo, siede, è meticoloso e lento nel giudicare, dopo egli si alza in piedi e diventa il loro avversario[23]. Poi chiese loro: Che cosa significa il versetto: *Colui che lavora la sua terra si sazia di pane, ma colui che insegue fatti vani si sazia di miseria*? (*Prov.* 28, 19). Gli risposero: È migliore colui che prende in affitto un terreno, lo ara, lo concima e lo zappa, di colui che prende in affitto molti terreni e li lascia incolti. Rispose loro: Così non spiegava R. Jehoshua vostro Maestro, ma: Colui che serve Dio e *la sua terra*[24], si sazia del cibo del mondo avvenire; e *colui che insegue fatti vani si sazia di miseria*, si riferisce alle nazioni del mondo che corrono dietro le vanità e dietro la loro idolatria. Successivamente chiese loro: Che cosa significa il versetto: *Mentre soffriva per il parto*, ecc. Risposero: Così si allevia il dolore della partoriente, e le si dice nell'ora del parto: Non temere, ché hai partorito un maschio. Rispose loro: Così non spiegava R. Jehoshua il vostro Maestro, ma: insieme ad ogni figlio di

20. E non cambiate i vostri abbigliamenti per non essere riconosciuti.
21. Volere apparire come Ebrei sarebbe un suicidio.
22. Vi costringerò alla abiura o vi ucciderò.
23. Dopo averli giudicati, passa ad infliggere loro la punizione.
24. La *Tôrāh* è il territorio di Dio. Un'altra spiegazione: va inteso: fino al momento della sua morte, quindi come colui che per il servizio divino espone la sua vita. Si legge dunque *'ad-môtô*, fino alla sua morte, invece di *'ădmātô*, la sua terra.

Giacobbe nasceva una gemella, come ha detto Abbâ Halfoi b. Quriah: Una seconda sorella era nata con Beniamino [25].

9. *E mentre stava per esalare l'anima, poiché moriva, lo chiamò Ben-'Onî* (*bar-saarî*, « figlio del mio dolore », in aramaico). *E suo padre lo chiamò Beniamino* (« figlio della destra », in ebraico) (*Gen.* 35, 18). *E morì Rachele e fu sepolta* (*Gen.* 35, 19). Ed immediatamente dopo la morte la sepoltura [26]. *Sulla via di Efrata, cioè Bet-Lehem.* R. Jannaj e R. Jonatan stavano seduti; venne un eretico e chiese loro: Che significa: *Oggi dopo che sarai partito da me*, ecc., *presso la tomba di Rachele vicino al confine di Beniamino a Silsah* (1 *Sam.* 10, 2), quindi Silsah sta presso il confine di Beniamino e la tomba di Rachele sta presso il confine di Giuda, come sta scritto: *E fu sepolta sulla via di Efrata*, e sta scritto: *E tu, Bet-Lehem Efrata, non sei piccola fra le migliaia di Giuda?* (*Mich.* 5, 1) [27] Disse R. Jannaj: Leva la mia vergogna. Così si spiega: *Dopo che sarai partito da me, vicino al sepolcro di Rachele*, troverai due uomini nel territorio di Beniamino a Silsah. E c'è chi dice: *Quando sarai partito da me*, nel territorio di Beniamino a Silsah, troverai due uomini presso la tomba di Rachele. Questa è l'interpretazione giusta. Così tu impari che era nel confine di Beniamino, come sta scritto: *Passarono per tutto il territorio di Beniamino e non lo trovarono* (1 *Sam.* 9, 4-5), *e quando furono giunti nella terra di Suf*, ecc., e sta scritto: *Ed ecco, c'è un uomo di Dio in quella città* (1 *Sam.* 9, 6).

10. *E Giacobbe eresse una stele sulla sua tomba* (*Gen.* 35, 20). Abbiamo studiato [28]: L'avanzo del denaro raccolto per i morti, ecc. R. Natan dice: Con l'avanzo del denaro raccolto per un morto, si erige una lapide sulla sua tomba. Ci insegna R. Shi-

25. Anche questo indica un'aggiunta. Secondo un *midraš* (BB 123a) Rachele avrebbe partorito prima due femmine e successivamente Beniamino. Vedendo le due bambine, Rachele temeva che la sua preghiera (cfr. *Gen.* 30, 26) non sarebbe stata esaudita, perciò la levatrice la rincuorava con le parole: Anche questa volta partorisci un maschio.

26. Secondo i riti ebraici, la sepoltura deve avvenire il più presto possibile.

27. Dal versetto della *Genesi* sembra che Bet-Lehem stia nel territorio di Giuda, mentre dal versetto di *Samuele* sembra che stia nel territorio di Beniamino.

28. *Mišnāh, Šĕqālîm* 2, 5.

mon b. Gamliel: Non si erigono i monumenti ai giusti, le loro azioni costituiscono il loro ricordo. Un'altra spiegazione di: *E morì Rachele e fu sepolta nella via di Efrata.* Per quale motivo Giacobbe seppellì Rachele sulla via di Efrata? Giacobbe vide che gli Ebrei in esilio sarebbero passati di là, perciò la seppellì lì perché chiedesse per loro misericordia, come sta scritto: *Una voce si è udita in Rama, un lamento, un pianto amaro, Rachele piange per i suoi figli* (*Jer.* 31, 14)[29].

11. *E quando Israele dimorava*, ecc., *andò Ruben a giacere con Bilhah*, ecc. (*Gen.* 35, 22-23). *I figli d'Israele erano 12... il primogenito di Giacobbe, Ruben.* Disse R. Jehudah b. Shimon: È difficile alterare l'ordine di un albero genealogico[30], come sta scritto: *E quando Israele dimorava*, ecc., *andò Ruben a giacere con Bilhah, concubina di suo padre*; e sta scritto: *I figli di Giacobbe erano dodici; i figli di Lea: primogenito di Giacobbe, Ruben* (*Gen.* 35, 23). Quindi a lui è stata tolta la primogenitura del denaro[31], ma non la primogenitura dell'ordine genealogico, come sta scritto: *Figli di Ruben, primogenito di Israele* (1 *Chr.* 5, 1), perché egli era realmente il primogenito. Ma quando profanò il talamo paterno, suo padre diede la primogenitura ai figli di Giuseppe, figlio di Israele, pur non comparendo questi come primogenito nella lista. R. Levi e R. Shimon. Uno di essi dice[32]: La primogenitura non era attribuita a Ruben. L'altro dice: Non si attribuisce a Giuseppe, ma a Ruben. R. Haggaj in nome di R. Jishaq: Anche nel momento della colpa, non si attribuisce la primogenitura altro che a Ruben, come è detto: *Quando Israele dimorava*, ecc. *I figli di Lea: primogenito di Giacobbe, Ruben.* R. Judan in nome di R. Ahâ: Ruben è primogenito per il concepimento, primogenito per la nascita, primogenito per la primogenitura, primogenito per il possesso della terra, primogenito per il servizio divino[33], primogenito per

29. Cfr. 71, 2.
30. Alla lettera: sradicare il suo posto.
31. Che non ereditò la doppia porzione.
32. Secondo l'uno, pur non comparendo si attribuirebbe a Giuseppe; secondo l'altro a Ruben.
33. Finché non fu eretto il Tabernacolo, l'offerta dei sacrifici spettava farla ai primogeniti.

la penitenza [34]. R. Azarjah dice: Anche primogenito per la profezia, come è detto: *Inizio della parola del Signore ad Osea* (*Os.* 1, 2) [35].

12. *Ed Oholibamah generò Jeush, Jalam e Qorah* (*Gen.* 36, 5). Come sta scritto: *Come è stato frugato Esaù, scoperti i suoi segreti* (*Abd.* 1, 6). R. Shimon dice: Sbucciatura di cipolla [36], perché: *Io ho frugato Esaù, ho svelato i suoi misteri, per scoprire i bastardi che sono presso di lui* (*Jer.* 49, 10). E quanti bastardi mise al mondo? Rab dice tre, R. Levi dice quattro. Disse R. Benjamin in nome di R. Levi: Qorah da qui (si deduce che) era bastardo [37].

13. *Esaù prese le sue mogli, i suoi figli e le sue figlie* (*Gen.* 36, 6). Dice R. Johanan [38]: *Il cuore del sapiente sta alla sua destra, quello dello stolto alla sua sinistra* (*Eccle.* 10, 2). *Il cuore del saggio*: si riferisce a Giacobbe, come sta scritto: *Mise i suoi figli* (*Gen.* 31, 17), e dopo *le sue mogli* (*Gen.* 31, 17). *Il cuore dello stolto sta alla sua sinistra*: si riferisce ad Esaù: *E prese le sue mogli*, e dopo *i suoi figli.*

E se ne andò in una terra lontano da Giacobbe, suo fratello. R. Elazar disse: Per l'obbligo: *La tua discendenza dimorerà straniera in terra non sua* [39]. R. Jehoshua b. Levi disse: Per la vergogna [40].

14. *E Timnah era la concubina di Elifaz, figlio di Esaù* (*Gen.* 36, 12). Insegnava R. Shimon b. Johaj: A che mi servono le notizie che ci dà il versetto: *Timnah era la concubina di Elifaz?* A far conoscere la stima in cui era tenuta la casa di Abramo nostro padre, e fino a che punto i regni desideravano aver rapporti con lui (attraverso matrimoni). E chi era Lotan? Era uno dei capi, come è detto: *principe Lotan* (*Gen.* 36, 29), e sta scritto:

34. Cfr. *infra*, 84, 19.
35. Osea era il primo dei 4 Profeti più antichi (Isaia, Michea, Amos gli altri) che vivevano nel sec. VIII, ed era della tribù di Ruben.
36. Andare in profondità e trovare realtà nascoste.
37. Cfr. i commenti rabbinici al cap. 36 della *Genesi*.
38. Cfr. 74, 5.
39. Per poter vantare diritti sulla terra di Canaan occorreva sottostare.
40. Perché i figli erano bastardi.

e sorella di Lotan, Timnah (*Gen.* 36, 22). *E Timnah era la concubina di Elifaz.* Disse: Siccome non sono degna di essergli moglie, sarò la sua ancella. E se col malvagio Esaù, che non aveva compiuto altro che un'opera buona, che onorava suo padre, i regni volevano avere rapporti, tanto più vorranno avere rapporti con Giacobbe nostro padre, che osservò tutta la *Tôrāh.*

15. *E questi sono i figli di Sibon: Ajah ed Anah* (*Gen.* 36, 24). Per quale motivo la Scrittura scrive *Anah* due volte? [41] Che significano queste due volte? Effettivamente, si tratta della stessa persona, ma Sibon ebbe rapporti con sua madre, e ne nacque un figlio, che era al tempo stesso figlio di Sibon e figlio di Seir, ma in ogni modo si tratta della stessa persona. È insegnato: il fuoco e gli ibridi [42] non furono creati, ma solo pensati nei sei giorni della creazione. Gli ibridi quando furono creati? Ai giorni di Anah, come sta scritto: *Quell'Anah che trovò gli Emim nel deserto* (*Gen.* 35, 24). R. Jehudah b. Shimon dice: Muli. I nostri Maestri hanno detto *Hemisu* [43], metà somaro e metà cavallo, e questi sono i suoi caratteri. Disse R. Jonah: Tutti quei muli che hanno le orecchie piccole, sua madre è cavalla e suo padre è asino, se le hanno grandi sua madre è asina e suo padre è cavallo. R. Manah ordinava a quelli della casa del Patriarca [44] che comprassero muli fra quelli che avevano le orecchie piccole [45], la cui madre è cavalla ed il padre è asino. Che fece Anah? Prese un'asina e l'accoppiò con un cavallo e ne nacque un mulo. Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Io non ho creato una cosa nociva e tu l'hai creata. Per la tua vita, anch'Io creo una cosa nociva. E che fece? Prese un'echidna e l'accoppiò con un *hardon* [46], e ne nacque il *habarbar* [47]. Nessun uomo ha mai detto che l'ha morsicato un cane idrofobo

41. *Gen.* 36, 20 e 24: la prima volta è designata come figlia di Sair, e la seconda come figlia di Sibon.
42. Specie miste.
43. In ebr. *emîn* significa mulo. Secondo altri, l'etimologia porta al greco ἡμίονος, cioè mezzo-asino; ma *hemisu* è simile al termine greco ἥμισυς, mezzo: *hemi*, la metà, perché il mulo è metà asino e metà cavallo.
44. Cfr. 80, 1.
45. Che sono di qualità migliore.
46. È una specie di lucertola ritenuta molto velenosa. L'echidna è in greco la vipera.
47. Il Dizionario dell'ARTOM porta: stellione, lucertola maculata e velenosa.

ed è rimasto in vita, che l'ha morsicato il *habarbar* ed è rimasto in vita, che ha ricevuto un calcio da una mula bianca ed è rimasto in vita. *Il fuoco*[48]. R. Levi in nome di B. Nezirâ: Trentasei ore servì quella luce, dodici della vigilia del sabato, dodici della notte del sabato e dodici del sabato; quando tramontò il sole, la notte del sabato, il Santo, Egli sia benedetto, la volle nascondere, ma diede onore al sabato, come è detto: *E benedisse Dio il giorno settimo* (*Gen.* 2, 3). E come lo benedisse? Con la luce. E quando tramontò il sole la sera del sabato e la luce cominciò a servire, incominciarono tutti ad acclamare il Santo, Egli sia benedetto, come è detto: *Sotto tutti i cieli Lo lodano* (*Job.* 37, 3). E perché? *La sua voce va fino all'estremità della terra* (*Job.* 37, 3). Quando tramontò il sole all'uscita del sabato, Adamo temette e disse (come sta scritto): *Anche l'oscurità mi schiaccia* (*Ps* 139, 11). Quello di cui sta scritto: *Egli ti schiaccerà la testa* (*Gen.* 3, 15), verrà ad attaccarmi. E che fece il Santo, Egli sia benedetto? Fabbricò due tegole, le avvicinò una all'altra e ne uscì la luce, ed Adamo proferì una benedizione, come sta scritto: *E la notte è luce per me* (*Ps* 139, 11). Ciò è secondo Shemuel, poiché disse Shemuel: Perché si benedice sul lume all'uscita del sabato?[49] Perché essa (la luce) è il principio della creazione. R. Hunâ in nome di Rab e R. Abbahu in nome di R. Johanan dissero: Anche all'uscita del Giorno dell'Espiazione si profferisce la benedizione sulla luce; perché la luce è cessata tutto quel giorno[50].

48. Cfr. 11, 2 e 12, 4.
49. « Uscita del sabato » quando finisce il sabato e ricomincia il tempo normale. Si recita una preghiera sul lume del sabato.
50. In segno di penitenza.

LXXXIII.

E questi sono i re che regnarono nella terra di Edom, prima che regnasse un re dei figli d'Israele. Regnò dunque in Edom Bela, figlio di Beor, ed il nome della sua città è Dinhaba. Poi morì Bela e regnò al suo posto Iobab, figlio di Zerah, da Bosra. Poi morì Iobab e regnò al suo posto Husham, del territorio dei Temaniti. Poi morì Husham e regnò al suo posto Hadad, figlio di Bedad, colui che vinse i Madianiti nelle steppe di Moab; il nome della sua città è Avit. Poi morì Hadad e regnò al suo posto Samla da Masreka. Poi morì Samla, e regnò al suo posto Shaul da Rehobot ha-Nahar. Poi morì Shaul e regnò al suo posto Baalhanan, figlio di Akbor. Poi morì Baalhanan, figlio di Akbor e regnò al suo posto Hadar, ed il nome della sua città è Pau, ed il nome della sua moglie era Mehetabel, figlia di Matred, da Me-Zahab.

E questi sono i nomi dei capitribù di Esaù, corrispondenti ai nomi dei loro raggruppamenti familiari e delle loro località; il capotribù di Timna, il capotribù di Alva, il capotribù di Ietet, il capotribù di Oholibama, il capotribù di Ela, il capotribù di Pinon, il capotribù di Kenaz, il capotribù di Teman, il capotribù di Mibsar, il capotribù di Magdiel, il capotribù di Iram. Questi sono i capitribù di Edom secondo le loro sedi nel territorio di loro possesso. È appunto questo Esaù il padre degli Edomiti (*Gen.* 36, 31-43).

1. *Questi sono i re che regnarono nella terra di Edom, prima che sorgesse un re*, ecc. (*Gen.* 36, 31). R. Jishaq esordì: *Prepararono i tuoi remi con le querce del Bashan* (*Ez.* 27, 6). Disse R. Jishaq: Le nazioni del mondo sono simili ad una nave; come per la nave l'albero viene da un luogo [1] e l'ancora viene da un altro, così le nazioni del mondo: *Samlah da Masreaqah e Saul da Rehobot Ha-nahar* (*Gen.* 36, 36) [2].

Questi sono i re che hanno regnato, ecc.: *I beni conquistati frettolosamente in principio* (*Prov.* 20, 21). *E questi sono i re*, ecc.: *Alla fine non saranno benedetti* (*Prov.* 20, 21). *Saliranno i liberatori sul Monte di Sion per giudicare il monte di Esaù* (*Abd.* 1, 21).

1. I due materiali si estraggono da località diverse.

2. Edom ebbe re prima che Israele, ma sono stranieri, mentre Isralee ebbe solo re ebrei. Probabile allusione all'impero romano, Edom, che ebbe imperatori provenienti da diverse nazionalità.

2. *E questi sono i re,* ecc. Disse R. Ajbû: *Prima che sorgesse un re in Israele: Era reggente in Edom* (1 *Reg.* 22, 48) [3].

Questi sono i re che hanno regnato nella terra di Edom, ecc. R. Josê b. Haninah disse: *Mišan* [4], quando questo nomina i re, l'altro nomina i giudici; quando questi nomina i *'alûfîm* (prìncipi), l'altro nomina i *něśî'îm* (prìncipi). R. Jehoshua b. Levi disse: Questi ne nomina otto, e quelli ne nomina otto [5]. Venne Nabucodonosor e distrusse gli uni e gli altri: *Ridusse il mondo in deserto e distrusse le sue città* (*Is.* 14, 17). Venne Evil-Merodak e diede il potere a Jojakin. Venne Assuero e diede il potere ad Aman.

3. *Morì Bela e regnò al suo posto Jobab figlio di Zerah di Bosrah* (*Gen.* 36, 33). Disse R. Abbahu: Simile ad un figlio di re, che aveva una causa con uno; finirono le provviste di questo, venne un terzo che gli somministrò gli alimenti [6]. Disse il re: Non ho a che fare altro che con chi ha somministrato gli alimenti. Così il Santo, Egli sia benedetto: Già è stato sradicato il regno di Edom, è venuto Bosrah e gli somministrò i re [7], perciò Io non ho a che fare altro che con Bosrah, come sta scritto: *Perchê per il Signore esiste un sacrificio in Bosrah, ed un grande macello nelle terre di Edom* (*Is.* 34, 3). Disse R. Berekjah: *Tuttavia* (nonostante questo) *esiste un grande macello nelle terre di Edom* [8].

4. *Morì Baal-Hanan, ecc. ed il nome di sua moglie era Mehetabel, figlia di Matred, figlia di Me-Zaab* (*Gen.* 36, 39). R. Levi e R. Shimon. R. Levi disse: Essi adornavano gli dèi [9]. *Mehetabel:* essi si adornavano per il culto degli dèi; *figlia di Matred:* che costruivano torri [10] per il culto degli dèi. R. Shimon disse:

3. Il versetto intero dice che in Edom stava un reggente, non un re.

4. È termine mnemonico, formato dalle seguenti iniziali: *m* di *melek*, re; *š* di *šofēṭ*, giudice; *n* di *nāśî'*, principe.

5. Quì sono ricordati gli 8 re di Edom e gli 8 d'Israele. Nabucodonosor conquistò tutti i loro territori.

6. All'avversario del figlio del re, e con questo gli diede la forza di continuare la causa.

7. Allusione agli imperatori romani, provenienti dalla provincia e dall'Oriente.

8. Benché in Bosrah, celebre capitale di Edom, si offrano sacrifici con cui ha a che fare il Signore, anche Edom non resterà incolume.

9. Scomponendo il termine *metibê-'El.*

10. Considera la parola come abbreviazione che scioglie e completa: מַעֲמִידִים, *ma'ămîdîm*, e טוּרִיוֹת, *ṭûrijôt*.

Adornavano le donne. *Mehetabel, figlia di Matred*[11]: adornavano le donne per i loro mariti, finché queste erano scacciate dai mariti[12]. *Figlia di Me-Zaab*: da principio erano poveri; diventati ricchi dicevano: Che è l'argento, che è l'oro?[13].

Prìncipi di Magdiel, principe di Iram (*Gen.* 36, 43). Il giorno in cui fu proclamato re Diocleziano, apparve a R. Amî una visione in sogno: Oggi regna Magdiel. E disse: Un altro re a Edom[14].

Principe di Iram. Disse R. Haninâ di Sefforide: Perché si chiama Iram? Perché esso in futuro ammasserà (*'āram*) tesori per il Re Messia. Disse R. Levi: Accadde che un certo imperatore romano dissipasse il denaro paterno. Gli apparve in sogno Elia e gli disse: I tuoi padri raccolsero e tu dissipi? E non si mosse finché non riempì nuovamente i forzieri[15].

5. La paglia, la stoppa e la pula ebbero una controversia fra loro. La paglia disse: Per me è seminato il campo. La pula disse: Per me è seminato il campo. Dissero i granelli: Aspettate finché venga il tempo dell'aia, ed allora sapremo per chi è stato seminato il campo. Vennero sull'aia, ed uscì il padrone di casa per ventilarlo. La pula se ne andò col vento; il contadino prese la paglia e la gettò a terra; prese le stoppie e le bruciò; prese il grano e ne fece dei mucchi, e tutti quelli che lo vedevano lo baciavano, come è detto: *Baciate il prodotto* (*Ps* 2, 12)[16]. Così fanno le nazioni del mondo, che dicono: Noi siamo il fondamento e per noi è stato creato il mondo. Altre dicono: Per noi è stato creato il mondo. Disse a loro Israele: Aspettiamo finché venga il giorno in cui sapremo perché è stato creato il mondo. Per loro è detto: *Tu li ventilerai, il vento li porterà via ed il turbine li disperderà* (*Is.* 41, 16), ma per Israele: *Tu gioirai del Signore, ti glorierai nel Santo d'Israele* (*Is.* 41, 16).

11. Sostituiscono la consonante א, *'alef*, alla consonante ע, *'ajin*, che probabilmente erano pronunciate con suoni abbastanza simili.

12. Commettevano adulterio con loro, finché il marito le scacciava.

13. Si tenta una spiegazione intendendo i nomi propri come comuni. Secondo un'altra versione, erano fabbricanti di reti, poveri pescatori.

14. Magdiel è il penultimo dei prìncipi di Edom. E come lui, anche Diocleziano dovrebbe essere il penultimo.

15. Essendo tali ammassi destinati al Re Messia.

16. Qui *bar*, il prodotto (o anche: il figlio). È una delle tante interpretazioni di questo versetto così tormentato.

LXXXIV.

Giacobbe si stabilì nella terra dove suo padre aveva soggiornato da forestiero, nella terra di Canaan.

Questa è la storia della discendenza di Giacobbe.

Giuseppe all'età di diciassette anni pascolava il piccolo bestiame con i suoi fratelli. Egli era un giovinetto, e si trovava con i figli di Bilha ed i figli di Zilpa, mogli di suo padre. Ora Giuseppe riferì al loro padre che la fama sul loro conto era cattiva. Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica dalle maniche lunghe. Ma i suoi fratelli videro che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, e presero ad odiarlo e non potevano parlargli amichevolmente. Ora Giuseppe fece un sogno e lo raccontò ai fratelli, che lo odiarono ancor di più. Disse dunque a loro: « Ascoltate questo sogno che ho fatto. Noi stavamo legando dei covoni in mezzo alla campagna, quand'ecco il mio covone si rizzò e poi restò diritto, ed ecco ancora che i vostri covoni vennero tutti attorno e si prostrarono davanti al mio covone ». Gli dissero i suoi fratelli: « Vorrai forse regnare su di noi o ci vorrai dominare? ». E continuarono ad odiarlo ancora di più a causa dei suoi sogni e delle sue parole.

Poi egli fece ancora un altro sogno e lo narrò a suo padre ed ai suoi fratelli, e disse: « Ho fatto ancora un sogno, sentite: il sole, la luna e undici stelle si prostravano davanti a me ». Lo narrò dunque a suo padre ed ai suoi fratelli, e suo padre lo rimproverò e gli disse: « Che sogno è questo che hai sognato! Dovremo forse venire io e tua madre ed i tuoi fratelli a prostrarci fino a terra davanti a te? ».

I suoi fratelli furono dunque invidiosi di lui, ma suo padre tenne in mente la cosa.

Una volta i suoi fratelli andarono a pascolare il piccolo bestiame del loro padre a Sichem. E Israele disse a Giuseppe: « Sai che i tuoi fratelli sono al pascolo a Sichem. Suvvia, ti voglio mandare da loro! ». Gli rispose: « Eccomi! ». Gli disse: « Va' a vedere come stanno i tuoi fratelli e come sta il bestiame, e poi torna a riferirmi la cosa ». Lo fece dunque partire dalla valle di Hebron, e quello arrivò a Sichem. Lo trovò un uomo mentr'egli andava errando per la campagna e quest'uomo gli domandò: « Che cosa cerchi? ». Rispose: « Cerco i miei fratelli. Indicami, per favore, dove si trovano a pascolare ». Quell'uomo disse: « Hanno tolto le tende di qui, perché li ho

sentiti dire: " Andiamo a Dotan! " ». Allora Giuseppe andò in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan. Essi lo videro da lontano, e, prima che fosse arrivato vicino a loro, concertarono di farlo morire. E dissero l'uno all'altro: « Ecco questo signore dei sogni che arriva! E adesso, sù, uccidiamolo e gettiamolo in qualche cisterna! Poi diremo: " Una bestia feroce l'ha divorato! " Così vedremo che cosa diventeranno i suoi sogni! ». Ma Ruben sentì e lo salvò dalle loro mani. Disse: « Non dobbiamo togliergli la vita! » Poi Ruben disse loro: « Non versate del sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo di vostra mano », allo scopo di salvarlo dalle loro mani, per ricondurlo a suo padre. Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi spogliarono Giuseppe della sua tunica, quella tunica dalle maniche lunghe ch'egli aveva indosso; poi lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua dentro. Poi si sedettero per prendere cibo. Quando ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti proveniente da Galaad, con i cammelli carichi di dragante, di balsamo e di laudano, che andavano a portare in Egitto. Allora Giuda disse ai suoi fratelli: « Che guadagno c'è ad uccidere il nostro fratello ed a nascondere il sangue? Su, vendiamolo agli Ismaeliti, e non sia la nostra mano a colpirlo, perché è nostro fratello e carne nostra ». Ed i suoi fratelli lo ascoltarono.

Or vennero a passare degli uomini Madianiti, dei mercanti. Allora essi tirarono su Giuseppe e lo estrassero dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. E così fecero pervenire Giuseppe in Egitto. Quando Ruben ritornò alla cisterna, ecco che non c'era più Giuseppe nella cisterna! Allora egli si stracciò le vesti, ritornò dai suoi fratelli e disse: « Il ragazzo non c'è più, ed io, dove andrò io? » Presero allora la tunica di Giuseppe, scannarono un capro ed intinsero la tunica nel sangue. Poi mandarono al loro padre la tunica dalle maniche lunghe e gliela fecero pervenire con queste parole: « L'abbiamo trovata; riscontra se è, o no la tunica di tuo figlio ». Egli la riconobbe e disse: « La tunica di mio figlio! Una bestia feroce l'ha divorato... Giuseppe è stato sbranato! » E Giacobbe si stracciò le vesti, si pose un cilicio attorno alle reni e fece lutto sul suo figliuolo per molti giorni. Allora tutti i suoi figli e le sue figlie vennero a consolarlo, ma egli ricusò di essere consolato e disse: « No, io voglio scendere in lutto dal figlio mio nello Sheol ». Ed il padre suo lo pianse. Intanto i Madianiti lo vendettero in Egitto a Potifar, eunuco del Faraone e comandante delle guardie (*Gen.* 37, 1-36).

1. *Giacobbe si stabilì nella terra delle peregrinazioni di suo padre, nella terra di Canaan* (*Gen.* 37, 1). Sta scritto: *Quando gride-*

rai, ti salveranno coloro che hai radunato (*Is.* 57, 13). È insegnato: La sua riunione [1] e la riunione dei suoi figli lo hanno salvato da Esaù. Ma: *Tutti quanti li porterà via il vento, un soffio li rapirà* (*Is.* 41, 16): si riferisce ad Esaù ed ai suoi prìncipi. *Ma chi spera in Me, erediterà la terra e possiederà il mio Monte Santo* (*Is.* 41, 16): si riferisce a Giacobbe.

2. *Fugge il malvagio, e nessuno lo insegue, ma il giusto come un leoncello vive sicuro* (*Prov.* 28, 1). Il malvagio fugge e non lo inseguono [2], come sta scritto: *E se ne andò in una terra lontano da Giacobbe suo fratello* (*Gen.* 36, 6) [3]. R. Eleazar dice: Per l'obbligo. R. Jehoshua b. Levi disse: Per la vergogna. *Ma il giusto come un leoncello vive sicuro; e Giacobbe si stabilì*, ecc.

3. *Se un flagello semina morte repentina, egli ride dello smarrimento degli innocenti* (*Job.* 9, 23). Antonino [4] chiese al nostro Maestro: Che significa: *Se un flagello semina morte repentina*, ecc.? Gli rispose: Ordina che uno riceva cento bastonate e gli si diano cento denari, i denari corrispondono alle frustate e quelle ai denari [5]. Colui che ha la frusta non dà nulla, e se ne ride del bastonato [6]: *Si ride dello smarrimento degli innocenti.* Disse R. Ahâ: Quando i giusti stanno tranquilli e cercano di stare tranquilli in questo mondo, l'avversario (Satana) viene ad accusarli, e dice: Non basta che sia pronta per loro nell'altro mondo la ricompensa, ma cercano di stare tranquilli anche in questo mondo. La prova è che Giacobbe nostro padre, perché desiderava stare tranquillo in questo mondo, fu attaccato dal Satana di Giuseppe [7]: *E Giacobbe si stabilì. Non ebbi tranquillità né quiete* (*Job.* 3, 26).

1. È incerto che significhi tale riunione. Secondo i commenti, riunione nella preghiera, quindi la preghiera di tutti insieme lo ha salvato da Esaù; altri pensano: la raccolta ordinata dei figli in schiera lo ha salvato (poco probabile).

2. Traduzione aramaica del testo ebraico.

3. Cfr. 82, 13.

4. Antonino Pio (?); è un imperatore romano di incerta identificazione, del quale si racconta che fosse in amicizia con R. Jehudah.

5. Perché un uomo non può sopportare 100 frustate, muore prima. Altri interpretano: 100 frustate le riceve, e mentre deve avere 100 denari, questi passano da un impiegato all'altro, e la persona che ne ha diritto non riceve nulla.

6. Va inteso *misat* nel senso di ricompensa, come in *Dt.* 15, 10.

7. La sua tranquillità fu scossa dal fatto di Giuseppe.

Non ebbi tranquillità: per Esaù; *né quiete*: per Labano. *Non ebbi riposo* (*Job.* 3, 26): per Dina: e sopraggiunge per me il dolore di Giuseppe.

4. Un'altra spiegazione di: *Giacobbe si stabilì nella terra delle peregrinazioni di suo padre.* Abramo fece proseliti, come sta scritto: *Prese Abramo Sara sua moglie*, ecc., *e le persone* (*anime*) *che avevano fatto* (*acquistato*) *in Canaan* (*Gen.* 12, 5) [8]. Disse R. Elazar, in nome di R. Josê b. Zimrah: Se si unissero tutti gli abitanti del mondo per creare anche una zanzara, non potrebbero farlo, e tu dici: *Le anime che avevano fatto in Canaan*? Questi sono i proseliti che convertì Abramo. E perché dice: *fecero*, e non dice: *convertirono*? Per insegnarti che colui che avvicina un pagano e lo converte, è come se lo avesse creato. Non è scritto qua: *che fece*, ma: *che fecero*. Disse R. Hunjah: Abramo convertiva gli uomini e Sara le donne. Giacobbe fece proseliti, come è detto: *Togliete di mezzo gli dèi stranieri che stanno fra voi* (*Gen.* 35, 2): *E diedero a Giacobbe tutti gli dèi che avevano* (*Gen.* 35, 4). Di Isacco non abbiamo sentito esplicitamente, ma dove lo deduciamo per Isacco? Insegna R. Oshajjah il Grande in nome di R. Jehudah b. Shimon: qui sta scritto: *Giacobbe si stabilì nella terra delle peregrinazioni di suo padre* (*mĕgûrê 'ābîhû*). Che significa *mĕgûrê 'ābîhû*? Dèi convertiti da suo padre [9].

5. E che sta scritto prima di ciò? *E questi sono i re che hanno regnato sulla terra di Edom* (*Gen.* 36, 31). E qui sta scritto: *Giacobbe si stabilì.* Disse R. Haninah: È simile ad uno, che camminando per la strada vide un gruppo di cani e ne temette, e si mise fra di loro [10]. Così Giacobbe, quando vide Esaù ed i suoi prìncipi, temette di loro e si mise fra loro. Disse R. Levi: È simile ad un fabbro che lavorava in mezzo alla via, mentre suo figlio orefice lavorava di fronte a lui. Vide grandi mucchi di rovi che entravano in città e disse: Dove vanno questi rovi? Stava là una persona intelligente, che gli disse: Di questi tu

8. Cfr. 39, 14.
9. Il verbo *gûr* significa peregrinare, abitare da straniero; ne deriva *gēr*, straniero, e quindi proselito (straniero convertito all'ebraismo), con piccola modificazione del termine *mĕgiûrê* in *mĕgûrê*.
10. Per nascondere la sua paura, e per mostrare loro che non ne aveva.

hai paura? Una scintilla da parte tua ed una da parte di tuo figlio, e voi li bruciate tutti. Come sta scritto: *La casa di Giacobbe sarà fuoco e la casa di Giuseppe sarà fiamma, e quella di Esaù paglia, e l'arderanno e la consumeranno e non rimarrà avanzo della casa di Esaù, perché il Signore ha parlato* (*Abd.* 1, 18). *E Giacobbe si stabilì.* Questa è la discendenza di Giacobbe: Giuseppe.

Questa è la discendenza di Giacobbe: Giuseppe (*Gen.* 37, 2). Così dissero i sapienti: *Questa è la discendenza di Giacobbe: Giuseppe.* Questa discendenza [11] non venne altro che per merito di Giuseppe e per causa sua. Giacobbe non andò da Labano se non per Rachele? Questa discendenza aspettò finché non nacque Giuseppe, come sta scritto: *E quando Rachele ebbe partorito Giuseppe* (*Gen.* 30, 25). Quando nacque l'avversario di quel malvagio, *Giacobbe disse a Labano: Congedami e tornerò al mio luogo e alla mia terra* (*Gen.* 30, 25). Chi li fece scendere in Egitto? Giuseppe. Chi li sostentò? Giuseppe. Il mare non si divise se non per il merito di Giuseppe, come è detto: *Le acque Ti videro, Dio, Ti videro le acque, tremarono anche gli abissi, anche gli abissi fremettero: liberasti col tuo braccio il tuo popolo, i figli di Giacobbe e di Giuseppe* (*Ps* 77, 16). Disse R. Judan: Anche il Giordano non si divise se non per merito di Giuseppe.

6. Disse R. Shemuel b. Nahman: *Questa è la discendenza di Giacobbe: Giuseppe.* La Scrittura non avrebbe dovuto dire così, ma: *Questa è la discendenza di Giacobbe: Ruben.* Che vuol dire con *Giuseppe*? Ciò che capitò a questo (Giacobbe), capitò a quello (Giuseppe): come questo nacque circonciso, anche quello nacque circonciso; come questo nacque da madre sterile, anche quello nacque da madre sterile; come la madre di questo ha generato due figli, anche la madre di quello ha generato due figli; come questo è primogenito, anche quello è primogenito; come la madre di questo si trovò in difficoltà nel parto, anche la madre di quello si trovò in difficoltà nel parto; come quello fu odiato dal fratello, anche quello fu odiato dai fratelli; come il fratello di questo cercò di ucciderlo, anche i fratelli di quello cercarono di

11. Il termine *tôlĕdôt*, di per sé « generazioni », indica discendenza, avvenimenti relativi alle discendenze, storia.

uccidere; come questo era pastore, anche quello era pastore; questo fu odiato, e quello fu odiato; questo fu derubato due volte, e quello fu derubato due volte [12]; questo fu benedetto con la ricchezza, e quello fu benedetto con la ricchezza [13]; questo uscì fuori della terra d'Israele, e quello uscì fuori della terra d'Israele; questo si sposò fuori della terra d'Israele, e quello si sposò fuori della terra d'Israele; questo generò figli fuori della terra d'Israele, e quello generò figli fuori della terra d'Israele; questo lo accompagnarono gli angeli [14], e quello lo accompagnarono gli angeli [15]; questo fu elevato in forza d'un sogno [16], e quello fu elevato in forza d'un sogno [17]; per questo fu benedetta la casa di suo suocero [18], e per quello fu benedetta la casa di suo suocero [19]; questo scese in Egitto, e quello scese in Egitto; per questo finì la carestia, e per quello finì la carestia [20]; questo fece giurare, e quello fece giurare [21]; questo diede ordine, e quello diede ordine; questo morì in Egitto e quello morì in Egitto; quello fu imbalsamato e questo fu imbalsamato; di questo fecero salire le ossa e di quello fecero salire le ossa [22].

7. *Giuseppe aveva diciassette anni*, ecc. (*Gen.* 37, 2). Ed egli era ancora giovanetto. Aveva diciassette anni, e tu lo chiami giovanetto? [23] Ma faceva cose da ragazzo, si toccava gli occhi, camminava sui talloni, si aggiustava i capelli. *E Giuseppe riferiva le loro cattive azioni*, ecc. Che diceva? R. Meir, R. Jehudah,

12. *Gen.* 31, 39: letteralmente sono stato derubato di giorno e di notte. Giuseppe dice, con una costruzione frequente (*Gen.* 40, 45): Derubare, sono stato derubato; cioè, l'infinito precede il verbo finito per rafforzarlo.

13. Altri dicono «con dieci», cioè la benedizione di Isacco per Giacobbe contiene 10 frasi (*Gen.* 37, 25), e quella di Mosè per la tribù di Giuseppe altrettante (*Dt.* 37, 13-17).

14. Cfr. 68, 12.

15. Cfr. *infra*, 84, 14.

16. Cfr. *Gen.* 31, 10.

17. I sogni del Faraone.

18. Cfr. *Gen.* 30, 27.

19. La casa di Putifar fu benedetta a causa di Giuseppe; Potifera, suocero di Giuseppe, era lo stesso che Putifar, secondo il *Midraš*.

20. Giuseppe con le sue disposizioni alleviò la carestia; Giacobbe per il solo fatto di scendere in Egitto la fece cessare. Cfr. 89, 9.

21. Per Giacobbe, cfr. *Gen.* 47, 29; per Giuseppe, *Gen.* 30, 25.

22. Perché fossero sepolte in terra d'Israele.

23. A 17 anni in Oriente i giovani sono considerati uomini fatti.

R. Shimon. R. Meir disse: I tuoi figli sono sospettati di mangiare parti di animali viventi [24]. R. Jehudah disse: Offendono i figli delle ancelle e li chiamano schiavi. R. Shimon dice: Guardano le ragazze del paese. R. Jehudah b. Shimon disse: Fu punito per tutti e tre. *La stadera e le bilance giuste appartengono al Signore* (*Prov.* 16, 11). Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Tu hai detto: I tuoi figli sono sospettati che mangiano parti di animali viventi. Per la tua vita, anche nell'ora della colpa non mangeranno carne di animali, se non dopo averli scannati: *E scannarono un capretto* (*Gen.* 37, 31) [25]. Tu hai detto: Offendono i figli delle ancelle e li chiamano schiavi: *E schiavo fu venduto Giuseppe* (*Ps* 105, 17). Tu hai detto: Guardano le ragazze del paese. Per la tua vita, io eccito contro di te l'orsa: *Ed alzò la moglie del suo padrone gli occhi verso Giuseppe e gli disse: Giaci con me* (*Gen.* 39, 7).

8. *Ed Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi fratelli, perché era il figlio della sua vecchiaia* (*Gen.* 37, 3-4). R. Jehudah disse [26]: Perché la sua faccia (di Giuseppe) si assomigliava a quella di Giacobbe. R. Nehemjah dice: Poiché tutte le *hălākôt* che Sem ed Eber avevano trasmesso a Giacobbe, questi gliele aveva trasmesse [27].

E gli aveva fatto una tunica variopinta (*passim: a strisce di vari colori*) (*Gen.* 37, 3). Resh Laqish in nome di R. Elazar b. Azarjah disse: Un uomo non deve distinguere un figlio dagli altri, perché per la tunica variopinta [28] che fece nostro padre Giacobbe a Giuseppe, lo odiarono e non potevano più parlargli in faccia. *Passim*: che arrivava fino alla mano; *passim*: che era sottile e leggera che si poteva nascondere in una mano. *Passim*: per questo tirarono a sorte [29], chi lo dovesse riportare al padre

24. Così facevano i pastori. Secondo la tradizione ebraica, la proibizione di mangiarne fu data a Noè, e fa parte dei comandamenti che tutti gli uomini sono obbligati ad osservare.

25. Il verbo *šāhat* indica la mattazione secondo le norme rituali ebraiche.

26. Cfr. 59, 8.

27. Cfr. 68, 5. Con *bĕn-zĕqûnîm*, figlio della vecchiaia, si può intendere uno che, avendo imparato la *Tôrāh* dagli anziani, è diventato allievo e quindi « figlio » dei vecchi. *Zāqēn*, anziano, significa infatti anche chi ha acquistato dottrina.

28. Adesso dà l'interpretazione del termine *passim*, che ha molti significati.

29. *Paias*, simile a *passim*.

e toccò a Giuda. *Passim*: per le disgrazie che lo colpirono [30]. פ, *pe*: Potifar. ס, *samek*: (*soḥerîm*) i mercanti e gli Ismaeliti. מ, *mem*: Madianiti. Un'altra spiegazione di *passim*: R. Shimon b. Laqish in nome di R. Elazar b. Azarjah: *Venite a vedere le imprese di Dio* (*Ps* 66, 5): *Trasformò il mare in asciutto* (*Ps* 66, 6). Perché l'odiarono? Perché dividerà il mare davanti a loro: leggi *pas jam* (mare in strisce) [31].

9. *E videro i fratelli che il loro padre l'amava più di tutti i fratelli, e l'odiarono e non poterono più guardarlo in pace* (*Gen.* 37, 4). Disse R. Ahabah b. Zeirah: Attraverso i difetti dei capostipiti della tribù tu conosci la loro lode; più avanti: *Abshalom non rivolse più la parola ad Amnon* (2 *Sam.* 13, 22), né in bene né in male; ciò che era nel cuore rimase nel cuore. Ma qui non gli poterono parlare di pace, ciò che era in cuore era in bocca [32].

10. *E sognò Giuseppe e disse loro: Ascoltate*, ecc. (*Gen.* 37, 5-6). Disse: Così vi ammoniranno i profeti: *Ascoltate ciò che il Signore dice* (*Mich.* 6, 1).

Ed ecco noi legavamo i covoni (*Gen.* 37, 7). Voi raccoglievate frutti, ed io raccoglievo frutti; i vostri marcivano, ed i miei si mantenevano sani; il mio covone si alzò, e stava in piedi. R. Levi e R. Ahâ. R. Levi: Voi in futuro fabbricherete dei muti [33]; prima che Geroboamo fabbrichi i suoi vitelli, direte: *Questo è il tuo Dio, o Israele* (*Ex.* 32, 4). Disse R. Ahâ: Voi in futuro nasconderete [34] i miei fatti a nostro padre e direte: *Lo ha divorato una bestia feroce* (*Gen.* 37, 37). E chi sta per me? [35] Il silenzio di mia madre [36]. Si alzi. *Ed ecco si alzò e stava in piedi*. Ed anche stava in piedi [37]. *Ed ecco si mettevano intorno e*

30. Ognuna delle lettere ricorda una delle disgrazie che lo colpirono.
31. La veste di Giuseppe fu la causa indiretta della discesa degli Ebrei in Egitto, e quindi della divisione del Mar Rosso. Il Signore infatti prepara gli avvenimenti da lontano.
32. Assalonne custodì nel cuore l'odio per Amnon; qui invece i capostipiti delle tribù erano sinceri, rendevano palese il loro cuore.
33. Si tratta del vitello d'oro: *illemîm*, muti, invece di *'allumîn*, covoni.
34. La radice *'ālam*, nascondere, è quasi omofona con quella che indica ammucchiare.
35. Gioco tra *qajim*, stare, e *qama*, stare in piedi.
36. Quando fu sostituita da Lea.
37. « Ed ecco » indica « così ».

s'inchinavano al mio. Questo è in relazione ai cinque inchini che essi gli faranno [38].

E gli dissero i fratelli: Regnerai sopra di noi? R. Levi e R. Shimon. Uno disse: Poiché gli risposero guardandolo male, perciò da lui discenderanno uomini malvagi. E l'altro disse: Poiché gli risposero con doppia espressione [39], *ne discenderanno re.*

11. *E sognò nuovamente,* ecc. *Ed ecco il sole,* ecc. (*Gen.* 37, 9). Mentre Giuseppe diceva: *Ecco il sole, la luna,* ecc. Giacobbe disse: Chi gli ha insegnato che il mio nome è Sole? [40] Disse R. Jishaq: Disse Giosuè al sole: Servo cattivo, non ti ha comperato il padre? [41] non ti ha visto il padre in sogno? *Ed ecco il sole, la luna,* ecc. *E tu, fermati* [42] davanti a me: *E si fermò il sole e la luna ristette* (*Jos.* 10, 13).

E lo raccontò a suo padre ed ai suoi fratelli, e suo padre lo sgridò (*Gen.* 37, 10). Disse il Santo, Egli sia benedetto: Così sarete sgridati dai vostri profeti, come è detto: *E tu, perché non hai rimproverato Geremia?* (*Jer.* 29, 27) E gli disse: *Che è questo sogno che tu hai fatto? Verremo io e tua madre,* ecc. R. Levi in nome di R. Hamah b. Haninah: Nostro padre Giacobbe pensava che la resurrezione dei morti avvenisse ai suoi giorni, perché è detto: *Verremo io, tua madre, i tuoi fratelli,* ecc. È naturale *verremo io ed i tuoi fratelli*; ma *io e tua madre*? Tua madre è già morta! Eppure disse: *Io, tua madre ed i tuoi fratelli!* E Giacobbe non sapeva che la cosa si riferiva a Bilhah, che l'aveva allevato come sua madre.

12. *I suoi fratelli s'ingelosirono di lui, ma suo padre conservò memoria del fatto* (*Gen.* 37, 11). Disse R. Levi: Prese una canna da scrittura [43] e scrisse in quale giorno, in quale ora ed in quale luogo. Disse R. Hijjah il Grande: Suo padre conservò me-

38. Intende 4 alzate, si rialzano con un inchino ed un altro, è detto esplicitamente in *Gen.* 42, 6; 43, 26 e 28; 44, 14; 50, 18.

39. Alla lettera: « Regnare, regnerai ». Secondo la sintassi ebraica, l'infinito rafforza il verbo finito. I re sono Geroboamo e Jehu.

40. Cfr. 68, 10.

41. Inchinandosi a Giuseppe, il sole e la luna accettavano di essere suoi servi; Giosuè, discendente di Giuseppe, si basa su questo fatto per ordinare al sole di fermarsi.

42. *Dom,* fermato, richiama *dāmîm,* denaro, quello con cui fu acquistato.

43. Si tratta di conservare memoria del fatto, una memoria tangibile.

moria del fatto, lo Spirito divino gli disse: Conserva memoria del fatto, perché la cosa si realizzerà. R. Levi in nome di R. Hamah b. Haninah disse: Poiché nostro padre Giacobbe vedeva che le disgrazie sopraggiungevano, disse: Se è stato esaminato il registro delle mie azioni, che ci posso fare? [44]

13. *I suoi fratelli andranno a pascolare il gregge di suo padre* (*Gen.* 37, 12). Nel testo è puntato al di sopra il termine *'et* [45] per indicare che non andarono a pascolare altro che se stessi [46]. — *Ed Israele disse a Giuseppe: I tuoi fratelli sono a pascolare a Sichem*, ecc., *ed egli rispose: Eccomi* (*Gen.* 37, 13). R. Tanhumah in nome di R. Berekjah: Gli dimostrò il rispetto, in conformità alla venerazione che il figlio deve al padre. *Ed egli rispose: Eccomi.* Disse R. Hamah b. Haninah: Quando Giacobbe nostro padre si ricordava di queste parole, era consumato dal rimorso [47]: Tu sai che i tuoi fratelli ti odiano e tu rispondi: Eccomi!

E gli disse: Va' a vedere come stanno i tuoi fratelli e come sta il gregge (*Gen.* 37, 14). È naturale *come stanno i tuoi fratelli*; ma che cosa ci viene a dire: *Come sta il gregge*? Ci dimostra che l'uomo deve interessarsi delle cose da cui trae profitto.

E lo mandò dalla valle di Hebron. Ma Hebron non sta in montagna? E sta scritto: *E lo mandò dalla Valle di Hebron.* Disse R. Ahâ: Andò ad iniziare la realizzazione di quel disegno profondo [48] che aveva stabilito il Santo, Egli sia benedetto, fra lui ed il suo degno compagno [49] che sta sepolto in Hebron: *E li asserviranno e li opprimeranno* (*Gen.* 15, 13).

14. *E lo trovò un uomo mentre si aggirava per la campagna* (*Gen.* 37, 15-17). Disse R. Jannaj: Tre angeli si unirono a lui [50]:

44. Altra spiegazione. Pensava che il fatto dovesse realizzarsi, ma vedendo la tunica insanguinata pensò che le azioni di Giuseppe non meritassero l'avverarsi del sogno, e quindi che il sogno fosse annullato; di qui le parole: Che ci posso fare?

45. È il segno dell'accusativo, ed anche il complemento di compagnia.

46. Col gregge del padre, e andavano però anche a badare ai propri interessi.

47. Alla lettera: le sue viscere si facevano a pezzi.

48. Profondo è *'amûqāh*, della stessa radice di *'emeq*, valle.

49. Scomponendo così la parola *ḥebron*: *ḥāber*, compagno, *ha-naeh*, degno.

50. Cfr. 75, 4.

E lo trovò un uomo; gli chiese l'uomo; e gli disse l'uomo: Partirono di qua (*zeh*) e si allontanarono dalle virtù di Dio [51].

Lo videro da lontano e prima che si avvicinasse a loro pensarono di ucciderlo (*Gen.* 37, 18). Dissero: Venite e gli aizzeremo contro i cani. *E disse l'un l'altro* (*ciascuno al proprio fratello*): *Ecco viene il sognatore* (*Gen.* 37, 19). I nostri Maestri dissero: Ecco viene ed è a carico dei suoi sogni. Disse R. Levi: Questo ci porterà ad adorare i *Bĕʿālîm* [52].

Ed ora venite ed uccidiamolo, ecc., *e vedremo che saranno i suoi sogni* (*Gen.* 37, 20). Disse il Santo, Egli sia benedetto: Voi dite: Vedremo. Ed io dico: Vedremo *la parola di chi ha effetto, la mia o la vostra* (*Jer.* 44, 28).

15. *Ruben ascoltò ciò e voleva salvarlo dalle loro mani* (*Gen.* 37, 21). E dov'era? [53] R. Jehudah, R. Nehemjah ed i nostri Maestri. R. Jehudah disse: Ognuno di loro serviva suo padre per un giorno e quel giorno era il giorno di Ruben. R. Nehemjah disse: Ruben disse: Io sono il primogenito, e la colpa non è attribuita che a me. I nostri Maestri hanno detto: Ruben disse: Egli m'include coi miei fratelli, ed io non lo devo salvare? Io pensavo che ne fossi stato escluso per via di quel fatto [54], ed egli mi considera coi miei fratelli, come è detto: *Ed undici stelle s'inchinavano a me* (*Gen.* 37, 9), ed io non lo salverò? Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Tu ti sei occupato per primo di salvare le vite umane. Per la tua vita, le città di rifugio [55] non saranno stabilite per primo se non nel tuo territorio, come sta scritto: *E Beser nella pianura dei Rubeniti*, ecc. (*Deut.* 4, 43).

16. *Quando arrivò Giuseppe presso i fratelli, questi spogliarono Giuseppe della sua tunica*, ecc. (*Gen.* 37, 23). R. Elazar disse: Era venuto da loro allegramente [56].

51. Il Signore è chiamato anche *Zeh*, questo, perché è detto in *Ex.* 15, 2: « Questo è il mio Dio ».

52. L'insegnamento è basato sul fatto che Giuseppe è chiamato *Baʿal-ḥalomôt*, padrone dei sogni. *Bĕʿālîm*, gli dèi pagani (plurale di *Bāʿāl*) allude a Geroboamo e Ahab, re d'Israele del nord, discendenti di Giuseppe. Altra versione: ci porterà a servire dei padroni.

53. Quindi quando complottavano non stava coi fratelli, lo apprese dopo.

54. *Gen.* 35, 22.

55. Per l'omicida involontario.

56. Questo per spiegare perché indossava l'abito buono.

E spogliarono Giuseppe (*Gen.* 37, 2): si riferisce al mantello. *La sua tunica*: alla camicia. La tunica di vari colori: alla tunica che indossava, che stava su di lui.

E lo presero (*Gen.* 37, 24). Sta scritto: *Lo prese*[57]. Chi lo prese? Simeone. E in che occasione gli fu reso? *E prese fra loro Simeone* (*Gen.* 42, 24). *E lo gettarono in un pozzo, il pozzo era vuoto e non vi era acqua.* Non vi era acqua, ma vi erano serpenti e scorpioni. Vi erano due pozzi, uno pieno di pietre, e l'altro di serpenti e scorpioni. Disse R. Ahâ: Il pozzo era vuoto; si era vuotato il pozzo di Giacobbe[58], non vi era acqua, non vi erano parole di *Tôrāh*, che è stata paragonata all'acqua; come dice il versetto: *O voi tutti assetati, venite all'acqua* (*Is.* 55, 1). E sta scritto: *Se si trova che un uomo abbia rapito una persona fra i fratelli* (*Deut.* 24, 7), e voi vendete vostro fratello!

17. *Poi si sedettero a mangiare*, ecc. (*Gen.* 37, 25). Disse R. Ahabah b. Zeirah: La colpa dei capostipiti delle tribù ricordata per sempre, è una speranza per il mondo. *E si sedettero a mangiare*: (Giuseppe) alimenterà tutto il mondo[59].

Ed alzarono i loro occhi, ed ecco una carovana di Ismaeliti veniva dal Gilead, ed i loro cammelli erano carichi di droghe, balsamo e mirra, ecc. (*Gen.* 37, 25). Disse R. Abbâ b. Kahanâ: Non è uso degli Ismaeliti di portare solo pelli e catrame?[60] Ma guarda che cosa ha destinato il Santo, Egli sia benedetto, a quel giusto in quell'ora! Sacchi pieni di aromi, perché l'aria ne fosse impregnata, per neutralizzare l'odore dei nomadi. *Giuda disse ai suoi fratelli: Che guadagno*, ecc. (*Gen.* 37, 26). Disse R. Jehudah b. Ilaj: La scrittura loda Giuda, tre volte Giuda parla davanti ai suoi fratelli[61], i quali l'hanno fatto re su di loro: *Giuda disse ai suoi fratelli* (*Gen.* 44, 14); *E venne*

57. Il verbo ebraico è וַיִּקָּחֻהוּ, *va-jiqqaḥuhû*, nel testo biblico. Nel *Midraš* sta scritto in modo difettivo, quindi si può leggere, astraendo dalle vocali: וַיִּקָּחֵו, *va-jiqqaḥēû*, e lo prese.

58. Il pozzo di Giacobbe, cioè i suoi figli, si era svuotato delle acque, cioè della *Tôrāh*.

59. Per colpa dei suoi fratelli Giuseppe andò in Egitto e fu destinato a salvare il mondo dalla fame.

60. *Itran* significa più propriamente una resina per l'illuminazione, al posto dell'olio; in un secondo tempo significò anche catrame.

61. Per i suoi fratelli.

Giuda ed i suoi fratelli (*Gen.* 44, 14); *E si avvicinò a lui Giuda* (*Gen.* 44, 18).

Venite, disse, vendiamolo agli Ismaeliti (*Gen.* 37, 27). Seguiamo le consuetudini del mondo, Canaan che peccò non fu maledetto e condannato ad essere schiavo? [62] Anche questo: *Venite e vendiamolo*, ed i suoi fratelli gli dettero retta.

18. *Passarono dei mercanti Madianiti* (*Gen.* 37, 28). Cessarono qui i contrasti fra i fratelli [63]. R. Jehoshua b. Baitos, in nome di R. Jehudah b. Shimon: Sta scritto: *Perché, Signore, ci fai sviare dai tuoi sentieri? Allontani il nostro cuore dal tuo timore* (*Is.* 63, 17): quando desideri, ispiri nel loro cuore l'amore; ma quando desideri, ispiri nel loro cuore l'odio.

E vendettero Giuseppe per venti pezzi d'argento. Disse il Santo, Egli sia benedetto: Voi vendete il figlio di Rachele per venti pezzi d'argento, denari che sono cinque *selaim* [64]; perciò ciascuno di voi dovrà dare per il riscatto di suo figlio cinque *selaim* [65] calcolato in moneta di Tiro [66]. Disse R. Jehudah b. Shimon: Disse il Santo, Egli sia benedetto, ai capostipiti delle tribù: Voi avete venduto il figlio di Rachele per venti pezzi d'argento, perciò a ciascuno di voi spetta un *beqa*, come sta scritto: *Un beqa a testa* (*Ex.* 38, 26), cioè mezzo siclo [67].

19. *Ruben tornò al pozzo* (*Gen.* 37, 29). Dove era stato? R. Eliezer e R. Jehoshua. R. Eliezer dice: Era occupato nel suo sacco e nel suo digiuno [68], ma quando si voltò (fu libero), andò a vedere quel pozzo, come sta scritto: *Ruben tornò al pozzo.* Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Nessun uomo ha peccato davanti a Me ed ha fatto penitenza, e tu hai iniziato per primo a far penitenza. Per la tua vita, un tuo discendente sarà il primo

62. Come Canaan fu punito perché riferì ai fratelli fatti sconvenienti del padre Noè, così anche Giuseppe sia punito nel medesimo modo.
63. Invece di *Midjānîm*, Madianiti, legge *ha-dĕjānîm*, contese.
64. Nel periodo talmudico un *sela* equivale a 4 sicli.
65. Per il riscatto dei primogeniti, cfr. *Num.* 18, 17.
66. La moneta tiria, di Tiro, era un valore stabile, sulla base del quale fissavano il valore delle altre monete.
67. Jehudah b. Shimon al contrario intende *sela* come equivalente di siclo. Quindi avrebbe ricevuto 20 pezzi d'argento.
68. Il sacco è una veste penitenziale; Ruben faceva digiuno per espiare le sue colpe.

ad esortare alla penitenza. E quale è? Osea [69], perché è detto: *Torna, Israele, al Signore Dio tuo* (*Os.* 14, 2).

Presero la tunica di Giuseppe, scannarono un capretto ed intrinsero la tunica del suo sangue (*Gen.* 37, 31). Perché un capretto? Perché il suo sangue assomiglia a quello dell'uomo.

E mandarono la tunica di vari colori, ecc. *Conosci se è la tunica di tuo figlio?* ecc. (*Gen.* 37, 32). Disse R. Johanan: Disse il Santo, Egli sia benedetto, a Giuda: Tu hai detto: *Conosci,* ecc. Per la tua vita, Tamar ti dirà: *Conosci?* (*Gen.* 38, 25).

E riconoscendola disse: È la tunica di mio figlio, lo ha divorato una bestia feroce (*Gen.* 37, 33). Disse R. Hunah: Ebbe un barlume di ispirazione divina, disse: L'ha divorato una bestia feroce, la moglie di Putifar.

20. *E lacerò Giacobbe i suoi vestiti* (*Gen.* 37, 34). R. Pinehas in nome di R. Oshajjah disse: I capostipiti delle tribù causarono al loro padre la lacerazione dei vestiti [70]; e dove fu reso loro? In Egitto. Come è detto: *E lacerarono le loro vesti* (*Gen.* 44, 13). Giuseppe causò ai capostipiti delle tribù la lacerazione dei vestiti, venne un suo discendente e gli fu reso, come è detto: *Giosuè si lacerò le vesti* (*Jos.* 7, 6). Beniamino causò ai capostipiti delle tribù la lacerazione delle vesti [71]. E quando gli fu reso? A Susa, come è detto: *E Mardocheo* [72] *lacerò le sue vesti* (*Est.* 4, 1). Manasse causò ai capostipiti delle tribù la lacerazione delle vesti [73], perciò fu lacerata (divisa) la sua possessione metà al di là del Giordano e metà in terra di Canaan.

Si cinse i fianchi di sacco. Disse R. Ajbû: Poiché nostro padre Giacobbe si cinse di sacco, questo non si staccò più da lui né dai suoi figli né dai suoi discendenti fino alla fine delle generazioni [74], ma non l'usarono altro che i grandi personaggi: Ahab: *Indossò un sacco sulla sua nuda carne* (1 *Reg.* 21, 27); Joram: *Il popolo vide il sacco che portava sulla sua carne* (2 *Reg.* 6, 30);

69. Ritenuto discendente di Ruben. Cfr. 82, 11.
70. È una manifestazione di lutto.
71. Quando trovarono la coppa di Giuseppe nel suo sacco.
72. Discendente di Beniamino.
73. Secondo il *Midraš*, Manasse mise la coppa di Giuseppe nel sacco di Beniamino.
74. Ancora al tempo in cui fu composto questo *Midraš*, si usava il sacco come manifestazione di lutto.

Mardocheo: *E si vestì di sacco* (*Est.* 4, 1). *Pianse suo figlio per molti giorni* (*Gen.* 37, 24). Ventidue anni[75].

21. *Tutti i suoi figli e tutte le sue figlie*, ecc. (*Gen.* 37, 25). R. Jehudah disse: I capostipiti delle tribù sposarono le loro sorelle[76]. R. Nehemjah disse: Erano Cananee. Ma quante figlie aveva? Una sola, e magari l'avesse sepolta! Ma un uomo non si trattiene da chiamare figlio suo genero, e figlia sua nuora.

Ma egli non voleva essere consolato (*Gen.* 37, 35). Una matrona chiese a R. Josê: Sta scritto: *Giuda ebbe la preminenza sui suoi fratelli* (2 *Chr.* 5, 2), e sta scritto: *E si consolò Giuda*[77], e questo, che era padre di tutti, non voleva essere consolato? Le rispose: Ci si consola per il morto, ma non ci si consola per il vivo[78].

E lo pianse suo padre[79]: si riferisce ad Isacco. R. Levi e R. Shimon. R. Levi disse: Vicino a lui piangeva, ma quando non era in sua presenza andava a lavarsi e si ungeva [80], mangiava e beveva. E perché non glielo rivelò? Disse: Il Santo, Egli sia benedetto, non glielo ha rivelato ed io glielo rivelerò? R. Shimon disse: Si fa lutto insieme a tutti coloro per i quali si deve fare lutto [81].

22. *Ed i Madianiti lo vendettero*, ecc. (*Gen.* 37, 36). Quanti contratti di vendita sono stati scritti per lui? R. Judan disse: Quattro. I fratelli agli Ismaeliti; questi ai mercanti; i mercanti ai Madianiti [82]; e questi lo vendettero agli Egiziani. R. Hunah disse: Cinque: I Madianiti lo vendettero all'erario egiziano, venne Putifar e lo comprò dall'erario egiziano.

75. Giuseppe aveva 17 anni quando fu venduto; 30 quando si presentò al Faraone; 7 anni si ebbe abbondanza; i fratelli scesero in Egitto quando si stava al 2° anno di carestia: per tutti questi 22 anni Giacobbe pianse il figlio creduto morto.

76. Che erano le loro gemelle. Cfr. 82, 8.

77. Si consolò della morte della moglie, mostrandosi realmente degno della preminenza, perché è proibito piangere i morti più del necessario.

78. Ci si dà pace per colui della cui morte si è sicuri, ma non di chi potrebbe essere ancora in vita.

79. Qui « suo padre » sembrerebbe una parola superflua, quindi si riferisce al padre di Giacobbe, Isacco.

80. Azioni proibite alle persone in lutto.

81. Secondo il *Talmûd*, associarsi ad un parente in lutto è considerato atto di rispetto; fatto andato in disuso.

82. Qui sta scritto *Mĕdānîm* in modo difettivo per *Midjānîm*: per il *Midraš* si tratta di due popoli diversi. I Madianiti sarebbero i mercanti.

LXXXV.

Avvenne in quel tempo che Giuda si separò dai suoi fratelli e si stabilì presso un uomo di Adullam, di nome Hira. Qui Giuda vide la figlia di un uomo Cananeo, il quale si chiamava Shua, la prese in moglie e si unì a lei. Ed essa concepì e partorì un figlio e lo chiamò con il nome di Er. Poi concepì ancora e partorì un figlio e lo chiamò con il nome di Onan. Ancora un'altra volta partorì un figlio e lo chiamò con il nome di Shela. Or essa si trovava in Kezib, quando lo partorì.

Giuda prese una moglie per il suo primogenito Er, la quale si chiamava Tamar. Ma Er, il primogenito di Giuda, si rese spiacevole a Iahvé e Iahvé lo fece morire. Allora Giuda disse ad Onan: « Accostati alla moglie di tuo fratello, compi verso di lei il dovere di cognato e fa sussistere così una posterità per tuo fratello ». Ma Onan sapeva che la prole non sarebbe stata computata come sua, e ogni volta che si univa alla moglie di suo fratello, disperdeva per terra, per non dare una posterità a suo fratello. E quello ch'egli faceva dispiaceva a Iahvé, che fece morire anche lui. Allora Giuda disse alla sua nuora Tamar: « Ritorna a casa da tuo padre in stato di vedovanza, fin quando il mio figlio Shela sarà cresciuto ». Perché pensava: « Che non muoia anche questo come i suoi fratelli! » Così Tamar se ne andò e ritornò a casa di suo padre.

Passarono molti giorni, e morì la figlia di Shua, la moglie di Giuda. Quando Giuda ebbe finito il lutto, salì a Timna da quelli che tosavano il suo piccolo bestiame e con lui vi era Hira, il suo amico di Adullam. Ora fu portata a Tamar questa notizia: « Ecco che il tuo suocero sale a Timna per la tosatura del suo piccolo bestiame ». Allora Tamar si tolse i suoi abiti vedovili, si coprì con il velo e se lo avvolse intorno, poi si pose seduta all'ingresso di Enaim, che è sulla strada verso Timna. Aveva visto infatti che Shela era ormai cresciuto ma che lei non gli era stata data in moglie. Giuda la vide e la credette una meretrice, perché essa si era coperto il viso. Egli si diresse su quella strada verso di lei e disse: « Lascia che io mi accosti a te! » Non sapeva infatti che quella fosse la sua nuora. Essa disse: « Che cosa mi darai per accostarti a me? » Rispose: « Io ti manderò un capretto del gregge ». Essa riprese: « Mi dài un pegno fin quando me lo avrai mandato? » Egli disse: « Qual è il pegno che ti devo dare? » Rispose: « Il tuo sigillo, il tuo cordone e il bastone che hai in mano ». Allora glieli diede e gli si accostò.

Essa concepì da lui. Poi si levò e se ne andò; si tolse di dosso il velo e si rivestì dei suoi abiti vedovili. Giuda mandò il capretto per mezzo del suo amico di Adullam, per riprendere il pegno dalle mani di quella donna, ma quello non la trovò. Domandò agli uomini di quel luogo: « Dov'è quella prostituta che stava in Enaim sulla strada? ». Ma risposero: « Non c'è stata qui nessuna prostituta ». Così tornò da Giuda e disse: « Non l'ho trovata, ed anche gli uomini di quel luogo dicevano: " Non c'è stata qui nessuna prostituta " ». Allora Giuda disse: « Se li tenga! Altrimenti ci esponiamo agli scherni. Vedi che le ho mandato questo capretto, ma tu non l'hai trovata ».

Ora avvenne, circa tre mesi dopo, che fu portata a Giuda questa notizia: « Tamar, la tua nuora, si è prostituita, ed anzi è incinta in conseguenza della prostituzione ». E Giuda disse: « Conducetela fuori e sia bruciata! » Essa veniva già condotta fuori, quando mandò a dire al suo suocero: « È dall'uomo cui appartengono questi oggetti, che io sono incinta ». Ed aggiunse: « Riscontra dunque, di chi siano questo sigillo, questi cordoni e questo bastone ». Allora Giuda li riconobbe e disse: « Essa è più giusta di me, perché io non l'ho data al mio figlio Shela ». E non ebbe più rapporti con lei.

Quando essa fu giunta al momento di partorire, ecco che aveva nel ventre due gemelli. Ed avvenne durante il parto che uno di loro mise fuori una mano, e la levatrice prese un filo scarlatto e lo legò attorno a quella mano, dicendo: « È questo che è uscito per primo ». Ma quando questo ritirò la sua mano, ecco che uscì suo fratello. Allora essa disse: « Come ti sei aperta una breccia? », e lo si chiamò con il nome di Peres. Poi uscì suo fratello, che aveva il filo scarlatto attorno alla mano, e lo si chiamò con il nome di Zerah (*Gen.* 38, 1-30).

1. *In quel tempo Giuda si separò dai fratelli,* ecc. (*Gen.* 38, 1-2). *Giuda è stato infedele* (*Mal.* 2, 11). Gli disse (Dio): Giuda, hai negato, hai mentito, *Un'abominazione è stata commessa in Israele* (*Mal.* 2, 11), perché Giuda ha profanato, *perché ha profanato il Santuario del Signore ed ha sposato la figlia di un dio straniero* (*Mal.* 2, 11), *ed in quel tempo Giuda si separò dai fratelli* (*Gen.* 38, 1). *Ancora contro di te scatenerò il distruttore, o Mareshah, fino ad Adullam* [1] *fuggirà la gloria di Israele* (*Mich.* 1, 15), fino ad Adullam fuggirà il Re ed il Santo d'Israele, fino ad Adullam fuggirà la gloria d'Israele, come sta scritto: *Ed andò ad abitare presso un uomo di Adullam.*

1. Adullam è una città del territorio di Giuda.

2. *E fu in quel tempo*. R. Shemuel b. Nahman esordì: *Io conosco bene i progetti che ho fatto per voi*, ecc., *per darvi avvenire e speranza* (*Jer.* 29, 11). I capostipiti delle tribù erano occupati per la vendita di Giuseppe, Giacobbe stava vestito di sacco ed in digiuno [2], Giuda si occupava di prendere moglie [3], ed il Santo, Egli sia benedetto, si occupava di creare la luce del Messia: *E fu in quel tempo*, ecc. *Prima di sentire le doglie, ella partorisce* (*Is.* 66, 7). Prima che nasca colui che per primo ridurrà gli Ebrei in schiavitù [4], nacque il primo Redentore: *E fu in quel tempo*. E che sta scritto prima? *I Madianiti lo vendettero agli Egiziani*. La Scrittura non avrebbe avuto bisogno di dire altro che *Giuseppe fu fatto scendere in Egitto* (*Gen.* 39, 1). E perché hanno messo questo brano vicino all'altro? R. Elazar e R. Johanan. R. Elazar disse: Per mettere una discesa vicino ad un'altra discesa. R. Johanan disse: Per mettere un ' conosci ' vicino ad un altro ' conosci ' (*Gen.* 38, 2). R. Shemuel b. Nahman disse: Per mettere il fatto di Tamar vicino a quello della moglie di Putifar. Come quello è avvenuto per uno scopo voluto da Dio, anche questo è avvenuto per uno scopo voluto da Dio. Disse R. Jehoshua b. Levi: La moglie di Putifar vedeva con la sua astrologia che in futuro avrebbe dovuto avere da lui un discendente (un figlio) [5], ma non sapeva se da lei o da sua figlia, come sta scritto: *Che fa annunciare ogni mese dei fatti che dovranno sopraggiungere* (*Is.* 47, 13). Disse R. Abin: Dei fatti, non tutti i fatti come questo: *E non si vergognavano* (*Gen.* 2, 25) [6]. *Ed il serpente era il più astuto* (*Gen.* 3, 1). Non aveva bisogno la Scrittura di dire altro che: *Il Signore Dio fece ad Adamo ed a sua moglie delle tuniche di pelle e li rivestì* (*Gen.* 3, 21). Disse R. Jehoshua b. Qorhah: Per farti conoscere per quale colpa sorse contro di loro quel malvagio: perché vide che si accoppiavano, gli venne desiderio di loro. Disse R. Jaaqob di Kfar-Hanin: Per

2. Portava il lutto per Giuseppe.

3. Tutti questi avvenimenti si andavano svolgendo secondo una Volontà superiore, che andava preparando da lontano, attraverso il matrimonio di Giuda, la luce del Messia.

4. Il Faraone.

5. « Figlio » inteso nel senso generico di discendente. Il *Midraš* identifica Putifar, padrone di Giuseppe schiavo, con Potifera, suocero di Giuseppe quando poi sarà liberato.

6. Cfr. 18, 6.

non interrompere il racconto del serpente; come questo: *Ed umiliare quelli che camminano superbamente* (*Dan.* 4, 34), *Il re Baldassarre,* ecc. (*Dan.* 5, 1), *Dario il Medo,* ecc. (*Dan.* 6, 1). E dove sta Evil-Merodak?[7] R. Elazar disse: Per metter un malvagio vicino ad un altro malvagio, spina a spina, superbo a superbo. R. Shemuel b. Nahman disse: Per mettere vicino un'interruzione di regno ad un'altra interruzione di regno[8]: *In quella notte fu ucciso Baldassarre re dei Caldei* (*Dan.* 5, 30); *E Dario il Medo,* ecc. (*Dan.* 6, 1). E dove si trova? *Il terzo anno del re Baldassarre* (*Dan.* 8, 1)[9]. R. Hunah disse: Perché non dicano: Sono poesie[10], ma affinché tutti sappiano che sono dette (scritte) per ispirazione divina[11].

In quel tempo Giuda si separò dai fratelli (*Gen.* 38, 1). Disse: Disperdiamoci, perché fino a che stiamo insieme la cambiale[12] è esigibile. Disse a loro il Santo, Egli sia benedetto: Se presso dieci uomini si trova una refurtiva, uno non può essere preso per tutti. E quando si trovò la coppa, dissero: *Dio ha trovato l'iniquità dei tuoi servi!* (*Gen.* 44, 16). Disse R. Jishaq: Il creditore ha trovato la possibilità di riscuotere il suo credito. Disse R. Levi: Come uno che aspira la botte del vino, e lascia solo la feccia[13]. I nostri Maestri hanno detto: (I figli di Giacobbe dicono:) Venite occupiamoci dei fatti nostri; prima nostro padre si occupava di dare moglie a noi; ora egli è vestito di sacco ed è digiuno, non è logico che egli si occupi di darci moglie. Dissero a Giuda: Tu non sei il capo di tutti noi? Provvedi a te stesso subito: *In quel tempo Giuda si separò* (*e discese*) *dai fratelli,* ecc. È stato un abbassamento (discesa) per lui, che sposò una non Ebrea, un abbassamento perché seppellì sua moglie ed i suoi figli.

7. Il successore di Nabucodonosor. Il testo non segue una successione cronologica.

8. Due interruzioni anzitempo. Nabucodonosor fu interdetto per 7 anni a causa della sua pazzia (*Dan.* 4, 30). Il regno di Baldassarre finì tragicamente con la sua uccisione (*Dan.* 5, 30).

9. Il testo non segue una successione cronologica.

10. Creazioni fantastiche, per nulla reali.

11. In *Dan.* 8 si riferisce ad una visione apparsa nel terzo regno di Baldassarre. Non mantenendo l'ordine cronologico si dimostra che anche i capitoli precedenti riferiscono una visione.

12. Il debito (la colpa) della vendita di Giuseppe.

13. Legge qui מָצָה, *māṣāh,* succhiare, invece di מָצָא, *māṣā',* trovare, voci del resto omofone. Il Signore fa pagare la loro colpa fino in fondo.

3. R. Jehudah b. Shimon e R. Hanin in nome di R. Johanan: Colui che inizia un'opera buona e non la termina, seppellisce sua moglie ed i suoi figli. Da chi lo impari? Da Giuda: *Giuda disse ai suoi fratelli: Che guadagno ne ricaviamo se uccidiamo nostro fratello?* (*Gen.* 37, 26) Avrebbe dovuto riportarlo sulle sue spalle a suo padre. Che gli ha causato ciò? Che ha seppellito sua moglie ed i suoi figli. R. Hunah in nome di R. Eliezer figlio di R. Josê il Galileo: Se uno inizia un'opera buona e non la termina, ed un altro viene a terminarla, questa viene attribuita al secondo, come sta scritto: *E le ossa di Giuseppe, che i figli di Israele avevano portato*, ecc. (*Jos.* 24, 32). Non le aveva portate Mosè? Perché è detto: *Prese Mosè le ossa di Giuseppe con lui* (*Ex.* 13, 19). Ma siccome era stato decretato che Mosè non entrasse nel paese, a quelli che si sono occupati del fatto, a loro è attribuito. A che cosa è simile questo? A dei ladri che sono entrati in una cantina di vino; ne presero un vaso e ne bevettero; li vide il padrone della cantina e disse loro: Spero che vi sia piaciuto; avete bevuto il vino, rimettete il vaso al suo posto [14]. Così disse il Santo, Egli sia benedetto, ai capostipiti delle tribù: Voi avete venduto Giuseppe, riportate le sue ossa al loro posto. Un'altra spiegazione: Giuseppe disse loro: Riportatemi là dove sono stato rubato. E così fecero i figli d'Israele, come è detto: *E le ossa di Giuseppe, che avevano riportato i figli d'Israele dall'Egitto, seppellirono in Sichem* (*Jos.* 24, 32).

4. *Ed andò a stare presso un uomo di Adullam, il cui nome era Hirah* (*Gen.* 38, 1). I nostri Maestri dicono: Hirah è lo stesso di Hiram, che viveva al tempo di David, come è detto: *Hiram fu sempre amico di David* (1 *Reg.* 5, 15); era abituato quest'uomo ad essere amico di questa tribù. R. Jehudah b. Shimon disse: Era un altro Hiram. Secondo l'opinione dei nostri Maestri, Hiram visse circa millecento anni, secondo l'opinione di R. Jehudah visse circa cinquecento anni [15].

14. Vuole spiegare perché le ossa di Giuseppe furono sepolte in terra d'Israele.
15. Secondo l'opinione dei nostri Maestri, Hiram visse fin dopo la distruzione del primo Tempio, perché Ezechiele profetizza contro di lui nel cap. 28. Secondo R. Jehudah, invece, Hiram amico di David è diverso da quello della *Genesi*, e visse fin dopo la distruzione del primo Tempio (a. 586 a. C.).

E vide là Giuda la figlia di un Cananeo, di nome Shua (*Gen.* 38, 2). Figlia di un commerciante [16], un nobile del luogo [17].

E concepì e partorì un figlio e chiamò il suo nome Er (*Gen.* 38, 3). Perché sarebbe stato levato (*huar*) dal mondo.

E concepì di nuovo e partorì un figlio e chiamò il suo nome Onan (*Gen.* 38, 4). Causò lutto a se stesso [18].

E ne partorì un terzo cui pose nome Shelah... Era in Kezib (*Gen.* 38, 5). Kezib [19] cessò di essere un nome di luogo.

Er, il primogenito di Giuda, era malvagio agli occhi del Signore, che lo fece morire (*Gen.* 38, 7). Perché arava nei campi e versava nell'immondizia [20].

5. *E disse Giuda ad Onan: Va' dalla moglie di tuo fratello, compi il tuo dovere di cognato* (*Gen.* 38, 8). Giuda per primo cominciò a praticare il matrimonio per levirato. È insegnato [21]: Ogni cosa che era permessa e successivamente è stata proibita e poi torna ad essere permessa, non torna ad essere permessa nel modo originario ma in un altro modo [22]. La cognata, che era permessa ed è ora diventata proibita, tornata ad essere permessa, può essere permessa nelle condizioni precedenti? Dice il versetto: *Suo cognato vada da lei* (*Deut.* 25, 5): è un dovere religioso. R. Josê b. Halaftah sposò la moglie di suo fratello ed usò di lei solo cinque volte, ed attraverso un lenzuolo [23], e piantò cinque piante in Israele. E chi sono stati? R. Ishmael b. R. Josê; R. Eleazar b. R. Josê; R. Menahem b. R. Josê; R. Halaftah b. R. Josê; R. Addimos b. R. Josê, che aveva occhi simili a quelli di sua madre [24].

16. Cananeo significa anche commerciante. Cfr. *Is.* 23, 8.
17. Interpreta *Shua* come nome comune: « nobile ».
18. È etimologia popolare: *'onî* significa dolore, miseria.
19. Qui si interpreta *Kezib*, luogo chiamato così perché la donna cessò di avere figli: cessare è *kezib*.
20. Espressione eufemistica per indicare che usava del matrimonio in modo che la moglie non potesse concepire.
21. *Talmûd, Jĕbāmôt* 39 B.
22. Una donna *A* ha sposato il fratello di *B*, che poi è morto senza figli; prima di sposarsi, ella sarebbe stata permessa a *B* senza limitazione. Adesso torna ad essere permessa a *B*, ma solo per far sussistere il nome del fratello defunto, non quindi per la sua bellezza o per la sua dote. In caso contrario, avviene il rito dello scalzamento (*Dt.* 25, 9).
23. Per diminuire il piacere; lo faceva unicamente per avere discendenza.
24. Secondo alcuni erano brutti, malgrado ciò la sposò egualmente per adempiere l'obbligo religioso; la traduzione del termine è incerta.

Ma Onan, sapendo che la prole non sarebbe stata sua, ecc. (*Gen.* 38, 9-10). Coabitava normalmente, ma versava fuori [25].

Giuda disse a sua nuora Tamar, ecc. *Che non muoia anche lui come i suoi fratelli* (*Gen.* 38, 11). Disse R. Eleazar: Per quanto sia proibita la divinazione, pure ci si può preoccupare dei cattivi segni [26]: *che non muoia anche lui come i suoi fratelli.*

6. *Passarono i giorni e morì la figlia di Shua*, ecc. *e salì da coloro che tosavano le pecore* (*Gen.* 38, 12). *Passarono i giorni* (dodici mesi), da coloro che tosavano le pecore: in ogni luogo dove si parla di tosatura di pecore, (questa) lascia un segno. E così troviamo di Labano, di Nabal (1 *Sam.* 25, segg.) e di Abshalom (2 *Sam.* 13, 23). *E fu detto a Tamar: Ecco tuo suocero viene a Timnah* (*Gen.* 38, 13). Rab disse: Vi sono due Timnah, una di Giuda e una di Sansone. Qui sta una salita e lì una discesa [27]. R. Shimon disse: Esiste una sola Timnah, e perché ricorda qui salita e discesa? *Salita* per Giuda, da cui discendono i re; e *discesa* per Sansone, che sposa una donna non ebrea. Disse R. Ajbû b. Nagarî: Esiste una sola Timnah, e perché ricorda qui salita e discesa? È come Bet-Maon, alla quale si sale da Tiberiade e si discende da Kfar-Shubati.

7. *Si tolse le vesti vedovili, si coprì con un velo avvolgendosi con esso* (*Gen.* 38, 14). Due donne si coprirono con un velo e partorirono gemelli: Rebecca e Tamar. Rebecca: *E prese un velo e si coprì* (*Gen.* 24, 65) [28]. Tamar: *E si coprì con un velo avvolgendosi con esso. E stette a Petah-Enaim* [29]. Disse R. Amî: Abbiamo sfogliato tutta la Bibbia e non abbiamo trovato un luogo che si chiami Petah-Enaim. E cosa significa Petah-Enaim? Ci insegna che rivolse i suoi occhi (*petaḥ*) verso Colui cui sono rivolti tutti gli occhi (*'enajim*) e disse: Ti piaccia, Signore Dio mio, che

25. Per non avere figli, i quali secondo il diritto sarebbero stati discendenza del fratello, non sua.

26. Per quanto la divinazione sia proibita, ci si può preoccupare di certi segni. Così per la morte dei due suoi figli, Giuda poteva temere che morisse anche il terzo.

27. Due località della Galilea, nei pressi di Tiberiade. Siccome Giuda e Sansone vengono da località diverse, uno sale e l'altro scende.

28. Cfr. 60, 15.

29. Altri traducono «all'ingresso di Enaim» o anche «in un luogo molto in vista».

non esca da questa casa a mani vuote [30]. Un'altra spiegazione di: Petah-Enaim: significa che gli aprì (*petaḥ*) gli occhi (*'enajim*) e gli disse: Io sono pura e libera.

8. *La vide Giuda e la credette una meretrice perché aveva coperto il volto* (*Gen.* 38, 15-16). Disse R. Hijjah b. Zabdî: L'uomo deve abituarsi a conoscere le sorelle di sua moglie e le sue parenti, perché non commetta peccato con una di esse. Da chi tu lo impari? Da Giuda. *La vide Giuda e la credette una meretrice.* Perché? Si era coperta la faccia finché era in casa di suo suocero. Un'altra spiegazione di: *La vide Giuda e la credette una meretrice*: non vi fece attenzione, ma da quando si coprì la faccia, disse: Se fosse una meretrice si sarebbe coperta la faccia? Disse R. Johanan: Cercava di passare, ma il Santo, Egli sia benedetto, gli mandò l'angelo preposto al desiderio sessuale, che gli disse: Giuda, dove vai? Di dove verranno i re, e di dove verranno i liberatori? Andò da lei controvoglia e forzatamente.

9. *E disse: Che pegno*, ecc. *Ella rispose: Il tuo sigillo, il tuo cordone, il tuo bastone* (*Gen.* 38, 18). Disse R. Hunjah: Ebbe un barlume di ispirazione divina: *il tuo sigillo* allude alla regalità come nel versetto: *Mettimi come sigillo sul tuo cuore* (*Cant.* 8, 6). *Se anche Konjahu figlio di Jeho-Jaqim re di Giuda fosse un sigillo* [31] *nella mia destra* (*Jer.* 22, 24). *Il tuo cordone* (*petîlēkā*) allude al Sinedrio, i cui membri sono tutti ammantati con frange, come dice il versetto: *E mettano ad ogni angolo un fiocco* (*petil*) *azzurro* (*Num.* 16, 35). *Ed il tuo bastone* è il Re Messia, come dice: *La verga della tua forza ti manderà il Signore da Sion* (*Ps* 110, 2).

E glieli diede, ed ella concepì di lui (*Gen.* 38, 18): forti come lui e giusti come lui [32].

E Giuda mandò il capretto, ecc., *per prendere il pegno dalla donna e non la trovò* (*Gen.* 38, 20). Jehudah b. Nahman in nome di Resh Laqish: *Mi dilettavo con la superficie della terra, mi dilettavo davanti a lui in ogni tempo* (*Prov.* 8, 32): si riferisce alla *Tôrāh*, che si diletta con le creature. Disse il Santo, Egli

30. Senza figli.

31. Il sigillo è ritenuto il simbolo della regalità, molto probabilmente perché il re se ne serviva per contrassegnare i documenti di stato.

32. Questo si deduce dal לוֹ, *lô*, « a lui », che sembrerebbe superfluo.

sia benedetto, a Giuda: Tu hai ingannato tuo padre per un capretto. Per la tua vita, Tamar t'inganna con un capretto [33].

10. *Dopo circa tre mesi*, ecc. (*Gen.* 38, 24). Somkos disse in nome di Rabbî Meir: Da dove risulta che il feto non si conosce nelle viscere della madre se non dopo tre mesi? Da qui: *E fu dopo circa tre mesi*, ecc. R. Hunah in nome di R. Josê: Non occorre che siano tre mesi compiuti [34], ma la maggior parte del primo e la maggior parte dell'ultimo e quello di mezzo intero. Non solo, ma per effetto della sua prostituzione rimase incinta? C'insegna che si batteva il petto dicendo: Io sono incinta di re, io sono incinta di liberatori.

Conducetela fuori e sia bruciata (*Gen.* 38, 24). Efraim Maqshah, allievo di R. Meir, disse in nome di R. Meir: Tamar era figlia di Sem [35], come sta scritto: *E la figlia di un sacerdote che si disonora prostituendosi*, ecc., *sia arsa col fuoco* (*Lev.* 21, 9).

11. *Mentre essa era condotta fuori*, ecc. (*Gen.* 38, 25). Disse R. Judan: Da qui si deduce che erano andati perduti [36], ma che il Santo, Egli sia benedetto, gliene fece trovare altri in luogo loro, come dice il versetto: *Se troverai un oggetto smarrito* (*Lev.* 5, 22). Disse R. Hunah: Lei e lui dovevano uscire [37].

Ed ella mandò a dire a suo suocero: Dell'uomo, ecc., *e disse: Riconosci* (*Gen.* 38, 25). Egli voleva negare ed ella gli disse: Riconosci il tuo Creatore, sono tuoi e del tuo Creatore [38].

Riconosci a chi appartengono il sigillo, ecc. (*Gen.* 38, 25). Disse R. Johanan: Disse il Santo, Egli sia benedetto, a Giuda: Tu hai detto a tuo padre: *Riconosci*? (*Gen.* 37, 32). Per la tua vita, Tamar ti dirà: *Riconosci*.

33. Gli uomini credono di essere sapienti ed errano. La *Tôrāh* mostra il loro errore, e con lo stesso loro errore li punisce.

34. Il testo dice circa 3 mesi. Tutti sanno che occorrono 3 mesi, come si è fatto a sapere prima? Lei non lo teneva nascosto.

35. I Rabbini identificano Malki-sedeq con Sem. Se Tamar deve essere bruciata in quanto prostituta, non poteva che essere figlia di sacerdote, ma allora di sacerdoti esiste solo Sem, quindi Sem è padre di Tamar.

36. Legge *moset*. Si trova invece di *muset*, essere portata fuori, e quindi si erano perduti il sigillo, ecc.

37. Egli era complice, e come tale doveva essere condannato anche lui.

38. Riconosci che tutto è predisposto dalla volontà del Signore.

12. *Giuda riconobbe, e disse: Ella è più giusta di me* (*Gen.* 38, 26). R. Jirmejah in nome di R. Shemuel b. R. Jishaq: In tre luoghi si manifestò lo Spirito divino: nel tribunale di Sem, nel tribunale di Samuele e nel tribunale di Salomone. *Giuda lo riconobbe e disse: È più giusta di me.* Cosa vuol dire *di me*? R. Jirmejah in nome di R. Shemuel b. R. Jishaq: Disse il Santo, Egli sia benedetto: Voi siete testimoni di ciò che è palese ed Io sono testimone per lui di ciò che è nascosto [39]. Nel tribunale di Samuele: *E disse: Testimonio è il Signore contro di voi e testimonio è il suo Unto*, ecc. *e rispose al testimonio* (1 *Sam.* 12, 5). Si udì una voce celeste [40] che disse: Testimonio. Nel tribunale di Salomone: *Datele il bimbo vivo e non la fate morire, essa è sua madre* (1 *Reg.* 3, 27). Chi lo disse? R. Jirmejah in nome di R. Shemuel b. R. Jishaq disse: Una voce celeste gridò: *Essa è sua madre.* Che è detto dei figli di Eli: *Ed il peccato dei giovani è assai grande*, ecc., *poiché questi uomini disprezzavano l'offerta fatta al Signore* (1 *Sam.* 2, 17). E sta scritto: *Poiché giacevano con le donne che prestavano servizio all'ingresso della Tenda della radunanza* (1 *Sam.* 2, 22). È possibile che i figli di quel giusto commettessero tali azioni? Invece è così: Poiché esse [41] mandavano i loro sacrifici a Shilo per la loro purificazione, ed essi le trattenevano fuori di casa una notte, e questo la Scrittura lo considera come se avessero giaciuto con loro. E così: *I suoi figli non camminavano sulla sua via ma andavano dietro il guadagno, ed accettando il regalo non giudicavano rettamente* (1 *Sam.* 8, 3). È possibile che i figli di Samuele il giusto commettessero tali azioni? Disse R. Berekjah: Se una carovana passava per Beer-Sheba, essi trascuravano gli interessi del pubblico e si occupavano dei propri, e per questo la Scrittura li considera come se avessero accettato donativi.

39. E Giuda disse: È giusta (innocente), e lo Spirito divino completò: Di me, cioè il fatto è stato voluto da me.

40. Alla lettera: *bat-qôl*, la figlia della voce. Una voce che si fa udire in momenti importanti. Un esempio di questo si trova più volte nel Nuovo Testamento, ad es. in *Mc.* 1, 11 e paralleli (battesimo del Giordano); 9, 7 e par. (la trasfigurazione sul monte); *Jo.* 12, 28.

41. Le puerpere. Quando il Signore rimprovera le colpe dei due figli del sacerdote di Shilo, Eli, non rimprovera la loro lussuria, quindi secondo il *Midraš* occorre ammettere che non si macchiassero di questa colpa.

13. *Giunto il tempo di dare alla luce* (*Gen.* 38, 27). Qui il periodo di gestazione è breve, e lì[42] è normale. *Ed ecco aveva gemelli*[43] *nel suo ventre* (*Gen.* 25, 24). תאומים è scritto pieno perché ambedue erano giusti, e là תומם difettivo (*Gen.* 25, 24), uno giusto e uno malvagio.

Ed al momento del parto uno mise fuori la mano, ecc. (*Gen.* 38, 28). Questi uscì primo. Disse Rabbâ b. Rab Hisdâ: La testimonianza di tre persone è accettata subito, e queste sono: la levatrice, la carovana[44] e la donna che dichiara pura[45] la sua compagna (queste donne dormono insieme). Disse R. Abbâ: Solo di tempo in tempo[46].

14. *Ed egli ritirò la mano*, ecc. (*Gen.* 38, 29). Disse la levatrice: *Come ti sei aperto una breccia*, tu sei il più forte di tutti coloro che apriranno brecce (*Peres*); Da te discenderà colui del quale è detto: *Con la loro guida* (*ha-pores*) *alla testa*[47] *abbatteranno* (*Mich.* 2, 13).

E dopo uscì suo fratello, che aveva sulla mano un filo rosso (*Gen.* 38, 30). Quante volte è scritta qui la parola *mano*? R. Judan e R. Huna. R. Judan disse: Quattro, in relazione ai quattro interdetti sui quali egli stenderà la mano: quello di Amaleq, quello di Sihon ed Og, quello di Gerico e quello dei Cananei[48]. R. Hunah disse: Quattro, in relazione ai quattro oggetti che Akan aveva preso dall'interdetto, come sta scritto: *Ed ho visto nel bottino un mantello di Shinar, bello, duecento sicli di argento ed un lingotto d'oro* (*Jos.* 7, 21)[49]. R. Haninah b. Jishaq disse: Il mantello di Shinar è di porpora babilonese,

42. Qui si tratta di Rebecca (*Gen.* 25, 24); «lì» si riferisce a Rebecca.
43. Cfr. 68, 8.
44. La carovana che passa per la strada e trova un bambino abbandonato. Altri intendono i genitori.
45. La donna durante i suoi periodi è proibita al marito; per essere pura debbono passare 7 giorni dopo la cessazione del sangue.
46. Dal momento che l'ha vista fino a quando è andata a dormire con loro. Cfr. *Mišnāh, Niddāh* 9, 4.
47. Il re messia.
48. In ciascuno di questi casi la proprietà è dichiarata interdetta, e deve essere completamente distrutta senza ricavarne alcun profitto. Akan, discendente di Zerak, avrebbe violato non solo il *ḥerem* (interdetto) di Gerico, ma anche quelli di cui parla la Bibbia.
49. Alcuni considerano i 200 sicli d'argento come 2 oggetti (100 sicli ciascuna quantità); altri intendono così: il testo dice alla lettera «mantello di Shinar 1», dunque si tratta di 2 mantelli.

e che cosa c'entra qui Babilonia? [50] Ma ogni re che non ha dominio in terra d'Israele dice: Il mio regno non vale nulla. Ed il re di Babilonia aveva un governatore (viceré) a Gerico, che gli mandava datteri di qualità pregiata [51], ed il re lo ricambiava con regali [52].

50. Che stanno molto lontano da Gerico.
51. Che sono una specialità di Gerico.
52. Quindi il mantello sarebbe stato un regalo del re.

LXXXVI.

Giuseppe era stato condotto in Egitto, e Potifar, eunuco del Faraone e comandante delle guardie, un Egiziano, lo comperò da quegli Ismaeliti che l'avevano condotto laggiù. Allora Iahvé fu con Giuseppe, così che questi divenne un uomo cui tutto riusciva, e rimase nella casa dell'Egiziano, suo padrone. Ed il suo padrone si accorse che Iahvé era con lui e che tutto quello ch'egli faceva, Iahvé lo faceva riuscire nelle sue mani. Così Giuseppe trovò grazia agli occhi di lui e divenne suo servitore personale, anzi colui lo nominò sovrintendente della sua casa e gli diede in mano tutto il suo avere. Ed avvenne che, da quando egli lo ebbe incaricato della sua casa e di tutto il suo avere, Iahvé benedisse la casa dell'Egiziano per causa di Giuseppe e la benedizione di Iahvé fu su tutto quello che aveva, in casa e nella campagna. Così egli abbandonò tutto il suo avere nelle mani di Giuseppe e non gli domandava conto di nulla, se non del pane che mangiava. Ora Giuseppe era bello di forma e bello di aspetto (*Gen.* 39, 1-6).

1. *Giuseppe fu condotto in Egitto* (*Gen.* 39, 1). Sta scritto: *Con fune d'uomo io vi ho attirato* (*Os.* 11, 4): si riferisce ad Israele; *Attirami dietro a te e corriamo* (*Cant.* 1, 4); *Con corde di amore* (*Mal.* 1, 2); *Vi ho amati, disse il Signore* (*Mal.* 1, 2); *E sarò per loro come colui che solleva il giogo* (sull'animale); *su di loro ho alzato i loro nemici* (*Os.* 11, 4). E tutto questo perché? *Sulle loro guance* (*Os.* 11, 4), per una cosa che fecero uscire dalle loro guance, perché dissero: *Questo è il tuo Dio, o Israele* (*Ex.* 32, 5), ed alla fine: *gli porsi da mangiare* (*Os.* 11, 4), Io provvidi loro con abbondanti cibi, come è detto: *Abbonderà la terra di frumento* (*Ps* 52, 15). Un'altra spiegazione di: *Con funi di uomo li ho attirati*: si riferisce a Giuseppe: *Essi trassero Giuseppe fuori dal pozzo* (*Gen.* 37, 25); *Con corde di amore: Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli* (*Gen.* 37, 3). *E sarò come colui che solleva il giogo: che ho alzato i suoi nemici contro di lui.* E quale è? La moglie di Putifar. E tutto questo perché? Per ciò che è uscito dalla sua guancia: *E Giuseppe riferiva le loro cattive azioni al loro padre* (*Gen.* 37, 2). Ed alla fine *gli porsi da mangiare*, Io provvidi loro di abbondante cibo: *E Giuseppe era il*

governatore del paese, ecc. *E vendeva vettovaglie a tutto il popolo del paese* (*Gen.* 42, 6).

2. Un'altra spiegazione di: *E Giuseppe fu condotto in Egitto*: Giuseppe era il governatore, Giuseppe dominò su di essi, come disse il versetto: *Dominerà* (*va-jard*) [1] *da mare a mare* (*Ps* 72, 8). *Li governò*, come dice il versetto: *Egli dominava su tutto il paese*, ecc. (1 *Reg.* 5, 4), li sradicò, li spostò dal loro luogo [2], come disse il versetto: *Lo prese e lo fece scendere nella mano* (*Jdc.* 14, 9) [3]. Fece scendere nostro padre Giacobbe in Egitto. R. Berekjah in nome di R. Jehudah b. Shimon disse: È simile ad una mucca, che trascinavano al macello e non si lasciava trascinare. Che fecero? Trascinarono suo figlio davanti a lei ed essa gli andava dietro controvoglia. Così nostro padre Giacobbe avrebbe dovuto scendere in Egitto in catene [4]. Disse il Santo, Egli sia benedetto: *È il mio figlio primogenito* [5], ed Io lo faccio scendere in modo vergognoso? Se Io ispiro a Faraone di farlo scendere in Egitto, non lo farà scendere con i dovuti onori? [6] Ma ecco io mando suo figlio davanti a lui, ed egli scenderà dietro di lui controvoglia, forzatamente. E fece scendere la Presenza divina in Egitto con lui. R. Pinehas in nome di R. Shimon disse: Da dove sappiamo che scese la Presenza divina con lui? Per quanto sta scritto: *E fu il Signore con Giuseppe* (*Gen.* 39, 2). *In Egitto*. È insegnato [7] a nome di R. Nehemjah: Ogni parola che ha bisogno di una ל, *lamed* in principio, può mettere un ה, *he* in fondo. *Sedomāh* ('verso Sodoma'), *Seirāh* (verso Seir), *Miṣraimāh* (verso l'Egitto). Gli obiettarono: Sta scritto: *Discendono i malvagi li-Šĕ'ôlāh* (allo Sheol) (*Ps* 9, 19). R. Abbâ b. Zabdâ disse: Nel più basso scompartimento dello Sheol.

1. Interpreta *va-jard* non da *jāvad*, scendere, ma da *rādāh*, dominare. Vuole cioè annunciare fin dal principio come andò a finire il fatto.

2. Cfr. *Gen.* 47, 31.

3. Sansone prima tolse il miele dalla carcassa del leone, quindi lo fece scendere sulle sue mani, dunque lo sradicò.

4. Per adempiere quanto era stato detto ad Abramo (*Gen.* 15, 13), quando discese in Egitto cominciano gli anni di schiavitù.

5. Cfr. *Ex.* 4, 22: «il figlio mio, il mio primogenito è Israele»: il *Midraš* lo riferisce a Giacobbe-Israele.

6. Traduzione congetturale.

7. Cfr. 50, 3.

3. *E lo comprò* (*Gen.* 39, 1). I venduti schiavi lo comprarono? [8] Tutti gli schiavi causano perdite al loro padrone [9], ma questo: *Il Signore benedisse la casa dell'Egiziano a causa di Giuseppe* (*Gen.* 39, 5). Tutti gli schiavi sono sospetti di furto, ma questo: *Giuseppe raccolse tutto il denaro*, ecc., *e Giuseppe portò il denaro alla casa del Faraone* (*Gen.* 47, 14). Tutti gli schiavi sono sospetti d'immoralità, ma questo: *Non le acconsentiva di giacere con lei, e neppure di starle vicino* (*Gen.* 39, 10). R. Jehoshua di Siknin in nome di R. Levi: A tutti gli schiavi è permesso di mangiare le sostanze sacre che sono date ai loro padroni [10], ma questo fece mangiare al suo padrone [11] sostanze sacre. Perché, disse R. Jehoshua b. Qorhah, Elazar sposò una discendente di Giuseppe.

Putifar (*Gen.* 39, 1). È lo stesso che *Potifera* (*Gen.* 41, 45). Putifar ingrassava i buoi per il culto idolatrico, Putifar si denudava in onore del culto idolatrico [12]. Quando scese il toro [13], si arricchì.

Eunuco di Faraone (*Gen.* 39, 1). Si castrò nel corpo; ci insegna che non l'aveva comprato (Giuseppe) altro che per fare pederastia, ma il Santo, Egli sia benedetto, lo castrò, simile ad una lupa che faceva strage fra i figli del suo padrone. Questi disse: Rompetele i denti canini. Così Putifar, che l'aveva comprato per fare pederastia. Ma il Santo, Egli sia benedetto, lo castrò, come sta scritto: *Perché il Signore ama la giustizia e non abbandona i suoi fedeli* (*Ps* 37, 28). Sta scritto חסידו, *ḥāsîdô* difettivo [14], il suo fedele. E quale è? Giuseppe: *Sempre saranno guardati, ma la stirpe degli empi sarà distrutta* (*Ps* 37, 28), poiché il Santo, Egli sia benedetto, lo castrò nel suo corpo.

Un Egiziano (*Gen.* 39, 1), uomo astuto [15]. E in che consisteva

8. Per altri: fu un buon acquisto; schiavi, perché discendenti di Cam.
9. Perché non sorvegliano sufficientemente i beni dei loro padroni.
10. Lo schiavo d'un sacerdote può mangiare i cibi sacri che il suo padrone gli dà.
11. Ai discendenti del suo padrone. La figlia di Putifarre sposò Giuseppe, ed il sacerdote Elazar (Eleazaro), figlio di Aronne, sposò una discendente di Giuseppe.
12. Compiva le sue necessità fisiologiche davanti agli idoli. Ambe queste spiegazioni sono etimologie popolari.
13. Giuseppe è paragonato al toro.
14. Quindi si può leggere: il suo fedele.
15. Qui nel testo « Egiziano » appare superfluo, e questo ne è il significato: aveva tutti i caratteri della nazione egiziana, famosa per la sua sapienza e la sua astuzia.

la sua astuzia? Disse: Normalmente un uomo dalla pelle chiara (germano) ne compra uno dalla pelle scura, e qui uno dalla pelle scura ne compra uno dalla pelle chiara. Disse loro: Portatemi una garanzia [16], e questa espressione *dalla mano* non significa altro che 'garanzia', come dice il versetto: *Io te ne sarò garante; da me, dalla mia mano lo esigerai* (*Gen.* 43, 9). Dalla mano degli Ismaeliti che l'avevano condotto. Disse R. Levi: Un servo compra [17], il figlio della serva [18] vende, e l'uomo libero è servo a tutti e due.

4. *Ed il Signore fu con Giuseppe* (*Gen.* 39, 2). Ma con le altre tribù no? Disse R. Judan: Simile ad un mandriano che aveva davanti a sé dodici bestie cariche di vino; una di esse entrò nel negozio di un pagano, lasciò le altre undici ed andò dietro a quella. Gli chiesero: Perché lasci le undici e vai dietro ad una sola? Rispose loro: Quelle sono sulla pubblica via e non temo che il vino diventi vino di libazione, ma per questa che è entrata nel negozio del pagano, temo che il vino diventi il vino di libazione [19]. Così quelli [20]: sono grandi e stanno sotto l'autorità del padre, ma questo è minore ed è abbandonato: *Ed il Signore fu con Giuseppe. Ed egli era un uomo prosperoso* (*maṣlîăḥ*). R. Berekjah disse: Un uomo svelto [21], come disse il versetto: *Ed essi si affrettavano* (*ve-ṣalēḥû*) *ad andare verso il Giordano prima del re* (2 *Sam.* 19, 18). Simile ad un'orsa che stava sulla via adornata con perle e pietre preziose. Dissero: Chi le salta addosso, prende ciò che è su di essa. Vi era un uomo intelligente, che disse: Voi osservate ciò che ha addosso, ed io osservo i suoi denti. Disse R. Berekjah: Quell'orsa è svelta, ma ci può essere uno più svelto di essa [22].

5. *Il suo padrone vide che il Signore stava con lui*, ecc. (*Gen.* 39, 3-4). I nostri Maestri dissero: Bisbigliava ed entrava, bisbigliava

16. Che in effetti è un servo, e non un uomo rapito.
17. Putifar, servo di Faraone.
18. Gli Ismaeliti, discendenti di Hagar.
19. Vino consacrato agli dèi pagani, e quindi proibito agli Ebrei.
20. I figli di Giacobbe.
21. Alla lettera: saltatore; la radice *ṣālăh* significa prosperare, affrettarsi. Dunque saltava per assalire.
22. La moglie di Putifar, ma Giuseppe la supera.

ed usciva[23], ma alla fine dimenticò[24], come sta scritto: *Dio mi ha fatto dimenticare ogni mia fatica* (*Gen.* 41, 51). R. Hunah in nome di R. Ahâ disse: Gli diceva (il suo padrone): Versami del liquido caldo, ed era caldo. Versamelo tiepido, ed era tiepido. Disse: Che cosa è Giuseppe? Tu introduci paglia in Afraim[25], vasi in Kfar-Hanin[26], lame in Damasco, incantesimo in Egitto, nel luogo degli incantesimi, incantesimi[27]. Fin quando? Finché non vide la Presenza divina su di lui, come sta scritto: *Il suo padrone vide che il Signore stava con lui*, ecc., *e Giuseppe trovò grazia ai suoi occhi*, ecc.

6. *E da quando gli affidò*, ecc. *E benedisse il Signore la casa dell'Egiziano*, ecc. (*Gen.* 39, 5). Insegna R. Shimon b. Johaj: In tutti i luoghi dove vanno i giusti, la Presenza divina va con loro[28]: Isacco scese a Gerar e la benedizione venne con lui, come è detto: *Ed Isacco seminò in quella terra*, ecc., *e lo aveva benedetto il Signore* (*Gen.* 26, 12); scese Giacobbe presso Labano, e la benedizione stava con lui: *Ed il Signore ti ha benedetto per causa mia* (*Gen.* 30, 30); scese Giuseppe presso Putifar: *E la benedizione stava con lui: benedisse il Signore la casa dell'Egiziano per causa di Giuseppe.*

E la benedizione del Signore si estendeva su tutto ciò che aveva in casa e nei campi (*Gen.* 39, 5). Vi trascorse dodici mesi: sei in casa e sei in campagna.

E tutto ciò che aveva lasciò in mano di Giuseppe e non gli chiedeva conto di niente, se non del pane che mangiava (*Gen.* 39, 6). Eufemismo[29].

E Giuseppe era di belle forme e di bell'aspetto. Disse R. Jishaq[30]: Getta un bastone in aria ed esso torna al suo posto d'origine, perché sta scritto: *E Rachele era di bella forma e di bell'aspetto* (*Gen.* 29, 17), perciò Giuseppe era di bella forma e di bell'aspetto.

23. Ripeteva quanto aveva studiato nella casa paterna. Secondo altri, pregava.
24. Cfr. 79, 5.
25. Località della valle dello Izreel (ad Oriente del monte Carmelo), famosa per la sua paglia.
26. Località della Galilea.
27. Il padrone aveva il sospetto che fosse mago.
28. Cfr. 73, 8.
29. Si riferisce alla moglie dell'Egiziano.
30. Cfr. 53, 15.

LXXXVII.

E avvenne, dopo queste cose, che la moglie del suo padrone alzò gli occhi su Giuseppe e gli disse: « Giaci con me! ». Ma egli rifiutò e disse alla moglie del suo padrone: « Vedi, il mio signore non mi domanda conto di quanto vi è nella sua casa e tutto il suo avere me lo ha dato in mano. Lui stesso non è più autorevole di me in questa casa; e non mi ha proibito nulla, se non te, per il fatto che tu sei sua moglie. E come potrei fare questo grande male e peccare contro Dio? ». E benché ogni giorno essa ne parlasse a Giuseppe, egli non acconsentì a giacere accanto a lei, a darsi a lei.

Ora avvenne un certo giorno ch'egli entrò in casa per fare il suo lavoro, mentre non vi era in casa nessuno dei domestici. Ed essa lo afferrò per la veste, dicendo: « Giaci con me! » Ma egli le lasciò tra le mani la sua veste, fuggì ed uscì fuori. Allora essa, vedendo ch'egli le aveva lasciato tra le mani la sua veste ed era fuggito fuori, chiamò i suoi domestici e disse loro: « Guardate, ci ha condotto in casa un ebreo per scherzare con noi! Mi si è accostato per giacere con me, ma io ho chiamato a gran voce. E allora lui, appena ha sentito che alzavo la voce e chiamavo, ha abbandonato la sua veste accanto a me, è fuggito, ed è uscito fuori ».

Poi essa lasciò accanto a sé la veste di lui finché il padrone venne a casa. Allora gli disse le stesse cose in questi termini: « Quel servo ebreo, che tu ci hai condotto in casa, mi si è accostato per scherzare con me. Ma appena ha sentito che io alzavo la voce, ha abbandonato la sua veste presso di me ed è fuggito fuori ». Quando il padrone udì le parole di sua moglie che gli parlava in questi termini: « È proprio così che mi ha fatto il tuo servo! », si accese d'ira.

Ed il padrone di Giuseppe lo prese e lo mise nella Rotonda, il luogo dov'erano detenuti i carcerati del re. Così egli rimase là nella Rotonda. Ma Iahvé fu con Giuseppe, lo rese oggetto di benevolenza e gli fece trovare grazia agli occhi del comandante della Rotonda.

Così il comandante della Rotonda affidò a Giuseppe tutti i carcerati che vi erano nella Rotonda, e tutto quello che si faceva là dentro, era lui che lo faceva. Il comandante della Rotonda non badava più a nulla di quanto era affidato a lui, perché Iahvé era con lui e quello che egli faceva, Iahvé lo faceva riuscire (*Gen.* 39, 7-23).

1. *Dopo questi fatti* (*Gen.* 39, 7). *Guardo i giovani*: si riferisce ai capostipiti delle tribù. Disse R. Levi: In Arabia chiamano il bambino *pathiah* [1]. *Vedo fra gli adolescenti un ragazzo* (*Prov.* 7, 7): si riferisce a Giuseppe; *privo di senno*: che faceva maldicenza sui fratelli. C'è un privo di senno maggiore di questo? *Ed ecco una donna gli si fa incontro* (*Prov.* 7, 10): si riferisce alla moglie di Putifar; *in abbigliamento di cortigiana*: a Giuseppe; *e apparentemente fedele* (*Prov.* 7, 10): all'Egiziano; *audace e provocante* (*Prov.* 7, 11): rumorosa, che induce all'errore [2]; *i suoi piedi non stanno mai in casa* (*Prov.* 7, 11); ma *un po' fuori ed un po' per la piazza*, ecc. (*Prov.* 7, 12). Domandò: L'avete visto Giuseppe? *L'afferrò e lo baciò* (*Prov.* 7, 13).

Lo prese per il vestito (*Gen.* 39, 12), *e sfrontatamente gli disse* (*Prov.* 7, 13): *Giaci con me* (*Gen.* 39, 12).

2. *Poiché la verga degli empi non si poserà sulla sorte dei giusti* (*Ps* 125, 3). R. Abbâ b. Kahanâ e R. Jishaq. R. Abbâ disse: Lo spirito cattivo non ha soddisfazione nella compagnia dei giusti, ma nella compagnia dei malvagi. Perché? *Perché i giusti non stendono la mano per afferrare l'iniquità* (*Ps* 125, 3). R. Jishaq disse: L'indole cattiva non ha riposo in compagnia dei malvagi, ma in compagnia dei giusti. Perché? *I giusti non stendono la mano per afferrare l'iniquità* [3]. Un'altra spiegazione: *La verga della malvagità non si posa*: si riferisce alla moglie di Putifar. *Sulla sorte dei giusti*: si riferisce a Giuseppe.

3. *La moglie del suo padrone pose gli occhi addosso a Giuseppe* (*Gen.* 39, 7). *Perciò, uomini di cuore, ascoltatemi: Lungi da Dio operare il male* (*Job.* 34, 10). Quale è l'arte del Santo, Egli sia benedetto? [4] *L'opera dell'uomo li ripaga e retribuisce ciascuno secondo la sua condotta* (*Job.* 34, 10). R. Meir, R. Jehoshua e R. Shimon [5]: *E Giuseppe riferiva le loro cattive azioni al loro padre* (*Gen.* 37, 2). R. Meir disse: I tuoi figli sono sospetti di

1. Parola simile a *pĕtājîm*, giovani.
2. Secondo altri, causa dolori e pianti.
3. Secondo uno, i giusti non commettono iniquità, e quindi lo spirito cattivo non si trova in loro compagnia; secondo l'altro, esso ha molto da fare in compagnia dei malvagi, ma niente in compagnia dei giusti, quindi si riposa.
4. Cfr. 84, 7.
5. Cfr. 84, 7.

mangiare carni di animali viventi. R. Jehudah disse: Offendono i figli delle ancelle e li chiamano schiavi. R. Shimon disse: Guardano le ragazze del paese. R. Jehudah b. R. Shimon disse: Fu punito per tutti e tre: *La stadera e le bilance giuste appartengono al Signore* (*Prov.* 16, 11). Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Tu hai detto: I tuoi figli sono sospetti di mangiare parti di animali viventi. Per la tua vita, perfino nell'ora della colpa non mangeranno carni di animali, se non dopo averli scannati: *E scannarono un capretto* (*Gen.* 37, 31). Tu hai detto: Offendono i figli delle ancelle e li chiamano schiavi: *Per schiavo fu venduto Giuseppe* (*Ps* 105, 17). Tu hai detto: Guardano le ragazze del paese. Per la tua vita, io inciterò contro di te l'orsa: *Ed alzò la moglie del suo padrone*, ecc.

Ed alzò la moglie del suo padrone gli occhi, ecc. Che sta scritto prima di ciò? *E Giuseppe era di belle forme e di bell'aspetto.* È simile ad un prode che stava per la strada e si toccava gli occhi, si aggiustava i capelli e camminava sui talloni e diceva: Io sono bello, un bel prode. Gli dissero: Se tu sei un prode, se tu sei capace, c'è la lupa davanti a te, alzati e combattila.

4. *Dopo questi fatti.* Questi pensieri[6]. Chi pensava? Giuseppe pensava: Quando ero nella mia casa paterna, quando mio padre vedeva che c'era una bella porzione (di cibo), me la dava, ed i miei fratelli mi guardavano con occhio cattivo. Ora che sto qui, Ti ringrazio (o Dio), che vivo nell'abbondanza. Gli rispose il Santo, Egli sia benedetto: Senza pensieri: per la tua vita, Io eccito contro di te l'orsa. Un'altra spiegazione: Pensava: Mio padre è stato tentato, mio nonno è stato tentato, ed io non debbo esserlo? Gli rispose il Santo, Egli sia benedetto: Per la tua vita, io ti tenterò più di loro. R. Menahem in nome di R. Bebaj disse: Questo era l'uso dei pagani, quando uno di essi acquistava uno schiavo, andava da un astrologo e gli diceva: È buono[7], è di buon auspicio? L'espressione *ed alzò* indica

6. Il termine *dābār* significa coestensivamente fatto e parola. Qui il *Midraš* intende « dopo queste parole », e dal momento che le parole non furono pronunciate, restarono discorsi fatti tra sé e sé.

7. Altri, leggendo diversamente, traducono « è un buon segno, di buon auspicio »; e « buono » si può riferire alla moneta data all'astrologo.

astrologia, come disse il versetto: *E tu non alzi gli occhi al cielo e tu non vedi lassù la luna e le stelle* (*Deut.* 4, 19).

E gli disse: Giaci con me (*Gen.* 39, 7). Disse R. Shemuel b. Nahman: Maledetti siano i malvagi. Un altro passo: *Stendi un angolo del tuo mantello* (*Rut* 3, 9). Ma qui come le bestie: *Giaci con me.*

E lui rifiutò, ecc. (*Gen.* 39, 8). Jehudah b. Rabbî [8] disse: Per un'azione che comporta un'esecuzione di un precetto ci si rifiuta; per un'azione che comporta una trasgressione non ci si rifiuta? Per un'azione che comporta un'esecuzione ci si rifiuta: *Mio cognato si rifiuta* (*Deut.* 25, 7); per un'azione che comporta una trasgressione[9]: *Si rifiutò.*

5. *E disse alla moglie del suo padrone*, ecc. (*Gen.* 39, 8). Il Santo, Egli sia benedetto, è abituato a scegliere fra i prediletti della casa di mio padre per olocausto. Abramo: *Prendi il tuo unico figlio*, ecc. (*Gen.* 22, 2). Se io ti ascoltassi e poi fossi scelto per olocausto, non sarei adatto al sacrificio! Un'altra spiegazione di: *Disse alla moglie del suo padrone*: Il Santo, Egli sia benedetto, è abituato a rivelarsi ai prediletti della casa di mio padre di notte. Abramo: *La parola del Signore fu rivolta ad Abramo in visione*, ecc. (*Gen.* 15, 1); Isacco: *Ed apparve a lui il Signore in quella notte* (*Gen.* 26, 24); Giacobbe: *E sognò, ed ecco una scala* (*Gen.* 28, 12). Se io ti ascoltassi e poi si rivelasse a me il Santo, Egli sia benedetto, mi troverebbe impuro.

Ecco, il mio signore (*padrone*) *mi disse* (*Gen.* 39, 8): Io ho paura di: *Ecco l'uomo* (*Gen.* 3, 22) [10]. Adamo per aver trasgredito un comandamento leggero fu cacciato dal giardino di Eden; per questa trasgressione grave, l'adulterio, tanto più. Un'altra spiegazione di: *Ecco, il mio signore* (*padrone*): io ho paura di mio padre che sta nella terra di Canaan [11]. A Ruben, perché è giaciuto con Bilhah è stata tolta la primogenitura ed è stata data a me; ma se io ti do retta, sarò privato della primogenitura;

8. Alcuni portano qui R. Jehudah b. R. Hijjah.
9. Se ci si può rifiutare per un'azione che comporta l'esecuzione del precetto, perché non ci si rifiuta per la trasgressione?
10. Analogia verbale: *Adam* significa Adamo e uomo.
11. *'Adôn* significa padrone, signore, e poi Dio, Signore; qui è riferito al padre, che è anche padrone.

Ecco, il mio padrone: io ho paura del mio padrone. Ella rispose: Io ti ucciderò. Al che Giuseppe: Non basta che io sia annoverato nella compagnia degli adùlteri, ma dovrei essere anche in quella degli assassini, se questo [12] tu cerchi.

Ecco il mio padrone, esso sta davanti a te. Disse R. Jishaq: Il latte delle capre nere ed il latte delle capre bianche [13] è il medesimo. Un'altra spiegazione di: *Ecco il mio signore* [14]: *io temo il Signore.* Ella gli disse: Non esiste. Egli rispose: *Grande è il Signore e degno di molte lodi!* (*Ps* 48, 2). Disse R. Abin: Lo portò da una camera all'altra, da una stanza da letto all'altra, fino al suo letto; sopra di questo vi era scolpito un idolo, prese un lenzuolo e gli coprì la faccia. Giuseppe le disse: Hai fatto bene a coprire la faccia del tuo idolo di cui tu temi, ma di Colui del quale sta scritto: *Gli occhi del Signore percorrono tutta la terra* (*Zach.* 4, 10) (puoi coprire la faccia)? Questo tanto più (io temo)! R. Hunah osserva in nome di R. Idî: Forse che manca qualche cosa nella Scrittura? *E peccherò verso il Signore* non sta scritto qui, ma: *Per Dio, io* [15] *non farò questa cosa cattiva.*

6. *Ed ella gliene parlava ogni giorno* (*Gen.* 39, 10). R. Jehudah in nome di R. Benjamin disse: I figli di Rachele [16] sono stati soggetti ad eguali prove e conseguirono eguale grandezza. Prove eguali: *Ed ella gliene parlava* (a Giuseppe) *ogni giorno*; *e gliene parlavano ogni giorno* (*Est.* 3, 4) [17]. Grandezze eguali: *Faraone si tolse il suo anello* (*Gen.* 41, 42); *Il re si tolse il suo anello* (*Est.* 8, 2); *E lo mise nelle mani di Giuseppe* (*Gen.* 41, 42); *E lo diede a Mardocheo* (*Est.* 8, 2); *E lo rivestì di abito di bisso* (*Gen.* 41, 42); *Lo rivestì della veste*, ecc. (*Est.* 6, 9); *E gli mise una collana d'oro sul collo* (*Gen.* 41, 42); *Ed Ester prepose Mardocheo alla casa di Aman* (*Est.* 8, 2); *Lo fece salire sul suo secondo cocchio* (*Gen.* 41, 43); *E gli fece percorrere a cavallo le vie della città* (*Est.* 6, 9);

12. Di soddisfare i tuoi desideri sessuali.
13. Per soddisfarle, io e Putifar possiamo fare nel medesimo modo.
14. Questo qui è riferito al Signore. Il versetto *Gen.* 39, 9 va inteso come dialogo.
15. Intendi: « Per Dio », formula di giuramento. *'Elohim* indica il Signore in funzione di giudice.
16. I figli di Giuseppe e di Beniamino.
17. Mardocheo era discendente di Beniamino.

E disse davanti a lui: Abrek (*Gen.* 41, 43) [18]; *E gridò davanti a lui: Così si fa*, ecc. (*Est.* 6, 11).

Giuseppe non acconsentì di giacere con lei e di starle vicino (*Gen.* 39, 10). *Di giacere con lei*: in questo mondo, e di *essere con lei*: nella Gehenna in futuro. Un'altra spiegazione di: *Non acconsentì di giacere con lei*: neppure di giacere senza avere con lei rapporti. Una matrona chiese a R. Josê: È possibile che Giuseppe di diciassette anni e che aveva il sangue caldo si comportasse così? Le mise davanti il libro della *Genesi* e cominciò a leggere davanti a lei il fatto di Ruben e di Bilhah, il fatto di Giuda e di Tamar e le disse: Se di questi che erano adulti e sotto l'autorità paterna, la Scrittura non ha nascosto nulla, di questo, che era il più giovane ed in balìa di se stesso, tanto più.

7. *Un giorno Giuseppe andò in casa per compiere il suo lavoro e non vi era nessuno in casa* (*Gen.* 39, 11). R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah disse: Era il giorno della festa [19] del Nilo, tutti erano andati a vedere, ma lui no; era andato a casa per compiere il suo lavoro. R. Nehemjah disse: Era un giorno di spettacolo teatrale, tutti erano andati a vederlo, ma lui no; era andato a casa per compiere il suo lavoro e per fare i conti del suo padrone. R. Shemuel b. Nahman disse: A compiere il suo lavoro [20] certamente.

Non c'era uomo (*Gen.* 39, 11) [21]. Si esaminò e non si trovò uomo. Perché, disse R. Shemuel, il membro si era allungato e poi si era rilassato, come sta scritto: *Ma rimase forte, ed il suo arco ha resistito saldamente* (*Gen.* 49, 24) [22]. R. Jishaq disse: Si disperse il suo seme, che uscì attraverso le unghie, come è detto: *Ed il suo seme* [23] *si è disperso* [24] *attraverso le sue mani*

18. Cfr. i commenti alla *Genesi*.
19. Alla lettera: della disgrazia, termine dispregiativo.
20. In casa non stava nessuno, ed allora venne per compiere quel lavoro che gli aveva chiesto il padrone.
21. La frase si può intendere: non v'era nessuno, oppure: non era uomo. Quest'ultimo significato è riferito da R. Shemuel a Giuseppe: si trovò impotente.
22. Intendere: la sua virilità. « Resistere » va inteso qui, con leggera modifica, come derivato da *šûv*, tornare: quindi la sua virilità è tornata al suo vigore primitivo.
23. Si legge qui זַרְעוֹ, *zar'ô*, seme suo, invece di זְרֹעוֹ, *zĕro'ô*, braccio suo.
24. Il verbo qui va inteso come in 2 *Sam.* 6, 15.

(*Gen.* 49, 24). R. Hunah in nome di R. Matnah disse: Vide l'immagine di suo padre e gli si raffreddò il sangue, come sta scritto: *Per l'aiuto del potente di Giacobbe* (*Gen.* 49, 24). Chi ha operato così? *Per parte del Dio di tuo padre che ti ha aiutato* (*Gen.* 49, 25).

8. *E lo afferrò per il suo vestito*, ecc. *Ma egli le lasciò in mano la veste, fuggì ed uscì fuori* (*Gen.* 39, 12). Saltò fuori per il merito dei padri, come dice il versetto: *Lo fece uscire fuori* (*Gen.* 15, 5) [25]. Shimon b. Qitron disse: Il mare è stato diviso per merito delle ossa di Giuseppe, come sta scritto: *Il mare vide e fuggì per il merito di* (*Ps* 114, 3): *fuggì ed uscì fuori.*

Chiamò gli uomini della casa e parlò loro dicendo, ecc. (*Gen.* 39, 14). Lo mise sulla bocca di tutti.

Le lasciò il vestito in mano (*Gen.* 39, 15) [26]. Lo (il vestito) baciava e lo abbracciava.

9. *Quando il padrone udì*, ecc. *Queste cose mi ha fatto il tuo servo* (*Gen.* 39, 19). R. Abbahu disse: Glielo disse nell'ora dell'amplesso [27].

Il padrone di Giuseppe lo prese, ecc. (*Gen.* 39, 20). Gli disse: Io so che non è da te fare quello di cui ti hanno accusato, ma lo faccio per non mettere un marchio sui miei figli [28].

10. *Il Signore fu con Giuseppe*, ecc., *e lo mise nelle grazie del capo della prigione*, ecc. *e tutto quello che si faceva là egli lo faceva* (*Gen.* 39, 21-22). R. Hunah in nome di R. Ahâ: Il suo servizio era gradito al suo padrone [29]: usciva e sciacquava i bicchieri, preparava la tavola e rifaceva i letti. E la moglie di Putifar gli diceva: In questo modo ti opprimo; per la tua vita,

25. Si riferisce ad Abramo. Quindi Giuseppe è salvato per il merito di Abramo.

26. Dalla relazione si comprende come il vestito gli restò in mano, quindi la notizia sarebbe superflua. Il *Midraš* vuole mostrare che l'eccessivo amore che ella portava a Giuseppe si riduce ad abbracciare ed a baciare il vestito del giovane.

27. Va inteso: il tuo servo ha compiuto quest'atto, che tu stesso adesso stai compiendo.

28. Se vera l'accusa, Giuseppe sarebbe stato messo a morte. La gente poteva pensare: Come (quella) l'ha fatto con questo, l'ha fatto anche con altri. Qui *lāqaḥ*, prendere, è usato così: lo prese con la parola, lo convinse.

29. Putifar è la stessa persona del capo della prigione, cfr. *Gen.* 40, 3-4; 41, 10. Quindi Giuseppe si recava in casa sua come prima.

ti opprimo con altri mezzi. Ed egli le rispondeva: *Il Signore fa giustizia agli oppressi* (*Ps* 146, 7). Gli diceva: Io ti taglio i viveri. Ed egli le rispondeva: *Dà cibo agli affamati* (*Ps* 146, 7). Di nuovo: Io ti incatenerò. (Ed egli): *Il Signore libera i prigionieri* (*Ps* 146, 7). Di nuovo: Io ti incurvo (abbasso la tua statura). (Ed egli:) *Il Signore raddrizza i curvi* (*Ps* 147, 8). Io ti cavo gli occhi. (Ed egli:) *Il Signore apre gli occhi ai ciechi* (*Ps* 147, 8). Fino a quando è andato avanti (questo dialogo)? Disse R. Hunah in nome di R. Ahâ: Finché gli mise una lancia di ferro sotto il suo collo perché alzasse gli occhi e la guardasse. Tuttavia egli non la guardava, come sta scritto: *Strinsero il suo piede nei ceppi, e gli cinsero il collo di ferro* (*Ps* 105, 18).

Il capo della prigione non si curava di nulla di ciò che gli era stato messo in mano, in quanto il Signore stava con lui (*Gen.* 39, 23). *Finora*: si riferisce al tempo delle disgrazie. E di dove risulta che è anche il tempo della prosperità? Dal versetto: *Il Signore faceva riuscire tutto ciò che egli intraprendeva* (*Gen.* 39, 3).

LXXXVIII.

Or avvenne dopo queste cose che il coppiere del re d'Egitto ed il panettiere offesero il loro padrone, il re d'Egitto. Ed il Faraone si adirò contro i suoi due eunuchi, contro il capo dei coppieri e contro il capo dei panettieri, e li fece mettere in carcere nella casa del comandante delle guardie, nella Rotonda, lo stesso luogo dove Giuseppe era detenuto. Ed il comandante delle guardie incaricò di loro Giuseppe, perché li servisse. Così essi restarono nel carcere per un certo tempo.

Ora in una medesima notte il coppiere ed il panettiere del re d'Egitto, che erano detenuti nella Rotonda, ebbero ambedue un sogno, ciascuno il suo sogno, e ciascun sogno aveva il suo significato particolare.

Alla mattina Giuseppe venne da loro e vide che erano afflitti. Allora interrogò gli eunuchi del Faraone che erano con lui in carcere nella casa del suo padrone, e disse: « Come mai quest'oggi avete un volto così triste? » Gli dissero: « Abbiamo fatto un sogno e non c'è chi lo interpreti ». Giuseppe disse loro: « Non è forse Dio che ha in suo potere le interpretazioni? Raccontatemi dunque ».

Allora il capo dei coppieri raccontò il suo sogno a Giuseppe e gli disse: « Nel mio sogno, ecco che mi stava davanti una vite, ed in quella vite vi erano tre tralci, e non appena essa cominciò a germogliare, subito apparvero i fiori, ed i suoi grappoli portarono a maturazione gli acini. Io avevo in mano il calice del Faraone; presi gli acini, li spremei sopra il calice del Faraone e diedi il calice in mano al Faraone ».

E Giuseppe gli disse: « Questa è la sua interpretazione: i tre tralci sono tre giorni. Fra tre giorni il Faraone solleverà la tua testa e ti restituirà nella sua carica, e tu gli darai in mano il calice del Faraone, secondo la consuetudine di prima, quando eri il suo coppiere. Ma se, quando sarai felice, ti vorrai ricordare che io sono stato con te, fammi, ti prego, questo favore: parla di me al Faraone; e fammi uscire da questa casa. Perché io sono stato rapito e portato via dal paese degli Ebrei, ed anche qui non ho fatto nulla perché mi mettessero in questo sotterraneo ».

Allora il capo dei panettieri, vedendo che aveva interpretato in senso favorevole, disse a Giuseppe: « Quanto a me, nel mio sogno mi stavano sulla testa tre canestri di pane bianco, e nel canestro che stava di sopra vi era per il Faraone ogni sorta di cibi, quali si

preparano dai panettieri. Ma gli uccelli li mangiavano dal canestro che avevo sulla testa ».

E Giuseppe rispose e disse: « Questa è la sua interpretazione: i tre canestri sono tre giorni. Fra tre giorni il Faraone solleverà la tua testa e ti impiccherà ad un palo, e gli uccelli ti mangeranno via le carni d'addosso ».

Avvenne appunto al terzo giorno, – era il giorno natalizio del Faraone, – ch'egli fece un convito a tutti i suoi servi, ed allora sollevò la testa del capo dei coppieri e la testa del capo dei panettieri in mezzo ai suoi servi. E restituì il capo dei coppieri nel suo ufficio di coppiere, perché desse il calice in mano al Faraone, ed invece impiccò il capo dei panettieri, conforme all'interpretazione che Giuseppe aveva loro data. Ma il capo dei coppieri non si ricordò di Giuseppe e lo dimenticò (*Gen.* 40, 1-23).

1. *Dopo questi fatti mancarono il coppiere del re d'Egitto ed il panettiere* (*Gen.* 40, 1). *Salvami da tutte le mie colpe e non rendermi ludibrio dello stolto* (*Ps* 39, 9). R. Hamah b. Haninah e R. Shemuel b. Nahman. R. Hamah b. Haninah disse: Le nazioni del mondo non erano degne che vi fossero tra loro degli addolorati e dei deboli. E perché vi sono tra loro addolorati e degli afflitti? Perché non potessero rinfacciare ad Israele: Non siete una nazione di addolorati e di afflitti? Riguardo a: *Non rendermi ludibrio dello stolto,* R. Shemuel b. Nahman disse: Le nazioni del mondo non erano degne che vi fossero fra loro degli scabbiosi. E perché vi sono degli scabbiosi fra loro? Perché non possano rinfacciare ad Israele: Non siete una nazione di lebbrosi? [1] A questo si riferisce: *Non rendermi ludibrio dello stolto.* Un'altra interpretazione di: *Salvami da tutte le mie colpe, non rendermi ludibrio dello stolto*: si riferisce a Giuseppe, di cui sta scritto: *Chiamò gli uomini della casa,* ecc., *e lo mise sulla bocca di tutti* (*Gen.* 39, 14). Disse il Santo, Egli sia benedetto: È meglio che si occupino gli uni con gli altri e non si occupino di questo giusto, come sta scritto: *E dopo queste cose.*

2. *Il coppiere del re d'Egitto ed il panettiere mancarono verso il loro padrone* (*Gen.* 40, 1). I nostri Maestri dissero: Si trovò una mosca nel bicchiere preparato dal coppiere, ed una pietruzza nel

1. Negli scrittori romani (Tacito) si trova che gli Ebrei uscirono dall'Egitto perché erano lebbrosi.

pane preparato dal panettiere, come sta scritto: *Il coppiere del re d'Egitto ed il panettiere mancarono* (verso il loro padrone) nel servizio del loro padrone. R. Ebiatar disse: Cercarono di sedurre la figlia del re; è detto qui: *peccarono*, ed è detto lì: *e peccherò verso Dio* (*Gen.* 39, 9).

3. *E si adirò Faraone*, ecc. (*Gen.* 40, 2). R. Jehudah b. Shimon e R. Haninah in nome di R. Johanan: Sta scritto: *Venite a vedere le imprese di Dio, le azioni prodigiose verso i figli dell'uomo* (*Ps* 65, 5). Il Santo, Egli sia benedetto, fece adirare i padroni coi servi per rendere grandi i giusti: *Faraone si adirò coi suoi servi* (*Gen.* 41, 10) per rendere grande Giuseppe; *i servi coi loro padroni* per rendere grandi i giusti: *Si adirarono Bigtan e Teresh per dare grandezza a Mardocheo* (*Est.* 2, 21). R. Jehudah raccontava i fatti di Bigtan e Teresh. Rab disse: Avevano messo un piccolo coltello nelle loro scarpe. Hani disse: Avevano costruito un apparecchio per sgozzarlo. Shemuel disse: Un serpente nascosero nella sua coppa: *Fu cercata la cosa* [2] *e fu ritrovata* (*Est.* 2, 23).

4. *Ambedue sognarono un sogno*, ecc., *di diversa interpretazione* (*Gen.* 40, 5). R. Hijjah b. Abbâ disse: Il suo sogno è l'interpretazione del sogno del suo compagno [3].

Giuseppe disse ad essi: L'interpretazione dei sogni spetta a Dio (*Gen.* 40, 8). R. Jehoshua b. Siknin in nome di R. Levi attribuisce il potere a chi spetta.

5. *Il capo dei coppieri raccontò*, ecc. *Vi era una vite davanti a me*, ecc. (*Gen.* 40, 9). Si riferisce ad Israele, come è detto: *Una vite dall'Egitto hai trasportato* (*Ps* 80, 9).

Nella vite stavano tre tralci (*Gen.* 40, 10): Mosè, Aronne e Mirjam.

Ed essa germogliava (*Gen.* 40, 10): germogliava la liberazione d'Israele; *fioriva* (*Gen.* 40, 10): la liberazione d'Israele; *matu-*

2. Quindi doveva essere una sostanza materiale.
3. Va inteso: sognarono il sogno di ambedue, cioè il sogno proprio e l'interpretazione del sogno dell'altro. Si deduce dal fatto che il panettiere trovò che Giuseppe aveva interpretato bene.

ravano i grappoli d'uva (*Gen.* 40, 10): la vite che germogliava subito fioriva, i grappoli che vi nascevano subito maturavano.

Avevo in mano la coppa di Faraone, ecc. (*Gen.* 40, 11). Per quale motivo i sapienti hanno stabilito l'obbligo delle quattro coppe per la sera di Pasqua? [4] R. Hunah in nome di R. Benajah: In relazione alle quattro espressioni di libertà che si trovano nel racconto dell'uscita dall'Egitto: *vi farò uscire, vi salverò, vi libererò e vi prenderò* (*Ex.* 6, 6-7). R. Shemuel b. Nahman disse: In relazione ai quattro bicchieri che sono menzionati qui: *La coppa di Faraone era nella mia mano*, ecc., *la spremetti nella sua coppa e diedi la coppa*, ecc., *e metterai la coppa nella sua mano* (*Gen.* 40, 11-13). R. Levi disse: In relazione ai quattro imperi [5]. R. Jehoshua b. Levi disse: In relazione alle quattro coppe di veleno che il Santo, Egli sia benedetto, farà bere alle nazioni del mondo, come sta scritto: *Così parla il Signore Dio d'Israele: Prendi la coppa del vino dell'ira* (*Jer.* 25, 15), *La coppa d'oro di Babilonia nella mano del Signore* (*Jer.* 51, 7), *Il Signore ha in mano una coppa* (*Ps* 75, 9), *E vento ardente è la loro coppa* (*Ps* 11, 6) [6]. In relazione a queste il Santo, Egli sia benedetto, farà bere ad Israele in futuro quattro coppe di salvezza: *Il Signore è la mia parte e la mia coppa è colma* (*Ps* 16, 5); *Mi ungi d'olio la testa e la mia coppa è colma* (*Ps* 23, 5); *Alzerò la coppa delle salvezze* (*Ps* 116, 13). *Coppa di salvezza* non sta scritto qui, ma: *coppa delle salvezze*, una all'epoca del Messia, ed una all'epoca di Gog e Magog. Gli disse (Giuseppe): Tu mi hai dato una buona notizia, ed anch'io ti do una buona notizia: *Fra tre giorni*, ecc.

Ma ricordati di me, ecc., *perché sono stato rapito* (*Gen.* 40, 14-15) [7]. Disse R. Ahâ: Da qui si deduce che è stato rapito due volte: *Che mi* (*'otî*) hanno posto in questo carcere (*Gen.* 40, 15). Disse R. Abin: Hanno posto con me (*'itî*) nel carcere [8].

4. Nel *Seder*, il Rituale della sera di Pasqua, è stabilito che si debbano bere 4 bicchieri di vino durante la cena pasquale.
5. Babele, Media, Grecia e Roma.
6. La loro porzione.
7. Alla lettera: « Rubare, sono stato derubato », costruzione tipica dell'ebraico, che fa precedere l'infinito ad un verbo finito per rafforzarlo.
8. Con una piccola variante della vocalizzazione. Anche la Presenza divina sta con me in carcere.

6. *Il capo dei panettieri vide,* ecc. *Disse Giuseppe: Pure a me in sogno,* ecc. (*Gen.* 40, 16). Disse R. Hamah b. Sansan: Quattro hanno iniziato il discorso con *pure* (*'af*), e sono stati distrutti con ira (*'af*) [9], ed essi sono: il serpente; il capo dei fornai; i fautori di Qorah e Aman. Il serpente: *Disse alla donna: È pure vero,* ecc. (*Gen.* 3, 1); il capo dei fornai: *Pure io nel mio sogno,* ecc. (*Gen.* 40, 16); i fautori di Qorah: *E pure non ad una terra,* ecc. (*Num.* 16, 24); Aman: *Eppure non ha invitato Ester,* ecc. (*Est.* 5, 12).

Ed ecco tre ceste di pane bianco (*Gen.* 40, 16): si riferisce ai primi tre regni [10]; *e nel cesto superiore ogni sorta di cibo* (*Gen.* 40, 16): si riferisce al quarto regno, che esige i tributi da tutte le nazioni del mondo; *ed un uccello mangiava,* ecc. e quando aveva mangiato il superiore, mangiava l'inferiore; Giuseppe gli disse: Tu mi hai dato una cattiva notizia, anch'io ti darò una cattiva notizia: *Fra tre giorni Faraone ti staccherà la testa dal collo* (*Gen.* 40, 19).

Il terzo giorno il compleanno di Faraone, il genetliaco di Faraone (*Gen.* 40, 20) *fece un convito a tutti i suoi servi,* ecc., *e ripristinò il capo-coppiere nel suo ufficio, ed il capo panettiere l'impiccò* (*Gen.* 40, 22), come aveva interpretato a loro Giuseppe. Capitò a quello quanto gli era stato detto, ed a quello quanto gli era stato detto.

7. *Il capo coppiere non si ricordò di Giuseppe e se ne dimenticò* (*Gen.* 40, 23). Quel giorno [11] il capo coppiere faceva propositi (progetti), veniva un angelo e glieli scompigliava; faceva dei nodi [12], veniva un angelo e glieli scioglieva. Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Tu lo dimentichi, ma Io non lo dimentico, come sta scritto: *E non ricordò il capo coppiere,* ecc. Un'altra spiegazione di: Il capo coppiere si è dimenticato, ma Io non ti dimentico. Chi si sarebbe aspettato che Abramo e Sara da vecchi avrebbero generato un figlio? Chi si sarebbe aspettato che Giacobbe, che aveva passato il Giordano solo col suo bastone, si

9. Cfr. 19, 2.
10. Babilonia, Media, Grecia; il quarto regno, sarebbe Roma che esigeva tributi per ogni specie di prodotti.
11. In cui era uscito.
12. Per ricordarsi.

sarebbe esteso ed arricchito? Chi si sarebbe aspettato che Giuseppe, dopo avere sofferto tutte queste disgrazie, sarebbe divenuto re? Chi si sarebbe aspettato che Mosè, gettato nel fiume, sarebbe divenuto quello che è divenuto? Chi si sarebbe aspettato che Rut, che era proselita, avrebbe fatto tornare il regno in Israele? Chi si sarebbe aspettato che David sarebbe divenuto re [13] per tutte le generazioni? Chi si sarebbe aspettato che Jojakin sarebbe uscito dalla prigione? [14] Chi si sarebbe aspettato che Anania, Misael e Azaria sarebbero usciti indenni dalla fornace di fuoco? Chi si sarebbe aspettato che Israele all'epoca di Aman sarebbe stato salvato dal Santo, Egli sia benedetto? Chi si sarebbe aspettato che gli esiliati avrebbero ottenuto fama e gloria? Chi si aspetterebbe che il Santo, Egli sia benedetto, alzi la capanna caduta di David, come è detto: *In quei giorni rialzerò la capanna caduta di David* (*Am.* 9, 11), e che tutto il mondo faccia una sola unione come è detto: *Allora darò ai popoli una lingua pura, perché tutti invochino il Nome del Signore e Lo servano tutti insieme* (*Sof.* 3, 9)?

13. La regalità è prerogativa dei discendenti di David.
14. Cfr. 2 *Reg.* 25, 27 segg.

LXXXIX.

Or avvenne, al termine di due anni, che il Faraone stesse sognando di trovarsi presso il Nilo. Quand'ecco salirono dal Nilo sette vacche, belle di aspetto e grasse di carne, e si misero a pascolare tra i giunchi. Ed ecco sette altre vacche salirono dal Nilo dopo di quelle, brutte di aspetto e magre di carne, e si fermarono accanto alle prime vacche sulla riva del Nilo. Ma le vacche brutte di aspetto e magre di carne divorarono le sette vacche belle di aspetto e grasse. Ed il Faraone si svegliò.

Poi si addormentò e sognò una seconda volta: ecco sette spighe che venivano su da un unico stelo, grosse e belle. Ma ecco sette spighe sottili ed arse dal vento orientale, che spuntavano dopo di quelle. E le spighe sottili inghiottirono le sette spighe grosse e piene. Poi il Faraone si svegliò, ed ecco, era stato un sogno!

Ora alla mattina il suo spirito ne era turbato, onde egli mandò a chiamare tutti gli indovini e tutti i sapienti dell'Egitto. Il Faraone raccontò a loro il suo sogno, ma non vi fu nessuno che lo interpretasse al Faraone.

Allora il capo dei coppieri parlò al Faraone in questi termini: « Io debbo ricordare oggi le mie colpe. Il Faraone si era adirato contro i suoi servi e li aveva messi in carcere nella casa del capo delle guardie, me ed il capo dei panettieri. Noi facemmo un sogno nella stessa notte, io e lui; ma sognammo ciascuno un sogno con un significato particolare. Ora vi era là con noi un giovane ebreo, schiavo del capo delle guardie; noi gli raccontammo i nostri sogni e lui ce li interpretò, dando a ciascuno l'interpretazione del suo sogno. E proprio come ci aveva interpretato, così avvenne: me mi restituì nella mia carica e lui lo si impiccò ».

Allora Faraone mandò a chiamare Giuseppe. Lo trassero in fretta fuori del sotterraneo ed egli si rase, si cambiò gli abiti e si presentò al Faraone. Ed il Faraone disse a Giuseppe: « Ho fatto un sogno, e non c'è alcuno che lo interpreti; ora io ho sentito dire di te che ti basta ascoltare un sogno, per subito interpretarlo ».

Giuseppe rispose al Faraone in questi termini: « Non sono io: è Dio che darà la risposta per la salute del Faraone! ». Allora il Faraone disse a Giuseppe: « Nel mio sogno io mi trovavo sulla riva del Nilo. Quando ecco salirono dal Nilo sette vacche grasse di carne e belle di forma, e si misero a pascolare tra i giunchi. Ed ecco sette altre vacche salirono dopo di quelle, deboli, brutte di forma

e magre di carne: non ne vidi mai di così brutte in tutta la terra d'Egitto. Le vacche magre e brutte divorarono le prime sette vacche, quelle grasse. Ed entrarono bensì queste nell'interno di quelle, ma non si capiva che vi fossero entrate, perché il loro aspetto era brutto come prima. E mi svegliai.

Poi vidi nel mio sogno che sette spighe spuntavano da un solo stelo, piene e belle. Ma ecco sette spighe secche, sottili ed arse dal vento orientale, che spuntavano dopo di quelle. E le spighe sottili inghiottirono le sette spighe belle. Ora io l'ho detto agli indovini, ma non c'è nessuno che mi dia la spiegazione ».

Allora Giuseppe disse al Faraone: « Il sogno del Faraone è uno solo: quello che Dio sta per fare, egli lo ha indicato al Faraone. Le sette vacche belle sono sette anni; e le sette spighe belle sono sette anni: è un solo sogno. E le sette vacche magre e brutte, che salgono dopo di quelle, sono sette anni; e le sette spighe sottili, arse dal vento orientale, sono sette anni: vi saranno sette anni di carestia. È appunto la cosa che ho detto al Faraone: quello che Dio sta per fare, l'ha fatto vedere al Faraone. Ecco che stanno per venire sette anni, in cui sarà grande abbondanza in tutta la terra d'Egitto. Poi a questi succederanno sette anni di carestia, e si dimenticherà tutta quell'abbondanza nella terra d'Egitto, e la carestia consumerà il paese. E non si conoscerà più che vi era stata l'abbondanza nel paese a causa della carestia venuta in seguito, perché sarà dura assai. E quanto al fatto che il sogno del Faraone si è ripetuto due volte, gli è che la cosa è decisa da Dio e che Dio si affretta ad eseguirla.

Ed ora il Faraone pensi a trovare un uomo intelligente e sapiente e lo stabilisca sulla terra d'Egitto. Il Faraone inoltre proceda ad istituire dei funzionari sul paese, per prelevare l'imposta del quinto sui prodotti della terra d'Egitto durante i sette anni d'abbondanza. Essi raccoglieranno tutti i viveri di queste annate buone che stanno per venire, ammasseranno il grano sotto l'autorità del Faraone e terranno in custodia i viveri nelle città. Questi viveri serviranno al paese di riserva per i sette anni di carestia che verranno nella terra d'Egitto, e così il paese non sarà distrutto dalla carestia » (*Gen.* 41, 1-37).

1. *E avvenne in capo a due anni* (*Gen.* 41, 1). *Egli un termine ha posto alle tenebre* (*Job.* 28, 3), un tempo stabilito per il mondo: Stia tanti anni nell'oscurità. Per quale motivo? *Una fine ha posto all'oscurità*, ecc. Una pietra di oscurità e di buio [1].

1. Cfr. *Ez.* 11, 19, dove il « cuore di pietra » simboleggia l'istinto malvagio.

Tutto il tempo che l'istinto cattivo sta nel mondo, oscurità e buio stanno nel mondo. Si sradica l'istinto cattivo dal mondo, vengono nel mondo il buio e l'oscurità. Un'altra spiegazione di: *Una fine ha posto alle tenebre*: un tempo stabilito per Giuseppe da trascorrere nell'oscurità del carcere. Alla fine di questo: *E Faraone fece un sogno: Ed avvenne in capo a due anni.*

2. *In ogni fatica sta un vantaggio* (*Prov.* 14, 23). Disse R. Shimon b. Abbâ: Come per esempio la differenza fra chi beve acqua calda e chi beve acqua fredda [2]. Un tale a Sefforide raccoglieva le ossa [3], e c'è chi dice che era R. Shimon b. Abbâ. Quando vedeva le ossa nere diceva: Questo ha bevuto acqua. Rosse, diceva: Questo ha bevuto vino. Bianche, diceva: Questo ha bevuto acqua calda [4]. Un'altra spiegazione di: *In ogni fatica* [5] *sta un vantaggio*: dalle sofferenze che Giuseppe ebbe a patire a causa della moglie del suo padrone, trasse il suo vantaggio. Perché? Prese moglie sua figlia [6]. *Ma la chiacchiera produce miseria* (*Prov.* 14, 23). Poiché Giuseppe disse al capo dei coppieri: *Ricordati di me e fammi ricordare* (*Gen.* 40, 14) [7], gli si aggiunsero due anni di prigionia, come è detto: *Ed avvenne dopo due anni. Beato l'uomo che ripone nel Signore la sua speranza e non va dietro ai superbi né a coloro che sono sviati dalla menzogna* (*Ps* 40, 5). Disse R. Judan: Sono i vanagloriosi e coloro che si inorgogliscono, che vanno dietro la menzogna. Guai a coloro che sperano in essi! Un'altra spiegazione di: *Beato l'uomo che ripone nel Signore la sua fiducia*: si riferisce a Giuseppe; *e non va dietro ai superbi*: perché disse al capo dei coppieri: *Ricordati di me e fammi ricordare,* gli si aggiunsero due anni di carcere. *Ed avvenne in capo a due anni.*

3. *Per le molte occupazioni viene il sogno* (*Eccle.* 5, 2). Disse il Faraone: Chi sta sopra, chi? Io sopra al mio dio, o il mio dio

2. La lieve fatica di scaldare l'acqua, il vantaggio che l'acqua calda porta beneficio al corpo.

3. Raccoglievano le ossa per portarle a seppellire nel sepolcro di famiglia, e questo lavoro era eseguito da apposito personale.

4. Le ossa di chi ha bevuto vino od acqua calda sono conservate meglio.

5. Il termine *ṣā'ar* significa fatica ed anche sofferenza.

6. Potifera e Potifar secondo il *Midraš* sono la medesima persona.

7. Due espressioni per indicare la medesima realtà.

sopra di me? Gli disse [8]: Tu sul tuo dio. Come è detto: *Ed avvenne in capo a due anni, Faraone sognava, ed ecco stava sul Nilo. Perché uscì dalla prigione per divenire re* (*Eccle.* 4, 14): allude a Giuseppe che uscì proprio dalla prigione. *Poiché malgrado sia re, è nato povero* (*Eccle.* 4, 14) [9]. Durante il governo di Giuseppe nacque la povertà di Putifar [10]. *Vidi tutti i viventi che camminavano sotto il sole* (*Eccle.* 4, 15) [11]: si riferisce a Giuseppe. *Col ragazzo secondo* [12]: si riferisce ai due anni che gli furono aggiunti. E perché gli furono aggiunti due anni? Perché il Faraone sognasse, e Giuseppe fosse reso grande attraverso il sogno: *Ed avvenne in capo a due anni.*

4. *E Faraone sognò* (*Gen.* 41, 1). Tutte le creature non sognano? Ma il sogno del re abbracciava tutto il mondo [13].

Ed ecco stava sul Nilo (*Gen.* 41, 1). Disse R. Johanan: I malvagi stanno sopra i loro dèi; e Faraone sognò, ed ecco stava sul Nilo. Ma per i giusti il loro Dio sta sopra di loro: *Ed ecco il Signore stava sopra di lui* (*Gen.* 28, 13). *Ed ecco dal Nilo salivano* (*Gen.* 41, 2). Quando gli anni sono buoni le creature fraternizzano: *E pascolavano nel prato* (*Gen.* 41, 2), pace ed amicizia nel mondo; e così dice: *In quel giorno il suo bestiame pascolerà in ampi pascoli* (*Is.* 30, 23). È contento (χαῖρει) il servo ed è contento il padrone (κύριος) [14]; e così dice: *I monti rendono pace al popolo* (*Ps* 72, 3). Disse R. Ahâ: I monti portano il loro prodotto, pace al popolo.

Ed ecco sette spighe smilze bruciate dal vento orientale, ecc. (*Gen.* 41, 6). Quando gli anni sono cattivi, il corpo delle creature produce croste.

5. *Il mattino il suo spirito era turbato* (*Gen.* 41, 8). In un altro passo dice: *Si turbò il suo spirito* (*Dan.* 2, 1) [15]. R. Jehudah e

8. Gli fu mostrato in sogno. Il dio del Faraone è il Nilo.
9. Intendi invece: mentre era re, è nato povero.
10. Prima era dignitario di corte e poi sacerdote di On: è una decadenza, un impoverimento, quindi divenne povero.
11. Dove non sta il sole, è la prigione. Oppure si riferisce a quelli che hanno detto a Giuseppe (*Gen.* 47, 25): Ci hai fatto vivere.
12. Il ragazzo sarebbe Giuseppe; « secondo » si riferisce ai 2 anni della sua prigionia. Testo e traduzione sono dubbi.
13. Riguardavano tutta la nazione.
14. Qui i termini « bene » e « padrone » sono greci.
15. Usa un verbo della medesima radice, ma nella forma riflessiva.

R. Nehemjah. R. Jehudah disse: Qui conosceva il sogno e ne chiedeva l'interpretazione, e lì chiedeva *il sogno e la sua interpretazione* (*Dan.* 2, 26). R. Nehemjah disse: Il sogno dell'immagine e il sogno dell'albero [16]. I nostri Maestri hanno detto: *E si turbò il suo spirito* lì, per dar grandezza a quattro persone [17]; qui *fu turbato*, per innalzare uno solo. *E si turbò il suo spirito* per dare vita a quattro persone, qui *fu turbato il suo spirito* per dare vita ad una persona. Qui, perché era vicino al mattino, *fu turbato il suo spirito*; lì, perché avvenne di sera, *si turbò il suo spirito*.

Disse R. Johanan: Tutti i sogni che sono vicini al mattino, subito si realizzano.

6. *E mandò a chiamare*, ecc., *e non vi era chi lo interpretasse al Faraone* (*Gen.* 41, 8). R. Jehoshua b. Siknin in nome di R. Levi: Glielo spiegavano, ma lui non era soddisfatto [18]. *Sette vacche belle*: genererai sette figli; *sette vacche brutte*: sette figlie seppellirai. *Sette spighe belle*: sette province tu conquisterai; *sette spighe brutte*: sette province ti si ribelleranno, come sta scritto: *La persona non seria cerca la sapienza e non la trova* (*Prov.* 14, 6): allude ai sapienti ed agli indovini d'Egitto; *ma per chi ha discernimento ne è facile l'acquisto* (*Prov.* 14, 6): allude a Giuseppe. Un'altra spiegazione di: *E mandò a chiamare tutti gli indovini d'Egitto e tutti i sapienti*: per farti conoscere che in ogni nazione che sta nel mondo esistono cinque sapienti [19] che la servono; non solo, ma il Santo, Egli sia benedetto, accorda ad essa tre realtà: sapienza, avvedutezza e forza, perché così dice il malvagio Sennacherib: *Con la forza delle mie mani ho fatto e con la mia sapienza, perché sono avveduto* (*Is.* 10, 13). E quando il Santo, Egli sia benedetto, giudica il mondo li prende da loro, come è detto: *Toglierò via i sapienti da Edom, e l'avvedutezza dal Monte di Esaù, i tuoi prodi saranno sbigottiti, o Teman!* (*Abd.* 1, 8-9). Tutto questo perché? Perché venga alla fine Giuseppe, e ne riceva grandezza. Disse il Santo, Egli sia bene-

16. Cfr. *Dan.* 4, 1 segg.
17. Daniele ed i suoi compagni.
18. La loro voce non entrava nei suoi orecchi.
19. *Dan.* 2, 2 elenca 4 specie di sapienti. Qui in aggiunta a quelli si usa anche un altro termine: dunque i sapienti sarebbero almeno 5.

detto: Se Giuseppe viene prima e ne interpreta il sogno, non riceverà lode. Gli indovini dell'Egitto potrebbero dirgli: Se ce l'avessi domandato, già te l'avremmo spiegato. Ma aspettò finché si stancarono e lo fecero andare fuori di sé (il Faraone); dopo ciò venne Giuseppe e lo fece rientrare in se stesso. Per questo ha detto Salomone: *Lo stolto fa uscire tutto il suo spirito* (*Prov.* 29, 11): si riferisce ai sapienti di Faraone; *ma il saggio alla fine lo calmerà*: si riferisce a Giuseppe perché è detto: *Non esiste uno sapiente ed intelligente come te* (*Gen.* 41, 39).

7. *Il capo dei coppieri disse*, ecc. (*Gen.* 41, 9-13). Quando il capo dei coppieri vide che l'animo di Faraone stava per abbandonarlo pensò: Se muore Faraone e viene un altro re, non so se mi manterrà al mio posto o no.

Oggi ricordo le mie colpe (*Gen.* 41, 9). Gli disse: Ho due colpe [20]. La prima, che non ho fatto a Giuseppe il piacere di ricordarlo davanti a te; e la seconda, che ti ho visto preoccupato per l'interpretazione del sogno e non ti ho detto che lui ne conosceva la spiegazione.

Con noi là stava un ragazzo ebreo, ecc. (*Gen.* 41, 12). Disse R. Shemuel b. Nahman: Maledetti i malvagi, che operando il bene non lo compiono interamente [21]. *Ragazzo*, idiota; *ebreo*, diverso da noi; *servo*, perché era scritto nella costituzione di Faraone che un servo non regna né porta monili.

8. *E gli raccontammo*, ecc., *e come ci interpretò, così avvenne.* Avvenne che una donna andò da R. Eliezer e gli disse: Ho visto in sogno che una trave della mia casa si rompeva. Gli disse: Tu partorirai un maschio, ed egli vivrà. Se ne andò e fu così. Venne un'altra volta ad interrogarlo, trovò i suoi allievi che stavano là, ma il loro maestro non stava con loro; chiese loro: Dov'è il nostro maestro? Gli risposero: Di' a noi quello che vuoi, e noi te lo diremo. Disse loro: Ho visto nel mio sogno che la trave della mia casa si rompeva. Le risposero: Quella donna [22] seppellisce suo marito. Quando uscì da loro cominciò

20. Dato che nel testo si parla di « colpe », queste debbono essere almeno 2.
21. Il coppiere lo disprezza perché il Faraone non lo innalzi, ma gli conceda solo una piccola ricompensa.
22. È una forma eufemistica, si riferisce alla donna presente.

a piangere. R. Eliezer sentì la sua voce e chiese loro: Cosa avete detto a quella donna? Risposero: Quella donna venne ad interrogarti. Egli chiese loro: Che le avete detto? Risposero: Così e così. Il Rabbî disse loro: Voi avete ucciso un uomo. Non sta forse scritto: *Come ci interpretò, così avvenne*? Disse R. Johanan: Tutto il sogno segue la sua interpretazione, all'infuori del vino: c'è chi lo beve (in sogno) e gli fa bene, c'è chi lo beve e gli fa male; il dotto lo beve ed è bene per lui e gli fa bene, l'ignorante lo beve e gli fa male [23].

9. *E Faraone mandò a chiamare Giuseppe*, ecc. (*Gen.* 41, 14). Si rase e si cambiò i vestiti per il rispetto dovuto alla regalità.

Giuseppe rispose al Faraone: Non io, ma Dio darà la risposta per il bene del Faraone (*Gen.* 41, 16). Attribuisce la grandezza a chi spetta. *Sette vacche*, ecc. (*Gen.* 41, 26). R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah disse: Quattordici anni sognò Faraone [24]. R. Nehemjah disse: Ventott'anni erano, perché così sognò Faraone e lo raccontò a Giuseppe [25]. I nostri Maestri hanno detto: Quarantadue anni sognò Faraone, e lo raccontò a Giuseppe, e questi lo ripeté a Faraone. Disse R. Josê b. Haninah: Due anni durò la carestia, poiché quando Giacobbe nostro padre scese là, cessò la carestia. E quando vennero gli anni rimanenti di carestia? All'epoca di Ezechiele, come sta scritto: *Renderò desolata la terra d'Egitto*, ecc., *quarant'anni* (*Ez.* 29, 12) [26].

23. Il dotto beve vino in sogno, ed è bene per lui (cfr. *Prov.* 9, 5). Il vino qui è il simbolo della *Tôrāh*. L'ignorante invece beve vino in sogno, e questo gli fa male (cfr. *Ps* 70, 5).

24. I sogni erano due distinti.

25. Perché il racconto del sogno non si sarebbe ripetuto se non vi fosse stato realmente necessario. Quindi la ripetizione indica il rapporto degli anni.

26. Per completare il numero dei 42.

XC.

Ed il Faraone disse ai suoi servi: « Potremo trovare un uomo come questo, in cui stia lo spirito di Dio? ». Poi disse il Faraone a Giuseppe: « Dal momento che Dio ti ha fatto conoscere tutto ciò, non c'è nessuno che sia intelligente e sapiente come te. Tu stesso sarai il sovrintendente della mia casa ed ai tuoi ordini si schiererà tutto il mio popolo: solo per il trono io sarò più grande di te ».

Ed il Faraone disse a Giuseppe: « Guarda, io ti stabilisco sopra tutto il paese d'Egitto ». Ed il Faraone si tolse di mano il proprio anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo fece rivestire di abiti di lino finissimo e gli pose al collo la collana d'oro. Poi lo fece montare sul suo secondo carro e davanti a lui si gridava: « Abrek ». E così lo si stabilì su tutta la terra d'Egitto. Poi il Faraone disse a Giuseppe: « Sono io il Faraone, ma senza di te nessuno potrà alzare la mano o il piede in tutta la terra d'Egitto ». Ed il Faraone chiamò Giuseppe col nome di Safenat-Paaneah e gli diede in moglie Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di On. E così Giuseppe apparve elevato su tutta la terra d'Egitto. Ora Giuseppe aveva trent'anni quando si presentò al Faraone re d'Egitto.

Poi Giuseppe uscì dalla presenza del Faraone e percorse tutta la terra di Egitto. Durante i sette anni di abbondanza la terra produsse a profusione. Ed egli raccolse tutti i viveri dei sette anni nei quali vi fu l'abbondanza nella terra di Egitto, e ripose i viveri nelle città; e cioè in ogni città ripose i viveri della campagna che aveva intorno. E Giuseppe ammassò il grano come la sabbia del mare, in quantità grande assai, così da dover cessare da farne il computo, perché era incalcolabile. Intanto nacquero a Giuseppe due figli, prima che venisse l'anno della carestia; glieli partorì Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di On. E Giuseppe chiamò il primogenito con il nome di Manasse, « Perché – disse – Dio mi ha fatto dimenticare ogni mio affanno e tutta la casa di mio padre ». Ed il secondo lo chiamò con il nome di Efraim, « Perché – disse – Dio mi ha reso fecondo nella terra della mia afflizione ».

Poi finirono i sette anni dell'abbondanza che vi era stata nella terra d'Egitto, e incominciarono a venire i sette anni di carestia, come aveva detto Giuseppe. E ci fu carestia in tutti i paesi, ma in tutta la terra d'Egitto vi era del pane.

Poi tutta la terra d'Egitto incominciò a sentire la fame, ed il popolo gridò al Faraone per avere del pane. Allora Faraone disse a

tutti gli Egiziani: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà». La carestia dominava su tutta la faccia della terra. Allora Giuseppe aprì tutti i depositi in cui vi era del grano, e vendette il grano agli Egiziani. Ma la carestia s'inasprì nella terra d'Egitto. E tutti i paesi venivano in Egitto per comperare grano da Giuseppe, perché la carestia infieriva su tutta la terra (*Gen.* 41, 38-57).

1. *Faraone disse ai suoi servi: Si trova un uomo come questo?* (*Gen.* 41, 38) *Una sola è la mia colomba, la mia preferita, unica per sua madre*, ecc. (*Cant.* 6, 9). *Una sola è la mia colomba*: allude ad Abramo, perché è detto: *Unico* (*solo*) *era Abramo* (*Ez.* 33, 24); *unica per sua madre*: allude ad Isacco, che era unico per sua madre; *la prediletta per la sua genitrice*: allude a Giacobbe, che era prediletto per sua madre, in quanto era giusto; *le ancelle la videro e la proclamarono felice*: allude ai capostipiti delle tribù; *la voce si divulgò nella casa di Faraone* (*Gen.* 45, 16): *le regine e le concubine la lodarono* (*Cant.* 6, 9): allude a Giuseppe. Faraone disse ai suoi servi: *Si trova un uomo come questo*? Se noi andiamo da una estremità all'altra del mondo, non ne troviamo uno come questo.

2. *Faraone disse a Giuseppe*, ecc. (*Gen.* 41, 39): *Tu sopraintenderai alla mia casa e sulla bocca ti bacerà* (*jišaq*) *tutto il mio popolo* (*Gen.* 41, 40) [1]: nessuno mi baci se non tu, e sulla tua bocca mi baci tutto il mio popolo, e nessuno riceva una dignità se non col tuo permesso [2].

Solo il trono, ecc. (*Gen.* 41, 40). Disse Resh Laqish: Due brani inserì Mosè nella *Tôrāh*, e noi ne impariamo il significato dal brano del malvagio Faraone. Un versetto dice: *E starai solo* (*raq*) *al di sopra* (*Deut.* 28, 13). Potresti pensare di essere con me! Ci insegna: solo (*raq*) la mia grandezza sta al di sopra della vostra. E noi impariamo questo dal malvagio Faraone: Potresti pensare di essere eguale a me. Ci insegna: solo (*raq*) il trono mi fa più grande di te. La mia grandezza sta al di sopra della tua. Ed analogamente: *Parla ai figli d'Israele, di' loro: Siate santi*, ecc. (*Lev.* 19, 2). Potresti pensare: santi come (Me)! Disse il ver-

1. Tutto il mio popolo ti renderà omaggio.
2. Quando il Faraone conferiva delle cariche, il destinatario doveva baciare il sovrano concedente: quindi nel testo si vuole significare che tutte le cariche erano conferite per la mediazione di Giuseppe (Freedmann).

setto: *Perché Io sono Santo!*, la mia santità sta al di sopra della vostra. E noi impariamo questo dal malvagio Faraone. *Io sono il Faraone* (*Gen.* 41, 44): potresti pensare di essere uguale a me? *Io sono il Faraone*: il versetto ci insegna che la mia grandezza sta al di sopra della tua. R. Ahâ disse: Dall'io del mortale tu impari l'Io del Santo, Egli sia benedetto. Se Giuseppe ottenne tutta questa grandezza mentre il malvagio Faraone disse: *Io sono Faraone*, quando verrà l'Io del Santo, Egli sia benedetto, *Io vi ho fatto ed Io vi porterò* (*Is.* 46, 4), tanto più (si otterrà)!

3. *Faraone disse a Giuseppe*, ecc., *si tolse il suo anello*, ecc. (*Gen.* 41, 41). Disse R. Shimon b. Gamliel: A Giuseppe dettero il suo: la bocca che non baciò per peccato: *sulla tua bocca ti bacerà tutto il mio popolo* (*Gen.* 41, 40); il corpo che non toccò peccando (*Gen.* 41, 41): *fu rivestito di abiti di bisso* (*Gen.* 41, 42); il collo che non s'inchinò per commettere peccato: *gli mise una collana d'oro sul collo* (*Gen.* 41, 42); le mani che non toccarono per peccato: *Faraone si levò il suo anello di mano e lo mise nella mano di Giuseppe* (*Gen.* 41, 42); i piedi che non camminarono verso il peccato: vadano e salgano sul cocchio, *e lo fece salire sul secondo cocchio* (*Gen.* 41, 43); ed il pensiero che non ha pensato a peccare: venga e sia chiamato sapienza, *e proclamarono davanti a lui: Abrek* (*Gen.* 41, 43) [3], padre per sapienza e giovane di anni, ma Nabucodonosor *Tafsar* [4], stupido in sapienza e anziano d'età. *Disse il Faraone a Giuseppe: Io sono Faraone, e senza il tuo permesso nessun uomo alzi la mano* (*Gen.* 41, 44), non metta ornamenti nelle mani e non metta ornamento per i suoi piedi.

4. *Faraone chiamò il nome di Giuseppe: Safenat-Paaneah* (*Gen.* 41, 45). Disse R. Johanan [5]: Rivelatore delle realtà nascoste, che sono per lui facili a dirsi. R. Hizqjahu disse: Rivelatore con conoscenza di realtà nascoste, che tranquillizza sul loro conto la mente del popolo. I nostri Maestri hanno

3. Significati ottenuti scomponendo il termine in *ab*, padre, e *rek*.
4. *Tafsar* sta in *Jer.* 51, 27 ed in *Nah.* 3, 17. In nessun caso si riferisce però a Nabucodonosor. Il termine in genere si intende come scrivano su tavolette, o funzionario.
5. Tenta di spiegare il termine egiziano.

detto [6]: Vede, libera, profeta, sostegno, interprete astuto, intelligente, veggente. Disse R. Ahâ: Una persona nascosta (*ṣĕfûnāh*) che c'era, tu sei venuto a svelarla perché tu sei suo figlio. Per tutti sta scritto [7]: *Si avvicinarono le ancelle ed i loro figli*, ecc. (*Gen.* 33, 6-7). *Si avvicinò anche Lea ed i suoi figli* (*Gen.* 33, 7); per Giuseppe sta scritto: *Si avvicinò Giuseppe e Rachele e s'inchinarono* (*Gen.* 33, 7). Disse Giuseppe: Questo malvagio ha un occhio scrutatore, che forse non vi getti un occhio e veda mia madre. Crebbe la sua statura e la coprì, come sta scritto: *Una pianta fruttifera* (*porāt*) è Giuseppe, *è una pianta fruttifera cresciuta davanti agli occhi* (*Gen.* 49, 22): sei cresciuta per mezzo delle vacche (*pārôt*); *una pianta fruttifera* cresciuta davanti agli occhi: sei cresciuta per mezzo delle spighe. R. Berekjah in nome di R. Shimon disse: Io ti debbo ripagare di quell'occhio. Disse il Santo, Egli sia benedetto: Hai allungata la tua statura per nascondere tua madre dall'occhio concupiscente, io ti ripago e t'innalzo.

5. *Nei sette anni di abbondanza la terra produsse a piene mani* (*Gen.* 41, 47). *Dalla fossa al mucchio* [8]. I nostri Maestri hanno detto: Nelle fosse e fuori dalle fosse.

E raccolse tutte le vettovaglie, ecc., *ammassando in ogni città il prodotto delle campagne circostanti* (*Gen.* 41, 48). R. Jehudah disse: Ammassò quello che stava nei dintorni di Tiberiade a Tiberiade, e quello che stava nei dintorni di Sefforide a Sefforide, perché ogni territorio conservava i suoi frutti [9]. R. Nehemjah disse: Vi mise polvere e terra, cose che fanno conservare i frutti [10]. I nostri Maestri dicono: Se si uniscono tutti gli abitanti di Tiberiade per mangiare ciò che sta nel territorio di Tiberiade, e quelli di Sefforide per mangiare ciò che sta nel territorio di Sefforide, non ne tocca un pugno a testa.

6. Tenta di spiegare il termine come se fosse una sigla composita.

7. Cfr. 78, 10.

8. Dalla fossa-cisterna scavata per conservare il grano, al mulino, lasciando i granai pieni.

9. Perché i prodotti di una regione si conservano meglio nella regione stessa. Tiberiade e Sefforide sono due città della Galilea.

10. Va inteso: la terra della campagna.

Questo prova che la benedizione riposa sui prodotti del magazzino [11].

6. *Giuseppe raccolse grano in grande quantità, numeroso come la rena del mare*, ecc. (*Gen.* 41, 49-53). *E finirono i sette anni di abbondanza completi* (*Gen.* 41, 49-53) [12]. *Poi cominciarono* (*va-tehilena*) *i sette anni di carestia.* Simile ad una malattia improvvisa (*ḥolāniôt*), quando si sedevano a tavola e cercavano pane nero e non lo trovavano, dissero: Non ha detto così Giuseppe: *E le vettovaglie siano di riserva*, ecc. (*Gen.* 41, 36).

E vi fu carestia in tutta la terra (*Is.* 41, 54). Fenicia, Arabia e Palestina.

Tutto il paese d'Egitto fu ridotto alla fame, ecc. *Faraone disse a tutti gli Egiziani: Andate da Giuseppe e fate ciò che egli vi dirà* (*Gen.* 41, 55). R. Abbâ b. Kahanâ disse: Li costrinse a circoncidersi [13]. R. Shemuel b. Nahman disse: Non è detto qui: *Ci hai fatto vivere*, ma: *Ci hai fatto rivivere* (*Gen.* 47, 25), ci hai dato la vita del mondo presente e quella del mondo avvenire [14].

E la fame era su tutta la faccia della terra e Giuseppe aprì tutto ciò che era in loro (*nei magazzini*) (*Gen.* 41, 56): I migliori [15] fra di loro (magazzini).

11. Essi immagazzinavano metodicamente, e la quantità era sufficiente per tutti.

12. Né un'ora di più, né una di meno, anni completi, come dovevano essere per avere avuto anni di abbondanza: non mancava nulla.

13. Questo strano argomentare tende a spiegare perché anche gli Egiziani fossero circoncisi.

14. In forza della circoncisione e della fede nel Signore tu ci hai dato la vita in questo mondo ed in quello futuro.

15. Gioco di parole tra « tutto ciò che », *'ăšer*, e « migliori », *mĕ'uššārîm*.

XCI.

Ora Giacobbe vide che in Egitto vi era del grano; onde Giacobbe disse ai suoi figli: « Perché rimanete a guardarvi l'un l'altro? » E continuò: « Sapete, ho sentito dire che vi è del grano in Egitto. Discendete laggiù e comperate per noi del grano di laggiù, perché possiamo conservarci in vita e non morire ». Allora i dieci fratelli di Giuseppe scesero in Egitto per comperare del frumento. Ma quanto a Beniamino, fratello di Giuseppe, Giacobbe non lo mandò con i fratelli, perché diceva: « Che non gli succeda qualche disgrazia! » Arrivarono dunque i figli d'Israele per comperare il grano, in mezzo ad altri che pure erano venuti, perché nella terra di Canaan vi era la carestia.

Ora Giuseppe era colui che aveva autorità nel paese ed era lui che vendeva il grano a tutto il popolo del paese. Onde i fratelli di Giuseppe vennero da lui e si prostrarono davanti a lui con la faccia a terra. Giuseppe vide i suoi fratelli e li riconobbe, ma fece lo straniero verso di loro, parlò loro duramente e disse: « Da dove siete venuti? ». Risposero: « Dalla terra di Canaan, per comperare viveri ». Giuseppe riconobbe dunque i suoi fratelli, mentre essi non lo riconobbero. Si ricordò allora Giuseppe dei sogni che aveva avuto a loro riguardo e disse loro: « Voi siete delle spie! È per vedere i punti scoperti del paese, che voi siete venuti ». Gli risposero: « No, signore mio; i tuoi servi sono venuti per comperare viveri. Noi siamo tutti figli di un solo uomo. Noi siamo sinceri. I tuoi servi non sono delle spie! » Ma egli disse loro: « No; sono i punti scoperti del paese, che siete venuti a vedere! » Allora essi dissero: « Dodici sono i tuoi servi, siamo fratelli, figli di un solo uomo, nella terra di Canaan; ecco che il più giovane è adesso presso nostro padre, ed uno non c'è più ». E Giuseppe disse loro: « Le cose stanno come vi ho detto: voi siete spie. In questo modo sarete messi alla prova: come è vero che vive il Faraone, non uscirete di qui se non quando sarà venuto qui il vostro fratello più giovane. Mandate uno di voi a prendere il vostro fratello, e voi rimarrete prigionieri. Siano così messe alla prova le vostre parole, per sapere se la verità è dalla vostra parte. Se no, come è vero che vive il Faraone, voi siete delle spie! » E li tenne in carcere per tre giorni.

Al terzo giorno Giuseppe disse loro: « Questo fate, e avrete salva la vita; io temo Dio! Se voi siete sinceri, uno di voi fratelli resti prigioniero nel vostro carcere, e voialtri andate a portare il grano necessario alle vostre case. Poi mi condurrete qui il vostro fratello

più giovane. Allora le vostre parole si dimostreranno vere, e non morrete ». Essi annuirono. Allora si dissero l'uno all'altro: « Certo su di noi grava la colpa nei riguardi di nostro fratello, perché vedemmo l'angoscia dell'anima sua quando ci supplicava, e non lo ascoltammo. È per questo che ci è venuta addosso quest'angoscia ». E Ruben prese a dir loro: « Non ve lo avevo detto io: " Non peccate contro il ragazzo "? Ma non mi deste ascolto. Ed ecco che ora ci si domanda conto del suo sangue ». E non sapevano che Giuseppe li capiva, perché tra lui e loro vi era l'interprete.

Allora egli si allontanò da loro e pianse. Poi tornò presso di loro e riprese a parlare con loro. Scelse tra loro Simeone e lo fece incatenare sotto i loro occhi.

Poi Giuseppe diede ordine che si riempissero di grano i loro sacchi, che si rimettesse il denaro di ciascuno nel suo sacco e che si dessero loro delle provvigioni per il viaggio. E così venne loro fatto.

Essi caricarono il loro grano sui propri asini e partirono di là. Ora in un luogo dove dovevano passare la notte uno di loro aprì il suo sacco per dare del foraggio al suo asino, e vide il proprio denaro che stava alla bocca del sacco. E disse ai suoi fratelli: « Mi è stato restituito il mio danaro: eccolo qui nel mio sacco! » Allora si sentirono mancare il cuore e tremarono, dicendosi l'uno all'altro: « Che è mai questo che Dio ci ha fatto? »

Poi arrivarono da Giacobbe, loro padre, nella terra di Canaan e gli riferirono tutte le cose a loro capitate, in questi termini: « Quell'uomo che è il signore del paese ci parlò duramente e ci mise in carcere come spie del paese. Allora gli dicemmo: " Noi siamo sinceri; non siamo spie! Noi siamo in dodici fratelli, figli di nostro padre: uno non c'è più ed il più giovane è adesso presso nostro padre nella terra di Canaan ". Ma l'uomo, signore del paese, ci disse: " In questo modo io conoscerò se voi siete sinceri: lasciate qui con me uno di voi fratelli, prendete il grano necessario alle vostre case e andate. Poi conducetemi il vostro fratello più giovane, così saprò che non siete spie ma che siete sinceri; io vi renderò vostro fratello e voi potrete percorrere il paese in lungo ed in largo " ».

Or avvenne che mentre vuotavano i loro sacchi ciascuno si accorse di avere la sua borsa di denaro nel proprio sacco. E quando videro, essi ed il loro padre, le loro borse di denaro, furono presi dal timore. Ed il loro padre Giacobbe disse loro: « Voi mi avete privato dei figli! Giuseppe non c'è più, Simeone non c'è più, e Beniamino me lo volete prendere. È su di me che tutto questo ricade! »

Allora Ruben disse a suo padre: « Farai morire i miei due figli se non te lo ricondurrò. Affidalo a me, ed io te lo restituirò ». Ma egli

rispose: « Il mio figliuolo non verrà laggiù con voi, perché il suo fratello è morto e lui è rimasto solo. Se gli capitasse una disgrazia durante il viaggio che volete fare, voi fareste scendere la mia canizie angosciata nello Sheol ».

La carestia continuava a gravare sul paese. E quando ebbero finito di consumare il grano che avevano portato dall'Egitto, il loro padre disse loro: « Tornate là e comperate per noi un po' di viveri ». Ma Giuda gli disse: « Quell'uomo ci ha ammoniti severamente in questi termini: " Non verrete alla mia presenza, se non avrete con voi vostro fratello! " Se tu sei disposto a lasciar partire con noi nostro fratello, andremo laggiù e ti compreremo del grano. Ma se tu non lo lasci partire, noi non ci andremo, perché quell'uomo ci ha detto: " Non verrete alla mia presenza, se non avrete con voi il vostro fratello! " ». Ed Israele disse: « Perché mi avete fatto questo male, di far sapere a quell'uomo che avevate ancora un fratello? » Risposero: « Quell'uomo ci interrogò con insistenza intorno a noi ed alla nostra parentela, dicendo: " È ancora vivo vostro padre? Avete qualche fratello? ", e noi rispondemmo secondo queste domande. Potevamo sapere ch'egli avrebbe detto: " Conducete qui vostro fratello "? »

E Giuda disse ad Israele, suo padre: « Lascia venire il giovane con me, e poi leviamoci ed andiamo, per poter vivere e non morire, sia noi che tu ed i nostri bambini. Io mi rendo garante di lui: dalle mie mani lo reclamerai. Se non te lo avrò condotto, se non te lo avrò posto davanti io sarò colpevole contro di te per tutta la vita. Che se non avessimo indugiato, ora saremmo già di ritorno per la seconda volta ». Allora Israele, il loro padre, disse loro: « Se è così, allora fate questo: prendete nei vostri bagagli i prodotti più scelti del paese e portateli laggiù in dono a quell'uomo: un po' di balsamo, un po' di miele, del dragante e del laudano, dei pistacchi e delle mandorle. E prendete con voi doppio denaro, il denaro cioè che fu rimesso nella bocca dei vostri sacchi lo riporterete indietro: forse si tratta di un errore. Prendete anche vostro fratello, e partite, ritornate da quell'uomo » (*Gen.* 42, 1-43, 13).

1. *E vide Giacobbe* (intendi: *gli fu rivelato*) *che c'erano vettovaglie in Egitto* (*Gen.* 42, 1). *Beato colui il cui aiuto è il Dio di Giacobbe, la sua speranza* (*śibrô*) *sta nel Signore suo Dio* (*Ps* 146, 5). Disse R. Johanan: *Beato colui il cui aiuto è il Dio di Giacobbe: E vide Giacobbe che c'erano vettovaglie* (*šeber*) *in Egitto. Egli abbatte e non si riedifica* (*Job.* 12, 14). Da quando il Santo, Egli sia benedetto mandò a vuoto i progetti dei capostipiti delle

tribù [1], ancora questo non è stato riedificato, la loro sapienza [2] non è più tornata. *In prigione un uomo non è liberato* (*Job.* 12, 14): allude alle dieci tribù, che entrano ed escono dall'Egitto e non sanno che Giuseppe è ancora vivo, ma a Giacobbe è stato rivelato che Giacobbe è sempre vivo, come è detto: *E vide Giacobbe che c'erano vettovaglie in Egitto. Ordina al sole e non splende* (*Job.* 9, 6): allude a Giacobbe. *E pone un suggello alle stelle* (*Job.* 9, 6): allude alle dieci tribù, che entrano ed escono dall'Egitto ma non sanno che Giuseppe è vivo, ma a Giacobbe era stato rivelato che Giuseppe era vivo. *E vide Giacobbe che c'erano vettovaglie in Egitto.* C'è *šeber* (שֶׁבֶר) che allude alla carestia, e c'è *śēber* (שֵׂבֶר), che allude alla sazietà [3]. C'è *šeber*, disastro: *e Giuseppe fu condotto in Egitto* (*Gen.* 39, 1), e c'è *śēber* (speranza): *e Giuseppe è il governatore del paese* (*Gen.* 42, 6); c'è *šeber: e lì li asserviranno e li opprimeranno* (*Gen.* 15, 13), e c'è *śēber: dopo ciò usciranno con grandi ricchezze* (*Gen.* 15, 14).

2. *Giacobbe disse ai suoi figli: Perché state a guardarvi l'un l'altro?* (*Gen.* 42, 1) [4] Disse loro: Non uscite con un pezzo di pane in mano, e non entrate tutti per la stessa porta, per l'occhio [5].

Disse: Ho sentito che vi sono vettovaglie in Egitto, scendete là (*Gen.* 42, 2). Disse R. Abbâ b. Kahanâ: Gli annunciò che la loro permanenza colà sarebbe durata duecentodieci anni [6].

E scesero dieci fratelli di Giuseppe (*Gen.* 42, 3). Disse R. Benjamin b. Levi: Dal momento che ha detto *fratelli di Giuseppe,* non lo so che sono dieci? Ma nove per l'amore fraterno [7], ed uno per comprare il grano, *e Beniamino fratello di Giuseppe non mandò*, ecc.

1. Di uccidere Giuseppe.
2. Va inteso *jibbāneh,* dalla radice *bîn,* essere intelligente, sapiente.
3. Va inteso שֶׁבֶר, *šeber* (con la *šin* = sh), e שֵׂבֶר, *śēber* (con la *śin* = s), cioè rispettivamente disastro (rottura) e speranza. Poiché si scrive senza vocali, con le sole consonanti: *sbr,* la differenza di pronuncia tra *sh* e *s* dipende dal punto diacritico che si pone a destra, שׁ, o a sinistra שׂ, della consonante *šin/śin.*
4. Va inteso: non date nell'occhio.
5. L'occhio cattivo.
6. Il valore numerico della parola *rĕdû,* scendete, è infatti 210.
7. Lo scopo era più di rintracciare Giuseppe che di comprare vettovaglie.

3. *Ed i figli d'Israele vennero in mezzo agli altri a comprare*, ecc. (*Gen.* 42, 5). Da dove sappiamo che il numero richiesto (per l'ufficiatura pubblica) è di dieci (persone)? Dissero R. Abbâ b. Kahanâ e Rabbî Josê in nome di R. Johanan: In un testo v'è la parola *'ēdāh* (congregazione) [8], ed in un altro *Fin quando sopporterò questa congregazione* (*'ēdāh*)? [9], come nel secondo versetto riportato: sono dieci, anche nel primo debbono essere dieci. Disse R. Shimon: Qui è detto *in mezzo* (*Gen.* 42, 5), e lì è detto *in mezzo* (*Lev.* 22, 32). Come nella *Genesi* significa «in mezzo a dieci», anche lì *in mezzo* significa «in mezzo a dieci». Disse R. Josê b. Abun: *In mezzo* di qua, in mezzo a quanti si riferisce? Ma è detto qui: *Figli d'Israele*, ed in *Lev.* 22, 33 *figli d'Israele*. Come i figli d'Israele che sono menzionati qui sono dieci, anche i figli d'Israele che sono menzionati lì sono dieci. R. Shimon in nome di R. Jehoshua b. Levi e R. Josê b. Shaul in nome di Rabbî: Un minore si aggrega fra i dieci. È pure insegnato: Non si esamina il minore [10]? Disse R. Shimon: In nome di R. Jehoshua b. Levi: Questo si riferisce a due ragazzi, uno dei quali è dubbio [11], mentre l'altro è sicuramente minore; si considera il ragazzo dubbio come maggiorenne ed il minore si aggrega. È insegnato: Un minore con un rotolo della Legge si aggrega. Disse R. Judan: Questo è il senso della *Barajtâ* [12]. Il minore si aggrega per la lettura [13] del rotolo della Legge. R. Jehudah b. Pazî in nome di R. Amî: Da quando si aggrega? R. Abun disse: Sono in controversia in questo R. Judan e R. Hunah, tutti e due in nome di R. Shemuel. Uno dice: Quando conosce i riti riguardanti la benedizione. E l'altro dice: Quando sa chi benedice. R. Jehudah b. Pazî in nome di R. Assî: Nove si considerano come dieci nella benedizione del ringraziamento

8. *Ps* 82, 1.
9. Si tratta degli esploratori inviati da Mosè per la ricognizione del paese.
10. Se ha i segni della pubertà; ma se ha 13 anni ed 1 giorno in genere li ha, e dunque si annovera nel *minjān* dei 10, il minimo per aversi officiatura pubblica in Sinagoga.
11. È giunto a 13 anni, ma non ha ancora i segni della pubertà.
12. Le *Bārājtôt*, plur. di *barājtâ*, sono tradizioni coeve e parallele alla *Mišnāh*, che tuttavia non sono entrate nella raccolta ufficiale che è la *Mišnāh* propria.
13. Il sabato in Sinagoga alla proclamazione della pericope della *Tôrāh* assistono 7 persone, ed una di queste può essere il minore.

dopo il pasto [14]. In che si distinguono [15]? Un minore in mezzo a loro [16]. R. Berekjah in nome di R. Jaaqob b. Zabdî chiese a R. Josê: Come si aggrega fra i dieci, si può aggiungere anche per i tre? Gli rispose: Qui non vale il ragionamento da maggiore a minore, perché quando sono dieci menzionano il Nome di Dio, e dove menzionano il Nome di Dio [17] si aggrega; qui, che non si menziona il Nome di Dio, non si aggrega [18]. Ciò che tu dici: Non si aggrega, si riferisce alla benedizione dopo il pasto; ma per la lettura dello *Šĕma'* [19] e per la preghiera non si aggrega, finché non porti i segni della pubertà. Disse R. Assî: Tante volte ho mangiato con R. Tahlifâ e molte volte ho mangiato con R. Haninah b. Sîsî, mio zio, e non mi aggregavano per l'invito [20], finché non gli avessi mostrato i segni della pubertà. E quando il minore legge nella *Tôrāh*? Disse R. Abinah: Sono in controversia R. Hunah e R. Jehudah, tutti e due in nome di R. Shemuel. Uno dice: Da quando conosce la benedizione [21]. E l'altro: Da quando conosce i riti riguardanti le benedizioni. Shemuel b. Shilah chiese a Rav: E c'è chi dice: Chiesero davanti a Shemuel b. Shilah: Se nove hanno mangiato pane, ed uno verdura? [22] Rispose: Pronunciano l'invito. Otto pane, e due verdura? Pronunciano l'invito. Sette pane, e tre verdura? Pronunciano l'invito. Sei pane, e quattro verdura? Pronunciano l'invito. R. Abinah chiese: Metà e metà? Gli rispose R. Zeirah: Fin che ero là, dovevo chiederglielo [23], ma ho avuto paura e non gliel'ho chiesto. R. Jirmejah chiese: Insieme a colui che ha mangiato verdura si può pronunciare l'invito? È insegnato: Trecento Nazirei [24] volevano offrire novecento sacrifici al tempo

14. La benedizione dopo il pasto è recitata in forma più solenne se i convitati sono 3, ed ancora più se sono 10.
15. Che cosa li fa apparire come se fossero 10?
16. Sono 9 adulti ed 1 minore.
17. E dice: « Benediciamo il nostro Dio », ecc. E se sono 3: « Benediciamo colui da cui abbiamo mangiato ».
18. Altri spiegano il contrario, e la seconda frase sarebbe interrogativa.
19. È la preghiera fondamentale d'Israele, e consiste in 3 pericope della *Tôrāh*: *Dt.* 6, 4-9; 11, 13-21; *Num.* 15, 37-41.
20. La forma più ampia della benedizione: « Benediciamo il nostro Dio », ecc.
21. Le benedizioni che precedono e seguono la lettura della *Tôrāh* stessa.
22. Come debbono regolarsi questi riguardo alla benedizione dopo tale pasto.
23. A R. Shemuel b. Shatah.
24. Questo caso serve a risolvere la questione. Sul Nazireato ed i relativi sacrifici, cfr. *Num.* 6, 14.

di R. Shimon b. Shatah. Per centocinquanta trovò la possibilità di annullare il voto [25], ma per gli altri centocinquanta non la trovò. Shimon b. Shatah andò dal re Jannaj e gli disse: Trecento Nazirei sono venuti a chiedere di offrire novecento sacrifici e non ne hanno la possibilità; dà tu metà del tuo ed io darò metà del mio. E così vadano ad offrire i sacrifici. Vennero dal re Jannaj e fecero la maldicenza riguardo a R. Shimon b. Shatah [26]: Sappi che tutto ciò che offrirono, offrirono del tuo, R. Shimon b. Shatah non diede nulla. Si adirò il re Jannaj contro Shimon b. Shatah. Quando sentì che il re era adirato contro di lui, temette e fuggì. Qualche tempo dopo alcuni personaggi importanti del regno di Persia stavano mangiando alla tavola del re Jannaj e gli dissero: Maestà, noi ci ricordiamo che qui c'era un vecchio che ci diceva parole di *Tôrāh*. Disse alla sorella: Mandalo a chiamare e fallo venire qui. Gli rispose: Dammi la tua parola [27], mandagli il tuo anello [28], ed egli verrà. Le diede la sua parola, gli mandò il suo anello ed egli venne. Quando venne si sedette fra il re e la regina, ed il re gli chiese: Perché sei fuggito? Ho sentito che il re era adirato contro di me e temetti di essere ucciso, ed ho adempiuto questo versetto: *Nasconditi per qualche istante finché non sia passata la collera* (*Is.* 26, 20). E gli chiese: Perché mi hai deriso? Gli rispose: Non sia mai, io non ti ho deriso, ma tu hai dato del tuo denaro ed io ho dato della *Tôrāh*, come sta scritto: *Perché è una difesa la sapienza, come è una difesa il denaro* (*Eccle.* 7, 12) [29]. Gli disse: Perché non me lo hai detto? Gli rispose: Se te lo avessi detto, tu non me lo avresti dato. Gli chiese: Perché ti sei seduto tra il re e la regina? Gli rispose: Nel libro di *Ben-Sirah* [30] sta scritto: *Onora la sapienza e t'innalzerà, e siederai fra i prìncipi*. Disse: Versagli da bere e benedica [31]. Egli disse: Benedetto Dio per il pasto che mangiarono Jannaj ed i suoi compagni. Il re disse:

25. Che era stato pronunciato per errore.
26. Era fratello della regina Salome Alexandra, moglie di Jannaj.
27. Dammi la tua parola che non gli farai nulla.
28. Cosicché tu non possa firmare sentenze di condanna.
29. Il denaro ha il medesimo valore della sapienza.
30. *Ben-Sirah* è un libro « deuterocanonico », conosciuto anche come *Ecclesiastico*. Qui il versetto di *Ben-Sirah* presenta diverse varianti, poiché è pervenuto in diverse redazioni: ebraica, greca, siriaca, latina. Si trova così precisamente nella *Pĕšiṭtā'*, la versione siriaca, al cap. 6, 2.
31. La benedizione dopo i pasti.

Ancora rimane la tua ostinazione, non ho mai sentito nominare Jannaj nella benedizione. Rispose: Cosa avrei dovuto dire: Benediciamo per tutto ciò che abbiamo mangiato? Ma io non ho mangiato nulla! Disse: Portategli da mangiare. Dopo che ebbe mangiato, disse: Benedetto colui dal quale abbiamo mangiato. Disse R. Johanan: I colleghi erano in controversia con R. Shimon b. Shatah. R. Jirmejah disse: Per la prima. R. Abbâ disse: Per la seconda [32]. R. Jirmejah è contraddizione con se stesso, la prima volta è in dubbio e domanda, mentre fin qui gli è chiaro [33]. Qui che è in dubbio va secondo l'opinione dei Maestri, e colui per il quale la cosa è chiara va secondo l'opinione di R. Shimon b. Gamliel, poiché insegna Shimon b. Gamliel: Se una persona si mette a tavola con altri invitati, ed ha intinto la verdura con loro, anche se non abbia mangiato quanto una oliva di grano (pane), può essere contato per l'invito; questa è l'opinione dei dotti. R. Shimon e R. Jaaqob b. Abbâ in nome di R. Johanan disse: Non si aggrega per l'invito se non chi ha mangiato quanto una oliva di grano, ed è insegnato: Se due hanno mangiato pane ed uno verdura, si recita l'invito? La *Barajtâ* va [34] secondo R. Shimon b. Gamliel.

4. *E Giuseppe era il governatore del paese* (*Gen.* 42, 6). Emanò tre ordinanze: che uno schiavo non entrasse in Egitto; che un uomo non entrasse con due asini, perché gli asinai non trasportassero le derrate da un posto all'altro; che un uomo non entrasse se non avesse scritto il nome di suo padre e quello di suo nonno; e là stava Manasse che riceveva gli elenchi [35]. Dissero i fratelli: Andiamo a vedere: se ci richiedono la tassa, va bene; altrimenti al mattino vedremo il da farsi [36].

32. La prima questione: che R. Shimon b. Shatah aveva trovato modo di assolvere i Nazirei provenienti dalla Diaspora, mentre il Nazireato può essere attuato solo in terra d'Israele; la seconda che colui che ha mangiato verdura, e non pane, può invitare per la verdura e far uscire da obbligo quelli che hanno mangiato pane, perché R. Shimon b. Shatah non si è lavate le mani e quindi non ha mangiato pane.

33. Prima domanda: se chi ha mangiato verdura può associarsi alla benedizione. Qui invece il caso gli è chiaro.

34. La *Bārājtâ* è tradizione interpretativa contemporanea alla *Mišnāh*, che però non è entrata nel testo ufficiale.

35. Con segnati i nomi di quanti entravano.

36. Poiché il testo riferisce: «Due volte vennero», debbono essersi verificate due venute. Secondo un'altra lezione: Andiamo a vedere se lo (Giuseppe) troviamo che porta il suo giogo allo scopo di liberarlo, altrimenti al mattino, ecc.

5. Un'altra spiegazione di: *E vide Giacobbe che vi erano vettovaglie in Egitto*. Sta scritto: *Colui che incetta frumento è maledetto dal popolo, ma la benedizione si posa sul capo di chi lo vende* (*Prov.* 11, 26). *Colui che incetta frumento è maledetto*: allude a Faraone; e *la benedizione si posa sul capo di chi lo vende*: allude a Giuseppe; *è maledetto dal popolo*: allude a Faraone, che nascose le derrate negli anni di carestia e gli uomini lo maledivano. Ma Giuseppe alimentò il popolo negli anni di carestia, come quel pastore che conduce il suo gregge, ed a questo allude David: *Pastore d'Israele, ascolta: Tu che conduci come un gregge Giuseppe* (*Ps* 80, 2). Che significa: *Tu che conduci come un gregge Giuseppe*? Quando vi fu la carestia all'epoca di David, questi chiese misericordia al Santo, Egli sia benedetto, e gli disse: Signore del mondo, conduci il tuo gregge come Giuseppe che alimentò il mondo negli anni della carestia. Perché quando la carestia si aggravò in Egitto gli Egiziani si raccolsero ed andarono da Giuseppe e gli dissero: Dacci pane. Rispose loro: Guai a me che alimento gli incirconcisi! Andate, circoncidetevi [37] e ve lo darò. Andarono da Faraone gridando e piangendo davanti a lui. Rispose loro: *Andate da Giuseppe* (*Gen.* 41, 55). Gli dissero: Siamo andati da Giuseppe, ed egli ci ha detto delle cose senza senso come: Circoncidetevi. Non ti abbiamo detto fin da principio: È un Ebreo, ed un Ebreo non è idoneo ad avere l'autorità su di noi? Rispose loro: Pazzi, non vi avevo avvertito durante tutti gli anni di abbondanza: Sappiate che verrà la fame, siete colpevoli verso voi stessi perché non avete lasciato nelle vostre case le derrate per due, tre, quattro anni. Gli risposero: Tutte le derrate che erano nelle nostre case sono marcite. Chiese il Faraone: Non vi è rimasta farina di ieri? Gli risposero: Anche il pane che era nel canestro è marcito. Disse loro: *Andate da Giuseppe, e tutto ciò che vi dirà, fate* (*Gen.* 41, 55). Risposero: Se ha decretato che le derrate marciscano, forse decreterà la nostra morte? Disse loro: *Andate da Giuseppe*, se vi dice: Tagliate la vostra carne e datela da mangiare agli struzzi, obbeditegli, come è detto: *Ciò che vi dirà, fate* (*Gen.* 41, 55).

37. Il testo dice: *Il Faraone disse: Andate da Giuseppe ed eseguite quanto egli dice* (*Gen.* 41, 55). Quindi avrebbero dovuto eseguire qualche atto.

E la fame era su tutta la faccia della terra (*Gen.* 41, 56). Avrebbe dovuto dire *sulla terra*; che vuol dire: *sulla faccia*? Disse R. Shemuel b. Nahman: Per insegnarti che la fame non cominciò che dai ricchi, poiché *la faccia della terra* significa i ricchi. Quando un uomo è ricco, ha una faccia allegra da mostrare al suo compagno; ma quando è povero, non gli mostra la faccia, perché si vergogna del suo compagno; perciò è detto: *Colui che incetta il frumento è maledetto dal popolo.*

6. Un'altra spiegazione di: *E vide Giacobbe che c'erano vettovaglie in Egitto.* Forse che Giacobbe era in Egitto, che vide le derrate in Egitto? Poiché dice la Scrittura: *Vide Giacobbe che c'erano vettovaglie in Egitto*, e non disse ai suoi figli: *Ho sentito che vi sono vettovaglie in Egitto*? (*Gen.* 42, 2). Ma dal giorno che Giuseppe era stato rapito, si allontanò da lui l'ispirazione divina, vedeva e non vedeva, sentiva e non sentiva; e perché non è detto: *C'è cibo in Egitto*, e dice: *Ci sono vettovaglie in Egitto*? Non è già detto: *Tutto il paese di Egitto fu ridotto alla fame*? (*Gen.* 41, 55) E che significa: *C'erano vettovaglie*? Ma non leggere *šeber* 'vettovaglie', ma *śēber* 'speranza', poiché vide come in uno specchio [38] che la sua speranza stava in Egitto. E quale era? Giuseppe.

Giacobbe disse ai suoi figli: Perché state a guardarvi l'un l'altro? (*Gen.* 42, 1) Giacobbe disse ai suoi figli: Voi siete forti, voi siete belli, non entrate in un'unica porta, non fermatevi nello stesso luogo, perché non domini su di voi l'occhio cattivo [39].

Ho sentito che ci sono vettovaglie in Egitto, scendete là (*Gen.* 42, 2). Che significa *scendete*? Previde che sarebbero scesi e sarebbero rimasti asserviti all'Egitto. Un'altra spiegazione di: *Scendete.* Perché per quanti comprano derrate al mercato si parla di decadenza [40].

E scesero dieci fratelli di Giuseppe (*Gen.* 42, 3). La Scrittura avrebbe dovuto dire *figli d'Israele*, ma da prima non lo trattarono da fratello e lo vendettero, poi si pentirono e dicevano: Quando

38. Come in una visione profetica.
39. Cfr. 91, 2.
40. Si parla di decadenza. Alla lettera: si scrive decadenza, perché ciascuno dovrebbe essere autosufficiente, non essendo autosufficiente si parla di decadenza.

scenderemo in Egitto e restituiremo nostro fratello a suo padre? E quando loro padre ordinò ad essi di scendere in Egitto, tutti furono concordi nel (cercare di) farlo ritornare. Disse R. Jehudah b. Shimon: Anche Giuseppe sapeva che i suoi fratelli sarebbero discesi in Egitto per comprare vettovaglie; che fece? Mise delle guardie ad ogni ingresso della città e disse loro: Per ciascuno che entra a comprare vettovaglie, scrivete il suo nome e quello di suo padre, alla sera portate le liste. E fecero così, quando vennero i figli di Giacobbe, ognuno entrò in una porta diversa, e scrissero i loro nomi; alla sera portarono le liste. Uno lesse: Ruben figlio di Giacobbe; un altro Simone figlio di Giacobbe; ed un altro: Levi, e così ad ogni guardiano il suo. Subito disse loro Giuseppe: Chiudete tutti i magazzini ed apritene uno solo. Diede i loro nomi al magazziniere e gli disse: Quando verranno da te questi uomini, prendili e mandali da me. Passarono tre giorni e non si erano presentati. Giuseppe prese settanta prodi della casa del re e mandò a cercarli per le vie. Andarono e li trovarono nella via delle prostitute. E per quale motivo nella via delle prostitute? Essi dicevano: Nostro fratello Giuseppe è di belle forme e di bell'aspetto, forse si trova nel padiglione d'una prostituta. Li presero e li portarono subito a Giuseppe. *Si finse straniero e parlò loro duramente* (*Gen.* 42, 7). Ci insegna che si comportò con loro come un estraneo, prese la coppa e la scuoté e disse loro: Io vedo nella coppa che *voi siete delle spie* (*Gen.* 42, 9). Gli risposero: *Noi siamo sinceri* (*Gen.* 42, 11), ma così ci ha comandato nostro padre: Non entrate in un'unica porta, non fermatevi nello stesso luogo, perché non domini su di voi l'occhio cattivo. Rispose loro: Che cosa facevate nella via delle prostitute, non avevate paura dell'occhio cattivo? Non così vi ha comandato vostro padre? Gli risposero: Abbiamo perso una cosa, e la cercavamo là. Disse loro: Quale perdita? Io vedo nella coppa che due di voi distrussero una grande città; dopo, avete venduto vostro fratello agli Arabi! Subito si spaventarono e gli dissero: *Siamo dodici fratelli figli di nostro padre* (*Gen.* 42, 32). E Giuseppe: Dove sono gli altri due? Gli risposero: *Uno non c'è più, è morto e l'altro sta oggi con nostro padre* (*Gen.* 42, 32). Disse loro: *Portatemi vostro fratello minore* (*Gen.* 42, 34), *prese Simeone e lo incaricò in loro presenza* (*Gen.* 42, 24),

perché lo aveva spinto nel pozzo. E lo separò da Levi perché non lo consigliasse. Simeone disse ai suoi fratelli: Come avete fatto a Giuseppe cercate di fare a me? Gli risposero: Che faremo? I nostri familiari moriranno di fame? Rispose loro: Fate come volete, ora vedrò chi mi farà entrare in carcere. In quell'istante Giuseppe mandò a dire al Faraone: Mandami settanta dei tuoi prodi, perché ho trovato dei ladri e voglio metterli in ceppi. Il Faraone glieli mandò, i fratelli di Giuseppe guardavano (aspettavano di vedere) che volesse fare. Giuseppe disse a quei prodi: Portate questo in carcere. Quando si avvicinarono, questi gridò contro di loro, quando quei prodi sentirono la sua voce caddero a terra e si ruppero i loro denti, come è detto: *Per il ruggito del leone, per i denti del leoncello vengono infranti* (*Gen.* 4, 10)[41]. Manasse stava vicino al padre; questi gli disse: Alzati. Subito si alzò Manasse, gli diede una bastonata, lo introdusse in carcere e lo mise in ceppi, e disse loro. Questo sarà prigioniero finché non porterete vostro fratello e si verificherà l'esattezza delle vostre parole.

Giuseppe ordinò che si riempissero di grano i loro sacchi (*Gen.* 42, 25). Andarono da loro padre e gli raccontarono l'accaduto. Egli disse loro: Dove è Simeone? Gli risposero: Lo hanno messo in carcere a causa di nostro fratello minore. Ed il padre: *Voi mi rubate i figli* (*Gen.* 42, 36). *Ruben disse a suo padre: Farai morire i miei due figli?* (*Gen.* 42, 37). Gli rispose: I tuoi figli non sono forse anche miei figli? Disse loro Giuda: Lasciate stare il vecchio finché non è finito il pane[42]. Gli disse: Padre, se viene Beniamino con noi, forse sarà arrestato e forse non lo sarà, ma se non viene con noi, tutti noi moriremo di fame. È meglio affrontare un incerto cattivo per non andare incontro ad un certo. Disse: Chi si rende garante? Rispose Giuda: Io, come è detto: *Io mi rendo garante e dalle mie mani lo esigerai* (*Gen.* 43, 9), perciò è detto: *E vide Giacobbe che c'erano vettovaglie*[43] *in Egitto.*

41. La connessione tra testo e spiegazione del *Midraš* è difficile. I commentatori tacciono. Forse va inteso: i figli di Giuseppe sono forti come leoni, gli Egiziani nel vederli si spaventano, cadono a terra e si rompono i denti.

42. Lasciatelo stare finché non sono finite le provviste, in modo che non abbia la possibilità di scelta.

43. Un'altra spiegazione: rottura di cuore, un grande dolore.

7. *Giuseppe vide i suoi fratelli, li riconobbe ma si finse straniero* (*Gen.* 42, 7). Disse R. Jehoshua b. Nehemjah: Si comportò come un estraneo.

Giuseppe riconobbe i suoi fratelli, ma essi non lo riconobbero (*Gen.* 42, 8). R. Levi ed i nostri Maestri. R. Levi disse: Quando caddero in mano sua. Giuseppe riconobbe i suoi fratelli; quando egli cadde in mano loro, essi non lo riconobbero. Ed i nostri Maestri hanno detto: Egli li lasciò che la loro barba si era già formata, *e Giuseppe riconobbe i suoi fratelli*; ma essi non lo riconobbero perché lo lasciarono quando la sua barba non si era ancora formata [44].

Tutti noi siamo figli di uno stesso uomo (*Gen.* 42, 11). Ebbero un bagliore d'ispirazione divina e gli dissero: Noi e te siamo figli di uno stesso uomo.

Noi, tuoi servi, siamo dodici fratelli, ecc. (*Gen.* 42, 13-14). Disse loro: *E dove è*? Gli risposero: L'abbiamo venduto. Disse loro: Per quanto l'avete venduto? Gli risposero: Per cinque *sela*. E Giuseppe: E se un uomo vi dicesse: Datemi cinque *sela* ed io ve lo darò, lo fareste? Gli risposero: Sì. E Giuseppe: E se un uomo vi dicesse: Datemi il doppio [45] ed io ve lo darò, lo fareste? Gli risposero: Sì. E se un uomo vi dicesse: Se anche mi deste mille *sela* io non ve lo do, che fareste? Gli risposero: Per questo noi siamo scesi, o per uccidere o per essere uccisi. Allora Giuseppe disse loro: *Questo è quanto vi ho detto, voi siete delle spie* (*Gen.* 42, 14) [46].

In questo sarete provati: Viva Faraone, ecc. (*Gen.* 42, 15). Quando volevano giurare il falso, giuravano per la vita del Faraone [47]. Disse R. Levi: Simile ad un capretto, che è fuggito dal pascolo ed è entrato da una vedova. Che fece lei? Lo scannò, lo scuoiò, lo mise nel letto e lo coprì con una coperta. Vennero a richiederglielo; ella disse: Quella donna [48] possa

44. Vuole naturalmente spiegare il motivo del non riconoscimento.
45. Di quanto avete ricevuto nella vendita.
46. La via delle prostitute era in genere il luogo delle spie (cfr. *Jos.* 2, 1, per Rahab di Gerico).
47. Giurò che tutti sarebbero restati in carcere, mentre invece in carcere restò solo uno.
48. Cioè: io.

tagliare e mangiare la carne di quello[49], se io ne so qualcosa! Analogamente per la vita del Faraone: *viva Faraone.*

E lo mise in prigione per tre giorni (*Gen.* 42, 17-18). Il Santo, Egli sia benedetto, non lascia i giusti in disgrazia tre giorni[50], e così dice: *Dopo due giorni ci farà rivivere il terzo giorno* (*Os.* 6, 2). Quanto alle tribù: *Ci farà risorgere* (*Os.* 6, 2) e vivremo davanti a lui. *Giuseppe disse loro il terzo giorno: Fate questo e vivrete.*

8. *Si dissero l'un l'altro: Ma certamente* (*'ăbāl*) *siamo colpevoli,* ecc. (*Gen.* 42, 21). R. Abbâ b. Kahanâ disse: Nel dialetto del meridione (della Palestina) *'ăbāl* significa « certamente ».

Perché abbiamo visto l'angoscia dell'animo suo quando ci supplicava (*Gen.* 42, 21). R. Levi in nome di R. Johanan b. Shelah: È possibile che Giuseppe a diciassette anni stesse zitto mentre vedeva i suoi fratelli che lo vendevano? Ma ci insegna che egli si gettò a terra ai piedi di ciascuno dei fratelli perché avessero misericordia di lui, ma non l'ebbero.

Ruben rispose loro: Non è quello che vi ho detto: Non peccate verso il fanciullo (*Gen.* 42, 22). E non l'avete ascoltato? Così *ho detto: Non peccate verso il fanciullo,* ma avete risposto: *Ed ora venite ed uccidiamolo* (*Gen.* 37, 20). *Ed ora anche del suo sangue ci viene chiesto conto*; il suo sangue ed anche[51] il sangue del vecchio.

Ed essi non sapevano che Giuseppe capiva perché c'era l'interprete fra lui e loro (*Gen.* 42, 23). Era Manasse.

Si scostò da loro, ecc., prese Simone fra loro e lo incatenò alla loro presenza (*Gen.* 42, 24). R. Haggaj in nome di R. Jishaq disse: In loro presenza lo incatenò; quando uscirono gli diede da mangiare e da bere, lo fece lavare ed ungere.

9. *Giuseppe ordinò,* ecc. *Disse ai fratelli: Il mio denaro è stato restituito,* ecc., *il cuore loro venne meno* (*Gen.* 42, 27-28). Quando morì R. Shimon b. Zabdî venne R. Ilâ ed esordì: *Ma la sapienza dove si trova,* ecc. *L'abisso dice: Non sta in me,* ecc., *è nascosto agli occhi dei viventi* (*Job.* 28, 12-21). Quattro sostanze sono

49. Lei indicava il letto, e quelli pensavano che nel letto si trovasse suo figlio.
50. Cfr. 56, 1.
51. « Anche » vuole includere qualche cosa in più.

essenziali per l'uso del mondo, e di tutte se si perdono c'è la possibilità di sostituirle, ed esse sono: *Poiché c'è per l'argento una miniera, ed un luogo dove si affina l'oro, il ferro si estrae dalla terra e la pietra (il minerale) produce il rame* (*Job.* 28, 1-2), ma per il dotto che muore, non troviamo sostituzione. Disse R. Levi: Ai capostipiti delle tribù che trovarono qualche cosa venne meno il loro cuore, a noi che abbiamo perso R. Shimon, tanto più [52].

E tornarono a Giacobbe loro padre, ecc., *e gli raccontarono tutti questi fatti* (*qôrôt*). Ci insegna che queste cose erano dure come le travi [53].

Quell'uomo parlò, ecc., *ed essi vuotarono i loro sacchi* (*Gen.* 42, 30-35). Ci insegna che loro padre li sospettò [54].

Giacobbe loro padre disse loro: Mi avete orbato di figli, ecc., *già Giuseppe non c'è più e Simeone non c'è più e prendete anche Beniamino, tutto cade su di me* (*Gen.* 42, 36). Su di me l'incombenza di suscitare dodici tribù [55].

Ruben disse, ecc.: *Farai morire i miei figli* (*Gen.* 42, 37). Rabbî dice: Questo è un primogenito stupido. I tuoi figli non sono anche i miei figli!

Disse: Non scenderà mio figlio con voi (*Gen.* 42, 38). R. Haninah e R. Marinus, tutti e due dicono in nome di R. Nehoraj: Quando un uomo diceva un fatto giusto davanti a R. Tarfon, questi diceva: *Fiore e bocciolo* (*Ex.* 25, 33) [56]. E quando uno diceva un fatto senza senso diceva: *Non scenderà mio figlio con voi.*

E gli capita una disgrazia per strada (*Gen.* 42, 38). E a casa no? Disse R. Elazar b. Jaaqob: Di qui si deduce che il Satana accusa solo in tempo di pericolo [57].

52. Non ci si deve preoccupare se certe cose si perdono, e tanto meno se si trovano. Eppure ai capostipiti delle tribù per aver trovato quel denaro venne meno il cuore; noi, per aver perso colui che è insostituibile, R. Shimon, tanto più.

53. *Qôrôt* in ebraico significa sia « travi », sia « avvenimenti ».

54. Che avessero venduto Simeone o che avessero rubato il denaro.

55. Cfr. 68, 11.

56. Un ornamento perfetto quale è il bocciolo col suo fiore.

57. Di certo il Signore può proteggere Beniamino in viaggio, o un uomo qualsiasi, come lo protegge in casa sua. Ma poiché maggiore è il pericolo, sono più facili la tentazione e l'accusa.

10. *Giuda gli disse: Se tu non lo mandi, non scenderemo* (*Gen.* 43, 3-4). Gli dissero: Quell'uomo ci disse dei fatti sensati e noi gli rispondemmo delle parole senza senso.

Israele disse: Perché mi avete fatto del male, ecc. (*Gen.* 43, 6). R. Levi in nome di R. Hamah b. Haninah: Giacobbe non disse mai parole senza senso se non qui. Il Santo, Egli sia benedetto, disse: Io mi sono occupato di far regnare suo figlio in Egitto, ed egli dice: *Perché mi avete fatto del male*? È ciò che è detto: *Perché Giacobbe tu dici, ed Israele affermi: Sta nascosto davanti al Signore il mio destino, ed è trascurato il mio diritto dal mio Dio*? (*Is.* 40, 27).

Quell'uomo ci fece tante domande, ecc. (*Gen.* 43, 7). Disse R. Abbâ b. Kahanâ: Perfino ci chiese delle assi del nostro letto [58]. *Disse Giuda*, ecc.: *Vivremo e non morremo*. Meglio il dubbio per una persona [59], che la certezza per tutti.

Io te ne sarò garante, ecc., *e peccherò verso di te tutti i giorni* (*Gen.* 43, 9). Il mondo avvenire che è tutto un giorno [60].

11. *E disse Israele loro padre: Se è così*, ecc. (*Gen.* 43, 11). Disse R. Levi in nome di R. Tanhumah b. Hanilaj: Dirai che è quello stesso terrore che ha colpito [61] mio padre (*Gen.* 27, 30-33), che disse: *Chi è colui che* (*così*) *ha colpito anche me qui.*

Prendete dei prodotti rinomati del paese (*Gen.* 43, 11). R. Jehoshua b. Siknin in nome di R. Levi: I prodotti che sono rinomati nel mondo: Il mollusco della porpora, vino, balsamo e mirra, olive fini, un po' di balsamo, balsamo profumato. *Un po' di miele*. R. Jehudah disse: Miele duro come una pietra, *nĕkôt* (cera) e *lôt* (mastice) e pistacchi (arachidi) e mandorle, olio di pistacchi e olio di mandorle.

Prende doppia quantità di denaro (*Gen.* 43, 12-14). R. Jishaq disse: Forse i prezzi sono cresciuti. *Ed il denaro che trovate nei*

58. Il verbo è ripetuto; alla lettera: Domandare, ci domandò. Indica che egli sulla nostra famiglia è voluto andare a fondo, perfino per i fatti della nostra nascita.

59. La perdita non sicura di Beniamino, in confronto con quella certissima di tutti a causa della fame.

60. Tutto comprende anche il mondo avvenire: tutto un giorno in cui non esiste notte.

61. Alla lettera: col quale ho colpito mio padre.

sacchi, ecc., *e vostro fratello.* (Giacobbe) disse loro: Ecco il denaro, ecco il dono, ed ecco vostro fratello; avete bisogno di altro? Gli risposero: Noi chiediamo la tua preghiera. Rispose loro: Se voi volete la mia preghiera: *Dio onnipotente vi faccia trovare misericordia*, ecc.

XCII.

« Che El-Shaddai vi faccia trovare misericordia presso quell'uomo, così che vi rilasci l'altro fratello e Beniamino. Quanto a me, una volta che non avrò più i miei figli, non li avrò più...! »

Presero dunque, i nostri uomini, questo dono, ed il doppio del denaro presero pure con sé, ed anche Beniamino, e partirono, discesero in Egitto e si presentarono davanti a Giuseppe.

Quando Giuseppe ebbe visto Beniamino con loro, disse al maggiordomo della sua casa: « Conduci questi uomini in casa, macella quello che occorre macellare e prepara, perché questi uomini mangeranno con me a mezzogiorno ». Quel personaggio fece come Giuseppe aveva detto ed introdusse quegli uomini nella casa di Giuseppe. Ma i nostri uomini si spaventarono, perché venivano condotti in casa di Giuseppe, e dissero: « È per causa del denaro, rimesso nei nostri sacchi l'altra volta, che ci si vuol condurre là: per poterci assalire, piombarci addosso e prenderci come schiavi con i nostri asini! ».

Allora si avvicinarono al maggiordomo della casa di Giuseppe e parlarono con lui all'ingresso della casa, e dissero: « Per favore, mio signore, noi venimmo qui già un'altra volta per comperare dei viveri. Ed avvenne che quando fummo arrivati ad un luogo per passarvi la notte aprimmo i nostri sacchi ed ecco che il denaro di ciascuno si trovava alla bocca del suo sacco: proprio il nostro denaro con il suo peso esatto. Ed allora noi l'abbiamo portato indietro, e per comperare dei viveri abbiamo portato con noi dell'altro denaro. Non sappiamo chi sia stato a metterci nei sacchi il nostro denaro! ». Ma quello disse: « State in pace, non temete! È il vostro Dio ed il Dio dei padri vostri che vi ha messo un tesoro nei sacchi: il vostro denaro è pervenuto a me ». E condusse loro fuori Simeone.

Poi quell'uomo fece entrare i nostri uomini nella casa di Giuseppe, diede loro dell'acqua, perché si lavassero i piedi, e diede del foraggio ai loro asini. Ed essi prepararono il dono nell'attesa che Giuseppe arrivasse a mezzogiorno, perché avevano sentito dire che avrebbe preso cibo in quel luogo. Quando Giuseppe arrivò a casa, essi gli presentarono il dono, che avevano con sé, e si prostrarono davanti a lui con la faccia a terra. Allora egli li salutò e disse: « Sta bene il vostro vecchio padre, di cui mi parlaste? vive ancora? » Risposero: « Il tuo servo, nostro padre, sta bene, è ancora vivo », e si inginocchiarono e fecero una prostrazione. Poi egli alzò gli occhi e guardò Beniamino, suo fratello, il figlio di sua madre e disse: « È questo il vostro

fratello più giovane, di cui mi parlaste? » ed aggiunse: « Dio ti dia grazia, figlio mio! ». E Giuseppe si affrettò ad uscire, perché si era commosso nell'intimo alla presenza di suo fratello, e sentiva il bisogno di piangere; entrò nella sua camera e lì pianse. Poi si lavò la faccia, uscì, e facendosi forza ordinò: « Servite il pasto ». Fu servito per lui a parte, per loro a parte e per gli Egiziani, che mangiavano con loro, a parte, perché gli Egiziani non possono prender cibo con gli Ebrei: ciò sarebbe un abominio per gli Egiziani. Essi presero posto davanti a lui dal primogenito al più giovane, ciascuno nel suo ordine di età, ed i nostri uomini si guardavano con meraviglia l'un l'altro. Egli fece portare a loro delle porzioni prese dalla propria mensa, ma la porzione di Beniamino era cinque volte maggiore della porzione di tutti gli altri. E con lui bevvero fino alla allegria.

Poi egli diede ordine al maggiordomo della sua casa in questi termini: « Riempi i sacchi di quegli uomini di tanti viveri quanti ne possono contenere, e metti il denaro di ciascuno alla bocca del suo sacco. Ed insieme metterai la mia coppa, la coppa d'argento, alla bocca del sacco del più giovane, con il denaro del suo grano ». E quello fece conforme a quanto aveva detto Giuseppe. Quando si schiarì la mattina, i nostri uomini furono fatti partire con i loro asini. Ma erano appena usciti dalla città ed ancora non erano lontani, quando Giuseppe disse al maggiordomo della sua casa: « Sù, insegui quegli uomini, raggiungili e di' loro: " Perché avete reso male per bene? Non è forse quella in cui beve il mio signore ed a soggetto della quale egli avrebbe certo indovinato? Avete fatto male a fare così! " » Egli li raggiunse e ripeté loro queste parole. Quelli gli dissero: « Perché il mio signore dice queste cose? Lungi dai tuoi servi fare una tale cosa! Ecco, il denaro che abbiamo trovato alla bocca dei nostri sacchi te lo abbiamo riportato dalla terra di Canaan, e come potremmo rubare dell'argento o dell'oro dalla casa del tuo padrone? Quello dei tuoi servi presso il quale si troverà, sarà messo a morte; e noi pure, noi diventeremo schiavi del mio signore ». Rispose: « Ebbene, come avete detto, così sarà: colui presso il quale si troverà, sarà mio schiavo, e voi sarete innocenti ». Si affrettarono dunque a scaricare a terra ciascuno il suo sacco, e ciascuno aprì il suo sacco. E quello li frugò, cominciando dal maggiore e terminando con il minore e la coppa fu trovata nel sacco di Beniamino. Allora essi si stracciarono le vesti, ricaricarono ciascuno il suo asino e ritornarono nella città. Giuda ed i suoi fratelli vennero nella casa di Giuseppe che si trovava ancora là, e si gettarono in terra davanti a lui. Giuseppe disse loro: « Che azione è questa che avete commessa! Non sapete che un uomo come me è capace di indovinare? ». E Giuda disse: « Che cosa diremo al mio signore? Come

parlare? Come giustificarci? Dio è venuto a trovare la colpa dei tuoi servi... Eccoci schiavi del mio signore, tanto noi quanto colui in possesso del quale fu trovata la coppa ». Ma egli rispose: « Lungi da me il far questo! L'uomo in possesso del quale fu trovata la coppa, lui sarà mio schiavo: quanto a voi, ritornate in pace da vostro padre ». (*Gen.* 43, 14-44, 17).

1. *Dio onnipotente vi faccia trovare misericordia*, ecc. (*Gen.* 43, 14). R. Pinehas in nome di R. Hanin di Sefforide esordì [1]: *Beato l'uomo che tu correggi, o Jāh* (*Ps* 94, 12) [2]. E se ha da obiettare, *Con la tua Legge lo istruisci* (*Ps* 94, 12). Che sta scritto riguardo ad Abramo? *Ti benedirò e renderò grande il tuo nome* (*Gen.* 12, 2). Appena giunto nel paese gli capitò una carestia e non protestò né obiettò. Ed anche tu, se ti vengono le sofferenze non obiettare né essere risentito. Disse R. Alexandrî: Non c'è un uomo senza sofferenze, beato l'uomo le cui sofferenze vengono dalla *Tôrāh* [3], come è detto: *Con la tua Legge lo istruisci*. Disse R. Jehoshua b. Levi: Tutte le sofferenze che vengono all'uomo e lo allontanano dalle parole [4] della *Tôrāh*, sono sofferenze dovute ad una punizione, ma le sofferenze che vengono all'uomo e non lo allontanano dalle parole della *Tôrāh* sono sofferenze d'amore [5], come sta scritto: *Poiché il Signore punisce colui che ama* (*Prov.* 3, 12).

R. Hamah vide un cieco [6] che stava occupandosi di *Tôrāh* e gli disse: Salute, o uomo libero. Gli rispose: Di dove sai che quell'uomo [7] è figlio di schiavi? [8] Gli rispose: No, sarai libero nel mondo avvenire. R. Judan disse: Sta scritto: *Se farà cadere il dente del suo schiavo o della sua schiava, li manderà liberi* (*Ex.* 21, 26). Se per questi, la cui sofferenza non si estende a tutto il corpo dell'uomo ma colpisce solo una delle sue membra, la *Tôrāh* dice: *Sarà mandato in libertà*, per quelle che colpiscono tutto il corpo dell'uomo, tanto più. R. Pinehas in nome di R. Oshajjah disse: *Beato l'uomo che tu correggi, Signore*, non sta

1. Cfr. 60, 2.
2. *Jāh* è la forma abbreviata del Tetragramma divino *JHVH*.
3. Per la sua fatica nello studio della *Tôrāh*.
4. Dallo studio della *Tôrāh*.
5. Per aumentare la sua ricompensa nel mondo avvenire.
6. Nel testo: illuminato, eufemismo per indicare il cieco.
7. Cioè: io.
8. Che mio padre era schiavo e fu liberato.

scritto qui, ma: *che tu correggi, o Jāh,* come uno che sta davanti al giudice per essere giudicato e dice: Jāh, Jāh (basta, basta)[9]. Così dice Giacobbe: Colui che in futuro dirà alla sofferenza[10]: Basta, dica alla mia sofferenza: Basta, come è detto: *Dio Onnipotente vi faccia trovare misericordia,* ecc.

2. *Perciò preghi Te, mio Dio* (*Ps* 32, 6). Zabdî b. Levi e Jehoshua b. Levi. R. Josê b. Petras, tutti e tre recitarono uno dei testi seguenti quando morirono. Uno disse: *Perciò preghi Te ogni pio* (*Ps* 32, 6): *poiché in Lui si rallegra il nostro cuore* (*Ps* 33, 21). Un altro disse: *Tu prepari davanti a me una mensa* (*Ps* 23, 5): *Si rallegreranno quanti sperano in Te,* ecc. (*Ps* 5, 12). Ed il terzo disse: *È migliore un giorno nei tuoi atri* (*Ps* 84, 11): *Il tuo favore è migliore della vita* (*Ps* 63, 4). E c'è chi dice: *Quanto è grande la tua bontà* (*Ps* 31, 20). R. Pinehas in nome di R. Oshajjah disse: Il Santo, Egli sia benedetto, prese i piedi di Giacobbe nostro padre e li fece stare sul mare; gli disse: Guarda che farò ai tuoi discendenti[11], come è detto: *Quando uscì Israele dall'Egitto* (*Ps* 114, 1), cioè il vecchio Israele (Giacobbe). R. Hunah in nome di R. Ahâ disse: Anche i piedi degli altri (patriarchi) fece stare sul mare, come sta scritto: *Davanti ai loro padri fece prodigi* (*Ps* 78, 12)[12]. *Nel tempo del trovare* (*Ps* 32, 6), tempo opportuno, al crepuscolo (*miṣṣûj*)[13], quando si pronuncia la sentenza[14], mentre sta per esalare l'anima[15], al momento della resa dei conti[16]. Quando Giacobbe nostro padre vide che le sue sofferenze erano giunte al colmo cominciò a supplicare: *Dio Onnipotente vi faccia trovare misericordia.*

3. Jehoshua b. Levi interpreta il versetto con riferimento alla Diaspora: *E fece trovare loro misericordia presso chi li aveva*

9. In greco: ιω, ιω, espressione di dolore.
10. Cfr. *Is.* 25, 8.
11. Questo *Midraš* si basa sul seguito del versetto citato all'inizio del paragrafo.
12. Il contesto si riferisce all'uscita dall'Egitto.
13. Quando il giorno finisce.
14. Il giudice prima di emanare la sentenza deve pregare.
15. In tutte queste espressioni si trova il termine *miṣṣûj*, della stessa radice di *mĕṣô*, tempo del trovare; ed in tutti questi casi si deve pregare.
16. La resa dei conti, quando giungono le sofferenze, e così l'uomo sconta i suoi peccati.

ridotti in schiavitù (*Ps* 106, 46). *Davanti a quell'uomo*: allude al Santo, Egli sia benedetto, come è detto: *Il Signore è un Uomo di guerra* (*guerriero*) (*Ex.* 15, 3); *sicché vi rimandi vostro fratello*: allude alle dieci tribù [17]; *altro fratello*: è Beniamino, allude alle tribù di Giuda e di Beniamino; *quanto a me se dovrò rimanere privo di figli*: alla distruzione del primo Tempio; *rimarrò privo di figli*: alla distruzione del secondo Tempio; *se dovrò rimanere privo di figli*: con la distruzione del primo e del secondo Tempio non lo rimarrò più.

Un'altra spiegazione: *Dio onnipotente vi faccia trovare misericordia davanti a quell'uomo*: allude al governatore dell'Egitto; *e rimandi vostro fratello*: allude a Giuseppe; *altro*: è Simeone, e Beniamino si deve intendere letteralmente: *E se io dovrò rimanere privo dei figli*: con Giuseppe, ne rimarrò privo con Simeone, ma non lo rimarrò più.

4. *Quegli uomini presero il dono*, ecc. *Giuseppe vide con loro Beniamino*, ecc. *Scanna un animale, e prepara* (*Gen.* 43, 15-16) [18]: non può riferirsi che al sabato, come dice il versetto: *Ed il sesto giorno quando prepararono*, ecc. (*Ex.* 16, 5). Questo ci dice che Giuseppe osservava il sabato prima che fosse ordinato.

E colui eseguì, ecc., *e condusse quegli uomini alla casa di Giuseppe. Essi temettero perché erano portati alla casa di Giuseppe*, ecc., *e si avvicinarono al maestro di casa*, ecc., *e gli parlarono stando sulla porta di casa* (*Gen.* 43, 17-19). Ci insegna che lui li spingeva dentro ed essi lo spingevano fuori [19].

Scendendo scendemmo (*Gen.* 43, 20) [20]. È una discesa (decadenza per noi); nella nostra terra davamo da mangiare ad altri, ora abbiamo bisogno del tuo sostentamento.

Disse: State tranquilli, non abbiate paura. Il Dio vostro e Dio dei vostri padri (*Gen.* 43, 23). Sia per i vostri meriti, sia per i meriti dei vostri padri, *il vostro Dio vi diede un tesoro.*

17. Che componevano il regno israelitico del settentrione, e sono state disperse.

18. Si interpreta così: « scanna » si riferisce alla preparazione per il giorno stesso: « prepara » si riferisce al giorno dopo.

19. Secondo *Gen.* 43, 17, essi erano condotti alla casa di Giuseppe, e qui gli parlavano sulla porta, perché cercavano di uscire, temendo che entrati in quella casa avrebbero subito del male.

20. Costruzione tipica della sintassi ebraica per rafforzare il concetto.

In ogni modo il vostro denaro è giunto a me. E condusse loro Simeone. R. Haggaj in nome di R. Jishaq disse: Quando lo imprigionò lo rese simile alle bottiglie d'olio [21], come è scritto: *Lo incatenò alla loro presenza* (*Gen.* 42, 24). *E prepararono* ecc., *venne Giuseppe,* ecc., *li salutò e disse: Sta bene vostro padre, vecchio,* ecc., *e gli risposero: Il tuo servo nostro padre sta bene ed è ancora vivo* (*Gen.* 43, 25-28). R. Hijjah il Grande [22] vide un Babilonese [23] e gli chiese: Come sta mio padre? E quello gli rispose: Tua madre ti saluta. Al che R. Hijjah replicò: Io ti chiedo una cosa e tu mi rispondi un'altra. E l'altro: Si chiede notizie dei vivi e non dei morti [24]. Così: *Sta bene vostro padre*: allude a Giacobbe.

Il vecchio di cui avete parlato: si riferisce ad Isacco.

E risposero: Il tuo servo nostro padre sta bene, è ancora vivo. Ed alzò gli occhi e vide Beniamino, ecc., *e disse: Dio ti sia benigno* (*ti faccia grazia*), *figlio mio* (*Gen.* 43, 29). Disse R. Benjamin [25]: Troviamo la parola grazia riferita ad undici capostipiti di tribù, ma non la troviamo riferita a Beniamino. E dove la troviamo? Qui: *Dio ti sia benigno* (*ti faccia grazia*), *figlio mio.*

Giuseppe s'affrettò, ecc., *e sedettero davanti a lui il primogenito secondo la sua primogenitura ed il più giovane secondo la sua più giovane età. Quegli uomini si stupirono l'un l'altro* (*Gen.* 43, 30-33). (Giuseppe) Prese la coppa e facendo finta di esercitare la divinazione e di odorarvi, disse: Giuda che è re, stia a capotavola; Ruben che è il primogenito stia al secondo posto; e così tutti gli altri. Disse: Io non ho madre, Beniamino non ha madre, perché quando nacque sua madre morì, per questo venga a mettere la sua testa presso di me. Perciò *si stupirono quegli uomini l'un l'altro.*

Ed offrì loro di quello che aveva davanti a sé, e la porzione di Beniamino era cinque volte maggiore di quella degli altri (*Gen.* 43, 34). Gliene diede Giuseppe, gliene diede Asenat, gliene diede Manasse, gliene diede Efraim, ed inoltre la porzione uguale

21. Ciò che è unto ed ingrassato; e quindi non poteva uscire da sé tanto si era ingrassato. Altra spiegazione: è simile ad un laccio per prendere Simeone secondo quanto credevano i fratelli.
22. Era giunto in Palestina dalla Babilonia.
23. In Palestina.
24. E qui capì che suo padre era morto.
25. Cfr. 78, 10.

a quella dei suoi fratelli, come sta scritto: *La porzione di Beniamino era cinque volte maggiore di quella degli altri.*

E bevvero e si ubriacarono con lui (*Gen.* 43, 34). Con lui bevvero, ma senza di lui non bevevano, perché, disse R. Levi, tutti i ventidue anni che non li vide non assaggiò vino. Anch'essi non bevvero vino finché non lo videro, come sta scritto: *Bevvero e si ubriacarono con lui*; con lui bevevano, senza di lui non bevevano.

5. *Giuseppe comandò al suo maestro di casa*, ecc., *spuntava il giorno e quegli uomini furono licenziati* (*Gen.* 44, 1-3). Disse R. Levi: Accadde nel meridione. C'era un albergatore che si alzava e si vestiva di notte, e diceva a quelli che stavano nell'albergo: Alzatevi ed uscite, ché passa una carovana. Ed essi uscivano, i ladri li precedevano, li derubavano e poi entravano a dividere con lui. Una volta andò Rabbî Meir in quell'albergo, si alzò l'albergatore, si vestì e gli disse: Alzati, esci, ché passa una carovana. Gli rispose: Ho un fratello, io sto aspettandolo. E quello: E dov'è? Gli rispose: Nella Sinagoga. E l'altro: E come si chiama, ché lo chiamo? Gli disse: *Kî-Ṭôb* (perché è buono). Tutta la notte l'albergatore andò a gridare sulla porta della Sinagoga «*Kî-Ṭôb, Kî-Ṭôb*», e nessuno gli rispondeva. Al mattino si alzò Rabbî Meir, pose il suo carico sull'asino per andare via. Gli chiese l'albergatore: Dove è quel tuo fratello di cui hai parlato? Gli rispose: Eccolo: *E vide Dio che la luce era buona* (*kî ṭôb*) (*Gen.* 1, 4)[26].

6. *Il denaro che abbiamo trovato alla bocca dei nostri sacchi*, ecc. *Ti abbiamo riportato dalla terra di Canaan, e come potremmo rubare dalla casa del tuo padrone argento ed oro?* (*Gen.* 44, 8). Insegnava R. Ishmael: Questo è uno dei dieci ragionamenti *a fortiori*[27] che si trovano nella *Tôrāh*[28].

26. La storia qui riferita sta a spiegare perché Giuseppe prese congedo dai suoi fratelli a giorno fatto: il viaggio di notte era malsicuro.

27. Fanno parte delle 13 regole interpretative riferite a nome di Hillel, e riportate da R. Ishmael, che si trovano all'inizio del *Sifrâ* (che è il *Midraš* al libro del *Levitico*).

28. Non nella sola *Tôrāh* (Pentateuco), ma in tutta la Bibbia, e sono: *Ex.* 6, 12; *Num.* 12, 14; *Dt.* 31, 27; *Ier.* 12, 5; 1 *Sam.* 23, 3; *Prov.* 11, 31; *Est.* 9, 12; *Ez.* 15, 5 - oltre quello qui menzionato. Per ovvie ragioni se ne tralascia la traduzione.

7. *Disse: Anche ora sia come voi dite.* Su dieci uomini presso uno dei quali si sia trovata della refurtiva, forse che sono imprigionati tutti? (*Gen.* 44, 10) Io non faccio così, ma *colui presso il quale si troverà, sarà mio servo e voi sarete liberi.*

Ed egli frugò cominciando dal più anziano e finendo al più giovane (*Gen.* 44, 12). E perché fece così? Perché non dicessero che egli sapeva dove era stato messo.

E fu trovata nel sacco di Beniamino (*Gen.* 44, 12). Quando fu trovata la coppa, gli dissero: Ladro figlio di ladra [29]. Disse loro il maestro di casa di Giuseppe: C'è qui un capretto [30], ci sono dei fratelli che vendono il loro fratello.

Strapparono i loro vestiti (*Gen.* 44, 13). R. Pinehas in nome di R. Oshajjah disse: I capostipiti delle tribù causarono al loro padre la lacerazione dei vestiti, e dove fu loro ripagato? In Egitto, perché è detto: *Strapparono i loro vestiti.* Giuseppe causò ai capostipiti delle tribù la lacerazione dei vestiti, venne un suo discendente e gli fu ripagato, come è detto: *E lacerò Giosuè i suoi vestiti* (*Jos.* 7, 6). Beniamino causò ai capostipiti delle tribù la lacerazione dei vestiti e dove gli fu ripagato? A Susa, come è detto: *Mardocheo* [31] *lacerò i suoi vestiti* (*Est.* 4, 1). Manasse causò ai capostipiti delle tribù la lacerazione dei vestiti, perciò la sua eredità fu lacerata, metà nella Transgiordania e metà nella terra di Canaan.

Ciascuno ricaricò il suo asino (*Gen.* 44, 13). Ciascuno di essi [32] prese il suo carico con una mano sola, e caricò il suo asino.

E tornarono in città (*Gen.* 44, 16). Disse R. Helbô: Era una capitale ed il versetto dice: *Città.* Ci insegna che non era considerata da loro altro che una città di dieci uomini.

8. *Disse Giuda: Che diremo al mio signore* (*Gen.* 44, 16) per il primo denaro [33]; *come parleremo* per il secondo denaro: *come ci giustificheremo* per la coppa; *che diremo al mio signore* per il

29. Sua madre Rachele aveva trafugato i *Ṭĕrāfîm* del padre Labano (*Gen.* 31, 19).
30. Quello con il quale i fratelli insanguinarono la tunica di Giuseppe.
31. Era discendente di Beniamino.
32. Qui il testo porta il singolare.
33. Il primo denaro, quello della prima volta che stavano in Egitto.

fatto di Tamar [34]; *come parleremo* per il fatto di Bilhah [35]; *come ci giustificheremo* per il fatto di Dina [36]; *che diremo* al padre che sta in terra di Canaan per Giuseppe; *come parleremo* per Simeone e *come ci giustificheremo* per Beniamino; e se diremo a te: Abbiamo peccato, è noto che non abbiamo peccato: *Dio ha scoperto il peccato dei tuoi servi.* Disse [37] R. Jishaq: Il creditore ha trovato la possibilità di riscuotere il suo credito. Disse R. Levi: Simile a quello che scola una botte e ne lascia solo la feccia.

Lungi da me fare un tale atto (*Gen.* 44, 17). R. Hunah in nome di R. Ahâ disse: Scrollò il suo vestito di porpora [38] e disse: Lungi da me il fare un tale atto, *ma l'uomo nelle cui mani sarà trovata la coppa rimarrà mio servo, e voi tornerete in pace a vostro padre.* Dissero: Quale pace può esserci, che è tutto rovinato? [39]. E lo Spirito divino gridò: Pace, pace a chi ama la tua Legge (*Ps* 119, 165).

34. Cfr. *Gen.* 38.
35. Cfr. *Gen.* 35, 22.
36. *Gen.* 34. In sintesi, con l'espressione « mio signore » si riferisce per la prima volta a Giuseppe, con la seconda spiegazione a Dio, e con la terza a Giacobbe.
37. Cfr. 85, 2.
38. La veste di porpora è il segno distintivo della sua dignità, e lo scrollare indica una precisione definitiva.
39. Giacobbe è orbato dei suoi figli.

XCIII.

Allora Giuda gli si fece innanzi e disse: « Mi scusi il mio signore! sia permesso al tuo servo di far sentire una parola agli orecchi del mio signore; e non si accenda la tua ira contro il tuo servo, perché tu ed il Faraone siete tutt'uno! Il mio signore aveva interrogato i suoi servi in questi termini: " Avete un padre o un fratello? " E noi rispondemmo al mio signore: " Abbiamo un padre vecchio, ed un figliuolo natogli in vecchiaia, ancora giovane; suo fratello è morto ed egli è rimasto il solo dei figli di sua madre, ed il padre suo lo ama ". E tu dicesti ai tuoi servi: " Conducetelo qui da me, che lo possa vedere con i miei occhi ". Noi rispondemmo al mio signore: " Il giovinetto non può abbandonare suo padre: se lascerà suo padre, questo morrà ". Ma tu dicesti ai tuoi servi: " Se il vostro fratello minore non verrà qui con voi, non potrete più venire alla mia presenza ". Quando dunque fummo risaliti dal tuo servo, mio padre, gli riferimmo le parole del mio signore. Poi nostro padre disse: " Tornate a comperare per noi un po' di viveri ". E noi rispondemmo: " Non possiamo andare laggiù: se c'è con noi il nostro fratello minore, andremo laggiù; altrimenti non possiamo essere ammessi alla presenza di quell'uomo senza avere con noi il nostro fratello minore ". Allora il tuo servo, mio padre, ci disse: " Voi sapete che due erano quelli che mi aveva partorito mia moglie. Uno partì da me, e dissi: certo è stato sbranato! e da allora non l'ho più visto. Se ora mi porterete via anche questo e gli capitasse una disgrazia, voi fareste scendere la mia canizie rattristata nello Sheol! " E adesso, quando io arriverò dal tuo servo, mio padre, ed il giovinetto non sarà con noi, mentre l'anima dell'uno è legata all'anima dell'altro, avverrà che, appena egli avrà visto che il giovinetto non è con noi, morirà, ed i tuoi servi avranno fatto scendere la canizie del tuo servo, nostro padre, angosciata nello Sheol.

Ma il tuo servo si è reso garante del giovinetto presso mio padre, dicendo: " Se non te lo ricondurrò, sarò colpevole verso mio padre per tutta la vita ". Ed ora, lascia che il tuo servo rimanga invece del giovinetto come schiavo del mio signore, ed il giovinetto ritorni lassù con i suoi fratelli! Perché, come potrei ritornare da mio padre, senza avere con me il giovinetto? Che io non veda il male che colpirebbe mio padre! " »

Allora Giuseppe non poté più trattenersi davanti a tutte le persone che lo assistevano, e gridò: « Fate uscire tutti dalla mia presenza! »

E così non restò nessuno presso di lui, mentre Giuseppe si faceva conoscere ai suoi fratelli. Ma si mise a piangere ad alta voce, in modo che tutti gli Egiziani lo sentirono e la cosa fu risaputa nella casa del Faraone. Giuseppe disse ai suoi fratelli: « Io sono Giuseppe! Vive ancora mio padre? » Ma i suoi fratelli non potevano rispondergli perché erano atterriti dalla sua presenza. Allora Giuseppe disse ai suoi fratelli: « Venite dunque vicino a me! » E si avvicinarono. E disse: « Io sono Giuseppe, il vostro fratello, che voi avete venduto per l'Egitto. Ma ora non vi addolorate e non v'irritate per avermi venduto quaggiù, perché fu per un'opera di salvezza che Dio mi ha mandato qui prima di voi. Perché già da due anni vi è la carestia nel paese, ed ancora per cinque anni non vi sarà né aratura né mietitura. Dio mi ha mandato qui prima di voi, per assicurare a voi la sopravvivenza nel paese e per conservare a voi in vita un grande numero di superstiti. Or dunque non siete stati voi a mandarmi qui, ma Dio; ed egli mi ha stabilito quale padre per il Faraone, signore su tutta la sua casa e governatore di tutta la terra d'Egitto. Affrettatevi a salire da mio padre e ditegli: " Così dice il tuo figlio Giuseppe: Dio mi ha stabilito signore di tutto l'Egitto. Vieni quaggiù presso di me, e non tardare. Abiterai nella terra di Goshen e starai vicino a me, tu, i tuoi figli ed i figli dei tuoi figli, il tuo piccolo bestiame, il tuo grosso bestiame e tutto il tuo avere. Là io ti darò il sostentamento, dal momento che la carestia durerà ancora cinque anni, perché non debba cadere nell'indigenza tu, la tua famiglia e tutto il tuo avere ". Ed ecco, i vostri occhi lo vedono e gli occhi di mio fratello Beniamino: è la mia bocca che vi parla! Riferite a mio padre tutta la gloria che io ho in Egitto e tutto quello che avete visto, ed affrettatevi a condurre quaggiù mio padre ». Allora egli si gettò al collo di Beniamino e pianse. E pure Beniamino piangeva stretto al suo collo. Poi baciò tutti i suoi fratelli e pianse stringendoli a sé. Dopo di che i suoi fratelli si misero a discorrere con lui (*Gen.* 44, 18-45, 15).

1. *Allora si avvicinò a lui Giuda e disse: Permetti che il tuo servo dica una cosa negli orecchi del mio signore, ma non adirarti contro il tuo servo perché tu sei come Faraone* (*Gen.* 44, 18). *Figlio mio, se tu hai dato garanzie per il tuo compagno, se tu hai dato una stretta di mano ad un estraneo*[1], *se ti sei impegnato coi detti della tua bocca, se ti sei lasciato legare coi detti della tua bocca, fa' dunque così, figlio mio, e liberati, perché sei caduto in mano di altri. Va', umiliati, insisti presso il tuo prossimo* (*Prov.* 6, 1-3).

1. Un modo di garantire.

Disse R. Haninah: Fuggi da tre fatti ed attieniti ad altri tre. Fuggi dai pegni, dal rifiuto di sposare [2], e dal fare da intermediario fra un uomo ed il tuo compagno [3]. Ed attieniti a tre fatti: lo scalzamento [4], lo scioglimento dei voti, ed il procurare pace fra un uomo ed il suo compagno. Disse R. Berekjah: *Figlio mio, se hai dato garanzia per il tuo compagno.* Disse R. Shimon b. Abbâ: Non ha nome *piqqādôn* (pegno), ma *pûq dûn* (esci a giudicare) [5]. *Figlio mio se hai dato garanzia al tuo prossimo*: allude a Giuda: *Io te ne sarò garante* (*Gen.* 43, 9); *se hai dato una stretta di mano per un estraneo: Dalla mia mano lo esigerai* (*Gen.* 43, 9); *se ti sei impegnato coi detti della tua bocca, se ti sei lasciato legare coi detti della tua bocca: Se non te lo riconduco,* e non te lo rimetterò davanti agli occhi. Fa' dunque così, figlio mio: mettiti ai suoi piedi e riconosci il suo regno ed il suo dominio.

2. *Allora si avvicinò a lui Giuda e gli disse*, ecc.: *Poiché ecco si sono radunati i re, irruppero insieme* (*Ps* 48, 5). *Poiché ecco si sono radunati i re*: allude a Giuda e Giuseppe; *irruppero* (*'ăbērû*) *insieme*: questo fu pieno di ira contro quello [6] e quello fu pieno di ira contro questo; *Essi videro e si stupirono* (*Ps* 48, 6): *E quegli uomini si stupirono l'un l'altro* (*Gen.* 43, 23). *Si sono sbigottiti, fuggirono* (*Ps* 48, 6): *E non poterono i suoi fratelli rispondergli perché erano sbigottiti dalla sua presenza* (*Gen.* 45, 3). *Li prese lo spavento, quale doglie di partoriente* (*Ps* 48, 7): allude ai capostipiti delle tribù: Dissero: Se i re contendono fra di loro, a noi che ce ne importa? È giusto che un re contenda con un altro re.

Allora si avvicinò a lui Giuda, ecc. *Uno si avvicinò all'altro* (*Job.* 41, 8) [7]: si applica a Giuda ed a Giuseppe; *non vi è aria* (spazio) *tra di loro* (*Job.* 41, 8): allude ai capostipiti delle tribù; dissero: I re contendono tra di loro, ed a noi che ce ne importa?

2. Una minorenne orfana di padre, che sia stata fatta sposare dalla madre e dai fratelli, alla sua maggiore età può rifiutare il marito.

3. Nel caso di contratti per cui le due parti depositano denaro presso un terzo.

4. Quando un uomo muore senza figli, ed il fratello (cognato) si rifiuta di sposarne la vedova, avviene la cerimonia dello scalzamento (cfr. *Dt.* 25, 7).

5. Chi riceve pegni viene spesso ad essere coinvolto in liti e cause.

6. *'Ebrāh*, ira, e *'ăbērû*, irruppero, derivano da radici simili e suonano in modo abbastanza simile. I soggetti sono Giuda re tra i suoi fratelli e capostipite di re, e Giuseppe capo dell'Egitto.

7. Il versetto è staccato dal contesto, perché il testo integrale lo riferisce al coccodrillo.

3. Un'altra spiegazione di: *Allora si avvicinò a lui Giuda*, ecc. Sta scritto: *Mele d'oro su un piatto d'argento sono le parole dette a suo tempo* (*Prov.* 25, 11). Tradusse Aquila il proselito [8]: *Pomi d'oro entro piatti d'argento è una parola detta a suo tempo* (sulle sue ruote). Come la ruota si volge da tutte le parti, così le parole di Giuda arrivano adatte in ogni loro parte quando parlò con Giuseppe.

4. Un'altra spiegazione di: *Allora si avvicinò a lui Giuda*, ecc. Sta scritto: *Acque profonde sono i progetti del cuore dell'uomo, ma l'uomo intelligente vi sa attingere* (*Prov.* 20, 5). È simile ad un pozzo profondo, pieno d'acqua fredda, ma delle sue acque fresche e buone nessuno poteva bere; venne uno che legò una corda ad un'altra, una fune ad un'altra, un filo dietro l'altro, attinse ad essa e bevve. Cominciarono tutti ad attingere acqua ed a bere. Così Giuda non finì di parlare (di rispondere) a Giuseppe parola per parola, finché questi si quietò nel suo cuore.

5. *Allora si avvicinò a lui Giuda e gli disse: Ecco i giorni vengono, dice il Signore, in cui s'incontrerà l'aratore col mietitore, chi pigia l'uva con chi sparge il seme*, ecc., *i monti stilleranno mosto, tutte le colline si stempereranno* (*Am.* 9, 13). *L'aratore*: allude a Giuda, come sta scritto: *Porrò il giogo su Efraim, Giuda arerà* (*Os.* 10, 11); *il mietitore*: allude a Giuseppe come è detto: *Ecco noi legavamo i covoni* (*Gen.* 37, 7); *chi pigia l'uva* (*Am.* 9, 13): allude a Giuda, come è detto: *Tenderò Giuda* [9] *come un arco* (*Zach.* 9, 13); *chi sparge il seme*: allude a Giuseppe, che ha sparso (tratto) il seme di suo padre e l'ha fatto scendere in Egitto, come sta scritto: *Io li traevo con legami umani* (*Os.* 11, 4); *i monti stilleranno mosto*, ecc. ecc. si riferisce ai capostipiti delle tribù; dissero: I re contendono fra loro, ed a noi che ce ne importa? [10]

6. Un'altra spiegazione di: *Allora si avvicinò a lui Giuda*, ecc. R. Jehudah, R. Nehemjah ed i nostri Maestri [11]. R. Jehudah

8. AQUILA è il celebre traduttore della Bibbia in greco. Qui non è riferita la sua versione, ma il senso.
9. In ebraico il verbo *drk* significa piegare l'arco e tendere.
10. Cfr. 49, 8.
11. Cercando di conciliare le opinioni di R. Jehudah, R. Nehemjah e dei nostri Maestri.

disse: L'avvicinarsi serve per la guerra, come dice il versetto: *E Joab ed il popolo che era con lui si avvicinarono per combattere*, ecc. (1 *Sam.* 10, 13). R. Nehemjah disse: L'avvicinarsi serve per chiedere perdono, come dice il versetto: *Si avvicinarono i discendenti di Giuda a Giosuè*, ecc. (*Jos.* 14, 6). I nostri Maestri hanno detto: L'avvicinarsi serve per pregare, come dice il versetto: *Ed avvenne all'ora dell'offerta del sacrificio pomeridiano, si avvicinò il profeta Elia*, ecc. (1 *Reg.* 18, 36). R. Eliezer lo spiega così: Se è per la guerra io vado, se è per chiedere perdono io vado, se è per la preghiera io vado.

Permetti (*bî*) *Signore mio, io e non lui* [12]. Se c'è da attingere acqua [13] io sono più adatto; se c'è da servire, io (sono più adatto); se c'è da spaccar legna, io (sono più adatto). Un'altra spiegazione: Tu commetti presso di noi un atto di prepotenza (*biah*) [14], perché hai detto: *Fatelo venire* (letteralmente: scendere) *da me che io lo guardi!* (*Gen.* 44, 21). Questo è guardarlo, questo è accecare! [15] Disse R. Shimon: Nelle nostre leggi sta scritto: *Se non ha nulla, sarà venduto per il suo furto* (*Ex.* 22, 2), ma questo ha di che pagare. *Permetti che il tuo servo dica una parola agli orecchi del mio signore* (*Gen.* 44, 18), entrino le tue parole nei miei orecchi, poiché Faraone aveva preso la nonna di questo [16] per una sola notte, fu colpito da piaga egli e la sua casa, come sta scritto: *Colpì il Signore il Faraone con grandi piaghe egli e la sua famiglia per il fatto di Sara* (*Gen.* 12, 17). Guarda che questo uomo [17] non sia colpito dalla lebbra, la madre di questo non morì se non per la maledizione del padre, e proprio per questo morì: *La persona presso la quale si troveranno i suoi idoli non vivrà* (*Gen.* 31, 32) [18]. Guardati che non ti colpisca una maledizione e quest'uomo muoia: due di noi entrarono in una città intera e la distrussero interamente [19], lì per una femmina, qui per un maschio bello a

12. In ebraico *bî* significa «prego», formula di cortesia, e significa «per me».
13. Attingere acqua e spaccare la legna sono incombenze da schiavi.
14. Dal greco βία, violenza.
15. La differenza nella pronuncia tra *'ăsîmāh*, guardare, e *samjût*, accecamento, è piccola.
16. Sara.
17. Giuseppe. «Quest'uomo» è un eufemismo per nominare una persona presente.
18. Cfr. 74, 4.
19. *Gen.* 34.

vedersi; colui che dà ospitalità al Santo, Egli sia benedetto [20], di cui è detto: *egli lo protegge continuamente*, tanto più.

Un'altra spiegazione di: *Permetti che un tuo servo dica un fatto agli orecchi del mio signore*. Disse R. Jirmejah b. Shemajah: Una parola faccio uscire dalla mia bocca e porta la pestilenza [21] a Nô [22] e vi distruggerà. Disse R. Hanin: Quando Giuda era pieno d'ira, i peli del suo cuore foravano i vestiti ed uscivano, metteva in bocca delle sbarre di ferro e ne uscivano polverizzate [23].

Tu sei come il Faraone (*Gen.* 44, 18). Come lui decreta e non mantiene, così anche tu decreti e non mantieni; come Faraone è attratto dai maschi, egualmente tu [24]; come Faraone è re, tu sei suo viceré, così mio padre è re in terra di Canaan ed io sono il suo viceré, e se sguaino la mia spada, incomincio da te e finisco col Faraone tuo signore. E se avesse detto: Io comincio da Faraone, lo avrebbe lasciato tranquillo, ma dal momento che disse: Io comincio da te, fece un segno a Manasse e batté i piedi sul pavimento in modo che ne tremò tutto il palazzo. Giuda disse: Questo colpo è della casa di mio padre; dal momento che stavano così i fatti, cominciò a parlare un linguaggio più moderato: *Il mio signore chiese*, ecc. (*Gen.* 44, 19).

7. Un'altra spiegazione di: *Allora si avvicinò a lui Giuda*. Questo è quanto fu detto per ispirazione divina mediante Salomone: *La sapienza rende forte il savio, e gli dà una forza maggiore di quella di dieci governatori di una città* (*Eccle.* 7, 19). In relazione a chi Salomone proferì questo versetto? Non lo disse se non riferendosi a Giuseppe. Disse R. Johanan: Quando il giusto (Giuseppe) arrestò Beniamino e disse ai fratelli: *L'uomo nelle cui mani sarà trovata la coppa rimarrà mio servo, e voi tornerete*

20. Il Santuario di Gerusalemme effettivamente si trovava nel territorio di Beniamino.

21. Gioco di parole tra *dābār*, parola-fatto, e *deber*, pestilenza, che in ebraico, poiché non si usano le vocali, hanno le medesime consonanti *dbr*.

22. Città dell'Egitto. Il testo ha נָא, *nā'*, ti prego, permetti.

23. L'interpretazione può essere spiegata così: in ebraico *nā'* significa anche (metallo) greggio; il verbo *dābar* può voler dire anche «sottomettere».

24. Giuda sospetta dunque che la grandezza di Giuseppe sia dovuta alla sua bellezza, e quindi il Faraone sia stato attratto equivocamente da essa; ma d'altra parte, prosegue Giuda, anche Giuseppe cerca Beniamino per il medesimo motivo.

in pace a vostro padre (*Gen.* 44, 17). Gli disse Giuda: Se tu incarceri Beniamino, come può esservi pace in casa di mio padre? Subito si adirò Giuda e gridò con una grande voce e la sua voce si sentì per 400 parasanghe, finché lo sentì Hushim, figlio di Dan, il quale fece un salto dalla terra di Canaan venendo verso Giuda e gridavano tutti e due. La terra d'Egitto doveva esserne sconvolta. Riguardo a loro disse Giobbe: *Per il ruggito del leone e la voce del leoncello* (*Job.* 4, 10). *Il ruggito del leone*: allude a Giuda; *e la voce del leoncello*: ad Hushim, figlio di Dan, poiché entrambi sono paragonati al leone, come è detto: *Dan è un leoncello* (*Deut.* 32, 22). *Ed i denti del leoncello sono infranti* (*Job.* 4, 10): allude ai prodi di Giuseppe, ai quali quando Giuda si adirò caddero i denti. Disse R. Jehoshua b. Levi: Anche i fratelli quando videro che Giuda si adirava furono presi da ira, batterono i piedi per terra e ne fecero tanti solchi, come è detto: *Il leone viene meno per mancanza di preda* (*Job.* 4, 11): allude a Giuda, che si offrì in cambio di Beniamino [25]. Disse: Forse il Santo, Egli sia benedetto, mi perdonerà il peccato che ho commesso ingannando mio padre, quando gli dissi: *Io te lo restituirò*. *Ed i figli del leone si disperdono* (*Job.* 4, 11): si riferisce ai capostipiti delle tribù. In quel momento (Giuda) fu pieno d'ira contro Giuseppe, e quando questi vide i segni dai quali conobbe che Giuda era adirato, subito si spaventò e fu atterrito e disse: Guai a me, che forse mi uccidono. E quali erano i segni dell'ira di Giuda? Quelli di Bet-Shilo dissero: I suoi occhi gocciolavano sangue. E c'è chi dice che aveva cinque vestiti ed aveva un pelo sul cuore, quando si adirava il pelo li lacerava tutti. Che fece allora Giuseppe? Batté col piede sulla colonna di pietra sulla quale era seduto e la ridusse in frantumi. Subito Giuda si meravigliò e disse: Questo è forte come noi! Giuda quindi afferrò la sua spada per levarla dal suo fodero ma non riuscì a farla uscire. Disse Giuda: Certamente questo è temente di Dio, perché è detto: *La sapienza è la forza del sapiente*.

Allora [26] *si avvicinò a lui Giuda* (*Gen.* 44, 18). Che sta scritto prima di questo? *Ed alzò gli occhi e vide Beniamino suo fratello*

25. La preda sarebbe Beniamino (cfr. *Gen.* 49, 27, dove si trova il verbo *ṭāraf*, da cui *ṭeref*, preda): il leone di Giuda si perderà per la preda.
26. Il passo si trova nell'edizione critica del THEODOR, ma non nelle edizioni correnti dell'opera.

(*Gen.* 43, 29). Disse R. Shemuel b. Nahman: Quando Giuseppe vide Beniamino, subito si commosse ed esclamò: *Dio ti sia benigno.* Nello stesso momento disse loro: Avvicinatevi. Gli chiese: Figlio mio, hai un fratello? E quegli: Avevo un fratello e non so dove sia andato. Gli chiese: Hai moglie? E quegli: Ho moglie e dieci figli [27]. In quel momento si commosse Giuseppe, come è detto: *Giuseppe si affrettò, perché si era commosso alla vista di suo fratello* (*Gen.* 43, 30). *Si lavò la faccia,* ecc. (*Gen.* 43, 31). *Sedettero davanti a lui* [28], *il primogenito secondo la sua primogenitura ed il più giovane secondo la sua giovane età,* ecc. (*Gen.* 43, 33). Disse R. Shemuel b. Nahman: Che fece allora Giuseppe? Fece loro un grande banchetto, e quando si misero a sedere prese la coppa e battendola diceva: Ruben, Simone, Levi, Giuda, Issakar, Zebulon, figli di una stessa madre, dove sono? Li portarono e li fecero sedere uno accanto all'altro. Dan e Neftali sono figli della stessa madre. Li portarono e li fecero sedere uno accanto all'altro. Gad e Asher sono figli di una stessa madre. Li portarono e li fecero sedere uno accanto all'altro. Rimasto Beniamino, (Giuseppe) disse: Questo è orfano ed io sono orfano, sediamoci io e lui. *Ed offrì a lui* (*Gen.* 43, 34). Che significa *cinque parti*? Una di Giuseppe, una che gli toccava fra i fratelli, una di sua moglie e due dei suoi figli [29].

Bevvero e si ubriacarono con lui. Disse R. Jishaq: Migdalah in nome di R. Jehudah il Principe: Dal giorno che Giuseppe si separò dai suoi fratelli, non bevvero fino a quel giorno, ma si astennero tutti dal vino ed anche Giuseppe non bevve vino fino a quel giorno, ma si astenne dal vino, come è detto: *Sulla nuca del principe* (*Nazireo*) [30] *tra i suoi fratelli* (*Gen.* 49, 26).

Un'altra spiegazione di: *Allora si avvicinò a lui Giuda*: l'espressione *si avvicinò* significa 'pace', come è detto: *Si avvicinò a loro David e li salutò* (1 *Sam.* 30, 21) [31]. R. Jehudah disse: Avvicinarsi significa conforto (amore), come è detto: *E si avvi-*

27. Seguono i nomi dei 10 figli di Beniamino, spiegati secondo etimologie popolari. I nomi sono dati con riferimento a Giuseppe.
28. Cfr. 92, 5.
29. Cfr. nota precedente.
30. Nazireo (cfr. *Num.* 6), significato aggiuntivo, ma la traduzione corrente è «principe».
31. Alla lettera: chiede della loro pace.

cinò e lo baciò (*Gen.* 27, 27)[32]. R. Nehemjah dice: L'avvicinarsi indica sacrificio: *Fece avvicinare il toro del sacrificio di espiazione* (*Lev.* 8, 14). R. Josê dice: Avvicinarsi significa rimprovero, come dice il versetto: *Gli dissero: Tirati in là* (*Gen.* 19, 9)[33]. R. Natan dice: Avvicinarsi significa palpare[34]; come è detto: *Avvicinati che io ti palpi* (*Gen.* 27, 21).

8. *Il mio signore chiese ai suoi servi* (*Gen.* 44, 19). Gli disse: Da principio sei venuto contro di noi con le calunnie. Quante nazioni scesero in Egitto per comprare cibo, ma tu non hai interrogato nessuno di loro. Forse che siamo venuti per prendere in moglie tua figlia, o forse tu pensavi di sposare ancora nostra sorella? Tuttavia non ti abbiamo nascosto nulla.

Dicemmo al mio signore: Abbiamo un padre vecchio, ecc., *e suo fratello morì* (*Gen.* 44, 20). Un uomo come Giuda dice dei fatti di cui non è sicuro, e dice: Suo fratello è morto? Ma così disse Giuda: Se io dico che è vivo, mi dirà: Portamelo, come ha detto di Beniamino. Perciò gli dico: Suo fratello è morto.

Pigliate anche questo, ecc. (*Gen.* 44, 29). Così disse Giacobbe: Quando Beniamino stava presso di me, io mi consolavo di suo fratello e di sua madre, ora mi sembra che me li abbiate portati via tutti e tre in una sola volta. Simile ad una lampada con tre bocche, quando ne vuole spegnere una[35], le spegne tutte e tre[36].

E gli capiterà una disgrazia. (Giacobbe) disse: Guai a me, perché forse è stabilito che Rachele e la sua discendenza muoiano in viaggio, poiché essa morì in viaggio, Giuseppe morì in viaggio ed ora se muore questo, io muoio di dolore dopo di lui. Gli (a Giuda) disse Giuseppe: Giuda, perché parli tanto, ci sono dei tuoi fratelli più grandi di te?! Gli rispose: Tuttavia essi sono fuori d'obbligo, ma io, le mie viscere si aggomitolano come una corda. Gli chiese Giuseppe: E perché? Perché ho garantito.

32. Con l'animo pieno d'amore e di supplica per Isacco, come Giuda è pieno di supplica per Giuseppe.

33. « Vattene via »; si ha qui il medesimo verbo. I Sodomiti vogliono estromettere Lot.

34. Grammaticalmente inesatto: « tastare » è *gāšaš*, mentre « avvicinarsi » è *nāgaš*.

35. L'ultima delle tre.

36. Finché una stava accesa, non si accorgeva che le altre due stavano spente.

מדרש קהלת

La pagina 89 b del *Midraš Kohelet* nel *Sefer Ravot* stampato a Venezia nel 1603. In calce la firma del censore

(Parma, Biblioteca Palatina, Stampati De Rossi 1384).

E Giuseppe: Con che l'hai garantito? Se è con argento, io te lo darò, se è con oro io te lo darò! Gli rispose: Né con l'argento, né con l'oro, e così ho detto a lui [37]: Sarò bandito dal mondo futuro, che è chiamato giorno. Come è detto: *Se non te lo ricondurrò e non te lo rimetterò davanti agli occhi, peccherò verso di te tutti i giorni* (*Gen.* 43, 9). Gli disse: Che cerchi in Beniamino? Se la grandezza, io sono più grande di lui; se è la forza, io sono più forte di lui. Gli disse: È meglio che io serva in luogo di lui, e non faccia soffrire mio padre, come è detto: *Perché come potrei salire da mio padre*? (*Gen.* 44, 34) E quando ricordò il dolore del padre, (Giuseppe) non poté trattenersi, ma si fece forza, si sedette e chiese loro: Dov'è vostro fratello che avete detto che è morto? È certamente morto? Gli risposero: Sì. Allora egli: Perché raccontate bugie? Forse che l'avete venduto a me? Ed io l'ho preso dalle vostre mani! Lo chiamerò e mi risponderà. E chiamò: Giuseppe figlio di Giacobbe! Tutti guardavano ai quattro angoli della casa. Disse loro: Cosa vedete? *Io sono Giuseppe vostro fratello*. E non gli credettero, finché non si spogliò e fece vedere che era circonciso.

9. Disse R. Hijjah b. Abbâ: Tutte le parole che tu leggi e che disse Giuda a Giuseppe in presenza dei suoi fratelli fino a *Giuseppe non poté più trattenersi* (*Gen.* 45, 1), avevano lo scopo di calmare Giuseppe, di calmare i suoi fratelli e di calmare Beniamino. Di calmare Giuseppe, come per dire: Vedete come egli (Giuda) offre la sua vita per i figli di Rachele; di calmare i suoi fratelli, come per dire: Vedete egli offre la sua vita per suo fratello; di calmare Beniamino, come per dire: Come ho dato la mia vita per tuo fratello [38], così io l'offro per te.

E Giuseppe non poté più trattenersi e gridò, ecc. (*Gen.* 45, 1). R. Hamah b. Haninah disse: Giuseppe non ha agito bene, perché se uno di essi gli avesse tirato un calcio [39], sarebbe morto subito. R. Shemuel b. Nahman disse: Ha agito bene ed opportunamente; egli conosceva l'onestà dei suoi fratelli e disse: Dio liberi, i miei fratelli non sono sospetti d'assassinio.

37. Cfr. 91, 10.
38. Per Giuseppe, cercando di salvarlo dalla morte e proponendo come alternativa d i venderlo agli Ismaeliti (*Gen.* 37, 26).
39. Quando gli estranei se ne erano andati.

10. *Proruppe in pianto,* ecc., *ed i suoi fratelli non poterono rispondergli* (*Gen.* 45, 2-3). Abbâ Kohen Bardelâ disse: Guai a noi nel giorno del giudizio, guai a noi nel giorno del rimprovero! Balaam che era il più sapiente dei pagani non poté fare opposizione al rimprovero della sua asina, come sta scritto: *Sono io abituato a comportarmi così con te?* (*Num.* 22, 30) Ed essa rispose: No. Giuseppe era il più piccolo dei capostipiti delle tribù, ma i suoi fratelli non poterono resistere alle sue parole (i rimproveri), come sta scritto: *Ed i suoi fratelli non poterono rispondergli.* Quando verrà il Santo, Egli sia benedetto, e rimprovererà ciascuno secondo le sue azioni, come sta scritto: *Io ti rimprovero* (*per le tua azioni*), *le metto davanti ai tuoi occhi* (*Ps* 50, 21), tanto più! R. Eleazar b. Azarjah disse: Guai a noi nel giorno del giudizio, guai a noi nel giorno del rimprovero! Quando il giusto Giuseppe, che è un mortale, rimproverò (parlò ai fratelli), questi non poterono resistere alle sue parole. Davanti al Santo, Egli sia benedetto, che è Giudice e parte in causa, e che sta sul trono di giustizia e giudica ciascuno, tanto più i mortali non potranno resistere davanti a Lui.

11. *Giuseppe disse ai suoi fratelli: Avvicinatevi ed essi si avvicinarono* (*Gen.* 45, 4). Fece loro vedere la circoncisione, disse loro: *Io sono Giuseppe vostro fratello,* ecc. (*Gen.* 45, 5), *ed ora non siete stati voi a mandarmi qui,* ecc., *e mi ha costituito padre a Faraone e patrono e re* (*Gen.* 45, 5-8) [40]: padrone e signore, governatore e dominatore. *Affrettatevi e salite da mio padre,* ecc., *senza indugio,* ecc. (*Gen.* 45, 9), non lasciate passare l'ora propizia.

I vostri occhi vedono, e gli occhi di mio fratello Beniamino (*Gen.* 45, 12). Io parlo con la mia bocca nella lingua santa.

Si gettò sul collo di Beniamino suo fratello, ecc. (*Gen.* 45, 14). E ché, Beniamino aveva due colli? [41] Disse R. Elazar b. Pedat: Giuseppe vide per ispirazione divina che i due santuari sarebbero stati costruiti nel territorio di Beniamino e sarebbero andati distrutti. Beniamino pianse sul suo collo perché vide che il Tabernacolo di Shilo sarebbe stato costruito nel territorio di

40. Nel testo sta in greco: πάτρων βασιλεύς, titoli che si usavano all'epoca della redazione del *Bĕrēšit-Rabbâ.*

41. Nel testo, « collo » sta al plurale, e questa forma è riferita ad un singolo individuo, e si trova solo qui.

Giuseppe e sarebbe stato distrutto. *E proruppe in pianto* (*Gen.* 45, 2) [42]. Come Giuseppe non calmò i fratelli se non col pianto, così il Santo, Egli sia benedetto, non redimerà Israele se non attraverso il pianto, come è detto: *Verranno col pianto, ed Io li condurrò con le suppliche, e li riporterò ai rivi di acqua*, ecc. (*Jer.* 31, 9).

42. Il passo è trasposto qui per finire il capitolo con parole di consolazione.

XCIV.

Intanto alla casa del Faraone si era diffusa la voce: « Sono venuti i fratelli di Giuseppe! », e questo fece piacere al Faraone ed ai suoi servi. Allora il Faraone disse a Giuseppe: « Di' ai tuoi fratelli: " Fate questo: caricate i vostri giumenti e partite ed andate nella terra di Canaan. Poi prendete vostro padre e le vostre famiglie e venite da me, che voglio darvi il meglio della terra d'Egitto e mangerete il fior fiore del paese ". Quanto a te, da' loro questo comando: " Fate questo: prendete con voi dalla terra d'Egitto dei carriaggi per i vostri bambini e le vostre donne, prendete vostro padre e venite. Non abbiate rincrescimento per la vostra roba, perché il meglio di tutta la terra sarà vostro " ». Così fecero i figli d'Israele. Giuseppe diede loro dei carriaggi secondo l'ordine del Faraone e diede loro una provvista per il viaggio. A tutti egli diede una muta di abiti per ciascuno, ma a Beniamino diede trecento sicli d'argento e cinque mute di abiti. Allo stesso modo mandò a suo padre dieci asini carichi dei migliori prodotti dell'Egitto e dieci asine cariche di grano, di pane e di vettovaglie per il viaggio di suo padre. Poi congedò i suoi fratelli, e mentre partivano disse loro: « Non adiratevi durante il viaggio! »

Così essi risalirono dall'Egitto ed arrivarono nella terra di Canaan dal loro padre Giacobbe. E subito gli riferirono: « Giuseppe è ancora vivo, anzi è lui che governa tutta la terra d'Egitto! » Ma il suo cuore si smarrì, perché non poteva credere a loro. Quando però essi gli ebbero detto tutte le parole che Giuseppe aveva detto loro, ed egli vide i carriaggi che Giuseppe gli aveva mandato per trasportarlo, allora lo spirito del loro padre Giacobbe si rianimò. Ed Israele disse: « Basta! Giuseppe, il mio figliuolo, è vivo. Che io vada a vederlo prima di morire! »

Israele dunque levò le tende con tutto il suo avere ed arrivò a Bersabea, dove offrì sacrifici al Dio di suo padre Isacco. E Dio disse ad Israele in una visione notturna: « Giacobbe, Giacobbe! » Rispose: « Eccomi! » Riprese: « Io sono Iddio, il Dio di tuo padre. Non temere di scendere in Egitto, perché laggiù io farò di te un grande popolo. Io scenderò con te in Egitto ed io certamente ti farò ritornare. E sarà Giuseppe che ti chiuderà gli occhi ».

Poi Giacobbe si levò da Bersabea ed i figli di Israele fecero salire il loro padre Giacobbe, i loro bambini e le loro donne sui carriaggi che il Faraone aveva mandato per trasportarlo. Essi presero il loro bestiame e tutti i loro beni che avevano acquistato nella terra di

Canaan e vennero in Egitto; Giacobbe cioè e con lui tutti i suoi discendenti; i suoi figli ed i figli dei suoi figli, le sue figlie e le figlie dei suoi figli, tutti i suoi discendenti egli condusse con sé in Egitto.

Questi sono i nomi dei figli di Israele che entrarono in Egitto; Giacobbe ed i suoi figli. Il primogenito di Giacobbe, Ruben. Ed i figli di Ruben: Hanok, Pallu, Hesron e Karmi. Ed i figli di Simeone: Iemuel, Iamin, Ohad, Iakin, Sohar e Shaul, figlio della Cananea. Ed i figli di Levi: Ghershon, Kehat e Merari. Ed i figli di Giuda: Er, Onan, Shela, Peres e Zerah; ma Er e Onan morirono nella terra di Canaan. Furono figli di Peres: Esron e Hamul. Ed i figli di Issacar: Tola, Puvva, Iob e Shimron. Ed i figli di Zabulon: Sered, Elon e Iahleel. Questi sono i figli di Lea, che essa partorì a Giacobbe in Paddan-Aram; insieme con la sua figlia Dina; tutto il numero dei suoi figli e delle sue figlie è di trentatré persone.

Ed i figli di Gad: Sifion, Hagghi, Shuni, Esbon, Eri, Arodi ed Areeli. Ed i figli di Aser: Imna, Ishva, Ishvi, Beria e la loro sorella Serah. Ed i figli di Beria: Heber e Malkiel. Questi sono i figli di Zilpa che Labano diede a sua figlia Lea; essa partorì costoro a Giacobbe: sono sedici persone.

I figli di Rachele, moglie di Giacobbe: Giuseppe e Beniamino. Ed a Giuseppe nacquero in Egitto Efraim e Manasse, i quali a lui partorì Asnat, figlia di Potifera, sacerdote di On. Ed i figli di Beniamino: Bela, Beker e Ashbel, Ghera, Naaman, Ehi, Rosh, Muppim, Huppim e Arde. Questi sono i figli di Rachele, che essa partorì a Giacobbe; in tutto sono quattordici persone.

Ed i figli di Dan: Hushim. Ed i figli di Neftali: Iasheel, Guni, Ieser e Shillem. Questi sono i figli di Bilha che Labano diede a sua figlia Rachele, ed essa partorì costoro a Giacobbe; in tutto sette persone.

Tutte le persone appartenenti a Giacobbe, uscite dai suoi fianchi, che entrarono in Egitto, senza contare le mogli dei figli di Giacobbe, sono in tutto sessantasei. Ed i figli di Giuseppe che gli nacquero in Egitto, sono due persone. Tutte le persone della famiglia di Giacobbe, che entrarono in Egitto, sono settanta (*Gen.* 45, 16-46, 27).

1. *E la voce*[1] *si divulgò nella casa di Faraone* (*Gen.* 45, 16). Sta scritto: *Una* (*sola*) *è la mia colomba, la mia perfetta* (*Cant.* 6, 9): allude ad Abramo, come è detto: *Unico* (*solo*) *era Abramo* (*Ez.* 33, 24); *l'unico di sua madre*: allude ad Isacco che era figlio unico di sua madre; *la prediletta della sua genitrice*: allude a

1. Cfr. 90, 1.

Giacobbe che era il prediletto di sua madre in quanto era giusto; *le ancelle la videro e la proclamarono felice* (*Cant.* 6, 9): allude ai capostipiti delle tribù, come è detto: *La voce si divulgò nella casa di Faraone.* Si diceva: *Sono venuti i fratelli di Giuseppe: Regine e concubine la lodarono* (*Cant.* 6, 9), come è detto: *Faraone disse ai suoi servi: Si trova un uomo come questo?* (*Gen.* 41, 38)

2. *Faraone disse a Giuseppe,* ecc.: *Fate così e vi darò il meglio delle terre dell'Egitto* (*Gen.* 45, 17-18). Il meglio, fagioli [2] spezzati che servono per i dolori morali.

A tutti diede una muta di abiti per ciascuno, ecc., *a suo padre mandò dieci asini carichi dei prodotti migliori dell'Egitto,* ecc. (*Gen.* 45, 22-23): grano (*bār*), pane ed alimenti a suo padre per il viaggio. Disse R. Joshiahu: Per i voti serve il linguaggio comune [3] degli uomini; grano, pane s'intende letteralmente, *māzôn.* Disse R. Ahâ b. Ilâ: Da qui si deduce che tutti gli alimenti si chiamano *māzôn.* R. Johanan quando mangiava datteri [4] diceva: Non ho mangiato *māzôn* [5].

E congedò i suoi fratelli e se ne andarono (*Gen.* 45, 25). Disse loro: Non litigate per via. Disse loro: Non camminate a grandi passi, non astenetevi dallo studio della *Tôrāh,* ed entrate in città col sole alto.

3. *Salirono dall'Egitto e vennero nella terra di Canaan,* ecc., *e gli raccontarono: Giuseppe è ancora vivo. Venne meno il suo cuore perché non credeva loro* (*Gen.* 45, 25-26). Insegna R. Hijjah: La natura del bugiardo è tale, che se anche dice cose vere non gli si crede.

Dissero loro tutte le parole di Giuseppe, ecc., *e vide i carri che aveva mandato Giuseppe per prenderlo, e lo spirito di Giacobbe loro padre si ravvivò* (*Gen.* 45, 27). In quei carri che Faraone aveva mandato per prenderlo, era scolpito un idolo; venne Giuda

2. Secondo altri, fave.
3. Non quello della *Tôrāh,* ma quello usato ai loro tempi.
4. Secondo altri, pasta scottata con acqua bollente e poi cotta in forno. Altri ancora: cibi salati da mangiare con il pane.
5. E quindi non debbo dire la preghiera dopo il pasto.

e lo bruciò [6]. Questa tribù di Giuda ha l'abitudine di bruciare gli idoli [7]. R. Levi in nome di R. Johanan b. Shaul. Se vi crederà, bene; se non vi crederà voi gli direte· Quando io mi sono allontanato da te, mi stavo occupando della giovenca (*'eglāh*) decollata [8]. E qui dice *E vide i carri* (*'ăgālôt*) *e lo spirito di Giacobbe si ravvivò.*

Israele disse: Mi basta (*è molto*), *mio figlio Giuseppe è ancora vivo* (*Gen.* 45, 28). Grande è la forza di mio figlio Giuseppe, poiché lo colpirono molte disgrazie, ma egli si mantenne giusto molto più di me, che ho peccato, perché ho detto: *È nascosto davanti al Signore il mio destino* (*Is.* 40, 27), ma io spero di avere parte in: *Quanto è grande la tua bontà* (*Ps* 31, 20) [9].

4. *Israele partì con tutto ciò che aveva e venne a Beer-Sheba* (*Gen.* 46, 1). Dove andò? Disse R. Nahman: Andò a tagliare i cedri che aveva piantato suo nonno Abramo a Beer-Sheba, come dice il versetto: *E piantò un tamarisco in Beer-Sheba* (*Gen.* 21, 39), e sta scritto: *L'asse di mezzo fra le assi va da una estremità all'altra* (*Ex.* 26, 28). Disse R. Levi: L'asse di mezzo era di trentadue braccia, ecc., da dove trovarono il legno (necessario) subito? Ci insegna che lo avevano riposto con loro dai giorni di Giacobbe nostro padre, come sta scritto: *E coloro presso i quali si trovava* (*Ex.* 35, 24). Non è scritto: *si troverà*, ma: *si trovava.* Disse R. Levi: Li tagliarono dalla Torre dei tintori [10]. Li portarono con loro in Egitto, ma non si trovavano in essi nodi né tarli. Legno di acacia vi era in Migdal [11], e lo consideravano proibito per la santità dell'Arca. Andarono a chiedere a R. Haninah, collega dei Maestri, che disse loro: Non allontanatevi dall'uso dei vostri padri.

5. *Ed offrì sacrifici al Dio di suo padre Isacco* (*Gen.* 46, 1). Disse R. Jehoshua b. Levi: Ho girato tutti i Maestri di *Hag-*

6. Nel testo prima si parla di carri inviati su ordine del Faraone, e poi inviati da Giuseppe. Da questo cambiamento trae origine la presente spiegazione.

7. Cfr. 2 *Sam.* 5, 21; 1 *Chr.* 14, 12: sempre David brucia gli idoli nemici.

8. Cfr. *Dt.* 21.

9. Allude al mondo avvenire.

10. Località dove i cedri crescono grandiosi; ma la sua identificazione è incerta.

11. Quegli alberi si consideravano proibiti per la santità dell'arca dell'alleanza, perché il legname per l'arca era tratto da essi.

gādāh del meridione [12] perché mi spiegassero questo versetto [13], e non me lo hanno saputo spiegare, finché non mi incontrai con R. Jehudah b. Pedat, figlio della sorella di Ben Haqqafar, che mi disse: Il Maestro e l'allievo che vanno per la strada: prima salutano l'allievo poi il Maestro [14]. Quando venne R. Jehoshua b. Levi a Tiberiade chiese a R. Johanan ed a Resh Laqish la spiegazione di questo versetto. R. Johanan disse: Un uomo deve onorare più suo padre che suo nonno. Resh Laqish disse: L'offrì per l'alleanza dei capostipiti delle tribù [15]. Bar-Qapparâ e R. Josê b. Petros. Uno disse: Come mio padre seguì la propria gola [16], anch'io seguo la mia gola [17]. L'altro disse: Come mio padre preferiva un figlio fra gli altri, così anch'io ho preferito un figlio fra i miei figli. Ma in un secondo tempo disse: Mio padre non aveva da preoccuparsi che di una persona sola, io mi devo preoccupare di settanta persone. R. Judan disse: Con cinque benedizioni benedisse mio padre ed in relazione a queste si rivelò a me il Santo, Egli sia benedetto, cinque volte e mi benedisse [18]. R. Judan disse un'altra cosa: Pensavo che il Santo, Egli sia benedetto, mi facesse godere di quelle benedizioni [19]. E quali sono quelle benedizioni? *Ti servano i popoli e s'inchinino a te le nazioni* (*Gen.* 27, 29): si riferisce a Giuseppe. R. Berekjah disse due fatti: Il Santo, Egli sia benedetto, non unisce il suo Nome ad una persona viva a meno che non sia sofferente, perciò non è scritto qui: *Ed offrì un sacrificio al Dio di Giacobbe*, ma: *al Dio di suo padre Isacco* che era sofferente [20]. R. Berekjah ne disse un altro. I nostri Maestri dis-

12. Della Palestina.
13. Perché è nominato il Dio d'Isacco, e non il Dio d'Abramo. Segue la spiegazione.
14. Onorando l'allievo onorano anche il maestro; ma salutandosi solo il maestro, l'allievo viene ad essere considerato un nulla. Così Isacco è considerato allievo di Abramo, e dunque onorando Isacco si onora anche Abramo, e non viceversa.
15. Dal momento che Giacobbe seppe che tutti i suoi figli erano vivi, e che fra essi tutti, nessuno escluso, avrebbero partecipato all'alleanza con il Signore, offrì questo sacrificio.
16. Amava Esaù perché questi procurava la cacciagione.
17. Anch'io seguo la mia gola, scendo in Egitto a procurarmi nutrimento.
18. Cfr. 75, 8.
19. Facesse questo a me personalmente; si riferisce a Giuseppe.
20. Essendo cieco. Cfr. 65, 9.

sero: Si considera come se la cenere di Isacco fosse ammucchiata sull'altare, perciò ricorda Isacco.

6. *Dio disse ad Israele in visione notturna*, ecc. *E gli disse: Io sono il Dio di tuo padre*, ecc., *e ti farò tornare* (*risalire*) (*Gen.* 46, 2-4): te e tutti i giusti come te[21], *e Giuseppe ti chiuderà gli occhi* (*Gen.* 46, 4). *E s'alzò Giacobbe da Beer-Sheba*, ecc., *i suoi figli ed i figli dei suoi figli, con lui, le sue figlie e le figlie dei suoi figli*, ecc. (*Gen.* 46, 5-7). Disse R. Jehudah b. Ilaj: Le figlie dei figli sono come figli, ma i figli delle figlie non sono come figli[22].

7. *E questi sono i figli d'Israele venuti in Egitto*, ecc. (*Gen.* 46, 8-9). *Ed i figli d'Issakar: Tola, Puvah, Job, Shimron* (*Gen.* 46, 13). R. Meir vide un Samaritano. Gli chiese R. Meir: A quale tribù tu appartieni? Gli rispose: A quella di Giuseppe[23]. Rispose R. Meir: No. E l'altro: Ed allora da chi proveniamo? Gli rispose: Da Issakar. Gli chiese il Samaritano: Da dove ti risulta? R. Meir: Poiché sta scritto: *I figli di Issakar, Tolah, Puvah, Job, Shimron*, e questi sono i Samaritani. Quello andò dal loro patriarca[24] e gli disse: Un vecchio Ebreo mi ha detto una cosa sorprendente. E quello: Quale è? Mi chiese: A quale tribù appartieni? Gli risposi: A quella di Giuseppe. E quello mi rispose: No, a quella di Issakar, poiché sta scritto: *i figli di Issakar, Tola, Puvah, Job e Shimron*, e questi sono i Samaritani. Gli rispose: Per la tua vita, ti ha fatto uscire da Giuseppe, ma non ti ha fatto entrare da Issakar[25].

8. *Ed i figli di Beniamino: Bela, Beker*, ecc. (*Gen.* 46, 21)[26]. Quando Giuseppe stette con Beniamino, gli chiese: Hai figli?

21. Il testo porta: Risalire, ti farà anche risalire. Perciò questo «anche» include tutti i giusti simili a Giacobbe, che dopo morti saliranno in terra d'Israele nella resurrezione.

22. Infatti sono ricordati i figli dei figli, ma non i figli delle figlie, poiché questi appartengono alla famiglia del marito della figlia stessa.

23. Poiché abitavano nel territorio di Efraim, figlio di Giuseppe, i Samaritani si ritenevano suoi discendenti.

24. Dal capo della loro comunità.

25. La vostra dimostrazione dalla Bibbia non è convincente: non potete provare le genealogie, dunque non siete di discendenza ebraica.

26. Cfr. 93, 7.

E quello: Sì. E continuò a chiedergli: Quanti? E quello: Dieci. Ed ancora Giuseppe: Quali sono i loro nomi? Gli disse: Avevo un fratello che compiva azioni belle e piacevoli e fu preso prigioniero, e ricavai i nomi loro dal caso suo [27].

Ed i figli di Neftali, Jahseel, ecc. (*Gen.* 46, 24). I figli di Neftali, che era esperto nella cucitura delle cortine [28].

9. *Tutte le persone andate in Egitto con Giacobbe, suoi discendenti,* ecc., *erano sessantasei, i figli di Giuseppe, nati in Egitto, due. In tutto le persone della famiglia di Giacobbe venute in Egitto erano settanta* (*Gen.* 46, 26-27). R. Levi in nome di R. Shemuel b. Nahman disse: Hai mai visto un uomo che dà al suo compagno 66 bicchieri, gliene dà altri 3 e gliene conta 70? Ma si riferisce a Jokebed [29], che completò il numero degli Ebrei in Egitto. R. Levi in nome di R. Shemuel b. Nahman disse: Jokebed fu concepita in terra di Canaan, ma nacque in Egitto, come sta scritto: *Ed il nome della moglie di Amram era Jokebed, figlia di Levi, che era stata generata a Levi in Egitto* (*Num.* 26, 59) [30], nacque alle porte d'Egitto. R. Levi in nome di R. Shemuel b. Nahman: Il Santo, Egli sia benedetto, è abituato a contare gli appartenenti a questa tribù [31], mentre sono ancora nel ventre della madre, come sta scritto di Jedutun: *figli di Jedutun: Gedaljahu, Seri, Jeshajahu, Hashabjahu, Matathjahu: sei* (1 *Chr.* 25, 3): ne nomina cinque ed in totale ne considera sei; ma *Shimi* (1 *Chr.* 25, 17) [32] l'ha calcolato il Santo, Egli sia benedetto, mentre era ancora nel seno della madre; se uno dicesse: Shimi è il decimo, tu gli potresti rispondere: È il decimo per il servizio [33]. R. Levi in nome di R. Shemuel b. Nahman disse: Appena nostro padre Giacobbe aveva un contatto sessuale, il Santo, Egli sia benedetto,

27. Seguono i nomi dei 10 figli di Beniamino, con spiegazioni secondo etimologie popolari; i nomi sono stati dati con riferimento a Giuseppe.

28. Cfr. *Ex.* 26, 33. Seguono i nomi spiegati secondo etimologie popolari; il testo in sé è inesplicabile (FREEDMANN).

29. Giacobbe ed i suoi figli giunti da Canaan sono 66; Giuseppe coi suoi 2 figli sono altri 3: tutto il numero è dunque 70. Jokebed è la madre di Mosè.

30. Dal momento che si dice generata in Egitto, fa intendere che il concepimento tuttavia non era avvenuto in Egitto.

31. Di Levi.

32. Quando furono nominati gli altri, stava nel seno materno, ma quando furono estratti a sorte per il servizio divino, era già adulto, e quindi fu menzionato.

33. Poiché è nato ultimo, dovrebbe essere l'ultimo turno, e non il 10°.

gli calcolava una persona, come sta scritto: *E contare il quarto di Israele* (*Num.* 23, 10) [34]. Disse R. Berekjah: Come la resina che non può uscire dall'albero finché non si fa assorbire da una spugna [35]; e c'è chi dice che Giacobbe completò con essi il numero. Disse R. Jishaq: È simile a due legioni dell'imperatore: Decumani [36] ed Augustani; quando l'imperatore è contato con questa, questa è completa; e quando l'imperatore è contato con quella, quella è completa. E c'è chi dice: Il Santo, Egli sia benedetto, completò con loro il numero. E c'è chi dice: Hushim figlio di Dan completò con loro il numero. Nella *Tôrāh* di R. Meir [37] trovarono scritto: *E il figlio di Dan, Hushim* (*Gen.* 46, 23) [38], come sta scritto: *Vennero a Galaad ed al paese di Tahtim, Hodshi* (2 *Sam.* 24, 6). *E vennero a Dan*, ecc., *poiché*: a Dan è stato attribuito in base alle generazioni, Dan è andato da suo padre con un unico figlio e fu benedetto con 70 mila; Beniamino entrò con dieci e fu benedetto con 40 mila e c'è chi dice che Serah, figlia di Asher [39], completò con loro il numero di 70 come sta scritto: *E chiamò una donna sapiente dalla città*, ecc., *si avvicinò a lei e la donna disse: Tu sei Joab?* (2 *Sam.* 20, 16-17) Disse: *Il tuo nome è Joab*, come a dire tu sei padre (*ab*) [40], e tu non sei che un mietitore, tu non sei secondo il tuo nome, e tu e David non siete dotti nella *Tôrāh*, *e così sono finiti* (1 *Sam.* 20, 18), sono passate in dimenticanza, sono finite le parole della *Tôrāh*?! Non sta scritto: *Quando ti avvicinerai ad una città per combatterla la inviterai alla pace* (*Deut.* 20, 10). Ed egli le chiese: Chi sei tu? Ed essa gli rispose: *Io appartengo agli amanti della pace, ai fedeli di Israele* (2 *Sam.* 20, 19). Io sono quella che ha completato il numero degli Ebrei in Egitto, sono io che ho consegnato un-

34. Il verbo *rāba'*, da cui *rôba'*, può anche significare l'unione coniugale. Quindi va inteso: *rôba'* (accoppiamento) d'Israele. Il *Midraš* lo riferisce a Giacobbe-Israele.

35. Queste resine sono molto pregiate. Così i discendenti di Giacobbe sono tanto pregiati, che se ne tiene conto prima ancora che vengano alla luce.

36. Quella che abitualmente si accampava in Palestina.

37. Cfr. 9, 5.

38. Il testo porta: i figli di Dan. Si spiega in due modi: o Hushim era tanto forte che contava per due, oppure aveva un fratello premortogli, che perciò non era nominato perché rappresentato dal vivo.

39. Serah, figlia di Asher, visse lungamente; si trova tra i venuti in Egitto, ed anche tra quelli che entrarono in Palestina. Anzi, qui sembrerebbe che fosse vissuta ancora di più.

40. Etimologia popolare di Joab: *Jô* = Dio, *Ab* = Padre: « Dio è Padre ».

fedele ad un altro fedele, Giuseppe a Mosè; Tu cerchi di far morire (distruggere) *una città e me che sono una madre di Israele* (2 *Sam.* 20, 19). *Subito rispose Joab: Lungi da me, lungi da me,* (2 *Sam.* 20, 20), lungi da David, lungi da Joab, lungi dal regno della casa di David, ma *il fatto non sta così, sta un uomo sul monte di Efraim di nome Sheba, figlio di Bikri, che ha alzato una mano contro il re David* (2 *Sam.* 20, 21): se contro il re, perché contro David? Se contro David, perché contro il re?

Disse R. Azarjah in nome di R. Jehudah b. Shimon: Chi si oppone al re è come se si opponesse ad un allievo dei dotti [41], tanto più ad un re che nello stesso tempo è allievo dei dotti. R. Judan disse: Colui che è sfacciato verso il re, è come se lo fosse verso la Presenza divina: *E rispose la donna a Joab: Ecco, la sua testa ti sarà gettata dalle mura* (2 *Sam.* 20, 21). Da dove lo sapeva? Disse: A colui che si comporta insolentemente dentro la casa di David, è staccata la testa da parte del Cielo [42]: *La donna si rivolse a tutto il popolo col suo sapiente consiglio* (1 *Sam.* 20, 22). Disse loro: Non conoscete la casa di David? Quale nazione vi ha resistito? Le risposero: Che chiedi? Disse loro: Mille uomini. Non è meglio dare mille uomini che distruggere la vostra città? Le risposero: Ciascuno [43] dia in relazione alla propria famiglia. Disse loro: Forse per la pace lascia qualcosa? [44] Fece finta di andare a trattare e ridusse da mille a cinquecento, a cento, a dieci, ad uno, e quello era un forestiero, e chi era? Sheba figlio di Bikri: *Subito gli tagliarono la testa* (2 *Sam.* 20, 22).

10. È insegnato [45]: Un gruppo di uomini (Ebrei) a cui i non Ebrei hanno detto: Dateci uno di voi e l'uccideremo, altrimenti noi vi uccideremo tutti, si uccidano tutti e non si consegni una persona di Israele; ma se si individua uno come Sheba figlio di Bikri, glielo diano e non siano uccisi tutti. Disse R. Jehudah: Questo si riferisce al caso che egli stia nell'interno [46] ed essi [47]

41. Si chiama così un dotto.
42. È decretato dal cielo che sia decollato.
43. Capofamiglia.
44. Si accontenta di qualche cosa di meno.
45. In una *Barajtā'*, che è il materiale di una compilazione parallela alla *Mišnāh*, ma non raccolta ufficialmente come questa.
46. Della città e del recinto.
47. Gli altri Ebrei.

all'esterno; ma se egli sta all'interno ed essi anche all'interno, poiché verrà ucciso ed anch'essi verranno uccisi, lo consegnino e non siano uccisi tutti. Come dice: La donna si rivolse a tutto il popolo e disse: Poiché egli sarà ucciso e voi sarete uccisi, consegnatelo e non sarete uccisi tutti. R. Shimon disse. Così disse loro: Chi si ribella al regno della casa di David, merita la morte. Ullâ figlio di Qishar doveva essere processato [48], andò e fuggì presso R. Jehoshua b. Levi a Lud. Mandarono dei messi per prenderlo. Jehoshua b. Levi si avvicinò a lui e lo persuase [49], e gli disse: È meglio che sia ucciso quell'uomo [50], e non sia punito per causa tua tutto il popolo. Lo persuase e lo consegnò loro. Il profeta Elia era solito parlare con lui; dopo che egli aveva agito così, (Elia) non era più venuto da lui. Digiunò trenta giorni, e poi (Elia) gli apparve. Gli chiese: Per quale motivo Vossignoria non è più venuto da me? Gli rispose: Forse sono io amico dei delatori? E quegli: Non c'è forse nella *Mišnāh* [51]: Un gruppo di uomini, ecc. Gli rispose: E forse questo passo della *Mišnāh* riguarda i pii? L'azione avrebbe dovuto essere eseguita mediante altri, e non mediante te. È insegnato [52]: Quando Nabucodonosor venne a sconfiggere Jehojaqim, si fermò a Dafne in Antiochia [53]. Gli venne incontro il grande Sinedrio e gli chiese: È giunto il tempo perché questa casa [54] sia distrutta? Rispose loro: No, ma Jehojaqim re di Giuda mi si è ribellato, consegnatemelo ed io me ne andrò. Andarono e dissero a Jehojaqim: Nabucodonosor ti richiede. Rispose loro: Si fa così? Si sacrifica la vita di una persona per un'altra? [55] Non sta forse scritto *Non riconsegnare al suo padrone il servo fuggitivo*? (*Deut.* 23, 16) Gli risposero: Non ha fatto così il tuo antenato a Sheba figlio di Bikri? *Ecco la sua testa ti sarà gettata dalle mura* (2 *Sam.* 20, 21). Siccome non ascoltò, loro lo presero e lo calarono di là delle mura [56].

48. Perché era ribelle contro il governo romano.
49. A consegnarsi alle autorità romane.
50. Ullâ ben-Qosher.
51. Di per sé nella *Barajtā'*.
52. Cfr. *Va-jiqra' Rabbâ* 19, 6.
53. Un sobborgo di Antiochia.
54. Il Tempio.
55. Volete salvarvi con il mio sacrificio.
56. Qui è riportato solo un frammento di tale storia, la cui continuazione sta in *Va-jiqra' Rabbâ* 19, 6.

XCV [1].

Ora egli aveva mandato Giuda avanti a sé da Giuseppe, perché questo potesse dare istruzioni in Goshen prima del suo arrivo. Poi arrivarono alla terra di Goshen. Allora Giuseppe fece attaccare il suo carro e salì in Goshen incontro ad Israele, suo padre. Appena se lo vide davanti, gli si gettò al collo e pianse a lungo stretto al suo collo. Ed Israele disse a Giuseppe: « Che io muoia pure, questa volta, dopo aver visto la tua faccia, perché sei ancora vivo! » Allora Giuseppe disse ai suoi fratelli ed alla famiglia di suo padre: « Vado ad informare il Faraone in questi termini: " I miei fratelli e la famiglia di mio padre, che erano nella terra di Canaan, sono venuti da me. Ora questi uomini sono pastori di piccolo bestiame, perché sono sempre stati della gente dedita al bestiame, ed hanno condotto i loro greggi, i loro armenti e tutto il loro avere ". Quando dunque il Faraone vi chiamerà e vi domanderà: " Qual è il vostro mestiere? ", voi risponderete: " Gente dedita al bestiame sono stati i tuoi servi, dalla nostra fanciullezza fino ad ora, sia noi che i nostri padri ". Questo allo scopo di poter risiedere nella terra di Goshen ". Perché tutti i pastori di piccolo bestiame sono un abominio per gli Egiziani.

Giuseppe andò ad informare il Faraone in questi termini: « Mio padre ed i miei fratelli con i loro greggi ed armenti e con tutto il loro avere sono venuti dalla terra di Canaan; ed eccoli nella terra di Goshen ». Intanto nel novero dei suoi fratelli egli aveva preso con sé cinque uomini e li presentò al Faraone. Ed il Faraone disse ai suoi fratelli: « Qual è il vostro mestiere? ». Essi risposero al Faraone: « Pastori di piccolo bestiame sono i tuoi servi, sia noi che i nostri padri ». Poi dissero al Faraone: « È per soggiornare come forestieri nel paese che noi siam venuti, perché non c'è più pastura per il gregge dei tuoi servi; infatti è grave la carestia nella terra di Canaan. Ed ora lascia che i tuoi servi risiedano nella terra di Goshen! » Allora il Faraone disse a Giuseppe: « Tuo padre ed i tuoi fratelli sono dunque venuti da te. Ebbene, la terra d'Egitto è a tua disposizione: fa risiedere tuo padre ed i tuoi fratelli nella parte migliore del paese. Risiedano pure nella terra di Goshen. E se tu sai se vi sono tra loro degli uomini di capacità, costituiscili sopra i

1. I paragrafi 95-96 non stanno nel testo originario, ma sono presi in gran parte dal *Tanhumah*. Al posto loro nel Manoscritto vaticano si trovano altri paragrafi, pubblicati dal Theodor, e che noi qui riportiamo in Appendice.

miei averi in qualità di sovrintendenti al bestiame ». Poi Giuseppe introdusse Giacobbe, suo padre, e lo presentò al Faraone, e Giacobbe benedisse il Faraone. Ed il Faraone domandò a Giacobbe: « Quanti sono gli anni della tua vita? » Giacobbe rispose al Faraone: « Gli anni della mia vita errante sono centotrenta; pochi e tristi sono stati gli anni della mia vita e non hanno raggiunto il numero degli anni dei miei padri, al tempo della loro vita errante ». Poi Giacobbe benedisse il Faraone ed uscì dalla presenza del Faraone.

Giuseppe fece risiedere suo padre ed i suoi fratelli e diede loro una proprietà nella terra di Egitto, nella parte migliore del paese, nel territorio di Ramses, come aveva comandato il Faraone. E Giuseppe diede il sostentamento a suo padre, ai suoi fratelli ed a tutta la famiglia di suo padre, fornendo pane secondo il numero dei bambini.

Ora non c'era pane in tutto il paese, perché la carestia era grave assai: la terra d'Egitto e la terra di Canaan languivano per causa della carestia. Così Giuseppe raccolse tutto il denaro che si trovava nella terra d'Egitto e nella terra di Canaan in cambio del grano ch'essi comperavano, e Giuseppe consegnò questo denaro alla casa del Faraone.

E quando fu esaurito il denaro della terra di Egitto e della terra di Canaan, tutti gli Egiziani vennero da Giuseppe dicendo: « Dacci del pane! Perché dovremmo morire sotto i tuoi occhi? Infatti non c'è più denaro ». Rispose Giuseppe: « Date il vostro bestiame, ed io vi darò del pane in cambio del vostro bestiame, se non c'è più denaro ». Allora condussero a Giuseppe il loro bestiame, e Giuseppe diede a loro del pane in cambio dei cavalli e del piccolo bestiame, del grosso bestiame e degli asini; così in quell'anno li nutrì di pane in cambio di tutto il loro bestiame.

Passato quell'anno, vennero a lui nell'anno seguente e gli dissero: « Non nascondiamo al mio signore che se è esaurito il denaro, ed anche il possesso del bestiame è passato al mio signore, non rimane più a disposizione del mio signore se non il nostro corpo ed il nostro terreno. Perché dovremmo perire sotto i tuoi occhi, sia noi che la nostra terra? Acquista noi e la nostra terra in cambio di pane, e diventeremo servi del Faraone noi con la nostra terra; ma dacci di che seminare, così che possiamo vivere e non morire, ed il suolo non diventi un deserto! » Allora Giuseppe acquistò per il Faraone tutto il terreno dell'Egitto, perché gli Egiziani vendettero ciascuno il proprio campo, tanto infieriva su di loro la carestia. Così la terra divenne proprietà del Faraone. Quanto al popolo, egli lo fece passare nelle città da un capo all'altro della frontiera egiziana. Soltanto il terreno dei sacerdoti egli non acquistò perché i sacerdoti avevano

un'assegnazione fissa da parte del Faraone, e si nutrivano della loro assegnazione che il Faraone passava loro; per questo non vendettero il loro terreno.

Poi Giuseppe disse al popolo: « Vedete che io ho acquistato oggi per il Faraone voi ed il vostro terreno. Eccovi della semente: seminate il terreno. Ma quando vi sarà il raccolto, voi ne darete un quinto al Faraone, e quattro parti saranno vostre, per la semina dei campi, per nutrimento vostro e di quelli di casa vostra e per il nutrimento dei vostri bambini ». Gli risposero: « Ci hai salvato la vita! Ci sia solo concesso di trovar grazia agli occhi del mio signore, e saremo servi del Faraone! » Così Giuseppe fece di questo una legge, che vige fino al giorno d'oggi sui terreni d'Egitto, per la quale si deve dare la quinta parte al Faraone. Soltanto i terreni dei sacerdoti non divennero del Faraone (*Gen.* 46, 28-47, 27).

1. *E inviò davanti a sé Giuda* (*Gen.* 46, 28). Sta scritto: *Il lupo e l'agnello pascoleranno insieme, ed il leone con il bue mangerà la paglia* (*Is.* 65, 25). Vieni a vedere come quanti il Santo, Egli sia benedetto, colpisce in questo mondo, guarisce nel mondo avvenire. I ciechi saranno guariti come è detto: *Allora si apriranno gli occhi dei ciechi* (*Is.* 35, 5); gli zoppi saranno guariti: *allora lo zoppo salterà come un cervo* (*Is.* 35, 6); i muti saranno guariti, come è detto: *e canterà di gioia la lingua del muto* (*Is.* 35, 6). E come l'uomo si diparte da questo mondo, così egli vi torna [2]. Se se ne è dipartito cieco, torna cieco; sordo, torna sordo; muto, torna muto; e come si diparte vestito, così torna vestito nello stesso modo, così come è detto: *E si trasforma come creta di sigillo e si presenta come un vestito* (*Job.* 28, 14). E da chi tu lo impari? Da Samuele di Ramah. Quando Saul lo evocò, che disse alla donna? *Che aspetto ha? Ed ella disse: Sale un uomo vecchio avvolto in un mantello* (1 *Sam.* 28, 14), perché così era vestito, come è detto: *Ed un piccolo mantello gli aveva confezionato sua madre* (1 *Sam.* 2, 19). Perché come si diparte da questo mondo così ritorna? Perché non dicano: Quando erano vivi non li ha guariti, dopo la morte li ha guariti. E dopo che li ha resuscitati, in tal caso non sembrerebbero più gli stessi, ma altri. Disse il Santo, Egli sia benedetto: Se è così, risorgano come sono dipartiti da questo mondo, e dopo Io li guarirò,

2. Al momento della resurrezione.

perché: *prima di Me non è esistito alcun dio, e dopo di Me non esisterà, ed Io li guarirò* (*Is.* 43, 10). Ed anche gli animali saranno guariti, come è detto: *Il lupo e l'agnello pascoleranno insieme* (*Is.* 65, 25), e tutti saranno guariti. Ma chi ha portato la piaga su tutti, non sarà guarito: *Il serpente, il suo cibo è la polvere* (*Is.* 65, 25), perché è colui che ha fatto scendere le creature nella polvere [3]. Un'altra spiegazione di: *il lupo e l'agnello. Il lupo:* allude a Beniamino, come è detto: *Beniamino è un lupo che sbrana* (*Gen.* 48, 29); e *l'agnello*: sono i capostipiti delle tribù, come è detto: *Un'agnella smarrita è Israele, pascoleranno insieme* (*Jer.* 50, 17). Quando? Quando Beniamino scese con loro, Giacobbe aveva detto: *Non scenderà mio figlio con voi* (*Gen.* 42, 38), ma quando è arrivata l'ora scese con loro, lo misero in mezzo a loro e lo custodirono; e così di Giuseppe è detto: *Ed alzò gli occhi e vide Beniamino* (*Gen.* 43, 29). *Il leone*: allude a Giuda, come è detto: *Un giovane leone è Giuda* (*Gen.* 49, 9); *il bue*: allude a Giuseppe, come è detto: *E possiede lo splendore del primogenito del toro* (*Deut.* 33, 17). Si trova che *mangiano insieme*, come è detto: *E sedettero davanti a lui, il primogenito secondo la sua primogenitura*, ecc. (*Gen.* 43, 33). Così *il leone come il toro mangerà paglia*, perciò: *E inviò davanti a sé Giuda da Giuseppe.*

2. Dice la Scrittura: *E sparirà la gelosia di Efraim* (*Is.* 11, 13), perché Giacobbe, quando gli portarono la tunica, pensava che Giuda avesse ucciso Giuseppe, come è detto: *E riconoscendola disse: È la tunica di mio figlio, l'ha divorato una bestia feroce* (*Gen.* 37, 33), e per bestia feroce s'intende Giuda, come è detto: *Un giovane leone è Giuda* (*Gen.* 49, 9) [4].

3. Un'altra spiegazione di: *Inviò davanti a sé Giuda da Giuseppe: per mostrargli* (*lĕ-hôrôt*). R. Nehemjah disse: Per sistemargli una casa di studio [5], dove s'insegnassero parole della

3. Fa tornare le creature alla terra, donde furono prese. Cfr. *Gen.* 3, spec. vv. 14 e 19.

4. Ma dal momento che Giuda si era offerto di sostituirsi a Beniamino, ogni gelosia tra Giuda e Giuseppe era scomparsa.

5. Il termine *Tôrāh* viene dalla radice *jārāh*, che significa anche «insegnare». È la medesima radice di *lĕ-hôrôt*.

Tôrāh, e dove potessero studiare i capostipiti delle tribù. Sappi che è così, poiché quando Giuseppe si allontanò da lui, egli sapeva che cosa stava studiando, perché lui glielo insegnava (ripeteva con lui). Quando vennero i fratelli di Giuseppe gli dissero: *Giuseppe è ancora vivo, venne meno il suo cuore, perché non credeva loro* (*Gen.* 45, 26), e si ricordò quale brano stava studiando, e disse fra sé: Io so che si è allontanato da me quando stava studiando il brano della giovenca (*'eglāh*) decollata [6]. Disse loro: Se voi sapete quale brano stava studiando quando si allontanò da me, vi credo. Ed anche Giuseppe si ricordava quale brano stava studiando. Cosa fece Giuseppe? Diede loro dei carri (*'ăgālôt*), come è detto: *Diede loro dei carri* (*Gen.* 45, 21), per insegnarti che in ogni luogo dove Giacobbe andava, si occupava di *Tôrāh*, come avevano fatto i suoi padri, mentre ancora non era stata data la *Tôrāh*; e sta scritto di Abramo: *Ed ha osservato i miei ordini, i miei comandamenti, i miei statuti, le mie leggi* (*Gen.* 26, 5). Ma da dove ha imparato Abramo la *Tôrāh*? R. Shimon b. Johaj disse: Le sue due reni divennero come due brocche d'acqua che versavano *Tôrāh*. E da dove rileviamo che è così? Poiché è detto: *Benedirò il Signore che mi ha consigliato, anche di notte mi ammoniscono i miei reni* (*Ps* 15, 7). R. Levi disse: Da sé stesso imparò la *Tôrāh*: *L'uomo di cuore non buono è soddisfatto delle sue vie, ma quello dabbene è soddisfatto solo di sé* (*Prov.* 14, 14) [7]. R. Jonatan capo della fortezza [8], disse: Abramo conosceva perfino la commistione dei cibi [9], perché sta scritto: *Poiché* (*'ēqeb*) *Abramo ha ascoltato la mia voce ed ha osservato*, ecc. *le mie leggi* (*Gen.* 26, 5) [10]. A quanti anni Abramo conobbe il suo Creatore? A quarantott'anni. Resh Laqish disse: A tre anni, poiché sta scritto *'ēqeb* [11]. *Abramo visse centosettantacinque anni.* Trovi che a tre anni conobbe il suo Creatore ed osservava i minimi precetti della *Tôrāh* e li insegnava ai suoi figli, come è

6. *Dt.* 22.
7. Va inteso: giungerà da se stesso a conoscere la via retta.
8. Cioè capo del Tempio. Tale titolo è ereditato dai suoi antenati fin da quando è stato costruito il Tempio stesso.
9. Nei giorni festivi si può cucinare solo per il singolo giorno. Sono però stabilite regole per poter cucinare per il giorno seguente se questo è un sabato, perché nel sabato è severamente proibito qualsiasi lavoro, e tra questi il cucinare. Tali regole si chiamano «commistione di cibi».
10. Le Leggi del Signore sono la Legge scritta e la Legge orale.
11. Cfr. 64, 4.

detto: *L'ho scelto perché comandi ai suoi figli*, ecc. (*Gen.* 18, 19). Disse il Santo, Egli sia benedetto: Tu hai insegnato la *Tôrāh* ai tuoi figli in questo mondo, ma nel mondo avvenire Io personalmente insegnerò loro la *Tôrāh*, come è detto: *E tutti i tuoi figli saranno discepoli del Signore* (*Is.* 54, 13).

4. *Fra i suoi fratelli prese cinque uomini* (*Gen.* 47, 2). Perché la Scrittura dice *fra i suoi fratelli?* [12] Per insegnarti che non erano forti. E chi erano questi cinque uomini? Ruben, Simeone, Levi, Beniamino ed Issakar. Perché Giuseppe il giusto prese questi cinque uomini fra i suoi fratelli? Perché conosceva fra i suoi fratelli quali erano forti, e fece l'opera con sapienza, e pensò: Se io presento cinque forti al Faraone, quando li vede, ne fa dei guerrieri per il suo esercito. E da dove noi sappiamo che non erano forti? Lo trovi nella benedizione del nostro Maestro Mosè. Tutti coloro i cui nomi sono stati ripetuti nella sua benedizione [13] erano forti, e quelli i cui nomi non sono stati ripetuti, non erano forti. Di Giuda che era forte ripeté il suo nome, come è detto: *Per Giuda disse: Ascolti il Signore la voce di Giuda* (*Deut.* 33, 7), perciò non lo presentò davanti a Faraone; come Neftali, di cui è detto: *Per Neftali disse: Neftali*, ecc. (*Deut.* 33, 23); come Asher: *Per Asher disse: Asher sarà benedetto*, ecc. (*Deut.* 33, 24); e come Dan: *E per Dan disse: Dan*, ecc. (*Deut.* 33, 22). *E per Zabulon disse: Rallegrati Zabulon* (*Deut.* 33, 18); e come Gad: *Per Gad disse: Benedetto chi allarga Gad.* Per questo non li presentò a Faraone. E gli altri, di cui non ripete il nome, non erano forti, perciò li presentò a Faraone, e per questo sta scritto qui: *Fra i suoi fratelli prese cinque uomini*, e non ricorda i loro nomi qui perché non erano forti.

5. *Disse Giuseppe: Date il vostro bestiame*, ecc., *e Giuseppe diede loro pane in cambio di cavalli, del gregge, degli asini*, ecc. (*Gen.* 47, 16-17). Il cavallo per me è come la tunica delle cipolle [14].

12. Si può spiegare tra quelli che non sporgono e sono più appariscenti.

13. Cfr. *Dt.* 33. L'asserzione che i figli di Giacobbe, se i loro nomi sono ripetuti, sono più forti, è provata da Giuda e da Gad, paragonati a leoni, la cui forza è ben nota.

14. In tempo di carestia, quando nei campi manca il lavoro, il cavallo non serve più a nulla, vale quanto la buccia d'una cipolla.

Spiegazione: Sono andati lontano dalla nostra vita, alcuni sono morti, alcuni sono stati venduti e del nostro denaro e delle nostre cose noi siamo nudi e spogli, come una cipolla sbucciata, i cavalli sono morti, li abbiamo gettati fuori, i cani li hanno mangiati e li hanno scuoiati.

XCVI.

E Giacobbe visse nella terra d'Egitto diciassette anni, ed i giorni di Giacobbe, gli anni della sua vita furono centoquarantasette. Quando fu vicino il tempo della sua morte, Israele chiamò suo figlio Giuseppe e gli disse: « Se ho trovato grazia agli occhi tuoi, metti la tua mano sotto la mia coscia ed usa con me bontà e fedeltà; di grazia, non seppellirmi in Egitto! Quando io mi sarò coricato con i miei padri, portami via dall'Egitto e seppelliscimi nel loro sepolcro ». Rispose: « Io farò secondo le tue parole ». Riprese: « Giuramelo! » Ed egli glielo giurò; allora Israele si prostrò sul capezzale del letto.

Or avvenne, dopo queste cose, che fu detto a Giuseppe: « Guarda che tuo padre è ammalato! » Allora egli condusse con sé i suoi due figli Efraim e Manasse. Fu riferita la cosa a Giacobbe in questi termini: « Ecco che il tuo figlio Giuseppe è venuto da te ». Allora Israele raccolse le forze e si pose seduto sul letto. Poi Giacobbe disse a Giuseppe: « El-Shaddai mi apparve a Luz, nella terra di Canaan, e mi benedisse; e mi disse: " Ecco, io ti rendo fecondo e ti moltiplicherò e ti farò diventare un'accolta di popoli, e darò questa terra alla tua discendenza dopo di te quale possesso perpetuo ". Ed ora i tuoi due figli che ti sono nati nella terra d'Egitto prima che io arrivassi da te in Egitto, sono miei: Efraim e Manasse saranno miei come Ruben e Simeone. Invece i figli che tu avrai generato dopo di loro, saranno tuoi: saranno chiamati con il nome dei loro fratelli nella loro eredità. Quanto a me, mentre giungevo da Paddan, Rachele, tua madre, mi morì nella terra di Canaan durante il viaggio, quando mancava un tratto di cammino per arrivare ad Efrata, e l'ho sepolta là lungo la strada di Efrata, che è Betlemme ». Poi Israele vide i figli di Giuseppe e disse: « Chi sono questi? » E Giuseppe disse a suo padre: « Sono i miei figli, che Dio mi ha dati qui ». Riprese: « Portameli, di grazia, che io li benedica! » Ora gli occhi di Israele erano offuscati dalla vecchiaia: non poteva più distinguere. Egli si avvicinò a lui, che li baciò e li abbracciò. Ed Israele disse a Giuseppe: « Io non pensavo più di vedere la tua faccia, ed ecco, Dio mi ha dato di vedere anche la tua figliuolanza! » Allora Giuseppe li ritirò dalle sue ginocchia e si prostrò con la faccia a terra. Poi Giuseppe prese ambedue, Efraim con la sua destra, alla sinistra di Israele, e Manasse con la sua sinistra, alla destra di Israele, e li avvicinò a lui. Ma Israele stese la mano destra e la pose sul capo di Efraim, che pure era il più giovane,

e la sua sinistra sul capo di Manasse, incrociando le braccia, benché Manasse fosse il primogenito (*Gen.* 47, 28-48, 14).

1. *Giacobbe visse nella terra d'Egitto* (*Gen.* 47, 28). Perché nella Scrittura questa pericope è chiusa, a differenza delle altre pericope della *Tôrāh*? [1] Perché da quando morì nostro padre Giacobbe, cominciò la schiavitù egiziana per Israele [2]. Un'altra spiegazione di: Perché è chiusa. Perché Giacobbe voleva svelare la fine [3] e gli fu preclusa. Un'altra spiegazione di: Perché è chiusa. Perché si chiusero per lui tutte le disgrazie del mondo [4].

2. *I giorni di Israele si avvicinavano alla morte* (*Gen.* 47, 29). Sta scritto: *Io sono presso di te un pellegrino ospite come tutti i miei padri* (*Ps* 39, 13). *Perché siamo davanti a Te pellegrini, ospiti come i nostri padri, i nostri giorni sono come un'ombra sopra alla terra* (1 *Chr.* 29, 15); e magari fossero come l'ombra di un muro o come l'ombra di un albero, ma sono come l'ombra di un uccello quando vola, come sta scritto: *I nostri giorni sono come un'ombra che passa* (*Ps* 144, 4). *I nostri giorni sono come un'ombra sopra la terra* (1 *Chr.* 29, 15): e non esiste speranza, e non esiste chi speri di non morire, tutti sanno e dicono con la loro bocca che non moriranno. Abramo disse: *Io sto per morire senza figli* (*Gen.* 15, 2). Isacco disse: *Perché ti benedica prima di morire* (*Gen.* 27, 4). Ed anche Giacobbe disse: *E giacerò coi miei padri* (*Gen.* 47, 30). Quando? Quando verrà la morte.

3. Sta scritto: *Nessuno domina lo spirito per trattenerlo, e non vi è potere nel* (*sul*) *giorno della morte* (*Eccle.* 8, 8). R. Jehoshua b. Siknin a nome di R. Levi: Le trombe che fece Mosè nel deserto le nascose il Santo, Egli sia benedetto, perché non le suonasse [5], ed essi (gli Ebrei) venissero da Lui, come è detto: *Radunate tutti gli anziani della vostra tribù* (*Deut.* 31, 25) [6], per adempiere

1. La *Tôrāh* (i cinque libri di Mosè, o il Pentateuco) per la lettura pubblica è divisa in pericope. Negli esemplari che servono per tale lettura, e che debbono essere sempre manoscritti, esiste un certo spazio di distinzione tra una pericope e l'altra. In questo caso però non esiste.

2. Furono chiusi gli occhi ed il cuore d'Israele, per la disgrazia della schiavitù.

3. L'avvento del Messia.

4. Vivendo in Egitto una vita tranquilla.

5. Lui, o un altro dietro suo ordine.

6. Il raduno avvenne senza il suono della tromba.

ciò che è detto: *Non vi è potere nel giorno della morte*[7]. Un'altra spiegazione di: *Non vi è potere nel giorno della morte.* Quando Zimri fece quell'azione, cosa sta scritto lì? *Ed andò dietro l'uomo di Israele fin dentro l'alcova* (*Num.* 25, 8). E dove stava Mosè? E Pinehas parlava davanti a Mosè? Ciò per adempiere che *non v'è potere nel giorno della morte,* e la morte non è che decadenza. Fu attribuita la salvezza a Pinehas, e Mosè decadde. Ed anche per David sta scritto: *Ed il re David era vecchio* (1 *Reg.* 1, 1); e quando stava per morire, che sta scritto? Non sta scritto qui: *Si avvicinavano i giorni di re David,* ma: *si avvicinavano i giorni di David alla morte* (1 *Reg.* 2, 1). Ed anche Giacobbe, avvicinandosi alla morte, cominciò ad abbassarsi davanti a Giuseppe, e gli disse: *Se ho trovato grazia ai tuoi occhi,* ecc. (*Gen.* 47, 29). Quando? Avvicinandosi alla morte, come è detto: *I giorni di Israele si avvicinavano alla morte.*

4. Disse Resh Laqish: Disse il Santo, Egli sia benedetto: Per la tua vita tu giaci e giacerai[8]. Ma tu non muori come è detto: *I giorni di Israele si avvicinavano alla morte.* Che significa *si avvicinavano*? Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Il giorno (il sole) si lamenta contro di te, dicendo: Egli sta (e non tramonta)[9], come un uomo che dice: Il tale si è avvicinato al suo compagno (con intenzione ostile contro il suo compagno). Questo è il significato di *si avvicinavano.* Dissero i nostri Maestri: Colui del quale è detto *avvicinamento,* non arrivò agli anni dei suoi padri. David per il quale sta scritto *avvicinamento,* non giunse ai giorni dei suoi padri: Booz, Obed e Ishaj. Dissero i nostri Maestri: La loro vita durò più di 400 anni, ma David non arrivò che a 70; non giunse ai giorni dei suoi padri. Perciò sta scritto *avvicinamento.* Amram visse 137 anni, e Mosè non visse altro che 120, perciò sta scritto *avvicinamento: Ecco si avvicinano i suoi giorni alla morte* (*Deut.* 31, 14). Giacobbe, di cui sta scritto *avvicinamento,* non giunse agli anni dei suoi padri. Abramo visse

7. Questo avvenne il giorno della morte di Mosè.
8. Tu non morirai, perché secondo il *Midraš* Giacobbe non sarebbe morto. Secondo un'altra lezione: Io ti nascondo.
9. In quella stessa giornata sarebbe dovuto morire; quindi il sole non tramonta finché non è morto: perciò «avvicinarsi» ha un significato ostile.

175 anni, Isacco 180, e Giacobbe 147, perciò sta scritto *avvicinamento: I giorni di Israele si avvicinavano alla morte.*

5. *E chiamò suo figlio Giuseppe* (*Gen.* 47, 29). Perché non chiamò Ruben o Giuda? Ruben non era il primogenito, e Giuda il re? Li ha tralasciati e chiamò Giuseppe; perché? Perché egli aveva la possibilità di farlo. Perciò chiamò suo figlio Giuseppe, perché questa era la sua ora [10].

Non seppellirmi in Egitto. Per te sono sceso in Egitto, per te ho detto: *Questa volta posso anche morire* (*Gen.* 46, 30). E mi farai un vero favore. E che, esiste un favore falso, che dici: un vero favore?! Perché così? È simile ad un privato, che dice: È morto il figlio del tuo amico, aiutalo a portare la cassa [11]; è morto il tuo amico, non occupartene. Se tu mi farai un favore dopo la mia morte, questo è un vero favore.

6. *Non seppellirmi in Egitto* (*Gen.* 47, 29). Perché? Perché in futuro l'Egitto sarà colpito dai pidocchi, che coprirebbero il mio corpo, perciò non seppellirmi in Egitto. Un'altra spiegazione di: Perché Giacobbe nostro padre non volle essere sepolto in Egitto. Perché non ne facessero un idolo, perché come ci si ripaga da colui che presta culto, così ci si ripaga dall'oggetto di culto, come sta scritto: *Ed Io eseguirò i miei giudizi contro gli dèi dell'Egitto* (*Ex.* 12, 12). E così trovi in Daniele, quando spiegò il sogno di Nabucodonosor. Che sta scritto? *Allora il re Nabucodonosor cadde con la faccia a terra, e si prostrò davanti a Daniele ed ordinò di offrirgli libazioni ed incenso* (*Dan.* 2, 46), ma Daniele non li accettò. Perché? Come ci si ripaga degli idolatri, così ci si ripaga degli idoli. E così troviamo di Hiram: dal momento che si è considerato un dio, quale è stata la sua fine? Sta scritto: *Perché il tuo cuore si è inorgoglito ed hai detto: Sono un dio* (*Ez.* 28, 29). Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: *Sei più sapiente di Daniele?* [12] Perché Nabucodonosor voleva

10. Propizia per lui.

11. Egli ti ricompenserà; ma se muore lui nessuno ti ricompenserà: quindi si tratta d'un vero favore.

12. Nel testo d'Ezechiele sta scritto difettivo: *Dan'el.* Alcuni perciò pensano che si tratti del mitico personaggio reso noto di nuovo dalla letteratura di Ugarit (Rā's eš-Šamrāh). Qui però il nostro testo pensa a Daniele profeta.

offrirgli sacrifici ed egli non volle, e tu consideri te stesso un dio. Quale ne fu la fine? Sta scritto: *Ma Io ti ho gettato a terra davanti ai re* (*Ez.* 28, 17). Un'altra spiegazione: Giacobbe disse: Perché gli Egiziani non vengano riscattati attraverso di me [13]. Perché gli Egiziani adorano l'agnello, ed io sono paragonato all'agnello, come è detto: *Un'agnella smarrita è Israele* (*Jer.* 50, 17). E degli Egiziani sta scritto: *La loro carne è carne di asino* (*Ez.* 23, 20), e sta scritto: *Il primogenito dell'asino riscatterai con un capretto* (*Ex.* 34, 20). Perciò non seppellirmi in Egitto.

7. E perché tutti i Patriarchi chiedono ed amano la sepoltura in terra di Israele? R. Eleazar: Esiste un motivo. R. Jehoshua b. Levi disse: Quale è il motivo? *Camminerò davanti al Signore nella terra della vita* (*Ps* 116, 9) [14]. I nostri Maestri dicono due fatti in nome di R. Helbô: Perché i Patriarchi desiderano di essere sepolti in terra d'Israele? Perché i morti della terra d'Israele risorgeranno per primi ai giorni del Messia, e godranno gli anni del Messia. R. Haninah disse: Chi muore fuori della terra d'Israele ed è sepolto là, muore due volte, perché così sta scritto: *E tu Pašḥur, e tutti quelli della tua casa, andrete in prigionia, tu giungerai in Babilonia, là morirai e là sarai sepolto* (*Jer.* 20, 26) [15]; così muore due volte. Perciò Giacobbe disse a Giuseppe: *Non seppellirmi in Egitto.* Disse R. Shimon: Se è così, i giusti sepolti fuori della terra di Israele perdono? Ma cosa fa il Santo, Egli sia benedetto, per loro? Delle buche nel terreno simili a grotte ed essi cammineranno in queste grotte finché giungeranno in terra d'Israele. Il Santo, Egli sia benedetto, darà ad essi uno spirito di vita ed essi risorgeranno. Da dove risulta? *Ed Io aprirò i vostri sepolcri e vi farò risalire dai vostri sepolcri, popolo mio, e v'introdurrò nella terra d'Israele* (*Ez.* 37, 12), e dopo: *Ed infonderò in voi il mio Spirito, e rivivrete* (*Ez.* 37, 14). Disse Resh Laqish: È un testo chiaro, e dal momento che arrivano in terra d'Israele, il Santo, Egli sia benedetto, infonde

13. E quindi diverremo oggetto di culto per loro.
14. Dal contesto si rileva che il riferimento è alla terra d'Israele.
15. Si eguaglia quindi la morte in Babilonia alla sepoltura in Babilonia: dunque, una doppia punizione ed una doppia disgrazia.

l'anima, perché è detto: *Concedi l'anima alle popolazioni che la abitano* (*Is.* 42, 5) [16].

8. Accadde che R. Bar-Qiriâ e R. Elazar camminavano a Pila [17] fuori Tiberiade, e videro una bara che veniva portata da fuori della terra d'Israele per essere sepolta nella terra d'Israele. Disse R. Eliezer: Che vantaggio ne ha questo, che è morto fuori della terra d'Israele, di essere sepolto in terra d'Israele? Io applico a lui il versetto *La mia eredità avete posto in abominio* (*Jer.* 2, 7) durante la vostra vita, *e venite a rendere impura* (*Jer.* 2, 7) [18] la mia terra dopo la vostra morte. Gli rispose: Dal momento che è sepolto in terra di Israele, il Santo, Egli sia benedetto, gli perdona, come sta scritto: *La terra farà l'espiazione per il popolo suo* (*Deut.* 32, 43).

9. R. Johanan quando stava per morire disse a coloro che dovevano occuparsi di lui: Seppellitemi con vestiti color verde, né bianco né nero, perché se risorgerò fra i giusti non mi vergognerò, e se risorgerò fra i malvagi non ne sarò svergognato [19]. R. Joshijah quando stava per morire disse a chi stava presso di lui: Chiamatemi i miei allievi. E disse loro: Seppellitemi con vestiti bianchi, che io non mi vergognerò delle mie azioni quando mi troverò davanti al mio Creatore. Il nostro Maestro [20] in punto di morte lasciò tre disposizioni. Disse loro [21]: Non si allontani la mia vedova dalla mia casa, non commemoratemi nella città della terra d'Israele, e non lasciate toccare la mia bara da un estraneo [22], ma chi si è occupato di me durante la mia vita, si occupi di me alla mia morte. Durante la sua vita dimorò in Sefforide 17 anni ed applicò a se stesso il versetto: *Giacobbe visse nella terra d'Egitto 17 anni.* E Giuda [23] visse in Sefforide 17 anni. Il nostro Maestro soffrì per 13 anni il mal di denti ed

16. Cfr. 74, 1: si sostiene che la popolazione che lo abita abbia l'anima, e quelli che vi camminano lo spirito, insomma si tratta di quelli che vi giungono attraverso queste grotte.
17. Altri interpretano: una strada che portava alle porte di Tiberiade.
18. Il cadavere è di per sé impuro.
19. I giusti infatti sono vestiti di bianco; i malvagi, invece, di nero.
20. R. Jehudah il Principe, il compilatore della *Mišnāh.*
21. A quelli che si occupavano di lui.
22. Ad uno che non si era occupato di lui mentre stava al mondo.
23. R. Jehudah il Principe.

in questi 13 anni[24] non morì una puerpera in terra d'Israele, né abortì una donna in terra d'Israele. Alla fine di questi 13 anni si adirò il nostro Maestro con R. Hijjah il Grande. Entrò il profeta Elia, sia ricordato per il bene, presso il nostro Maestro, nelle sembianze di R. Hijjah. Mise una mano sul dente del nostro Maestro e subito guarì. Il giorno dopo venne da lui R. Hijjah che gli disse: Rabbî, quel tuo dente che fa? E questi rispose: Dal momento che tu gli hai messo la mano sopra, mi si è guarito. Allora disse R. Hijjah: Guai a voi, puerpere della terra d'Israele, guai a voi, gravide in terra d'Israele. Ciò nonostante gli disse: Non sono stato io a mettere la mia mano sul tuo dente. Capì il nostro Maestro che era stato Elia, sia ricordato per il bene. Da quel momento cominciò ad onorare R. Hijjah.

24. *Supra*, 33, 3, si riporta il racconto con qualche variante.

XCVII.

E così benedisse Giuseppe e disse:

« Il Dio, davanti al quale camminarono
i miei padri Abramo ed Isacco,
il Dio che fu il mio pastore da quando esisto
fino a questo giorno,
l'Angelo che mi ha redento da ogni male,
benedica questi giovinetti!
Sia rievocato in essi il mio nome
ed il nome dei padri miei Abramo ed Isacco.
E si estendano in gran numero
in mezzo alla terra! »

Ora Giuseppe vide che suo padre aveva posato la sua destra sul capo di Efraim, e ciò gli spiacque. Prese dunque la mano di suo padre per levarla dal capo di Efraim e posarla sul capo di Manasse. E disse Giuseppe a suo padre: « Non così, padre mio: è questo il primogenito, posa la tua destra sul suo capo! » Ma suo padre ricusò e disse: « Lo so, figlio mio, lo so: anche lui diventerà un popolo, anche lui sarà grande, e tuttavia il suo fratello minore sarà più grande di lui e la sua discendenza diventerà una moltitudine di nazioni ». E li benedisse in quel giorno, in questi termini:

« Di voi si servirà Israele
per benedire, dicendo:
Dio ti renda come Efraim e come Manasse! »

Così pose Efraim prima di Manasse.

Poi Israele disse a Giuseppe: « Ecco, io sto per morire, ma Dio sarà con voi e vi farà ritornare alla terra dei vostri padri.

Quanto a me, io do a te, in più che ai tuoi fratelli, un dorso di monte, che io ho conquistato dalle mani degli Amorrei con la mia spada e il mio arco » (*Gen.* 48, 15-22).

1. *E benedisse Giuseppe dicendo: Dio*, ecc. (*Gen.* 48, 15). *Temete il Signore, voi suoi santi* (*Ps* 34, 10). Disse R. Azariah: Quando Giacobbe nostro padre benedisse Giuseppe, questo uscì con la faccia splendente, ed i capostipiti delle tribù dissero: Tutto questo popolo è un popolo eterno, poiché lui (Giuseppe) è

re; tutti stanno con coloro che stanno bene [1]. Disse allora Giacobbe nostro padre: *Temete il Signore, voi suoi santi*, io ne ho a sufficienza per tutti.

2. *E benedisse Giuseppe e disse: Dio avanti al quale hanno camminato i miei padri*, ecc. (*Gen.* 48, 15). R. Berekjah, dicono in nome di R. Johanan, e Resh Laqish [2]. R. Johanan: Simile ad un pastore, che stava guardando il suo gregge. Resh Laqish: Simile ad un principe, che cammina mentre gli anziani procedono davanti a lui. Secondo l'opinione di R. Johanan: Noi abbiamo bisogno del suo onore. Secondo l'opinione di Resh Laqish: Egli ha bisogno che noi gli rendiamo onore.

3. *L'angelo che mi liberò da ogni male*, ecc. (*Gen.* 48, 16). Disse R. Josê b. Halaftah [3]: Il procacciarsi il sostentamento è doloroso il doppio della nascita. Per la nascita sta scritto: *Con dolore partorirai i figli* (*Gen.* 3, 16); per procacciarsi il sostentamento sta scritto: *Con grande dolore ne mangerai tutti i giorni della tua vita* (*Gen.* 3, 17). R. Elazar e R. Shemuel b. Nahman. R. Elazar disse: Paragonò la redenzione di Israele al sostentamento, ed il sostentamento alla redenzione di Israele. Come la redenzione è un doppio miracolo, così anche il sostentamento è un doppio miracolo [4]. E come il sostentamento è cosa di tutti i giorni, così anche la redenzione è cosa di tutti i giorni. R. Shemuel b. Nahman disse: Ed è più grande della redenzione, perché la redenzione avviene mediante un angelo, ed il sostentamento mediante il Santo, Egli sia benedetto. Da dove risulta che la redenzione avviene mediante un angelo? *L'angelo che mi liberò da ogni male*, ecc. Ed il sostentamento mediante il Santo, Egli sia benedetto: *Tu apri la tua mano e sazi ogni vivente* (*Ps* 145, 16). R. Jehoshua b. Levi disse: Il sostentamento dell'uomo è difficile quanto l'aprirsi delle acque del Mar Rosso [5], come è detto:

1. Giacobbe segue il costume di stare vicino a chi occupa una posizione preminente, riservandogli tutte le benedizioni.
2. Cfr. 30, 10.
3. Cfr. 20, 9.
4. L'interpretazione è dubbia. Comunque, nelle profezie di consolazione d'Isaia sta scritto: « Consolate, consolate » (*Is.* 40, 1). In un altro passo d'Isaia l'espressione è ripetuta (*Is.* 43, 11).
5. In 20, 9 il testo è leggermente diverso.

Colui che divise le acque del Mar Rosso (*Ps* 136, 13), e sta scritto lì: *Dà il cibo ad ogni vivente* (*Ps* 136, 25). *Benedica questi giovani:* si riferisce a Giosuè e Gedeone [6], come sta scritto: *Mentre Giosuè stava nei pressi di Gerico, alzò gli occhi e vide davanti a sé un uomo in piedi*, ecc., *e disse: No, perché io sono il capo dell'esercito del Signore ed arrivo adesso* (*Jos.* 5, 13-14). R. Jehoshua in nome di R. Haninah b. Jishaq gridò dalle unghie dei suoi piedi [7]: *Poiché io sono il capo dell'esercito del Signore* (*Jos.* 5, 15), io sono il capo dell'esercito celeste, ed in ogni luogo dove io appaio, appare il Santo, Egli sia benedetto. E questo è il segno: In ogni luogo dove si vedeva R. Josê il Lungo [8] si vedeva R. Jehudah. *Sono venuto adesso!?* Sono venuto con Mosè tuo Maestro. Ma siccome egli pregò: *Se tu non vieni con noi, non farci partire di qua* (*Ex.* 33, 15), non potei salire, perché non avevo compiuto la mia missione, e non sono potuto scendere perché ancora egli pregava [9]: *Se tu non vieni con noi*, ecc.; ma guardati di fare come ha fatto Mosè tuo Maestro, ché io sarei respinto [10].

Ed aumentino abbondantemente come i pesci in mezzo al paese (*Gen.* 48, 16). Come sui pesci non domina l'occhio cattivo, così sui suoi figli non dominerà l'occhio cattivo, come sta scritto: *I discendenti di Giuseppe parlarono a Giosuè dicendo*, ecc., *e noi siamo un popolo così numeroso, perché fin qui ci ha benedetto il Signore* (*Jos.* 17, 14). Disse loro: Non temete l'occhio cattivo? Gli risposero: Questa è la benedizione con la quale ci ha benedetto il nostro antenato. *Ed aumentino abbondantemente come i pesci in mezzo al paese*: come i pesci non sono presi altro che per la gola [11], così i tuoi figli non saranno presi altro che per la gola. *Gli dicevano: Dì "Shibolet!", e quello diceva: Sibolet* (*Jdc.* 12, 6) [12]; come i pesci crescono nell'acqua e quando ne scende una goccia dall'alto la raccolgono abbondantemente, come chi non ha mai assaggiato acqua, così Israele cresce nell'acqua, nella

6. Discendenti di Giuseppe, chiamati giovani, ai quali si manifestò l'angelo per salvarli.
7. Il che significa che gridò con tutto il suo corpo.
8. Era il servo di R. Jehudah il Principe.
9. Quella preghiera vale ancora. Mosè voleva che il popolo fosse accompagnato alla conquista di Canaan non da un angelo, ma dal Signore in persona.
10. Se tu fai come Mosè, io non potrei andare in alto né in basso, e resterei così.
11. Con l'amo.
12. Il fatto riguarda i discendenti di Efraim, figli di Giuseppe.

Tôrāh[13]: quando sentono una cosa nuova della *Tôrāh* la raccolgono avidamente, come se non avessero mai sentito parole di *Tôrāh*. Disse R. Levi: Le donne ebree rimasero incinte di sessanta miriadi di bambini in una stessa notte, e tutti furono gettati nel Nilo, ma ne risalirono mediante Mosè; ciò che disse Mosè: *Seicentomila uomini adulti* (*raglê*) *conta il popolo in mezzo al quale io sono* (*Num.* 11, 21), vennero tutti per causa mia (*le-raglî*)[14]. R. Zakkaj il Grande lo deriva da qui[15]: *Ed aumentino abbondantemente come pesci in mezzo al paese.* Come nel paese se ne trovavano 600.000, così nel territorio dei pesci se ne trovavano 600.000[16]; così come entro il paese non morivano, così nel territorio dei pesci non morivano. Li introdusse nel paese il figlio di colui che portava il nome di pesce. *Suo figlio Nun*[17], *suo figlio Giosuè* (1 *Chr.* 7, 27).

4. *Giuseppe vide che suo padre teneva la sua destra,* ecc. (*Gen.* 48, 17). Disse R. Berekjah: La mano che ha respinto un terzo del mondo, tu la vuoi respingere (spostare)?[18]

Giuseppe disse a suo padre: Non così, padre mio, ecc. *Si oppose suo padre e disse: Lo so, figlio mio, lo so* (*Gen.* 48, 18-19). Conosco il fatto di Ruben e Bilhah, ed il fatto di Giuda e Tamar, le cose che non ti sono state rivelate, sono state rivelate a me, e quelle che sono state rivelate a te, tanto più. *Anch'egli diventerà un popolo ed anch'egli crescerà, ma suo fratello minore sarà più grande di lui e la sua posterità sarà una moltitudine* (*pienezza*) *di popoli.* È possibile ciò? Allude a Giosuè[19], che fece tacere il sole e la luna che dominano da una estremità all'altra del mondo[20]. Disse R. Jishaq: Giosuè disse al sole[21]: Servo cattivo, non ti ha comperato il padre? Non ti ha visto il padre in sogno? *Ed ecco il sole, la luna*, ecc., *s'inchinano a me* (*Gen.* 37, 9),

13. Paragonata all'acqua, che dà la vita.
14. Può significare anche « per causa », « per merito ».
15. Un'altra dimostrazione dell'asserzione riguardante i 600 mila che si trovavano nel Nilo.
16. Cioè nel Nilo.
17. *Nûn* in aramaico significa pesce.
18. Cfr. 68, 12.
19. Discendente di Efraim.
20. La seconda parte del versetto intende che la sua (di Giosuè) discendenza con la sua fama riempirà le genti.
21. Cfr. 84, 11.

e tu fermati davanti a me. *E si fermò il sole e la luna ristette* (*Jos.* 10, 13).

5. *E li benedisse in quel giorno,* ecc., *ed antepose Efraim a Manasse* (*Gen.* 48, 20). Come l'ha fatto precedere qui, così l'ha fatto precedere dovunque. Nella discendenza: *Queste sono le generazioni dei figli di Efraim,* e dopo: *Queste sono le generazioni dei figli di Manasse;* nelle genealogie [22]: *Dei figli di Efraim, la loro discendenza per famiglia* (*Num.* 1, 32), e dopo: *Dei figli di Manasse, la loro discendenza per famiglia* (*Num.* 1, 34); nel possesso della terra: *E questo è il territorio dei discendenti di Efraim* (*Jos.* 16, 8), e dopo: *Questo è il territorio dei discendenti di Manasse;* nelle insegne: *Questo è l'accampamento di Efraim* (*Num.* 2, 18), e dopo: *Accanto a questo la tribù di Manasse* (*Num.* 2, 20); nei capo-tribù: *Il settimo giorno il capo della tribù di Efraim* (*Num.* 7, 48), e dopo: *Nell'ottavo giorno il capo della tribù di Manasse* (*Num.* 7, 54); nei giudici: Giosuè di Efraim, e poi Gedeone di Manasse; nei re: Geroboamo di Efraim, e poi Jehu di Manasse [23]; nella benedizione: *Per te Israele ti benedirà, ti renda Dio simile ad Efraim ed a Manasse* (*Gen.* 48, 20); nella primogenitura: *Antepose Efraim a Manasse.*

6. *Ed Israele disse a Giuseppe: Io sto per morire, ma Dio* (*'Elohîm*) *sarà con voi e vi farà tornare alla terra dei padri vostri* (*Gen.* 48, 21). Disse il nipote di R. Josê: Tre segni diede loro il vecchio [24]: Colui che userà il termine *'anokî* (io) nel suo discorso [25], egli radunerà gli anziani fra voi [26], e dirà a voi: *pāqôd* (visitare), questo sarà il vero liberatore. R. Hunjah esclude *'anokî* ed invece include il Tetragramma [27].

22. « Poiché queste sono le generazioni » non sta in nessun testo della Bibbia. Si ritiene qui che si abbia una lezione confusa, poiché genealogia e discendenza sono rappresentate dal termine sinonimo.

23. Nella Bibbia non si trova. Probabilmente hanno inteso Nimsi come Manasse.

24. Per conoscere il vero liberatore.

25. Come lo userà più tardi Mosè.

26. *'Elohîm,* Dio, significa talvolta che Dio è Giudice (*Ps* 82, 1, ecc.), e quindi « Anziano ».

27. Il Nome divino tetragrammato *JHVH,* che prima era noto solo a pochi iniziati, e che è comunque proibito pronunciare. Di fatto nonostante gli sforzi degli studiosi per ricostruire la pronuncia esatta di *JHVH,* questa

E do a te una parte in più dei tuoi fratelli (*Gen.* 48, 22). R. Shimon disse: Tu sei cresciuto tra due sichemiti [28], e non hai agito come loro; avrai Sichem nella tua porzione. Disse R. Pinehas: In Sichem è diffusa la lussuria, da cui tu ti sei astenuto, perciò sarà nella tua parte. R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah disse: *Io ti ho dato una parte,* intendi la primogenitura ed il vestito di Adamo [29] che ho preso dall'amorrita Esaù. E che, Esaù era Amorrita? Però agiva come un Amorrita.

Con la mia spada e col mio arco. Con azioni meritorie ed opere buone. R. Nehemjah disse: Io ti ho dato una parte (*šĕkem*) e proprio Sichem ho preso dall'Amorrita. Hamor padre di Sichem era forse Amorrita? Gli Hivviti erano compresi negli Amorriti. *Con la mia spada e col mio arco.* Giacobbe nostro padre avrebbe voluto che i suoi figli non avessero compiuto quell'azione [30]. Quando i suoi figli l'ebbero compiuta disse: Lascerò io i miei figli in balìa delle nazioni del mondo? Che fece? Prese la sua spada ed il suo arco e si mise sulla porta di Sichem e disse: Se vengono le nazioni del mondo a combattere contro i miei figli, io combatterò contro di esse. Ed è quello che dice a Giuseppe: *Io ti do una parte,* ecc., *che ho conquistato dall'Amorrita con la mia spada e col mio arco.* E dove troviamo che Giacobbe nostro padre prese la sua spada ed il suo arco? In Sichem, come è detto: *Che ho preso dall'Amorrita con la mia spada ed il mio arco.*

non è certamente quella usata comunemente nelle Bibbie moderne, che seguono tutte un grave errore di critica e di linguistica.

28. Persone che vivono come i Sichemiti, che quindi possono essere sia il Faraone e Putifar, sia Ruben e Giuda. Secondo un'altra lezione: il figlio obbediente (disposto a sopportare), che non ha fatto come i Sichemiti. È lezione basata su un gioco di parole.

29. Cfr. 63, 13.

30. Cfr. 80, 10.

XCVIII.

Poi Giacobbe chiamò i suoi figli e disse: « Radunatevi, perché io vi annunci quello che vi accadrà nei tempi futuri.

Radunatevi ed ascoltate figli di Giacobbe,
ascoltate Israele, vostro padre!

Ruben, tu sei il mio primogenito,
il mio vigore e la primizia della mia potenza virile,
eccessivo in fierezza ed eccessivo in forza!
Bollente come l'acqua, tu non avrai preminenza,
perché salisti sul letto di tuo padre
ed allora violasti il mio giaciglio su cui eri salito.

Simeone e Levi sono fratelli,
strumenti di violenza sono i loro inganni.
Nel loro consiglio non entri l'anima mia,
al loro convegno non s'unisca la mia gloria.
Perché nella loro ira uccisero gli uomini
e nella loro passione storpiarono i tori.
Maledetta la loro ira, perché violenta,
e la loro collera, perché crudele!
Io li dividerò in Giacobbe
e li disperderò in Israele.

Giuda, te loderanno i tuoi fratelli;
la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici;
davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre.
Un giovane leone è Giuda:
dalla rapina, figlio mio, sei tornato;
si è rannicchiato, si è accovacciato come un leone
e come una leonessa; chi oserà farlo alzare?
Non sarà tolto lo scettro da Giuda
né il bastone di comando di tra i suoi piedi,
finché verrà colui al quale esso appartiene,
ed al quale è dovuta l'obbedienza dei popoli;
colui che lega alla vite il suo asinello,
ed a scelta vite il figlio della sua asina,
che lava nel vino la sua veste
e nel sangue dell'uva il suo manto;
che lucidi ha gli occhi per il vino
e bianchi i denti per il latte.

Zabulon abiterà lungo il lido del mare,
lungo il lido propizio alle navi,
con il fianco rivolto a Sidone.

Issacar è un asino robusto,
accovacciato tra un doppio recinto.
Vide che il luogo di riposo era bello
e che il paese era ameno,
e piegò il dorso per portare la soma,
e divenne un addetto ai lavori forzati.

Dan giudicherà il suo popolo
come ogni altra delle tribù d'Israele.
Sia Dan un serpente sulla strada,
una vipera cornuta sul sentiero,
che morde i talloni del cavallo
ed il suo cavaliere cade all'indietro.
Io spero nella tua salvezza, Iahvé!

Gad, bande di predoni lo razziano
ma lui ne razzia la retroguardia.

Aser, il suo pane è pingue:
egli fornisce delizie di re.

Neftali è una cerva errabonda;
egli pronuncia discorsi giocondi.

È un rampollo di ceppo fecondo Giuseppe;
è un rampollo di ceppo fecondo presso una fonte,
i cui rami si stendono sul muro.
Lo hanno esasperato e colpito,
lo hanno perseguitato i tiratori di frecce.
Ma è rimasto intatto il suo arco,
e le sue braccia si muovon veloci,
per le mani del Potente di Giacobbe,
per il nome del Pastore, Pietra d'Israele.
Per il Dio di tuo padre – ch'egli ti aiuti!
e per El Shaddai – ch'egli ti benedica!
Con benedizioni del cielo di sopra,
benedizioni dell'abisso che giace di sotto,
benedizioni delle mammelle e della matrice.
Le benedizioni di tuo padre sono superiori
alle benedizioni dei monti perenni,
alle attrattive dei colli eterni.
Vengano sul capo di Giuseppe
e sulla testa del principe tra i suoi fratelli » (*Gen.* 49, 1-26).

1. *Giacobbe chiamò i suoi figli* (*Gen.* 49, 1). *Griderò al Dio eccelso* (*Ps* 57, 3), ecc. *Griderò al Dio eccelso*: nel giorno del Capo d'anno [1] *al Dio che ha operato per me* (*Ps* 57, 3), al Dio che fa

1. Che decide il nostro destino.

tutto per me nel Giorno dell'Espiazione [2]. Per conoscere quale (capro) è destinato a Dio, e quale alla malora [3]. Un'altra spiegazione di: *Griderò al Dio eccelso*: si riferisce a nostro padre Giacobbe; *al Dio che ha operato per me*: perché il Santo, Egli sia benedetto, si accordò con lui per dare a ciascuno (dei figli) ciò che a loro si addiceva.

2. *Giacobbe chiamò i suoi figli* (*Gen.* 49, 1). *Nel grembo si gettano le sorti* (*Prov.* 16, 33): si riferisce alle sorti del Giorno dell'Espiazione. *E dal Signore viene la decisione* (*Prov.* 16, 33): per conoscere quale capro è destinato a Dio e quale alla malora. Un'altra spiegazione di: *Nel grembo si gettano le sorti*: la sorte delle tribù; *e dal Signore viene la decisione*: perché il Santo, Egli sia benedetto, si accordò con lui per dare a ciascuno dei figli ciò che gli si addiceva.

Giacobbe chiamò i suoi figli (*Gen.* 49, 1). R. Judan e R. Pinehas. R. Judan disse: Giacobbe chiamò il Signore perché fosse coi suoi figli. R. Pinehas disse: L'invitò per i suoi figli [4]. Disse R. Abun: Lo nominò tutore dei suoi figli.

Disse: Raccoglietevi, ecc. (*Gen.* 49, 1-2). *Raccoglietevi* [5], dalla terra d'Egitto, e *radunatevi* a Ramses, *raccoglietevi* dalle dieci tribù, e *raccoglietevi* nelle tribù di Giuda e di Beniamino [6]. Ordinò loro che trattassero Giuda e Beniamino con onore. R. Ahâ disse: Purificatevi, ecc., come in: *Si radunarono e si purificarono* (*Neh.* 12, 28-30). I nostri Maestri dissero: Comandò loro riguardo alle divergenze [7], disse loro: Siate tutti un'unica riunione, come sta scritto: *E tu, figlio d'uomo, prendi un legno e scrivici sopra: Per Giuda e per i figli d'Israele suoi compagni*, ecc. (*Ez.* 37, 16). *Suo compagno* [8] sta scritto, i figli d'Israele diven-

2. Cfr. *Lev.* 16, 1 segg.
3. Due sorti: una è quella dei due capri il Giorno dell'Espiazione (*Kippurîm*), e l'altra è quella dei territori che presiederanno le singole tribù d'Israele.
4. L'invitò, come ad un pranzo, per farlo conoscere ai suoi figli.
5. Giacobbe annunciò sia la liberazione dal giogo egiziano, sia la redenzione futura.
6. Con le 10 tribù del regno del settentrione, e raccoglietevi con le due tribù di Giuda e di Beniamino, alle quali si debbono unire i dispersi e le altre tribù.
7. Che non esistano divergenze.
8. Sta scritto con scrittura difettiva: חברו, e si può leggere *habĕrô*, suo compagno.

tino un'unico fascio e si preparino alla liberazione. Che sta scritto dopo? *E vi renderò un unico popolo* (*Ez.* 37, 22).

Ciò che accadrà a voi alla fine dei giorni (*Gen.* 49, 1-2). R. Shimon disse: Mostrò loro la disfatta di Gog e Magog, come dice: *Sarà la fine dei giorni* (*Ez.* 28, 15), *ed esso scenderà su Edom* (*Is.* 34, 5)[9]. R. Jehudah disse: Mostra loro la costruzione del Santuario, come dice: *E sarà la fine dei giorni: il Monte della Casa del Signore sarà stabile* (*Is.* 2, 2). I nostri Maestri hanno detto: Stava per svelare loro la fine[10], e gli fu occultata. R. Jehudah in nome di R. Eleazar b. Abinâ: A due uomini fu rivelata la fine e poi fu loro occultata, e questi sono Giacobbe e Daniele: *E tu, Daniele, sigilla e riponi il libro fino al tempo della fine* (*Dan.* 12, 4); Giacobbe: *Ciò accadrà a voi alla fine dei giorni.*

Ruben, tu sei il mio primogenito (*Gen.* 49, 3). Ci insegna che stava per svelare loro la fine e gli fu occultata[11]. Simile ad un amico del re, che stava per morire ed i suoi figli circondavano il suo letto. Disse loro: Venite e vi svelerò i misteri del re. Alzò gli occhi e vide il re e disse loro: State attenti all'onore del re. Così Giacobbe nostro padre alzò gli occhi e vide la Presenza divina che stava sopra di lui; disse loro: State attenti all'onore del Santo, Egli sia benedetto.

3. *Raccoglietevi ed ascoltate figli di Giacobbe* (*Gen.* 49, 2). R. Berekjah lo diceva delle volte in nome di R. Hijjah, altri in nome dei nostri Maestri di là[12]: da qui si deduce che erano dispersi. Scese un angelo e li riunì. Disse R. Tanhumah: Di qui si deduce che erano dispersi, e l'ispirazione divina li riunì.

Ascoltate Israele vostro padre (*Gen.* 49, 2). R. Judan e R. Pinehas. R. Judan disse: Ascoltate il Dio d'Israele vostro padre[13]. R. Pinehas disse: (Come un) Dio è Israele vostro padre[14]:

9. Le profezie di Isaia contro Edom e quella di Ezechiele contro Gog e Magog sono assai simili nello stile e nel vocabolario, sicché i Rabbini ne deducono l'identità tra Gog e Edom.

10. Dell'èra messianica.

11. Si parla della primogenitura di Ruben, ma non si parla più di quanto avverrà alla fine dei giorni.

12. Di Babilonia.

13. Le due consonanti אֶל, *'ēl*, che come preposizione significano « verso », sono qui lette come sostantivo: *'El*, Dio.

14. Cfr. 79, 8.

come il Santo, Egli sia benedetto, crea i mondi, così vostro padre crea i mondi; come il Santo, Egli sia benedetto, spartisce i mondi, così vostro padre spartisce i mondi [15]. Elazar b. Ahuj disse: Per questo Israele ha avuto il merito della lettura dello *Šĕma'* [16]. Quando Giacobbe nostro padre stava per morire chiamò i suoi dodici figli e disse loro: Ascoltate. Il Dio d'Israele che sta nei cieli è forse vostro padre? Forse fra voi c'è una discrepanza riguardo al Santo, Egli sia benedetto? Gli risposero: *Ascolta, Israele, Padre nostro* (*Deut.* 6, 4), come non vi è nel tuo cuore una discrepanza riguardo al Santo, Egli sia benedetto, così non vi è neppure nel nostro, ma: *il Signore è il Dio nostro ed il Signore è Unico* (*Deut.* 6, 4). Allora Giacobbe soggiunse a voce bassa: Benedetto il Nome del glorioso suo Regno per sempre! R. Berekjah e R. Helbô in nome di R. Shemuel: Per questo Israele ogni giorno sera e mattina dice: *Ascolta, Israele* nostro padre dalla grotta di Makpelah, ciò che ci hai comandato ancora sussiste per noi: *Il Signore è il Dio nostro, il Signore è Unico.*

4. *Ruben, tu sei il mio primogenito* (*Gen.* 49, 3). R. Hijjah diceva al suo riguardo una cosa a sua lode, ed una cosa a suo biasimo: Tu sei primogenito, ed Esaù è primogenito. *Uscì Esaù alla campagna per cacciare* (*Gen.* 27, 5) [17]: se trovava, bene, altrimenti gliel'avrebbe portato dalla refurtiva, frutto di violenza. E tu: *E andò Ruben nel periodo delle raccolte del grano e trovò delle mandragole nella campagna* (*Gen.* 30, 14).

La mia forza e la primizia del mio vigore (*Gen.* 49, 3). Le truppe di primo assalto in guerra [18].

Superiore per dignità e superiore per forza (*Gen.* 49, 3). *La loro faccia è faccia di leone* (1 *Chr.* 12, 8) [19]. E diceva una cosa a suo biasimo: Ruben è il mio primogenito, tu sei il primogenito ed io sono primogenito, ed io fino a 84 anni [20] non ho visto una goccia di seme genitale [21], e tu: *Ruben andò a giacere*

15. I giusti sono soci del Signore nell'opera della creazione, e Giacobbe con la sua benedizione divide la terra della tribù.
16. È la professione di fede israelitica: *Deut.* 6, 4-9.
17. Cfr. 65, 13.
18. Cfr. *Jos.* 4, 12.
19. Va inteso come « forza ». Il testo si riferisce a Gad, ma l'interpretazione rabbinica lo estende a Ruben, perché i due erano eguali come forza.
20. Cioè: a 84 anni, quando sposai Lea.
21. Non ho mai avuto neppure disturbi notturni.

con Bilhah (*Gen.* 31, 22). *La mia forza e la primizia del mio vigore* (*Gen.* 49, 3)[22]. *Il principio della mia forza ed il principio del mio dolore.*

Superiore per dignità e superiore per forza (*Gen.* 49, 3). La primogenitura era tua ed il sacerdozio era tuo, ed ora che hai peccato è stata data la primogenitura a Giuseppe, il sacerdozio a Levi ed il regno a Giuda. Disse R. Ahâ: La primogenitura non era tua, Giacobbe non andò da Labano altro che per Rachele; tutte le volte che ho giaciuto con tua madre, avrei dovuto giacere con Rachele. Ora torna la primogenitura al suo padrone.

Impetuoso (*paḥaz*) *come l'acqua* (*Gen.* 49, 4)[23]. Disse R. Pinehas: Hai agito come gli impetuosi che si rompono le gambe nell'acqua[24].

Come l'acqua. Dicono i nostri Maestri: Tu hai peccato con l'acqua[25]. Verrà colui che sarà stato tratto fuori dalle acque[26] e ti riabiliterà: *Viva Ruben, e non muoia* (*Deut.* 33, 6).

Come l'acqua, Come l'acqua si sposta da un luogo all'altro[27], così è successo del merito per te[28]. R. Eliezer di Modin dice: Come non si fa un bagno di vino, di olio, ma di acqua, così ti sei fatto un bagno di acqua, e ti sei purificato.

Non prevarrai (*Gen.* 49, 4). R. Eliezer e R. Jehoshua tutti e due dicono: Non ti è rimasto nulla dei tuoi diritti. R. Eliezer di Modin dice: Non ti è rimasto nulla del tuo peccato[29].

Poiché sei salito (*Gen.* 49, 4). R. Eliezer e R. Jehoshua dicono: Sei salito veramente. R. Eliezer dice: *Sei salito,* quando? Con le mandragole[30].

I talami di tuo padre (*Gen.* 49, 4). Disse R. Berekjah: Non è scritto qui: *il talamo di tuo padre,* ma: *i talami di tuo padre.*

22. Può significare anche dolore.
23. Va inteso così: segue una serie di interpretazioni di *paḥaz*, « impetuoso », inteso come una sigla composita, che il testo vuole sciogliere nei singoli elementi.
24. Si gettano a nuotare con tale impeto che si fratturano le gambe.
25. Il germe maschile è simile all'acqua, in qualche modo.
26. Mosè.
27. E nulla resta nel primo posto.
28. Ti è stato perdonato tutto. Secondo altri, al contrario, si tratta non del merito, ma del peccato.
29. R. Eliezer, in opposizione agli altri, dà sempre l'interpretazione favorevole a Ruben.
30. Le mandragole furono causa che Giacobbe dovette allontanarsi dal talamo solito, e questo è considerato come se Ruben, il trovatore delle mandragole, fosse realmente salito nel letto di suo padre.

Il talamo di Bilhah ed il talamo di Zilpah. R. Abbahu, e c'è chi dice R. Jaaqob in nome di R. Hijjah il Grande e R. Jehoshua b. Levi in nome di R. Shimon b. Johaj: Abbiamo studiato [31]: Chi è sospetto di un fatto, non può essere in proposito né giudice né testimonio. È possibile che chi si troverà tra le sei tribù che staranno sul monte Ebal e dirà: *Maledetto colui che giacerà con la moglie di suo padre* (*Deut.* 27, 20), commetta poi questa cosa? Ma egli chiese riparazione per l'umiliazione inflitta a sua madre, perché finché Rachele visse, il suo letto era posto presso il letto di Giacobbe nostro padre. Quando morì Rachele, Giacobbe nostro padre prese il letto di Bilhah e lo pose presso il suo; (Ruben) disse: Non è bastato alla madre di essere gelosa di sua sorella, mentre questa era viva, ma anche dopo che è morta! Salì e guastò il letto. R. Jehudah b. Shimon è in disaccordo con lui. E dice in nome di R. Jehoshua b. Levi in nome di R. Shimon b. Jochaj: È simile al caso di uno che è stato sospettato di vendere *tĕrûmāh* come *hullin* [32]; dopo aver indagato e non aver trovato nulla l'hanno nominato sovrintendente al mercato [33].

Lo hai profanato (*Gen.* 49, 4). R. Eliezer e R. Jehoshua dissero: Lo hai veramente profanato. *Salì* [34] dal tuo peccato. R. Eliezer di Modin disse: *Salì* per i tuoi doni [35]. I nostri Maestri hanno detto: Io non ti allontano e non ti avvicino [36], ma ti lascio in sospeso finché non venga Mosè, di cui sta scritto: *Mosè salì* [37] *a Dio* (*Ex.* 19, 3), e questi farà ciò che ha intenzione di fare. Quando venne Mosè, cominciò ad avvicinarlo: *Viva Ruben, e non muoia* (*Deut.* 33, 6). I nostri Maestri hanno detto: Così la congregazione di Qorah si sprofondava, e scendeva

31. *Mišnāh, Bĕkôrôt* 4, 10.

32. Il prelievo spettante ai sacerdoti sui prodotti agricoli, venduto poi come prodotto libero (*hullin*) profano, che ha valore molto maggiore.

33. Come Ruben è stato sospettato di adulterio, ma dopo aversi indagato senza nulla trovare ha potuto essere compreso tra le tribù che si trovano tutte insieme sull'Ebal (*Dt.* 27) per rispondere *Amen* ai Leviti, quando questi pronunceranno la maledizione.

34. In conseguenza del peccato di Ruben, Giacobbe si allontanerà per sempre da Bilhah, perché questa, donna adultera, è ormai proibita al coniuge.

35. A causa delle mandragole regalate da Ruben, il letto di Giacobbe si innalzò, e ne nacquero due grandi tribù.

36. Io non ti assolvo e non ti condanno.

37. Lo stesso verbo « salì ».

finché venne Anna e pregò per loro: *Il Signore fa morire e fa rivivere, invia allo Sheol e ne fa risalire* (1 *Sam.* 2, 6) [38].

5. *Simone e Levi sono fratelli* (*Gen.* 49, 5). Fratelli di Dina e non di Giuseppe [39].

Le loro spade (*mĕkērotêhem*) *sono strumenti di violenza* (*Gen.* 49, 5). Quegli strumenti che sono in nostra mano, sono come rubati nelle vostre mani [40]. A chi sarebbero adatti? Al loro venditore [41], ad Esaù, dato che vendette la primogenitura.

Nel loro consiglio segreto non entri la mia persona (*Gen.* 49, 6). Quando vennero a consigliarsi a Shittim (*Num.* 25, 1 segg.) nella genealogia di Zimrî (Giacobbe non è nominato) [42].

Alla loro congregazione non si unisca il mio onore (*Gen.* 49, 6). Quando si unirono contro Mosè nella congregazione di Qorah [43]; ma per il canto del Tempio, quando i suoi figli [44] presteranno servizio nel Tempio, sarà ricordato il mio nome, come è detto: *Ecco quelli che esercitarono sacrificio*, ecc. (1 *Chr.* 6, 18). R. Hunah, R. Haninah, R. Pinehas, tutti e tre dicono: *figlio di Ishar, figlio di Qehat, figlio di Levi, figlio d'Israele* (1 *Chr.* 6, 18).

Perché nella loro ira uccisero un uomo (*Gen.* 42, 6): allude a Hamor padre di Sichem; *nella loro collera abbattono un muro* [45]: abbattono le mura dei proseliti [46]. R. Hunjah e R. Jirmejah in nome di R. Ahjah b. Abbâ. Sta scritto: *Nella loro calma abbattono un muro*, per fare ciò che è la loro inclinazione, abbattono il muro dei proseliti; hanno abbattuto la mangiatoia, questa è una delle cose che cambiarono qui per il re Tolomeo [47].

38. Come Mosè pregò per Ruben, così Anna pregò per i figli di Qorah.
39. Infatti hanno esposto la loro vita per Dina, e non l'avrebbero fatto per Giuseppe.
40. Non sono appropriati a voi.
41. Gioco di parole: al loro venditore, radice *mākar*, vendere, deriva la spada, *mĕkārāh*, dalla medesima radice.
42. Giacobbe non era nominato nella genealogia di Zimri, l'israelita datosi al culto di Ba'al Pe'or e ucciso da Pinehas nella tenda della Madianita (*Num.* 25, 14).
43. Cfr. *Num.* 16, 3; anche qui Giacobbe si tace.
44. Di Levi.
45. Secondo la traduzione corrente, tagliano i garretti ai buoi; ma *šûr* significa anche muro.
46. Quelli di Sichem, che si erano circoncisi con l'intenzione di diventare Ebrei: e per i Sichemiti il loro caso era destinato a servire di esempio ai proseliti futuri, invece di scoraggiarli.
47. Cfr. 8, 11. Il motivo delle variazioni è forse perché il bue è ritenuto un animale sacro agli Egiziani.

Maledetta la loro ira perché è violenta (*Gen.* 49, 7). R. Hunah e R. Azarjah in nome di R. Johanan: Aumentarono in essi coloro che hanno macchie bianche sulla pelle, *iracondi*, cioè a dire che colui che ha macchie bianche sulla pelle è collerico. Disse R. Jehudah b. Shimon: È simile ad un re che aveva un figlio, ed il re previde che un serpente avrebbe morsicato un suo figlio; disse: Sia maledetta la bestia che vuol mordere mio figlio. Così venne per maledirli e maledì la loro ira: *Maledetta la loro ira perché è violenta e la loro collera che è forte*, ed il loro peccato che è grave [48].

Li dividerò in Giacobbe (*Gen.* 49, 7). Si riferisce alla tribù di Levi: *Io sono la tua parte* [49] *e la tua eredità* (*Num.* 8, 20).

Li disperderò in Israele (*Gen.* 49, 7). Si riferisce alla tribù di Simeone, cioè a dire la maggioranza dei poveri apparteneva alla tribù di Simeone. Disse R. Tanhumah: Per quanto noi spieghiamo e diciamo: *Delle città che darete ai Leviti nella distribuzione del possesso fra i figli d'Israele* (*Num.* 35, 8), dalle tribù più numerose ne prenderete di più, e meno da quelle meno numerose, ecc. E sta scritto: *Bet-Shemesh ed i loro pascoli* (*Jos.* 21, 15), nove città di queste due tribù, tutte erano di Simeone. Quando i figli di Giacobbe videro che egli (Giacobbe) li rimproverava, si allontanarono mettendosi negli angoli della stanza. Quando (Giacobbe) vide che essi si allontanavano cominciò a chiamarli uno alla volta.

6. *Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli* (*Gen.* 49, 8). I tuoi fratelli ti lodano, tua madre ti loda, io stesso ti lodo. Disse R. Shimon b. Johaj: Tutti i tuoi fratelli si chiameranno col tuo nome [50]. Nessun uomo dice: Io sono Rubenita, io sono Simonita, ma dice: Io sono Giudeo. Disse R. Jehudah b. Shimon: Simile ad un re, che aveva dodici figli, e fra questi uno gli era più caro di tutti gli altri; a lui diede una parte da solo, ed una parte insieme coi fratelli [51].

48. L'ira porta a peccati gravi.

49. *Ḥēleq*, la porzione, della stessa radice di *ḥālaq*, dividere.

50. Dopo il ritorno dall'esilio babilonese, « Giudeo », di per sé abitante della Giudea, è diventato sinonimo di Ebreo.

51. La porzione coi suoi fratelli sembra significare che tutti vogliono essere chiamati col suo nome, oppure con un'altra spiegazione: Io ti lodo, e dopo ti loderanno i tuoi fratelli, cioè ti loderanno insieme (parte) ai tuoi fratelli.

La tua mano si poserà sul collo dei tuoi nemici (*Gen.* 49, 8). Quanto si agitò Giosuè per mettere la mano sul collo dei suoi nemici e non gli fu dato, come è scritto: *Signore, che dovrò dire dopo che Israele ha voltato le spalle davanti ai suoi nemici?* (*Jos.* 7, 8). Ed a chi fu concesso? A David: *Mi mostrasti il tergo dei tuoi nemici* (2 *Sam.* 22, 41), perché questo per lui costituiva un'eredità paterna, come è detto: *La tua mano si poserà sul collo dei tuoi nemici.*

Ti si inchinino i figli di tuo padre (*Gen.* 49, 8). Qui dice: *Ti si inchinino i figli di tuo padre,* e là: *Ti si inchinino i figli di tua madre* (*Gen.* 27, 29). Siccome Isacco non prese che una moglie, dice: *Ti si inchinino i figli di tua madre.* Ma per Giacobbe, che ne prese quattro, sta scritto: *Ti si inchino i figli di tuo padre.*

7. *Un giovane leone è Giuda* (*Gen.* 49, 9). Ci insegna che gli diede la forza del leone e la sfacciataggine dei suoi cuccioli.

Sei tornato dalla preda, figlio mio (*Gen.* 49, 9). Dalla preda (rovina) di Giuseppe sei venuto e ne sei rimasto esaltato, dalla rovina di Tamar sei venuto e sei stato esaltato [52].

Si china e si piega (*Gen.* 49, 8): da Peres a David *si china,* e si *accovaccia* da David fino a Sedecia. E c'è chi dice: *Si china e si piega* da Peres fino a Sedecia, *si china e si accovaccia* da Sedecia fino al Re Messia. *Si china e si piega* in questo mondo; *si china e si accovaccia* nel futuro; *si china e si piega* quando non ci sono nemici; *si china e si accovaccia* quando ai nemici si erge tutto contro di loro [53].

8. *Non sarà tolto lo scettro da Giuda* (*Gen.* 49, 10). Allude a Mahir [54] ed un legislatore fra i suoi discendenti, i discendenti di colui che venne a prostrarsi ai suoi piedi [55].

52. Cfr. 66, 4: va inteso: Doppiamente dalla rovina del figlio mio, poiché hai salvato Giuseppe da chi voleva ucciderlo, e per questo i tuoi fratelli ti hanno nominato capo sopra di loro; dalla minacciata rovina di Tamar sei venuto, ed avrai il merito che proprio da questa nascono dei re.

53. E dopo si accovaccia di nuovo.

54. Il passo è oscuro, secondo alcuni si riferisce a Mahir quando aiutò David che fuggiva da Assalonne, e da allora si intenderebbe *šēbeṭ,* scettro, nel senso di sostegno. Altri pensano Machir, discendente di Manasse, la cui figlia sposò Hesron, della tribù di Giuda (1 *Chr.* 11, 21).

55. Ai discendenti di Mahir e Hesron.

Finché non venga Shilô (*Gen.* 49, 10). Allude al Re Messia. *Ed a lui i popoli dovranno obbedire* (*Gen.* 49, 10). Poiché egli guasterà [56] i denti dei pagani.

Un'altra spiegazione di: *Non sarà tolto lo scettro da Giuda.* Allude al Sinedrio, che percuote e punisce [57]; *ed il Legislatore fra i suoi discendenti*: sono i cancellieri dei giudici che stanno davanti a loro, uno a destra ed uno a sinistra. *Finché non venga Shilô.* I Maestri hanno dibattuto la questione: Quale è la genealogia di Hillel? [58] Disse R. Levi: Trovarono un albero genealogico in cui era scritto: Hillel discende da David; R. Hijjah il Grande da Shefatjah figlio di Abital [59]; la famiglia di Kalba Shabua [60] da Caleb [61]; la famiglia di Sisit Hakasat da Abner [62]; la famiglia di Kobeshin da Ahab; la famiglia di Jaseah da Asaf [63]; la famiglia di Jehu [64] proviene da Sefforide; la famiglia di Jannai da Eli; R. Josê b. Halaftah da Jonada b. Rekab [65]; R. Nehemjah da Nehemjah il Tirshata [66].

9. *Egli lega alla vite il suo asinello* (*Gen.* 49, 11). R. Jehudah e R. Nehemjah ed i nostri Maestri. R. Jehudah disse: Ad una vite che produce poco si lega un asinello [67], e ad una vite pregiata due asini.

Lava nel vino il suo vestito (*Gen.* 49, 11): allude al vino bianco; *e col sangue di vite il suo mantello* (*Gen.* 49, 11): allude al vino rosso. R. Nehemjah dice: *Lega alla vite il suo asinello. Mi* lega alla vite [68]. *La sua città: La città che ho scelto* (1 *Reg.*

56. Dalla radice קָהָה, *qāhāh*, guastare, da cui si fa derivare il sostantivo *iqehat*, di solito tradotto « obbedienza ».

57. Qui *šēbeṭ*, bastone. Il Sinedrio che si trova a Gerusalemme, nel territorio di Giuda, ha la possibilità di fustigare i colpevoli e di punirli.

58. Il Hillel, celebrato Maestro, è l'antenato dei Patriarchi, i quali ebbero il dominio spirituale della Palestina fino al principio del sec. v. Ha molta importanza stabilire se questi fossero o no discendenti di David.

59. Moglie di David: quindi derivano da un ramo cadetto.

60. Suocero di R. Aqibah.

61. Compagno di Giosuè nell'esplorazione e nella conquista della Palestina.

62. Generale di Saul.

63. Cantore del Tempio.

64. Discendenti di Jehu, re d'Israele.

65. Cfr. *Jer.* 35.

66. Tutte queste famiglie qui nominate sono le più in vista all'epoca del secondo Tempio (cioè, dal ritorno dall'esilio in poi).

67. Cioè un asinello è in grado di trasportarne tutto il prodotto.

68. Per bocca di Giacobbe parla Dio. La vite (o vigna) è Israele, cfr. *Ps* 80, 9.

11, 32)[69]. *Ed alla vite pregiata i figli della sua asina*[70]. Figli forti, degni di discendere da lui. I nostri Maestri hanno detto: Io sono legato alla vite ed al vitigno[71], *all'asinello ed all'asino*; quando verrà colui del quale è detto: *Egli sarà povero, cavalcherà sull'asinello, sul giovane puledro d'una giumenta* (*Zach.* 9, 9); *lava nel vino il suo vestito*: perché egli chiarirà le parole della *Tôrāh*[72]; *e col sangue di vite il suo mantello*: poiché egli chiarirà ad essi i loro errori. Disse R. Hanin: Israele non avrà bisogno in futuro dell'insegnamento del Re Messia, come è detto: *a lui chiederanno le genti* (*Is.* 11, 10), e non Israele (chiederà). Se è così, perché verrà il Messia, e che viene a fare? A riunire i dispersi d'Israele ed a dare ad essi[73] trenta comandamenti, come sta scritto: E disse loro: *Se vi piace*, ecc., *mi pagarono la mia mercede trenta monete d'argento* (*Zach.* 11, 12)[74]. Disse Rab: Sono trenta prodi. Disse R. Johanan: Sono trenta comandamenti. Dissero a R. Johanan: Non hai sentito dire che questo passo della Scrittura non parla che delle nazioni del mondo? Secondo Rab, quel *loro* si riferisce ad Israele; secondo l'opinione di R. Johanan si riferisce alle nazioni del mondo. Secondo l'opinione di Rab ad Israele: se merita, la maggioranza[75] risiede in terra d'Israele e la minoranza in Babilonia; se Israele non merita, la maggioranza abita in Babilonia e la minoranza in terra d'Israele.

10. *Ha gli occhi rossi per il vino* (*Gen.* 49, 12). R. Azarjah e R. Jonatan b. Haggaj, R. Jishaq b. Marion, e c'è chi dice in nome di R. Josê b. Haninah: La maggioranza del Sinedrio apparteneva alla tribù di Giuda, e per quale motivo? *Ha gli occhi rossi per il vino ed i denti bianchi per il latte,* perché essi siedono ed ordinano le parole della *Tôrāh* con i loro denti[76], finché li fanno uscire bianchi come il latte. Un'altra spiega-

69. Le consonanti *'ir* possono essere lette: *'ajir*, asinello; *'îr*, città.
70. Operando piccole variazioni, אָתוֹן *'ātôn*, asina, può diventare אֵיתָן *'ētān*, forte.
71. Parla il Signore, che è legato alla vite che è Israele.
72. Che è paragonata al vino.
73. Alle genti, oltre che ai 7 comandamenti verso i quali sono obbligati tutti i discendenti di Noè.
74. I comandamenti sono paragonati all'argento.
75. Dei 30 giusti.
76. Con la loro bocca.

zione di: *Ha gli occhi rossi per il vino*: questi sono i meridionali[77], che hanno gli occhi chiari e sono forti nello studio della *Tôrāh*. *E i denti bianchi per il latte*: il vino fa meglio del latte ai bambini per il bianco dei denti. Un uomo stava col suo compagno nel meridione, e questi gli disse: Se hai bevuto del vino con la mostarda, è vino buono; se hai bevuto del vino *gurdalî*[78], hai bevuto un vino cattivo.

11. *Zabulon abiterà lungo la spiaggia del mare ed il suo fianco sarà presso Sidone* (*Gen.* 49, 13). R. Jehudah b. Nahman e R. Levi prendevano due *selaim*[79] ogni sabato per raccogliere il pubblico di R. Johanan [80]. Venne R. Levi e disse: Il profeta Giona apparteneva a Zabulon, come sta scritto: *La terza porzione fu sorteggiata per i figli di Zebulun*, ecc., *e di là arrivava fin verso oriente alla parte orientale di Gat Hefer* (*Jos.* 19, 10-13); e sta scritto: *Secondo la parola del Signore Dio d'Israele che aveva parlato per mezzo del suo servo Giona figlio di Amittai* (2 *Reg.* 14, 25), di Gat Hefer che è Gobabta [81] presso Sefforide. Venne R. Johanan e spiegò: Il profeta apparteneva alla tribù di Asher, come sta scritto: *Asher non scacciò gli abitanti di Akko e gli abitanti di Sidone* (*Jdc.* 1, 31); e sta scritto: *Vai a Sarefta che sta presso Sidone* (1 *Reg.* 17, 9) [82]. R. Levi disse a R. Jehudah: Per quanto questo sabato ti spetta, prenditi i due *selaim* e lascia che io entri. Andò R. Levi e disse: Bene ci ha insegnato sabato scorso R. Johanan: il profeta Giona apparteneva alla tribù di Asher, ma suo padre era di Zabulon e sua madre di Asher. *Ed il suo fianco*: la coscia dalla quale uscì [83], era di Sidone. Gli disse: Hai detto dei fatti consolanti stando in piedi; che tu possa avere il merito di dirli stando seduto [84]. Predicò per ventidue anni. Un'altra spiegazione di: *Ed il suo fianco verso Sidone.*

77. Cioè gli abitanti del meridione della Palestina.
78. Una qualità di vino, forse bianco o freddo.
79. Sono monete.
80. Tenevano riunito il pubblico e gli parlavano, aspettando che venisse R. Johanan, in modo che il pubblico non si disperdesse.
81. Una località collinosa presso Sefforide.
82. Secondo una tradizione, Giona profeta sarebbe stato figlio della vedova di Sarepta (1 *Reg.* 17, 1 segg.).
83. Sua madre.
84. Il predicatore stava seduto, con al fianco un ripetitore, che andava ampliando i concetti che il Maestro svolgeva a bassa voce.

R. Elazar disse: Si riferisce a Zabud di Galilea. R. Johanan disse: Migdal Dejo [85].

12. *Issakar è un asino ossuto* (*Gen.* 49, 14-15). Come di quest'asino le ossa forti sono chiaramente visibili, così anche lo studio di Issakar è visibile.

Che sta fra le staccionate (*Gen.* 49, 14). Allude alle tre file di dotti che stanno davanti a loro [86].

E vide che il riposo era buono (*Gen.* 49, 15). Allude alla *Tôrāh,* di cui è detto: *Poiché vi ho dato un buon insegnamento* (*Prov.* 4, 2) [87].

E la terra era amena (*Gen.* 49, 15). Allude alla *Tôrāh la cui misura è più larga della terra* (*Job.* 11, 9).

Piegherà la spalla alla soma (*Gen.* 49, 15). Al giogo della *Tôrāh.*

E sarà assoggettato ad un lavoro (*Gen.* 49, 15) [88]. Allude ai duecento capi di sinedrio che appartenevano alla tribù di Issakar, come sta scritto [89]: *E dei discendenti di Issakar esperti conoscitori dei tempi opportuni* (1 *Chr.* 12, 32). Che cosa vuol dire *dei tempi opportuni*? R. Tanhumah disse: Sapevano fare ogni cosa al tempo opportuno. R. Josê b. Qesarî disse: *Esperti nell'intercalazione. I loro capi erano duecento* (1 *Chr.* 12, 32), duecento capi del sinedrio discendevano da Issakar, e tutti i loro fratelli obbedivano ai loro ordini, e tutti i loro fratelli approvavano la *hălākāh* stabilita da loro. Ed egli (Issakar) esponeva la *hălākāh* come quella ricevuta da Mosè sul Sinai. E tutta questa lode da dove proveniva? Da Zabulon, che si occupava del suo commercio, e manteneva Issakar, che era dotto nella *Tôrāh,* come sta scritto: *Zabulon abiterà lungo le spiagge del mare* (*Gen.* 43, 13); e quando Mosè venne a benedire Israele, fece precedere la benedizione di Zabulon a quella di Issakar: *Rallegrati Zabulon nella tua uscita ed Issakar nelle tue tende* (*Deut.* 33, 18). Rallegrati Zabulon della tua uscita, ché Issakar sta nelle tue tende;

85. Si tratta di tentativi di identificazione.
86. Davanti al Sinedrio, i cui membri si sedevano nell'aula in semicerchio, mentre davanti a loro stavano seduti tre file di dotti.
87. L'insegnamento è dedotto per analogia verbale dalla parola « buono ».
88. Il lavoro al quale sarà assoggettato: insegnare la *Tôrāh* ad Israele.
89. Cfr. 72, 5.

e c'è chi dice: Il guadagno di Issakar si trova nelle tende di Zabulon. Un'altra spiegazione di: *Issakar è un asino ossuto.* Si riferisce alla sua terra, come l'asino è basso nei lati ed alto nel mezzo, così questa è pianura nei lati e monte nel mezzo[90].

Che sta fra le staccionate: sono due pianure, la pianura di Keslan e la pianura di Izreel. *E vide che il riposo era buono*: allude a Tinam. *E che la terra era amena*: allude a Naim[91]. *Piegherà le spalle alla soma*: il giogo della terra d'Israele, *e sarà assoggettato ad un lavoro.*

R. Elazar e R. Shemuel b. Nahman. R. Elazar disse: Tutte le tribù lasciarono residui di Cananei, la tribù di Issakar non ne lasciò[92]. R. Shemuel b. Nahman disse: Anche la tribù di Issakar lasciò dei residui, ma erano tributari. Disse R. Assî: Essi pagavano un tributo ed era come fossero stati assoggettati [93]. Un'altra spiegazione di: *Issakar è un asino ossuto.* I frutti di Issakar erano grossi[94], e quelli (la tribù) di Issakar li pigliavano e li spedivano per mare alle nazioni del mondo. Questi li vedevano e si meravigliavano; e diceva a loro Israele: Vi meravigliate di questo? Se vedeste i padroni di questi frutti che si occupano della *Tôrāh,* ci sarebbe da meravigliarsi. E venivano a loro molti stranieri[95] che si facevano Ebrei. R. Jehudah b. R. Shimon in nome di R. Ahâ disse: *Issakar è un asino ossuto,* Issakar è un asino per i proseliti[96].

13. *Dan giudicherà il suo popolo come una delle tribù d'Israele* (*Gen.* 49, 16): come la più distinta fra le tribù[97]. Disse R. Jehoshua b. Nehemjah: Se non si fosse unito alla più distinta delle tribù, neppure il Giudice che ne discende ne sarebbe disceso[98].

90. Si riferisce al Monte Tabor. Le località qui menzionate si trovano nel territorio di Issacar, nella zona centrale della Palestina.

91. Tutte località del territorio di Issacar. Dai loro nomi si vuole ricavare un significato.

92. Cfr. *Jdc.* 1. Issacar coltivò il territorio che gli era stato assegnato senza bisogno che i Cananei glielo lavorassero.

93. E quindi erano soggetti alle decime come se fossero di proprietà di Ebrei.

94. Come le ossa dell'asino.

95. Il termine *gērîm,* stranieri, suona quasi come *gārēm,* ossuto.

96. Come l'asino porta pesi, così Issacar porta stranieri all'ebraismo.

97. Come da Giuda discendono i re, così da Dan discese un Giudice che governò Israele.

98. Sansone, la cui madre apparteneva alla tribù di Giuda: così in Sansone si fondono le due tribù.

E quale è? Sansone, figlio di Manoah, come l'Unico del mondo[99]. Come l'Unico del mondo non ha bisogno di aiuto, così Sansone figlio di Manoah non ha bisogno di aiuto, ma: *Trovò una mascella d'asino fresca* (*Jdc.* 15, 15). Che significa fresca? Di tre giorni[100]. R. Abun disse: Era gravida di due gemelli. Questa è l'opinione di R. Abun: Perché, disse R. Abun, *una mascella d'asino* (*Jdc.* 15, 16), un asino, due asini. *Gli venne una grande sete* (*Jdc.* 15, 18): a chi chiacchiera molto, viene sete. Dissero R. Hunjah e R. Azarjah in nome di R. Johanan: Anche se avesse avuto davanti una brocca d'acqua, non avrebbe potuto stendere la mano e prenderla, ma: gridò al Signore dicendo: *Tu hai dato al tuo servo,* ecc., *ed ora morirò di sete e cadrò in mano agli incirconcisi* (*Jdc.* 15, 18). Disse a lui: Signore del mondo, se non ci fosse fra me e loro altro che la circoncisione, sarebbe sufficiente perché non cadessi nelle loro mani. Subito: *Dio fendette la roccia che sta a Lehi* (*Jdc.* 15, 19). R. Levi ed i nostri Maestri[101]. R. Levi disse: Il luogo si chiamava Lehi. I nostri Maestri dicono: Il luogo si chiamava Maktesh. R. Abbâ b. Kahanâ e R. Berekjah in nome di R. Johanan ci insegna che il Santo, Egli sia benedetto, creò una specie di fonte fra i suoi denti. Per quale merito? Per la benedizione di Mosè, come è detto: *che balza dal Bashan* (*Deut.* 33, 22), tra i suoi denti[102].

14. *Dan sarà un serpente sulla strada* (*Gen.* 49, 17). Come il serpente si trova fra le donne[103], così Sansone figlio di Manoah si trova fra le donne[104]. Come il serpente è legato con un giuramento (scongiuro)[105], così Sansone figlio di Manoah è legato con un giuramento: *Sansone disse loro: Giuratemelo* (*Jdc.* 15, 12). Come del serpente la forza non risiede che nella testa, così

99. Cfr. 21, 5.
100. Interpreta *ṭărîăh*, fresca, secondo il greco τρία, tre: la mascella di un animale giovane con le ossa ancora molli, oppure un'asina con due feti: erano così tre (τρία) asini, *Jdc.* 15, 16.
101. Il testo interpreta di solito *makteš* con «roccia»; il significato del termine però è incerto.
102. In ebraico *min ha-Bāšān*, «dal Bashan», può trasformarsi, spostando le lettere, in *mibên šinnāiv*, «di tra i suoi denti». La spiegazione si deduce anche in altro modo. Per *makteš* si può intendere la cavità nella guancia, riferita a Sansone.
103. Perché sedusse Eva, e non Adamo.
104. Cfr. *Jdc.* 14, 1; 15, 1-4.
105. Lo scongiuro dell'incantatore, che gli impedisce di fare del male.

Sansone: *Se verrò rasato si allontanerà da me la mia forza* (*Jdc.* 16, 17). Come del serpente il veleno spaventa anche dopo la morte, così: *Furono i morti che fece morire con la sua morte più di quelli che fece morire in vita* (*Jdc.* 16, 30).

Che morde il calcagno del cavallo (*Gen.* 49, 17). *Chiamate Sansone che venga a divertirci* (*Jdc.* 16, 25). Disse R. Levi: *E sul tetto erano tremila uomini*, ecc., *che assistevano ai giochi di Sansone* (*Jdc.* 16, 27): questi erano sull'orlo del tetto, e quanti erano dietro a loro o ancora più indietro nessuno lo sa, e tu dici: *E scesero i suoi fratelli e tutta la casa di suo padre, lo presero e lo seppellirono*, ecc., nella tomba di Manoah suo padre! (*Jdc.* 16, 31) Ma Giacobbe chiese misericordia.

E fa cadere dal cavallo il cavaliere all'indietro (*Gen.* 49, 17). Le cose tornarono come prima (*indietro*) [106]. Poiché Giacobbe, l'aveva visto [107] e pensava che fosse il Re Messia, quando lo vide morto disse: Anche questo è morto: *nella tua salvezza io spero, Signore.*

Nella tua salvezza io spero o Signore (*Gen.* 49, 18). Disse R. Jishaq: Tutto sta (nella) speranza [108]: le sofferenze stanno (nella) speranza, la santità del Nome sta (nella) speranza, il merito dei padri sta (nella) speranza, il desiderio del mondo avvenire sta (nella) speranza. Le sofferenze, come sta scritto: *Seguendo la via dei tuoi giudizi abbiamo sperato in Te, Signore* (*Is.* 26, 8): questo allude alle sofferenze; *il tuo Nome* (*Is.* 26, 8): allude alla santificazione del Nome; *il tuo ricordo* (*Is.* 26, 8): allude al merito dei padri; *il desiderio dell'anima* (*Is.* 28, 6): allude al desiderio del mondo avvenire. La pietà sta (nella) speranza: *Signore, abbi pietà di noi che speriamo in Te* (*Is.* 33, 2); il perdono sta (nella) speranza: *Ma con te è il perdono* (*Ps* 130, 4). E che sta scritto dopo? *Io spero, Signore* (*Ps* 130, 5). Poiché Giacobbe nostro padre lo vedeva e pensava che la redenzione potesse avvenire ai suoi giorni, quando lo vide morto subito, disse: *Nella tua salvezza io spero, Signore.*

106. Dopo che erano morti, la situazione tornò tutta come prima, il corpo di Sansone restò solo tra le colonne, dal momento che il testo non racconta che i parenti di Sansone rimossero le macerie per ritrovare il loro congiunto morto.

107. Profeticamente.

108. Si deve sperare sempre.

15. *Schiere nemiche assaliranno Gad* (*Gen.* 49, 19). Quando Israele conquistò e divise il Paese, le tribù di Ruben e Gad erano con loro [109]. Essi avevano lasciato i loro figliuoli piccoli, chi li aveva lasciati di dieci anni li ritrovava di ventiquattro, chi li aveva lasciati di venti li ritrovava di trentaquattro. Li attaccarono tre famiglie cattive, *Jetur, Nafish e Qedmah* (*Gen.* 25, 15) come sta scritto: *Al tempo di Saul mossero guerra contro gli Agarei*, ecc. (1 *Chr.* 5, 10). Disse R. Jehoshua b. Nehemjah: *Ai giorni di Saul*: Si riferisce a Giosuè, e perché lo chiamano Saul? Perché il regno era un prestito (*še'ûllāh*) in mano sua [110]; ed essi facevano crescere i peli [111], e quelli si facevano crescere i peli; questi (i genitori) si fecero crescere i peli perché non vedevano i figli, e quelli (i figli) si fecero crescere i peli perché non vedevano i loro genitori. E gli Ismaeliti [112] si facevano crescere i peli. Il Santo, Egli sia benedetto, ispirò i figli che dicevano: *Esaudiscici, Signore, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio d'Israele, esaudiscici*, come sta scritto: *e li aiutò e diede in mano loro gli Agarei* (1 *Chr.* 5, 10). Per quale merito? R. Levi ed i nostri Maestri. I nostri Maestri dissero: Per la benedizione di Giacobbe nostro padre, come è detto: *Schiere nemiche assalirono Gad*, una schiera nemica venne a depredarlo, ed essi deprederanno la schiera. R. Levi disse: Per la benedizione di Giosuè, come sta scritto: *E disse* loro: *Con grandi beni tornerete alle vostre case*, ecc. (*Jos.* 22, 8).

16. *Di Asher è pingue il cibo* (*Gen.* 49, 20). La sua terra è pingue, il suo cibo è grasso, e da lui discenderanno coloro che indossano otto vestiti [113].

Ed egli produrrà delizie e regali (*Gen.* 49, 20). Ottimi datteri [114], ed olio di olive non completamente mature.

109. I loro possessi si trovavano al di là del Giordano, ma combatterono con gli altri nella conquista del paese.

110. Poiché dopo la sua morte non continuò nella sua famiglia.

111. Capelli e barba incolti in segno di lutto.

112. Cioè quelli di queste tre famiglie.

113. Le sue figlie sposeranno i sacerdoti, e quindi tra i loro discendenti alcuni giungeranno alla dignità di sommo sacerdote, il quale indossa 8 vesti.

114. Esistono varie proposte per tradurre il termine, il cui significato però è incerto.

17. *Naftali è una cerva sciolta* (*šĕlûḥāh*), ecc. (*Gen.* 49, 21). Si riferisce al suo territorio, che è tutto irrigato (*bêt-ha-šĕlûḥîm*), come sta scritto: *Dal Kinneret* (lago di Tiberiade) *fino al Mar delle Steppe* (Mar Morto).

Dal Kinneret: R. Elazar disse: Ginossar [115]. R. Shemuel b. Nahman disse: Bet-Jerah [116]. R. Jehudah b. Shimon disse: Sanberaj e Bet-Jerah. Disse R. Levi: Una città nei dintorni di Bet-Shean che si chiama Kinneret [117]. Disse R. Berekjah: Tutta la spiaggia del lago di Tiberiade si chiama Kinneret, e perché lo chiama Ginossar? I nostri Maestri hanno detto: Giardini di Capi [118]. Disse R. Jehudah b. Shimon: Perché *Da Neftali mille Capi*? (1 *Chr.* 12, 34). Il testo allude alla sua giudichessa (Deborah), come sta scritto: *E mandò a chiamare Baraq*, ecc. *Li condurrò a te presso il torrente Qishon* (*Jdc.* 4, 6, 7).

Che dice belle parole (*Gen.* 49, 21). Allude al canto: *Deborah cantò* (*Jdc.* 5, 1). R. Josê figlio di R. Jaaqob in nome di R. Ahâ. *Che dice belle parole*: le parole dello *Šôfār* [119], che abbelliscono, (*mĕšapērîm*) i detti che sono stati dati col suono dello *Šôfār* [120]. Tu trovi che quando fu per seppellire Giacobbe nostro padre vennero i figli di Het a litigare per la sepoltura, ma Neftali corse come una cerva e portò il documento (*sēfer*) dall'Egitto ed appianò la cosa.

18. *Figlio fiorente* (*Porāt*, pianta fruttifera) *è Giuseppe* (*Gen.* 49, 22). Un figlio che ha annullato i sentimenti di fratellanza verso i suoi fratelli [121], figlio verso il quale i fratelli hanno annullato (i sentimenti), figlio che ha annullato il progetto della sua padrona, un figlio cui è venuta meno la benevolenza della sua

115. Città sulle rive del lago di Tiberiade.
116. Città nei dintorni di Tiberiade.
117. Sempre nella medesima regione della Palestina, centrale vicino al Monte Tabor.
118. Tale spiegazione è ottenuta scomponendo il termine in due: i prìncipi vi coltivano giardini perché l'aria è buona ed i frutti sono belli.
119. Il corno di montone, *šôfār*, è lo strumento sacerdotale e nazionale d'Israele.
120. Il Decalogo è stato dato al suono dello *šôfār*. *Šôfār* si scrive con le medesime consonanti di *šēfer*: *šfr*; e *sēfer*, documento, suona in modo abbastanza simile a *šefer*.
121. *Porāt* deriva dalla radice *pārāh*, fruttificare, ma qui è interpretato per assonanza dalla radice *pûr*, violare, annullare.

padrona. R. Abun dice [122]: Sei cresciuto per mezzo delle vacche, sei cresciuto per mezzo delle spighe, *pianta fruttifera è Giuseppe*; sei cresciuto Giuseppe, per tutti sta scritto: *Si avvicinarono le ancelle*, ecc., *e dopo si avvicinò Giuseppe e s'inchinò* (*Gen.* 33, 6). Perciò gli dice: Io ti devo ripagare per quell'occhio.

Le ragazze guardavano di là dal muro (*Gen.* 49, 22) [123]. Tu trovi che quando Giuseppe andò per regnare sopra l'Egitto, le principesse lo guardavano attraverso le finestrelle, e gli gettavano braccialetti, collane, pendenti ed anelli, perché alzasse gli occhi e le guardasse e tuttavia non le guardava. Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Tu non hai alzato gli occhi e non le hai guardate. Per la tua vita, darò alle tue discendenti un ornamento nella *Tôrāh*. E quale è questo ornamento? Una sezione [124].

19. *L'hanno amareggiato, l'hanno amareggiato* (*Gen.* 49, 23). I fratelli, un figlio che ha amareggiato i fratelli, un figlio che ha amareggiato la sua padrona, un figlio che la sua padrona ha amareggiato, ma io non so chi è amareggiato di più e da chi, il versetto ci dice che sono stati abbandonati [125].

L'hanno odiato gli arcieri (*Gen.* 49, 23). Allude a coloro che vivono nell'intimità con lui, che hanno detto contro di lui parole dure come le frecce [126]: *Le frecce del prode sono acute* (*Ps* 120, 4). E perché lo ha paragonato ad una freccia, mentre tutte le armi feriscono chi sta al loro posto (chi sta vicino)? La freccia ferisce da lontano (chi sta lontano); così è la lingua cattiva, che parla a Roma ed uccide in Siria. E non come tutte le brage, ma come *le brage di ginestra* (*Ps* 120, 4), perché tutte le brage sono spente internamente quando sono spente di fuori, ma le brage di ginestra quando sono spente esternamente continuano ad ardere nell'interno. Così chi sente una maldicenza, per quanto tu vada

122. Cfr. 78, 10.

123. La traduzione letterale del testo è: I cui tralci si estendono al di là del muro.

124. La sezione delle figlie di Selofad, discendenti di Giuseppe (*Num.* 27, 1-11).

125. Il verbo *rbb* significa essere grande, abbondante, ed anche lanciare, scagliare, come qui è tradotto d'ordinario. Va inteso: I fratelli hanno maggiormente amareggiato lui, più di quanto lui abbia amareggiato loro.

126. Gioco di parole tra *ḥēs*, freccia, e *bĕ'ālê mĕḥisātô*, abitanti insieme a lui.

a calmarlo ed egli si calmi, ancora internamente arde [127]. Accadde che ad una ginestra si appiccò il fuoco e bruciò diciotto mesi, inverno, estate ed inverno.

20. *Ma rimase forte il suo arco* (*Gen.* 49, 24-25). Allude a Kesilô [128], che produce frutti anche sotto la costellazione dell'arco. Disse R. Johanan: Quale è stata la causa per cui tu non sei stato annoverato fra i forti [129]? La passione (*qašûjt*) [130] che hai avuto per la tua padrona. Perché, disse R. Shemuel b. Nahman [131], il membro gli si è allungato e poi si è rilassato, come sta scritto: *Ma rimase forte il suo arco* (il suo arco ha resistito saldamente).

Il suo seme si è disperso attraverso le sue mani. Disse R. Jishaq: Si è disperso il suo seme che è uscito dalle sue unghie, *per l'aiuto del Potente di Giacobbe* (*Gen.* 49, 24). R. Hunah in nome di R. Nahman disse: Vide l'immagine di suo padre, e gli si raffreddò il sangue, *per l'aiuto del Pastore della rocca d'Israele* (*Gen.* 49, 24). Vide l'immagine di sua madre e gli si raffreddò il sangue. Chi ha operato questo? Il Dio di tuo padre.

Benedizioni dal cielo di sopra (*Gen.* 49, 25). Allude al ringraziamento per un terreno arido [132]. *Benedizione dell'abisso che giace al di sotto* (*Gen.* 49, 25). Allude a Bet-Shean in un terreno irriguo.

Benedizione delle mammelle della matrice (*Gen.* 49, 25). R. Luliano figlio di Turin in nome di R. Jishaq: Lo ha benedetto coi parti del bestiame [133]. Va a vedere chi ha le mammelle vicino alla matrice, e non trovi che le mucche. R. Abbâ b. Zutrâ disse: Vieni a vedere quanto Giacobbe nostro padre amò Rachele, che perfino nell'ora che venne a benedire suo figlio l'ha ricordata [134]:

127. È difficile annullare del tutto gli effetti della maldicenza.
128. Probabilmente il testo è corrotto, e andrebbe letto: Allude a *Kislev*, che è il mese corrispondente circa a novembre-dicembre.
129. Coi Patriarchi.
130. *Qāšûjt* fa gioco di parole con *qešet*, arco.
131. Cfr. 87, 7.
132. Azqerot, come Bet-She'an, sarebbe una località del territorio di Giuseppe, molto fertili ambedue, e si pensa che la benedizione alluda ad esse. Però è possibile che una sia una località non sufficientemente irrigata dalla pioggia, e che ha bisogno di irrigazione artificiale, e l'altra sia irrigata dall'acqua delle sorgenti.
133. Augura che il bestiame sia prolifico.
134. Alla lettera: lo rese accessorio a lei.

la benedizione delle mammelle della matrice, siano benedette le mammelle che l'hanno allattato e la matrice che l'ha portato.

Le benedizioni di tuo padre superino le benedizioni dei miei genitori (*Gen.* 49, 26). Dei miei Maestri e di chi mi ha concepito, fino a raggiungere *il desiderio delle colline eterne* (*Gen.* 49, 26) [135], ciò che hanno desiderato i Patriarchi, *si posino* (*stiano*) *sul capo di Giuseppe* (*Gen.* 49, 26). Qui dice *si posino* (*stiano*), e più avanti dice *vengano* (*Deut.* 33, 16). R. Abbâ b. Kahanâ disse: I frutti [136] li mangerai in questo mondo ed il capitale del mondo avvenire.

Sulla testa del principe (*nazîr*) *dei suoi fratelli* (*Gen.* 49, 26). Lo allontanarono i suoi fratelli e lo resero nazireo. Disse R. Jishaq Migdalah: Tu sei la corona (*nēzer*) dei tuoi fratelli. R. Levi disse [137]: Era proprio nazireo, poiché, disse R. Levi, tutti e ventidue anni che non vide i suoi fratelli non assaggiò vino, ed anch'essi non assaggiarono vino finché non lo videro; così *bevvero e si ubriacarono* (*Gen.* 43, 34): con lui bevvero, senza di lui non bevevano.

135. I Patriarchi.
136. Gioco di parole tra *tābo'tā*, vengono, e *tābûatāh*, il suo frutto.
137. Cfr. 92, 5.

XCIX.

Beniamino è un lupo che sbrana:
al mattino divora la presa
e alla sera spartisce il bottino.

Tutti questi formano le dodici tribù d'Israele, questo è ciò che disse loro il loro padre, quando li benedisse; ciascuno egli benedisse con una benedizione particolare.

Poi diede a loro un ordine in questi termini: « Io sto per essere riunito ai miei antenati: seppellitemi presso i miei padri nella caverna che è nel campo di Efron l'Hittita, nella caverna che si trova nel campo di Makpela di fronte a Mamre nella terra di Canaan, quella che Abramo comperò con il campo di Efron l'Hittita quale possessione sepolcrale. Là seppellirono Abramo e Sara, sua moglie, là seppellirono Isacco e Rebecca, sua moglie, e là seppellii Lea. Il campo e la caverna che si trova in esso sono un possesso acquistato dagli Hittiti » (*Gen.* 49, 27-32).

1. *Beniamino è un lupo rapace* (*Gen.* 49, 27). *Perché contendete monti gibbosi* (*gabnûmîm*)? (*Ps* 68, 17). R. Josê il Galileo e R. Aqibah. R. Josê il Galileo interpreta il versetto riferendolo ai monti. Quando il Santo, Egli sia benedetto, venne a dare la *Tôrāh* sul Sinai, i monti correvano e contendevano l'uno con l'altro. Questo diceva: La *Tôrāh* sia data su di me, e quello diceva: La *Tôrāh* sia data su di me. Il Tabor venne dalla Casa degli dèi [1] ed il Carmelo da Apamea [2], come sta scritto: *Come il Tabor fra i monti ed il Carmelo presso il mare* (*Jer.* 46, 18) (che viene dal mare). Questo disse: Io sono stato invitato, e l'altro disse: Io sono stato invitato. Disse il Santo, Egli sia benedetto: Perché contendete, o monti? Tutti voi siete monti e tutti voi siete gibbosi come tu dici: *un gobbo o un nano* (*Lev.* 21, 20), su tutte le vostre cime sono stati commessi atti idolatrici, ma sul Sinai non sono stati commessi atti idolatrici: *Il monte sul quale Dio ha desiderato risiedere* (*Ps* 68, 18), *e venne il Signore sul monte Sinai* (*Ex.* 19, 20). Tuttavia: *Il Signore abiterà per*

1. Località sconosciuta.
2. Città della Siria. Alcuni pensano perfino alla Spagna.

sempre nel Santuario (*Ps* 68, 18). R. Aqibah interpretava il versetto riferendolo alle tribù: Quando Salomone disse di costruire il Tempio, le tribù correvano e si contendevano l'una con l'altra. Questa diceva: Sia costruito nel mio territorio, e quella diceva: Sia costruito nel mio territorio. Disse loro il Santo, Egli sia benedetto: Perché contendete, o tribù? Tutte siete tribù e tutte siete giuste, ma siete *gabnûnîm*. Cosa significa *gabnûnîm* (ladri)? [3] Tutti voi siete stati partecipi della vendita di Giuseppe, ma Beniamino non partecipò alla vendita di Giuseppe. *Il Monte su cui Dio ha desiderato risiedere* (*Ps* 68, 18): così tu trovi che 470 anni prima [4] i figli di Qorah profetizzarono che sarebbe stato costruito nel territorio di Beniamino, come sta scritto: *Anela e langue l'anima mia* (*Ps* 84, 3), e così dice: *Abbiamo sentito in Efrata* (*Ps* 132, 6). R. Jehudah disse: Il Santuario è stato costruito nel territorio di Giuda, poiché sta scritto: *Questo Efrateo è di Bet-Lehem di Giuda* (1 *Sam.* 17, 12). R. Shimon disse: Nel territorio dei discendenti di colei che morì in Efrata. E chi morì in Efrata? Rachele. Si potrebbe pensare che fosse nel territorio di Giuseppe, che è uno dei suoi figli. Il versetto dice: *L'abbiamo trovato in una regione boscosa* (*Ps* 132, 6), nel territorio di colui che è paragonato ad un animale che vive nei boschi. E chi è paragonato ad un animale che vive nei boschi? Beniamino, come sta scritto: *Beniamino è un lupo rapace.*

2. *Poiché il Signore Dio non fa nulla*, ecc. (*Am.* 3, 7) [5]. Giacobbe mise due in relazione ad altre due; Mosè mise due in relazione ad altre due: Giuda in relazione all'impero babilonese, questo fu paragonato al leone e quello fu paragonato al leone. Questo fu paragonato al leone: *Un giovane leone è Giuda* (*Gen.* 49, 9), e quello fu paragonato al leone: *La prima era un leone* (*Dan.*

3. Assonanza con *gannābîm*, ladri.

4. I figli di Qorah profetizzarono all'epoca dell'uscita dall'Egitto, cioè 470 anni prima della costruzione del Tempio. Se ne deduce che si tratta d'una realtà futura, perché ci si strugge per qualche fatto che non esiste, e se ne deduce che si tratta del territorio di Beniamino, per analogia verbale con *Dt.* 33, 12.

5. Nulla opera il Signore senza averlo prima comunicato ai suoi servi i profeti, ed anche se questi non hanno profetizzato chiaramente, contengono sempre allusioni. Questo *Midraš* vuole far notare che non a caso Giacobbe e Mosè nelle loro benedizioni hanno paragonato le tribù agli animali: tuttavia essi avevano il chiaro scopo di alludere ad alcuni avvenimenti.

7, 4). Per mezzo di chi cadde l'impero babilonese? Per mezzo di Daniele, discendente di Giuda. Beniamino in relazione all'impero medo, questo è paragonato ad un lupo e quello è paragonato ad un lupo; questo è paragonato ad un lupo: *Beniamino è un lupo rapace*, e quello è paragonato ad un lupo: *Ed ecco una seconda bestia è simile ad un lupo* (*Dan*. 7, 5). R. Haninah disse: È scritto Deb ed il suo nome era Deb [6]. Questa è l'opinione di R. Johanan: Perché, dice R. Johanan, *Perciò li uccide il leone nella foresta* (*Jer*. 8, 6): allude a Babilonia; *ed il lupo delle steppe li sbrana* (*Jer*. 8, 6): allude alla Media. E per mezzo di chi cadde l'impero medo? Per mezzo di Mardocheo, che discende da Beniamino. Levi sta in relazione all'impero greco, questa è la terza tribù e questo è il terzo impero; questo è un nome composto di tre lettere (*lvj*) e quello è un nome composto di tre lettere (*jvn*); questi suonano il corno (*šôfar*) e quelli suonano le trombe [7]; questi in guerra portano turbanti e quelli portano elmi; questi indossano calzoni e quelli portano brache [8]; quelli sono numerosi e questi sono pochi. I molti sono caduti in mano dei pochi, per quale merito? Per la maledizione di Mosè che disse: *Rompi i lombi dei tuoi avversari* (*Deut*. 33, 11). Per mezzo di chi cadde l'impero greco? Per mezzo degli Asmonei, che erano della tribù di Levi. Giuseppe sta in relazione con l'impero di Edom. Questo è provvisto di corna e quello è provvisto di corna. Questo è provvisto di corna: *Possiede lo splendore del primogenito del toro, e le sue corna sono come le corna del bufalo* (*Deut*. 33, 17), e quello è provvisto di corna: *Delle dieci corna che aveva in testa*, ecc. (*Dan*. 7, 20)[9]; questo s'allontanò dalla lussuria, e quello s'immerse nella lussuria [10]; questo ebbe riguardo per l'onore di suo padre, e quello disprezzò l'onore di suo padre; di questo sta scritto: *Dio io temo* (*Gen*. 42, 18), e di quello sta scritto: *E non teme Dio* (*Deut*. 25, 18) [11]. E per mezzo di chi cadrà l'impero

6. Qui דב è vocalizzato *dob* orso, ma essendo scritto difettivo si può leggere anche *deb*, lupo.
7. Sia gli uni, sia gli altri in tempo di guerra.
8. I sacerdoti quando prestano servizio nel Tempio debbono indossare calzoni di lino; anche i persiani in guerra indossano brache.
9. « Questo » è Giuseppe.
10. Esaù-Edom.
11. Il testo parla di Amaleq, discendente di Edom.

di Edom? Per mezzo del Messia Guerriero, che discende da Giuseppe.

R. Pinehas in nome di R. Shemuel b. Nahman: Vi è una traduzione secondo la quale Esaù non sarà sconfitto che per mezzo dei discendenti di Rachele, come sta scritto: *I più giovani del gregge li trascineranno via* (*Jer.* 49, 20). Li chiama *i più giovani del gregge*, perché sono i più giovani della tribù.

3. *Beniamino è un lupo rapace.* Parla del suo giudice; come un lupo rapisce, così Aod ingannò [12] Eglon, come sta scritto: *Ed egli venne a lui che stava nella stanza fresca* (*Jdc.* 3, 20), e gli disse: Ho un fatto *per te* (da dirti) *in segreto* (*Jdc.* 3, 19). Gli disse: Così ha detto il Signore del mondo: Prendi una spada e conficcala nelle tue viscere [13], *e ne uscirono gli escrementi* (*Jdc.* 3, 22), le feci; Aod uscì per il corridoio (*Jdc.* 3, 23). R. Judan disse: In una nube di caligine [14]. R. Berekjah dice: Nel luogo dove erano nascosti (*mĕsuddārîm*) [15] gli angeli del servizio divino. Un'altra spiegazione: Parla del suo re, come il lupo rapisce, così Saul si impadronì (rapì) del regno, come è detto: *E Saul s'impadronì del regno su Israele* (1 *Sam.* 14, 17). *Al mattino divora la preda: E combatté all'intorno tutti i suoi nemici* (1 *Sam.* 14, 17). *E la sera divide il bottino* (*Gen.* 49, 27): *E morì Saul coi suoi tre figli* (1 *Sam.* 31, 6) [16]. Un'altra spiegazione: Parla della sua regina; come il lupo rapisce, così Ester si impadronì (rapì) del regno, come sta scritto: *Ester fu presa nel palazzo* (*Est.* 2, 8). *Al mattino divora la preda* (*Gen.* 49, 27): *In quel giorno re Assuero diede alla regina Ester la casa di Aman* (*Est.* 8, 1). *E la sera divide il bottino* (*Gen.* 49, 27): *Ester prepose Mardocheo sulla casa di Aman* (*Est.* 8, 2).

12. Alla lettera: rapì il cuore.

13. Ai Rabbini ripugna che Aod abbia detto una menzogna, ed allora intendono un oggetto, una spada, «nel tuo segreto», cioè nelle tue viscere, che stanno nascoste.

14. Spiegazione ottenuta scomponendo il termine.

15. Il termine ha le medesime consonanti di *misderona*, termine che, come si vede, ha un significato incerto; in genere è inteso come corridoio. Gli angeli sarebbero stati posti per proteggere Aod, e la nube, secondo la spiegazione di R. Judan, per occultarlo.

16. Va inteso: la sera si spartisce la preda, cioè allora i beni passano ad estranei.

Un'altra spiegazione: Parla del suo territorio; come il lupo rapisce, così il territorio di Beniamino produce (rapisce) [17] i suoi frutti. *Al mattino divora la preda*: allude a Gerico che produce primizie; *e la sera divide il bottino* si riferisce a Bet-El che produce frutti tardivi [18]. R. Pinehas spiega il versetto riferendosi all'altare [19]: come il lupo rapisce, così l'altare rapisce i sacrifici; *La mattina divora la preda: Un agnello offrirai al mattino* (*Num.* 28, 4); *La sera divide il bottino: Ed il secondo agnello offrirete verso sera* (*Num.* 28, 4).

4. *Tutti questi sono i capostipiti delle dodici tribù*, ecc., *e li benedisse ciascuno con la benedizione adatta a lui* (*Gen.* 49, 28). Già sta scritto: *Li benedisse.* Che ci insegna *con una benedizione adatta a lui*? Poiché li benedisse assomigliando Giuda al leone, Dan al serpente, Neftali alla cerva, Beniamino al lupo, è tornato a compendiarli tutti insieme e li ha paragonati a dei leoni e li ha paragonati ai serpenti. Sappi che è così: *Dan sarà un serpente sulla strada* (*Gen.* 49, 17), e (Mosè) lo ha chiamato leone, come è detto: *Dan è un leoncello* (*Deut.* 33, 22), per adempiere ciò che è detto: *Tutta bella sei, amica mia, e non vi è difetto in te* (*Cant.* 4, 7) [20].

Altra espressione [21].

5. *Giacobbe chiamò i suoi figli* (*Gen.* 49, 1-2), E perché li chiamò? *Per rivelare a loro la fine* [22]. Sta scritto: *Toglie la parola alle persone leali, e priva di sapienza gli anziani* (*Job.* 12, 20). Chi sono le persone leali e gli anziani? Isacco, Giacobbe, Aronne e Mosè. Su Mosè sta scritto: *In tutta la mia casa è leale* (*Num.* 12, 7); e così Aronne: *Una legge vera* (*sicura*) *stava nella sua bocca* (*Mal.* 2, 6) [23]; e perché hanno detto: *Ascoltate dun-*

17. Produce i suoi frutti quando ne mancano negli altri territori.

18. Ambe le località si trovano nel territorio di Beniamino. Questi si trova dunque sempre in condizione di avere frutti quando altri non ne hanno.

19. Che si trova nel territorio di Beniamino.

20. Giacobbe benedice tutte insieme le tribù con le benedizioni con le quali benedice ciascuna di esse, perché nessuna tribù si insuperbisca verso le altre, e perché un padre non deve fare differenza tra i suoi figli.

21. Quanto segue fino alla fine del capitolo non si trova nella maggioranza dei manoscritti, ed è riportata nelle edizioni stampate del *Tanhumāh.*

22. L'avvento dell'èra messianica.

23. Nel testo si parla del sacerdote e quindi si riferisce ad Aronne.

que i ribelli (*Num.* 20, 10), sono stati puniti per la loro parola: *Perciò non condurrete questa congregazione*, ecc. (*Num.* 20, 12). *Così toglie la parola alle persone leali e priva di sapienza gli anziani*: allude ad Isacco ed a Giacobbe; Isacco amava Esaù, che il Santo, Egli sia benedetto, odiava, e gli disse: *Preparami una bevanda gustosa* (*Gen.* 27, 4); voleva benedirlo e rivelargli la fine. Che fece il Santo, Egli sia benedetto? Gli tolse la sapienza, ma lui non lo sapeva, e cominciò a tremare, come è detto: *Isacco si spaventò* (*Gen.* 27, 33), e siccome non sapeva che dire, disse: *Anch'egli sia benedetto* (*Gen.* 27, 33). Anche Giacobbe cercò di svelare la fine ai suoi figli, come è detto: *Raccoglietevi e vi dirò ciò che accadrà a voi alla fine dei giorni*; ed il Santo, Egli sia benedetto, gliela celò, ed egli (Giacobbe) cominciò a dire: *Ruben sei il mio primogenito*, ecc. (*Gen.* 49, 3). Ecco che priva di sapienza gli anziani.

6. *Raccoglietevi e vi dirò* (*Gen.* 49, 1) [24]: li nominò anziani, come è detto: *Raccoglietemi settanta fra gli Anziani d'Israele* (*Num.* 11, 16). È detto: *Raccoglietevi*, ed è detto: *Adunatevi, sentite*. Rese loro noto che sarebbero andati in esilio due volte [25].

Ruben, sei il mio primogenito (*Gen.* 49, 3-5). Tu sei il mio primogenito, tu sei simile a me; io per ottanta anni non ho visto neppure una goccia di seme. *La mia forza, la primizia del mio vigore* (*Gen.* 49, 3). Tu sei la mia prima goccia. *Superiore per dignità e superiore per forza* (*Gen.* 49, 3). Avevi in mano tre corone: il sacerdozio, il regno e la primogenitura. *Il sacerdozio*, come sta scritto, superiore per dignità (altezza) [26], e dignità significa sacerdozio, come sta scritto: *alzò Aronne la sua mano* (*Lev.* 9, 22); *il regno*, come sta scritto, *superiore in forza*, e la forza significa regno, come sta scritto: *dà forza al suo re* (1 *Sam.* 2, 10); la primogenitura, come sta scritto: *Ruben sei il mio primogenito*. E le hai perse. Quale ne è stata la causa? *Impetuoso come l'acqua, non prevarrai* (*Gen.* 49, 4). Che significa impetuoso (*pahaz*)? [27] È una

24. Li destinò a guidare il popolo al suo luogo, come nel versetto citato dai *Numeri*, dove con Mosè gli Anziani condividono la direzione del popolo.
25. La duplicità è indicata dalla ripetizione del verbo.
26. La radice è נָשָׂא, *nāśā'*, dalla quale proviene שְׂאֵת, *śē't*, dignità, altezza.
27. Seguono varie interpretazioni, che si possono leggere in 98, 4.

sigla. *Come l'acqua.* Che significa *come l'acqua*? Se un uomo ha una brocca d'acqua e la versa, non gli rimane nulla, ma se è di olio o di miele gli rimane qualche cosa, perciò dice: *impetuoso come l'acqua, non prevarrai.*

Perché sei salito (*Gen.* 49, 4). Nell'ora che hai portato le mandragole a tua madre, e tua madre ha detto a sua sorella: *Ti par poco avermi tolto il marito* (*Gen.* 30, 15), tu sei salito sul mio letto e profanato (guastato) il mio giaciglio. Poiché l'hai profanato, sta lontano, finché non venga Mosè, di cui è scritto: *E Mosè salì* (*Ex.* 19, 3) [28], ed egli ti avvicinerà, come sta scritto: *Viva Ruben* (*Deut.* 33, 6), Ruben uscì mogio mogio.

7. *Cominciò a chiamare: Simone e Levi* (*Gen.* 49, 5): fratelli paurosi, fratelli di Dinah; come sta scritto: *presero ciascuno la sua spada* (*Gen.* 34, 25), ma non per Giuseppe che avete venduto. Disse R. Samlaj: Di Ruben sta scritto: *Per salvarlo dalle loro mani e restituirlo al padre* (*Gen.* 37, 22). Perciò Ruben non era presente alla vendita di Giuseppe, e Giuda disse loro: *Che guadagno?* (*Gen.* 37, 26). Quelli erano adulti e tu trovi che ambedue lo vendettero; sappi, dall'ora che scesero in Egitto non prese da loro che Simeone, come è detto: *E prese Simeone fra loro* (*Gen.* 42, 24), perciò (Giacobbe) li chiama tutti e due insieme *strumenti di violenza.* Che significa *strumenti di violenza*? Sono stati rubati, non sono vostri, sono di Esaù, del quale è detto: *Vivrai della tua spada* (*Gen.* 27, 40); sono oggetti di violenza e *violenza* significa Esaù, come è detto: *Per la violenza commessa contro il tuo fratello Giacobbe.*

Le loro spade (*Gen.* 34, 25). R. Johanan: È una parola greca (*mĕkērotêhem*) [29] (le spade le chiamano *máchaira*) e c'è chi interpreta la loro origine *la tua origine* [30] e *la tua nascita* come in (*Ez.* 16, 3).

8. *Nel loro consiglio segreto non entri la mia persona* (*Gen.* 49, 6). Quando sorgerà Zimrî e compirà quel fatto con Kozbi [31],

28. Salì, analogia verbale con « tu sei salito ».
29. In greco μάχαιρα.
30. Il termine che qui si traduce « origine » differisce dal termine di *Gen.* 49, 5 solo per una piccola variante vocalica: מְכֵרֹתֵיהֶם, *mĕkērotêhem* (*Gen.* 49, 5), e: מְכֹרֹתַיִךְ, *mĕkorotajik* (*Ez.* 16, 3).
31. Cfr. 98, 5, e *Num.* 25.

non si ricordi il mio nome, perché è detto: *Ed il nome dell'Ebreo ucciso*, ecc., *era Zimrî figlio di Sallu, capo di una famiglia della tribù di Simeone* (*Num.* 25, 14). *Alla loro congregazione non si unisca il mio nome*: quando Qorah riunirà la sua congregazione per contendere [32], il mio nome non si unisca col loro, ma: *Qorah, figlio di Ishar, figlio di Qehat, figlio di Levi* (*Num.* 16, 1), e non è detto figlio di Giacobbe, perché nella loro ira uccisero un uomo. E che, un uomo solo uccisero? Eppure sta scritto: *Ed uccisero tutti i maschi* (*Gen.* 34, 25). Ma davanti al Santo, Egli sia benedetto, erano tutti come un solo uomo, e così dice: *Ecco* (*hen*), *le nazioni sono come una goccia d'acqua in un secchio* (*Is.* 40, 15). E che significa *hen* (uno)? In greco « uno » [33]. E così dice: *E tu abbatterai i Madianiti come un solo uomo* (*Jdc.* 6, 18). Simile a questo: *Cavallo e cavaliere gettò nel mare* (*Ex.* 15, 5), come un unico cavallo col suo cavaliere.

Maledetta la loro ira (*Gen.* 49, 7-8). Non maledì altro che la loro ira, e così Balaam il malvagio disse: Come posso maledire ciò che Dio non ha maledetto, perché se nell'ora della rabbia non ha maledetto [34] che la loro ira, posso io maledirli?

Li dividerò in Giacobbe. Ventiquattromila caddero della tribù di Simeone con Zimrî, e le loro vedove erano 24000, e li divisero 2000 per ogni tribù, come è detto: *Li dividerò in Giacobbe.* Quelli che vanno mendicando sono della tribù di Simeone. Disse il Santo, Egli sia benedetto: Anche Levi andrà girando per mendicare. Che fece il Santo, Egli sia benedetto? Gli procurò il suo mantenimento decorosamente, e s'adempì la disposizione di Giacobbe; l'ha fatto crescere il Santo, Egli sia benedetto, e gli diede una parte su dieci, ed egli andava girando e diceva: Datemi la mia parte. Perciò è detto: *Li dividerò in Giacobbe* [35].

9. Ecco che Simeone e Levi uscirono con la faccia livida; e Giuda temeva che gli ricordasse il fatto di Tamar. Cominciò Giacobbe a chiamarlo.

32. Con Mosè ed Aronne, *Num.* 16, 1 segg.
33. In greco ἕν = uno, al neutro.
34. Giacobbe.
35. In ebraico la radice è *ḥālaq*, da cui viene *ḥēleq*, porzione.

Giuda, te loderanno i tuoi fratelli (*Gen.* 49, 8). Tu hai riconosciuto Tamar [36], perciò i tuoi fratelli ti riconosceranno re adesso sopra di loro.

La tua mano si poserà sul collo dei tuoi nemici (*Gen.* 49, 8). Si riferisce a David che ne discende, come sta scritto: *Mi mostrasti il tergo dei tuoi nemici* (2 *Sam.* 22, 41). *A te s'inchineranno i figli di tuo padre* [37]. Isacco disse a Giacobbe: *I figli di tua madre* (*Gen.* 27, 29), perché non prese che una moglie, Rebecca; ma Giacobbe, che ne prese quattro, disse a Giuda: *I figli di tuo padre.*

Un (*giovane*) *leone è Giuda* [38] ... *dalla preda* (*rovina*) *di Giuseppe* (*Gen.* 49, 9) [39]. Come è detto: *Che guadagno?* (*Gen.* 37, 26) Un'altra spiegazione: *Dalla preda* (rovina) di Tamar, che hai salvato, hai salvato quattro persone: te, Tamar ed i tuoi figli. Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Tu hai salvato quattro persone, anch'io salverò quattro dei tuoi discendenti: Daniele, Anania, Misael ed Azaria. Lo chiamò con quattro nomi. *Un giovane leone* (un leoncello), ecc., *che si accovaccia come un giovane leone e come una leonessa* (*Gen.* 49, 9). *Non sarà tolto lo scettro da Giuda*: allude al trono reale: *Il tuo trono è il trono di Dio per sempre, e scettro di rettitudine nella scelta del tuo regno* (*Ps* 45, 7). Quando? *E un legislatore* fra i tuoi discendenti. Quando? Quando verrà colui di cui sta scritto: *Coi piedi sarà calpestata la corona* (*Is.* 28, 3).

Finché non venga Shilo, Colui al quale (*Šilô*) [40] *appartiene il regno ed a lui i popoli dovranno obbedire* (*Gen.* 49, 10). Colui che guasterà i denti [41] di tutte le nazioni, come è detto: *Si metteranno la mano sulla bocca e le loro orecchie ne saranno assordite* (*Mich.* 7, 16). Un'altra spiegazione di: *Ed a lui i popoli dovranno obbedire.* Colui intorno al quale le nazioni del mondo si uniranno [42]: *Il discendente di Ishaj sarà come un vessillo per le genti, cui ricercheranno i popoli* (*Is.* 11, 10).

36. Che Tamar aveva agito giustamente (cfr. *Gen.* 38).
37. Cfr. 98, 6.
38. Cfr. 98, 7.
39. Rovina che hai evitato.
40. Con piccola variante vocalica, *šelô*, a lui.
41. Fa derivare *iqhat* dalla radice *qāhāh*, guastare.
42. Anche qui fa derivare da una radice *qāhal*, radunare.

Lega alla vite il suo asinello (*Gen.* 49, 11). Colui che raccoglie tutto Israele, che è chiamato vite, come è detto: *Una vite dall'Egitto hai trasportato* (*Ps* 80, 9), *ed alla vite pregiata il figlio della sua asina.* Colui di cui sta scritto: *Egli è povero e cavalca sull'asina, sull'asinello figlio della giumenta* (*Zach.* 9, 9).

Un'altra spiegazione di: *Ed alla vite pregiata il figlio della sua asina.* Colui che ha piantato tutto Israele come una vite pregiata, come è detto: *Io ti ho piantato come una vite pregiata* (*Jer.* 2, 21); e che fa? *E verserò sopra voi acqua pura* (*Ez.* 36, 25).

Lava nel vino il suo vestito (*Gen.* 49, 11). Perché il vino è abbondante nel suo territorio. *E col sangue della vite il suo mantello* (*Gen.* 49, 11). Ma *sutô* (mantello) indica anche « errore »[43], come è detto: *Quando tuo fratello t'indurrà all'errore* (*jĕsîtĕkā*) (*Deut.* 13, 7). Se sbaglieranno nelle norme rituali, colui che purifica[44] starà nel tuo territorio.

Ha gli occhi rossi per il vino (*Gen.* 49, 12). Di qui tu impari che il vino[45] è abbondante nel suo territorio, come un uomo che dice al suo compagno: Mescimi. E replica: Ché mi è gradito al palato. Il palato dice: A me, a me[46].

Ed i denti bianchi per il latte: per il merito della *Tôrāh*: *Se i vostri peccati fossero rossi come la porpora, s'imbiancheranno come la neve* (*Is.* 1, 18).

10. *Zabulon abiterà lungo le spiagge del mare* (*Gen.* 45, 13). Fa precedere Zabulon ad Issakar, per quanto Issakar sia più grande di Zabulon, perché così sono annoverati Issakar e Zabulon. E perché questo? Perché Zabulon si occupava di commercio ed Issakar si occupava di *Tôrāh*. Zabulon veniva e lo manteneva, e perciò lo precede.

Ed un albero di vita dà a chi vi si attiene (*Prov.* 3, 18)[47]. Issakar raccoglieva i prodotti e Zabulon li portava via con le navi, portando ad Issakar quanto gli necessitava; perciò Mosè dice: *Rallegrati, Zabulon, della tua nascita* (*Deut.* 33, 18), perché *Issakar*

43. *Sotô*, mantello, sta per *kesutô*, da *kāsāh*, ricoprire. Qui è fatto derivare da *sît*, indurre in errore.
44. Il Sinedrio.
45. Per alcuni, in senso proprio.
46. A me = *lî*, ottenuto scomponendo il termine *haklîlî*, rosso.
47. L'interpretazione rabbinica lo riferisce alla *Tôrāh*.

sta nelle tue tende (*Deut.* 33, 18), che sono tue, tu lo aiuti perché egli vi abiti.

11. *Issakar è un asino ossuto* (*Gen.* 49, 14). Issakar trasporta con l'asino e Zabulon con le navi. Come è detto: *Ai porti dove approdano le navi* (*Gen.* 49, 13). Un'altra spiegazione di: *Issakar è un asino ossuto.* Un asino lo causò [48]. E come sapeva Lea che veniva Giacobbe? Ragliò l'asino, Lea sentì la sua voce e gli andò incontro (*Gen.* 30, 14 segg.). Un'altra spiegazione di: Issakar è un asino ossuto. Come un asino porta i pesi, così Issakar porta la *Tôrāh.*

Che sta fra le staccionate (*Gen.* 49, 14). Sono gli allievi che siedono in terra davanti ai Maestri, come è detto: *Se state a sedere fra gli ovili* (*Ps* 68, 14) [49].

E vide che il riposo era buono (*Gen.* 49, 15). Allude alla *Tôrāh,* come è detto: *Poiché ti ho dato un buon insegnamento* (*Prov.* 4, 2). *E sarà assoggettato ad un lavoro* (*Gen.* 49, 15). Quale lavoro? Allude alla *Hălākāh* [50] che egli porta, e che si richiede da lui; e così dice: (Ed Issakar come Baraq) *è andato dietro di lui nella valle* (*Jdc.* 5, 15), nella profondità della *Hălākāh.*

12. *Dan giudicherà il suo popolo, come una delle tribù d'Israele* (*Gen.* 49, 16) [51]. Come la più distinta delle tribù cioè Giuda. Un'altra spiegazione: Come uno, come l'Unico del mondo che non ha bisogno di aiuti in guerra, come è detto: *Da solo ho pigiato lo strettoio* (*Is.* 63, 3), così Sansone, disceso da Dan, non ebbe bisogno di altri che lo aiutassero, ma solo d'una mascella d'asino.

Dan sarà un serpente sulla strada (*Gen.* 49, 17-19). Tutti gli animali incedono a coppie, ma un serpente non cammina per via se non da solo. Un'altra spiegazione di: *Dan sarà come il serpente.* Come il serpente è vendicativo, così era Sansone, come è detto: *Ed ecco, io mi prenderò un'unica vendetta* (*Jdc.* 16, 28). Quando vide questo, Giacobbe disse: *Nella tua salvezza io spero, Signore* (*Gen.* 49, 18), questo non porta la rendenzione ma (la redenzione) verrà da Gad, come è detto: *Schiere nemiche assali-*

48. Gioco di parole tra *gārēm,* ossuto, e *gāram,* causò.
49. Tra le file dei Maestri. Cfr. 98, 12.
50. La parte normativa della *Tôrāh.*
51. Cfr. 98, 13.

ranno Gad ed egli li assalirà alla fine (*Gen.* 49, 19) [52] per mezzo di colui che verrà alla fine [53]: *Ecco, Io mando a voi il profeta Elia* (*Mal.* 3, 23), che appartiene alla tribù di Gad; perciò è detto: *Egli lo assalirà alla fine.*

13. *Di Asher è pingue il cibo* (*Gen.* 49, 20). Le sue figlie sono belle, come è detto: *Le figlie mi proclameranno beata* (*Gen.* 30, 13). E così disse: *Il più favorito dei fratelli* (*Deut.* 33, 24) con le sue figlie. *Ed egli produrrà delizie regali* (*Gen.* 49, 20). Perché la sue figlie sono degne del regno, come è detto: *Vi rivestiva di porpora e vi ornava di monili* (2 *Sam.* 1, 24) [54].

Neftali è una cerva sciolta (*Gen.* 49, 21). Allude alla pianura di Ginossar [55] che fa maturare prima i suoi frutti con la rapidità di una cerva.

Che dice belle parole (*Gen.* 49, 21) [56]. Perché la sua terra è benedetta, come è detto: *Neftali sazio di favori e ripieno delle benedizioni del Signore* (*Deut.* 33, 23). Essi mandano le primizie ed i loro frutti ai re, accompagnandoli con delle belle parole, ed anche se (i re) avevano in cuor loro qualcosa contro di lui, si placano: *Figlio fiorente* (*porāt*) *è Giuseppe* (*Gen.* 49, 22). Forse che Porat generò Giuseppe [57]? Ma che significa *ben-porāt*? Che è cresciuto per mezzo delle vacche (*pārôt*).

52. Il senso letterale è la retroguardia.
53. Elia precursore del Messia assalirà i nemici alla fine dei tempi.
54. Dalla medesima radice che in genere significa « delizie ».
55. La zona intorno al Lago di Tiberiade.
56. Alla lettera: che abbelliscono le loro parole.
57. Dall'espressione sembrerebbe che Porat fosse il padre di Giuseppe.

C.

Quando Giacobbe ebbe finito di dare questo ordine ai suoi figli, ritirò i suoi piedi nel letto e spirò, e fu riunito ai suoi antenati.

Allora Giuseppe si gettò sulla faccia di suo padre e pianse su di lui e lo baciò. Poi Giuseppe ordinò ai suoi servi medici di imbalsamare suo padre. Ed i medici imbalsamarono Israele, e vi furono impiegati quaranta giorni, perché tanti se ne impiegano per l'imbalsamazione. E gli Egiziani lo piansero settanta giorni. Passati i giorni del lutto, Giuseppe parlò alla casa del Faraone in questi termini: « Se ho trovato grazia ai vostri occhi, vogliate riferire agli orecchi del Faraone queste parole: Mio padre mi ha fatto giurare, dicendo: " Ecco io sto per morire: tu devi seppellirmi nel mio sepolcro che mi sono scavato nella terra di Canaan ". Permetti dunque che io salga ora a seppellire mio padre, poi ritornerò subito ». Ed il Faraone rispose: « Sali e seppellisci tuo padre com'egli ti ha fatto giurare ». Allora Giuseppe salì a seppellire suo padre e con lui salirono tutti i servi del Faraone, gli anziani della sua casa, tutti gli anziani della terra d'Egitto, tutta la casa di Giuseppe ed i suoi fratelli e la casa di suo padre. Soltanto i loro bambini ed i loro greggi ed i loro armenti essi lasciarono nella terra di Goshen. Salirono con lui anche i carri da guerra e la cavalleria, così da formare una carovana assai imponente. Quando arrivarono all'Aia di Atad, che è al di là del Giordano, vi fecero una lamentazione funebre assai grande e solenne, ed egli celebrò per suo padre un lutto di sette giorni. I Cananei che abitavano il paese videro il lutto all'Aia di Atad, e dissero: « È un lutto grave questo per gli Egiziani ». Per questo la si chiamò col nome di Abel-Misraim, che si trova al di là del Giordano. Poi i suoi figli fecero per lui così come aveva loro comandato. I suoi figli lo portarono nella terra di Canaan e lo seppellirono nella caverna del campo di Makpela, quel campo che Abramo aveva comperato, quale possesso sepolcrale, da Efron l'Hittita, e che si trova in faccia a Mamre. Poi, dopo aver sepolto suo padre, Giuseppe tornò in Egitto insieme con i suoi fratelli e con tutti quelli che erano saliti con lui a seppellire suo padre.

Ma i fratelli di Giuseppe incominciarono ad avere paura, dato che il loro padre era morto, e dissero: « Chissà se Giuseppe non ci tratterà da nemici e non ci renderà tutto il male che noi gli facemmo? » Allora mandarono a dire a Giuseppe: « Tuo padre prima di morire ha dato ordine in questi termini: " Così direte a Giuseppe: Deh, perdona il delitto dei tuoi fratelli ed il loro peccato, perché ti hanno fatto

del male! " Or dunque, perdona il delitto dei servi del Dio di tuo padre! » E Giuseppe pianse quando gli si parlò così. Poi andarono i suoi fratelli stessi e si gettarono a terra davanti a lui e dissero: « Eccoci tuoi schiavi! » Ma Giuseppe disse loro: « Non temete. Sono io forse al posto di Dio? Se voi avevate pensato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire ad un bene, per compiere quello che oggi si avvera: far rivivere un popolo numeroso. Or dunque non temete, io provvederò al sostentamento per voi e per i vostri bambini ». Così li consolò e fece loro coraggio. Ora Giuseppe con la famiglia di suo padre abitò in Egitto, e Giuseppe visse centodieci anni. Così Giuseppe vide i figliuoli di Efraim fino alla terza generazione, ed anche i figli di Makir, figlio di Manasse, nacquero sulle ginocchia di Giuseppe. Poi Giuseppe disse ai suoi fratelli: « Io sto per morire, ma Dio verrà certamente a visitarvi e vi farà salire da questa terra alla terra ch'egli ha promesso con giuramento ad Abramo, ad Isacco ed a Giacobbe ». E Giuseppe fece giurare i figli di Israele in questi termini: « Dio verrà certamente a visitarvi, ed allora voi porterete via di qui le mie ossa ».

Poi Giuseppe morì all'età di centodieci anni; lo imbalsamarono e fu posto in un sarcofago in Egitto (*Gen.* 49, 33-50, 26).

1. *Giacobbe finì di dare ordini ai suoi figli, ritirò i piedi nel letto, morì e si raccolse ai suoi popoli* (*Gen.* 49, 33). *Sappiate che il Signore è Dio* (*Ps* 100, 3). R. Jehudah b. Shimon e R. Ahâ. R. Jehudah b. Shimon disse: *Sappiate che il Signore è Dio, Egli ci ha fatto e non*[1] *noi ci siamo creati,* non come il Faraone che disse: *Il Nilo è mio ed io l'ho fatto* (*Ez.* 29, 3). R. Ahâ disse: *Sappiate che il Signore è Dio, egli ci ha fatto,* ed a lui affidiamo la nostra anima.

Giacobbe finì di dare ordini ai suoi figli (*Gen.* 49, 33). Tre espressioni di comando[2] vi sono in questo argomento: Comandò loro dicendo: *Io mi raccolgo al mio popolo* (*Gen.* 49, 29). Se voi siete meritevoli vi occuperete di me, altrimenti quando io mi dipartirò, andrò presso i miei padri[3], come è detto: *Io mi raccolgo al mio popolo,* quando morì, subito: *I suoi figli eseguirono*

1. Il versetto contiene la particella *lô*, la quale può essere scritta לֹא, *lô'*, « e non », oppure לוֹ, *lô*, « a lui ». È un caso di *Qĕrē'-Kĕtîb*, cioè di lettura diversa dalla scrittura. R. Jehudah interpreta come sta scritto, R. Ahâ secondo come si legge.

2. *Gen.* 49, 29. 33; 50, 12.

3. Se sarete simili a me, avrete il merito di seppellirmi; altrimenti me ne andrò da solo.

quanto egli aveva loro ordinato (*Gen.* 50, 12), lo imbalsamarono e lo misero nel suo letto.

2. *Giacobbe finì di dare ordini ai suoi figli* (*Gen.* 49, 33), ecc., *ed i suoi figli eseguirono quanto egli aveva loro ordinato* (*Gen.* 50, 12). Tre espressioni di comando si trovano in questo brano: *Ed ordinò loro e disse: Io mi raccolgo al mio popolo* (*Gen.* 49, 29); *Giacobbe finì di dare ordini ai suoi figli* (*Gen.* 49, 33); *ed i suoi figli eseguirono quanto egli aveva loro ordinato* (*Gen.* 50, 12). Il primo riguarda l'idolatria, come dice: *poiché si compiace di eseguire un comando* (*Os.* 5, 11) [4]; un secondo sulla bestemmia, come dice: *Chi bestemmia il nome di Dio sarà messo a morte* (*Lev.* 24, 15) [5]; il terzo sul trasporto della bara, disse loro: State attenti che nessun incirconciso tocchi la mia bara, che non si allontani la Presenza divina da me, ma fate in quest'ordine, alzatemi tre dal settentrione, tre dal mezzogiorno, tre da oriente e tre da occidente, e come fate a me così in futuro farete con le insegne [6], e la Presenza divina starà in mezzo. Il nostro Maestro [7] ordinò tre fatti prima di morire: Non commemoratemi nella terra d'Israele, non si allontani la mia vedova dalla mia casa, e chi si è occupato di me in vita, si occupi di me in morte. Non commemoratemi nelle città, perché non nascano contese [8]; non si allontani la mia vedova dalla mia casa. E non è una *Mišnāh*? [9] Se una vedova dice: Non voglio muovermi dalla casa di mio marito, gli eredi non possono dirle: Vai alla casa di tuo padre e noi ti manterremo. La mantengono e le danno un'abitazione conforme alla sua dignità. Ma siccome era consuetudine che tutto il mantenimento del Patriarca [10] fosse a carico della comunità, e questi (R. Jehudah) non aveva ricevuto nulla dalla comunità, perciò disse: Non si allontani la mia vedova dalla mia casa.

4. Analogia verbale. Il testo parla di idolatria.

5. Continua *Lev.* 24, 23: I figli d'Israele eseguirono quanto il Signore aveva comandato a Mosè.

6. Cfr. *Num.* 10, 1 segg.

7. R. Jehudah il Principe, il compilatore della *Mišnāh*.

8. Ogni città vuole commemorarlo, ed allora nascono liti e contese.

9. *Kĕtûbôt* 12, 2: se già sta nella *Mišnāh*, perché Rabbi ha bisogno di dare queste disposizioni?

10. La suprema autorità ebraica in terra d'Israele fino al 425 d. C., anno in cui morì l'ultimo Patriarca senza eredi diretti, e l'imperatore romano d'Oriente abolì l'istituto del patriarcato.

Disse R. Dostaj: Che non le dicano: Questa è la casa del patriarcato e sia destinata al patriarca [11]. Chi si è occupato di me in vita si occupi di me in morte. Disse R. Haninah di Sefforide: Come Josê Pinus e Josê Appartî [12]. R. Hizqjah ne aggiunge altre due: Non abbondate in vesti mortuarie, e la mia bara sia rotta dalla parte inferiore (rivolta a terra). Non abbondate in vesti mortuarie: per via dei vermi; e la mia bara sia aperta alla terra dalla parte inferiore: per il liquido [13], perché il Rabbî disse: L'uomo non torna [14] come è andato via. Ed i Maestri dicono: Come un uomo va, così ritorna [15]. R. Johanan ordinò: Non vestitemi di bruno né di nero, ma di verde, se sarò fra i giusti non lo sappiano i malvagi [16], se sarò fra i malvagi lo sappiano i giusti [17]. R. Joshjahu ordinò: Vestitemi con vestiti bianchi con un risvolto. Gli dissero: Il tuo Maestro ha detto in un modo e tu dici in un altro. Rispose: Ché, io mi vergogno delle mie azioni? R. Jirmejah ordinò: Vestitemi con i vestiti bianchi con un risvolto, vestitemi con le mie calze e mettetemi il mio bastone in mano ed i miei calzari ai piedi. Mettetemi su una strada, che quando sarò chiamato al momento della resurrezione sarò pronto. Come dice R. Jonah in nome di R. Hamah: I piedi dell'uomo sono pronti per la sua resurrezione, e non importa quando sarà chiamato.

3. *Giuseppe si gettò sulla faccia di suo padre,* ecc. *Giuseppe ordinò ai suoi servi medici di imbalsamare suo padre* (*Gen.* 50, 1-2). Perché Giuseppe morì prima dei suoi fratelli? Rabbî ed i nostri Maestri. Rabbî disse: Perché imbalsamò suo padre. Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Non potevo custodire il mio giusto? Non gli ho detto: *Non temere, non vedrai verme* (*Is.* 41, 14) [18], *Giacobbe.* I nostri Maestri hanno detto: Egli comandò che lo imbalsamassero, come sta scritto: *Ed i suoi figli eseguirono quanto*

11. Lo occupi un altro Patriarca.
12. Servitori della casa di Rabbi.
13. Che deriva dalla putrefazione del cadavere, che in tal modo viene ad essere assorbito rapidamente dal terreno.
14. Nella resurrezione dei morti.
15. Come è vestito quando muore, così verrà quando risorgerà.
16. Perché non sapeva se era giusto o malvagio.
17. Sono sicuro di essere giusto.
18. Piccola variazione della scrittura.

egli aveva comandato (*Gen.* 50, 12). Secondo l'opinione di Rabbî sta bene; secondo l'opinione dei nostri Maestri, cinque volte Giuda [19] disse: *Mio padre tuo servo*. Ed egli ascoltò e stette zitto.

4. *Passarono quaranta giorni ... e passarono i giorni del suo pianto* (*Gen.* 50, 3-4). Qui dice: *E passarono i giorni del suo pianto*, e lì dice: *Finirono i giorni del pianto per il lutto di Mosè* (*Deut.* 34, 8), per Mosè, perché non aveva chi lo piangesse [20], sta scritto: *E finirono*; ma per Giacobbe che aveva chi lo piangeva, disse: *E passarono*.

5. *Giuseppe parlò alla casa di Faraone* (*Gen.* 50, 4). A chi parlò? Alla governante della regina [21], che ne parlasse alla regina, perché la regina ne parlasse al re. E perché non vi andò di persona? R. Jehoshua di Siknin in nome di R. Shemuel: Perché la persona in lutto non entra nel palazzo reale.

Mio padre mi ha fatto giurare dicendo, ecc. *Io mi sono scavato* (*Gen.* 50, 5). Quando Giacobbe trattava con Esaù [22] gli chiese: Che desideri? Denaro o la sepoltura? Quello rispose: Che serve a quell'uomo [23], la sepoltura? Dammi il denaro e prenditi la sepoltura. Molto denaro spenderai per questo, come sta scritto: *Nella tomba che mi sono scavato* (acquistato) [24].

Faraone rispose: Vai, ecc., *e Giuseppe andò* (*Gen.* 50, 6-9). Fin qui per compiangerlo; da qui in poi [25] per la guerra.

E salirono con lui carri e cavalieri e l'accampamento fu assai numeroso (*Gen.* 50, 9). Disse R. Jishaq: il Grande del Mondo stava là. E c'è chi dice: la Gloria del Vivente in eterno [26].

19. Quattro volte Giuda da solo, ed una volta insieme coi fratelli.

20. Due spiegazioni: Per Mosè, che non seppellito dagli uomini, non fu praticato il lutto, di rito per 7 giorni. Oppure: Giacobbe lasciò a piangere i figli, ma dei figli di Mosè la storia non si interessa, e sono praticamente fuori della narrazione biblica. Per Giacobbe dice: Passarono i giorni del grave lutto, ma il lutto non cessò perché il lutto dei figli dura 12 mesi.

21. Secondo altri: la parrucchiera.

22. Alla morte d'Isacco.

23. Esaù.

24. Il verbo *kārāh* significa acquistare e scavare. È difficile che egli l'abbia scavato di persona; per questo è nata la presente spiegazione.

25. Salirono con lui carri e cavalieri, perché combattessero nel caso che non lasciassero seppellire Giacobbe.

26. Il termine *kābēd*, numeroso, è simile a *kābôd*, gloria. Nel versetto successivo sta *gādôl*, che si riferisce al « Grande del mondo », il Santo, che Egli sia benedetto.

6. *Ed arrivarono all'Aja di Attad* (*Gen.* 50, 10). Disse R. Shemuel b. Nahman: Abbiamo passato in rassegna tutta la Bibbia e non abbiamo trovato un luogo che si chiami *Attad* (rovo). E che, forse c'è un'aia per i rovi? Si riferisce ai Cananei che erano degni di essere calpestati come un rovo. E perché si salvarono? Per la pietà che usarono verso Giacobbe nostro padre. E quale atto di pietà compirono? R. Eleazar disse: Sciolsero la cintura dai loro lombi [27]. Resh Laqish disse: Sciolsero i nodi delle loro spalle. R. Jehudah b. Shalom disse: Lo mostrarono a dito e dissero: *È un lutto grave per gli Egiziani* (*Gen.* 50, 11). Ed i nostri Maestri dissero: Si sono alzati in piedi. E qui si può fare un ragionamento *a fortiori* [28]: questi che non sono andati né con le mani né con i piedi, ma solo l'hanno mostrato a dito, si sono salvati dalla punizione; Israele, che compie atti di pietà verso i suoi grandi e verso i suoi piccoli con le mani e con i piedi, tanto più. Disse R. Abbahu: Quei 70 giorni che sono tra una lettera e l'altra [29], stanno in relazione ai 70 giorni in cui gli Egiziani esercitarono pietà verso nostro padre Giacobbe.

7. *E lo piansero*, ecc. *E fece per suo padre un lutto di sette giorni* (*Gen.* 50, 10). E da dove risulta che il lutto è di sette giorni? Da qui: *E fece per suo padre un lutto di sette giorni.* Ma impariamo da un fatto avvenuto prima della promulgazione della *Tôrāh*? Resh Laqish in nome di Bar-Kapparâ lo deduce da qui: *Dall'ingresso della Tenda di congregazione non uscirete per sette giorni* (*Lev.* 8, 33). Come voi siete stati unti con l'olio di unzione per sette giorni, così voi osservate per i vostri fratelli sette giorni [30]. R. Oshajjah lo derivava da qui: *All'ingresso della Tenda di congregazione rimarrete giorno e notte per sette giorni, ed osserverete il comandamento del Signore* (*Lev.* 8, 35).

27. Per onorare Giacobbe.
28. È una delle regole ermeneutiche per dedurre qualche insegnamento.
29. Le due lettere riferite sono quelle di Aman (*Est.* 3, 12), che ordinano lo sterminio degli Ebrei, e quella di Mardocheo, che ordina agli Ebrei di difendersi dai propri nemici. Tra esse corrono 70 giorni, e quella di Mardocheo avrebbe dovuto essere scritta prima. Il ritardo è dovuto dalla pietà dimostrata dagli Egiziani: l'Egitto allora stava sotto il dominio dei Persiani.
30. Per la morte di Nabad e Abihu (*Lev.* 10). Osserverete 7 giorni di lutto, non eseguendo tuttavia tutte le manifestazioni, ma solo non uscirete dalla Tenda della Congregazione.

Come il Santo, Egli sia benedetto, osservò sette giorni [31] per il suo mondo, così voi osserverete per i vostri fratelli sette giorni. Disse R. Jehoshua b. Levi [32]: Sette giorni di lutto fece il Santo, Egli sia benedetto, per il suo mondo. R. Johanan lo deduce da qui: *Non sia come un morto* (*Num.* 12, 12), ma: *Stia rinchiusa sette giorni* (*Num.* 12, 14). Come i giorni di quarantena sono sette, così i giorni del lutto sono sette. Un allievo disse questo di R. Johanan davanti a Resh Laqish, e non lo accettò. E perché non lo accettò? Disse: Lì, la chiama quarantena, e qui la chiama decisione. Perché? Venne R. Abbahu in nome di R. Johanan e disse: *Non sia come un morto,* come i giorni del morto sono sette, così i giorni della decisione [33] sono sette. R. Jirmejah e R. Hijjah b. Abin in nome di Resh Laqish: *Cambierò le vostre solennità in lutto* (*Am.* 8, 10). Come i giorni delle solennità sono sette, così i giorni del lutto sono sette. Disse R. Hijjah: L'ottavo giorno è una festa a sé [34]. Come questa festa dura un giorno solo, così anche il lutto dura un giorno solo. Gli risposero: Questo si riferisce ad una notizia lontana [35]. E si insegna così: Per la notizia vicina si fanno i sette giorni ed il mese [36]; la lontana non ha i sette giorni ed il mese. C'è chi insegna: Notizia lontana è dopo i dodici mesi, vicina entro i dodici mesi. E c'è chi insegna: La notizia lontana è dopo i trenta giorni, e la vicina è entro i trenta giorni. R. Abbahu in nome di R. Johanan disse: La regola da seguire è secondo quello che dice: La notizia vicina è entro i trenta giorni, la lontana è dopo trenta giorni. R. Berekjah e R. Jonah in nome di Resh Laqish, in nome di R. Jehudah il Principe: Sta scritto: *E finirono i giorni del pianto per il lutto di Mosè* (*Deut.* 34, 8): giorni due [37], pianto sette, lutto trenta [38]. Da qui derivano

31. Prima di far venire il diluvio.
32. Cfr. 32, 7.
33. Si considera definitivamente lebbroso.
34. L'ottavo giorno della festa dei Tabernacoli (Capanne) costituisce una festa a sé (cfr. *Lev.* 23, 36).
35. Cioè quando si ha notizia della morte d'un parente dopo 30 giorni da che è sepolto.
36. Notizia vicina è quella che si riceve a meno di un mese dalla sepoltura. La manifestazione di lutto grave dura 7 giorni, altre manifestazioni si prolungano per un mese, tutti termini computati dalla sepoltura.
37. Il minimo del plurale è due.
38. Quindi indica i tre gradi di lutto.

i sette giorni ed il mese di lutto. Ma che significa *due*? Se egli è molto povero, non lavora il primo ed il secondo giorno, ma al terzo lavora in privato. Però dissero: Verrà una maledizione sui suoi vicini che l'hanno costretto a ciò. Bar-Qapparâ disse: Anche il terzo giorno non faccia niente, perché l'essenziale del lutto è il terzo giorno; per tre giorni l'anima torna al sepolcro e pensa che tornerà [39]; quando vede che è cambiato l'aspetto della faccia, essa se ne va via e l'abbandona, come sta scritto: *Anche la carne prova dolore per lui, e l'anima per lui si rammarica* (*Job.* 14, 22). Poi la bocca ed il ventre litigano fra loro; la bocca dirà al ventre: Ti ho dato tutto ciò che ho rubato, e di cui mi sono appropriato con la violenza. Dopo tre giorni esso si spacca e le dice: Ecco che cosa hai rubato, e che cosa hai preso con la violenza, come è detto: *Si rompe la brocca alla sorgente* (*Eccle.* 12, 6) [40].

Come ci si comporta coi filatteri? [41]. R. Elazar e R. Jehoshua. R. Eleazar disse: Il primo giorno dopo la sepoltura non li mette, il secondo li mette, ma se vengono facce nuove [42] li leva. R. Jehoshua dice: Il primo e secondo giorno non li mette, ma il terzo li mette e se anche vengono facce nuove non li leva. E se il secondo giorno non li mette, c'era bisogno di dire [43]: Colui che ha il suo morto [44] davanti a te è esente dalla preghiera e dai filatteri? [45] Ma dal momento che insegna altre cose [46], ci insegna anche questa. R. Zeirah in nome di R. Jirmejah in nome di Rab e R. Zeirah e Mar Uqbâ in nome di Shemuel dicono: La regola è come R. Eliezer riguardo al metterli [47], e come R. Jehoshua riguardo al levarli. R. Zeirah domanda: Se

39. Nel corpo.
40. Come la brocca riceve l'acqua della sorgente, così il ventre riceve cibo dalla bocca, e qui per brocca si intende il ventre.
41. Capsule di cuoio che si mettono sul braccio, o sulla testa o sulla fronte, durante la preghiera del mattino nei giorni feriali, in esecuzione al comando di *Ex.* 13, 16: il contenuto delle capsule sono alcuni brani della *Tôrāh*: *Dt.* 6, 4-9; 11, 13-21; *Ex.* 13, 1-16.
42. Se vengono a fargli visita di condoglianze persone che fino ad allora non si erano persentate.
43. *Mišnāh, Bĕrākôt* 3, 7.
44. Da seppellire.
45. Se è esente due giorni dopo la sepoltura, tanto più quando deve ancora seppellirlo.
46. Riguardanti il lutto.
47. Cioè nel secondo giorno di lutto.

li ha messi nel secondo giorno, secondo R. Eliezer, si regolerà secondo R. Jehoshua riguardo al levarli? [48] Da dove risulta che non ci sono manifestazioni di lutto di sabato? R. Jehoshua di Siknin, in nome di R. Levi lo deriva da qui: *La benedizione del Signore arricchisce, e non vi è con essa la afflizione* (*Prov.* 10, 22). *La benedizione del Signore arricchisce: E benedisse il Signore il giorno settimo* (*Gen.* 2, 3); *e non vi è con essa afflizione*: allude al lutto, come nel versetto: *Poiché*, ecc., *si afflisse il re per la morte del figlio* (2 *Sam.* 19, 3). Disse Rab [49]: Rimettere e raddrizzare il letto sono obbligatori; scoprire la testa e calzare le scarpe sono facoltativi; rimettere a posto la lacerazione [50] e rialzare il letto [51] sono obbligatori; lo scoprire la testa e calzare le scarpe [52] sono facoltativi. R. Shemuel disse: Scoprire la testa e rivoltare la lacerazione ed alzare il letto è obbligatorio, calzare le scarpe, il rapporto sessuale [53] ed il lavoro sono facoltativi; ma scoprire la testa, rivoltare la lacerazione, raddrizzare il letto è obbligatorio. Calzare le scarpe, il rapporto sessuale ed il lavarsi sono facoltativi. Un allievo di Shemuel ebbe rapporto sessuale [54]. Andò e si lavò. Gli disse: Te l'ho insegnato per la regola teorica, non per la pratica [55]. Si arrabbiò con lui e morì. R. Josê b. Halaftah lodava R. Meir davanti ai cittadini di Sefforide e diceva loro: Un grand'uomo, un santo uomo. Una volta R. Meir trovò che delle persone in lutto stavano in fila [56] di sabato, disse loro: Pace a voi. Gli dissero [57]: Questo è colui che tu lodi [58]. Rispose loro: Cono-

48. R. Jehoshua quanto al levarli parla del 3° giorno, ed allora come si comporterà nel 2°?

49. Le manifestazioni pubbliche di lutto non hanno luogo di sabato, seguono i segni di lutto che sono spiegati più avanti.

50. In segno di lutto i vestiti vanno lacerati. Il sabato si deve riportare il vestito in modo che la lacerazione non appaia.

51. In segno di lutto va piegato. I letti di cui si parla erano fatti di corde, che in segno di lutto si piegavano.

52. La persona in lutto non porta scarpe di cuoio. Tutte queste manifestazioni hanno luogo nei primi 7 giorni dalla morte.

53. I contatti coniugali sono proibiti nei primi 6 giorni di lutto.

54. Di sabato, mentre stava in lutto.

55. Alcune cose sono permesse a stretta norma di rito, ma una persona scrupolosa non le compie.

56. Le persone in lutto stavano in fila per ricevere le condoglianze da parenti ed amici che sfilavano davanti a loro.

57. Gli abitanti di Sefforide a R. Josê b. Halaftah.

58. Le persone in lutto non si salutano col saluto usuale.

scete così perché si loda quest'uomo (la lode di quest'uomo): è venuto ad insegnarci che di sabato non ci sono manifestazioni di lutto. R. Oshajjah andò in un luogo e trovò che persone in lutto stavano in fila di sabato. Disse loro: Io non conosco quale sia il vostro uso, ma pace a voi secondo l'uso del nostro luogo. Dei due figli di Rabbî, uno di essi uscì a testa coperta e con le scarpe ai piedi, e l'altro uscì scalzo ed a testa scoperta [59]. R. Jonah andò a fare le sue condoglianze al fratello di R. Gurion [60], e questi gli andò incontro con le scarpe nei piedi. Gli disse: Dì a R. Gurion tuo fratello che non s'imparano le regole da un uomo comune [61]. R. Haninah b. Papâ andò a fare le sue condoglianze a R. Tanhum b. Hijjah di Kefar-Agin [62]. Gli andò incontro con i vestiti senatorî [63]. Che cosa significa senatorî? Vestiti non lacerati. Gli disse: Si fa forse così? Gli rispose: Così faceva R. Johanan. E continuò: Prega per me. Gli disse: Sia rotta la tua rottura [64]. Gli rispose: Non dire così, ma: vi sia una fine per la tua rottura [65]. È insegnato: Una compagnia o una famiglia sono simili ad una cupola di pietre: ne levi una e tutto crolla, ne metti una al di sopra di esse e tutto regge. Così tutti i sette giorni la spada è sguainata, fino a trenta giorni essa si agita e non torna nel suo fodero se non dopo dodici mesi. Disse R. Eleazar: Se nasce un maschio nella famiglia, subito s'indebolisce. Se è così perché si vanno a fare le condoglianze di sabato? [66]. A causa dell'odio [67].

8. *E tornò Giuseppe in Egitto*, ecc. *Dopo la morte di suo padre i fratelli dissero: Forse Giuseppe ci porterà odio* (*Gen.* 50, 14-15). R. Levi e R. Jishaq. R. Levi disse: Non li invitava a pranzo. Disse R. Tanhumah: Egli non aveva che uno scopo religioso;

59. Stavano in lutto.
60. Di sabato.
61. R. Gurion ti ha detto di agire così per mostrare che non esistono manifestazioni di lutto il sabato, però la regola si impara da un uomo autorevole.
62. Località al meridione del Lago di Tiberiade.
63. Vestiti costosi.
64. Non esistono più rotture, non esistano più lutti.
65. La frase precedente poteva significare: « sia rotta completamente », ed essere quindi una maledizione invece di una benedizione.
66. Perché dal momento che di sabato non si tengono manifestazioni di lutto, ci si preoccupa di questa visita di condoglianza.
67. Perché i dolenti non dicano che al loro lutto non si è data partecipazione.

diceva: In passato mio padre mi ha posto al di sopra di Giuda che è re, di Ruben che è primogenito; ora non è giusto che io mi ponga al di sopra di essi. Ma essi non dicevano così, bensì: *Forse Giuseppe ci porterà odio.* R. Jishaq disse: Andò e guardò quel pozzo [68]. Disse R. Tanhum: Egli non pensava ad altro che ad uno scopo religioso, ed essi non pensavano così, bensì: *Forse Giuseppe ci porterà odio.*

Mandarono a dire a Giuseppe: Tuo padre prima di morire ha dato questo ordine (*Gen.* 50, 16). È insegnato: R. Shimno b. Gamliel dice: È grande la pace, perché anche i capostipiti delle tribù hanno detto delle bugie per mettere pace fra loro e Giuseppe, come sta scritto: *Mandarono a dire a Giuseppe: Tuo padre,* ecc. Dove lo comandò? Non troviamo che l'abbia ordinato [69].

Così direte a Giuseppe, ecc. *Giuseppe pianse quando gli parlarono* (*Gen.* 50, 17). E disse: Così i miei fratelli mi sospettano?

I suoi fratelli andarono da lui e gli dissero: Eccoci tuoi schiavi (*Gen.* 50, 18). Gli risposero: Tu hai voluto uno di noi per schiavo, ecco noi siamo tutti tuoi schiavi.

9. *Giuseppe rispose loro: Non temete,* ecc., *e parlò al loro cuore* (*Gen.* 50, 19, 21). Ché, esiste un uomo che parla al cuore? Ma significa che disse cose che consolano il cuore. Disse loro: Siete stati paragonati alla polvere della terra [70]: chi può arrivare alla fine della polvere della terra? [71] Siete stati paragonati alle fiere selvagge [72]: chi può distruggere completamente le fiere selvagge? Siete stati paragonati alle stelle [73]: chi può distruggere completamente le stelle? Dieci stelle cercarono di distruggerne una, e non poterono; una stella può distruggerne dieci? Dodici tribù, come io posso alterare l'ordine del mondo? Perché esse sono in relazione alle dodici ore del giorno ed ai dodici pianeti del firmamento. Disse R. Simlaj: Voi siete il corpo ed io

68. Nel quale i fratelli l'avevano posto, e ciò allo scopo di benedire il Signore che gli aveva concesso il miracolo. I fratelli interpretarono questo atto come un'ostilità verso di loro.
69. E quindi si tratta d'una menzogna.
70. *Gen.* 28, 14.
71. Distruggerla completamente.
72. Cfr. 99, 4.
73. *Gen.* 22, 17.

la testa: *Vengano sul capo di Giuseppe* (*Deut.* 33, 16). Se pigliamo il corpo, quanto vale la testa? Ed ancora: Finché voi non siete scesi qui, mi chiamavano «servo» e dopo che voi siete scesi, ho reso nota la mia genealogia. Se è così, come posso uccidervi? Se io vi uccidessi, essi direbbero: Non gli si può prestar fiducia, neanche ai suoi fratelli ha mantenuto la parola. Ed a chi manterrà la parola? Essi direbbero: Non erano i suoi fratelli, ma era una schiera di giovani e li chiamò fratelli; e così, perché alla fine con un pretesto li uccise. Disse: Come potrei diventare l'opposto di mio padre? Mio padre ha generato, ed io seppellisco? Come potrei diventare l'opposto del Santo, Egli sia benedetto? Il Santo, Egli sia benedetto, benedice (aumenta) ed io diminuisco? Come sta scritto: *E li consolò.* E si può fare un ragionamento *a fortiori*[74]: se Giuseppe, che disse parole dolci al cuore dei suoi fratelli, li consolò, quando verrà il Santo, Egli sia benedetto, a consolare Gerusalemme, tanto più, come sta scritto: *Consolate, consolate il mio popolo,* ecc. (*Is.* 40, 1).

10. *E Giuseppe tornò in Egitto,* ecc. *E Giuseppe visse centodieci anni* (*Gen.* 50, 22). Sei coppie vivono un numero uguale di anni: Rebecca e Qehat; Levi e Amram; Giuseppe e Giosuè; Samuele e Salomone; Mosè e Hillel il vecchio; R. Johanan b. Zakkaj e R. Aqibah. Mosè visse nel palazzo del Faraone 40 anni, e diresse Israele 40 anni; Hillel il vecchio venne da Babilonia a 40 anni, studiò 40 anni e diresse Israele 40 anni; R. Johanan b. Zakkaj si occupò di commercio per 40 anni, studiò *Tôrāh* 40 anni e diresse Israele 40 anni. R. Aqibah rimase ignorante fino a 40 anni, studiò 40 anni, e diresse Israele per 40 anni.

11. *Giuseppe fece giurare i figli d'Israele,* ecc., *e trasportate di qui le mie ossa con voi* (*Gen.* 50, 25). Potrai intendere subito, il versetto ci insegna: *Con voi* (*Ex.* 13, 19), quando voi salirete. E da dove risulta che anche le ossa dei capostipiti delle tribù salirono con lui? Perché è detto *Con voi*[75].

Giuseppe morì a 110 anni e lo imbalsamarono (*Gen.* 50, 26). Chi lo imbalsamò? R. Pinehas e R. Jehudah in nome di R. Nehe-

74. Cfr. nota a 99, 106.
75. Va inteso: voi salirete insieme a me.

mjah. R. Jehudah dice: I medici lo imbalsamarono. R. Pinehas disse: I capostipiti delle tribù lo imbalsamarono, come sta scritto: *Lo imbalsamarono e lo posero in un sarcofago in Egitto.* E chi furono? *Questi sono i nomi dei figli d'Israele entrati in Egitto* (*Ex.* 1, 1) [76].

12. Altra espressione[77]: *Questo è quello che disse loro il loro padre* (*Gen.* 49, 28). Non sta scritto qui *Giacobbe*, ma: *il loro padre.* In futuro un uomo simile a me vi benedirà e comincerà di dove io ho interrotto. Come è detto: *È questo, è quello che disse*: quando sorse Mosè, iniziò con *Questo*, come è detto: *Questa è la benedizione* (*Deut.* 33, 1)[78]. Disse loro: Vi dirò quando queste benedizioni vi giungeranno: quando riceverete la *Tôrāh*, come è detto: *Questa è la Tôrāh* (*Deut.* 4, 44): Ecco, *questo è quello che disse loro il loro padre.* Con ciò che aveva interrotto Giacobbe loro padre, cominciò Mosè. Mosè disse: *Io ho appreso dagli anziani* (*Ps* 119, 100); Isacco quando benedisse Giacobbe gli disse: *E Dio onnipotente ti benedica* (*Gen.* 28, 3). Come finì? *Ed Isacco chiamò Giacobbe.* Ed anche Giacobbe iniziò di dove aveva interrotto suo padre, come è detto: *Giacobbe chiamò i suoi figli*; e così finì quando egli li benedì: *Questo è quello che disse.* Da dove interruppe, cominciò Mosè come è detto: *Questa è la benedizione.* E come finì Mosè? *Beato Israele* (*Deut.* 33, 29). Quando David cominciò la lode, iniziò da dove aveva interrotto Mosè: *Beato l'uomo*, ecc. (*Ps* 1, 1). *Così io ho appreso dagli anziani.*

13. *E fece per suo padre un lutto di sette giorni* (*Gen.* 50, 10). E perché dura sette giorni? In relazione ai sette giorni del banchetto nuziale[79]. Disse il Santo, Egli sia benedetto: In questo modo vi siete addolorati per questo giusto e gli avete fatto un lutto di sette giorni; nel mondo avvenire Io trasformerò [80] questo

76. Morto Giuseppe, nessuno più poteva obbligare i medici ad imbalsamarlo, d'altra parte così comincia l'esodo, e quindi questo insegnamento serve di collegamento.

77. Cfr. 99, 5.

78. Interpretazioni basate sul pronome dimostrativo « questa »; in ebraico *bĕrāḵāh*, benedizione, è femminile, nel testo, « questo che disse » sta nella forma femminile.

79. I festeggiamenti per le nozze durano 7 giorni.

80. Alla lettera: vi restituirò.

lutto in allegria, come è detto: *E cambierò il loro lutto in letizia, e li consolerò e li rallegrerò dopo il loro dolore* (*Jer.* 31, 13). E così come Io consolo voi, così Io consolo Sion e tutte le sue rovine, come è detto: *Poiché il Signore consola Sion, consola tutte le sue rovine e rende il suo deserto come un Eden, e la sua steppa come il giardino del Signore. Vi si troveranno la gioia e l'allegria, i ringraziamenti e canti di lode* (*Is.* 51, 3).

Appendice I.

BENEDIZIONE DI GIACOBBE AI FIGLI [1]

I.

Poi Giacobbe chiamò i suoi figli e disse: « Radunatevi, perché io vi annunci quello che vi accadrà nei tempi futuri.

> Radunatevi ed ascoltate figli di Giacobbe,
> ascoltate Israele, vostro padre!
>
> Ruben, tu sei il mio primogenito,
> il mio vigore e la primizia della mia potenza virile,
> eccessivo in fierezza ed eccessivo in forza! »
>
> (*Gen.* 49, 1-3).

Giacobbe chiamò i suoi figli (*Gen.* 49, 1). La Scrittura non aveva bisogno di dire: *Esaù chiamò i suoi figli*, perché questi era il maggiore [2]. Ma dice la Scrittura: *Perché lo Sheol non ti esalterà, né la morte ti loderà* (*Is.* 38, 18). E chi ti esalta? Chi è vivo [3] e chi si prostra al Vivente, come è detto: *Il Vivente ti loderà come faccio io oggi* (*Is.* 38, 19). Disse R. Haninah: Secondo

1. Il *Midraš* e la « Benedizione di Giacobbe ai suoi figli » si trova in molti manoscritti, e fu stampato nell'*editio princeps* col titolo: *Nuova versione del Bereshit Rabbà, ovvero la benedizione del Patriarca nell'opera Mishpatè Shebuot di R. Hai Gaon*, Venezia, 1601. Esso si trova in conclusione dell'edizione di Vilna del *Běrēšit Rabbâ*, ed è anche riportato nell'edizione di Theodor Albeck, nonché nella versione inglese del Freedmann.

2. Dato che la Scrittura si occupa di Esaù, avrebbe dovuto riportare insieme con la genealogia anche il suo « testamento ».

3. Cioè: esclude il malvagio, considerato morto mentre invece sta ancora in vita. Nelle disposizioni di Giacobbe sta un ringraziamento al Signore (*Gen.* 47, 31).

l'uso del mondo, un gladiatore (assassino)[4] non fa testamento; ma il vivo[5] fa testamento, il libero. Così Esaù non fece testamento perché non morì nel suo letto[6]. E chi fece testamento? Giacobbe. Come è detto: *Il Vivente ti loda*, così Giacobbe chiamò i suoi figli, come sta scritto: *Giacobbe chiamò i suoi figli*, come sta scritto: *Toglie la parola alle persone leali* (*Job.* 12, 20), che allude ad Isacco e Giacobbe, i quali volevano svelare i segreti del Santo, Egli sia benedetto. Isacco chiamò Esaù e voleva svelargli la fine, ed il Santo, Egli sia benedetto, glielo[7] nascose, come è detto: *Chiamò Esaù il suo figlio maggiore* (*Gen.* 27, 1). Ed anche Giacobbe voleva svelare la fine ai suoi figli, come è detto: *Raccoglietevi, vi dirò ciò che accadrà a voi alla fine dei giorni.* A che assomiglia questo? Ad un servo, cui il re ha dato piena fiducia per tutto quello che aveva. Il servo venne a morte e chiamò i suoi figli per renderli liberi, e per dire loro dove si trovava il suo testamento ed il documento di acquisto[8]. Lo seppe il re ed andò a mettersi presso di lui. Lo vide il servo e tralasciò la cosa che voleva spiegare loro, cominciò a dire loro: Io vi prego, siate servi del re, servitelo come io l'ho servito tutti i miei giorni. Così Giacobbe nostro padre disse: Chiamerò i miei figli per far loro conoscere quando sarà la fine. Subito si manifestò a lui il Santo, Egli sia benedetto, e gli disse: Tu chiami i tuoi figli, e non chiami Me? Perché così disse Isaia: *E tu, Giacobbe, non mi hai chiamato?* (*Is.* 43, 22). Quando Giacobbe lo vide cominciò a dire ai suoi figli: Vi prego, onorate il Santo, Egli sia benedetto, come l'hanno onorato i miei padri, come è detto: *Dio, davanti al quale hanno camminato i miei padri Abramo ed Isacco* (*Gen.* 48, 15). Gli risposero: Sappiamo quello che hai in cuore: *Ascolta, Israele: il Signore Dio nostro, il Signore è Unico* (*Deut.* 6, 4). Quando Giacobbe sentì questo, si prostrò, come è detto: *S'inchinò Israele al capo del letto e cominciò a bisbigliare* (*Gen.* 47, 31): Benedetto il Nome del glorioso suo regno per sempre. Gli disse il Santo, Egli sia benedetto: *È gloria di*

4. Altra lettura: un servo.
5. Cioè: l'uomo giusto.
6. Come un gladiatore, fu ucciso da un nemico, o dalle fiere.
7. Ad Isacco.
8. I documenti che comprovano la loro qualità di schiavi. In mancanza di questi, essi sarebbero stati liberi.

Dio tener celato il fatto (*Prov.* 25, 2). Queste qualità non sono tue, perché è detto: *Il chiacchierone palesa i segreti, ma l'uomo fidato nasconde ogni cosa* (*Prov.* 11, 13).

Un'altra spiegazione di: *Giacobbe chiamò i suoi figli*, e quello che dice il versetto: *Griderò al Dio eccelso, il Dio che ha operato per me* (*Ps* 57, 3). Disse R. Jehoshua b. Levi: Tre fatti stabilirono i tribunali terreni, ed il Santo, Egli sia benedetto, dall'alto li approvò. E sono: il primo, all'epoca di Esra, quando gli Ebrei salirono da Babilonia ed il Santo, Egli sia benedetto, voleva esentarli dalle decime[9]. Che fecero? Andarono e stabilirono per se stessi che avrebbero pagato le decime, perché così dice: *Le primizie della nostra farina, delle nostre offerte ed i frutti di ogni albero, il mosto e l'olio porteremo ai sacerdoti*, ecc., *e la decima della nostra terra ai Leviti* (*Neh.* 10, 38). Che fecero? Scrissero in un libro e lo firmarono e lo posero nel Tempio, il giorno dopo entrarono e lo trovarono sigillato [10]. E da dove sappiamo che il Santo, Egli sia benedetto, l'approvò? *Malgrado ciò abbiamo firmato un impegno e l'abbiamo scritto, i nostri capi, i nostri sacerdoti, i nostri Leviti hanno firmato* (ciò che è stato sigillato) (*Neh.* 10, 1). Il secondo all'epoca di Mardocheo e di Ester, come è detto: *Decisero e s'impegnarono* (*Est.* 9, 27). E da dove risulta che il Santo, Egli sia benedetto, l'approvò? Non sta scritto *decisero*, ma: *decise* [11]. Da qui risulta che il Santo, Egli sia benedetto, l'approvò. Ed il terzo all'epoca di Giosuè. Quando gli Ebrei entrarono nel paese, disse loro: *E la città diverrà interdetto* (*Jos.* 6, 17). E tu non trovi che gliel'abbia detto il Santo, Egli sia benedetto, ma lo fece di sua iniziativa. E da dove risulta che il Santo, Egli sia benedetto l'approvò? Perché è detto: *Israele ha violato la mia alleanza, quanto gli avevo comandato*, ecc. (*Jos.* 7, 11): Da qui risulta che l'aveva approvato. *Così griderò al Dio Eccelso che ha operato per me.*

Un'altra spiegazione di: *Griderò al Dio Eccelso, il Dio che ha operato per me*: si riferisce a Giacobbe. Quando entrarono i suoi figli per la benedizione, incominciò a dare loro dei titoli

9. Per sostenere i rimpatriati, e rendere meno gravoso il loro reinserirsi nel paese.

10. Col sigillo divino, che è la verità.

11. Si legge קִיְּמוּ, *qijjēmû*, ma sta scritto קִיֵּם, *qijjēm*, decise.

onorifici. E da dove risulta che il Santo, Egli sia benedetto, si accordò con lui? Perché tu trovi che Mosè li benedisse in conformità alla benedizione che Giacobbe nostro padre impartì loro [12]. Sappi che è così, perché il Santo, Egli sia benedetto, si accordò con lui in ogni benedizione. E questo quando avvenne? Quando stava per morire, *E Giacobbe chiamò i suoi figli: Raccoglietevi e vi dirò.*

R. Pinehas il Sacerdote, B. Hamah e R. Jehudah il Levita b. R. Shalom dicono: Che significa *raccoglietevi? Purificatevi,* come nel versetto: *Stia rinchiuso sette giorni fuori dell'accampamento e dopo si raccoglierà* (*Num.* 12, 14). Un'altra spiegazione: Fate molte riunioni [13]. Che fecero? Quando entrarono cominciò a rimproverarli [14]: *Ruben, sei il mio primogenito,* ecc. [15].

12. La benedizione di Mosè è affine come lingua e contenuto a quella di Giacobbe, e questo è il segno che ambedue sono state approvate dal Signore.
13. Per studiare la *Tôrāh* non restate isolate, ma riunitevi.
14. Giacobbe.
15. La benedizione di Ruben contiene un rimprovero.

II.

Ruben, tu sei il mio primogenito,
il mio vigore e la primizia della mia potenza virile,
eccessivo in fierezza ed eccessivo in forza!
Bollente come l'acqua, tu non avrai preminenza,
perché salisti sul letto di tuo padre
ed allora violasti il mio giaciglio su cui eri salito.

Simeone e Levi sono fratelli,
strumenti di violenza sono i loro inganni.
Nel loro consiglio non entri l'anima mia,
al loro convegno non s'unisca la mia gloria.
Perché nella loro ira uccisero gli uomini
e nella loro passione storpiarono i tori.
Maledetta la loro ira, perché violenta,
e la loro collera, perché crudele!
Io li dividerò in Giacobbe
e li disperderò in Israele.

Giuda, te loderanno i tuoi fratelli;
la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici;
davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre.
Un giovane leone è Giuda:
dalla rapina, figlio mio, sei tornato;
si è rannicchiato, si è accovacciato come un leone
e come una leonessa; chi oserà farlo alzare?
Non sarà tolto lo scettro da Giuda
né il bastone di comando di tra i suoi piedi,
finché verrà colui al quale esso appartiene,
ed al quale è dovuta l'obbedienza dei popoli;
colui che lega alla vite il suo asinello,
ed a scelta vite il figlio della sua asina,
che lava nel vino la sua veste
e nel sangue dell'uva il suo manto;
che lucidi ha gli occhi per il vino
e bianchi i denti per il latte.

Zabulon abiterà lungo il lido del mare,
lungo il lido propizio alle navi,
con il fianco rivolto a Sidone.

Issacar è un asino robusto,
accovacciato tra un doppio recinto.
Vide che il luogo di riposo era bello
e che il paese era ameno,

e piegò il dorso per portare la soma,
e divenne un addetto ai lavori forzati.

Dan giudicherà il suo popolo
come ogni altra delle tribù d'Israele.
Sia Dan un serpente sulla strada,
una vipera cornuta sul sentiero,
che morde i talloni del cavallo
ed il suo cavaliere cade all'indietro

Io spero nella tua salvezza, Iahvé!

Gad, bande di predoni lo razziano
ma lui ne razzia la retroguardia.

Aser, il suo pane è pingue:
egli fornisce delizie al re.

Neftali è una cerva errabonda;
egli pronuncia discorsi giocondi.

È un rampollo di ceppo fecondo Giuseppe;
è un rampollo di ceppo fecondo presso una fonte,
i cui rami si stendono sul muro.
Lo hanno esasperato e colpito,
lo hanno perseguitato i tiratori di frecce;
ma è rimasto intatto il suo arco,
e le sue braccia si muovon veloci,
per le mani del Potente di Giacobbe,
per il nome del Pastore, Pietra d'Israele.
Per il Dio di tuo padre – ch'egli ti aiuti!
e per El Shaddai – ch'egli ti benedica!
Con benedizioni del cielo di sopra,
benedizioni dell'abisso che giace di sotto,
benedizioni delle mammelle e della matrice.
Le benedizioni di tuo padre sono superiori
alle benedizioni dei monti perenni,
alle attrattive dei colli eterni.
Vengano sul capo di Giuseppe
e sulla testa del principe tra i suoi fratelli!

Beniamino è un lupo che sbrana:
al mattino divora la preda
ed alla sera spartisce il bottino.

Tutti questi formano le dodici tribù d'Israele, questo è ciò che disse loro il loro padre, quando li benedisse; ciascuno egli benedisse con una benedizione particolare.

Poi diede a loro un ordine in questi termini: « Io sto per essere riunito ai miei antenati: seppellitemi presso i miei padri nella caverna che è nel campo di Efron l'Hittita, nella caverna che si trova

nel campo di Makpela di fronte a Mamre nella terra di Canaan, quella che Abramo comperò con il campo di Efron l'Hittita quale possessione sepolcrale. Là seppellirono Abramo e Sara, sua moglie, là seppellirono Isacco e Rebecca, sua moglie, e là seppellii Lea. Il campo e la caverna che si trova in esso sono un possesso acquistato dagli Hittiti » (*Gen.* 49, 3-32).

Ruben sei il mio primogenito, la mia forza, la primizia ed il mio vigore (*Gen.* 49, 3). Disse R. Jehudah il Levita b. R. Shalom: Giacobbe loro padre non aveva visto una goccia di germe virile, finché non nacque Ruben. *Superiore per dignità.* Gli disse: Avresti dovuto prendere tre parti in più dei tuoi fratelli, la primogenitura, il sacerdozio ed il regno; e perché hai peccato, è stata data la primogenitura a Giuseppe, il sacerdozio a Levi, ed il regno a Giuda.

Impetuoso come l'acqua (*Gen.* 49, 4) [1]. E che? Ruben commise atti di lussuria? Ma quando morì sua madre Lea, Giacobbe condusse Bilhah e la fece stare nel suo letto. Quando Ruben vide questo, fu preso da furore, andò e rovesciò il letto, e la Scrittura lo considera come se avesse giaciuto con lei.

Allora profanasti il mio letto ... salì. Gli disse suo padre: Per te non c'è rimedio finché non verrà colui di cui si dirà: *E Mosè salì* (*Ex.* 19, 3). E quando venne Mosè e salì e stette sul Monte Ebal e nominò la tribù di Ruben per prima per le maledizioni [2], ed aprì la bocca di Ruben e disse: *Maledetto colui che giace con la moglie di suo padre* (*Deut.* 27, 20), tutto Israele seppe che Ruben era innocente e fu risanato [3], ed il Santo, Egli sia benedetto, lo perdonò.

Simone e Levi, ecc. *Maledetta la loro ira,* ecc. (*Gen.* 49, 5-7). Quando uccisero Sichem e Hamor e tutti gli uomini della città, non si consigliarono col loro padre e questi maledì la loro ira, che era molto forte, come è detto: *La loro ira perché è violenta,* perché tale era l'ira e la collera loro. *Perciò li dividerò in Giacobbe e li disperderò in Israele*: sorgeranno discendenti da Simone, scribi nelle Sinagoghe, e da Levi dotti Maestri di *Mišnāh* nelle scuole che si occuperanno di *Tôrāh.*

1. Cfr. 98, 4.
2. Cfr. *Dt.* 27.
3. Fu perdonato per l'eventuale sua colpa.

Giuda, te loderanno i tuoi fratelli (*Gen.* 49, 8)[4]. Perché tu hai confessato, ti loderanno i tuoi fratelli in questo mondo e nell'altro. E per la benedizione di Giacobbe discesero da lui trenta re, come è detto: *Questa è la generazione di Peres* (*Rut.* 4, 18), e considera David e Salomone, Roboamo, Abia, Asa, Giosafat fino a Sedecia. E così nel mondo avvenire: *Il mio servo David sarà il loro capo in eterno* (*Ez.* 37, 25)[5]. E poiché Giuda ebbe il merito di salvare Tamar ed i suoi due figli dalla morte, e Giuseppe dalla morte, come è detto: *Che guadagno ne ricaviamo se uccidiamo Giuseppe nostro fratello?* (*Gen.* 37, 23), e salvò Peres e Zerah, perché ormai era completato il loro aspetto nel ventre della loro madre Tamar, che era gravida di tre, come è detto: *Dopo tre mesi* (*Gen.* 38, 24), perciò il Santo, Egli sia benedetto, ne salvò quattro della sua discendenza. Uno dal pozzo, e tre dal fuoco: Daniele in relazione a Giuseppe; Anania, Mishael e Azaria in relazione a Tamar; Peres e Zerah, come è detto: *Conducetela fuori e sia bruciata* (*Gen.* 38, 24). Ed ebbe il merito di essere chiamato signore fra i suoi fratelli, come è detto: *Prevalse tra i suoi fratelli* (1 *Chr.* 5, 2). Ed ancora dalla tribù di Giuda discese Elisheba, madre del sacerdozio, come è detto: *Prese Aronne in moglie Elisheba figlia di Amminadab*, ecc. (*Ex.* 6, 23). Ed ancora dalla tribù di Giuda discese Nahshon, figlio di Amminadab, principe dei capi tribù, come è detto: *E l'offerente del primo giorno*, ecc., *Nahshon figlio di Amminadab*, ecc., *della tribù di Giuda* (*Num.* 7, 12). Ed ancora dalla tribù di Giuda discese Besaleel che costruì il Tabernacolo. E quelli della tribù di Giuda offrirono per primi per l'inaugurazione dell'altare. Dalla tribù di Giuda discesero re e profeti. Dalla tribù di Giuda discese Caleb[6]. Ed ancora nel viaggio[7] Giuda era il primo, come è detto: *E l'insegna dell'accampamento dei figli di Giuda si mosse per prima* (*Num.* 10, 14). Ed egualmente quando si accampavano: *E si accamperà ad oriente l'insegna del-*

4. Ti loderanno, poiché nel fatto di Tamar hai confessato: Ella è più giusta di me (*Gen.* 38, 26). Così i tuoi fratelli ti loderanno. Il verbo ebraico è il medesimo.

5. Si pensi al regno messianico, più che al mondo di là.

6. Caleb è il figlio di Jefunne, esploratore della Palestina insieme con Giosuè; si rivelò un valente guerriero al momento della conquista della terra.

7. Nel complesso dell'accampamento d'Israele durante l'esodo dall'Egitto. Giuda marciava per primo.

l'accampamento di Giuda (*Num.* 2, 3)[8]. E nella benedizione di Mosè, questi lo benedisse per primo, come è detto: *E questo riguarda Giuda* (*Deut.* 33, 7). La tribù di Giuda entrò per prima in possesso della terra, come è detto: *E questa è la terra*, ecc. (*Jos.* 15, 12). E la porzione di territorio che ricevettero era più grande di quella delle altre tribù, come è detto: *Ebbe requie dalla guerra* (*Jos.* 11, 23). *Si avvicinarono i figli* (*i discendenti*) *di Giuda a Giosuè a Gilgal e dissero a lui: Caleb, figlio di Jefunne il Qenizita*[9], ecc. (*Jos.* 14, 6). Nella parte del suo territorio, che è stata data a Levi, stavano i discendenti di Aronne, come è detto: *E diedero loro Qiriat-Arba*, ecc. (*Jos.* 21, 11). Ed ancora dopo la morte di Giosuè chiesero: *Chi combatterà per primo i Cananei? E rispose il Signore: Giuda* (*Jdc.* 11, 2). E da Giuda discese Otoniel, primo fra i Giudici: *E gridarono i figli di Israele al Signore. E suscitò Otoniel, figlio di Qenaz* (*Jdc.* 3, 9). E dalla tribù di Giuda discese Boaz. Ed ancora il regno di Israele è stato dato alla tribù di Giuda, al giusto David ed ai suoi discendenti con alleanza eterna, come è detto: *Disse il Signore a Samuele: Fino a quando piangerai Saul*, ecc., *perché Io mi sono scelto un re fra i suoi figli* (1 *Sam.* 16, 1). In ogni luogo dove sta scritto: *Mi*, s'intende ' in eterno '. E così disse David: *Il Signore Dio d'Israele ha scelto me*, ecc., *perché Giuda è scelto per principe, e nella tribù di Giuda la casa di mio padre, ed io nella casa di mio padre, perché volle farmi regnare su Israele* (1 *Chr.* 28, 4). Ed ancora dalla tribù di Giuda discese il re Salomone, che costruì il Tempio, in cui il Santo, Egli sia benedetto, pose la sua Presenza, come è detto: *Allora Salomone convocò* ecc., (1 *Reg.* 8, 1), *ed i sacerdoti non potevano rimanere a prestare servizio perché la Gloria del Signore riempiva la sua Casa* (1 *Reg.* 8, 11). E sta scritto: *E tutti i figli d'Israele vedevano scendere il fuoco e la gloria del Signore sulla Casa* (2 *Chr.* 7, 3). Ed ancora dalla tribù di Giuda discese Giosafat, uomo giusto, di cui è detto: *Fece quanto è retto agli occhi del Signore* (1 *Reg.* 22, 44). Dalla tribù di Giuda discese Jotam, uomo giusto, di cui è detto: *Fece quanto è retto agli occhi del Signore* (2 *Reg.* 15, 34).

8. Giuda è ricordato sempre prima delle altre tribù.
9. La tribù di Giuda ha ricevuto la sua parte per prima; oltre alla parte che ad essa spettava, Caleb ricevette anche Hebron, perciò il territorio di questa tribù fu maggiore di quello delle altre.

Dalla tribù di Giuda discese Giosia, uomo giusto, di cui è detto: *Un re come lui non vi fu prima di lui* (2 *Reg.* 23, 25). Dalla tribù di Giuda discesero Daniele, Anania, Mishael ed Azaria, uomini giusti e sapienti, dei quali sta scritto: *A questi quattro giovani Dio diede conoscenza e capacità di comprensione di ogni libro ed ogni scienza, e furono fatti loro miracoli e prodigi in Babilonia* (*Dan.* 1, 17), come sta scritto: *Allora Nabucodonosor si avvicinò alla porta della fornace del fuoco ardente* (*Dan.* 3, 26). *Allora Daniele parlò col Re*, ecc. *Il mio Dio mandò il suo angelo e chiuse la bocca dei leoni* (*Dan.* 6, 22-23). Ed alla fine sta scritto: *Tu finalmente vai e risorgerai per seguire la tua sorte alla fine dei giorni* (*Dan.* 12, 13). Ed ancora dalla tribù di Giuda discese Zorobabel, figlio di Shealtiel, pascià di Giuda, e sta scritto: *Di' a Zorobabel, figlio di Shealtiel, pascià di Giuda* (*Ag.* 2, 2). E sta scritto: *In quel giorno – detto del Signore! – ti prenderò Zorobabele, figlio di Shealtiel, mio servo – oracolo del Signore! –, e ti porrò come un sigillo*, ecc. (*Ag.* 2, 23). Ed ancora: *Le mani di Zorobabele hanno fondato questa Casa, e le sue mani la completeranno* (*Zach.* 4, 9). E sta scritto: *Chi disprezzerà il giorno di questo piccolo inizio? Gioiranno invece nel vedere il piombino* [10] *in mano di Zorobabele* (*Zach.* 4, 10). E sta scritto: *Chi sei tu grande montagna? Davanti a Zorobabele diverrai una pianura* (*Zach.* 4, 7). Ed ancora dalla tribù di Giuda verrà in futuro il Re Messia, come è detto: *In quel giorno la stirpe di Ishaj si ergerà vessillo fra i popoli, ad esso si rivolgeranno i popoli* (*Is.* 11, 10). Dalla tribù di Giuda discese Salomone, che costruì il primo Tempio, Besaleel che costruì il Tabernacolo, Zorobabel che costruì il secondo Tempio, ed il nostro Re che costruirà in futuro il terzo Tempio. Troviamo che queste due tribù, Giuda e Levi, sono le più distinte fra tutte perché in esse si trovano la regalità ed il sacerdozio. Giuda è il quarto fra i capostipiti delle tribù per ordine di nascita, il ד, *dalet* è la quarta lettera dell'alfabeto ebraico, e la quarta lettera fra quelle che compongono questo nome [11], ed il quarto giorno furono creati i luminari. E sta scritto del nostro Messia: *Il suo trono sta davanti*

10. Il filo a piombo è il simbolo della costruzione dell'edificio.
11. *Jĕhûdāh*, יְהוּדָה, è il quarto fra i capostipiti delle tribù in ordine di nascita.

a Me come il sole (*Ps* 89, 37). E della sua stirpe si sono salvati miracolosamente quattro, uno dalla bocca dei leoni e tre dalla fornace ardente. In David la *dalet* è la prima e l'ultima lettera, come è detto: *Non sarà tolto lo scettro di Giuda* (*Gen.* 49, 10) [12]. E sta anche scritto: *La tua casa ed il tuo regno sussisteranno per sempre* (2 *Sam.* 7, 16). E sta scritto: *Ti serberò in eterno il mio favore* (*Ps* 89, 29). E come nel quarto giorno furono creati i luminari, così Giuda nacque quarto fra i capostipiti delle tribù. E dai luminari contiamo gli anni del mondo [13]. I capostipiti delle tribù sono nominati nella *Tôrāh* quindici volte, e Giuda è nominato per primo in quattro volte in relazione alla sua nascita. E sta anche scritto: *Per il sacrificio di Nahshon che è della tribù di Giuda. E la sua offerta fu un piatto d'argento* (*Num.* 7, 12-13). E per tutte le altre sta scritto: *La sua offerta* (*Num.* 7, 13), aggiunge a Nahshon la ו, *vav* (= 6), ed alludendo a Giuda [14], per indicare che sei giusti sarebbero discesi dalla sua tribù ed ognuno di essi sarebbe benedetto con sei qualità. È scritto di David: *Sa suonare, è un prode, un guerriero, sa parlare, è di bell'aspetto, ed il Signore sta con lui* (1 *Sam.* 15, 18). È scritto di Anania, Mishael ed Azzaria: *Giovani che non hanno difetti fisici, di bell'aspetto, versati in ogni scienza, istruiti ed intelligenti, che hanno la capacità di stare nel palazzo del Re* (*Dan.* 1, 4); e di Ezechia sono scritte sei qualità [15]: *Consigliere prodigioso, prode guerriero, padre per sempre, principe della pace* (*Is.* 9, 5). Ed è scritto per Daniele: *Uno spirito superiore per scienza ed istruzione, capacità per spiegare i sogni, svelare le cose nascoste, risolvere le difficoltà* (*Dan.* 5, 12). E sta scritto del nostro Messia: *Sopra di lui si poserà lo Spirito del Signore, Spirito di sapienza e discernimento, Spirito di consiglio e di forza, Spirito di conoscenza e di timore di Dio* (*Is.* 11, 2).

Giuda, te loderanno i tuoi fratelli (*Gen.* 49, 8). Ciò è detto per ispirazione divina, mediante Giobbe: *Ciò che raccontano i*

12. Il fatto che la lettera ד, *dalet*, è la prima e l'ultima del nome David, è segno che il dominio non si separerà mai da lui.

13. Come questi sono necessari per le direzioni del mondo, ed il loro ufficio è duraturo, così anche per Giuda il suo compito era duraturo (*Num.* 2, 3; 7, 12; 20, 14; 34, 19), essendo nato quarto.

14. In ebraico è indicato dalla lettera ו, *vav*, che ha il valore numerico di 6.

15. Va inteso: «consigliere», «prode», «guerriero»: ogni parola indica qualità.

sapienti, non l'hanno nascosto ai loro padri (*Job.* 15, 18). A chi alluse Giobbe quando disse questo? Allude ai giusti i quali frenano il loro istinto e confessano le loro azioni, perché colui che confessa le sue azioni [16] merita la vita del mondo avvenire, come è detto: *Chi Mi offre un sacrificio di grazia, Mi onora, ma a chi cammina rettamente Io mostrerò la salvezza di Dio* (*Ps* 50, 23). Così tu trovi di Giuda quando si occupò del fatto di Tamar. Mentre la portavano al rogo, (questa) mandò a dirgli: *Riconosci* (*Gen.* 38, 25). Che significa *riconosci*? Alza gli occhi e riconosci il tuo Creatore, non aver vergogna dei mortali. Subito (Giuda) frenò il suo istinto e confessò le sue azioni. E perché confessò le sue azioni, il Santo, Egli sia benedetto, salvò i suoi discendenti dal rogo. A questo alluse il Santo, Egli sia benedetto, fin da principio, come è detto: *Dopo tre mesi* (*Gen.* 38, 25) [17]. E gli disse il Santo, Egli sia benedetto: Come tu hai salvato Tamar ed i suoi due figli dal rogo, anche io salverò i tuoi discendenti dal rogo. E questi sono Anania, Mishael ed Azaria. E così tu impari che chi confessa le sue azioni, il Santo, Egli sia benedetto, lo salva e lo conduce alla vita del mondo avvenire. E chi non confessa le sue azioni il Santo, Egli sia benedetto, lo maledice. Così abbiamo trovato di Caino quando uccise suo fratello. Il Santo, Egli sia benedetto, gli parlò: *Dove sta Abele tuo fratello*? (*Gen.* 4, 9) E quello rispose: Signore del mondo, io ed Abele ti abbiamo posto davanti un dono, quello di Abele hai accolto ed a me l'hai restituito con delusione [18]. Da me Tu lo cerchi? Lo devi ricercare da Te stesso, poiché Tu sei il custode di tutte le creature. Gli rispose il Santo, Egli sia benedetto: Io ti faccio sapere dove sta. E subito lo maledisse come è detto: *Ed ora sii maledetto tu,* ecc. Allora Caino si gettò a terra per chiedere misericordia davanti al Santo, Egli sia benedetto, come è detto: *Il mio peccato è troppo grande da sopportare* (*Gen.* 4, 13). Disse davanti a Lui: Il mio peccato non sia più grande di quello delle 60 miriadi che in futuro ti faranno adirare nel deserto. E poiché è detto: *Sopporta il peccato* (*Num.* 14, 18), tosto perdonerai loro, come è detto: *Il Signore disse: Perdono*

16. Riconosce.
17. I 3 mesi alludono alle 3 persone salvate.
18. Da parte mia.

secondo la tua parola (*Num.* 14, 20). Allora disse il Santo, Egli sia benedetto: Se Io non perdono a Caino, chiudo la porta davanti a tutti i penitenti. Ma subito il Santo, Egli sia benedetto, gli perdonò per metà, perché da principio gli disse: *Vagabondo ed errante sarai sulla terra* (*Gen.* 4, 12). E dopo che fece penitenza, che sta scritto? *Ed abitò nella terra di Nod* (vagabondaggio) (*Gen.* 4, 16). *Chi copre i suoi falli non prospererà* (*Prov.* 28, 13): allude a Caino; *ma a colui che confessa ed abbandona* (*il malfare*) *è usata misericordia*: si riferisce a Giuda, il giusto che si vergognò della faccenda di Tamar. Ed anche a Ruben, che non confessò la sua azione se non per l'esempio di Giuda: quando vide che Giuda aveva confessato, anch'egli confessò il suo operato. Perciò Giuda fu causa che Ruben facesse penitenza, quindi Mosè nostro Maestro li mise vicino come è detto: *Viva Ruben e non muoia*; e dopo è scritto: *E questo riguarda Giuda* (*Deut.* 33, 6). Per tutt'e due è detto: *Ciò che raccontano i sapienti e non l'hanno nascosto ai loro padri* (*Job.* 15, 19). E quale ricompensa ebbero per questo? *A loro soli fu data la terra, e non penetrò un estraneo in mezzo a loro* (*Job.* 15, 19).

Giuda, te loderanno i tuoi fratelli. Vieni a vedere che sta scritto prima di ciò: *Simone e Levi sono fratelli* (*Gen.* 49, 5). Ma tutti gli altri non sono fratelli? Essi sono fratelli nel pensiero, essi hanno un unico pensiero riguardo a Sichem che uccisero, come è detto: *I due figli di Giacobbe, Simeone e Levi, fratelli di Dinah, presero ciascuno la sua spada e vennero verso la città a colpo sicuro ed uccisero tutti i maschi* (*Gen.* 34, 25). Essi ebbero un unico pensiero riguardo a Giuseppe: volevano ucciderlo, come è detto: *Ecco viene il sognatore, ed ora venite ed uccidiamolo* (*Gen.* 37, 19). E chi erano? Se tu dici Ruben, questi pensava invece di salvarlo, come è detto: *E Ruben, ascoltato ciò, voleva salvarlo dalle loro mani* (*Gen.* 37, 21). Se tu dici Giuda, è già detto: *Giuda disse ai suoi fratelli: Che guadagno ne avremo se uccidiamo nostro fratello?* (*Gen.* 37, 26). E se tu dici i figli delle schiave, è già detto: *Ed egli era un ragazzo con i figli di Bilhah ed i figli di Zilpah* (*Gen.* 37, 2). Ma chi erano? *Dissero l'un l'altro ciascuno a suo fratello: Sono Simeone e Levi*, di cui sta scritto: *Simeone e Levi sono fratelli, le loro spade sono strumenti di violenza* (*Gen.* 49, 5). Quando erano in Egitto, Giuseppe disse: Se io li lascio nello stesso luogo, si consigliano contro di me e distruggono il paese

d'Egitto. Perciò separò Simeone da Levi, come è detto: *E prese Simeone fra loro* (*Gen.* 42, 24). E quando lo divise dagli altri, Levi rimase solo, come è detto: *Ed uno aprì il suo sacco* (*Gen.* 42, 27). E chi era quest'uno? Già era stato detto: *Ed ecco vuotarono i loro sacchi* (*Gen.* 42, 35) [19]. Ma quest'uno era Levi, che era rimasto solo ed era venuto meno in quell'ora, e perciò è detto: *Simeone e Levi sono fratelli.* E quando loro padre li rimproverò, Giuda impallidì, ma subito lo chiamò ed esordì: *Giuda, te loderanno i tuoi fratelli.* Che ci insegna *Te loderanno i tuoi fratelli*? Così gli disse Giacobbe: Giuda, figlio mio, è conosciuto e noto al Santo, Egli sia benedetto, che tu hai salvato Giuseppe dalla morte, e se non fosse stato per te, Simeone e Levi l'avrebbero ucciso. Tu meriti che ti lodino i tuoi fratelli nel mondo avvenire, perché li hai salvati dal commettere un assassinio, e non sono stati mandati nella Gehenna. Ed in questo mondo meriti che tutte le tribù si chiamino col tuo nome: " Giudei ", come tu sei chiamato " Giuda ".

La tua mano si poserà sul collo dei tuoi nemici (*Gen.* 49, 8). Disse: Figlio mio tu sei stato ribelle un'ora [20], e ti sei svergognato da te stesso con il fatto di Tamar; perciò meriterai di uccidere i tuoi nemici con un'arma che li colpisca alla nuca e li uccida. E quale è? L'arco.

Un giovane leone è Giuda (*Gen.* 49, 9). Disse R. Hamah b. Haninah: Questo è il nostro Re, figlio di David, che discende da due tribù: il padre di Giuda e la madre di Dan, e per tutte e due è scritto il leone: *Un giovane leone è Giuda; Dan è un leoncello* (*Deut.* 33, 22).

Sei tornato dalla preda, figlio mio (*Gen.* 49, 9). Disse a Giuda: Figlio mio [21], ti sei reso estraneo a quel peccato per cui ho detto: *Giuseppe è stato sbranato.*

Non sarà tolto lo scettro da Giuda (*Gen.* 49, 10). Si riferisce ai capi dell'emigrazione [22] in Babilonia, che punivano Israele

19. Nella *Tôrāh* non esiste ordine cronologico.
20. Hai commesso un unico peccato.
21. In un primo tempo Giacobbe pensava che Giuda avesse ucciso Giuseppe.
22. Gli esilarchi in Babilonia erano i capi degli Ebrei, che dal governo avevano ricevuto una certa autonomia. Tale autonomia durò fino circa al sec. XI d. C. Essi si ritenevano discendenti di David.

Motivo decorativo alla fine della *Tôrāh*
in un codice spagnolo del 1480 circa

(Parma, Biblioteca Palatina, cod. Parm. 1994, fol. 113 v).

col bastone[23]. *Nê un legislatore fra i suoi discendenti*: sono i Patriarchi, discendenti da R. Jehudah il Principe[24], che insegnano la *Tôrāh* in pubblico in terra d'Israele. Un'altra spiegazione di: *Non sarà tolto lo scettro da Giuda*. Si riferisce al Messia figlio di David, che in futuro punirà l'impero romano col bastone, come è detto: *Li spezzerai con verga di ferro* (*Ps* 2, 9). *Ed un legislatore per i suoi discendenti*: si riferisce a *Gli abitanti di Jabes, i Tireatei, i Shimatei ed i Sukatei* (1 *Chr*. 2, 55), che insegnano le *hălākôt*[25] ad Israele nel grande Sinedrio, che sta nella sala delle pietre intagliate[26], che si trova nel territorio di Giuda, come è detto: *Le famiglie degli scribi abitanti a Jabes*, ecc. (1 *Chr*. 2, 55). *Finchê non venga Shilô* (*Gen*. 49, 10), poiché in futuro tutte le nazioni del mondo porteranno doni al Messia figlio di David, come è detto: *In quel tempo saranno portati doni al Signore degli eserciti* (*Is*. 18, 7). Hanno spostato l'ordine delle lettere e così hanno interpretato *jûbāl suhai* e ne risulta *Shilô*.

Ed a lui i popoli dovranno obbedire (*Gen*. 49, 10). Allude a Gerusalemme, che guasterà i denti alle nazioni del mondo, come è detto: *In quel giorno renderò Gerusalemme una pietra pesante per tutti i popoli*, ecc. (*Zach*. 12, 3).

Zabulon abiterà lungo le spiagge del mare (*Gen*. 49, 13). Col suo commercio ed Issakar con la sua *Tôrāh*, questi sono soci in questo mondo e nell'altro. Un'altra spiegazione di: *Zabulon abiterà lungo le spiagge del mare*. Per quale motivo Giacobbe benedice prima Zabulon e dopo Issakar? Issakar non era maggiore di età, e quindi non avrebbe dovuto essere benedetto prima? Ma guardò e vide il Tempio che sarebbe stato distrutto ed il Sinedrio sarebbe stato strappato al territorio di Giuda e si sarebbe fissato nel territorio di Zabulon, poiché da principio il Sinedrio andò in esilio e si stabilì a Jabneh e da Jabneh ad Ushah e da Ushah a Shefaram e da Shefaram a Bet-Shearim e da Bet-Shearim a Sefforide, e Sefforide stava nel territorio di Zabu-

23. E potevano dunque condannare alla fustigazione.

24. I discendenti suoi erano i Patriarchi, cioè i capi degli Ebrei in Palestina riconosciuti dall'impero romano; la loro autorità durò fino al 425 d. C., quando morto l'ultimo di essi senza discendenti, lo stato romano d'Oriente abolì la carica.

25. I riti e le norme legislative.

26. Dentro il Tempio, sede normale del Sinedrio.

lon [27], e dopo passò a Tiberiade. E così Isaia disse di lui: *L'ha abbassata fino a terra* (*Is.* 26, 5). Disse R. Johanan: Con Tiberiade si completò per il Sinedrio, come è detto [28]: *La calpesta il piede del povero* (*Is.* 26, 6) [29]. Che sta scritto dopo? *E sarà stabilito con amore il trono* (*Is.* 16, 5). Allora il Santo, Egli sia benedetto, punirà le nazioni del mondo con una grande punizione che non avrà interruzione e che non avrà fine, e li farà scendere nella Gehenna, e saranno giudicati per tutte le generazioni, come è detto: *Ed usciranno e vedranno i cadaveri dei peccatori, chè il loro verme non muore ed il loro fuoco non si spegne* (*Is.* 66, 24). E tutto questo perché? Perché il Santo, Egli sia benedetto, ha messo fine alle sofferenze dei giusti che soffrono in questo mondo. In quell'ora giungerà il castigo per i malvagi, che non avrà mai fine, e vi sarà la fine delle sofferenze dei giusti, le quali saranno allontanate dal mondo, come è detto: *Un termine ha posto alle tenebre* (*Job.* 28, 3). Che significa *Un termine ha posto alle tenebre*? Disse R. Johanan: Si riferisce ai giusti, che a questo mondo sono simili a chi sta nell'oscurità e nelle tenebre. In quell'ora il Santo, Egli sia benedetto, distribuisce la ricompensa ai giusti, ricompensa che non ha fine e non ha interruzione. Beati i giusti che aumentano la conoscenza della *Tôrāh* e cercano la pace per Israele, che sono pagati con la ricompensa del lavoratore che non avrà mai fine né interruzione, come è detto: *Per colui che aumenta il dominio* [30] *la pace non ha fine* (*Is.* 9, 6) [31].

Issakar è un asino ossuto (*Gen.* 49, 14). Come un asino rompe le ossa [32], così la tribù d'Issakar rompe Israele nella *Hălākāh* [33],

27. Dopo la distruzione del secondo Tempio (a. 70 d. C.) il Sinedrio funzionò ancora per un certo tempo, e la sua sede si spostò per tutte queste città; poi si stabilì definitivamente a Sefforide, ma esclusa Jabneh, tutte queste località appartengono al territorio di Zabulon in Galilea.

28. Con Tiberiade si completano le emigrazioni del Sinedrio.

29. Per povero si intende il Messia (cfr. *Zach.* 9, 9). Il suo trono sarà reso stabile quando saranno scomparsi gli oppressori del paese (cfr. *Is.* 16, 4) e potrà venire il Messia. Nel *Talmûd, Rô'š ha-Šānāh* 31 b il versetto d'*Isaia* è riferito a Tiberiade.

30. Il *Midraš* intende il dominio della *Tôrāh*.

31. Non pone fine alla ricompensa.

32. Tanto forte da rompere fino le ossa.

33. Gli sono deferiti tutti i casi difficili di *hălākāh*, e li risolve. Cfr. 98, 14 e 99, 11.

come è detto: *Dai discendenti di Issakar esperti conoscitori dei tempi opportuni*, ecc. (1 *Chr.* 12, 32). I loro capi erano 200, che avevano istituito 200 sinedri.

Dan sarà un serpente sulla strada (*Gen.* 49, 17). Allude a Sansone, che Giacobbe vide mentre stava fra le due colonne e pregò che gli ridesse la forza, come è detto: *Signore Dio, ricordati di me e dammi forza* (*Jdc.* 16, 28).

Schiere nemiche assaliranno Gad (*Gen.* 49, 19). Allude alla tribù di Gad. Quando uno di loro usciva in guerra, vincevano ed uccidevano il nemico tagliandogli d'un colpo la testa e le braccia.

Di Asher è pingue il cibo (*Gen.* 49, 20). Egli fornisce l'olio [34] per le unzioni (sacre).

Neftali è una cerva sciolta (*Gen.* 49, 21). Insegna che saltò in Egitto come un cervo e portò il documento d'acquisto [35] della grotta per seppellire Giacobbe. Mentre egli andava, venne Hushim figlio di Dan, che era sordo, e quando vide che Esaù impediva la sepoltura di nostro padre Giacobbe, gli mise una mano sul collo e gli staccò la testa. I suoi due occhi caddero sulla bara di Giacobbe nostro padre, il quale aprì gli occhi, vide la vendetta e se ne rallegrò, come sta scritto: *Godrà il giusto che vedrà il castigo, i suoi piedi laverà nel sangue del malvagio* (*Ps* 58, 11), e s'adempì così la profezia di Rebecca: *Perché dovrei essere* [36] *privata di ambedue i figli nello stesso giorno?* (*Gen.* 27, 45).

Che dice belle parole (*Gen.* 49, 21). Il parlare di *Tôrāh* degli appartenenti alla tribù di Neftali è dolce come il miele.

Figlio fiorente è Giuseppe, figlio fiorente presso la fonte (*Gen.* 49, 22) [37]. Ci insegna che l'occhio cattivo non domina su di lui.

Le ragazze [38] *guardavano al di là del muro* (*Gen.* 49, 22). Le ragazze figlie di re cercavano di vedere Giuseppe, ed egli non ne guardò nessuna, e meritò di possedere due mondi [39], perché non pensò a nessuna di esse.

34. Va inteso: il cibo di Dio somministrato da Asher.
35. Il versetto continua: che dice belle parole, *šĕfer*. Il *Midraš* interpreta però *sĕfer*, le parole d'un documento, cioè il documento di acquisto della grotta.
36. Si può tradurre « sarò », come intende il testo.
37. In ebraico *'ajin* indica « fonte » e « occhio »: quindi si intende qui « sopra l'occhio ».
38. Cfr. 98, 18.
39. Il presente e l'avvenire.

Beniamino è un lupo rapace (*Gen.* 49, 27). Una tribù grande e forte. È scritto: *Perché il Signore Iddio non fa nulla se prima non ha manifestato il suo segreto ai suoi servi profeti* (*Am.* 3, 7)[40]. Prima il segreto del Signore è (riservato) per i suoi tementi, come è detto: *Il segreto del Signore è per i suoi tementi* (*Ps* 25, 14), e dopo lo ha dato ai retti, come è detto: *E coi retti ha il suo segreto* (*Prov.* 3, 32), e poi l'ha dato ai Profeti, come è detto: *Perché il Signore Dio non fa nulla se prima non ha manifestato il suo segreto ai suoi servi i profeti.* Tutto ciò che fanno i giusti lo fanno per ispirazione divina. Quando Giacobbe benedisse la tribù di Giuda, la benedisse paragonandola ad un leone, come è detto: *Un giovane leone è Giuda, si china e si piega come un leone; come una leonessa chi lo farà alzare* (*Gen.* 49, 9). Lo ha detto riferendosi all'impero babilonese, col quale hanno rapporti Daniele, Anania, Mishael ed Azaria. E ciò che riguarda Giuseppe è riferito all'impero malvagio[41]. Vi è una tradizione secondo la quale Esaù non cadrà se non per mano dei discendenti di Rachele. Per Mosè ciò che riguarda la tribù di Levi è riferito all'impero greco[42], perché gli Asmonei erano della tribù di Levi. E Beniamino fu messo in relazione con l'impero di Media, perché Mardocheo, che era della tribù di Beniamino, si vendicò di lui; ed è scritto dell'impero Medo: *Ed ecco una seconda bestia simile ad un orso* (*Dan.* 7, 5), che fu severo contro la tribù di Beniamino, paragonato ad un lupo, ad un lupo rapace. Come un lupo rapace rapisce, così anche la tribù di Beniamino rapisce, come è detto: *Quando vedrete che escono le fanciulle di Shilo, ciascuno rapirà una donna* (*Jdc.* 21, 21). Ci insegna che rapirono le donne per i loro figli, per il giuramento che Israele aveva fatto riguardo a loro, che nessuno desse in moglie sua figlia[43] ad un appartenente alla tribù di Beniamino.

Al mattino divora la preda (*Gen.* 49, 27). Sono i sacrifici che si offrono nel Tempio[44]: *Un agnello offrirai al mattino* (*Gen.* 28, 15).

40. Cfr. 49, 2.
41. È Roma. Com'è stato detto tante volte, Roma è chiamata anche Esaù e Edom, l'impero della malvagità.
42. Di Alessandro Magno e dei diadochi (successori); qui si allude al regno dei Seleucidi di Siria.
43. Cfr. *Jdc.* 21, 1.
44. Che stava nel territorio di Beniamino.

III.

Quando Giacobbe ebbe finito di dare questo ordine ai suoi figli, ritirò i suoi piedi nel letto e spirò, e fu riunito ai suoi antenati.

Allora Giuseppe si gettò sulla faccia di suo padre e pianse su di lui e lo baciò. Poi Giuseppe ordinò ai suoi servi medici di imbalsamare suo padre. Ed i medici imbalsamarono Israele, e vi furono impiegati quaranta giorni, perché tanti se ne impiegano per l'imbalsamazione. E gli Egiziani lo piansero settanta giorni. Passati i giorni del lutto, Giuseppe parlò alla casa del Faraone in questi termini: « Se ho trovato grazia ai vostri occhi, vogliate riferire agli orecchi del Faraone queste parole: Mio padre mi ha fatto giurare, dicendo: " Ecco, io sto per morire: tu devi seppellirmi nel mio sepolcro che mi sono scavato nella terra di Canaan ". Permetti dunque che io salga ora a seppellire mio padre, poi ritornerò subito ». Ed il Faraone rispose: « Sali e seppellisci tuo padre com'egli ti ha fatto giurare ». Allora Giuseppe salì a seppellire suo padre e con lui salirono tutti i servi del Faraone, gli anziani della sua casa, tutti gli anziani della terra d'Egitto, tutta la casa di Giuseppe ed i suoi fratelli e la casa di suo padre. Soltanto i loro bambini ed i loro greggi ed i loro armenti essi lasciarono nella terra di Goshen. Salirono con lui anche i carri da guerra e la cavalleria, così da formare una carovana assai imponente (*Gen.* 49, 33-50, 10).

Giacobbe finì di dare ordini ai suoi figli (*Gen.* 49, 33). Che comandò loro? [1] Riguardo al trasporto della sua bara, tre ad oriente, tre ad occidente, tre a settentrione e tre a mezzogiorno. Disse loro: Non porti la bara uno dei vostri figli che hanno mogli cananee. Essi accettarono l'ordine del loro padre e la sua benedizione con grande perfetto amore, come è detto: *Ciascuno con la benedizione adatta a lui* (*Gen.* 49, 28). E la sua benedizione perdura per tutta l'eternità [2], come è detto: *Siate benedetti dal Signore, che creò il cielo e la terra* (*Ps* 115, 15). Così finisce la benedizione delle dodici tribù ciascuna col suo nome.

1. Cfr. 100, 2. Il testo dice « i suoi figli », e non « i figli dei suoi figli ».

2. Il Signore approvò la benedizione di Giacobbe e la benedizione divina è eterna, finché durerà il cielo e la terra durerà la benedizione delle tribù.

Né meno, né più. Anche Rebecca [3] vide dodici figli come è detto: *E le disse il Signore: Due popoli sono nel tuo ventre,* due: *due nazioni,* quattro; *un popolo sarà più forte dell'altro,* sei; *ed il maggiore servirà il minore,* otto (*Gen.* 25, 23). *E quando giunse il tempo di partorire aveva due gemelli nel ventre* (*Gen.* 25, 24), dieci. *Quello che uscì per primo era rossiccio* (*Gen.* 25, 25), undici; *E dopo uscì suo fratello* (*Gen.* 25, 26), dodici. *Ed i figli si urtarono nel suo grembo* (*Gen.* 25, 22). Disse: Così io soffro per dodici figli, che il Santo, Egli sia benedetto, dice che debbono discendere da me. *Perché questo* (*zeh*) *tocca a me*? (*Gen.* 25, 22). *Zeh* ha il valore numerico di dodici, le dodici tribù d'Israele.

E questo è quello che disse a loro loro padre e li benedisse ciascuno con la benedizione adatta a loro (*Gen.* 49, 28). Non è scritto qui: *a lui,* ma: *a loro,* perché? Poiché diede a Giuda la forza del leone, a Giuseppe la forza del bue, a Neftali l'agilità del cervo ed a Dan il morso del serpente. Tu potresti dire che uno è più grande dell'altro, ma li incluse tutti da ultimo: *Benedisse ciascuno con la benedizione adatta a lui,* poiché ripartì tra loro la terra e diede a Giuda una terra che produce orzo, a Neftali una che produce grano, tuttavia li include tutti da ultimo, affinché questi mangiasse i prodotti di quello. Così *E quanto disse a loro il loro padre,* ecc., non sta scritto qui; *Questo è quanto disse a loro loro padre,* non sta scritto qui, ma: *È questo.* Ed ancora: Un altro uomo simile a me vi benedirà in futuro [4], ed inizierà da dove io ho interrotto. Quando sorse Mosè nostro Maestro, su di lui sia la pace, esordì: *E questa è la benedizione* (*Deut.* 33, 1). Da dove aveva interrotto il loro padre, cioè da *È questo quello che disse loro.* Disse loro: Vi dirò quando vi giungeranno queste benedizioni, quando accetterete la *Tôrāh,* come è detto: *Questa è la Tôrāh* (*Deut.* 4, 44). E così: *E questo è quello che disse.* Da dove interruppe loro padre, iniziò Mosè: *Io ho appreso dagli anziani* (*Ps* 119, 100). Isacco quando benedì Giacobbe gli disse: *Dio Onnipotente ti benedica* (*Gen.* 28, 3). Come finì alla fine della sua benedizione? Chiamandolo: *Isacco chiamò Giacobbe e lo benedì* (*Gen.* 28, 1). Ed anche Giacobbe iniziò da dove aveva interrotto suo padre, come è detto: *Giacobbe chiamò*

3. Cfr. 63, 6.
4. Cfr. 100, 12. Questo «e» intende anche qualche altra cosa.

i suoi figli (*Gen.* 49, 1). E Giacobbe interruppe quando li benedì con: *E questo*, come è detto: *E questo è quanto disse.* E quando Mosè sorse a benedire le tribù, iniziò da dove aveva interrotto Giacobbe, come è detto: Questa è la benedizione con cui benedisse Mosè. E come interruppe Mosè: *Beato te, Israele* (*Deut.* 33, 29). Quando David andò a benedire Israele, iniziò da dove aveva interrotto Mosè, come è detto: *Beato l'uomo*, ecc. (*Ps* 1, 1). Così io ho appreso dagli anziani.

E comandò loro[5] *dicendo*, ecc. (*Gen.* 49, 29). *E quando si dipartì i suoi figli fecero quanto aveva loro comandato* (*Gen.* 50, 12). Che fecero? Lo imbalsamarono e lo portarono in terra d'Israele, come sta scritto: *Arrivarono fino all'aia di Atad* (rovo) (*Gen.* 50, 10). Esiste forse un'aia per i rovi, che tu dici: *Arrivarono fino all'aia di Atad*? Ma i Cananei presero le loro corone e circondarono la bara di Giacobbe, come l'aia viene circondata dai rovi. Disse R. Eliezer: Quando videro la bara di Giacobbe nostro padre, sciolsero le cinture dai loro lombi e tributarono onore a nostro padre Giacobbe. R. Shimon b. Nahman disse: Sciolsero i nodi delle loro spalle. I nostri Maestri dissero: Lo mostrarono a dito e dissero: *È un lutto grave per gli Egiziani* (*Gen.* 50, 11). Per questo il Santo, Egli sia benedetto, diede a loro l'aia [6], come è detto: *Fino all'aia di Atad*[7].

Fece per suo padre un lutto di sette giorni (*Gen.* 50, 10) [8]. Da dove risulta che il lutto dura sette giorni? Perché dice: *Fece per suo padre un lutto di sette giorni.* Dissero i nostri Maestri, la loro memoria sia in benedizione: I sette giorni da dove risultano? Come sta scritto: *Dall'ingresso della Tenda di congregazione non uscirete per sette giorni* (*Lev.* 8, 33), perciò fece per suo padre un lutto di sette giorni. E perché si fa di sette giorni? In corrispondenza dei sette giorni del banchetto nuziale[9]. Disse a loro il Santo, Egli sia benedetto [10]: In questo mondo vi addolorate per questo giusto, e fate per lui un lutto di sette giorni, nel mondo avvenire vi trasformerò [11] questo lutto

5. Cfr. 100, 6.
6. Cioè il raccolto abbondante.
7. In cui in futuro i Cananei trebbieranno raccolti abbondanti.
8. Cfr. 100, 7.
9. I festeggiamenti per le nozze duravano 7 giorni.
10. Cfr. 100, 13.
11. Alla lettera: vi restituirò.

in allegria, come è detto: *Cambierò il loro lutto in letizia* (*Jer.* 31, 13). E come Io consolerò voi, Io consolerò anche Sion e le sue rovine, come è detto: *Perché il Signore consola Sion, consola tutte le sue rovine e rende il suo deserto come un Eden e la sua steppa come il giardino del Signore, vi si troveranno la gioia, l'allegria, i ringraziamenti e canti di lode* (*Is.* 51, 3).

Appendice II.

DAL MANOSCRITTO DELLA BIBLIOTECA VATICANA
(Codice ebraico 30) [1]

XCV.

Ora egli aveva mandato Giuda avanti a sé da Giuseppe, perché questo potesse dare istruzioni in Goshen prima del suo arrivo. Poi arrivarono alla terra di Goshen. Allora Giuseppe fece attaccare il suo carro e salì in Goshen incontro ad Israele, suo padre. Appena se lo vide davanti, gli si gettò al collo e pianse a lungo stretto al suo collo. Ed Israele disse a Giuseppe: « Che io muoia pure, questa volta, dopo aver visto la tua faccia, perché sei ancora vivo! » Allora Giuseppe disse ai suoi fratelli ed alla famiglia di suo padre: « Vado ad informare il Faraone in questi termini: " I miei fratelli e la famiglia di mio padre, che erano nella terra di Canaan, sono venuti da me. Ora questi uomini sono pastori di piccolo bestiame, perché sono sempre stati della gente dedita al bestiame, ed hanno condotto i loro greggi, i loro armenti e tutto il loro avere ". Quando dunque il Faraone vi chiamerà e vi domanderà: " Qual è il vostro mestiere? ", voi risponderete: " Gente dedita al bestiame sono stati i tuoi servi, dalla nostra fanciullezza fino ad ora, sia noi che i nostri padri ". Questo allo scopo di poter risiedere nella terra di Goshen ». Perché tutti i pastori di piccolo bestiame sono un abominio per gli Egiziani.

Giuseppe andò ad informare il Faraone in questi termini: « Mio padre ed i miei fratelli con i loro greggi ed armenti e con tutto il loro avere sono venuti dalla terra di Canaan; ed eccoli nella terra di Goshen ». Intanto del novero dei suoi fratelli egli aveva preso con sé cinque uomini e li presentò al Faraone. Ed il Faraone disse ai suoi fratelli: « Qual è il vostro mestiere? ». Essi risposero al Faraone: « Pastori di piccolo bestiame sono i tuoi servi, sia noi che i nostri padri ». Poi dissero al Faraone: « È per soggiornare come forestieri nel paese che noi siam venuti, perché non c'è più pastura

1. I capp. 95-97 delle correnti edizioni stampate non appartengono all'originale. In un manoscritto della Biblioteca Vaticana, Codice ebraico 30, al posto loro si trovano altri paragrafi, riportati nell'edizione di Theodor Albeck e nella versione inglese del Freedmann.

per il gregge dei tuoi servi; infatti è grave la carestia nella terra di Canaan. Ed ora lascia che i tuoi servi risiedano nella terra di Goshen! » Allora il Faraone disse a Giuseppe: « Tuo padre ed i tuoi fratelli sono dunque venuti da te. Ebbene, la terra d'Egitto è a tua disposizione: fa risiedere tuo padre ed i tuoi fratelli nella parte migliore del paese. Risiedano pure nella terra di Goshen. E se tu sai che vi sono tra loro degli uomini di capacità, costituiscili sopra i miei averi in qualità di sovrintendenti al bestiame ». Poi Giuseppe introdusse Giacobbe, suo padre, e lo presentò al Faraone, e Giacobbe benedisse il Faraone. Ed il Faraone domandò a Giacobbe: « Quanti sono gli anni della tua vita? » Giacobbe rispose al Faraone: « Gli anni della mia vita errante sono centotrenta; pochi e tristi sono stati gli anni della mia vita e non hanno raggiunto il numero degli anni dei miei padri, al tempo della loro vita errante ». Poi Giacobbe benedisse il Faraone ed uscì dalla presenza del Faraone.

Giuseppe fece risiedere suo padre ed i suoi fratelli e diede loro una proprietà nella terra d'Egitto, nella parte migliore del paese, nel territorio di Ramses, come aveva comandato il Faraone. E Giuseppe diede il sostentamento a suo padre, ai suoi fratelli ed a tutta la famiglia di suo padre, fornendo pane secondo il numero dei bambini.

Ora non c'era pane in tutto il paese, perché la carestia era assai grave: la terra d'Egitto e la terra di Canaan languivano per causa della carestia. Così Giuseppe raccolse tutto il denaro che si trovava nella terra d'Egitto e nella terra di Canaan in cambio del grano ch'essi comperavano, e Giuseppe consegnò questo denaro alla casa del Faraone.

E quando fu esaurito il denaro della terra d'Egitto e della terra di Canaan, tutti gli Egiziani vennero da Giuseppe dicendo: « Dacci del pane! Perché dovremmo morire sotto i tuoi occhi? Infatti non c'è più denaro ». Rispose Giuseppe: « Date il vostro bestiame, ed io vi darò del pane in cambio del vostro bestiame, se non c'è più denaro ». Allora condussero a Giuseppe il loro bestiame, e Giuseppe diede a loro del pane in cambio dei cavalli e del piccolo bestiame, del grosso bestiame e degli asini; così in quell'anno li nutrì di pane in cambio di tutto il loro bestiame.

Passato quell'anno vennero a lui nell'anno seguente e gli dissero: « Non nascondiamo al mio signore che se è esaurito il denaro, ed anche il possesso del bestiame è passato al mio signore, non rimane più a disposizione del mio signore se non il nostro corpo ed il nostro terreno. Perché dovremmo perire sotto i tuoi occhi, sia noi che la nostra terra? Acquista noi e la nostra terra in cambio di pane, e diventeremo servi del Faraone noi con la nostra terra; ma dacci di

che seminare, così che possiamo vivere e non morire, ed il suolo non diventi un deserto! » Allora Giuseppe acquistò per il Faraone tutto il terreno dell'Egitto, perché gli Egiziani vendettero ciascuno il proprio campo, tanto infieriva su di loro la carestia. Così la terra divenne proprietà del Faraone. Quanto al popolo, egli lo fece passare nelle città da un capo all'altro della frontiera egiziana. Soltanto il terreno dei sacerdoti egli non acquistò perché i sacerdoti avevano un'assegnazione fissa da parte del Faraone, e si nutrivano della loro assegnazione che il Faraone passava loro; per questo non vendettero il loro terreno.

Poi Giuseppe disse al popolo: « Vedete che io ho acquistato oggi per il Faraone voi ed il vostro terreno. Eccovi della semente: seminate il terreno. Ma quando vi sarà il raccolto, voi ne darete un quinto al Faraone, e quattro parti saranno vostre, per la semina dei campi, per nutrimento vostro e di quelli di casa vostra e per il nutrimento dei vostri bambini ». Gli risposero: « Ci hai salvato la vita! Ci sia solo concesso di trovar grazia agli occhi del mio signore, e saremo servi del Faraone! » Così Giuseppe fece di questo una legge, che vige fino al giorno d'oggi sui terreni d'Egitto, per la quale si deve dare la quinta parte al Faraone. Soltanto i terreni dei sacerdoti non divennero del Faraone.

Gli Israeliti intanto si stabilirono nella terra d'Egitto, nel territorio di Goshen, ebbero dei possedimenti e furono fecondi e si moltiplicarono assai.

E Giacobbe visse nella terra d'Egitto diciassette anni, ed i giorni di Giacobbe, gli anni della sua vita furono centoquarantasette (*Gen.* 46, 28-47, 28).

Inviò davanti a sé Giuda (*Gen.* 46, 28). *Vi era una piccola città*, ecc. (*Eccle.* 9, 14). *Piccola città*: si riferisce all'Egitto [2]; *con pochi abitanti*: sono i dieci capostipiti delle tribù; *e venne contro di essa un re grande che l'assediò*: si riferisce a Giuseppe; *e costruì intorno ad essa grandi bastioni*: le tre ordinanze che emise [3], che uno schiavo non entrasse in Egitto, che un uomo non entrasse con due asini e che un uomo non entrasse se non avesse scritto il suo nome, il nome di suo padre ed il nome di suo nonno. *E vi si trovava un povero uomo sapiente* (*Eccle.* 9, 15): si riferisce a Giuda; *che salvò la città con la sua sapienza* (*Eccle.* 9, 15): perché disse: *Rimanga il tuo servo schiavo in luogo del*

2. Detto così per la poca importanza in relazione alla terra d'Israele.
3. Cfr. 91, 4.

ragazzo, ecc. (*Gen.* 44, 35); *ma nessuno ricordò quel povero uomo* (*Eccle.* 9, 15) [4]: Se voi non ve ne ricordate, lo ricordo Io: *Inviò davanti a sé Giuda.*

Il ferro si aguzza col ferro, ecc. (*Prov.* 27, 17): *il ferro si aguzza col ferro*: allude a Giuda ed a Giuseppe; *e l'uomo si affina a contatto col suo compagno* (*Prov.* 27, 17): si unisce a lui la Presenza divina: *inviò davanti a sé Giuda.* Che sta scritto prima di questo? *Tutte le persone andate con Giacobbe*, ecc. (*Gen.* 46, 26): tu dici: *Mandò davanti a sé Giuda*; e Giuseppe? Ma da qui risulta che il Re è considerato quanto tutti gli altri insieme. Disse R. Berekjah: *Questa è la benedizione* (*Deut.* 33, 1), e *questo* (*Deut.* 33, 7) riguarda Giuda (*per*) [5], ma da qui risulta che il Re è considerato quanto tutti gli altri messi insieme. Disse R. Jishaq: *Voi mettetevi da una parte ed io e mio figlio Jonatan dall'altra parte* (1 *Sam.* 14, 40): da qui risulta che il Re è considerato quanto tutti gli altri messi insieme. *Davanti a lui*: a colui che avrà il dominio prima di lui [6]. Se un bue investe una persona, un leone viene e la salva; ma se lo investe un leone, un bue non lo può salvare dall'attacco del leone. Giuda e Giuseppe: prima prende Giuseppe il dominio temporaneamente, successivamente Giuda per sempre. Se il lupo viene ed investe una persona, il leone viene e lo salva, ma se è il leone ad attaccare, il lupo non lo può salvare. Giuda e Beniamino: Beniamino prende il dominio temporaneamente [7] e poi viene Giuda successivamente e lo prende per sempre. *Shilô* [8] ed il Tempio: venne *Shilô* temporaneamente e dopo il Tempio in eterno. Israele e le nazioni del mondo: le nazioni del mondo prendono temporaneamente il dominio, e dopo Israele in eterno. Questo mondo e l'altro mondo: colui che prende questo mondo lo prende temporaneamente, colui che prende il mondo avvenire lo prende in eterno.

4. Si riferiscono qui parole del Signore. Poiché nel testo non si dice chi mandi davanti a sé Giuda, il *Midraš* intende la Presenza divina come soggetto: e se è andato Giuda, è come fossero andati tutti.

5. Usa a proposito di Giuda il pronome dimostrativo « questo », per mostrare che egli è considerato come tutti gli altri.

6. Giosuè, discendente di Giuseppe, avrà il dominio prima dei discendenti di Giuda.

7. Con il re Saul.

8. Shilo è il venerato santuario antico, con le prerogative del Tabernacolo, prima del Tempio di Gerusalemme.

Per mostrargli (*Gen.* 46, 28). R. Haninah b. R. Ahâ e R. Hamah b. Haninah. Uno disse: Per sistemargli una casa da abitazione. E l'altro disse: Per sistemargli una casa di studio e per insegnare davanti a lui[9]. *Goshen* (*Gen.* 49, 28). Una terra i cui frutti maturano presto e sono pingui. Disse R. Jehoshua b. Levi: Sono simili ai frutti di Sanibaraj[10].

Giuseppe attaccò il suo cocchio[11], ecc. (*Gen.* 49, 29). Disse R. Shimon b. Johaj: L'amore sconvolge l'ordine naturale delle realtà, e l'odio sconvolge l'ordine naturale delle realtà. L'amore sconvolge l'ordine naturale delle realtà, come sta scritto: *Si alzò Abramo di buon mattino e sellò il suo asino* (*Gen.* 22, 3). E non aveva tanti schiavi? Ma l'amore sconvolge l'ordine naturale delle realtà; l'odio sconvolge l'ordine naturale delle realtà, come è detto: *E si alzò Balaam di mattina e sellò la sua asina* (*Num.* 22, 21). E non aveva tanti schiavi? Ma l'odio sconvolge l'ordine naturale delle realtà; l'amore sconvolge l'ordine naturale delle realtà, come è detto: Giuseppe attaccò il suo cocchio. E non aveva Giuseppe tanti schiavi? Ma l'amore sconvolge l'ordine naturale delle realtà, l'odio sconvolge l'ordine naturale delle realtà, come è detto: *Faraone attaccò il suo cocchio* (*Ex.* 14, 6). E non aveva tanti schiavi? Ma l'odio sconvolge l'ordine naturale delle realtà. Disse R. Shimon b. Johaj: Una sellata rimedia all'altra, venga la sellata che fece Abramo nostro padre per andare a compiere la volontà di Colui che parlò ed il mondo fu, e rimedi[12] alla sellata che fece Balaam per andare a maledire Israele, venga l'attaccata e rimedi all'attaccata, venga l'attaccata che fece Giuseppe per andare incontro a suo padre, e rimedi all'attaccata che fece il Faraone per andare ad inseguire Israele. Insegna R. Ishmael: Venga il coltello che prese Abramo nostro padre, come è detto: *Stese Abramo la sua mano, prese il coltello per scannare suo figlio* (*Gen.* 22, 10), e rimedi alla spada, di cui dice Faraone: *Snuderò la mia spada, la mia mano li scaccerà* (*Ex.* 15, 9).

Israele disse a Giuseppe: Posso anche morire (*Gen.* 46, 30). Hananjah figlio di Hakinaj e R. Shimon b. Johaj andarono

9. Il verbo *lĕ-'ŏrôt*, indicare, significa anche insegnare. Cfr. 95, 3.
10. Località della zona del lago di Tiberiade.
11. Cfr. 55, 8.
12. Alla lettera: stia sopra.

a studiare *Tôrāh* presso R. Aqibah a Bene-Beraq, e stettero là tredici anni. R. Shimon b. Johaj mandava notizie a casa sua, e sapeva che vi accadeva. R. Hananjah b. Hakinaj non mandava notizie a casa sua, e non sapeva che vi accadeva. Sua moglie mandò a dirgli: Tua figlia è adolescente [13], vieni e le diamo marito. R. Aqibah intuì [14] per ispirazione divina e disse: Tutti coloro che hanno una figlia adolescente vadano e le diano marito. Che fece? Andò alla fonte e sentì le voci che attingevano acqua e dicevano: Figlia di Hakinaj, riempi la tua brocca e vattene [15]. Ella se ne andò ed egli andava dietro di lei, finché arrivò a casa, non fece a tempo sua figlia a vederlo che esalò l'anima (se ne partì) [16], e c'è chi dice: Poi rinvenne [17]. Disse R. Shimon b. Johaj: Tre cose odia il Santo, Egli sia benedetto, ed io non amo, ed esse sono: L'afferrare il membro virile quando si urina [18], compiere l'atto sessuale nudo, e parlare in pubblico di rapporti intercorsi fra l'uomo e la moglie. E c'è chi dice anche: Entrare improvvisamente in casa, tanto più nella casa di un suo compagno. Quando R. Johanan andava in casa di R. Haninah [19] tossiva, e così disse: *Israele a Giuseppe: posso anche morire.* Avrei potuto anche morire questa volta, se non mi avessi mandato a dire che sei ancora vivo [20].

E fra i suoi fratelli prese cinque uomini (*Gen.* 47, 2) [21]. Disse R. Jehoshua b. Nehemjah: Sono quelli il cui nome appare due volte nel *Deuteronomio.*

L'Egitto sta davanti a te (*Gen.* 47, 6). Disse R. Ahavah b. Zeirah: La lattuga al principio è dolce ed alla fine è amara [22]. Così gli Egiziani per Israele: da principio erano dolci ed alla fine

13. A dodici anni e mezzo. I matrimoni erano molto precoci.
14. Alla lettera: vide.
15. Hakinaj non riconosceva la sua stessa figlia, perché l'aveva lasciata bambina. Forse si era recato colà perché in tanti anni la città era mutata, e non riconosceva più la strada di casa.
16. Forse svenne.
17. Questa per la grande gioia del suo ritorno.
18. Perché può portare a perdite genitali.
19. Stavano in ottimi rapporti, tuttavia R. Johanan si faceva riconoscere sempre prima di far visita.
20. Dalla gioia di vederti, se non mi avessi avvisato prima.
21. Cfr. 95, 4.
22. Il gusto della lattuga è amaro. Secondo altri, è dubbio che il termine qui tradotto « lattuga », come va tradotto in genere, indichi proprio tale verdura.

amari; al principio erano dolci: *L'Egitto sta davanti a te*; ed alla fine amari: *Ed amareggiarono la loro vita* (*Ex.* 1, 14).

Giuseppe portò suo padre, ecc., *e Giacobbe benedisse il Faraone* (*Gen.* 47, 7-8). Quale benedizione gli diede? Disse R. Jehoshua b. Qorhah: Possano i miei anni aggiungersi ai tuoi [23]. Disse R. Shimon b. Johaj: Il Nilo salga per causa mia ed irrighi tutta la terra d'Egitto [24]. Og era presente e gli dissero (gli Egiziani): Non hai detto [25]: Abramo è una mula sterile che non genera? Ed ecco, suo nipote ha settant'anni. Egli rispose: È Abramo in persona. Perché pensava fosse Abramo? Perché si somigliavano moltissimo, ed allora cominciò a chiedergli: *Quanti anni hai?* [26]

Giacobbe rispose al Faraone: Gli anni del mio pellegrinaggio sono 130 (*Gen.* 47, 9). Disse R. Abbâ b. Kahanâ: Fra me e Te (Dio), *sono troppo piccolo* (*Gen.* 32, 11), ma fra me e gli altri uomini, *pochi e malvagi* [27]. Disse R. Shimon b. Johaj: Perché si è lamentato con 33 lettere [28], gli sono stati tolti nella sua vita 33 anni [29].

Giuseppe provvide per suo padre (*Gen.* 47, 12). Secondo il numero dei figli (dei bambini). Dice questo perché il bambino sbriciola il pane e lo sciupa [30].

Non esisteva pane in tutto il paese ecc. (*Gen.* 47, 13). Il paese languiva (era stanco).

Giuseppe raccolse tutto il denaro (*Gen.* 47, 14). Come è detto: *L'uomo leale abbonda in benedizioni* (*Prov.* 28, 20) [31].

E finì il denaro nella terra d'Egitto ecc. (*Gen.* 47, 15-16). *Giuseppe disse: Datemi il vostro bestiame* (*Gen.* 47, 16). R. Jishaq

23. Se dovessi vivere quanto i miei padri, mi resterebbero ancora molti anni, ma i miei sono pochi, e non li raggiungono. Questo spiegherebbe perché il Faraone ad un tratto gli domanda: Quanti anni hai?

24. Secondo il *Midraš*, come Giacobbe giunse in Egitto cessò la carestia. Cfr. 89, 9.

25. Cfr. 53, 10.

26. Così si spiega la domanda.

27. Di fronte al Signore riconosce d'aver ricevuto molti benefici, di fronte agli uomini lamenta d'averne ricevuti pochi.

28. Quelle che compongono i termini «pochi» e «malvagi».

29. Che visse in meno di suo padre Isacco.

30. Si parla di bambini per insegnare che esiste pane a sufficienza anche per quello che i bambini sciupano.

31. Giuseppe agì con molta onestà, e di quel denaro non trattenne nulla.

disse: Portate il vostro bestiame, il cavallo non sta davanti a me, la cipolla è sbucciata [32].

Portarono il loro bestiame a Giuseppe, ecc. *Finito quell'anno,* ecc., *non rimane a disposizione tua che il nostro corpo e la nostra terra* (*Gen.* 47, 17-18). Uno di essi prese della terra e con questa si spalmò il corpo, poi venne davanti a Giuseppe e gli disse: Guardami, e guarda la mia casa.

E la popolazione trasferì, ecc. (*Gen.* 47, 21). Insegna R. Shimon b. Johaj: A che scopo si riferisce: *la popolazione trasferì,* ecc.? Perché gli Egiziani non rinfacciassero ad Israele e dicessero loro: Non siete una nazione di esiliati e di vagabondi? Perciò li prese da qui e li trasferì là, li prese di là e li trasferì qui.

Solo il terreno dei sacerdoti non comprò (*Gen.* 47, 22). Disse R. Abbâ b. Kahanâ: Quello che essi avevano ereditato dalla famiglia comprò. Quello che avevano comprato essi stessi non comprò.

Giuseppe disse al popolo: Io ho acquistato, ecc., *dei raccolti,* ecc. (*Gen.* 47, 23-24). R. Jehoshua b. Siknin in nome di R. Levi: Faraone che non aveva nulla al mondo disse: *Dei raccolti darete un quinto,* ecc. Il Santo, Egli sia benedetto, che è Padrone di tutto, non dice che si separi per lui altro che un decimo.

Tu ci hai fatto vivere (*Gen.* 47, 25) [33]. R. Abbâ b. Kahanâ disse: Li costrinse a circoncidersi. Disse R. Shemuel b. Nahman: Non ha detto qui: *Ci hai fatto vivere,* ma: *Ci hai fatto rivivere,* ci hai dato la vita del mondo presente e quella del mondo futuro.

Giuseppe stabilì, ecc. *Israele abitò in terra d'Egitto* (*Gen.* 47, 26-27). Qui è detto *si stanziarono,* e più avanti è detto: *Io vi do per stanziarvi* (*Lev.* 14, 34), ma qui la terra riprende per farsi ripagare da essi le obbligazioni [34]. Per questo dice: *vi si stanziarono* [35], ma là: *Che Io vi do per stanziarvi,* se meriterete, per possessione [36], altrimenti sarete allontanati da essa.

32. Cfr. 95, 4.
33. Cfr. 90, 6.
34. Quanto è detto ad Abramo: la tua discendenza resterà in terra straniera per 400 anni (*Gen.* 15, 16).
35. L'ebraico usa un verbo di significato passivo.
36. Israele che prende la terra.

Giacobbe visse in terra d'Egitto diciassette anni (*Gen.* 47, 28). Il nostro Maestro [37] visse in Sefforide 17 anni, ed adattava a sé questo versetto: Giacobbe visse in Egitto diciassette anni, Giuda visse in Sefforide 17 anni.

37. R. Jehudah ha-Nasî, compilatore della *Mišnāh*; Sefforide, località della Galilea.

XCVI.

Quando fu vicino il tempo della sua morte, Israele chiamò suo figlio Giuseppe e gli disse: « Se ho trovato grazia agli occhi tuoi, metti la tua mano sotto la mia coscia ed usa con me bontà e fedeltà: di grazia, non seppellirmi in Egitto! Quando io mi sarò coricato con i miei padri, portami via dall'Egitto e seppelliscimi nel loro sepolcro ». Rispose: « Io farò secondo le tue parole ». Riprese: « Giuramelo! » Ed egli glielo giurò; allora Israele si prostrò sul capezzale del letto (*Gen.* 47, 29-31).

I giorni d'Israele si avvicinavano alla morte (*Gen.* 47, 29). *Io torno a vedere sotto il sole*, ecc., *che non è degli agili la corsa* (*Eccle.* 9, 11), hai da imparare da Asael che era un pie' veloce. Quando venne la sua ora, che dice? *Ed Abner lo colpì con il calcio della lancia all'inguine* (2 *Sam.* 2, 23). *E non dei forti la guerra* (*Eccle.* 9, 11), hai da imparare da Abner. Disse R. Jehudah b. Shimon: È più facile per l'uomo spostare un muro di sei braccia per sei [1], che spostare una delle membra di Abner. Quando venne la sua ora, che dice? *Come un uomo stolto doveva morire Abner?* (2 *Sam.* 3, 33) *E non dei sapienti il pane* (*Eccle.* 9, 11), hai da imparare da Salomone: *Il vettovagliamento di Salomone*, ecc., *dieci buoi*, ecc. (1 *Reg.* 5, 2-3). E quando venne l'ora, che dice? *E fu questa la ricompensa di tutte le opere mie* (*Eccle.* 2, 10), c'è chi dice il suo cesto, e c'è chi dice la sua scodella, e c'è chi dice la sua cintura [2]. *Né degli intelligenti la ricchezza* (*Eccle.* 9, 11), hai da imparare da Giobbe: *Il suo gregge era di settemila pecore*, ecc. (*Job.* 1, 3). Quando venne la sua ora, che dice? *Pietà di me, pietà di me, amici miei* ecc. (*Job.* 19, 21). *Né degli esperti la grazia* (*Eccle.* 9, 11): allude a Giosuè.

Disse R. Ahavah b. R. Zeirah: Due cose disse Giosuè al suo Maestro, e non lo accontentarono in sua presenza. Quando

1. Che è solido e robusto.
2. Si riferisce ad una leggenda: il demonio aveva tolto il dominio a Salomone e l'aveva costretto a mendicare con cestello e scodella dei poveri. L'interpretazione è dovuta a « e questo », che deve essere qualche cosa che egli mostrava.

disse: *Signore mio Mosè, impediscighelo* (*Num.* 11, 28)[3]. Gli rispose Mosè: Giosuè, che pensi tu, che io sia geloso di te? Magari tutto Israele fosse come te! *Magari tutto il popolo del Signore fosse composto di profeti!* (*Num.* 11, 29). Quando disse: *Il grido di guerra nel campo* (*Ex.* 32, 17), gli rispose Mosè: Un uomo che è destinato a guidare le schiere di 60 miriadi[4] non sa distinguere tra grido e grido? *Questo non è grido di vittoria* (*Ex.* 32, 18), come dici: *Quando alzava Mosè la mano vinceva Israele* (*Ex.* 17, 11): né grido di sconfitta[5], come: *Giosuè sconfisse Amaleq* (*Ex.* 17, 13); né di meraviglia: *Io sento una voce di canto* (*Ex.* 32, 18). Disse R. Josê: Io sento una voce di culto pagano. Un'altra spiegazione di: *Non è degli agili la corsa*: si riferisce a Giacobbe: *Uscì Giacobbe da Beer-Sheba* (*Gen.* 28, 11). E quando venne la sua ora, che dice? *Fecero salire i figli di Israele Giacobbe loro padre* (*Gen.* 46, 5), di persona col loro proprio corpo, perché neppure con la lettiga potevano portarlo. *E non dei forti la guerra*: si riferisce a Giacobbe: *Si avvicinò Giacobbe e rotolò la pietra* (*Gen.* 29, 10)[6]. Disse R. Johanan: Come uno che levi un tappo da una bottiglia, quando è venuta la sua ora dice: *Fecero salire i figli d'Israele Giacobbe loro padre* col loro proprio corpo, perché neppure con la lettiga potevano portarlo. *E non dei sapienti il pane*: allude a Giacobbe: *Giacobbe offrì sacrifici* (*Gen.* 31, 54). Quando venne la sua ora, che dice? *Tornate e portate un po' di cibo* (*Gen.* 43, 2). *Né degli intelligenti la ricchezza*: allude a Giacobbe: *In tal modo l'uomo s'arricchì* (*Gen.* 30, 43): si estese sempre di più. R. Shimon in nome di R. Shimon b. Abbâ: Si aprì per lui un varco (si fece un'eccezione) simile al mondo avvenire[7], come tu dici: *Con la loro guida alla testa*, ecc. (*Mich.* 2, 13). R. Abbâ b. Kahanâ disse: Centodue miriadi e 7200 greggi aveva nostro padre Giacobbe. R. Levi disse: Sessanta miriadi di cani. I nostri Maestri dissero:

3. Si riferisce a Eldad e Medad, che profetizzarono in mezzo all'accampamento (*Num.* 11, 26-29). Secondo il *Talmûd, Sanhedrin* 17 a, essi avrebbero profetizzato la morte di Mosè e la conquista del paese da parte di Giosuè, e per questo Giosuè credeva che Mosè fosse geloso di lui.

4. Alla conquista del paese. Le 60 miriadi sono 600.000 persone, quanti gli Israeliti nell'esodo.

5. Dunque Giosuè doveva essere ben pratico: quindi si sbagliò.

6. Cfr. 70, 12.

7. Cfr. 73, 11.

Centoventi miriadi, non sono in controversia. Chi dice *sessanta miriadi* intende un cane per ogni gregge, e chi dice centoventi miriadi intende due cani per ogni gregge. Quando venne la sua ora: *E provvederò per te là* (*Gen.* 45, 11). *Né degli esperti la grazia.* Giacobbe dice: *Lo so, figlio mio* (*Gen.* 48, 19), conosco il fatto di Ruben e di Bilhah; conosco il fatto di Giuda e Tamar. Se le cose che non sono state rivelate a te, sono state rivelate a me, quelle rivelate a te tanto più. Quando arrivò la sua ora disse: *Se ho trovato grazia ai tuoi occhi*, ecc., *non seppellirmi in Egitto* (*Gen.* 47, 29). *I giorni di Israele s'avvicinavano alla morte*: usa l'espressione «avvicinarsi dei giorni» per l'eletto tra i Patriarchi, per l'eletto tra i Profeti, per l'eletto tra i Re. L'eletto tra i Patriarchi è Giacobbe: *Perché il Signore si elesse Giacobbe per sé* (*Ps* 135, 4). E per lui è usata l'espressione «avvicinarsi dei giorni»: *I giorni di Israele s'avvicinarono alla morte.* L'eletto tra i Profeti è Mosè: *Se non fosse stato Mosè, suo eletto* (*Ps* 106, 23); e per lui è usata l'espressione «avvicinarsi dei giorni», come è detto: *Il Signore disse a Mosè: Ecco, s'avvicinano i tuoi giorni alla morte* (*Deut.* 31, 14). L'eletto tra i Re è David: *Elesse David suo servo* (*Ps* 78, 70), e per lui è usata l'espressione «avvicinarsi dei giorni»: *I giorni di David s'avvicinarono alla morte* (1 *Reg.* 2, 1). Disse R. Abbâ b. Kahanâ: Per le disposizioni ed i lasciti, che non dicano che è il lascito d'un moribondo [8]; tu trovi che Giacobbe toglie la primogenitura a Ruben e la dà a Giuseppe, la toglie da Manasse e la dà ad Efraim; che non dicano che è il lascito d'un moribondo. E David toglie il regno ad Adonia e lo dà a Salomone; che non dicano che è il lascito d'un moribondo. R. Shemuel b. Nahman in nome di R. Jonatan: Non arrivarono i suoi anni a quelli dei suoi padri. Tu trovi che Abramo visse 175 anni, Isacco visse 180 anni, e Giacobbe visse 147 anni [9]. Così tu dici: Non arrivavano i suoi anni a quelli dei suoi padri. Tu trovi che Levi visse 137 anni, che Qehat visse 133 anni, Amram visse 137 anni, e Mosè ne visse 120: non arrivavano i suoi anni a quelli dei suoi padri. Boaz, Obed ed Ishai vissero circa 500 anni, e David visse 70 anni: *I giorni della nostra vita sono 70 anni* (*Ps* 90, 11). Tu dici che non arrivavano

8. Che non è più cosciente.
9. Cfr. 96, 4.

i suoi anni a quelli dei suoi padri. I giorni dei giusti si lamentano contro di loro, perché disse R. Shimon: Il giorno (sole) stette in mezzo al firmamento, e disse: Io non mi sposto né tramonto, finché il figlio di Amram sta al mondo! Come dice: *Non ho pianto per la durezza del giorno* (*Job.* 30, 25), perché il giorno s'è comportato duramente verso di me. Disse R. Shimon b. Laqish: Tra noi (vivi) ed il giusto morto non c'è differenza che la parola. Disse R. Ishian: Il morto ascolta la sua lode come in sogno. Disse R. Shimon b. Laqish: I vivi sanno ciò che hanno fatto i morti, ma i morti non sanno nulla di ciò che fanno i vivi. Per qual motivo? *I vivi sanno che moriranno*, ecc. (*Eccle.* 9, 5). Disse R. Shimon b. Laqish: Ogni giusto ha un mondo per sé. Per quale motivo? *Poiché un uomo va alla casa della sua*[10] *eternità*, ecc. (*Eccle.* 12, 5). Si porta un paragone: a che paragoniamo ciò? Ad un re mortale, che andò nella provincia e con lui andarono i governatori, i prefetti ed i generali. Tutti entrarono dalla stessa porta ma ognuno alloggiò secondo il suo grado. Così per quanto tutti assaggino il sapore della morte, ogni giusto ha un mondo per sé. Per quale motivo? *Perché un uomo va alla casa della sua eternità*. Disse R. Shimon b. Laqish: I giorni dei giusti muoiono, ma essi non muoiono. Non sta scritto qui: *David s'avvicinò alla morte*, ma: *I giorni di David s'avvicinarono alla morte*. Non sta scritto qui: *Disse il Signore a Mosè: Ti sei avvicinato alla morte*, ma: *S'avvicinano i tuoi giorni alla morte*. Non sta scritto qui: *S'avvicinò Israele alla morte*, ma: *s'avvicinarono i giorni d'Israele alla morte*.

E chiamò suo figlio Giuseppe. E perché suo figlio Giuseppe? Gli disse: Tu mi sei più caro di tutti, per te io sono disceso qui ed anche tu avrai bisogno di questo fatto[11], come è detto: *Ed il vivo vi pone mente* (*Eccle.* 7, 2). R. Meir disse in nome di R. Aqibah: Che significa: *Ed il vivo vi pone mente*? Fai, affinché facciano (contraccambino); commemorali, affinché ti si commemori[12]; accompagnali[13], affinché ti si accompagni; compi atti di pietà, affinché sia usata pietà a te. Disse R. Imî: *Ed il vivo vi pone mente*: si riferisce ai giusti che hanno la loro

10. Sua particolare.
11. Farà giurare i suoi fratelli perché lo trasportino in terra di Canaan.
12. Quando verrà il tempo tuo.
13. All'estrema dimora.

morte in mente. Disse R. Manah: Perché ci si batte il petto? Come a dire: tutto viene di là. Disse R. Imî il Giusto: Colui che vive in eterno retribuisce ogni passo che le creature fanno per compiere atti di pietà. R. Jonah e R. Josê il Galileo in nome di R. Josê b. Haninah: Non si pongono quesiti rituali davanti alla bara dei morti [14]. Eppure R. Jirmejah chiese a R. Zeirah in presenza della bara di R. Shemuel b. R. Jishaq, e quello gli rispose: Era distante. Ma R. Johanan chiese a R. Jannaj in presenza della bara di R. Shimon b. Jehosadaq e quegli gli rispose: Dicono che essi erano nella stanza interna della Sinagoga [15], e gli altri erano nell'atrio. E gli chiese: Colui che offre un animale [16] in olocausto per la riparazione del Tempio e poi ne fa un uso profano, quale prevaricazione compie? Rispose: Poiché i sacerdoti non possono scannarlo [17], c'è prevaricazione. *Se è stato scannato*: da dove risulta? Gli rispose: Se i sacerdoti non possono spruzzare il sangue, c'è prevaricazione. E se è stato spruzzato il sangue? [18] Perché i sacerdoti non possono scuoiarlo [19], c'è prevaricazione. È insegnato: I portatori di una bara non debbono legarsi le scarpe, perché se si rompesse un laccio è impedito loro il compimento del loro dovere. R. Zeirah cadde a terra mentre teneva un discorso in occasione di un funerale; andarono per rialzarlo e trovarono che si affliggeva [20]. Gli chiesero: Che è questo? rispose: Sono andato là dove andremo, perché sta scritto: *Ed il vivo vi pone mente* [21].

Gli disse: Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, poni la tua mano sotto la mia coscia (*Gen.* 47, 29). Disse R. Berekjah: Poiché era stata data loro con dolore [22], perciò giuravano per essa. *E mi farai un vero favore.* Il favore dopo la morte è un favore sincero.

14. Perché sarebbe una mancanza di rispetto per il morto, che non può osservare i riti.

15. Nella Sinagoga propriamente detta.

16. Con un animale consacrato per offrirlo in olocausto, egualmente con uno offerto per la riparazione del tempio, il cui valore corrispondente deve essere destinato al Tempio. Il quesito è se usando un tale animale per uso profano si compie una o due prevaricazioni.

17. Finché non è stato riscattato, e il corrispondente denaro offerto per le riparazioni.

18. Operazione che si compie dopo scannato l'animale.

19. Perché non è stata riscattata.

20. Che si era gettato a terra con intenzione per affliggersi.

21. Si deve ricordare la morte.

22. Il precetto della circoncisione era a loro caro.

Un uomo onora suo padre qualche volta per timore, qualche volta per vergogna, ma il favore dopo la morte è un vero favore. Secondo la *Tôrāh* tu sei obbligato, perché la *Tôrāh* dice: *Onora tuo padre e tua madre* (*Ex.* 20, 19), e sta scritto: *Acquista la verità* (*Prov.* 23, 23)[23]. Secondo la parola del Santo, Egli sia benedetto, tu sei obbligato: *Il Signore Dio è verità* (*Jer.* 10, 4). Perché Egli mi disse: *E Giuseppe ti chiuderà gli occhi* (*Gen.* 46, 4). Se mi farai questa azione[24], è come se mi facessi un favore[25]. Disse R. Jishaq: Giacobbe, per cui fu creato il mondo, disse: Mi farai un vero favore. Ciò prova che anche il re quando è ospite ha bisogno di favori[26]: *Non seppellirmi in Egitto* (*Gen.* 47, 29), perché non vengano riscattati da me[27], come tu dici: *Il primogenito dell'asino riscatterai con un capretto* (*Ex.* 34, 20). Domani potrebbero venire ad offrire incensi davanti alla mia bara, e se io ascoltassi loro, sarei punito; se non li ascoltassi, essi direbbero: Tutte le facce sono eguali[28]. Disse R. Jishaq: Il Santo, Egli sia benedetto, dirà a Mosè: Percuoti la terra del Paese, la terra che starà sotto di me s'agiterà in ogni luogo.

E giacerò coi miei padri (*Gen.* 47, 30). Che gli importava il corpo? Per quale motivo i Patriarchi si sono dati da fare per la loro sepoltura? R. Elazar disse: Esiste un motivo. R. Haninah disse: Esiste un motivo. R. Jehoshua b. Levi disse: Esiste un motivo. R. Shimon b. Laqish disse: Esiste un motivo. Che significa: Esiste un motivo? Disse R. Shimon b. Laqish: La terra in cui i morti risorgeranno per primi nell'epoca messianica. R. Shimon b. Laqish in nome di Bar-Qapparâ lo deduce da qui: *Tu concedi l'anima alla popolazione che lo abita* (*Is.* 42, 5). Gli disse R. Simaj: Se è così, i nostri Maestri che stanno nella diaspora, perdono? Gli disse: Ci insegna che la terra si fora e forma come delle grotte sotto terra, ed essi le attraversano come fossero otri d'acqua, e quando arrivano in terra d'Israele essi rivivono, come è detto: *Infonderò il mio Spirito in voi e rivivrete* (*Ez.* 37, 14).

23. La *Tôrāh* è chiamata verità.
24. Per cui tu sei obbligato.
25. Te lo considero un favore.
26. E non pretendere favori per diritto.
27. Perché non si salvino le loro disgrazie per merito mio.
28. Tutti i morti hanno eguale valore, Giacobbe stesso non vale più degli altri.

R. Meir morì in Asia [29], e prima di morire disse agli abitanti della terra d'Israele: Ecco il vostro Maestro [30]. Malgrado ciò ordinò: Mettete la mia bara in mare [31], perché è terra d'Israele, come sta scritto: *Il confine occidentale sia per voi il Mar Grande* (Mediterraneo) (*Num.* 34, 6). Ullah b. Ismaele scese là, in Babilonia. Sul suo letto di morte cominciò a piangere. Gli dissero: Non angustiarti, perché noi ti porteremo in terra d'Israele. Rispose loro: Che vantaggio ne traggo io, che ho perso la mia perla [32] in una terra impura? Non è simile colui che esala l'anima nel seno della madre, a colui che la esala nel seno di una estranea. R. Zeminah disse: R. Helbô e R. Hamah b. Haninah. Uno di essi disse: Colui che muore là ed è sepolto là [33], ha due disgrazie; chi muore là ed è sepolto qua [34] ha una sola disgrazia. E l'altro disse: Non ne ha neanche una, perché la sepoltura qui espia per la morte lì. R. b. Quriâ e R. Elazar stavano studiando *Tôrāh* in un boschetto prossimo a Tiberiade, e videro delle bare provenienti dalla Diaspora. R. b. Quriâ disse a R. Elazar: Riguardo a questi io dico: Durante la vostra vita *la mia eredità avete posto in abominio* (*Jer.* 2, 7); con la vostra morte *venite ed avete reso impura* [35] *la mia terra* (*Jer.* 2, 7). Gli rispose: No, perché quando arrivano in terra d'Israele mettono sopra di loro [36] della terra, e questa espierà per loro (procura loro il perdono). Per quale motivo? *La terra farà l'espiazione per il popolo suo* (*Deut.* 32, 43). *E giacerò con i miei padri*, ecc., *e rispose: Io agirò secondo la tua parola* (*Gen.* 47, 30). Disse R. Jishaq: Il servo agisce da servo, ed il libero agisce da libero. Il servo agisce da servo: *Il servo mise la sua mano*, ecc. (*Gen.* 24, 9). Ed il libero agisce da libero [37]: *Io agirò secondo la tua parola.*

E disse: Giuramelo (*Gen.* 47, 31). R. Judan b. Shimon e R. Hanin in nome di R. Shemuel b. Rab Jishaq: Quando Giacobbe

29. In Asia Minore.
30. Perché si occupassero della sua sepoltura.
31. Attraverso il mare andrò in terra d'Israele.
32. La mia anima.
33. In terra straniera.
34. In Palestina.
35. Il cadavere ha il massimo grado d'impurità.
36. Sopra la bara.
37. Per il servo occorre giuramento, mentre per l'uomo libero ci si può fidare della sua parola.

vide che Lea l'aveva ingannato sostituendosi a sua sorella, pensò di ripudiarla. Ma quando il Santo, Egli sia benedetto, la rese feconda disse: La madre di questi io ripudio? Ed alla fine Giacobbe ringraziò per Lea: *E s'inchinò Israele a capo del letto*. Chi era il capo del letto di Giacobbe nostro padre? Lea [38]. R. Jishaq disse: Vide la Presenza divina [39], come è detto: *Ti loderanno, Signore, tutte le tue opere, ed i tuoi pii ti benediranno* (*Ps* 145, 10).

38. La moglie che gli aveva dato il maggior numero di figli.
39. Che sta al capezzale del malato.

XCVII.

Or avvenne, dopo queste cose, che fu detto a Giuseppe: « Guarda che tuo padre è ammalato! ». Allora egli condusse con sé i suoi due figli Efraim e Manasse. Fu riferita la cosa a Giacobbe in questi termini: « Ecco che il tuo figlio Giuseppe è venuto da te ». Allora Israele raccolse le forze e si pose seduto sul letto. Poi Giacobbe disse a Giuseppe: « El-Shaddai mi apparve a Luz nella terra di Canaan, e mi benedisse; e mi disse: " Ecco, io ti rendo fecondo e ti moltiplicherò e ti farò diventare un'accolta di popoli e darò questa terra alla tua discendenza dopo di te quale possesso perpetuo ". Ed ora i tuoi due figli che ti sono nati nella terra d'Egitto prima che io arrivassi da te in Egitto, sono miei: Efraim e Manasse saranno miei come Ruben e Simeone. Invece i figli che tu avrai generato dopo di loro, saranno tuoi: saranno chiamati con il nome dei loro fratelli nella loro eredità. Quanto a me, mentre giungevo da Paddan, Rachele, tua madre, mi morì nella terra di Canaan durante il viaggio, quando mancava un tratto di cammino per arrivare ad Efrata, e l'ho sepolta là lungo la strada di Efrata, che è Betlemme ». Poi Israele vide i figli di Giuseppe, e disse: « Chi sono questi? » E Giuseppe disse a suo padre: « Sono i miei figli, che Dio mi ha dati qui ». Riprese: « Portameli, di grazia, che io li benedica! » Ora gli occhi di Israele erano offuscati dalla vecchiaia: non poteva più distinguere. Egli li avvicinò a lui, che li baciò e li abbracciò. Ed Israele disse a Giuseppe: « Io non pensavo più di vedere la tua faccia, ed ecco, Dio mi ha dato di vedere anche la tua figliuolanza! » Allora Giuseppe li ritirò dalle sue ginocchia e si prostrò con la faccia a terra. Poi Giuseppe prese ambedue, Efraim con la sua destra, alla sinistra di Israele, e Manasse con la sua sinistra, alla destra di Israele, e li avvicinò a lui. Ma Israele stese la mano destra e la pose sul capo di Efraim, che pure era il più giovane, e la sua sinistra sul capo di Manasse, incrociando le braccia, benché Manasse fosse il primogenito (*Gen.* 48, 1-14).

E dopo questi avvenimenti (*Gen.* 48, 1). *Lo spirito dell'uomo lo sostiene nella sua afflizione, ma lo spirito abbattuto chi lo sosterrà?* (*Prov.* 18, 14). Colui il cui spirito è abbattuto dalla sua gioventù, chi lo sosterrà nella vecchiaia? Disse R. Ishmael b. Josê: Le pietre sulle quali siamo stati nella nostra gioventù combattono con noi nella nostra vecchiaia [1]. R. Josê ordinò ai nostri compagni:

1. Gli strapazzi della gioventù si pagano nella vecchiaia.

Non sedete sulla panca della scuola di Bar-Ullâ d'inverno, ché vi raffreddate molto. R. Abbahu scendeva a lavarsi e si appoggiava a due schiavi goti, uno alla sua destra ed uno alla sua sinistra. Caddero a terra [2], egli li rialzò. Gli dissero: Hai tanta forza ed hai bisogno di loro! Rispose loro: E noi non lasciamo nulla per la nostra vecchiaia! Sappi che nostro padre Giacobbe, di cui sta scritto: *Mi consumava il caldo del giorno* (*Gen.* 31, 40), diventato vecchio si ammalò, come è detto: *Dopo questi avvenimenti dissero a Giuseppe: Ecco tuo padre è ammalato.* Disse R. Jehudah b. Shimon: Abramo chiese la vecchiaia [3], e disse davanti a Lui: Signore del mondo, un uomo e suo figlio vanno in un luogo e nessuno sa chi debbono onorare. Ma se Tu gli accordi (al padre) l'aspetto della vecchiaia, un uomo sa chi deve onorare. Rispose il Santo, Egli sia benedetto: Hai chiesto una cosa buona, e da te comincio. Dal principio del Libro [4] fin qui non sta scritto « vecchiaia », ma quando sorse nostro padre Abramo, il Signore gli accordò la vecchiaia: *Ed Abramo era diventato vecchio, inoltrato negli anni* (*Gen.* 24, 1). Isacco chiese la sofferenza. Gli disse: Signore del mondo, se un uomo muore senza sofferenze, l'attributo divino della giustizia è rivolto contro di lui. E se Tu gli procuri le sofferenze, l'attributo divino della giustizia non è rivolto contro di lui. Rispose il Santo, Egli sia benedetto: Per la vita tua, hai chiesto una buona cosa e da te comincio. Dal principio del Libro fin qui non si parla di sofferenze. Quando sorse Isacco, gli accordò le sofferenze: *Quando Isacco divenne vecchio gli si indebolirono gli occhi* (*Gen.* 27, 1). Giacobbe chiese le malattie. Gli disse: Se un uomo muore senza malattia, non sistema i suoi figli. Se giace malato due o tre giorni, sistema i suoi figli. Gli rispose il Santo, Egli sia benedetto: Per la tua vita, hai chiesto una buona cosa e da te comincio. *E dissero a Giuseppe: Tuo padre è malato.* Disse R. Levi: Abramo iniziò la vecchiaia, Isacco le sofferenze e Giacobbe le malattie. Ezechia iniziò la seconda malattia. Gli disse: Signore del mondo, Tu lo mantieni in salute fino al giorno della morte?! Ma se un uomo si ammala e guarisce, si riammala e guarisce, egli fa penitenza. Gli rispose il Santo, Egli sia benedetto: Per la tua vita, hai chiesto una buona cosa

2. Per il grande peso di R. Abbahu.
3. Cfr. 65, 9.
4. Della *Genesi*.

e da te comincio, come sta scritto: *Scritto di Ezechia re di Giuda, quando si ammalò e guarì della sua malattia* (*Is.* 38, 9). Disse R. Shemuel b. Nahman: Da qui si deduce che Ezechia fra una malattia e l'altra ne ebbe una più grave delle altre due.

Disse a Giuseppe (*Gen.* 48, 1). Chi glielo disse? C'è chi dice Manasse, e c'è chi dice i medici. *E prese i suoi due figli con lui.* Come uno che vada ad un banchetto e prende i due figli con lui, *Manasse ed Efraim*, per istruirli nelle benedizioni e nei doni [5].

Si raccontò a Giacobbe e si disse: Ecco il tuo figlio Giuseppe, ecc. (*Gen.* 48, 2). E chi glielo raccontò? C'è chi dice Beniamino e c'è chi dice per ispirazione divina.

Israele si fece forza e si sedette sul letto (*Gen.* 48, 2) per onorare il regno [6]. Maisâ figlio di un figlio di R. Jehoshua b. Levi ottenne un incarico onorifico dal governo. Quando tornò a casa suo nonno si alzò in piedi davanti a lui per onorare il regno (l'autorità).

Giacobbe disse a Giuseppe: Dio Onnipotente apparve, ecc., *e mi disse: Ecco ti farà moltiplicare*, ecc., *ed ecco, due dei suoi figli, Efraim e Manasse, come Ruben e Simeone* (*Gen.* 48, 3-5). Come Ruben e Simeone sono tribù, anche queste sono tribù. E come queste: *L'insegna dell'accampamento di Ruben*, ecc., *e si accampa accanto ad esso la tribù di Simeone* (*Num.* 2, 10-12); e così: *L'insegna dell'accampamento di Efraim*, ecc., *ed accanto ad essa la tribù di Manasse* (*Num.* 2, 19-20). *I figli che genererai dopo di essi*, ecc., *saranno chiamati col nome dei loro fratelli per la loro eredità* (*Gen.* 48, 6). Disse R. Hanin: In tre posti noi troviamo che Efraim si stanziò entro il territorio di Manasse: *Le città separate per i figli di Efraim entro il territorio di Manasse* (*Jos.* 16, 9); *Galaad che sta dentro Efraim* (*Jdc.* 12, 4); e qui [7]. Disse R. Ammî: Quando i nomi di questi saranno registrati in un albero genealogico? Quando riceveranno la loro porzione, *saranno chiamati col nome dei loro fratelli* [8] *per la loro eredità.*

5. Sapendo che egli avrebbe ricevuto la benedizione dei doni, volle che i figli vedessero come si benedice e come si danno i doni.

6. Giuseppe era investito di poteri quasi regali, quindi egli onora l'autorità.

7. In effetti Efraim e Manasse costituiscono una sola tribù, che non si chiama col nome di Giuseppe, ma coi loro due nomi. Poiché Giuseppe non ebbe altri figli, i discendenti di Efraim e Manasse sono chiamati a ricevere la loro porzione indifferentemente col nome dell'uno o dell'altro.

8. Forse il *Midraš*, con mutamento vocalico, legge «loro fratello».

Quando venivo da Paddan, morì (sopra di me) Rachele (*Gen.* 48, 7). Disse R. Johanan: *Sopra di me*: la morte di Rachele è più dolorosa di tutte le disgrazie che mi sono capitate.

Ed io la seppellii là sulla strada di Efrata (*Gen.* 48, 7). Perché Giacobbe nostro padre seppellì Rachele sulla via di Efrata? Giacobbe nostro padre vide che gli Ebrei andando in esilio sarebbero passati da lì, perciò la seppellì là affinché ella chiedesse misericordia per loro, come è detto: Così disse il Signore: *Una voce si è udita in Ramah*, ecc. *Così dice il Signore: Trattieni la tua voce dal pianto, e c'è speranza per la tua prosperità*, ecc. (*Jer.* 31, 14-15).

Poi vide i figli di Giuseppe e chiese: Chi sono? (*Gen.* 48, 8). Disse R. Ammî: Chi è quello che in futuro indurrà Israele all'idolatria e ne farà cadere cinquanta miriadi in un giorno?[9] R. Haninah b. R. Agâ disse: Cinquanta è il valore numerico di *mî* (chi?).

Giuseppe rispose: Sono i miei figli (*Gen.* 48, 9). Gli fece vedere Assenet che era cieca da un occhio [10].

Gli occhi di Israele erano indeboliti per la vecchiaia (*Gen.* 48, 10). R. Jehudah e R. Nehemjah. R. Jehudah disse: *Gli occhi di Israele erano indeboliti*, ecc. (*Gen.* 48, 10) [11]. R. Nehemjah disse: *Gli occhi di Israele erano indeboliti* per la vecchiaia, e non potevano vedere (ricevere) l'ispirazione divina.

Israele disse a Giuseppe: Non credevo più di vederti, non solo, ma Dio mi fece vedere anche la tua discendenza (*Gen.* 48, 11) [12]. R. Nehemjah disse: Magari non avessi pregato [13] Dio di vederti, perché *ecco, Dio mi fece vedere anche la tua discendenza* (*Gen.* 48, 11): allude a Geroboamo, che indusse Israele all'idolatria.

Giuseppe li fece ritirare dalle sue (*mē'imô*) *ginocchia*. Come egli era circonciso, così anch'essi lo erano [14].

9. Geroboamo, discendente di Efraim, indurrà Israele all'idolatria, e farà sí che in un solo giorno cadano 50 miriadi di uomini (cfr. 2 *Chr.* 13, 17).

10. Giuseppe al padre suo non aveva raccontato dei suoi figli e del suo matrimonio, per non presentargli la moglie, la quale era orba, e si nascondeva per il suo difetto. Quando Giacobbe la vide, lo lodò, perché alle figlie dei re che lo ammiravano aveva preferito questa donna modesta, *Mirkin*. Il commento di THEODOR ALBECK dice che il fatto è strano, e non riesce a spiegarlo.

11. Interpretazione letterale.

12. Altro significato del medesimo verbo.

13. In quel momento tornò l'ispirazione divina.

14. In ebraico *mē'imô*, «da con». Va inteso: le loro ginocchia erano simili alle sue.

Giuseppe prese ambedue, ecc., *ma Israele tese la sua destra e la pose sul capo di Efraim che era il minore* (*Gen.* 48, 13-14). Disse R. Hunah: Ma non sappiamo dalla genealogia che era il minore? [15] Poiché egli diminuisce la sua importanza, meritò la primogenitura. Se colui che è minore, perché diminuisce la sua importanza merita la primogenitura, il maggiore che diminuisce la sua importanza, tanto più. È così: *Il nome di suo fratello era Joqtan* (*Gen.* 10, 25) [16]. Disse R. Ahâ: Perché gli è stato dato il nome di Joqtan? Perché diminuiva la sua importanza. E che meritò? Di far sorgere tredici famiglie. Ma se il piccolo, perché sminuiva la sua importanza meritò di far crescere tredici famiglie, il grande, che sminuisce la sua importanza, tanto più. *Incrociò le mani* (*Gen.* 48, 14). R. Judan e R. Nehemjah, R. Judan disse: Si comportarono stoltamente [17] le mani di Giacobbe, col non dare la primogenitura a Manasse. R. Nehemjah disse: Si comportarono sapientemente le mani di Giacobbe col dare la primogenitura ad Efraim.

Disse R. Shemuel b. Nahman: Disse il Santo, Egli sia benedetto, all'ispirazione divina: Figlia di gioia [18], vai a dire a Giacobbe di dare la primogenitura ad Efraim, come sta scritto: *Io ho fatto camminare Efraim* (*Os.* 11, 3). Quindi *l'ho preso per le sue braccia* (*Os.* 11, 3). Ed allora Giacobbe disse: *Falli avvicinare a me che io li benedirò* [19].

15. Che cosa viene a dirci di nuovo. Cfr. 37, 7.

16. In ebraico *maqṭîn*, dalla radice *qāṭan*, essere piccolo, da cui potrebbe derivare anche *Joqṭan*.

17. Da leggere סָכָל, *sākāl*, mutando le lettere ma con pronuncia quasi immutata.

18. In ebraico *tirgaltî*, ho fatto procedere, interpretato come *bar-gîl*, figlio della gioia, perché l'ispirazione divina dimora solo in mezzo alla gioia.

19. Va inteso: che il Signore li ha portati a Giacobbe, e quindi lui cambiando l'ordine ha solo eseguito la Volontà del Signore.

INDICI

INDICE DEI NOMI

A

B

D

E

F

G

H

I

J

K

L

M

N

O

P

R

T

U

Z

INDICE DELLE TAVOLE

INDICE DEL VOLUME